

**Daria Garbin - Renzo de'Vidovich**

**Dalmazia Nazione  
Dizionario degli Uomini Illustri  
della componente culturale  
illirico-romana latina veneta e italiana**

**Fondazione Scientifico Culturale  
Maria e Eugenio Dario Rustia Trainè  
Trieste**

**2012**

*Alla memoria dei Padri  
che ci hanno indicato la via della continuità*

**Fondazione Scientifico Culturale Maria e Eugenio Dario Rustia Traine di Trieste**

Via dei Giacinti 8  
34135 Trieste  
Italia

Edizione 2012

Stampa: Art Group Trieste

ISBN: 978-88-907523-0-8

**La stampa di questo libro non conclude la ricerca su un argomento così vasto ed è destinata ad ampliarsi con i nomi di quanti oggi sono giovani o non ancora nati, ma che in futuro porteranno lustro ai Dalmati italiani, residenti in Italia, in Dalmazia e nel resto del mondo.**

**L'edizione on-line è infatti suscettibile di ulteriori integrazioni ed è reperibile sul sito [www.dalmaziaeu.it](http://www.dalmaziaeu.it).**

**Per integrazioni, aggiunte e suggerimenti scrivere all'indirizzo di posta elettronica [info@rustiatraine.it](mailto:info@rustiatraine.it) o al fax 040-4260637.**

**L'editore si riserva di pubblicare i suggerimenti, gli errata corrige, le integrazioni ed altro anche in una pubblicazione cartacea successiva.**

Iniziativa realizzata con il contributo del Governo italiano ai sensi della L. 193/2004 e successive proroghe

**FONDAZIONE SCIENTIFICO CULTURALE  
MARIA E EUGENIO DARIO RUSTIA TRAIANE TRIESTE**

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Presidente: **On. Renzo de'Vidovich**

Vice presidente: **dott. Chiara Motka**

Segretario: **dott. Rachele Denon Poggi**

Consiglieri

**dott. Mario Dassovich\***  
**dott. Alberto Rutter - Rutter**  
**ing. Enrico Tommaseo\*\***  
**rag. com. Enea de'Vidovich**  
**sig.ra Antonia Tommaseo**  
**sig. Enrico Guglielmo Focardi**

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: **Piero Bonacci** nominato dal CdA della Fondazione

Consiglieri effettivi

**dott. Marco Menato**, rappresentante del Ministero Beni Culturali,

Direttore della Biblioteca Statale Isontina

**Ada Ceccoli**, nominata dal CdA della Fondazione

Supplenti

**dott. Livio La Naia**, rappresentante del Ministero Beni Culturali

e della Biblioteca Statale Isontina

**Marcello Gabrielli**, nominato dal CdA della Fondazione

COLLABORAZIONI FISSE

**dott. Daria Garbin**, capo team ricercatori  
**dott. Enrico Fraulini**, consulenza culturale  
**prof. Sergio Siccardi**, consulenza musicale:  
**dott. Fulvio Del Toso**, organizzazione eventi  
**dott. Simone Bais**, ricerche in Dalmazia  
**prof. Laura Tommaseo Paglia**, studi tommaseiani

\* Deceduto il 5 maggio 2011 e sostituito da Enrico Guglielmo Focardi con delibera del 31/11/2011.

\*\* Dimissionario, sostituito da Antonia Tommaseo con delibera del 31/11/2011.

## **EMANAZIONI DELLA FONDAZIONE RUSTIA TRAIANE**

CONGREGAZIONE "SAN GIROLAMO" DEI DISCENDENTI  
DELLE FAMIGLIE NOBILI  
E PATRIZIE E DEGLI UOMINI ILLUSTRI DI DALMAZIA

Priore: **Renzo de'Viscovich, conte di Capocesto e Rogosnizza**

Cancelliere: **Sergio Abbiati dei conti Viscovich, nobile di Perasto**

Consiglieri: **Giuseppe de'Draganich de'Veranzio, Armando de'Mistura,  
Sergio degli Ivanissevich, Lorenzo Sigoreo, Elisabetta de'Dominis,  
Riccardo de'Ferra Fondra, Maria Sole de'Vidovich, Ferruccio Tommaseo,  
Gianna Duda Marinelli, Francesco Damiani di Vergada, Bruno Marini,  
Stefano Crechici, Adriano Martinolli d'Arcy, Vittorio Cattarini,  
Mario Sardos Albertini, Romano Vlahov, Licia Giadrossi Tamaro-Gloria e  
Dalibor Antonioli nobile di Budua**

*SOCI HONORIS CAUSA*

**Maria Luisa Coppola, Yoko Hoshida Raggi Karuz,  
Staffan de'Mistura, Diego Vecchiato e Ottavio Missoni.**

DALMAZIA CLUB 1874 TRIESTE - CIRCOLO DALMATICO JADERE

Presidente: **Ada Ceccoli**

Vice Presidente: **Antonella Tommaseo**

Tesoriere: **Marcello Gabrielli**

Consiglieri: **Enzo Gabersi, Enrico Focardi, Marino Maracich,  
Claudio Dopuggi, Alessandro Focardi, Simone Bais.**

CENTRO RICERCHE CULTURALI DALMATE – SPALATO

Sede centrale via Sinjska 5, 21000 Spalato

Presidente e coordinatore delle attività: **on. Renzo de'Vidovich**

Direttore CRCD-S e del Liceo linguistico informatico Leonardo da Vinci di Spalato:

**dott. ing. Marina Dalmas**

Presidente e responsabile per le attività in Italia: **dott. Daria Garbin**

Presidente e responsabile per le attività nella Dalmazia croata: **dott. Ivana Galasso**

Presidente e responsabile per le attività nella Dalmazia montenegrina: **Paolo Perugini**

Delegata per Zara **prof. Rina Villani** e responsabile culturale **Adam Marušić.**

Delegati per la Ci di Spalato: **Damiano Cosimo d'Ambra**, Presidente,

**Giovanna Asara**, vice presidente.

Addetto culturale e conservatore della sezione della locale biblioteca della Fondazione di  
Spalato: **prof. Antonella Tudor**

Rappresentante italiano nella Contea dalmato-spalatina: **dott. Mladen Dalbello**

Delegata per Lesina: **dott. Alessandra Tudor**, Presidente della C.I. di Lesina

Delegato per Ragusa e conservatore della sezione della locale biblioteca della Fondazione:

**dott. Francesco Bongi**, Console onorario d'Italia a Ragusa-Dubrovnik

Addetto culturale di Cattaro e conservatore della sezione della locale biblioteca  
della Fondazione: **prof. Maria Grego Radulović**

## **PRESENTAZIONE**

### **Finalità, contenuti e limiti**

Ho affrontato insieme a Daria Garbin il non semplice compito di realizzare questo Dizionario biografico con l'obiettivo di documentare il denominatore comune esistente tra le migliaia di personalità che hanno contribuito a scrivere una pagina significativa di storia, cultura e pensiero in Dalmazia dall'antichità ad oggi. L'accorpamento sistematico delle loro vite ed opere legate ad avvenimenti di epoche assai diverse rende questo Dizionario differente dai precedenti, perché non è e non vuole essere solo una diligente elencazione di nomi ma ha la presunzione di indicare, pur in estrema sintesi, la funzione corale ed unitaria che tutti e ciascuno hanno svolto nel loro tempo, alla luce della totale e rivoluzionaria rivisitazione della storiografia della Dalmazia posta in essere dai ricercatori della Fondazione Rustia Trainè che non hanno potuto evidenziare questo legame senza riscoprire la negletta Nazione dalmata.

Nomi, notizie e funzioni storiche sono stati spesso tratti da libri e pubblicazioni editi dall'Associazione nazionale dalmata fondata dagli esuli del 1919, dal Centro Ricerche Adriatiche di Roma, dall'Associazione che riunisce i Dalmati italiani nel Mondo, esuli del 1945, dalle Società dalmate di Storia Patria di Venezia e Roma, dalle biografie scritte o tramandate dalle famiglie di origine dalmata, dai periodici Il Zara, Il Dalmata e La Rivista dalmatica, dal Centro Ricerche Culturali Dalmate di Spalato, fondato da esuli e residenti in Dalmazia e dalle Comunità degli italiani sopravvissuti in Dalmazia e dai miei due Albi d'Oro sulla Nobiltà del Regno di Dalmazia[1].

Abbiamo dovuto superare un'ulteriore difficoltà: gli italiani di Dalmazia hanno subito, nell'arco di un secolo e mezzo, tre diverse ma sistematiche snazionalizzazioni per cui la maggioranza di ieri è diventata una modesta minoranza d'oggi a causa di persecuzioni subite da tre realtà statuali molto diverse tra di loro. La prima persecuzione è attuata dall'Impero d'Austria che ha posto in atto una lunga e sistematica snazionalizzazione, ignorata dai più e durata ben un secolo che ha portato ad un esodo strisciante di italiani dalla Dalmazia svoltosi tra il 1818 ed il 1918, a seguire il Regno di Jugoslavia che ha provocato un ulteriore esodo tra il 1920 ed il 1940 e, infine, la Repubblica Federativa Socialista Jugoslava di Tito che ha determinato il terzo esodo, soprattutto da Zara, tra il 1945 ed il 1950. Quest'ultimo è stato il più cruento ed efferato ed è, però, il meno numeroso anche se il più conosciuto.

È stato, purtroppo, quasi impossibile far emergere in questa sede il grande danno inferto alla componente latino-veneta della Nazione dalmata, dal genocidio posto in essere dal Governo austriaco (ed uso questo termine giuridico perché l'Austria ha perseguito il fine di cancellare la Nazione dalmata) per attuare la miope e suicida politica del *divide et impera* che porterà allo sfaldamento di un millenario impero che avrebbe potuto essere già nel primo Novecento il naturale centro di aggregazione dell'Unione europea.

\* \* \*

Da anni è in atto un certosino lavoro che tende a far riemergere e rivalutare i personaggi illustri della componente illirico-romana, latina veneta e italiana che hanno dato un contributo significativo non solamente alla teologia, alla storia, alla cultura, all'arte, alla musica e alla tradizione della Dalmazia, ma anche alla formazione della cultura italiana e, in qualche caso, all'ar-

ricchimento del Patrimonio dell'Umanità, come riconosciuto dall'Unesco per il Duomo di Sebenico di Giorgio Orsini e per l'intera città di Ragusa, per i valori che conserva sul piano urbanistico ed ancor più su quello delle arti, della letteratura e delle scienze. Per cancellare il nome e la storia millenaria di Ragusa, il Regno di Jugoslavia riunì Ragusa con Gravosa e le chiamò Dubrovnik negli anni '20.

Un lavoro che si è reso indispensabile per contrastare, con una inconfutabile mole di nomi, date e documenti, l'opera di persistente disinformazione iniziata prima dall'Austria e successivamente dal Regno di Jugoslavia e dal regime di Tito e che tuttora condiziona l'opinione pubblica mondiale, secondo la quale gli italiani sarebbero stati importati in Dalmazia dal fascismo negli anni '40 (sic!). Al contrario, i dalmati italiani costituiscono la componente della popolazione di lingua e cultura latina che discende dagli illiri giunti sulle due coste dell'Adriatico nell'età del bronzo. Gli illiri di Dalmazia si sono poi integrati prima nella cultura romana e, successivamente, con questa travasata in quella veneta e, infine, in quella italiana. Analogamente è avvenuto per i Veneti, i Peceuzi delle Marche e i Dauni, Messapi, Japigi e Salentini della Puglia.

Non è stato superfluo ricordare reiteratamente nel Dizionario che gli Illiri non hanno alcun vincolo di parentela con i popoli slavi, venuti in Dalmazia solo nel VII secolo d.C., quando le tribù illiriche si erano da secoli integrate nella cultura romana, alla quale hanno dato un gran numero di imperatori, generali, architetti, letterati, poeti, artisti e uomini di cultura.

È opportuno precisare, come appare peraltro già chiaro dal titolo, che ci siamo posti il limite di non trattare in quest'opera l'apporto dato dai Dalmati alla creazione della cultura slava, che pure è stato fondamentale, perché già esiste in materia un'abbondante e valida bibliografia croata, serba, morlacca e montenegrina. Al quesito, molto delicato, se gli autori dalmatini che scrivono nella lingua croata, serba o montenegrina, o che si dichiarano Morlacchi, rientrano anch'essi nella cultura della Nazione dalmata e ne costituiscono una importante componente, gli autori di questo lavoro rispondono positivamente perché considerano questi scrittori al pari di quelli che scrivono in latino, in veneto ed in italiano-veneto ed in italiano-toscano, per cui vanno considerati un elemento costitutivo di questa composita e plurilingue nazionalità che ha strutture analoghe a quelle della trilingue nazione svizzera e delle varie nazioni bilingui: belga, canadese, irlandese etc. Ciò non di meno, non riteniamo opportuno affrontare frettolosamente in questa sede un argomento così importante, perché la Fondazione Rustia Traine intende, anche in questo libro, evitare sterili e superate ragioni di scontro polemico e si prefigge lo scopo fondamentale di riedificare l'antico ponte tra le varie comunità, al fine di ristabilire corretti contatti culturali e di vita tra le componenti latine e slave che hanno convissuto pacificamente e proficuamente per secoli dando luogo alla seconda Nazione dalmata medievale e moderna.

Poiché ben conosco la suscettibilità di molti intellettuali croati, morlacchi e serbi in materia i quali, al contrario di quelli montenegrini, temono ancora - *incredibili dictu* - di vedersi sottrarre una parte consistente della loro cultura nazionale, rimandiamo l'approfondimento dell'argomento ad altra specifica pubblicazione, meglio se a due voci, non senza però invitare i diffidenti a porsi alcune domande: perché la cultura slava è nata e si è sviluppata proprio in Dalmazia e proprio ai tempi delle Repubbliche di Venezia e di Ragusa? Perché i primi libri in lingua slava sono stati pubblicati a Venezia all'inizio del '500

e non basteranno tre secoli perché analoghe pubblicazioni siano consentite dall'Impero austriaco ad Agram, oggi Zagabria, o dall'impero ottomano a Belgrado? Sarebbe stato possibile tutto ciò senza l'esistenza della Nazione dalmata? Sarà necessario scavare nel profondo e ristudiare l'Homo adriaticus dell'emerito professore slavista de La Sapienza di Roma Sante Graciotti, la millenaria Civiltà mediterranea dell'Olio e del Vino che ha la straordinaria caratteristica di non aver voluto fagocitare già nella preistoria le altre culture e le altre lingue, ma di aver ricercato un comune denominatore per costituire una possibile base di convivenza, a differenza della Civiltà continentale e danubiana del Sego e della Birra che tende da sempre all'assimilazione forzata degli altri popoli e delle altre culture, ossessionata dal principio dell'origine razziale e della supremazia del Volksdeutsch.

L'argomento verrà, però, inevitabilmente sfiorato nei numerosi casi di artisti dalmati che hanno scritto nelle due lingue. Anche sotto questo aspetto ci riproponiamo di evitare la secolare sterile indagine se prevalga in ciascun artista l'origine genetica o la cultura italiana o croata, serba o montenegrina. Mi pare che quanto ho scritto nel Catalogo trilingue, in italiano croato e francese, che accompagnava la Mostra itinerante degli artisti dalmati italiani contemporanei di Roma, Trieste, Zara, Spalato e Milano possa essere una soluzione accettabile. Non è stata, infatti, contestata né in Italia né in Croazia, anche se non è stata accolta entusiasticamente da nessuno dei fieri sostenitori delle due tesi, desiderosi più di continuare uno scontro polemico tra sordi che di ricercare una verità scomoda che avrebbe costretto ambedue le fazioni a riconoscere un ruolo centrale a quell'oggetto, rimasto per loro misterioso, rappresentato dalla Nazione dalmata.

"La scelta nazionale - scrivevo nel catalogo - è un fatto che, oltre ad essere intellettuale e familiare, è determinato da un sentimento di amore e libertà, come quello che sboccia tra un uomo e una donna e che, nei territori dove convivono più nazionalità e più culture, può nascere spontaneamente per una Patria scelta nel solco delle tradizioni familiari ma, talvolta, per affinità elettive, anche in dissenso con le proprie origini etniche", per concludere "non abbiamo la presunzione di aver risolto il problema, ma crediamo di aver messo le basi di un utile dibattito che, nato in Dalmazia, sarà presto destinato ad essere esteso all'intera Unione Europea se è vero che, gradatamente, vengono eliminate le strutture politiche degli stati nazionali ed assume sempre più un'importanza primaria il concetto di cultura nazionale, quale elemento distintivo tra i popoli che deve, conseguentemente, essere meglio definito, anche perché i rapidi spostamenti di popolazioni sono destinati a creare sempre di più dubbi sull'identità dei singoli, dubbi che, in passato, erano limitati alle aree miste"[2]. Insomma, una persona di "razza" italiana può sentirsi croata, come è avvenuto in Dalmazia con qualche recente forzatura, ma può avvenire anche che le persone di "razza" slava abbiano optato per la cultura italiana, come i numerosi cognomi che terminano con "-ch" presenti in questo lavoro dimostrano ampiamente essere avvenuto in molti secoli. Il tutto è complicato dall'esistenza storica della Nazione dalmata di cui illirico-romani, latini, veneti, italiani, croati, serbi, morlacchi e montenegrini hanno fatto parte a pieno titolo.

Consentitemi di sottolineare che una delle finalità conclamate di questo impegnativo Dizionario, consiste anche nel contrastare un'operazione che di fatto ha minimizzato quasi tutti i settori dell'attività intellettuale dei dalmati di ogni tempo, lingua e cultura. Per fornire una documentazione di indiscu-



tibile rilevanza non sono stati trascurati né i già noti e studiati autori latini e greci né le fonti medioevali e moderne autoctone più autorevoli risalenti a Tommaso Arcidiacono, Giovanni Lucio, Flaminio Cornelio né quelle più vicine quali sono Cattalinich, Madirazza e Tommaseo, né tanto meno gli autori contemporanei e attuali, tra i quali citerò, per doverosa brevità solo Arturo Benevenia, Vitaliano Brunelli, Giotto Dainelli, Giuseppe Praga, Oddone Talpo, Aldo Duro, Mario Dassovich, Arduino Agnelli, Luciano Monzali, e tra i ricercatori della Fondazione Simone Bais, Rachele Denon Poggi e gli autori di questo Dizionario.

Un particolare debito abbiamo nei confronti degli ottocenteschi Dizionario biografico degli uomini illustri di Dalmazia di Simeone Gliubich, di Galleria di Ragusei illustri di Pietro Francesco Martecchini, del libro Uomini illustri della Dalmazia di Giuseppe Ferrari Cupilli, delle biografie di Francesco Carrara, e dai più recenti Istria e Dalmazia, Uomini e tempi di Francesco Semi e Vanni Tacconi, dell'Indice dei nomi pubblicato nel centenario della Rivista dalmatica a cura di Oddone Talpo e Mario de'Vidovich, del Dizionario degli Artisti di Trieste, dell'Isontino, dell'Istria e della Dalmazia, edizione 2009 di Claudio H. Martelli (Hammerle editori in Trieste), del Dizionario biografico dei giuliani, fiumani e dalmati, edito dall'Anvgd Gorizia nel 2009 (Edizioni della Laguna), nonché dell'Enciclopedia italiana Treccani, nella quale lo zarino Aldo Duro, che ne è stato direttore per molti anni, ha incluso un rilevante numero di uomini illustri della nostra terra.

Debbo, infine, avvertire il lettore che non sempre è stato possibile travasare in un dizionario biografico anche le diverse complesse situazioni che riguardano spesso una pluralità di persone e periodi di tempo lunghi e controversi. Abbiamo aggiunto un'Appendice che tratta argomenti rilevanti al fine della comprensione delle diverse personalità.

Abbiamo, però, ridotto all'essenziale le voci in Appendice limitandoci all'esame di fatti, accadimenti e movimenti culturali e politici che ebbero un impatto rilevante nella storia degli italiani di Dalmazia e sulla intera storia e cultura del popolo dalmata, per cui meritavano una sia pur sintetica trattazione a parte, spesso riprendendo tesi, di cui assumo la piena responsabilità e che ho meglio sviluppato in altri libri, pubblicazioni ed articoli.

*Il Presidente della Fondazione Rustia Traine*



[1] Albo d'Oro delle famiglie nobili, patrizie e illustri nel Regno di Dalmazia di Renzo de'Vidovich, Trieste, 2004 e Regno di Dalmazia e Nazione dalmata, Albo d'Oro della nobiltà, v. II, Trieste, 2007, ambedue editi dalla Fondazione Rustia Traine.

[2] Catalogo della Mostra itinerante degli artisti dalmati italiani contemporanei (Tullio Crali Igalo-Dalmazia Montenegrina, Ottavio Missoni Ragusa, Giuseppe Lallich Sebenico, Secondo Raggi Karuz Zara. Franco Ziliotto Zara e Waldes Coen Spalato), ed. Fondazione Rustia Traine, Trieste 2005, pp 6-7.

**ELENCO**  
**in**  
**ORDINE ALFABETICO**  
**degli**  
**Uomini illustri**  
**della**  
**Dalmazia Storica**

**A**

**ABBIATI VISCOVICH Sergio**  
**Cancelliere del Patriziato dalmatico**

Nasce a Trieste nella nobile famiglia perastina erede dei conti Viscovich ed è Cancelliere della *Congregazione dei discendenti delle famiglie nobili e patrizie e degli uomini illustri della Dalmazia*, nonché dirigente dell'Associazione Bersaglieri di Trieste. Vive a Trieste.

**ABELICH Pietro**  
**Politico**

Eletto deputato della Dieta del Regno di Dalmazia per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato parlamentare dalmata dal 1876 al 1883.



**ABRADO Trifone**  
**Architetto e scultore**

Nasce a Cattaro nel 1288, discende della famiglia dei re di Rascia (che regnarono anche sull'odierno Montenegro). È noto come ideatore e costruttore dell'altare di San Nicolò a Bari. Muore nel 1322.

**ABSALOM Salontanus**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato nel 1159. Mantiene l'incarico fino al 1161.

**ACQUA**

Vedi dell'Acqua.

**ACUTEIS A.**  
**Storico**

Appartiene ad una nobile famiglia di Spalato, ricordata nella storia della città e della Dalmazia del primo Umanesimo. Non ci è tramandato il nome, ma solo la lettera "A" che potrebbe essere l'iniziale di un nome proprio ma anche della parola "anonimo". Ha scritto *De gestis civium Spalatensium*, storia di Spalato e della Dalmazia centrale nel quarantennio 1348 - 1373, che segue il periodo della discesa dei Mongoli e illustra la frattura delle forze politiche e militari locali, divise tra i cittadini che parteggiano, in momenti diversi, per la corona ungherese, per l'Impero romano d'Occidente e per i duchi croati.

**ACUTEIS Geremia**  
**Politico e Diplomatico**

Abile Ambasciatore della Serenissima Repubblica di Venezia a Costantinopoli è nominato cavaliere di San Marco con diritto di fregiarsi della collana d'oro, donata dal Doge.



**ACUTEIS Gian Giacomo e Gian Antonio**  
**Comandante e Tesoriere dell'esercito**

Sono ambedue al servizio dell'Imperatore Massimiliano d'Austria. Gian Antonio comanda le truppe imperiali nella campagna d'Italia e Gian Giacomo è consigliere imperiale e tesoriere dell'esercito.

**ACUTHEIS Marino**  
**Arcivescovo di Spalato e storico**

Chiamato a far parte del Capitolo spalatino, nel 1402 riceve la consacrazione episcopale e diventa *Archielectus*. Durante il suo ufficio riesce a dirimere le controversie che dividono la Diocesi salonitana ed è considerato il pacificatore di Spalato. Scrive *Series episcoporum Saloniae*, l'elenco commentato dei vescovi di Salona. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio episcopale.



**ADDOBBATI Pierino**  
**Caduto a Trieste nel 1953, Medaglia d'Oro al Valor Civile**

Nato a Trieste il 7 febbraio 1939 da antica famiglia dalmata, muore a Trieste in Piazza Sant'Antonio il 5 novembre 1953 colpito da una scarica di mitra esplosa contro una pacifica manifestazione patriottica studentesca dalla Polizia Civile agli ordini del Governo Militare Alleato che occupa la città dal 12 giugno 1945, giorno dell'evacuazione dei partigiani jugoslavi di Tito, al 26 ottobre 1954 che segna il ritorno di Trieste all'Italia. Primo dei sei Caduti per il ricongiungimento della città alla Madrepatria, è stato decorato di Medaglia d'Oro al V.C. in una solenne cerimonia tenutasi in Piazz-



za dell'Unità d'Italia nel cinquantenario dell'evento. La medaglia è stata consegnata al fratello Vincenzo dal Ministro Maurizio Gasparri, unitamente alle decorazioni conferite agli altri Caduti dei Moti del '53: Antonio Zavadil istriano, Leonardo Manzi fiumano, ai triestini Saverio Montano, Erminio Bassa e allo studente universitario Francesco Paglia, che affiancava il Segretario generale Renzo de'Vidovich nelle decisioni della Giunta d'Intesa studentesca, l'organizzazione giovanile studentesca che assunse la responsabilità di indire le manifestazioni concluse tragicamente.

**ADDOBBATI Simeone  
Gilberto**  
**Militare e storico**

Nasce a Zara nel 1851 da un'antica famiglia nobile di Nona accolta nel patriziato di Zara, diventa alto ufficiale dell'Esercito imperiale e raggiunge il grado di Feldmaresciallo di Impero, senza mai rinunciare alla propria nazionalità italiana. Dopo il crollo dell'Austria vive a Zara, sposa Elisabetta Luxardo e vive nella casa Luxardo di Barcagno, si dedica agli studi religiosi e di storia militare e dalmata. Nel 1899 aveva pubblicato a Zara La storia del Reggimento reale dalmata, che sarà riedita postuma in "Archivio storico per la Dalmazia" nel 1935. Si spegne nel 1926 in modo inatteso: invitato per la prima volta dalle autorità italiane ad un ricevimento per il genetliaco del Re, si presenta nell'impeccabile alta uniforme di feldmaresciallo austriaco; quale ufficiale più alto in grado presente in sala è ricevuto con gli onori militari. Molto emozionato per l'inattesa accoglienza riservata ad un ex-nemico, dopo pochi minuti si accascia su una poltrona e in breve muore.



**ADRARIO Antonio**  
**Poeta**

Nasce a Cherso nel 1530 in una nobile famiglia di origine romana. Figlio di Gian Giacomo, avvocato e nipote di Bartolomeo, medico, descrive gli scontri della flotta veneziana con i turchi e, in particolare, la Battaglia di Lepanto nell'opera *Sonetti sopra la guerra turchesca*. Le sue opere oggi sono custodite nella Biblioteca Marciana a Venezia. Muore nel 1597.

**ADRIANO**  
**Imperatore romano e governatore dell'Ilirico**

Publius Aelius Traianus Hadrianus, imperatore romano dal 117 al 138 d.C., era stato Governatore romano dell'Ilirico, che comprendeva anche l'intera Dalmazia romana.



Legato e console in Pannonia Superior, difende con successo nel 107 la penisola balcanica dall'invasione dei Sarmati e nel 138 dall'invasione dei Quadi.

**ADRIANO Di Treviso**  
**Statista**

Rettore di Spalato, è vissuto nel XII° secolo, periodo segnato dall'incombente pericolo d'invasione dei mongoli, dalla discesa degli ungheresi nelle coste adriatiche e da un'alleanza politica tra i duchi croati dell'entroterra per contestare e sfidare l'Impero romano d'Oriente che, pur indebolito dalle lotte interne, continua a proteggere ed a governare buona parte delle coste dell'Adriatico orientale. L'ascesa della nascente Repubblica di Venezia, sempre più presente sulle coste dell'Adriatico, costituisce un punto di riferimento per le città dalmate bisognose di essere protette dai pirati slavi (tutelati e strumentalizzati in funzione antilatina dagli imperi e regni continentali) che vogliono partecipare alle crociate ed ai commerci con l'Oriente europeo.

**AGAPITO Vittorio**  
**Pittore**

Nasce nella Dalmazia settentrionale nei primi decenni del Settecento. Il suo quadro più noto è *L'Adorazione dei pastori* dipinto a Roma nel 1732.

**AGNELLI Arduino**  
**Storico**

Nasce a Trieste nel 1932 ed è noto come storico e professore ordinario delle dottrine politiche dell'Università di Trieste. È stato Presidente della Deputazione di Storia Patria della Venezia Giulia ed importante collaboratore del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno. Presidente del Centro Studi italo-romeni di Milano e Senatore della Repubblica nel periodo tra il 1987 ed il 1992, nel 1986 è stato anche per breve tempo Sindaco di Trieste. Collabora al primo Cor-

so di aggiornamento per docenti organizzato dal Libero Comune di Zara in Esilio a Trieste e diretto da Adriano De Vecchi, tiene alcune significative lezioni riportate integralmente nel libro edito a cura di Alessia Rosolen *I Dalmati per Trieste*, unitamente a quelle di Aldo Duro, Oddone Talpo, Diego Redivo ed altri. Nel 1971 esce la sua opera *La Genesis dell'Ida di Mitteleuropa* e, subito dopo, *L'Europa occidentale e gli Slavi del Sud*. Muore a Trieste il 25 novembre 2004.

**AGOSTINI Agostin**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1735.

**AIMONE**  
**Vescovo di Arbe**

Religioso appartenente all'Ordine di San Benedetto, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe il 13 gennaio 1313. Mantiene l'incarico fino al 1317.

**AJEZ Raguseo Padre**  
**Letterato**

È ricordato negli Annali della Repubblica di Ragusa dell'800 come un eminente studioso di Dante Alighieri.

**ALACEVICH**

Vedi anche Allacevich.

**ALACEVICH Angelico**  
**Archeologo**

Cultore e custode del patrimonio storico e archeologico della Dalmazia effettuò, durante la permanenza delle truppe italiane a Sebenico del primo dopoguerra, importanti scavi a Danilo, i cui reperti sono conservati presso il Museo di San Donato di Zara, unitamente a due leoni marcianti di grandi proporzioni. È autore di Pagine della Città di Sebenico.

**ALACEVICH Ausonio**  
**Dirigente di Associazioni di Esuli**

Il 29 settembre 1963 è eletto assessore del Libero Comune di Zara in Esilio e collabora con il Sindaco Guido Calbiani ed il Segretario generale Nerino Rime Rismondo.

**ALACEVICH Nicolò**  
**Conte veneto, colonnello, cittadino di Macarsca**

Nasce a Drasnizza (Macarsca) nel 1666 ed a vent'anni partecipa alla presa della fortezza di Signa ed è tra i primi nell'assaltarne le mura, rimanendo



ferito. Nel 1687 si distingue per il valore dimostrato nell'attacco nella presa di Caste-lnuovo. Nel 1690 combatte con valore nelle di Piazze di Malvasia, Valona, Cagnina e nell'attacco di Canea e nel 1692 nel recupero della fortezza di Lepanto, distinguendosi in una sortita contro il nemico. Il 9 febbraio 1695 dirige l'attacco della galera del N. H. Nicolò Barozzi, dalla quale con la spada in pugno assale una galera nemica nelle acque di Carabraino, e combatte fino all'affondamento della nave nemica. Nel 1695 partecipa all'assedio di Scio ed alla battaglia nella piana di Argos. Nel 1696 cattura un brigantino turco nelle rive di Specie e nel 1699 con la pubblica nave *La Fede Guerriera* combatte nelle acque di Metelino, alla bocca di Terra, dove rimane ferito. Nel 1700 il Coll. Nicolò Marcovich dichiara "Nicolò essere caduto in schiavitù in mano dei Barbari, dopo la perdita d'una pubblica nave, seguita con fiero combattimento cogli Algerini, e con perdita delle di lui sostanze", ma nel 1707 Tomaso Slicherz, console del Serenissimo Gran Duca di Toscana in Livorno lo libera dalle mani de' Barbasesi e viene nominato Alfiere. Nel 1716 partecipa alla difesa del Posto di Monte Abram sotto Corfù dove ha respinto con valore tre assalti dei Turchi.

Il 21 agosto 1731 il Senato veneto lo decora con la Medaglia d'Oro con Catena. Il 20 febbraio 1735 il Senato veneto lo nomina Tenente-Colonnello per i singolari meriti acquisiti in venti azioni particolari. Ne enumera partitamente le militari gesta ed i principali fatti d'armi nei quali si distinse: Il 10 Maggio 1737 gli viene conferita la Patente di Colonnello.

Cessa di vivere mentre è Governatore dell'Armi in Corfù il 9 luglio 1746.

**ALACEVICH Pietro**  
**Conte veneto e colonnello**

Nasce a Macarsca nel 1710 e si arruola nelle truppe regolari nel 1730. Nel 1736, dopo essersi di-



stinto in significativi fatti d'arme, viene il 1 Giugno 1738 promosso Alfiere e nel 1744 Capitano di una compagnia di fanti da lui stesso riunita. Con la patente 1 Marzo 1771 viene nominato Tenente-Colonnello e il 10 Nov. 1777 è promosso Colonnello. Cessa di vivere nel 1790.

**ALACEVICH Pietro**  
**Conte veneto e capitano**

Nasce a Drasnizza (Macarsca) nel 1739 e il 21 Giugno 1770 è promosso Alfiere e poco dopo Capitano di una compagnia di truppe collettizie da lui riunite. Aiutante di squadra in Golfo, disimpegna molte ed importanti commissioni in Albania ed in Levante, e sostiene per vari anni il comando del forte di Obrovazzo e quindi di quello di Castelnuovo. Caduto nel Maggio 1797 il Governo Veneto, si dimette dal servizio militare e si stabilisce a Zara. Ha in moglie Elena Calogera di Corfù cugina del conte di Capodistria ministro in Russia e quindi Presidente del regno Neo-Ellenico. Muore a Zara nel 1830.

**ALACEVICH Tito**  
**Conte, patriota e sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Componente del Comitato di Zara per le esequie del Re Umberto I del 1900 e dirigente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come pericoloso irredentista.

**ALBANESE IL PICCOLO**  
**Conte e Governatore di Zara**

Ultimo Governatore angioino di Zara, dipende dal Regno di Napoli e da quello dell'Ungheria. Svolge le sue funzioni fino al luglio del 1409. Il 4 luglio, in seguito all'accordo stipulato tra il re ungherese Ladislao I d'Angiò di Napoli ed il doge Michele Steno la città, insieme alla Dalmazia costiera, passa sotto la protezione della Serenissima. La storia tramanda che, quel giorno, nel porto di Zara sono state concentrate le navi della flotta napoletana, al comando di Luigi Aldemarisco, vicario generale del re Ladislao per la Dalmazia, che invia un oratore al conte Albanese il Piccolo, per comunicare i termini del trattato. Con la diffusione della notizia della fine del governo napoletano-ungherese, gli zaratini si sollevano contro gli angioini, invocano l'immediato arrivo dei veneziani ed innalzano le bandiere di San Marco sui bastioni, provocando una violenta reazione del-

le forze armate napoletano-ungheresi. Sono incendiate le case di alcuni rivoltosi e molti cittadini sono imprigionati nelle galere per essere giudicati poi a Napoli. Mentre si stanno innalzando le forche in piazza, per dar corso alle esecuzioni pubbliche, la flotta veneziana getta l'ancora nel porto e quattro provveditori per la Dalmazia Leonardo Mocenigo, Francesco Cornaro, Fantino Michiel e Antonio Contarini sbarcano e si recano nel palazzo comunale e ricevono le patenti del re Ladislao per il trapasso del comando delle fortezze dalmate, accompagnati dalle persone deputate alla custodia della città, Pietro Diedo e Leonardo Branca, alle quali viene consegnato il comune. In seguito gli zaratini imprigionati vengono liberati, i danni provocati dagli incendi sono risarciti, la flotta napoletana lascia il porto ed una delegazione di dodici dignitari zaratini viene inviata a Venezia per giurare ancora una volta fedeltà alla Repubblica di San Marco. La pace definitiva è raggiunta il 31 luglio del 1409 e nella Cattedrale della città si celebra solennemente la "Santa Intrada" dei veneziani a Zara. Questa ricorrenza diventa la principale festa civile, ricordata ogni anno fino al 1797 con la messa solenne nella Cattedrale, con una grande fiera pubblica e con giostre in Calle Carriera. Ricordiamo una delle invocazioni popolari più famose che veniva ripetuta in questa festa: "Al nome del santissimo et glorioso eterno Dio et de la sua Madre Vergine Maria (...) et del bon stado dela nostra Illustrissima Ducal Signoria de Venexia, che Dio la salva et mantenga usque ad finem mundi. Amen. Et viva san Marcho!". Per quanto concerne la funzione dei governatori dalla città, d'ora in poi, fino al 12 maggio del 1797, Zara sarà la sede principale del Provveditore Generale da Mar per la Dalmazia e l'Albania.

**ALBANI Bonifacio**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato nel 1668. Mantiene l'incarico fino al 1678.

**ALBERI Dario**  
**Scrittore ed artista**

Nasce a Trieste percorre l'intera Dalmazia assumendo notizie e dati, disegnando gli scorci e i monumenti più importanti di una interessante guida pubblicata postuma con il titolo *Dalmazia, storia arte e cultura*, editore Lint, Trieste, 2008.



**ALBERTI Vincenzo**

**Politico**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il partito autonomista dalmata filoitaliano, è eletto nella circoscrizione di Spalato dal 1861 al 1864.

**ALBERTI, ALBERTIS**

Vedi degli Alberti.

**ALBERTINI Benigno**

**Letterato e Vescovo di Scutari e Spalato**

Francescano, nasce a Ragusa il 1° dicembre 1789 e compie gli studi di teologia a Ravenna. Predica in tutta la Dalmazia, a Napoli e a Roma, dove viene accolto nell'Accademia tiberina dei poeti arcadici e usa lo pseudonimo di Clarisco Parternio. Il papa Gregorio XVI lo nomina Vescovo di Scutari e, in seguito, di Spalato. Muore a Scutari intorno al 1838.

**ALBERTO**

**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1166. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**ALBERTO**

**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero intorno al 1224. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**ALBIS O ZORANICH Pietro**

**Letterato**

Scrittore rinascimentale, nasce a Zara nel 1508. Discende per parte di padre dalla famiglia patrizia Tetacich di Nona, che si era trasferita a Zara verso la fine del '400 per sfuggire alla malaria ed alle invasioni turche. La madre, invece, discende dalla famiglia nobile Meldola, di cui ricordiamo il famoso pittore Andrea, detto lo Schiavone. Poco si sa della sua vita. Il primo dato certo risale al 1531, quando è nominato notaio e giurista a Nona. Si ritiene abbia conseguito gli studi di giurisprudenza probabilmente a Padova. Le ultime notizie sulla sua vita risalgono al 1543. La data della sua morte

non è certa, ma si fa risalire al 1569, anno della pubblicazione del romanzo pastorale in lingua dalmatina *Planine (Monti)*, scritto nel 1536, che rivela evidenti influenze di Virgilio, Dante, Petrarca e Boccaccio e l'approfondita formazione teologica ed umanistica dell'autore. Scrive altre due novelle andate perdute e pubblica a Venezia nel 1569 la traduzione in lingua dalmatina delle *Selve* di Jacopo Sannazaro. Gli si attribuisce anche un'egloga pastorale del '500, il cui manoscritto è stato acquistato a Londra nel 1970. Tipico esempio dell'appartenenza alla Nazione dalmata, è un cultore della lingua latina ed italiana che scrive anche nella lingua slava del tempo.

**ALDEMARISCO DA NAPOLI Alvisè**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dall'agosto 1402 al 1405.

**ALEARDO**

**Vescovo di Ragusa**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori,

riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Ragusa nel XIII secolo. In seguito viene nominato arcivescovo di Oristano.



**ALESANI Attilio**  
**Geografo**

Nasce a Zara nel 1892 e muore esule a Gorizia nel 1981 all'età di 89 anni. È ricordato come geografo di grande rilievo, soprattutto per l'opera *La Dalmazia - manuale di geografia fisica ed antropologica per le scuole*.

**ALESANI Edmondo**

**Dirigente di Associazioni di Esuli**

Il 29 settembre 1963 è eletto assessore del Libero Comune di Zara in Esilio e collabora con il Sindaco Guido Calbiani ed il Segretario generale Nerino Rime Rismondo. Mantiene l'incarico anche nella seconda legislatura e nel '71 diventa Segretario generale del Comune.

**ALESANI Girolamo**

**Politico**

Di professione musicista, deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il partito





**ALLEGRETTI Pietro**

**Incisore**

Nato a Cattaro, è noto come scultore di opere in legno nella prima metà del '300 ed è soprannominato "marangonius".

**ALLEGRETTI Radmillo**

**Scultore**

Nato nell'isola di Lesina, opera nel '400 ed è ricordato dalle cronache come un valente scultore.

**ALLEGRETTO Giorgio**

**Cesellatore**

Nato a Ragusa è ricordato come orafo del '400.

**ALLEGRETTO DI Braico**

**Scultore**

Nato a Ragusa, è uno scultore noto a Sebenico nella seconda metà del '400.

**ALTEI Giovanni Domenico**

**L'ultimo Vescovo di Scardona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona il 20 dicembre 1802. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1808. La sede rimarrà vacante per i successivi 20 anni, fino al 30 giugno 1828 quando sarà definitivamente soppressa da papa Leone XII con la bolla Locum beati Petri ed annessa alla Diocesi di Sebenico.

**ALVISE DA LESINA Andrea**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1670 e nel 1686.

**ALVISE SCIEPCEVICH DA LESINA Bastian**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1645 e nel 1651.

**ANASTASIA**

Vedi Sant'Anastasia.

**ANASTASIO I**

**Vescovo di Tenin**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Tenin nel 1069. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**ANASTASIO II**

**Vescovo di Tenin**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Tenin intorno al 1111. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**ANCICH Paola ed Enzo**

**Dirigenti della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espongono in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**ANDERS Giuseppe**

**Incisore xilografo**

Nasce a Zara nel 1871 e si diploma all'Accademia di Berlino. Incide numerosi paesaggi che riproducono soprattutto la Dalmazia che espone in Italia, nell'Europa occidentale e nel Sudamerica. Muore esule a Cavallese nel 1946.

**ANDERS José**

**Pittore**

Nasce a Zara nel 1902 ed apprende dal padre Giuseppe l'arte di dipingere, specializzandosi in nature morte, scene di vita popolare della Dalmazia e ritratti ad olio e ad acquarello. Esule a Cavallese, insegna nelle scuole pubbliche.

**ANDRE**

**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1198 fino intorno al 1202.

**ANDREA**

**Vescovo di Scardona**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani), riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nel

la Diocesi di Scardona intorno al 1270. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

#### **ANDREA**

##### **Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona intorno al 1050. Termina l'incarico in data ignota, successiva al 1072.

#### **ANDREA Budo**

##### **Scultore**

Nasce a Sebenico e vive nel XV secolo. È scultore ricordato dalle cronache del tempo tra il 1447 ed il 1459 a Sebenico.

#### **ANDREA Da Sebenico**

##### **Pittore**

Pittore noto nel '400 è citato da Alessandro Dudan nell'opera *La Dalmazia nell'arte italiana* come artista di vaglia e valente pittore.

#### **ANDREA Da Spalato**

##### **Cesellatore**

Nasce a Spalato nel XV secolo. Le cronache del tempo lo ricordano come un orafo di vaglia intorno al 1477.

#### **ANDREA Di Nicolò**

##### **Pittore**

Originario di Curzola, non è nota la data della sua nascita. Si sa, invece, che muore nel 1582 ed è ricordato come un pittore, autore di molti quadri ed affreschi.

#### **ANDREA DA LESINA Zuanne**

##### **Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1690.

#### **ANDREA DA ZARA Girolamo**

##### **Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1650, nel 1654 e nel 1661.

#### **ANDREA I**

##### **Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe intorno al 1179. Mantiene l'incarico fino al 1193.

#### **ANDREA II**

##### **Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe nel 1220. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

#### **ANDREAS**

##### **Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 530 al 533.

#### **ANDREIS**

Vedi de'Andreis.

#### **ANDREIS Francesco, Giovanni e Girolamo**

##### **Dignitari ecclesiastici**

Nascono a Traù e vivono nel XVII secolo. Religiosi, compiono la loro missione all'interno degli ordini ecclesiastici, raggiungendo gradi significativi.

#### **ANDREIS Matteo**

##### **Poeta e docente universitario**

Nasce a Traù nella seconda metà del XIV secolo. Opera a cavallo tra il '400 ed il '500 e nel 1503 è professore di diritto all'Università di Padova. Scrive eccellenti poesie raccolte nelle *Elegie*.

#### **ANDREIS Nicolò di Traù**

##### **Docente universitario**

Vive nel '500 ed è Rettore dell'Università di Padova nel 1573, professore di medicina e filosofo. Muore nella penisola di Bua vicino a Traù.

#### **ANDREIS Paolo di Traù**

##### **Storico**

È ricordato come letterato e storico, scrive la *Storia di Traù*, tuttora inedita, dalla quale Giovanni Lucio trae numerosi spunti e notizie per la compilazione dei suoi lavori di storico e ricercatore. Muore nel 1686.

**ANDREIS Partenio Tranquillo**

**Letterato e storico**

Originario di Traù, è amico di Erasmo da Rotterdam e di Paolo Giovio e nel 1555 insegna belle lettere all'Università di Lipsia. Scrive varie opere tra le quali ricordiamo *De vita privata*, pubblicata a Lipsia nel 1556, e *De bello suscipiendo contra Thurcas*, edita ad Augusta nel 1518 ed a Vienna nel 1541.

**ANDREIS Perotto di Traù**

**Militare**

Nasce nella seconda metà del '300 e nel 1403 è capitano di Ladislao d'Angiò-Durazzo, Re di Napoli, e consigliere di Corte. Gran Siniscalco del Regno è anche a capo dell'esercito che occupa Roma.

**ANDRETTA Umberto**

**Legionario in Spagna**

Nasce a Zara, si arruola volontario nelle forze combattenti nella guerra civile di Spagna. Muore eroicamente sul campo di battaglia nel 1937.

**ANDREUZZI Marzio**

**Vescovo di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 19 luglio 1604. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1622.

**ANDRIASI Vitale**

**Religioso e letterato**

Nativo di Ragusa, appartiene all'Ordine francescano ed è ricordato come oratore e filosofo di vaglia. Scrive *Quaresimale*, raccolta di prediche tenute a Venezia nel 1661, e vari trattati, tra i quali *De memoria artificiali, seu locali*, e *De emblematum formandarum ratione* pubblicati a Venezia nel 1679. Scrive anche alcuni opuscoli in lingua slava.

**ANDRICH Luigi**

**Pittore**

Nasce a Sebenico nel 1832, è pittore ed allievo di Francesco Salghetti-Drioli. Lascia numerose opere di arte sacra. Muore nel 1854 a soli 22 anni.

**ANDRICH Luigi**

**Pittore**

Nasce a Sebenico nel 1832, studia a Venezia e Vienna ed è allievo di Salghetti Dri-

li. Muore giovanissimo a Sebenico nel 1854 lasciando alcune opere significative.

**ANDRICH Vincenzo**

**Ingegnere, architetto e conservatore di antichità**

Nasce a Spalato. È ingegnere, cavaliere e conservatore delle antichità di Zara e Spalato. Scrive con Francesco Carrara nel 1850 *Illustrazione ai progetti - Sopra la conservazione del palazzo di Diocleziano in Spalato*, pubblicato a Zara nel 1851. In seguito pubblica anche il *Tempio di Spalato*, completo di numerose tavole illustrate.

**ANDRONICO Francesco**

**Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 23 novembre 1653. Mantiene l'incarico fino alla morte, avvenuta nel 1666.

**ANDRONICO Giovanni Nicolò**

**Docente universitario**

Originario di Traù, raggiunge la notorietà intorno al 1583 ed è ricordato quale Rettore degli Artisti e professore di Filosofia all'Università di Padova.

**ANELLI Francesco**

**Critico e letterato**

Di origine abruzzese, è conosciuto come uno studioso moderno di storia e letteratura dalmata. In particolare analizza a fondo l'opera di Niccolò Tommaseo e scrive numerosi, interessanti articoli su *La Rivista Dalmatica*, tra i quali ricordiamo *La Slavia e la politica russa nel pensiero di N. Tommaseo*, pubblicato nel 1954 e ss; *Tommaseo e il Piemonte*, pubblicato negli anni 1954-55; *Oriente e Occidente - Romanità e Slavia. Motivi tommaseiani*, nel 1956; *L'approdo latino di N. Tommaseo (1854-1861)* nel 1957; *Tommaseo e Garibaldi*, nel 1958 e ss.; *I consigli del Tommaseo per la primavera del 1859*, nel 1959; *La guerra e la pace del 1859, nei pensieri e negli atti di N. Tommaseo*, nel 1960 e ss.; *Tommaseo per la sua Italia*, nel 1961; *Preliminari allo studio del Tommaseo* (con indicazioni bibliografiche), ancora nel 1961; *Dal '59 al '66: Presagi del Tommaseo e di Garibaldi*, nel 1966; *Un "canto dalmata" di Enzo Vòlture*, nel 1972; *La monarchia delle Due Sicilie e la Dalmazia, prima e dopo Campoformido (dagli studi di G. Nuzzo)*, nel 1974. Muore nel 1982.



**APOSTATA Giuliano**

Imperatore romano-illirico dal 360 al 363 d.C. appartenente alla Nazione dalmata.



**APPENDINI Francesco Maria**  
**Oratore, storico, linguista e scrittore.**

Dalmata d'adozione, nasce a Poirino (Torino) nel 1769, studia lingue e letteratura classica nelle scuole piemontesi, insegna per un breve periodo a Roma e quindi si trasferisce a Ragusa. Dedica gran parte della sua vita alla storia della Repubblica di San Biagio. Insegna a Ragusa eloquenza, entra nei cenacoli intellettuali, stringe amicizia con le personalità di maggiore spicco della vita culturale cittadina e si dedica anche alle ricerche storico-linguistiche del patrimonio culturale dalmata. Conosciuto per la sua perfetta conoscenza del latino e per la sua abilità oratoria, diventa Oratore del Senato. Nel primo decennio dell'800, all'arrivo dei Francesi, che mettono fine alla secolare sovranità della Repubblica di Ragusa, riesce ad ottenere notevoli agevolazioni per il suo *Ordine degli Scolopi*. Nominato condirettore del nuovo liceo, apporta significative modifiche all'organizzazione e alla didattica, in armonia con l'ordinamento scolastico francese e con i nuovi e rivoluzionari metodi d'insegnamento. Stimato per le sue capacità organizzative ed intellettuali, gli austriaci, ritornati in possesso di Ragusa, gli affidano nel 1814 la direzione del nuovo ginnasio. Alla morte del fratello, dirigente di scuola a Zara, decide di lasciare Ragusa per assumere il suo posto lasciato vacante. Muore a Zara nel 1837 all'età di 68 anni.



A Ragusa Appendini compone tutte le sue opere:

*De Ecclesia*, Roma: studio tra la teologia e la sociologia che ottiene immediato successo.

*Notizie storico-critiche sulle antichità, storia e letteratura dei Ragusei* (1802);

*Grammatica illirica*;

*Dissertazioni sulle origini della lingua slava*;

*Biografie degli illustri Ragusei*;

*Memorie spettanti ad alcuni uomini illustri di Cattaro*;

*Esame critico della questione intorno alle patrie di San Girolamo*;

*Vita ed opera del Petrarca*.

**APPENDINI Urbano**

**Scrittore e poeta**

Fratello di Francesco, è uno scolopio, Rettore del Ginnasio di Zara ed apprezzato poeta in lingua latina. Scrive *Vite degli uomini illustri di Dalmazia*, volume rimasto tuttora inedito e *Versi latini*, pubblicati a Ragusa nel 1812. Muore nel 1834.

**APPOLONIO Edoardo**

Nato a Pirano nel 1930, ha svolto numerose attività a favore dei dalmati, anche come presidente di Gorizia dell'Anvgd ed è autore di *La maggioranza che divenne minoranza*. È stato insignito del titolo di Cittadino onorario di Zara in Esilio nel Raduno di Gorizia nel 1989, per meriti patriottici ed organizzativi. Muore a Gorizia nel 2005.

**ARAGONIA**

Vedi de'Aragonia.

**ARAMEO Crisostomo**

**Vescovo di Stagno**

Religioso appartenente alla Congregazione Cassinese dell'Ordine di San Benedetto, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno il 18 marzo 1585. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta intorno al 1605.

**ARANEO Clemente**

**Teologo e letterato**

Nato a Ragusa si segnala come importante teologo domenicano del '500. Scrive l'opera *In IV libros sententiarum commentarii, Sacri sermones pro diebus festis*.

**ARBESANO Martino**

**Vescovo di Sebenico**

Religioso appartenente all'Ordine dei Fratelli Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 1298. Mantiene l'incarico fino al 1318 o 1319.

**ARBOSCELLI Diego**

**Poeta**

Originario di Ragusa, opera nel '700 ed è ricordato come giurista e poeta. Muore nel 1788.

**ARCIDIACONO TOMMASO**

Vedi Tommaso Arcidiacono.

**AREDIO Galzigna**

**Militare pluridecorato**

Nasce ad Arbe e si arruola nella Marina militare italiana dove raggiunge il grado

di Ammiraglio di squadra ed è pluridecorato al Valor militare. Muore a La Spezia nel 2010.

**ARGENTINI Gerolamo**  
**Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 1537. Mantiene l'incarico fino al 1549.

**ARIAN Zuane**  
**Architetto**

Originario, forse, di Spalato è conosciuto nel '700 come apprezzato architetto che opera in città ed in altri centri della Dalmazia.

**ARMANI DA ZARA Zuan Antonio**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1640.

**ARMERINO Giacomo**  
**Docente universitario e giurista**

Giurista dalmata di cui si ignora il luogo e la data di nascita. Nel 1549 è Professore di Diritto Civile all'Università di Padova.

**ARNERI Antonio e Giovanni**  
**Giuristi e patrioti**

Originari di Cittavecchia di Lesina, vivono a cavallo tra l'800 ed il '900. Sono ricordati come eccellenti avvocati, competenti legulei e fervidi patrioti filo italiani.

**ARNERI Giacomo**  
**Letterato**

Originario di Curzola, è ricordato dalle cronache del '700 come un valido scrittore dalmata di opere andate purtroppo perdute.

**ARRIGONI Vincenzo**  
**Vescovo di Sebenico**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori domenicani, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 1598. Mantiene l'incarico fino al 1626 o 1627.



**ARSCINDIS**  
Vedi de'Arscondis.

**ARTALE Simeone**  
**Combattente irredento**

Alfiere dell'i.r. 23° Reggimento di fanteria territoriale austroungarico che occupava la zona di Gorizia diserta con alcuni commilitoni e, secondo il rapporto della polizia austriaca Neubauer, "il suo tradimento fu in parte la colpa della caduta di questa città".

**ARTALE Spiridione**  
**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Vice presidente della Camera di Commercio ed Industria di Zara, subisce perquisizioni della gendarmeria austriaca che lo accusa di mantenere contatti tra gli irredentisti dalmati, le autorità consolari del Regno d'Italia e vari municipi italiani. È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come pericoloso irredentista.

**ARTALE Spiridione**  
**Editore**

Nasce a Corfù nel 1842 ed è figliastro di Niccolò Tommaseo. Titolare dell'omonima casa editrice di Zara, pubblica numerose ed importanti opere di storia patria dalmata e giornali patriottici. Muore nel 1931.

**ASPERTI Raimondo**  
**Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 1704. Mantiene l'incarico fino al 1722.

**ASTORI Bruno**  
**Giornalista e storico**

Di famiglia dalmata, si trasferisce a Trieste nell'inizio del '900, collabora con l'*Indipendente*, che assumerà poi il nome di *Il Piccolo* e dirige l'*Era nuova, battagliaio giornale* negli anni '20. Muore a Trieste.

**ATELLI Umberto**  
**Presidente della Corte dei Conti di Roma e dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Zara il 14 settembre 1936, è esule a Roma dove diventa presidente della Corte dei Conti. Accreditato presso il Quirinale come rappresentante della Fondazione Rustia Traine, partecipa nel triennio 2008-2010 alla Cerimonia della consegna delle onorificenze ai famigliari degli infoibati da parte del Presidente della Repubblica. Vi-  
ve a Roma.

**AURELIANO Lucio Domizio**  
**Imperatore romano**  
**illirico-dalmata**

*Lucius Domitius Aurelianus* nasce a Sirmio, al confine con la grande Dalmazia romana, il 9 settembre 214 d.C.. Ha governato l'Impero romano per 5 anni, dal 270 alla morte.



Di umili origini contadine, diventa uno dei più grandi imperatori romani nella storia e sarà ricordato per le sue notevoli capacità strategico - militari e come uno dei più importanti imperatori degli ultimi secoli. Come altri suoi predecessori e successori, si adopera con tutte le forze per fermare la decadenza dello Stato. A questo scopo e per rinforzare l'unità culturale e politica dell'Impero, introduce nel 274 il culto mitraico del *Sol Invictus*, la cui festa principale era celebrata il 25 dicembre, *Dies Natalis Solis Invicti*, e cerca di imporre il culto del dio Mitra e del dio Sole quale elemento unificante dell'Impero, perché questi culti erano già egemoni, in forme diversificate, nella maggior parte del territorio dello stato.

All'inizio della carriera militare combatte sul fronte Reno-danubiano e nel 269 guida la campagna nei Balcani contro Goti e contro gli Eruli in Tracia e nelle Mesie. Succede all'Imperatore Claudio il Gotico al comando delle truppe impegnate nella guerra contro i Goti in Pannonia, che si conclude con la vittoria di Naissus (nell'odierna Vojvodina). Nel 270 le legioni pannoniche - dalmate lo proclamano Imperatore e, alla testa delle sue legioni, entra in Roma.

Tra il 268 ed il 271 combatte le popolazioni germanico-sarmatiche nelle province pannoniche. Sconfigge Alemanni, Marcomanni e Iutungi nelle battaglie di Piacenza, Fano e Pavia. In Oriente sconfigge la regina Zenobia e riconquista i territori del regno autonomo di Palmira. In Occidente strappa a Tetrico l'impero delle Gallie. Queste vittorie sono state consacrate con la celebrazione del Trionfo a Roma. Per difendere l'Urbe da possibili invasori, fortifica la città con una possente cinta muraria lunga 19 chilometri (le mura aureliane) e gli imponenti resti delle sue opere sono ancora visibili. Per i successi nelle guerre contro i Goti sul Danubio, gli è stato conferito dal Senato l'appellativo di *Gothicus maximus*, mentre per le vittorie sul fronte occidentale il titolo di *Restitutor Orbis*.

Nell'ultimo anno del regno, il 275, rinuncia alla Dacia ormai circondata dai barbari, e muore a Bisanzio nello stesso anno per mano di uno dei suoi segretari. L'assassi-

nio dell'imperatore Aureliano, produce in tutto l'Impero profondo cordoglio e scatena nuovi assalti dei barbari lungo i confini settentrionali.

**AVOSCANI Giovanni**  
**Esponente raguseo sorvegliato dalla**  
**gendarmeria austriaca**

È presidente del Gabinetto di Lettura, dal 1899 al 1914 è capo del partito italiano a Ragusa, la cui amministrazione italiana cessa nel 1880. È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come pericoloso irredentista.

**B**

**BACCAREDDA Efisio**  
**Prefetto della Provincia di Zara**

Nasce nel 1875 e svolge le sue funzioni dal 1933 al 1934. Muore nel 1966.

**BACCILLI Gerolamo**  
**Scultore**

Originario da Spalato, opera nella seconda metà del '500 come lapicida a Curzola.

**BACOTICH Arnolfo**  
**Giornalista e studioso**  
**della Dalmazia, dona**  
**il Fondo Cippico-Bacotich alla Biblioteca del**  
**Senato**

Nasce a Spalato l'8 settembre 1875 ed è uno degli studiosi più completi ed informati sulla cultura della Dalmazia. A Roma fonda *Il Globo illustrato*, giornale che pubblica per tre anni tra il 1926 e il 1929, con il quale promuove a livello nazionale ed internazionale l'arte, la storia e la cultura italiana. Con Antonio Cippico fonda la rivista *Archivio storico per la Dalmazia*, considerata una delle più importanti ed autorevoli fonti della storiografia dalmata, che dirigerà fino alla morte. La maggior attività è rivolta alla feconda ricerca sul patrimonio culturale dalmata. Sull'argomento pubblica monografie, recensioni, relazioni e scritti di vario genere. Raccoglie migliaia di libri, riviste, disegni, fotografie e stampe durante tutta una vita di ricerche. Da questa collezione prende vita una biblioteca di eccezionale valore, intorno alla quale costituisce a Roma un centro di cultura storica dalmata in strettissimo contatto con l'*Archivio storico per la Dalmazia*. La raccol-





ta, donata alla Biblioteca del Senato, fa parte del *Fondo dalmata Cippico-Bacotich*, che ha oggi una consistenza di 1.507 monografie e 1.704 opuscoli a stampa, editi dal XV al XX secolo, in italiano, tedesco e slavo. Le opere, tra le quali si annoverano incunaboli ed edizioni pregevoli e rare, riguardano la storia politica, letteraria e religiosa delle terre dalmate, con particolare riguardo all'archeologia, alla storia dell'arte e dei costumi locali, al patrimonio iconografico tutto documentato con molti disegni e riproduzioni fotografiche. Rappresentano un'integrazione rilevante delle raccolte di opere di storia locale italiana già possedute dalla biblioteca. Contiene, inoltre, annate di molti giornali istriani e dalmati, scritti biografici, guide turistiche regionali e carte topografiche. A fianco delle opere a stampa va annoverato un gran numero di manoscritti, tra i quali alcuni codici dei secoli XVII e XVIII sulla storia di Venezia e alcune carte autografe di patrioti e martiri dell'irredentismo adriatico. Dopo l'acquisizione, il Senato del Regno d'Italia, oggi Senato della Repubblica ha fortemente incrementato la raccolta Cippico-Bacotich che costituisce un apprezzato corpo unitario delle opere dei due studiosi e di altri autori dalmati. Muore nel 1940 a 65 anni.

#### **BACULIS**

Vedi de'Baculis.

#### **BADOER Alvise** **Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

A sua cura ritornano nel 1541 nell'agro di Parenzo molte famiglie di morlacchi che in precedenza si erano stanziate nella zona unitamente ad altre famiglie provenienti dalla Dalmazia. La popolazione dalmata intorno a Parenzo fonda le ville, ossia casali, di Radolovich, Radmani, Jecnich, Starich, Delich e Prodanich.

#### **BADOER Giovanni** **Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1259 al 1263.

#### **BADOER Marino** **Conte e Governatore di Zara e podestà di Ragusa**

A Zara svolge le funzioni del Governatore dal 1257 al 1259, anno in cui passa a Ragusa,

dove diventa podestà della Città, in rappresentanza della Repubblica di Venezia, l'incarico che ricopre in più periodi: dal 1272 al 1273, dal 1291 al 1292 e poi nel 1302..

#### **BADOER Pietro** **Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1355 al gennaio 1357.

#### **BADOERO Jacobino** **Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1439. Mantiene l'incarico fino al 1451.

#### **BAGLIANA SERRENTINO Franca** **Dirigente di associazioni di esuli**

Nata nel Veneto, sposa Pietro Serrentino ed è attiva nelle associazioni di esuli. Presiede la *Società filatelica e numismatica dalmata* ed organizza i gazebo con libri e oggetti di ricordo nei Raduni dalmatici. Consigliere del Libero Comune di Zara in Esilio, vive a Jesolo.

#### **BAGLIVI Giacomo** **Scienziato e poeta**

Nasce a Ragusa e muore a Lecce nel 1712. È ricordato come scienziato, medico, poeta e canonista. Le sue ricerche mediche hanno dato un significativo apporto alla medicina, alla chimica e alla fisiologia. Nel 2007 gli è stato dedicato un convegno scientifico internazionale svoltosi a Ragusa (Dubrovnik) nel quale sono stati approfonditi i suoi contributi allo sviluppo della medicina.

#### **BAGLIVI Giorgio** **Medico e scienziato**

Nasce l'8 settembre 1668 a Ragusa in una famiglia di origini modeste. Rimasto orfano in tenera età, viene affidato allo zio e studia nelle scuole dei Gesuiti. A quindici anni si trasferisce a Lecce, dove lo adotta il medico Pietro Angelo Baglivi di cui porta il cognome (suo padre si chiamava Armeno e la madre era una de'Lupis). A Lecce studia gli autori classici e la filosofia e si avvia alla pratica medica. Si laurea in medicina a Salerno nel 1668. Si stabilisce successiva-



mente a Bologna, dove opera sotto la direzione del celebre professore Marcello Malpighi. Nel 1692 è segretario scientifico del Malpighi alla Corte papale in Roma e all'età di 28 anni è il secondo medico del papa e professore di anatomia all'Università la Sapienza di Roma. A 33 anni diventa professore di medicina teoretica e raggiunge presto fama europea. È membro di diversi circoli accademici (*Royal Society*, *Accademia Naturae Curiosorum*, *Arcadia*, *Accademia dei Fisiocratici*). La sua attività è configurata in tre filoni principali: la ricerca scientifica, la pubblicazione di opere mediche e l'esercizio della professione. Nel campo della ricerca esamina le funzioni della retina dell'occhio e della *dura mater*, le malattie della bile, la funzione della saliva e del sangue e compie vari esperimenti su animali nei quali osserva gli effetti e la tossicità delle droghe e descrive la circolazione del sangue. Attraverso l'attività clinica e gli esperimenti scientifici evidenzia il distacco tra la pratica clinica e la ricerca biologica. Sostiene che i medici sono condizionati da errati sistemi teorici e ipotesi che non prendono sufficientemente in considerazione la realtà del malato, disapprova l'eccessiva prescrizione di farmaci e cure drastiche, che spesso sarebbero dannose alla salute. Ritene che le malattie acute guariscano sostenendo le difese naturali presenti nell'uomo, che possono essere sollecitate solo da medicinali leggeri. È contrario al salasso, che considera praticabile solo per la "diminuzione del polso", ma nocivo nei pazienti di salute debole. Il suo studio più importante il *De praxi medica*, è dedicato al papa Innocenzo XII, opera fondata sull'osservazione clinica e ricca di aforismi, critiche dei sistemi medico-filosofici e richiami ai principi ippocratici.

Nel 1703, ispirato da un forte terremoto, scrive un interessante trattato sull'argomento nel quale, basandosi sulla teoria aristotelica dei terremoti e servendosi delle analogie fisiologiche paragona i terremoti della terra alle convulsioni che colpiscono gli uomini.

È considerato il maggior rappresentante della iatromeccanica che ritiene il corpo umano composto da molte piccole macchine (Cartesio).

Di Giorgio Baglivi si ricordando alcuni significativi aforismi, ancor oggi citati.

*Nella terapia l'esperienza non si può ottenere che con la pratica.*

*Il ragionamento logico e l'osservazione esatta sono le radici della medicina; ma l'esperienza è il filo che deve guidare le conclusioni del medico.*

*Il bisogno ha creato la medicina, l'esperienza l'ha perfezionata.*

*Le cause che hanno impedito il progresso della medicina sono: le opinioni false e preconcette dei medici e l'adorazione di false autorità.*

*Il medico, servo e ministro della natura, non può agire saggiamente ed onestamente se non adatta il suo modo di pensare e di agire alle sue leggi.*

*Qui bene diagnosticat, bene sanat.*

Muore a Roma il 17 giugno 1707, a soli 38 anni.

**Opere:**

*De Tarantula - De Anatome, Morsu et Effectibus Tarantulae*, 1695.

*De praxi medica*, Roma, 1696.

*De fibra motrice, et morbosa, nec non de experimentis, ac morgis salivae, bilis et sanguinis*, Perugia, 1700.

*Specimen quattuor librorum de fibra motrice et morbosa*, Roma, 1702.

*Canones de medicina solidorum ad rectum usum*, Roma, 1704.

**BAJAMONTI**

Vedi de'Bajamonti.

**BALANCER Dimitri**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1566.

**BALANCO**

Vedi de'Balanco.

**BALBI Giovanni Andrea**

**Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 14 giugno 1728. Mantiene l'incarico fino al 21 luglio 1732, quando viene nominato vescovo di Pola.

**BALBI Maria Gerolamo**

**Sindice o inquisitore in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1750 e svolge le sue funzioni fino al 1753.



**BALBI Teobaldo**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1178 al 1181.

**BALBO Teodoro**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1656. Mantiene l'incarico fino al 1669.

**BALDACCI Antonio**  
**Botanico, diplomatico sostenitore dell'indipendenza del Montenegro**

Nasce a Bologna il 3 ottobre del 1867. Compie gli studi a Bologna e si laurea in veterinaria nel 1891. Ben presto si interessa di botanica e della situazione politico-economica dei paesi dell'area balcanica. Si trasferisce in Montenegro a 17 anni e nel 1885 viene presentato al Principe Nicola del Montenegro dal padre barnabita e diplomatico vaticano Cesare Tondini de'Quarenghi. Negli anni successivi compie numerosi viaggi, sostenuti da Francesco Crispi e dal Ministero degli Esteri, nel Montenegro, in Albania, nell'Epiro ed a Cipro per conoscere i più autorevoli botanici d'Europa. Compie inoltre varie missioni diplomatiche affidategli dal Ministero degli Esteri in Austria, Germania e Russia, scrive per la Società geografica italiana e nel 1902 coordina la "Prima missione scientifica italiana nel Montenegro", finanziata dal Ministero della Pubblica Istruzione del Regno d'Italia. Nelle spedizioni in area balcanica collega la ricerca scientifica con l'attività di promozione degli interessi nazionali italiani e con la ricerca di nuove opportunità per instaurare rapporti commerciali tra l'Italia ed il Montenegro. Unitamente ai fratelli intraprende nei primi anni del '900 alcune iniziative imprenditoriali, finanziarie e commerciali (commercio di legnami, prodotti caseari, pelli, tabacco, ricerca di capitali e intermediazioni finanziarie), anche grazie alle relazioni stabilite con alti funzionari montenegrini. Il fratello Giovanni diventa "Agente" della "Regia cointeressata dei tabacchi del Montenegro".

È docente di Botanica e Geografia all'Università di Bologna e di Geografia politica e coloniale presso la Scuola diplomatico-coloniale annessa all'Università di Roma. Diventa in seguito vice-direttore dell'Orto botanico e del giardino coloniale di Palermo. È amico di alcuni intellettuali di spicco quali

Gabriele D'Annunzio, i pittori Giulio Aristide Sartorio e Francesco Paolo Michetti, il pittore e scultore Costantino Barbella. Collabora con il Ministero dell'Interno, in particolare con la Direzione generale di Pubblica Sicurezza per i "servizi straordinari nel Montenegro", di natura riservata, che consistono in missioni nell'area balcanica finalizzate all'invio di relazioni sulla situazione politica ed economica locale, nella costruzione di una rete di informatori locali e nello svolgimento di incontri a carattere politico-diplomatico. A tali attività che si configurarono come servizi di *intelligence*, partecipano anche i fratelli Giovanni e Luigi. Consulente civile della I Divisione navale e coordinatore degli informatori speciali a Valona, con il grado di capitano di corvetta (1916), ispettore generale del Lloyd Triestino sulla piazza di Roma, direttore interinale dell'Agenzia generale di Roma ed infine dirigente del Servizio di Pubblicità nel Regno per il medesimo Lloyd (1919-1920), capogruppo della Sezione Coloniale presso l'Ufficio storiografico della mobilitazione (operante tra il 1916 e il 1921 sotto la direzione di Giovanni Borelli). Collabora con Giuseppe Prezzolini, Matteo Bartoli e Giacchino Volpe. È inoltre Console generale onorario d'Albania in Bologna fino al 1939. Partecipa al movimento fiumano e tra il 1921 e il 1922 stabilisce intensi rapporti con Gabriele D'Annunzio, Italo Rosignoli ed Eugenio Coselschi, allo scopo di organizzare un'azione militare sulle coste del Montenegro per promuovere un'azione separatista interna finalizzata al raggiungimento dell'indipendenza del paese che mal sopporta di essere stato inserito nel Regno di Jugoslavia dopo la Prima guerra mondiale. Si interessa attivamente alla vicenda del Montenegro già dal 1916, quando il re Nicola I e il governo in esilio si stabiliscono a Parigi. Utilizzando le proprie conoscenze e le relazioni del mondo politico italiano, promuove la causa dell'indipendenza montenegrina presso le più alte cariche dello stato e partecipa alla fondazione di diversi Comitati, che sorgono in breve tempo nelle principali città italiane. A questa causa si dedica quasi esclusivamente fino al 1925 ed attiva una rete di collaborazione con il comitato di Milano (segretario Vittorio Mazzotti), il Comitato provinciale leccese (facente capo al Comité international pour l'indépendance du Monténégro di Ginevra e coordinato da Fortunato Capuzzello), il Comitato nazionale per l'indipendenza e la libertà del Montenegro di Firenze (segretario politico Pietro Spalek), il Comitato genovese pro-indipendenza del Montenegro (di-

retto dal comm. Cesare Gotusso). A Bologna ha sede il Comitato regionale emiliano-romagnolo per l'indipendenza del Montenegro, nato nel 1921, poi divenuto Comitato centrale nel 1922 con la denominazione di "Comitato italiano per l'indipendenza del Montenegro", di cui Baldacci è presidente nel 1922. Mantiene costanti i collegamenti con l'attività dei Comitati all'estero, come il Comitato internazionale per l'indipendenza del Montenegro di Ginevra. È tra i protagonisti di una vasta campagna condotta attraverso conferenze, articoli su riviste (principalmente "Adriatico nostro", diretta da Ercole Arturo Marescotti) e quotidiani a diffusione nazionale, spettacoli ed iniziative per la raccolta di fondi e partecipa all'organizzazione per la produzione e diffusione del film *Non c'è resurrezione senza morte*, girato nel 1922. Per lungo tempo è in stretti contatti di amicizia e di affari con ex-funzionari del governo montenegrino e con numerosi esuli, tra cui Vladimir Popović, già ministro del Montenegro, Giovanni Cubranović, nella grafia italiana Ciubranovich, Krsto Nicović, autore di scritti sul corporativismo fascista stabilitosi a Ferrara, e il colonnello Krsto Martinović, che si era rifugiato nella Repubblica di San Marino. Dal 1925 si dedica soprattutto all'Albania, non solo nel campo scientifico ma anche in quello delle collaborazioni economiche con la Banca d'Albania e con l'Ipeo (Istituto per l'Europa orientale, promosso da Amedeo Giannini). Nel corso della collaborazione con l'Ipeo conosce l'irredentista dalmata e pubblicitista Oscar Randi e lo slavista Ettore Lo Gatto.

Nel dopoguerra Baldacci continua ad interessarsi alle questioni politiche italiane ed internazionali, che in una conferenza del 1947 definisce come "gli aspetti geopolitici del problema adriatico-balcanico" ed invia lunghe lettere non solo ai propri corrispondenti di vecchia data, ma anche a personalità quali il maresciallo Harold Alexander, il maresciallo Tito, Enver Hoxha, il colonnello Harold Stevens, l'ammiraglio E. Stone (capo della Commissione alleata, a Roma), Winston Churchill, Ivanoe Bonomi, Alcide De Gasperi, Francesco Saverio Nitti, Ferruccio Parri, pubblicate dal settimanale "Uomo qualunque" di Guglielmo Giannini. Rimangono di lui circa 250 pubblicazioni, tra articoli apparsi in riviste, tra le quali *La Rivista Dalmatica* e libri ponderosi come *Itinerari albanesi*, Roma, Società Geografica Italiana, 1917; *L'Albania*, Roma, Istituto per l'Europa Orientale, 1929; *Scritti Adriatici I*, Bologna, *Compositori*, 1943, le bozze dell'opera inedita *Leonardo da Vinci e*

*il mondo delle piante*, il ricchissimo archivio e la biblioteca personale, le collezioni di piante conservate in musei italiani e stranieri. Ha dato vita al Fondo Antonio Baldacci, oggi collocato nella Biblioteca Comunale di Bologna. Muore il 3 luglio 1950.

**BALLANI Alessandro**  
**Medico chirurgo, docente universitario**

Figlio di Daniele, nasce a Gorizia il 12 luglio 1967, si laurea in medicina nell'Università degli studi di Trieste l'8 marzo 1982, si specializza in chirurgia nel 1987 ed è professore associato dell'Università di Trieste. Opera nell'Ospedale triestino di Cattinara nella Clinica di Chirurgia generale dell'Ateneo triestino. Vive a Trieste.

**BALLANI Daniele**  
**Consigliere di Cassazione e dirigente di associazioni di esuli**

Nasce ad Ancona l'8 gennaio 1914 da famiglia dalmata e vive a Zara. Esule in Italia, si laurea in giurisprudenza, entra in magistratura e svolge la funzione di presidente del Tribunale di Gorizia, di consigliere della Corte d'Appello di Trieste con il grado di consigliere della Corte di Cassazione. È un autorevole dirigente dell'Anvgd di Gorizia. Muore a Trieste il 21 maggio 1983.

**BALLARIN Silvio**  
**Docente e topografo**

Nasce a Zara nel 1901. Si laurea nel 1924 in matematica, dal 1950 insegna topografia e geodesia all'Università di Pisa e successivamente a Bologna. Si interessa inoltre agli studi del campo gravitazionale, in particolare di isostasia e di tettonica e di applicazioni che anticipano la prospezione geofisica. Apporta un importante contributo alla realizzazione della Carta gravimetrica d'Italia, specialmente sull'argomento delle misure dei campi geofisici ed alla riduzione delle complesse misure dei gradienti e delle curvature del campo gravitazionale misurate con la bilancia di torsione di Eötvös. Esegue varie determinazioni di latitudine e misure pendolari di gravità relativa, scrive uno studio sul campanile di Pisa e sulla teoria della rappresentazione delle carte geografiche. È socio dell'Accademia dei Lincei, socio corrispondente dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere e membro ordinario della Commissione Geodetica Italiana. Muore a Pisa nel 1969.



**BANFIELD**

Vedi de'Banfield.

**BANISIO Giacomo**

**Canonico, diplomatico e scrittore**

Nasce a Curzola il 15 ottobre del 1466, studia alle Università di Bologna e di Padova. È canonico a Lesina, poi segretario del Cardinale Raimondo Perault e consigliere dei papi Giulio II, Leone X e Clemente VII e degli Imperatori Massimiliano II, Filippo Carlo V e Ferdinando. Per le numerose missioni compiute con successo è inserito dall'Imperatore Massimiliano nella nobiltà dalmata. Parteggia per Francesco Maria Sforza nella lotta per il Ducato di Milano e contribuisce alla ritirata dei francesi dal territorio lombardo. Le sue pubblicazioni non ci sono pervenute, ma debbono essere state molto note se sono state riportate da Erasmo da Rotterdam, Pirkeimer, Du-Mont, Rousset ed altri. Muore a Trento nel 1532.

**BANISIO Giacomo, junior**

**Religioso e diplomatico**

Nipote di Giacomo, è canonico, arcidiacono di Curzola e vicario di Aquileia. Collabora con le autorità più illustri del periodo, tra i quali Ferdinando di Spagna, Francesco Maria Sforza di Milano e Carlo V. Dopo numerose missioni si stabilisce a Curzola, dove muore nella seconda metà del '500.

**BANOVAZ Giovanni**

**Agronomo**

Originario di Zara, vive nel '700 e si segna per studi agronomici sui quali pubblica una raccolta di memorie andate perdute.

**BANTI-BAUCH Giuseppe**

**Poeta dialettale**

Nativo di Zara, è figlio del poeta Luigi Bauch. Nel 1965 traduce in dialetto zaratino-veneto i primi 5 canti dell'*Inferno* di Dante ed il canto XXXIII che riporta il dramma del Conte Ugolino. La traduzione vince il primo premio al Concorso indetto dal "Convivio letterario" per il centenario dantesco.

**BAONCINI Stefano**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1569.

**BARACOVICH Giorgio**

**Religioso e poeta**

Originario di Zara, muore a Roma nel 1628. È canonico del Capitolo zaratino ed è considerato un influente predicatore in lingua italiana. Scrive poesie in lingua dalmatina.

**BARBARIGO Niccolò**

**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni nel 1354.

**BARBARIGO Pietro**

**Vescovo di Curzola**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Curzola dal 27 giugno 1556. Mantiene l'incarico fino al 1564, anno in cui si dimette.

**BARBARO Antonio**

**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Patrizio veneto e condottiero famoso, è nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1669 e svolge le sue funzioni fino al 1671. Svolge numerosi incarichi, tra i quali quello di Capitano del Golfo dal 1655 al 1656 e nel 1667 quello di Provveditore generale di Candia. Combatte con successo i turchi nel mar Egeo ed in Dalmazia. Muore nel 1679.

**BARBAZANIS**

Vedi de'Barbazanis.

**BARBERA Gaspero**

**Prefetto della Provincia di Zara**

Nasce nel 1899 e volge le sue funzioni dal 1942 al 1943. Muore nel 1977.

**BARBETTA Giovanni**

**Religioso e storico**

Vive nel '400, frate domenicano, lascia una storia della Dalmazia intitolata *Historia Dalmatiae, vel de laudibus Dalmatiae* ed edita nel 1480.

**BARBI Paolo**

**Deputato italiano ed europeo, presidente nazionale dell'Anvgd**

Nasce a Trieste il 23 agosto del 1919 in una famiglia originaria di Lesina. Compie i primi studi al ginnasio-liceo a Trieste e si laurea in filosofia all'Università Cattolica

di Milano nel 1941. Nei due anni successivi partecipa alle campagne di guerra in Croazia e Slovenia nel 73° reggimento della fanteria. Nel maggio del 1945 lascia fortunatamente Trieste, occupata dai partigiani jugoslavi di Tito, con il presidente del CLN don Marzari. Si trasferisce, quindi, a Napoli dove è apprezzato giornalista del quotidiano *Il domani d'Italia* ed insegna storia e filosofia alla scuola militare della *Nunziata*. Influyente componente del Consiglio nazionale e della Direzione Centrale della DC, è eletto deputato alla Camera dal '58 al '76, Senatore dal '76 al '79, Parlamentare europeo dal '79 all'84 e Presidente del gruppo del PPE. È inoltre Sottosegretario di Stato in quattro governi (all'Industria, al Bilancio ed alle Partecipazioni Statali), Vicepresidente europeo dell'Aede (Associazione europea degli insegnanti), Vicepresidente europeo del Movimento europeista e responsabile dell'Ufficio Europa della DC. Dal 1962 è il Presidente nazionale dell'Anvgd. Nel 1977 vota al Senato contro il Trattato di Osimo. Scrive su *Difesa Adriatica*, *Il Mattino* di Napoli nella rubrica settimanale *Europa*, su *Il Popolo* di Roma, sulla rivista del Comitato Atlantico *Occidente* e su *Studi sociali*. Muore a Napoli il 10 giugno 2011.

**Opere**

*Napoli-Strasburgo e ritorno*, 1985.  
*L'Unione europea da Fontainebleau e Lussemburgo*, 1986.  
*L'elaborazione della costituzione europea*, 2005.

**BARBIERI Stefano**  
**Politico**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Macarsca.

**BARICH Elisabetta**  
**Dirigente di associazioni di esuli**

È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo. Ha donato con la sorella Margherita la ricca biblioteca del padre, Massimo, alla Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone a Venezia.

**BARICH Massimo**  
**Medico e dirigente di Associazioni degli Esuli**

Nato a Zara il 9 novembre 1921, si arruola volontario e meraviglia la dirigenza del-

la capitale perché arriva fino a Mussolini per farsi raccomandare ed essere inviato in prima linea. A Milano svolge la professione di medico e contemporaneamente è dirigente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia ed Assessore alla Cultura del Libero Comune di Zara in Esilio. Organizza le Giornate della Cultura al Raduno dei Dalmati fino al giorno della sua scomparsa, avvenuta il 22 maggio 2006.

**BARICH Tommaso**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1711, 1715, 1718, 1722, 1727, 1732, 1736

**BARILLER Mathio**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1534.

**BARISONE Enrico**  
**Medaglia d'Oro al V.M. nel 1980**

Nasce a Zara il 26 marzo del 1941 ed è ufficiale dei carabinieri. Per il notevole contributo apportato in una operazione condotta il 17 dicembre a Sa Janna Bassa di Orune (Nuoro) in Sardegna contro una banda armata formata da pericolosi delinquenti, gli è stata conferita il 9 maggio 1980 la Medaglia d'Oro al Valor militare con la seguente motivazione:

*Comandante di Compagnia territoriale particolarmente impegnata sotto il profilo della sicurezza pubblica, di notte, attraverso terreno impervio in remota località montana, guidava una pattuglia fino al covo di una banda di pericolosissimi delinquenti, due dei quali - latitanti già condannati per omicidio - vigilavano, armi in pugno, all'esterno. Gravemente ferito da una scarica di pallettoni, proditoriamente esplosa da distanza ravvicinata e che gli produceva la frattura di una spalla, reagiva con fulminea azione di fuoco uccidendoli. Malgrado il dolore lancinante e sebbene indebolito da copiosa perdita di sangue, rifiutava ogni soccorso e disponeva i suoi uomini in posizione tatticamente idonea a contrastare eventuali sortite degli altri malviventi che venivano tutti tratti in arresto. Mirabile esempio di eccelse virtù*

*militari, fulgido ardimiento ed assoluta dedizione al dovere.*

È generale dei carabinieri.

**BAROCCIA Alvise**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1592. La tradizione non ci tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**BARONE Giuseppe**  
**Operatore culturale**

Nasce a Zara il 15 settembre 1894 e frequenta l'Accademia di Belle Arti di Vienna e poi quella di Roma dove consegue diploma. Iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Ateneo patavino, non completa gli studi preferendo l'arte e l'insegnamento. Professore di disegno all'Istituto Magistrale "Principe di Piemonte" ed alla Scuola Industriale "Pasquale Bakmaz" in Zara e, per un breve periodo, a Spalato. Nel 1928 prende parte come fotografo dilettante di buon livello al concorso *Luca di Trieste* esponendo foto di monumenti veneti. Partecipa alla preparazione della Triennale di Arti Decorative a Milano ed alla Terza Fiera dell'Artigianato a Firenze nel 1932. È membro della Giuria della Mostra di Arte fotografica a Zara nel 1934. Molto noto quale animatore e decoratore dei "Balli della Società di Ginnastica" di Zara e del più importante Presepio della città allestito nella Chiesa di San Francesco, è anche componente della squadra di scherma della Società Ginnastica e, in anni diversi, dirigente delle sezioni ginnastica, danza e sciabola della stessa Società. Irredentista è ufficiale nella Prima e nella Seconda guerra mondiale, sceglie nel secondo dopoguerra la via dell'esilio. Insegna a Feltre, Lerici e La Spezia ed è rappresentante del Provveditorato agli Studi di La Spezia per le attività culturali della città e organizzatore delle importanti Mostre di Pittura "Golfo dei poeti" alle quali espongono i maggiori pittori del secolo, Guttuso in testa. Medaglia d'Oro della Pubblica Istruzione.

Muore a La Spezia il 17 dicembre 1983.

**BARONI Angelo**  
**Vescovo di Cattaro**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori domenicani, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro nel 1604 e mantiene l'incarico fino al 1611, quando viene nominato vescovo di Chioggia.

**BARONI Giorgio**  
**Letterato e docente universitario**

Nasce a Trieste nel 1946 da genitori dalmati, esuli da Zara. Si laurea in lettere ed è professore all'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, dove insegna Storia della critica e ne diventa il preside. Il prof. Lucio Delcaro lo chiama ad organizzare e presiedere per conto dell'Irci due seminari internazionali su Quarantotti Gambini e su Giani Stuparich. Vive a Sistiana (TS).

**Opere**

Cura varie edizioni di Ippolito Pindemonte, Paolo Buzzi, Scipio Slataper.

Pubblica i volumi: *Trieste* e *"La Voce"*, Milano, 1975; *Liberio Bigiaretti*, Firenze, 1980; *Giuseppe Ungaretti*, Firenze, 1980, 1988; *Umberto Saba e dintorni*.

*Appunti per una Storia della letteratura giuliana*, Milano, 1984.

*Italo Calvino*, Le Monnier, 1988.

*1888-1988. - Slataper a cento anni dalla nascita*, Azzate, 1988

Pubblica inoltre saggi ed articoli per varie riviste su Biagio Marin, Carlo Sgorlon, Virgilio Giotti, Alberto Spaini, Prezzolini, Prampolini, Dottori, Depero, Fillia, Lina Galli, Silvio Benco, Fulvio Tomizza, Giuseppe Ungaretti e Marcello Fraulini.

Interessanti anche le sue pubblicazioni su *L'umanesimo in Istria*, la *Letteratura triestina del Novecento*, *D'Annunzio e i suoi editori*, *Stendhal e Manzoni* e le *Concordanze dei poeti Montale, Corazzini e Cardarelli*, *Trieste fra storia e letteratura*, *La danza delle ombre e delle ore e Cinquant'anni di poesia di Giuseppe Antonio Brunelli*.

**BARONI Giuseppe**  
**Dirigente zaratino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**BARTOLI Matteo Giulio**  
**Glottologo, studioso del Dalmatico**

Nasce ad Albona il 22 novembre







Perastini, Zara, 1825; *Vita e martirio di San Trifone*, Vienna, 1845.

**BASSICH Giorgio**  
**Letterato**

Originario di Ragusa, gesuita, scrive in lingua latina l'opera *Vite dei suoi connazionali ascritti alla Compagnia di Gesù*. Muore nel 1765.

**BASSICH Nicolò**  
**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Il 5 febbraio 1901 nella sala dell'Unione zaratina tiene una commemorazione di Giuseppe Verdi e, pur essendo allora solo uno studente, la sua attività è attentamente monitorata dalla gendarmeria austro-ungarica fino al 1918. È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come pericoloso irredentista.

**BASSICH Pietro**  
**Religioso e scrittore**

Originario di Ragusa, è sacerdote e vive nel '700. Scrive la vita di S. Biagio Patrono della Repubblica di Ragusa e vari altri opuscoli di argomento religioso.

**BASSICH Stefano**  
**Abate e letterato**

Originario di Ragusa, abate, vive nel '700. Scrive *Regole e precetti della volgar poesia*, Roma, 1765 e *Sinopsis universae philosophiae*, Roma, 1768.

**BASTIANINI Giuseppe**  
**Governatore civile della Dalmazia fino al 1943**

Nasce a Perugia nel 1899. È Sottosegretario agli Affari Esteri dal 1931 al 1939 e Ambasciatore a Londra dal 1939 al giugno 1940. Viene nominato Governatore civile della Dalmazia il 7 giugno 1941 e resta in carica fino al 14 febbraio 1943.

Vota a favore del O.d.G. Grandi contro Mussolini nella seduta del Gran Consiglio del Fascismo del 25 luglio 1943 che porta alla fine del regime fascista. È condannato a morte, in contumacia, dal Tribunale speciale di Verona di RSI. Muore a Milano nel 1961.

**BATTARA Antonio**  
**Giornalista e letterato**

Nasce a Fiume nel 1873, quale discendente di una nota famiglia zaratina, emigrata a Fiume per ragioni di sicurezza. Giornalista, collabora a vari giornali tra i quali *Farfalla* di Milano, dove soggiorna per dieci mesi, *Indipendente* ed *Il Piccolo* di Trieste. Fonda e dirige le riviste *Zara letteraria* e *Dalmazia letteraria*, coinvolgendo numerosi giornalisti dalmati ed italiani. È redattore della rubrica *Fra libri, giornali e riviste* de *Il Dalmata*. Dal 1896 esordisce come scrittore con la raccolta *Bozzetti giovanili - con aggiunta di vari articoli* ed in *Stravaganze bibliografiche* riporta numerosi dati sui personaggi illustri dell'ambiente culturale dalmata. Accanto a numerose novelle, ricordiamo alcuni suoi articoli pubblicati su *Dalmazia letteraria* su Arturo Colautti, il commento a *Strambotti poetici* di Vincenzo Battara, suo padre ed alla raccolta di liriche *Voci del Cuore* di spalatino Giovanni Demiceli. Nella monografia storico-letteraria *Zara* (ripubblicata nel 1981 da A. Forni) riporta numerose notizie su alcuni zaratini illustri, tra i quali, Vitaliano Brunelli, Antonio Cippico, Arturo Colautti, Riccardo Forster e Pier Alessandro Paravia. Citiamo infine i suoi trattati politici *Trialismo* e *gli italiani soggetti all'Austria e Svizzera* di ieri e di oggi. Muore nel 1920.

**Opere**

*Bozzetti giovanili - con aggiunta di vari articoli*, Segna, Tip. Hreljanovic - Lustre, 1896  
*Passatempi e ricreazioni*, Sussak, Tip. Nazionale, 1897

*Trasformismo*, Volosca, G. Battestin, 1898  
*Fronde sparse*, Zara, Woditzka, 1898  
*Stravaganze bibliografiche*, Zara, Woditzka, 1897

*Mezzetinte* (raccolta di novelle), Firenze, Bemporad, 1900

Zara, Trieste, La libreria G. Maylander, 1911

*Italiani e slavi in Austria: il trialismo*, Roma, Associazione nazionalista, 1913

*Trialismo e gli italiani soggetti all'Austria*, ne *La Rassegna Contemporanea*, a. VI/1913

*La città violata* (romanzo), pubblicato ne *La Rassegna Contemporanea*, 1914

*A remengon per Trieste: divagazioni critiche-umoristiche*, Zara, P. Bilan, 1919

*La Svizzera d'ieri e d'oggi*, Milano, R. Caddeo, 1921

*El Frane Xaba Zaratina: numaro unico straordinario per la gente alegra*, Zara, Antonio di V. Battara, 192-

*L'eco di Zara: foglio straordinario umoristico-satirico*, Zara, 1924



cattolico, ha modo d'istruirsi nella fede e di ricevere i Sacramenti. Conosciuti i Domenicani, a ventidue anni prende la decisione di entrare nel Terz'Ordine domenicano, prende il nome di Osanna, in memoria di un'altra illustre Terziaria, Osanna da Mantova e vive da reclusa per 51 anni offrendo la vita per la salvezza del mondo ed è dedicata alla preghiera di intercessione per il popolo cristiano durante l'invasione turca. È anche maestra di santità a innumerevoli anime, ma soprattutto è l'angelo tutelare di Cattaro. Muore il 27 aprile 1565. Il suo corpo riposa nella chiesa di Santa Maria a Cattaro. Papa Pio XI il 21 dicembre 1927 ha ratificato il culto, invocandone l'intercessione per l'unità dei cristiani. È celebrata il 27 aprile.

**BEATO Giacomo da Bitetto  
Francescano**

Nasce a Zara intorno al 1400 da Leonardo e da Beatrice Varinguez. Della sua vita abbiamo poche notizie. Giovannissimo, entra nell'Ordine dei Frati francescani nel Convento di San Pietro a Bari. Vive poi a Conversano e Cassano delle Murge come cucciniere, ortolano e frate cercatore. La nobile famiglia degli Acquaviva lo prende a benvolere. Ma, giunto tra il 1438 ed il 1439 al convento di San Francesco di Bitetto, è lui a salvare uno dei membri della potente famiglia, il conte Andrea. Questi, inseguito da sicari del re di Napoli, contro cui aveva congiurato, si era rifugiato nel convento. Per sdebitarsi, gli Acquaviva hanno fatto costruire la strada che collega il luogo di preghiera con la città. Si narra che mentre il Beato Giacomo se ne stava in orazione dinanzi alla cappella della Vergine, una lepre, inseguita da levrieri e cacciatori corre a ripararsi sotto il suo abito, scampa il pericolo ed è dal Beato Giacomo presa in braccio, accarezzata e benedetta.

Di un'intensa vita contemplativa, si prodiga nella carità per i poveri durante l'epidemia di peste del 1483 e durante numerose siccità. Muore il 27 aprile tra il 1485 e il 1490 ed il suo corpo vent'anni dopo è trovato incorrotto. La leggenda narra che prima di morire il Beato Giacomo pianta in terra, nel piccolo giardino di agrumeti, il suo bastone di legno di ginestra, che è cresciuto in albero maestoso. Dopo due secoli si è seccato, ma se ne conserva ancora nello stesso sito il tronco.

È beato dal 1700 e venerato soprattutto dagli abitanti dei paesi di Toritto, Grumo



Appula, Bitritto e la stessa Bitetto ed è molto noto fra gli emigrati, soprattutto in America del Nord, partiti numerosi per tutto il Novecento da questi paesi. Infatti, in occasione della sua festa, il 27 aprile, accorrono a Bitetto molti emigrati.

**BEATO Grazia  
(Graziano) da Cattaro  
Religioso agostiniano**

Nasce il 27 novembre del 1438 a Mulla, paese situato nei pressi di Cattaro, nella Dalmazia montenegrina. Uomo di mare, pescatore e marinaio fino all'età di 30 anni, in uno dei suoi numerosi viaggi capita in una chiesa di Venezia e, conquistato da una predica dell'agostiniano Simone da Camerino, decide di aderire alla vita religiosa ed entrare nell'Ordine agostiniano come fratello laico. Accettato dal convento di Monte Ortone, nelle vicinanze di Padova, come fratello converso, si distingue per l'umiltà, la laboriosità, lo spirito di penitenza ed amore all'Eucarestia. Esercita il compito di giardiniere e si guadagna ben presto la stima e la riconoscenza dell'intera comunità.

Dopo il 1474 è trasferito al monastero di San Cristoforo in Venezia, ove secondo la tradizione pare che una misteriosa luce brillasse sempre sulla sua cella e che numerosi miracoli avvenissero per sua intercessione. Un esempio in tal senso è dato dall'evento straordinario verificatosi in un'estate particolarmente arida: Graziano partecipa ai lavori di riparazione della chiesa conventuale, quando una cisterna si riempie di acqua dolce, che rimane tale anche dopo che vi sia entrata dell'acqua marina. Quasi settantenne, si ammalava gravemente e muore il 9 novembre 1508 nell'isola di Murano. Le sue reliquie tuttora riposano nella chiesa di Mulla, suo paese natale. Il culto quale "beato" è approvato nel 1889 dal sommo pontefice Leone XIII. Esistono varie biografie di Beato Graziano in lingua italiana, del Lazzerini del 1643 ed in lingua latina di Eliseo di Gesù e Maria, del 1677, ma sono prive di fondamenti storicamente documentati. Sono, comunque, proprio i racconti sulla sua austerità di vita e la potenza prodigiosa della sua intercessione a dar testimonianza della sua antica fama di santità. Il giorno dedicato alla sua memoria è il 9 novembre.



**BEATO Gregorio di Spalato**  
**Fondatore dell'Ordine domenicano in Dalmazia**

Nasce a Spalato nella seconda metà del XII secolo. Si laurea in *utriusque iuris* ed introduce l'Ordine Domenicano in Dalmazia. Nel 1212 a Venezia riceve l'abito talare dalle mani dello stesso San Domenico, erige la chiesa ed il convento di Santa Caterina a Spalato, oggi conosciuto come Convento di San Domenico e svolge un intenso apostolato che accresce notevolmente il numero di nuovi religiosi. Muore a Roma nel 1218 e vengono celebrate le sue solenni esequie in quanto è il primo domenicano defunto nella Capitale. È sepolto nel cimitero di San Sisto.

**BEATO Raffaele di Barletta**  
**Religioso**

Originario di un paese della Dalmazia montenegrina nelle Bocche di Cattaro, vive nella prima metà del Cinquecento. Passa in Puglia e si stabilisce a Barletta, dove entra nella Congregazione dei Servi di Maria come fratello converso. Le fonti lo descrivono come persona umile e modesta, piena di carità e di zelo. Per le sue qualità, gli è affidato l'ufficio di questuante dentro e fuori la città, che compie con la massima dedizione ed acquista stima e venerazione per gli atti di misericordia verso i poveri. Le cronache del tempo narrano che egli, raccolto il pane per il convento usciva dalle mura della città e lo distribuiva ai poveri e bisognosi che lo attendevano. Rientrato in città, riempiva nuovamente la borsa di elemosine e le portava al convento. Distaccato da tutto ciò che in questo mondo crea distrazioni ed offre vane speranze, conduce una vita di rigore, austera e penitente, praticando digiuni e veglie notturne. Sempre a piedi scalzi e privo di una propria cella per dormire, era sempre in preghiera davanti al Santissimo Sacramento e dormiva pochissimo, dove capitava. Tentato dal demonio molte volte, soprattutto di notte, con la forza dei sacramenti e della preghiera, ne esce sempre vittorioso. Le fonti narrano che come rimedio ad alcune tentazioni pratica l'immersione nell'acqua gelida. Nella notte del 14 luglio del 1566, riceve in sogno la premonizione dell'imminente morte. Sveglia immediatamente i confratelli per non restare senza comunione che, dopo la confessione, riceve dalle mani del superiore, fra Bartholomeus Janatasius. Muore



sull'altare della Vergine, dove si era inginocchiato in preghiera. Il suo corpo rimane esposto per tre giorni, perché moltissima gente da Barletta e dai dintorni volevano dargli l'ultimo saluto ed alcuni chiedevano con insistenza che gli venisse dato, come reliquia, un pezzetto delle sue vesti. La sua ricorrenza è celebrata il 14 luglio.

**BEATO DECASOTTI**  
**Agostino**  
**Teologo e vescovo di Zagabria**

Nasce a Traù intorno al 1260. Entra nell'ordine dei Domenicani nel 1277, studia teologia a Parigi ed insegna in seguito questa materia in varie scuole. Torna in Dalmazia e compie vari viaggi missionari in Bosnia dove combatte gli eretici manichei. Nel 1303 riceve la nomina a Vescovo di Zagabria da papa Benedetto XI ed intraprende alcuni viaggi apostolici in Ungheria. A Zagabria fonda alcuni conventi, riforma il capitolo e si prende cura di poveri e bisognosi. Partecipa ai concili tenutisi a Buda, Presburgo e Vienna. Quale ecclesiastico di fama, è vicino all'Imperatore Carlo che elargisce molti benefici alla Chiesa da lui tutelata. Scrive *Oratio Zagabriae habita ad clerum suum cum inivit Ecclesiam* e numerose opere di carattere teologico e religioso, tra le quali ricordiamo *De paupertate Christi et Apostolorum*, rimasta inedita ed oggi conservata nella Biblioteca Vaticana. Gli si attribuiscono vari miracoli dopo la morte, che lo portano alla canonizzazione da parte di Giovanni XXII. La sua vita è descritta da Marnavich.



**BEATO DOMINICI Giovanni**  
**Vescovo di Ragusa e cardinale**

Nasce a Firenze nel 1355. Entra a 17 anni tra i frati predicatori del convento di Santa Maria Novella a Firenze. Ben presto s'infiama di quello zelo che lo distingue in tutta la vita, tanto che diventa uno dei protagonisti della vita ecclesiale a cavallo tra il Trecento e il Quattrocento. È il braccio destro del beato Raimondo di Capua nella riforma dell'ordine domenicano. Al termine della Peste Nera cura nei conventi dei Predicatori in Italia l'osservanza della disciplina, coinvolge nella riforma il conven-



to di San Domenico a Venezia e fonda uno di stretta osservanza a Fiesole. Il 28 marzo del 1408 è nominato arcivescovo di Ragusa e cardinale da Papa Gregorio XII, di cui diventa un importante consigliere e lo convince ad abdicare. Nel 1418 è inviato in Boemia, Polonia e Ungheria per contrastare la predicazione di Giovanni Hus. Muore a Buda nel 1419 e le sue reliquie sono andate disperse con la distruzione nel 1541 della chiesa degli Eremiti di San Paolo, dove erano state deposte. È beatificato da Papa Gregorio XVI il 9 aprile 1832 che ne conferma il culto. È noto anche con il nome Giovanni Banchini o Bacchini.

**BEATO LINO Maupas**  
**Frate francescano, apostolo della carità di Cristo**

Il venerabile Lino Maupas nasce il 30 agosto 1866 a Spalato, l'ultimo di 10 figli. Battezzato con il nome di Alpinolo, le fonti dicono che dalla madre, attrice e ballerina di successo originaria di Avezzano, Lino eredita la ricchezza interiore, l'amore per tutte le creature e la capacità di vedere il bene che si nasconde in ogni persona. Appassionato di pesca, dedica ai poveri l'intera esistenza operando nella chiesa di San Francesco Fuori le Mura. Studia a Spalato e successivamente a Zara, dove si trasferisce nel 1879 con tutta la famiglia. Se avesse seguito la volontà del padre sarebbe diventato avvocato, ma Lino sceglie la vita religiosa: nel 1882 veste il saio francescano nel convento di Capodistria con il nome di Pietro. Dopo il noviziato rimane fino al 1885 nel convento di Cassione, nell'isola di Veglia e si dimette dall'Ordine forse perché la sua vocazione non gli è ben chiara. Presta servizio nella Guardia di finanza. Accertata la sua vera vocazione religiosa, chiede di essere riammesso nell'Ordine e nel 1887 è accolto tra i Frati Minori. Compie un secondo noviziato in un convento a Fucecchio, in Toscana. Nel marzo 1889 si reca come missionario in Albania, ma un anno dopo, a causa di una malattia agli occhi, ritorna in Italia. Viene consacrato sacerdote a Rimini il 30 novembre del 1890 ed il 18 giugno 1893 è trasferito al convento della SS. Annunziata di Parma, dove rimane fino alla morte. Gli è assegnata la cella n° 38 e qui inizia la sua costante opera di dedizione ai poveri, agli ignoranti, ai bambini ed agli emarginati. Nel 1900 è nominato cappellano delle carceri e nel 1910 assume l'incarico



di cappellano nel riformatorio per ragazzi Lambruschini. Convinto della bontà di tutti gli uomini, che le disgrazie portano sulla cattiva strada, padre Lino ritiene il dolore uno strumento di Dio per la Redenzione ed introduce un modo di concepire la carità finora ignoto alla sua comunità religiosa per aiutare i poveri. Compie perfino furti in convento e spesso arriva in ritardo alle preghiere e agli atti comunitari per attuare la sua intensa attività fra il popolo che lo mette talvolta in conflitto con i suoi doveri francescani e la vita conventuale. I suoi superiori, per venire incontro alle sue esigenze, gli conferiscono il "Breve" di escaustrazione, che gli permette di portare l'abito francescano e di praticare nel contempo una vita per la strada e negli Istituti. Muore a Parma, a 58 anni, il 14 maggio 1924 presso il pastificio Barilla, mentre raccomanda alla moglie del titolare, quel giorno assente, un giovane disoccupato che deve mantenere la propria famiglia. Ai suoi funerali partecipa tutta Parma che lo accompagna al cimitero, composto in una bara costruita dai carcerati con le loro mani e a loro spese. Proclamato Venerabile il 26 marzo 1999, gli è stata eretta una statua nel cimitero della Villetta, visitata in continuazione da fedeli. I suoi sandali, custoditi nella basilica di Parma, sono oggetto di continuo pellegrinaggio e nella città di Parma è stato costituito un comitato cittadino che ne chiede la beatificazione.

**BECCATELLI O BECCADELLI Lodovico**  
**Arcivescovo di Ragusa e letterato**

Vive intorno alla metà del XVI secolo. Nel 1555 riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Ragusa fino al 1560, anno nel quale lascia la città per assumere altri incarichi di alto rilievo, sui quali, però, le fonti tacciono. Scrive *Commenti biblici*, la *Vita del Petrarca*; discorsi sui *Moralia Aristotelis*; varie orazioni latine e la *Cronaca sulle cose di Ragusa e di Spalato*. Muore il 17 ottobre 1572.

**BECICH Antonio**  
**Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 1759. Mantiene l'incarico fino al 1761.

**BECICH Stefano**  
**Dirigente di Associazioni di Esuli**

Nasce il 5 giugno 1949 da antica famiglia dalmata trasferitasi da tempo in Istria. È

dirigente di associazioni di esuli e partecipa attivamente nell'organizzazione del giorno del Ricordo nel Veneto e anche Confratello della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone di Venezia.

**BEGNA**

Vedi de' Begna,

**BELAGNO Gian Antonio**

**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1616 e svolge le sue funzioni fino al 1618 o, secondo alcune fonti, fino al 1623.

**BELEGNO Filippo**

**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1337 al 1339 e dal 1346 al 1348.

**BELGLAVA Antonio**

**Vescovo di Curzola e di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Curzola dal 19 gennaio 1626. Mantiene l'incarico fino al 28 settembre 1787, quando viene nominato vescovo di Traù. Svolge l'ufficio di Vescovo di Traù fino alla morte avvenuta il 25 febbraio 1789.

**BELIANO**

**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1324 al 1328.

**BELLEO Carlo**

**Letterato**

Di Ragusa, vive nel '500 ed è filosofo francescano e poeta. Scrive *Carmina varia*, *De secundarum intentionum natura*, *Dialogo sulla Gerusalemme di Tasso* ed un trattato sull'interpretazione delle Sacre Scritture. Muore nel 1580.

**BELLEO Teodoro**

**Docente universitario e autore di testi di medicina**

Di Ragusa, vive nel '500 e trascorre tutta la vita a Padova dove si laurea in medicina e diventa professore dell'Ateneo patavi-

no. Scrive un *Commentario* sugli aforismi d'Ippocrate pubblicato a Venezia nel 1571. Oltre al *Commentario* che avrà ben quattro edizioni, scrive varie altre opere rimaste inedite. Muore a Padova intorno al 1600.

**BELLOTTI Arturo**

**Poeta e patriota**

Nasce a Spalato nel 1876. Poeta e patriota, scrive una serie di sonetti raccolti nella *Vita nuova*, *Odi adriatiche*, novelle, drammi, libretti d'opera e un *Canto di redenzione*, pubblicato postumo nel 1919. Muore nel 1917 di stenti e privazioni in un campo di concentramento austriaco.

**BELLOTTI Orazio**

**Vescovo di Nona**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori Conventuali, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona l'8 aprile 1592. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1602.

**BELLUCCI Gualtiero**

**Docente universitario e autore di testi di medicina**

Nasce a Zara nel 1925. Esule del secondo dopoguerra, si stabilisce in Toscana, insegna anestesologia all'Università di Siena e scrive numerose opere scientifiche sull'argomento.

**BEMBO Giovanni**

**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nasce a Venezia il 21 agosto 1543 ed è nominato Provveditore in Dalmazia nel 1595 e si insedia a Zara. Diventa poi novantaduesimo doge della Repubblica di Venezia, dal 2 dicembre 1615 fino alla morte. Con un cognome di antichissima origine e con un cospicuo patrimonio, grazie alla madre, fa una rapida carriera nell'amministrazione. Coraggiosissimo, si arruola a soli 12 anni in un equipaggio di galea, a 28 anni partecipa alla battaglia di Lepanto e si distingue per l'ardire nonostante le ripetute ferite. Più volte ricopre l'incarico di provveditore d'armata, poi savio, consigliere e procuratore. Nel 1617 dopo l'ennesima scorreria da parte dei pirati uscocchi, finanziati ed istigati dal duca d'Austria con il fine di colpire il commercio veneziano, decide di intraprendere contro di loro una

guerra decisiva, conosciuta con il nome di "Guerra di Gradisca", per troncane definitivamente il pericolo piratesco. Viene organizzata in breve tempo una flotta che affronta e combatte con successo gli uscocchi. I pochi uscocchi rimasti si rifugiano nell'entroterra e riparano sotto la protezione austriaca. Il doge muore poco dopo il 16 marzo 1618, nell'imminenza del pericolo spagnolo e della "Congiura di Bedmar" che mirano a far cadere la Repubblica per impossessarsi dei suoi possedimenti.

**BEMBO Pietro**  
**Vescovo di Veglia**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 1564. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**BENCOVICH Federico,**  
**sopranominato "Federichetto della Dalmazia".**

**Pittore**

Nato a Ragusa nel 1677, si trasferisce ancor giovane dalla Dalmazia per studiare a Bologna ed a Venezia e, sotto la direzione di celeberrimi maestri pittori del Seicento e del primo Settecento quali Carlo Cignali e Giuseppe Maria Crespi, studia pittura ed arti plastiche - figurative. La sua prima opera datata è la *Giunone*, attualmente conservata a Forlì nel Palazzo Orselli Foschi. Lavora a Venezia dal 1710 per cinque anni e si trasferisce a Vienna su invito del principe Franz Lothar von Schönborn, vescovo di Bamberg, che gli commissiona alcuni dipinti per il suo castello a Pommersfelden. Di questi, l'*Apollo* e la *Marsia* sono andati perduti, mentre il *Sacrificio di Isacco* (1720) è conservato a Zagabria nella Galleria Strossmayer.

Una delle sue opere migliori, il *Beato Pietro Gambacorta*, realizzato nella chiesa di San Sebastiano a Venezia, è datata 1726. Nel 1730 a Vienna diventa pittore di corte del principe Friedrich Karl von Schönborn. In questo periodo realizza alcune bellissime tele per la Cappella del castello a Würzburg: l'*Assunzione di Maria*, *La caduta degli angeli ribelli*, andate perdute, il *Mosè e Aronne davanti al Faraone*, *Il sacrificio di Jefte* (distrutte nella Seconda guerra mondiale) e *Il giudizio di Salomone*. Dal 1735 al 1740 opera anche in Italia e dipinge la pala della *Deposizione* nella chiesa parrocchia-



le di Borgo San Giacomo vicino a Brescia, affreschi vari nella chiesa di San Michele in Bosco a Bologna e l'affresco di *Sant'Andrea* nella chiesa di Santa Maria del Piombo a Bologna. Nel 1743 abbandona l'incarico di Vienna e si stabilisce a Gorizia nel palazzo dei conti Attems. Muore l'8 luglio 1753. Il suo genio artistico è stato riscoperto e rivalutato due secoli e mezzo più tardi, nel 1978.

**BENDEN**

Vedi de' Benden.

**BENEDICTI Giovanni**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal settembre 1385 al 1385.

**BENESSA**

Vedi de' Benessa.

**BENESSA Damiano**  
**Poeta**

Di Ragusa, è un poeta che scrive in lingua latina e greca. Lascia due volumi di poesie inedite, contenenti un poema sulla morte di Cristo, epigrammi, satire, egloghe, liriche ed altro. Muore nel 1540.

**BENESSA Pietro**  
**Segretario di stato e diplomatico**

Originario di Ragusa, nasce nel 1580 e compie i primi studi a Roma dove apprende matematica e l'arte oratoria e si laurea a Bologna in diritto ecclesiastico e civile. Torna a Ragusa, diventa vicario diocesano e presto si distingue per tatto, eloquenza e diplomazia nell'adempimento di delicati compiti diplomatici affidatigli dalla Curia e dalla Repubblica. Per i suoi successi raggiunge la fama internazionale e papa Urbano VIII lo nomina prelado, segretario di Stato e consigliere vaticano. In qualità di consigliere del Cardinale Marzio Ginetti trascorre un periodo in Germania, a Colonia, dove svolge attività diplomatica. Tornato a Roma, riprende l'incarico di Segretario dello Stato. Muore a Roma nel 1642. Lascia una copiosa raccolta della corrispondenza con i massimi esponenti politici e diplomatici del tempo e vari scritti rimasti tuttora inediti. Muore nel 1642.





alla Sapienza di Roma sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**BERCICH Giovanni**  
**Vescovo di Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 16 aprile 1846. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1855.

**BERCICH Pietro**  
**Architetto**

Nasce a Sebenico e vive nel XV secolo. Architetto e scultore, è allievo di Giorgio Orsini. Lavora soprattutto a Zara dove è ricordato intorno alla fine del '400.

**BERCICH Pietro**  
**Scultore**

Nasce in Dalmazia dove è noto come Maestro Pietro ed è allievo di Giorgio Orsini. Apre una propria bottega a Sebenico e lascia numerose opere in Dalmazia nella seconda metà del XV secolo.

**BERGHELICH Orazio**  
**Storico della Diocesi di Salona**

Di Spalato, si laurea in diritto canonico e civile, è professore di filosofia al Seminario di Spalato, canonico e vicario generale. È ricordato per la diplomazia ed il raffinato senso politico con i quali gestisce la difficile situazione della Chiesa di Spalato nel periodo del governo francese. Lascia vari scritti, tra i quali una dissertazione su *I diritti del Primato della Sede Arcivescovile di Spalato ereditati dalla Diocesi di Salona*.

**BERNARDI Bonaventura**  
**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 3 gennaio 1757. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 21 febbraio 1781.

**BERNARDI Girolamo**  
**Storico e letterato**

Nasce a Spalato intorno al 1750. È canonico e scrive *Cenni sugli uomini illustri di Spalato*, pubblicato a Ragusa nel 1811.

**BERNARDIN MERCANTI DA ZARA Gabriele**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1657, nel 1659, nel 1662, nel 1665, nel 1668, tra il 1671 e il 1672, poi tra il 1675 e il 1678, tra il 1681 e il 1682 e nel 1687.

**BERNARDINO DA SPALATO**  
**Letterato**

Vive nel '400, frate dell'Ordine dei Minori Osservanti del Monastero delle Paludi di Spalato. La sua traduzione in lingua dalmatina del Nuovo Testamento, stampata con caratteri gotici, esce a Venezia nel 1495 e, in seconda edizione, nel 1586. Un esemplare dell'opera è conservato nel Museo di Zara.

**BERNARDO**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1198. Mantiene l'incarico fino al 1217.

**BERNARDO**  
**Vescovo di Cattaro**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro, successore di Martino Contarini, mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1457.

**BERNARDO**  
**Vescovo di Scardona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona intorno al 1072. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**BERNARDO Antonio**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Patrizio veneto, è nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1656 e svolge le sue funzioni fino al 1660.

**BERNARDONI BACCOLO Giovanni Martino**  
**Vescovo di Cattaro**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro dal 30 marzo 1789. La tradizione non ci tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

### **BEROS Ferruccio**

#### ***Dirigente zaratino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma***

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

### **BERSA**

Vedi de'Bersa.

### **BERTALDO Giacomo**

#### ***Vescovo di Veglia***

Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 1314. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio

### **BERTAZZI Gallicano (padre Marco)**

#### ***Chimico***

Nasce a Zara nel 1804 e si distingue nel campo della chimica. Entra nel 1822 nell'ordine "Fatebenefratelli" e dal 1848 dirige il grande laboratorio chimico e la farmacia dell'Ordine a Milano. Scopre un nuovo procedimento per la conservazione delle carni commestibili e diventa Provinciale della Provincia Lombardo Veneta. È membro di varie accademie scientifiche. Muore a Milano nel 1867.

Scrive numerosi saggi scientifici, tra i quali ricordiamo:

*Intorno alla conservazione delle carni commestibili e l'imbalsamazione dei cadaveri*, Milano, 1856

*Analisi dell'acqua salino-termale del Masino in Valtellina*, Milano, 1864.

*Mezzo per distinguere le macchie di sangue di diversi animali*, Milano, 1839.

*Analisi chimica dell'acqua crenato-ferruginosa di Zogno*, Milano, 1861.

### **BERTI**

Vedi de'Berti.

### **BERTINICH Antonio**

#### ***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1721.

### **BERTOLAZZI Antonio**

#### ***Cavaliere di San Marco***

Nobile di Zara, conte e capitano è uno dei due Ambasciatori inviati dalla sua città a congratularsi con il Doge per l'assunzione al Principato. Al termine dell'ambasceria è nominato dal Doge Leonardo Donà Cavaliere di San Marco il 20 novembre 1606 e con delibera del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia, "dandoli autorità di portare la cintura, la spada, l'armi, gli spirroni, le vesti, et tutti gli altri ornamenti militari et appresso di godere tutti gli honori".

### **BERTOLINI Angelo**

#### ***Economista***

Nasce a Zara nel 1860 ed è economista e docente di Scienza delle Finanze nelle Università di Camerino, Bologna e Bari. Scrive numerose opere socio-economiche nelle quali approfondisce vari argomenti: il socialismo, il protezionismo ed il libero scambio, la dottrina generale delle imposte, l'economia della Dalmazia, ecc.. Muore a Bari 1924. Ricordiamo alcuni titoli della sua produzione scientifica:

*Le condizioni economiche della Dalmazia e l'Italia: conferenza*, Roma, 1917.

*Ca'Foscari cinquant'anni or sono circa: noterelle aneddotiche*, Bari, 1924.

*Le condizioni economiche della Dalmazia*, Roma, 1917.

*La questione del vino meridionale*, Roma, 1904.

*Il trattato con l'Austria-Ungheria e la clausola dei vini*, Bologna, 1903.

*Saggio di bibliografia economica italiana (1870-1890)*, Bologna, 1891.

### **BERTUCCI Pietro**

#### ***Cavaliere di San Marco***

Nasce a Lesina ed è figlio del Magnifico Cavalier Girolamo del quale le fonti storiche non ci forniscono notizie. È nominato dal Doge Francesco Donà Cavaliere di San Marco con delibera del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia del 14 febbraio 1548 e dal Doge Francesco Donà e con la seguente motivazione:

"Petro filium Magnifici Equitis Domini Hieronymo Bertucij Attici Nobitisq. Pharenensis... motu proprio libentissim. promovimus, et ereximus insigni nostro Sancti Marci ab fulgida Domini Nostri Cruce pendente donatum, eaquidem prerogativa ut deniceps pro decore militare...".

**BESSAGLI Camillo**

**Letterato**

Originario di Ragusa, è segretario della Repubblica e scrive eleganti lettere, riportate da Bartolomeo Gottifredi nella *Raccolta di epistole italiane*, pubblicata a Venezia nel 1572.

**BESSAGLI Vittore**

**Diplomatico e poeta**

Originario di Ragusa è un poeta che vive nella seconda metà del '500. Nel 1596 è nominato ambasciatore della Repubblica presso l'Arciduca Ferdinando d'Asburgo, Conte del Tirolo e, quattro anni più tardi, nel 1600, presso il papa Clemente VIII.

**BETTERRA Bartolomeo Prospero**

**Magistrato e letterato**

Originario di Ragusa, diventa imperial regio pretore. Scrive *Odi latine* in parte pubblicate sulla "Gazzetta di Zara", n. 14 e 15 del 1834. Giuseppe Ferrari-Cupilli gli dedica un ponderoso articolo su *La Dalmazia* n. 21 edita nel 1845.

**BETTERRA Feliciano**

**Autore di testi di medicina**

Di Ragusa, vive nel '500. Medico, scrive *De cunctis humani corporis affectibus magna scilicet et deleteria qualitate*, stampata in folio a Brescia tra il 1591 ed il 1629, *Malinantium variolarum et obiter etiam petechiarum tractatio*, pubblicata a Brescia nel 1591 e vari altri scritti di carattere medico.

**BETTIZA Enzo**  
**Giornalista,**  
**scrittore, senatore**  
**ed europarlamentare,**  
**premio Tommaseo**  
**2005**

Nasce a Spalato il 7 giugno 1927, giornalista, romanziere, senatore della Repubblica italiana nella VII legislatura e parlamentare europeo dal 1979 al 1994, è più volte presidente delle delegazioni parlamentari europee per i rapporti con la Jugoslavia, la Cina e l'Unione Sovietica. Dedicata gran parte della sua attività alla denuncia del comunismo dei paesi dell'Est, dopo essere stato deluso dalla ideologia marxista, abbracciata in gioventù. È stato corrispondente da Vienna e da Mosca de *La Stampa* (1957-'64) e, successivamente, del *Corriere della Sera* nel quale pubblica alcune me-



morabili corrispondenze da Praga durante l'invasione sovietica della Cecoslovacchia, raccolte nel libro pubblicato nel 2008 *La primavera di Praga. 1968: la rivoluzione dimenticata*. Insieme a Indro Montanelli fonda nel 1974 *Il Giornale*, di cui è condirettore vicario fino al 1983. È editorialista de *La Stampa* e di *Panorama*. Tra le sue molte opere ricordiamo il lodatissimo *Esilio*, che gli ha meritato il Premio Campiello. Per il suo grande contributo alla promozione della cultura dalmata in Italia e nel mondo, nel 2005 gli è conferito il Premio Tommaseo. Vive a Milano.

**Opere:**

- Il fantasma di Trieste* (1958)
- La campagna elettorale* (1953)
- Mito e realtà di Trieste* (1966)
- L'altra Europa* (1966)
- L'altra Germania* (1968)
- Il comunismo europeo* (1978)
- Il mistero di Lenin* (1982)
- Saggi, viaggi, personaggi*
- Non una vita*
- L'eclisse del comunismo*
- L'anno della tigre*
- I fantasmi di Mosca*
- Esilio*
- L'ombra rossa*
- Via Solferino*
- Mostrî sacri*
- Corone e Maschere*
- La cavalcata del Secolo*
- Viaggio nell'ignoto*
- Sogni di Atlante*
- Libro perduto* (2005)
- La primavera di Praga. 1968: la rivoluzione dimenticata*
- 1956: Budapest: i giorni della rivoluzione, Milano, Mondadori, 2006.

**BETTIZA Pietro**

**Pittore**

Nasce a Spalato nel 1891. La sua opera più significativa è il ritratto di Vittorio Bolaffio del 1921. Muore esule in condizioni economiche precarie a Trieste nel 1939.

**BIAGIO DI CHERSO**

**Dignitario di ordini religiosi**

Nasce a Cherso in data ignota. Si laurea in filosofia e teologia. Tornato a Cherso, entra nell'Ordine dei Padri Conventuali e diventa Provinciale dell'Ordine per la Dalmazia. In seguito si trasferisce a Roma e svolge per sei anni la mansione di Procuratore Generale dell'Ordine presso la Santa Sede e in qualità del Commissario generale, presiede



**BIANCHI Domenico Di Ragusa**

**Letterato**

Di Ragusa, è un poeta e vive nel '700. Scrive *De amore erga Jesum, modoque eundem aquirendi*, pubblicato a Venezia nel 1722.

**BIANCHI Pietro**

**Medico di corte**

Nasce a Ragusa e vive nel '700. È medico, filosofo e matematico. Si trasferisce a Vienna, viene iscritto al collegio dei medici e diventa medico ufficiale dell'Imperatrice Amalia, vedova di Giuseppe I. L'Imperatrice Maria Teresa gli conferisce il titolo di Consigliere Aulico e, contemporaneamente, il Senato di Ragusa lo nomina Ministro presso la Corte Cesarea. Scrive *Lettere mediche*, pubblicate a Bologna e vari altri scritti rimasti inediti. Muore all'età di quarant'anni, in data incerta.

**BIANCHINI D'ALBERIGO DA ZARA**

**Co-mandante dott. Giuseppe**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1975.

**BIANCOVICH Nicolò**

**Vescovo di Macarsca**

Nasce a Spalato nel 1645. È consacrato vescovo della diocesi di Macarsca, strappata ai pirati narentani all'inizio del XVIII secolo. Costruisce a sue spese e fornisce gli arredi della Chiesa di San Filippo Neri a Spalato e traduce in lingua dalmatina il Sinodo diocesano dell'Arcivescovo Cosmi. Muore nel 1730 in odore di santità.

**BIASUTTI Riccardo**

**Legionario dannunziano**

Nasce a Zara nel 1896, si arruola nella Grande guerra nell'esercito italiano, dove raggiunge il grado di sottotenente. Prende parte al "Natale di sangue" dannunziano, insieme ai fratelli Vittorio e Piero nel 1920.

**BICEGO Bernardino**

**Abate e letterato**

Originario di Castagnero di Vicenza, insegna a Spalato dal 1807 al 1819 ed è maestro di retorica di Niccolò Tommaseo. Gran conoscitore degli autori classici ed italiani, ha anche un'ottima padronanza delle lin-

gue slave. Scrive orazioni in italiano ed in latino e varie poesie. Ricordiamo *Avvertimenti morali e letterari a discepoli e Sui con-torni di Spalato*, edito a Venezia nel 1811. Dopo dodici anni di docenza a Spalato si trasferisce a Zara per insegnare nel locale ginnasio. In seguito è prefetto del ginnasio di Legnago e direttore nel ginnasio di Udine e di Vicenza. Muore a Vicenza nel 1836.

**BILINICH Giorgio**

**Dirigente spalantino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**BINCIOLA Anselmo**

**Teologo e consigliere regio**

Nasce a Ragusa in famiglia nobile e vive nel XV secolo. È noto come teologo, confessore e consigliere di due re di Bosnia.

**BINICOLA**

Vedi de'Biniciola.

**BINNA Manlio**

**Prefetto della Provincia di Zara**

Nasce nel 1891. Svolge le sue funzioni sino al 1941.

**BIONDI Giovan**

**Francesco (o Gian Francesco)**

**Autore del primo romanzo della letteratura italiana, storiografo ed agente segreto**

Scrittore e diplomatico, nasce nell'isola di Lesina nel 1572.

Giovanissimo si trasferisce a Padova e nel 1605 a Venezia dove stringe amicizie con intellettuali di spicco, tra i quali Paolo Sarpi, Marino Ghetaldi, Galileo Galilei, Marc'Antonio de'Dominis e Henry Watton, l'ambasciatore inglese con cui condivide molteplici interessi letterari e giuridici e che ha avuto un ruolo decisivo nella sua vita. La carriera diplomatica di Biondi inizia a Parigi, dove per conto della Serenissima



Repubblica di Venezia svolge diversi compiti al fine di assicurare l'appoggio di Enrico IV alla resistenza veneziana contro le pretese di papa Paolo V. In seguito a difficoltà interne sorte a Venezia, Biondi interrompe la missione e torna nella città lagunare, dove inizia ad interessarsi al pensiero di Paolo Sarpi e delle correnti protestanti. Per il tramite del Sir Watton è ingaggiato al servizio di corte di Giacomo I Stuart, Re d'Inghilterra, Scozia ed Irlanda che lo nomina Gentiluomo di camera e Cavaliere. Dopo varie missioni di carattere segreto ed incontri confidenziali per conto della reggenza di Giacomo I, sposa una dama di corte della Regina Anna e pone fine alla sua carriera diplomatica. Biondi, oltre ad aver svolto mansioni di vero e proprio agente segreto, è anche un famoso romanziere. Nell'arco di un decennio scrive una trilogia di romanzi intitolati *Eromena* (1624), *La donzella desterrada* (1627) e *Corallo*, rimasto incompiuto (1632), nei quali diversi personaggi sono modellati sulle esperienze di vita del loro autore. I romanzi di Biondi non sono stati apprezzati dai critici del tempo. In seguito, però, sono tradotti in più lingue ed hanno guadagnato all'autore successo ed il primo posto nella storia della letteratura italiana del '600, quale autore del primo romanzo italiano. Hanno goduto di maggior fortuna le traduzioni in inglese, francese e tedesco.

Tra il 1637 e il 1644 è presentata a Venezia l'*Istoria delle guerre d'Inghilterra fra le due case di Lancaster e di York*, di Sir Francis Byondy, dedicata al Re Carlo I, tradotta in inglese e distribuita a Londra. Qui Biondi si presenta come cittadino del mondo a cui sono estranee tutte le esaltazioni nazionalistiche, rivela un spiccato senso per la sintesi storica e si dichiara simpatizzante della monarchia assolutistica. La sua posizione filomonarchica lo costringerà ad abbandonare l'Inghilterra in seguito agli scontri tra il Re ed il Parlamento ed a trasferirsi insieme alla consorte ad Aubonne, in Svizzera. Muore nel 1644. Lascia anche l'indicazione dell'epitaffio che dovrà essere scolpito nella sua lapide: una frase nella quale si dichiara felice di essere discendente dei re illirici.

**BIONDO DI FRANCESCO Marco**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1561.

**BIONI Paolo**

**Architetto**

Da Sebenico, è ricordato come architetto. Muore nel 1850.

**BIONI Vittorio**

**Politico**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Zara dal 1861 al 1870.

**BISANTI Antonio**

**Ricercatore e storico**

Di Cattaro, vive a cavallo tra il '600 ed il '700 ed è noto come giurista, bibliofilo, ricercatore e studioso di documenti antichi inerenti la storia della Dalmazia. Collabora con Filippo Riceputi e Daniele Farlatti nelle ricerche per la stesura del libro *Illyricum Sacrum*. La sua biografia è descritta da Trifone Smericchia che ha trascritto *Venti lettere* indirizzate da Bisanti a Riceputi. Gli si attribuisce anche un manoscritto sulla *Cronologia di Cattaro*

**BISANTI Giorgio**

**Poeta**

Nasce a Ragusa, è un esperto capitano di mare e lascia alcune pregevoli poesie che esaltano le gesta della Repubblica di San Biagio.

**BISANTI Girolamo**

**Comandante marittimo della Serenissima**

Sopracomito della galera *San Trifone*, partecipa alla battaglia delle isole curzolari nella quale muore eroicamente nel 1371.

**BISANTI Gregorio**

**Letterato**

Contemporaneo di Antonio Bisanti. Si laurea a Padova, è sacerdote e scrittore in lingua latina. Trascrive e revisiona l'*Offizio di San Trifone* scritto in precedenza da Luca Bisanti e lo pubblica a Venezia nel 1738. Questo lavoro gli agevola la nomina a vescovo di Cattaro, da parte del papa Gregorio XIV, funzione che Bisanti non accetta per pura modestia. Lascia numerosi componimenti latini inediti.

### **BISANTI Luca**

#### **Vescovo di Cattaro e teologo**

Nipote di Trifone Bisanti, gli succede nella Cattedra vescovile di Cattaro. Come lo zio, è teologo e partecipa al Concilio di Trento che si svolge tra il dicembre 1545 ed il dicembre 1563, sotto i pontificati dei papi Paolo III, Giulio III e Pio IV per contrastare le riforme e per condannare gli errori di Lutero. Nelle sedute del 1562, alle quali partecipa attivamente, discute dei dogmi, del carattere sacrificale della Messa, dei sacramenti dell'Ordine Sacerdotale, del Matrimonio, del Purgatorio, della venerazione dei Santi, delle indulgenze, dei religiosi; dei decreti che disciplinano l'uso della lingua latina nelle celebrazioni, con l'obbligo della spiegazione in volgare; dell'obbligo della residenza dei Vescovi; della formazione dei seminari per la formazione del clero, ed altri decreti di riforma generale. Rinuncia ad ogni incarico ecclesiastico nel 1565. È ricordato come autore della *Vita di San Trifone*, scritta nel 1538 e pubblicata a Venezia nel 1561. Alla fine del '500 l'opera sarà ristampata da Girolamo Bucchia e sarà approvata da Clemente VIII ed infine recepita dal Farlati nell'*Illyricum sacrum*. Sappiamo anche che, durante gli assedi dei Turchi, Bisanti con la forza della parola, riesce ad incoraggiare i suoi concittadini che si opporranno con successo alla temibile minaccia ottomana. Non ci sono pervenute notizie certe sui suoi dati anagrafici, su altri episodi della sua vita e sulla data della morte.

### **BISANTI Marino**

#### **Capitano marittimo della Serenissima**

Originario di Cattaro, vive intorno la metà del '300 e si distingue nella lotta contro i genovesi nell'Adriatico. Sopracomito della galera "Caterina" sconfigge una squadriglia genovese presso le isole intorno a Curzola nel 1371, libera la città di Budua da una ribellione e soccorre le navi veneziane bloccate dai turchi alla foce del Drin, nell'odierna Albania.

### **BISANTI Nicolò**

#### **Capitano marittimo della Serenissima**

Originario di Cattaro, contemporaneo di Marino e, come lui, abilissimo capitano di mare del XIV secolo.

### **BISANTI Paolo**

#### **Vescovo di Cattaro**

Fratello di Luca, nasce a Cattaro nel 1532 e si laurea a Padova in diritto canonico e civile. Tornato in Dalmazia, diventa Vescovo di Cattaro tra il 1565 ed il 1576, anno in cui si dimette dall'incarico per diventare vescovo suffraganeo ad Udine e vicario generale ad Aquileia, dove introduce le ordinazioni stabilite dal Concilio Tridentino. Si distingue per zelo nella battaglia di Cipro. Autore di varie opere giuridiche, muore all'età di 55 anni, nel 1587.

### **BISANTI Trifone**

#### **Umanista, letterato, ambasciatore, teologo e vescovo di Cattaro**

Nasce probabilmente a Cattaro in data incerta. Non ci sono notizie sulla sua formazione e studi, ma è certo che è dottore in filosofia, teologia e legge e si presume abbia conseguito la laurea in una università italiana. Insegna letteratura greca e latina nelle università di Bologna e Perugia ed è bibliotecario dell'arciduca di Modena. È principalmente attratto dalle discipline umanistiche e dalla teologia e svolge intense ricerche su codici rari ed antichi custoditi nelle più rinomate biblioteche del tempo. La sua attività in Italia è sorretta da un consistente patrimonio ereditato dalla autorevole famiglia bocchese, alimentato dall'insegnamento universitario e dai guadagni ottenuti esplicando il servizio bibliotecario. Nel periodo dal 1513 al 1532 è vescovo di Cattaro ed è ricordato come promotore di studi letterari, teologici e scientifici, frequenta il Cenacolo umanistico di Cattaro ed eminenti teologi. Su invito di papa Giulio II partecipa alle sedute del Quinto Concilio Lateranense, tenutosi tra il maggio 1513 e il maggio 1517, che era stato convocato per condannare gli errori del neo-aristotelismo. Nel 1532 rinuncia alle dignità ecclesiastiche. Muore a Cattaro nel 1540.

Le *Lettere latine* indirizzate all'amico e mecenate cardinale Domenico Grimani, nelle quali lamenta le disgrazie provocate dai turchi, sono state raccolte dopo la sua morte.

### **BISCUCCHIA Conte Giovanni**

#### **Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1827.



**BIZZA Pacifico**

**Vescovo di Arbe e di Spalato**

Nasce ad Arbe nel 1696. Studia letteratura, filosofia e teologia e si laurea al Seminario di Padova. Nominato prima Vescovo di Arbe il 24 novembre 1738, dal 17 gennaio 1746 è Arcivescovo di Spalato, ufficio che svolge fino alla morte. Raccoglie un'ingente mole di materiale indispensabile al Farlati per la stesura del libro *Illyricum sacrum*. Muore nel 1756.

**BIZZARO Baldovino**

**Ricercatore e storico**

Nasce a Ragusa nel 1823. È stato un raccoglitore sistematico di documenti della storia e della letteratura ragusea perché intendeva approfondire l'opera di Francesco Maria Appendini. Saranno utili a molti studiosi, trattandosi di una ricerca effettuata su una seria base scientifica. Muore nel 1848.

**BIZZARRO**

Vedi de'Bizzarro.

**BLASIJ Paulo**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1562.

**BLASOTTI Pietro**

**Dirigente di associazioni patriottiche sebenicensi**

Presidente della Società sportiva "Club Libertas" e della Società del Casino di Sebenico era sottoposto, insieme a Ruggieri, Lapenna ed ai fratelli Cerljenco, al rigido controllo della gendarmeria sebenicense. È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**BOBALI**

Vedi de'Bobali.

**BOBALI Domagna**

**Politico e militare**

Nasce intorno al 1300 a Volzo di Ragusa ed è canonico e primo ministro del bano di Bo-

snia, Stefano Cotromanno. È ricordato per le eroiche battaglie condotte contro i patarini, nelle lotte dei cattolici contro le eresie dei Cătari detti anche Bogomili.

**BOBALI Marino**

**Filosofo**

Vive a Ragusa nel '600. Filosofo, scrive *Del senso predominato dalla ragione*, pubblicato a L'Aquila nel 1654. Mauro Orbini gli dedica la sua *Storia degli Slavi*.

**BOBALI Matteo**

**Grecista e traduttore**

Originario di Ragusa, vive nel '600, grecista, traduce in lingua latina le opere di S. Basilio. Mauro Orbini lo ritiene una delle massime autorità nel campo della filologia greca.

**BOBALI SORGO Francesco Maria**

**Vescovo di Stagno**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno il 7 settembre 1772. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 29 giugno 1800.

**BOBICH Giga**

**Pubblicista, dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Zara nel 1903 ed è la prima donna laureata della città. Dopo l'esodo si trasferisce negli Stati Uniti, dove collabora con il Partito repubblicano. Alla fine degli anni '70 si trasferisce a Roma, collabora con le ambasciate della Corea del Sud, della Cina nazionalista di Formosa (Taiwan) e svolge importanti azioni di rilancio della Società dalmata di Storia patria di Roma e dell'Associazione nazionale dalmata. Muore a Roma nel 1986.

**BOCCAREO Andrea**

**Giurista**

Originario di Spalato, è giurista di fama. Ricopre importanti incarichi nella magistratura di Benevento ed è molto considerato per la dottrina in materia di diritto civile e canonico. Muore a Benevento nel 1595.

**BOCTULI**

**Letterato e filosofo**

Nasce a Spalato e le sue opere sono andate perdute, ad eccezione di una relazione al Senato veneto del 1574.

**BOGDANOVICH CETTINEO Antonietta**  
**Pittrice**

Nasce a Zara nel 1860. Lavora a Spalato ed apre una scuola di pittura a Vienna. Un suo quadro si ritrova nella collezione del Civico Museo Revoltella di Trieste, dono di Giuseppe Luxardo. Muore a Trieste nel 1926.

**BOGGIO Pier Carlo**  
**Patriota**

"Eroe di Lissa", le sue lettere sono pubblicate ne *La Rivista Dalmatica* (II, 1937).

**BOGHETICH Pier Alessandro**  
**Storico**

Originario di Spalato, è un intelligente e colto cultore di storia patria. Scrive in lingua latina *Catalogus virorum illustrium Spalatensium* e raccoglie le *Inscriptiones antiquae* di Salona. Muore in seguito all'epidemia di peste del 1784 a Spalato. È ricordato da Fortis e da Casas.

**BOGLIC Giacomo**  
**Professore e storico**

Professore del Ginnasio di Zara, pubblica un interessante studio sugli illiri intitolato *Studi storici sull'isola di Lesina*, Zara, Tipografia Giovanni Woditzka, 1863.

**BOLDÙ Giacomo**  
**Proveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato della Serenissima si insedia a Zara nel 1744, svolge le sue funzioni fino al 1475 e poi viene eletto nuovamente dal 1744 fino al 1745.

**BOLDÙ Paolo**  
**Proveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato della Serenissima, si insedia a Zara nel 1745.

**BOLIZZA Francesco**  
**Editore**

Di Cattaro, provvede alla stampa nel 1616 dello statuto della città bocchese.

**BOLIZZA Francesco**  
**Cavaliere di San Marco**

Nobile di Cattaro, è nominato Cavaliere di San Marco il 30 giugno 1616 dal Doge Giovanni Bembo e con delibera del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia, con la seguente motivazione: "senza alcun riguardo de proprii interessi, et della vita stessa, et oltre l'haver per quarant'anni continui esercitato il Cilrico importante d'ispedir le fregate et pubbliche lettere per Costantinopoli con quelle circospetione et prudenza, che è molto ben nota, et con piena pubblica soddisfazione, ha mostrato sempre segni di sincera, et ottima volontà, aggiogendosi anco ad honorate condizioni".

**BOLIZZA Giovanni**  
**Cavaliere di San Marco**

Nobile di Cattaro, figlio di Vincenzo, insignito dal titolo di Cavaliere di San Marco, su proposta del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia, riceve quale ricompensa dei suoi servizi una collana d'oro del valore di duecento ducati e viene nominato dal Doge Domenico II Contarini Cavaliere di San Marco il 7 marzo 1663 affinché "possa godere e fruire del titolo e prerogative d'esso col quale gli sia pur donata una Colana d'oro di valuta di ducati doicento B. V. onde congiunta al grado anche gratia dimostrazione l'infervori maggiormente e più li confermi la conditione pubblica del suo buon servire".

**BOLIZZA Giovanni**  
**Letterato**

Di Cattaro, vive nel "600 e scrive il poema intitolato *San Trifone*, pubblicato nel 1660.

**BOLIZZA Mariano**  
**Letterato**

Di Cattaro, è molto noto nel 1614. Poeta fecondo, scrive poesie in lingua latina pubblicate a Modena e ripubblicate dal Bisanti nel 1722. Un discorso intitolato *Imprese*, edito a Bologna nel 1636 suscitò al tempo notevole interesse.



**BONA Giacomo**  
**Ambasciatore e letterato**

Di Ragusa, è nominato Ambasciatore della Repubblica di Ragusa presso il papa Leone X. Poeta colto e versatile lascia vari scritti in lingua latina, tra i quali ricordiamo l'opera *De vita et gestis Christi, ejusque ministeriis et documentis*, pubblicata a Roma nel 1526. Muore nel 1534.

**BONA Giovanni**  
**Poeta**

Di Ragusa, ricordato come poeta cantore della gloria della Repubblica di San Biagio. Muore nel 1584.

**BONA Giovanni, junior**  
**Musicista**

Di Ragusa, discepolo del cardinale Tolomei eccelle nelle belle lettere. Esperto in poesia, musica e canto, scrive numerose composizioni in lingua italiana e *dalmatina* tra le quali ricordiamo una significativa versione del *Miserere*. Muore nel 1712.

**BONA Girolamo Francesco**  
**Letterato, Vescovo di Trebigne e Patriarca di Costantinopoli**

Di Ragusa, per vari anni regge la chiesa vescovile di Trebigne e la patriarcale di Costantinopoli. Scrive *Synodus Diocesana, Ciceronis vita Mideltonii latine versa, Oratio in funere Eugenii Principis de Sabaudia*, pubblicata a Venezia nel 1749. Muore intorno al 1750.

**BONA Marino e Michele**  
**Poeti**

Di Ragusa, vivono nel '500. Sono ambedue poeti molto noti al tempo nella Repubblica di San Biagio. Purtroppo i manoscritti delle loro opere sono andati perduti.

**BONA Nicolò**  
**Statista e letterato**

Di Ragusa, è ricordato come uno statista di grande livello. Scrive *Praxisjudicaria juxta stylum Curiae Ragusinae*, pubblicata a Ragusa nel 1671, e *Descrizione geografica dello stato Raguseo*, edita ad Ancona nel 1669. Muore nel 1678.



**BONA Serafino**  
**Teologo, politico e letterato**

Di Ragusa, occupa la Cattedra di teologia al Seminario di Padova nel 1468 e successivamente a Buda. È consigliere del Re ungherese Mattia Corvino e partecipa alle più delicate missioni dello Stato. Scrive l'opera *Commentari sulla teologia scolastica*, andata perduta. Muore a Ragusa nel 1488.

**BONA BABULINO Michele**  
**Poeta**

Di Ragusa, è noto intorno al 1550 come poeta che scrive versi in tre lingue: italiana, latina e dalmatina.

**BONA DÈBOLIRIS Giovanni**  
**Letterato**

Di Cattaro, descrive in versi latini le bellezze della città di Cattaro, che L. Razzi pubblica nel 1595 ne *La Storia di Ragusa*.

**BONACCORSI Di Pistoia Giorgio**  
**Incisore**

Nasce a Lissa nel 1866 in famiglia nobile, studia a Monaco e Berlino e vive ed opera a Norimberga, dove lascia due cartelle di acqueforti e punte secche nell'anno 1906.

**BONACICH Francesco**  
**Economista**

Nasce nell'Isola della Brazza e scrive un trattato sulle decime. Muore nel 1788.

**BONACICH Girolamo**  
**Vescovo di Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 1759. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**BONAJUTI Cesare**  
**Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 27 febbraio 1736. Mantiene l'incarico fino al 1759.

**BONARIO**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1030. Mantiene l'incarico fino al 1050.



a Capo Bon il 29 novembre 1942. È stato uno sportivo di rilievo ed ha militato nella squadra di pallacanestro della Ginnastica triestina, diventando campione juniores nel 1953, dopo essere stato campione italiano di nuoto per la Triestina nuoto nel 1952. Trasmette la passione per lo sport al figlio Matteo che è il direttore sportivo di importanti squadre di pallacanestro di serie A. Entra nella società di navigazione Lloyd triestino nel 1956, che rappresenta a Londra fino al 1975 e di cui diventa direttore del personale nel 1979. Passa, quindi, alla società di navigazione Adriatica di Venezia dove diventa direttore generale nel 1982 ed amministratore delegato nel 1984 fino al maggio 1995. È nominato presidente dell'autorità portuale di Venezia nel 1 gennaio 1986, poi presidente dell'Autorità portuale di Trieste nel dicembre 2006. Riceve dal Comune di Trieste nel 2010 il "Sigillo trecentesco" per la sua dedizione alla Città e nel 2009 riceve il titolo di Commendatore della Repubblica italiana. Risiede a Trieste.

**BONICIOLLI Enea  
Patriota**

Nasce a Zara il 13 dicembre 1867 ed il suo patriottismo unito ad uno spirito avventuroso lo spinge a recarsi a Roma per arruolarsi volontario nell'esercito italiano per partecipare alla spedizione nella guerra italo-etioptica che sarà massacrata ad Adua il 1 marzo 1896. Viene respinto perché suddito austriaco e nulla valgono le sue proteste e la documentazione sulla sua appartenenza alla nazionalità italiana, riconosciuta nell'Impero ma ignorata dal Regio esercito fino allo scoppio della Prima Guerra mondiale. Salverà così la vita e, 40 anni più tardi, sua nipote sarà battezzata Adua, quando la città etiopica sarà conquistata dal Regno d'Italia.

Studia musica ed è violinista nell'orchestra nel Nobile teatro lirico di Zara e contemporaneamente svolge attività amministrativa nel Municipio guidato dal podestà Trigali e politica nella componente liberal-nazionale del partito autonomista dalmata. Giornalista e vivace polemista scrive nei giornali di Zara ed è corrispondente dell'*Indipendente*, il quotidiano triestino che cambierà il nome in "Il Piccolo". Di temperamento allegro e giocoso è ricordato per lo stratagemma con il quale concorse a salvare l'amministrazione italiana di Zara nelle ultime elezioni del 1913 indette dall'amministrazione austro-ungarica (che era fortemente insidiata dall'inclusio-

ne nel territorio comunale di numerosi paesi del circondario slavo, voluta da Vienna per eliminare l'ultima amministrazione italiana rimasta in Dalmazia). Fa ubriacare due "unionisti" nel giorno delle votazioni ed il partito autonomista vince le elezioni con un solo voto di scarto.

Dopo la Prima Guerra mondiale rimane fortemente deluso dalla politica estera italiana nell'Adriatico per la Dalmazia posta in essere dal governo Nitti che non riesce a far rispettare i Patti di Londra ed abbandona gran parte della Dalmazia; è critico anche nei confronti del Governo Mussolini che non riesce a fermare l'esodo dal resto della Dalmazia occultamente incentivato dal Regno di Jugoslavia. Rifiuta l'iscrizione al Partito nazionale fascista, nonostante il personale intervento di un ministro, e contesta i patti di amicizia italo-jugoslavi Ciano-Stojandinovic del 1936 e del 1938, scrive una lettera a Mussolini mettendolo in guardia sulla doppiezza jugoslava prima della stipula del Patto del Belvedere del 1941 con il quale il Regno di Jugoslavia entra ufficialmente a far parte dell'Asse italo-germanico-giapponese che si rivela profetica perché - pochi giorni dopo - una sollevazione del generale serbo Simonic dà inizio alla sanguinosa guerra civile tra serbi, croati, sloveni, bosniaci, erzegovesi, macedoni, cossovani e montenegrini ed all'occupazione del Regno di Jugoslavia da parte delle truppe germaniche ed italiane.

Esule in Italia, muore a Trieste il 30 dicembre 1948 e *Il Piccolo* pubblica una nota redazione in cui ricorda la sua partecipazione alla congiura Seismit-Doda, ignorata dalla famiglia. Il suo travolgente spirito patriottico influenzerà a lungo molti giovani zaratini, non ultimo il nipote Renzo coautore di questo volume, nel quale utilizzerà molte notizie di prima mano desunte dalle lunghe conversazioni con il nonno materno.

**BONIFACIO Natal  
Incisore**

Nasce a Sebenico nel 1597 e lascia incisioni di grande pregio. Muore nel 1629.

**BONIFACIO Natale**

Nasce a Sebenico nel 1548. È cartografo ed incisore, dopo il 1575 è attivo soprattutto a Roma. Lascia numerose incisioni su rame, Muore nel 1592.

**BONIFACIO DI RAVENNA**

**Vescovo di Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 1380. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**BONIFACIO I**

**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero intorno al 1315. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**BONIFACIO II**

**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 19 luglio 1357. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**BONIFACIO NATALE Di Giacomo**

**Incisore e cartografo**

Nasce a Sebenico nel 1537, opera prevalentemente a Roma presso l'Istituto di San Girolamo degli Illiri e lascia alcune incisioni di carte geografiche in un volume di 1859. È noto anche come Bonifazio. Muore a Roma nel 1592.

**BONINI Bartolomeo**

**Vescovo di Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 1495. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**BONINIS**

Vedi de' Boninis.

**BONO**

**Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe nel 1111. Mantiene l'incarico fino al 1145.

**BONO**

**Vescovo di Scardona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona prima del 1110. Termina l'incarico in data ignota, successiva al 1102.

**BONZONI Nicolò**

**Esule irredento sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Fugge in Ancona nel 1913, organizza le agitazioni in Italia per favorire la dichiarazione di guerra all'Austria ed è a capo del locale gruppo dei dalmati, che fanno parte del Primo esodo per evitare le persecuzioni austro-ungariche. È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**BORDINI Filippo Domenico**

**Vescovo di Sebenico e Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 25 giugno 1827. Mantiene l'incarico fino al 21 febbraio del 1839, quando viene nominato vescovo di Lesina ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 21 febbraio 1839 al 1865.

**BORELLI**

Vedi de' Borelli.

**BORGOFORTE Giovanni**

**Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 22 novembre 1677. Mantiene l'incarico fino alla morte, avvenuta nel settembre del 1687.

**BOROVICH Giovanni**

**Dirigente della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**BOROVICH Salvatore**

**Avvocato di Tenin**

Costituisce in Tenin nel primo dopoguerra il Fascio nazionale e collaborò con gli abitanti dalmatini per un accordo tra gli italiani e slavi. Il 18 marzo 1921 gli è stata conferita un'onorificenza proposta dal Governo della Dalmazia.

**BORTOLAZZI Antonio**

**Militare**

Di Zara, è sopracomito di galera veneziana, armata a spese della città nella battaglia di Lepanto, nel 1571.

**BORTOLUZZI Antonio**  
**Comandante marittimo della Serenissima**

Nato a Zara, è sopracomito di galera e partecipa alla battaglia di Lepanto del 1571.

**BORZATTI Giovanni**  
**Vicario capitolare di Zara**

Nasce a Cherso il 5 febbraio 1851 e risiede a Zara fin dall'infanzia. Consacrato sacerdote a Roma nel 1863, ritorna a Zara e si dedica all'insegnamento ed all'assistenza. Tenace sostenitore della causa italiana, diventa canonico nel 1880 e vicario generale dell'Arcidiocesi dal 1897 al 1900 e, quindi, vicario capitolare per un biennio.

**BOSCOVICH Bartolomeo**  
**Religioso**

Nasce a Ragusa, nel 1699. Fratello di Ruggiero, è gesuita e poeta. Insegna letteratura a Perugia e matematica nel collegio di Roma, è penitenziere nella Chiesa di San Pietro. Scrive egloghe pastorali ed elegie pubblicate nella raccolta delle poesie latine dei membri dell'Accademia dell'Arcadia di Roma e nella raccolta dei Roti pubblicata a Padova. La gran parte delle sue opere, comprendenti egloghe pescatorie ed altri componimenti, sono stati bruciati dall'autore per paura di non essere pubblicati senza suo permesso. Muore a Recanati nel 1770.

**BOSCOVICH Pietro**  
**Letterato**

Nasce a Ragusa nel 1704 e muore nel 1727 a soli 22 anni. È fratello di Ruggiero. Scrive *Canzoni*, pubblicate postume a Venezia, nel 1729 e traduce in lingua dalmatina opere di Ovidio e di Corneille.

**B O S C O -**  
**V I C H Ruggiero**  
**Giuseppe**  
**Scienziato**

È il più grande scienziato dalmata di tutti i tempi.

Nasce a Ragusa il 18 maggio 1711 e nella Repubblica si forma culturalmente. Nel 1726 entra nell'ordine dei Gesuiti ed alcuni anni più tardi è ordinato sacerdote a Roma.

Genio poliedrico, si interessa di astronomia, matematica, fisica ed ottica; il suo animo sensibile non è estraneo neanche alla poesia. Dotato di brillante personalità,



evidenza talvolta un carattere spigoloso che gli procura non poche critiche. Grazie alla sua serietà e competenza riveste numerosi ed autorevoli incarichi diplomatici e scientifici che porta brillantemente a buon fine. Consultato su progetti di grande respiro come la bonifica delle paludi Pontine, la stabilità della cupola di San Pietro a Roma e delle guglie del Duomo a Milano, programma importanti opere meccaniche e strumenti ottici ed è considerato uno dei precursori del pensiero scientifico moderno e della teoria atomistica dell'Universo. Progetta tra l'altro in tutti i particolari strumenti avveniristici, taluni dei quali conservati all'Accademia di Brera.

Compie numerosi viaggi a Parigi, Vienna, Londra e Costantinopoli.

Tra il 1750 ed il 1753, su incarico di Benedetto XIV ed insieme a Cristoforo Maire, misura l'arco di meridiano tra Roma e Rimini al fine di definire la figura della Terra ed ottenere dati certi per rettificare le carte dello Stato Pontificio.

Nel 1757 si reca a Vienna per sostenere i diritti della Repubblica di Lucca nei confronti del Granducato di Toscana sulla controversia del lago di Bientina.

Tra il 1764 ed il 1768 insegna all'università di Pavia e successivamente nelle scuole Palatine di Milano. In questa città organizza ed attrezza definitivamente l'osservatorio astronomico di Brera, fondato dai gesuiti. Effettua numerose osservazioni e misurazioni che lo portano a correggere errori dell'astronomia del tempo. Studia fenomeni ottici e di fisica celeste.

Per il suo atteggiamento positivo, che premia l'osservazione diretta sulle teorie astratte programma importanti opere meccaniche e strumenti ottici. È inoltre considerato uno dei precursori del pensiero scientifico moderno e della teoria atomistica dell'universo.

Progetta tra l'altro strumenti avveniristici come il cannocchiale ripieno d'acqua che sarà realizzato a Greenwich nel 1871, cioè 84 anni dopo la morte del progettista.

Nel 1773 lascia Milano per Venezia e quindi si reca a Parigi dove ricopre per dieci anni l'incarico di direttore di costruttore di strumenti ottici della marina francese. Nel 1783 torna in Italia, a Bassano del Grappa, per completare le osservazioni e gli studi sull'ottica e sull'astronomia.

Nel 1785 si trasferisce in Toscana e nell'ottobre dello stesso anno, a Milano dove muore il 13 febbraio 1787.

Fu autore assai prolifico, le sue opere risultano scritte esclusivamente in latino, italiano e francese. L'amico Voltaire, con il quale





**BOXICEVICH Francesco**

**Poeta**

Nasce a Lesina, vive nel '500 ed è noto come poeta.

**BOXICH O BOXIS Girolamo Italo**

**Medico, letterato e politico**

Nasce a Spalato nel 1868, studia a Bologna nella Facoltà di medicina e chirurgia e si laurea il 5 luglio 1893 con la tesi "Il sintoma tremore nelle malattie del sistema nervoso centrale". Nel 15 ottobre 1908 è editore di un importante giornale italiano pubblicato a Zara, il settimanale politico *Risorgimento* (caporedattore è Raimondo Desanti, farmacista di professione, trasferitosi da Rovigno a Zara nel 1908 dove oltre alla direzione del giornale è titolare di una farmacia ad Obrovazzo). Boxich è ricordato come poeta, esponente del Partito autonomista dalmata e attivista del movimento irredentista, anche se, secondo alcune voci pare che più tardi si sarebbe avvicinato agli autonomisti filoimpero. È stato un valido collaboratore de *La Rivista dalmatica*.

**BOZANI C Bartol**

**Vescovo di Veglia**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 8 luglio 1839. Mantiene l'incarico fino al 1854.

**BRACCALI Donatella**

**Docente e dirigente delle Associazioni degli Esuli**

Professoressa di lettere, opera a Pescara quale dirigente dei dalmati e dell'Anvgd. Rappresenta il Libero Comune di Zara in Esilio - Dalmati italiani nel Mondo nel gruppo di lavoro istituito nel 2010 presso il Ministero della Pubblica Istruzione per l'introduzione della storia e della cultura adriatica nei libri di testo scolastici. È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo e vive a Pescara.



**BRACCO Diana**

**Imprenditore del Gruppo farmaceutico Bracco e ricercatore**

**scientifico**

Laureata in chimica all'Università di Pavia, riceve anche la laurea honoris causa in medicina dall'Università cattolica del Sacro Cuore di Roma e in farmacia dall'Università di Pavia, per il suo importante contributo scientifico al miglioramento dei farmaci prodotti dal Gruppo Bracco e dal Centro Diagnostico italiano, dei quali è amministratore delegato. Presidente di Assolombarda e della Fondazione Mai della Confindustria e Confarma, è stata nominata Commissario generale del Padiglione Italia all'Expo internazionale di Milano del 2015, in rappresentanza del Governo italiano. Ha pubblicato il libro *Da Neresine a Milano*, memorie dell'imprenditore Fulvio Bracco, nell'85° anniversario della nascita del Gruppo Bracco e nelle numerose interviste rilasciate a quotidiani ed a riviste internazionali, non dimentica mai di vantare la propria origine dalmata. Vive a Milano.



**BRACCO Elio**

**Imprenditore e dirigente di associazioni di esuli**

Nasce nel 1884 a Neresine nell'isola di Lusino. Importante industriale farmaceutico, presta aiuto a numerosi esuli istriani e dalmati dopo il 1945. Promuove fondamentali ricerche chimiche volte alla preparazione di medicinali. Costruisce i grandi laboratori a Lambiate dove vengono prodotti i "mezzi di contrasto" utilizzati in tutto il mondo medico e farmaceutico. I figli Fulvio e Diana continuano la sua opera. È stato dirigente delle associazioni degli esuli. Muore nel 1961.

**BRACCO Fulvio**

**Imprenditore e dirigente di associazioni di esuli**

Nasce nel 1909 a Neresine nell'isola di Lusino, figlio di Elio. Capitano d'industria, come il padre è ricordato quale generoso mecenate che ha fornito aiuto a molti profughi istriani e dalmati. Oltre allo sviluppo industriale, economico e civile è molto attivo nel campo filantropico: trova lavoro e, dove necessario, soccorre materialmente numerose famiglie. I suoi meriti gli portano stima e rispetto nell'ambiente milanese dove opera ed il Presidente della Repubblica lo nomina a Cavaliere del Lavoro. Presidente del Circolo giuliano-dalmata di Milano, continua la tradizione familiare. Muore a Milano.

**BRAGADENO Giacomo**

**Vescovo di Scardona e Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona il 23 luglio 1460. Mantiene l'incarico fino al 5 marzo 1462, quando viene nominato vescovo di Nona, ufficio che svolge fino alla morte avvenuta avvenuta nel 1474.

**BRAGADIN Vincenzo**

**Vescovo di Scardona**

Religioso appartenente all'Ordine dei Fratelli Minori Cappuccini, Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona il 28 settembre 1733. Mantiene l'incarico fino al 26 settembre 1753, quando viene nominato vescovo di Chioggia.

**BRAGATO Elsa**

**Poetessa**

Nasce a Lussinpiccolo nel 1908. Inizialmente insegna disegno a Lussino presso la scuola media, poi inglese e francese nell'Istituto tecnico nautico locale, quindi a Trieste nell'Istituto Statale d'Arte per l'arredamento e la decorazione delle navi e degli interni e presso l'Università popolare di Trieste. Scrive numerosi libri dedicati a Lussino, tra i quali *Una volta a Lussino*, Trieste, 1974; *Arie di Lussino*, Trieste, 1978; *Lussino, sempre Lussino*, Trieste, 1981; *Lussino, ti saluto*, Trieste, 1990. Muore a Trieste.

**BRAICOVICH Ratko**

**Scultore**

Di Curzola è noto tra il 1440 ed il 1466 come scultore e lapicida.

**BRALICH Giacostino**

**Pittore**

Pittore dalmata, noto nel 1578 per i suoi numerosi quadri.

**BRANCA Ugolino**

**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1349. Mantiene l'incarico fino al 1388.

**BRANIZZA Roberto**

**Dirigente della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**BRATANICH Antonio**

**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**BRATTUTI Vincenzo**

**Letterato**

Di Ragusa è un famoso orientalista e diventa interprete a Vienna di Ferdinando II e a Madrid di Filippo IV. Traduce dal turco in italiano e spagnolo l'opera *Sull'origine e progressi dei principi ottomani* del Saidino, pubblicata a Vienna nel 1649 ed a Madrid nel 1652, e lo *Specchio politico e morale*, edito a Madrid nel 1658. Muore a Madrid nel 1680.

**BRAUTTI Nicolò**

**Religioso e letterato**

Nasce all'Isola di Mezzo vicino a Ragusa nel 1564. Precettore di Francesco Aldobrandini, nipote del papa Clemente VIII, è Vescovo di Sarsina, in Emilia. Scrive poesie ed il *Martirologium Poeticum*, pubblicato a Venezia nel 1630. Muore a Ragusa nel 1632.

**BRCIC Sergio**

**Dirigente di associazioni di esuli**

Nato a Zara, raccoglie una numerosa documentazione fotografica sulla Dalmazia e sui bombardamenti di Zara che pubblica nei libri *... e vennero dal cielo*, in collaborazione con Oddone Talpo, edito dall'Associazione dalmati italiani nel mondo di Trieste nel 2003, ripubblicato da Palladino editore nel 2006, nonché nel libro *Visioni e voci della Dalmazia*, Bottega di Erasmo, 1997. Ha presentato la mostra sui bombardamenti di Zara al 56° Raduno dei dalmati di Trieste. È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo. Vive a Mestre.

**BRESSAN Tullio**

**Scrittore**

Nasce a Zara nel 1916. Dal 1946 vive esule a Trieste. Si laurea a Firenze e svolge l'attività di docente nelle scuole primarie e secondarie e di consulente psicopedagogico. Promuove studi di storia patria, indagini e ricerche sulle scienze pedagogiche, iniziative e convegni di letteratura e d'arte. Presidente dell'Associazione Insegnanti Italiani del Friuli Venezia Giulia fonda il *Giornale della Scuola Triestina* e nel 1967 la rivista di letteratura giovanile comparata *L'Ora del Racconto*. Critico e giornalista, organizza corsi di letteratura giovanile

e pubblica numerosi articoli sulla letteratura giovanile, elevata a forma specifica di letteratura universale, scienze umane e letteratura giovanile regionale e cittadina. Vive a Trieste.

**Opere:**

La scuola attiva a Trieste, 1954; Vent'anni di letteratura giovanile regionale, 1962; Atti dell'incontro internazionale di letteratura giovanile comparata, 1975; Letteratura per l'infanzia e per la Gioventù nel Friuli Venezia Giulia, Enciclopedia dal F.V.G., 1978; Non ammazzate Pinocchio, Napoli, 1979; Sentieri di luce, Teoria della Letteratura Giovanile, 1984.

Sul periodico «L'Orla del Racconto» divulga i problemi teorici e pratici della Letteratura Giovanile. Scrive per la RAI-TV di Trieste oltre 70 sceneggiature su: Storia di Trieste e della Regione, Castelli giuliani e friulani nella storia e nella leggenda, Il romanzo di Paolo Diacono (1961).

Pubblica *Storia di Muggia*, 1956; *Storia di Trieste* in 3 fascicoli; *Le meraviglie del Carso*, 1960; *Teatro in classe*, 1980; *La ballata di Tom*, 1981 ed altre opere letterarie e poetiche.

**BRIATA Walter**

**Dirigente di associazioni di esuli**

È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo, organizza con Gioia Calussi le visite collettive di esuli in Dalmazia denominate "I viaggi di Ulisse", perché iniziati da Ulisse Donati. Vive a Torino.

**BRIONI Paolo di Sebenico**

**Architetto**

Nasce nel tardo Settecento e vive a Sebenico, compie numerosi viaggi in Italia, Ungheria e Germania dove perfeziona le proprie conoscenze in materia. Prepara il progetto di restauro della Cattedrale di Sebenico che aveva subito gravi danni con il passar del tempo, che viene approvato dal Consiglio aulico di Vienna con lo stanziamento di 20 mila fiorini. Ridisegna la via d'entrata a Sebenico, il tempietto disegnato per i nobili Fontana, l'altare per la Chiesa di Borgo di Terra di Sebenico e muore nel 1848 prima di aver compiuto il citato restauro del Duomo dell'Orsini.

**BRIONI Vittorio e Rodolfo**

**Dirigenti di associazioni patriottiche sebenicensi**

Vittorio, processato per sospetto spionaggio nel 1911, viene assolto per mancanza di prove ed il figlio Rodolfo è sottoposto al rigido controllo della gendarmeria di Sebenico. Ambedue sono dirigenti del "Club Libertas". Sono citati nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentisti pericolosi.

**BRIZIO**

**Vescovo di Tenin**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Tenin il 14 novembre 1492. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta dopo il 1494.

**BRODAVCA Minzi e Roberto**

**Dirigenti della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espongono in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**BROSSI Sergio**

**Critico d'arte e dirigente di associazioni artistiche**

Nasce a Trieste da genitori ambedue zaratini ed è un affermato critico d'arte e presidente della Società Artistico Letteraria di Trieste. È anche caporedattore dell'emittente radiofonica della Diocesi giuliana. Vive a Trieste.

**BRUGNOLI Secondo**

**Musicista**

Di Ragusa, vive nel '500, è ricordato come musicista e compositore.

**BRUNELLI Silvio**

**Letterato**

Di Zara, figlio dello storico Vitaliano Brunelli, nasce nel 1892. Svolge la professione di notaio e si occupa della storia e delle tradizioni di Zara. Partecipa insieme a d'Annunzio all'Impresa di Fiume. Muore in esilio a Bassano nel 1982.



si arruola nella Marina del Regno di Sardegna e partecipa con la flotta del neo costituito Regno d'Italia alla Battaglia di Lissa. In seguito è segretario generale del Ministero della Marina e Deputato al Parlamento italiano.

**BUCCHIA Vincenzo**  
**Vescovo di Cattaro**

Appartenente ad una delle più importanti famiglie bocchesi, è consacrato vescovo di Cattaro nel 1622. Muore nel 1656.

**BUCEVICH Antonio**  
**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Bibliotecario e provveditore scolastico della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**BUCEVICH Antonio**  
**Diplomatico**

Combatte da volontario nell'esercito italiano nella guerra '15-'18. Diventa nel dopoguerra diplomatico e Oscar Randi su *La Rivista Dalmatica* gli dedica un articolo sulle sue attività di irredentista e professionali.

**BUCICH Nino**  
**Dirigente zaratino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**BUDINI Cornelio**  
**Architetto**

Nasce a Lussino, è architetto ed autore di vari saggi importanti sull'architettura istriana.

**BUDINICH Paolo**  
**Scienziato ed ufficiale di Marina**

Nasce nel 1916 a Lussingrande, in una famiglia di esperti navigatori. Nel 1918 si trasferisce con la famiglia a Trieste, studia al Liceo scientifico e pren-



de il diploma nel 1934. Continua gli studi lavorando alla Scuola Normale Superiore di Pisa con il professore Leonida Tonelli e si laurea nel 1939. Lo stesso anno si imbarca su *Amerigo Vespucci* e diventa ufficiale della Marina di Guerra italiana. È sull'incrociatore *Pola* affondato nella battaglia del Capo Matapan.

Fatto prigioniero dagli inglesi è stato condotto prima a Londra e poi nel Campo di concentramento per i prigionieri di guerra negli Stati Uniti. Nell'autunno del 1945 Budinich torna a Trieste ed insegna all'Istituto di Fisica dell'Università di Padova la teorica fisica moderna, raggi cosmici e particelle atomiche. È all'Istituto Max Planck di Gottingen e lavora alla fisica quantistica. Partecipa alla fondazione con il premio Nobel Salam degli istituti dell'area di ricerca di Trieste. Fa parte dell'agenzia atomica internazionale e della scuola internazionale superiore degli studi avanzati ed è il direttore dell'ICTP dal '64 al '83. Pubblica la sua autobiografia *L'arcipelago delle meraviglie* nel 2001. È l'unico italiano insignito della medaglia d'oro della TWAS (Third World Academy of Science) per ciò che ha compiuto per la cultura scientifica dei paesi in via di sviluppo.

**BUDMANI Pietro**  
**Vescovo di Stagno**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno il 17 luglio 1752. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 2 aprile 1772.

**BUDROVICH Attilio**  
**Linguista**

Nasce a Spalato nel 1913, diventa direttore dell'Istituto italiano di cultura a Lubiana e poi è professore di lettere e preside a Roma. Dirigente della Società dalmata di Storia patria, muore esule a Roma nel 2004.

**BUGATTO Giuseppe**  
**Politico**

Nasce a Zara nel 1873. È deputato al Parlamento di Vienna dal 1907 al 1918, eletto in Friuli, dopo la riforma della legge elettorale del 1907 nella quale la Dalmazia resta priva di deputati. Egli si dichiara pubblicamente rappresentante dei dalmati e continua la linea politica autonomista di Luigi Lapenna ma è nello stesso tempo intransigente e tenace difensore della cultura e della lingua italiana in Dalmazia. Mantiene intensa la corrispondenza con numerosi politici dal-



Indie, è Viceré del Messico sotto Filippo II e III di Spagna e, tornato in Europa, diventa consigliere del Viceré di Napoli. Muore nel 1612, a 53 anni.

**BURDIGNO Bartolomeo**

**Catechista spalatino irredento**

Esercita nelle scuole della Lega Nazionale di Spalato la funzione di catechista ed ignora ostentatamente gli avvertimenti della Curia salonitana di Spalato diventata filoaustrica. Muore a Spalato a fine Ottocento.

**BUSAN Giovanni**

**Campione nazionale di corsa**

Nasce a Zara e diventa Campione adriatico il 2 giugno 1923 nei 5000 metri con la maglia dell'Unione sportiva Jadera ed il 19 giugno del 1925 a Bologna si laurea campione italiano della specialità con i colori della Società Ginnastica Zaratina. La stampa sportiva sottolinea che il nostro atleta corre *con le scarpette senza puntine e con il tacco* ed ha dimostrato di essere digiuno di gare in pista ed ai primordi della tecnica. Prosegue a Zara modestamente la sua attività di barbiere e non coltiva le sue eccezionali doti fisiche. Solo e isolato, sceglie la via dell'esilio e muore a Trieste il 2 agosto 1968.

**BUSCHIO Vincenzo**

**Vescovo di Cattaro**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro, successore di Giuseppe Pamphili, mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1655.

**BUSSANICH Antonio**

**Navigatore**

Nasce a Lussino e vive nel XIX secolo. È famoso capitano de' mar, nel 1843 supera il Capo di Buona Speranza.

**BUTOVAN Giovanni**

**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1322. Mantiene l'incarico fino al 1333.

**BUVINA Andrea**

**Architetto, scultore e pittore**

Nasce a Spalato nel XIII secolo. Nel 1214 intaglia la porta lignea della chiesa di San Doimo. Divide gli intagli in 14 gruppi raffiguranti scene ispirate al Vangelo, divisi in 28 tavole rettangolari.

**C**

**CABOGA**

Vedi anche de'Caboga.

**CABOGA Eusebio**

**Arcivescovo di Ragusa**

Nasce a Ragusa, entra nell'ordine dei monaci di S. Benedetto, diventa arcivescovo della città e scrive *De exemplis illustrium virorum Ragusanae civitatis et exterorum, qui in eam aliquo beneficio noti habentur*. I suoi *Annali di Ragusa e Vite di pontefici* sono andati smarriti. Muore a Stagno nel 1590.

**CABOGA-CORDIZA Mario o Marino**

**Professore universitario**

Nasce a Ragusa nel 1505, è professore all'Università di Padova nella quale fonda la cattedra di diritto criminale. Scrive *De praecedentia Episcopalis Vicarii et aliarum dignitatum in Cathedralibus Ecclesiasticis*, *De ecclesiastica libertate* ed altre opere in lingua latina. Muore a Roma nel 1582.

**CABOTA**

Vedi de'Cabota.

**CACCIA Giuseppe**

**Vescovo di Traù**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori, Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dall'8 gennaio 1731. Mantiene l'incarico fino al 29 agosto 1737, data in cui si dimette.

**CACE Carla**

**Giornalista e storica dell'arte**

Nata a Magenta nel 1978, si laurea in lettere e filosofia con lode all'Università di Roma 3. Interessata ai quadri di Lallich, raccolti dal nonno Manlio e dal padre Guido, pubblica un volume su questo pittore tanto bravo quanto misconosciuto. Ha organizzato mostre sui pittori Lallich e Crali nei sotterranei antiaerei dell'Eur e una mostra nazionale sulle Foibe all'Altare della Patria. Vive a Roma.







opera ha giocato il ruolo decisivo nella diffusione del dialetto neostocavo per la lingua ufficiale della Croazia. L'opera è stata in seguito tradotta in latino da Emerico di Budua (*Descriptio dei bani e degli altri eroi slavi ed illirici*) e pubblicata a Ragusa nel 1764. Lo stesso Cacich Miosich spiega le ragioni per le quali usa la lingua slava: nello spirito del dominante illuminismo, se ne serve per "rivolgersi agli ignoranti che non sanno né latino, né italiano". Muore a Rastozza (oggi Zaostrog), nell'entroterra di Spalato, il 12 dicembre del 1760.

**CADCICH Antonio**  
**Arcivescovo di Traù e di Spalato**

Nasce a Macarsca intorno al 1665, è Arcivescovo di Traù dal 1 dicembre 1721 fino al 18 dicembre 1730 e poi di Spalato. Scrive *Manuductor Illyricorum*, edito a Bologna nel 1729, trattato di Teologia morale, in lingua dalmatina, per istruire i propri parroci. Muore nel 1745.

**CAESARIUS**  
**Arcivescovo di Salona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'arcidiocesi di Salona dal 443. Mantiene l'incarico fino al 460.

**CAGLIONI Patrizia**  
**Campionessa d'Italia di scherma**

Di madre zaratina, esule in Toscana nasce a Pisa nel 1949 e partecipa come fioretista a varie gare internazionali.

Ha quattro convocazioni in nazionale e partecipa a sei gare in maglia azzurra.

Ai campionati mondiali del '77 di Grenoble è al quarto posto nell'individuale e nel '75 a Budapest è sesta. Vince i campionati italiani assoluti a Napoli del '64, è terza a Torino nel '75 e nel '76 a Salerno è sesta.

Partecipa nel '75 agli incontri internazionali di Minsk e di Parigi nella pentagonale dove si piazza al quarto posto. Ai meeting internazionali e negli incontri di rilievo nel '74 partecipa a Göppingher, a Parigi e Como, nel '75 a Vienna, Milano, Parigi, Torino, Sassari, nel '76 a Vienna, Milano, Jesi e Como dove ottiene sempre ottimi piazzamenti.

**CAIO PAPA E SANTO**  
Vedi San Caio Papa

**CAIZZI Tommaso**  
**Dirigente di associazioni di esuli**

È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo è dirigente dell'Anvgd di Crema, dove vive.

**CALAFATI Angelo**  
**magistrato civile**

Nasce a Lesina nel 1765 ed è preside del Governo provvisorio istriano nel 1805, poi magistrato civile dell'Istria nel Regno Italico di Napoleone. Protesta per l'aggregazione dell'Istria (1810) alle Province Illiriche, organizzazione a prevalente carattere militare che non annulla ma affievolisce i poteri del Regno d'Italia di Napoleone con capitale Milano. Diventato intendente della Provincia, fautore di democrazia, antiaustriaco, si ritira a vita privata alla caduta di Napoleone. Muore a Capodistria nel 1822.

**CALANO GIUVENCO Cecilio**  
**Vescovo di Cinquechiese e storico**

Dalmata vissuto nel XII secolo. Nel 1197 è Vescovo di Cinquechiese, in Ungheria. Il suo libro *Attila rex Hunnorum* è pubblicato a Venezia nel 1502 e fino al 1736 ha varie altre ristampe.

**CALBIANI Alberto**  
**Dirigente di Associazioni di Esuli**

Il 27 settembre 1971 è eletto assessore del Libero Comune di Zara in Esilio e collabora con il Sindaco Guido Calbiani ed il Segretario generale Nerino Rime Rismondo. Il 25 settembre 1976 è eletto Vice Sindaco.

**CALBIANI Guido**  
**Dirigente industriale ed insegnante e Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio**

Nasce a Zara nel 1904, è dirigente industriale, libero docente di metallurgia, svolge numerosi incarichi, tra i quali ricordiamo la direzione della *Dalmine* e della *Lancia*, insegna al Politecnico di Milano ed alla Scuola d'ingegneria di Genova. È ricordato come il primo sindaco del Libero Comune di Zara in esilio ed ha il merito di aver dotato di strutture efficienti e solide questa Associazione che sono state seguite da Fiume, Pola e dalla Libera provincia d'Istria. Muore a Parma il 3 maggio 1975.





stronomia dalmata, più volte ripubblicati e tradotti anche in lingua croata. È consigliere comunale e assessore del Libero Comune di Zara in Esilio - Dalmati italiani nel Mondo. Organizza con Walter Briata "I viaggi di Ulisse" degli esuli a Zara. Vive a Vicenza.

**Opere:**

*Profumo de Dalmazia: aromi, sapori e tradizioni della cucina dalmata*, Udine, Del Bianco, 1995.

*Sapori de Dalmazia: ricette, aromi e tradizioni*, Trieste, Mgs press, 1997.

**CALZINA O CALCINA Gregorio**  
**Cavaliere di San Marco**

Nobile di Zara, è tra gli Ambasciatori della città che partecipano alla cerimonia dell'assunzione del Principato del Doge. È nominato dal Doge Nicolò Sagredo Cavaliere di San Marco con delibera del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia del 9 Agosto 1675 "impartendogli autorità di poter portar le armi, le veste armate, li spironi, et ogni altro ornamento militare, et appresso di godere tutti gli honori, preminenze, autorità e privilegi, che appartengono alla vera militia, et alla dignità di Cavaliere". La sua orazione rivolta al Doge è pubblicata in *L'eloquenza tributaria, orazioni al Serenissimo Principe di Venezia Nicolò Sagredo esposte dagli Ambasciatori delle città suddite alla Repubblica et Università degli Scolari* nel 1676.

**CAMBER Giulio**  
**Senatore e sottosegretario di Stato**

Appartenente ad una antica famiglia spalatina proveniente da Signa, impegnata nel movimento autonomista di Bajamonti, nasce a Trieste il 9 novembre 1953. Avvocato, è eletto deputato e poi senatore di Trieste ed è stato sottosegretario alla Marina mercantile. Appoggia le attività e gli obiettivi delle organizzazioni dalmatiche. Vive a Trieste.

**CAMBER Piero**  
**Politico**

Fratello di Giulio, nasce a Trieste il 30 giugno 1957. Si laurea in economia e commercio a Trieste, diventa Direttore amministrativo nelle Soprintendenze alle Belle Arti del Friuli Venezia Giulia; è consigliere comunale di Trieste e dal 2003 consigliere regionale del Friuli Venezia Giulia. Appoggia le istanze dei dalmati italiani, continuando la tradizione della famiglia di origine spalatina. Vive a Trieste.

**CAMILLO Giulio**  
**Docente universitario**

detto "Delminio", nasce nel 1479. È ricordato per le sue apprezzate lezioni di logica all'Università di Bologna dove insegna come docente. Muore nel 1550.

**CAMINAROVICH Cap. Antonio**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1789.

**CAMINAROVICH Cap. Paolo**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1743, nel 1750, nel 1757 e nel 1766.

**CAMINAROVICH Zuanne**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1780.

**CAMIRANOVICH Vido**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1773.

**CAMIZZI Corrado**  
**Storico**

Nasce a Parma nel 1937, è dalmata d'adozione e storico. Scrive numerosi volumi sulla "questione dalmatica" e vari articoli su *La Rivista Dalmatica*. Della sua vasta produzione ricordiamo alcuni titoli più significativi: *Il dibattito sull'annessione della Dalmazia alla Croazia: I: La pubblicistica in lingua italiana (1848-1875); II: La corrente annessionistica; III: N. Tommaseo: la Nazione Dalmata; IV: La corrente autonomista, (La Rivista Dalmatica, 1973); La Dalmazia e il Risorgimento Italiano, (La Rivista Dalmatica, 1982); N. Tommaseo e la "Nazione*



### **CAPOGROSSO Marco**

#### **Pittore**

Nasce a Spalato da famiglia nobile e vive nel secolo XVII. Pittore di gran talento e discepolo di Matteo Ponzoni, realizza numerosi quadri.

### **CAPOR Giovanni**

#### **Arciprete e letterato**

Nasce a Curzola nel 1772 ed è arciprete della Chiesa di S. Gerolamo a Roma. Scrive numerose opere tra le quali ricordiamo *Della patria di S. Girolamo*, Roma, 1831 e la *Dimostrazione dell'antichità e continuazione della lingua illirica poscia della slavonica in Dalmazia*, Spalato, 1844. Muore a Curzola il 13 gennaio del 1844.

### **CAPOR Matteo**

#### **Letterato**

Originario di Curzola, scrive *Produzioni storico-archeologiche*, delle quali si è servito il fratello Giovanni per la stesura delle proprie opere.

### **CAPPELLO Benedetto**

#### **Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1639 e mantiene l'incarico fino al 1641.

### **CAPRESIS**

Vedi de'Capresis.

### **CARAMAN Edoardo**

#### **Architetto**

Originario di Spalato, vive a cavallo tra il XIX ed il XX secolo. È ricordato come un esperto architetto.

### **CARAMAN Matteo**

#### **Missionario apostolico, Vescovo di Ossero, Arcivescovo di Zara e letterato**

Spalatino, vive nel secolo XVIII. Compie numerosi viaggi in varie province slave ed è inviato in Russia come missionario apostolico. Il Papa gli affida l'ufficio della Propaganda e l'incarico di correggere ed adeguare alla teologia cattolica il messale glagolitico. Il suo scritto, dedicato a Benedet-

to XIV, sull'identità della lingua letterale slava lo pone tra i maestri di quella letteratura. È Vescovo di Ossero (dal 9 luglio 1742 al 22 novembre 1745) e subito dopo Arcivescovo di Zara (fino alla morte). Scrive *Identità della lingua letterale slava, e necessità di conservarla nei libri sacri*, Roma, 1741; *Alfabetario* (dizionario), Roma, 1739; *Sui Serviani di rito greco esistenti in Dalmazia*, Roma, 1750; *Relatio status archidiocesis Jadertinae*, Zara, 1754. Muore nel 1771.

### **CARAMANEO Antonio**

#### **Letterato**

Nasce a Lissa nel 1658 ed è letterato e cultore di storia patria. Scrive *Epistolae philologicae in quosdam nummos et quaedam marmora litterata Dalmatiae*, rimasto inedito; *La fierezza dei Turchi repressa*, Venezia 1687, ed una raccolta di poesie *Descrizione dal giardino Morosini in Padova*, Venezia, 1686. È conosciuto anche con il nome di Mattiassevich. Muore nel 1721.

### **CARAVÀ Giorgio**

#### **Garibaldino, generale del Regno d'Italia**

Nasce a Tenin, oggi Knin, nel 1824. Nella Campagna del 1859-60 è capitano nel Primo Reggimento dei "Cacciatori delle Alpi" e combatte a Varese ed a San Fermo, dove si distingue per il comportamento esemplare ed è ricordato con una "menzione onorevole". Partecipa nella terza spedizione della campagna di Garibaldi in Sicilia e, quale maggiore, comanda il Primo Battaglione della Brigata "Corte". Si distingue particolarmente nelle battaglie condotte sotto le mura di Capua il 15 ed il 30 luglio del 1860 ed è decorato con la Medaglia d'argento al Valor Militare, poi commutata nella Croce dell'Ordine Militare di Savoia. Nel 1860 è promosso tenente colonnello e comanda il Reggimento della "Brigata Basilicata". Alla fusione dell'Esercito volontario del meridione con quello regio, assume il comando del 26° Reggimento di fanteria. Prende parte alle campagne del 1866 al comando del 5° Reggimento Granatieri. Promosso generale, è al comando della 25° Brigata "Ferrara". In seguito, per alcuni anni, svolge la funzione di Aiutante da campo di Re Umberto I e poi, con il grado di tenente generale, comanda le divisioni di Ravenna e di Verona. Muore a Venezia nel 1895.

**CARBONETTI Antonio**

**Esule degli anni '20 e giornalista**

Nasce a Sebenico il 10 ottobre 1905 da Giuseppe, marchigiano, spedizione marittimo e da Anastasia Jovanovich, dalmata. Giovanissimo aderisce alle associazioni italiane. La famiglia nel 1921 è costretta, come tanti altri italiani, ad abbandonare la Dalmazia centrale a causa dell'odio montato contro gli italiani, culminato nell'eccidio di Spalato nel quale sono uccisi il capitano di corvetta Tommaso Gulli ed il motorista Aldo Rossi. Si stabiliscono a Pola aprendo un bar nella centrale piazza Foro. A Pola nel 1926 Antonio collabora con *La Gazzetta di Venezia* e con *Il Piccolo di Trieste*; tre anni dopo è già redattore del quotidiano di Pola il *Corriere Istriano*. Inizia quindi un'intensa attività giornalistica come corrispondente del Giornale Radio dell'Eiar, dell'agenzia giornalistica *Stefani*, de *Il Giornale di Dalmazia* di Zara, *La Stampa* di Torino, *Il Popolo* di Roma, *La Vedetta d'Italia* di Fiume, *Il Corriere Adriatico* di Ancona, *Il Popolo* di Spalato e vari periodici.

Volontario in un Battaglione di Camicie Nere, partecipa alle operazioni in Lika e sul fronte jugoslavo. Rientrato a Pola, il 1 febbraio 1944 assume la direzione del *Corriere Istriano* sostenendo una diuturna diatriba con la censura tedesca ed opponendosi decisamente alla stampa di una edizione del quotidiano in lingua croata. L'ultimo numero del giornale esce il 29 aprile 1945 con i partigiani slavi ormai alle porte della città. Esule a Mestre è arrestato dai partigiani italiani ed è sottoposto ad un processo nel quale viene assolto, ma subisce l'epurazione che gli proibisce di continuare l'attività giornalistica.

Cerca quindi una nuova occupazione e diventa contabile in una azienda veneziana. Non rinuncia comunque alla sua passione e collabora a numerosi giornali di destra, firmando con pseudonimi. Scrive quindi su *Brancaleone*, *La Patria degli Italiani*, *Il Merlo giallo*, *Il Nazionale*, *Ordine Sociale*, *Fiamma* di Trieste, *Veneto Sociale*, *Il Secolo d'Italia*, *Lotta Politica*, *l'Asso di Bastoni* ed altri giornali del Msi. Dopo l'amnistia, riprende a firmare articoli su *Difesa Adriatica*, *L'Altra Sponda* ed altri giornali degli esuli. È Consigliere Nazionale della Associazione Nazionale Venezia Giulia e Zara, e collabora assiduamente con l'on. Andrea Ossoi-nak, già deputato di Fiume al Parlamento ungherese di Budapest. Muore a Mestre l'11 gennaio 1976.

Il Sindaco emerito del Libero Comune di Pola in Esilio Lino Vivoda gli ha dedicato

il libro "Antonio Carbonetti giornalista esule dalmata" pubblicato ad Imperia dall'Edizioni Istria Europa nel 2000 per documentare la sua intensa attività politica.

**CARIDEO Natale**

**Vescovo di Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 1654. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**CARINO Marco Aurelio Imperatore romano illirico-dalmata**

*Marcus Aurelius Carinus* nasce nel 257. È un imperatore romano d'origine illirico - dalmata. Regna tra il 283 ed il 285.



Muore per mano di Diocleziano e la sua scomparsa segna la fine della crisi del terzo secolo, quando Diocleziano avvia il processo che porterà alla Tetrarchia. Carino è il figlio maggiore di Marco Aurelio Caro. Suo fratello minore è Numeriano, altro futuro imperatore romano. Quando il padre Caro diventa imperatore nel 282, è già adulto e sposo di Magnia Urbica. Carino è quindi proclamato Augusto nel 283 e nello stesso anno è Console assieme al padre. Dopo la morte del padre (agosto 283), diventa Augusto senior, e suo fratello Numeriano è l'altro Augusto. Combate in Germania e Britannia. Nel 284, mentre si trova in Britannia, muore Numeriano e nell'Impero tornano minacce di usurpazione; l'esercito in Pannonia parteggia per il generale Giuliano e l'esercito orientale sostiene come imperatore Diocleziano. Carino sconfigge Giuliano nel 285 nei pressi di Verona ed affronta poi Diocleziano. La battaglia ha luogo in Moesia, presso Viminacium (oggi Kostolac, Serbia) sul fiume Margus. In questa battaglia Carino muore nel 285 all'età di 29 anni.

**CARLI Andrea**

**Ottico e costruttore di strumenti fisici**

Nasce a Spalato e vive nel XIX secolo. Ottico di fama, costruisce diversi strumenti fisici ed ottici e lavora presso vari musei italiani.

**CARLO, PRINCIPE DI DURAZZO**

**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal marzo 1373 al 1377.

**CARLOVICH Andrea**  
**Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe il 15 dicembre 1728. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 12 gennaio 1738.

**CARMELICH Giorgio**  
**Pittore**

Nato a Trieste nel 1907 dalla famiglia che aveva lasciato la Dalmazia in seguito alla chiusura delle scuole italiane da parte delle amministrazioni comunali unioniste favorite dall'Impero austro-ungarico, aderisce al movimento futurista di Marinetti, e dipinge quadri secondo le avanguardie che si sviluppano nel centro della vecchia Europa. Nell'esposizione triestina, in occasione del centenario del futurismo, il Comune di Trieste espone più di 130 sue opere, accanto a manoscritti come "La bottega di Eteo" in collaborazione con Emilio Dolfi ed "Il sindaco di Cork ed il cane inglese", preziosa edizione manoscritta e decorata a mano, "Ridolini ed altri corridori" ed il volumetto di poesie "Il parco delle attrazioni". Muore a Trieste il 17 agosto 1929.

**CARMINATI Tullio**  
**Attore drammatico e cinematografico**  
Nasce a Zara nel 1894. Trasferitosi a Roma è conosciuto soprattutto come attore drammatico e cinematografico.

**CARNEA Stefano Francesco**  
**Governatore della Dalmazia**  
Svolge le sue funzioni dall'aprile 1801 al luglio 1802.

**CARNOTA Marino**  
**Vescovo di Arbe, Traù e Trieste**  
Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe l'11 febbraio 1414. Mantiene l'incarico fino al 7 maggio 1423, quando viene nominato vescovo di Traù, ufficio che svolge fino al 11 dicembre 1424, quando viene nominato vescovo di Trieste.

**CARO Marco Aurelio**  
**Imperatore romano il-lirico**

Marcus Aurelius Carus nasce a Narbona, ca. nel 230 e governa l'Impero romano dal 282 al-



la morte. Noto come abile generale, è proclamato Imperatore romano dall'esercito in Rezia dopo la morte di Probo. Durante l'impero affronta i problemi che avevano tentato di risolvere i suoi predecessori e la crisi del terzo secolo. Ha associato al potere il figlio maggiore, Carino, e gli ha affidato l'amministrazione delle province occidentali. Conduce con successo spedizioni militari contro i Sarmati in Pannonia e contro i Sassanidi in Mesopotamia. In quest'ultima campagna trova la morte. Secondo la leggenda, Caro sarebbe stato colpito da un fulmine, ma è più probabile che la sua morte, avvenuta in Mesopotamia nel 283, sia dovuta al prefetto del pretorio Arrio Apro. I due figli, Carino e Numeriano, diventeranno Imperatori.

**CARPANI Pietro**  
**Prefetto della Provincia di Zara**  
Svolge le sue funzioni dal 1925 al 1929. Nasce nel 1878 e muore nel 1933.

**CARRARA Francesco**  
**sacerdote, archeologo, storico, geografo e letterato**

Nasce a Spalato il 16 novembre 1812 e muore a Venezia il 29 gennaio 1854. Studia nel seminario della sua città e compie le prime ricerche storiografiche a Vienna che gli procurano notevoli ostilità politiche. Si laurea in teologia a Padova e per sette anni insegna storia e religione nel seminario di Spalato, ma le autorità austriache lo costringono ad abbandonare questo incarico con l'accusa di "aver nutrito e diffuso tra i giovani idee politiche esaltate". Conservatore del Museo di Spalato, nel 1844 intraprende una serie di scavi archeologici nella zona di Salona, Aequum e Tillurium. Nella veste di capo della delegazione dalmata, illustra i suoi risultati al Congresso degli scienziati italiani tenutosi nel 1847 a Venezia, risultati che riporta nella monografia uscita nel 1850, *Topografia di Salona*. Oltre ad una dettagliata descrizione dei ritrovamenti, tra i quali pavimenti, lapidi, monete, gioielli, pezzi di scultura e architettura, iscrizioni epigrafiche, tre cimiteri e un teatro romano, espone anche la metodologia usata negli scavi e viene ingiustamente criticato ed attaccato a Spalato anche sul piano professionale. Nonostante autorevoli studiosi internazionali





riconoscano ai suoi lavori validità scientifica, gli scavi sono avversati dalle autorità governative e la corte fa sapere di essere tiepidamente favorevole al ripristino delle memorie storiche, giudicandole però poco adatte al momento storico. Non gli è comunque consentito di continuare gli scavi. Messo nell'impossibilità di continuare le ricerche archeologiche, intraprende la stesura dell'*Antologia italiana*, opera in due volumi destinata all'insegnamento scolastico. Sarà pubblicato solo il primo, che riguarda i secoli XIV e XV, e rimarrà inedito il secondo. Nonostante i suoi polmoni siano malati, trascorre gli ultimi anni della vita nella poco salubre Venezia. Insegna nel Ginnasio superiore di Santa Caterina e muore nella città di San Marco il 29 gennaio 1854.

**Opere:**

*Teodora Ducaina Paleoghina*, Vienna, 1840  
*Theses ex universa theologia, obtinendam in pervetusta ac celeberrima c.r. Patavina scientiarum universitate propugnandas assumit, quas ad lauream in sacra theologia*, Padova, 1843

*Archivio capitolare di Spalato*, 1844 Spalato  
*Epoche storiche di Spalato*, 1845

*Curato, Traduzione in italiano di un discorso di A. Lamartine, con traduzione illirica a fronte di mons. Matteo Santich.*, Tipografia Olivetti e Comp., Spalato, 1845

*Degli uomini illustri*, Spalato, 1846

*La Dalmazia. Descritta... con 48 tavole miniate rappresentanti i principali costumi nazionali*, Zara, 1846

*De' scavi di Salona nel 1846*, Padova, 1847  
*Album delle antichità di Spalato disegnate da Francesco Brattanich con cenni del Dr. Francesco Carrara*, Tipografia Prosperino, Padova 1847

*Salona und seine Ausgrabungen*, Wien, 1847

*Salona e Spalato*, Spalato, 1848

*I canti del popolo dalmata*, Zara, 1849

*Della vita e degli scritti di Gio. Cattalinich*, per i tipi di Battara, Zara, 1849

*Topografia e scavi di Salona nel 1848*, in *Atti dell'Associazione archeologico-britannica*, Vienna, 1850

*De' scavi di Salona*, Trieste, 1850

*De' Scavi di Salona nel 1849*, in *Atti della Società archeologico-britannica*, Londra, 1851

*Illustrazione ai progetti del 27 maggio 1850, 1 agosto 1846, 2 luglio 1850*, Demarchi & Rugier, Zara, 1851

*Memoria De' Scavi di Salona nel 1848*, in *Denkschriften giornale della i.r. Accademia di Scienze in Vienna*, 1851 n. 2

*De' scavi di Salona nel 1849*, Londra, 1851

*Memoria sulla Geografia fisica della Dalmazia*, in *Atti della Società imperiale geografica di Pietroburbo*, 1852

*De' scavi di Salona nel 1850*, Praga, 1852

*Antologia italiana*, vol. 1, Vienna, 1853

*Antologia italiana*, voll. 2-5., Vienna, 1856-9

*Issa, monografia numismatica*, Milano, 1904

*Letture di famiglia in due volumi* (Perasto, Il Vladica di Montenegro ritratto dai suoi colloqui, La giostra di Sign.; La torre d'Eolo in Atene, Propilei di Atene, L'arco di Adriano, Il tempio di Teseo, sezione letterario-artistica del Lloyd austriaco, Trieste, s.a.

**CARRARA Nicolangelo**

**Dirigente spalantino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**CARRARA Spiridione**

**Canonico di Spalato e letterato**

Originario di Traù, vive a cavallo del XVIII e del XIX secolo. Canonico di Spalato, trascrive in versi la *Vita di S. Giovanni Ursino*, di Bernardo Prodi della Brazza, pubblicata a Spalato nel 1814.

**CARSANA Giovanni**

**Vescovo di Curzola ed Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Curzola dal 23 settembre 1771. Mantiene l'incarico fino al 6 giugno 1774, quando viene nominato arcivescovo di Zara, ufficio che svolge fino al 1801.

**CARSTULOVICH Antonio**

**Manager**

Nobile della Brazza, è un noto operatore nel campo alimentare. È direttore generale della Perugina (Gruppo Nestlé) ed opera a Perugia.

**CARSTULOVICH Giandomenico**

**Nobile della Brazza, patriota**

Nasce nell'Isola della Brazza nel XIX secolo, si distingue per la sua attività patriottica ed è citato nel Nuovissimo Melzi. Possedeva nell'isola di Brazza un castello e molte terre.

**CARSTULOVICH Giovanni**  
**Patriota brazzese sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

È cofondatore a Neresi, nell'isola della Brazza, della società *Dalmatinska sloga* "che ha lo scopo di favorire la lingua italiana come la lingua del paese". È dirigente della Società bersaglieri di Neresi. È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**CARVIN Giuseppe**  
**Sindaco di Pola e docente**

Nasce a Cherso e vive nel XX secolo. Docente, tra il 1922 ed il 1923 è sindaco di Pola e poi preside di scuole superiori a Pola e Zara e, dopo l'esilio, Sondrio.

**CARVIN Giuseppe**  
**Commerciante**

Figlio di Giorgio, nasce a Cherso, vive nel Novecento e svolge l'attività di commerciante. Legionario dannunziano, milite Cp "Tramontana", catturato dai partigiani comunisti di Tito viene torturato ed ucciso alla fine della Seconda guerra mondiale (il 1 luglio 1945) a Ustrine.

**CARVIN Marco**  
**Patriota irredento**

Nasce a Cherso nel 1894. Fervente patriota, si arruola volontario nel Regio esercito e cade eroicamente sul Monte San Michele nel 1916.

**CARVIN Vittore**  
**Segretario comunale di Parenzo**

Nasce a Cherso, svolge la funzione del segretario comunale di Parenzo. Cade ucciso dai partigiani comunisti di Tito nel 1943.

**CASANDRIC Pietro**  
**Scrittore**

Nasce a Zara nel 1857, è storiografo, letterato e poeta. Pubblica i suoi studi in lingua italiana, firmandosi come Cassandrich Pietro ed in lingua croata con il nome di Kasandrić Petar. Muore nel 1926.

**Opere**

Prime liriche e ultime, Zara, Tipografia Vitaliani & Janković, 1879

Il giornalismo dalmato dal 1848 al 1860, Zara, Artale, 1899

Oporuka Hanibala Lucića, Zara, 1903

Canti popolari serbi e croati tradotti ed annotati de Pietro Kasandrić, Venezia, Istituto veneto di arti grafiche, 1913

Iz Tommaseove prepiske od 1839-1849, prigodom 50-god. Tommaseove smrti (1. maja 1874), s. l., s.n., 1924

**CASCIANA Luigi**  
**Ucciso dagli jugoslavisti che stava proteggendo dopo l'eccidio di Spalato**

Nato a Terranova oggi Gela in provincia di Calcanisetta il 3 dicembre 1897 partecipa volontario alla Prima guerra mondiale. È tenente del 142° Reggimento fanteria che si distingue nei combattimenti sul Monte Cengio e sul'Hermada. Il 23 luglio 1920 riceve l'ordine di difendere, con un suo plotone di stanza nella caserma sita nell'attuale piazza Dalmazia, l'Hotel Balkan da una manifestazione di protesta organizzata dal Fascio di combattimento di Trieste contro l'Eccidio di Spalato e l'uccisione, avvenuta nella stessa mattinata, del giovane Giovanni Nini. Dalle finestre del secondo piano del Balkan, sede di organizzazioni filo-jugoslave, partono colpi d'arma da fuoco contro i dimostranti pressoché disarmati e viene lanciata una bomba che ferisce a morte il tenente Casciana. Gli jugoslavisti, in fuga, bruciano documenti compromettenti e provocano, probabilmente, l'incendio dell'hotel. Assimilato erroneamente al fascismo, che andrà al potere in Italia solo l'anno successivo, Luigi Casciana è stato dimenticato da tutti, non dai Dalmati di Trieste che hanno chiesto di intitolare a suo nome il capo di piazza prospiciente l'ex Balkan.

**CASOTTI**

Vedi de'Casotti e beato Agostino de'Castotti.

**CASSIO Bartolomeo**  
**Missionario e letterato**

Di Pago, nasce intorno al 1570, fa parte dell'Ordine dei Gesuiti e per vari anni svolge l'attività di missionario in Turchia. Al ritorno in Dalmazia, è rettore dei Gesuiti a

Ragusa. Scrive e traduce molte opere religiose in italiano, in latino ed in lingua dalmatina. Muore a Roma nel 1650.

### **CASSIO Giovanni**

#### **Rettore dei Giuristi dell'Università di Padova**

Originario di Lesina, è noto nel 1498 come Rettore dei Giuristi nell'Università di Padova. La sua famiglia è presente anche ad Arbe.

### **CASTELLI Giovanni Antonio**

#### **Vescovo di Cattaro**

Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro il 7 settembre 1744. La tradizione non ci tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

### **CATACALONE**

#### **Governatore dell'Impero romano d'Oriente a Ragusa e Stratego**

Svolge le sue funzioni dal 1042 al 1044.

### **CATENA Vincenzo**

#### **Pittore**

Pittore, nasce a Cattaro intorno al 1480 e muore nel 1531.

### **CATICH Tullio**

#### **Scultore**

Nasce a Zara nel 1908 e partecipa nel 1933 alla mostra del Sindacato delle Belle Arti dove ottiene largo consenso dalla critica e dal pubblico.

### **CATTALINI Antonio**

#### **Giornalista e dirigente di associazioni degli esuli**

Nasce a Zara nel 1925, giornalista, corrispondente de *Il Messaggero Veneto*, caporedattore della redazione di Gorizia de *Il Piccolo*, dal 1948 è redattore de *L'Arena di Pola*, svolge la funzione del Presidente del comitato provinciale di Gorizia e di dirigente nazionale dell'Anvgd. Muore a Gorizia nel 1975.

#### **Opere:**

*I bianchi binari del cielo*: Zara, 1943-1944, L'Arena di Pola, Gorizia, 1990.

*La mia città: Zara oggi*, Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Gorizia, 1995.

### **CATTALINI Silvio**

#### **Ingegnere e dirigente di Associazioni degli Esuli**

Nato a Zara dove la famiglia era proprietaria del ben noto cantiere navale "Cattalini", va in esilio a Udine dove diventa Presidente dell'Anvgd, subentrando al cugino Antonio Cattalini. Assessore per molti anni di Libero Comune di Zara in Esilio. È stato vice Presidente nazionale della maggior Associazione degli esuli che ha rappresentato per molti anni all'interno della Federazione degli Esuli istriani fiumani e dalmati. Ha programmato i primi viaggi d'istruzione in Dalmazia ed ha collaborato con la *Difesa Adriatica*, *La Rivista dalmatica* ed *Il Dalmata*. È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo. Vive a Udine.

### **CATTALINICH Costanzo**

#### **Capitano irredento e Medaglia d'Argento al Valor Militare**

Nasce a Spalato nel 1784. Opera in Lombardia e nel 1848, dopo la caduta di Milano, ripara in Piemonte. È in seguito assegnato allo Stato Maggiore del "Battaglione Bersaglieri Trentini" e poi nei bersaglieri dell'Esercito Sardo. Nel 1851 è capitano nel 2° Reggimento Granatieri. Più tardi, con il grado di maggiore, partecipa con il 50° Reggimento di fanteria all'assedio di Ancona. È decorato di medaglia d'argento al Valor Militare "per il valoroso contegno e per l'intelligenza dimostrata nel difendere i lavori del forte Scrima contro una sortita nemica, addì 25 settembre 1860". Muore a Cremona, 1867.

### **CATTALINICH Francesco**

#### **Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Atleta della Società Canottieri Zara nel 1911 ed esponente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**CATTALINICH Giovanni**

**Storico della Nazione Dalmata**

Nasce a Castelnuovo di Traù nel 1779. Studia lettere e filosofia e dopo la caduta della Serenissima abbandona la carriera ecclesiastica e si stabilisce a Spalato. Scrive un'importante *Storia della Dalmazia*, pubblicata a Venezia nel 1835 nella quale esalta l'autonomia della cultura e della storia della Nazione dalmata e lascia anche numerose poesie in lingua latina e dalmatina. Muore nel 1847.

**CATTARINI Vittorio**

**Manager e dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Lussinpiccolo, dirige varie realtà economiche triestine ed è stato presidente della Ferriera di Servola. Dirigente del Dalmazia Club Trieste 1872, ha organizzato la parte marittima del 56° Raduno dei dalmati di Trieste. Vive a Trieste.

**CATTARINO**

**Pittore**

Proviene da Cattaro o da Venezia ed è ricordato nel '300 come un ottimo pittore.

**CATTICH Anselmo**

**Teologo e generale veneto**

Raguseo vissuto nel XVI secolo e conosciuto come teologo e latinista, ma soprattutto quale generale della Serenissima.

**CATUSCICH Pietro**

**Pittore**

Di Ragusa, vive nel XVIII secolo ed è ricordato come eccellente pittore.

**CAVAGNINI Girolamo**

**Poeta e scrittore**

Nasce a Spalato nel 1641 ed è poeta e scrittore. Muore nel 1714.

**CAVAGNINI Simeone**

**Vescovo di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 24 gennaio 1695. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel novembre del 1698.

**CAVALLI Marin**

**Provveditore generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1738 e svolge le sue funzioni fino al 1741.

**CAVAZZA Angelo**

**Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe il 23 febbraio 1428. Mantiene l'incarico fino al 7 gennaio 1433, quando viene nominato vescovo di Parenzo.

**CAVAZZA Angelo**

**Vescovo di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dall'11 aprile 1440. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel maggio del 1452.

**CECCOLI GABRIELLI Ada**

**Giornalista e dirigente di associazioni degli esuli**

Nasce a Zara il 22 agosto del 1922 in un'antica famiglia zaratina. Trascorre l'infanzia e la prima giovinezza a Zara dove compie i primi studi. Attivissima fin dall'infanzia, pratica varie attività sportive, in particolare danza ritmica, atletica, pallavolo ed infine si impegna nell'arte filodrammatica recitando in varie commedie trasmesse da Radio Zara ed in varie allestite dal Dopolavoro di Zara in vari teatri della città. Durante le Olimpiadi di Canottaggio partecipa alla Danza di Sette veli, tratta dall'opera *Salomé*, allestita su una zattera sul mare. Molto attiva anche nelle organizzazioni "La piccola" e, più tardi, "La giovane italiana". Nel 1941, all'inizio con la guerra con la Jugoslavia, è sfollata ad Ancona, dove gli zaratini sono accolti con massima disponibilità e fratellanza dalla gente locale. Torna a Zara, ma la città è colpita da 54 bombardamenti. Nel gennaio del 1944 segue la famiglia in esilio a Trieste. Unitamente al dottor Renato conte de'Portada e Sinesio Pouchié fonda il Circolo dalmata "Jadera" nel maggio del 1966 nel quale ricopre la carica di consigliere prima e del segretario poi, organizzatrice e promotore di numerose manifestazioni patriottiche ed in difesa della causa dei dalmati italiani. Nel 1992 fonda il "Dalmazia Club 1874" del quale è presidente. Vive a Trieste.



**CELLA Sergio**  
**Studio, storico e cultore di storia patria**

Nasce a Pola nel 1927 ed è studioso, storico e cultore di storia patria. Scrive numerose monografie ed articoli dedicati alla "Questione adriatica". Ricordiamo:

*L' emigrazione politica veneta fra il 1859 e il 1866, Venezia, 1964.*

*Roma e Venezia nell'irredentismo adriatico: momenti di storia: conferenza tenuta a Roma il 18 aprile 1968 nel cinquantesimo anniversario della redenzione, 1968.*

*Due dalmati storici del Risorgimento: Carlo Tivaroni, Giuseppe Solitro, 1969.*

*Profilo storico del giornalismo nelle Venezie, Padova, 1974.*

*La liberazione negata: l'azione del Comitato di liberazione nazionale dell'Istria, Udine, 1990.*

*Dal plebiscito negato al plebiscito dell'esodo, Gorizia, 1993.*

*Piccola enciclopedia giuliana e dalmata, Gorizia, 1995- riveduta ed ampliata nel 2010.*

**CELLESI Tommaso**  
**Vescovo di Ragusa**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Ragusa dal 1628 fino alla morte avvenuta nel novembre 1633. Fu un pastore molto amato dal popolo perché si prodigò affinché le grandi ricchezze accumulate da commercianti, armatori e amministratori della Reepubblica di Ragusa fossero distribuite tra i più poveri.

**CENISI Raoul**  
**Pittore**

Nasce a Sebenico nel 1912 ed a dodici anni si trasferisce a Gorizia dove assolve gli studi classici. Con Crali e Pocalini fonda il Gruppo futurista goriziano. Si laurea in Giurisprudenza, è magistrato a Trieste, ma è attivo soprattutto come pittore e grafico pubblicitario ed espone le sue opere in numerose mostre collettive e personali. La Provincia di Gorizia ha dedicato all'artista una mostra postuma nel 1992 ed è presente con numerose opere alla Mostra del 56° Raduno dei Dalmati a Trieste svoltasi nel Civico Museo della Civiltà Istriana Fiumana e Dalmata.

**CERGLIENCO Nino**  
**Dirigente della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**CERINEO**  
Vedi de' Cerineo

**CERNATIS**  
Vedi de' Cernatis

**CERNOTA Andrea**  
**Vescovo di Arbe**

Religioso appartenente all'Ordine dei Fratelli Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe l'8 agosto 1583. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1588.

**CERNOTA Matteo**  
**Vescovo di Ossero e di Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 29 ottobre 1347. Mantiene l'incarico fino al 19 luglio 1357, quando viene nominato vescovo di Sebenico, ufficio che mantiene fino alla morte.

**CERNOTTA Stefano**  
**Pittore**

Nasce ad Arbe nel XVI secolo. È ricordato come pittore ed autore di numerosi quadri valutati positivamente dai critici del tempo e da quelli moderni.

**CERNOTTA Stefano**  
**Pittore**

Nasce ad Arbe e lascia numerose opere nel Palazzo dei camerlenghi a Venezia. Muore intorno al 1543.

**CERVA**  
Vedi anche de'Cerva.

**CERVA Elio Lampridio**  
**Oratore, lessicografo, poeta e caparbio difensore della latinità ragusea**

*Aelius Lampridius Cervinus* nasce nel 1460 a Ra-



gusa e dice di sé: “*Nec sapio Illyriam, sed vi-vo et tota latina majestate loquor*” (“non ho l’odor d’Illiria, ma vivo e parlo con ogni maestà latina”). La vita di poeta, tra i più dotti del suo tempo, è tempestosa e inquieta e marcata da forte insofferenza nei confronti delle *barbariche maniere* che lo circondano. Sente come lingua materna il latino ed è polemico nei confronti delle parlate slave, che al tempo erano lontane dall’aver la dignità di lingua. L’attaccamento al latino ciceroniano lo porta ad estendere la sua avversione anche all’antico idioma latino-illirico, spregiativamente chiamato “sciita” ed alla sua derivazione medievale rappresentata dal *Dalmatico*.

Benché Cerva non ignori che tra i dialetti slavi come il ciaccavo, allora parlato nella Dalmazia settentrionale e centrale, e lo stoccano a Ragusa e nella Dalmazia montenegrina, non vi fosse alcuna somiglianza con la lingua (o le lingue?) degli antichi Illiri, di cui poco si conosce, né con quella probabilmente nata dalla contaminazione dell’illirico con il latino, che viene parlata largamente nel periodo di transizione che precede l’assorbimento delle popolazioni illiriche nella cultura latina e che continua nel *volgo* anche in epoche successive, le accomuna nel disprezzo, chiamandole impropriamente illiriche, senza distinguere le une dalle altre.

Vive in violenta contrapposizione con il rozzo vicinato. I suoi tormenti socio-linguistici trovano sfogo nelle sue elegie che gli fanno rimpiangere i tempi in cui a Ragusa risuonava solo la lingua latina e si augura di non sentir più l’eco di quella *stribiligo illirica*, “sciitica lingua che infetta”. Si noti che l’aggettivo “sciita” è usato come sinonimo di “barbaro” e che il Cerva fa discendere la stirpe illirica da quella degli antichi sciiti. In proposito scrive:

*Dunque, oh, Giove, vuoi spogliare il lido illirico dei suoi coloni romani? Qual è il mio delitto? Devo io pagare il fio dell’insospitale barbarie degli sciiti? Ora sono tutta romana, non ho l’odor d’Illiria, ma vivo e parlo con ogni maestà latina. Allontana da me le mani sacrileghe; scaccia ogni barbarie...*

La sua indole passionale e intensa prenderà il sopravvento negli ardenti versi che, secondo l’opinione di alcuni critici, sono i migliori che abbia scritto e che sono raccolti nelle elegie erotiche del *ciclo di Flavia* dedicate non solo all’omonima dama romana, ritenuta spudorata e lussuriosa, ma anche alla matrona ragusea della famiglia Bona. La sua natura fortemente critica verso qualsiasi tipo di oppressione, è testimoniata, oltre che nei suoi versi,

anche dagli atti ufficiali del Comune: uno scontro in pubblico con la suocera, lo obbliga a trascorrere le festività di Natale in prigione e l’episodio è descritto nell’*Elegia dell’incarcerato*.

Di lui sappiamo, inoltre, che a 13 anni a Roma, al seguito dello zio Stefano ambasciatore presso la Curia di papa Sisto IV, si concede alla vita goliardica, che risveglia il suo talento poetico e lo fa accogliere nel cenacolo di Pomponio Leto, che gli concede in Campidoglio la corona d’alloro, il massimo riconoscimento per un poeta. A Roma studia anche drammaturgia antica e scrive un saggio sulle commedie di Plauto. È di questo periodo il *Lexicon* (1480), dizionario enciclopedico latino di 429 pagine edito in formato grande di 33 x 23 cm.

Ritorna a Ragusa, “creatura di Roma” negli anni ’90 e lavora presso una scuola, svolgendo contemporaneamente la funzione di portavoce della Repubblica di Ragusa. Sceglie, infine, di ritirarsi in solitudine nell’isola incantata di Ombla, dove muore nel 1521.

Nonostante il titolo di *poeta* gli fosse attribuito in numerosi documenti comunali, ha pubblicato solo quattro brevi componimenti. La sua opera principale, rimasta incompiuta, *De Epidauro*, è un poema epico sulle scorrerie turche in territorio raguseo. In due codici della Biblioteca vaticana sono raccolte alcune sue poesie latine di vario argomento – familiare, religioso e amoroso – con vivaci richiami sia ad altri testi del tempo che alla sua prorompente sensibilità. Descrive infatti assalti rinascimentali e ardori amorosi che non devono essergli stati del tutto estranei. Le opere di uno dei più grandi umanisti ragusei, che superano di gran lunga quella dei suoi contemporanei e concittadini, sono oggi pubblicate all’estero e quasi ignorate in Croazia.

### **CERVA Lodovico, detto Cervario Tubero**

#### **Religioso benedettino e letterato**

Nasce a Ragusa nel 1455 ed appartiene all’Ordine dei Benedettini. I contemporanei lo chiamano “Sallustio raguseo”. Scrive il libro *Commentaria de temporibus suis* (1490-1522), pubblicato a Ragusa nel 1525, mentre varie altre opere di carattere storico, sono pubblicate postume. Ricordiamo *Origine dei Turchi*, Firenze, 1590, *Origine di Ragusa*, 1790. Muore nel 1527.

**CERVA Serafino**  
**Religioso domenicano e cultore di storia patria**

Nasce a Ragusa nel 1696, indossa il saio domenicano ed è un importante cultore di storia patria. Scrive in latino *Monumenti della Congregazione di S. Domenico di Ragusa, La sacra metropoli Ragusina e Vite degli uomini illustri ragusei*. Le sue opere sono rimaste inedite e sono custodite nel Convento di San Domenico a Ragusa. Muore il 24 giugno del 1759 ed è noto anche con il nome di Serafin Crijević.



**CERVA Tommaso**  
**Giurista e Vescovo di Trebigne e Mercana**

Originario di Ragusa, vive nel XVI secolo. È ricordato come insigne giurista e Vescovo di Trebigne e Mercana. Le fonti storiche ci tramandano numerose notizie sulla sua presenza a Stagno tra il 1541 ed il 1559.

**CERVANI Giulio**  
**Insigne storiografo e docente universitario di Storia Moderna a Trieste**

Nasce a Trieste nel 1919. Si laurea nel 1941 alla Normale di Pisa, alla Facoltà di Lettere e Filosofia con una tesi in storia medievale sull'eresia catara ed i suoi riflessi in Dalmazia. Storiografo, libero docente dal 1964, già professore e preside dell'Istituto Magistrale "G. Carducci" di Trieste, è docente di storia moderna all'Università di Trieste (Facoltà di Lettere e Filosofia e poi in quella di Magistero). Svolge inoltre l'insegnamento della storia medievale e risorgimentale e dal 1980 al 1989 è professore straordinario e poi ordinario di Storia di Trieste e della regione Friuli Venezia Giulia. È un apprezzato componente delle redazioni di alcune importanti riviste scientifiche storico-archeologiche della regione giuliana, quali *Atti e Memorie della Società Istriana di archeologia e storia patria*, *Atti del Centro di ricerche storiche di Rovigno* ed è membro del Comitato d'onore degli *Studi goriziani*. Presidente del *Comitato di Trieste e Gorizia dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano* e membro della *Deputazione di storia patria per le Venezie* e della *Deputazione di storia patria per il Friuli*. Si occupa di numerosi aspetti e problemi della storia

regionale giuliana e nazionale, sul momento cosmopolitico settecentesco dell'emporio triestino e scrive numerosi articoli ed opere scientifiche sugli argomenti citati. È presente in molte iniziative della Fondazione Rustia Traine. È morto a Trieste nel 2008.

**CERVENCA Bruno**  
**Musicista**

Nasce a Zara il 7 ottobre 1903, studia violino e pianoforte a Trieste e diventa insegnante di storia della musica e titolare della Cattedra di musica corale e direzione di coro al Conservatorio Tartini. È un autorevole componente delle commissioni del Concorso internazionale di composizione "Città di Trieste". Scrive un rigoroso studio sulla tecnica polifonica del Cinquecento e uno sull'acustica musicale. La prima esecuzione della "Messa a quattro voci miste" è eseguita nella cattedrale di S. Giusto, mentre il "Concerto per pianoforte e orchestra" e il "Concerto per organo e orchestra" sono eseguiti per la prima volta al Teatro lirico "Giuseppe Verdi" di Trieste. La "Scommessa", cantata burlesca per coro, tre pianoforti e percussioni, ed il quintetto con pianoforte eseguito il 30 maggio 1950 non sono ancora reperiti. Tutte le composizioni del Maestro sono state recentemente donate dalla famiglia al Museo Schmidl di Trieste. Muore a Trieste il 30 gennaio 1986. Nel trentennale della morte la Fondazione Rustia Traine gli dedica un concerto al Museo Revoltella che ha riscosso grande successo.



**CERVENCA Giuliano**  
**Docente universitario**

Figlio di Bruno, nasce a Trieste nel 1934 ed insegna Diritto romano nell'Università degli studi di Trieste, pubblicando numerosi studi sull'argomento. Muore a Trieste nel 1996.

**CERVINO Tommaso**  
**Vescovo di Stagno**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani), riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno il 2 dicembre 1541. Mantiene l'incarico fino al 1550, anno in cui si dimette.





**CHERSTINICH Giorgio**  
**Esponente di associazioni lesiniane sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente del Circolo Biondi di Lesina e della locale sezione della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**CHIABOV Ettore**  
**Dirigente della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**CHIARIONI Tullio**  
**Direttore de "La Rivista Dalmatica"**

Nasce a Treviso nel 1920 e vive a Zara, con la famiglia che segue il padre, funzionario delle Poste trasferito in Dalmazia. Studia al Liceo "Gabriele d'Annunzio" a Zara e si laurea in medicina a Padova. È professore di fisiopatologia del protidoplasma e della clinica ematologica all'Università di Roma, dove è chiamato nell'85 ad insegnare alla cattedra di terapia medica. Dirige inoltre il corso di perfezionamento in telemedicina ed organizza numerosi congressi di varie specialità mediche. Si dichiara dalmata d'adozione e della Dalmazia conosce, parla e studia il dialetto, sul quale scrive molti interessanti saggi; è presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata e direttore della *Rivista dalmatica*. Dal 1991, è consigliere del Libero Comune di Zara in esilio fino alla morte.

**CHIEDO Nicolò**  
**Poeta e letterato**

Nasce a Cattaro e vive a cavallo tra il '400 ed il '500. È ricordato come poeta e letterato. Muore nel 1522.

**CHIERICHATO Lionello**  
**Vescovo di Arbe e di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe l'8 gennaio 1472. Mantiene l'incarico fino al 19 gennaio 1484, quando viene nominato vescovo di Traù, ufficio che svolge fino al 22 ottobre 1488, quando viene nominato vescovo di Concordia.

**CHIOLICH DELAVENSPERG Giorgio**  
**Volfango**

**Vescovo di Segna e di Modrussa**  
Nel 1746 è vescovo di Segna e di Modrussa. Scrive *Catalogus Segnensium et Corbaviensium seu Modrussensium Praesulum*.

**CHIRIGHIN Gianni**  
**Dirigente della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**CHIUCCHIA Bernardino**  
**Condottiero dell'esercito della Serenissima**

Nasce a Zara e vive nel XVII secolo. È condottiero dell'esercito della Serenissima e partecipa nel 1647 alle battaglie condotte contro i turchi nella guerra di Candia.

**CHIUDI Michele**  
**Governatore di Roma, vescovo di Polignano e diplomatico**

Nasce a Traù e vive a cavallo tra il XV ed il XVI secolo. Compie vari importanti incarichi diplomatici: nel 1503 è governatore di Roma, nel 1506 Vescovo di Polignano e nel 1508 di Monopoli. Nel 1510 è nominato negoziatore di papa Giulio II nelle trattative diplomatiche tra lo Stato pontificio e Venezia. Muore nel 1512.

**CHRYSOGONIUS**  
Vedi de'Chrysogonius.

**CICCARELLI Andrea**  
**Storiografo**

Nasce a Pucischie, nell'isola della Brazza, vive tra il '700 e l'800 e scrive la storia degli uomini illustri di Spalato e di numerosi altri dalmati (Ragusa, 1811), nonché le *Osservazioni sull'isola di Brazza*, pubblicata a Venezia nel 1802.

**CICIN Piero**  
**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente di associazioni italiane di Zara, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano

Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**CICUTA Francesco**  
**Cavaliere di San Marco**

Nobile di Veglia, figlio di Giovanni, è nominato dal Doge Gerolamo Priuli Cavaliere di San Marco con delibera del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia del 22 giugno 1565 e dal Doge Gerolamo Priuli, con "facoltà d'usar titolo, vesti, spada, speconi d'oro ed ogni altro militare ed equestre ornamento".

**CICUTA Giacomo**  
**Cavaliere di San Marco**

Nobile di Veglia, figlio di Giovanni già prefetto di una nave Triremi. È Oratore dell'Università di Padova e nel 1542 ricopre la carica di Rettore dei Giuristi all'interno dell'Ateneo Patavino. Uno stemma in sua memoria è murato al Bò, sede dell'Università patavina. È nominato dal Doge Pietro Lando Cavaliere di San Marco con delibera del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia del 25 aprile 1539.

Tenore dell'iscrizione apposta a complemento dello stemma:

JACOBO CICUTA DALM. VEGLIENSI, AEQVITE, COMITE AC JVRISTI RECTORE MDXLII.

**CICUTA Jacopo**  
**Rettore dei Giuristi dell'Università di Padova**

Nasce a Veglia ed è noto nel 1541 quale Rettore dei Giuristi nell'Università di Padova.

**CICUTA Lodovico**  
**Comandante marittimo della Serenissima**

Nasce a Veglia all'inizio del XVI secolo, diventa Capitano de Mar della Serenissima e combatte contro i turchi in varie battaglie a metà del Cinquecento.

**CICUTA Santo**  
**Cavaliere di San Marco**

Nobile di Veglia, è nominato dal Doge Antonio Priuli Cavaliere di San Marco con delibera del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia del 6 novembre 1619.

**CIGA Stefano**  
**Vescovo di Lesina**

Riceve la consecrazione episcopale, è insediato nella diocesi di Lesina dal 1348 e mantiene l'incarico fino al 1384.

**CINDRO Agostino**  
**Politico**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Spalato dal 1867 al 1870.

**CINDRO Nicolò**

Spalatino, vive nel XVI secolo ed è noto per aver concluso con i Ministri plenipotenziari imperiali il trattato preliminare che definisce lo status di Fiume, Segna e Lubiana. Condivide con Alberti il merito della riconquista di Clissa. Muore eroicamente sul monte Mosor in battaglia contro i turchi, come attestato nel 1569 dal cavaliere Bertucci, Commissario Imperiale, in un manoscritto conservato nel Convento delle Paludi a Spalato.

**CINDRO Pietro**  
**Paleografo e filologo**

Spalatino, dottissimo paleografo e filologo del '500, ha commissionato la trascrizione totale della Cronaca di Tommaso Arcidiacono, della Storia di Madio e della Tavola dell'Acuteis, pervenute fino a noi grazie alla sua iniziativa.

**CINGRIA Pietro**  
**Deputato di Ragusa**

È eletto nella Dieta del Regno di Dalmazia nel tardo Ottocento in rappresentanza della circoscrizione ragusea, nella quale rappresenta la comunità italiana.

**CIOBARNICH Giuseppe**  
**Letterato**

Nasce a Macarsca ed è ricordato come approfondito conoscitore della letteratura greca, latina ed italiana. Scrive un libro intitolato *Elogi ed orazioni*, pubblicato a Vienna nel 1838. Muore nel 1852.

**CIPILLO Gregorio**  
**Architetto**

Nasce a Sebenico nella seconda metà del '300. È noto nel 1415 come valente architetto.

**CIPILLO Michele**  
**Scultore e lapicida**

Nasce a Sebenico ed è ricordato nel 1450 quale scultore e incisore di pietre.

**CIPPICO**

Vedi de'Cippico.

**CIPPICUS Ivan**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara nel 1504. Mantiene l'incarico fino al 1505.

**CIPRIANO**  
**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero prima del 1355. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta dopo il 1337.

**CIUDINA Giacomo**  
**Musicologo, morlacco floitaliano**

Nasce a Traù nel 1826. Di origine morlacca, una popolazione daco-romana che mantiene costumi e abiti originali ma si è integrata nel mondo slavo, Giacomo opta per la cultura e la musica italiana. Traduce in lingua italiana i *Canti del popolo slavo*, pubblicati a Firenze nel 1878 e scrive *Storia del Montenegro*, Spalato, 1882. È ricordato come un critico musicale importante per la storia del teatro lirico di Zara. Muore nel 1900.

**CIULICH Tommaso**  
**Teologo, canonico, arcidiacono e Vicario Capitolare a Spalato**

Vive a Spalato nel XVIII secolo ed è un teologo, molto apprezzato per la sua dottrina e patriottismo. Canonico, Arcidiacono e Vicario Capitolare è componente dell'Accademia Agraria di Spalato ed ha lasciato alcuni scritti significativi, tra i quali *Memoria sopra alcune osservazioni ed esperienze agronomiche*, pubblicata a Venezia nel 1788.

**CIULINI Giorgio, noto anche come Giorgio di Tommaso detto Schiavone**  
**Pittore**

Giorgio di Tommaso Ciulini, in alcuni testi Ciulinovich o Chiulinovic, detto lo Schiavone, nasce a



Scardona tra il 1433 e il 1436 ed è uno dei pittori più importanti della Dalmazia del '400. Dal 1456 studia a Padova e Venezia nella scuola di Squarcione e ne diventa il principale collaboratore. Vive tra Venezia e Padova, realizza affreschi nelle chiese degli Eremitani e di San Francesco a Padova ed è considerato uno dei più importanti rappresentanti della scuola patavina. Spesso firma i quadri con lo pseudonimo di *Giorgio Schiavone*. Nel 1462 torna in Dalmazia e si stabilisce a Sebenico. Muore a Sebenico il 6 dicembre 1504. Non va confuso con Andrea Meldola, il più importante pittore che usava firmarsi Schiavone.

**Opere**

*Il polittico con Madonna, Bambino e Santi, firmato come discepolo dello Squarcione, oggi esposto alla National Gallery di Londra*  
*La Madonna in trono, oggi agli Staatliche Museen di Berlino*

*La Madonna con il Bambino, oggi alla Galleria sabauda di Torino*

*La Madonna con il Bambino, oggi alla Walters Art Gallery di Baltimora*

*Il Ritratto maschile, oggi al Museo Jacquemart-André di Parigi*

**CIVALELLA Gregorio**  
**Vescovo di Scardona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona il 19 dicembre 1698. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta l'8 ottobre 1713. In seguito la sede rimarrà vacante per quattro anni, fino al 1717.

**CIVALELLI Gregorio**  
**Storico del Regno di Dalmazia dell'Evo antico**

Nasce a Zara e vive nel XVII secolo. È noto nel 1698 quale Vescovo di Scardona. Scrive varie opere storiche rimaste inedite, tra le quali anche un manoscritto intitolato *Distinta relazione esistente dell'antico Regno Dalmatico* del 1708 nel quale documenta l'importanza storica del Regno di Dalmazia antico dei Re Marcellino e Giulio Nepote (V secolo d. C.). Muore nel 1713.

**CIVALELLO Donato**  
**Rettore degli Artisti dell'Università di Padova**

Nasce a Zara ed è noto nel 1490 quale Rettore degli Artisti nell'Università di Padova.

**CIVALELLO Girolamo**  
**Rettore degli Artisti dell'Università**  
**di Padova**

Nasce a Zara nel 1489 è Rettore degli Artisti nell'Università di Padova, carica che cederà a Donato due anni dopo.

**CIVRAN Antonio**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1630 e svolge le sue funzioni fino al 1632.

**CIVRAN Piero**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1673 e svolge le sue funzioni fino al 1676.

**CLAUDIO IL GOTICO**  
**Marco Aurelio Valerio**  
**Imperatore romano il-  
lirico dalmata**

*Marcus Aurelius Valerius*

*Claudius*, nasce in Dalmazia nella prima metà del III secolo e muore a Sirmio nell'agosto 270. È il primo degli Imperatori romani di origine illirico - latina che affronta i problemi strutturali dell'Impero che affiorano già nel III secolo. È stato tribuno militare durante l'Impero di Decio (249-251), quando si distingue per le sue capacità di comandante delle legioni nelle guerre contro i barbari (250 d.C.). Durante il governo di Valeriano (253-257) è stato tribuno della Legio V Martia e poi governatore dell'intera Illiria (*dux totius Illyrici*) che ha difeso per dieci anni dalle invasioni dei Goti. Dopo la morte di Gallieno, assassinato nel 268, è eletto Imperatore dall'esercito con l'approvazione del Senato. È ricordato in particolare per i successi militari contro le invasioni barbariche: alamanzi, goti, eruli e gepidi. Nella battaglia contro gli eserciti coalizzati di goti, eruli e gepidi, nelle vicinanze di Naissus (oggi Nis, Vojvodina) Claudio assume il titolo di "Gotico". Muore a Sirmio (Sremska Mitrovica, Vojvodina) nell'agosto del 270, durante una guerra per impedire le invasioni barbariche sul Danubio. Non sono certe le circostanze della sua morte che alcuni storici imputano alla peste, altri ad un avvelenamento ad opera di un suo capitano infedele. Le fonti riportano che Costantino il Grande si gloria di essere suo figlio nel discorso all'esercito prima della battaglia di Ponte Milvio.



**CLOBUCIARIUS O CLOBUCCIARICH**  
**Giovanni**  
**Cartografo**

Nasce nel 1550 nell'isola di Veglia ed è ricordato come valente cartografo anche con il nome di Clobuciarich. Muore a Fiume nel 1606.

**CLOVIO Giulio**  
**Pittore e famoso**  
**miniaturista**

Nasce a Grizane nell'entroterra dalmata prospiciente l'isola di Veglia nel 1498 ed è chiamato anche Klovic. Opera nella bottega di Domenico Grimani a Venezia come disegnatore. Chiamato dal popolo "Michelangelo della miniatura", è considerato da Giorgio Vasari il più grande miniaturista esistente. Muore a Roma nel 1578 lasciando molte opere insigni.



**COCCALINI Francesco**  
**Vescovo di Traù**

Religioso appartenente all'Ordine di San Girolamo (Ordo Sancti Hieronymi), Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 12 gennaio 1654. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 22 novembre 1661.

**COCCOGLIA Trifone**  
**Pittore**

Nasce a Perasto nella Dalmazia montenegrina nel 1661 e dopo aver studiato a Venezia lascia importanti pitture parietali nella Chiesa della Beata Vergine dello Scalpello, a Ragusa ed in altre chiese di Perasto e Cattaro. Muore nel 1713.

**CODOGNATO Francesco**  
**Irredentista, caduto da volontario**  
**dell'esercito italiano**

Nasce a Zara nel 1894. Fervente irredentista, si arruola volontario nell'esercito italiano durante la Prima guerra mondiale e cade nella battaglia del Monte San Michele nel 1916.

**COEN Gastone**  
**Docente e fondatore delle Comunità**  
**italiane di Zara e Spalato**

Nasce a Spalato il 12 dicembre 1930 e si laurea in scienze biologiche all'Università di Belgrado. Per quarant'anni insegna nelle scuole superiori di Zara, svolgendo contemporaneamente l'incarico di custode del locale Museo di Storia Naturale. È uno dei

fondatori del Comitato zarantino della Dante Alighieri e delle Comunità degli Italiani di Zara e di Spalato, nonché membro delle dirigenze dei due sodalizi e consigliere dell'Assemblea dell'Unione Italiana, l'organizzazione centrale degli italiani rimasti con sede a Fiume.

Collabora con giornali e periodici delle Comunità italiane in Dalmazia, con la "Rivista dalmatica" di Roma, con *Il Dalmata* di Trieste e con la Società Dalmata di Storia Patria di Roma, nei cui Atti e Memorie pubblica i risultati delle sue ricerche su vari aspetti della storia dalmata.

Nel 2003 gli è stata conferita l'onorificenza di Commendatore dell'Ordine della Stella della Solidarietà della Repubblica italiana.

**Opere:**

*I teatri di Zara dalla serenissima all'esodo, in Atti e memorie della società dalmata di Storia patria Roma, 1997. C'era una volta una ducal città, Zara, Comunità degli Italiani di Zara, 1997.*

*Persecuzioni e sorveglianza poliziesca postquarantottina in Dalmazia, Il Calamo, Roma, 2001.*

*Caffè ed osterie della vecchia Dalmazia, Il Calamo, Roma, 2002.*

*Zara che fu, con prefazione di Ottavio Missoni, Unione italiana, Fiume; Università popolare, Trieste, 2002.*

*Aspetti del 1848 in Dalmazia, Il Calamo, Dalmazia, 2005.*

E, ultimamente, un opuscolo sui garibaldini nelle Guerre balcaniche.

**COEN Waldes**

**Scultore ed architetto**

Nasce a Spalato il 27 dicembre 1940 e riceve la sua prima educazione artistica in casa da nonno e zio, esperti scalpellini e scultori ticinesi. Studia al Liceo di Zara e, dopo essersi laureato a Zagabria dove frequenta anche i corsi dell'Accademia di Belle Arti, si laurea anche presso la Facoltà di Architettura di Venezia. Si stabilisce a Trieste e diventa direttore tecnico dell'Ente autonomo del Porto triestino. Opera come pittore e scultore ed espone già nel 1967 in mostre collettive, sindacali e regionali mettendosi in luce ed ottenendo numerosi premi e riconoscimenti. Attivo con varie opere monumentali a Trieste (Maternità, Bonaccia sul Golfo, Bassorilievo, La Santa Famiglia,...) è presente con una decina di sculture nella Mostra itinerante degli Artisti dalmati italiani contemporanei organizzata dalla Fondazione Rustia Traine a Roma, Trieste, Zara, Spalato e Milano e nel re-



lativo Catalogo trilingue, nonché alla Mostra del 56° Raduno dei Dalmati tenutasi a Trieste nel 2009 al Museo della Civiltà istriana, fiumana e dalmata. Muore a Trieste il 15 ottobre 1998 ed il Comune di Trieste gli dedica una mostra postuma nel 1999.

**COGLIEVINA Marco**

**Garibaldino di Dalmazia**

Nasce a Cherso e 1860 partecipa alle spedizioni di Giuseppe Garibaldi, decisive per l'unità d'Italia.

**COGLIEVINA Mario**

**Romanziere**

Nasce a Cherso, è un noto romanziere del Novecento. Scrive numerose opere tra le quali ricordiamo *Scipione contro Suppia; Prendi moglie, Serafino; Tamo Eusebio*. Muore in esilio nel 1955.

**COGNA**

**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal novembre 1367 al 1368 e poi dall'aprile 1377 al 1379.

**COLAUTTI Arturo**

**Giornalista, scrittore, esule in Italia (primo esodo provocato dall'Austria)**

Nasce a Zara nella zona della Calle dei Tintori, il 9 ottobre 1851. Ultimo di quattro figli, trascorre l'adolescenza a Zara e studia nel locale Liceo-Ginnasio. Successivamente si dedica agli studi di scienze politiche e geografiche presso le università austriache di Vienna e Graz.

Giornalista, scrittore, poeta e librettista, lavora per note testate giornalistiche, tra le quali: *Il Dalmata* di Zara, *L'Avvenire* di Spalato di cui è direttore. È costretto dalle angherie della gendarmeria austroungarica a lasciare la Dalmazia e vivere in esilio in Italia. Scrive su *Il Secolo* ed è inviato di guerra del *Corriere della Sera* nel conflitto tra la Russia e il Giappone. Fonda *L'Euganeo* di Padova e *L'Italia* di Milano, il *Corriere del Mattino* e il *Corriere di Napoli*; di questi ultimi due giornali è anche direttore. Le sue opere letterarie ripropongono tematiche naturalistiche con risvolti nichilisti allora in voga negli ambienti artistici europei. Nel 1880 in uno scontro tra appartenenti all'Associazione Bersaglieri ed alcuni soldati del 22° Reggimento di fanteria austro-ungarico, viene ferito molto seriamente. I





nazioni alla sua città d'origine e ad altri comuni della Dalmazia.

**COMICI Gustavo**  
**Dirigente della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**COMNENO Alberto**  
**Frate domenicano e insigne astronomo**

Nasce a Ragusa nella seconda metà del '500. Appartenente all'Ordine dei frati domenicani ed è ricordato come un insigne astronomo. Muore nel 1634.

**COMNENO Vincenzo**  
**Letterato**

Nasce a Slano, cittadina della Repubblica di Ragusa, ed è figlio di Pietro Comneno, erede al trono di Trebisonda. Lascia varie opere linguistiche, scientifiche e geografiche di notevole interesse storico.

**COMMODO Marco Aurelio Antonino**  
**Imperatore romano**

Lucius Aelius Aurelius Commodus (180-192), è governatore romano dell'intera Illiria e poi imperatore romano. È figlio di Marco Aurelio e l'ultimo imperatore della dinastia degli Antonini. Con lui ha fine l'epoca dei "cinque buoni imperatori", perché la storiografia lo considera come uno dei peggiori imperatori romani, al pari di Nerone e Caligola. Commodus è stato governatore della Pannonia ed ha lasciato l'incarico a Settimio Severo.

**COMULEO Alessandro**  
**Gesuita, primo Arciprete dell'Istituto di San Girolamo degli Illiri a Roma e Ambasciatore di Clemente VIII e letterato**

Spalatino, gesuita e primo Arciprete dell'Istituto di San Girolamo degli Illiri a Roma, è Ambasciatore di Clemente VIII a Mosca e presso altre corti d'Europa. È ricordato per aver operato nel secolo XVI alla costituzione della Lega cristiana contro i turchi. Traduce dall'italiano in lingua slava la Dottrina Cristiana del Bellarmino e, nel 1606 pubblica a Roma altre opere in lingua slava. Muore nel 1608.



**CONCINA Antonio**  
**Manager, artista, dirigente di associazioni di esuli, sindaco di Orvieto**

Nasce a Zara ed è esule in Italia dove diventa manager nel settore delle telecomunicazioni ed in particolare della Telecom; virtuoso del pianoforte, esegue concerti pubblici con grande successo. Consigliere di Libero Comune di Zara in Esilio - Dalmati italiani nel Mondo, il 30 settembre 2006 ne diventa Assessore alle comunicazioni e tuttora mantiene l'incarico. Dal 2009 è Sindaco di Orvieto. Vive ad Orvieto.



**CONCINA Enzo**  
**Ingegnere esperto di telecomunicazioni**

Nasce a Zara nel 1940 da nobile famiglia dalmata ed è fratello di Antonio, Sindaco di Orvieto. Dal 2003 è consigliere di Mediaset e Cavaliere dell' Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

**CONDULMER Domenico**  
**Provveditore generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1769 e svolge le sue funzioni fino al 1771. Le sue descrizioni della vita e delle tradizioni dei morlacchi costituiscono tuttora una preziosa fonte per gli studiosi e ricercatori di Storia Patria.

**CONDULMER Domenico Nicola**  
**Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina nel 21 maggio 1723. Mantiene l'incarico fino al 13 febbraio 1736, quando viene nominato vescovo di Belluno.

**CONTARINI Alvise**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato della Serenissima si insedia a Zara nel 1756 e svolge le sue funzioni fino al 1759.

**CONTARINI Donato**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1338 al 1340.



**CONTARINI Gerolamo**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1662 e svolge le sue funzioni fino al dicembre del 1664.

**CONTARINI Giambattista**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nel marzo del 1606 viene nominato Provveditore in Dalmazia al posto di Filippo Pasqualigo e svolge le sue funzioni fino al 1608. Dopo le angherie dei pirati a Vestre, decide di passare alle maniere forti ponendo il blocco navale ai porti di Fiume, Bucari e Segna impedendo ogni tipo di traffico. La sua azione costringe le autorità di Segna a restituire buona parte dei denari e delle mercanzie predate. Contarini fa impiccare anche due veneziani che hanno preso parte ad azioni di pirateria. Lo stesso anno, il famigerato capo uscocco Giurissa, bandito dalle autorità austriache per le sue attività criminali, riprende però il mare, depreda Cherso ed irrompe a Pola ove, attraverso alcune breccie aperte nelle mura della città, riesce a predare un ricco bottino del valore di 4000 ducati, sfuggendo alla caccia delle galere del Capitano del Golfo. Continuerà poi ad imperversare nel retroterra zaratino nonostante la caccia delle navi veneziane.

**CONTARINI Giovanni**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1283 al 1286 e poi dal 1293 al 1295.

**CONTARINI Martino**  
**Vescovo di Cattaro**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro, successore di Raimondo da Viterbo. Mantiene l'incarico fino al 1454 quando viene nominato vescovo di Treviso.

**CONTARINO**  
Vedi de'Contarino.

**CONTE Michelangelo**  
**Pittore**

Nasce a Spalato nel 1913, si trasferisce a Roma dopo l'assegnazione della città al Regno di Jugoslavia, dove partecipa a molte qualificate rassegne nazionali tra le quali la

Quadriennale romana. Nella settima edizione di questa mostra ha molto successo il quadro *Relatività spaziale*. Muore a Roma nel 1996.

**CONTI Giovanni**  
**Patriota di Almisa**

È il ricevitore capo dell'Ufficio Imposte della città e organizza gli italiani di Almisa nel tardo Ottocento.

**COPPOLA Isi**  
**Assessore della Regione Veneto e socia Honoris Causa del Patriziato dalmatico**

Presente in Dalmazia con numerose iniziative per il restauro di monumenti veneti e per sorreggere le comunità italiane, è stata determinante nella istituzione del Liceo linguistico-informatico *Leonardo da Vinci* di Spalato e del Centro di Ricerche Culturali Dalmate - Spalato. È stata insignita nel 56° Raduno dei dalmati del titolo di *Socia ad honorem della Congregazione dei discendenti delle famiglie nobili e patrizie e degli uomini illustri di Dalmazia* nella seduta solenne tenutasi nell'Aula del Consiglio comunale di Trieste il 19 settembre 2009. Vive a Rovigo.



**CORNARO Alvise**  
**Cardinale ed Arcivescovo di Zara**

Nasce a Venezia il 12 febbraio del 1517 ed è figlio del senatore veneziano Giovanni Cornaro e pronipote della regina di Cipro Caterina Cornaro. Entra nell'ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme, è nominato gran commendatore di Cipro, ma rinuncia alla carica a favore del fratello. È nominato cardinale diacono di San Teodoro il 20 novembre 1551 da papa Giulio III. Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 25 giugno 1554 fino alle dimissioni avvenute il 17 luglio del 1555 e poi, per una seconda volta dal 1566 fino alle dimissioni avvenute nel 1567. Dal 10 maggio 1570 fino alla morte è camerlengo di Santa Romana Chiesa, carica che acquista pagando 70.000 zecchini, destinate da papa Pio V al finanziamento della guerra contro l'impero ottomano. È ricordato come uno dei più attivi promotori della Lega Santa, vittoriosa nella battaglia di Lepanto del 1571.

Muore a Roma ed è sepolto nella chiesa di Santa Maria in Trivio.

**CORNARO Marco**  
**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1299 al 1301.

**CORNELIA Salonina**  
**Imperatrice romana**  
**illirico-dalmata**

(Foto)

Illustre Augusta dell'antica Nazione dalmata, è moglie dell'Imperatore romano Galieno e madre di Cornelio Salonino, Cornelio Valeriano ed Ignazio Mariniario. Muore a Milano nel 268 d.C., insieme al marito, uccisi da una congiura di corte.



**CORNELIO Andrea**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1527. Mantiene l'incarico fino al 1536.

**CORNELIO Marco**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1537. Mantiene l'incarico fino al 1566.

**CORNER Alvisè**  
**Amministratore apostolico della Diocesi di Traù**

Noto anche come Luigi Cornaro, inviato dal Santo Padre si insedia nella Diocesi di Traù dal 15 gennaio 1561. Mantiene l'incarico fino al 18 aprile 1567, anno in cui si dimette.

**CORNER Andrea**  
**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 6 novembre 1512. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1514.

**CORNER Andrea**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1660 e svolge le sue funzioni fino al 1662.

**CORNER Angelo**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Patrizio Veneto, Podestà di Lendinara nel 1636, ambasciatore in Francia nel 1638, Provveditore nel 1643 e Provveditore in Friuli nel 1645. Nel 1647 viene nominato dal Senato veneto Provveditore generale in Dalmazia con sede a Zara. In seguito svolge vari incarichi, tra cui quelli di Podestà di Brescia nel 1648, Provveditore straordinario a Peschiera nel 1652, Podestà di Padova nel 1655 ed ambasciatore a Roma nel 1656. Il 20 ottobre 1660 è eletto Provveditore di San Marco e nel 1662 Provveditore dell'arsenale. Nel 1663 è Capitano Generale nella guerra contro i turchi ed, infine, Provveditore allo Studio di Padova nel 1663, 1666, 1672 e 1677. Muore il 27 aprile 1678.

**CORNER Carlo**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia e Conte di Pola**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel dicembre del 1664 e svolge le sue funzioni fino al 1667.

**CORNER Federico**  
**Vescovo di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 27 marzo 1560. Mantiene l'incarico fino al 15 gennaio 1561, quando viene nominato vescovo di Bergamo.

**CORNER Giovanni**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1279 al 1281.

**CORNER Marco**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal giugno 1344 al 1346.

**CORNER O CORNARO Gerolamo**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nasce nel 1632, nominato dal Senato veneto si insedia a Zara nel 1680 quale Provveditore e svolge le sue funzioni fino al 1682, poi nuovamente dal 1686 al 1689. Nel 1691 affronta con successo la flotta turca

comandata dal corsaro Hassan Mezzomor-  
to. Muore tra il 1690 ed il 1692.

**CORONA Giovanni  
Vescovo di Scardona**

Religioso appartenente all'Ordine di Sant'Agostino, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona il 25 ottobre 1428. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta intorno al 1431.

**CORONELLI Vincenzo  
Geografo veneziano**

Autore di numerose carte geografiche della Dalmazia del '600 e di libri che descrivono la costa dalmata. È considerato il maggior cartografo veneziano della Dalmazia.



**CORTESIO Alessandro**

Si ignora il luogo e la data di nascita. Nel 1531 scrive un discorso e un poema epico su Mattia Corvino, riportato da E. Bonfinio nella *Storia d'Ungheria*.

**COSMI Stefano  
Arcivescovo di Spalato**

Nasce a Venezia il 24 settembre 1629. Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1678. Fonda il Seminario di Spalato che diventerà in seguito il liceo italiano di Spalato e poi il liceo croato. È Primate di Dalmazia ed ha giurisdizione anche su tutta la Croazia e la Slavonia. Mantiene l'incarico fino al 1707.



**COSMO  
Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero intorno al 1197. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**COSSERI TEODOSIO Giuseppe  
L'ultimo Vescovo di Curzola**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Curzola dal 28 set-

tembre 1787. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel febbraio del 1802. La sede della Diocesi di Curzola in seguito rimarrà vacante per 26 anni, fino al 30 giugno 1828 quando sarà definitivamente soppressa da papa Leone XII con la bolla *Locum beati Petri* ed annessa alla Diocesi di Ragusa.

**COSSOVICH Francesco  
Comandante marittimo**

Nasce a Cattaro da una famiglia di patrioti e diventa capitano di vascello nella flotta del Regno di Napoli.

**COSSOVICH Marco  
Garibaldino di Dalmazia**

Nasce a Cattaro e vive nel XIX secolo. Partecipa con un gruppo di dalmati alla spedizione dei mille con Garibaldi nel 1860.

**COSSOVICH Vincenzo  
Vescovo di Curzola**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Curzola dal 1 dicembre 1734. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 21 luglio 1761.

**COSTA Giovanni  
Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Componente del Comitato di Zara per le esequie del Re Umberto I del 1900 e dirigente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**COSTA Giovanni  
Storiografo**

Nasce a Castelnuovo di Cattaro nel 1875. I suoi studi sulla storiografia e la spiritualità dell'antica Roma hanno rivalutato i fondamenti della religione olimpica ed hanno contestato la sufficienza con la quale questi temi sono stati trattati dagli scrittori cristiani, che l'hanno definita, spregiativamente, pagana, perché sopravvissuta a lungo soprattutto nei villaggi, tra i contadini dei *pagus*. Ha ottenuto autorevoli riconoscimenti tra i quali il premio dell'Accademia d'Italia del 1932.

**Opere:**

*I fasti consolari romani*, Roma 1906  
*Diocleziano*, Roma 1920

*Apologia del Paganesimo*, 1923  
*Religione e politica nell'impero romano*, 1923  
*Quand'ero fanciullo*, ricordi di Spalato, Roma 1934  
*Giulio Cesare*, Bologna 1934  
*Tito Livio*, Brescia 1949

**COSTANTE I**  
**Imperatore romano-illirico**

Flavius Iulius Constans appartiene alla Nazione dalmata in quanto figlio di Costantino il grande.

Designato alla successione insieme ai fratelli maggiori, Costantino II e Costanzo II, e a Dalmazio e Annibaliano, figli del fratellastro del padre Costantino I.

Il padre lo nomina Cesare nel giorno di Natale del 333 e gli assegna la giurisdizione sull'Italia, l'Ilirico, la Dalmazia e l'Africa. Insieme ai fratelli Costante è riconosciuto Augusto dal Senato il 9 settembre del 33, con potere sulle province di Italia, Africa, Pannonia, Dacia, Macedonia e Acaia.

Si scontra con il fratello Costantino II che sconfigge nella battaglia di Cervinianum, presso Aquileia nel 340 e diventa l'unico Augusto di tutta la parte occidentale dell'Impero.

Si scontra anche con l'altro fratello, Costanzo II, protettore dell'eresia ariana (del vescovo Ario), condannata dal concilio di Nicea che Costante condivide ed appoggia. Nel 350 scoppia una rivolta contro di lui per i costumi dissoluti che aveva introdotto a corte ed è costretto a fuggire. Viene scoperto e ucciso sul sagrato di una chiesa in una località sui monti Pirenei, oppidum Helena, dedicato alla nonna, il 18 gennaio 350 all'età di 30 anni.

**COSTANTINO I**  
**IL GRANDE**  
**Imperatore romano di**  
**origine dalmata**

Flavius Valerius Constantinus, figlio di Costanzo Cloro e di Elena, nasce a Naissus (odierna Niš, Vojvodina) il 27 febbraio 274 e muore a Nicomedia il 22 maggio 337. È imperatore romano dal 306 fino alla morte. Una delle figure più importanti dell'Impero romano, ha profondamente riformato l'Impero e ha firmato il decreto che riconosce il cristianesimo religione di Stato. Costantino è elevato agli altari dalla Chiesa cristiana ortodossa, che celebra la sua ricorrenza insieme al-



la madre Elena il 21 maggio. La santità di Costantino non è riconosciuta dalla Chiesa cattolica, che celebra, invece, la madre Elena come santa il 18 agosto.

In seguito alla riforma politico-amministrativa attuata da Diocleziano (tetrarchia), nel 293 il padre, Costanzo Cloro, viene nominato Cesare d'Occidente, e Costantino è affidato a Diocleziano, allora Augusto dell'Impero orientale. Educato a Nicomedia presso la corte di Diocleziano inizia la carriera militare e combatte in Palestina, sul limes del basso Danubio (Romania), contro i Persiani, i Sarmati e, insieme al padre, in Britannia. Il 25 luglio 306 l'esercito lo proclama Imperatore ad Eburacum (York, in Britannia). Il 28 ottobre 312 sconfigge Massenzio nella battaglia del Ponte Milvio, sulla via Flaminia, alle porte di Roma, dopo aver rivendicato pubblicamente davanti a tutto l'esercito, formato prevalentemente da dalmati, la propria origine dalmatica, in quanto figlio dell'imperatore Claudio il Gotico. Nel 313 da Nicomedia Costantino (secondo alcune fonti Licinio) emana un editto, impropriamente detto "Editto di Milano" per il luogo dove era stato concordato tra Costantino e Licinio, nel quale, a nome di entrambi gli augusti, viene riconosciuta anche in Oriente la libertà di culto per tutte le religioni, inclusa quella cristiana. In seguito a disaccordi con Licinio, nel 314 assume il governo dell'Ilirico che comprende l'intera "grande" Dalmazia romana che si estende dall'Adriatico alla Drina ed alla Sava. Nel 326 inizia i lavori per la costruzione di una nuova capitale, dove sorgeva l'antica città di Bisanzio. La nuova città sarà inaugurata nel 330, prenderà il nome di Costantinopoli e resterà per oltre mille anni la capitale dell'Impero romano d'Oriente, cioè fino al 1453.

Divide l'Impero tra i figli assegnando Gallia, Spagna e Britannia a Costantino II, a Costanzo II le province asiatiche e l'Egitto ed a Costante l'Italia, l'Ilirico con la Dalmazia e le province africane.

È stato battezzato in punto di morte ed è sepolto nel Mausoleo adiacente la Chiesa dei Santi Apostoli di Costantinopoli.

La sua politica religiosa è ricordata come l'ultimo grande tentativo di integrare il cristianesimo tra i culti tradizionali dell'Impero: ha fatto coincidere le più importanti festività religiose dei Cristiani con quelle della religione solare a cominciare con il 25 dicembre, giorno di Natale del dio Sole e del dio Mitra, che coincide con quello in cui si festeggia la nascita di Gesù. Ha introdotto nel 321 la settimana di sette giorni e il ri-

poso domenicale cristiano che coincide con il *Dies solis*, giorno del Sole. Ha integrato spesso le statue del dio Sole con il simbolo della Croce ed ha costruito basiliche cristiane a Roma, Gerusalemme ed anche templi pagani a Costantinopoli. Ha concesso alle Chiese cristiane il diritto di ricevere donazioni ed eredità ed egli stesso ha donato vaste proprietà, tra le quali vi è forse quella del Colle Vaticano, che costituisce il fondamento dell'indipendenza dello Stato del Vaticano, di cui manca ogni documentazione scritta, perché "l'Atto di Donazione di Costantino" è risultato un falso compilato nel Medioevo. Ha conferito ai vescovi rendite, privilegi e poteri giudiziari. Convoca nel 314 il Concilio di Arles che condanna l'eresia donatista, e nel 325 il primo Concilio ecumenico a Nicea che condanna l'eresia ariana del vescovo Ario, confermata nel concilio ecumenico di Tiro nel 335. In onore di "san" Costantino imperatore, il 6 e 7 luglio di ogni anno si corre a Sedilo, in Sardegna, l'Ardia, una sfrenata corsa a cavallo che rievoca la sua vittoria su Massenzio del 312 a Ponte Milvio.

**COSTANTINO II  
Imperatore romano-illirico**

*Flavius Claudius Constantinus*, Imperatore romano-illirico, appartiene alla Nazione dalmata in quanto figlio di Costantino il grande. Nasce nel febbraio del 317 ad Arles, è console per ben quattro volte ed imperatore dal 337. Nel tentativo di togliere al fratello Costante I l'Italia, l'Illirico e la Dalmazia, combatte presso Aquileia e muore a Cervinianum nel 340. Dopo la morte, i fratelli decretano la sua *damnatio memoriae*.



**COSTANTINO III  
Imperatore romano illirico dalmata, usurpatore**

*Flavius Claudius Constantinus*, usurpatore nel tempo di Onorio, è annoverato da alcuni storici come un Imperatore romano-illirico, in quanto l'imperatore Onorio gli riconosce nel 409 il curioso titolo di co-imperatore. Appartiene alla *gens constantina* e quindi alla Nazione dalmata ed avrebbe governato tra il 407 e 411 d.C. Prende sede in Britannia. Puntando con un esercito contro Ravenna, viene assediato ad



Arles, prende la tonaca sacerdotale e si arrende al futuro imperatore Costanzo III che lo invia in Italia con un salvacondotto. Viene però ucciso durante il viaggio ed a Ravenna arriva solo la sua testa, che il 18 settembre del 411 viene esposta al pubblico ludibrio. È considerato uno dei sovrani leggendari della Britannia e nelle leggende è ricordato erroneamente con il nome Costantino II, ma è considerato tra i sovrani leggendari nelle cronache gallesi e nella *Historia Regum Britanniae* di Goffredo di Monmouth e si ritrova molte volte nel ciclo arturiano, compreso il *Merlino* di Roberto di Boron e nel *Lancillotto*.

**COSTANZO II  
Imperatore romano-illirico**

*Flavius Iulius Constantinus* governa tra il 337 ed il 361 ed è figlio di Costantino il Grande e, quindi, appartenente alla Nazione dalmata. Nasce a Sirmio, il 7 agosto del 317 e muore a Cilicia, il 3 novembre del 361. Rimane al potere per 24 anni e difende l'impero dai nemici esterni e promuove la diffusione del cristianesimo. Nominato Cesare, Imperator "junior", assieme ai fratelli dal padre Costantino I assume il potere nella parte orientale dell'impero. Interferisce nella dottrina del cristianesimo e promuove la diffusione dell'eresia ariana sulla natura del Cristo, promuove diversi concili e rimuove e nomina molti vescovi. Consolida il potere e i privilegi della gerarchia ecclesiastica, confermando il cristianesimo religione principale dello Stato romano.



**COSULICH Augusto  
Armatore ed industriale, comandante e costruttore di navi**

Nasce a Lussinpiccolo, figlio di Callisto, vive tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento. Armatore ed industriale, è comandante e costruttore di navi. Succede al padre alla direzione dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Muore a Trieste nel 1949.

**COSULICH Giorgio  
Medico**

Componente del Consiglio direttivo del "Comitato delle onoranze funebri a Niccolò Tommaseo" fondato a Trieste il 2 maggio 1874, che assume poi il nome di "Colonia dalmata di Trieste" ed è formata dagli ita-

liani di Dalmazia, privati su spinta dell'Austria-Ungheria delle amministrazioni locali e comunali italiane e, quindi, di scuole italiane e di ogni altro strumento atto a conservare l'antica identità latino-veneta, i quali sono riparati a Trieste dove resiste l'amministrazione italiana (Primo esodo). L'Associazione aumenta di importanza dopo il 1920 quando presterà aiuto a 14 mila dalmati disoccupati, profughi a Trieste, in seguito al passaggio di quasi tutta la Dalmazia (salvo Zara, Cherso, Lussino e Lagosta) al Regno di Jugoslavia (Secondo esodo). L'associazione è stata ricostituita nel 1998, dai dalmati del Terzo esodo, con il nome di "Dalmazia Club Trieste 1874" ed opera nel campo ricreativo, folcloristico e gastronomico.

**COSULICH DA LUSSINO** Ing. Federico  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1949.

**COSULICH GEROLIMICH** Callisto  
**Presidente della Società' di Navigazione F.lli Cosulich di Trieste e console di Svezia e Finlandia**

Discendente di una nobile famiglia originaria della Dalmazia meridionale, nota a Lusinpico per aver fornito armatori intraprendenti e capitani marittimi abili e coraggiosi, opera nel cantiere navale di Monfalcone ed è presidente della storica Società di Navigazione F.lli Cosulich spa che ha armato navi storiche come i transatlantici Saturnia e Vulcania. Lavora a Londra per una ventina d'anni e ritorna nel secondo dopoguerra a Trieste dove è console di Svezia e Finlandia. È stato Presidente della Triestina Calcio, che militava allora in serie A e di molti altri sodalizi giuliani. Muore nel settembre del 2007 all'età di 95 anni.

**COTRUGLI** Benedetto  
**Padre della moderna ragioneria e inventore della 'partita doppia'**

Nasce a Ragusa tra il 1400 e il 1416 da una famiglia di mercanti borghesi provenienti da Cattaro nel corso del XIV secolo. Compie gli studi nella città natale, studi che prosegue



all'Università di Bologna. Alla morte del padre guida l'azienda familiare ed estende l'attività imprenditoriale all'Italia meridionale, all'Africa settentrionale ed alla Catalogna. Dal 1458 è console presso la corte napoletana di Re Alfonso e di Re Ferdinando, che lo nomina suo ambasciatore a Ragusa, in Bosnia e in Ungheria. Direttore della zecca dell'Aquila, è l'autore del primo trattato italiano sul commercio, *Della mercantura et del mercante perfetto*, stampato in quattro volumi editi a Venezia nel 1573 a cura di Francesco Patrizi nel quale è riportato, in appendice, l'inventario e le entrate giornalieri della corte. Di altre due opere conosciamo sono i titoli: *De uxore ducenda* e *Della natura de' fiori*, perché i manoscritti sono andati perduti. La copia dell'unico manoscritto conosciuto risale al 1475.

È il padre della ragioneria moderna ed adotta per primo una tecnica del rilevamento contabile oggi largamente diffusa e nota come "partita doppia", attribuita invece dai manuali di ragioneria a Luca Pacioli che appena nel 1494 pubblica la sua *Summa de Arithmetica*. Muore a Napoli nel 1469. Non risulta in alcun atto o scritto che Benedetto Cotrugli si sia mai chiamato Benko Koturljevic.

**Opere:**

*Della mercatura e del mercante perfetto*, Venezia 1573 (tradotto in francese nel 1582 e in slavo nel 1963).

*De navigatione*

**COURIR Duilio**  
**Critico musicale**

Nasce a Zara nel 1928. Giovanissimo, studia pianoforte al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, con i maestri Bagnoli e Tagliapietra.

Dopo l'8 settembre 1943 segue la famiglia in esilio a Venezia dove, sotto la guida di Eugenio Bagnoli, continua lo studio del pianoforte, proseguito poi a Berlino con Gino Tagliapietra. Nel 1948 si laurea in Giurisprudenza a Bologna. Come critico musicale scrive su "Il Resto del Carlino" e collabora con Mario Pannunzio ed il suo gruppo a "Il Mondo". Promotore di cultura, è fondatore ed animatore di varie riviste musicali. Nel 1966 fonda con Mario Bortolotto e Alberto Pironti "Lo spettatore musicale" e nel 1989 "Amedeus" che dirige fino al 2008. Nel 1973 approda al *Corriere della sera*, raccogliendo l'eredità di Franco Abbiati, e vi rimane sino al 1993. Nel nome di Abbiati istituisce, nel 1980 il premio della critica musicale e nel 1986 costituisce l'Associazione Nazionale Critici Musicali della quale è Pre-



**CRASSO Francesco**  
**Professore di medicina all'Università**  
**di Padova e filosofo**

Nasce a Ragusa e diventa noto intorno al 1610 per le sue lezioni di professore di medicina nell'Università di Padova. È anche apprezzato filosofo.

**CRECHICI**

Vedi anche Krekich

**CRECHICI Antonio**  
**Direttore dell'Archivio di Zara**

Il Trattato del 1919 e gli accordi del 1922 prevedono la "spartizione degli archivi" in nome del principio di competenza territoriale. L'Italia, che avrebbe dovuto essere fra i principali beneficiari, si oppone allo smembramento degli archivi di Vienna a favore degli stati sorti dalle ceneri dell'Impero austro-ungarico.

Questi scrupoli archivistici non sono accolti per le carte dalmate negli accordi di S. Margherita e questo fu sicuramente un male.

La commissione prevista dagli accordi viene istituita poco tempo dopo. Da una lettera inviata a Roma il 28 aprile 1925 da Antonio Crechici indirizzata al Ministero dell'Interno, si viene a sapere che "la gran parte degli atti appartenuti agli Uffici statali di questa Provincia sono stati consegnati in forza della convenzione di Santa Margherita". La documentazione dal 1915 al 1918 è volontariamente distrutta dall'ultimo Luogotenente, Mario Attony, nell'ottobre del 1918. La maggior parte degli atti e volumi degli archivi austriaci spettano alla Jugoslavia e sono trasportati via mare a Spalato. Rimangono lì "inordinati e confusi", dove, nelle ultime convulse fasi della seconda guerra mondiale, bruciano quasi tutti nell'incendio dell'edificio che li ospitava, sede della Banovina jugoslava; la documentazione ceduta alla Jugoslavia è quantificata in "non meno di 150 tonnellate".

Grazie a Crechici sono portati in Italia tutti gli atti di epoca veneziana e gli atti del Governatorato italiano 1918-1920, ed anche - unica eccezione agli accordi del 1922, gli atti sulla Carboneria e sulle società segrete dalmate in funzione antiaustriaca, provenienti dagli archivi della Luogotenenza, della Direzione di polizia austriaca e del Capitano Circolare. Probabilmente si tratta di quel materiale che in via riservata Antonio Crechici aveva recuperato fra il 1923 e il 1924 per sottrarlo alla ripartizione con gli slavi, su incarico della prefettura zaratina.

**CRECHICI Guido**  
**Imprenditore e sostenitore de "Il Dalmata"**

Nipote del sen. Krekich, nasce a Zara il 5 settembre del 1932 da nobile famiglia dalmata ed è titolare della Graphad spa e della fabbrica di carta Modiano, promuove la pubblicazione di documenti su attività cartaria della società e sull'uso delle carte da gioco in Dalmazia. Sostiene la necessità di stampare un giornale degli esuli dalmati, rimasti privi di ogni voce, dopo la chiusura del *Zara* e nel 1997 garantisce finanziariamente l'uscita dell'edizione in esilio de *Il Dalmata* che vivrà, però, fin dall'inizio con i soli contributi dei lettori. È Presidente della Società della Vela di Trieste ed opera anche in altri sodalizi sportivi. Vive a Trieste.



**CRECHICI Simeone**  
**Campione nazionale di tennis da tavola**

Nasce a Zara il 25 giugno 1944, è esule a Trieste dove pratica il tennis da tavola prima che questo sport fosse riconosciuta come disciplina olimpica. Ha una convocazione in nazionale e partecipa ad una gara in azzurro nel 1966 nell'incontro Italia - Spagna - Svizzera; è presente anche ai campionati italiani assoluti a squadre nel '67 a Trieste.

**CREGLIANOVICH ALBINONI**

Vedi de'Creglianovich Albinoni.

**CRESCENZO**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1110. Mantiene l'incarico fino al 1114.

**CRISALIO Jadertino**  
**Professore di medicina e di filosofia e Rettore dell'Università di Padova**

Nasce a Zara ed è nel 1492 professore di medicina e Rettore dell'Università di Padova, nella quale insegna anche filosofia. Al tempo la medicina era spesso integrata nel pensiero filosofico.

**CRISOGONO**  
**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 6 gennaio 1343. Mantiene l'incarico fino alla morte.



**CRISTO Lidio**

***Dirigente di Associazioni di Esuli***

Il 29 settembre 1963 è eletto assessore del Libero Comune di Zara in Esilio e collabora con il Sindaco Guido Calbiani ed il Segretario generale Nerino Rime Rismondo.

**CRISTO DA RAGUSA**

***Pittore***

Pittore del XVI secolo, lascia molte delle sue opere nella città natale e nei territori della Repubblica di San Biagio.

**CRIVELLI Carlo**

***Pittore***

Nasce tra il 1430 ed il 1435 e lascia in Dalmazia alcune opere di grande interesse artistico. È il pittore più "degnò" che si conosca per la forza del colorito, più che per il disegno. Il suo maggior merito - secondo la critica prevalente - risiede nelle piccole *istorie*, nelle quali dipinge "vagli paesetti e dà alle figure grazia, movenza, espressione, e talora qualche colore di scuola peruginesca [...]" come scrive Luigi Lanzi nel 1798. Accusato di aver rapito e sequestrato la giovane ed avvenente Tarsia, moglie del marinaio veneziano Francesco Cortese, è condannato a sei mesi di reclusione che sconta a Zara. Poiché negli usi veneziani le condanne si scontavano nelle città di nascita, si ritiene che sia nato a Zara, città nella quale ha comunque lavorato per molti anni. È stato discepolo di Ciulini, detto Giorgio lo Schiavone. Con il fratello Vittore dipinge il Polittico di Monte San Martino. Muore tra il 1490 ed il 1495 ad Ascoli Piceno.

**CRIVELLI Riccardo**

***Pittore***

Nasce a Zara nel 1902. Esule e pittore di notevole valore, espone alla Biennale di Venezia e Mussolini acquista un suo quadro che tiene nel proprio studio. Decoratore e restauratore dei Musei Vaticani, lascia molti quadri ispirati a paesaggi intrisi di malinconia. Muore a Roma l'8 gennaio 2000.

**CRIVELLI Vittore**

***Pittore***

Nasce nel 1440 ed apre una bottega a Zara dove lavora fino al 1476, lasciando numerosissime opere ritenute dai critici di

livello inferiore a quelle del più illustre fratello Carlo. Le sue opere sono custodite in vari musei e pinacoteche del mondo, a New York, Zagabria, Vienna, Mosca, ecc.. Si trasferisce nella Marca fermiana ove opera alacremente e muore a Fermo 1502.

**CROCE Egidio**

***Irredentista e combattente volontario nel Regio esercito italiano, decorato al v.m.***

Nasce a Zara nel 1897. Fervente irredentista, si arruola volontario nel Regio esercito italiano e combatte contro l'Austria-Ungheria, della quale è suddito, nella guerra 1915-'18. Ferito sul fronte del Carso nel 1917 muore nelle retrovie in un ospedale militare. Per il suo eroico comportamento al fronte è decorato al Valor Militare.

**CROCE Giovanni**

***Vescovo di Stagno***

Nel XIV secolo è il primo vescovo che si stabilisce a Curzola per contrastare l'influenza dei Bogomili, nome assunto in Dalmazia dell'eresia dei Catari.

**CROCE Renato**

***Volontario irredento***

Nasce a Zara nel 1894, fugge dalla città in Italia per arruolarsi volontario nel regio esercito e combatte nella Grande guerra contro l'Austria-Ungheria di cui era suddito. Muore a Bosco Cappuccio nel 1915.

**CROCE Renato**

***Combattente volontario nell'esercito italiano, caduto sul campo di battaglia***

Nasce a Zara nel 1894. Si arruola volontario nell'esercito italiano benché suddito dell'Impero austro-ungarico, contro il quale combatte nella guerra '15-'18. Muore in battaglia a Bosco Cappuccio all'inizio delle ostilità nel 1915.

**CROCE Teodoro**

***Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia***

Svolge le sue funzioni nel 1230.

**CRONIA Arturo**  
**Grande studioso**  
**della letteratura**  
**dalmata e slavista**  
**di fama europea**

Pioniere in Italia degli studi sulla slavistica, nasce a Zara il 13 dicembre 1896, compie nella città natale i primi studi e frequenta il locale Liceo Ginnasio. Studia filologia nelle Università di Graz e Praga e si laurea a Padova nel 1921. Difensore della componente italiana della Nazione dalmata, dal 1922 è professore in una scuola media di lingua serbo-croata a Zara. Nel 1924 ottiene l'abilitazione alla libera docenza in lingua e letteratura serbo-croata ed è il primo docente di questa materia in Italia. Nel periodo 1929-'36 insegna italiano nelle università di Praga, Brno e Bratislava e, successivamente, filologia slava all'Università di Padova, dove in breve tempo diventa ordinario della neo-costituita cattedra di lingua e letteratura allora chiamata *serbo-croata*.



Cronia è considerato il maggior studioso del mondo slavo del tempo ed è noto per aver dedicato particolare attenzione alla letteratura dalmata di lingua slava, con speciale riguardo alla letteratura glagolitica e ragusea. pubblica numerosi saggi su vari aspetti della lingua e letteratura croata ed è autore di vari libri di testo per gli studenti delle scuole italiane con lingua d'insegnamento *serbo-croata*; tra questi va ricordata la *Grammatica della lingua serbo-croata*, che dal 1923 ha registrato ben 13 edizioni. I suoi studi sono stati pubblicati nelle più importanti riviste letterarie e filologiche italiane e jugoslave e le sue approfondite recensioni hanno il merito di far conoscere opere di filologia e letteratura slava in Italia e opere italiane nei paesi slavi. Di carattere mite, ma professore esigente, è stato un acuto polemista ed ha partecipato a vari dibattiti scientifici, nei quali emerge il grande rispetto che suscita negli avversari come è testimoniato nei numerosi scontri con il professor Frano Cale, il massimo studioso di italianistica considerata dal punto di vista jugoslavo. Muore a Padova nel 1967, a settant'anni.

**Opere:**

*L'influenza della Gerusalemme liberata sull'Osman di Giovanni Gondola*, 1925  
*Il Carzoniere raguseo del 1507*, Zara 1927  
*La fortuna del Petrarca nella letteratura ceca*, 1933

*Per la storia della slavistica in Italia*, Zara 1933

*Introduzione alla filologia slava*, 1939  
*Il romanticismo nelle letterature slave*, 1940  
*La poesia popolare serbo-croata*, 1941  
*Letteratura glagolitica dei Croati*, 1942  
*Mitologia slava. Vocalismo slavo*, 1942  
*Il Cinquecento nella letteratura serbo-croata in Dalmazia*, 1946  
*L'umanesimo nelle letterature slave*, 1948  
*Il Settecento nella letteratura serbo-croata*, 1948  
*Poesia popolare serbo-croata*, 1949  
*La conoscenza del mondo slavo in Italia*, 1958  
*Le più belle pagine della letteratura serbo-croata*, Milano, 1963  
*La fortuna di Dante nella letteratura ceca e slovacca*, Padova 1965  
*Grammatica della lingua ceca*, Padova 1949  
*La fortuna di Dante nella letteratura serbo-croata*, Padova 1965

**CROSSIO Giovanni**  
**Vescovo di Stagno**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani), riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno intorno nel 1296. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta intorno al 1313.

**CRUCE O CROXICH Dionigi**  
**Frate domenicato, teologo, predicatore e letterato**

Nasce a Spalato e vive nel XVII secolo. È frate domenicano conosciuto al tempo quale dottissimo teologo e famoso predicatore. Autore dei più prestigiosi pergami del Regno di Napoli, di Milano e dello Stato Veneto. Scrive, inoltre, trattati *Sulla verità ed eccellenza della Fede cristiana*, Venezia, 1639 e *Sull'immortalità dell'anima*, Venezia, 1646. Muore a Venezia ed è sepolto nella chiesa dei S.S. Giovanni e Paolo.

**CRUCIBUS**

Vedi de'Crucibus.

**CRUSSEVICH Andrea**  
**Deputato della Dieta del Regno di Dalmazia per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Spalato dal 1872 al 1873 e dal 1875 al 1876.

**CRUSSEVICH Andrea**  
*Insigne avvocato, Procuratore del Re d'Italia Napoleone I, Imperatore dei francesi*

Vive a Spalato nella seconda metà del '700 ed è ricordato come insigne avvocato della Serenissima. Nei tumultuosi avvenimenti del 1797 riesce a salvarsi grazie alla sua spontanea eloquenza. Il Governo francese di Dalmazia lo nomina Procuratore del Re d'Italia Napoleone I, Imperatore dei francesi.

**CUBICH Raimondo**  
*Medico e linguista*

Nasce a Veglia e vive nell'Ottocento. Esercita la professione di medico e si interessa di linguistica. Lascia vari saggi storici sull'isola di Veglia e sul dalmatico.

**CUCILLA**  
 Vedi de'Cucilla.

**CULIC DALBELLO Mladen**  
*Avvocato e studioso*

Nasce nel 1943 a Signo, presso Spalato, si laurea in giurisprudenza, è autore di vari saggi ed è cofondatore della Comunità degli italiani di Spalato, di cui è stato Presidente per vari anni. Vive a Spalato.

**Opere:**

*S. Cosmi Veneziano: arcivescovo di Spalato e primate di Dalmazia e di tutta la Croazia celebre per la scienza e per le imprese apostoliche: tre secoli dalla morte*, Spalato, Centro Ricerche Culturali Dalmate Spalato, 2007.

*Per una storia delle comunità italiane in Dalmazia*, con Antonello Razza, Trieste, Fondazione scientifico culturale Maria ed Eugenio Dario Rustia Trainee, 2004.

*L'apostolo della Dalmazia: (Ardeli o Della Bella: civilizzatore italiano, Foggia 1655 - Spalato 1737)*, Brescia, Edizioni bresciane, stampa 1992.

**CULISSICH Giorgio**  
*Medico*

Componente del Consiglio direttivo del "Comitato delle onoranze funebri a Niccolò Tommaseo" fondato a Trieste l'8 maggio 1874 che assume poi il nome di "Colonia dalmata di Trieste" ed è formata dagli italiani di Dalmazia privati su spinta dell'Austria-Ungheria delle amministrazioni locali e comunali italiane e, quindi, di scuole italiane e di ogni altro strumento atto a conservare l'antica identità latino-veneta,

i quali sono riparati a Trieste dove resiste l'amministrazione italiana (Primo esodo). L'Associazione aumenta di importanza dopo il 1920 quando presterà aiuto a 14 mila dalmati disoccupati, profughi a Trieste, in seguito al passaggio di quasi tutta la Dalmazia (salvo Zara, Cherso, Lussino e Lagosta) al Regno di Jugoslavia (Secondo esodo). Ricostruita nel 1998, Terzo esodo, con il nome di "Dalmazia Club Trieste 1874" opera nel campo ricreativo, folcloristico e gastronomico

**CUNICH Raimondo**  
*Umanista, poeta e docente*

Nasce a Ragusa il 24 gennaio del 1719, studia alla scuola di Ruggiero Boscovich, che lo introduce allo studio della matematica e gli trasmette devozione ed amore verso la Repubblica di Ragusa. Diventa uno dei più apprezzati conoscitori di lingua e letteratura greca, entra nella Compagnia di Gesù ed insegna grammatica a Fermo e poi letteratura a città di Castello e successivamente a Firenze.



Si specializza negli studi teologici a Roma ed insegna retorica. Traduce antichi scrittori e poeti greci in lingua latina e scrive poesie in latino. Le sue *Elegie* sono pubblicate in varie raccolte a Roma ed a Verona, mentre varie sue traduzioni di autori greci escono in varie città italiane. I critici considerano l'Illiade di Omero la sua migliore traduzione, pubblicata a Roma ed a Venezia. Muore a Roma nel 1794.

**CUPILLI Stefano**  
*Vescovo di Traù ed Arcivescovo di Spalato*

Religioso appartenente all'Ordine Chierici Regolari di Somasca (Somaschi), riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 1 giugno 1699. Mantiene l'incarico fino al 12 marzo 1708, quando viene nominato arcivescovo di Spalato, ufficio che svolge fino alla morte avvenuta l'11 dicembre 1719.

**CUPPARI Giovanni**  
*Vescovo di Traù*

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 19 giugno 1684. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1694.

**CUZZI Marco**

**Docente universitario**

Di origine spalatina, è docente di storia contemporanea all'Università Cattolica di Milano ed ha curato con Guido Rumici e Roberto Spazzali la pubblicazione dedicata dall'Irci a "Istria, Quarnero, la Dalmazia", un manuale per l'insegnamento della storia e della cultura giuliano-dalmata nelle scuole italiane. Vive a Milano.

**CZAREV Fulgenzio**

**Vescovo di Lesina**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 1 giugno 1888. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1901.

**D**

**DA ANAGNI Giovanni**

**Arcivescovo di Zara**

Appartiene all'Ordine dei Frati Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara nel 1291. Mantiene l'incarico fino al 1297.

**DA BOLOGNA Angelo**

**Vescovo di Veglia**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori domenicani, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 1436. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**DA BRAZO Zuane**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1469.

**DA CANAL Agostino**

**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nasce a Venezia nel dicembre del 1557. Nel 1588 è sopracomito (comandante) di una galea, tra il 1589 ed il 1591 è provveditore a Marano Lagunare, tra il 1596 ed il 1601 è provveditore generale della cavalleria di Candia e, in seguito, provveditore della flotta, incarico che svolgerà fino al 1611. In questo periodo diventa membro del Senato della Serenissima, ma viene anche accusato per avere fatto avvelenare la moglie

Elena Tiepolo. Nel 1612 è riabilitato e nominato dal Senato veneto Provveditore generale della Dalmazia. Perseguita i pirati uscocchi, impadronitisi di una barca che portava da Venezia a Cherso alcune mercanzie e di un'imbarcazione partita da Ragusa per Venezia, li fa prigionieri e ne decapita i capi. Gli uscocchi si rifugiano, in seguito, con 14 barche nell'isola di Unie, nell'arcipelago di Lussino e passano alla controffensiva, irrompendo a Veglia e catturando a Segna Girolamo Marcello. Saccheggiano alcuni villaggi e derubano bestiame di proprietà veneziana attorno a Raspo. Replica con energia, assedia Moschenizza, ma viene respinto, attacca e saccheggia Lanzano, distrugge i magazzini ed incendia tutto il villaggio, salvo le chiese. Questa rappresaglia costituisce la causa scatenante della guerra fra la Serenissima e l'Austria, condotta nel 1617 dal doge Giovanni Bembo che si conclude con la definitiva sconfitta degli uscocchi. Da Canal muore a Zara nel settembre del 1612.

**DA CANALE Giovanni**

**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1252 al 1254.

**DA CHERSO Vito**

**Vescovo di Ossero**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 24 ottobre 1412. Mantiene l'incarico fino alla morte.

**DA CROSE Zuan Antonio**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1611 e nel 1618.

**DA FOLIGNO Jacopo**

**Arcivescovo di Zara**

Appartiene all'Ordine dei Frati Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1299. Mantiene l'incarico fino al 1312.

**DA FRAZI Zorzi**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1460 e nel 1468.



**DA SEBENICO Bonifacio**

Nasce a Sebenico e vive nel XVI secolo. Famoso incisore, è ricordato dalle cronache del tempo tra il 1537 ed il 1592.

**DA SEBENICO Giovanni**

**Musicista**

Nasce a Sebenico nel 1640, è vicemaestro della Cappella di Cividale, tenore a Venezia, cantante ed organista alla Corte di Londra e maestro di cappella a Torino. Muore a Cividale nel 1705.

**DA SELVE Bonaventura**

Nasce all'isola di Selve dell'arcipelago zaratino. È ricordato nel 1724 come scultore in legno ed intagliatore.

**DA SEZZE Niccolò**

**Arcivescovo di Zara**

Appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani), riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1314. Mantiene l'incarico fino al 1322.

**DA SPALATO Felice**

**Vescovo di Scardona**

Religioso appartenente all'Ordine Chierici Regolari di Somasca (Somaschi), riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona il 4 novembre 1444. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1460.

**DA SPALATO Leonardo**

**Vescovo di Tenin**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Tenin all'inizio del XIV secolo. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1322

**DA SPALATO Nicolò**

**Vescovo di Scardona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona l'8 aprile 1426. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1428.

**DA TODI Enrico**

**Arcivescovo di Zara**

Appartenente all'Ordine dei Frati Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1297. Mantiene l'incarico fino al 1299.

**DA TREVISO Nicola**

**Vescovo di Nona**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona l'11 agosto 1410. Mantiene l'incarico fino al 13 ottobre 1424, quando viene nominato arcivescovo delle Termopili.

**DA VEGLIA Giovanni**

**Vescovo di Stagno**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno il 27 settembre 1368. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**DA VENEZIA Natale**

**Vescovo di Nona**

Religioso appartenente all'Ordine della Beata Vergine del Monte Carmelo (Carmelitani), riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 6 febbraio 1436. Mantiene l'incarico fino alla morte, avvenuta intorno al 1462.

**DA ZARA Michele**

**Vescovo di Ossero**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 17 giugno 1374. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**DA ZARA Nicola**

**Vescovo di Arbe**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani), riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe il 24 luglio 1443. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1447.

**DABINOVICH Cap. Iseppo**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1774.

**DABRO**

**Vescovo di Veglia**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 1170. Mantiene l'incarico fino a dopo il 1179.



all'Università di Venezia dove è costretto ad interrompere gli studi per motivi bellici. Nel 1992 è tra i fondatori della rinata Comunità degli italiani di Spalato, di cui viene eletto nel 1996 Presidente.

Sotto la sua guida la Comunità rinforza le proprie strutture elette democraticamente e si fa conoscere a Spalato e nei dintorni. Fa celebrare nel vecchio Duomo cittadino di San Doimo la prima messa in italiano dopo il 1943 ed una serie di conferenze e manifestazioni che fanno conoscere la Comunità a Spalato in tempi difficili. Muore a Spalato il 5 dicembre 1999 e le sue esequie hanno luogo con la compatta partecipazione dei soci della Comunità, del Console d'Italia e di varie autorità cittadine. La famiglia pubblica su *Slobodna Dalmacija* l'annuncio mortuario in lingua italiana, iniziativa senza precedenti a quel tempo.

**DALMAS Marina**  
**Direttore di Centro Ricerche Culturali Dalmate di Spalato**

Nasce a Spalato ed è figlia di Eugenio, cofondatore della locale Comunità degli Italiani. È direttore di Centro Ricerche Culturali Dalmate - Spalato e del "Liceo linguistico-informatico Leonardo da Vinci" di Spalato. Vive a Spalato.

**DALMAS Pier Paolo**  
**Sportivo della vela**

Nasce a Zara, figlio del colonello dei paracadutisti. Nel 1961 arriva secondo al campionato italiano fuoribordo, l'anno dopo vince il campionato italiano fuoribordo di 700 cc. Campione mondiale della classe 91 apba entroborzo di 1500 cc il 22-23 marzo 1971 a Castel Gandolfo.

**DALMAS Pierpaolo**  
**Campione italiano mondiale di motoscafo e Medaglia d'Oro al valore atletico**

Nasce a Zara il 7 aprile 1921 ed è esule in Italia con il padre, colonnello pluridecorato comandante del reggimento paracadutisti. Partecipa alla campagna di Russia nel quinto reggimento alpini.

Dopo la guerra e dopo aver praticato lo sci, si appassiona ai motoscafi, diventa Campione mondiale della categoria dei fuoribordo e Medaglia d'Oro al valore atletico. Conquista anche il Campionato mondiale tenutosi a Castel Gandolfo nel 1971 con un entroborzo ed al Campionato italiano del '73 è primo con il fuoribordo turismo settecento dopo che nel '71 è stato secondo con il fuoribordo nella gara di regolarità.

**DALMATINO Giorgio**  
**Religioso protestante**

Vive nel XVI secolo ed è costretto ad abbandonare la Dalmazia per le sue tesi vicine al protestantesimo. Scrive in latino e si ignora se l'aggettivo "dalmatino" indicasse già nel Cinquecento l'appartenenza alla componente slava della Nazione dalmata. Ripara prima a Lubiana ed infine ad Auersberg, dove muore.

**D'ALONZO DA LESINA Girolamo**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1641.

**DAMIANI DI VERGADA Franco**  
**Scrittore**

Nasce a Zara nella famiglia dei conti Damiani di Poglizza, trasferiti all'isola della Brazza e chiamati di seguito, Damiani di Vergada quando acquisiscono quest'isola tra i loro feudi. Scrive numerosi articoli sulla Dalmazia ed il libro "Osse- ro, storia, immagini, ricordi", edito da Lint a Trieste nel 2008. Scrive anche *Motociclismo a Trieste, 100 anni di storia della Provincia giuliana*, Trieste 2007. Vive a Trieste.



**DAMIANI DI VERGADA Pietro**  
**Generale - Comandante di bande anticomuniste Yac**

Nato a Zara il 22 marzo 1915, arruola e comanda una banda anticomunista formata da dalmatini che hanno collaborato con l'Esercito italiano fino all'8 settembre 1943, contrastando efficacemente i partigiani comunisti di Tito. Ha operato nella Dalmazia meridionale in zone croate e montenegrine. Muore a Trieste.

**DAMIANO**  
**Vescovo di Scardona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona intorno al 1300. Mantiene l'incarico fino dopo del 1308.

**DAMIANO**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1183. Mantiene l'incarico fino al 1186 0 1187.





progetti solo in parte, a causa delle turbolenti vicende del tempo e dei dissensi con il generale Marmont, il giovane comandante militare francese della Dalmazia.

Benché porti il nome di una importante famiglia dogale, o proprio per questo, propone di sostituire il leone di San Marco con l'aquila napoleonica ed è ricordato come uno dei maggiori distruttori di lapidi con il leone di San Marco.

Dandolo muore a Varese il 12 dicembre 1819 e nel 1879 il Comizio Agrario di Varese e le Società Agrarie di Lombardia inaugurano nel Municipio della città il suo busto e una lapide in sua memoria.

**DANDOLO Vitale**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1204 al 1209.

**DANIELI Antonio**  
**Medaglia d'oro al Valor Militare**

Originario di Pago, nasce nel 1926 ed è il maggiore di sei fratelli di una modesta famiglia dalmata, che si trasferisce da Zara a Treviso agli inizi degli anni Quaranta. Dopo l'8 settembre 1943 aderisce alle formazioni partigiane operanti nel Trevigiano e si offre volontario per compiere una rischiosa missione, nella quale è catturato dai tedeschi e sevizato a lungo nel tentativo di farlo denunciare i nominativi dei compagni di lotta. Muore in seguito delle torture a Vascon di Carbonera, nelle vicinanze di Treviso il 16 ottobre del 1944. Gli è conferita la Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria.

**DANIELI Gian Giacomo**  
**Medico, primario della città di Zara**

Scriva e pubblica a Padova nel 1782 il saggio *Del carbone benigno* nel quale sostiene che i dalmati hanno una caratteristica genetica che li differenzia dalle altre popolazioni, perché la circolazione del liquido sanguigno sarebbe ricco di molecole fibrogene che consentirebbero un maggior assorbimento d'ossigeno durante gli sforzi fisici. Perciò i dalmati sarebbero una gente di temperamento colerico e di grande coraggio.

**DANIELLI-TOMMASONI Antonio**  
Nasce a Zara. Nel 1757 stampa a Venezia un discorso sulle provvidenze della Serenissima per la Dalmazia e sulla spinta innovativa veneta al progresso nel campo agricolo ed artigianale.

**D'ANNUNZIO Gabriele**  
**Poeta, interventista,**  
**sostenitore degli italiani della Dalmazia,**  
**soldato e protagonista dell'Impresa di Fiume**



Uno dei più grandi poeti dell'ultimo Ottocento e primo Novecento. Si distingue dalla classica immagine dello scrittore per il suo costante e tenace impegno politico e per aver agito senza esitazioni nelle delicate situazioni delle crisi internazionali che umiliavano gli interessi nazionali dell'Italia. È uno degli artefici dell'interventismo che indurrà il governo italiano ad abbandonare la neutralità e scendere in campo dalla parte degli alleati franco-inglesi contro gli imperi centrali. Dopo la "vittoria mutilata" è chiamato dal Primo Battaglione di granatieri accampati a Ronchi, a guidare la sedizione militare contro il governo italiano ritenuto inetto e l'11 settembre 1919 d'Annunzio assume il comando della Marcia su Fiume. Il giorno successivo entra in città tra il tripudio della folla e proclama l'annessione di Fiume all'Italia dal balcone del Palazzo del governo e l'istituzione della Reggenza del Carnaro, assumendo il comando del Carnaro liberato.

Gli Alleati non accettano, però, il fatto compiuto ispirati dal Presidente americano Wilson che non aveva riconosciuto i Patti di Londra sottoscritti da Inghilterra e Francia (che non assegnavano però Fiume all'Italia) e limitava l'influenza dell'Italia nei Balcani e soprattutto in Dalmazia.

Superando l'accordo italo-austriaco di Saint Germain del 10 settembre 1918, il Governo Nitti stipula il 12 novembre 1920 il Trattato di Rapallo. Fiume diventa città libera, Zara passa al Regno d'Italia ed il resto della Dalmazia al Regno SHS, poi Regno di Jugoslavia. Gabriele d'Annunzio non accetta l'accordo ma non riesce a resistere al nuovo Governo italiano guidato da Giolitti che nel "Natale di Sangue" del 26 dicembre 1920 fa sgomberare i legionari con la forza delle armi.

Fervente irredentista usa la poesia e la sua penna per far scoprire in Italia l'esistenza degli italiani di Dalmazia spesso ignorati e considerati scomodi da vari governi. Dediccherà sempre la sua opera ed il suo pensiero alla Dalmazia.

A Perasto, la storica città gonfaloniera della Serenissima, situata nelle Bocche di Cattaro della Dalmazia montenegrina, cercherà invano il Gonfalone di San Marco, sepolto, come raccontano i cronisti del tempo, il 23



cune compagnie teatrali ed in breve tempo acquisisce fama di organizzatore di scol-lacciate feste goliardiche. In una di queste, che si svolge nella casa di un nobile del contado di Siena, Darsa recita la parte dell'amante in una commedia molto spinta, forse di sua produzione. Lo spettacolo viene interrotto dall'irruzione della polizia e Darsa è arrestato insieme agli amici e accusato per comportamento indecente.

Il sacerdozio mal si concilia con la sua attività di gaudente e nel 1545, dopo sette anni di vita allegra a spese del Senato perde ogni interesse per gli studi e torna a casa. Amante della bella vita, si indebita fino alla collo e, assillato dai creditori, si mette al servizio come umile cameriere del conte Rogendorf, pur di viaggiare verso Costantinopoli. Successivamente si reca in Austria, a Vienna, ma dopo tre mesi torna a Ragusa. Si reca, quindi, di nuovo a Costantinopoli, questa volta in veste di interprete, ma il soggiorno finisce prima del previsto. Si stabilisce a Ragusa dal 1548 e per i successivi dieci anni scrive e mette in scena quanto ha visto ed udito in quarant'anni di vagabondaggi ed i suoi spettacoli scuotono l'ambiente raguseo ed in particolare i gruppi di potere.

Amareggiato dalle avversità incontrate in patria, di cui non condivide il rapporto definito servile nei confronti dei turchi, entra in conflitto con l'oligarchia dominante nella Repubblica e nel 1560 si trasferisce a Venezia e diventa Cappellano del Vescovo. Nel 1566, a Firenze, tenta di mettersi in contatto con Cosimo de'Medici. In sei lettere (la prima, andata perduta, contiene un'ampia descrizione della situazione politica di Ragusa) chiede aiuto per ordire un colpo di stato contro il governo di Ragusa "guidata da venti pazzi e brutti mostri, ridicoli negli occhi del mondo". Cosimo non prende in considerazione la proposta e queste lettere saranno probabilmente la causa della sua morte improvvisa. Muore a Venezia il 2 maggio 1567 all'età di 59 anni, per cause ignote. È sepolto nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo di Venezia.

Darsa non scrive in una sola lingua, scrive in italiano un gran numero di lettere e forse opere teatrali, in un linguaggio misto parlato dai popolani della Ragusa rinascimentale, composto da parole toscane, venete, ciacave e stocave. È il primo scrittore dalmata con sensibilità moderna e le sue commedie sono considerate oggi tra le migliori della letteratura europea e paragonate a quelle di Lope de Vega o Ben Johnson. Tutte le sue opere sono scritte nel decennio tra il 1548 e il 1558. Dotato di

notevole abilità nel mettere in scena quanto aveva visto nella sua burrascosa vita, descrive personaggi reali trasportati dalla piazza al palcoscenico che sono facilmente riconoscibili, specialmente quando sono la caricatura di politici locali. Lontano dalle tematiche devote, riporta sulla scena una serie di giovani amanti, vecchi avari, servi, vagabondi e cornuti e caratterizza magnificamente i personaggi con la loro parlata, a seconda dello stato sociale e della origine. Accusato di plagio è stato difeso da Marino Vetrani il quale ritiene che la causa di tutte le imputazioni fossero solo l'impotenza, l'invidia e l'incomprensione, e che fosse solo reo di aver portato sul palcoscenico un teatro finora sconosciuto a Ragusa. Ha scritto versi d'amore, commedie e una tragedia nel linguaggio parlato dal volgo di Ragusa.

#### **DARSA Marino**

##### ***Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa***

Svolge le sue funzioni dal 1565 al 1567. Nasce nel 1508 e muore nel 1567.

#### **DARSA Nicolò** **Pittore**

Nasce a Ragusa, figlio di Biagio, vive nel '500 ed è conosciuto come un buon pittore.

#### **DASSOVICH Mario** **Storico e scrittore**

Nasce a Fiume da famiglia proveniente dalle isole della Dalmazia quarnerina, è componente del Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Rustia Trainè ed il maggior storico vivente delle vicende dell'Adriatico orientale. Pubblica numerosi libri, completa la *Storia della Dalmazia* di Giuseppe Praga e pubblica numerosi libri, opuscoli ed articoli sulla Questione adriatica. Muore a Trieste il 15 maggio 2011.

#### **Opere:**

*Roma e Belgrado 1969-1992: momenti di incertezze nella politica estera dell'Italia verso la Jugoslavia, Udine, Del Bianco, 2010.*  
*Il Quarnero fra geografia e storia: il golfo, le riviere, le isole, la città capoluogo (1896-2008), Udine, 2009.*

*Navigazione e commerci nell'Adriatico del 18. secolo: l'ultimo secolo del golfo della Serenissima: ricerca storiografica, Udine, 2008.*



1947-1954 verso un nuovo confine orientale italiano: in un complesso contesto internazionale le contrastanti realtà locali, Udine, 2007.

Fiume, Segna e le vicende del Quarnero interno dal periodo medievale al 1717: i traffici altoadriatici fra rivendicazioni veneziane e contrapposizioni di Narentani, Usocchi, potentati asburgici, Udine, 2007.

Dall'armistizio di Cormons alla decadenza del patto Mussolini-Pasic, 1866-1929, Udine, 2006

1945-1947 anni difficili e spesso drammatici per la definizione di un nuovo confine orientale italiano, Udine, stampa 2005.

L'impero e il golfo: da Lissa a Sarajevo (1867-1914): una ricerca bibliografica sulla politica degli Asburgo nelle province meridionali dell'impero, Udine, 2005.

L'impero e il golfo: una ricerca bibliografica sulla politica degli Asburgo verso le province meridionali dell'Impero negli anni 1815-1866, Udine, 2003.

Sopravvissuti alle deportazioni in Jugoslavia, Trieste: B. Fachin, stampa 2003.

L'impero e il golfo: i territori degli Asburgo sull'Adriatico negli anni 1717-1814, Udine, 2002.

Guerriglia e guerra sui due versanti del Nevoso, 1943-1945: aspetti storico-politici nelle contrapposizioni delle molte forze in campo, Udine, 2001.

Fronte jugoslavo 1943: la fase finale delle operazioni dell'esercito italiano sull'opposta sponda adriatica durante la seconda guerra mondiale, Udine, 2000.

Fronte jugoslavo 1941-'42: aspetti e momenti della presenza militare italiana sull'opposta sponda adriatica durante la seconda guerra mondiale, Udine, 1999.

L'aquila aveva preso il volo: pagine fiumano-istriane dell'ultimo dopoguerra, Gorizia, 1998.

La Fiumara e le sue due sponde: aspetti della questione adriatica: la pubblicazione a Roma della rivista Fiume negli anni 1952-1976, Udine, 1997.

Sopravvissuti alle deportazioni in Jugoslavia, Trieste, 1997 e poi 2003.

Dopoguerra a Trieste: l'esperienza e la testimonianza di un optante fiumano, 1949-1996, Udine, 1996.

Proiettili in canna, Trieste, 1995.

I treni del Ventennio anche quassù arrivavano in orario, Trieste, 1993.

All'orizzonte di Trieste: un'altra frontiera (1980-1992), Trieste, 1992.

Zara e la Dalmazia dall'armistizio alla ritirata delle truppe tedesche: note e appunti (1943-1944), Roma, 1992.

Momenti di tensione a Trieste: dagli accordi di Osimo alla scomparsa di Tito, 1975-1980, Trieste, 1991.

Un collaboratore di Giorgio Radetti: l'antifascista fiumano Antonio Luksich, Udine, 1990.

Dal mancato rinnovo del patto Mussolini-Pasic alla ratifica degli accordi di Osimo, 1929-1977, Udine, 1990.

Italiano in Istria e a Fiume: 1945-1977, Trieste, 1990.

La "nuova serie" della rivista "Fiume", S. 1., 1990.

Dall'armistizio di Cormons alla decadenza del patto Mussolini-Pasic, 1866-1929, Udine, 1989.

I molti problemi dell'Italia al confine orientale, Udine, 1989-1990.

La diaspora fiumana nella testimonianza di Enrico Burich, Udine, 1986.

Trieste e l'Austria: fra retaggio e mito, S. 1. Trieste, 1983.

Fiume, 30 ottobre 1918: scritti scelti di Attilio Depoli, S. Giovanni in Persiceto, stampa 1982.

Itinerario fiumano 1938-1949, Roma, stampa 1975.

Assetto territoriale e trasporti nella regione Friuli-Venezia Giulia: bozze di stampa, Trieste, 1966.

Allegati alla comunicazione del dott. Mario Dassovich "Assetto territoriale e trasporti nella regione Friuli-Venezia Giulia, Trieste, 1966. Fattori che influiscono sui disavanzi delle aziende municipalizzate di trasporto, Roma, 1965.

A proposito delle fluttuazioni cicliche del reddito nazionale, Venezia, 1961.

Il 1960 a Trieste nelle prospettive dell'azienda comunale di servizi pubblici, Venezia, 1960.

Fabbrini, Luigi, *Politica economica / appunti tratti dalle lezioni di Luigi Fabbrini*, Trieste, 1957.

**DAURO Andrea**  
**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1298 al 1299, dal 1302 al 1305 e dal 1306 al 1308.

**DAVID Stefano**  
**Vescovo di Veglia**

Riceve la consacrazione episcopale, è insediato nella diocesi di Veglia dal 1684 e mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1684.

**de ANDREIS Gerolamo**  
**Vescovo di Curzola**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Curzola dal 13 aprile 1665. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel gennaio del 1673.

**de ANDREIS Giovanni**  
**Vescovo di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 27 aprile 1676. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1683.

**de ANTIVARI CALEGHER Cristoforo**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1560, nel 1561 e nel 1567.

**de BATTISTA Mondo**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1609.

**de BIASIO DA CHERSO Nadalin**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1666.

**de BUDUA Damiano Andrea**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1515.

**de CAPPO Antonio**  
**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 26 dicembre 1527. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1553.

**de CATHARO SAMITARIUS Georgio**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1496.

**de DAMIANO DA BUDUA Andrea**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1570.

**de DOMENEGO MEZALENGUA Zuane**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1589, nel 1592, nel 1593, nel 1598, nel 1604.

**de DOMENICO DA ZARA Marco**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1740.

**de DOMENICO TOSETTO Vincenzo**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1642.

**de FILIPPO Francesco**  
**Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe nel 1321. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**de FILIPPO DALLE SERADURE Tomaso**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1486 e nel 1487.

**de GALLI Antonio**

***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1719, nel 1724, nel 1742 e nel 1748.

**de GALLI Pasqualin**

***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1713.

**de GALLI DA CATTARO Vincenzo**

***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1695.

**de GOZZO Pietro**

***Vescovo di Stagno***

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani), riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno il 25 febbraio 1551. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1564.

**de GRATIIS Paolo**

***Vescovo di Stagno***

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno nel 1634. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta intorno al 1652.

**de LUCA Nadalin**

***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1585.

**de LUCA BOTTER Luca**

***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1555, nel 1559 e nel 1563.

**de MARCO Damiano**

***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1561.

**de MARCO Pietro**

***Vescovo di Scardona***

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona il 30 aprile 1479. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**de MARCO DA ZARA Zuanne**

***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1760.

**de MATIO DI SIMONITI DA ZARA Girolamo**

***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1610.

**de MEZIS Zorzi**

***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1521.

**de MICHIEL Stefano**

***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1552.

**de MONTE Niccolò**

***Vescovo di Tenin***

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Tenin il 29 marzo 1476. Mantiene l'incarico fino al 14 febbraio 1483, quando viene nominato vescovo di Chirone.

**de NADAL DA SEBENICO Zorzi**  
**Dirigente di Confraternita solidale**  
**con i residenti a Venezia della Nazio-**  
**ne Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1607, nel 1613 e nel 1620.

**de NICOLÒ Daimiano**  
**Dirigente di Confraternita solidale**  
**con i residenti a Venezia della Nazio-**  
**ne Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1557.

**de NICOLÒ Rado**  
**Dirigente di Confraternita solidale**  
**con i residenti a Venezia della Nazio-**  
**ne Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1590.

**de NICOLÒ MUSCHIO DA CHERSO Andrea**  
**Dirigente di Confraternita solidale**  
**con i residenti a Venezia della Nazio-**  
**ne Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1608.

**de PIERO TELLAROLO Gaspare**  
**Dirigente di Confraternita solidale**  
**con i residenti a Venezia della Nazio-**  
**ne Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1517 e 1520.

**de PIERO TENTOR Luca**  
**Dirigente di Confraternita solidale**  
**con i residenti a Venezia della Nazio-**  
**ne Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1516.

**de POLLO CAPPELLER Pollo**  
**Dirigente di Confraternita solidale**  
**con i residenti a Venezia della Nazio-**  
**ne Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1614.

**de RADO PASTROVICHIO Luca**  
**Dirigente di Confraternita solidale**  
**con i residenti a Venezia della Nazio-**  
**ne Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1594, nel 1595, e nel 1601.

**de ROSSI Giovanni**  
**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 10 novembre 1653. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1667.

**de STEFANO BAONCINI Paolo**  
**Dirigente di Confraternita solidale**  
**con i residenti a Venezia della Nazio-**  
**ne Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1582, nel 1583 e nel 1588.

**de TOLONO Tolon**  
**Vescovo di Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 1344. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**de VALLE Fantino**  
**Amministratore apostolico della Dio-**  
**cesi di Scardona**

Inviato dalla Santa Sede, si insedia nella Diocesi di Scardona nel 1643. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**de VALLE Simone**  
**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 9 giugno 1445. Mantiene l'incarico fino alla morte.





**DÈMARASSOVICH Giovanni**  
**Politico**

Nasce nel 1831. Deputato della Dieta del Regno di Dalmazia per il Partito autonomista dalmata filo-italiano, è stato eletto nella circoscrizione di Sebenico e Scardona dal 1861 al 1864 e nel 1871 è l'ultimo Podestà italiano di Scardona. Muore nel 1903.

**de'ANDREIS Giovanni**  
**Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 1667 e mantiene l'incarico fino al 1676

**DEANOVIC' Mirco**  
**Linguista ed italianista di fama europea**

Nasce a Ragusa il 13 maggio del 1890, studia al ginnasio-liceo e all'Università di Firenze ed ha per maestri i massimi esponenti dell'italianistica, quali Guido Mazzoni, Pio Rajna ed E. G. Parodi. Si specializza a Vienna con i professori W. Meyer-Lübke, Ph. A. Becker, E. Richter, K. Jiricek e Leo Spitzer. Torna in Dalmazia e fino al 1928 insegna a Spalato nel liceo dove hanno studiato Ugo Foscolo e Niccolò Tommaseo. In quell'anno è chiamato ad insegnare letteratura italiana all'Università di Zagabria, incarico che svolge fino al 1961. A Zagabria, tra l'altro, organizza i corsi di Filologia italiana, fonda la biblioteca di italianistica e le riviste "Studia Romanica Zagabrensis" e "Filologija". Collabora con i maggiori linguisti d'Europa e d'Italia, presiede con Carlo Battisti il Comitato internazionale dell'Atlante linguistico Mediterraneo e fonda assieme a Gianfranco Folena il *Bollettino*. La sua vasta e multiforme attività scientifica gli merita nel 1938 il "Premio San Remo", conferito agli italianisti stranieri. Autore di oltre un centinaio pubblicazioni specialistiche, collabora con le maggiori istituzioni lessicografiche jugoslave in qualità di esperto per latino, italiano, francese, croato e tedesco. Si interessa in particolare ai rapporti letterari slavo-romanzi nati intorno al centro culturale rappresentato da Ragusa. I suoi studi e le sue traduzioni hanno fatto conoscere la letteratura italiana nella Jugoslavia d'allora e gli autori dalmati in Italia e nell'Europa. Sono di notevole importanza i suoi scritti sulle tradizioni italiane della Dalmazia. Ricordiamo le pubblicazioni su Marco Marulo nel *Giornale storico della letteratura italiana*, i numerosi scritti sui rapporti italo-croati, sulle in-

fluenze italiane sulla letteratura slava antica e sul Romanticismo nella letteratura croata pubblicati su varie riviste francesi di letteratura comparata. Il suo interesse fondamentale è costituito dalla linguistica. Ricordiamo lo studio fondamentale *Divergences entre les emprunts latino-romans en Dalmatie*, pubblicato a Parigi nel 1938 e numerosi altri saggi sui dialetti dell'Adriatico orientale, in particolare quelli di Rovigno d'Istria. Arrestato dalla polizia ustascia nel 1942, organizza nella prigione la lettura dell'*Inferno* di Dante e successivamente pubblica una memoria sull'episodio, intitolata *La "Divina Commedia" in un campo di concentramento*. Muore a Zagabria nel 1984, a 94 anni.

**de'ARAGONIA Peregrino**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1403. Mantiene l'incarico fino al 1409.

**de'ARSCINDIS Garganus**  
**Militare, governatore e Podestà di Spalato**

Comandante militare, giurista e podestà di Spalato dal 1239 al 1242, sconfigge i pirati di Almissa nel 1239 e riordina le leggi del comune spalatino nel *Capitularium*. È anche l'estensore del testo dello Statuto cittadino, di cui si conserva una copia manoscritta risalente al '300.



**de'BACULIS Antonio**  
**Professore universitario**

Originario di Cattaro, è ricordato nelle cronache del 1535 come professore di Diritto Canonico all'Università di Padova.

**de'BAJAMONTI Antonio**  
**Mirabile Podestà di Spalato, deputato alle Diete di Zara e di Vienna, Presidente del Partito autonomista dalmata**

Nasce a Spalato il 18 settembre 1822, in una famiglia benestante e nobile, da Giuseppe, magistrato,



e da Elena Candido di Sebenico. Orfano a sette anni, è affidato alle cure scolastiche di Francesco Carrara a Spalato e nel 1849 si laurea a Padova in medicina. Si arruola nella Guardia Nazionale di Spalato e per due anni fa pratica in qualità di medico condotto della vicina Signa. Dal 1860 è podestà di Spalato per venti anni, Deputato della Dieta del Regno di Dalmazia in Zara e dal 1867 di quella Imperiale di Vienna. Da podestà e quale deputato di Spalato, ottiene molti vantaggi per la sua città. Continuando la tradizione romana di Salona, inaugura nuove scuole e società (sei scuole slave nel contado, un Gabinetto di lettura slava, una casa di riposo, alcuni Circoli ricreativi e culturali, una società operaia, una di Ginnastica), fonda la Banca Dalmata e l'Associazione Dalmatica, allo scopo di raccogliere mezzi finanziari per la riscossa economica e morale della Dalmazia. Fa costruire diverse importanti opere pubbliche, introduce l'illuminazione pubblica a gas, costruisce l'officina-deposito per il gas, la fognatura civica, una diga, una splendida fontana sulla Riva (abbattuta dopo la Seconda guerra mondiale ed ora forse in fase di ricostruzione), un primo tronco ferroviario. Riorganizza il cimitero e riattiva il vecchio acquedotto diocleziano.

Sostenitore delle idee mazziniane, fautore della romantica visione della Dalmazia, "ponte mistico" tra le civiltà dell'Oriente e Occidente, difende la componente italiana della Nazione dalmata, depositaria essenziale ma non esclusiva del patrimonio spirituale e collettivo e strumento indispensabile per attuare una grande missione civilizzatrice che egli attribuisce alla Dalmazia. Aperto e coraggioso oppositore della politica antitaliana dell'Impero austro-ungarico, Bajamonti è uno scomodo avversario di cui Vienna cerca più volte di liberarsi. Agli inizi della carriera politica, nel 1853, è per breve tempo addirittura incarcerato. Dal 1860 è il capo indiscusso degli autonomisti dalmati italiani croati e serbi, in contrasto con gli annessionisti che chiedono l'istituzione del Regno trino di Croazia, Slavonia e Dalmazia. Presenta la dichiarazione con la quale il Consiglio Comunale di Spalato chiede l'unione della Dalmazia al Regno Lombardo-Veneto, allora ancora nell'Impero, per contrastare la proposta di annessione alla Croazia avanzata dalla Conferenza del Banato di Zagabria. Dopo un proficuo ventennio trascorso come podestà e deputato, respinge nel 1880 l'offerta del Governo viennese di essere inviato come rappresentante consolare in Italia, perché tale incarico lo avrebbe allontanato dalla Dalmazia. In

seguito, il Consiglio Municipale di Spalato viene sciolto d'autorità su pressione e con l'aiuto della gendarmeria ed è nominato Commissario al fine di indebolire l'autorità del Podestà spalatino. Dopo le elezioni del novembre 1882, che hanno luogo sotto l'aperta intimidazione delle forze militari imperiali presenti in città e di una nave ancorata in porto con i cannoni puntati contro le Rive, Spalato si vede imporre il suo primo podestà croato. Bajamonti continua, comunque, a far parte della Dieta Dalmata, eletto nella Camera di Commercio di Zara. Riesce ad ottenere significativi vantaggi per la sua terra e nel 1885 chiede l'adesione della Dalmazia all'associazione *Pro Patria*, quale quinta provincia italiana dell'Impero. Istituisce nel 1886 la *Società Politica Dalmata* e nel 1888 la *Società Economica di Spalato*.

Nonostante l'assoluta devozione al bene pubblico del comune e dei concittadini e connazionali dalmati, ai quali aveva dedicato tutte le energie e profuso l'intero patrimonio familiare, Bajamonti muore avvilito a Spalato, nel gennaio 1891, perseguitato dagli avversari politici e dagli usurai.

La sua analisi politica sulla situazione della componente italiana in Dalmazia si può desumere da queste due frasi, estrapolate da una lettera inviata da Bajamonti a Ettore Tolomei il 18 febbraio 1890:

"Il pericolo per noi Italiani della Dalmazia è veramente massimo: siamo posti o quasi, fuori legge; ci chiudono tutte le scuole; ci è contestato [...] ogni diritto nazionale, politico [...] civile..."

"...ai Dalmati italiani era stato tolto il controllo di gran parte delle amministrazioni comunali e della Dieta Provinciale [del Regno di Dalmazia]. Erano state chiuse quasi tutte le scuole inferiori italiane e croattizzate quelle superiori..."

### **de'BAJAMONTI Girolamo** **Avvocato**

Nasce a Spalato e vive a cavallo del '700 e l'800. Avvocato, esponente del movimento fisiocratico, è Presidente del Tribunale di Spalato, della Corte d'Appello di Ragusa e deputato della città di Spalato nella delegazione inviata a Napoleone, che porta l'atto di ossequio della Dalmazia all'Imperatore dei francesi e Re d'Italia. Eminente studioso dell'economia e dell'agricoltura locale, è nominato dirigente dell'Accademia agraria di Spalato. Scrive varie opere sulla riforma agraria, tra le quali ricordiamo *Prospetto di studi economici di Dalmazia*, pubblicata nel 1775, nella quale analizza le ragioni dello

stato arretrato dell'agricoltura e dell'economia dalmata, attribuendone le cause alle scarse conoscenze agricole dei contadini, eccessivamente legati alla tradizione e refrattari ad ogni innovazione, alle superate tecniche adottate dai viticoltori, dai coltivatori degli olivi e dagli allevatori del bestiame, al modesto popolamento della regione ed alla carenza di acqua per l'irrigazione dei campi.

**de'BAJAMONTI Giulio**  
**Medico, enciclopedista,**  
**storico, filosofo, poeta,**  
**organista e compositore**



Nasce a Spalato il 4 agosto del 1744. Compiuti gli studi di medicina a Parma, torna in Dalmazia dove lavora come medico ed organista, spostandosi tra Lesina, Spalato e le Bocche di Cattaro. Dal 1785 ed il 1790 ricopre l'incarico di organista della Cattedrale di Lesina. Passa in seguito a Spalato, dove è organista della Cattedrale di San Doimo. Compone circa 140 opere, delle quali più di 120 sono di carattere religioso e dimostrano un forte influsso dello stile operistico italiano del tempo. Si dice che Haydn si sia ispirato ad un suo pezzo musicale per scrivere la musica dalla quale è stato tratto l'Inno dell'Impero, oggi Inno della Repubblica federale tedesca.

Seguace di Giambattista Vico, studia la popolazione morlacca della Dalmazia che ritiene autoctona e portatrice di valori morali e civili in grado di riscattare il degrado morale in cui versa la civiltà borghese. Riconosce elementi comuni ai morlacchi dalmati ed agli antichi greci descritti da Omero e scrive un interessante studio sul *Morlacchismo di Omero*.

Ricordiamo inoltre numerose importanti opere di storia, letteratura, zootecnia ed economia. Muore a Spalato, il 12 novembre del 1800.

*Opere*

*Elogio dell'abate Ruggiero Giuseppe Bosovich* scritto dal dottore Giulio Bajamonti, 1790

*Lettera del signor dottor Giulio Bajamonti sopra alcune particolarità dell'isola di Lesina*, 1790

*Osservazioni sopra la Dalmazia e l'Istria, Observations sur la Dalmatie et l'Istrie di un Cittadino Ingenuo, par un Citoen Ingenuo*, 1797

*Proseguimento della storia di san Doimo in cui si descrive la traslazione del suo corpo*

*ultimamente solennizzata nella città di Spalato*, 1770

*Il morlacchismo di Omero*, Padova 1797

*Storia della peste che regnò in Dalmazia negli anni 1783-1784*, 1786

*Sull'asciugamento della campagna d'Imotski nella Morlacchia Veneta e sulla regolazione delle sue acque, ragionamento*, 1780. *La traslazione di San Doimo* (Oratorio, 1770, Spalato); *17 Messe per coro e orchestra*; *2 Messe da Requiem*; *2 Passioni*; *2 Stabat mater*; *3 Te Deum*; *8 Tantum ergo*; *Miserere*; *Magnificat*; *54 mottetti*; *10 quartetti d'archi*; *Sonata per organo in do maggiore* (1776); *Non temo* (aria buffa per basso, 1776)

**de'BALANCO O BOLLANT Pietro**  
**Conte e Governatore veneto di Zara**

Svolge le sue funzioni dall'agosto 1370 al 1372.

**de'BANFIELD Raffaello**  
**Musicista ed erede**  
**della storica compagnia di navigazione**

Nasce il 2 giugno 1922 a Newcastle-upon-Tyne in Gran Bretagna con il nome di Raphael Douglas Baron von Banfield Tripovich. È figlio di Gottfried Baron von Banfield, armatore ed asso della aviazione militare austro-ungarica, detto l'"Aquila di Trieste" e della Contessa Maria Tripovich, originaria di Dobrota (Bocche di Cattaro, Dalmazia montenegrina). Studia al "Lyceum Alpinum" di Zuos in Svizzera, poi in Italia al Liceo "Dante Alighieri" di Trieste, all'Università di Bologna, al Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia sotto la guida di Gian Francesco Malipiero, poi ancora a Trieste con il Maestro Vito Levi ed infine a Parigi dal 1946 al '49, prima al Conservatoire National de Musique con Henry Bassera, poi con Nadie Boulanger a Parigi. È compositore, professore e direttore dell'American Conservatory of Music di Fontainebleau. In quegli anni stringe amicizia con Herbert von Karajan, Pablo Picasso, Jaen Cocteau e Francio Poulenc, Leonor Fini, Roland Petit, Maria Callas e molti altri intellettuali del periodo. Il suo primo successo, "Le Combat", scritto per il balletto di Roland Petit, viene presentato a Londra e poi eseguito ben trentanove volte alla Wiener Staatsoper, con la coreografia di Dimitrije Parlic.



Vive tra Italia, Francia, Inghilterra ed America e si dedica alla composizione di opere e balletti. Si stabilisce, infine, a Trieste e dal 1972 al 1996 è direttore artistico del Teatro Giuseppe Verdi del capoluogo giuliano. Nel 1992, alla chiusura del Verdi per i lavori di restauro, è uno dei promotori della trasformazione della stazione delle autocorriere nella funzionale Sala Tripcovich, che consentiva la prosecuzione dell'attività musicale e artistica del teatro. Consigliere d'amministrazione delle Generali di Trieste dal 1978, dal 1979 fino al 1986 ricopre anche l'incarico del direttore artistico del "Festival dei due mondi" di Spoleto e nel dicembre di quell'anno si sposa con la contessa Graziella Brandolini d'Adda.. Le sue composizioni hanno raggiunto la fama mondiale. Presidente regionale dei Cavalieri del Santo Sepolcro, tra i vari riconoscimenti ed onorificenze ricevuti, ricordiamo la nomina a Grand'Ufficiale della Repubblica Italiana ed a Gran Cavaliere della Legion d'Onore assegnatagli dal presidente Mitterrand nel 1994. Muore il 7 gennaio 2008 a Rive d'Arcano nella provincia di Udine all'età di 85 anni, dopo aver sacrificato il suo intero patrimonio per non essere coinvolto nel fallimento della Tripcovich, società di navigazione e mantenere pulito il nome della sua grande famiglia.

#### **Composizioni**

*Liriche per soprano e piccola orchestra*, 1946.

*Le combat*, poema coreografico - Compagnie des Ballets de Paris di Roland Petit, 1949.

*The duel*, versione ampliata di *Le combat* - New York City Ballet di G.Balanchin, 1950.  
*Much ado about nothing*, da W.Shakespeare, musiche di scena, 1953.

*Una lettera d'amore di Lord Byron*, da Tennessee Williams per grande orchestra, 1955.

*Una lettera d'amore di Lord Byron*, da Tennessee Williams per orchestra ridotta, 1957.

*Quatuor*, balletto in repertorio anche della Compagnia di M.Béjart, 1957.

*Agostino*, dal racconto di A.Moravia, balletto, 1958.

*Colloquio col tango ossia La formica, a Como*, opera in un atto unico su testo di C.Terron, 1959.

*Tango pour femme seule*, opera in un atto unico in francese su testo di L. Ducreux, 1960.

*Alissa*, opera in un atto, 1965, rappresentata per la prima volta a Trieste nel 1967.  
*Serale*, da R.M.Rilke, lirica per soprano e grande orchestra, 1968.

*Liebeslied*, da R.M.Rilke, lirica per soprano e grande orchestra, 1968.

*Agostino*, dal racconto di A.Moravia, balletto nuova versione, 1971.

*Tango*, versione in tedesco di *Colloquio col tango*, 1972.

*Der Tod der Geliebten*, da R.M.Rilke, lirica per soprano e grande orchestra, 1972.

*Der Sturm*, da R.M.Rilke, lirica per soprano e grande orchestra, 1972.

*Colloquio col tango*, versione in serbo-croato, 1974.

*For Ophelia*, da W. Shakespeare, scena drammatica per soprano e orchestra, 1977.

*Lord Byron's love letter*, ripresa negli USA, 1985.

*Vier Rilke Lieder*, liriche per soprano e grande orchestra, nel 1988 a Graz e Trieste, 1986.

*Alissa*, opera in un atto nel repertorio dell'Opera di Stato di Belgrado, 1986.

#### **de'BARBAZANIS Madio Mica Storico**

Nasce a Spalato nel 1289. È ricordato da Francesco Carrara per la sua prepotenza e faziosità. Cronista vigoroso, scrive in uno stile rozzo e primitivo 29 capitoli della storia di Spalato, inglobati nell'opera *De gestis Romanorum Imperatorum et Summorum Pontificum*, pubblicata ad Amsterdam nel 1768. Giovanni Lucio pubblica alcune sue pagine e recepisce molti dei suoi dati nell'opera sul Regno di Dalmazia. Madio resta una scintilla non spenta tra le tenebre del secolo XIV. Muore nel 1359.

#### **de'BASILIO Joannes Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1727.

#### **de'BEGNA Benedetto Docente universitario**

Di famiglia patrizia di Zara, vive al cavallo tra il '400 ed il '500. Nel 1520 è professore all'Università della Sorbona di Parigi dove viene denominato "Scientiarum monarcha" e *Definitor Generale*.

#### **de'BEGNA Cosimo Politico**

Eletto deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata filoitaliano, è stato eletto nella circoscri-

zione di Zara dal 1861 al 1870, dal 1871 al 1873 e dal 1878 al 1880 ed è presente all'ultima seduta che prende atto dello scioglimento della Dieta e della fine dell'Impero austro-ungarico del novembre 1918.

**de'BEGNA Cosimo conte di Possedaria Podestà di Zara, patriota e dirigente del movimento politico autonomista dalmata**

Appartiene ad una nobile famiglia comitale e benestante di Zara ed è podestà di questa città dal 1861 al 1879. Ricordato come patriota, dirige nel 1848 il movimento politico autonomista dalmata a Zara, capitale del Regno di Dalmazia e sede della Dieta.

**de'BEGNA Simeone Vescovo, diplomatico e letterato**

Nasce a Zara nella seconda metà del '400 in una famiglia nobile proveniente da Presburgo. È Vescovo di Modrussa, partecipa al V Concilio del Laterano, nel quale interviene per perorare aiuto a favore dei cristiani residenti nei territori occupati dai turchi. Il suo discorso è inserito nella raccolta del Labbé e pubblicato, con dedica a Bernardino de'Frangipani. Papa Leone X gli affida vari incarichi importanti. Sull'isola di Uliano dell'Arcipelago zaratino costruisce la chiesa di San Girolamo.

È ricordato, inoltre, per aver ritrovato la *Vita di San Clemente papa*, scritta dall'Arcivescovo di Salona Esichio. Scrive *Monumenta vetera Illyrici Dalmatiae Urbis et Ecclesiae Salonitanae ac Spalatensis*, un messale glagolitico nonché vari opuscoli in lingua dalmatina. Muore a Zara nel 1536 ed è sepolto nella chiesa di San Girolamo di Uliano.

**de'BENDEN Francesco Giornalista e studioso**

Di Zara, vive a cavallo tra il XIX ed il XX secolo. Studioso di letteratura italiana contemporanea, pubblica su *Il Dalmata* numerosi articoli su vari autori, tra i quali Gabriele d'Annunzio, Giovanni Pascoli, Francesco Gaeta, Carlo Goldoni, Giovanni Cenni e Guido Gozzano.

**de'BELESSA Damiano Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1531 al 1532 unitamente a Francesco de'Bona e poi dal

1534 al 1535 e dal 1537 al 1538 con Matteo Francesco de'Bobali.

**de'BELESSA Jacopo Antonio Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1570 al 1571, dal 1572 al 1573, nel 1575 e dal 1578 al 1579.

**de'BELESSA Matteo Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1588 al 1589 con Pietro de'Benessa.

**de'BELESSA Pietro Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1588 al 1589 con Matteo de'Benessa.

**de'BELESSA Simone Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1500 al 1501 e dal 1503 al 1504 con Giunio Andrea de'Bobali.

**de'BENVENUTI Angelo Cronachista e storico di Zara, della Dalmazia e del Friuli, esule**

Nasce a Zara il 20 luglio 1895, studia alla Facoltà di Lettere a Vienna e si laurea a Napoli, dove si era trasferito dopo fine della Prima guerra mondiale. Ritorna a Zara e si dedica all'insegnamento e alle ricerche storiografiche, avendo per colleghi i massimi esponenti della vita umanistico-culturale dalmata: Vitaliano Brunelli, Giuseppe Praga, Ildebrando Tacconi e Ugo degli Inchiostri. Appassionato studioso di storia e del sistema delle fortificazioni in Dalmazia e in Friuli, sulla scia dell'opera di Brunelli rimasta incompiuta, pubblica, accanto a numerosi studi sulle fortificazioni dalmate, i volumi *Zara nella cinta delle sue fortificazioni* e la *Storia della città di Zara*. Successivamente, nell'esilio in Friuli, pubblica una voluminosa raccolta di saggi su *I castelli friulani*, oltre a molti articoli sul Risorgimento in Dalmazia e in Friuli. È membro della Deputazione di Storia Patria per le Venetie. È anche Presidente del Comitato di Udine dell'Istituto per il Risorgimento



**de'BERTI Antonio**

**Avvocato, mazziniano e irredentista**  
Nasce a Pago nel 1889, è avvocato, agitatore mazziniano e irredentista. Nel 1921 è deputato di Pola, nel 1946 membro della Consulta nazionale e, in seguito, consigliere di Stato. Socialista riformista, ispira la fondazione del giornale *L'Arena di Pola*. Muore a Roma nel 1952.

**de'BINICIOLA Giovanni**

**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1587 al 1588.

**de'BINICIOLA Nicolaus**

**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1682.

**de'BIZZARRO Giovanni**

**Collezionista, bibliofilo e compositore di odi, canzoni e sonetti**

Nasce a Sabbioncello nel 1782. È collezionista e bibliofilo, compone odi, canzoni ed un centinaio di sonetti, pubblicati a Venezia tra il 1797 ed il 1831. Le sue traduzioni delle opere latine sulla storia della Repubblica di Ragusa sono raccolte da Michele Del Sordo e pubblicate a Venezia nel 1808. Nel 1812 partecipa alla discussione su *L'influenza delle belle arti sullo spirito umano* tenutasi all'Ateneo Veneto. Muore nel 1833.

**de'BOBALI Francesco Andrea**

**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1505 al 1506.

**de'BOBALI Geronimo Sigismondo**

**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Successore di Pasquale Francesco de'Ceiva. Non si hanno notizie dell'anno in cui inizia il suo mandato, terminato nel 1559.

**de'BOBALI Giunio Andrea**

**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1500 al 1501 unitamente a Simone de'Benessa e poi dal 1506 al 1507.

**de'BOBALI Giunio Michele**

**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1559, dal 1561 al 1562, nel 1565, dal 1568 al 1569, dal 1571 al 1572 e dal 1573 al 1574.

**de'BOBALI Lorenzo Michele**

**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1564 al 1565 e nel 1570.

**de'BOBALI Marco**

**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1370 al 1390.

**de'BOBALI Matteo Francesco**

**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1528 al 1529, dal 1534 al 1535 con Damiano de'Benessa, dal 1537 al 1538 con Damiano de'Benessa, dal 1539 al 1540 con Michele Simone de'Bobali, dal 1543 al 1544 con Damiano de'Benessa, dal 1546 al 1547 con Bernardo de'Bona e nel 1549.

**de'BOBALI Michele Giunio**

**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1530 al 1531 e dal 1542 al 1543.

**de'BOBALI Michele Simone**

**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1536 al 1537 con Francesco de'Bona, dal 1539 al 1540 con Matteo Francesco de'Bobali e dal 1546 al 1546.

**de'BOBALI Simone**

**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1562 al 1563.

**de'BOBALI Vittorio**

**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1403 al 1417.





**de'BONA Elio**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1538 al 1539 con Francesco de'Bona e Girolamo de'Bona.

**de'BONA Francesco**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1529 al 1530 con Luigi de'Bona, dal 1531 al 1532 con Damiano de'Benessa, dal 1536 al 1537 con Michele Simone de'Bobali e dal 1538 al 1539 con Elio de'Bona e Girolamo de'Bona.

**de'BONA Francesco**  
**Nobile raguseo, presiede l'ultima assemblea dei nobili ragusei**

Nell'estate del 1813, ancora giovane, viene inviato a Trieste dalla nobiltà ragusea per condurre negoziati con il comandante della Marina inglese nell'Adriatico. Rientrato a Ragusa, convoca e presiede l'ultima assemblea della nobiltà ragusea, che si riunisce ad Ombla il 18 gennaio 1814.

**de'BONA Giacomo**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1521 al 1522, dal 1523 al 1524 e dal 1526 al 1527 con Antonio de'Bona e i dal 1532 al 1533 con Luigi de'Bona.

**de'BONA Giovanni Serafino**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Non si conosce l'anno dell'inizio del suo mandato, ricoperto per ben cinque volte e che si conclude nell'anno 1658. Nasce nel 1591 e muore nel 1658.

**de'BONA Girolamo**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1535 al 1536 con Zuppano de'Bona e dal 1538 al 1539 con Francesco de'Bona ed Elio de'Bona.

**de'BONA Luca**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1509 al 1510 con Antonio de'Bona.

**de'BONA Luciano**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1559 al 1560 e nel 1580.

**de'BONA Luigi**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1525 al 1526 con Bartolo de'Bona, dal 1527 al 1528 e poi Svolge le sue funzioni dal 1529 al 1530 unitamente a Francesco de'Bona e dal 1532 al 1533 con Giacomo de'Bona.

**de'BONA Marinus**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1800 con Raphael de'Gozze.

**de'BONA Matteo**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1681.

**de'Bona Michel**  
**Manager**

Figlio di René e di Nerina Bossi, nasce a Torino nel 1961. Ha passato l'infanzia a Tripoli (per 12 anni), a Chicago (per 2 anni), ed in un Collegio in Svizzera (per 2 anni). Finito il liceo a Golden, nel Colorado nel 1979 ha frequentato l'Università americana di Parigi e la George Washington University di Washington. Ha anche studiato l'arabo all'Università americana del Cairo e ha un Master's Degree in International Management dalla Thunderbird School of Global Management (Arizona, 1988). Ha lavorato nell'industria farmaceutica come Export Manager a Los Angeles e a Parigi come direttore amministrativo. Opera nel campo delle traduzioni dal 2001 come "Direttore di missione" presso la "Semantis". Parla inglese, francese, spagnolo, italiano e croato. Riesce anche a conversare in tedesco e in arabo. Vive a Parigi dal 1991.

**de'BONA Michele**  
**Nobile raguseo e diplomatico**

Residente a Vienna dal 1811, viene nominato dalla nobiltà ragusea, alla quale appartiene, delegato ad intervenire al Congresso di Vienna per sostenere la causa della restaurazione e dell'indipendenza della Repubblica.



mismatica ed archeologia. A lui si deve il mantenimento della colonna romana in Piazza delle Erbe a Zara. Passa gran parte della vita a Venezia, dove si dedica agli studi filosofici ed alla stesura delle opere di carattere storico ed economico. Scrive il *Discorso sull'utilità e l'importanza di una strada ferrata Istro Adriatica dal Basso Danubio al lido dalmatico*; *Discorso sull'economia rurale in Dalmazia* (letto nel 1850 alla Società Agronomica di Zara); *Sul fenomeno del tavolo semovente ricordato dall'Humboldt nel "Cosmos"*, due brevi monografie sul mausoleo e sul sepolcro dell'imperatore Diocleziano, a Spalato. Tra il 1860 e 1861 è Podestà di Zara. È deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, eletto nella circoscrizione di Zara dal 1861 al 1864. Muore a Trieste nel 1884.

**de'BORELLI Zoe**  
**Pittrice**

Nata in Dalmazia alla fine dell'Ottocento in una famiglia nobile di Vrana, espone al Salone d'Autunno a Parigi nel 1913 un quadro intitolato *Contadini dalmati*.

**de'BOSDARI Martolizza**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1775.

**de'BOSDARI Nicolò**  
**Poeta**

Nasce nella nobile famiglia ragusea e scrive numerose orazioni e poesie in lingua latina. Muore nel 1699.

**de'BOSDARI Pietro**  
**Vescovo e letterato**

Nasce nel 1647 in nobile famiglia della Repubblica di Ragusa. È consacrato vescovo di Macerata e scrive un interessante volume denominato *Soluzioni legali e morali*. Muore nel 1684.

**de'BUCHIA Hieronimus**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1591.

**de'CABOGA**  
Vedi Caboga.

**de'CABOGA Bernardo**  
**Ingegnere militare**

Nasce a Ragusa nel 1785. È ingegnere militare, trascorre la gran parte della vita al servizio dell'esercito imperiale austriaco. Muore a Vienna nel 1855.



**de'CABOGA Blasius**  
**Governatore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 15 novembre 1813 al 28 gennaio 1814. Nasce nel 1774 e muore nel 1854.

**de'CABOGA Marino**  
**Difensore di Ragusa**

Nasce a Ragusa il 5 gennaio 1630 da Bernardo de' Caboga e Maria de' Bona. Dopo una gioventù vissuta in maniera avventurosa che lo porta a soffrire anche il carcere, tra le cui macerie sopravvive nel grande terremoto che il 6 aprile 1667 colpì la Repubblica ragusea. Si riscatta come difensore della città dai turchi e dimostra la sua abilità come diplomatico e politico. Muore il 12 dicembre 1692.



**de'CABOTA Franciscus**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1611.

**de'CABOTA Lucianus**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1651.

**de'CAPOGROSSO Simeone**  
**Patriota brazzese sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Appartenente a nobile famiglia della Brazza è presidente della Società filarmonica "Carlo Goldoni" di Spalato ed è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.



media per la compagnia di Luigi Pirandello. Muore a Roma il 5 maggio 1952.

**de'CHIRICO Evaristo**  
**Ingegnere**

Nato da nobile famiglia italiana dalmata originaria di Ragusa, padre di Giorgio e Andrea de'Chirico.

**de'CHIRICO Giorgio**  
**Pittore**

Nasce il 10 luglio 1888 a Volos in Grecia dove il padre, ingegnere progettista della ferrovia Atene - Salonicco si era temporaneamente trasferito dalla Dalmazia. Giorgio ha sempre marcato in tutte le sue biografie la sua origine dalmata che si ritrova nei colori delle sue numerose opere d'arte che lo pongono ai vertici della pittura contemporanea del XX secolo. Muore a Roma il 20 novembre 1978.



**de'CHRYSOGONIUS Federicus**

Vedi de'Grisogono, Bortolazzi Federico.

**de'CIPPICO Alvise**  
**Segretario della Curia romana, Arcivescovo di Zara, Vescovo di Famagosta, poeta**

Figlio di Coriolano, nasce nel 1456, è poeta rinascimentale e canonista. Riceve in famiglia la sua prima educazione dal padre e nel 1482 si laurea a Padova in diritto canonico. Vescovo di Famagosta (1489-1500) è segretario *ab epistolis* dei papi Alessandro IV, Pio III e Giulio II, ed è funzionario della Curia romana. Nel 1503 è nominato Arcivescovo di Zara e, si presume, Cardinale nel 1504, anno in cui muore. Scrive un poemetto sulla guerra di Ferrara (1485) dedicato al doge Giovanni Mocenigo che è conservato - in una cattiva trascrizione - nella raccolta marciara di Marin Sanudo, intitolato *Epistolae, carmina*. Scrive anche vari trattati.

**de'CIPPICO Alvise II**  
**Comandante marittimo**

Si segnala per aver combattuto valorosamente nella battaglia di Lepanto nel 1571.

**de'CIPPICO Anna Maria**  
**Pittrice**

Nasce a Zara e vive a cavallo tra l'800 ed il '900. Studia a Vienna e si mette in luce

nelle mostre della *Sezession* e delle Wiener-westkstatte ed è ricordata come una delle donne pittrici più note in Dalmazia.

**de'CIPPICO Antonio**  
**Senatore del Regno d'Italia, poeta, letterato, critico, giornalista, traduttore e sostenitore dell'italianità della Dalmazia**

Nasce a Zara da famiglia nobile il 20 marzo 1877 e nel 1901 si laurea in giurisprudenza a Vienna. Concentra il suo interesse su argomenti prevalentemente letterari ed artistici. Dopo un soggiorno a Londra, dove gli viene rivolto l'invito ad insegnare all'Università, si stabilisce a Roma, sposa posizioni nazionali e si dedica al giornalismo letterario e politico: dirige la *Rivista di Roma*, collabora al *Marzocco* e pubblica saggi letterari, poesie ed importanti traduzioni poetiche, filosofiche e teatrali, tra le quali il *Re Lear* di Shakespeare, le *Poesie* di John Keats e *La gaia scienza* di Nietzsche. Nel 1906 è nuovamente a Londra in qualità di docente di letteratura italiana all'University College e nel 1911 ottiene la cattedra di professore ordinario, che lascia nel 1928. Interventista nella guerra 1915-18 e sostenitore dell'italianità della Dalmazia, è accusato di alto tradimento dalla procura militare austriaca. Ottiene nel 1915 la cittadinanza italiana, si arruola come volontario nell'esercito italiano nelle cui file combatte durante tutta la prima guerra mondiale e si guadagna la croce di guerra per aver organizzato un efficiente servizio di propaganda svolto anche per il tramite del giornale *San Marco*, da lui fondato e redatto.

Nel dopoguerra inizia una lunga campagna nazionale ed internazionale per rendere nota in Europa l'esistenza e l'importanza degli Italiani di Dalmazia. Nel 1920 ritorna in Inghilterra per continuare la sua opera propagandistica anche sulla stampa inglese. Tutti i suoi tentativi, risultano però vanificati dalla stipula del Trattato di Rapallo con il quale il Regno d'Italia conferma la cessione di quasi tutta la Dalmazia al Regno di Jugoslavia e garantisce larghi diritti alle popolazioni italiane che non impediranno, però, la snazionalizzazione di quella terra. Rientrato di nuovo in Italia nel 1923 è nominato Senatore del Regno e tra il 1925 e il 1928 riceve l'incarico di rappresentare l'Italia alla Società delle Nazioni a Ginevra. Nel Parlamento italiano è ricordata la sua ferma e decisa battaglia in difesa dei diritti degli italiani di Dalmazia resta negli Atti





**de'CIPPICO Venanzio**

**I.r. magistrato di Zara**

Diventa Procuratore di Stato presso il Tribunale di Zara e svolge le sue funzioni nel tardo Ottocento.

**de'COLLENBERG Rudy (anche Rudt de Collenberg Wipertus Hugo)**

**Docente universitario**

Si occupa dell'arte dalmata ed esamina in particolare il significato e lo stato dei leoni veneti. Scrive *Il leone di San Marco: Aspetti storici e formali dell'emblema statale della Serenissima*, pubblicato in "Ateneo Veneto", 1989. Vivente.

**de'CONTARINO Marino**

**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1264 al 1266.

**de'CREGLIANOVICH**

**Albinoni conte Giovanni**

**Scrittore, librettista, drammaturgo, "maitre à penser" della Nazione dalmata**

Nasce a Zara nel 1777 in una nobile famiglia con feudi a Scardona e Zara. Da giovane è membro dell'Accademia zaratina dei "Ravvivati" e scrive la sua prima opera dal titolo *Il puro omaggio*. Come librettista è attivo a Venezia tra la fine dell'700 ed il primo decennio dell'800, quando compone numerosi libretti di melodrammi di gran successo, tra i quali una tragedia intitolata *Orazio*. Ricordiamo anche un saggio *Della satira greca e romana - Dissertazione per l'Ateneo Veneto*. È membro, inoltre, dell'Accademia dell'Arcadia con il nome d'arte di Dalmiro Tindario.

Torna successivamente a Zara e si impegna attivamente nella fondazione ed apertura di varie scuole e biblioteche. La sua opera più importante è il trattato storiografico *Memorie per la storia della Dalmazia* in due volumi, pubblicata a Zara nel 1809, che contiene un cospicuo materiale in precedenza raccolto da Gregorio Stratico (circa quattro volumi manoscritti). Con Giuseppe Ferrari Cupilli pubblica una raccolta di biografie e necrologi dei dalmati illustri e con il conte Rados Michieli Vitturi e Giovanni Cattalinich forma la triade dei primi intellettuali che approfondiscono l'argomento della Nazione dalmata.

È considerato il maggiore pensatore ed esponente letterario della Dalmazia duran-



te l'occupazione napoleonica. Le sue opere nel '900 cadono nell'oblio e sono rivalutate solo a partire dagli ultimi decenni del secolo. Il suo pensiero politico è presentato nel libro di ricerca sulle idee liberali in Croazia, pubblicato nel 2004 da Tihomir Cipek e Josip Vrandečić. Muore a Venezia nel 1838. È conosciuto anche come Kreljanović Ivan Albin.

**Opere**

*Orazio, tragedia inedita*, In Venezia, s. n., 1800.

*A sua eccellenza Francesco Maria... Carne-Steffano di Tapogliano ...commissario aulico plenipotenziario per l' Istria, Dalmazia ed Albania omaggio del giubilo e del sentimento*, Zara, Appresso Domenico Fracasso, 1802.

*Manlio capitolino tragedia inedita*, In Venezia, presso Antonio Rosa, 1807.

*Memorie per la storia della Dalmazia*, Zara, Per Anton-Luigi Battara, 1809.

*Biografie e necrologie d'illustri e benemeriti Dalmati scritte da Giuseppe Ferrari-Cupilli; raccolte Arminio ossia l'eroe germano melodramma per musica in due atti da rappresentarsi nel teatro della comune di Bologna la primavera del 1821*, Bologna, presso Annesio Nobili, 1821.

*Arminio ossia L'eroe germano melodramma da rappresentarsi nel teatro dell'illustrissima comunità di Faenza in occasione della solita fiera di s. Pietro nell'anno 1824. Dedicato a sua signoria illustrissima il signor conte Ant. dottor Margotti degnissimo gonfaloniere di detta città, Faenza, per Montanari e Marabini, 1824.*

*e pubblicate per cura di Simeone Ferrari-Cupilli*, Zara, Tipografia S. Artale, 1874.

*Hrestomatija liberalnih ideja u Hrvatskoj; liberalna misao u Hrvatskoj II* a cura di Tihomir Cipek e Josip Vrandečić, Zagreb, Friedrich-Naumann-Stiftung, 2004.

**de'CREGLIANOVICH ALBINONI Giovanni**  
**Storico e padre dell'idea della Nazione Dalmata, storiografo ed autore letterario**

Nasce a Zara nel 1777 ed è considerato lo storico ed il padre dell'idea della Nazione dalmata e del successivo movimento autonomista. Scrive numerose opere storiche e letterarie. Ricordiamo la tragedia *Orazio*, il saggio *Della satira greca e romana* ed alcuni drammi e libretti di opere liriche. La sua opera maggiore è il libro *Memorie per la storia della Dalmazia*, pubblicato a Zara nel 1806 è considerato la colonna portante dell'idea di Nazione dalmata. In quest'opera sviluppa le tesi dell'autonomia della cul-



tura e della storia dalmata che sono il fondamento storico della Nazionalità dalmata, che considera nata già al tempo degli antichi illiri fusi con i romani, che è sopravvissuta da parte di bizantini, veneziani e croati. Considera, quindi, i dalmati una popolazione autoctona ed originale delle terre dell'Adriatico orientale. L'autore occupa il posto di precursore e di "maître à penser" del movimento autonomista, che prenderà slancio appena nella seconda metà dell'Ottocento. Muore a Zara nel 1809.

**de'CRUCIBUS Nicola**  
**Vescovo di Lesina**

Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 1463 e mantiene l'incarico fino al 1473

**de'CUCILLA Tommaso**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal giugno 1360 al 1367.

**de'DENARO Edoardo, Tullio e Arturo**  
**Dirigenti della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espongono in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**de'DIFNICO Antonio**  
**Esule sebenicense irredento sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Fugge da Sebenico ed organizza a Venezia con l'Associazione nazionale *Pro Dalmazia italiana* le manifestazioni a favore della dichiarazione di guerra contro l'Austria. È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso. Su proposta del Governatorato della Dalmazia è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

**de'DIFNICO Melchiorre**  
**Dirigente della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**de'DISCALZIS Ottonello**  
**Conte e Governatore di Zara**  
Svolge le sue funzioni dal 1382 al 1383.

**DEDO Teodoro**  
**Vescovo di Curzola**  
Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani), riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Curzola dal 14 marzo 1611. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nell'agosto del 1625

**de'DOMINIS Crisogono**  
**Vescovo di Arbe e di Traù**  
Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe il 7 giugno 1363. Mantiene l'incarico fino al 14 luglio 1372 quando viene nominato vescovo di Traù, ufficio che svolge fino al 1403, quando viene nominato arcivescovo di Kalocsa.

**de'DOMINIS Elisabetta**  
**Giornalista**  
Nasce a Trieste, scrive su vari giornali italiani, tra i quali *"Il Giornale"* e *"Liberio"* e sulla stampa degli esuli italiani d'America e d'Australia. Vive a Gorizia.

**de'DOMINIS Marc'Antonio**  
**Teologo, politico, scienziato, filosofo e letterato, arcivescovo, esule ed eretico, condannato post mortem al rogo ed alla Damnatio memoriae**

Nasce nell'isola di Arbe in una nobile famiglia dalmata discendente dei Frangipani, nel 1560 o 1567. Studia presso i Gesuiti nel *Collegio Illirico* di Loreto e poi nel collegio dell'Università di Padova. Insegna belle lettere a Verona, matematica a Padova, retorica e filosofia a Brescia, dove assume posizioni anti-aristoteliche che sconvolgono il sistema filosofico dominante e gli procurano molte inimicizie. Nel 1596 è consacrato Vescovo di Segna, nel 1600 si trasferisce a Modrus e nel 1602 è Arcivescovo di Spalato e Primate di Dalmazia e di Croazia. Introduce alcune riforme nel magistero della chiesa che provocano la rivolta dei vescovi suffraganei che lo accusano di eresia. Nello scontro con il vescovo di Traù gli è respinta la richiesta d'udienza rivolta a papa Paolo



V, per cui abbandona Spalato e si stabilisce a Venezia. Nel dibattito sul tema della supremazia del papa sui poteri secolari, si schiera dalla parte della Repubblica di Venezia e stringe amicizia con Paolo Sarpi. A Venezia rifiuta l'invito di comparire come imputato davanti al Tribunale dell'Inquisizione di Roma e si trasferisce in Inghilterra, passa per Heidelberg e da questa città invia una lettera ai vescovi cattolici che viene considerata come un grave atto d'accusa contro la Chiesa di Roma. Il Re d'Inghilterra Giacomo I lo accoglie a Londra con grandi onori e lo colloca nel quinto posto della gerarchia scismatica anglicana. Nei sei anni successivi vive alla corte dell'Arcivescovo di Canterbury ed è decano a Windsor, cancelliere del Re ed insegnante ad Oxford ed a Cambridge. In questo periodo, che è il più intenso della sua attività letteraria, scrive la maggior parte delle sue opere, tra le quali ricordiamo la *Storia dello Stato Ecclesiastico* in dieci libri. Concentra il suo interesse sulla pace in Europa e sulla riforma della Chiesa. Promuove iniziative per la pace tra popoli in lotta e condanna il potere temporale dei Papi ritenuto in contrasto con le Sacre Scritture. Per queste posizioni, contrarie al Vaticano, sarà giudicato come apostata. Le sue opere saranno però ugualmente tradotte in varie lingue e lette in tutta l'Europa, benché censurate alla Sorbona e poste all'Indice e bruciate pubblicamente nel 1624. La sua incolumità in Inghilterra è insidiata dalle nozze del Principe Carlo con una principessa spagnola e pertanto ritorna a Roma ponendosi sotto l'alta protezione dell'amico, e forse parente, Papa Gregorio XV. Però, già nel giugno del 1622, per sopravvivere accetta di umiliarsi in pubblico e discollarsi pubblicando nel 1623 le scuse ufficiali alla Chiesa, intitolate *Sui Reditus ex Anglii Consiliumuore*, che Venezia rifiuta di pubblicare. Un anno dopo la morte di Gregorio XV, sotto il pontificato di Urbano VIII, l'Inquisizione riapre il processo contro di lui e lo accusa di eresia recidiva. A sessantaquattro anni de' Dominis è rinchiuso in un'umida cella di Castel Sant'Angelo, dove nella notte dell'8 settembre 1624 muore, forse avvelenato, prima della conclusione del procedimento che lo avrebbe sicuramente condannato alla pena di morte. Contro le sue ultime volontà, non viene sotterrato nella chiesa dei Santi Apostoli ed il suo corpo rimane a disposizione dell'Inquisizione in una cripta provvisoria. Nel dicembre 1624, nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva, davanti alla sua bara, è pronunciata la con-

danna *post mortem* al rogo e alla *damnatio memoriae*. Il 21 dicembre il suo corpo viene trascinato lungo le strade di Roma fino a Campo dei Fiori e quindi, insieme alle sue opere, dato alle fiamme. Le ceneri vengono disperse nel Tevere. In Inghilterra Thomas Middleton, nell'opera teatrale satirica *A game at chess (Il gioco degli scacchi)* sbeffeggia ferocemente un vescovo grasso, turchio e pretenzioso.

"Malgrado le accuse di estremo egoismo, fu un altruista e visionario e ora si vede chiaro che ha fatto un solo errore: quello di non badare alle cose di poco conto" scrive di lui Slobodan Prosperov Novak.

La maggior parte delle sue opere sono conservate in terre protestanti, mentre nell'Europa cattolica saranno distrutte o verranno considerate anonime.

#### Opere

*Tractatus de radiis visus et lucis in vitris, perspectivis et iride*, Venezia, 1611.

*Euripus, seu de fluxu et refluxu maris sententia*.

*Consilium profectionis*.

*Lettera ai vescovi da Heidelberg*.

*Papatus Romanus*, esce anonimo (Londra, 1617; Francoforte, 1618).

*Scogli del Cristiano Naufragio*.

*Historia del Concilio Tridentino*.

*De Repubblica Ecclesiastica libri X*.

#### de'DOMINIS Michele

##### **Nobile brazzese sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

È cofondatore a Postire, nell'isola della Brazza, della "Società Dalmata" che "ha lo scopo di favorire la lingua italiana". È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

#### de'DOMINIS Paolo di Giorgio

##### **Dirigente spalatino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

#### de'DOMINIS Paolo di Michele

##### **Dirigente spalatino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**de'DOMINIS Pietro**

**Storico**

Nasce alla Brazza ed è noto nel 1697, anno in cui scrive la *Storia della famiglia Statileo*.

**de'DOMINIS Simone**

**Vescovo di Traù**

Nasce ad Arbe, nel corso del '400. Vescovo di Traù, svolge l'incarico di ambasciatore in Spagna dell'imperatore Sigismondo ed interviene in suo nome al Concilio di Costanza. Daniele Farlati riporta la notizia del suo ruolo decisivo nell'elezione di Martino V a Papa nel 1417.

**de'DOMINIS Simone**

**Vescovo di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 1403. Mantiene l'incarico fino intorno al 1420.

**de'DOMINIS Stefano**

**Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe nel 1249. Mantiene l'incarico fino al 1258.

**de'DOMINIS D'ARBE Nicolò**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1606.

**de'DRAGANICH de'OVARANZIO Pietro**

**Patriota di Bencovazzo**

Appartiene alla migliore nobiltà dalmata e svolge, alla fine dell'Ottocento, la funzione di Controllore dell'Ufficio delle Imposte di Bencovazzo.

**de'FABIIS Bernardino**

**Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 1492 e mantiene l'incarico fino al 1510.

**de'FANFOGNA Conte Giovanni**

**Politico**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia*, per il Partito autonomista dalmata filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Zara dal 1864 al 1870.

**de'FANFOGNA Antonio**

**Cavaliere di San Marco, governatore di Nona**

È un nobile di Zara, figlio di Grisogono di Matteo che diventa governatore di Nona nel 1411-1414 e poi viene nominato Cavaliere di San Marco e menzionato tra gli antenati insigniti del cavalierato di San Marco citati nel privilegio concesso a Pietro de'Fanfogna dal Doge Carlo Contarini nel 1655.

**de'FANFOGNA Antonio**

**Nobile di Zara e conte, deputato autonomista ed ultimo podestà italiano di Traù**

Nato nel 1819, è eletto nel 1861 alla prima Dieta del Regno di Dalmazia per la lista autonomista filoitaliana. Esponente di spicco del Partito, si reca spesso a Vienna per conferire con il principe Schwarzenberg ed il maresciallo Radetzky in merito alla situazione della Dalmazia. A seguito del matrimonio con Caterina de'Garagnin si trasferisce da Zara a Traù, prestando la propria opera quale ultimo Podestà italiano della città tra il 1854 ed 1881 e dando vita anche al "Gabinetto di Lettura". Fu decorato dell'ordine della Corona Ferrea, di quello Messicano di Nostra Signora di Guadalupe per concessione dell'Imperatore Massimiliano, nonché dell'ordine di San Gregorio Magno. Muore nel 1893.

**de'FANFOGNA Antonio Ferdinando**

**Nobile di Zara, conte e colonnello**

Figlio di Francesco, si laurea in giurisprudenza il 4 ottobre 1697 all'Università di Padova ed il suo stemma si trova nel palazzo del Bo. È anche colonnello e Ciambellano alla Corte di Mantova dove riveste anche l'incarico di Avvocato di Stato.

**de'FANFOGNA Carlo**

**Cavaliere di San Marco, ufficiale dell'esercito veneto**

Nobile di Zara, figlio di Francesco, nel 1593 si distingue come ufficiale nelle guerre contro i Turchi. Nominato Cavaliere di San Marco è menzionato tra gli antenati insigniti del cavalierato di San Marco citati nel privilegio concesso a Pietro de'Fanfogna dal Doge Carlo Contarini nel 1655.

**de'FANFOGNA Cerne**

**Nobile di Zara ed ambasciatore**

Figlio di Desa (Decio), ambasciatore di Zara nella trattativa di pace tra gli Spalatini e il bano Mladino di Bosnia e Croazia nel 1343. Rettore e rappresentante diplomati-

co di Zara presso Ludovico Re d'Ungheria, che nel 1346 lo nomina cavaliere.

**de'FANFOGNA Conte Antonio  
Politico**

È uno dei massimi esponenti del Partito autonomista dalmata, e deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* nel periodo tra il 1861 ed il 1864. Nel 1881 è l'ultimo podestà italiano di Traù.

**de'FANFOGNA Conte Simeone  
Militare e Cavaliere di San Marco**

Nasce a Zara nel 1662. Serve la Serenissima al comando dei reparti dalmati impegnati nella guerra di Morea, condotta da Francesco Morosini. Dopo la pace di Carlovitz (1699) è incaricato di fissare i confini della Dalmazia. Raggiunge il grado di "sergente generale di battaglia" nel 1705, è nominato conte ed è decorato con le insegne di cavaliere di San Marco. Posto al comando di un corpo d'armata forte di ben 8000 uomini posti a difesa delle frontiere veneziane nel Polesine, muore a Lendinara nel 1707.

**de'FANFOGNA Damiano  
Nobile di Zara. Governatore**

Figlio di Decio, è noto quale governatore di Ancona nel 1382, dove opera con intelligenza ed onestà.

**de'FANFOGNA Desa (Decio)  
Nobile di Zara, giudice e procuratore di ordini monastici**

Figlio di Damiano de'Fanfogna, detto anche de'Plebanis, appare nella lista delle famiglie nobili di Zara del 1273, trovata nell'Arca di San Simeone. Giudice della città di Zara nel 1289, nel 1284 la sua firma compare in documenti pattizi tra gli abitanti di Arbe e quelli di Nona. È Procuratore dell'Ordine dei Minori Osservanti a Zara.

**de'FANFOGNA Francesco  
Cavaliere di San Marco, capitano d'arme**

Nobile di Zara, figlio di Gregorio di Francesco, arma a sue spese una galea ed è noto come Capitano della fortezza di Parga in Egeo. Nominato Cavaliere di San Marco nel 1600, viene menzionato tra gli antenati insigniti del cavalierato di San Marco citati nel privilegio concesso a Pietro de'Fanfogna dal Doge Carlo Contarini nel 1655.

**de'FANFOGNA Francesco  
Cavaliere di San Marco, conte veneto ed ambasciatore**

Nobile di Zara, è confermato conte in perpetuo con tutti i discendenti nel 1668. Figlio di Girolamo, sopracomito di galera, è tra gli ambasciatori della città presenti alla cerimonia d'insediamento del nuovo Doge Nicolò Sagredo che lo nomina Cavaliere di San Marco con deliberazione del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia del 9 agosto 1675 e con facoltà di "poter portar le armi, le veste armate, li spironi, et ogni altro ornamento militare, et appresso di godere tutti gli honori, preminenze, autorità e privilegi, che appartengono alla vera militia, et alla dignità di Cavalliere".

**de'FANFOGNA Giovanni  
Nobile di Zara, conte e politico**

Nato nel 1814, è eletto due volte nella Dieta del Regno di Dalmazia in rappresentanza del Partito autonomista filoitaliano (1864 e 1867). Maggiore dell'armata austriaca, croce di guerra, Cavaliere della Corona Ferrea, Cavaliere dell'Ordine Messicano di Nostra Signora di Guadalupe per concessione dell'Imperatore Massimiliano, membro vitalizio dell'Alta Camera dei Signori a Vienna, Ciambellano di Corte e Consigliere intimo dell'imperatore Francesco Giuseppe. Muore nel 1885.

**de'FANFOGNA Girolamo  
Cavaliere di San Marco, ambasciatore**

Nobile di Zara, figlio di Pietro, partecipa all'Ambasceria della sua città nella cerimonia dell'insediamento del doge Francesco Contarini che lo nomina Cavaliere di San Marco il 10 dicembre 1623 con delibera del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia, "impartendogli tutti li honori, libertà, et priminenze et concedendogli tutti li privilegi giurisdizioni et autorita che godono tutti li altri Cavallieri potendo usar in virtù della presente occasione le vesti aeree, li spironi, le armi et ogni altro ornamento militare".

**de'FANFOGNA Girolamo  
Cavaliere di San Marco, sopracomito di galera**

Nobile di Zara, figlio di Francesco, combattente quale sopracomito della galera zaratina contro i Turchi, è nominato Cavaliere di San Marco nel 1646 e menzionato tra gli antenati insigniti del cavalierato di San Marco citati nel privilegio concesso a Pietro de'Fanfogna dal Doge Carlo Contarini nel 1655.



CORCYRÆ PRIDEM ARCHIEPISCOPVS  
 DEIN S. HIEROSOLIM ECCLESIAE PA-  
 TRIARCHA QVI  
 RELIGIONE PRUDENTIA COMITATE EX-  
 PERIENTIA  
 OB MVLTÀ PER ORBEM ITINERA DEMI-  
 RATVS VIIÆ COMPOS ANNO  
 ÆTATIS SVÆ XCI IN QVO DECESSIT  
 SEPULCRUM SIBI PRAESTITUIT  
 ET CORONATOS C. RELIQUIT  
 PRO ANNUA SACRA EXPIATIONE  
 OBIT V. IDUS JANUAR MDCCCXXIX  
 HAVE SENEX DULCISSIME  
 ET VOS QUI LEGETIS  
 APUD DEUM ORATE.  
 VIR COMES PETRUS ANTONIUS FENZI  
 NEPOS ET HAERES  
 I. C. MARTINETTI ADVOC. CAUSS. S. P. A.  
 SUPREMI ELOGII INTERPRES ET ARBITER  
 PATRUO ET AMICO INCOMPARABILI  
 CUM LACRIMIS  
 M. P. (2)

**de'FENZI Giulio**  
**Militare e Governatore di Sebenico**

Nasce a Padova nel 1606, a vent'anni abbraccia la carriera militare, e sino al 1638, sotto al generale Montecuccoli, col grado di sergente maggiore, combatte nella Valtellina, in Boemia, in Germania e nelle Fiandre dove rimane prigioniero dei Francesi. Liberato entra al servizio della Repubblica di Venezia, e nel 1643, Cornaro lo pone a capo d'una compagnia di fanti, combatte a Candia e prende parte all'attacco di Rettimo e della Canea, dando prova di abilità e coraggio. Spedito nel 1647 come quartiermastro in Dalmazia, a Cattaro si distingue all'assedio e presa di Risano, nell'attacco di Antivari e Duare e contro la sollevazione dei soldati a Clissa. A Sebenico il Senato veneto gli accorda nel 1659 "una condotta per cinque anni di fermo, e due di rispetto, collo stipendio, di trecento ducati". Accompagna nel 1654 il capitano generale Foscari in una spedizione marittima nel Levante e diventa governatore di Sebenico dal 1656 sino alla morte, avvenuta nel 1683.

**de'FENZI Pier Antonio**  
**Conte veneto, patrizio di Nona, politico, autonomista, storico e podestà di Sebenico**

Nasce a Feltre nel 1774, è uno dei primi attivi e influenti autonomisti di Sebenico ed è podestà della città dal 1831 al 1833, dal 1837 al 1841 e nel 1848. Conduce ricerche storiche presso l'Archivio Civico di Sebenico e nel monastero di San Grisogono a Zara, sulla storia di Sebenico, sul patrimo-

nio archeologico e sulle biografie di alcune eminenti personalità della storia e della cultura della Dalmazia (M. A. de'Dominis, A Vrancich, D. Zavorovich, I. Kregliannovich Albinoni, etc.). Conduce anche alcune ricerche indipendenti sul patrimonio archeologico intorno a Sebenico e Scardona. Pubblica alcune dissertazioni su diversi giornali degli autonomisti dalmati, quali la *Gazzetta di Zara* (1836, 1842-'44), e *La Dalmazia* (1845-46, 1848). Alcune sue dissertazioni sono pubblicate qualche tempo dopo la sua morte da V. Miagostovich, nel suo annuario *Il nuovo cronista* di Sebenico (1896, 1897-'98). Sposa la contessa zaratina Isabella de'Parma-Lavazzola e muore a Sebenico nel 1864.

**de'FENZI Urbano**  
**Conte veneto, uomo d'armi e dottore**

Sin dalla nascita è destinato al mestiere dell'armi. Aveva appena quatt'anni quando il Senato veneto, per "rimunerare il padre nel figlio", lo nomina capitano d'una compagnia d'oltramontani. Compiuti gli studi nel collegio di Murano ottiene giovanissimo il titolo di dottore e prende il comando della sua compagnia nel 1672. Nella guerra contro i Turchi compie prodigi di valore, ottenendo vari attestati di vivo encomio. Nel 1651 partecipa alla guerra di Morea nei territori di Dalmazia e Albania. Nel 1687 partecipa alla presa di Signa e Castelnuovo di Cattaro (oggi Herceg Novi) e alle battaglie di Budua, Dornis e Tenin (Knin). Ammassa nel 1684 una compagnia di 50 soldati a cavallo sostenendo in proprio le spese d'ingaggio. Nel luglio del 1688 le sue formazioni militari accerchiano Tenin, Signa, Verlicca e Dornis e si distinguono con successo nella lotta contro i turchi. Prima dell'assedio di Tenin nel 1688 ebbe un altro ruolo di rilievo nell'assicurare le linee di approvvigionamento e nel garantire la sicurezza dei territori liberati. Divenuto nel 1689 comandante in capo della divisione a cavallo territoriale, nel 1692 presta servizio nell'esercito a Sebenico, a Tenin nel 1700, a Citluk nel 1701 a Padova nel 1702. Nel 1695 si era distinto nei combattimenti intorno a Dulcigno e nel 1699 ottiene il titolo di Conte Veneto con diritto di successione per gli eredi, e l'inserimento nel consiglio nobile di Sebenico. Ammassa nel 1684 una compagnia di cinquanta soldati, di nazione oltremarina, a cavallo, sostenendo in proprio le spese d'ingaggio "la qual cosa gradì il Senato ed accettò la di lui proposta, che dopo la sua morte ne fosse trasmesso il comando al figlio Giulio, che allora aveva



cumento del 7 febbraio 1725. Nel suo dominio di Dragovama nell'Isola Lunga, nel 1708 aveva trascritto il poema epico di Ivan Gundulich *Osman* con il titolo di *Questo libro si chiama Vladislav Osman Zar*. In questo scritto si trovano anche due poemi: *La morte repentina e crudele del Serenissimo Signore di Lissa Giovanni Bujevich, cavaliere di S. Marco, poema cavalleresco dell'anno 1709*, e il poema incompiuto dal titolo: *Risposta allo stesso scritto del poeta, il Signor Presbitero Antonio Zambelli, abate di Perasto*. Muore a Zara nel 1725.

**de'FERRA Zoilo**  
**Nobile di Zara, ciambellano del Principe**

Nell'anno 1401 acquista un possedimento e undici saline a Ugliano e nel 1420 un possedimento nell'Isola Lunga. Nel 1422 sottopone al Principe di Zara, nel periodo del dominio ungherese in cui Zara è anche capitale del Regno d'Ungheria, la convalida del documento del re Ladislao Napuljski, che dona ai fratelli Matafaris la Fortezza di Ljuba vicino a Nona. All'inizio del 1427 il Principe lo nomina assistente ciambellano della corte di Zara e durante l'anno 1437 è giudice. I suoi possedimenti sono incrementati dall'acquisto di terreni a Uskorpah nel 1431 e a Cerani nel 1440. Muore a Zara nel 1445.

**de'GALATEO Francesco**  
**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Colonnello e componente del Comitato di Zara per le esequie del Re Umberto I del 1900 e dirigente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**de'GALATEO Francesco**  
**Garibaldino**

Nasce a Cattaro e nel 1860 raggiunge Garibaldi in Sicilia con la seconda spedizione e comanda la 15° compagnia della "Divisione Medici". Per il comportamento eroico tenuto nella battaglia di Milazzo, è promosso sul campo al grado di tenente. Si distingue inoltre nei combattimenti di Cajazzo e Capua.

**de'GARA O GORJANSKI Nikola**  
**Conte e Governatore di Zara**  
Svolge le sue funzioni dal gennaio 1395 al 1395.

**de'GARAGNIN Giovanni Luca**  
**Arcivescovo di Spalato**  
Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 5 giugno 1765. Mantiene l'incarico fino al 1780.

**de'GEORGI Marinus**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**  
Svolge le sue funzioni nel 1797.

**de'GHETALDI Franciscus**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**  
Svolge le sue funzioni nel 1654.

**de'GHETALDI Hieronimus**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**  
Svolge le sue funzioni dal 1576 al 1577 con Antonio de'Bona.

**de'GHETALDI Johannes Matteo**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**  
Svolge le sue funzioni nel 1671.

**de'GHETALDI Marino**  
**Precursore di Cartesio, libero scienziato e aristocratico**

Filosofo e matematico, uno dei maggiori scienziati dalmati del suo tempo, nasce a Ragusa intorno al 1566 in una antica famiglia nobile, originaria di Taranto. Studia inizialmente dai francescani, poi al Liceo. Ricopre in seguito diverse cariche municipali a Ragusa: è membro del Maggior Consiglio, capitano a Sabioncello (più volte punito per il mancato rispetto dei suoi doveri militari), poi addetto all'ufficio per l'armamento e più tardi a quello per l'acquisto del sale sul fiume Narenta. Frequenta cenacoli umanistici e approfondisce gli studi matematici per i quali diventerà famoso.



Dal 1597 compie diversi viaggi in Europa, assieme all'amico ed etnologo Marino Gozze. In Italia visita spesso cenacoli intellettuali e aristocratici e si procura numerose amicizie e protezioni di potenti famiglie che lo aiutano nella pubblicazione dei suoi



scritti. A Padova è amico di Paolo Sarpi e conosce Galileo. A Roma, alla facoltà dove insegna Francesco Patrizi e dove 170 anni più tardi arriverà Ruggiero Boscovich, segue le lezioni di Cristoforo Clavio, a cui dedica la prima opera, *Alcune osservazioni sulla parabola*. Ad Anversa, in Belgio, studia con Michel Coignet e non accetta l'offerta di insegnamento alla cattedra di Lovanio (Louvain), importante università del Belgio vallone. A Parigi collabora con Viète, che in quel tempo lavora sulla ricostruzione dell'opera perduta di Apollonio e da cui riprende il metodo, lo perfeziona e ne moltiplica le applicazioni. È il primo matematico che coniuga la geometria greca con l'analisi algebrica. Più tardi, intorno alla fine del '600, sulla scia della teoria da lui strutturata, si arriverà alla geometria analitica ed alla formulazione del calcolo infinitesimale. La connessione tra la geometria e l'algebra permetterà, inoltre, di risolvere alcuni problemi rimasti fino ad allora irrisolti, mentre il calcolo infinitesimale, acquisito definitivamente da Newton e Leibnitz, applicato alla geometria analitica renderà possibile l'interpretazione geometrica di tutti i procedimenti d'analisi algebrica.

Sono poche le notizie riguardanti il suo soggiorno per due anni in Inghilterra, dove si trasferisce dopo Parigi. De' Ghetaldi è un prodigioso intellettuale e scienziato autodidatta, che non ha mai frequentato alcuna università, non ha avuto alcun titolo di studio e non è stato membro di alcuna organizzazione scientifica. Nel 1621, però, il suo nome appare nella lista degli scienziati proposti per l'ammissione all'Accademia dei Lincei. Non è stato nominato perché coinvolto in un delitto che poteva sfociare in un processo giudiziario, lascia Roma e si stabilisce a Ragusa. Qui svolge vari incarichi comunali, tra i quali l'ufficio di commissionario e vigile di Stagno. Dopo un periodo di sosta causato dalla malaria, che in quel tempo aveva colpito Stagno, è nominato Ambasciatore del Senato della Repubblica di Ragusa a Costantinopoli. In seguito torna a Ragusa e riprende le attività comunali. È addetto all'ufficio per il vino, poi a quello per la lavorazione della lana, infine diventa doganiere e consulente per le cause civili. Contemporaneamente si dedica agli studi di fisica, astronomia, alla costruzione di strumenti ottici e compie numerose sperimentazioni alla maniera di Galileo. Nella Caverna del Mago, una grotta da lui arredata per scopi scientifici, sperimenta il peso specifico dei liquidi e dei solidi e la rifrazione della luce nel vetro e nei liquidi. Le ricerche e le sperimentazioni lo portano

alla scoperta dello specchio parabolico, oggi custodito nel Museo Nazionale Marittimo di Londra. Forse a lui si può attribuire la costruzione del telescopio a rifrazione, che esisteva a Ragusa già allora. Muore a Ragusa il 7 o l'8 aprile 1626.

Le sue ricerche su Archimede e Apollonio, sull'applicazione dell'algebra in geometria e in ottica geometrica sono pubblicate in 7 libri. Nell'opuscolo *Variorum problematum collectio* (1607) offre soluzione a 42 problemi geometrici e getta le fondamenta per l'algebrizzazione della geometria. Descrive anche le esperienze compiute nei viaggi con l'amico Gozze. Nel 1603 esce a Roma *Promotus Archimedes*. La sua opera più significativa, *De resolutione et compositione mathematica*, è pubblicata postuma nel 1630, sette anni prima della celebre *Géométrie* di Cartesio e contiene i primi cenni sui principi della geometria analitica. Il contributo di de' Ghetaldi alla geometria è stato riconosciuto dai maggiori scienziati dell'epoca, tra i quali citiamo i due più rilevanti, l'olandese Christian Huygensand e l'inglese Edmund Halley.

**de'GHETALDI Matteo**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1802 con Martolizza de'Cerva.

**de'GHETALDI Simone**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1667 con Michele de'Menze. Non si hanno notizie dell'anno in cui termina il suo mandato.

**de'GHETALDI-GONDOLA Francesco**  
**Statista, soldato, barone e Cavaliere di Malta**

Nasce a Ragusa nel 1833. È l'ultimo podestà italiano della città, rimasto in carica fino al 1899, anno in cui muore. È noto anche con il nome di Frano Gondola.

**de'GIAXA Vincenzo**  
**Professore universitario**

Nasce a Zara da famiglia nobile intorno al 1848. Dal 1877 è professore di igiene all'Università di Pisa e dal 1891 a quella di Napoli. Muore a Venezia nel 1928 e, secondo la sua ultima volontà, è sepolto a Zara.

**de'GIORGI Bernardo**

**Religioso e scrittore**

Nasce a Ragusa, entra nell'Ordine dei Gesuiti e si segnala come insigne letterato. Scrive *Vita di Francesco Perotto Arciv. Ragusino*, pubblicata a Ragusa nel 1650 e *Lettere a Stefano Gradi; Collectio proverbiorum illyricorum*, edite a Ragusa nel 1671. Muore nel 1650.

**de'GIORGI Donato**

**Teologo e vescovo**

Nasce a Ragusa ed è noto come appartenente all'Ordine dei frati domenicani. Tra il 1458 ed il 1462 si segnala come apprezzato docente di teologia dell'Università di Padova. Nel 1481 è elevato al soglio vescovile di Trebigne e di Mercana. Muore nel 1492.

**de'GIORGI Giovanni**

**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1281 al 1283.

**de'GIORGI Ignazio**  
**Frate gesuita e benedettino, poeta barocco, traduttore, storico e astronomo**

Nasce a Ragusa il 13 febbraio 1675 ed è discendente di una nobile e benestante famiglia. Trascorre la prima parte della sua vita in modo sfrenato e spesso spudorato. Dopo i primi studi compiuti nelle scuole dei Gesuiti di Ragusa, nel 1693 entra nel Maggior Consiglio della Repubblica e svolge alcune funzioni riservate ai giovani nobili. Per le sue disinvolte avventure amorose, gli viene revocato il titolo di cavaliere di Sipan ed è fortemente criticato per gli eccessivi atti di lussuria resi pubblici e per le carenze riscontrate nella gestione del monopolio del grano che gli era stato affidato. Per tacitare le reazioni sollevate da una sua relazione amorosa definita indecente, decide di cambiar vita, si trasferisce a Roma e all'età di 23 anni entra nell'ordine dei Gesuiti, compie onorevolmente il noviziato biennale ed il corso triennale di filosofia e viene abilitato all'insegnamento nell'Ordine a Loreto e a Prato.

Nel 1705 torna a Ragusa e si fa notare per le sue doti di sacerdote erudito ed eccel-



lente conoscitore delle lingue latina, greca e di alcune lingue moderne. Nel 1707 lascia l'ordine dei Gesuiti ed entra in quello dei Benedettini con il nome di Ignazio. Dal 1713 al 1723 si dedica alla scrittura ed intrattiene intensi rapporti con l'Accademia dei Pigrioni. Soggiorna nel monastero di San Giacomo vicino a Ragusa ma, dopo una lite con il Senato della Repubblica, si trasferisce per due anni in Italia. Ritornerà, quindi, nel monastero di San Giacomo e ne diventa abate, dove muore il 21 o 22 gennaio 1737.

**Opere**

Poeta trilingue, è un tipico figlio della Nazione dalmata, scrive trattati storico-biografici, poesie satiriche e religiose, in italiano, latino ed in lingua dalmatina, nonché polemiche che rivelano una spiccata intelligenza e uno spirito pungente che lo collocano nel filone della tradizionale poesia comica umanistica.

Il Giorgi, le cui opere si pongono al vertice della tradizione letteraria barocca di Ragusa, è considerato un significativo esempio delle contraddizioni che animano la vita spirituale tardo rinascimentale. Fa parte dell'ultima fase della letteratura dalmata ispirata dal vivo e tenace riferimento alle tradizioni ed ai modelli italiani, caratteristica questa che si ravvisa anche nelle poesie scritte in lingua dalmatina, che firma talvolta anche come Ignjat Đurđević.

Scrive in latino un panegirico sui frati benedettini, tradotto successivamente in italiano, un abbozzo di *Historia Illyrici*, un trattato *De adventu divi Pauli*, una raccolta di poesie *Poetici lusur vari*, un catalogo sui *Viri illustres patria Ragusini* in omaggio alla sua città, il *De victoria principis Eugenii Sabaudi* in omaggio al principe Eugenio di Savoia, alcuni canti quaresimali e vari panegirici sacri.

La sua produzione in lingua dalmatina comprende il poema satirico *Lagrima di Marunko*, la traduzione di Salterio (Venezia, 1729), *Poesie amorose*, la *Vita di Re David*, la *Vita di Santo Benedetto* ed il componimento religioso *I sospiri di Maddalena penitente* che, ritoccato nell'arco di 20 anni e pubblicato a Venezia nel 1728, a dispetto del soggetto religioso rivela il carattere e le mai sopite propensioni erotiche dell'autore. Le sue lettere storiografiche in italiano non sono state conservate. Ci resta invece in italiano il *Canzoniere* ed un discorso tenuto nel collegio di Roma, successivamente pubblicato.

Si dedica alla storia dell'antica Illiria (*Antiquitates Illyricae*), che avrebbe dovuto esse-

re seguita da una storia ecclesiastica (*Illyricum sacrum*), mai portata al termine. Sulle origini degli illiri sostiene la tesi che fossero discendenti dei greci e dei romani (in realtà hanno solo subito la loro influenza culturale) e nega decisamente che fossero antenati degli attuali croati, al contrario di quanto erroneamente proponeva il suo contemporaneo, che propagandò la tesi dell'“illirismo pancroato”, Pavao Ritter Vitezovic. La parte più importante delle sue ricerche storiografiche sono gli appunti su 60 scrittori ragusei.

Gli si attribuisce, inoltre, il manoscritto *Questioni di matematica e fisica sulle idee filosofiche di Aristotele*, nel quale contesta Copernico e Galileo, accusati di essere in contrasto con le Sacre scritture. Per la storia dell'astronomia sono importanti i suoi manoscritti *Sulla Cronografia* e *Sul moto esatto e preciso del Sole e della Luna*.

**de'GIORGI Marino o Marsilio**  
**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**  
 Svolge le sue funzioni dal 1249 al 1252.

**de'GIORGI Savino**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**  
 Svolge le sue funzioni nel 1768.

**de'GIORGI Sigismondo**  
**Teologo e scrittore**  
 Nasce a Ragusa e vive nel '500. Teologo e poeta, scrive in italiano ed in lingua dalmatina e di lui ricordiamo *Orazione di un penitente contrito*, pubblicata a Roma nel 1611.

**de'GIORGI Simone**  
**Conte, duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**  
 È l'ultimo Rettore della libera Repubblica di Ragusa. Svolge le sue funzioni dall'inizio del 1808 solo per un mese, fino al 31 gennaio dello stesso anno, quando la Repubblica viene soppressa per decreto dal generale Marmont, che abroga l'antico Statuto ed accorpa la città agli antichi possedimenti veneziani della Dalmazia, caduti sotto l'occupazione francese. Per quasi due anni, dal 1808 al 14 ottobre 1809, Ragusa entra a far parte del Regno d'Italia di Napoleone, con capitale a Milano, e per decreto del governatore Vincenzo Dandolo, la lingua italiana che era già in uso assieme al latino nei secoli precedenti, diventa la lingua ufficiale nell'amministrazione pubblica

e nelle scuole. Nell'ottobre del 1809 la città viene accorpata nell'amministrazione militare delle Province illiriche e viene poi definitivamente assegnata all'Imperatore d'Austria dal Congresso di Vienna del 1815 e rimane nel Regno di Dalmazia, nel nesso dell'Impero degli Asburgo fino al 1918. Brevemente, per soli 11 giorni, dal 18 gennaio 1814 fino al 29 gennaio 1814 il conte Simone de'Giorgi sarà l'ultimo Rettore della Repubblica di Ragusa.

**de'GIORGI Stefano**  
**Poeta e scrittore**  
 Nasce a Ragusa nel 1579, conduce una vita molto turbolenta e viene coinvolto in una famosa congiura per rovesciare il governo della Repubblica. Muore nel 1632.

**de'GIORGIIS Lucas**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**  
 Svolge le sue funzioni nel 1765.

**de'GIORGIIS - DEBONA Lucas**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**  
 Svolge le sue funzioni nel 1774.

**de'GIULI Biagio**  
**Politico raguseo**  
 È eletto nella Dieta del Regno di Dalmazia nel tardo Ottocento in rappresentanza del distretto di Ragusa.

**de'GIUSTINIANI O ZUSTINIAN Orsato**  
**Provveditore Generale di Cavalleria in Dalmazia**  
 Discendente della illustre dinastia dogale è omonimo del Provveditore in Dalmazia del 1354, nasce a Venezia nel 1540 ed è patri-zio veneto, Provveditore Generale di cavalleria in Dalmazia nel 1578 e nel 1593, Rettore a Sebenico nel 1583 ed a Lesina nel 1589. Muore nel 1597.

**de'GIUSTINIANI O ZUSTINIAN Orsato Pietro**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**  
 Discendente dell'illustre dinastia dogale, nasce a Venezia e vive nel XIV secolo. È patri-zio veneto, Console al Cairo nel 1344, ambasciatore a Padova nel 1350 ed in Sicilia nel 1353, Provveditore Generale da Mar

in Dalmazia nel 1354, Capitano delle galee di mercanzia nel viaggio a Soria nel 1361, Provveditore in Istria nel 1364, ambasciatore al Cairo nel 1370, Procuratore di San Marco il 18 luglio 1373 e Provveditore di terraferma nel 1373. Muore nel 1382.

**de'GIUSTINIANI O ZUSTINIAN Orsato Sebastiano**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Discendente dell'illustre dinastia dogale, nasce a Venezia e vive tra il XV ed il XVI secolo. È patrizio veneto, Capitano e Provveditore di Rimini nel 1491, ambasciatore in Ungheria nel 1499, ed uno dei sette Savi dei sopraconti nel 1500, Podestà e Capitano di Capodistria nel 1501, Provveditore Generale da Mar in Dalmazia nel 1512, ambasciatore in Inghilterra nel 1515, Provveditore Generale di Candia nel 1520. Muore il 13 marzo del 1543.

**DEGLI ALBERTI Alberto**  
**Prefetto della Provincia di Zara, conte**  
Svolge le sue funzioni nel 1943.  
Nasce nel 1885 e muore nel 1973.

**DEGLI ALBERTIS**  
V. Alberti

**DEGLI INCHIOSTRI Roberto, Giovanni, Oreste e Francesco**  
**Dirigenti della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espongono in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana. Guido inoltre sottoscrive, come Gruppo Studenti dalmati alla Sapienza di Roma, il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**DEGLI INCHIOSTRI Ugo**  
**Storico**

Nasce a Trieste nel 1869, da famiglia nobile dalmata ed è noto per i suoi numerosi ed approfonditi saggi storiografici. Ricordiamo in particolare gli studi e le ricerche sulla legislazione statutaria medievale nella quale i comuni dalmati salvaguardano e codificano le libertà municipali radicate nella

legge romana. Eseguite con rigore metodologico e fondate sull'esame delle numerosi fonti allora inedite, queste ricerche sono pubblicate su *La Rivista Dalmatica* e costituiscono la base di partenza per ogni ulteriore studio della tematica. Muore esule a Trieste nel 1944 e molte città della Penisola intitolano a suo nome strade e piazze.

**Opere**

*Memorie e documenti*, Zara, 1889.  
*Gli statuti e le riformazione di Sebenico*, Spalato, 1893-1894.

*Sul diritto statutario di Sebenico sotto la dominazione veneta*, Venezia, succ. M. Fontana, 1893.

*Il libro dei versi*, Zara, Tip. Vitaliani, 1894.  
Corriere nazionale, tutela gli interessi degli Italiani in Dalmazia, Zara, 1895-1898.

*Gli statuti di Arbe, con prefazione e appendice di documenti inediti o dispersi*, Trieste, Stabilimento artistico tipografico G. Caprin, 1901.

*Di un preteso soggiorno di Baiamonte Tiepolo a Sebenico*, Trieste, Stabilimento art. tip. G. Caprin, 1906.

*Contributo alla storia del Diritto romano in Dalmazia nel X e XI secolo*, Trieste, Tip. G. Caprin, 1906.

*Mayer Ernest, La costituzione municipale dalmato-istriana nel medioevo di Ernesto Mayer*; traduzione dal tedesco di Camillo De Franceschi; con osservazioni di Ugo Inchiostri e del traduttore, Parenzo, Coana, 1907.

*Intorno a un testamento tergestino del IX secolo*, Trieste, G. Caprin, 1909.

*Il diritto statutario di Parenzo*, Parenzo, Coana, 1910.

*Per l'italianità in Dalmazia, appunti polemici di Dalmaticus*, Zara, 1910.

*Per il diritto matrimoniale e gli usi nuziali in Dalmazia, con riguardo a un "ordo de dotibus et nuptiis" ragusino del sec. 13*, Roma, Grafia, 1928.

*Di Nicolò Matafari e del suo "Thesaurus pontificum", in relazione con la cultura giuridica in Zara nel secolo 14*, Roma, s.n., 1929.

*Il comune e gli statuti di Arbe fino al secolo 14*, Roma, s.n., 1931.

*Di alcuni aspetti del diritto penale nei documenti e statuti dalmati del medioevo*, Roma, s. n., 1934.

*Ricordi dannunziani*, (Venezia e Fiume), Zara, Tipografia E. de Schöenfeld, 1938.

**DEGLI IVANISSEVICH Sergio**  
**Comandante marittimo**

Appartenente a nobile famiglia di Macar-sca, ha comandato varie navi tra le qua-

li il traghetto che ha trasportato dall'Albania, in collaborazione con Staffan de'Mistura, 2.800 profughi riparati nell'Ambasciata italiana di Tirana, mettendo a repentaglio la propria vita, insediata dal tiro di cecchini albanesi. Ha collaborato con la Fondazione Rustia Trainee nella parte marittima del sito [www.dalmaziaeu.it](http://www.dalmaziaeu.it). Vive a Trieste.

**DEGL'INCHIOSTRI Alessandro**  
**Patriota, dirigente degli Uffici fiscali**  
Diventa Ispettore superiore d'Evidenza dell'Ufficio del Catasto di Zara nel tardo Ottocento.

**DEGL'IVELLIO Nicolò**  
**Giurista e poeta**  
Appartenente alla nobile famiglia di Bol della Brazza, allievo del Tochich, è ricordato a Spalato nell'Ottocento per le sue arringhe d'avvocato ed in Italia per i suoi componimenti poetici, tra i quali alcune poesie dedicate a Napoleone ed all'Imperatore Francesco. Personalità allegra e spiritosa, è dotato di una ragguardevole vis polemica ed adotta nei suoi discorsi un innovativo stile sintetico. Muore di apoplezia durante una passeggiata.

**de'GONDOLA Blasius**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**  
Svolge le sue funzioni nel 1612.

**de'GONDOLA Dragosto**  
**Governatore dell'Impero romano d'Oriente a Ragusa**  
Svolge le sue funzioni nel 1114.

**de'GONDOLA Francesco**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**  
Non si hanno precise notizie degli anni del suo mandato, svolto a cavallo tra il '500 ed il '600. Muore nel 1624.

**de'GONDOLA Francesco**  
**Militare**  
Nasce a Ragusa nel 1630. Assieme al fratello Matteo combatte al servizio del re di Napoli ed è nominato cameriere segreto di Sua Maestà Imperiale e "cavaliere della chiave d'oro". Muore nel 1700 ed è noto anche con il nome di Frano Dživo Gundulić.

**de'GONDOLA Giovanni**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**  
Successore di Blasius de'Gondola. Non si hanno notizie dell'anno in cui inizia il suo mandato, terminato nel 1638. Nasce nel 1589 e muore nel 1638.

**de'GONDOLA Giovanni Sigismondo**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**  
Svolge le sue funzioni dal 1696 al 1700. Nasce nel 1677 e muore nel 1721.

**de'GONDOLA Matteo**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**  
Successore di Stefano de'Tudisi. Svolge le sue funzioni nella seconda metà del XVII secolo.

**de'GONDOLA Sigismondo**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**  
Nasce intorno al 1634. Svolge le sue funzioni tra la fine del 1681 e l'inizio del 1682, fino alla morte avvenuta il 16 settembre 1682.

**de'GONDOLA - GUNDULICH Giovanni**  
**Francesco**  
**Pubblico amministratore, giudice e scrittore**

Giovanni Francesco de'Gondola, letterato, scrittore e patrizio, nasce il 9 gennaio 1588 a Ragusa. La famiglia lo affida fin da bambino a tre precettori. Studia poi nel Liceo di Ragusa ed ha per maestro Camillo Camilli (che ultimò la *Gerusalemme liberata* con ulteriori canti, contenenti nuove vicende di Tancredi ed Erminia e quelle di Rinaldo e Armida), da cui impara molto sulla tecnica della composizione epica. Trascorre tutta la vita a Ragusa e svolge funzioni di grande importanza: è senatore, cavaliere di conclave, doganiere specializzato per l'acquisto del vino, soprintendente del magazzino delle armi e giudice penale. De' Gondola esercita tutte le funzioni con la massima serietà. Spesso, però, risulta assente alle sedute del Consiglio e viene perciò frequentemente punito con sanzioni pecuniarie. Lascia molti documenti amministrativi in lingua italiana mentre le sue opere letterarie sono scritte nella lingua dalmatina del tempo.



D'indole contemplativa, introverso, non molto incline all'umorismo è profondamente religioso. Nella prima fase dell'attività letteraria scrive numerosi melodrammi: in gran parte traduzioni in lingua dalmatina delle opere contemporanee italiane che sono spesso eseguite a Ragusa. Di dieci componimenti, tutti a soggetto mitologico, oggi ne restano solamente quattro. Gli altri sono stati distrutti dallo stesso autore in un impeto di rabbia. Nell'introduzione dei *Salmi penitenziali del re David*, usciti a Roma nel 1621, de' Gondola prende distanze da quanto aveva scritto in precedenza, promettendo che in futuro, da *buon poeta cristiano*, avrebbe tradotto la *Gerusalemme liberata*. Non ha mantenuto la promessa, ma la presenza del Tasso sarà più che fruttuosa nelle sue opere successive, tra le quali un poema mitologico a soggetto controriformista e barocco sul peccato, *Le lacrime del figliuol prodigo*, un melodramma pastorale allegorico e antiborghese, che costituisce il regalo nuziale alla moglie, mentre l'epopea storica *Dubrawka* rimane incompiuta. Nell'*Osmanide* l'auspicio della disfatta turca viene attenuata dalla preoccupazione che la caduta dell'Impero ottomano comporti una grave minaccia all'indipendenza della Repubblica. De' Gondola muore a Ragusa nel dicembre del 1638, a cinquant'anni. È sepolto nella chiesa dei francescani.

#### Opere

*Arianna* (traduzione dell'omonimo libretto di Ottavio Rinuccini, per il quale Monteverdi scrisse le musiche nel 1608, pubblicata ad Ancona per opera degli amici di de' Gondola nel 1633).

*Il ratto di Proserpina* (inedita fino al 1843, quando è stampata a Ragusa).

*Diana, Armida* (melodrammi conservati).

*Galatea, Tempio dell'Amore, Cerere, Cleopatra, Adone, Coralca di Siro* (persi).

*Dubrawka*, Ragusa 1837.

*Le lacrime del figliuol prodigo*, Venezia 1622.

*Sulla divina grandezza*, Roma 1621 (poemetto).

*In lode di Ferdinando II Granduca di Toscana*, Ragusa 1828 (poemetto).

*L'Osmanide*, Ragusa 1826.

#### de'GORACUCCHI Alessandro Medico, cavaliere e fondatore della Colonia dalmata di Trieste

Componente del Consiglio direttivo del "Comitato delle onoranze funebri a Niccolò Tommaseo" fondato a Trieste l'8 maggio 1874, che as-



sume poi il nome di "Colonia dalmata di Trieste" ed è formata dagli italiani di Dalmazia privati, su spinta dell'Austria-Ungheria, delle amministrazioni locali e comunali italiane. Chiuse le scuole italiane ed eliminato ogni altro strumento atto a conservare l'antica identità latino-veneta, gli italiani di gran parte della Dalmazia riparano a Trieste dove resiste l'amministrazione italiana (Primo esodo).

#### de'GOZZE Balthazar Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa

Svolge le sue funzioni nel 1763 con Michele de'Zamagna e nel 1777.

#### de'GOZZE Franciscus Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa

Svolge le sue funzioni nel 1801.

#### de'GOZZE Joannes Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa

Svolge le sue funzioni nel 1726 e nel 1729.

#### de'GOZZE Junius Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa

Svolge le sue funzioni nel 1703 e nel 1708.

#### de'GOZZE Luca Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa

Predecessore di Franciscus de Segismundo Sorgo. Svolge le sue funzioni dal 1660. Non si hanno notizie dell'anno in cui termina il suo mandato.

#### de'GOZZE Nicolò Vito Politologo, storiografo, filosofo, Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa

Autore di dialoghi politici, economici e filosofici, nasce a Ragusa nel 1549 da una nobile e antica famiglia che nel 1495 ha fatto costruire il Parco rinascimentale di Canossa (Trsteno), l'arboretum. È coetaneo di Ragnina, Ghetaldi e Michele Monaldi e di molti altri importanti intellettuali ragusei. Gozze



trascorre tutta la vita a Ragusa e si dedica interamente allo studio, all'attenta osservazione dei meccanismi della vita amministrativa, economica e civile della Repubblica ed ai fenomeni della natura. La sua biblioteca è nota come la più fornita della città e costituisce la base per i suoi studi che gli hanno fruttato rispetto ed ammirazione dei contemporanei. Scrive in italiano ed in latino. Già a 20 anni inizia l'attività di filosofo e pubblica il commento del libro di Averroè *De substantia orbis* che gli merita grande notorietà anche oltre i confini della Repubblica. Segue un commento del pensiero di Aristotele che coniuga con il pensiero di Platone di cui era affascinato. Sulla scia di Machiavelli e Guicciardini scrive trattati in forma di dialogo e li colloca in ambienti pastorali ("nella stagione di primavera all'ombra di un bel salice, accanto a un ruscello di limpida acqua...") nei quali immagina di discutere con personaggi illustri sui concetti di bellezza, amore, felicità e stato. I suoi dialoghi sono caratterizzati da uno stile concreto e da pensieri pratici. Nel *De governo della famiglia*, uscito nel 1589, indica il rapporto tra il lavoro e la ricchezza anticipando di due secoli alcune tesi dell'economista inglese Adam Smith. Scrive pagine innovative anche sulla psicologia dei popoli, precorrendo il Montesquieu ed esamina le differenze tra i popoli, le forme di governo, le industrie e l'adeguamento delle leggi alla varietà dei territori ed alla diversità dei climi. Pubblica anche "Sopra le Metheores" di Aristotele. Per sette volte è stato nominato Rettore della Repubblica di San Biagio. Memorabili i suoi rettorati dal 1567 al 1568, dal 1569 al 1570 e dal 1575 al 1576. Gli è affidata la gestione del commercio e delle finanze, impegno gravoso a giudicare da una sua lettera pubblicata nel "Commento ai Salmi" dedicato all'amico Bellarmino, il cardinale che ha presieduto il processo nel quale è stato condannato Giordano Bruno e che ha consigliato l'abiura a Galileo. I suoi scritti filosofici, politici e sociologici gli hanno meritato fama internazionale ed il conferimento del titolo onorario di "dotto-re in filosofia e maestro di teologia" da parte di papa Clemente VIII. Forse in omaggio alla prudenza dei tempi, dedica la sua opera più importante, *Dello stato delle repubbliche secondo la mente di Aristotele* del 1591, a papa Gregorio XIV, invitandolo a mirare "il fuoco della sua devozione". Ricordiamo anche i suoi scritti minori *Discorsi della penitenza* del 1589 ed i *Commenti sui salmi di Davide*, nei quali si definisce come "un onest'uomo e un buon cristiano". Muore a Ragusa nel 1610.

**de'GOZZE Raphael**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1800 con Marinus de'Bona.

**de'GOZZE Stefano**  
Vedi Paprica Francesco.

**de'GOZZI Giorgio**  
**Diplomatico e storiografo, marchese di Ragusa**

Nasce a Torino nel 1899, discendente da una famiglia nobile ragusea in esilio. È diplomatico, storiografo e cultore di storia patria. Sostiene la tesi che la Repubblica di Ragusa fosse la Quinta Repubblica Marinara d'Italia in vari opuscoli, scritti, libri ed in numerosi articoli pubblicati su "La Rivista dalmatica". Muore a Roma nel 1985.



**Opere:**

*Falsificazioni sulla memoria adriatica*, 1974.  
*Giovanni IV e i croati*, 1975.  
*Industrie complementari: falsi storici e servilismo*, 1976.  
*Le sagre del servilismo*, 1978.  
*Chi paga il massacro della verità*, 1979.  
*On. Cossiga Lei, su Osimo, si sbaglia*, 1980.  
*Le bandiere e lo stemma di Ragusa*, 1979.  
*La cappella di San Biagio dei ragusei a Genova*, 1981.  
*La libera e sovrana Repubblica di Ragusa (634-1814)*, Roma, 1981.  
*Ragusa, la Quinta Repubblica Marinara d'Italia*, Roma, 1990.

**de'GRISOGONO**  
**Cavaliere di San Marco**  
V. Grisogono.

**de'GRISOGONO Elena**  
**Nobildonna spalatina**

Dispone di notevoli mezzi economici che destina alla crociata bandita da papa Pio II, Enea Silvio Piccolomini che la ricompensa concedendo alla famiglia vari ed importanti privilegi.

**de'GRISOGONO Lorenzo**  
**Religioso ed astronomo**

Nasce a Spalato nel 1590 in una famiglia patrizia. Religioso, appartenente all'ordine dei Gesuiti, è ricordato anche come Rettore

del Collegio di Loreto ed un valente astronomo. Scrive l'opera *Mundus Marianus* nella quale descrive l'archetipo celeste e sottolunare edita a Venezia nel 1642. Muore a Trieste tra il 1650 ed il 1653.

**de'GRISOGONO Nicolò**  
**Politico e giurista**

Di Spalato, uomo franco, patriota, pio, dotto ed erudito è nominato Presidente del Governo e dell'Unito Consiglio d'Appello di Zara. Sostituisce abilmente il Bradi nella Magistratura Civile e Governativa della Dalmazia. È decorato con una medaglia del Comune di Spalato nel 1802.

**de'GRISOGONO Pietro**  
**Dirigente spalatino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**  
Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**de'GRISOGONO Viviana**  
**Avvocato**  
Originaria da una nobile famiglia spalatina dalla quale discende anche lo scrittore Claudio Magris, esercita a Trieste la funzione di avvocato.

**de'GRISOGONO BORTOLAZZI Federico**  
**Medico, astronomo, astrologo e matematico, aristocratico e dignitario di corte attivo a Zara nella prima metà del Cinquecento**  
Di *Federicus de' Crysogonus* non si sanno con certezza né la data della nascita, né quella della morte. Nasce a Zara intorno al 1472, in una delle più illustri famiglie della città. Dopo alcune avventure militari in Italia e in Francia, nel 1495 studia a Padova, dove poi insegna matematica e astrologia. Ritorna a Zara nel 1508 e trascorre il resto della vita svolgendo attività tipiche dei ricchi aristocratici: amministra le proprietà di famiglia, pratica la medicina ed esercita uffici pubblici, quale componente nel 1527 del Consiglio cittadino. Nel 1537 partecipa alla costruzione del porto di Rimini. I principali interessi di de' Grisogono sono l'astronomia, l'astrologia e la matematica. Di lui ci sono pervenuti due libri: *Speculum astronomicum*, Venezia, 1507, un commento teoretico-matematico sui principi geometrici di Euclide, nel quale è pre-

stata particolare attenzione alla definizione del punto e del parallelo. La sua opera maggiore, *Federici de modo collegandi, prognosticandi et curandi febres necnon de humana felicitate ac denique de fluxu et refluxu maris*, è il primo testo di medicina edito a Venezia nel 1528, nel quale esamina in termini scientifici il modo di prevenire, prognosticare e curare le febbri, al quale sono inoltre associate interessanti considerazioni sulla felicità umana e sull'alta e bassa marea. Il suo approccio filosofico di base è quello platonico, combinato con elementi aristotelici: il numero è fondamentale per la comprensione di tutte le relazioni nel mondo. L'impostazione sembra piuttosto importante, perché induce all'osservazione quantitativa dei fenomeni naturali. I fenomeni poi vengono interpretati in chiave astrologica, già conosciuta nella filosofia naturale di Abu Ma'sar, scienziato arabo del X secolo. L'influsso degli astri, secondo de' Grisogono, sarebbe quindi la causa di tutto ciò che succede sulla terra: le malattie, le maree e perfino la felicità e l'infelicità. Inoltre sostiene la medicina astrologica e la dottrina medica sui modi di prevenire, pronosticare e curare le febbri. Il sistema è fondato sull'oroscopo del paziente: l'essenza della malattia e i giorni critici vengono definiti in base all'aspetto del cielo nel momento dell'inizio della malattia e in quello della nascita del paziente. Di conseguenza, la posizione dei corpi celesti, le diverse costellazioni e le presenze dei pianeti nelle case astrali vengono collegati con lo stato fisico del paziente e presi in considerazione a fini terapeutici. Nel libro è riportato l'esempio di una persona ammalatasi a Zara il 9 ottobre 1527, con diagramma astrologico e con la relativa interpretazione dalla parte dell'autore delle ragioni che hanno causato la malattia. Nei *Cerchi per il calcolo dell'altezza delle maree* apre una discussione sulla questione delle maree. Nella sua interpretazione, la luce trasmette l'influenza esercitata dalle stelle (sole e luna compresi) sulla terra. Il fenomeno dell'innalzamento e dell'abbassamento delle acque dell'Oceano sarebbe causato non dall'influenza dei raggi solari o lunari che produrrebbero una leggera azione calorifica sulle acque, ma attraverso il loro movimento. De' Grisogono intende l'influsso astrale come una sorta d'intervento sugli effetti attivi e passivi di tutta la sfera naturale. Si rende, però, lucidamente conto che il Sole e la Luna sono in qualche modo la principale causa delle maree di cui dà un'esatta descrizione. Si suppone che la sua morte risalga al 1538, a Zara.



**de'HUNGARIS Marino**  
 **Rettore dell'Università' di Padova**

Nato in Dalmazia tra il 1508 ed il 1517 è ricordato dalle cronache del tempo come apprezzato Rettore dell'Università di Padova.

**de'HUNGARIS Nicolo'**  
**Professore universitario**

Nato in Dalmazia è noto tra il 1528 ed il 1529 come professore di Diritto Civile all'Università di Padova.

**DEL BIANCO Giovanni**  
**Dirigente di Associazioni spalatine, sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente della Società operaia di Spalato, portabandiera della Società ginnastica e scherma di Spalato, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**DELALLE Don Ivo**  
**Insigne archeologo, letterato e storico**

Nasce a Traù. È ricordato come insigne archeologo, letterato, storico e religioso. Muore nel 1926.

**de'LEVA Giuseppe**  
**Storico**

Dotato di eccellente capacità di sintesi storiografica, nasce a Zara nel 1821. Studia a Vienna filosofia e storia e già allora si specializza in filosofia della storia, oggi considerata una disciplina moderna.



È Presidente dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Preside della Facoltà di Lettere e magnifico Rettore dell'Ateneo di Padova.

Storico di fama europea, dedica la vita alla divulgazione della cultura dalmata nell'ambito della cultura italiana.

La sua opera fondamentale è la *Storia documentata di Carlo V in correlazione con l'Italia*, considerata uno dei testi storiografici più acuti del tempo e pubblica inoltre numerosi altri saggi su argomenti di storia italiana, tra i quali si conservano il *Sommario di storia dei popoli antichi*, il *Sommario di storia moderna*, *Le prime sezioni del Concilio di Trento*, *Giovanni Patriarca d'Aquile-*

*ia*, *L'elezione di papa Giulio III*, *Le guerre di papa Giulio III con Ottavio Farnese*, *Paolo Paruta e la sua legazione a Roma*. Muore a Padova nel 1895, a 74 anni.

**DELFIN Baldovino**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1315 al 1319.

**DELFINO Giovanni**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1254 al 1257.

**DELICH Bruno**  
**Dirigente zarino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**DELICH Giuseppe**  
**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dal 1912 bibliotecario della Lega Nazionale di Zara, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**DELICH Rodolfo**  
**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente dell'Unione zaratina, sciolta nel 1903, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**DELICH Silvio**  
**Publicista e collaboratore del giornale 'L'idea nazionale', diplomatico e Console d'Italia a Klagenfurt e a Le Havre**

Nasce a Zara nel 1888, si laurea nel 1911 in giurisprudenza all'Università di Graz e svolge un'intensa attività nella *Società degli Studenti italiani della Dalmazia*. Lavora presso lo studio dell'Avv. Roberto Ghiglianovich, è segretario della Società del Casino di Zara e del movimento filo italiano So-

cietà Politica Dalmata. Si trasferisce in Italia poco prima dell'inizio della Prima guerra mondiale, nel 1914. Lavora come pubblicitista e collabora con il giornale *L'idea nazionale*. È accusato di alto tradimento dall'Austria. Dopo la redenzione entra nella carriera diplomatica e ricopre nel 1928 la mansione di Console d'Italia a Klagenfurt e l'anno successivo a Le Havre. Nel giugno del 1941 è chiamato dal Governatore Bastiani all'Ufficio stampa del Governo della Dalmazia a Zara. Lascia numerose opere, tra le quali ricordiamo *L'irredentismo italiano in Dalmazia secondo i documenti della polizia austriaca*, Roma, pubblicato nel 1925 e nel 1933 ne *La Rivista Dalmatica*. Muore a Roma nel 1945.

**DELLA TORRE Giovanni**  
**Vescovo di Veglia**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 1589. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1623.

**DELLA TORRE Natale**  
**Vescovo di Veglia**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia nel 1500 e mantiene l'incarico fino alle dimissioni rassegnate nel 1528.

**DELLA VALLE (O DÈ VALLE) Fantino**  
**Nunzio apostolico**

Nasce a Traù ed è ricordato dal Lucio nelle *Memorie di Traù*. È nunzio apostolico, inviato da Pio II a Praga per risolvere la questione degli Ussiti. Muore nel 1474.

**DELL'ACQUA Matteo**  
**Professore universitario**

Nasce a Zara da famiglia nobile. Nel 1780 è ricordato come professore di Diritto civile all'Università di Roma.

**DELL'OLIO Stefano**  
**Vescovo di Cattaro**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro dal 19 aprile 1762. La tradizione non ci tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**de'LUSIGNAN Jean, sire di Beyrouth**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1405 al 1409.

**de'MADIIS Gregorio**  
**Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina nel 1313. Mantiene l'incarico fino al 1323.

**de'MANFRIN ALIAS PIETRO**  
**FIORETTI Girolamo**  
**Collezionista e produttore**  
**di tabacco, avventuriero**  
**geniale**

Nasce a Zara e vive nel XVIII secolo, tra Zara e Venezia. Nel 1777, sotto il falso nome di Pietro Fioretti, assume da Bernardino Maccazzuzzi il monopolio generale dei Tabacchi e diventa appaltatore generale del tabacco a Venezia. In precedenza, infatti, aveva avuto non pochi problemi con la giustizia veneta ed era accusato di malversazioni e corruzione, incarcerato per due mesi nei "camerotti" del Consiglio dei Dieci e bandito da Venezia per la sua dubbia onestà. Riesce, comunque a ritornare, ottenendo perfino il permesso di circolare armato. Con il commercio di tabacco e con la sua esosità, si arricchisce rapidamente, diventa arbitro assoluto del prezzo di tabacco e riesce ad acquistare il titolo di marchese. Le cronache del tempo ricordano che i cerchioni delle ruote delle sue carrozze erano ricoperti d'argento e che il Senato ha dovuto richiamarlo perché lo sfarzo esibito era consentito solo agli ambasciatori della Repubblica ed ai dogi. Si rende conto che Venezia non può continuare a dipendere dai rifornimenti di tabacco turco, propone quindi al Senato veneto di costruire una grande fabbrica di tabacco a Nona, per lavorare il tabacco coltivato in 1.100 ettari di terreno che era sufficiente per soddisfare le esigenze della Repubblica. La proposta è accolta dal Senato che destina i terreni del "Novissimo acquisto" ottenuti dalla pace di Passarovitz conclusa con i Turchi, che in parte divide con i Morlacchi, mentre provvede alla bonifica della campagna intorno a Imoschi. La Repubblica imprime un nuovo impulso allo sviluppo dell'agricoltura, fonda le Accademie agrarie, introduce la coltura degli ulivi e della manna e contribuisce anche alla costruzione della fabbrica del tabacco con considerevoli sovvenzioni, incaricando il proprio ispettore agrario, il conte Antonio Michieli Vitturi Rados di Traù



a seguire i lavori. La fabbrica di Nona inizia a funzionare intorno al 1785. La genialità di Manfrin non si ferma davanti alla costruzione della fabbrica di tabacco di Nona, perché industrializza il settore e pone nuove basi al commercio del tabacco, del quale diventa l'unico assoluto monopolista. La sua impresa per la lavorazione del tabacco si chiude il 17 ottobre 1797, con la stipula del trattato di Campoformido.

Nel 1778 aveva acquistato palazzo Priuli, costruito nel 1520, lo rinomina "Palazzo Manfrin" e lo trasforma in una delle più importanti gallerie d'arte private. Diventa un famoso esperto d'arte ed è ricordato anche come un celebre collezionista di quadri e di altre antiche opere d'arte. Colleziona opere del Tiziano («*Deposizione*»), di Andrea del Sarto, del Perugino, del Veronese, del Mantegna («*San Giorgio*»), del Previtali, del Bassaiti, di Domenico Veneziano, di Nicoletto Semitecolo, di Jacobello del Fiore, del Carpaccio («*La partenza di Ceice*» ora alla National Gallery di Londra), di Cima da Conegliano («*Madonna*»), del Lotto, del Giorgione (la famosa «*La Tempesta*» e «*La Vecchia*»), di Michelangelo, di Canaletto (sette opere), del Tintoretto, di Guido Reni («*Apollo e Marsia*»), di Gentile Bellini («*Laura*»). La sua ricchissima collezione è sarà venduta all'asta a Venezia il 24 e 25 maggio 1897 ed in questa occasione sono venduti vari quadri di celebri autori italiani e olandesi, tra i quali Tiziano, Cimabue, Reni, Giulio Romano, Lotto ed Andrea del Sarto. A Venezia ancora pochi decenni addietro era possibile udire un vecchio motto veneziano "Tabacar Manfrin co' tuti i so vasi", cioè "fumare come un turco" (letteralmente, "fumare Manfrin con tutti i suoi vasi" di tabacco). Muore nel 1802.

**de'MARCHI Francesco**  
**Vescovo di Veglia**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia nel 1660. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**de'MARSANICH Augusto**  
**Politico**

Nasce a Roma il 13 aprile 1893 in famiglia nobile di origine dalmata. Sindacalista fascista, è nominato Sottosegretario al Ministero delle Comunicazioni nel 1935 e alla Marina



mercantile dal 1939 al 1943. Nel dopoguerra, fonda il Msi ed è eletto deputato nella II, III e IV legislatura nella circoscrizione de L'Aquila. È senatore nel 1968. Nel congresso missino de L'Aquila del 1948 fa approvare la dichiarazione "Non restaurare, non rinnegare" che costituirà la base politica del partito. È stato Segretario generale della Msi dal 1950 al '54 ed è Presidente onorario dal '55 alla morte, durante il periodo dell'unione del Msi con i monarchici e della nascita del Msi - Destra nazionale. La sorella, Gina de'Marsanich aveva sposato Carlo Pincherle, di religione ebraica, madre di Alberto Moravia. Una sua ava, Anna de'Marsanich, sposò l'ammiraglio Francesco Giulio Bandiera, comandante in capo della flotta veneto - austriaca e madre di fratelli Attilio ed Emilio Bandiera, ufficiali austriaci che hanno disertato ed hanno partecipato ad uno sfortunato tentativo insurrezionale in Calabria dove furono catturati e fucilati nel 1844. L'episodio costrinse alle dimissioni l'ammiraglio Bandiera e segnò la fine della flotta veneto - austriaca che diventerà solo austriaca. Muore a Roma il 10 febbraio 1973.

**de'MARTINI Angelo**  
**Poeta**

Nasce a Ragusa e vive a cavallo tra il XV ed il XVI secolo. È ricordato come glottologo e poeta latino di cui si ricorda l'opera *Methodus Grammaticae e Carmina varia*.

**de'MARTINIS Martino**  
**Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina nel 1574 e mantiene l'incarico fino al 1581.

**de'MATAFARI Demetrio**  
**Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 22 febbraio 1354. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta intorno al 1387.

**DEMATTEI Giovanni**  
**Patriota di Pago**

Notaio dell'isola di Pago, organizza e rappresenta gli italiani del luogo nel tardo Ottocento.

**de'MENZE Clemenes**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1680, nel 1683 e nel 1798 con Joanes de'Basilio.

**de'MENZE Hieronimus**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1672.

**de'MENZE Joannes**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1706 e poi nel 1709.

**de'MENZE Michele**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Predecessore di Marinus de'Sorgo. Svolge le sue funzioni dal 1667 con Simone de'Ghetaldi. Non si hanno notizie dell'anno in cui termina il suo mandato.

**de'MENZE Simone**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1664.

**de'MENZE Vladimirus**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1579 al 1580 con Antonio de'Bona.

**DEMETRIO DI FARO**  
**Statista, condottiero**  
**illirico e controverso**  
**rappresentante dei**  
**romani in Dalmazia**

Nel III secolo a.C. è il primo grande statista dalmata che entra nella storia scritta e tramandata da protagonista della politica internazionale nel periodo tra il 229 ed il 214 a.C., caratterizzato dalla prima e dalla seconda guerra illirico-romana. È ricordato come il più celebre condottiero del tempo del Re illirico Agrone, quest'ultimo conosciuto anche per la fama di bevitore smodato e vorace che muore nel corso di una festa sfrenata.



Il nome Demetrio indica una sua sicura origine greca ed è conosciuto come il capo della popolazione greco-illirica dell'isola di Lesina, dirige la flotta illirica della regina Teuta nell'assedio di Dyrachion e Korkyra, oggi Corfù e dopo aver riportato una chiara vittoria ne diventa il comandante in capo.

La leggenda narra che avesse ereditato dal Re Agrone l'amore per feste, vino, buona mensa e per le regine. Si dice che fosse stato anche l'amante della Regina Teuta, rimasta vedova.

Con la pace di Demetrio con Roma, Teuta perde gran parte dei suoi domini e Demetrio diventa alleato di Roma e governatore dello stato illirico. A Teuta rimane solo il dominio di una piccola parte della costa dalmata meridionale.

Amico, compagno d'armi e consigliere del Re macedone Filippo V, Demetrio governa gli illiri per dieci anni dal 229 al 219 a.C..

Polibio lo descrive come "uomo ardito e pieno di audacia". Abile condottiero militare persegue una politica tesa a creare un grande regno illirico nell'Adriatico. Per rinforzare il potere del suo vagheggiato regno, aderisce alla Lega Ellenica creando un fronte "balcanico" illirico-greco in contrapposizione con Roma ma, contemporaneamente, accetta formalmente la supremazia di Roma che gli delega ogni suo potere su Pharos e sulle tribù illiriche della costa orientale. Rimane a capo dello stato illirico adriatico voluto dai Romani per limitare la sovranità della componente illirica filogreca nei Balcani del sud. Il suo stato si estende dal fiume Tizio (oggi Krka che sfocia a Scardona e Sebenico) fino alle isole dell'attuale Albania, con capitale Pharos (oggi Cittavecchia di Lesina). Cospira, però, segretamente contro Roma con Annibale e con Filippo il Macedone, le due personalità che in quel periodo insidiano maggiormente l'egemonia romana.

Demetrio allarga l'estensione dei territori sotto il suo controllo, conquista nuove zone della costa, rinforza la flotta ed il suo esercito. Diventa sempre di meno un rappresentante romano in Dalmazia e sempre di più un sovrano autonomo, che non rompe, però, i legami ufficiali con Roma. Sposa la madre di Pines, figlio minore del defunto Re illirico Agrone e diventa il politico più in vista delle popolazioni illiriche. Viola infine i patti stipulati con Roma a conclusione della Prima guerra illirica (che limitavano il traffico marittimo illirico oltre Lissus, odierna Ljes in Albania, ad un massimo di 2 navi non armate) e scende a sud di Lissus con ben 90 navi. Ignora i ripetuti inviti di presentarsi al Senato di Roma, perché

ritiene giunto il momento di rendere il proprio regno indipendente da Roma.

Nel 219 a. C. il Senato intraprende contro Demetrio la Seconda guerra illirica e manda una spedizione militare guidata dai consoli Lucio Emilio Paolo e Marco Livio Salinatore che, con uno stratagemma, sconfiggono l'esercito di Demetrio forte di 6000 tra i migliori soldati del tempo. Demetrio riesce a raggiungere in fuga la costa e trova rifugio presso Filippo V.

Pharos viene distrutta, ma risorge in breve tempo e da quel momento diventa la romana Pharia.

Muore nell'assedio di Messene, nel Peloponneso, nel 213 a.C., all'età di 53 anni.

Sull'isola di Lesina, l'antica Pharos, sono tuttora visibili numerosi castellieri illirici, tra i quali il più conosciuto è il Castellier grande (Velika gomila), oltre al vecchio cimitero illirico nei pressi di San Giorgio (Sučuraj) che attestano la presenza sull'isola degli illiri per più di 2300 anni.

Le fonti per la conoscenza di Demetrio sono gli storici romani Livio, Polibio (*Storie*), Appiano (*Illirica*, 8) e Dione Cassio. La sua figura ha ispirato alcuni letterati moderni che gli hanno dedicato un gran numero di saggi storici (Vincenzo Priboevo), componimenti teatrali (Dimitrio Demetar), romanzi (F. Dosen, Ante Tresić-Pavičić), poesie e fiabe (Veljko Barbieri) e opere liriche (Jakov Gotovac).

#### **de'MICHIELI Antonio**

##### ***Giornalista, poeta e insegnante***

Nasce a Sebenico nel 1881. Giornalista, poeta, insegnante e studioso di argomenti etico-religiosi, è particolarmente attratto dalla figura di San Francesco d'Assisi, a cui dedica gran parte delle sue ricerche. Lo spirito patriottico dei suoi articoli gli procura diversi internamenti da parte della gendarmeria austriaca. Vive in varie città italiane, in particolare ed a lungo a Udine, dove tra il 1941 e il 1943 scrive alcune raccolte di liriche di stampo meditativo-religioso. Muore in esilio a Giulianova, in Abruzzo, nel 1964, a 83 anni.

##### **Opere:**

*Le antiche leggende di S. Francesco d'Assisi e la critica francescana degli ultimi decenni*, 1904.

*Le sinfonie cosmiche*, Udine 1941.

*L'eptacordo o i canti del mistero*, Udine 1942.

*I canti della solitudine*, Udine 1942.

*I canti della mia passione*, Udine 1943.

*Negli abissi dell'anima*, Udine 1943.

*Segni di Apocalisse*, Chieti 1962.

#### **de'MICHIELI VITTURI Simeone**

##### ***politico***

deputato della Dieta del Regno di Dalmazia per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Spalato, Traù ed Almissa dal 1864 al 1868.

#### **de'MICHIELI-VITTURI Ferruccio**

##### ***Deputato al Parlamento italiano e conte spalatino***

Nasce a Spalato nel 1923. Il padre Feliciano e gli zii Silvio e Caterina sono trucidati a Castel Vitturi dai partigiani di Tito. Combattente della RSI è esule in Italia e si stabilisce ad Udine. È eletto deputato al Parlamento della Repubblica italiana nel Collegio di Udine nella III, VI e IX legislatura nelle liste del Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale. Muore a Roma nel 1989.

#### **de'MICHIELI-VITTURI Nicolò**

##### ***storico***

Nasce a Postire sull'isola della Brazza nel 1654. Entra nell'Ordine dei Gesuiti ed è noto per aver riordinato lo Statuto di Traù. Approfondisce la storia supportato dalla materiale conoscenza della documentazione lapidaria e numismatica e lascia una documentata dissertazione sulle monete romane scoperte nell'isola della Brazza. Muore nel 1721.

#### **de'MICHIELI-VITTURI Rados Antonio**

##### ***Conte e storico della Nazione dalmata***

Nasce a Spalato nel 1752. È storico insigne ed eminente studioso dell'agricoltura in Dalmazia. È uno dei primi teorici del concetto di Nazione dalmata. Scrive numerose opere storiografiche, tra le quali ricordiamo *Saggio Epistolare sopra la Repubblica della Dalmazia*, Venezia, 1778; *Saggio sopra l'antica città di Salona*, Venezia, 1779; *Notizie sull'agricoltura in Dalmazia*, Ragusa, 1811. Muore nel 1822.

#### **de'MISTURA Camillo e Marsilio**

##### ***Dirigenti della Società degli Studenti accademici della Dalmazia***

Nonno e zio di Staffan, con il gruppo di Sebenico espongono in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana. Guido inoltre sottoscri-

ve, come Gruppe Studenti dalmati alla Sapienza di Roma, il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**de'MISTURA Staffan  
Ambasciatore  
dell'Onu, Sottosegretario agli Affari Esteri, Premio Tommaseo 2010, Uomo illustre della Dalmazia 2012**



Staffan de Mistura nasce a Stoccolma, Svezia, il 25 gennaio 1947 da padre dalmata italiano di Sebenico e madre svedese. Si laurea con lode a Roma in Scienze Politiche e consegue la specializzazione nell'ambito del corso di Tecniche di negoziazione, *crisis management* e *team building* in operazioni di emergenza. La carriera professionale porterà de'Mistura nei ranghi della più elevata diplomazia mondiale, in seno alla quale gestirà per decenni, e nell'ambito dell'O.N.U., le più complicate ed ardue operazioni umanitarie in giro per il mondo, guadagnando enorme prestigio presso gli statisti più importanti. I suoi primi passi nella diplomazia dell'O.N.U. risalgono al 1970, quando a Cipro opera nell'ambito del programma dell'O.N.U. per la fame. Nel 1987 diventa direttore del programma per l'alimentazione del Sudan; dal 1988 al 1991 lavora nell'Ufficio Rapporti Esterni dell'O.N.U. con l'Afghanistan. L'anno 1999 lo vede più vicino alla terra natia, anche se ancora lontano da Sebenico, a Pristina, ove agisce come consigliere speciale dell'Alto Commissariato per i profughi nel Kosovo. Nel medesimo anno acquisisce la cittadinanza italiana, non come discendente italiano dalmata, ma per "meriti eccezionali a beneficio della comunità internazionale". Tra il 1987 e il 2000 ricopre diversi incarichi, tra i quali quello di consulente speciale dell'Alta Commissione per i rifugiati nella crisi in Kosovo. Dirige la Divisione Affari Pubblici dell'Unicef (sede centrale) e la Raccolta Fondi e Relazione Esterne delle Nazioni Unite. Svolge inoltre l'incarico - in prestito dalle Nazioni Unite - di direttore generale del WWF Italia e di direttore del World Food Programme in Sudan. Dal settembre 1997 fino alla fine del 2000 dirige il Centro Informazione delle Nazioni Unite in Italia ed è rappresentante delle Nazioni Unite per l'Italia, Malta, San Marino e per le agenzie delle Nazioni Unite a Ro-

ma, svolgendo attività di advocacy, informazione pubblica e raccolta fondi per programmi internazionali. Dal 2001 al 2004 è rappresentante personale del Segretario generale delle Nazioni Unite per il Sud del Libano e svolge iniziative diplomatiche preventive nei confini tra Siria, Libano, Israele. Si occupa, inoltre, della raccolta fondi (50 milioni di dollari) per la rimozione di 250 mila mine nel Sud del Libano. Attualmente è rappresentante del Segretario generale delle Nazioni Unite e coordinatore umanitario per l'Iraq (Assistente del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Ban Ki-moon). Parla correntemente italiano, inglese, svedese, francese, tedesco, spagnolo e arabo.

Nel settembre del 2009, al Raduno mondiale dei Dalmati svoltosi a Trieste gli è stato conferito il premio Niccolò Tommaseo. Oggi è Sottosegretario al Ministero degli Affari esteri ed ha ricevuto dalla Congregazione dei discendenti delle famiglie nobili, patrizie e degli uomini illustri della Dalmazia il titolo di "socio honoris causa".

#### **DEMITRI Antonio e Francesco Ecclesiastici**

Nascono a Ragusa e vivono nel '600. Sono ricordati come ecclesiastici. Antonio è un famoso oratore e Francesco un apprezzato filosofo che pubblica in lingua italiana *Epistole filosofiche e morali* a Venezia.

#### **de'MOLINA Pietro Governatore della Serenissima a Ragusa**

Successore di Jacopo Dorsoduro. Non si hanno notizie dell'anno in cui inizia il suo mandato, terminato nel 1152.

#### **de'MOROSINI Marino Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1196 al 1198.

#### **de'NACHICH VOJNOVICH Ugo junior Patriota cattarino sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

I.r. ricevitore di poste di Cattaro, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.



“Campo 25”, nel quale rimane confinato fino al novembre del 1946. Ritornato in Italia, riprende l'attività di giornalista. Fonda e dirige “La Notte” di Milano che ottiene un eccezionale successo per la formula innovativa e l'originale veste tipografica da lui ideata. I titoli scritti con *caratteri di scatola*, saranno imitati dai principali giornali della sera delle capitali d'Europa e dai tabloid popolari. Per le sue sperimentali innovazioni giornalistiche occupa un posto importante nella storia della carta stampata e per i suoi articoli è ricordato come un grande giornalista. Muore a Firenze nel 1988.

**de'PALINA Giovanni**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal gennaio 1386 al 1386.

**de'PALMOTTA Giacomo**  
**Politico e letterato**

Nasce a Ragusa nei primi anni del 1600. Si distingue come ambasciatore della Repubblica e si impegna per la salvezza dei cittadini dopo il devastante terremoto del 1667. Lascia un poema di 20 canti in lingua dalmatina *Ragusa rinnovata* ed una tragedia, *Didone*. Le sue opere sono rimaste inedite. Muore il 21 febbraio 1680.



**de'PALMOTTA Giustino o Giugno**  
**Poeta barocco e drammaturgo raguseo**

Nobile, poeta e drammaturgo, Palmotta nasce nel 1606 a Ragusa, dove studia giurisprudenza e filosofia, ma dimostra grande interesse per le lettere classiche. Ha trascorso tutta la vita a Ragusa, dove ha ricoperto importanti funzioni allora riservate agli aristocratici. A soli vent'anni diventa membro del Consiglio Grande di Ragusa.

Scrive giovanissimo e, da abile imitatore di Ovidio, Tasso ed Ariosto, si presenta come continuatore della tradizione gondoliana. Poeta di cultura latina, scrive anche in lingua dalmatina melodrammi di carattere mitologico, indirizzati ai suoi concittadini di tradizione slava. Nelle sue opere sono presenti contenuti scomodi e canzonatori per la società dell'epoca. Nei drammi invece descrive la gloria di Ragusa, elogia



le sagge leggi di tradizione romana ma non disdegna di lodare anche l'abilità degli slavi che “con le loro leste manovre sapevano destreggiarsi tra gli scogli delle intemperie irrequiete, assicurando alla piccola Repubblica la prosperità e la pace”.

Esponente dell'elevato ceto sociale, de' Palmotta coniuga le strutture letterarie cortesi con il sistema ideale del benessere diffuso: tutti i protagonisti dei suoi drammi sono membri di famiglie aristocratiche. Comunque, influenzato dalla Riforma critica il lusso ed i difetti della nobiltà. A lungo è rimasto nascosto il suo poema burlesco *Gomniada*, dove in una serie di scatti sfrenati e di osceni riferimenti, pareggia i conti con un nobile locale che lo aveva offeso. I suoi melodrammi, traboccanti di gioia vitale, accompagnati da balli, inni e musiche venivano di frequente messi in scena e soddisfacevano i gusti del pubblico.

La sua traduzione della *Christias* di Girolamo Vida, la *Christiade*, poema in lingua dalmatina in 24 canti, stampata postuma a Roma nel 1670, per l'intervento del suo amico Stefano Gradi, e solo nel 1852 a Zagabria, per iniziativa di un'associazione culturale croata.

È stato fortunato come pochi artisti e scienziati del suo tempo perché un suo grande amico, l'ambasciatore e bibliotecario al Vaticano Stefano Gradi, ha scritto la sua biografia che ha fornito notizie preziose ai ricercatori.

I suoi melodrammi sono rimasti a lungo inediti e sono stati pubblicati solo alla fine dell'800. Muore nel 1657.

**de'PALTASICHI O PALTASSICH Andrea**  
**Editore**

Nasce a Cattaro e vive nel XV secolo. Si trasferisce a Venezia, dove diventa un noto tipografo nel periodo tra il 1473 ed il 1488. Tra l'altro, stampa *De Oratore* di Cicerone nel 1473 e la *Germania* di Tacito nel 1476. Assieme con Bonino de' Boninis da alle stampe nel 1478 le *Divine istituzioni* di Latanzio e nel 1484 il *Leggendario de' Santi* di Jacopo de Voragine.

**de'PAOLI Paolo**  
**Letterato**

Nasce a Zara e vive a cavallo tra il XIV ed il XV secolo. Scrive l'opera *Memoriale (1371-1408) di cose patrie*, pubblicato da Giovanni Lucio ad Amsterdam nel 1668.



**de'PASCALIZI Pascalizio**

**Professore universitario**

Nasce in Dalmazia, è ricordato nel 1539 come professore di diritto Civile all'Università di Padova.

**de'PELEGRINI Ferdinando**

**Poeta**

Nasce a Sebenico e vive nel XIX secolo. È ricordato come poeta e traduttore. Lascia varie poesie ed una traduzione dalla lingua dalmatina in italiano di una raccolta di *Canzoni nazionali*, edita a Firenze nel 1818. **Opere**

*A Clori: cantate*, Padova, dalla tipografia della Minerva, M.DCCC.XIX (1819).

*Il ritorno di Giasone in Liburnia [Libreto]: cantata con cui la comune di Zara festeggia nel patrio teatro la sera dei 12. febbrajo M.DCCC.XXIV., natalizio di sua maestà imperatore e re Francesco I. / composta dal nobil signor Ferdinando dottor Pellegrini ... ; posta in musica dal signor Antonio dottor Sternich*, Zara, dalla Stamperia governiale, s. a..

*Saggio di una versione di canti popolari slavi*, Torino, Stabilimento tip. Fontana, 1846. *Canti popolari slavi: saggio di una versione*, Roma, Tip. di Proprietà di Gaet. A. Bertinalli, 1848.

*Un po per tutti: florilegio poetico-popolare*, Roma, a spese dell'autore e compilatore, 1853.

*Cantilene domestiche-popolari*, Firenze, a spese dell'Autore, stampa 1860.

*Inno-Ismail: parole del cavaliere Ferdinando de' Pellegrini : musica del celebre maestro Giovanni Pacini*, Firenze, Toscana, 1864.

*Ave Maria della giovine sposa nel di delle sue nozze : cantilena popolare*, Livorno, Tip. di Franc. Vigo, 1868.

*Arpa del cuore: melodie popolari. Volume unico*, Livorno, F.Vigo, 1870.

**de'PETRIS Andrea**

**Cavaliere di San Marco**

Nobile di Cherso, è nominato dal Doge Francesco Donà Cavaliere di San Marco con delibera del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia del il 26 giugno 1548.

**de'PETRIS Antonio Marcello**

**Arcivescovo**

Nasce a Cherso e vive nel '500. È arcivescovo di Cherso e vescovo di Patrasso.

**de'PETRIS Giacomo**

**Cultore di storia patria**

Nasce a Cherso, è cultore di studi di storia patria, conservatore di monumenti e proprietario di una ricca raccolta di opere pittoriche.

**de'PETRIS Giacomo**

**Militare e Capitano della città di Arbe**

Nasce nell'isola di Cherso nel 1581 da una nobile famiglia. Fa carriera militare al servizio di Venezia e si distingue come un valorosissimo soldato di terra e di mare. È ricordato dalle cronache del tempo quale operoso e scaltro negoziatore ed organizzatore di imprese a danno dei nemici, soprattutto dei pirati Uscocchi. Partecipa alla presa di Carlopago, Bersezio, Moschiena ed all'attacco di Buccari tra il 1615 ed il 1616. In qualità di capitano della città di Arbe organizza la difesa della città contro gli Uscocchi e le truppe arciducali.

**de'PETRIS Nicolò**

**Militare e Cavaliere di San Marco**

Nobile di Cherso, figlio del Cavaliere Stefano. Per alti meriti acquisiti sul campo di battaglia nella difesa dell'isola di Cherso contro i pirati Uscocchi, armando militari e navi a proprie spese e dimostrando coraggio ed ingegno, viene nominato dal Doge Antonio Priuli Cavaliere di San Marco con delibera del Senato del 4 luglio 1619.

**de'PETRIS Stefano**

**Letterato**

Nasce a Cherso e vive nel XIX secolo. È ricordato come un approfondito studioso di storia istriana. Pubblica vari saggi di storia patria sulla rivista *Pagine istriane*.

**de'PETRIS Stefano**

**Patriota fucilato da partigiani Jugoslavi**

Nasce a Cherso nel 1913 in una nobile e famosa famiglia chersina ed è circondato dalla stima delle persone e dalla simpatia dei cittadini. Nell'aprile del 1945 organizza una disperata resistenza a capo di un manipolo di volontari che si oppone con le armi all'occupazione partigiana di Cherso, fino all'esaurimento delle munizioni. Fatto prigioniero, resiste per mesi alle sevizie ed alle lusinghe dei partigiani di Tito che temono la sua popolarità e la stima aper-

tamente dimostrata anche dai comunisti dall'Isola. Decidono infine per la sua condanna a morte come "criminale di guerra". È fucilato a Tersatto, l'antica roccaforte romana che sovrasta la città di Fiume, l'11 ottobre 1945.

**de'PETRIS Zaccaria, Nico e Melita  
Italiani infoibati**

Appartenenti ad un'antica e nobile famiglia autoctona del Golfo del Quarnaro, nascono nell'isola di Cherso. Nel 1945 sono prelevati dai partigiani comunisti jugoslavi nelle loro case, perché con il loro fiero contegno testimoniano l'italianità dell'isola di Cherso. Nulla si sa della loro sorte.

**DEPIERA Ernesto**  
**Dirigente spalatino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**  
Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**de'POLO SAIBANTI**  
**Conte Claudio**  
**Imprenditore culturale, editore**

Nasce a Genova il 17 luglio 1941 in una famiglia nobile: in linea maschile, i conti de'Polo risultano originari dell'isola di Curzola e annoverano tra gli avi i famosi viaggiatori veneziani (v. Marco Polo, Niccolò e Matteo o Maffio Polo) ed in linea femminile i marchesi Saibanti, nobili del Sacro Romano Impero.

Laureato in giurisprudenza all'Università di Trieste, intraprende la carriera manageriale e diventa v. Presidente delle Distillerie Stock S.p.A. e, successivamente, presidente della Alinari, la più antica azienda del mondo operante nel campo della fotografia, dell'immagine e della comunicazione. Sotto la sua presidenza, risalente al 1983, la società dei famosi fotografi fiorentini assume dimensioni, strutture manageriali e diffusione mondiale; fonda il Museo di Storia della Fotografia che dispone di un archivio di oltre 4 milioni di fotografie, provenienti dagli archivi - che altrimenti sarebbero andati dispersi - dei più famosi fotografi triestini e di quelli italiani e mondiali dell'Ottocento e del Novecento. L'archivio è



consultabile on-line. È anche promotore del costituendo Museo fotografico di Trieste, che disporrà anche dell'ultima campagna degli Alinari risalente al 1920 denominata "da Trieste fino a Zara" e di una imponente documentazione sulla Dalmazia di ieri e di oggi. Ha messo a disposizione l'esperienza personale e la struttura dell'Alinari del Civico Museo della Civiltà istriana fiumana e dalmata di Trieste di via Torino 8. Vive a Firenze.

**de'PONTE Valerio jr.**  
**Politico**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Zara dal 1864 al 1867 e dal 1870 al 1870.

**de'PONTE Valerio**  
**Politico**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Zara dal 1864 al 1867 e dal 1870 al 1870. È presente all'ultima convocazione dell'assemblea del 1918.

**de'PONTE Valerio sen.**  
**Storico e arcidiacono**

Nasce a Zara e vive nel XVII secolo. È arcidiacono di Zara e studioso di storia patria, particolarmente noto tra il 1656 ed il 1669. Scrive *La storia della Chiesa di Zara dell'arcid. V. Ponte dall' ab. G.G. Sorini tradotta dalla latina nella lingua volgare*. Della sua opera si è largamente servito anche l'abate Daniele Farlati per la stesura dell'*Ilyricum sacrum*.

**de'PONTESTORTO Cristiano**  
**Governatore della Serenissima a Ragusa**

Predecessore di Jacopo Dorsoduro, svolge le sue funzioni dal 1124. Non si hanno notizie dell'anno in cui termina il suo mandato.

**de'PORTADA Conte Renato**  
**Medico e patriota**

Nasce a Zara nella famiglia dei nobili di Pago. È presente nel novembre del 1903 negli incidenti ad Innsbruck, quando la popolazione locale attacca l'edificio dell'Università



si conosce molto, se si eccettua un episodio nel quale, come rettore geloso delle prerogative dell'Università, ordina ai giudici della Signoria Carrarese di non ingerirsi nella disputa tra un dottore e uno scolaro. La sua statua, opera dello scultore padovano Felice Chiereghin, è posta nel 1784 in Prato della Valle per volontà del conte Francesco Orsato. De'Ragnina è raffigurato in veste di rettore del XIV secolo con la mano destra appoggiata al fianco e la sinistra su di un piedistallo simbolo della solidità della sua cultura giuridica.

**de'RAGNINA Nicolò**  
**Analista, letterato e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Nasce a Ragusa nel 1494 in una nobile famiglia. Ricopre importanti cariche pubbliche ed è eletto quattro volte Rettore della Repubblica. Giovanissimo, nel 1507 raccoglie 820 testi di poeti ragusei nel cosiddetto *Canzoniere raguseo*, codice che costituisce tuttora una preziosa testimonianza della letteratura ragusea di fine Quattrocento. Nel 1508-09 compila un lezionario in volgare dalmatino. La sua opera più nota è gli *Annali di Ragusa*, compilati intorno al 1558 e pubblicati da Natko Nodilo nel 1883, scritti sulla base di antiche cronache e di documenti dell'archivio della Repubblica. Lascia un manoscritto *De inventione corporis S. Simeonis prophetae, carne*, tuttora inedito. Muore a Ragusa nel 1582. È conosciuto anche con il nome di Ranjina Nikola-Nikša.

**de'RAINIERI Zane**  
**Conte veneziano a Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1172. Non si hanno notizie dell'anno in cui termina il suo mandato.

**de'RESTI Antonius**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1767.

**de'RESTI Giunio Antonio**  
**Poeta e politico**

Nasce l'11 gennaio 1755 da una nobile famiglia comitale di Ragusa. Studia nel collegio locale dei Gesuiti e già allora dimostra un grande interesse per la cultura umanistica e la poesia. Appena maggio-



renne, diventa membro del Maggiore Consiglio, l'Assemblea legislativa della Repubblica di Ragusa. Continua gli studi di diritto romano e medievale, filosofia, storia e poesia classica. Chiamato a far parte del Senato della Repubblica di Ragusa, ha meritato molta notorietà negli ambienti cittadini. Nel 1797 è eletto rettore, cioè capo dello Stato, ma abbandona la carica dopo soltanto un mese. Amareggiato dagli intrighi e dai compromessi della vita politica, si ritira a vita privata e si dedica alla letteratura, in particolare alle satire. Nel 1806 è presente all'entrata a Ragusa dell'inviato di Napoleone, il generale Lauriston, nel 1813 al ripristino formale della vecchia Repubblica da parte inglese ed infine nel 1814 all'occupazione austriaca della città. Sfiduciato, stanco e ammalato, muore il 30 marzo del 1814 a 59 anni.

Le sue opere, divise in quattro libri: satire, elegie, epistole, poesie varie, sono raccolte e pubblicate nel 1816 a Padova da Francesco Maria Appendini con il titolo di *Junii Antonii comitis de Restiis, patricidi Ragusini, Carmina*.

**de'RESTIS Junius**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa e poeta**

Nasce a Ragusa nel 1671. Poeta, scrive in lingua latina e lascia molte liriche manoscritte rimaste inedite.

Nel 1730 è nominato Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa. Muore a Ragusa nel 1735. È conosciuto anche con i nomi Resti Giunio e, nella storiografia croata come Rastić Džono.

**de'RESTIS Lucas**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1665.

**de'RINALDIS Luca**  
**Vescovo**

Discendente da una nobile famiglia di Venezia, è vescovo di Trieste tra la fine del '400 ed i primi del '500. Rinuncia alla carica nel 1502.

**DEROSSI Carlo**  
**Scrittore**

Vive a Spalato nel XVII secolo. Autore di un discorso panegirico in lode di Andrea Cornelio, Prefetto Generale della Dalmazia ed Epiro, stampato a Venezia nel 1659.

**de'ROSSI Costantino**

**Vescovo di Veglia**

Religioso appartenente all'Ordine Chierici Regolari di Somasca (Somaschi), Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 1642. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**DESANTI Raimondo**

**Esponente irredento sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Giornalista, collabora con *Il Dalmata* ed *Il Risorgimento*, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**DESANTI Ugo**

**Dirigente zaratino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**de'SANTIS Raimondo**

**Giornalista e patriota**

Farmacista, redattore responsabile de *Il Risorgimento* dal 1898 viene monitorato dalla gendarmeria austro-ungarica perché "il giornale aveva una tendenza italiana radicalmente ostile allo Stato austro-ungarico". È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso. Nel 1915 è confinato con provvedimento di polizia che dura fino al novembre 1918.

**de'SARACA Aloysius**

**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1592.

**de'SCHÖENFELD Enrico**

**Editore, giornalista, collaboratore de 'La Rivista Dalmatica' e de 'Il Dalmata'**

Nato a Zara nel 1873 da famiglia di origine chiaramente germanica, sposa la causa degli italiani di Dalmazia che trovano nella sua casa editrice-libreria un punto di riferimento culturale, intellettuale e politico.

Appoggia apertamente l'irredentismo italiano ed è più volte incarcerato dalla gendarmeria austriaca. Presidente della società sportiva "Canottieri Iadera" finanzia con generosità le iniziative sportive zaratine che sono tutte ispirate ad una chiara volontà politica. La sua casa editrice pubblica le cartoline de *Il Dalmata* e *La Rivista Dalmatica* e diffonde i libri di carattere nazionale italiano pubblicati nella Penisola e vietati dalla censura: il libro di Virginio Gaida che denuncia le malefatte anti italiane dell'Austria viene pubblicato con una copertina anomala per sfuggire alla censura. Nel 1920 d'Annunzio lo include nel Comitato della Salute Pubblica per tentare di opporsi all'abbandono della parte della Dalmazia assegnata all'Italia secondo i Patti di Londra, ma consegnata alla Jugoslavia dal Trattato di Rapallo.

Muore a Zara nel 1942.

Un suo discendente, che porta lo stesso nome è dirigente della Giunta d'intesa studentesca che organizza i moti del 5-6 novembre 1953, contro il Governo militare anglo-americano per il ritorno di Trieste all'Italia ed è ferito seriamente insieme ad un centinaio di dimostranti. Con Pierino Addobbati ed altri cinque caduti saranno determinanti per il ritorno di Trieste all'Italia.

**DESCOVICH Giuseppe**

**Politico**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filo italiano, è stato eletto nella circoscrizione di Signa dal 1861 al 1864 e dal 1866 al 1868.

**de'SEGISMUNDO SORGO Franciscus**

**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1662.

**de'SERRAGLI Giovanni**

**Esponente raguseo sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Presidente della Società operaia *Progresso di Ragusa*, è condannato per alto tradimento a 15 anni di carcere durante la guerra 1915-'18. È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**de'SERRAGLI Luigi**  
***Esponente raguseo sorvegliato dalla gendarmeria austriaca***

Dottore, è presidente della Società italiana di beneficenza di Ragusa. È sottotenente del 37° Reggimento della fanteria austro-ungarica, diserta nel 1915 e combatte nel regio esercito italiano. È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**DESINIA Damiano**  
***Conte e Governatore di Zara***

Svolge le sue funzioni dal 1183 al 1198.

**de'SISGOREO Giorgio**  
***Dirigente della Società degli Studenti accademici della Dalmazia***

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**de'SORGO Joannes**  
***Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa***

Svolge le sue funzioni nel 1761.

**de'SORGO Luca**  
***Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa***

Svolge le sue funzioni nel 1652.

**de'SORGO Marinus**  
***Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa***

Svolge le sue funzioni nel 1670.

**de'SORGO Marinus Natalis**  
***Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa***

Svolge le sue funzioni nel 1770.

**de'SORGO Niccola**  
***Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa***

È il primo Rettore della Repubblica di Ragusa di cui si hanno notizie. Svolge le sue funzioni dal 1358, anno in cui la Repubblica, in seguito alla Pace di Zara, acquista l'autonomia. Non si hanno notizie dell'anno in cui termina il suo mandato.

**de'SORGO Seraphin**  
***Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa***

Svolge le sue funzioni nel 1769.

**de'SORGO Vladislaus**  
***Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa***

Svolge le sue funzioni nel 1728.

**de'SORGO MARINI Lucas**  
***Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa***

Svolge le sue funzioni nel 1710.

**DESTEFANIS Bonifacio**  
***Vescovo di Stagno***

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno il 17 novembre 1565. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1582.

**de'STEPHANIS Bonifacio**  
***Vescovo di Stagno***

Nasce nell'Isola di Mezzo dell'arcipelago raguseo. È consacrato nel 1564 Vescovo di Stagno ed è noto per aver scritto *De clericorum ortu in Ecclesia*.

**de'STERMICH DI VALCROCIATA Antimonio**

Vedi de'Stermich, cav. di Valcrociata Antonio.

**de'STERMICH DI VALCROCIATA Antonio**  
***Politico, statista, filantropo e mecenate***

Nasce a Zara il 5 novembre a Zara del 1798, figlio di un benestante commerciante. Frequenta il ginnasio di Spalato. A 20 anni si laurea a Padova in politica ed *utriusque iures*. Al ritorno in Dalmazia supera l'esame di stato e diventa Sottosegretario del Governo e Provveditore distrettuale e nel 1827 Sottosegretario del Governo per la Dalmazia. L'anno successivo è promosso secondo Provveditore distrettuale per la Dalmazia e più tardi Segretario del Governo dalmata. Devotissimo suddito austriaco, rifiuta ogni retribuzione che devolve in

favore della Corona. Per la fedeltà con la quale serve l'Impero dal 1821 al 1839 gli viene concesso nel gennaio del 1843 il titolo nobiliare con il decreto dell'Imperatore d'Austria Ferdinando. All'inizio fonda e costruisce il primo monte di pietà municipale di Zara e nel 1840 un orfanotrofio al quale dona due immobili e nel 1858 la Società Filarmonica zaratina. Riceve la Corona di Ferro dall'Impero asburgico nel 1863. Buon amico e corrispondente di Francesco Carrara, desta sorpresa non trovarlo tra gli abbonati alla *Dalmazia descritta*, pubblicata da Carrara nel 1846, forse perché si erano persi di vista nel corso degli anni, oppure per il fatto che può aver avuto in regalo una copia dall'autore. Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Zara dal 1864 al 1866. Muore a Zara il 6 maggio del 1866, all'età di 67 anni.

**de'STERMICH DI VALCROCIATA Leopoldo  
Politico**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filo-italiano, è stato eletto nella circoscrizione di Zara dal 1883 al 1889. Per non soggiacere a ricatti della Corte di Vienna, non usa, come molti altri deputati, il titolo ed il prefisso nobiliari.

**de'STERMICH DI VALCROCIATA Nicolò  
Violinista e compositore**

Nasce il 17 febbraio del 1839 a Zara ed è discendente di una importante e nobile famiglia di proprietari terrieri, i cui antenati hanno combattuto con successo contro i turchi al servizio della Serenissima. Studia al Liceo Ginnasio di Zara ed al Conservatorio di Milano dove si perfeziona come violinista e compositore. Resta a Milano dal 1852 al 1857 e si distingue come uno dei migliori studenti di musica, assieme a Ponchielli e Boito. Ritorna a Zara, dirige la Società Filarmonica, fondata dal padre, e forma un apprezzato quartetto d'archi. Affermato violinista e compositore incarna la figura dell'intellettuale di confine. La sua opera è segnata dal conflitto interiore tra l'emergente nazionalismo e la sua propensione verso il mondo multicultural. Questo contrasto, che lo indurrà talvolta a scelte politiche contrastanti, risulterà essere determinante nelle sue scelte artistiche, soprattutto quando opera un'ardita sintesi

tra le diverse componenti stilistiche e culturali che sono alla base della sua cultura musicale.

Compone anche alcune opere eseguite con molto successo a Trieste, tra le quali ricordiamo *La madre slava* del 1865, tratta dall'omonimo poemetto di Luigi Fichert, composizione di stampo verdiano che riprende anche alcune tematiche musicali dalmatiche, *Desiderio duca d'Istria e Rachus* del 1879 ed una Cantata *Pro Patria*, su versi di Ugo Inchiostri, che suscita grande entusiasmo in un concerto patriottico irredentista nel 1887. Lascia inoltre vari pezzi per pianoforte di stile classico, romanze e varie altre opere. Muore a Zara il 16 aprile del 1896 e la sua opera è tuttora oggetto di dibattito tra i musicologi.

**Opere**

*Desiderio duca d'Istria*, opera no. 1.

*Polka slava*.

*Romanza*.

*Vieni ah! vieni col' mistero : canzone per tenore nell'atto IIlo dell'opera "La madre slava"*.

*Sinfonia dell'opera seria Desiderio duca d'Istria : ridotta per solo pianoforte*, 1838.

*Cavatina nell'opera La madre slava; Terzetto e finale dall'opera La madre slava; Nei giorni campestri: sinfonia fantastica*, 1870.

*Sinfonia fantastica in sol: per piano forte*, 1870.

*Suonata 1° per violino con accompagnamento di piano-forte, op. 24*, 1969.

*Madre slava, opera no. 2*, 1987.

**de'STERMICH DI VALCROCIATA Pietro  
Musicista e direttore d'orchestra**

Nasce a Zara nel 1865 ed è figlio del musicista Nicolò. Studia ai Conservatori di Vienna e di Milano e si dedica alla carriera di direttore d'orchestra, inizialmente in Italia, poi in Russia dove raggiunge grande notorietà per le sue esibizioni nei teatri imperiali di San Pietroburgo e di Mosca. In seguito è direttore per otto anni dell'Opera di Varsavia. Successivamente dirige nei teatri di Posen, Praga, e diventa a Vienna maestro concertatore della "Volksoper" per dieci anni. Dirige contemporaneamente numerosi concerti sinfonici a Berlino, a Vienna ed in altre città. Riceve molte onorificenze italiane ed estere tra le quali l'Ordine del "Leone Bianco", la massima onorificenza cecoslovacca. A Zara è ricordato per aver scritto in gioventù alcune briose canzonette dialettali, eseguite in pubblico con molto successo. Muore a Berlino nel 1935.

**de'STERMICH DI VALCROCIATA Simone**  
**Cantante d'opera**

Figlio di Antonio e fratello di Nicolò, nasce a Zara nel 1825 ed è noto come famoso baritono del nobile Teatro di Zara. Muore nel 1893.

**de'STERMICH DI VALCROCIATA Ven-  
ceslao**  
**Patriota sorvegliato dalla gendarme-  
ria austriaca**

Componente del Comitato di Zara per le esequie del Re Umberto I del 1900 e dirigente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**de'SUPPÈ-DEMEELLI Francesco, anche  
Franz von Suppè**  
**Compositore di operette, marce e mu-  
siche sacre, cantante e  
direttore d'orchestra**

Compositore e direttore d'orchestra, cugino di Donizetti, è conosciuto principalmente per le sue operette e per la *Missa dalmatica*. Nasce a Spalato il 18 aprile 1819 ed il suo nome completo è Francesco Ezechiele Ermenegildo, Cavaliere Suppè-Demelli, successivamente tradotto in Franz von Suppè quando raggiunge la fama di grande autore di operette viennesi. Trascorre l'infanzia a Zara, dove riceve la prima educazione musicale e compone già in tenerissima età. A Cremona studia flauto e armonia. La sua prima composizione, a tredici anni, è la *Missa dalmatica* per la prima volta eseguita nel 1832 nella chiesa francescana di Zara. Si trasferisce a Padova per studiare legge, materia che non sceglie per volontà propria, ma continua lo studio della musica. È anche cantante e debutta ne *L'Elisir d'Amore* di Donizetti, nel ruolo di Dulcamara, all'Ödenburg Theater nel 1842. Si trasferisce, quindi, a Vienna su invito di Franz Pokorny, direttore del Theater in der Josephstadt e scrive alla madre in una lettera "Vado a Vienna senza conoscere il tedesco". Compone musica per più di cento produzioni destinate al Theater in der Josephstadt, al Carltheater di Leopoldstadt, al Theater an der Wien e a un teatro di Badensee e circa 30 operette, 180 farse, balletti, marce ed altri pezzi musicali. Alcune delle sue ouvertures vengono spesso usate come sottofondo musicale per diversi film e



cortometraggi ed il suo *Inno della cavalleria leggera* si suona all'inizio dei concorsi ippici internazionali.

Suppè ha mantenuto i legami con la sua Dalmazia, visitando spesso Spalato, Zara e Sebenico. Alcune delle sue produzioni sono collegate con la Dalmazia, in particolare la sua operetta *Il ritorno del marinaio*, ambientata a Lesina. Dopo essersi ritirato dal palcoscenico, in seguito della morte prematura del figlio, Suppè continua a comporre, concentrandosi sulla musica sacra. Scrive un requiem, tre messe, canzoni e numerose sinfonie. Muore a Vienna il 21 maggio 1895, all'età di 76 anni.

**Opere:**

*Missa dalmatica*, Zara 1835.

*Il ritorno del Marinaio*, Hamburg, 1885.

*Das Pensionat*, 24 novembre 1860, Vienna.

*Die Kartenschlägerin*, 26 aprile 1862, Kaitheater, Vienna;

*Zehn Mädchen und kein Mann*, 25 ottobre 1832, Kaitheater, Vienna.

*Flotte Burschen*, 18 aprile 1863, Kaitheater, Vienna.

*La bella Galatea*, 9 settembre 1865, Carltheater, Vienna.

*Cavalleria leggera* (opera), 21 maggio 1866, Carltheater, Vienna.

*Banditenstreiche*, 27 aprile 1867, Carltheater, Vienna.

*Die Frau Meisterin*, 20 gennaio 1868, Carltheater, Vienna.

*Fatinitza*, 5 gennaio 1876, Carltheater, Vienna.

*Boccaccio*, opera, 1 febbraio 1876, Carltheater, Vienna.

*Donna Juanita*, 21 febbraio 1880, Carltheater, Vienna.

*Der Gascogner*, 22 marzo 1881, Carltheater, Vienna.

*La dama di picche*, opera, 22 giugno 1884, Graz (revisione de Die Kartenschlägerin).

*Bellmann*, 26 febbraio 1887, Theater an der Wien, Vienna.

*Die Jagd nach dem Glück*, 27 ottobre 1888, Carltheater, Vienna;

*Oh Du mein Österreich*, marcetta; *Un mattino, un pomeriggio e una sera a Vienna* (*Ein Morgen, ein Mittag und ein Abend in Wien*) ouverture.

**(vedi anche Suppè)**

**de'SUVICH Claudio**  
**Volontario irredento, presidente della  
Federazione studentesca**

Nasce a Trieste nel 1888 da famiglia dalmata, partecipa alla lotta per l'Università italiana di Trieste e presiede la Federazione studentesca. Si arruola volontario e muore su Podgora nel 1915 ed è decorato di Medaglia d'argento al Valor Militare.



**de'SUVICH Fulvio  
Politico**

Di nobile famiglia dalmata, nasce a Trieste il 23 gennaio 1887. Volontario irredento nella Prima guerra mondiale, viene eletto deputato del Parlamento italiano nel 1921 nel Partito nazionalista che si fonde nel 1923 con il Partito nazionale fascista. Nel 1926 è nominato Sottosegretario alla Finanze nel Gabinetto Mussolini e dal '32 al '36 è Sottosegretario agli Esteri con Mussolini ministro *ad interim*. Sostiene l'indipendenza dell'Austria e contrasta il nazionalismo tedesco e nel '34, dopo l'uccisione del cancelliere Dollfuss per mano di simpatizzanti nazisti, convince Mussolini a mandare 4 divisioni al confine del Brennero, per impedire l'*Anschluss* che, per altro, era stato votato all'unanimità dalla Dieta di Vienna nel novembre 1918, unitamente alla decisione di sciogliere il millenario Impero. Non riuscirà ad impedire nel 1938 l'invasione germanica dell'Austria, ridotta da Österreich (Stato dell'Est) all' *Östmark*, provincia tedesca dell'Est. Nel '35 a Stresa è l'artefice del riavvicinamento italo-francese e dell'accordo Mussolini - Laval e sostiene anche la necessità di un avvicinamento con l'impero inglese. Esponente fascista, finanzia i viaggi verso la Palestina dei profughi ebrei che riescono ad allontanarsi dalla Germania con i fondi del Pnf. Dopo l'occupazione dell'Eritrea e dell'Abissinia e la proclamazione dell'Impero, il Ministro agli Esteri Galeazzo Ciano lo nomina ambasciatore a Washington, dove rimane tra il '36 ed il '38. Convinto antinazista ed antitedesco, non aderisce alla Rsi. Muore a Trieste il 5 settembre 1980.



**Opere:**

*Trieste e l'espansione italiana in Oriente*, Tipografia de L'idea nazionale, Roma, 1922.  
*Relazione sull'attività svolta nell'anno 1930-8*, Castaldi, Roma, 1931.  
*Memorie: 1932-1936* . (a cura di Gianfranco Bianchi), Rizzoli Editore, Milano, 1984.

**de'TERZIS Innocenzo**

**Rappresentante degli artisti patavini**  
 Nasce in un paese della Dalmazia di cui la tradizione non ci tramanda il nome. È sindaco e pro-rettore degli Artisti all'Università di Padova nel 1692.

**de'TOLLENTIS Luca  
Vescovo di Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico nel 1469. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta intorno al 1490.

**DETONI Narciso**

**Dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Zara ed è esule a Trieste dove opera nel Comitato dei Profughi dalmatici fin dal 1945. È Consigliere della Fondazione Rustia Trainè e della Delegazione di Trieste del Libero Comune di Zara in Esilio, fondata il 5 maggio 1999. Dal 25 settembre 1976 è eletto assessore agli esteri del Libero Comune di Zara in Esilio. Muore a Trieste nel 2008.

**DETONI Nino**

**Esponente raguseo sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Presidente del Circolo filarmonico raguseo, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**DETONI Sereno**

**Saggista, cultore di storia patria e consigliere del Libero Comune di Zara in Esilio**

Nasce a Zara nel 1925, è saggista e cultore di storia patria. Scrive numerosi articoli per la *Rivista Dalmatica* ed altri giornali giuliano-dalmati. È consigliere del Libero Comune di Zara in Esilio e della Delegazione di Trieste per varie legislature. Muore a Trieste il 25 dicembre 2008.

**Opere:**

*Proverbi della Dalmazia*, Roma, Tip. Ambrosini, 1970.  
*Ritorno a Zara*, Udine : Del Bianco, 1971  
*Proverbi della Dalmazia: Zara: testimonianza storica della parlata popolare veneta*, con presentazione di Ottavio Missoni, Trieste, ed. Italo I. Svevo, 2000.  
*Giovanni IV papa dalmata*, Città del Vaticano, Libreria editrice Vaticana, 2006.

**DETRICO Giovanni**

**Cavaliere di San Marco**

Nobile di Traù e valoroso condottiero della Repubblica distintosi nella Battaglia di Legnago. Per i meriti acquisiti sul campo di battaglia è nominato dal Doge Leonardo Loredan Cavaliere di San Marco nel giugno del 1510 con delibera del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia.

**DETRICO Girolamo**  
**Cavaliere di San Marco**

Di Traù, è nominato dal Doge Francesco Donà Cavaliere di San Marco nell'aprile del 1547 con delibera del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia.

**DETRICO Pietro**  
**Cavaliere di San Marco**

Nobile di Zara. È nominato dal Doge Francesco Da Molin Cavaliere di San Marco il 14 luglio 1652 con delibera del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia. Il testo del suo Privilegio fornisce alcune notizie su vari membri della sua famiglia ed in particolare su Simone "il Kavalier che nell'acquisto di Traù fu il primo Governatore di quella Città; Gregorio il sopracomito che per fatti suoi egregi meritò impieghi, e prerogative; Zoilo che oltre il donativo di buona somma al pubblico mantenne a proprie spese con la fraternità a servizio della Repubblica cinquanta huomini armati nella guerra di Puglia, et venti due nella guerra Friulana; Zuanne pur sopracomito decorato di grado di Kavalier con lettere dell'Excelentissimo Senato, scritte a lui medesimo in armata per la disfatta di alcune fuste de Barbari; Giovan Battista, Valerio, Alvise, e Gregario Governatori et Capitani de cavalli nelle più ardue occorrenze degli ultimi tempi dando successivamente tutti argentissimi segni del loro mai finito ossequio, senza riguardo ad alcun dispendio sino a spargimento del sangue per ben incontrar il pubblico piacimento".

**DETRICO Simon**  
**Cavaliere di San Marco**

Nobile di Traù, è il primo Governatore della città dopo l'acquisizione da parte di Pietro Loredan. È nominato dal Doge Tommaso Mocenigo Cavaliere di San Marco il 27 giugno del 1420 con delibera del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia. Le molte notizie sul suo cavalierato provengono dal Privilegio concesso al suo discendente Pietro Detrico.

**de'TUDISI Franciscus**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1707.

**de'TUDISI Stefano**  
**Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Successore di Clemenes de'Menze. Non si hanno notizie dell'anno in cui inizia il suo mandato, terminato nel 1684.

**de'VERANZIO Antonio**  
**Scrittore, storico, diplomatico, ambasciatore regio, vescovo e cardinale**



Nasce nel 1504 a Sebenico che lascia giovanissimo per studiare a Padova, Vienna e Cracovia per poi trasferirsi in Ungheria dove passerà la maggior parte della vita. In qualità di Segretario del Re d'Ungheria Giovanni Zápolya, compie varie missioni diplomatiche in tutta Europa ma, dopo uno scontro con i cortigiani, si trasferisce a Vienna e riceve l'investitura di Vescovo di Pecs e la nomina di consigliere dell'Imperatore Ferdinando I d'Asburgo, rivale di Giovanni d'Ungheria. Nel 1553 per quattro anni è ambasciatore a Costantinopoli e lavora per l'accordo di pace con il sultano Selim II. Quale riconoscimento per il successo della sua missione, il Re lo consacra nel 1560 Vescovo della diocesi ungherese di Eger e Consigliere della corte reale. Nel 1576 presiede all'incoronazione di Rodolfo II d'Asburgo a Sacro Romano Imperatore.

Nel corso delle numerose missioni compiute in vari paesi dei Balcani, de'Veranzio trova e trascrive numerose iscrizioni romane e lapidi antiche. Durante il soggiorno quadriennale nell'Impero Ottomano rinviene ad Ancara, in collaborazione con il celebre umanista fiammingo B. Busbecqom, lo scritto autografo di Ottaviano Augusto, *Res gestae divi Augusti*. Il documento sarà in seguito intitolato *Monumentum Ancyranum*, Monumento di Ancara, conosciuto anche con il titolo di *Codex Verantianus*, in omaggio al de'Veranzio che è stato il primo a pubblicarlo. Accanto all'attività ecclesiastica e diplomatica, studia storia, geografia, filologia classica e varie lingue moderne. Scrive inoltre poesie e racconti di viaggi, redige trattati ed intrattiene una fitta corrispondenza con i più eminenti intellettuali del tempo, tra i quali Erasmo da Rotterdam.

Muore in Slovacchia, a Preslov, il 15 giugno del 1573 a 69 anni.

**Opere**

*Antonii Wrantii Dalmatae Elegiae*, Cracoviae, Apud Hieronymum Vietorem, 1537  
*De situ Transylvaniae, Moldaviae et Transalpiniae* (*Posizione geografica di Transilvania, Moldavia e Valacchia*)  
*Vita Petri Berislavi* (*Vita di Pietro Berislavo*)  
*De rebus gestis Ioannis, regis Hungariae* (*Gesta di Giovanni, Re Ungheria*)  
*De itinere et legatione sua Constantinopolitana cum fratre Michaelae dialogus* (*Discorso*

con il frate Michele sul viaggio ed ambasceria a Costantinopoli)  
*Iter Buda Hadrianopolium (Viaggio da Buda ad Adrianopoli)*

**de' VERANZIO Fausto  
 Scienziato, inventore  
 del paracadute, letterato e vescovo**



Glottologo, storiografo, politico, ingegnere esperto di fortificazioni, e letterato, Fausto de' Veranzio è il tipico rappresentante della cultura enciclopedica dalmata degli intellettuali del Seicento. Dotato di un notevole spirito innovativo e pratico, contribuisce al progresso scientifico e tecnico. Grazie allo stile chiaro e preciso dei suoi scritti, è considerato uno dei primi divulgatori del pensiero scientifico.

Nasce a Sebenico nel 1551 in una famiglia forse originaria dalla Bosnia. Studia e si laurea in giurisprudenza a Padova ed accoglie l'invito dello zio, reggente d'Ungheria, di trasferirsi prima a Buda e poi a Praga. Alla corte di Rodolfo II di Boemia è nominato comandante della fortezza di Veszprém dove apprende le tecniche militari e prende dimistichezza con le macchine belliche. In seguito svolge importanti incarichi a Praga e a Vienna e nel 1591 gli viene assegnato il castello e la signoria di Jablacz nell'Erzegovina. Nel 1594, in seguito alla morte della moglie, si ritira in un monastero. Viene eletto vescovo *in partibus* di Canadium in Ungheria, ma non potrà mai prendere possesso della diocesi a causa dell'invasione dei Turchi. Si trasferisce a Sagh ed a Lesz, ricevendo dall'Imperatore importanti nomine ecclesiastiche.

Spirito irrequieto, dopo un anno lascia il seggio vescovile e si reca in Italia per continuare la vita di libero letterato. Realizza una serie di opere filologiche, storiche e letterarie, ed esegue precisi disegni delle sue invenzioni e tracciati dei viaggi compiuti tra Roma e Venezia. A Venezia inventa il paracadute ed attira l'attenzione dei contemporanei lanciandosi da un campanile. Nel 1595 a Venezia esce il suo *Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum: Latinae, Italicae, Germanicae, Dalmaticae et Ungaricae* che è uno dei primi lavori filologici del genere. In questo libro, per la prima volta viene descritto il lessico della lingua ciacava parlata in Dalmazia. Nel 1606 pubblica un libro in lingua ciacava: *Storia di alcune vergini valorose*. Il suo capolavoro resta però le *Machinae novae, addita decla-*

*matione Latina, Italica, Gallica, Hispanica et Germanica*, nel quale illustra con disegni dettagliati le sue invenzioni. Il libro, uscito a Venezia nel 1616, ha avuto varie edizioni e traduzioni, e le sue invenzioni sono citate e riprese da molti autori del tempo.

Si tratta di 68 invenzioni e tra queste: modi di cuocere il pane senza forno e di lessare carne senza *pignata*, orologi a sole, a fuoco ed acqua, dragaggi, impianti militari, macchine da guerra, ma anche un ponte sospeso (ancora non costruito) e l'*homo volans*, cioè il paracadute (idea che venne anche a Leonardo). Inoltre, mulini, segherie, ponti, traghetti, setacci per l'agricoltura, telai, torchi per il vino, "*mola per li stampatori*" utile per alleviare la fatica degli addetti all'attività editoriale. Inventa una serie di oggetti ad uso quotidiano, come la cintura di salvataggio, le turbine ed alcuni mezzi di trasporto allora sconosciuti, migliora una serie di macchine agricole ed utilizza la forza motrice dell'acqua e del vento. Salvo il paracadute, molte delle sue invenzioni non sono state mai realizzate.

Nel 1616 pubblica a Venezia, sotto pseudonimo, l'opera *Logica nova suis ipsius instrumentis formata et recognita*, nella quale critica il luteranesimo. Il libro gli procura critiche velenose da parte di Marco Antonio de'Dominis e lo porta in contatto con Tommaso Campanella. In quell'anno lascia Roma per stabilirsi a Venezia, dove si ammala e muore nel 1617. Secondo le sue ultime volontà è sepolto in una valle vicino a Sebenico insieme al libro che scrive nell'ultimo periodo della sua vita, *Storia della Dalmazia*. Rimangono inedite tre opere storiografiche: *Storia della Dalmazia*, *Regulae Cancellariae Regni Hungariae* e *Dodici Vergini Sante*. Il libro storiografico *Illyrica historia* è andato perduto.

**Opere**

*Dictionarium quinque nobilissimarum Europae linguarum, Latinae, Italicae, Germanicae, Dalmaticae, & Vngaricae*, Venetiis, Apud Nicolaum Morettum, 1595, 1971, 1992

*Machinae novae Fausti Verantii siceni. Cum declaratione latina, italica, hispanica, gallica, et germanica*, Venetiis, s.n., 1615, 1965, 1968, 1983

*Logica nova. Suis ipsius intrumentis formata et recognita, a Fausto Verancio episcopo Chanadii*

*Venetisapud Ambrosium, & Bartholomeum Dei, Venetiisex typographia Ambrosii dei*, 1616

**de'VERANZIO Michele**

**Letterato**

Fratello di Antonio e padre di Fausto, nasce a Sebenico nel 1507, studia a Padova, Vienna e Cracovia. Diplomatico, compie numerose missioni ed ambascerie per le corti europee. Tornato a Sebenico, è amministratore dei possedimenti del fratello Antonio e si dedica alla poesia, prosa, storia ed alla trascrizione dei testi letterari, tra i quali ricordiamo una *Passione di Cristo* e la *Passione di Santa Margherita*, un frammento relativo all'anno 1536 della *Storia d'Ungheria*, oggi perduta, ed il suo componimento poetico giovanile *Laus Dalmatiae*. Lascia alcuni componimenti poetici in lingua latina. Muore a Sebenico nel 1571 ed il suo nome viene in seguito croattizzato in Mihovil Vrančić.

**Opere**

*Divi regis Hungariae Joannis I epicedion per Michaellem Wrantium Dalmatam*, in urbe Cracovia, per Hieronymum Vietorem, 1540  
*Elegia in obitum maximi antistitis ... Petri Tomitti, episc. Cracovien. et regni Pol. Cancellarii*, Cracoviae, in officina Hieronymi Vietoris, 1535

*Epithalamion serenissimi Joannis Hungariae regis et Isabellae reginae per Michaellem Wrantium Dalmatam*, Cracoviae, Per Hieronymum Vietorem, 1539

*Poematum recentiorum volumen in quo continentur epigrammata, elegiae et carmina eroica*,

Viennae Austriae, Typ. Nicolai Pierii, 1591

**DEVETAK Giovanni**

**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente dei ciclisti zaratini ed esponente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**DEVICH Giovanni**

**Canonico, autore di scritti di carattere storico-archeologico e paleografo**

Nasce a Spalato nel 1830. È canonico, storico erudito, archeologo e paleografo. Allievo di Francesco Carrara, lascia molti scritti di carattere storico-archeologico, in particolare su Salona. Quale archivistista di Spalato scopre vari manoscritti di alta importanza paleografica su frasi di grafia latina e reperiti in vari strati di civiltà romana in Dalmazia. Uno dei manoscritti da lui scoperti è la *Cronaca salonitana* di Tomma-

so Arcidiacono ed il celebre *Evangelistario Spalatense*, del quale scrive in seguito una memoria. Nel periodo di inasprimento dei rapporti tra i dalmati italiani e slavi provocati dall'Impero austro-ungarico, partecipa attivamente alla vita della città ed è tra i più importanti collaboratori di Antonio de'Bajamonti, Podestà italiano di Spalato. La sua attività pubblica gli procura notevole popolarità e simpatia tra cittadini. In seguito agli avvenimenti verificatisi all'inizio del 1880, quando il partito autonomista dalmata viene forzatamente estromesso dalla guida del Comune spalantino, si ritira in solitudine e si dedica agli studi. Muore a Spalato nel dicembre del 1904, all'età di 77 anni. Tra i suoi scritti ricordiamo vari articoli pubblicati su *La Rivista Dalmatica*.

**Opere:**

*Pel sesto centenario di Dante Alighieri, discorso del prof. ab. Giovanni Devich letto agli alunni della Scuola reale superiore in Spalato il di 20 maggio 1865*, Spalato, 1865.

*Programma per l'istituzione d'una Cassa di mutuo soccorso: pegli arteri della città e dei sobborghi di Spalato*, Spalato, 1867.

*Canzone a Spalato per la festa di S. Doimo del 1870 dell'abate Giovanni Devič. Una memoria della traslazione del santo del 1770 di Giulio Bajamonti*, Spalato, 1870.

*Museo di antichità in Spalato*, s.l., 1872.

*Prima conferenza dei Maestri popolari del distretto scolastico di Spalato tenuta nei giorni 14 e 15 ottobre 1873*, Spalato, 1874.

*Giovanni di Ravenna e Lorenzo Dalmata arcivescovi di Spalato*, Spalato, 1882.

*Ad Adolfo Mussafia gli studenti italiani della Dalmazia: 1855-1904*, Spalato, Tipografia sociale spalatina: Società degli studenti italiani della Dalmazia, 1904.

[Raccolta degli atti contenente scritti di Paolo Mazzoleni, Antonio Cippico, Giuseppe Fabbrovich, Giorgio Wondrich, Lorenzo Benevenia, Edgardo Maddalena, Giacomo Marcocchia, Giuseppe Sabalich, Gaetano Feoli, Carmelo Scrivanich, Alessandro Dudan].

*L'evangelistario spalantino dell'archivio capitolare di Spalato*, Spalato, 1893-94, *I documenti per la storia di Spalato*, Zara, 1934.

**de'VIDOVICH Bonaventura**

**Letterato e notaio a Livorno**

Nasce a Sebenico e vive nel XIX secolo. Scrive un dramma allegorico-sociale in sei atti intitolato *L'insurrezione erzegovese; La Slavia; Il mondo*, edita a Livorno nel 1875, in cui i personaggi allegorici sono il Destino, le Vili, i Cinque genii, e vi appaiono molti

garibaldini e cappuccini italiani e una poesia dedicata ai re d'Italia Vittorio Emanuele II e Umberto I. Giuseppe Garibaldi, in data 15 novembre 1875, lo ringrazia per l'invio di un lavoro patriottico. È noto anche per aver appoggiato il Tommaseo perché nella lingua italiana fossero distinte le parole "slavo" da "schiavo" che nel linguaggio veneto e di molte lingue europee tra le quali l'inglese, vengono fatte coincidere.

#### **Opere**

*L'insurrezione erzegovese. La Slavia. Il Mondo: Drama allegorico-sociale in sei atti con prologo*, Livorno, Tip. e cart. di V. d'Ottone, 1875. *Idee accennanti al modo di togliere il pauperismo presentate ai filantropi ricchi, agiati e poveri*, Livorno, Tip. e Cart. V. d'Ottone, 1876.

*In morte di S. M. il re d'Italia Vittorio Emanuele II e per l'avenimento al trono di S. M. il re Umberto I.: carne*, Livorno, Tip. F. Marchetti, 1878.

#### **de'VIDOVICH Edgardo Niccolò Politico**

Deputato della *ŠDieta del Regno di Dalmazia*, del Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Zara dal 1889 al 1895.

#### **de'VIDOVICH Enea Commercialista e dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Trieste nel 1872 da famiglia esule da Zara. Organizza i Raduni dalmatici di Trieste ed è Consigliere d'Amministrazione della Fondazione Rustia Traina di cui segue la parte contabile. Commercialista, vive a Trieste.

#### **de'VIDOVICH Giovanni Vescovo di Scardona e Traù, promotore dell'unità ecumenica tra le chiese cattolica ed ortodossa**

Consacrato nel XVIII secolo Vescovo di Scardona, già feudo della famiglia ed antico municipio romano (Skradin), diventa poi vescovo di Traù (Trogir) dal 30 marzo 1716 fino alla morte. Stringe amicizia con vari dignitari dell'ortodossia dalmata e, con il consenso papale, forse poco convinto dell'utilità dell'iniziativa, invia messaggi allo Zar di tutte le Russie e capo della maggior Chiesa ortodossa per sostenere l'unificazione delle chiese cattolica ed ortodossa, avanza soluzioni teologiche per superare le ragioni ufficiali dello scisma nato

nel 1054 da una disputa che egli considera strumentale intorno all'origine dello Spirito Santo "qui ex patre (filioque) procedit" che, secondo gli ortodossi, sarebbe emanazione del solo Padre, mentre i cattolici sostengono promani dal Padre e dal Figlio. Questa disputa verrà considerata superata dalle due chiese solo in tempi molto recenti. Giovanni sostiene che, in realtà, le ragioni dello scisma sono esclusivamente politiche e riguardano la supremazia spirituale tra l'Imperatore romano d'Oriente ed il Papa. Lo Zar, dopo la fine dell'Impero romano d'Oriente del 1454, riceve da padre Eusebio le insegne sacrali ed il Sancta Sanctorum imperiale, cioè i simboli del potere spirituale dell'Imperatore romano d'Oriente, che aveva uguale dignità religiosa dell'Imperatore romano d'Occidente (poi passata al Vescovo di Roma e Pontefice che riconosce il potere del Sacro romano Impero di Carlo Magno che a sua volta riconosce il potere temporale del papato), il quale ha in qualche modo rinforzato la posizione degli zar, anche perché la sorella dell'ultimo Imperatore d'Oriente Costantino XI Paleologo (che proclamò poco prima della caduta di Costantinopoli l'unità tra la chiesa ortodossa e cattolica senza risultati apprezzabili) era andata sposa allo Zar russo. Giovanni propone che la Chiesa di Roma stipuli con lo Zar un patto che riconosca a Mosca il titolo di "Terza Roma", caro alla Chiesa ortodossa dopo la caduta di Costantinopoli, la Seconda Roma, riconoscendogli per l'Oriente uguali diritti a quelli che la Chiesa cattolica aveva riconosciuto in Occidente al S.R.I.. Coinvolge nella sua azione ecumenica anche un ramo cadetto della famiglia, che viene inserito negli organismi laici che presiedono alle scelte dell'Ortodossia nell'Europa occidentale. Ultimo rappresentante di questo ramo è il conte Alessandro, che visse prevalentemente a Parigi ma che svolgerà, dopo la Seconda guerra mondiale, un ruolo significativo nel rimarcare l'indipendenza della Chiesa ortodossa triestina da quella di Belgrado, allora di fatto subordinata alla Federativa Socialista jugoslava di Tito. L'amministrazione della Chiesa di San Spiridione di Trieste era ed è proprietaria di un tesoro di inestimabile valore artistico ed economico e del quadrilatero urbano sito nel centro della città, che occupa il lato destro di Piazza Sant'Antonio, dal Tempio ortodosso allo storico caffè Stella Polare, via Dante, via Genova e via San Spiridione, dove è situato l'ingresso principale della Chiesa. Giovanni si fa promotore anche di un tentativo di recupero alla Chiesa cattolica di elementi dalmati che propendo-

no per l'Islam, ai quali ricorda che la Madre di Cristo è chiamata da Maometto "Maria Vergine" e tenta di far rientrare i fedeli dalmati provenienti dalla Bosnia e contaminati dall'eresia dei bogomili, detti anche Catri, che ha segnato il passaggio teologico delle popolazioni del Sangiaccato dal Cristianesimo all'Islam. Alcune lapidi di Bogomili presenti tuttora nel cimitero di Rogosnizza, allora parte del feudo della famiglia, testimoniano lo sforzo inteso a recuperare i Bogomili dalmati, anche se non è chiaro se sia stato il vescovo Giovanni VI a promuovere la loro ospitalità nel feudo oppure se abbia ereditato questa situazione dal tradizionale spirito liberale familiare, utilizzato per svolgere un disperato tentativo di apostolato in un campo ormai orientato verso l'Islam. Muore il 22 marzo 1721. L'intraprendente vescovo è sepolto nel Duomo di Traù e sulla sua lapide tombale è scritto il nome di Giovanni VI da Sebenico, mentre lo stemma di famiglia con il suo nome completo appare nelle stanze del tesoro del Duomo di Traù.

**de'VIDOVICH Marc'Antonio**  
**Scrittore**

Nasce a Sebenico il 26 maggio 1795. Scrittore e giurista. Studia a Sebenico, poi al Liceo classico di Zara e si laurea in Giurisprudenza a Padova. Esercita la funzione di giurista a Pago, Ragusa e Zara. Raccoglie canti epici, modi di dire e proverbi che dona all'amico Niccolò Tommaseo. Amico di Tommaseo, volendo far conoscere agli italiani le opere della letteratura slava, traduce alcune opere di Ignazio Giorgi, l'*Osmanide* di Giovanni Francesco Gondola e *Canzoni amorose*, Venezia, 1827. Aderisce alle organizzazioni mazziniane e si batte per l'unità delle componenti italiana, croata e serba del popolo dalmata in funzione anti-austriaca ed è citato nel rapporto Neubauer, redatto dalla polizia segreta austriaca, tra i patrioti italiani che insidiano la stabilità dell'Impero. Sposa la poetessa Anna Vusio e muore a Zara il 3 febbraio 1868.

**Opere**

*In occasione dei sponsali del signor dottore conte Antonio Paulovich con la nobile signora altobella Soppe Papali: tre fiori poetici ai medesimi sposi*, Zara, Tipografia Battara, 1841.

*Il notturno assalto dei sessanta contro tre, seguito in Dobrota di Cattaro nel mese di maggio 1847: racconto storico-romantico*, Zara : Tipografia Demarchi-Rougier, 1848.  
*I popoli d'Ercegovina e Bosna ad Antonio Gutta : pel suo lamento nella Zora al n. 30*

*anno corrente (Versione dall'Illirico nella Zora n. 40 a. c.) : dedicata alle guardie nazionali dalmate rechiamo la seguente versione dallo slavo / fatta dal valente nostro patriota Marco Vidovich*, Zara, Tipografia Demarchi-Rougier, 1848.

*Sopra dodici avvenimenti storici nell'epoca della guerra della Crimea dodici sonetti*, Zara, tipografia Battara, 1856.

*Nepomoceno orsino: tragedia in cinque atti*, Zara, Tipografia Fratelli Battara, 1858.

*Lissa e l'i. r. vice-ammiraglio Tegetthoff: poemetto*, s.l., s.a..

*Le sconsigliatezze in amore*, commedia in tre atti, desunti dal poemetto in lingua dalmatina di ugual soggetto della moglie Anna.

*Il Re che non ha denari per pagare l'oste*, commedia brillante in un atto, tratta da un episodio attribuito a Gerolamo Bonaparte.

**de'VIDOVICH Maria Sole in Straus**  
**Programmatrice informatica e dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Trieste nel 1976 da famiglia esule da Zara. Ha impostato la fortunata veste grafica de *Il Dalmata*, di cui cura l'immagine e l'impostazione grafica, unitamente a quelle dei libri editi dalla Fondazione Rustia Traine. È eletta da alcune legislature consigliere del Libero Comune di Zara in Esilio - Dalmati Italiani nel Mondo. Socia, con il marito Stefano Straus, di una società operante nel settore d'informatica è un apprezzata programmatrice e grafica, vive a Monfumo.

**de'VIDOVICH Mario**  
**Scrittore, giornalista, esponente di associazioni di esuli**

Nasce a Zara nel 1911, combatte sul fronte balcanico nel '41 e dopo l'8 settembre '43 aderisce alla Repubblica Sociale Italiana con il grado di capitano. Nel dopoguerra è ispettore del lavoro presso l'Inps di Cremona ed è tra i fondatori dell'Anvgd, del Centro culturale giuliano-dalmata di Cremona ed è consigliere comunale del Libero Comune di Zara in Esilio. Autore di numerosi libri e opuscoli, scrive molti articoli su riviste e giornali. Muore a Cremona il 16 aprile 2005.

**Opere:**

*Cose di Zara: ricordi, tradizioni, usi, costumi, modi di dire*, Cremona 2004.

*Antonio Vukasina, Medaglia d'Oro al V.M. alla memoria, nel cinquantesimo del suo sacrificio*, edizione del giornale "Zara", Anco-

na, maggio - giugno 1994, all. al n. 5-6 dell'Anno XLII.

Vincenzo Serrentino, *una vita per la patria*, edizione del giornale "Zara", Ancona, agosto 1985, all. al n. 8 dell'Anno XXXIII.

*Educazione civica e legislazione sociale per i lavoratori dei campi*, Padus, Cremona 1973.

*Uomo si nasce cittadino si diventa: (Testo di cultura generale e civica ad uso dei Corsi Apprendisti secondo i recenti programmi Ministeriali), 2. grado di formazione*, Padus, Cremona 1967.

*L'azienda e l'amministrazione del personale: per impiegati, imprenditori, aspiranti consulenti ed allievi istituti professionali per il commercio*, Padus, Cremona 1965.

*L'Oratorio S. Giuseppe: un gioiello da salvare*.

*Indice degli autori nel centenario del giornale*, ne *La Rivista dalmatica*, n. 4, ottobre-dicembre 1998.

#### **de'VIDOVICH Melchiorre**

**Direttore delle poste di Zara e di Trieste, comandante delle poste militari in Dalmazia**

Nasce a Sebenico il 31 marzo 1892 dall'antica e nobile famiglia dei conti di Scardona, poi di Capocesto e Rogosnizza, si trasferisce a Zara per poter frequentare una scuola italiana perché il comune di Sebenico, conquistato dal partito unionista filo croato, ha eliminato tutte le scuole italiane. Nel 1913 rifiuta l'indennizzo di 20 mila monete d'oro ed intenta, unitamente al resto della famiglia, una causa contro l'imperatore Francesco Giuseppe rivendicando il ripristino dei diritti della famiglia sul Feudo di Capocesto (oggi Primosten) e Rogosnizza. Il Corriere della Sera riporta così la notizia: "Se i conti de'Vidovich vincessero la causa, l'Impero dovrebbe per risarcirli istituire una nuova tassa" ed anche *Il Piccolo della Sera* del \_\_\_\_ 1913 riporta la notizia della vertenza che non ha precedenti e che verrà ripresa da altri giornali dell'Impero. Il testo della causa è riportato da pag. 239 a pag. 249 nell'*Albo d'Oro delle famiglie nobili, patrizie ed illustri nel Regno di Dalmazia*.

Lo scoppio della Prima guerra mondiale ferma la giustizia della Corte di Vienna e, con la fine dell'Impero la vertenza dovrebbe proseguire contro il subentrato Regno di Jugoslavia, ma il governo italiano fascista, interessato a recuperare il Regno di Jugoslavia all'area di influenza italiana, propone alla famiglia di chiudere la causa offrendosi di subentrare negli obblighi jugoslavi. Insieme alla moglie, Consuelo Boniciolli,

ed agli altri fratelli firma l'atto di chiusura della lite precisando di "non voler alcun indennizzo dalla Patria italiana". Molte delle altre proprietà familiari di Sebenico sono svendute o nazionalizzate dal Regno di Jugoslavia e la famiglia perciò perde ogni potere economico in Dalmazia. Diventato dirigente delle Poste italiane viene militarizzato durante la guerra 1940-45 e diventa comandante della posta militare 151 di Zara e poi dell'intera Dalmazia: quando ci sono soldati italiani uccisi in imboscate dai partigiani titini e l'esercito italiano non ritiene opportuno esercitare il diritto internazionale di rappresaglia, guida personalmente il recupero dei resti dei Caduti che provvede a far trasportare, come materiale postale, per evitare di demoralizzare le nostre truppe. Dopo l'8 settembre 1943 aderisce alla RSI ed il 7 maggio 1945 si reca al regio Ministero delle poste di Roma dove deposita il denaro contante ed i documenti amministrativi della posta militare di Treviso, pretendendo dai colleghi del Regno una ricevuta amministrativa per danaro, timbri e documenti appartenenti ad un ufficio militare della Repubblica Sociale Italiana. I colleghi, dopo aver tentato di dissuaderlo ed invitato a tenersi il contante, si vedono costretti a costituirsi in tribunale speciale per la defascistizzazione e lo condannano a 40 giorni di fortezza, come previsto perentoriamente dalla legge del tempo. Mancando a Roma un carcere militare è ospitato per qualche giorno in un albergo è quindi inviato a Trieste, allora amministrata dal Governo militare alleato anglo-americano, come dirigente postale civile con l'impegno speciale, tra l'altro, di depositare nelle mani dei *leader* dei partiti italiani le somme elargite segretamente dal governo, senza quietanza, per evitare ritorsioni alleate. Arrivato alla quiescenza, viene insignito del titolo di Cavaliere della Repubblica. È padre del coautore di questo lavoro. Muore a Trieste il 4 novembre 1971.

#### **de'VIDOVICH Oscar**

**Dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Zara il 3 luglio 1908, studia canto e violino ed è contitolare con la madre Ruffina dell'Emporio Città di Roma al centro della città. Esule a Trieste non disdegna ad effettuare i lavori più umili fino a quando non viene assunto con funzioni dirigenziali dai grandi magazzini Coin. Rappresenta la famiglia nel Circolo dalmatico ladera di Trieste di cui è animatore e segretario fino alla morte avvenuta a Trieste, l'11 agosto 1988.

**de'VIDOVICH Renzo**  
**Politico, deputato del Parlamento italiano, esponente degli esuli adriatici**

Nasce a Zara il 27 febbraio del 1934, parte per l'esilio per evitare i massicci bombardamenti della città posti in essere dagli alleati nel 1943 su istigazione di Tito. Alla fine della guerra si trasferisce a Trieste diventa Segretario generale della Giunta d'Intesa Studentesca, che assume la responsabilità d'indire i moti del 5-6 novembre 1953 per il ritorno di Trieste all'Italia, allora occupata dal governo militare anglo-americano alleato. Durante gli scontri, muoiono sei Italiani (tra i quali il dalmata Pierino Addobbati) e vi sono complessivamente 153 feriti e l'anno successivo viene finalmente ottenuta la riunificazione di Trieste all'Italia. Su sua proposta avanzata dalla Lega Nazionale di Trieste al secondo Governo Berlusconi, il Capo dello Stato assegna la Medaglia d'Oro ai sei caduti. Viene sottolineato nella motivazione il fatto che il loro sacrificio è stato determinante per il ritorno di Trieste alla madre patria. È Presidente dei Gruppi giovanili adriatici di Trieste e con Edo Apollonio, Nino Volpe e Antonio Bugatto organizza nella Regione Friuli Venezia Giulia le prime iniziative per recuperare i giovani nati in Italia nelle famiglie degli esuli: importanti risulteranno i campeggi di Lignano e varie altre iniziative giovanili. È eletto Presidente della Delegazione di Trieste dell'Anvgd in un'assemblea presieduta da Lino Sardos Albertini e dal conte Renato de'Portada, ma tutti i 40 mila triestini aderenti all'iniziativa vengono espulsi per evitare che pesino sul congresso di quella associazione, considerata un feudo della corrente fanfaniana della Dc, mentre le Comunità istriane sono un feudo della corrente morotea della Dc. All'Università di Trieste diventa Principe della Goliardia e non restano memorabili solo le sue feste delle matricole perché è artefice del riscatto dell'antica tradizione trovadorica, riscattandola dall'ipoteca anticattolica che era stata imposta dalla Massoneria. Il Congresso dei Principi di Goliardia di Pavia approva la sua "Nozione di goliardia" tuttora valida e la sua presenza nel settore è citata in vari giornali, riviste, libri e pubblicazioni e perfino nel recente poema scherzioso *Sciaquoneide* di Picchio (Pier Luigi Visentin), cantica II, Trieste, 18/08/2008, pagine 272, che gli dedica due capitoli. Pubblica il periodico *Goliardia nazionale tradizionalista* ed è eletto nella lista omonima al Congresso dell'Unuri e rappresenta Trieste nel Fuan nazionale.

Giornalista e polemista diventa, giovanissimo, caporedattore del giornale *La Zona Franca*, che darà luogo al Movimento economico nazionale per la Zona franca di Trieste che avrà una notevole fortuna e peserà a lungo sulla vita economica e politica triestina. Collabora negli anni '70 con *Il Borghese*, con *Il Candido*, settimanale politico-satirico, e con quotidiano *Il Secolo d'Italia*. Fonda e dirige *La Città*, periodico d'informazione. Rifonda nel 1996 *Il Dalmata*, edito a Zara dal 1865 e soppresso dall'Austria nel 1916, scrive numerosi articoli su *La Rivista Dalmatica* e sulla stampa degli italiani in esilio.

Nel 1968 diventa segretario provinciale di Trieste del sindacato nazionale Cisl (oggi Unione Generale del Lavoro - Ugl) con il quale contesta l'azione sindacale di Cgil, Cisl e Uil. È eletto Consigliere comunale di Trieste per un decennio ed è poi eletto anche consigliere comunale di Duino-Aurisina dove si batte per la valorizzazione turistica della Baia di Sistiana.

Nel 1972 viene eletto deputato di Trieste ed è nominato segretario del gruppo parlamentare del Msi-Destra nazionale. Nel 1976 denuncia alla Camera dei Deputati l'esistenza di accordi segreti per la cessione alla Jugoslavia della Zona B che - successivamente saranno firmati ad Osimo - e costringe in accordo con il V. Presidente della Camera Roberto Lucifredi e costringe il Governo Rumor ed il Ministro degli Esteri Aldo Moro a relazionare in materia.

Nel 1978 si batte per il rinnovamento del partito (che sarà attuato nella Svolta di Fiuggi diciassette anni più tardi) esce dal partito e fa parte della segreteria nazionale dello sfortunato e precoce esperimento di Democrazia nazionale.

Nel settore degli esuli adriatici è stato prosindaco del Libero Comune di Zara in Esilio - Dalmati Italiani nel Mondo e diventa Presidente per il 1999 della Federazione degli esuli Istriani, Fiumani e Dalmati. È anche Presidente della Fondazione Rustia-Trainè e partecipa attivamente alla costituzione delle comunità italiane in Dalmazia: a Zara, Spalato, nelle isole di Veglia, Lesina e a Cattaro. Apre una biblioteca della Fondazione a Ragusa nel 1997 e si batte per la costituzione del Consolato onorario di Ragusa - Dubrovnik che viene aperto due anni più tardi. Promuove corsi di lingua e cultura Italiana in Dalmazia e fonda nel 2004 il Centro di Ricerche Culturali Dalmate di Spalato di cui è presidente. Il Centro promuove la pubblicazione, in collaborazione con la regione Veneto, di numerosi libri sulla Dalmazia e sul retaggio lasciato dal-



la Serenissima nell'Adriatico orientale. Programma nel 2007 la costituzione del Liceo linguistico-informatico "Leonardo da Vinci" di Spalato che costituisce l'unica scuola in Dalmazia con insegnamento in lingua italiana unitamente a quella croata ed inglese. Si batte anche per l'apertura di un asilo italiano a Zara e per la rivoluzione globale della storiografia sulla Dalmazia che sostiene su *Il Dalmata* e in numerosi libri. Vive a Trieste.

#### **Opere**

- Dalmazia regione d'Europa*, Trieste, 1993.
- Albo d'oro dei Dalmati del 40. raduno nazionale degli Italiani di Dalmazia nel 50. anniversario della distruzione di Zara: Grado-Trieste, 19-20 settembre 1994*, Trieste, 1995.
- Calendario dalmatico permanente* (insieme con Antonio Bugatto), Trieste, 2003.
- Albo d'oro delle famiglie nobili patrizie e illustri presenti nel territorio del Regno di Dalmazia aggiornato all'a. d. 2004*, Trieste, 2004.
- Regno di Dalmazia e nazione dalmata: Albo d'oro della nobiltà vol. 2: da Marcellino (461 d.C.) primo Re di Dalmazia a Carlo IV (1918) ultimo Re e Imperatore*, Trieste, 2007.
- 2 futuristi 2 dalla Dalmazia montenegrina*, Trieste, 2008.

#### **de'VIDOVICH VUSIO**

**Anna**

#### **Poetessa e letterata della Nazione dalmata**

Figlia di un colonnello dell'esercito italiano napoleonico di Alba, nasce nel 1799, sposa il letterato dalmata Marc'Antonio de' Vidovich ed è buona amica di Drioli, Paravia e Tommaseo che le dedica varie citazioni in lettere e libri ripresi dalla rivista *Porta orientale* n. 6, giugno-luglio 1934 nell'articolo *I conti Vidovich da Sebenico* da p. 366 a p. 391. Tra queste ricordiamo il capitolo del libro *Intorno cose Dalmatiche e Triestine* edito dalla tipografia del Lloyd nel 1847. Poetessa di valore, scrive vari poemi e liriche in lingua italiana e in lingua croata, che pubblica in edizioni bilingui, molto apprezzate dagli autori dalmati italiani del tempo ma anche da parte di molti autori croati, tra i quali Stjepan Buzulich e Luca Svilovich che le dedicano due pregevoli epicedi in occasione della sua morte e la propongono come poetessa nazionale croata. Muore a Zara il 12 settembre 1879.

**Opere** *Annetta e Stanislao ossia Il Bopo e Mojanka vicino a Spalato* = *Anka i Stanke*



*ili Dubrava Mojanka blizu Splitsa: pjezanaz: poemetto*, Zara, Tipografia Demarchi, 1841

*Pjesme*, Zadar, 1844.

*Alessandro presso Idaspe*, saggio in ottave, pubblicato dalla Tipografia Fratelli Battara, 1846

*Mestizie e distrazioni*, Tipografia Fratelli Battara, 1846.

*Romolo ossia La Fondazione di Roma*: poema, Zara, Tipografia Fratelli Battara, 1856 o 1841.

#### **de'VISIANI Roberto** **Botanico e paleontologo**

Nasce a Sebenico nel 1800 e studia a Zara e a Spalato. Nel 1822 si laurea in medicina a Padova, dove insegna per cinque anni in qualità di assistente universitario. Ritorna in Dalmazia nel 1827 e svolge la professione di medico condotto, che presto avrebbe però abbandonato per quella di botanico all'epoca non ancora considerata una disciplina autonoma. Dall'entroterra zaratino, dove svolge la funzione del medico, provengono le piante catalogate nel suo capolavoro sulla *Flora dalmatica*. Gli scritti sulle cinquanta specie da lui individuate e descritte, pubblicati tra il 1825 e 1830, riscuotono un clamoroso successo internazionale, al punto che il Re di Sassonia, Federico Augusto II, appassionato di botanica, chiede di poter visionare le bozze di stampa della *Flora Dalmatica* prima della pubblicazione. Dal 1873 in poi de'Visiani soggiorna a Padova e svolge l'incarico di Prefetto dell'Orto" e titolare della nuova cattedra di botanica che gli consente di estendere la superficie del locale Orto botanico e lo dota di nuovi esemplari di piante provenienti da tutto il mondo; fonda la *Società del Veneto a promuovere la coltura dei fiori* e, per primo in Italia, si cimenta nello studio delle piante fossili. Nel libro *Flora dalmatica*, uscito a Lipsia nel 1842-1845, descrive e cataloga scientificamente 2.500 specie di piante. Questo materiale, che comprende circa 2.500 specie di 10.000 esemplari, ritenuto di notevole interesse storico e scientifico, è stato donato nel 1871 all'Orto botanico di Padova. Con P. S. Saccardo scrive il *Catalogo delle piante del Veneto* 1869, Bologna 1884. Oltre alla botanica, tiene lezioni sul *Tresor* di Brunetto Latini, al quale dedica un saggio (*Trattato di virtù morale*) ed individua in Dante elementi significativi dal punto di vista della disciplina a lui cara (*Accenni alle scienze botaniche nella Divina Commedia*). Allo studio delle piante in letteratura dedi-



ca anche il *Sopra l'Acanto degli scrittori greci e latini*. Le sue raccolte oggi fanno parte delle collezioni dell'Orto botanico e del Museo di Paleontologia dell'Università di Padova. È rimasto sempre vicino alla terra d'origine: uomo di notevole sensibilità sociale, dona ai poveri di Dalmazia buona parte dei suoi averi e contribuisce all'ampliamento ed all'ammodernamento dell'ospedale di Sebenico, fondato da suo padre nel 1807. Inoltre, dona molti libri alle scuole e alla biblioteca della *Società del Casino*, luogo di ritrovo della comunità italiana di Sebenico allora molto numerosa. Muore il 4 maggio 1878.

**de'ZAMAGNA Bernardo  
Teologo e poeta**

Nasce a Ragusa da famiglia nobile il 5 novembre 1735. È allievo di Ruggiero Boscovich e si specializza in lettere latine. Viene talvolta compulsato dalla Corte di Vienna dove tiene conferenze. Muore a Ragusa il 20 aprile 1820.



**Opere:**

*Elegie sacre latine sulle principali feste di Maria Vergine recate in versi italiani col testo a fronte Dal Benedetto Sanguinetti*, 1825.

*Nave ragusea distinta col nome del celebre antico matematico Marino Ghetaldi componimenti Latini, Italiani ed Illirici*, 1819.

*Iscrizioni e poesie allusive alla venuta e al soggiorno in Ragusa delle ll. mm. ii. rr. d'Austria Francesco I. e Carolina Augusta*, 1818.

*Applausi della Dalmazia pel ristabilimento dell' illustre Compagnia di Gesu. [... Sonetti del nob. sig. conte Rados Antonio Michieli Vitturi ...]*, 1815.

*Carmina*, 1814.

*Epigrammata*, 1814.

*Opera omnia. Latinis versibus expressa atque illustrata a Bernardo Zamagna Ragusino*, 1797.

*Theocriti, Moschi, et Bionis Idyllia omnia a Bernardo Zamagna Rachusino Latinis versibus expressa*, 1792.

*Oratio in funere Rogerii Josephi Boscovichii habita XII. Kal. Junii a Bernardo Zamagna*, 1787.

*Navis aëria. Ad exemplar Romanum edidit, præfatus est, appendicesque adiecit Michael Paintner*, 1784.

*Collectio poetarum elegiacorum stylo, et sapore Catulliano scribentium*, 1784.

*Prose e versi per onorare la memoria di Livia Doria Caraffa*, 1784.

*Selecta veterum et recentiorum poetarum carmina in gratiam litteratae juventutis*, 1783.

*Homeri Odyssea Latinis versibus expressa a Bernardo Zamagna Ragusino*, 1783.

*Elegia in funere Caroli comitis Firmianii*, 1782.

*Zamagnae, Cunichii et Mazzolarii Romanorum elegiae. Praefixa est Dissertatio de stylo Catulliano, quam elucubratus est Carolus Michaeler*, 1776.

*Tiberio Burghesio Senensium archiepiscopo renuntiato oratio in Collegio Soc. Jesu habita*, 1772.

*De beata Rosa Viterbiensi, idyllium*, 17--.

*Elegia ad Josephum Spergesium, baronem Palentiae*, 17--.

*In nuptiis Abundii Rezzonici senatoris Romani. Idyllium*, 17--.

*In nuptiis Balthasaris Odescalchi*, 17--.

*In funere catellae elegia ad com. Carolum Firmianum*, 17--.

*De aucupio accipitris*, 1755.

**de'ZAMAGNA Luca  
Politico**

È uno dei dieci patrizi di Ragusa sopravvissuti al maremoto del 1667, che istituiscono un governo d'emergenza che riesce a garantire la sopravvivenza e l'autonomia della Repubblica dopo la devastazione.

**de'ZAMAGNA Lucas  
Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1776.

**de'ZAMAGNA Matteo  
Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1762.

**de'ZAMAGNA Matteo  
Storico e politico**

Nasce a Ragusa nel 1780. Scrive una pregevole *Storia di Ragusa* ed è consigliere a Venezia dell'i.r. Governo austriaco.

**de'ZAMAGNA Michele  
Duca e Rettore della Repubblica di Ragusa**

Svolge le sue funzioni nel 1763 con Balthazar de'Gozze.



**DI GIROLAMO DA ZARA Domenico**  
***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1674 e 1684.

**DI LORENZO Vincenzo**  
***Pittore***

Nasce a Ragusa e vive nel XVI secolo. È ricordato dalle cronache del tempo come un abilissimo pittore. Nel 1550 realizza gli affreschi per la chiesa ed il convento dei Basiliani di Trebigne in Bosnia, su ordine del Vescovo greco della cittadina.

**DI MAURIZIO O MOROSEVICH Siman**  
***Conte e Governatore di Zara***

Svolge le sue funzioni dal giugno 1369 al 1370.

**DI NICOLÒ DA GELSA Giorgio**  
***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1688.

**DI PAGO Antonio**  
***Vescovo di Ossero e di Pago***

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 12 gennaio 1451. Mantiene l'incarico fino al 29 marzo 1471, quando viene nominato vescovo di Cattaro. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**DI PARENZO Giovanni**  
***Vescovo di Arbe***

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe il 7 gennaio 1433. Mantiene l'incarico fino all'11 aprile 1440, quando viene nominato vescovo di Parenzo.

**DI POLLO PIGNA Andrea**  
***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1637.

**DI SANTI Trifon**  
***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1560.

**DI SPALATO Boctuli**  
***Letterato***

Letterato e filosofo, nel 1574 scrive una magistrale Relazione al Senato Veneto sulla situazione della Dalmazia, pubblicata da Vincenzo Solitro nella raccolta dei documenti per la storia della Dalmazia.

**DI SPALATO Bonaventura, padre**  
***Miniatore***

Religioso, padre Bonaventura è famoso come miniaturista. Sono pervenuti fino ai nostri giorni solo due libri corali nel 1675, conservati nel convento della Madonna delle Paludi di Spalato.

**DI VENTURINO Andrea**  
***Scultore***

Nasce a Zara, vive nel XIV secolo e costruisce un monumento nella Cattedrale in memoria del vescovo Matafari, andato distrutto.

**DI ZARA Meneghetto**  
***Pittore***

Nasce a Zara nel XV secolo e lascia alcuni dipinti in varie città della Dalmazia.

**DIDOS Nicolo'**  
***Vicario Capitolare di Spalato e teologo***

Vive a Spalato nel '700 ed è ricordato dalle cronache del tempo come uomo franco e di carattere fermo e stabile, che riesce a salvare le istituzioni cittadine nel periodo, definito da molti autori anarchico, che segue



zacato di Hlivno nel anno 1574. Si trova anche con il nome croattizzato di Ivan Krstitelj Divnic o Difnik. **Opere:** *Volumen statutorum legum, et reformationum civitatis Sebenici. Cum Tabula rubricarum, Venetiis, Apud Nicolaum Morettum, 1608. Dilucidum ac perutile glossema, sev Commentatio ad regulam octavam cancellariae, de reservatione mensium, et alternativa episcoporum: diligentissime elaborata per Hyeronymum Gonzalez,...* *Accesserunt etiam mirabiles Annotationes, contra nullitates, & attentata, in causis beneficalibus ... Cum breui toius opera compendio, & copiosissimo indice, Coloniae [i. e. Geneve], Apvd Franciscvm Helvidum, 1615;* (in collaborazione con Jeronimo Gonzalez e Franciscus Helvidius).

**DIFNICO Melchiorre**  
**Politico**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filo italiano, è stato eletto nella circoscrizione di Dernis dal 1861 al 1866.

**DIFNICO Nicola**  
**Vescovo di Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dall'1 giugno 1767. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**DIFNICO Pietro**  
**Comandante militare**

Nasce a Sebenico nel 1525 ed è comandante per quindici anni di reparti cristiani nella guerra contro i Turchi. Scrive un'ode alla città di Sebenico, riportata in parte da Alberto Fortis nel celebre *Viaggio in Dalmazia*, edito nel 1774. Muore a Sebenico intorno al 1600. Il suo nome è croattizzato in Petar Divnic o Difnik.

**DIFNICO Simeone**  
**Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 25 giugno 1646. Mantiene l'incarico fino al 10 maggio 1649, quando viene nominato vescovo di Feltre.

**DINARICIO Nicolò**  
**Vescovo di Ossero ed Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 22 novem-

bre 1745. Mantiene l'incarico fino al 3 gennaio 1757, quando viene nominato arcivescovo di Spalato, ufficio che svolge fino al 1764.

**DIOCLEATE**  
**Sacerdote e letterato**

Nome di un sacerdote, il cui cognome è rimasto sconosciuto e vissuto ad Antivari nel XII secolo. Scrive *Storia dei re della Dalmazia*, in lingua dalmatina e in latino, che il Lucio (pur rilevando degli errori gravissimi) cita frequentemente nella sua opera. Mauro Orbini traduce l'opera di Diocleate in italiano e la riporta nel suo *Regno degli Slavi*, Pesaro, 1601.

**DIOCLEZIANO Gaio Aurelio Valerio**  
**Imperatore illirico romano dal 284 al 305**

*Gaius Aurelius Valerius Diocletianus* nasce nel 236 o 237 a Salona da umile famiglia, completa la sua carriera nell'esercito fino a divenire capo della guardia personale degli imperatori Caro e Numeriano. Proclamato imperatore dai soldati il 20 novembre 284 a Calcedonia (attuale Turchia), per motivi strategici nel 285 nomina Augusto per le province occidentali il generale Massimiano, conservandosi il monopolio ufficiale degli affari di Stato. Diocleziano e Massimiano si dedicano ai problemi della sicurezza dello Stato ed affrontano i barbari nelle Gallie, sul Reno e sul Danubio e domano una violenta rivolta in Britannia capeggiata da Carausio. Divide l'Impero, troppo grande per essere governato dal centro, in una Tetrarchia: ai due Augusti vengono aggiunti due Cesari. Dal 293 l'Impero viene amministrato da quattro uomini: l'Oriente rimane a Diocleziano con Galerio, e l'Occidente a Massimiano con Costanzo Cloro e vengono istituite quattro sedi di governo: Nicomedia (Diocleziano), Sirmio (Galerio), Milano (Massimiano) e Treviri (Costanzo Cloro). Nel 294 Diocleziano doma una rivolta in Egitto e alcune rivolte dei persiani d'Armenia, mette la parola fine ai dazi doganali persiani sulle merci in transito e fa convergere tutti gli scambi commerciali della zona sulla città di Nisibis, controllata dai Romani. La pace, che dopo tanti anni finalmente regna nell'Impero, permette a Diocleziano di creare un sistema di fortificazioni e trasforma il territorio romano in un unico e gigantesco campo trincerato. L'esercito è suddiviso in due corpi: i *limitanei*, milizie stabili di origine barbarica stanziate con

le famiglie lungo i territori di confine (i *limites*), e i *comitatensi*, corpi scelti di truppa mobile stanziati nelle zone più importanti, pronti ad intervenire in caso di necessità. Diocleziano, inoltre, riforma l'amministrazione, istituisce 101 unità territoriali, raggruppate in 12 diocesi, riduce il potere dei governatori e aumenta il gettito delle imposte. Con la riforma della tassazione, fondata sulla combinazione della *capitatio* e della *iugatio*, che tassano il territorio agricolo fertile ed il numero delle persone che lo lavorano, consolida il principio dell'ereditarietà dei mestieri, che comporta l'immobilità sociale e rafforza la supremazia delle corporazioni sui singoli. In politica interna stabilisce l'autorità del Sovrano ed introduce concezioni ispirate al pantheon orientale. Le sue persecuzioni contro i cristiani, le più gravi e sistematiche ispirate da Galerio, sono motivate dal timore che la dottrina cristiana, in pieno sviluppo in Oriente, possa minare l'autorità dello Stato, ormai da tempo in crisi. Dopo vent'anni di regno, a Roma, il 1° maggio 305, insieme a Massimiano annuncia la sua abdicazione. Si ritira nel palazzo, che costituisce il centro dell'odierna Spalato, costruito in breve tempo, in prossimità della sua Salona. Gli avvenimenti storici susseguenti porteranno nel 308 al fallimento della tetrarchia. Diocleziano muore di morte naturale nel suo splendido palazzo il 3 dicembre 316 e gli sono resi i massimi onori, l'apoteosi. Il suo corpo, collocato in un sarcofago all'interno del Mausoleo, non è stato mai ritrovato ed è probabile che, successivamente all'avvento del cristianesimo a Salona, fosse gettato nel mare che lambisce le mura del palazzo, dai cristiani da lui perseguitati. In seguito, il suo Mausoleo sarà consacrato in chiesa cristiana dedicata prima alla Beata Vergine Maria e successivamente a San Doimo. Di Diocleziano sopravvivono, oltre alle grandi opere pubbliche come le terme nell'attuale Piazza dell'Esedra a Roma ed il suo palazzo a Spalato, anche talune istituzioni politiche. Tra queste ricordiamo che la sua linea di demarcazione tra Occidente ed Oriente coincide con l'attuale confine tra le popolazioni bosniache e serbe e che il *Calmière*, ideato da Diocleziano risulta adottato da tutti gli stati moderni nei periodi bellissimi, nonostante abbia mostrato tutti suoi limiti durante una grande carestia scoppiata pochi anni dopo la sua istituzione. Ciò nondimeno, Karl Marx nel suo *Das Kapital* si ispirerà ai criteri di valutazione dei beni adottati nei decreti di Diocleziano per individuare il valore delle merci.

### **DIODATI Giovanni**

#### **Pittore**

Nasce a Ragusa ed è ricordato come un valente pittore. Muore nel 1521.

### **DIONE Cassio Cocceiano**

#### **Governatore romano della Dalmazia**

Dione Cassio Cocceiano, nato a Nicea in Bitinia, è uno storico romano che ha lasciato molte descrizioni degli Illiri e dei loro vicini. È governatore della Dalmazia tra il 224 e il 226, all'epoca dell'imperatore Alessandro Severo.

### **DIONISI DE VECCHI DA FIUME Francesco** **Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1644 e 1651.

### **DIONISIO DI RAGUSA**

#### **Sacerdote francescano e valente teologo**

Nasce a Cattaro e vive nel '500. Sacerdote dell'Ordine dei francescani, è ricordato come un valente ed approfondito teologo. Scrive le *Risoluzioni di G. Duns Scoto*, pubblicate a Venezia nel 1580. Muore a Cattaro nel 1587.

### **DISCALZIS**

Vedi de'Discalzis.

### **DISMANIS Francesco e Giovanni** **Scultori ed incisori di pietre**

Nascono a Sebenico e vivono nel '500. Sono ricordati come abili scultori ed incisori di pietre. Le cronache del tempo ricordano la loro attività tra il 1566 ed il 1570.

### **DISMANIS Zuane**

#### **Scultore ed incisore di pietre**

Vive a cavallo tra il '400 ed il '500, è scultore ed incisore di pietre. Muore nel 1530.

### **DISNICO Diodato Maria** **Vescovo di Veglia**

Religioso appartenente all'Ordine dei Canonici Regolari Lateranensi, Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 28 settembre 1778. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**DIVINI Alberto**  
**Vescovo di Veglia**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani), Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 1550. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**DOBRALJ O BONARIO**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1030 e mantiene l'incarico fino al 1050.

**DOBRESSICH Filippo**  
**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Componente del Comitato di Zara per le esequie del Re Umberto I del 1900 e dirigente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**DOBRICEVICH Marino e Lauro**  
**Pittori**

Nascono a Cattaro e vivono nel '400. Sono pittori e realizzano numerosi quadri ed affreschi nelle chiese della Dalmazia meridionale.

**DOIMI Pietro**  
**Politico**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filo italiano, è stato eletto nella circoscrizione di Spalato dal 1864 al 1867.

**DOIMI Stefano**  
**Politico**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Cattaro dal 1864 al 1869.

**DOIMO**  
**Scultore ed incisore di pietre**

Nasce a Spalato e vive nella prima metà del '500. Scultore ed incisore di pietre, opera in tutta la Dalmazia, particolarmente a Sebenico dove è ricordato intorno al 1540.

**DOIMO DI MARINO**  
**Pittore ed intagliatore**

Nasce a Spalato agli albori dell'Umanesimo. È un apprezzato pittore ed intagliatore, ricordato dalle cronache del tempo nel 1444.

**DOIMO I**  
**Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina nel 1289. Mantiene l'incarico fino al 1304.

**DOJMI DI DELUPIS Lorenzo**  
**Medico, fervente patriota e ultimo Podestà italiano di Lissa**

Nasce all'isola di Lissa nel 1845. Medico ed uno dei capi del movimento irredentistico, è un fervente patriota, contemporaneo di Antonio de' Bajamonti. È l'ultimo Podestà italiano di Lissa nel 1886. Muore nel 1927. È citato da Oscar Randi ne *La Rivista Dalmatica* come "padre di Lissa". Escono postumi: *Tra gli scogli di Lissa*, Milano, 1954; *Cara Lissa...*, Grosseto, stampato in proprio, 2006 (omaggio di Paola Dojmi di Delupis), mentre altri libri sono pubblicati in tedesco e slavo.

**Opere:**  
*Zwei auf Lissa in Dalmatien beobachtete fabelle von Lepra*, Wien, 1897. *Valovi ljubavi: pripovijest s mora*, Zagreb, 1924. *U bijelom mantlu*, Beograd, 1937. *U borbi protiv tuberkuloze: in memoriam pok. Dr Vasi Saviću sa stručnim priložima*, Beograd, 1940.

**DOLABELLA Publio Cornelio**  
**Governatore romano della Dalmazia**

Dopo la rivolta dei Batoni, placata da Tiberio, l'Illirico viene diviso in due parti: Superior ed Inferior. Il governatore dell'Illirico Superior è P.C. Dolabella, ma dopo il 16 d.C. l'Illirico è riunito in un'unica provincia con a capo Dolabella, che la governa dal 14 al 20. Dolabella è ricordato per la costruzione di 5 strade, nonché per interventi urbanistici nelle varie città dalmate (a Epidaurò è stata ritrovata una lapide in suo onore). Durante il suo provveditorato viene ordinata la giurisdizione dell'Illirico (la Dalmazia che comprendeva i territori tra la Drina e la Sava, è divisa in tre "conventi": Scardona, Naronà e Salona) e viene fatta la prima carta geografica del territorio della Dalmazia ("grande") Romana.



**DOLCHER Tullio**  
**Insegnante universitario**

Nasce a Zara nel 1921. Insegna la fisiologia vegetale all'Università di Sassari.

**DOLCI Antonio Raffaele**  
**L'ultimo Vescovo di Stagno**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani), riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno il 20 ottobre 1800. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1807. In seguito, la sede rimarrà vacante per 21 anni, fino al 30 giugno 1828 quando sarà definitivamente soppressa da papa Leone XII con la bolla *Locum beati Petri* ed annessa alla Diocesi di Ragusa.

**DOLCI Sebastiano**  
**Religioso, teologo, storiografo e poeta**

Nasce a Ragusa nel 1699. Appartiene all'Ordine dei Francescani ed è ricordato come teologo, storiografo e poeta. Lascia numerose opere, tra le quali: *Orazione politica*, Lucca 1731; *De Ragusini Archiepiscopus antiquitate*, Ancona, 1761; *De Illyricae linguae vetustate et amplitudine*, Venezia, 1754; *Monumenti storici ragusini*, Napoli, 1744; *Fasti letterario-ragusini*, Venezia, 1767. Muore nel 1777 ed è noto anche con il nome di Sebastijan Slade.

**DOLFIN Baldovino**  
**Podestà a Ragusa  
 in rappresentanza  
 della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1327 al 1328.



**DOLFIN Daniele o Domenico**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia ed Ammiraglio**

Intorno al 1690 combatte nelle acque di Mitilene la flotta turca, formata da 36 galie e comandata dal corsaro Hassan Mezzomorto. Nel 1691 è nominato dal Senato veneto Provveditore generale della Dalmazia e svolge le sue funzioni fino al 1696. Nel 1692 riesce a porre sotto la protezione veneta tutta la Dalmazia e perfino le piazzeforti turche di Citluk e Trebinje in Erzegovina. Nel 1698 è nuovamente nei mari della Grecia. Sfida per una seconda volta la flotta

del corsaro Mezzomorto, che non accetta lo scontro e si ritira disordinatamente nei Dardanelli. Dopo un mese, la flotta turca esce sul mare e si scontra con le navi di Dolfin nelle acque di Mitilene. Però, la nave "San Lorenzo" commette un errore di manovra ed investe la propria nave capitana, costringendola a rimanere ferma per due ore e mezzo. Dolfin fortunatamente riesce ad utilizzare le proprie artiglierie e con l'aiuto di altre imbarcazioni combatte il nemico. 5 navi ottomane si ritirano a Smirne, 3 a Foglie nella Focide, una, malridotta, a Chio, tra le file veneziane si contano 300 morti e 600 feriti. Daniele Dolfin muore in questa battaglia. In precedenza era stato mutilato di quattro dita della mano in una delle battaglie contro i turchi. In sua memoria due scogli nell'arcipelago di Arbe sono denominati Dolfin Grande e Dolfin Piccolo.

**DOLFIN Giovanni**  
**Il doge che perde temporaneamente la Dalmazia**

Nasce a Venezia e vive nel XIV secolo. È il cinquantasettesimo doge di Venezia e governa la Serenissima dal 13 agosto 1356 fino alla morte. Generale coraggioso e deciso, non ha potuto evitare durante il suo dogato la perdita della Dalmazia e la crisi della Repubblica. Una difficile situazione geopolitica, segnata dalle guerre veneto-ungheresi non gli consentono di impedire che gli ungheresi assiedino Treviso, conquistino la Dalmazia, attaccino le navi veneziane nell'alto Adriatico, incitando le poche terre rimaste alla rivolta. La pesante sconfitta a Nervesa nel febbraio 1358, segna il destino negativo di quella guerra, che si conclude con la perdita della Dalmazia e delle importanti basi di Zara e Spalato. Assicura però il dominio navale della Serenissima, ottenendo la rinuncia da parte del Re ungherese alla costruzione di una flotta che avrebbe potuto mettere in difficoltà quella veneziana.

Il doge Dolfin, muore il 12 luglio 1361, amareggiato per tante, immeritate, disfatte ed è sepolto, secondo i cronisti dell'epoca, con fasto notevole, tanto da indebitare la famiglia costretta a vendere le suppellettili di casa.

**DOLFIN Lorenzo**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia e protettore di Perasto**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1652 e svolge le sue funzioni fi-

no al 1654. La deliberazione emanata il 4 giugno 1654 da Zara riporta le durissime battaglie sostenute dalla cittadina di Perasto contro i turchi e riferisce che la "fedelissima Comunità bravamente sosteneva" l'invasione del numeroso esercito "spinto dal sangiaccio di Cherezegovina", comandato da "Mechmed Agà Risavomich turco principale e d'autorità" e "con ugual bravura resiste anco agli attentati delle fuste di Castelnuovo", respingendo con successo l'attacco ottomano e conservando l'autorità veneta sul posto. Perasto si merita, pertanto, scrive Dolfin, il nome di "valorosa" per "l'acquisto di tre insegne nemiche, di settantadue teste tra quale il suddetto Mechmed Agà, ferendo più di duecento nemici, la maggior parte mortalmente, dei quali nel ritorno molti son morti per viaggio". Pertanto, continua, "degnà si rende degli effetti della pubblica benignità e grandezza, che sempre con mano liberale guiderdone il merito de' suoi devoti, onde mossi da tali rispetti". Con questa delibera concede, quindi, alla Comunità di Perasto vari privilegi, tra i quali l'esenzione dal pagamento del "Datio dell'intrada" di tutti i vini per 10 anni e l'esenzione permanente dal pagamento del "Datio di legnami et altre robbe necessarie alle fabbriche di suoi vasselli". In seguito il Senato, dopo aver provveduto a riparare le difese del castello di Perasto, ordina un immediato restauro anche della Chiesa di San Zorzi (San Giorgio), particolarmente cara ai perastini, raccomandando alle autorità veneziane del posto di "tenerla ben in acconcio e officiata".

**DOMENICO**  
**Vescovo di Arbe**

i vari incarichi diplomatici di nunzio apostolico soggiorna spesso in Germania, Sicilia ed Austria. Tra il 1562 ed il '63 partecipa al Concilio di Trento e nel 1565 papa Pio IV lo nomina cardinale. Partecipa al conclave nel 1565 e 1566, ma non a quello del 1572. Dal 1573 è viceprotettore della Germania ed il 22 marzo 1574 rassegna le dimissioni dal governo della diocesi di Lesina. Muore il 29 dicembre del 1583 all'età di 56 anni ed è sepolto nella chiesa di Santa Maria sopra Minerva a Roma.

**DOMENICO**  
**Arcivescovo di Zara**

Religioso appartenente all'Ordine dei Fratelli Predicatori (domenicani), riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno nel 1350. Mantiene l'incarico fino al 27 settembre 1368, quando viene nominato arcivescovo di Zara, ufficio che svolge fino al 1376

**DOMENICO**  
**Vescovo di Veglia**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 1100. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio, né la famiglia di appartenenza.

**DOMENICO DI ALLEGRETTO**  
**Scultore ed incisore di pietre**

Nasce a Ragusa, è scultore ed incisore di pietre, attivo tra il 1467 ed il 1472.

**DOMENICO I**  
**Il primo Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero prima dell'870. Termina incarico in data ignota, successiva all'880.

**DOMENICO II**  
**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 28 luglio 1449. Mantiene l'incarico fino alla morte.

**DOLFAN O DELFINO Zaccaria**  
**Cardinale, diplomatico e vescovo di Lesina**

Nasce a Venezia, il 29 marzo del 1527, studia lettere, filosofia e giurisprudenza all'Università di Padova ed è ordinato sacerdote nel 1550. A Roma è prelado di Sua Santità papa Giulio III ed è promosso protonotario apostolico da papa Paolo IV. Il 5 marzo 1553 è nominato vescovo di Lesina, funzione che svolge fino alle dimissioni. Per

**DOMIACUSSI Pietro**

**Professore e preside dei Licei di Spalato, Capodistria e Vicenza**

Nasce a Traù, è cultore degli studi classici, professore noto per la sua didattica e umanità. Preside dei Licei di Spalato, Capodistria e Vicenza, muore a Gorizia nel 1960.

**DOMIACUSSICH Pietro**

**Esponente irredento sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Professore e consigliere dell'i.r. avvocatura erariale di Zara, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**DOMINIS**

Vedi de' Dominis

**DOMINIS Maria Rosaria**

**Scrittrice**

Nasce ad Arbe nel 1940 nella nobile famiglia dei de'Dominis (in contrasto con l'Imperatore d'Austria omettono il prefisso nobiliare de'), è autrice di romanzi di successo, tra i quali *Gli oleandri di Marianna* e *La panchina di pietra*, incentrata sull'esilio subito quando aveva 10 anni. Vive in Liguria.

**DONÀ Lorenzo**

**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1682 e svolge le sue funzioni fino al 1684.

**DONÀ O DONATO Nicolò**

**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nasce a Venezia, il 28 gennaio del 1539, studia giurisprudenza a Padova e si dedica presto al commercio. Considerato immensamente ricco ma enormemente avaro vede la sua carriera politica ritardata da questo fattore. Al tempo, per occupare cariche importanti, occorreva spendere molto danaro. Pur eccellendo in molti campi, non ha mai toccato i vertici dell'amministrazione. Nominato dal Senato veneto Provveditore Generale in Dalmazia, è insediato a Zara nel 1602 e svolge le sue funzioni fino al 1604. Il 4 aprile 1618, è eletto novanta-

trecentesimo doge della Repubblica di Venezia. Il suo dogato dura appena 35 giorni, dal 4 aprile al 9 maggio, giorno in cui muore a Venezia il 9 maggio 1618.

**DONADONI Carlo Antonio**

**Vescovo di Sebenico**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori Conventuali, riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico il 12 aprile 1723. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**DONATI Giuseppe**

**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Vice presidente della "Juventus jadertina" nel 1914 ed esponente della Lega Nazionale di Zara ed è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**DONATI Silvio**

**Musicista**

Di madre zaratina, è docente di musica a Trieste ed è autore di numerosi brani musicali raccolti in vari dischi e cd che ha eseguito unitamente a proprie sinfonie e musiche jazz in varie giornate dalmatiche e nella presentazione al 56° Raduno dei dalmati a Trieste del libro futurista di Tullio Crali e Vladimiro Miletti al quale ha dedicato un pezzo musicale di grande successo. Vive a Trieste.

**DONATI Ulisse**

**Dirigente di Associazioni degli Esuli**

Nato a Zara, è esule nel Veneto. Ha organizzato una cospicua presenza di esuli a Zara istituendo il "Maggio zaratino", noto tra gli esuli come i "Viaggi di Ulisse". Autore di vivaci articoli pubblicati su *Il Dalmata*, *La Rivista dalmatica* e *Difesa adriatica* è supervisore a tutt'oggi di viaggi collettivi di esuli desiderosi di rivedere la sua città.

**DONATI Umberto**

**Patriota, legionario fiumano e stretto collaboratore di Gabriele d'Annunzio**

Nasce a Zara nel 1885. È ricordato come patriota, legionario fiumano ed animatore efficace di varie associazioni patriottiche.

co-sportive. Sfida spesso audacemente le autorità austriache e ricopre un ruolo di primissimo piano nell'impresa di Gabriele d'Annunzio a Fiume. È uno dei suoi collaboratori più intimi ed affidati e, in quanto tale, riceve da lui il compito di mantenere i collegamenti tra la Reggenza del Quarnaro e Zara. Muore esule a Bassano del Grappa nel 1964.

**DONATO**  
**Vescovo di Stagno**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno prima del 1180. Termina l'incarico in data ignota, successiva al 1199.

**DONATO Giorgio**  
**Docente universitario**

Originario di Ragusa, di lui si hanno notizie tra il 1458 ed il 1462. Docente universitario, insegna Teologia e Dogmatica all'Ateneo di Padova.

**DONATO DOMENICANO**  
**orafo**

Nasce a Ragusa. È ricordato intorno al 1525 come orafo.

**DONATUS**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara nel IX secolo. La tradizione non ci tramanda l'esatto periodo del suo ufficio.

**DONDINI Guglielmo**  
**Gesuita e letterato**

Nasce a Ragusa nel 1606. Appartiene all'ordine dei gesuiti e lascia numerose opere in lingua latina. Muore nel 1678.

**Opere:**

*Memnonius ad philosophicas Gulielmi Dondini Bonon. sem. Rom. con. disputatione-sconcentus M. Antonio Gozadino card. ill. mo lucem amplissimam inferente excitatus atque editus in aula collegii Rom. Societatis Iesu*, Roma, 1623. *Venetus de classe piratica triumphus*, Roma, 1638. *Orationes duae altera de Christi domini cruciatibus in sacello pontificum vaticano. Die Parasceues, altera de Vrbanis 8. P.O.M. principatu in aula Collegii Romani anni a fundata Societate*

*centesimi postrema die habitae a Gulielmo Dondino Societatis Iesu*, Roma, 1641.

*Lustrale Cosmi tertij magni Hetruriae principis lauacrum*, Roma, 1645.

*Vladislai 4. Poloniae ac Sueciae regis laudatio funebris habita in sacello pontificum Quirinali ad S.D.N. Innocentium 10. a Gulielmo Dondino Bonon. e Soc. Iesu*, 1650. *Lauretana domus aula coelestis oratio ad eminentissimos S.R.E cardinales in templo Salutatae Virgini sacro Collegij Romani Societatis Iesu habita a Gulielmo Dondino Bonon. eiusdem Societatis*, Roma, 1650. *Gulielmi Dondini Bononiensis e Societate Iesu Carmina*, Venezia, 1655. *Delphino Ludouici 13. Galliarum regis chistianissimi filio genethliacon Gulielmi Dondini Bonon. Societate Iesu. Dicitum ad eodem in Collegio Romano. Id. Nou. 1638*, Roma; *Gulielmi Dondini Bononiensis e Soc. Iesu panegirici*, 1661. *Essequie celebrate dalli padri della compagnia di Gesu del Collegio Romano a gl'eccellentissimi signori Nicolo' Ludouisio prencipe di Piombino, e Costanza Panfilia sua moglie*, Roma, 1667.

*Selecta heroum spectacula in amphitheatro fortitudinis eleganti poemate repraesentata accessit Samson P. Guilielmi Dondini Societatis Iesu*, Monaco, 1669. *De rebus in Gallia gestis ab Alexandro Farnesio*, Roma, 1673.

**DORIGO Francesco**  
**Studio di storia veneta e critico cinematografico**

Nasce a Venezia nel 1920 ed è studioso di storia veneta e critico cinematografico. Scrive numerosi saggi e vari libri.

**Opere:** *Caterina Cornaro, Contributo alla storia della stampa in Venezia. Civiltà e cinema*, Venezia, 1959. *Cinema della crisi*, Roma, 1962. *Il cinema come linguaggio umano*, Arezzo, 1964. *La cultura italiana tra crisi e disimpegno*, 1964.

*Il significato del film*, Vicenza, 1970. *La comunicazione di massa*, Venezia, 1972

*Contributo alla storia della stampa a Venezia*, 1972. *Storia dell'arte del film*, Venezia, 1974. *La regina di Cipro*, Venezia, 1982. *La struttura del film*, Vicenza *La lingua parlata nei massmedia*, Mestre.

**DORSATO**  
**Orafo**

Originario di Ragusa, vive a cavallo tra il '300 ed il '400 ed è un apprezzato artista orafo.

**DORSODURO Iacopo**  
**Podestà di Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1268 al 1270.

**DORSODURO Jacopo**  
**Governatore della Serenissima a Ragusa**

Successore di Cristiano de'Pontestorto e predecessore di Pietro de'Molina. Svolge le sue funzioni nella prima metà del XII secolo.

**DOUDEK Albino**  
**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente di associazioni italiane di Zara, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**DRABENI Lino**  
**Patriota dalmata, tenente colonnello dei granatieri, avvocato, presidente di associazioni degli esuli**

Nasce a Zara il 1 agosto 1919, compie gli studi a Zara e presso il Liceo di Pola, praticando numerose attività sportive, frequenta l'Accademia Militare di Modena ed è tenente colonnello nel 1° Reggimento dei Granatieri di Sardegna. Fonda ed è presidente, poi vicepresidente ed esponente per quasi quarant'anni del Comitato Nazionale Venezia Giulia e Zara, trasformatosi nel 1947 in Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, ed è consigliere d'amministrazione dell'Opera Assistenza ai Profughi Giuliano e Dalmati e Rimpatriati. Alto esponente della Resistenza, detenuto politico dei nazisti nell'estate del 1944 presso il carcere del "Coroneo" di Trieste, è stato Comandante Militare di zona nel Corpo Volontario della Libertà. Esponente del Partito d'Azione, è stato anche candidato indipendente alle elezioni politiche italiane nel Blocco nazionale. Avvocato cassazionista è stato insignito dell'onorificenza di Grande Ufficiale al merito della Repubblica per le benemeritenze nel campo patriottico e sociale. Si laurea in giurisprudenza con una tesi dal titolo *Trieste di ieri, di oggi e di domani, mutilata ma fattore attivo per l'economia nazionale*, con una lucida visione eu-



ropeista. Appartenente ad una famiglia di grandi tradizioni dalmatiche, imparentata con Niccolò Tommaseo, sposa la dottoressa Lucilla Spadon, medico, figlia del notaio prof. Giovanni Spadon, consigliere comunale dal 1903 al 1908, docente universitario, fondatore e co-Rettore dell'Università degli studi di Trieste, illustre figura del mondo irredentistico triestino già sotto l'Austria, confinato a Graz.

Lino ha tre figli: Giorgio (alto dirigente di Regione Friuli Venezia Giulia), Marco (citato più avanti) e Dario (missionario in Burundi per oltre 30 anni). Si battè per l'assegnazione della Medaglia d'oro al V.M. alla città di Zara. Muore il 15 dicembre 1985 a Milano ed è sepolto nella tomba di famiglia a Zara.

**DRABENI Marco**  
**Insegnante, pubblicista, consigliere comunale e assessore provinciale di Trieste, ufficiale dei granatieri, tecnico nazionale di atletica leggera**

Figlio di Lino Drabeni e Lucilla Spadon, profughi giuliano dalmati, nasce a Trieste il 2 luglio 1948, viene battezzato con i nomi Marco Libero Giusto Dalmato. Compie gli studi nel collegio per i profughi Fabio Filzi di Gorizia e Nazario Sauro di Trieste, dopo aver frequentato la scuola media Locchi e il Liceo Petrarca, consegue la maturità classica presso il Liceo Beccaria di Milano. È dirigente dei Gruppi Giovanili Adriatici di Milano. Atleta di livello e tecnico in diverse discipline individuali e di squadra, diviene tecnico nazionale di atletica leggera ed allena gli atleti azzurri. Stella al merito sportivo del Comitato Olimpico e diplomato all'ISEF della Lombardia, si laurea poi in Scienze motorie presso l'Università di Torino e in Scienze e Tecniche Motorie e Sportive presso l'Università francese di Digione. È docente della scuola dello sport del CONI di Roma, della Facoltà di Scienze motorie di Udine e della Scuola di Specializzazione in medicina dello sport dell'Università di Trieste. Pubblicista, autore di numerose pubblicazioni e collaborazioni a livello nazionale ed internazionale, vince nel 2009 il concorso letterario nazionale del CONI con il libro *L'Attività motoria adattata per i disabili - La realtà italiana ed europea*. Conoscitore della realtà triestina, scrive l' *Agenda Giovan-*



*tempo di solidarietà*, specchio e mappa del volontariato giuliano degli anni novanta per i giovani e collabora con diverse pubblicazioni sulla città come *Il porto vecchio* di Antonella Caroli. Nel 1973 è ufficiale dei Granatieri di Sardegna e, dopo il congedo, diventa presidente dell'Associazione Nazionale Granatieri sezione di Trieste "Carlo e Giani Stuparich". In tale ruolo e in quello di Assessore alla Provincia di Trieste ha ideato, in occasione del 50° del ritorno di Trieste all'Italia, numerose iniziative tra cui la Staffetta Roma -Trieste di 720 chilometri. Ha organizzato nello stesso anno per gli studenti delle scuole superiori il concorso "Memoria e Identità", coinvolgendo anche le scuole del Quartiere giuliano-dalmata di Roma con una mostra sull'esodo. Ha tenuto lezioni per l'Università popolare di Trieste alla minoranza italiana in Istria. È stato consigliere comunale di Trieste per tre mandati dal 1992. Vive ed opera a Trieste.

**DRAGAGNA Claudio**  
**Dirigente di Associazioni di Esuli**

Il 30 settembre 1967 è eletto assessore del Libero Comune di Zara in Esilio e collabora con il Sindaco Guido Calbiani ed il Segretario generale Nerino Rime Rismondo.

**DRAGAZZO Giacomo**  
**Vescovo di Traù, professore universitario e consigliere di Carlo VIII**

Nasce nel 1451 a Traù, è vescovo della sua città, professore di diritto all'Università di Arles, consigliere di Carlo VIII. Muore a Roma nel 1499.

**DRAGO Marino**  
**Vescovo di Cattaro e di Curzola**

Nasce a Cattaro nella seconda metà del '700 e nel 1688 è vescovo di Cattaro, nel 1708 di Curzola, dove restaura il palazzo vescovile ed arricchisce la Cattedrale con molti ornamenti. Lascia una *Memoria* nella quale sostiene che nel vocabolario d'Italia vi fosse inclusa anche la Dalmazia. Muore nel 1733.

**DRAGO Marino**  
**Vescovo di Curzola**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Curzola dal 3 ottobre 1708. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 9 ottobre 1733.

**DRAGO Silvano**  
**Giornalista, fervido patriota, fondatore e direttore della 'Difesa Adriatica' e cofondatore e vice-presidente dell'Anvgd**

Nasce a Pago nel 1924 e da giovanissimo inizia la carriera giornalistica. Lavora nella redazione del "S. Marco" a Zara e poi in quella del "Giornale di Dalmazia". Esule da Zara, a Roma riprende l'attività giornalistica nel "Secolo d'Italia" ed alla RAI, dove svolge ruolo di Capo Servizio per l'estero. È consigliere della Federazione Nazionale della Stampa, fondatore e direttore della "Difesa Adriatica" e cofondatore e vice-presidente dell'Anvgd. È ricordato come un fervido patriota, giornalista nato e polemista brillante che fino all'ultimo difende l'italianità dell'Adriatico orientale ed i diritti e la dignità morale degli esuli fiumani, istriani e dalmati. Muore a Roma, 1987.

**DRAGO Vincenzo**  
**Storico insigne**

Nasce a Cattaro nel 1770 ed è storico insigne. Scrive *Storia della Grecia antica* in sei volumi, edita a Padova nel 1820, ed uno studio su Alessandro il Macedone. Muore a Spalato nel 1836.

**DRAGOLIO Martino**  
**Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 16 luglio 1703. Mantiene l'incarico fino alla morte, avvenuta nel dicembre del 1708.

**DRAGONE**  
**Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe intorno al 1068. Mantiene l'incarico fino al 1071.

**DRASA (O DRASIA) Collane (Nicolo')**  
**Comandante navale**

Nasce ad Ossero e vive nel '500, discendente da una antica e nobile famiglia della Dalmazia quarnerina che si estingue nel '700. Nel 1571 è sopracomito della galea chersina "San Nicola con la corona" sulla quale, assieme ad altre 10-11 galee istriane e dalmate, aggregate alla flotta veneta, partecipa alla battaglia di Lepanto e porta un contributo determinante alla vittoria veneta e cristiana.



**DRUSCONO - DURSICH Biagio**

**Pittore ed incisore**

Nasce a Ragusa e vive nel XVI secolo. Uomo di grande ingegno, costruisce un mappamondo per il cardinale Carpi e lascia molte altre opere d'intaglio e di pittura conservate nei musei ragusei.

**DUBRAVCICH Giovanni**

**Docente universitario**

Nasce a Lesina verso la metà del '700, si laurea all'Università di Padova dove è in seguito docente di diritto canonico dal 1781 al 1795.

**DUDA MARINELLI Gianna**

**Architetto e ricercatore di storia patria**

Nasce a Trieste nel 1936 da padre originario da Cherso. È architetto e ricercatore di storia e tradizioni di Cherso e contribuisce alla rinascita dell'ottocentesca Società del Casino Francesco Patrizio. Collabora con varie riviste di storia patria (*Francesco Patrizio della Comunità Chersina, Comunità chersina*, e per la rivista *Atti e Memorie della Società Istriana di Archeologia e Storia Patria*) sulle quali pubblica numerosi saggi e studi incentrati sul patrimonio storico chersino. Vive a Trieste.

**Opere:**

*Cherso: studio del tracciato della cinta muraria medioevale*, in *Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria*, XXXII nuova serie, 1984, p. 303-318.

*Il Quattrocento a Cherso: considerazioni sul Duomo*, in *Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria*, XXIV nuova serie, 1986, p. 49-75. *Il banditismo nell'isola di Cherso dall'anno 1484 al 1515*, in *Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria*, XXXVI nuova serie, p. 109-121.

*Le strade e le fortificazioni nella Piana del Cherso*, in *Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria*, XXXVII nuova serie, 1989, p. 51-77.

*Antonio Colombis [in memoriam]*, in *Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria*, XXXVIII nuova serie, 1990, [301] p.

*Appunti di vita politica e sociale tra il Sette e l'Ottocento a Cherso*, in *Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria*, XXXIX nuova serie, 1991, p. 17-51.

*Cherso: immagini di vita quotidiana*, Trieste, Tipografia moderna, 1991.

*Ossero: Cavanella, Ponte e Maremma*, in *Atti e memorie della società istriana di ar-*

*cheologia e storia patria*, XLIV nuova serie 1996, p. 527-568.

*Neglette sculture istriane*, in *Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria*, XLV nuova serie, 1997, p. 611-638.

*I Nobile dal 1774 al 1918*, in *Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria*, XLVI nuova serie, 1998, p. 281-355.

*Pietro Nobile [architetto] nel patriziato di Campestro [borgo]*, in: *Archeografo triestino* serie 4., vol. LIX (CVII), 1999, p. 317-324.

*Dagli "Appunti dall'Istria" al "Pronunciamento di Pisino"*, in *Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria*, LII nuova serie, 2004, p. 261-374.

*I Liburni e le Liburne*, in *Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria*, LIII-2. nuova serie, 2005, p. 135-170.

*"Assicuro costante interessamento difesa connazionali Cherso Lussino duramente provati cui va affetto e solidarietà intera nazione"*, in *Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria*, LIV nuova serie, 2006, p. 315-397.

**DUDAN Alessandro**  
**Storico, Deputato e Senatore del Regno d'Italia**

Nasce a Verlicca, presso Tenin, nel 1883 e trascorre la giovinezza a Spalato. Studia giurisprudenza a Vienna,



dove anima le lotte sostenute dai goliardi giuliano-dalmati per l'università italiana a Trieste e collabora con diversi giornali italiani come osservatore politico. Il tono liberale e polemico e l'aperto giudizio critico verso l'Impero, che fanno parte di una campagna ritenuta filioitaliana e irredentista, lo iscrivono nella lista degli elementi considerati pericolosi dalla polizia austriaca. Fonda in Italia l'associazione patriottica Italia irredenta ed organizza le manifestazioni indette per favorire la dichiarazione di guerra contro l'Austria. Allo scoppio della Prima guerra mondiale, torna in Italia e scrive *La dinastia degli Asburgo. Origini, grandezza e decadenza* un'opera importante per la propaganda interventista perché analizza la crisi dell'Impero. Alla fine della guerra, alla quale aveva preso parte come volontario nell'esercito italiano, continua la sua attività irredentista e rilancia la "Questione adriatica", in polemica con i disfattisti nazionali ed i filojugoslavisti stranieri. Il suo secondo studio sul patrimonio culturale dalmata, *La Dalmazia nell'arte italiana*, esce in due volumi, a cavallo della stipula del Trattato di Rapallo, nel quale rielabora e rilancia la presenza del genio creativo dei dalmati che si sono realizzati all'interno delle





**DUIELLA Matteo**

**Dirigente di associazioni di esuli**

È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo.

**DUIELLA Silvio**

**Dirigente industriale e Presidente della CI di Zara**

Nasce a Zara nel 1930. Si laurea in Ingegneria ed è Dirigente in diverse importanti imprese, fra le quali la fabbrica "Vlado Bagat" che impiega migliaia di dipendenti. Nel 1993 è eletto Consigliere dell'Unione Italiana in rappresentanza della Comunità degli Italiani di Zara.

Nel 1996 è Vice Presidente e nel 1999 Presidente della CI di Zara, incarico che mantiene fino alla scomparsa. Durante la sua Presidenza porta a termine il restauro della sede, molto travagliato, assicurando così alla Comunità italiana un'ampia funzionalità. Muore a Zara nel 2004.

**DUIMO (O DULMIO) DE GLIRICIS Giovanni Alberto**

**Teologo e vescovo di Modrussa e di Veglia**

Nasce a Cattaro nel 1500. Teologo importante, è vescovo di Modrussa nel 1548 e di Veglia nel 1549 e professore nell'arcivescovato di Roma. Nel 1551 e nel 1562 interviene al Concilio di Trento e contribuisce alle decisioni di quel consesso. Scrive *Opusculum de gratia*, s.l., s.d.. Muore a Roma nel 1562.

**DUMANELO Giacomo**

**Teologo domenicano e noto predicatore**

Spalatino, è teologo domenicano e predicatore di larga fama a Roma, Napoli e Palermo.

**DUMANELO Marco**

**Canonico, Primicerio e Vicario Generale del vescovo Albani e cultore di storia patria**

Nasce a Spalato nel 1628. Laureato in diritto canonico e civile, è Canonico e Primicerio, poi Vicario Generale del vescovo Albani e appassionato cultore di storia patria. Raccoglie e conserva antiche lapidi di Salona e di Spalato, scrive la cronaca pontificale spatina ed imprime un primo decisivo impulso alla raccolta delle memorie biografiche degli spatini illustri, lavoro che sarà continuato da Carrara, Gliubich, Cupilli, Semi e Tacconi e dagli autori del presente volume. Muore nel 1701 nella Chiesa di S. Filippo mentre celebra la Messa.

**Opere:** *Chronicon Pontificale vetus et novum Ecclesiae Salonitanae et Spalatensis, pubblicato da Farlati nell'Illyricum Sacrum* (Venezia, 1751, T. 2). *Synopsis virorum illustrium Spalatensium*, pubblicata da Ciccarelli nell'*Opuscoli degli uomini illustri di Spalato* (Ragusa, 1811). *Synopsis virorum illustrium Dalmatarum*.

**DUNDOVICH Miro**

**Dirigente zaratino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**DUPLANCICH Vincenzo**

**Giornalista, scrittore e politico**

Nasce a Zara il 15 agosto del 1818 in una delle famiglie più eminenti e benestanti della città. Studia al Liceo di Zara, si arruola nella *Guardia nazionale* nel 1848, partecipa al movimento rivoluzionario ed esordisce scrivendo articoli politici su *La Dalmazia costituzionale*. Nel 1849 subentra ai fratelli Battara come editore nella redazione de *La Gazzetta di Zara* e sostiene la posizione contraria all'annessione del Regno di Dalmazia al Regno di Croazia e Slavonia. Nel 1856 è nominato dal Consiglio comunale bibliotecario della nuova biblioteca pubblica fondata da Pier Antonio Paravia, situata nella Loggia di Piazza dei Signori. Collabora con il periodico letterario-economico *La Rivista Dalmatica*, da poco fondata da Luigi Fichert, con il settimanale economico-letterario *La Voce dalmatica*, nato con lo scopo di sostenere l'intesa tra le due nazionalità conviventi in Dalmazia e con l'intento di placare gli attriti tra gli annessionisti dalmato-slavi ed autonomisti dalmato-italiani. È l'unico pubblicitario autonomista che vede la soluzione della questione dalmatica acconsentendo all'annessione al Regno della Croazia e Slavonia (il mai nato Regno trino), pur ribattendo con forza il carattere italiano della civiltà dalmata. Sostiene la necessità di una convivenza pacifica tra le comunità ed il primato della lingua, della cultura e della civiltà italiana. Ritiene che "la nazionalità di un popolo non è data dal sangue, né da altri fattori biologici, ma dalla cultura, dal patrimonio ideale, dalle opere d'arte, dalla civiltà che quel popolo ha saputo esprimere nella sua storia" e ribadisce che "la civiltà espressa dalla Dalmazia era stata solo ed esclusivamente italiana" per la quale ragione "si poteva legittimamente affermare che la ve-



ne dalmata, figlia dell'imperatore romano d'Oriente Marciano e dell'imperatrice Pulcheria, è la moglie dell'imperatore d'Occidente Antemio.

**ELIA Pulcheria**  
**Donna illustre della Dalmazia romana**

Imperatrice romana d'Oriente, donna illustre di Dalmazia, appartenente alla antica Nazione dalmata, moglie di Marciano e, come reggente del fratello minore Teodosio II, imperatrice romana d'Oriente tra il 414 ed il 453 d.C.. Nasce il 19 gennaio del 399, è figlia di Arcadio e di Elia Eudossia e sorella maggiore di Teodosio. Quando è nominata imperatrice d'Oriente fa voto di verginità, per evitare un eventuale matrimonio con uno dei generali germanici (quali il primo aspirante è l'alano Aspar). Anche dopo la consacrazione dell'Imperatore Teodosio, Elia resta la consigliera più influente del fratello. Cristiana devota, lo fa convertire unitamente alla moglie Elia Eudocia al cristianesimo e lo consiglia nelle più importanti e delicate questioni di Stato. Dal 441 è allontanata dal potere imperiale per l'intromissione di un eunuco, tale Crisafio, che viene ad occupare il suo posto. In seguito alla morte del fratello sposa Marciano, mantenendo il voto di castità. Partecipa nel 451 all'organizzazione del Concilio di Calcedonia nel quale sono condannate le eresie nestoriana e monofisita. È ricordata la sua intensa attività urbanistica a Costantinopoli dove fa erigere numerose chiese, in gran parte dedicate alla Vergine. Muore nel luglio del 453. È considerata santa dalla Chiesa cattolica e ortodossa; il Martirologio romano la ricorda il 10 settembre.



**ELSA BONAVIA**  
**Scultrice**

Nasce a Spalato a fine Ottocento, studia a Roma con il maestro Biagini e lascia alcune opere risalenti ai primi decenni del Novecento.

**EMO Angelo**  
**Provveditore generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1714 e svolge le sue funzioni fino al 1717.

**EPISCOPUS**  
**Vescovo di Scardona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona intorno al 1115. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**ERBER Tullio**  
**studioso**

Nasce a Verona nel 1854, è un importante studioso di storia dalmata e proficuo collaboratore de *La Rivista dalmatica*. Tra le sue opere ricordiamo *Storia della Dalmazia nel periodo napoleonico (1797-1814)*, Zara, 1886-92 e *Storia del Ginnasio di Zara*, Zara, 1905. Muore a Zara nel 1909.

**ERENNIA Etruscilla**  
**Donna illustre della Dalmazia romana**

Annia Cupressenia Erennia Etruscilla è Imperatrice romana, donna illustre di Dalmazia, appartenente alla antica Nazione dalmata. Moglie di Decio Traiano, è augusta tra il 249 ed il 251 d.C.. Le notizie sulla sua vita sono scarse. Sono ignorati il luogo e la data di nascita, ma si suppone che discenda da una famiglia senatoriale dalmata. Dopo la morte del marito Decio e del figlio Erennio, avvenuta nel 251, assume la reggenza nel nome del secondo figlio Ostiliano, che regna fino alla fine di quell'anno. Muore dopo il 253.



**ERIZZO Niccolò V**  
**Sindice o Inquisitore in Dalmazia**

Nominato dal Senato della Serenissima, si insedia a Zara nel periodo tra il 1747 ed il 1750.

**ERIZZO Nicolò**  
**Fondatore di Borgo Erizzo**

Veneziano di nascita, nel '700 è provveditore veneto a Zara. Concede ad un gruppo di profughi albanesi di insediarsi fuori della Porta Terraferma dove fondano *Borgo Erizzo*, oggi Arbanasi, che porta il suo nome. I borgherizzani si sono perfettamente integrati con la popolazione veneta di Zara ed hanno dato uomini illustri e patrioti. Anche oggi, molti di loro fanno parte attiva della Comunità italiana di Zara.



**EZZO Nicolò**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1777.

**F**

**FABROVICH Giuseppe**  
**Poeta**

Di Zara, si trasferisce presto in Italia. Nel 1904 pubblica a Milano con la tipografia Treves la raccolta di liriche *Sogni*. Il *Dalmata* n. 36 del 4 maggio 1904 pubblica una sua famosa poesia dedicata a Zara.

**FABIANI Guido**  
**Dirigente di Associazioni di Esuli**

Il 29 settembre 1963 è eletto assessore del Libero Comune di Zara in Esilio e collabora con il Sindaco Guido Calbani ed il Segretario generale Nerino Rime Rismondo

**FABIANI Vincenzo**  
**Dirigente di associazioni lesiniane, sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Medico di Cittavecchia di Lesina, è presidente della Società Dalmata di Verbosca. È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**FABIANICH Donato**  
**Religioso e storico di Dalmazia**

Nasce a Pago nel 1809. Studia a Zara, entra nell'Ordine dei Frati Minori e si dedica allo studio ed alle ricerche storiografiche sull'Ordine e sulla Dalmazia. Insegna al Ginnasio di Zara, collabora con il periodico politico-letterario *La Dalmazia* e scrive numerosi volumi storici eruditi e densi di notizie di grande rilievo per i cultori di storia patria.



Intellettuale di vasta ed approfondita cultura, generoso d'animo, fa parte dei cenacoli culturali del tempo e mantiene contatti e corrispondenze con Paravia e Tommaso, presso il quale interviene in appoggio al giovane scrittore Federico Seismit Doda che aveva appena pubblicato un dramma su Marco Marulo. Scrive Fabianich: *...del giovane Seismit, autore della tragedia Marco Marulo, encomiata a Zara e Trieste, mi valgo a presentarle la mia servitù. Una Sua parola varrebbe molto per l'incoraggiamento ulteriore di questo giovine, ch'ora si reca a Padova pei studi legali*. Ottiene dal Tommaso questa positiva risposta: *La ringrazio per le efficaci parole al giovane Seismit; né mancherò to con particolari lettere il fomentare nei nostri l'amore alla virtù e allo studio*. Muore a Zara nel 1890.

**Opere**

*Viaggio sul Monte Vellebich (da Zara a Kraljicine vrata): lettera al G... V... Zara, 1841.*  
*Alcuni cenni sulle scienze e lettere dei secoli passati in Dalmazia / scritti dal p. Donato Fabianich, Venezia, G. B. Merlo, 1843.*  
*Alcuni cenni sulle scienze e lettere del secolo passati in Dalmazia, In Venezia, 1843.*  
*Memorie storico-letterarie di alcuni conventi della Dalmazia / scritte dal padre Donato Fabianich, Venezia, G. B. Merlo, 1845.*  
*Patrioti illustri, Venezia, P. Naratovich, 1846.*  
*Dipinti della città di Lesina, Zara, 1849.*  
*Storia dei frati minori dai primordi della loro istituzione in Dalmazia e Bossina fino ai nostri giorni, Zara, Tip. Fratelli Battara, 1863-64.*  
*La Dalmazia nei primi cinque secoli del cristianesimo: studi di Donato Fabianich, Zara, Tip. Vitaliani & Jancovich succ. Battara, 1874.*  
*Il presente ed il passato di Bosnia, Erzegovina e Albania terre della Dalmazia romana: studi, Zara, Tipografia Vitaliani & Janković, 1879.*  
*Convento il più antico dei Frati Minori in Dalmazia: tributo filiale, Prato, 1882*  
*Firmani inediti dei sultani di Costantinopoli ai conventi francescani e alle autorità civili di Bosnia e di Erzegovina, illustrati e pubblicati dal padre Donato Fabianich, Firenze, Tip. di M. Ricci, 1884.*  
*Discorso sulla storia religiosa e civile della Dalmazia e popoli affini, Firenze, Tip. Di Mariano Ricci, 1889.*

**FABRICIANO**  
**Primo Vescovo di Epidaurò**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Epidaurò (Ragusa-vecchia) nel 530.

## **FABRIIS**

Vedi de'Fabriis.

## **FAGAGNA Giacomo Vescovo di Curzola**

Religioso appartenente all'Ordine di San Girolamo (Ordo Sancti Hieronymi), riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Curzola dal 18 gennaio 1626. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nell'agosto del 1642.

## **FAGGIONI (BUCOVAZ) Biagio Pittore**

Nasce a Città Vecchia di Ragusa nel 1855 e viene battezzato con il nome italiano di Biagio Faggioni, che in seguito sarà tradotto in croato e maggiormente conosciuto come Vlaho Bukovac. Studia pittura a Parigi alla prestigiosa scuola École des Beaux-Arts con il maestro Alexandre Cabanel e sotto il patronato di un altro insigne pittore raguseo, Orsatto Pozza, croatizzato in Medo Puci'c. Si perfeziona successivamente in vari paesi, viaggia molto e soggiorna oltre che in Francia, in Inghilterra, nell'America del Nord e in quella Latina, sulle coste del Mar Nero, in Boemia e nella sua Dalmazia. Le sue opere raggiungono ben presto grande successo nei salotti d'Europa. È uno dei massimi rappresentanti del "realismo addolcito" e dell'impressionismo. Molti suoi quadri sono realizzati con la tecnica, allora in voga, del pointillismo. Tra il 1893 ed il 1897 lavora a Zagabria dove porta lo spirito della scuola pittorica francese e fonda la Scuola multicoloristica zagabrese. In seguito allo scontro con Isidoro Krsnjavi, storico d'arte e politico croato, si ritira a Città Vecchia e vi resta fino al 1902. L'anno successivo è a Praga ove introduce la tecnica pointillistica e vi resta fino alla morte avvenuta nel 1922.



## **FALCONE**

### **Visconte veneziano a Ragusa**

Successore del conte Zane de'Rainieri e predecessore di Trifone, conte di Cattaro, svolge le sue funzioni nella seconda metà del XII secolo.

## **FALIER Francesco Provveditore generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1784 e svolge le sue funzioni fino al 1786.



## **FALLIER Benedetto Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1305 al 1306.

## **FALLIER Michele Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1348 al novembre 1350 e poi dal 1357 all'agosto del 1358.

## **FALLIER Niccolò Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1331 al 1333 e poi, dal 1332 al 1334 assume il titolo e l'incarico di Conte e Governatore di Zara.

## **FANFOGNA**

Vedi de'Fanfogna.

## **FANFONI Crisogono Vescovo di Sebenico**

Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 1319. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

## **FANTONI Tonci Pittore**

Nasce ad Almissa nel 1898, si laurea in scienze economiche a Roma nel 1919 e si stabilisce, esule, a Milano nel 1923. È presente nelle Quadriennali romane tra le due guerre, alla Biennale di Venezia del 1948 ed in altre importanti rassegne nazionali, tra le quali la Mostra degli Artisti Dalmati Italiani Contemporanei al Civico Museo della Civiltà Istriana Fiumana e Dalmata, apertasi in occasione del 56° Raduno dei Dalmati a Trieste. Muore a Trieste nel 1983.

**FARES Antonio**  
**Docente ed organizzatore di corsi in Dalmazia**

Insegnante di materie letterarie, pedagogia, geografia generale ed economica, forma e dirige corsi di aggiornamento per insegnanti elementari, di scuola media e superiore del Ministero degli Affari Esteri Italiano. Fonda e presiede l'A.L.M.A. (Ateneo Linguistico del Medio Adriatico) con cui diffonde la lingua e la cultura italiana nel mondo, particolarmente in Dalmazia ed aderisce a programmi culturali internazionali finanziati dal MAE e dall'UE.

Organizza e dirige inoltre soggiorni di studio in Italia per docenti e studenti stranieri, oltre che per i residenti all'estero di cultura e lingua italiana. Vive a Pescara.

**Opere**

*La dissoluzione della Jugoslavia nell'odierna crisi balcanica*, AIIG Sez. Abruzzo, Pescara, 1993.

*Lingue e popolazioni latine orientali*, in "Il Monitore", n. 1, Pescara, 1995.

*Cause della guerra nella ex Jugoslavia*, AIIG Sez. Abruzzo, Pescara, 1996.

*Scambi internazionali di giovani ed insegnanti, residenti nelle Repubbliche di Slovenia e Croazia, appartenenti alla minoranza italiana*, in "Un progetto pedagogico: gli scambi internazionali di giovani ed insegnanti", I.R.R.S.A.E. Abruzzo, L'Aquila, 1996.

*Giovanni Sogliani eroe della scuola e della cultura*, in "Il Monitore", n.4, Pescara, 1997.

*Breve analisi sulle cause della guerra scoppiata nell'ex Jugoslavia*, in "Fiume", n.35, 1° semestre 1998, Roma, 1998.

*Ragusa sorella minore di Venezia*, in "Il Monitore", n.1, Pescara, 1998.

*Profilo geografico della Dalmazia*, in "Storia e cultura dell'Adriatico Orientale", Pescara 1998.

*Profilo storico della città di Ragusa*, in "Storia e cultura dell'Adriatico Orientale", Pescara, 1998.

*Il gruppo etnico italiano ai confini orientali (Premesse storiche e lotta politica dal 1797 in poi)*, in "Storia e cultura dell'Adriatico Orientale", Pescara, 1998.

*Euroregioni: nuovi o antichi confini?*, in "Le Alpi occidentali da margine a cerniera", Atti del 41° Convegno Nazionale AIIG (Bardonecchia 1998), Torino 1999.

*Mistificazioni storiche ed aspetti linguistico culturali*, in "Storia, cultura e attualità dell'Adriatico Orientale", Pescara, 1999.

*Prima della tempesta. Una delegazione di C.A. in Montenegro*, in "Coordinamen-

to Adriatico", n.2 aprile-giugno, Bologna, 1999.

*Euroregioni: strumenti di pace*, in "Il Monitore", n.4 dicembre, Pescara, 1999.

*Giuseppe Sabalich: il Poeta del sorriso*, in "Il Monitore", n.1, Pescara, 2000.

*La promozione della lingua italiana in Montenegro*, in "Coordinamento Adriatico", n.3, Bologna, 2000.

*L'editoria scolastica e la questione adriatica*, in "Il confine orientale nel Novecento", Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 2000.

**FARGAS Andrea**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal maggio 1360 al giugno 1360.

**FARLATI Daniele**  
**Sacerdote, studioso e storico della Chiesa cattolica e dell'"Illyricum Sacrum"**

Nasce il 22 febbraio 1690 a San Daniele del Friuli. Studia a Gorizia, entra nella Compagnia di Gesù nel 1707 a Bologna, insegna per cinque anni filologia classica al collegio Gesuita di Padova e si stabilisce a Roma per completare gli studi di teologia. Nel 1722 prende i voti sacerdotali, torna a Padova ed assiste padre Filippo Riceputi nelle ricerche storiografiche che lo porteranno alla stesura del celebre volume *Illyricum Sacrum*, opera enciclopedica scritta in lingua latina, in otto volumi e 55000 pagine, sulla storia della Chiesa nell'antico Illirico romano, comprendente l'intera Dalmazia ed una parte delle province adiacenti.

Il suo maestro Riceputi era intento a scrivere la storia ecclesiastica dell'Illiria e già nel 1720 era diffusa a Padova un'anteprima dell'opera. Il lavoro di ricerca si protrae per ben vent'anni: Riceputi e Farlati esaminano tutte le librerie e gli archivi dell'antica Illiria e raccolgono un'enorme quantità di materiale, tra il quale preziose carte geografiche ed illustrazioni rare, che avrebbero potuto riempire ben 300 volumi manoscritti.

Al compimento della martirologia dell'Illiria e della vita di San Pietro Orseolo, Riceputi muore e Farlati prende per assistente e collaboratore Jacopo Coletti, che continuerà il suo lavoro.





Il primo volume contenente la storia della Chiesa salonitana degli ultimi quattro secoli esce a Venezia nel 1751 ed in breve tempo ne seguono altri tre. Farlati non vede la fine dell'opera: muore a Venezia il 25 aprile 1773 e Coleti porta a termine i restanti quattro volumi.

L'*Illyricum Sacrum* è una delle opere più importanti per la storiografia non solo della Dalmazia, ma anche dell'Europa.

Nel 1910 don Frane Bulic pubblica *Accessiones et correctiones all'Illyricum sacrum del P. D. Farlati di P. G. Coleti: manoscritto inedito* allegato come supplemento di 339 pagine alla rivista di storia patria da lui diretta ed intitolata *Bullettino di Archeologia e Storia dalmata*, completamento dell'opera monumentale di Riceputi, Farlati e Coleti.

Titoli dei volumi:

*Ecclesia Salonitana, ab ejus exordio usque ad saeculum quartum aerae Christianae*, 1751.

*Ecclesia Salonitana, a quarto saeculo aerae Christianae usque ad excidicem Salonae*, 1753.

*Ecclesia Spalatensis olim Salonitana*, 1765.

*Ecclesia suffraganeae metropolis Spalatensis*, 1769.

*Ecclesia Jadertina*, 1775.

Insieme a Jacopo Coleti:

*Ecclesia Ragusina*, 1800.

*Ecclesia Diocletana, Antibarensis, Dyrrhachiensis, et Sirmiensis*, 1817.

*Ecclesia scopiensis, sardicensis, marciapolitana, schridensis et ternobensis*, 1819

**FAROLFI Michelangelo**  
**Vescovo di Traù**

Religioso appartenente all'Ordine dei Fratelli Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 28 aprile 1713. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 17 marzo 1715.

**FASOLO Angelo**  
**Vescovo di Cattaro**

Riceve la consacrazione episcopale, è insediato nella diocesi di Cattaro dal 16 febbraio 1457 e mantiene l'incarico fino al 1459, quando viene nominato vescovo di Modone.

**FASOLO Furio**  
**Docente di storia dell'architettura**

Nasce a Spalato nel 1915. È figlio di Vincenzo (vedi sotto), docente di storia d'architettura all'Università di Roma; pubblica numerosi articoli, tra i quali ricordiamo *Il*

*Rinascimento nell'opera di Giorgio Orsini da Sebenico, L'irredentismo oggi, Organicità e frammento architettonico nel Duomo di Sebenico*. Muore a Roma 1987.

**Opere:**

*Il Rinascimento nell'opera di Giorgio Orsini da Sebenico; L'emblema della colonna votiva nell'opera di Giorgio il Dalmatico*.

*Architetture mediterranee egee*, Roma, Danesi, 1950.

*La fabbrica cinquecentesca di Santa Maria dell'Orto, con nuovi documenti su Jacinto di Jacobo da Vignola, Guidetto Guidetti e Francesco da Volterra*, Roma, 1945.

*Album prenestino 1944-1956: la zona archeologica prenestina e la sua tutela urbanistica*.

*Il restauro del Palazzo Colonna Barberini e la sua trasformazione in museo. Aggiuntovi un programma 1956-1960 per il restauro delle antichità prenestine del santuario inferiore*. (Istituto di storia dell'architettura della facoltà di architettura di Roma), Roma, Tip. Regionale, 1956.

*Le chiese di Roma nel '700*, Vol. I. Trastevere, Roma, Ed. Danesi, 1949, Scuola Tip. Missionaria Domenicana.

*Un dato inedito su Sebastiano Pellegrini da Como relativo alla costruzione di S. Eligio degli orefici*.

*Un soggetto cinematografico su Vicino Orsini e la villa dei mostri di Bomarzo*, Roma, Tip. Regionale, 1955.

*Una scheda biografica imprevista sull'attività architettonica di Giovanni de Vecchi da S. Sepolcro, pittore*, Roma, Tip. V. Ferri, 1951.

*Le chiese di Roma nel '700*, Roma, L'Erma di Bretschneider.

*Questioni di metodo ed altre riflessioni storico-architettoniche*, Roma, 1966.

*L'opera di Hieronimo e Carlo Rainaldi*, (1570-1655 e 1611-1691), Roma, Ediz. Ricerche, 1960.

*Questioni di metodo a proposito del tempio della Fortuna Primigenia a Palestrina*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1954.

*La Basilica del Concilio di Efeso con alcune note sull'architettura romana della Valle del Meandro*, s.l., Istituto poligrafico dello Stato, Libreria dello Stato, 1956.

*Album Prenestino 1944-1956, la zona archeologica prenestina e la sua tutela urbanistica. Il restauro del palazzo Colonna Barberini e la sua trasformazione in museo*, Roma, Tip. Regionale, 1956.

*Durata dell'architettura*, s.l., sn., 19..?.

*L'architettura romana di Efeso*, Roma, Casa dei Crescenzi, 1962.

*Carlo Rainaldi e il prospetto di S. Andrea della Valle a Roma*, Roma, La Libreria dello Stato, 1951.

*Liturgia e presbiterio nelle disposizioni di tutela e rinnovamento*, Città del Vaticano, Pontificia Commissione Centrale per l'Arte Sacra, 1967.

*Il santuario della Fortuna Primigenia a Palestrina*, Roma, Università di Roma, Istituto di archeologia, 1953.

*La basilica del concilio di Efeso*, S.I., s.n., 1958.

*Il palazzo Colonna - Barberini di Palestrina ed alcune note sul suo restauro*, Roma, Ist. Poligr.Stato, 1956.

### **FASOLO Orseolo**

#### **Docente universitario di architettura**

Figlio di Vincenzo, nasce nel 1916 a Roma. Insegna geometria descrittiva a *La Sapienza* a Roma. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche e libri di studio.

### **FASOLO Vincenzo**

#### **Architetto, docente universitario, grafico e storico dell'arte**

Nasce a Spalato il 5 luglio 1885, si trasferisce con la famiglia a Roma intorno a 1900 ed acquista la cittadinanza italiana nel 1905. Fino al 1909 studia ingegneria a Roma. Nel 1911 si laurea in ingegneria civile e l'anno dopo in disegno. Dal 1925 al 1961 è titolare di una cattedra alla facoltà di architettura a Roma e nel 1961 ne diventa preside. Dal 1948 al 1969 è architetto della Reverenda Fabbrica di S. Pietro.

Lo stile eclettico delle sue opere tende alla monumentalità e si richiama alla tradizione dell'architettura romana. Un eccezionale esempio è la Casina delle Civette nel Palazzo Torlonia a Roma (1912-20), che oggi ospita il Museo della Vetrate Artistica, alla quale conferisce quel fascino Liberty che tuttora la caratterizza, intessuto di lineamenti folcloristici tipici delle baite svizzere. Forme più tendenti al razionalismo fascista appaiono nel Ponte sul Tevere dedicato al Duca d'Aosta (1936-39 insieme ad A. Martinelli). Di minore importanza sono alcune cappelle funerarie nel cimitero del Verano a Roma.

È membro dei Virtuosi Alunni del Pantheon, dell'Accademia Clementina di Bologna, dell'Accademia di S. Luca a Roma (di cui fu presidente nel biennio 1957-59) e dell'Accademia del Disegno di Firenze (dal 1962), socio onorario della Scuola dalmata dei SS. Giorgio e Trifone e presidente della Società Dalmata di Storia Patria. Fonda inoltre la Scuola di perfezionamento per il restauro dei monumenti e il periodico *Quaderni*

dell'Istituto di Storia dell'Architettura. Le sue opere scientifiche sono punti di riferimento per gli studiosi della storia dell'architettura in Italia ed in Dalmazia, particolarmente per l'architettura barocca.

Muore a Roma il 6 novembre 1969, a 84 anni. È padre degli architetti Furio e Orseolo Fasolo.

#### **Opere**

Zara: il *Palazzo del Comune con la Torre del Podestà* (in pietra bianca di Curzola) ed il *Palazzo della Biblioteca Paravia*

Catanzaro: la *Cattedrale*.

Faenza: la *ricostruzione della Torre Civica*.

Farnese / Viterbo: la *facciata della Chiesa parrocchiale*.

Ostia: il *Palazzo della delegazione municipale* (1924-'26); la *Casa di ricovero* (1930-'32).

Roma: il *Centro operazioni dei vigili del fuoco in via Marmorata 13* (1928-'30); l'*adattamento della facciata del Convento di S. Martino ai Monti* (1936-'38); il *Liceo Mamiani in viale delle Milizie* (1921-'24); i *Palazzi dell'anagrafe in via Petroselli* (1938-'39); la *Scuola elementare in via Acireale 8* (1928-'30); la *Scuola elementare in via della Rondinella* (1930-'32); *gli appartamenti per impiegati urbani in via Napoleone III / via Gioberti* (1923-'26); il *muro sostenitore sul Tevere all'Aventino* (1928-'30).

Intagli di vedute:

*Roma mia*, 1962-67.

*Racconti veneziani*, 1961-66.

*Cammin facendo, Vedute da Terracina e Montefiascone*, 1965-69.

#### **Scrive:**

*Le forme architettoniche dal '400 al neoclassico*, Milano 1931.

*Le forme architettoniche dall'Ottocento ai nostri giorni*, Milano 1934.

*Guida metodica per lo studio dell'architettura*, Roma 1954.

### **FATTOVICH Bruno**

#### **Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente degli studenti del 1913, diventa poi dirigente della Lega Nazionale. È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

### **FATTOVICH Silvio**

#### **Dirigente di Associazioni di Esuli**

Il 10 ottobre 1981 è eletto assessore del Libero Comune di Zara in Esilio e collabora con il Sindaco Guido Calbiani ed il Segretario generale Nerino Rime Rismondo. Mantiene l'incarico per varie legislature.

**FATTUTA Antonio**

***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1853.

**FAVRINI Giuseppe**

***Attuario e dirigente di associazioni degli esuli***

Nasce a Lussinpiccolo nella Dalmazia quarnerina il 28 novembre 1928, da Nicoletta Martinolich e Alessandro Favrin, genitori molto pii e di principi assai religiosi, ai quali fa sempre riferimento Giuseppe. Frequenta la scuola elementare e nel 1938 passa dalla IV classe al I anno della Scuola Tecnica annessa all'Istituto tecnico nautico. Di seguito, in anni difficili di bombardamenti, di fughe ed eccidi, frequenta l'Istituto Nautico, sezione capitani, fino al 1946, anno in cui consegue il diploma di capitano, ormai durante la definitiva occupazione jugoslava.

Subito dopo il diploma, si trasferisce a Trieste a casa degli zii e dopo alcuni mesi viene raggiunto dai genitori che abbandonarono per sempre Lussino e sono tutti esuli a Trieste.

Avrebbe desiderato intraprendere la carriera marittima e imbarcarsi, come prima di lui i suoi nonni, il coraggioso e intrepido marinaio, Antonio Martinolli, e Antonio Favrich, ricordato per aver riportato nel 1873, con il bark *Reno*, il record di velocità velica impiegando 23 giorni da New York a Costantinopoli, ma non può ottenere l'abilitazione alla navigazione a causa di un improvviso abbassamento della vista.

Diretta così i suoi interessi agli studi scolastici e universitari e in pochi mesi prepara l'esame di maturità scientifica che consegue nel 1947 e può iscriversi al primo anno della facoltà di matematica all'Università di Trieste. È assunto dalla Provincia di Trieste e lavora come supplente di matematica al Liceo Scientifico "G. Oberdan", poi diventa segretario del Liceo stesso e si laurea in matematica nel 1958. È assunto come attuario alle assicurazioni RAS di Trieste dove prosegue la carriera fino a diventare direttore del ramo vita. Va a riposo nel 1995. Per un certo numero di anni, dal 1962 al 1975, contemporaneamente al lavoro assicurativo insegna matematica all'Istituto Tecnico "Volta" di Trieste nei corsi serali. L'insegnamento è stato sempre una sua grande passione e lo svolge con grande impegno e soddisfazioni.

Nel 1998, assieme ad un gruppo di lussignani tra cui Antonio Piccini, Antonio Rerecich, Gemma Iviani, Neera Hreglich, Doretta Martinoli, Mons. Mario Cosulich, Mons. Nevio Martinoli, come lui esuli, dà vita alla Comunità dei lussignani non più residenti a Lussino e al giornale *Lussino*.

L'anno dopo si aggiunge la dr Licia Giadrossi-Gloria che dà un contributo fondamentale alla creazione del Foglio *Lussino*. La Comunità e la rivista da allora hanno continuato a crescere e a incontrare il favore di molti esuli e non. Giuseppe è mancato il 5 dicembre 2005 a Trieste. In sua memoria viene erogata una borsa di studio per discendenti di esuli istro-dalmati a ricordo del suo amore per la terra natia, per la cultura lussignana e per gli studi in genere.

**FEDELE PADRE**

***Frate e storico***

Nasce a Zara in data rimasta sconosciuta, vive nel '700 e fa parte dell'Ordine dei frati cappuccini. Delle sue diverse opere andate perdute, rimane solo le *Notizie storiche concernenti l'illustre servo di Dio P. Marco d'Aviano*, Venezia 1798.

**FEDELI GONZAGA Marco**

***Vescovo di Ossero***

Nasce a Mantova ed è discendente da un ramo collaterale della famiglia Gonzaga. Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero nel 1553. Mantiene l'incarico fino al 1 dicembre 1574, quando viene nominato vescovo di Mantova. Muore a Mantova il 29 settembre 1583. È ricordato come uno dei primi vescovi che hanno fatto eseguire le costituzioni del Concilio di Trento.

**FEDERICO Gaspar**

***Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca***

Dirigente di associazioni italiane di Zara, è presidente della Società degli studenti zaratini per l'Università italiana di Trieste. È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**FELICE DA RAGUSA**

***Miniaturista***

Nasce a Ragusa nel '400, è noto miniatore ed illustratore di libri sacri. La sua attività è confermata nei documenti datati intorno al 1490.

## FELIX

### **Primo Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 381. La tradizione non ci tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

## FEOLI Antonio

### **Dirigente di associazioni spalatine sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente della Società filarmonica di Spalato e dell'Associazione di Bersaglieri di Spalato e Salona e dirigente della Biblioteca popolare di Spalato, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

## FEOLI Gaetano

### **Fondatore e direttore de "Il Dalmata", giornalista, politico e sostenitore della Nazione dalmata moderna**

Nasce a Soresina, in provincia di Cremona ed è stato un grande giornalista che passa alla storia dell'autonomismo dalmata per i numerosi scritti pubblicati in qualità di Direttore de *Il Dalmata*, fondato a Zara nel 1865. Nel 1916 la pubblicazione del giornale viene vietata dalla gendarmeria austriaca ed il suo direttore è arrestato e internato in Moravia.

Collaboratore de *La Rivista Dalmatica* ha dato un grande contributo alla strategia politica del movimento autonomista dalmata ed ha approfondito il concetto di Nazione dalmata con acume, convinzione e coerenza. Dal 1997 il suo giornale ha ripreso le pubblicazioni a Trieste per merito dell'Associazione degli esuli, in stretto contatto con le comunità italiane in Dalmazia "per dare voce ai Dalmati dispersi nel mondo" diretto dal coautore di questo lavoro che di Feoli continua la battaglia ideale. Il 18 marzo 1921 gli è stata conferita *motu proprio* l'onorificenza del Cavaliere della Corona d'Italia. Muore a Zara nel 1932.

## FERCHIO Matteo

### **Celeberrimo teologo, scotista francescano di rinomanza europea**

Noto anche come Ferchius, Frkić, Ferkić o Frće, nasce nell'isola di Veglia nel 1582. Prende i voti nell'Ordine dei Frati Minori, studia nel Collegio pontificio San Bonaventura a Roma e si trasferisce a Padova,

dove per 35 anni insegna teologia e filosofia all'Ateneo e acquista larga fama di professore battagliero e fervido teologo. Dotato di spiccato carisma pragmatico - creativo, emerge in breve tempo quale figura rilevante sul piano teoretico e dottrinale. È autorevole ed ardente apologeta di Scoto, insigne studioso di S. Bonaventura. Scrive in lingua latina e lascia numerosi trattati e testi apologetici. Discute le questioni controverse tra gli aristotelici su cosmologia, intelligenze celesti, antropologia e conoscenza umana. Di carattere deciso e intransigente, si scontra con Fortunio Licetti, celebre medico, scienziato, professore di filosofia all'Università di Padova e rigoroso aristotelico e lo accusa di "essere discepolo poco intelligente dello Stagirita [Aristotele] e di voler fare il teologo senza aver prima studiato teologia, di disseminare eresie sui dogmi trinitari e cristologici, insinuando subdolamente un *semen iudaismi*, cioè dottrine ebraiche nella fede cattolica, ed individuando ben 20 "semi giudaici" nel pensiero di Licetti. Muore a Padova nel 1669 ed insieme a Marc'Antonio de'Dominis ed a Francesco Patrizi forma la triade dei teologi nati in Dalmazia, ma conosciuti in tutta l'Europa, che hanno segnato lo sviluppo del pensiero teologico del Cinquecento e Seicento europeo.

### **Opere**

*Apologiae pro Ioanne Duns Scoti doctore subtili libri tres. In Ioannem Fridericum Matenesium. In Abrahamum Bzouium Polonium. In Paulum Iouium Novocomensem auctore Matthaeo Ferchio Veglense ...*, Bononiae, typis Sebastiani Bonomij, 1620.

*Correptio Scotica Ioannis Duns Scoti doctoris subtilis gesta, vitam, et mortem explicans. Abrahamo Bzovio Polono, Camberii, apud Petrum Du Four. Typ. SS. Sabaudiae ducis, 1620.*

*In Paulum Iovium Novocomensem. Liber tertius. Auctore Matthaeo Ferchio Veglense*, Bononiae, typis Sebastiani Bonomij, 1620. *Liber primus. In Ioannem Fridericum Matenesium sacrae theologiae l. canonic. ... auctore Matthaeo Ferchio Veglensi*, Bononiae, typis Sebastiani Bonomij, 1620.

*Libers secundus. In Abrahamum Bzouium Polonium sacrae theol. doctor. ord. praed. auctore Matthaeo Ferchio Veglense*, Bononiae, typis Sebastiani Bonomij, 1620.

*Vita f. Ioannis Dunsii Scoti franciscani doctoris subtilis. Auctore Matthaeo Cerchio*, Bononiae, typis Nicolai Tebaldini, 1622.

*Orationes metaphysica, et theologica declamatae in celeberrimo gymnasio Patauino a Matthaeo Ferchio Veglensi min. con. ... Ad illustrissimum, ... D. Baptistam Nanium, Pa-*



*Per l'inaugurazione della Biblioteca comunale Paravia di Zara nel 18 agosto 1857, Zara 1857.*

*Sulla cittadina di Zara, Zara 1863.*

*I francescani del terzo ordine ed il loro convento di Zara, Zara 1864.*

*Alcune lettere di dalmati illustri, Zara 1872 (postumo).*

*Biografie e necrologie d'illustri e benemeriti dalmati, Zara 1874 (postumo).*

*Cenni biografici di alcuni uomini illustri della Dalmazia, Zara 1887 (postumo).*

*Scritti storici e letterari, Zara 1889 (postumo).*

### **FERRETTICH Franco Antonio** **Vescovo di Veglia**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 27 febbraio 1880. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1893.

### **FERRICH, ANCHE** **FERRICH Giorgio** **Vicario generale dei** **gesuiti e scrittore**

Nasce a Ragusa il 5 giugno 1739, è poeta, gesuita, vicario generale della Repubblica di Ragusa, traduttore, approfondito studioso di Sacre Scritture e della storia della Repubblica di Ragusa e della Dalmazia. Scrive prevalentemente in latino ed è conosciuto anche come Duro Ferić. Appartiene al circolo poetico di Ragusa ed è considerato uno tra i primi promotori del movimento panslavo a Ragusa. Coltiva corrispondenze in lingua italiana con vari intellettuali dalmati ed italiani del tempo, tra i quali Giulio Bajamonti, Michele Denisio Vindelico e numerosi altri personaggi di spicco di Roma, Padova, Vienna, Spalato e Zagabria.

Le sue traduzioni in latino di alcune opere scritte in lingua dalmatina sono molto apprezzate dal grande poeta, filologo e traduttore Melchiorre Cesarotti. Scrive, inoltre, sempre in lingua latina, denominando erroneamente "illirico" lo slavo nelle opere tra le quali ricordiamo *Paraphrasis in psalmos*, Ragusa, 1791; *Fabulae ab Illyricis adagiis desumptae*, Ragusa, 1794; *Periegesis, sive descriptio locorum orae Ragusanae*, Ragusa, 1803; *De Slavicae gentis antiquitatibus*, Ragusa, 1798. Nel 1794 pubblica a Ragusa una collezione di fiabe popolari slave in lingua latina con il titolo *Fabulae ab Illyri-*



*cis adagiis desumptae* ed in seguito un'altra raccolta *Adagia illirycae linguae fabulis explicata*. Resta inedito un suo libro di poesie in lingua dalmatina con il titolo latino *Slavica Poematia Latine reddita*. Scrive in lingua italiana versi e poesie in occasione di eventi fausti e funebri. Muore a Ragusa il 13 marzo del 1820 ed è noto anche con il nome di Djuro Ferić.

### **Opere**

*Ad clar. virum Thomam Waskinsium. Epigramma*, Ragusa, s. n., 1789.

*Ad clarissimum virum Julium Bajamontium Spalatensem Georgii Ferrich Ragusini epistola*, Ragusii Excudebat Andreas Trevisan, 1799.

*Ad clarissimum virum Michaellem Denisium Vindelicum Georgii Ferrich Ragusini epistola*, Ragusii Typis Antonii Martecchini, 1824.

*Ad Franciscum I., Austriae imperatorem, p.f.a. ... regem potentissimum recurrente ejus natali die. Ode*, Racusae Typis Martecchinianis, 1817.

*Admodum ... Petro Martyri Bessi ... in principe Ragusii templo sacras conciones habenti anno MDCCXC. Epigramma*, Ragusii Ex typographia publica apud Andream Trevisanum, 1790.

*Admodum reverendo patri Petro Martyri Bessi ... in principe Ragusii templo sacras conciones habenti anno MDCCXC. Epigramma*, Ragusii Ex Typographia publica apud Andream Trevisanum, 1790.

*Epistola Michaeli Denisio Vindobonensi*, Vindobonae, s. n., 1798.

*... Fabulae ab Illyricis adagiis desumptae*, Rhagusae Apud Andream Trevisan, 1794.

*Imago viri sapientis*, Zagrabiae Typis Novoszelianis, 1796.

*Paraphrasis psalmodum poetica auctore Georgio Ferrich Ragusino cui accedit altera in utriusque Testamenti Cantica cum annotationibus*, Ragusae Typis Andreae Trevisan, 1791.

*Paraphrasis psalmodum poetica cui accedit altera in utriusque Testamenti cantica, cum annotationibus*, Zagrabiae Typis Novoszelianis, 1796.

*Per le faustissime nozze del signor Nicolò Luigi de Pozza e della signora Maddalena de Gozze Poesie*, Ragusa Dalle stampe di Antonio Martecchini, 1816.

*Poesie ... in morte di Maria Tarma di lui consorte*, Firenze Presso Molini, Landi e co., 1806.

*Versi in morte di Giorgio Detorres dottore in filosofia e medicina. ....*, Ed. Simone Troiani, Ragusa Presso Antonio Martecchini, 1802.

*Versiones ex Illyrico; Ad praeclarissimum virum Melchiorum Caesarottum epistola; In obitu Nicolai Ferrich.*

**FERRICIOLI Giacomo**  
**Cavaliere di San Marco**

Nobile di Cherso, figlio di Girolamo. È nominato Cavaliere di San Marco per procura dal N.H. Andrea Pasqualigo Conte e Capitano di Cherso e Ossero e con la consegna "della Collana e Croce de San Marco in vero segno et titolo et honore di Cavaliere".

Riceve il cavalierato il 5 Febbraio 1691 ai tempi del Doge Francesco Morosini ma, per un disguido, non viene annotato negli Atti dogali. In seguito all'esame delle scritture è annotato negli Atti Dogali del Doge Valier, con "facoltà di usare il titolo e le insegne cioè la Croce e la spada, li sprini d'oro, et ogni altro ornamento militare et equestre et di godere tutte le prerogative e giurisdizioni libertà et privilegi che sono proprij e consueti de Cavallieri e che alla militia et equestre dignità s'appartengono".

**FERRO Giovanni**  
**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 19 dicembre 1738. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 27 maggio 1742.

**FERRO PIETRO Barnaba**  
**Giurista, storico ed archeologo**

Nasce nell'isola di Curzola nel 1730. È ricordato come approfondito latinista ed abilissimo avvocato. Scrive in latino ed italiano opere di carattere storico-archeologico. Muore a Roma nel 1777.

**Opere**

*Dissertatione sulla lapide di Nonio Arusio*, s.l., s.d..

*Commentarius in Monumentum Arusianum*, Venezia, Appresso S. Occhi, 1753.

*D'una antica iscrizione trovata a Scardona nel 1750 con introduzione di E. Nicolich*, Ragusa, 1833.

**FERRUZZI Roberto**  
**Pittore e critico d'arte**

Nasce a Sebenico nel 1854 e a quattordici anni si trasferisce a Venezia. Si laurea in giurisprudenza a Padova seguendo i desideri del padre, che lo

voleva avvocato o magistrato. Grazie ai mezzi finanziari forniti dai vasti e fruttiferi campi di proprietà della famiglia, si dedica esclusivamente alla pittura fino al 1889, anno in cui muore la madre, forse la vera musa ispiratrice della sua passione artistica. Dipinge per lo più scene familiari, ispirandosi ai temi sentimentali e dimostrando una particolare gamma coloristica e dolcezza nel tratto. Partecipa a molte esposizioni (Torino nel 1883 ed Esposizione nazionale di Venezia nel 1887), ma la sua fama d'artista si afferma solo dopo la prima esposizione de "La Maternità" chiamata a furor del popolo "La Madonnina", avvenuta a Venezia nel 1879. Le sue opere fino al 1918 sono custodite nel Palazzo Fenzi a Sebenico e a Venezia nella casa di sua proprietà. Quale critico d'arte, pubblica diverse rassegne sulla *Rivista dalmatica*, che le trasforma in estratti pubblicati a parte: è stato dirigente della Scuola dalmata dei SS. Giorgio e Trifone di Venezia. Il suo quadro più conosciuto, che costituisce l'immagine della Vergine più riprodotta nel mondo, è *La Madonnina*. Muore nel 1944, a novant'anni. È sepolto con la moglie e la figlia nel piccolo cimitero di Luvigliano (Torreglia, vicino a Padova).



**Opere:**

*Testa di vecchio*

*Prima penitenza*

*Madonnina*

*Una ragazzina che prega*

*Verso la luce*

**FERTILIO Dario**  
**Giornalista, scrittore e Premio Tom-maseo 2008**

Nasce a Modena il 9 ottobre 1949 da famiglia originaria dell'isola della Brazza. Si laurea in lettere all'Università di



Milano, diventa cronista del *Corriere d'Informazione* e poi responsabile della terza pagina del *Corriere della Sera*. Scrive numerosi articoli sulla Dalmazia e viene insignito del Premio Tommaseo nel 55° Raduno dei Dalmati tenutosi a Bellaria del 2008. Pubblica numerosi libri di commento letterario e politico. Vive a Milano.

#### **FERTILIO Lorenzo**

##### ***Patriota brazzese sorvegliato dalla gendarmeria austriaca***

È cofondatore a Neresi, nell'isola della Brazza, della società *Dalmatinska sloga* "che ha lo scopo di favorire la lingua italiana come la lingua del paese". È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

#### **FESTA Luca**

##### ***Scultore***

Nasce a Spalato nel '400, è ricordato come scultore ed incisore di pietre. Realizza numerose opere di carattere sacro e profano nella Dalmazia centrale dove è particolarmente noto nel 1488.

#### **FICHERT Luigi**

##### ***Scrittore e giornalista***

Nasce a Zara nel 1826 ed è stato giornalista e letterato. Ha iniziato gli studi in Dalmazia, continuando la formazione a Padova. Il suo primo lavoro letterario risale a quell'epoca: è un poemetto in sei canti, *La madre slava*, uscito a Zara nel 1857. Questo componimento, che avrà buone critiche sul "Crepuscolo" di Milano firmate da Carlo Tenca, sarà in seguito rielaborato nel libretto d'opera e musicato dal maestro Nicolò de' Stermich. Nel 1859 Fichert fonda la "Rivista dalmatica", ma in quel momento l'iniziativa non riscuote un successo duraturo. Il suo tentativo non sarà inutile, perché la pubblicazione della rivista sarà ripresa a Zara nel 1899.

Si dedica, quindi, agli studi danteschi e opere letterarie. Nel 1867 si trasferisce a Venezia e vi resta come insegnante per 32 anni, dove muore nel 1899.

##### **Opere:**

*I profughi di sacristia* (romanzo).  
*La contessa del Paradiso* (romanzo).  
*La fidanzata immortale* (1885).  
*La stella di Varsavia* (1863, canti).  
*Le notti adriatiche* (canti storici).  
*Veneti e Schiavoni* (1864, racconto storico).  
*La madre triestina* (1870).

#### **FILINI Leone**

##### ***Politico***

Nasce a Cherso nel 1873. È ricordato come primo Podestà della Cherso italiana (1918). Muore nel 1935.

#### **FILIPPI Amato**

##### ***Professore, letterato e storico***

Nasce nel 1884 a Obrovazzo nei dintorni di Zara, studia Lettere a Vienna avendo per maestro Alberto Mussafia ed a Firenze Mazzoni. È ricordato come un fecondo collaboratore de *La Rivista Dalmatica* ed autore di numerosi saggi inerenti la letteratura ragusea dell'Umanesimo. Ricordiamo un suo importante studio sulle *Satire* di Giunio Resti. Muore nel 1943.

#### **FILIPPI Gian Giuseppe**

##### ***Deputato al Parlamento di Vienna, cav. S.R.I., nobile dell'isola della Brazza e di Scardona, primo giudice della Corte d'Appello di Zara***

Nasce a Zara nel 1787 ed è primo giudice alla Corte d'Appello di Zara, dal 1811 al 1813. Quando il Dandolo riapre a Zara una scuola di diritto, che esisteva già nel Trecento, è presente come allievo Gian Giuseppe Filippi che diventa poi giudice del tribunale d'appello all'età di ventun anno. È avvocato sotto gli austriaci.

Ottiene il trasferimento all'ordine degli avvocati nel 1813 ed esercita l'avvocatura fino alla morte.

Dal 1813 è ricordato tra i consiglieri comunali, come membro della Commissione per l'apertura del nuovo Casinò di Zara e come proprietario di diversi palazzi in città nell'Isola Lunga e di terre a Obrovazzo, Scardona e Zemonico. È membro della Commissione per l'Ospedale (1818, 1821-'22) e della Commissione straordinaria di Carità (1836) ed è anche tra i finanziatori del Teatro Nobile di Zara ed ottiene nel 1832 il possesso permanente di un palco rimasto alla famiglia fino al 1945.

La sua attività politica comincia nel 1848. Per potersi dedicare ad essa rinuncia ai posti nelle varie Commissioni ed al Consiglio comunale ed è eletto deputato di Zara al Parlamento di Vienna (Dieta imperiale), dove sostiene l'autonomia della Dalmazia. Contro le pressioni di chi (B. Petranovich, S. Ivicovich) voleva l'introduzione della lingua croata come materia obbligatoria anche per gli italiani nelle scuole della Dalmazia, nel settembre 1848 si oppone esprimendo il timore che il croato potesse presto sostituire totalmente l'italiano nell'istruzione, nel sistema giudiziario e nell'ammini-



strazione in Dalmazia, ma sostiene che nel Parlamento di Zagabria sia doveroso consentire ai croati di parlare nella loro lingua, perché potevano fino allora esprimersi solo in tedesco, ungherese e latino.

Nel mese di dicembre 1848, insieme ad altri rappresentanti della Dalmazia, è uno dei firmatari della protesta rivolta all'imperial regio Ministro degli Affari Interni, per la nomina del barone Josip Jelačić a Governatore di Dalmazia. Con questo documento si ammoniva sui pericoli che tale nomina presentava come l'accorpamento del Regno di Dalmazia al banato di Croazia. Presenta, assieme a Petranovich, il progetto del ritorno delle isole del Quarnaro al Regno di Dalmazia con Zara capitale. Nonostante i suoi progetti fossero stati avversati a Vienna, si batte per mantenere la scuola di giurisprudenza di Zara in lingua italiana con un celebre discorso al Parlamento di Vienna del 20 febbraio 1849.

A partire dal 1809 è per lungo tempo fabbricere, e, occasionalmente, rettore del Duomo, e, secondo C. F. Bianchi, è il principale promotore del culto di Santa Anastasia ed il maggiore benefattore della chiesa. Pubblica per due volte (1831, 1833) l'opuscolo *Officia propria Sanctorum celebranda in civitate atque universa Archidioecesis Jadertina*. Alla sua morte nel 1851 sono murate nella cappella di S. Anastasia della cattedrale e nel palazzo della Fabbriceria due lastre di marmo con iscrizioni che si riferiscono alla sua fondazione.

Aveva sposato nel 1820 Chiara, figlia maggiore del conte Pietro Natale Fondra-Ferra. Con l'estinzione del ramo del casato Fondra-Ferra l'intero patrimonio passa ai Filippi, compresa la ricca collezione di incunabili, oggetti storici e iscrizioni antiche. Tra questi il Manoscritto Anonimo Filippi, una delle principali fonti storiche per la Dalmazia. Muore a Zara nel 1851.

**FILIPPI Gian Giuseppe jr.  
Storico dell'India, della religione e della letteratura hindi**

Nasce a Venezia nel 1947 in una famiglia di esuli da Zara. È figlio di Natale e di Maria Allacevich. Si laurea a Venezia in Lingua e Letteratura Hindi, con una tesi sulla Filosofia e sulle Religioni dell'India. È docente d'indologia all'Università di Venezia, dove insegna Storia dell'Arte dell'India e dell'Asia centrale, nonché Lingua e Letteratura Hindi. È membro di varie associazioni indologiche ed asiatiche, promotore di eventi culturali e numerosi convegni nazionali ed internazionali di argomento indolo-

gico ed è ospite di varie Università italiane, indiane e britanniche, dove organizza e tiene seminari sull'argomento. Pubblica articoli e saggi di carattere indologico. Vive a Venezia.

**FILIPPI Giorgio  
Cav. S.R.I., nobile della Brazza**

Nasce nella prima metà del XV sec. e nel 1436 è inviato a Venezia come ambasciatore del senato dell'isola della Brazza al doge Francesco Foscari per confermare il terzo libro della Riforma, approvato poi dal Gran Consiglio e firmato dal Doge il 30 maggio.

**FILIPPI Natale  
Politico, giornalista, signore di Ulbo, nobile della Brazza e di Scardona**

Nasce a Zara il 15 luglio 1823, avvocato e politico. Figlio di Gian Giuseppe e di Chiara Fondra-Ferra, si laurea in giurisprudenza a Padova nel 1847. Dopo un breve periodo passato come magistrato diviene avvocato, professione che esercita per tutta la vita. Avvocato di grande capacità, è presidente dell'Ordine degli avvocati in Dalmazia negli anni 1871-'73. Appoggia il movimento antiaustriaco per l'autonomia dei croati e degli slavonsi, ed è invitato al Congresso slavo di Praga del 21 maggio 1848. Dopo la restaurazione che stabilisce la preminenza dei nazionalisti austriaci nell'Impero, si allarma per la deriva filoslava attuata in funzione antitaliana del governo di Vienna. Nel 1861 Natale è il più energico tra i membri della delegazione del Regno di Dalmazia a Vienna per contestare l'unificazione con il Regno di Croazia: ad aprile dello stesso anno è tra i firmatari della nota di protesta contro le proposte del governo di Vienna di unificare a Zagabria una Dieta croato-slavona-dalmata e si dichiara pronto a discutere la questione con i rappresentanti della Dieta croata. Come rappresentante della Dieta del Regno di Dalmazia (1861-'64, 1866-'67, 1871-'73) e presidente del Comitato Nazionale (1861-'64) appartiene all'ala di tendenza liberale e autonomista di Zara ed avversa con determinazione l'unificazione della Dalmazia con la Croazia. Nonostante la dura riprenda subito da parte del presidente della Dieta M. Klaić per aver rifiutato di difendere Natko Nodilo in procedimenti giudiziari, mantiene permanente l'impegno a sostenere il primato della lingua italiana e per smontare l'accusa nei casi di seggi autonomisti contestati. Così la solidarietà tra autonomisti liberali e nazionalisti (Alleanza

dei liberali) funziona per l'elezione al Consiglio dell'agosto 1864. Per imperial-regio decreto è nominato Vice-Presidente della Dieta nel 1870, carica da cui si dimette con altri esponenti autonomisti quando vince per la prima volta il partito croato del Popolo che chiude tutte le scuole di lingua italiana eccezion fatta per quelle di Zara con decorrenza 1 settembre 1870. È eletto anche alle elezioni comunali e negli anni 1871-1873 è anche presidente della giunta comunale di Zara. Dal 1850 è un promotore della vita culturale, in particolare teatrale, della città e presiede la Commissione per la costruzione del Teatro Verdi di Zara. Gli altri due commissari sono il dr. Simone Katich ed il dr. Antonio de'Stermich. La costruzione inizia il 25 aprile 1864, sullo spazio del palazzo acquistato dalla famiglia Lantana al n. 414 di piazza Madonna del Castello. È fabbricatore e presidente della Basilica Metropolitana e membro del Consiglio per la fondazione dell'asilo infantile e di puerizia di Zara (1871-'72). Muore a Zara il 12 gennaio 1873.

**FILIPPI Natale**  
**Esule irredento sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Fugge da Zara ed organizza a Venezia l'Associazione nazionale *Pro Dalmazia italiana*, fondata il 13 marzo 1915 che raccoglie i dalmati, esuli che fanno parte del Primo esodo per evitare le persecuzioni austro-ungariche. È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**FILIPPI Natale (Lino)**  
**Nobile di Zara. Entomologo, docente universitario, naturalista e scrittore**

Nasce a Zara il 14 settembre 1895, naturalista e scrittore, discendente dall'illustre famiglia cittadina di Zara, figlio di Gian Giuseppe e della contessa Ester de'Fenzi di Sebenico. Frequenta il liceo di Zara, dopo un anno passato a Vienna studiando Medicina, inizia a studiare nel 1914 Scienze Naturali presso l'Università di Padova. Nel aprile 1920 è attivo nel consiglio irredentista Pro Fiume e Dalmazia; a dicembre dello stesso anno si reca a Firenze, dove nel 1923 termina gli studi. Al suo ritorno a Zara diventa professore di scienze all'Istituto Magistrale. È ricordato prima come curatore e poi come direttore non retribuito del Museo Civico Storia Naturale di Zara negli anni 1933-'43; è anche per un decennio presidente dell'asso-

ciazione sportiva italiana "Società ginnastica Zara" e Consigliere dell'Amministrazione Comunale. Allo scoppio della Seconda guerra mondiale parte volontario ed è raggiunto dalla famiglia nel 1943, in fuga da Zara, mentre si trova sul fronte appenninico. Elegge Venezia come sua nuova dimora. La sua casa sul Canal Grande a S. Tomà diventa presto un punto di riferimento per esuli e intellettuali dalmati. Dopo la guerra insegna come supplente a Venezia e Mestre, per poi diventare docente di Patologia vegetale all'Istituto di Agraria di Bologna. Si dedica alla ricerca in zoologia, all'entomologia, e, più in particolare, allo studio degli emitteri. Con l'entomologo prof. Giuseppe Müller, che dopo la guerra diventa Direttore del Museo Civico di Storia Naturale di Trieste, si dedica alla raccolta di emitteri nelle vicinanze di Zara, sul monte Velebit, Lussino, Pelagosa e, durante una missione scientifica nazionale, in Libia, fornendo il Museo di Storia Naturale di Zara di una ricca collezione. Gli esemplari, che raccoglie da solo o con l'assistenza del Müller, conservati in cinquecento contenitori, sono ancor oggi presso il Museo Nazionale di Storia Naturale di Zara. Studiando gli insetti della Dalmazia e delle zone limitrofe nel 1930 collabora con l'entomologo croato dott. P. Novak, ed amplia la sua ricerca alla laguna di Venezia, alla Sicilia e alla Spagna. La sua collezione privata di insetti di circa 4.500 esemplari raccolti in Dalmazia, più altri 2.500 riportati da missioni nel Veneto, Sicilia e Spagna, si trova ora nel Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Secondo il parere degli esperti si colloca tra gli entomologi più eminenti di Dalmazia, sia per il suo lavoro di raccolta d'esemplari sia per la ricerca pubblicata, sia per i rimedi proposti per curare le malattie delle piante colpite da parassiti. Oltre alle opere entomologiche, pubblicate in almanacchi e riviste scientifiche del XX secolo ha scritto numerose brevi novelle, i "bozzetti", dense di spirito nostalgico per la Zara d'una volta e per i suoi dintorni, per i monumenti, la vita urbana, per quella di villaggio e di frontiera. Sposato nel 1938 con la contessa Maria Allacevich di Zara, muore a Venezia il 23 maggio 1959.

**FILIPPI Petrus**  
**Politico, Cav. S.R.I., nobile dell'isola di Brazza e di Scardona, cittadino di Zara**

Nasce a Zara nel 1751, figlio dell'avv. Giovanni proveniente da Neresine. Dal 1783 è

stato procuratore generale, ministero difensore, deputato alle pubbliche notifiche e controllore dei beni ecclesiastici presso l'ufficio del Provveditore Generale Veneto per la Dalmazia. Nel 1797, è menzionato tra i cittadini di Zara; in seguito alla separazione amministrativa di Scardona da Sebenico è accolto "pro meritis" nel Consiglio della nobiltà di Scardona nel 1798 con il fratello Carlo. Sotto la prima dominazione austriaca è avvocato fiscale. Il 20 febbraio 1806 viene pubblicato un proclama del gen. Molitor, in cui avverte i dalmati che per il momento è mantenuta in vigore l'amministrazione nominata dagli austriaci in tutta la Dalmazia inclusa nel Regno d'Italia di Napoleone. Il 21 marzo è delegato a Zara a regolare col governo francese tutte le questioni politico-amministrative. Ha come controparte francese il capitano dell'armata d'Illiria visconte Louis Jean Baptiste Simonet, monsieur de Maisonneuve, che sposa nel 1807 sua figlia Orsola. A seguito dell'estinzione della famiglia francese, i Filippi ne ereditano i titoli, il castello e il feudo del Serret a St.-Marcel-lès-Sauzet, (Drôme, Provenza). Muore a Zara nel 1807.

#### **FILIPPI Raffaele**

##### **Cav. S.R.I., nobile dell'isola della Brazza**

Nel 1489 è sopracomite di una trirème della Brazza, una trirème, che nell'aprile di quell'anno è dispersa in un fortunale nel quale muore. Gli ufficiali venivano scelti fra i patrizi scapoli di antica origine detti "uomini da spada"; i patrizi di nuova data (nobili assonti) ed i popolani fornivano i rematori-galeotti. Una galea contava 200 galeotti e 48 scapoli, due bombardieri con quattro assistenti e 12 "compagni". A questi si aggiungevano il sopracomito, il sottocomito, l'intendente, l'interprete, un "paron", il medico, lo scrivano, il cappellano e due mozzi, un barbiere, un calafato e un falegname. I rematori (galeotti), pagando, potevano farsi sostituire.

#### **FILIPPO DI PIETRO**

##### **Scultore**

Nasce a Zara all'inizio del '400. È scultore ed incisore di pietre, ricordato intorno al 1448.

#### **FILLINI Matteo**

Nasce a Cherso nel 1919, è sacerdote e cultore di storia patria ed esule in Italia. Scri-

ve numerose opere ed è dirigente delle Associazioni degli esuli chersini e lussiniani.

#### **Opere**

*A Cherso se cantava cussi...*, con prefazione di Luigi Tomaz, Fossalta di Piave, Rebellato, 1982

*Proverbi marinari, in Proverbi e alcuni indovinelli dell'isola di Cherso*, in *Quaderni della Comunità chersina*. 1985

*La devozione mariana a Cherso. Le chiese dedicate alla Madonna. Le leggende di S. Salvador*, in *S. Salvador, santuario mariano di Cherso*, in *ib.* 1986

*Le chiese minori di Cherso, Indagine storica sulle chiesette urbane, con commenti stilistico-costruttivi rilievi grafici e disegni [di] Luigi Tomaz*, s. l., s. n., 1988 (Conselve, Tip. reg. veneta)

*Presenza francescana nelle isole di Cherso e Lussino*, in *Quaderni della Comunità chersina*, 1990 (in collaborazione con altri autori)

*Le isole di Cherso e Lussino*, in *Incontri con l'Istria e la sua gente*, a cura di L. Parentin, Trieste 1991

#### **FINESTRA Aimone**

##### **Combattente in Dalmazia e Senatore**

Nato a Todi nel 1921, ha combattuto in Dalmazia come ufficiale del Regio esercito e poi nelle formazioni della Rsi. Gli episodi in Dalmazia sono riportati nel suo libro *Dal fronte jugoslavo alla Val d'Ossola: Cronache di guerriglia e guerra civile 1941-1945*, Mursia, Milano, 1995. Ha organizzato e comandato una Banda anticomunista di dalmatini che hanno collaborato con l'Esercito italiano fino all'8 settembre 1943, contrastando efficacemente i partigiani comunisti di Tito. Ha operato con i cetnizi nella zona della Dalmazia con la lingua serba e di religione ortodossa. È stato Sindaco di Latina che ha ospitato il 45° Raduno dalmata del 1998 ed è sempre presente, con la moglie zaratina Annamaria Salvini, ai raduni dalmatici. Scrive anche il romanzo *È passata senza fermarsi: amare l'amore per combattere la guerra*, Roma: Pieraldo Editore, 2001.

#### **FINI Gianfranco**

##### **Politico**

Deputato, Ministro agli Esteri e Presidente della Camera dei Deputati, è stato nominato cittadino ad honorem del Libero Comune di Zara in Esilio nel Raduno di Senigallia.

### **FIO Simeone**

#### **Fondatore della C.I. di Lesina**

Nasce a Lesina, è lo storico fondatore e primo presidente della Comunità degli Italiani di Lesina "Gianfrancesco Biondi". Laureato in ingegneria, rappresenta nell'isola la Fondazione Rustia Traina per conto della quale organizza numerosi corsi gratuiti di lingua e cultura italiana. Sposa una Boglich Perasti e vive a Lesina, coadiuvato dalla figlia Mara, ingegnere elettronico e dal figlio manager nel settore alberghiero.

### **FIORENTIN Nedo**

#### **Critico d'arte**

Nasce a Pola nel 1926 in una famiglia originaria di Veglia. Dal 1953 è docente all'Accademia di Belle Arti a Venezia, della quale più tardi diventa Direttore. È professore corrispondente dell'Università di California, tiene vari corsi sull'istruzione artistica in Francia ed a Berlino, è incaricato presso l'Ambasciata d'Italia a Vienna per manifestazioni artistiche e realizza numerose mostre sull'architettura e sulla pittura veneziana e istriano-dalmata. È attivo come artista nel campo della grafica, cura varie pubblicazioni d'arte e ha realizzato film sull'arte per la televisione. Molto apprezzati le sue lezioni all'Ateneo veneto e gli interventi nei raduni della Comunità latino-veneta di Veglia, che rappresenta i vegliotti in esilio.

Ricordiamo alcune opere da lui illustrate: *Ragusa di Dalmazia quinta Repubblica marinara italiana di Livio Del Pino*; immagini di Nedo Fiorentin, s. l., s. n., stampa 2004. *La pietra d'Istria e Venezia: atti del Seminario di studio, Venezia, 3 ottobre 2003*, a cura di Nedo Fiorentin, Venezia: Regione del Veneto; Sommacampagna, Cierre, 2006. *Cortina d'Ampezzo, 7mi giochi olimpici invernali 1956: numero unico celebrativo a cura della direzione Servizi olimpici del comune di Cortina d'Ampezzo*. La pubblicazione è stata realizzata e curata da Andrea Pais con la collaborazione artistica di Nedo Fiorentin, Roma, Tip. Pais, Periodici Associati Iniziative Stampa, 1956.

*Venezia e la Dalmazia anno mille: secoli di vicende comuni: Atti del Convegno di studio, Venezia, 6 ottobre 2000*, a cura di Nedo Fiorentin, Venezia, Regione del Veneto; Treviso, Canova, 2002.

*Architettura in Dalmazia*, edito dal Centro di Cultura giuliano-dalmata di Cremona 1981.

### **FIORENTINO Beniamino**

#### **Combattente irredento**

Nasce a Spalato nel 1892. Allo scoppio della Prima guerra mondiale fugge in Italia e si

arruola tra i volontari irredenti nell'esercito italiano. Muore in combattimento a Nad Logem nel 1916.

### **FIORETTI**

Vedi de'Manfrin.

### **FIORUCCI Vittorio**

#### **Artista, grafico e fotografo di fama mondiale**

Nasce a Zara il 2 novembre 1932 ed è esule a Venezia. Nel 1951 si trasferisce in Canada dove inizia la carriera di disegnatore e di artista grafico. Riceve numerosi premi internazionali e partecipa a varie mostre a Chicago, Montreal ed in altre città degli Stati Uniti e nell'Europa. Raffaele Ceconi dedica uno studio alla sua vita artistica ed alle sue opere e Sergio Bricc lo ricorda sulla Rivista Dalmatica. Muore il 30 luglio 2008 in Canada.

### **FLACCO Ilirico**

Vedi Francovich Mattia.

### **FLAMINIO Cornelio**

#### **Senatore della Serenissima e studioso di Cattaro**

Detto anche anche Flaminio Corner, nasce nel 1693, diventa procuratore di San Giorgio e poi senatore veneziano. È uno storico e scrittore di grande fama. Scrive numerose opere sulla storia di Venezia e della Chiesa veneta, tra le quali ricordiamo quella dedicata a Cattaro, *Catharus Dalmatica civitas*, nella quale annovera la città della Dalmazia montenegrina fra quelle italiane, sostiene l'italianità del Libero Comune di Cattaro e riporta i documenti contenenti i "privilegi" ottenuti dalla città dai dogi veneziani e dai regoli bosniaci. Tutti i documenti provenienti da Venezia sono redatti in latino, mentre quelli provenienti dai regoli di Bosnia sono redatti in latino ed italiano. Muore nel 1778.

**Opere** *Catharus Dalmatiae civitas in ecclesiastico et civili statu historicis documentis illustrata*, Patavini, Typis Seminari, apud Joannem Manfre, 1759.

### **FLASCO**

#### **Vescovo di Tenin**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Tenin prima del 1117. Termina l'incarico in data ignota, successiva al 1187.



medico bresciano, nella stesura del volume *Europae medicina*, pubblicato a Brescia nel 1747. L'apporto di Flori si sostanzia soprattutto nella descrizione delle malattie tipiche del tempo e delle prassi mediche adottate nella sua regione. Esamina inoltre le caratteristiche terapeutiche dell'acqua minerale di Travnik, un paese nella vicina Bosnia che riforniva la Repubblica di Ragusa e studia in particolare il veleno delle vipere di Dalmazia e l'antidoto ricavato dall'assenzio e dal fiore di camomilla. Muore nel 1756.

#### **Opere**

*Acque acide della Tossina*, s.l., s.d.  
*Europae medicina a sapientibus illustrata et a comite Francisco Roncalli Parolino observationibus adaucta*, Brixiae, Ex Typographia Marci Vendrameni, 1747.

#### **FLORIANO Marco Annio** **Imperatore romano-illirico**

La tradizione non tramanda né la data né il luogo della sua nascita. È fratellastro di Tacito e come lui di origine illirico dalmata è proclamato Imperatore romano nel giugno 276 dopo la morte di quest'ultimo. Combatte contro i Goti e continua la campagna iniziata dal fratello. Subito dopo, però, deve scontrarsi con le truppe romane delle province orientali, che hanno eletto Imperatore il governatore d'Egitto, il conterraneo Marco Aurelio Probo. Nell'agosto del 276 a Tarso, nell'attuale Turchia, muore ucciso dai suoi stessi militi, forse incitati dall'avversario.

#### **FLORIO Bernardo** **Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara nel 1642. Mantiene l'incarico fino al 1656.

#### **FLORIO Giorgio** **Scultore**

Nasce a Zara, è uno scultore che lascia a Sebenico molte opere e la sua notorietà è testimoniata dalle cronache del 1461.

#### **FLORIO Marco** **Lapidida**

Nasce a Zara, è incisore di pietre ed opera prevalentemente a Sebenico. È annoverato dalle cronache cittadine del 1528.

#### **FLORIO Michele** **Pittore**

Nasce a Perzagno, nei dintorni delle Bocche di Cattaro, nel 1794 ed è ricordato co-

me pittore. Realizza numerosi quadri ed affreschi nella Dalmazia meridionale e montenegrina. Muore nel 1850.

#### **FLORIO Pietro** **Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1781 e nel 1790.

#### **FLORIO Zuanne** **Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1802.

#### **FOCONIO Giovanni Domenico** **Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato nel 1577. Mantiene l'incarico fino al 1602.

#### **FONDA Gerolamo** **Vescovo di Nona e di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 19 gennaio 1733. Mantiene l'incarico fino al 5 maggio 1738, quando viene nominato vescovo di Traù, ufficio che svolge fino alla morte avvenuta il 30 novembre 1754.

#### **FONDRÀ Lorenzo** **Conte palatino veneto, poeta, scrittore ed avvocato**

Nasce a Sebenico il 15 ottobre 1644 ed è noto come poeta, scrittore ed avvocato. Si laurea in *utroque jure* a Padova nel 1662 ed è un noto avvocato di Zara. Dal 1686 è assistente e consigliere del Santo Uffizio e rappresentante della Provincia francescana di S. Girolamo, e quindi delle province di Bosnia ed Erzegovina. Nel 1687 è nominato tesoriere del comune di Zara e nel 1693 l'Arcivescovo Evangelista Parzagna lo volle amministratore dell'Arcidiocesi di Zara. Dal 1696 è membro della Tesoreria dello Stato per tutta la Dalmazia. Come rappresentante e consulente del Doge veneziano Carlo Ruzzini partecipa alle trattative per la pace di Carlowitz nel 1699, e fa parte della commissione che fissa il nuovo confine tra la Dalmazia veneziana e l'Impero ottomano (Linea Grimani). Incaricato nell'anno 1700 a tal fine, descrive gior-

no per giorno nel suo diario tutto ciò che succede a Vienna dal 19 febbraio al 15 novembre 1700, durante la determinazione dei confini; il manoscritto, concluso nel 1701, è infine pubblicato con il titolo *Diario di Vienna, 1700*, (a cura di V. Brunelli, Programma dell'I.R. Ginnasio Superiore di Zara, 1896-'97 intitolato *Contrattazioni alla Corte Cesarea per la difficoltà di Zvonigrad ed altre differenze*. Nel 1700 riceve il titolo ereditario di Conte Veneto. È stato anche consulente per il rifacimento dell'interno della chiesa di S. Simeone di Zara (1705) e per la costruzione del campanile (1707), come risulta da un'iscrizione nella chiesa. Possedeva una importante biblioteca menzionata nel suo testamento. Nell'anno 1669 aveva pubblicato una raccolta di poesie in occasione della morte di C. Cornaro, ammiraglio veneziano e nel 1695 la descrizione delle battaglie nel Čitluk durante la Guerra di Morea (1684-'99). Esiste anche un manoscritto di questo lavoro, a cui è aggiunta la cronaca della lotta intorno a Dulcigno, che non fu mai stampata (*Citluk conquistato e difeso, e Dulcigno punto*). Il suo lavoro principale è la *Istoria della insigne reliquia di San. Simeone Profeta che si venera in Zara*, utilizzato in forma autografa, da molti scrittori, pubblicato nel 1855 da C. F. Bianchi e curato da G. Ferrari-Cupilli. Il lavoro è una selezione di manoscritti tratta dalle Memorie di Zara, in cui sono conservate parti delle opere sulla Storia di Zara. Dell'opera *Storia della Dalmazia* sono stati conservati solo i libri 20 e 21. Ha condensato il suo lavoro e i manoscritti nell'opera *Notizie storiche della città di Zara, capitale della Dalmazia*, diviso in otto libri. Tutti i manoscritti sono ereditati, insieme all'intero patrimonio Fondra-Ferra, dalla famiglia Filippi. Muore a Zara il 2 luglio 1709 ed è sepolto a S. Lorenzo a Sebenico., dove insieme al conte Urbano de'Fenzi aveva eretto due altari, come è evidenziato da numerose iscrizioni nella Chiesa.

#### **Opere:**

*Poesie in morte dell'Illustrissimo et Eccellentissimo Sig. cav. Caterino Cornaro Provveditor general de mar, ucciso da bomba nemica nella difesa di Candia, raccolte con l'occasione dei funerali celebrati d'ordine dell'Eccellentissimo Senato, e consacrate aggl'Illustrissimi et Eccellentissimi Signori Girolamo cav. et Federico Cornari.* In Venetia, appresso Gio. Antonio Vidali, 1669.  
*Citluk conquistato et difeso nella campagna dell'anno 1694, colle altre conquiste in Dalmazia fatte dall'armi della Repubblica Veneta, sotto il comando dell'Ill. ed Eccel. Da-*

*niele Delfin IV.* Augusta, presso Adriano Vesterant, 1695.

*Istoria della insigne reliquia di San. Simeone Profeta che si venera in Zara. Scritto da Lorenzo Fondra nel secolo XVII ed ora per la prima volta pubblicata con annotazioni ed aggiunte*, Zara 1855.

#### **FONTA Giovanni**

##### **Architetto**

Nasce in un paese della Dalmazia montenegrina del quale la tradizione non ci tramanda il nome. Vive nella seconda metà del '600 ed è ricordato come architetto attivo a Perasto intorno al 1694.,

#### **FONTANELLA Alessandro**

##### **Pittore**

Nasce a Zara nel 1834, studia a Vienna dove espone le sue opere che ottengono larghi consensi.

#### **FONTANELLA Luigi**

##### **Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente di associazioni italiane di Zara, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

#### **FORETICH Natale**

##### **Dirigente curzolano del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

#### **FORLANI Casimiro**

##### **Vescovo di Cattaro**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro il 12 maggio 1879. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1887.

#### **FORLANI Francesco**

##### **Medico e dirigente di associazione a Trieste del I esodo (1874)**

Componente del Consiglio direttivo del "Comitato delle onoranze funebri a Niccolò Tommaseo" fondato a Trieste l'8 maggio 1874 che assume poi il nome di "Colonia dalmata di Trieste" ed è formata dagli italiani di Dalmazia privati su spinta dell'Austria-Ungheria delle amministrazioni locali e comunali italiane e, quindi, di scuo-

le italiane e di ogni altro strumento atto a conservare l'antica identità latino-veneta, i quali sono riparati a Trieste dove resiste l'amministrazione italiana (Primo esodo). L'Associazione aumenta di importanza dopo il 1920 quando presterà aiuto a 14 mila dalmati disoccupati, profughi a Trieste, in seguito al passaggio di quasi tutta la Dalmazia (salvo Zara, Cherso, Lussino e Lagosta) al Regno di Jugoslavia (Secondo esodo). Ricostruita nel 1998, Terzo esodo, con il nome di "Dalmazia Club Trieste 1874" opera nel campo ricreativo, folcloristico e gastronomico.

#### **FORMIN**

##### **Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara nel 925. Mantiene l'incarico fino al 928.

#### **FORMINO**

##### **Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona intorno al 1075. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

#### **FORSTER Riccardo**

##### **Giornalista e patriota del primo esodo di italiani della Dalmazia provocato dalla gendarmeria austriaca**

Nasce a Zara nel 1869, studia a Vienna, ma la sua spiccata italianità ben presto lo rende oggetto delle persecuzioni della polizia austriaca. Si vede costretto all'esilio, il primo dei tre esodi degli italiani di Dalmazia, quello provocato dall'Austria-Ungheria. Continua gli studi in Italia, a Roma, dove si laurea in Lettere. Fa parte del Cenacolo d'arte del Convito e mantiene rapporti di amicizia e collaborazione con Adolfo de'Bosis, Gabriele d'Annunzio, Edoardo Scarfoglio e Diego Angeli. Scrive per le maggiori pubblicazioni letterarie del tempo, quali "Fanfulla", "Marzocco", "Emporium", "Nuova Antologia", "Il Mattino" di Napoli, "Flegrea" (giornale edito a Napoli nel 1899 di cui F. è direttore e curatore della parte letteraria e politica) oltre che per *La Rivista dalmatica*. È stato membro del Cenacolo di letterati, giornalisti e pittori nel quale si ritrovavano inoltre Michetti, Croce e di Lorenzo. Nel periodo della Conferenza di Versaglia è attivo come scrittore politico, pubblicando una serie di articoli sui giornali con i quali collaborava, al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi della Dalmazia. Il

necrologio in sua morte è pubblicato ne *La Rivista Dalmatica*. Muore a Napoli nel 1938.

#### **FORTEZZA Orazio**

##### **Incisore e miniaturista**

Nasce a Sebenico nel 1530 ed è ricordato come pittore, miniatore dei libri sacri ed orafo. Muore nel 1596.

#### **FORTIS Alberto**

##### **Scrittore**

Nasce a Padova nel 1741. Sacerdote, scrive il celebre *Viaggio in Dalmazia*, pubblicato a Venezia nel 1774 e ripubblicato nel 1987 dalla Adriatica di Navigazione per iniziativa dell'amministratore delegato e direttore generale Claudio Boniciolli. Ricordiamo inoltre le opere *Lettera dell'abate Alberto Fortis padovano al Dott. Giulio Bajamonti di Spalato tratta dall'autografo ed ora per la prima volta pubblicata*, Venezia, Tipografia Antonelli, 1876 e *Della coltura del castagno da introdursi nella Dalmazia marittima, e mediterranea, discorso dell'abate Alberto Fortis*, 1780. Muore a Bologna nel 1803.

#### **FORTUNIO Giovan Francesco**

##### **Giurista e letterato, autore della prima Grammatica della lingua italiana**

Nasce nei dintorni di Zara (isola di Selve) intorno al 1470. Studia a Padova e si laurea in giurisprudenza. Ricopre importanti cariche nella vita politica italiana: tra il 1497 al 1498 è vicario a Trieste, più tardi giureconsulto a Venezia. Avvocato del foro diventa "legista di fama" e viene chiamato ad assumere nella città di Ancona l'incarico di podestà. Frequenta gli ambienti umanistici veneti e friulani ed estende le sue competenze all'attività letteraria. A Venezia già nel 1509 cerca i mezzi per pubblicare una prima stesura delle *Regole*, che pubblicherà ad Ancona nel 1516 con il titolo *Regole grammaticali della volgar lingua*, che costituisce la prima grammatica italiana. Questo primato darà luogo a dure ed appassionate polemiche con il cardinale Bembo, che contesta il primato del letterato dalmata ma risulta chiaramente che il grande letterato veneto ha pubblicato la sua Grammatica appena nel 1525, cioè nove anni dopo di Fortunio. Bembo infatti verrà accusato di "aver furato Fortunio" e chiederà difesa e vendetta alle autorità ferraresi. Muore ad Ancona nel 1517, a 47







**FOSCARINI Gerolamo**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1651 e svolge le sue funzioni fino al 1652.

**FOSCARINI Pietro**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1305 al 1307.

**FOSCARO Giovanni**  
**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni nel 1342.

**FOSCO Antonio Innocente Giuseppe**  
**Vescovo di Sebenico**

Nasce a Sebenico nel 1826 ed è l'ultimo vescovo italiano della sua città, dove è conosciuto anche come Antun Josip. Studioso di storia patria, scrive varie opere dedicate alla storia di Sebenico. Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 7 aprile 1876. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1894.

**Opere**

*Sui miracoli del Crocefisso nella chiesa del sobborgo*, Zara, 1856.

*Il cronista di Sebenico: lunario per l'anno ...*, Trieste, s. n., 1861-1863.

*N. Tommaseo, Osservazioni sulla Cattedrale di Sebenico e Giorgio Dalmatico, il suo architetto*, Zara, 1874.

*La Cattedrale di Sebenico ed il suo architetto Giorgio Orsini detto Dalmatica*, Sebenico, Tip. della Curia vescovile, 1893.

*La casa abitata a Sebenico da Giorgio Dalmatica*, Sebenico, s.n., 1875.

*Per il giubileo concesso da Pio IX. nel suo esaltamento a supremo gerarca della Chiesa a tutto l'orbe cattolico / i Dalmati 1847: di Ant. Ju. Fosco*, Zara, Tipografia Demarchi-Rougier, 1847.

Ricordiamo inoltre l'opera di Paolo Mazzoleni e Luigi Zuliani, intitolata *All'illustrissimo reverendissimo monsignor vescovo Antonio Giuseppe Fosco questo ricordo dell'inaugurazione del monumento sepolcrale a Roberto De Visiani seguita il 10 luglio 1880 ...*, s.l., Tpi. eredi S.Anich., 1880.

**FOSCO Ferruccio**  
**Dirigente della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Se-

benico fosse pacificamente italiana. Sottoscrive, inoltre, come Gruppo Studenti dalmati alla Sapienza di Roma, il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**FOSCO Gianni**  
**Dirigente di Associazioni di Esuli**

Il 29 settembre 1963 è eletto assessore del Libero Comune di Zara in Esilio e collabora con il Sindaco Guido Calbiani ed il Segretario generale Nerino Rime Rismondo.

**FOSCOLO Leonardo**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Vive nel XIII secolo. È procuratore di san Marco e Provveditore Generale di Dalmazia. Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1645 e svolge le sue funzioni fino al 1651. Nel 1645 organizza un esercito composto da fanti veneziani e da una nutrita milizia morlacca con il compito di ripristinare il dominio di Venezia su gran parte delle regioni dalmate sempre soggette alle invasioni dei beg bosniaci. Molti mercenari morlacchi che prima combattevano per i Turchi, disertano e passano sotto la bandiera di San Marco. Nell'estate del 1647 i Morlacchi della Lika, guidati dal loro pope Stjepan Soric, passano in Dalmazia e si insediano nel contado di Zara e l'anno successivo 5000 famiglie morlacche passano dalla parte di Venezia. Al comando della fanteria Veneziana conquista due importantissimi centri strategici nell'entroterra dalmata, Tenin e Drnis e, nel 1648 libera l'immediato entroterra di Spalato, conquistando le fortezze di Clissa e Signa. In suo ricordo, i cittadini di Sebenico innalzano una statua marmorea ed i Frati minori gli dedicano un'iscrizione, posta sotto il ritratto del Provveditore, tuttora conservato nel Convento francescano di Zara.

**FOSCOLO Ugo**  
**Poeta famoso di famiglia dalmata**

Nasce a Zante, è celebre scrittore dell'Ottocento, trascorre la sua prima giovinezza a Spalato, dove il padre esercita la prassi del medico comunale. Frequenta dal 1787 il rinomato Seminario locale, nel quale più tardi studieranno anche Niccolò Tommaseo e Francesco Carrara.

### **FOSSOMBRONE Andrea**

#### **Pittore**

Nasce a Zara nel 1887, studia arte a Trieste e si trasferisce ancor giovane a Milano. Realizza prevalentemente quadri di carattere religioso e partecipa a numerose mostre, tra le quali la Biennale di Brera, quelle allestite all'*Angelicum*, le esposizioni della Famiglia Artistica ed organizza una mostra personale. Conosciuto per le concezioni francescane e tolstoiane, lavora ad Assisi e lascia numerose opere nell'Appennino Umbro. Si distingue per il suo particolare uso dei colori e per la configurazione dei personaggi. Dopo il 1918 torna varie volte a Zara. Segue le attività delle associazioni degli esuli e partecipa al Raduno nazionale dei Dalmati di Milano, nella quale occasione regala il Busto di Niccolò Tommaseo all'Ateneo di Milano. Muore a Milano il 25 novembre 1963.

#### **Altre opere**

*Cristo in contemplazione di Zara dalle "ma-siere"* della Zona S. Elena - Piastre;

*Via crucis*, nella chiesa di S. Babila a Milano;

*Monumento in ricordo dei Caduti, per la Ditta Alfieri e Lacroix.*

### **FRADELLI Caterina (Rina)**

#### **Fondatore e primo presidente del Madrinato dalmatico**

Nasce a Zara il 19 settembre 1907 nell'antica famiglia spatatina dei Fradelich - Gale. Figlia di Matteo (1850-1917) professore di latino e greco al ginnasio liceo di Zara e di Ida Schlacht (1866-1953) a sua volta figlia dell'ingegner Giuseppe, inviato da Graz a Spalato per edificare opere pubbliche, si sposa con Antonio Vittorio Varisco, deceduto a Padova il 21 luglio 1967.

Allieva dell'Educatando di San Demetrio, allora situato nel bel edificio nella Riva Nova di Zara, oggi sede universitaria, nel quale insegnavano le Dame Inglesi, poi le Suore Mantellate che, nel periodo tra le due guerre, preparano con impegno all'insegnamento e soprattutto alla vita, generazioni di giovani dalmate d'ogni ceto sociale. Conseguito il diploma magistrale, insegna negli asili di Zara, tra questi quello di Borgherizzo, quartiere cui resterà intimamente legata. Assiste alla distruzione della città e nel 1947 è esule a Padova col marito e i figli Gianna (1941) e Giorgio (1946). Dal 1972 guida un gruppo di donne dalmate, in gran parte residenti nel Veneto, che si organizza per evitare la snazionalizzazione della città mediante la manutenzione delle tombe italiane del cimitero di Zara ed in quello privato dello scoglietto dei frati di fronte ad Oltre (Preko). Un lavoro

impegnativo. Per trovare proprietari ed eredi delle tombe non basta leggerne i nomi ma si deve anche conoscerne i legami di parentela, la ricerca si svolge annotando i nomi delle lapidi, ma numerose e complesse sono le successive ricerche svolte soprattutto per corrispondenza. Alla fine le tombe salvate sono più di quattrocento. Nel 1979 le donne dalmate si organizzano in associazione, nasce il *Madrinato dalmatico per la conservazione dei cimiteri degli italiani di Zara*, con sede a Padova di cui è la prima presidente. Ancor oggi il Madrinato svolge la sua benemerita attività informando e tenendo unite le famiglie degli eredi, provvedendo al pagamento delle tasse cimiteriali ed effettuando gli eventuali necessari restauri. (Luciano Monzali *"La Fenice che risorge dalla sue ceneri. Gli italiani di Dalmazia nella seconda metà del novecento"* in Rivista *Nuova Storia Contemporanea*, luglio agosto 2009, Editore Le Lettere, pagg. 103-118).

Con decreto del 2 giugno 1980, per l'attività svolta a favore del cimitero degli italiani di Zara, le viene conferito il titolo di Cavaliere al Merito della Repubblica. Muore a Padova il 15 febbraio 2001.

#### **Opere:**

*Zara nel ricordo del suo cimitero*, a cura di Rina Fradelli, editore Madrinato Dalmatico per la conservazione dei cimiteri degli Italiani di Zara, Padova, 1986.

*Ricordi di Zara 1940-1946* in [www.arcipelagoadriatico.it](http://www.arcipelagoadriatico.it).

### **FRANCESCO**

#### **Vescovo di Cattaro**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori, Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro dal 22 novembre 1578. La tradizione non ci tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

### **FRANCESCO**

#### **Vescovo di Stagno e di Scardona**

Successore del Vescovo Giovanni da Veglia, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno dopo il 1368. Mantiene l'incarico fino al 1388, quando viene nominato vescovo di Scardona, ufficio che svolge fino alla morte avvenuta in data successiva all'anno 1408.

### **FRANCESCO, DETTO IL RAGUSA**

#### **Pittore**

Nasce a Ragusa in data incerta, vive nel '600 ed è pittore, autore di varie opere di carattere religioso conservate nelle chiese della Dalmazia meridionale.

**FRANCESCONI Teodoro**  
**Scrittore e combattente**

Nasce a Fano nel 1925, vive l'adolescenza a Zara dove insegna al locale Ginnasio. Nel 1944 si arruola volontario nel battaglione Bersaglieri "Mussolini" e combatte al confine giuliano. Laureato in chimica, lavora successivamente in Piemonte e Lombardia. Attento cultore di studi storici, è autore di numerosi saggi sulla RSI e sul problema adriatico. Muore nel 2007.

**Opere** *Bersaglieri in Venezia Giulia: 1943-1945*, Alessandria, Del Baccia, 1969 e 1987; poi Milano, Ritter, 2003.

*Repubblica Sociale Italiana e guerra civile nella bergamasca, 1943-1945*, Milano, Cavallotti, 1984 e poi Milano, Greco&Greco, 2006.

*Gorizia, 1940-1947*, Milano, Edizioni dell'Uomo libero, 1990.

*Un regnicolo a Zara, 1937-1943*, Mestre Libero comune di Zara in esilio, 1991.

*Le bande V.A.C. in Dalmazia 1942/43*, Milano, Editrice militare italiana, 1992.

*I ragazzi del '25, ricordi di un ottuagenario*, Milano, Greco & Greco, 2006.



**FRANCHI Angelo**  
**Vescovo di Ragusa**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori. Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Ragusa il 26 gennaio 1728. Mantiene l'incarico fino al 1751.

**FRANCO Dominicus**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara nel 1239. Mantiene l'incarico fino al 1245.

**FRANCO Luigi**  
**Giornalista e studioso**

Pseudonimo di uno scrittore zarino che pubblica su *Il Dalmata* vari commenti e studi inerenti la letteratura italiana contemporanea, in particolare su Roberto Bracco, Gabriele d'Annunzio, de'Amicis, Francesco Gaeta, Antonio Fogazzaro, Giosuè Carducci, Giuseppe Mazzini, Giovanni Pascoli, Riccardo Pitteri e sull'autore tedesco Hermann Sudermann.

**FRANCO SCAFFA D'ARBE Marco**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1624.

**FRANCOVICH Mattia, detto Flacco Illirico**

**Teologo protestante**

Nasce nel 1520 a Gionchetto nei dintorni di Ragusa, ma molte fonti ritengono che sia nato in Albona. È un famoso teologo e storiografo protestante. Il suo pensiero è definito "indecoroso" dal Senato raguseo, che gli impone di non usare più il soprannome di Raguseo con il quale è generalmente conosciuto. Si trasferisce a Basilea, Tubinga e Wittenberg, insegna nelle Università tedesche e stringe amicizia con i massimi esponenti del pensiero religioso protestante quali Lutero e Zelantone. Passa in seguito a Magdeburgo dove insegna teologia e predica contro la Chiesa romana. Scrive numerose opere, tra le quali ricordiamo una Storia ecclesiastica intitolata *Centurie di Magdeburgo*, pubblicata nel 1559, *Catalogus testium veritatis*, edito a Strasburgo nel 1562, *Missa latina quae olim ante Romanam in usufuit*, Strasburgo, 1557. Muore a Francoforte sul Meno nel 1575.

**FRANGIPANI Pio Michele**  
**Poeta**

Nasce a Ragusa e vive a cavallo tra il XVII ed il XVIII secolo. Poeta, scrive in latino ed italiano, è ricordato dalle cronache locali anche come un insigne oratore. Muore nel 1718. Con tutta la probabilità appartiene alla nota famiglia dei Frangipani, originaria da Roma ed esiliata a Veglia già nell'837, dove assume il titolo nobiliare comitale. I Frangipani sono parenti dei Michiel e fino al '300 sono vassalli di Venezia. In seguito passano al servizio del Re ungherese che gli concede la contea di Segna, dove la famiglia costruisce un castello, oltre alle varie chiese a Tersatto.

**FRARI Angelo**  
**Medico, conosciuto per le ricerche epidemiologiche sulla peste e patriota**

Nasce nel 1780 a Sebenico in una famiglia di famosi medici della città. Il padre, Giuseppe, medico di Tre-



viso, si trasferisce a Sebenico per assumervi la carica del capo dei medici municipali. Si laurea in medicina nel 1801 a Padova, si specializza in epidemiologia a Vienna sotto la guida del celebre Johan Peter Frank, e tra il 1806 ed il 1813, periodo dell'egemonia francese, diventa medico municipale a Spalato e, fino al 1821, capo del Lazaretto, dove è conosciuto anche come Antun Anđelo.

Ben presto acquisisce una notevole fama per gli studi e le teorie sull'igiene pubblica ed utilizza largamente la quarantena, 40 giorni di isolamento, come metodo per la prevenzione delle epidemie. Scioccato dalle misere condizioni igieniche della Dalmazia, si impegna per migliorarle e varie volte informa Vincenzo Dandolo, il governatore della Dalmazia nominato dal Regno d'Italia di Napoleone, delle precarie condizioni di Spalato e delle campagne circostanti. Grazie alle sue insistenze, il governo di Dandolo emana un complesso di disposizioni legislative sulla sanità locale, accompagnate nel 1812 dalle "Istruzioni sui lazaretti" quasi totalmente dettate dal Frari.

Si impegna a combattere epidemie di peste a Spalato, Macarsca ed in varie altre regioni del Montenegro e dell'Albania. Nel 1815 si ammala di peste, si cura da solo ed incide egli stesso i bubboni che tratta con olio ed aromi.

È ricordato, inoltre, come sostenitore delle idee rivoluzionarie francesi che, nel 1821, lo costringono a lasciare Spalato per stabilirsi a Zara. L'anno successivo si trasferisce a Verona e poi a Venezia, dove lavora come epidemiologo. È autore di numerosi saggi scientifici. Nel 1835 trascorre un periodo in Egitto, come consulente nella lotta contro un'epidemia di peste.

Assume, quindi, l'incarico di capo del servizio medico a Venezia e diventa presidente del Magistrato di Sanità Marittima della città, incarico che svolge tra il 1830 ed il 1843. Partecipa attivamente alla Prima guerra d'Indipendenza, segnata dalla rivolta veneziana contro l'Impero Austriaco, come presidente del Magistrato di Sanità Marittima, nominato dal Governo Provvisorio della Repubblica Veneta con il decreto del 27 aprile 1848 a firma di Daniele Manin. In seguito diventa socio dell'Ateneo Veneto e l'Imperatore Francesco Giuseppe I gli concede la *Medaglia d'oro di onore del merito civile per servizi prestati in circostanze di peste*.

Pubblica vari saggi scientifici, fra i quali, in particolare, vengono ricordate le opere *Storia della febbre epidemica che regnò a Spalato e luoghi vicini nell'anno 1817*, pubbli-

cata a Padova nel 1817 ed i *Cenni storici sull'isola di Poveglia e sulla sua importanza sotto l'aspetto sanitario*, edita a Venezia nel 1837. Soprattutto si ricorda il suo capolavoro *Della peste e della pubblica amministrazione sanitaria*, Venezia, 1840, all'epoca considerato il testo più importante al mondo sulla storia delle epidemie di peste. È un'opera enciclopedica che, in più di 1000 pagine, descrive le principali epidemie scoppiate nel mondo, con particolare riferimento a quelle della Dalmazia. Il bacillo della peste (*Yersinia pestis*) sarà scoperto appena nel 1894, ma Frari ipotizza con oltre cinquant'anni d'anticipo l'esistenza di uno specifico germe contagioso della malattia che chiama "germe del contagio". Lungo tutto il corso della vita coltiva un forte rapporto di amicizia con Niccolò Tommaseo, che gli dedica numerosi passi del suo *Diario intimo*. Sulla scia dei risultati delle sue ricerche, Tommaseo invia una nota di protesta all'Imperatore d'Austria, nella quale lamenta le gravi condizioni sanitarie della sua Dalmazia. Muore a Venezia nel 1865.

#### **Opere**

*Storia della febbre epidemica che regnò a Spalato e nei luoghi vicini nell'anno 1817*, In Padova, dalla Tipografia e Fonderia della Minerva, 1818.

*Della conoscenza, preservazione e cura della peste e di quanto appartiene alla pubblica amministrazione sanitaria, con apposite figure incise in rame*, Verona, Società Tipografica, 1822.

*De cognoscenda, cavenda, et curanda peste rebusque omnibus publicae sanitatis administrationi spectantibus*, Veronae, Typ. Societatis Typographicae, 1822.

*Cenni storici sopra la peste di Venezia del 1630-31 per la quale si celebra in questi giorni la festa del secolo votiva con un compendio storico di tutte le altre pesti che afflissero la stessa città estratti da un'opera non pubblicata del c.re F. Con in fine una lettera di Giovanni Francesco Loredano ...*, Venezia, nella tipografia Graziosi, 1830.

*Sulle presenti questioni risguardanti il contagio / lettere di A. A. Frari*, Venezia, G. Cecchini, 1847.

*Cenni storici dell'isola di Poveglia e della sua importanza sotto l'aspetto sanitario: relazione sulla peste dell'Egitto degli anni 1834-35, osservazioni pratiche sulla peste in generale*, Venezia, dalla tipografia di Alvisopoli, 1835.

*Della peste e della pubblica amministrazione sanitaria*, Venezia, 1840.

## **FRARI Gaetano**

### **Politico**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia*, per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Sebenico dal 1867 al 1883.

## **FRARI Luigi**

### **Ultimo podestà italiano di Sebenico**

È ricordato come uno dei più accesi sostenitori del partito autonomista dalmata filoitaliano. Nel 1873 è l'ultimo podestà italiano di Sebenico. È eletto deputato nella circoscrizione di Sebenico per la *Dieta del Regno di Dalmazia*, nel periodo tra il 1867 ed il 1870.

## **FRAULINI Enrico**

### **Scrittore, artista e politico**

Nasce a Trieste il 16 febbraio 1935, ricercatore e consulente storico della Fondazione Rustia Traine, è autore di numerosi romanzi che hanno per filo conduttore la storia di Venezia ed ha partecipato alla presentazione di numerosi libri editi a Trieste dalle organizzazioni dalmatiche, anche come esponente della Società artistica letteraria di Trieste, fondata dal padre Marcello. Vive a Trieste.

## **FRONTINIANUS**

### **Arcivescovo di Salona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'arcidiocesi di Salona dal 547 e mantiene l'incarico fino al 554.

## **FUMATI Francesco**

### **Giurista e storico**

Nasce a Zara intorno la fine del '400, si laurea a Padova e tra il 1538 ed il 1541, è docente di Diritto civile all'Ateneo patavino, del quale diventa pro-Rettore nel 1541. Cura il volume in lingua italiana *Statuta Iadertina cum omnibus reformationibus in hunc usque diem factis, additoque indice locupletissimo nunc primum typis excussa*, pubblicato a Venezia, apud Dominicum de Farris nel 1564.

## **G**

## **GABRIC Gabre**

### **Campionessa, primatista ed olimpionica italiana nel lancio del disco**

Nasce a Chicago da genitori dalmati e nel 1939, rientrata a Zara, lancia il disco a 43,55 m conquistando il record italiano ed iscrivendosi al quarto posto di quello mondiale. È per 4 volte campione d'Italia e 8 volte primatista italiana (l'ultimo primato non viene, però, omologato) e conquista cinque vittorie in campo internazionale nelle sue ventun gare in azzurro. È olimpionica a Berlino nel 1936 ed a Londra nel 1948. È considerata una delle più belle atlete d'Italia.

Si sposa nel dopoguerra con Alessandro Calvesi, anch'egli atleta di vaglia e veste la maglia della Venchi Unica di Torino e della Pirotecnica di Milano. Vive a Milano.

## **GABRIEL Andrea**

### **Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1604 e svolge le sue funzioni fino al 1606.

## **GABRIELE**

### **Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 1308 e mantiene l'incarico fino al 1312.

## **GABRIELE**

### **Il primo conosciuto Vescovo di Stagno**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno intorno al 1044. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio. La tradizione non tramanda i nomi dei primi titolari della sede della Diocesi di Stagno, menzionati nell'877, nel 928 e nel 1023. È succeduto da un altro vescovo di cui ignoriamo il nome, menzionato nel 1121.

## **GADDO**

### **Vescovo di Stagno**

Religioso appartenente all'Ordine dei Fratelli Predicatori (domenicani), riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno intorno al 1330. Mantiene l'incarico fino al 1341, quando viene nominato arcivescovo di Corfù.

**GAETANI Nicolò**

**Vescovo di Scardona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona l'8 aprile 1502. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta intorno al 1519.

**GAGLIAZOVICH Marino**

**Poeta**

Nasce a Ragusa, vive nel '500, appartiene all'Ordine dei francescani. Studioso di Storia patria è ricordato da Francesco Maria Appendini come il primo poeta di lingua dalmatina nella versione parlata a Ragusa. Scrive prevalentemente in lingua latina e nel 1540 pubblica a Venezia l'opera *De recta hominis ad pietatem institutione*, oggi perduta.

**GAGLIUFFI Marco Faustino**

**Scrittore, giurista, poeta latino**

Nasce a Ragusa il 15 febbraio del 1765 in una antica famiglia di commercianti, originariamente conosciuto come Ivanovich, che nel corso del '500 viene denominata Gagliuffi (dal soprannome poco onorevole di gaglioffo). Studia a Ragusa, si laurea in teologia a Roma, insegna retorica ed acquista notorietà per i suoi discorsi in lingua latina. Religioso appartenente alla congregazione delle Scuole Pie è nominato Primo scrittore apostolico e poi Scriba di papa Pio VI. Membro dell'Arcadia con il nome di Chelinto Epirotico, nel 1798 ricopre la carica di Presidente del Tribunale della Repubblica romana giacobina nel 1798. Uscito dall'Ordine sacerdotale, si trasferisce a Genova dove insegna retorica e diritto civile e dal 1831 ricopre la carica di bibliotecario. È spesso perseguitato a causa della sua attività politico-rivoluzionaria, per quindici anni vive in diverse città italiane ed europee. In questo periodo scrive l'opera *Specimen de fortuna Latinitatis* nella quale illustra la bellezza, l'utilità ed il primato della lingua latina. Nel 1819 scrive il poema idilliaco *Navis Ragusina* su richiesta dell'ultimo console della Repubblica di Ragusa a Genova, Giovanni A. Kazancich, in occasione del varo di una nave nei cantieri del porto di Gravosa, seguito dal dibattito sul nome dell'imbarcazione, risolto dal poeta clarissimus, Bernardo Zamagna. Marco si definisce "Sorte Ragusinus, vita Italicus, ore Latinus". Viaggiando per l'Eu-



ropa si fa conoscere come un eccezionale improvvisatore di versi latini e valente poeta. Muore a Novi Ligure il 16 febbraio del 1834 ed è conosciuto anche con i nomi di Marko Faustin Galjuf e Marcus Faustinus Gagliuffius ed un suo busto viene collocato il 27 luglio 1834 nella villetta di Negro a Genova.

**Opere**

*De laudibus Andreae Corsinii cardinalis oratio M.F. Gagliuffi schol. Piar. Romae, typis Salomonianis, 1796.*

*Discorso del cittadino Faustino Gagliuffi recitato il giorno 23. febr. (5 ventoso) anno 6. repubblicano 1. della Repub. romana. Eroi della Repubblica francese. Discours prononcé par le citoyen Faustino Gagliuffi le 5. ventose (23 fevrier) an 6. e rep. et 1. de la Republique romaine. Heros de la Republique françoise, 1798.*

*In effigiem Petri Fainardi Parmensis in imperiali Genuae curia praesidis titulus a professore Gagliuffo in Latinum ex tempore redditus, Parmae, typis Bodonianis, 1812.*

*Alcuni versi latini estemporanei del signor abate Faustino Gagliuffi, raccolti in Milano dai suoi amici, Milano, G. Silvestri, 1817.*

*Navis ragusina eidyllium Marci Faustini Gagliuffi, hetruscis versibus redditum a Lazaro Papio, Lucca, dalla tipografia di Francesco Bertini, 1819.*

*Philothea pronuba edyllium, Lucae, typis F. Bertini, 1820.*

*Quae rerum haec species ? ..., Prato, nella Stamperia Vestri, 1822.*

*Scherzi estemporanei latini del sig. avvocato don Faustino Gagliuffi in occasione di viaggio per la Svizzera Monaco e Verona, Verona, tipografia di Paolo Libanti edit., 1826.*

*Scherzi poetici latini del signor avvocato d. Faustino Gagliuffi in una bella campagna del signor conte Marco Lomellini Tabarca cominciati il 3 settembre e terminati il 5 ottobre 1828, Milano, dalla tipografia del dottore Giulio Ferrario, 1829.*

*Lodovico Joannis Planae et Alexandrillae Lagrangiae filiolo ad caelites vocato Elegia, Aug. Taurinorum, ex officina regia, 1832.*

*Faustini Gagliuffi Specimen de fortuna latinitatis; accedunt Poemata varia meditata et extemporalia, Augustae Taurinorum, ex Officina Favale, 1833.*

*M. F. Gagliuffi ragusini inscriptiones cura et diligentia Joannis Antoni Scazzola primum in lucem editae, Alexandria, A. Capriolo, 1837.*

*Versi estemporanei latini detti in Alessandria dall'avvocato Don Faustino Gagliuffi e raccolte dall'avv. Giovanni Allora, Alessandria, Luigi Capriolo, s.d..*

Mozione del cittadino Gagliuffi Faustino membro del Tribunale fatta nella seduta del 9. germile anno 7, Presso Luigi Perego Salvioni stampatore del Tribunale.

Ad Pium Sextum, p.m., epistola Marci Faustini Gagliuffi, 1795.

Benedicto Stay, ab epistolis pontificiis ad principes, viro ubique gentium clarissimo, elegiam in Raymundum Cunichium bonis omnibus ereptum dedicat, 1795.

D. Joanni Mariae Josepho reginae Mariae f. et d. Karlottae Joachimae regis Karoli III f., principibus regis Brasiliae, conjugibus ... Elegiam de puero recens nato in communi omnium ordinum laetitiam d.d.l.m., 1795.

In funere Ambrosii Laberii, j.c. et antecessoris Genuensis, oratio, 1812.

De laudibus Andreae Corsini cardinalis, oratio, 1796.

Versi estemporanei ... colla traduzione improvvisa di Faustino Gagliuffi, 1800.

Alcuni versi latini estemporanei dell' abate Faustino Gagliuffi, raccolti in Milano dai suoi amici, 1817.

Nave ragusea distinta col nome del celebre antico matematico Marino Ghetaldi componimenti Latini, Italiani ed Illirici, 1819.

Pietas domestica, 1819.

Quod felix fortunatumque sit reginae Mariae Theresiae, edyllium Faustini Gagliuffi, 1819.

Gagliuffi a Venezia. Lettera al ... don Paolo d'Ada, 1826.

Versi estemporanei del ... D. F. G., nella ricorrenza della solenne triennale processione del morto Redentore, eseguita nella città di Prato, ... 1822., con la versione Italiana ... del d. P. Constantini, 1822.

Imperatore Francisco Mediolanum solemniter ingressuro. [Felix adventus.] Ode alcaica, 1825.

Versi estemporanei latini detti in Alessandria dall' avvocato don Faustino Gagliuffi e raccolti dall' avv. Giovanni Aliora, 1826.

Versi latini detti in fin di tavola all' improvviso ... in casa della signora contessa Valperga di Marino, 1826.

Iscrizione da apporre sulla tomba della fu marchesa Marina Negrini nata Balbi, 1828.

Epigramma Faustini Gagliuffi. "Praesentem Adriaca vidi te, Pyrker ...", 1829.

Inscriptiones. Cura et diligentia Joannis Antonii Scazzola ... primum in lucem editae, 1837.

Prose e versi ad onore del dottor Luca Stulli di Ragusa, 1829.

De Blanca Milesia Mojonja altero filio orbata, alterum illicet pariente. Epigramma, 1831.

Lodovico Joannis Planae et Alexandrillae Lagrangiae filiolo, ad caelites vocato. [Consolatio], 1832.

Alcune traduzioni e rime di Lazaro Papi, 1832.

Specimen de fortuna latinitatis. Accedunt Poemata varia meditata et extemporalia, 1833.

In morte di Gioseffina Riccardi, ... Versi di Faustino Gagliuffi ... Traduzione di Pier Alessandro Paravia, 1833.

## GAIANUS

### Arcivescovo di Salona

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'arcidiocesi di Salona nel 381. Mantiene l'incarico fino al 391.

## GALASSO Ivana

### Presidente di associazione d'italiani di Dalmazia

Nasce a Spalato nel 1980, frequenta il liceo croato della sua città, si trasferisce quindi a Trieste e si laurea nella Facoltà di Lettere di quella città. È stata nominata nel 2012 Presidente per la Dalmazia del Centro Ricerche Culturali Dalmate - Spalato per la Dalmazia.

## GALASSO Pietro

### Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca

Dirigente di associazioni italiane di Zara, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

## GALASSO Pietro

### Medico e scrittore

Nasce a Zara nella seconda metà dell'Ottocento ed è ricordato come medico e ricercatore specializzato nella micropolarimetria applicata alla biologia. È anche un valente scrittore. È direttore responsabile de *La luce* (edito dalla premiata tipografia E. Vitaliani) che esce a Zara in 47 numeri dal 17 luglio al 23 settembre nel 1905. Accanto alle numerose presentazioni ed introduzioni di vari volumi, scrive l'opera *Le radiazioni degli elementi chimici e degli organi animali* pubblicata nel Fascicolo 1, edito dall'Istituto organo-terapico di Trento nel 1942. Muore in esilio a Trento nel 1959.





che sancisce il ritorno al paganesimo da lui voluto) che gli consente di iniziare le persecuzioni attribuite nominalmente all'Imperatore Diocleziano. I luoghi di raduno dei cristiani sono devastati, per timore di sedizioni e di riunioni segrete, le Sacre Scritture date alle fiamme ed i fedeli sottoposti a processi e a torture, nonché privati della facoltà di ricorrere in giudizio, come previsto per tutti i cives romani. All'abdicazione degli augusti Diocleziano e Massimiano avvenuta nel 305, assieme a Costanzo Cloro assume il titolo di Augusto e nomina Cesare e suo successore nipote Massimino Daia. Quando Costantino I, dopo la morte del padre Costanzo Cloro avvenuta l'anno successivo, è proclamato Augusto dalle truppe a Eboracum, oggi York, e contemporaneamente Massenzio, figlio di Massimiano si proclama Augusto in Italia. Galerio Massimiano è uno degli Augusti dell'Impero, che in quel periodo sono ben quattro. Nel 308 assieme a Massimino Daia governa l'Oriente, mentre Licinio resta nell'Illyrico e Costantino in Gallia, Spagna e Francia. Massenzio tuttavia continua, ma come usurpatore, a governare l'Italia e l'Africa.

Nell'aprile del 311 firma a Nicomedia, unitamente agli Augusti Licinio e Costantino l'editto generale di tolleranza, che segna la fine delle persecuzioni contro i cristiani.

Muore, colpito da cancrena, a Serdica il 5 maggio 311 ed è sepolto a Felix Romuliana, oggi Gamzigrad in Serbia. La sua fine è descritta da Lattanzio nel suo celebre *De mortibus persecutorum*, nei capitoli 34 e 35.

#### **GALESSICH Rodolfo**

##### ***Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca***

Dirigente dei ciclisti zaratini ed esponente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

#### **GALLA Placidia Elia** ***Donna illustre di Dalmazia appartenente alla antica Nazione dalmata***

Nasce a Costantinopoli tra il 388 ed il 392 e riunisce nella sua persona due dinastie imperiali romane: la gens valentiniana e la gens teodosiana, essendo figlia dell'imperatore Teodosio I e di Galla e nipote di Valentiniano I, è imperatrice romana tra il 421 ed il 450. Suo nonno



è l'imperatore Valentiniano, gli zii materni gli imperatori Graziano e Valentiniano II. Sono imperatori anche i suoi due fratellastri Arcadio e Onorio, il figlio Valentiniano III ed il nipote Teodosio II, figlio di Arcadio. Dopo il sacco di Roma del 24 agosto 410, è fatta prigioniera dal re visigoto Alarico, ma nel 414, diventa moglie del suo successore Ataulfo e regina dei Visigoti. In seguito alla morte del marito torna alla corte romana e sposa Costanzo III, il futuro Imperatore romano d'Occidente, dal quale avrà due figli, Onoria e il futuro imperatore Valentiniano. Nel periodo della minore età del figlio, diventa reggente e per dodici anni governa l'Impero romano d'Occidente. Tra il 424 ed il 437 concede all'impero d'Oriente la prefettura dell'Illyrico che comprende l'intera "grande" Dalmazia romana, per lungo periodo oggetto di contesa tra i due imperi.

In seguito ad un contrasto con il fratellastro Onorio è esiliata a Costantinopoli, ma nel 423, dopo la morte di Onorio, il figlio Valentiniano III è riconosciuto legittimo successore al trono, in contrapposizione a Giovanni. Unitamente al figlio fa parte della spedizione dell'esercito romano d'Oriente, comandato dal generale Aspare, diretti a Roma dove intendono restaurare la legittimità imperiale. In itinere, l'esercito romano d'Oriente occupa Salona e prosegue per Aquileia dove viene giustiziato l'illegittimo aspirante imperatore. Galla Placidia soggiorna in seguito per vari anni a Ravenna, capitale dell'Impero romano d'Occidente dal 402. Tra il 425 ed il 430 costruisce un mausoleo per il figlio Onorio, il marito Costanzo III e per se stessa. La costruzione, che tuttora porta il suo nome, costituisce uno dei monumenti più visitati di Ravenna, celebre per i mosaici e per la ricchezza delle decorazioni, che è stato dichiarato dall'Unesco patrimonio dell'umanità. Prima dell'ultimazione dei lavori della tomba monumentale, muore a Roma il 27 novembre 450 ed è probabilmente sepolta nel mausoleo della famiglia teodosiana presso S. Pietro in Vaticano. Non è ritenuta attendibile la versione che vede la sua sepoltura nel Mausoleo di Ravenna. La storia la ricorda fervente ed ortodossa cristiana, intollerante nei confronti di qualunque manifestazione residuale di paganesimo o di eresia ariana.

#### **GALLANI Raimondo** ***Vescovo di Ragusa***

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Ragusa dal 1713 e mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 10 marzo 1727.



**GALZIGNA Giovanni Piero**  
**Teologo, filosofo, vescovo di Traù e**  
**ultimo vescovo di Arbe**

Nasce ad Arbe nel 1740, è apprezzato teologo, filosofo ed esperto di diritto canonico. Per incarico del papa, redige il breviario in lingua dalmatina. Scrive *Venerabilibus fratribus, dilectissimis in Christo filiis, ... "Diuturna aegritudo, quam propter saepius terrenam peregrinationem cum caelesti mansione brevi commutaturi putabamur, ..."*. Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 29 novembre 1790. Mantiene l'incarico fino al 1 giugno 1795, quando viene nominato vescovo di Arbe, ufficio che svolge fino alla morte avvenuta il 26 dicembre 1823. La sede della Diocesi di Arbe rimarrà vacante fino al 30 giugno 1828, quando sarà definitivamente soppressa da papa Leone XII con la bolla *Locus beati Petri* ed annessa alla diocesi di Veglia. Muore a Roma nel 1823 ed è anche conosciuto con il nome di Ivan Petar Galzigna.

**GALZIGNA Vincenzo**  
**Patriota di Arbe**

Appartiene alla nobiltà dell'isola, svolge la funzione di Cancelliere del Giudizio distrettuale e fa parte del gruppo dirigente locale degli italiani nel tardo Ottocento.

**GAMBARO Francesca**  
**Scrittrice e dirigente di esuli**

Di nonna e mamma zaratina, si laurea nel 2004 all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con la tesi *La città della memoria*, opportunamente rivista ed ampliata è stata pubblicata nel 2010 da Alcione editore. È dirigente dell'Anvgd e partecipa attivamente ai raduni nazionali dei dalmati. Vive a Milano.

**GANDINO**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato nel 1136. Mantiene l'incarico fino al 1158.

**GARAGNIN**  
Vedi anche de'Garagnin.

**GARAGNIN Domenico**  
**Amministratore ed Intendente della**  
**Repubblica di Ragusa**

Svolge le funzioni dell'Amministratore dal 1808 al 1810 e quelle dell'Intendente dal 1810 all'8 dicembre 1811.

**GARAGNIN Gian Luca**  
**Teologo e vescovo**

Nasce a Traù ed è un rinomato teologo nominato prima Vescovo di Arbe (dal 24 maggio 1756 fino al 5 giugno 1765) e poi Arcivescovo di Spalato dal 5 giugno 1765 fino al 11 dicembre 1783, anno in cui muore. Accoglie nella diocesi salonitana l'Ordine dei Gesuiti. Scrive in italiano ed in lingua dalmatina. È anche conosciuto con il nome di Ivan Luka Garagnin.

**Opere**

*Orazione e poesie degli accademici ravvivati di Zara per sua eccellenza il signor Francesco Grimani proveditor generale in Dalmazia e Albania, 1757.*

*Kgniga pastirska prisvitloga i pripisctovana gospodina Ivana Luke Garagnina arkebiskupa splitskoga m.m. postovanim xupnikom od grada, od zagradjih i od darxave, 1771.*

*D.O. M. Joan. Luc. Garagninio Spalatensi archiepiscopo Antonius Tochich, Col. Illyr. Lauret. alumn. ... se suasque Theses d. d. d. Disputabuntur publice in aula Col. Illirico Lauret. ann. 1778. die mensis Augusti, praeerit disputationi, p. D. Posterla, 1778. Lettera pastorale dell'illustrissimo e reverendissimo monsignore Gio. Luca Garagnin arcivescovo di Spalato ec. alli venerabili vicarij foranei di questa diocesi, 1779.*

**GARAGNIN Gianluca**  
**Economista, politico ed archeologo**

Nasce a Traù nel 1764 e discende da una nobile famiglia traurina.

Nonostante la Serenissima avesse attuato una lungimirante politica economica in Dalmazia (con l'attivazione del commercio marittimo, della navigazione di piccolo cabotaggio, la promozione di bonifiche, la costruzione di ponti e strade e avesse promosso con la Legge Grimani il ripopolamento delle campagne e delle città, tentando di rendere stanziali i Morlacchi, nonché favorendo l'immigrazione qualificata dei veneti) Garagnin prende atto che la regione dalmata non riesce a superare la crisi dovuta alle devastazioni subite durante la lunga guerra di Venezia contro i Turchi. In questo clima sorgono nelle varie città dalmate numerose Accademie, che oggi chiamo-

remmo camere dell'agricoltura allo scopo di studiare e risolvere i numerosi problemi dell'economia della Dalmazia.

Garagnin è un autorevole componente dell'Accademia dei Castelli di Traù ed è ricordato soprattutto come agronomo sperimentale e studioso di economia agraria. Anche dopo la fine della Serenissima è attivissimo e partecipa ai movimenti politici che appoggiano il Governo filo francese del Regno d'Italia di Napoleone dal 1797 al 1814. Abbraccia le idee liberali e giacobine, scrive e considera il raggiungimento delle libertà civili il presupposto indispensabile della rinascita economica. Sulla scia delle ricerche e degli studi del conte Rados Michieli Vitturi, rileva che "i nobili possiedono 80.000 campi che rappresentano un 1/25 dell'intero Nuovo Acquisto veneziano". Critica l'esistenza dei feudi, denuncia l'arretratezza dell'agricoltura "soffocata da abusivi diritti feudali, da fondi inalienabili, da limitazioni e inceppamenti, da mancanze di strade e da classi oziose". Suggerisce l'estensione della coltivazione della vite e degli ulivi in Dalmazia e propone di adottare come esempio il modello toscano. Affronta il problema dell'insediamento dei Morlacchi, condanna l'esistenza dei beni comunali demaniali e ne consiglia la distribuzione tra gli abitanti del luogo, promuove l'accatastamento e l'abolizione dell'eratico. Abbraccia le idee liberali e democratiche, appoggia il governo francese in Dalmazia quale portatore di elementi innovativi ed intellettuali. È tra i primi a riprendere gli studi e ad elaborare il concetto di Nazione dalmata alla quale, in realtà, è rivolta tutta la sua opera saggistica. Il Provveditore Generale della Dalmazia, Vincenzo Dandolo, condivide con Garagnin questa concezione di grande importanza per i dalmati, scrive sulla "Nazione dalmata" e sul "Popolo dalmata", arrivando a proporre a Napoleone di importare un milione di nordici "per far diventare florido regno sotto il Vostro dominio, ciò che non era che una misera provincia sotto l'Austria, benché essa regno la chiamasse".

Garagnin nel 1806, assieme a Rocco Sanfermo, Giuseppe de'Begna e Giovan Battista Stratico, fa parte della Deputazione dalmata che propone a Napoleone di introdurre in Dalmazia le riforme più urgenti e di mettere definitivamente in atto le iniziative parzialmente realizzate dal Dandolo. Promuove un progetto di legge sui rapporti di colonia agraria, è membro della Commissione per le acque e strade in Dalmazia ed Albania ed è Delegato Provinciale a Spalato e Ragusa.

Nel 1802 crea a Traù il parco Garagnin, primo esempio in Dalmazia di orto botanico nel quale coltiva 359 specie di piante e che successivamente abbellirà con alcune statue reperite a Salona. Nel parco effettua esperimenti per la climatizzazione di piante esotiche non presenti in Dalmazia, nell'intento di rinnovare l'agricoltura dalmata.

Nel 1804, durante il primo Governo austriaco abbandona la politica attiva e si dedica a dirigere la prima campagna di scavi a Salona che dura, però, solo alcuni mesi e termina a causa di una malattia che lo costringe ad abbandonare i lavori. Su disposizione della Corte degli Asburgo, che avevano appoggiato gli scavi, i pezzi più belli dei ritrovamenti vengono inviati al Museo Imperiale a Vienna e gli appunti di Garagnin confermano che alcuni degli oggetti ritrovati sono stati spediti per arricchire la collezione imperiale. Gli scavi iniziati da Garagnin saranno continuati da Carlo Lanza e, successivamente, da Francesco Carrara.

Gianluca Garagnin è ricordato, inoltre, come uno dei maggiori rappresentanti del movimento fisiocratico in Dalmazia. Muore nel 1841.

#### **Opere**

*Lettera del signor Gio. Luca Garagnin al signor Giovanni Arduino: pubblico soprintendente alle cose agrarie ec., sulle pratiche usate nella Dalmazia nel governo delle Api*, 1790.

*Memorie della pubblica società economica di Spalato*, in Vinegia, nella stamperia Coletti, 1788.

*Riflessioni economico-politiche sopra la Dalmazia*, Zara 1806.

*Due discorsi pronunziati in Parigi dal sig. Garagnin*, Venezia, nella stamperia di Giuseppe Molinari a San Vitale al num. 2445.

*Delle scuole agrarie dissertazione di G.L.G.*, Milano, trovasi presso tutti i librarj che vendono novità, anno VI. repub. (1798 v.s.).

Le Lettere di alcune illustri italiane a Gianluca Garagnin, Vincenzo Drago e Giandomenico Stratico sono state edite per cura del Professore Matteo Ivevich a Zara dalla Tipografia Demarchi Rougier nel 1857.

#### **GARBELADOR Bartholomio**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1502.

**GARCOVICH Gianni**  
**Attore cinematografico**

Nasce a Zara nel 1935, diventa attore cinematografico, assume il nome d'arte Garko ed è protagonista di numerose pellicole di commedie all'italiana e del filone "Spaghetti western". Partecipa anche a numerose fiction televisive di successo. Vive a Roma.

**GARZADORI Ottaviano**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1624 e mantiene l'incarico fino al 1639.

**GARZADORO Coriolano**  
**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 19 gennaio 1575. Mantiene l'incarico fino al 1614, anno in cui si dimette.

**GARZADORO Ottaviano**  
**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 17 marzo 1614. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1633.

**GARZONI Giovanni Battista**  
**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero nel 1514. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1516.

**GARZONI Paolo**  
**Vescovo di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 23 aprile 1663. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 30 settembre 1675

**GASPAR Giorgio**  
**Pittore e letterato**

Nasce a Zara ed è esule nel Campo Profughi di Padriciano. Dipinge numerosi quadri e soprattutto disegni a china sulla Dalmazia ed è autore di vari scritti ed opere. La sua passione di scrittore è tutta racchiusa nei più di 220 racconti che hanno meritato numerosi riconoscimenti, anche internazionali. Collabora con *Il Dalmata* e con la Scuola dei SS. Giorgio e Trifone ai quali dedica molti dei suoi disegni che ritraggono monumenti, chiese e case di Zara. Muore a Mestre il 13 novembre 2011.

**Opere:**

*Il ladro di penitenze*, Mestre, 2009.  
*Un fiore sulla carta: ricordi di un esule*, Venezia, 2010.  
*L'urlo della castellana: storie segrete dell'Istria*, Venezia, 2010.  
*La scogliera delle vedove: storia di una schiava istriana*, Venezia, 2010.  
*Quel tragico mercoledì di Maria Antonietta: piccole biografie di personaggi dimenticati dal tempo*, 2011.

**GASPARRI Maurizio**  
**Politico, ministro, giornalista e patriota**

Ha promosso la concessione della Medaglia d'Oro al Valor Civile ai sei caduti nei Motti del '53 a Trieste ed ha partecipato alla manifestazione in Piazza d'Unità d'Italia nella quale è stata consegnata la Medaglia alla Memoria ai famigliari (vedi Pierino Adobati). Amico dei Dalmati e sostenitore fin dalla giovane età della causa adriatica, è stato il promotore del film televisivo 'Il cuore nel pozzo' e del riconoscimento da parte dell'Italia dei sacrifici di esuli, delle foibe e della cultura italiana in Dalmazia.

**GAUDENTI Simone**  
**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 30 gennaio 1673. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel settembre del 1719.

**GAUDENZI Domno**  
**Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe il 9 giugno 1664. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1695.

**GAUDENZI Pietro**  
**Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe il 3 marzo 1636. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1664.

**GAUDENZIO Pietro**  
**Vescovo di Arbe**

Spatatino vissuto nel XVII secolo, diventa Vescovo di Arbe e contesta le deviazioni glagolitiche presenti nella Chiesa della Dalmazia quarnerina. Pubblica nel 1662 nella stamperia della Propaganda Fidei numerosi scritti in italiano e la traduzione in lingua dalmatina del Simbolo Apostolico del Cardinale Roberto Bellarmino. Muore nel 1664.

**GAVINA Andrea**

Vedi Buvina Andrea

**GAZZARI Alessandro**  
**Storico**

Nasce a Lesina e vive nel '600. È ricordato per l'opera *Avvenimenti storici*, pubblicata a Lissa nel 1660, oggi perduta.

**GAZZARI Giuseppe**  
**Legionario dannunziano**

Nato a Zaravecchia il 7 giugno 1898. Figlio del giudice Giovanni nativo di Lesina compie gli studi liceali a Zara, è studente universitario alla Facoltà di Medicina prima di Roma e poi di Padova. A Roma è molto attivo, dirige il gruppo studenti dalmati alla Sapienza e sottoscrive il manifesto che il 6 maggio 1919 indice una grande manifestazione alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria a favore di Spalato italiana. Cittadino austriaco, deve partecipare alla Prima guerra mondiale e per i suoi sentimenti italiani viene destinato al fronte albanese; nel 1921 è Legionario Fiumano e partecipa all'azione di d'Annunzio a Fiume. Conseguita la laurea in Medicina, nel 1931 è nominato medico condotto dell'isola di Lagosta e poi di Zara dove mantiene l'incarico fino al 1944 quando è costretto a lasciare la città natale, prima dell'occupazione tittina. Esule in penisola, dal 1944 è medico condotto di Cordignano alle porte di Vittorio Veneto in Provincia di Treviso. Muore a soli 57 anni a Vittorio Veneto il 7 ottobre 1955, lasciando dovunque un buon ricordo delle sue ottime doti umane e professionali.

**GAZZARI Mario**  
**Il medico di Zara sotto i bombardamenti**

Nato a Zara nel 1906, figlio del giudice Giovanni di Lesina, compie gli studi liceali nella città natale; si iscrive alla Facoltà di Medicina di Roma e poi dell'Università di Padova dove si laurea. Specializzato in medicina dell'apparato respiratorio lavora presso l'ospedale civile di Vittorio Veneto, ritornato a Zara diviene direttore del dispensario antitubercolare. Durante la guerra si prodiga a favore della popolazione civile colpita dai bombardamenti aerei anglo americani. Durante l'occupazione tittina di Zara si dimostra patriota valoroso e generoso; con Giacomo Vuxani, Commissario del Comune, e l'Arcivescovo Pietro Doimo Munzani, con gravissimo pericolo, sono a capo di un'organizzazione clandestina

per la distribuzione di aiuti ai cittadini più poveri. È poco noto infatti che a Zara in quegli anni molti italiani muoiono con la tragica e disperata diagnosi: inedia. Si lasciano morire a causa della prolungata astensione dal cibo ed allo stato di depressione che ne consegue. Nel 1948 è esule a Latina dove dirige il locale dispensario antitubercolare, dove muore nel 1971.

**GAZZARI Piero**  
**Ufficiale di Marina, dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Zara il 26 novembre 1937 da Giuseppe e Anna Jurina; si arruola nella Marina Militare dove raggiunge il grado di Capitano di Vascello. È dirigente della Scuola Dalmata di SS. Giorgio e Trifone e del comitato provinciale dell'Anvgd di Venezia, consigliere del Libero Comune di Zara in Esilio - Dalmati italiani nel mondo, vive a Venezia.

**GAZZARI Piero**  
**Farmacista**

Nato a Zara nel 1900, figlio del giudice Giovanni di Lesina, laureato in Farmacia è chiamato a dirigere la farmacia Kisvarday di Zara; incarico che manterrà fino al 1943, ben dopo la partenza da Zara del proprietario Carlo Kisvarday per San Giovanni Rotondo in Provincia di Foggia dove già nel 1940 aiuta San Pio da Pietralcina nella sua opera di evangelizzazione. Esule nel 1943, dirige farmacie a Tricesimo in Provincia di Udine e poi a Macerata dove muore nel 1950.

**GEIC Antonio**  
**Pittore e incisore**

Nasce a Spalato nel 1913, opera a Budapest, Parigi, Monaco, Tunisi e Trieste. Esule a Cagliari, muore nel 1956.

**GELCICH Pietro**  
**Professore, dirigente del Primo e Secondo Esodo a Trieste 1874-1920**

Componente del Consiglio direttivo del "Comitato delle onoranze funebri a Niccolò Tommaseo" fondato a Trieste l'8 maggio 1874, che assume poi il nome di "Colonia dalmata di Trieste" ed è formata dagli italiani di Dalmazia privati su spinta dell'Austria-Ungheria delle amministrazioni locali e comunali italiane e, quindi, di scuole italiane e di ogni altro strumento atto a conservare l'antica identità latino-veneta, i quali sono riparati a Trieste dove resiste l'amministrazione italiana (Primo esodo).

**GELICH (DRAXEOVICH) Matteo**

**Religioso e storico**

Nasce ad Almissa, vive nel '600 ed appartiene all'ordine dei gesuiti.

È noto anche con il nome di Mate Jelić-Dražojević.

**Opere**

*Cretae regni querelae. Elegia, Venetiis*, Typis Z. Conzatti, 1666.

*De bello Batavo et pace Noviomasi, Venetiis*, Typis Franc. Tramontini, 1680.

*In natali Leopoldi Jacobi, archiducis, Leopoldi Caesaris filii Idyllium*, Venetiis, Typis F. Tramontini, 1682.

*Idillio*, Venezia, 1683.

*De Vienna Turcarum obsidione liberata carmen*, Venetiis, Typis F. Tramontini, 1687.

**GENI Biagio**

**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1325 al 1327.

**GENI Cristoforo**

**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1333 al 1334.

**GENI Marino**

**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1296 al 1298.

**GENI Pietro**

**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1312 al 1314.

**GENNARO Teodoro**

**Vescovo di Veglia**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 1668. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**GENO Marco**

**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1278 al 1279.

**GENTILOMO Oscarre**

**Direttore dello Stabilimento del Credito, dirigente della Colonia dalmata di Trieste 1874 (Primo Esodo)**

Componente del Consiglio direttivo del "Comitato delle onoranze funebri a Niccolò Tommaseo" fondato a Trieste l'8 maggio

1874, che assume poi il nome di "Colonia dalmata di Trieste" ed è formata dagli italiani di Dalmazia privati su spinta dell'Austria-Ungheria delle amministrazioni locali e comunali italiane e, quindi, di scuole italiane e di ogni altro strumento atto a conservare l'antica identità latino-veneta, i quali sono riparati a Trieste dove resiste l'amministrazione italiana (Primo esodo). L'Associazione aumenta di importanza dopo il 1920 quando presterà aiuto a 14 mila dalmati disoccupati, profughi a Trieste, in seguito al passaggio di quasi tutta la Dalmazia (salvo Zara, Cherso, Lussino e Lagosta) al Regno di Jugoslavia (Secondo esodo). Ricostruita nel 1998, Terzo esodo, con il nome di "Dalmazia Club Trieste 1874" opera nel campo ricreativo, folcloristico e gastronomico.

**GEORGI**

Vedi de'Georgi.

**GEORGICEO Giorgio**

**Religioso**

Spalatino, vissuto a cavallo tra il '600 ed il '700, è arciprete dell'Istituto San Girolamo degli Illiri a Roma, nella cui Basilica è murata nel 1740 una lapide in sua memoria.

**GEORGIUS Rajcevic**

**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1891 e mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1899.

**GERALDO Bernardo**

**Letterato e religioso**

Nasce a Ragusa e vive a cavallo tra il '400 ed il '500. Appartiene all'Ordine dei Domenicani e lascia l'opera *Historia virorum illustrium Congregationis Ragusanae*, pubblicata nel 1510.

**GERARDINI Gerardin**

**Cavaliere di San Marco**

Nobile di Zara, è nominato Cavaliere di San Marco per meriti militari dimostrati nelle operazioni contro gli Usocchi, dai quali è stato anche imprigionato. Una volta liberato, è nominato dal Doge Pasquale Cicogna Cavaliere di San Marco con deliberazione del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia del 15 gennaio 1593, che lo decora con una catena d'oro del valore di venticinque ducati. Nel Privilegio risulta che si "è addoperato ultimamente contra Usocchi nelle barche armate, prendendone mol-





*Dalla Dalmazia a Padova: gli studenti immatricolati all'Università patavina tra Sette e Ottocento, in Veneto, Istria e Dalmazia tra Sette e Ottocento. Aspetti economici, sociali ed ecclesiastici*, a cura di F. Agostini, Venezia 1999, pp. 141-156.

*The Morosini Codex. Volume II: Marino Falier to Antonio Venier (1354-1400)*, edited by M. P. Ghezzeo - J. R. Melville-Jones - A. Rizzi, Padova 2000, pp. IX-210.

*L'Istria e la Dalmazia nel XIX secolo*, (Convegno di studi: Padova, 1° ottobre 1999), a cura di M. P. Ghezzeo, «Atti e memorie della società dalmata di storia patria», 30 (2001), pp. XVI-169.

*L'Istria e la Dalmazia nel XIX secolo*, «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 33 (2000), pp. 311-312 [scheda].

*Nobiltà dalmata e Università di Padova nel XIX secolo*, in *L'Istria e la Dalmazia nel XIX secolo*, a cura di M. P. Ghezzeo («Atti e memorie della Società dalmata di storia patria», 30=2001), pp. 70-86.

*Ricerche presso l'Archivio di Stato di Venezia*, in R. de' VIDOVIČ, *Albo d'Oro delle famiglie nobili patrizie e illustri nel Regno di Dalmazia, Trieste 2004*, pp. 221-230.

*The Morosini Codex. Volume III: Michele Ste-no (to 1407)*, edited by M. P. Ghezzeo - J. R. Melville-Jones - A. Rizzi, Padova 2005, pp. VI-261.

*L'oro di Zara*, «la Rivista dalmatica», 88 (2007), pp. 18-21.

*Ricordo di Lucia Rossetti, un'amica della Dalmazia*, «la Rivista dalmatica», 88 (2007), pp. 34-36.

### **GHIFCI Gregorio di Giovanni Scultore**

Nasce a Sebenico ed è noto intorno al 1443, quando frequenta la scuola dei tagliapietre dei Bon a Venezia.

### **GHIGLIANOVICH Giacomo Politico**

Deputato della Dieta del Regno di Dalmazia, per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Zara dal 1861 al 1864 e dal 1866 al 1870.

### **GHIGLIANOVICH Roberto Deputato della Dieta dalmata e Senatore del Regno d'Italia**

Nasce a Zara nel 1863 da Giacomo, avvocato e deputato autonomista alla Dieta del Regno di Dalmazia, e da Luisa Affrich. Laureatosi a Vienna in



Giurisprudenza, a Zara esercita la professione di avvocato penalista e si impegna in una appassionata attività politica in difesa dell'italianità dalmata.

In tempi difficili, a cavallo del secolo, è il fulcro della resistenza autonomista contro la politica austro-ungarica che puntava all'annientamento dell'italianità e dell'autonomia della Dalmazia. Artefice della politica del partito autonomista dalmata, è con Luigi Lapenna uno dei principali ideatori del programma e del rilancio del partito. Attraverso l'amicizia con Donato Sanniniatelli stabilisce in Italia solidi contatti con la dirigenza della Dante Alighieri, la Consulta, il Ministero degli Esteri, la Lega Navale. Promotore del programma di rivalorizzazione della cultura italiana in Dalmazia oscurata dalla censura austriaca, come fiduciario a Zara della Dante organizza proficui scambi culturali tra le due sponde dell'Adriatico invitando conferenzieri e giornalisti. Ispira la linea politica de *Il Dalmata*, fonda con Ziliotto la *Rivista Dalmatica* ed alcune società patriottiche in Zara (la Pro Patria e la Lega Nazionale) estende in città l'attività della *Società Politica Dalmata* e collega l'*Associazione Politica tra gli Studenti della Dalmazia* con la *Società degli Studenti Triestini*. Per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è eletto per la circoscrizione di Zara deputato nella *Dieta del Regno di Dalmazia* nel periodo tra il 1895 ed il 1918. Dopo l'attentato di Sarajevo ripara in Italia, si stabilisce a Roma e svolge un'intensa opera di propaganda per sensibilizzare l'opinione pubblica ed i politici italiani ed europei sulla "questione dalmata" e sulle attese della Dalmazia di restare nell'orbita della civiltà europea occidentale. Promuove comitati che svolgono un ruolo decisivo nella vita politica del tempo, patrocinando la pubblicazione di saggi e studi sulla storia dalmata, ispira le più significative campagne propagandistiche e di stampa in Italia ed all'estero, specialmente in Svizzera, Francia, Inghilterra e America, contesta le campagne jugoslaviste antiitaliane, ispirate alle tesi di Vojnović, Trumbić e Supilo. Allo scoppio della prima guerra mondiale che lo vede operante presso lo Stato Maggiore della Marina Italiana, in stretta sintonia con Thaon de Revel, come interprete, consulente, informatore, si arruola nel Regio Esercito Italiano come ufficiale di complemento dell'81° fanteria.

In patria è processato per alto tradimento. Partecipa ugualmente ad alcune rischiose azioni sul fronte. A guerra finita, durante lo svolgersi della Conferenza di Versailles alla quale partecipa come esperto per

la Dalmazia nella sezione di Marina della Delegazione italiana, intensifica la sua attività propagandistica che lo porterà fino in America nell'estremo tentativo di influire sulla politica wilsoniana. Nominato consigliere della Corte di Cassazione di Roma, difende l'economia e l'identità latino-veneta delle città dalmate per le quali il Trattato di Rapallo, che le assegna nella quasi totalità al Regno di Jugoslavia non aveva previsto alcuna tutela. Diventa senatore del Regno d'Italia ed è insignito del Gran Cordone della Corona d'Italia. Muore il 2 settembre 1930 a Zara a 67 anni. Un suo busto è collocato nella Galleria degli italiani illustri a palazzo Madama, sede del Senato a Roma.

**GHIGLIANOVICH Silvia**  
**Patriota**

Nasce a Zara nel 1869 ed è sorella, valida collaboratrice e consigliere politico di Roberto. Sposa de' Benvenuti con il quale continua una vivace attività politica anche in esilio. Muore a Padova nel 1961.

**GHIRIZZA Pietro**  
**Orafo**

Lavora a Spalato sul finire del XV secolo, dove lascia molte sue opere conservate nei tesori delle chiese.

**GHIRIZZO Pietro**  
**Cesellatore**

Nasce a Spalato e vive nel '400. È ricordato intorno al 1449 come un valente orafo.

**GIACOGNA Nicolò Maria**  
**Scrittore**

Nasce a Cattaro, vive nel '700 e diventa rettore del Collegio dei Nobili di Capodistria. Scrive varie opere tra le quali ricordiamo *Panegirici ed Elogi* [composti in onore del Patriarca di Venezia e del Procuratore di San Marco Domenico Michiel], pubblicati a Venezia nel 1782. In lingua latina sono le *Orazioni inaugurali degli anni accademici del Collegio dei Nobili di Capodistria*, edite a Venezia tra il 1746 ed il 1792. Muore nel 1800.

**GIACOMO**  
**Artista**

Nasce a Zara e vive a cavallo tra il '400 ed il '500. Nel 1527 è ricordato come un ottimo pittore che firma le sue opere con il solo nome di battesimo. Si ignora la famiglia di provenienza.

**GIACOMO**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1294 e mantiene l'incarico fino al 1297.

**GIACOMO**  
**Vescovo di Macarsca**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Macarsca l'8 febbraio 1369. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**GIACOMO DA CATTARO**  
**Scultore**

Nasce a Cattaro e vive nel '400 ed è considerato un valente scultore. Oltre che in Dalmazia, la sua presenza e attività sono registrate anche a Venezia intorno al 1462.

**GIACOMO DI FLORIO**  
**Scultore**

Nasce a Traù e vive nel '400. È ricordato come scultore ed intagliatore di pietre, attivo nella Dalmazia centrale tra il 1467 ed il 1473.

**GIACOMO I**  
**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero intorno al 1240. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**GIACOMO II**  
**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero nell'ultimo decennio del XIII secolo.

**GIADORON Massimo e Francesco**  
**Dirigenti della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espongono in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**GIADRINI Giorgio**  
**Dirigente di associazioni di esuli**

È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo. Dispone della più completa raccolta di cartoline d'epoca su Zara e Dalmazia. Vive a Venezia.

**GIADROSSI-GLORIA Gianni**

**Capitano marittimo decorato al V.M.**

Nasce a Lussinpiccolo, nella Dalmazia quarnerina, il 4 febbraio 1912. Capitano di lungo corso diplomato all'Istituto Tecnico Nautico "Nazario Sauro" di Lussinpiccolo, per conseguire il patentino effettua due viaggi di istruzione sulla nave scuola "Pace", ultimo veliero della Marina Mercantile. Riceve la medaglia di bronzo al valor militare sul *Fujitama*, nave forzatore del blocco navale nemico all'inizio della Seconda guerra mondiale. Muore a Trieste il 22 dicembre 1951.

**GIADROSSI-GLORIA Licia**

**Giornalista e dirigente di associazioni degli esuli**

Nasce a Lussinpiccolo nella Dalmazia quarnerina durante la seconda guerra mondiale da Eleonora Strukel e da Gianni Giadrossi-Gloria, capitano di lungo corso.

La mamma e la piccola esulano da Lussino nel gennaio 1946 a Trieste, il padre forse non torna mai a Lussino. Nella città giuliana Licia perde entrambi i genitori in un incidente stradale causato da un militare inglese ubriaco ed è allevata dalle sorelle della mamma, Lea e Marcella.

Dopo il liceo "Petrarca" e gli studi universitari insegna a Trieste, a Milano, in Piemonte, a Cortina d'Ampezzo. Lasciato presto l'insegnamento, cura una ricerca sulle culture locali della montagna veneta e subito si dedica al giornalismo a Cortina e nel bellunese: per 10 anni è addetta stampa della Fisi, lavora nei giornali radio di *Radio Cortina*, per vari giornali e riviste.

Pubblica il libro *Il mondo delle Dolomiti*.

Rientrata a Trieste nel 1998 incontra Giuseppe Favriani ed entra a far parte della Comunità di Lussinpiccolo, associazione italiana dei lussignani non più residenti sull'Isola, e sin dal primo numero è responsabile del Foglio *Lussino*.

Il recupero delle radici lussignane e la passione per il mare - unitamente a quella mai sopita per le Dolomiti - sono i motori ideali che la spingono a continue ricerche e continui approfondimenti della cultura lussignana italiana, veneta, austro-ungarica.

Dopo la scomparsa del dr Favriani, è segretaria generale della Comunità alla pari del Presidente Mons. Nevio Martinoli e direttore responsabile della rivista.

L'Associazione è cresciuta nel tempo e conta ora 1885 aderenti, di cui la maggioranza in Italia e 400 residenti all'estero sparsi tra Europa, compresa la Lussino di ora, gli USA e gli altri continenti. Vive a Trieste.

**GIADROU Franco**

**Dirigente della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**GIADROV Vincenzo**

**Medico e scienziato**

Nasce a Sebenico e vive nel '800. Oltre che per la sua attività di medico, è ricordato per l'opera *Virtù antifebbrile della gomma di resina di olivo*, pubblicata a Milano nel 1831.

**GIAMAGNA Ludovico**

**Vescovo di Stagno**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani), riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno il 24 novembre 1632. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel luglio del 1634.

**GIAMOMO LADICOSA DA SEBENICO**

**Pietro**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1656.

**GIANNICIO Matteo**

**Vescovo di Scardona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona il 14 giugno 1717. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1720.

**GIANOSSEVICH Giorgio**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1801.

**GIANOSSEVICH Iseppo**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1793.



**GILARDI Ugo**

**Dirigente zaratino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**GIONIMO Antonio**

**Pittore**

Figlio di Simone, nasce a Venezia nel 1697, lascia alcune opere conservate in gallerie italiane e muore a Bologna nel 1732.

**GIONIMO Simone**

**Pittore**

Nasce in Dalmazia nel 1655 e vive a lungo a Vienna, dove produce opere alla maniera del Guercino. Muore a Venezia intorno al 1732.

**GIORDANI Pace**

**Vescovo di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 20 marzo 1623. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 22 gennaio 1649. La sede della Diocesi di Traù in seguito sarà vacante per 5 anni, fino al 1654.

**GIORDANO**

**Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe nel 1225. Mantiene l'incarico fino al 1238.

**GIORDANO Pietro**

**Artista**

Nasce a Zara nel 1469, è pittore, molto apprezzato nella sua città natale intorno al 1493. Muore nel 1504.

**GIORGI**

Vedi anche de'Giorgi.

**GIORGI Giovanni Battista**

**Vescovo di Stagno**

Religioso appartenente alla Congregazione Cassinese dell'Ordine di San Benedetto, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno il 14 agosto 1606. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 24 novembre 1608.

**GIORGI Teodoro**

**Vescovo di Arbe**

Religioso appartenente alla Congregazione Cassinese dell'Ordine di San Benedetto, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe il 21 ottobre 1621. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1635.

**GIORGI (GHIMAN) Stefano**

**Poeta**

Nasce a Ragusa, vive nel '600 ed è ricordato come poeta. Lascia una *Versione dei sette Salmi penitenziali*, pubblicata a Padova nel 1686. Muore nel 1696.

**GIORGICCI Giorgio**

**Vescovo di Nona e di Veglia**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 21 giugno 1649. Mantiene l'incarico fino al 22 settembre 1653, quando viene nominato vescovo di Veglia. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**GIORGIIS**

Vedi de'Giorgiis.

**GIORGIO**

**Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona nella prima metà del XIV secolo. Succede al vescovo Natale e precede il vescovo Giovanni IV, che viene consacrato vescovo di Nona prima del 1342.

**GIORGIO**

**Vescovo di Tenin**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Tenin prima del 1196. Termina l'incarico in data ignota, successiva al 1199.

**GIORGIO Allegretto**

**Cesellatore**

Vive nel '500, lascia numerose ed apprezzate opere d'arte orafa.

**GIORGIO Dalmatino**

**Teologo in odore di eresia**

Vive nel '500 e per le sue opinioni religiose non conformi ai canoni della Chiesa viene allontanato dalla Dalmazia e costretto a trasferirsi a Lubiana, dove diventa parroco di Kraimburg. Dotato di una buona padronanza di varie lingue traduce la Bibbia

in vendo, antica lingua di una popolazione slava stanziata nel VI secolo in Lusezia, regione posta tra la Sassonia e la Prussia, che non ottiene però l'imprimatur necessario alla pubblicazione dalle autorità ecclesiastiche ed imperiali. Stampa ugualmente le sue opere a Wittenberg, ma nel 1598 è nuovamente confinato in una sede periferica. Si rifugia, invece, ad Auersberg, dove muore.

**GIORGIO DI Marco**  
**Scultore**

Scultore ed incisore di pietre è citato nelle cronache dalmatiche del 1401.

**GIORGIO DI Matteo**  
**Vedi Orsini Giorgio Dalmatico.**

**GIORGIO DI Michele**  
**Scultore**

È uno scultore nato a Zara che ottiene una certa notorietà testimoniata dalle cronache del 1447.

**GIORGIO DI Pietro**  
**Scultore**

Scultore ed incisore di pietre, viene citato nelle cronache dalmate soprattutto nel 1440.

**GIORGIO DI Tommaso**  
**V. Schiavone Giorgio di Tommaso.**

**GIORGIO DI GRUBANO**  
**Cesellatore**

Artista versato nell'arte orafa, si fa notare dalle cronache in Dalmazia principalmente nel 1444.

**GIORGIO DI RADO**  
**Scultore**

Scultore ed incisore di pietre, viene citato con il titolo di "maestro" nelle cronache del 1449.

**GIORGIO I**  
**Vescovo di Scardona e di Lesina**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona dal 15 gennaio 1420. Mantiene l'incarico fino al 1423, quando viene nominato vescovo di Lesina, ufficio che svolge fino al 1428.

**GIORGIOLO Gianfranco**  
**Diplomatico**

Nato a Veglia, ha compiuto gli studi elementari a Belgrado dove il padre era addetto all'Ambasciata italiana. Abbracciata la carriera diplomatica, è stato Console d'Italia a Zurigo, poi Ambasciatore d'Italia ad Amman e dirigente centrale del Ministero degli Affari Esteri. Vive a Roma.

**GIORGIOLO Lauro**  
**Dirigente di Associazioni degli Esuli**

Autore di uno studio intitolato *Veglia ed i suoi abitanti* nel quale ha individuato, casa per casa, le famiglie che hanno abitato la città dal 1800 all'esodo e le tombe più significative del cimitero isolano. La mappa cimiteriale ricavata dall'autore del libro è pubblicata *on-line* nel sito [www.dalmaziaeu.it](http://www.dalmaziaeu.it). Vive a Pordenone dove è dirigente della Comunità latino - veneta di Veglia e della locale Associazione Nazionale Bergaslieri.

**GIORGIOLO Tranquillo**  
**Dirigente di Associazioni di Esuli**

Nasce a Veglia ed il fondatore e primo presidente della Comunità latino veneta di Veglia che organizza, quando è ancora vivo Tito il Raduno mondiale dei veglioti nel mondo nell'isola della Dalmazia quarnerina. Riesce ad ottenere che venga suonato oltre all'inno jugoslavo anche l'inno d'Italia e che accanto alla bandiera jugoslava vi sia anche quella italiana. Il Raduno si svolge solamente in lingua italiana perché i locali conoscono l'italiano e gli esuli venuti da tutto il mondo ignorano la lingua croata - serba. Muore a Santa Croce di Trieste.

**GIOVANARDI Carlo**  
**Politico, ministro, cittadino onorario di Zara in Esilio**

Ministro della Repubblica italiana di vari Governi Berlusconi, ha sempre difeso la causa degli italiani di Dalmazia e degli esuli in generale: ha promosso le leggi a favore delle attività culturali e sui beni espropriati del regime di Tito agli esuli. Gli è stato conferito il titolo di Cittadino onorario di Zara in Esilio nel Raduno dei Dalmati tenutosi a Parma nel 2003. Vive a Roma e Modena.

**GIOVANIZZO Giorgio**  
**Politico**

Deputato della Dieta del Regno di Dalmazia, per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Spalato dal 1861 al 1864 e dal 1867 al 1870.



**GIOVANNI**  
**L'ultimo Vescovo di Epidaurò**

Religioso, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Epidaurò. In seguito alla distruzione della città operata dagli Avari nel 639, trasferisce la sede della diocesi nella vicina Ragusa.

**GIOVANNI**  
**Vescovo di Stagno**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno nel 1314. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**GIOVANNI**  
**Vescovo di Scardona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona intorno al 1350. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**GIOVANNI**  
**Vescovo di Scardona**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani), riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona intorno al 1248. Termina l'incarico in data ignota, successiva al 1265.

**GIOVANNI**  
**Amministratore apostolico della Diocesi di Nona**

Viene insediato nella diocesi di Nona il 7 ottobre 1409 ed amministra la sede fino al 1410, anno in cui si dimette.

**GIOVANNI**  
**Vescovo di Macarsca**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani), riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Macarsca il 8 luglio 1373. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**GIOVANNI**  
**Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe nel 1225. Mantiene l'incarico fino al 1125.

**GIOVANNI Da Cherso**  
**Pittore**

Conosciuto anche come Giovanni Capei, opera nel XVI secolo a Roma e lascia opere nei palazzi del Vaticano in pitture parietali e di soffitto malamente conservate.

**GIOVANNI Nini**  
**Caduto a Trieste per la Causa dalmata**

Organizzatore di manifestazioni a Trieste a favore degli italiani di Dalmazia, è presente in Piazza Unità d'Italia il 23 luglio 1920 alla manifestazione di protesta per l'eccidio di Spalato avvenuto tre giorni prima. Viene ucciso a soli 17 anni con varie coltellate infertegli da uno jugoslavista che portava sul bavero il distintivo degli ufficiali del Regno di Serbia, Croazia e Slovenia, in seguito Regno di Jugoslavia. Lo stesso giorno sarà incendiato l'Hotel Balkan.

**GIOVANNI Zus**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni nell'agosto 1358.

**GIOVANNI DA RAGUSA**  
**Patriarca di Ragusa**

Nasce a Ragusa e vive a cavallo tra il '300 ed il '400. Indossata la tonaca, ottiene una certa notorietà come teologo e nel 1415 insegna teologia all'Università di Padova. Il papa Martino V gli riconosce il titolo di patriarca.

**GIOVANNI DALMATA**  
**Uno dei maggiori scultori del Rinascimento dalmata**

Nasce a Vinischie nei pressi di Traù intorno al 1440. Architetto ufficiale di papa Paolo II, è accreditato come scultore alla corte di Mattia Corvino. Allievo di Andrea Alessi, lavora in Dalmazia nella bottega di Giorgio Orsi-





ni (Georgius Dalmaticus) e per dieci anni a Roma (1470-80) forse con Paolo Romano e come architetto ufficiale del Papa. Tra il 1486 ed il 1487 si trasferisce in Ungheria, lavora tra Buda e Vacz alla corte di Mattia Corvino, nel palazzo reale in corso di costruzione. Per le numerose opere realizzate, il Re d'Ungheria gli concede un feudo ed un titolo nobiliare. Successivamente, Giovanni il Dalmata torna in Italia ed opera a Padova, Venezia (1498) e Ancona.

Tra le sue prime opere in Dalmazia ricordiamo la statua di San Giovanni Evangelista giovanetto nella cappella Orsini nel Duomo di Traù. Del periodo romano citiamo le figure della lunetta nel tempio di San Giacomo a Vicovaro, lo stemma di Paolo II sulla facciata del Palazzetto Venezia, la figura del papa e la Speranza sul sarcofago di Paolo II, la loggia di Palazzo Venezia e le sue due porte di cui una guarda verso l'odierna via del Plebiscito e l'altra, in puro stile veneto si apre verso la piazza. Insieme a Mino da Fiesole, realizza il tabernacolo marmoreo nella chiesa veneziana di San Marco a Roma. Esegue nel 1469 nella chiesa di S. Giovanni a Norcia (in Umbria) le statue di San Giovanni Battista e San Giovanni Evangelista, poste sull'altare della Madonna della Palla e l'Annunciazione. Nel 1475 lavora alla decorazione della Cappella Sistina ed a quella sulla tomba del cardinale Roverella a San Clemente. Realizza anche altre decorazioni ai Santi Apostoli, all'Ara Coeli e forse a Santa Maria del Popolo.

La maggior parte delle sue opere ungheresi sono andate perdute in seguito alle invasioni turche. Si sono salvati i ritratti di Beatrice d'Aragona e di Mattia Corvino, il busto di Carlo Zen, ora al museo Correr, le decorazioni dell'altare nel monastero paolino di Diósgyőr e della tomba del Re ungherese. Nonostante siano pervenuti a noi pochi frammenti del rilievo sulla tomba, i critici hanno riconosciuto lo stile delle migliori opere italiane dello scultore traurino e confermato l'alto livello della sua arte. Durante il secondo soggiorno in Italia scolpisce una Madonna col Bambino e opera sulla tomba del Beato Girolamo Gianelli nella chiesa di San Ciriaco ad Ancona.

Muore probabilmente intorno al 1510. È noto anche con il cognome di Duknovic.

**GIOVANNI DI BUDISLAO**  
*Artista dell'intaglio*

Nasce a Traù e vive nel '400. È ricordato come abile intagliatore e le sue opere assurgono a notorietà intorno al 1440.

**GIOVANNI DI CRISTO DÈ CUMIS, DETTO BRASOLA**

*Scultore*

Scultore ed incisore di pietre, lascia molte opere artistiche tra il 1447 ed il 1452.

**GIOVANNI DI CURZOLA**

*Artista dell'intaglio*

Nasce nel 1485 all'isola di Curzola dove trascorre l'intera vita. È ricordato come un esperto intagliatore e le sue opere migliori risalgono al 1485.

**GIOVANNI DI GRUBANO**

*Scultore*

Nasce a Traù e vive nel '400. Scultore dotato di grande sensibilità artistica, lascia numerose opere. Muore nel 1487.

**GIOVANNI DI SPALATO**

*Scultore*

Nasce a Spalato e vive nel '400. È uno scultore molto noto in Dalmazia che nel 1496 si trasferisce a Venezia, dove lascia molte delle sue opere d'arte.

**GIOVANNI DI STANO**

*Scultore*

Nasce a Traù e vive nel '400. È considerato un ottimo scultore e le cronache riferiscono essere stato presente a Venezia intorno al 1498.

**GIOVANNI DI ZARA**

*Scultore*

Nasce a Zara e vive a cavallo tra il '300 ed il '400. È scultore ed incisore di pietre, le cui opere assurgono a grande notorietà a Sebenico intorno al 1436.

**GIOVANNI I**

*Vescovo di Veglia*

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 1186. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**GIOVANNI I**

*Vescovo di Lesina*

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 1341 e mantiene l'incarico fino al 1348.

## **GIOVANNI I**

### **Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona intorno al 1206. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

## **GIOVANNI I DI RAVENNA**

### **Primo Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dalla metà del VII secolo.

## **GIOVANNI II**

### **Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 914 e mantiene l'incarico fino al 928.

## **GIOVANNI II**

### **Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona prima del 1253. Termina l'incarico in data ignota, successiva al 1268.

## **GIOVANNI II**

### **Vescovo di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dall'11 marzo 1277. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

## **GIOVANNI III**

### **Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona prima del 1318. Mantiene l'incarico fino alla data ignota, successiva al 1327.

## **GIOVANNI III**

### **Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1050 e mantiene l'incarico fino al 1059.

## **GIOVANNI IV**

### **Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1248. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

## **GIOVANNI IV**

### **Papa dalmata**

Combate l'eresia monotelitica e salva le spoglie dei santi dalmati. Papa Giovanni IV nasce a Jadera, l'odierna Zara. Da diacono svolge già una vivace attività epistolare con i confratelli di diversi Paesi, continuata anche durante il suo pontificato. Sale al soglio pontificio dopo 5 mesi di sede vacante, causata da un editto in materia religiosa imposto dall'Imperatore romano d'Oriente Eraclio convinto propagatore del monotelismo, e diventa vescovo di Roma e papa dei cristiani il 24-25 dicembre 640. Gli vengono attribuiti i meriti della riorganizzazione della vita religiosa della sua terra natale e, dopo la caduta di Salona ad opera degli Avari e degli Slavi, invia l'abate Martino per riscattare i numerosi prigionieri caduti in schiavitù e le reliquie dei martiri salopiani che oggi riposano nella cappella di San Venanzio appositamente costruita nella basilica di San Giovanni in Laterano. Per contrastare le grandi correnti eretiche del tempo, intrattiene una fitta corrispondenza con l'Imperatore d'Oriente Costantino III, nella quale contrasta il monotelismo e difende la memoria di papa Onorio dalla strumentalizzazione e dalla distorta interpretazione di alcuni passi delle sue lettere. Muore a Roma il 12 ottobre 642.



## **GIOVANNI IV**

### **Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona prima del 1342. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta intorno al 1353.

## **GIOVANNI O ZUANE DI PRIBISLAV**

### **Architetto**

È un noto ed autorevole architetto e scultore, ricordato nelle cronache del 1460.

## **GIOVANNI V**

### **Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1266 e mantiene l'incarico fino al 1294.

## **GIOVANNI V**

### **Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 31 luglio 1394. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta intorno al 1400.

**GIOVANNI VI**

**Vescovo di Traù**

Vedi de'Vidovich Giovanni.

**GIOVANNI, VESCOVO**

**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dall'agosto 1372 al 1373.

**GIOVANNIZIO Giorgio**

**Politico e deputato della Dieta del Regno di Dalmazia**

Nasce a Spalato nell'800 ed è un uomo politico molto noto per la sua attività editoriale svolta nella sua città. Risulta essere il principale collaboratore di Antonio Bajamonti. Partecipa come volontario nel 1862 alla difesa della Repubblica romana. Nell'imminenza della battaglia di Lissa del 1866 sembra abbia ricevuto un messaggio riservato del comandante in capo della flotta italiana, l'ammiraglio Persano, e taluno ritiene che questa notizia gli abbia consentito di osservare la battaglia dalle alture del Monte Mariano che domina Spalato. Certo è che in quella circostanza, le autorità austriache arrestano molti italiani che portano messaggi ai patrioti spalatini, sottoposti ad un attento e vessatorio controllo di polizia. Per lungo tempo è vicepodestà di Spalato e deputato alla Dieta del Regno di Dalmazia del partito autonomista, eletto nella circoscrizione di Spalato per due legislature, nel 1861 e nel 1867. Muore nel 1872.

**GIOVINO Giovanni da Zara**

**Giurista**

Nasce a Zara e vive nella prima metà del '500. Nel 1534 è docente di Diritto Civile all'Università di Padova e nel 1535 è eletto Rettore dei Giuristi patavini.

**GIRO Maria Pia**

**Dirigente delle Associazioni degli Esuli**

Nata a Zara, ha donato alla Biblioteca dalmata di Trieste della Fondazione Rustia Traine importanti pubblicazioni sulla Dalmazia e l'Enciclopedia italiana Treccani. È stata Presidente del Dalmazia Club Trieste 1874 dal 1998 al '99.

**GIROLAMO**

**Vescovo di Veglia**

Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia nel 1297. Mantiene l'incarico fino al 1298.

**GIROLAMO Savorgnano**

**Vescovo di Sebenico**

Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 1557. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**GISO Leonardo**

**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1299 al 1301.

**GIUDICE Marco**

**Il primo Vescovo di Tenin**

Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Tenin intorno al 1052. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**GIULIANI Carlo**

**Vescovo di Stagno**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani), riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno il 3 febbraio 1653. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 3 novembre 1663.

**GIUNIO Girolamo**

**Giurista ed esponente della Colonia dalmata di Trieste 1874**

Presidente del Tribunale d'Appello di Zara e consigliere provinciale, componente del Consiglio direttivo del "Comitato delle onoranze funebri a Niccolò Tommaseo" fondato a Trieste l'8 maggio 1874, che assume poi il nome di "Colonia dalmata di Trieste" ed è formata dagli italiani di Dalmazia privati su spinta dell'Austria-Ungheria delle amministrazioni locali e comunali italiane e, quindi, di scuole italiane e di ogni altro strumento atto a conservare l'antica identità latino-veneta, i quali sono riparati a Trieste dove resiste l'amministrazione italiana (Primo esodo).

**GIUNTA Francesco**  
**Governatore della**  
**Dalmazia**

Nasce a San Piero a Sieve il 21 marzo 1887. Si laurea in giurisprudenza, è avvocato e giornalista. Partecipa come capitano di fanteria alla Prima guerra mondiale, si sposa con la marchesa Zenaide Del Gallo di Roccagiovine, pronipote di Napoleone Bonaparte. È segretario della sezione di Firenze dell'Associazione Nazionale Combattenti, Legionario fiumano di d'Annunzio e poi, dal maggio 1920, Segretario del Fascio a Trieste, dove fonda il fascio di combattimento e partecipa agli scontri con gli jugoslavisti dopo l'eccidio di Spalato (1920). È tra gli assediati dell'Hotel Balkan, ma non risulta che i suoi soldati abbiano partecipato all'incendio della sede jugoslavista. È direttore del "Popolo di Trieste" dal 1920 al 1923, è Segretario nazionale del Partito Nazionale Fascista dal 13 ottobre del 1923 al 23 aprile del 1924. Dal 1921 al 1939 è deputato del PNF alla Camera, della quale è anche vice presidente negli anni '20. Nell'ottobre 1922 guida i fascisti della Venezia Giulia durante la Marcia su Roma, è membro del Gran consiglio del Fascismo dal 1923 al 1928. Dal 1924 al 1932 è Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e nel 1929 è uno degli autori del Concordato fra lo Stato Italiano e la Santa Sede. Il 14 febbraio 1942 è nominato Governatore della Dalmazia e svolge questo incarico fino al 10 settembre 1943. In seguito aderisce alla Repubblica Sociale Italiana e svolge vari incarichi nell'Ufficio Propaganda. Ricopre varie altre cariche tra le quali quelle di Presidente della Consulta Araldica, Presidente di Roma Film e Presidente dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico e riceve numerosi titoli e onorificenze dal Papa, dal Re e da Capi di Stato stranieri, tra i quali: Nobile dell'Ordine Piano, Conte di Fiume, Cavaliere di Malta. Nel 1952 il figlio, Alessandro Giunta, ha sposato la nipote del Duce, Raimonda Ciano di Cortellazzo, figlia di Galeazzo Ciano e di Edda Mussolini. Muore a Roma l'8 giugno 1971.



**GIURICEO Antonio**  
**Vescovo di Ragusa**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Ragusa il 5 luglio 1830. Mantiene l'incarico fino al 1842.

**GIURICEO Francesco**  
**Pittore**

Appartenente ad una nobile famiglia dalmata, dipinge nel XVIII secolo importanti pale conservate nelle chiese di Bescanuova e Cassione.

**GIURICEO Leonia**  
**Dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Veglia ed è esule a Trieste, si laurea in lettere ed insegna in vari istituti triestini. È tra i fondatori della Comunità latino-veneta di Veglia in esilio ed è consigliere della Delegazione di Trieste dei Dalmati italiani nel Mondo, fondata il 5 maggio 1999. Vive dividendosi tra Trieste e Veglia.

**GIURIN Roberto**  
**Dirigente della Società degli Studenti**  
**accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**GIUROVICH Nicolò**  
**Dirigente di Confraternita solidale**  
**con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1798

**GIUSEPPE DA RAGUSA**  
**Pittore**

Nasce a Ragusa e vive nel '700. È ricordato come valente pittore di opere religiose.

**GIUSTINIAN Angelo**  
**Cavaliere di San Marco**

Nobile di Sebenico. Governatore di Fantezia in Istria si distingue sul campo di battaglia e per meriti militari viene nominato dal Doge Giovanni Bembo Cavaliere di San Marco per la deliberazione del Senato del 3 ottobre 1617.

**GIUSTINIAN Stefano**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1248 al 1250.

## GIUSTINIANI

Vedi de' Giustiniani.

### **GIUSTINIANI Giustiniano Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1340 al 1342 e dal 1350 fino all'ottobre 1352.

### **GIUSTINIANI Marco Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1346 al maggio 1347.

### **GIUSTINIANI Niccolò Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1286 al 1288.

### **GIUSTINIANO Ugolino Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1321 al 1323.

### **GIUSTINIANO I O FLAVIO PIETRO SABBAZIO**

**Imperatore d'Oriente appartenente alla Nazione dalmata**

Flavius Petrus Sabbatius Iustinianus nasce in un piccolo villaggio dell'Illiria chiamato Dyraho l'11 maggio del 483 e tale circostanza lo fa iscrivere tra gli imperatori dalmati illirici. Diventa Imperatore romano d'Oriente dal primo agosto 527 e regna fino alla morte per ben trentotto anni. È uno dei più importanti sovrani dell'Alto medioevo ed il suo governo coincide con il periodo d'oro dell'Impero d'Oriente. L'attività di Giustiniano lo ha reso noto nella vita civile, economica e militare. È ricordato come l'ultimo imperatore che tenta di restaurare l'unità dell'Impero Romano, riconquista buona parte dei territori dell'Impero d'Occidente, fidando sulle doti militari del generale Belisario. Lascia una monumentale raccolta di norme, chiamata in seguito *Corpus iuris civilis* e *Ius Iurandum Iustinianum*. Si tratta di una imponente raccolta sistematica di leggi romane che costituisce tutt'oggi la base del diritto civile e dell'ordinamento giuridico mondiale. Intorno al 525 sposa Teodora, un'ex attrice, che muore nel 548. Giustiniano muore a Costantinopoli in seguito ad un'epidemia di peste che colpisce l'Impero il 13 o 14 novembre 565.



## GIUSTINO

### **Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 860 e mantiene l'incarico fino al 876.

### **GIUSTINO I Imperatore romano-illirico appartenente alla Nazione dalmata**

Flavius Iustinus diventa Imperatore d'Oriente e regna dal 518 al 527 d.C.. Nasce nella provincia romana dell'Illyricum nel 453 da famiglia di umili origini. Ancora adolescente sfugge, insieme a due compagni, all'invasione degli Unni e trova rifugio a Costantinopoli. Inizia la carriera nell'esercito dell'Impero romano d'Oriente. Dopo quasi cinquant'anni di servizio militare e grazie alla sua abilità, sale nei ranghi della gerarchia militare, raggiunge il grado di generale e diventa comandante della guardia di palazzo, che sono le uniche truppe della città. Grazie alla sua posizione ed alle donazioni in denaro largamente elargite è in grado di assicurarsi l'elezione a imperatore nel 518, posizione che mantiene fino alla morte. Avendo una scarsa conoscenza dell'arte di condurre lo stato, si circonda di consiglieri fidati, tra i quali emerge il nipote Flavius Petrus Sabbatius, da lui adottato come figlio con il nome di Giustiniano. Nel 525 annulla la legge che proibisce ai membri della classe senatoriale di sposare donne di classe sociale inferiore, comprese le attrici di teatro all'epoca considerate scandalose, e tale atto permette al figlio adottivo di sposare Teodora, un'ex attrice.



L'ultimo periodo del suo regno è caratterizzato dalla lotta contro gli Ostrogoti e contro i Persiani.

Muore a Costantinopoli il 1° agosto del 527 e gli succede il figlio adottivo Giustiniano.

### **GIUSTO Giovanni Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 6 gennaio 1491. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

### **GLICERIO Imperatore romano ed Arcivescovo di Salona**

Nasce intorno al 430 in un paese di cui la tradizione non ci tramanda il nome.



È imperatore romano d'Occidente dal 473 al 474, eletto dalla componente germanica dell'esercito ma poi deposto da Giulio Nepote, prescelto da Leone I. È eletto vescovo di Salona. Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'arcidiocesi di Salona dal 474 e mantiene l'incarico fino al 480.

Le fonti su di lui sono scarse e scarnie. È certo che era *comes domesticorum*, cioè comandante della guardia imperiale, al momento della sua elevazione al soglio imperiale ed in precedenza svolgeva la funzione del comandante militare in Dalmazia.

Nel 472 l'Impero d'Occidente è stato funestato dalla guerra civile tra l'imperatore Antemio e il comandante dell'esercito, il *magister militum* germanico Ricimero. Ricimero nomina Anicio Olibrio imperatore in aprile, con la forza delle armi, poi, a luglio, fa assassinare Antemio. Quando, all'inizio di novembre 472, Olibrio muore, l'Impero d'Occidente si trova senza imperatore e senza un uomo forte, in quanto Ricimero è già morto. L'imperatore d'Oriente, Leone I, che ha già scelto Antemio come imperatore d'Occidente, si trova a dover scegliere un nuovo candidato. La potente componente germanica dell'esercito d'Occidente, rappresentata dal nuovo *magister militum* Gundobado, nipote di Ricimero, decide di scegliere un imperatore di proprio gradimento, nella persona di Glicerio. Le fonti riportano che Gundobado elegge Glicerio imperatore col consenso dell'esercito, a Ravenna, il 3 o 5 marzo 473.

Poco è noto del suo breve regno, ma pare che abbia tentato di riconciliarsi con l'Impero d'Oriente e che sia riuscito a mantenere il controllo del proprio impero, malgrado gli attacchi dei barbari. Per quasi tutto il regno rimane nel nord Italia. Nel 473, il re dei Visigoti Eurico invade l'Italia, ma il suo comandante Vincenzo è sconfitto ed ucciso. Malgrado la vittoriosa difesa dell'Italia, Glicerio non è in grado di difendere la Gallia, ed impedire a Eurico di conquistare Arles e Marsiglia.

L'elezione non ortodossa di Glicerio ed il sospetto che fosse un fantoccio nelle mani di Gundobado fanno sì che l'imperatore d'Oriente Leone I non riconoscesse l'ex *comes domesticorum* come collega, e che si decidesse a nominare un proprio candidato, Giulio Nepote, *magister militum* della Dalmazia, imparentato con Verina, l'imperatrice d'Oriente. Nella primavera del 474, Giulio Nepote, l'imperatore d'Occidente attraversa il Mare Adriatico e sbarca in Italia per deporre Glicerio che, venuto a conoscenza dell'attacco, si allontana da Raven-

na per raggiungere Roma, per non riconoscere l'autorità di Giulio Nepote. Però Nepote sbarca ad Ostia nel luglio 474 e, senza scontro militare depone Glicerio, nominandolo vescovo di Salona.

Glicerio nel 475 è raggiunto da Giulio Nepote, deposto a sua volta dal *magister militum* Flavio Oreste. Alcune fonti non accertate sostengono che Glicerio nel 480 fosse coinvolto nella cospirazione che porta all'assassinio di Nepote, un atto che consolida il dominio di Odoacre sull'Italia. Muore in Dalmazia nel 480.

### **GLIGO Matteo** **Politico**

Deputato della Dieta del Regno di Dalmazia per il Partito autonomista dalmata, filoitagliano, è stato eletto nella circoscrizione di Lesina, Brazza e Lissa dal 1871 al 1876.

### **GLIUBAVAZ Simeone** **Storico**

Nasce a Zara nel 1608. Lascia molte opere sulla Dalmazia ancora inedite, tra le quali il trattato manoscritto *De situ Illyrico*, utilizzato da Giovanni Lucio nella sua monumentale storia Del Regno di Dalmazia e Croazia. Muore nel 1663.

### **GLIUBICH Francesco** **Politico**

Nasce a Sebenico nel 1568 ed è ricordato dalle cronache come segretario del re Giovanni d'Ungheria.



### **GLIUBICH Simeone** **Autore del Dizionario bibliografico dalmata**

Nasce a Città Vecchia di Lesina il 24 maggio del 1822, è religioso e parroco, archeologo, storico e ricercatore. È difficile stabilire se appartenga maggiormente alla componente italiana o a quella slava, perché in momenti diversi propende ora a favore dell'una, ora a favore dell'altra componente. Studia teologia a Zagabria ed in seguito storia e slavistica a Vienna. È direttore del Museo Archeologico di Spalato. Ricercatore assiduo, lavora di frequente negli archivi veneti dove raccoglie il materiale che pubblicherà con l'Accademia jugoslava delle scienze e delle arti. In seguito diventa direttore del Museo archeologico di Zaga-



## **Opere**

*Tuba qua montis Biocov inhabitatrix musa clangit ... dum ... dominus Josephus Godeaši ... omine faustissimo regimen capesseret honoribus ejusdem ... oblata*, Varaschini, typis Josephi nobilis de Platzer, s. a.. *Knjiga pastirska redovnicim i puku splitskomu i makaranskomu / Jozip biskup = Epistola pastoralis ad clerum et populum Spalatensem et Makarskensem*, U Žadru, Utešćenica Demarki; = Jaderae, Tipografia Demarchi, 1841.

*Epistola pastoralis ad clerum et populum Spalatensem et Makarskensem*, Jaderae, Ex typographia Demarchi, 1841.

*Ad urbem Jaderam in illmi. ac revmi. d.d. Josephi Godeassi a Spalatensi episcopali ad ejusdem metropolitanam sedem adventu*, elegia, Jaderae, ex typis Battarianis, 1843.

*Epistola pastoralis ad clerum et populum metropolitanae ecclesiae ac dioeceseos Jadersis. Knjiga pastirska redovnicim i puku parvostolne carkve i darxave zadarske*, Spalati, Typis Oliveti, 1843.

*In adventu illustrissimi ac reverendissimi Josephi Godeassi*, ode, Jaderae, Demarchi, 1843.

## **GOLIA Simeone**

### **Dirigente di Associazioni di Esuli**

Il 30 settembre 1967 è eletto assessore del Libero Comune di Zara in Esilio e collabora con il Sindaco Guido Calbiani ed il Segretario generale Nerino Rime Rismondo.

## **GONDOLA**

Vedi anche de'Gondola.

## **GONDOLA Francesco**

### **Storico**

Nasce a Ragusa intorno al 1564. Raccoglie numerose notizie sotto il titolo *Apparato per la storia di Ragusa*, rimaste inedite. È ricordato per l'opera *Baptistinus*, Venetiis, Antonius da Stra, ca 1500.

## **GONDOLA Giovanni di Sigismondo**

### **Religioso e poeta**

Nasce a Ragusa nel 1677. Appartenente all'Ordine dei Francescani, visita vari luoghi santi e diventa guardiano del Convento di Betlemme. È ricordato per un'opera nella quale racconta la storia del suo pellegrinaggio in lingua italiana, rimasta inedita. Muore a Ragusa nel 1721 ed è noto anche con il nome di Ivan Šiškov Gundulić.

## **GONDOLA Matteo di Ragusa**

### **Storico**

Nasce a Ragusa e vive nel '600. Scrive il *Commentario sullo stato della cristianità nell'impero turco*, pubblicato a Venezia.

## **GORACUCCHI**

Vedi de'Goracucchi.

## **GOSPODNETICH Giorgio**

### **Dirigente spalatino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

## **GOSPODNETICH Giovanni**

### **Nobile brazzese sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

È cofondatore a Postire, nell'isola della Brazza, della "Società Dalmata" che "ha lo scopo di favorire la lingua italiana". È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

## **GOZZE Ambrogio**

### **Storico e vescovo**

Nasce a Ragusa, è domenicano, vescovo di Trebigne, di Mercana, e poi di Stagno. Scrive l'opera *Reformatio Calendarii perpetui*, pubblicata a Bologna nel 1626; *Catalogus virorum ex familia praedicatorum in literis insignium*, edito a Venezia nel 1605; e l'*Opus de similitudinibus et exemplis*, Venezia, 1618. Muore nel 1632.

## **GOZZE Francesco detto Paprica**

### **Musicista**

Nasce a Ragusa, è francescano e compositore. Scrive un *Corale* con note miniate. Muore nel 1658.

## **GOZZE Giovanni**

### **Poeta**

È noto nel 1526 come oratore e poeta, caro al Poliziano per la sua tersa latinità. I suoi scritti oggi sono andati smarriti.



**GOZZE Giovanni**  
**Scrittore**

Nasce a Ragusa. Coltiva la poesia latina, italiana ed in lingua dalmatina, ed è un ex gesuita. Scrive un dramma intitolato *Io*, pubblicato a Venezia nel 1652. Muore nel 1667.

**GOZZE Ladislao**  
**Storico**

Nasce a Ragusa, scrive *De recta senatorum electione*, edito a Ragusa nel 1739 ed un poemetto *De casibus familiae et domus suae*, s.d.. Muore nel 1746.

**GOZZE Paolo**  
**Pittore**

Nasce a Ragusa, vive nel '600 ed è ricordato come un abile pittore le cui opere sono conservate a Ragusa, conosciuta oggi come Dubrovnik.

**GOZZE Paolo**  
**Diplomatico**

Nasce a Ragusa ed ha un'ottima padronanza di molte lingue. È senatore in patria ed Ambasciatore a Costantinopoli. Muore nel 1660.

**GOZZE Pietro**  
**Teologo**

Nasce a Ragusa, Insegna teologia a Lovanio, è vescovo di Stagno nel 1551 e, come teologo, ha una grandissima fama tra i contemporanei. Purtroppo i suoi scritti sono andati perduti. Muore nel 1564.

**GOZZE Stefano, detto Paprica**  
**Incisore ligneo**

Nasce a Ragusa, vive nel '500 ed è ricordato come un bravissimo intagliatore ed artista di opere in legno, noto intorno al 1598.

**GOZZE, GOZZI**

Vedi anche de'Gozze e de'Gozzi.

**GOZZEO Ambrogio**  
**Vescovo di Stagno**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno il 23 marzo 1615. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 13 luglio 1632.

**GOZZEO Ambrogio**  
**Vescovo di Stagno**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno il 23 marzo 1615. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 13 luglio 1632.

**GRADENIGO Bartolomeo**  
**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1308 al 1309, dal 1311 al 1312 e dal 1318 al 1320. Nasce nel 1260 e muore nel 1342.

**GRADENIGO Giacomo o Jacopo**  
**Provveditore generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1775 e svolge le sue funzioni fino al 1777.

Si impegna a far costruire una cisterna a Rosanze ed una fontana abbeveratoio a Zemonico, per fronteggiare le frequenti siccità e rendere più agevole il transito dei viandanti che percorrevano la strada per Zara. La medaglia gli venne offerta dai dalmati riconoscenti e la raffigurazione del busto trae senza dubbio spunto da quella della precedente medaglia del 1777.

**GRADENIGO Iacopo**  
**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1333 al 1334.

**GRADI Angelo**  
**Vescovo di Nona**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori Conventuali, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 17 ottobre 1588. Mantiene l'incarico fino al 1592, anno in cui si dimette.

**GRADI Basilio**  
**Vescovo di Stagno**

Religioso appartenente alla Congregazione Cassinese dell'Ordine di San Benedetto, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno il 14 marzo 1584. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1585.

**GRADI Basilio**

**Vescovo di Stagno e teologo**

Celebre teologo e grecista, monaco prima melitense poi cassinese. Le prime notizie su di lui risalgono al 1530 quando passa da un ordine all'altro. Nel 1557 pubblica a Venezia un trattato *Sulla verginità e sullo stato verginale*, originariamente in slavo, da lui tradotto in italiano, ripubblicato a Roma tredici anni più tardi e tradotto in polacco dal gesuita Simone Vusochi. L'opera *Castigazioni sulla parafrasi dei salmi*, commissionata da papa Gregorio XIII, gli conferisce fama internazionale. Eletto vescovo di Stagno, muore nel 1585. È citato anche con il nome di Anche Bazilije Gradić.

**GRADI Giovanni**

**Storico**

Professore di diritto civile e canonico a Milano, pubblica molte opere di carattere storiografico e religioso che hanno avuto diverse ristampe e larga fortuna a cavallo tra il 1400 ed il 1500. Per aver pubblicato, oltre che a Basilea, anche a Lione, è stato considerato di nazionalità francese.

**Opere**

*Opus chronicarum d. Antonini, 3 volumi, con le concordanze di altri storici*, Basilea, 1491. *Illustrationes in I. Fabri dicti Gallici super libellos institutionum commentaria*, Lione, 1501, 1543.

*Biblia latina cum concordantis veteris et novi Testamenti atque juris canonici*, Lione, 1515.

**GRADI Stefano**

**Scrittore, scienziato e diplomatico**

Nasce a Ragusa, nel 1613, da una nota famiglia patrizia che ha dato altri due illustri personaggi di grande importanza per la cultura dalmatica: Giovanni ('400/'500) e Basilio ('500). Gradi intraprende studi letterari e filosofici, ma li abbandona ben presto per l'amore della cultura scientifica, e pubblica un saggio sul metodo nell'indagine logica, fisica e metafisica. Nel 1653 è insignito del titolo di ambasciatore della Repubblica di Ragusa in Vaticano. Poco dopo è promosso dalla Santa Sede a Revisore dei libri presso la Biblioteca Statale del Vaticano. Per le composizioni in italiano e latino è invitato a far parte dell'Accademia dell'Arcadia, formata intorno a Cristina di Svezia. Si è interessato di varie discipline, in matematica,



meteorologia e astronomia, nella quale ha integrato ricerche teoriche con sperimentazioni pratiche.

Nel 1667 Ragusa subisce un violentissimo terremoto ed in quell'occasione Gradi riesce ad ottenere da ogni parte d'Europa generosi aiuti che invia a Ragusa ottenendo il titolo di "Padre della Patria Risorta". Per le note abilità diplomatiche è incaricato dal governo di Ragusa a chiedere aiuto a Luigi XIV per resistere alle minacce turche di Carà Mustafà. La missione finisce male per l'ingerenza dei Gesuiti che lo accusano di perseguire fini segreti, mentre la ragione del loro accanimento risulta dovuta a controversie di carattere teologico. Un'altra ambasceria presso il Doge, per risolvere la lite tra Veneziani e Ragusei scoppiata intorno al monopolio sulla vendita del sale ottiene, invece, effetti positivi.

È ricordato come teologo, scienziato, letterato, traduttore, filosofo, storico, ambasciatore, che lascia in eredità circa novanta opere. Muore a Roma il 7 maggio 1683.

**GRAFENSTEIN Roberto**

**Dirigente zarino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**GRANDICH Leonardo**

**Intellettuale spalatino sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Direttore della biblioteca popolare di Spalato, pur funzionario dell'Impero, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**GRANZO DA TRAU Nicolò Paolo**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1698.

**GRAOVAC-BRUNELLI Giovanni**

**Dirigente della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**GRASSI Francesco**  
**Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 3 ottobre 1667. Mantiene l'incarico fino alla morte, avvenuta nel maggio del 1677.

**GRASSI Giuseppe Pino**  
**Scultore**

Nasce a Spalato nel 1911 e si forma nella bottega del padre Zeffirino perfezionandosi poi a Parigi e Milano. Muore a San Pietro della Brazza nel 1962.

**GRASSO Francesco**  
**Artista**

Nasce a Ragusa e vive a cavallo tra il '400 ed il '500. È ricordato come Sindaco degli Artisti all'Università di Padova tra il 1609 ed il 1610.

**GRAVINA Gian Vincenzo**  
**Letterato, giurista, uno  
 dei fondatori dell'Accademia dell'Arcadia**

Nasce a Roggiano Gravina, il 20 gennaio del 1664 quale discendente di una rispettata famiglia di origine dalmata. Riceve la prima formazione dallo zio materno, conosciuto come poeta e filosofo. Si laurea in Diritto canonico a Napoli e nel 1689 è a Roma, dove sotto l'influenza della regina Cristina di Svezia si propone quale ideologo e co-fondatore del circolo letterario Accademia dell'Arcadia (1690). È ideatore della tendenza filosofica basata sui modelli poetico-filosofici di Dante e Omero, in contrasto con quella più moderata di Crescimbeni che si rifaceva al Petrarca. A causa di questo diverbio abbandona nel 1711 l'Arcadia e fonda l'Accademia dei Quirini, così chiamata nel 1714. Scopre il poeta e librettista Pietro Metastasio, al quale impartisce un'ottima formazione letteraria. Scrive numerosi saggi, tra i quali ricordiamo *Della Ragion Poetica* del 1708 nel quale indaga sulle origini e sul senso della poesia stessa ed il saggio *Della tragedia*, pubblicato a Venezia, presso Angiolo Geremia nel 1731. Muore a Roma, il 6 gennaio 1718.



miraglio, è sostenitore della fusione della Repubblica di Venezia con il Piemonte. È Triumviro veneto assieme a Daniele Manin e Giovanni Battista Cavedalis nel 1848.

**GRAZIANO**  
**Imperatore romano-illirico appartenente alla Nazione dalmata**



Flavius Gratianus Augustus nasce a Sirmio, oggi Sremska Mitrovica in Vojvodina, nella Pannonia inferiore al confine con la Dalmazia, tra il 18 aprile ed il 23 maggio del 359.

Figlio primogenito di Valentiniano I, è nominato dal padre Augusto a otto anni il 4 agosto del 367. Alla morte del padre, avvenuta il 17 novembre 375, le truppe di Pannonia proclamano imperatore il fratellastro Valentiniano II, che, in seguito, assieme alla madre Giustina, governa la parte dell'Occidente che comprende l'Italia, l'Illiria e l'Africa, con sede a Milano, mentre Graziano governa il resto dell'Impero da Treviri. In seguito, Graziano governa anche la parte orientale dell'Impero. Impreparato a fronteggiare da solo la pressione barbarica, nomina il 19 gennaio del 379 Teodosio I imperatore romano d'Oriente.

Nel 380 emana l'editto di Tessalonica che dichiara il cristianesimo religione di stato e, sotto l'influenza del celebre Vescovo di Milano Ambrogio, ordina nel 382 la soppressione dei collegi sacerdotali pagani e la rimozione della statua della dea Vittoria, nonostante le proteste del Senato romano e dei patrizi pagani capeggiati dal senatore Simmaco. Viene sconfitto vicino a Parigi nel 383 da Magno Massimo che, nel frattempo, era stato proclamato imperatore dalle legioni stanziato nella Britannia. Impopolare tra le truppe che passano dalla parte di Magno Massimo, Graziano si dirige verso la Gallia meridionale e il 25 agosto 383 viene assassinato a Lione da Andragazio, magister equitum.

**GREGO Marino**  
**Teologo**

Nasce a Curzola, vive nel '700 ed insegna teologia all'Università di Modena. Muore nel 1791.

**GREGO Radulovic Maria**  
**Presidente degli Italiani della Dalmazia montenegrina**

Nasce a Pola nel 1949 e nel 1973 si laurea in Giurisprudenza all'Università di Spalato, dove conclude gli studi post-laurea in Diritto Marittimo. Alla Facoltà di Giurispruden-

za di Podgorica, nel 1981 conclude il Master con la tesi "Nolo nel trasporto marittimo" e, nel 1992, consegue il Dottorato di Ricerca in Scienze giuridiche. Nel 1979 comincia a lavorare nella Facoltà Marittima di Cattaro, divenendo nel 2004 Professore ordinario e, per due anni, Preside della Facoltà. Diviene dalla sua costituzione, Professore nella Facoltà per il Turismo e l'Industria alberghiera di Cattaro. In pensione, continua ad impegnarsi in ambito universitario. Dalla fondazione, nel 1999, è Presidente della Società degli Amici della città di Perasto. E' membro del Consiglio per la Cultura del Comune di Cattaro e del locale Comitato Direttivo del Museo Marittimo del Montenegro. E' consulente del Centro Ricerche Culturali Dalmate di Spalato. Nel dicembre 2003, dopo esserne stata fra i maggiori promotori, è fra i soci fondatori della Comunità degli Italiani di Montenegro, con sede a Cattaro e costituita essenzialmente dalla minoranza autoctona della Dalmazia montenegrina. Fin dal principio diviene membro della Presidenza e, dal 2006, Vicepresidente della Comunità, dando alla stessa un apporto fondamentale. Nel 2012 ne diviene Presidente. Vive a Cattaro.

**GREGORINA Marc'Antonio**  
**Vescovo di Cattaro**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro il 28 settembre 1800. Mantiene l'incarico fino al 1815.

**GREGORIO**  
**Vescovo di Veglia e di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 1050 e mantiene l'incarico fino al 1065 o al 1069. Nel 1075 viene nominato vescovo di Arbe. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**GREGORIO**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1135. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**GREGORIO**  
**Pittore**

Nasce a Sebenico e vive a cavallo tra il '400 ed il '500. È ricordato come pittore che lascia molte opere nelle chiese della Dalmazia centrale.

**GREGORIO**  
**Vescovo di Tenin**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Tenin prima del 1069. Termina l'incarico in data ignota, successiva al 1075.

**GREGORIO DA SPALATO**  
**Pittore**

Nasce a Spalato e vive nel '400. È ricordato come un valente pittore che realizza molte opere nella Dalmazia centrale.

**GREGORIO DI PIETRO**  
**Scultore**

Nasce all'isola della Brazza, è scultore ed intagliatore di pietre, noto nel 1453.

**GREGORIO DI SMILO**  
**Artista di opere in legno**

Nasce a Sebenico, vive nella prima metà del '400 ed è noto intorno al 1449 come marangonus carpentarius.

**GREGORIO I**  
**Il primo Vescovo di Nona e di Scardona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona intorno al 900. Mantiene l'ufficio nel 929, quando viene nominato il primo Vescovo di Scardona. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio a Scardona, però dopo il suo trasferimento a Scardona, la Diocesi di Nona viene soppressa fino al 1050 circa.

**GREGORIO II**  
**Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona intorno al 1104. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**GREGORIO, PRIORE A RAGUSA E ZARA**  
**Governatore dell'Impero romano d'Oriente a Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1036 al 1042.

**GREGORIUS**  
**Governatore di Spalato e Comes**

Svolge le sue funzioni nel 1227.

**GRIGILLO Giovanni**  
**Politico, commercialista e dirigente delle Associazioni degli Esuli**

Esule da Zara, nato dopo soli sei mesi dall'esodo dei genitori Dante (Spalato,

1915-Treviglio 1997) e Alda de Benvenuti (Zara, 1914- Bergamo 2012), ha titolo di «profugo da Zara». Si laurea in Scienze Economiche, presso la Facoltà di Economia dell'Università Telematica Guglielmo Marconi di Roma dopo aver conseguito il Diploma di Ragioniere e Perito Commerciale, conseguito presso l'Istituto Guglielmo Oberdan di Treviglio (BG). Esercita la libera professione di Commercialista e Revisore legale dei conti in Milano per 42 anni e di Giudice Tributario, membro di Commissione Tributaria Regionale della Lombardia, dal 1996. Attualmente fa parte anche della Commissione Tributaria Centrale della Regione Lombardia

Iscritto all'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Milano, è anche Revisore legale dei conti

Ha assunto incarichi di perito esperto estimatore di aziende ai sensi dell'art.2343 del C.C. per i Tribunali di Milano, Torino, Crema, Lodi e Bergamo.

È stato membro del Consiglio del Sindacato Ragionieri Liberi Professionisti/Associazione Ragionieri dal 1977, per la durata di sedici anni.

È stato Consigliere Comunale di Milano, Vice-Presidente della Commissione Consiliare "Bilancio - Lavoro - Privatizzazioni - Aziende Municipalizzate" dal 1997 al 2001. Nel 1970/71 ha svolto il servizio militare frequentando la Scuola Allievi Ufficiali Carri a Caserta, classificandosi, al termine del corso, al 2° posto del Primo Decimo. Ha poi completato il servizio come sottotenente a Legnano.

Nell'ambito dell'associazionismo Giuliano dalmata ha ricoperto le cariche di Consigliere eppoi Presidente del Comitato ANVGD di Milano, Vice presidente della Consulta regionale ANVGD della Lombardia, Consigliere Nazionale dell'ANVGD, Consigliere e Assessore nella Giunta del Libero Comune di Zara in Esilio/Associazione Dalmati Italiani nel Mondo.

Fondatore e Presidente del Circolo Luigi Durand de la Penne.

Presidente della Commissione Provinciale di Garanzia e Probitiviri di Alleanza Nazionale.

Iscritto all'Elenco Speciale annesso all'Albo dei Giornalisti Pubblicisti dal 1995, è stato direttore de *La Ragione Liberale*, fondatore, editore e direttore de *Il Liberalnazionale* e di *Alleanza liberale*, tutti periodici a carattere politico/culturale e Capo redattore de *Il Ragioniere a Milano*, periodico professionale dei ragionieri commercialisti. Ha collaborato con il quotidiano *La Notte* negli anni 1983,1984,1985, curando la parte fiscale

della rubrica "Speciale Burocrazia". Negli stessi anni, come esperto de *La notte*, ha curato le risposte scritte e telefoniche ai quesiti sulle dichiarazioni dei redditi. Vive a Milano.

### **GRIGILLO Zara**

#### **Velista, commercialista e dirigente di associazioni umanitarie**

Nasce a Gazzaniga (BG) il 9 giugno 1946 da Dante e da Alda de' Benvenuti, esuli da Zara.

Il nome di battesimo completo è *Zara Itala Santa*.

Sposata con il navigatore solitario Erik Pascoli, ha fatto parte dell'equipaggio del Tauranga, uno Swan 55 che partecipò e vinse la prima regata per yacht d'altura intorno al mondo, la *Whidbread Round the World Race* del 1973/74. Nella seconda tappa, da Città del Capo a Sydney perdette un uomo in mare.

E' stata la prima donna italiana a doppiare Capo Horn, il punto più meridionale del Sudamerica, famoso per le condizioni atmosferiche sempre proibitive e per la pericolosità dell'attraversamento con imbarcazioni a vela. Ebbe numerosi riconoscimenti: dal Ministro Taviani, dalla MOVIM Ammiraglio On. Luigi Durand de La Penne e da numerosi Club nautici La carriera di velista d'altura è stata completata con la partecipazione, nel 1975 alla regata Città del Capo-Rio de Janeiro. Skipper di un' imbarcazione di sole donne, si classificò dignitosamente e l'evento ebbe un notevole riscontro mediatico con fotografie della nostra campionessa sulle copertine di settimanali a diffusione nazionale e la partecipazione a trasmissioni televisive.

Si è, quindi, dedicata con successo alla professione di commercialista, divenendo Consigliere e poi Segretario del Collegio Ragionieri di Milano.

Attualmente è Presidente della Himalayan Seeds Onlus, che costruisce scuole per le nuove generazioni di tibetani.

### **GRILZ Antonio**

#### **Patriota di Bencovazzo**

È uno dei pochi casi in cui viene affidato ad un italiano il comando della o.r.Gendarmeria austro-ungarica del posto.

### **GRIMALDI Giuseppe**

#### **Prefetto della Provincia di Spalato**

Svolge le sue funzioni nel 1943.

Nasce nel 1885 e muore nel 1963.

## **GRIMALDO**

### **Primo Vescovo di Cattaro**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro dal 1090. La tradizione non ci tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

## **GRIMANI Gerolamo**

### **Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1676 e svolge le sue funzioni fino al 1677.

## **GRIMANI Giovanni Battista**

### **Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1641 e svolge le sue funzioni fino al 1643. Capitano generale della Repubblica Veneta, nel 1646 in qualità di comandante di una squadra veneziana, blocca nel porto di Nauplia la flotta turca e si distingue in seguito nella guerra di Candia.

## **GRIMANI Zorzi**

### **Provveditore generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1732 e svolge le sue funzioni fino al 1735.

## **GRISOGONO**

Vedi anche de'Grisogono.

## **GRISOGONO Giacomo**

### **Cavaliere di San Marco**

Nobile di Zara, figlio di Girolamo. Partecipa all'ambasceria della città presente alla cerimonia dell'assunzione al Principato del Doge Antonio Priuli. In quell'occasione è nominato Cavaliere Aurato di San Marco con deliberazione del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia del 24 agosto 1619 e decorato dalle vesti rosse e dalla croce equestre d'oro, al posto della più comune collana "ad perpetuum rei memoriam", con la seguente motivazione:

"Magnificus Dominus Jacobus Chrissogonus Hieronimi filius orator pro fidelissime Civitatis causa nostre electionis Reipublice fastigium disertissima, atque ornatissima oratione protulisset, itemque fidem perpetua et debitam observantiam omnium illorum subditorum, ut par est, in nos, nostrumque Dominorum vive vocis oraculo testificatus esset, decrevimus eum aliquo insigni honore, munereque prosequi, et honestare, quod et sue ipsius virtuti equum, atque etiam Chrissogonorum familie nobilissime, et Repubblica beneme-

rite condignum esse videretur, quapropter hodie in predicto Collegio nostro publice audientes, assistentibus nobis Consiliariis, et patribus memoratis, servatis solemnitatibus, et solitis ceremoniis in nobilissima Illustrissimorum virorum corona, antescrptum Domini Jacobum Chrissogonum oratore equestri dignitate gratiose ornavimus, ut pro virtutis illim splendore, eques aureatus Divi Marci Evangeliste Protectoris nostri in posterum appelletur, ab omnibusque pro equite clarissimo habeatur, liceatur ei equestrem crucem auream, enssem aureum vestes rubeas, zonan, calcaria aurea, ceter atque omnia militaria et equestria ornamenta undique perpetuo gestare, atque deferre, ac denique frui omnibus honoribus, dignitatibus, preminentis, libertatibus, indultis, iurisdictionibus, et privilegiis ad veram militiam, et equestrem gradum spectantibus et pertinentibus".

## **GRISOGONO Giovanni**

### **Cavaliere di San Marco**

Nobile di Zara e nipote di uno degli Ambasciatori della città presenti alla cerimonia dell'assunzione al Principato del Doge Francesco Contarini. In quell'occasione è nominato Cavaliere di San Marco con deliberazione del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia in data 10 dicembre 1623, "concedendogli tutti li privileggi, preminenze, honori, libertà, et giurisdizioni, che sono propri di tale grado, potendo usare le veste, portare l'armi, et tutti gli altri ornamenti militari".



## **GRITTI Simeone**

### **Vescovo di Cattaro**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro dal 30 marzo 1716 e mantiene l'incarico fino al 25 maggio del 1718, quando viene nominato vescovo di Ferentino.

## **GRONCI Matteo**

### **Pittore**

Nasce probabilmente a Ragusa, vive nella prima metà del '400 ed è noto intorno al 1454 come pittore.

## **GRUATO Marco**

### **Scultore**

Nasce a Traù, vive nella prima metà del '400, è scultore noto tra il 1431 ed il 1438.



**GUALDO Andrea**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato nel 1388. Mantiene l'incarico fino al 1402.

**GUERALDI Sandro**  
**Dirigente zaratino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**GUERRA Tommaso**  
**Religioso**

Nasce a Castelnuovo, cittadina situata nella Dalmazia montenegrina a ridosso delle Bocche di Cattaro. Vive nel XVIII secolo, è frate francescano e famoso predicatore. Scrive Prediche sui peccati mortali edite a Spalato.

**GUGLIELMO DI CHERSO, PADRE**  
**Nunzio apostolico**

Nasce a Cherso nel '200. Entra nell'Ordine dei Francescani ed è noto nel periodo tra il 1288 ed il 1292, quando adempie alla funzione di confessore del papa Nicolò IV. In seguito, viene mandato dal Papa stesso presso il Sultano d'Egitto e presso il Re dei Tartari. Da questi soggiorni riporta importanti rilievi statistici, oggi andati perduti.

**GUGLIELMO I**  
**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero intorno al 1100. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**GUGLIELMO II**  
**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero intorno al 1325. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**GUIDA Damiano**  
**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1221 al 1223, anno in cui muore.

**GUIDI Antonio**  
**Vescovo di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 10 marzo 1574. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1604.

**GUIDO BUTTIRO**  
**Pittore**

Nasce a Pola da genitori dalmati e vive a Sebenico presso i nonni paterni. Nel 1899 si trasferisce con il padre a Trieste per poter frequentare le scuole elementari e superiori italiane che erano state soppresse nella sua città. Partecipa a numerose mostre collettive in tutt'Italia, ottenendo importanti riconoscimenti e presenta a Trieste al Civico Museo Revoltella una mostra personale nella quale espone personaggi del tempo e paesaggi. Espone anche nel Municipio di Termoli ed in autorevoli collezioni private in Italia, Spagna, Austria e negli Stati Uniti d'America. Provvede anche al restauro degli affreschi della Chiesa ortodossa di San Spiridone a Trieste.

**GUIDOTTI Zaccaria**  
**Letterato**

Nasce a Traù nel 1687 ed è ricordato come letterato. Nel 1736 intraprende un viaggio a Costantinopoli e scrive una Relazione, nella quale riferisce su situazione, clima, costume dei Turchi, sui loro digiuni e feste e completa il documento con molte interessanti e pittoresche notizie dei fatti accaduti durante il suo viaggio nell'Impero della Sublime Porta. Muore a Traù nel 1757.

**GULLI Tommaso**  
**Medaglia d'Oro al Valor Militare**

Nasce a Faenza il 17 novembre del 1879. Il 1° gennaio 1920 assume il comando dell'ariete torpediniere Puglia, dislocato in Dalmazia per l'adempimento delle clausole armistiziali che concludono la I guerra mondiale. La regia nave Puglia, attraccata alla riva del porto di Spalato, svolge un efficace opera umanitaria fornendo cibo ed assistenza sanitaria alla popolazione stremata dalla lunga guerra, suscitando preoccupazione nelle organizzazioni jugoslaviste del posto che contestano l'applicazione dei Patti di Londra che assegnavano al Regno d'Italia una parte della Dalmazia, da Zara a Sebenico, ancorché Spalato fosse estranea alla zona italiana. Attirato in un agguato dagli jugoslavisti trova tragica morte l'11 giugno 1920 a Spalato, assieme al motorista Aldo Rossi. Per il suo esemplare comportamento gli è conferita l'11 luglio 1920 la Medaglia d'Oro al V.M. con la seguente motivazione: "Comandante della Regia Nave Puglia a Spalato, avendo avuto notizia che i suoi uf-





ficiali erano assaliti da una folla di dimostranti, si recava prontamente a terra con motoscafo, consciamente esponendosi a sicuro rischio di vita, col solo nobile scopo di proteggere e ritirare i suoi ufficiali.

Fatto segno a lancio di bombe e scarica di fucileria, benché ferito a morte, nascondeva con grande serenità di spirito la gravità del suo stato e, con contegno eroico e sangue freddo ammirabile, manteneva l'ordine e la disciplina fra i suoi subordinati, evitando che nell'eccitazione degli animi il Mas con cannone e poi la Puglia colle artiglierie usassero rappresaglia.

A bordo sottoposto ad urgente operazione chirurgica, moriva poco dopo, fulgido esempio di alte virtù militari".

La prora della R.N. Puglia, fino al ponte di comando, è stata donata a Gabriele d'Annunzio che ha voluto incastonarla a Gardone in un roccione del Vittoriale degli Italiani, simbolicamente rivolta nella direzione della lontana Spalato.

La scheda militare del comandante Gulli così annota le tappe della sua carriera:

Dopo la nomina a Guardiamarina nel 1902, si imbarca sul Regio incrociatore corazzato Carlo Alberto con il quale compie due eccezionali crociere nel nord Europa, durante le quali Guglielmo Marconi sperimenta, per la prima volta da bordo di una nave, le trasmissioni radiotelegrafiche.

È promosso Sottotenente di Vascello nel 1904, mentre si trovava imbarcato sulla corazzata Lepanto. Successivamente si imbarca sull'ariete corazzato Marco Polo, con il quale effettua una lunga campagna navale nei mari della Cina. Dall'ottobre 1905 al luglio 1906 è destinato al Distaccamento Marina di Pechino ed al suo rientro in Patria si imbarca sulla nave ausiliaria Tevere. Promosso Tenente di Vascello nel 1911 partecipa, stando imbarcato sul Regio incrociatore corazzato Varese, al conflitto italo-turco e si distingue come Direttore di Tiro, nelle azioni di bombardamento ai forti dello Stretto dei Dardanelli avvenute il 19 aprile del 1912. Nel primo conflitto mondiale è imbarcato sulla nave da battaglia Regina Margherita, affondata nella notte del 12 dicembre del 1916 nelle acque di Valona. Nell'agosto 1917 è al comando della torpediniera 29 AS e nel gennaio 1918 consegue la promozione a Capitano di Corvetta.

**GUNCEL**

**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1221 e mantiene l'incarico fino al 1241.

**GUSSONI Andrea**

**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1287 e mantiene l'incarico fino al 1290.

**GUTTY Gianfranco**

**Amministratore delegato delle Assicurazioni generali**

La famiglia, che aveva dato molti autorevoli rappresentanti della pubblica amministrazione, si trasferisce dalla Dalmazia a Trieste negli anni '20 del secolo scorso, dove nasce Gianfranco. Presente nei Consigli d'amministrazione di Comit, Fiat, Alleanza assicurazioni e Medio Banca, diventa amministratore delegato delle Assicurazioni generali e sotto la sua direzione la compagnia acquista l'Istituto nazionale assicurazioni e molte altre compagnie operanti a livello europeo. L'Università di Trieste gli conferisce la laurea honoris causa ed è attualmente presidente della Multiutility di Gorizia. Vive a Trieste.

**GUVINA**

Vedi Buvina.

**H**

**HAMZIĆ Michele**

**Pittore**

Nasce a Ragusa e vive a cavallo tra il '400 ed il '500. Pittore rinascimentale, studia e lavora nella bottega di Andrea Mantegna ed è citato nelle cronache nel 1509.

**HAMZIG Michele**

**Pittore**

Nasce a Ragusa, opera nel '500 in varie parti d'Italia ed è noto come allievo del Mantegna.

**HERMANUS Secundus Dalmata**

**Filosofo, astronomo, astrologo, matematico, traduttore, autore e mediatore tra scienza araba e tradizione occidentale del medioevo**

Nasce intorno al 1100 in una località non identificata con certezza. Alcune fonti lo vedono nato nell'Istria centrale che al tempo subiva l'egemonia



della Carinzia, mentre altri indicano l'isola di Curzola come il suo reale luogo di nascita. Le sue opere sono firmate con il nome di Hermannus Secundus, mentre il soprannome di Hermannus Dalmata appare per la prima volta in una lettera nella quale Pietro il Venerabile riferisce di aver affidato la traduzione del Corano a Ermanno il Dalmata, conosciuto anche nel mondo germanico con i nomi di Hermann von Carinthia, Hermann von Kärnten.

Ermanno, comunque, studia il trivio (grammatica, retorica e logica) in uno dei monasteri benedettini dell'Istria e nel 1130 si trasferisce in Francia dove, tra Chartres e Parigi, continua gli studi del quadrivio (geometria, astronomia, musica ed aritmetica). A formazione ultimata, nel 1135 assieme ad un amico inglese, Roberto da Ketton, compie più visite in vari paesi del Vicino oriente ed apprende l'arabo, presupposto fondamentale per lo studio dei testi scientifici e religiosi del mondo islamico che avevano raggiunto al tempo grande rilievo scientifico. Approfondisce inoltre l'astrologia, traduce una raccolta di leggende, un dialogo e, infine, il Corano. Intorno al 1138 ritorna in Europa, vive tra Spagna e Francia, traduce in latino numerosi scritti arabi, vari trattati scientifici greci andati perduti e ritrovati nella traduzione araba e diverse compilazioni di opere indiane ed arabe. Pubblica con il titolo *Prognostica* la traduzione del sesto libro di Ibn Sahl, studioso del IX secolo, che affronta il tema della previsione degli avvenimenti visti in chiave globale da cui proviene il nostro verbo "pronosticare". Nell'introduzione all'opera, Ermanno approfondisce l'argomento del complesso sistema delle forze cosmiche e dell'influsso esercitato sulle vicende terrestri. A Tolosa nel 1143 traduce la celebre opera di Tolomeo, *Planisphaerium*. La sua traduzione è oggi conservata nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Traduce, inoltre, la *Grande introduzione in astronomia* di Abu Ma'shar del X secolo e gli *Elementi* di Euclide. Oltre che traduttore, Ermanno è ricordato come autore di testi scientifici sagaci e lungimiranti che lo annoverano tra i più eminenti scienziati del XII secolo. Ispirato dal neoplatonismo cristiano, tipico della scuola di Chartres, tende a perfezionare il sistema del quadrivio - allora unitamente ad altri scienziati inteso come "nuova scienza" di provenienza araba - ed a comunicare le conoscenze scientifiche acquisite attraverso un'opera fondamentale e sistematica. La sua opera più importante è *Sulle essenze* (*De essentis*), oggi considerata una pietra miliare perché, in pieno medioevo, ha largamente aperto le por-

te della conoscenza occidentale alle nuove concezioni del sapere. In questo saggio, coniugando la tradizione dell'Occidente europeo (il platonismo della scuola filosofica di Chartres) con la tradizione araba (basata sull'interpretazione di Abu Ma'shar della filosofia naturalistica di Aristotele), Ermanno crea un proprio sistema filosofico delle scienze e della natura. Il suo sistema delle scienze superiori (quadrivio) è più moderno rispetto a quello tradizionale, in quanto distingue le scienze teoriche della natura in quelle matematiche (astronomia, il moto dei corpi celesti) e fisiche (astrologia, l'effetto del moto dei corpi celesti sulla terra). Ermanno il Dalmata è considerato oggi uno dei più grandi mediatori tra la tradizione europea e la scienza araba del medioevo. Muore intorno al 1160.

È noto anche come Hermannus Dalmata, Sclavus Dalmata, Hermannus Secundus.

#### **Opere**

*De essentis*, Béziers, 1143.

*Liber de circulis*;

*Astronomia*;

Traduzione dell'opera di Abu Ma'shar "Kitab al-madkhal ila ilm ahkam al nujum" (*Introduzione all'astronomia*), 1140.

Traduzione del *Planisphaerae* di Tolomeo;

Traduzione degli "Elementi" di Euclide.

#### **HIGGIA Giorgio Antonio**

##### **Letterato**

Nasce a Ragusa nel 1752. È medico e letterato, ricordato quale compositore di varie elegie latine, di sonetti in lingua italiana e di traduzione in lingua dalmatina di tutte le opere di Virgilio e di Orazio, edite a Ragusa alla metà del sec. XIX. Muore nel 1833.

#### **HOGLIAR Bonaventura**

##### **Musicista**

Nasce a Curzola, è francescano, musicologo ed autore di varie Melodie ecclesiastiche. Muore nel 1705.

#### **HONORIUS I**

##### **Arcivescovo di Salona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'arcidiocesi di Salona dal 481 e mantiene l'incarico fino al 505.

#### **HONORIUS II**

##### **Arcivescovo di Salona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'arcidiocesi di Salona dal 528 e mantiene l'incarico fino al 547.



*La pace nella fausta ricorrenza del giorno natalizio di S. M. I. R. A. Francesco Primo volgendo l'anno 1835, ode saffica*, Spalato, Stamp. G. A. Piperata e figli, 1835.

*Religione e prosperità sociale, edita a Spalato nel 1849 e Dell'educazione letteraria*, Zara, 1836.

*Dell'educazione letteraria curata dalla pubblica autorità, orazione da recitarsi per l'incominciamento dell'anno scolastico 1836-37 nell'i. r. ginnasio di Spalato*, Zara, dalla tipografia Demarchi, s. a..

*Discorso in morte di Ottavio de' Geremia di Spalato*, Spalato, Tip. M. V. Piperata e figlio, 1849.

**IVANCICH Giustino**  
**Combattente irredento**

Nasce a Lussinpiccolo nell'800. Si arruola e combatte nella flotta della Regia marina italiana e partecipa alla battaglia di Lissa dove cade eroicamente il 20 luglio 1866 nello scontro con la flotta imperiale austriaca dell'ammiraglio von Tegetthoff.

**IVANELLI Fra Giorgio**  
**Miniaturista**

Nasce a Ragusa, vive nel '700. È ricordato come illustratore di libri sacri e miniaturista.

**IVANELLI Giorgio**  
**Miniaturista**

Nasce a Ragusa, è frate e minia importanti libri del XVIII secolo.

**IVANELLI Gregorio**  
**Pittore e miniaturista**

Nasce probabilmente a Ragusa nel Settecento e lascia quadri e miniature di santi della scuola barocca.

**IVANICH Gustavo**  
**Politico**

Deputato della Dieta del Regno di Dalmazia per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto dal 1876 al 1885.

**IVANISSEVICH Giovannizio Giovanni**  
**Religioso e letterato**

Nasce a Bol nell'isola di Brazza nel 1608, studia a Loreto, è sacerdote appartenente

all'Ordine dei Frati Minori e poeta. Scrive in italiano, latino ed in lingua dalmatina. Ricordiamo le opere *Mazzetto di fiori*, pubblicato a Venezia nel 1642 in lingua dalmatina e varie altre poesie in italiano e in latino. Muore nel 1655.

**IVANOSICH Cap. Nicolò**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1749.

**IVANOV Adriana**  
**Dirigente di associazioni di esuli**

Figlia di Tommaso, insegnante di lettere, raccoglie la tradizione paterna e partecipa a numerose conferenze nelle scuole per la difesa del ricordo della Dalmazia. È assessore dei Dalmati italiani nel Mondo.

**IVANOV Tommaso**  
**Scrittore, raccogli-  
tore di patrie memo-  
rie e dirigente  
di associazioni di  
esuli**

Nasce a Zara il 26 gennaio 1921, diplomato alle magistrali di Zara, presta con onore servizio militare nei Balcani come ufficiale dell'esercito. Può lasciare Zara solo nel 1954. Con la moglie Anna Marsan è testimone della definitiva chiusura dell'insegnamento della lingua italiana a Zara. A Padova è noto ed apprezzato insegnante di scuola. Interessato al cimitero di Zara, lascia nel libro *Il cimitero di Zara* (Brescia, Edizioni del Moretto, 1986) ampia testimonianza dei nomi scritti sulle lapidi delle sue tombe, corredato di numerose documentazioni fotografiche. Muore a Padova il 31 agosto 2009.



**IVANOVICH Antonio**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1791.

**IVANOVICH Cap. Luca**  
***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***  
 È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1751.

**IVANOVICH Cav. Antonio Luigi**  
***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***  
 È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1848.

**IVANOVICH Conte Giovanni**  
***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***  
 È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1852.

**IVANOVICH Conte Iseppo**  
***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***  
 È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1762 e nel 1770.

**IVANOVICH Conte Luca**  
***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***  
 È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1795.

**IVANOVICH Conte Luca**  
***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***  
 È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1820.

**IVANOVICH Conte Luca**  
***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***  
 È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1694.

**IVANOVICH Conte Marco**  
***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***  
 È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1837.

**IVANOVICH Cristoforo Religioso**  
 Nasce a Budua nella Dalmazia montenegrina e vive nel '700. È ecclesiastico e poeta. A Venezia nella chiesa di S. Moisè, sopra la porta laterale, è murato un suo busto in marmo con la descrizione dei suoi meriti.

**IVANOVICH Giuseppe**  
***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***  
 È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1854.

**IVANOVICH Luca**  
***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***  
 È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1810.

**IVANOVICH Vincenzo**  
***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***  
 È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1816.

**IVANOVICH Vincenzo**  
***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***  
 È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1799.

**IVANOVICH DA CATTARO Conte Antonio**  
***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata***  
 È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1888.

**IVCEVICH Matteo**

**Letterato**

Nasce a Traù, opera nel XIX secolo ed è noto come insegnante nel Liceo-ginnasio di Zara.

**IVEGLIO**

Vedi degl'Ivegljo.

**IVICEVICH Stefano**

**Giornalista**

Nasce a Macarsca nel XIX secolo. Senza mai rinunciare alla propria origine slava, diventa carbonaro e mazziniano e sostiene che la Dalmazia è l'anello di congiunzione fra il mondo latino e slavo e si batte per trasformarla in un mercato comune e libera provincia.

**JOVANOVIČ Costantino**

**Politico**

Deputato della Dieta del Regno di Dalmazia per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Cattaro, Risano, Castelnuovo di Cattaro e Budua dal 1864 al 1867.

**JOVOVIČ Monsignor Pietro Stratimirovič**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1905.

**J**

**JANCOVIČ Stojan**

**Ufficiale morlacco-veneto della Serenissima**

Morlacco, valoroso e fedele ufficiale dell'armata veneta, nel 1688 partecipa nella liberazione di Tenin, oggi Knin, dai Turchi.

**JANUARIUS**

**Arcivescovo di Salona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'arcidiocesi di Salona dal 505 e mantiene l'incarico fino al 510.

**JEDRLINICH Tomaso**

**Vescovo di Ragusa**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Ragusa il 30 gennaio 1843 e mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 1 agosto del 1855.

**JEREMICH Mons. Giovanni**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1930.

**JOHANNIS Di Pribislao**

**Scultore e lapicida**

Noto anche come mastro Zuane, è allievo e collaboratore di Giorgio Orsini e lascia molte opere in Dalmazia nella seconda metà del XV secolo.

**JURAS Giandomenico**

**Vescovo**

Nasce ad Arbe. È l'ultimo vescovo della diocesi di Pola eletto dal clero nel 1778. Muore nel 1802. Segue un periodo di 28 anni di vacanza del seggio vescovile e, infine, nel 1830 la diocesi viene unita a quella di Parenzo.

**JURILEO Giovanni Battista**

**Vescovo di Arbe e di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe il 9 dicembre 1765. Mantiene l'incarico fino al 29 luglio 1771, quando viene nominato vescovo di Nona, ufficio che svolge fino alla morte avvenuta nel 1788.

**JUST Verduš Antonio**

**Giornalista e storico**

Nasce a Zara. È collaboratore de La Rivista Dalmatica, giornalista e poligrafo, conosciuto per la profonda erudizione e lo spumeggiante spirito umoristico. Lascia numerosi scritti di storia patria nei quali contesta le interpretazioni antitaliane della storia recente e remota con una straordinaria versatilità di parola, uno stile eccellente ed una grande conoscenza delle cose di Dalmazia. Muore in esilio a Roma nel 1984.

**JUSTINUS**

**Arcivescovo di Salona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'arcidiocesi di Salona nel 460 e mantiene l'incarico fino al 473.

**K**

**KACIC-MIOSIC Andrea**  
v. Cacich-Miosich Andrea



**KADČIĆ Antonio**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 18 dicembre 1730 e mantiene l'incarico fino al 1745.

**KAMENAROVICH Capitano Vido**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1898.

**KAPOVICH Michele**  
**Politico**

Deputato della Dieta del Regno di Dalmazia per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto dal 1883 al 1889.

**KARAMAN Matteo**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara il 22 novembre 1745 e mantiene l'incarico fino al 1771.

**KASCHMANN Giuseppe**  
**Cantante**

Nasce a Lussinpiccolo nel 1850. Celebre baritono la cui fama è diffusa in tutto il mondo. Dichiarato disertore dall'esercito imperiale e latitante, in seguito alla mediazione di Pio X, commosso dalla sua interpretazione degli oratori del Perosi, ottiene il permesso di ritornare a Lussino. Nel 1915, ispirato da sentimenti irredentistici, compone un *Inno a Trieste e Trento*. Muore nel 1925.

**KELLER Antonio**  
**Botanico**

Discendente di un'antica famiglia zaratina, nasce a Ragusa all'inizio dell'800. Si laurea in medicina e chirurgia a Padova e lavora inizialmente come medico. Nel 1848 gli viene conferita la cattedra di botanica all'Ate-

neo di Padova e nel 1873 è promosso Ordinario di agraria e preposto alla stima dei poderi. Direttore della Scuola d'applicazione, dal 1888 è membro effettivo del Reale Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, poi del Consiglio d'Istruzione Agraria e di altri enti scientifici italiani ed esteri. Collabora con La Rivista dalmatica e pubblica vari saggi sull'agricoltura e l'allevamento del bestiame nel padovano. Muore a Padova nel 1900.

**Opere**

*Cenni generali sull'agro padovano*, Padova, coi tipi di A. Bianchi, 1853.

*Principi di botanica compilati sui migliori autori*, Padova, coi tipi di A. Sicca, 1856.

*Sulla malattia delle uve*, Padova, Pietro Prosperini, 1862.

*Il bestiame nella provincia di Padova*, Padova, Stab. di P. Prosperini, 1876.

*L'insegnamento agrario all'Università di Padova*, Padova, Tip. del seminario, 1883.

*Prodotti agrari e cenni sull'agricoltura della provincia di Padova*, Padova, L. Penada, 1884.

*La crisi agraria*, Padova, s.n., 1884.

*Poche parole sulla vinificazione e sui vini*, Padova, Tip. Gio. Batt. Randi, 1895.

**KELLER Edoardo**  
**Giurista e deputato alla Dieta imperiale di Vienna**

Fratello di Antonio, è noto come famoso avvocato del foro di Zara e di Trieste. Diventa presidente del Tribunale Internazionale in Egitto ed è eletto deputato della Dalmazia al Parlamento di Vienna.

**KEZICH Tullio**  
**Critico cinematografico, sceneggiatore, attore, Premio Tommaseo 2007**

Nasce a Trieste nel 1928, da una famiglia spalatina. Esordisce come giornalista il 2 agosto 1946, come recensore di Radio Trieste, con la quale collabora fino agli inizi degli anni cinquanta. Dal 1950 collabora con la rivista Sipario, di cui diventa direttore dal 1971 al 1974, con la Settimana Incom, con il settimanale Panorama e con i quotidiani La Repubblica ed il Corriere della Sera. Le sue recensioni pubblicate su Panorama sono raccolte in una serie di volumi dedicati al cinema intitolati *Mille film* e quelle scritte sul Corriere della Sera nei volumi *Cento film*, editi da Laterza. Nel 1949 è segretario di produzione di *Cuori senza frontiere*, diretto da Luigi Zampa e girato sul Carso, nel 1961 collabora alla stesura

de Il posto di Ermanno Olmi e contribuisce alla fondazione della casa di produzione cinematografica 22 dicembre, della quale è direttore artistico fino alla cessazione nel 1965. Produce numerosi film, tra i quali ricordiamo I basilischi di Lina Wertmüller e L'età del ferro di Roberto Rossellini. Una storia milanese di Eriprando Visconti ed I fidanzati di Olmi. Nel 1969 si trasferisce a Roma, dove collabora alla produzione di vari film e serie televisive per la Rai. Partecipa come sceneggiatore alla stesura dei testi per diverse pellicole cinematografiche, tra le quali San Michele aveva un gallo dei fratelli Taviani, La rosa rossa e la giacca verde di Franco Giraldi, le mini-serie Sandokan di Sergio Sollima e La leggenda del santo bevitore di Ermanno Olmi, vincitore del Leone d'Oro al Festival di Venezia. Per i suoi numerosi contributi alla cinematografia italiana, i Dalmati Italiani nel Mondo lo hanno insignito dal Premio Niccolò Tommaseo in occasione del 54° Raduno dei Dalmati italiani, tenutosi a Pesaro nel 2007.

#### **Opere**

*Federico Fellini: la vita e i film*, Feltrinelli, Milano, 2002.

*Federico Fellini: his life and work*, Faber and Faber, New York, 2006.

*Damian Pettigrew. Fellini, sono un gran bugiardo. Prefazione di Tullio Kezich*, Elleu, Roma, 2003.

*Prefazione a Pettigrew, Damian. I'm a Born Liar*, A Fellini Lexico, Harry N. Abrams, New York, 2003.

*Noi che abbiamo fatto La dolce vita*, Sellerio Editore, 2009.

#### **KRAGLIEVICH - ORLANDINI Mirando e Roberto**

##### **Combattenti irredenti**

Entrambi nascono a Zara, Mirando nel 1897 e Roberto nel 1895. Ancora studenti, nel 1915 passano segretamente il confine e si arruolano volontari nel Regio esercito italiano. Entrambi muoiono nel 1918 in seguito ad una malattia epidemica contratta al fronte.

#### **KREGLIANOVICH**

Vedi de'Kreglianovich.

#### **KREKICH Giuseppe**

##### **Legionario d'annunziano a Zara, dirigente delle Associazioni degli esuli a Padova**

Nasce a Zara nel 1894 ed è figlio del senatore Natale Krekich. Già in giovane età

si impegna attivamente nella lotta politica irredentistica e si schiera con il movimento irredentista. A 17 anni viene incarcerato dalla gendarmeria austriaca. Legionario fiumano di d'Annunzio, in seguito è membro del direttivo della Legione del Vittoriale. Diventa funzionario della Banca d'Italia che, durante la Seconda guerra mondiale, gli affida delicati incarichi a Cattaro, in varie città della Dalmazia montenegrina ed a Cetigne. Alla fine della Guerra è esule prima a Venezia e poi a Padova, dove ricopre varie ed importanti cariche nelle associazioni e nelle organizzazioni degli esuli. Muore a Padova nel 1991.

#### **KREKICH Natale**

##### **Avvocato, patriota, deputato della Dieta dalmata e senatore del Regno d'Italia**

Nasce il 7 gennaio 1857 a Scardona, antico convento romano all'estuario del fiume Tizio, oggi Krka, nei pressi di Sebenico. Si laurea in giurisprudenza a Graz, esercita la professione di avvocato e sono note le sue battaglie politiche per l'autonomia del Regno di Dalmazia.

A ventiquattro anni è chiamato a far parte del Consiglio comunale di Zara e, insieme a Luigi Ziliotto e Roberto Ghiglianovich è eletto deputato alla Dieta del Regno di Dalmazia nelle file del Partito autonomista dalmata e qui affronta gli avversari dell'identità culturale, economica e politica della Dalmazia.

Patriota prolifico e instancabile è noto per il suo raffinato tatto diplomatico. Per 43 anni ricopre l'incarico di segretario della Congregazione di Carità, sostiene la pubblica istruzione e le attività culturali promuovendo iniziative per l'incremento dei fondi destinati alla cultura.

Allo scoppio della Prima guerra mondiale la polizia austro-ungarica lo esilia nella cittadina di Pulkau, ai confini della Moravia, ed istruisce contro di lui un processo per alto tradimento, ma è salvato dall'amnistia del 1916 promulgata all'atto d'insediamento dell'imperatore d'Austria ed ultimo Re di Dalmazia Carlo VI d'Asburgo, dichiarato beato da papa Giovanni XXIII.

Nel 1921 è eletto, con voto quasi unanime, deputato di Zara al Parlamento italiano nella XXVI legislatura (11 giugno 1921 - 25 gennaio 1924) nelle file del Pnf ed è nominato delegato del Regno d'Italia nella Commissione per la delimitazione dei territori tra l'Italia e la Jugoslavia (2 febbraio 1921),





presidente della Commissione straordinaria per la provincia di Zara (8 agosto 1924 - 28 aprile 1929), presidente della Commissione reale per il Collegio degli avvocati di Zara (25 luglio 1931) e direttore dell'associazione scolastica della Lega nazionale.

Il 9 dicembre 1933 è nominato Senatore del Regno. Muore a Zara il 6 settembre 1938 a 81 anni ed è solennemente commemorato al Senato dal Presidente Luigi Federzoni e dal Ministro degli Esteri Galeazzo Ciano. Il Comune di Zara decreta il lutto cittadino e sono memorabili le sue esequie funebri.

#### **Opere**

*Antonio Cippico*, Zara, Tip. E. de'Schönfeld, 1935.

*La Curia consulum et maris del comune medioevale zaratino e alcuni suoi atti*, Zara, Tipografia E. de'Schönfeld, 1926.

#### **KREKICH CROCE Annina**

##### **Dirigente di Associazione di esuli**

È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo, è molto nota a Padova come architetto e progettista.

## L

#### **LACKOVIC Emeryk**

##### **Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal maggio 1368 al 1369.

#### **LACKOVIC Stefano**

##### **Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal giugno 1383 al 1383.

#### **LAGHI Giovanni**

##### **Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato nel 1720. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1730.

#### **LAGO Luciano**

##### **Geografo, cartografo, docente universitario e studioso della geografia della Dalmazia e delle bugne dalmate**

Nasce a Trieste nel 1937 ed è professore di Geografia e di Storia della Cartografia all'Università di Trieste.



Membro del Comitato direttivo che programma le ricerche a carattere nazionale sulla "Geografia storica delle sedi umane", sotto l'egida del C.N.R. è responsabile, per il Friuli-Venezia Giulia, delle ricerche a carattere nazionale tendenti a raccogliere i cimeli geocartografici dispersi nelle Biblioteche ed Archivi pubblici e privati. Ha avviato una prima raccolta di riproduzioni in facsimile dei Documenti della Storia della Cartografia, della corografia e di altre opere di interesse geografico, che si è concretizzata nella pubblicazione della Collana *Speculum Orbis*. Partecipa alla pubblicazione, per parte italiana, degli Atti del Centro di Ricerche Storiche di Rovigno e dirige la rivista "Etnia". Le sue ricerche sono prevalentemente incentrate sul patrimonio architettonico dell'Istria e della Dalmazia con particolare riguardo alle costruzioni contadine dell'area mediterranea, le casite istriane e le *bugne* dalmate. Fino al 2009 è presidente dell'Università Popolare di Trieste, l'Ente che organizza e promuove iniziative di carattere scientifico e culturale delle comunità italiane in Istria e Dalmazia. Vive e lavora a Trieste.

#### **Opere**

*Alle origini della cartografia regionale. L'Istria ed il Friuli nel contesto veneto*, in "Rivista Geografica Italiana", 94, 1987, pp. 247-286.

*Le conoscenze geografiche di un mondo in transizione nell'opera di Pietro Coppo (1469-1566)*, in "Atti del IV Convegno Internazionale di Studi Colombiani", 1987, pp. 437-468. *Theatrum Fori Iulii. La Patria del Friuli ed i territori finitimi nella cartografia antica sino a tutto il secolo XVIII*, Trieste, 1988 (in collaborazione con Claudio Rossit).

*L'immagine dell'Adriatico nella cartografia antica*, in Friuli-Venezia Giulia, Regione cronache, Dossier: L'alto Adriatico, Udine, 1989.

*Cartografia e conoscenza nell'Antichità e nell'Evo Medio*, Trieste, 1989.

*Il Friuli-Venezia Giulia nella cartografia antica*, in "Geografia nelle scuole", 1989, pp. 1-10. *L'alto Adriatico nell'antica cartografia*, in "Antichità Alto Adriatiche", XXXVI, 1990, pp. 15-41.

*Le carte nautiche medioevali e le prime carte geografiche moderne dell'Italia*, supplemento a "Porto e Mare", 5/6, 1991.

*Descriptio Histriae. Le raffigurazioni cartografiche della penisola istriana e dei territori contermini*, Trieste, 1990.

*Il «Theatrum Adriaticum» nella cartografia degli interessi veneziani*, Genova, 1987.

*Le grandi trasformazioni del passato e i riflessi attuali*, Taormina, 1989.

*Imago mundi et Italiae, la versione del mondo e la scoperta dell'Italia nella cartografia antica (secoli 10.-16.): per la mostra di cartografia storica allestita dall'Università degli studi di Trieste in occasione del 5. centenario della scoperta dell'America*, a cura di Luciano Lago; contributi di L. Gambi, M. Milanesi, L. Rombai, Trieste, La mongolfiera, 1992. *Le casite, pietre e paesaggi dell'Istria centro-meridionale: un censimento per la memoria storica*, a cura di Luciano Lago; scritti di Carlo Donato ... [et al.] ; contributi di Lidia Delton, Sergio Delton, Tullio Vergerio, Fiume, Unione Italiana - Trieste, Università popolare, 1994.

*Imago Adriae, la patria del Friuli, l'Istria e la Dalmazia nella cartografia antica*, Trieste, La mongolfiera libri, 1998.

*La geografia delle sfide e dei cambiamenti: atti del 27. Congresso geografico italiano, Trieste, 21-25 maggio 1996*, Bologna, Pàtron, 2001.

*Imago Italiae: la Fabrica dell'Italia nella storia della cartografia tra medioevo ed età moderna: realtà, immagine ed immaginazione dai codici di Claudio Tolomeo all'atlante di Giovanni Antonio Magini*, Trieste, E.U.T., edizioni Università di Trieste, 2002 (in collaborazione con Laura Cassi ... et al.).

*Imago Italiae: the making of Italy in the history of cartography from the middle ages to the modern era: reality, image and imagination from the codices of Claudius Ptolemy to the atlante of Giovanni Antonio Magini*, Trieste, Goliardica, 2002. (in collaborazione con Laura Cassi ... et al.).

### **LAGO Valentino** **Storico**

Vive nell'800. È ricordato come studioso della Dalmazia. Scrive *Memorie sulla Dalmazia*, in 3 volumi, pubblicati a Venezia nel 1871 e ristampati in forma anastatica da Forni (Bologna) nel 1977.

### **LAINEO Luca** **Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1616 e 1617.

### **LALI Gianfranco** **Militare, dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Zara, si arruola nell'Esercito, diventa comandante del Presidio militare di Trieste e raggiunge il grado di generale. Vive a Padova.

### **LALLICH Francesco**

#### **Letterato**

Nasce a Ragusa, conte del Sacro romano Impero, è ricordato come un letterato erudito e fecondo. Scrive prevalentemente in lingua latina. Ricordiamo Vitae monasticae electio, pubblicata ad Ancona nel 1704 ed un poemetto in lingua dalmatina. Muore nel 1722.

### **LALLICH Giuseppe** **Pittore, patriota, esule del II° esodo 1920-'40**

Nasce a Spalato il 13 settembre 1867, in una famiglia borghese. Dopo i primi studi compiuti a Spalato, si trasferisce a Venezia nel 1887 e studia disegno e pittura nella celebre Accademia di Belle Arti. Dopo vari soggiorni di lavoro nelle diverse città italiane ed europee, nel 1896 si stabilisce a Milano, dove collabora con la Casa editrice Vallardi e realizza numerosi cartelli murali di forte effetto pittorico. Successivamente si trasferisce a Parigi e realizza quadri per il conte di Fiandra e per numerosi clienti americani. Nell'aprile 1900 torna a Spalato. In occasione della mostra allestita presso il foyer del nuovo Teatro Comunale, per la prima volta ottiene nella sua città una significativa affermazione artistica. Insieme all'amico e collega, il pittore Emanuel Vidovic, costituisce il Circolo dei giovani artisti di Spalato, punto di ritrovo di letterati, pittori e scultori dalmati. Il circolo organizza nel 1908 la Prima mostra d'arte dalmata, nella quale 28 artisti giovani, tra i quali il Lallich stesso, presentano le loro opere. Fino al 1921 rimane in Dalmazia spostandosi tra Spalato, Ragusa e le Bocche di Cattaro e realizza la maggior parte delle sue opere: i soggetti più ricorrenti sono Spalato, Ragusa e la Dalmazia montenegrina fermate nelle immagini di vita quotidiana. Al momento dell'annessione di gran parte della Dalmazia alla Jugoslavia degli anni '20, Lallich tenta di tornare in Italia, ma gli è impedito di portare con sé i propri quadri e disegni. Così, fingendo di spostarsi in un paese della costa, si imbarca prima su un piroscalo locale, scende a Curzola e da lì trasborda su una nave italiana. A Roma è ospite di Villa Strohl-Fern e vive in esilio fino alla morte, avvenuta il 13 febbraio 1953.



Ha avuto una serie di esposizioni personali e collettive in Italia ed all'estero, tra le quali ricordiamo la Mostra Itinerante degli Artisti Dalmati Italiani Contemporanei, promoss-

sa dalla Fondazione Rustia Traina a Roma, Trieste, Zara, Spalato e Milano. Oggi i suoi quadri sono custoditi presso l'Associazione Nazionale Dalmata a Roma e presso la Corte dei Conti a Roma, la Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone a Venezia ed in molte collezioni private. Il suo quadro più celebre "Ti co nu, nu co Ti", è ispirato agli avvenimenti storici verificatisi a Perasto, Fedelissima città Gonfaloniera della Serenissima, situata nelle Bocche di Cattaro, all'estremo sud della Dalmazia montenegrina, che ha difeso per 377 anni, con massimo zelo e coraggio, il Gonfalone della Repubblica di Venezia.

**LALLICH Nicola**  
**Politico**

Deputato della Dieta del Regno di Dalmazia per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Ragusa dal 1864 al 1867.

**LAMBERTO**  
**Vescovo di Veglia**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori, riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia nel 1290. Mantiene l'incarico fino al 1297, quando viene nominato vescovo di Aquino.

**LAMPIDIO O LAMPIDIUS**  
**Governatore dell'Impero romano d'Oriente a Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1023 al 1036.

**LAMPREDIO**  
**Vescovo di Traù**

Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 15 febbraio 1320. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1348.

**LAMPREDIUS**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1141 o 1154 e mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1178.

**LAMPRIDIO**  
**Vescovo di Scardona**

Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona prima del 1160. Mantiene l'incarico fino dopo del 1171.

**LANA Libero**  
**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca e dirigente di associazioni italiane di Zara**

È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**LANA Umberto**  
**Volontario irredento**

Nasce a Zara nel 1882, si distingue come professore di lettere nel locale Liceo. Irredentista, all'inizio della Prima guerra mondiale fugge in Italia e si arruola volontario nel Regio esercito. Muore per una ferita di guerra nel 1919.

**LANFREDO**  
**Vescovo di Ossero**

Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero intorno al 1179. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**LANTANA Giambattista**  
**Giurista**

Nasce a Zara e vive a cavallo tra il '600 ed il '700. Nel 1711 è ricordato come sindaco e pro-rettore dei Giuristi all'Università di Padova.

**LANTERI Vincenzo**  
**Vescovo di Ragusa**

Religioso appartenente all'Ordine della Confederazione dell'Oratorio di san Filippo Neri riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Ragusa nel 1616 e mantiene l'incarico fino al 19 luglio 1628, quando viene nominato vescovo di Veroli.

**LANZA Francesco e Carlo**  
**Archeologi**

Francesco nasce a Spalato nel 1808 in una famiglia originaria di Bergamo ed il padre, Carlo, risulta essere arrivato a Spalato come medico delle truppe francesi di Napoleone. In seguito resta in città e diventa medico di fama ed è uno tra i primi ad intraprendere gli scavi a Salona, tra il 1821 ed il 1828 e diventa il primo Direttore onorario del Museo spalatino d'Antichità. Il figlio Francesco segue le orme paterne e diventa medico ed archeologo. Ambedue sono ricordati come accaniti avversari di Francesco Carrara. Per un breve periodo Francesco è nominato Podestà italiano di Spalato

nel 1861 e regge il comune che gli austriaci cercano di sottrarre all'influenza di Antonio Bajamonti, ritenuto troppo irredentista ed antiaustriaco. È eletto varie volte, dal 1864 al 1867 e dal 1870 al 1874 deputato della Dieta del Regno di Dalmazia per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, sempre nella circoscrizione di Spalato. Scrive numerose opere di carattere archeologico e storiografico. Muore nel 1892.

#### Opere

*In cyanuretum rubrum, inquisitiones chemico-pharmacologicae. Dissertatio inaugurata*, Ticini Regii, Ex typ. P. Bizzoni, 1831.

*Relazione nosografico-statistica sull'epidemia colerosa che invase la Dalmazia nell'anno 1836: corredata di osservazioni pratiche speciali e generali*, Trieste, co' tipi di M. Weis, pref. 1838.

*Discorso proemiale recitato nell'ingresso alle cattedre riunite di storia naturale e di economia rurale presso l'I. R. Liceo di Zara il giorno 16 aprile 1849*, Zara, Battara, 1849. Antiche lapidi salonitane inedite, Zara, dalla tip. Battara, 1850.

*Sulla topografia e scavi di Salona dell'ab. F. Carrara: confutazione*, Trieste, Dalla tipografia Weis, 1850.

*Elementi di mineralogia basati sui nuovi principi di cristallografia e di chimica ed accompagnati da pratiche applicazioni economiche industriali / esposti dietro i più recenti e migliori sistemi dal Dott. Francesco Lanza*, Trieste, Wies, 1851.

*Dell'antico Palazzo di Diocleziano in Spalato: illustrazione con dodici tavole tratte dall'originale per servire di guida al viaggiatore che ne visita le rovine superstite*, Trieste, Tipografia del Lloyd austriaco, 1855.

*Monumenti salonitani inediti, illustrati da Francesco Lanza*, per cura dell'I. R. Accademia delle scienze, Vienna, dall'I. R. Tipografia di corte e di Stato, 1856.

*Viaggio in Inghilterra e nella Scozia passando per la Germania, il Belgio e la Francia durante la esposizione della industria universale in Parigi: con ispeziali riguardi ai progressi agronomici della Francia, dell'Inghilterra e della Scozia*, Trieste, F. Lanza, 1859.

*Delle formazioni geognostiche e di alcune nuove specie di radioliti e d'ippuriti del terreno cretaceo della Dalmazia, memoria letta il 2 settembre*, Trieste, Lloyd austriaco, 1860. *Elementi di mineralogia*, per uso dei ginnasi e delle scuole reali accompagnati da pratiche applicazioni economiche industriali, Trieste, Tip. del Lloyd austriaco, 1864.

*Lettera aperta al sig. dott. Giorgio Giovannio avvocato ed assessore municipale destituito in Spalato*, Spalato, 1865.

*Sopra le Relazioni dell'amministrazione del comune di Spalato dal 9 Gennaio 1860 al 6 Giugno 1864 del A. Bajamonti*, Spalato, 1865. *Il progresso industriale agronomico del secolo applicato ai bisogni patri*, Trieste, Tip. del Lloyd Austriaco, 1870.

*Sopra il restauro dell'antico Tempio di Diocleziano in Spalato, convertito in Chiesa cattedrale, osservazioni con cui si dimostra infondata l'asserzione in lapide, oggi sovrapposta al portale del Tempio, erroneamente dichiarato antico Mausoleo di Diocleziano*, Treviso, Luigi Zoppelli, 1888.

*Le origini primitive di Salona dalmatica, Heraclaea Illyrica: studio storico archeologico*, Venezia, Succ. M. Fontana, 1889.

*Mistificazioni negli antichi monumenti, con particolare riguardo a quelli di Dalmazia*, Venezia, Success. M. Fontana, 1892.

Su Francesco Lanza è stato scritto da insigni politologi croati:

*Hrestomatija liberalnih ideja u Hrvatskoj: liberalna misao u Hrvatskoj II*, a cura di Tihomir Cipek e Josip Vrandečić, Zagreb, Friedrich-Naumann-Stiftung, 2004.

#### LAPENNA Luigi Giurista, presidente della Cassazione di Vienna e deputato della Dieta del Regno di Dalmazia

Nasce nei dintorni di Spalato a Signa nel 1825, studia al ginnasio superiore di Zara e si laurea in giurisprudenza a Vienna nel 1847. Insignito delle più alte onorificenze, ricopre numerosi incarichi che gli vengono affidati dal governo di Vienna. È procuratore imperiale nel 1863 per le città di Spalato e Ragusa, ed è Presidente del Tribunale provinciale di Zara.

Nel partito autonomista dalmata è eletto deputato al Parlamento di Vienna fino al 1870 dove adotta una linea politica più moderata rispetto a quella di Bajamonti e Duplancich, al fine di favorire l'autonomia del Regno di Dalmazia allora incardinato nel nesso dell'Impero austriaco.

Quando in Dalmazia la convivenza pacifica tra italiani e slavi, sobillati dal governo austriaco, comincia a farsi sempre più difficile e si crea un clima di lotte elettorali particolarmente accanite, decide di lasciare la Dalmazia e si stabilisce a Vienna dove già godeva di una consolidata fama di giurista. Nel 1870 è nominato Consigliere della Suprema Corte di Cassazione di Vien-



na e nel 1874 viene trasferito in Egitto con l'incarico di organizzare i tribunali misti al Cairo ed una Corte d'Appello ad Alessandria, forse al fine di recidere ogni suo contatto con il Partito autonomista. Continua, invece, anche da lontano, a seguire e ad indirizzare la politica del partito scrivendo su *Il Dalmata*, giornale portavoce del movimento. A riconoscimento della sua opera in Egitto, l'Imperatore gli conferisce la "corona ferrea" ed il titolo di barone.

Rientrato a Vienna nel 1881, è nominato Presidente di sezione della Suprema Corte di Cassazione. Dal 1882 al 1885 è Presidente della Commissione per l'amministrazione della giustizia in Bosnia-Erzegovina, amministrata dall'Impero austriaco fin dal 1878 e annessa con il Trattato di Berlino appena nel 1908. Per ragioni di salute non si trasferisce in Bosnia, ma vi organizza ugualmente l'intero sistema giudiziario. Nel 1885 fa ritorno a Zara per comporre i dissidi interni del partito autonomista e le polemiche tra i seguaci di Bajamonti e quelli di Trigari. Gli Austriaci continuano ad appoggiare il partito popolare croato e tollerano abusi e brogli di ogni tipo, al punto che il legalitario e moderato Lapenna si vede costretto ad ammonire il Governo di Vienna a non favorire le angherie poste in atto dagli slavi filo austriaci ai danni degli italiani di Dalmazia. Quale ritorsione per le critiche al Governo di Vienna, gli viene contestata dagli avversari per ben tre anni l'elezione a deputato e quando, infine, gli viene riconosciuto il suo pieno diritto a sedere nella Dieta si dimette quasi subito per motivi di salute.

Risulta eletto deputato alla Dieta del Regno di Dalmazia, per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, nella circoscrizione di Spalato dal 1861 al 1863, in quella di Lesina dal 1864 al 1866 in quella di Zara, Pago ed Arbe dal 1867 al 1870 ed infine in quella di Lesina, Brazza e Lissa dal 1870 al 1873. Si ritira a Waldorf, sulle rive del Danubio, nella villa del figlio dove muore il 5 aprile 1891, a 66 anni.

**LAPENNA RACCAMARICH Mario**  
**Scrittore e geologo**

Nato a Zara, è esule a Trieste dove frequenta il locale Liceo classico e successivamente si laurea in ingegneria. Si specializza in trivellazioni petrolifere ed opera in diverse piattaforme terrestri e marittime situate in varie zone del mondo. Dopo la pensione rientra a Trieste dove partecipa attivamente alle attività della Fondazione Rustia Trainè, è eletto V. Presidente del Dalmazia Club

1874 Trieste ed è Presidente della società Arti Grafiche Julia SpA. Pubblica nel 2002 l'interessante volumetto *Romana Virtutinae loqui* in cui raccoglie molti detti, versi, massime e modi di dire latini traducendoli in castigliano, tedesco, inglese, francese ed italiano. Muore a Trieste il 5 luglio 2005.

**LARIZZA Bernardino**  
**Vescovo di Ragusa**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Ragusa dal 1640 e mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1647.

**LASANEO Nicola**  
**Scultore**

Nasce nell'isola della Brazza e vive nel '500. È ricordato come valente scultore che opera in Dalmazia e nella Penisola. Muore a Roma.

**LAURANA Francesco**  
**Scultore di fama internazionale e di primo piano della scultura italiana del '400, architetto e medaglista**

Rimasto totalmente sconosciuto fino al 1880. Nasce ad Aurana (Vrana), vicino a Zara, tra il 1420 e il 1425. Si suppone abbia ricevuto la prima istruzione nella bottega di Giorgio Orsini e che abbia successivamente studiato con vari maestri e scultori. Scolpisce a Lesina il portale della chiesa di San Francesco e, a Napoli, è certa la sua collaborazione alla costruzione dell'Arco Trionfale (1453-1458), anche se risulta difficile stabilire l'entità del suo contributo. Prosegue l'attività artistica nelle corti dinastiche di Sicilia e di Provenza: in Francia opera tra il 1461 e il 1466 ed a Palermo nel 1467 collabora alla costruzione della cappella Mastantonio nella chiesa di S. Francesco. Torna quindi in Francia per ulteriori sei anni; tra il 1483 ed il 1498 lavora a Napoli e realizza una serie di busti in stile diverso dai precedenti. Nell'ultimo periodo della vita realizza in Francia monumenti sepolcrali a Tarascona e Le Mans.

È conosciuto per una serie di busti femminili dall'aria enigmatica, custoditi in alcuni musei provinciali francesi, e per le opere conservate a Berlino, Vienna, Parigi e Washington, tra le quali il busto di Battista Sforza, duchessa d'Urbino, ricavato pro-



babilmente dalla maschera mortuaria della nobildonna. Le sue eclettiche opere vanno dalle statue che raffigurano la Madonna con il bambino alle sculture sepolcrali, dagli archi alle medaglie.

Tracce della sua presenza si ritrovano anche a Rimini, nel Tempio malatestiano e nel Duomo di Genova.

I critici d'arte concordano sul fatto che l'opera di Francesco Laurana, aiutato dal fratello Luciano, abbia aperto la strada allo sviluppo dell'arte rinascimentale nel Mezzogiorno, in particolare nel napoletano ed in Sicilia.

Tra le sue opere più significative vanno annoverate anche il bassorilievo rappresentante il trionfo di Alfonso d'Aragona, il ritratto di Eleonora d'Aragona, le medaglie realizzate alla corte di Roberto d'Angiò, la cappella di S. Lazzaro nel vecchio duomo di Marsiglia, il rilievo di Cristo al Calvario (Avignone), un ritratto di Francesco II (Andria) e alcune statue di Madonna con figlio scolpite in Sicilia ed in Provenza.

Nelle realizzazioni scultoree e medaglistiche è ravvisabile l'influsso della statuaria gotica francese (Madonne con bambino), della pittura del Pisanello (medaglie), e nella ritrattistica scultorea le sintesi volumetriche di Piero della Francesca. Muore ad Avignone nel 1502.

**LAURANA Luciano**  
**Architetto rinascimentale**

Originario di Aurana (Vrana), paese situato nei dintorni di Zara, intorno al 1420, forma con il fratello Francesco una coppia di artisti di primo piano del Quattrocento.



Le opere di Luciano costituiscono un passaggio di particolare interesse per l'architettura italiana del primo Rinascimento. La sua formazione è determinata dalla familiarità con le architetture tardo-romane di Dalmazia e dal contatto avuto a Mantova con Leon Battista Alberti.

Esordisce come costruttore di fortificazioni caratterizzate dalle forme architettoniche massicce ed imponenti. Tra le sue realizzazioni ricordiamo i torrioni di Castelnuovo a Napoli (1451 o 1455); il Palazzo ducale d'Urbino di Federico da Montefeltro (1465-1472), nel quale trasforma la rocca difensiva nel palazzo principesco e la Rocca Costanza di Pesaro, voluta da Costanzo Sforza, signore di Pesaro per potenziare la difesa della città; iniziata nel 1474 è il tipico

esempio di fortificazione di pianura, è un edificio rettangolare con torri cilindriche erette agli angoli e fossato di cinta.

Gli è attribuito il progetto dell'insero architettonico dell'Arco trionfale di Alfonso I situato tra i due torrioni principali di Castelnuovo a Napoli che riecheggia l'Arco dei Sergi di Pola (unico arco trionfale fiancheggiato da colonne binate) e richiama il motivo degli archi di trionfo romani, il cortile di S. Giorgio nel Palazzo ducale di Mantova che presenta gli stessi caratteri di quello di Urbino ed il ponte della Rocca di Senigallia ultimato dopo la sua morte.

Gli si attribuisce anche il quadro La Città Ideale ora custodita nella Galleria Nazionale delle Marche a Urbino. Il vero autore de La Città Ideale rimane però incerto. Ad esempio, Sir Kenneth Clark, storico dell'arte, inglese, ritiene che l'autore sia Piero della Francesca, ma la maggioranza di critici ritengono che l'autore sia Luciano Laurana, anche perché in quel periodo è l'architetto ufficiale del Duca di Montefeltro. Lo storico dell'arte Walter Hanak richiama l'attenzione sulle iscrizioni nella parte superiore destra e sinistra del quadro in lingua slava e grafia cirillica, lingua e scrittura che solo Luciano poteva aver conosciute. Nel periodo della realizzazione del quadro, Laurana era impegnato nella costruzione del Palazzo ducale di Urbino. Sono state notate numerose similitudini, riguardanti le proporzioni e lo spazio, tra i palazzi dei nobili intorno alla piazza del dipinto ed alcune costruzioni di Urbino. L'edificio rotondo nel centro de La Città Ideale era in realtà probabilmente riservato al culto.

Anche se non sono numerose le sue opere, la storia d'arte italiana colloca Luciano Laurana tra architetti di primo piano del '400 e sottolinea l'impatto che le sue costruzioni, parallelamente a quelle di Leon Battista Alberti, hanno esercitato sull'architettura del '500, imprimendole quel carattere di grandiosità che si svilupperà nei secoli successivi. Muore a Pesaro nel 1479

**LAURENTANI Benedetto**  
**Vescovo di Curzola**

Religioso appartenente alla Congregazione camaldolese dell'Ordine di San Benedetto, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Curzola dal 15 maggio 1565. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta intorno al 1573.

**LAURI Furio**  
**Medaglia d'Oro al Valor Militare**

Nasce nel 1918 a Zara e si trasferisce a Trieste dove ottiene giovanissimo il brevetto di pilota d'aereo. Si laurea in giurisprudenza e si arruola nella Regia Aeronautica dove, con il grado di tenente, pilota biplani Fiat Cr 42. È dal 1941 al 1943 nella Regia aeronautica e partecipa alle operazioni di guerra nel Mediterraneo, in Grecia e in Africa settentrionale. Dopo l'8 settembre 1943 organizza un gruppo di volontari e combatte contro i tedeschi. Partecipa alla liberazione di Roma e, dal Comando dell'Aeronautica, viene incaricato di organizzare un servizio di rifornimento aereo ai partigiani combattenti sull'Appennino. Svolge altre pericolose missioni, e tra queste si ricorda il fondamentale contributo al salvataggio del porto di Genova minato dai tedeschi. Dal 1945 è impiegato dagli alleati in diversi voli di collegamento con i partigiani al di là della Linea Gotica dove si distingue per le sue doti. Nel marzo del 1947 assieme ad alcuni amici fonda la Meteor S.p.a che inizia la sua attività nell'ambito del servizio aereo e nella costruzione di velivoli leggeri. Nel 1950 fonda l'"Aero Club Falco" che organizza una scuola di volo e promuove le "giornate dell'ala" che avranno un grande successo. In occasione delle celebrazioni per la ricorrenza della battaglia di El Alamein, conduce un Raid di tre velivoli Sky Arrow, tutti pilotati da reduci di guerra. Al termine del secondo conflitto mondiale viene decorato con una Medaglia d'Oro, due d'Argento al Valor Militare e una croce di guerra. Presidente del Gruppo Medaglie d'Oro si adopera per la concessione della Medaglia d'Oro all'ultima Amministrazione italiana di Zara, concessa dal Presidente Ciampi, ma non ancora consegnata. Muore l'11 ottobre 2002, all'età di 84 anni.



**LAZZARI Pietro**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1846.

**LAZZARI Trifon**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1792.

**LEDWINCA Nico**  
**Scrittore**

Nasce a Zara nel 1899 e diventa Ispettore Generale dell'Istruzione Tecnica. Come dirigente zaratino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana. Scrittore ricco di fantasia, è un importante collaboratore de *La Rivista Dalmatica*. Scrive in gioventù Dalmazia eroica e varie opere. Muore in esilio a Varese nel 1969. È conosciuto anche con il nome di Nicola Ledvinka Liburnico.



**Opere**  
*Dalmazia eroica*, inedito.  
*Remi sull'Adriatico: storia di una crociera*, Milano, La Quercia, 1933.  
*Le ali dell'Egeo*, Napoli, Ed. Ist. Editoriale Del Mezzogiorno, 1955.  
*Dau il saracino: un brano di storia dimenticata di Napoli*, Roma, Arco, 1967.  
*Faro spento*, s.a..

**LAZZARI Gregorio**  
**Vescovo di Ragusa**

Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Ragusa dal 15 dicembre 1777 e mantiene l'incarico fino al 1792.

**LAZZARI Paolo**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1800.

**LEINWEBER Remo**  
**Comandante delle bande armate anticomuniste in Dalmazia**

Nasce a Zara il 7 gennaio 1909 ed è professore di chimica. Richiamato alle armi nel 1941 con il grado di capitano di fanteria, per le sue doti militari e la conoscenza delle lingue slave, gli viene assegnato il comando della IV Banda serbo-ortodossa, operante in Dalmazia in collegamento con l'Esercito italiano. Visti i successi sul campo, assume anche il comando della V Banda e del Battaglione d'assalto serbo-ortodosso.

Per le sue imprese viene decorato al Valor Militare per la difesa di Zara. Dopo l'8 settembre 1943 raggiunge l'Italia dove, a guerra finita, viene incarcerato a Reggio Emilia su richiesta della Repubblica federativa jugoslava, che lo ha condannato a morte. Dopo essere stato assolto da un tribunale militare italiano, si stabilisce a Vercelli, diventa preside di un Istituto scolastico dove insegna come professore di chimica. È anche vice segretario della locale Camera di Commercio. Muore a Vercelli il 21 giugno 1994.

**LEMESSI Niccolò, Alvise e Giacomo Chersini illustri**

Fratelli, nascono a Cherso in una famiglia di noti navigatori. Niccolò si distingue come segretario comunale di Cherso e dotto studioso di storia patria, Alvise come segretario del Comune di Pola e Giacomo come un valente medico, musicista e poeta.

**LEMESSICH Giuseppe  
Dirigente arbesano del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**LENI Antonio  
Religioso ed ingegnere**

Nasce a Traù, è un religioso dell'Ordine dei Francescani, ma è noto anche come ingegnere che opera a Traù intorno al 1647.

**LEON Pietro  
Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 4 giugno 1445. Mantiene l'incarico fino al 4 giugno 1445, quando viene nominato vescovo di Ceneda.

**LEONARDO  
Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara nel 1208. Mantiene l'incarico fino al 1218.

**LEONARDO DI RAGUSA  
Teologo**

Nasce a Ragusa e vive nel '400. È frate domenicano, ricordato dalle cronache intorno al 1480, quando scrive l'opera *Scholia seu Commentaria in S. Thomae summam Teologiam*, pubblicata a Ragusa, s.d.

**LEONE  
Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato, preceduto da Martino I e successo da Pietro II. La tradizione non tramanda l'esatto periodo del suo ufficio.

**LEONE Luca  
Vescovo di Stagno**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno il 27 maggio 1454. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 7 luglio 1462.

**LEONI Bernardo Domenico  
Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 14 gennaio 1722. Mantiene l'incarico fino alla morte, avvenuta nel 1727.

**LEONTIUS  
Arcivescovo di Salona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'arcidiocesi di Salona nel 365. Mantiene l'incarico fino al 381.

**LESSIO Vincenzo  
Vescovo di Arbe e di Veglia**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe l'11 dicembre 1713. Mantiene l'incarico fino al 2 ottobre 1719, quando viene nominato vescovo di Veglia. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**LEVA  
Vedi de'Leva.**

**LIBERIO  
Vescovo di Traù**

Religioso appartenente alla Congregazione Cassinese dell'Ordine di San Benedetto, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 1297. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1319.

**LIBURNESE Giorgio Amelio  
Docente di medicina**

La storia non tramanda il luogo della sua nascita. Vive nel '500. Le cronache del Bo lo segnalano nel 1532 come importante professore dalmata di medicina nell'Università di Padova.





**LICINIO I**  
**Imperatore romano-illirico appartenente alla Nazione dalmata**

Nasce intorno al 250 in Moesia Superior, vicino all'odierna Zaječar in Serbia, in una famiglia contadina. Regna dall'11 novembre del 308 in qualità di Augusto d'Oriente e fino al 324 in qualità di Augusto d'Occidente.

Nel 297 segue l'amico imperatore Galerio nella campagna contro i Persiani, che nel 308 dopo la morte di Flavio Valerio Severo, lo eleva al rango di Augusto d'Oriente e gli affida il comando delle province dell'Illirico, della Tracia e della Pannonia. Alla morte di Galerio, nel maggio del 311, divide l'intero impero con Massimino Daia, con confine sull'Ellesponto e Bosforo. Nel febbraio del 313 a Milano stringe alleanza con Costantino I, di cui sposa la sorella Costanza e promulga, unitamente a Costantino il cosiddetto Editto di Milano.

Sconfigge l'usurpatore Massimino nella battaglia di Tzirallum il 30 aprile 313 e perseguita alcune famiglie dei tetrarchi: sono uccisi Candidiano, figlio di Galerio, Severiano, figlio di Flavio Severo nonché il figlio e la figlia di Massimino, di otto e sette anni. Pur dichiaratosi cristiano, per ragioni esclusivamente politiche fin dai tempi della rivalità con Massimino Daia, promuove azioni ostili ai cristiani, ritenendo che appoggiassero il rivale Costantino. Nel 316 è sconfitto nello scontro con Costantino I, ma nel 317 stipula un trattato di pace e riesce ad ottenere il governo dell'Illiria. Nel 324 si riaprono gli scontri prima in Mesia, ad Adrianopoli, poi a Crisopoli, vicino all'odierna Ūskŭdar, che si risolvono entrambi a favore dell'avversario. Viene tratto in catene dinanzi all'Imperatore Costantino che lo grazia. Muore trucidato in una cella del carcere del Celio a Roma nel 325.

**LINZ Gregorio**  
**Volontario irredento**

Nasce a Zara nel 1890, aderisce al movimento irredentista, si arruola volontario nell'esercito italiano e cade combattendo eroicamente nella battaglia di Oslavia nel 1916.

**LIPPAMANO Luigi**  
**Vescovo di Veglia**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 1623. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.



**LOBASSO Giuseppe**  
**Dirigente della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**LOCCHI Raniero**  
**Dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Dignano d'Istria il 14 febbraio 1913 da famiglia dalmata e sottoscrive in Ancona il 1° giugno 1953 l'atto di fondazione del Libero Comune di Zara in Esilio.

**LOMPRADIO**  
**Vescovo di Veglia**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 1330. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**LOREDAN Gerolamo**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1650 e svolge le sue funzioni fino al 1651)

**LOREDAN Giambattista**  
**Provveditore generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1748.

**LOREDAN Marco**  
**Amministratore apostolico di Zara**

Amministratore apostolico dell'Arcidiocesi di Zara dal 1573, mantiene l'incarico fino al 1577.

**LOREDAN Marco**  
**Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 19 novembre 1554. Mantiene l'incarico fino alla morte, avvenuta il 25 giugno 1577.

**LORENZO DA CATTARO**  
**Pittore**

Nasce a Cattaro e vive nel XV secolo. Le cronache del 1427 lo citano come valente pittore che lascia molte opere nella Dalmazia montenegrina.



*Memorie intorno all'acque correnti di Anton-Mario Lorgna*, In Verona, nella Stamperia Moroni, 1777.

*Osservazioni fisiche intorno all'acqua marziale di Recoaro di Anton-Mario Lorgna direttore delle scuole militari di Verona*, Vicenza, presso Antonio Veronese, 1780.

*Saggi di statica e meccanica applicate alle arti dedicati all'altezza reale di Benedetto Maria Maurizio Duca del Chiabrese*, Venezia, per Dionigi Ramanzini, 1782.

*Saggi di statica e meccanica applicate alle arti dedicati all'altezza reale di Benedetto Maria Maurizio Duca del Chiabrese*, Venezia, per Dionigi Ramanzini, 1782.

*Della cera punica discorso del cavaliere Lorgna*, Verona, per Dionigi Ramanzini, 1785.

*Leggi del Collegio Militare di Verona esposte dal cav. Anton-Mario Lorgna colonnello degl'ingegneri, governatore e direttore di quell'Istituto per decreto dell'eccellentissimo Senato del giorno 3. marzo 1785., ed approvate col decreto 23. dicembre 1785*, Per li figliuoli del qu. Z. Antonio Pinelli stampatori ducali, 1785.

*A' signori giornalisti di Pisa il cavaliere Lorgna*, Verona, per Dionigi Ramanzini, 1786.

*Principj di geografia astronomico-geometrica di Anton-Mario Lorgna cavaliere de' SS. Maurizio e Lazaro, presidente della Societa Italiana membro delle Accademie Reali delle Scienze di Londra, Pietroburgo, Verona*, per Dionigi Ramanzini, 1789.

*Degli elementi di Euclide gli otto libri geometrici ad uso del collegio militare di Verona*, Verona, dai torchj Moroniani, 1805.

*Discorso intorno al riparare dalle inondazioni dell'Adige la città di Verona di Anton-Mario Lorgna*, Verona, Nuova arena, 1882.

*Memorie del Lorgna dello Stratico e del Boscovich relative alla sistemazione dell'Adige e piano d'avviso del Lorgna per la sistemazione del Brenta*, Padova, tipog. del Seminario, 1885.

**LOVRICH Giovanni**  
**Letterato**

Nasce a Signa nei pressi di Spalato e vive nel '700. Scrive *Osservazioni sopra diversi pezzi del viaggio in Dalmazia del sig. Alberto Fortis*, pubblicate a Venezia nel 1776.

**LOVRO Periandar o Perijander**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1245 e mantiene l'incarico fino al 1287.

**LOVROVICH Giovanni**  
**Eleuterio**  
**Religioso, storico ed esule**

Nasce a Sebenico il 20 febbraio del 1915. Già all'età di soli 11 anni sente la vocazione al sacerdozio ed il 13 agosto del 1926 entra al Seminario arcivescovile di Zara. Frequenta il locale ginnasio, poi il liceo, ed infine il corso di teologia. Il 26 giugno 1938 è ordinato sacerdote da monsignor Pietro Doimo Munzani, arcivescovo di Zara. Diventa vice-direttore del seminario arcivescovile e responsabile della locale Azione Cattolica, che opera in semi-clandestinità a causa dell'opposizione del regime fascista. Nel 1940 don Giovanni è nominato parroco della Collegiata di San Simeone in Zara. Resta a Zara durante l'intero periodo bellico e descrive in un esauriente *Diario* i 54 bombardamenti che hanno colpito la città tra il 1943 ed il 1944.



Il 7 maggio 1948, con l'arcivescovo Pietro Doimo Munzani, si reca a Zagabria per perorare la causa degli italiani di Dalmazia di fronte al presidente della repubblica federale croata, ma non riesce ad ottenere alcuna garanzia. La Repubblica federativa socialista jugoslava del maresciallo Tito incentiva l'esodo anche della scarsa popolazione italiana rimasta dopo i bombardamenti e don Giovanni, assieme al padre Nicolò e alla sorella, parte per sempre da Zara in esilio nella notte tra il 25 ed il 26 luglio 1948, diretto alla volta dell'Italia dove ritrova i suoi due fratelli fuggiti in precedenza. A Roma è accolto dal cardinale Giuseppe Pizzardo, che lo nomina direttore spirituale del seminario vescovile di Albano Laziale. In seguito, il 15 luglio 1950, il cardinale Pizzardo lo nomina "vicario coadiutore perpetuo con diritto di successione" di monsignor Guglielmo Grassi, abate parroco della Basilica di San Barnaba in Marino, al quale succede. Il 14 settembre 1954 assume l'incarico di abate parroco mitriato della Basilica di San Barnaba. Nel 1963 papa Giovanni XXIII, che aveva visitato Marino nell'agosto 1962, lo nomina cameriere segreto soprannumerario. Nel 1980 papa Giovanni Paolo II lo nomina Prelato Ordinario. Si impegna intensamente nella restaurazione e nell'ampliamento delle strutture religiose di San Barnaba ed incentiva la formazione e l'attività di una compagnia teatrale a Marino, dove costruisce l'Auditorium "Monsignor Guglielmo Grassi" ed il cinema-teatro "Vittoria Colonna".

Si ritira ufficialmente dalla guida della parrocchia il 3 dicembre 1989 e muore il 11 luglio 1998 nella Casa dei Sacerdoti situata presso il seminario di Albano Laziale. Nel decennale della sua morte, l'11 luglio 2008, a Marino gli è dedicata la scalinata che collega piazza San Barnaba a via Giuseppe Garibaldi, da lui stesso inaugurata negli anni sessanta.

#### **Opere**

*Zara dai bombardamenti all'esodo*, Marino 1974 (tradotta anche in lingua croata nel 2008).

*Jacopa dei Sottesoli*, Marino, 1976.

*Pietro Doimo Munzani Arcivescovo di Zara*, Marino 1978.

*Lo vedi ecco Marino*, Marino, 1981.

### **LOY Luigi**

#### **Assessore magistratuale**

Componente del Consiglio direttivo del "Comitato delle onoranze funebri a Niccolò Tommaseo" fondato a Trieste l'8 maggio 1874, che assume poi il nome di "Colonia dalmata di Trieste" ed è formata dagli italiani di Dalmazia privati - su spinta dell'Austria-Ungheria - delle amministrazioni locali e comunali italiane e, quindi, di scuole italiane e di ogni altro strumento atto a conservare l'antica identità latino-veneta, molti sono i dalmati riparati a Trieste dove resiste l'amministrazione italiana (Primo esodo). L'Associazione aumenta di importanza dopo il 1920 quando presterà aiuto a 14 mila dalmati disoccupati, profughi a Trieste, in seguito al passaggio di quasi tutta la Dalmazia (salvo Zara, Cherso, Lussino e Lagosta) al Regno di Jugoslavia (Secondo esodo).

Ricostruita nel 1998, Terzo esodo, con il nome di "Dalmazia Club Trieste 1874" opera nel campo ricreativo, folcloristico e gastronomico.

### **LUBIN Antonio**

#### **Dantista**

Nasce a Traù nel 1809. Studia al Seminario di Spalato e si laurea in filosofia all'Università di Padova nel 1835. Torna, quindi, a Zara, prende i voti sacerdotali e per un breve periodo esercita il servizio ecclesiastico. In seguito si dedica interamente all'insegnamento ed agli studi danteschi che lo renderanno celebre. Tra il 1841 ed il 1855 è professore di grammatica ed umanistica al Ginnasio di Zara. Nel 1855 insegna nel Ginnasio di Santa Cateri-



na di Venezia dove poco tempo prima insegnava anche Francesco Carrara, scomparso nel marzo di quell'anno. Il 21 gennaio 1857 si trasferisce a Graz ed insegna lingua e letteratura italiana al locale Ateneo. Svolge questo ufficio fino al 1875, quando chiede il collocamento a riposo. Nei successivi venticinque anni si dedica esclusivamente agli studi danteschi. Collabora con *La Rivista Dalmatica* e scrive numerosi saggi sulla Divina Commedia e sulla Vita nova. I suoi saggi più importanti sono il commento alla Divina Commedia del 1881 e Dante spiegato con Dante del 1884. Accanto a Tommaseo e Paravia, Lubin è uno dei massimi dantisti dalmati del XIX secolo. Muore a Traù nel 1900.

#### **Opere**

*La Matelda di Dante Alighieri*, Graz, G. A. Kienreich, 1860.

*Intorno all'epoca della Vita Nuova di Dante Alighieri: dissertazione*, Graz, Giuseppe A. Kienreich, 1862.

*Allegoria morale, ecclesiastica, politica nelle due prime cantiche della Divina Commedia di Dante Allighieri ovvero dei vantaggi che per l'intelligenza: dissertazione*, Graz, Giuseppe A. Kienreich, 1864.

*Zur Antwort auf die Besprechung meiner Schrift, Allegoria morale, ecclesiastica, politica nelle due prime Cantiche della Divina Commedia*, Graz, s. n., 1864.

*Giuseppina di Hoffinger traduttrice della Divina Commedia, elogio di Antonio Lubin letto all'Ateneo di Bassano il 31 gennajo 1869*, Bassano, Sante Pozzato, 1869.

*Scena della terza cantica e sua ragione: saggio di un nuovo commento della Divina Commedia*, Venezia, Antonelli, 1877.

*Osservazioni sulla Matelda svelata del Dr. J. A. Scartazzini*, Graz, Leykam-Josefsthal, 1878.

*Soggetto e piano della terza cantica della Divina Commedia*, Venezia, f.lli Sacchetti, 1878.

*Egloghe di Giovanni Del Virgilio e di Dante Alighieri annotate da anonimo contemporaneo, recate a miglior lezione, nuovamente volgarizzate in versi sciolti e commentate da Francesco Pasqualigo, con illustrazioni di altri*, s. l., s. n., dopo 1878.

*Commedia di Dante Allighieri: preceduta dalla vita e da studi preparatori illustrativi; esposta e commentata da Antonio Lubin*, Padova, Panada, 1881.

*Dante spiegato con Dante e polemiche dantesche*, Trieste, Tip. G. Balestra, 1884.

*Il cerchio che, secondo Dante, fa parere Venere serotina e mattutina, secondo i due diversi tempi; e deduzioni che se ne traggono*, Bologna, Tip. Fava e Garagnani, 1892.

*Dante e gli astronomi italiani: Dante e la donna Gentile*, Trieste, Tip. Giovanni Balestra, 1895.

*Contro l'annessione della Dalmazia alla Croazia incidentemente contro la slavizzazione delle provincie tedesche e italiane dell'Austria: studio storico critico*, Trieste, Tipografia Giovanni Balestra, 1898.

*Gegen die Vereinigung Dalmatien mit Croatien, gelegentlich gegen die Slavisierung der deutschen und italienischen Provinzen Oesterreichs: eine historisch-kritische Studie*, Trieste, Buchdruckerei G. Balestra, 1898.

*Questione dantesca*, Zara, Stab. tip. di S. Artale, 1899.

L'ultima sessione della Dieta dalmata, Trieste, G. Balestra, 1899.

*Celestino V e il suo "gran rifiuto"*, 1899.

*Per santa Anastasia martire, protettrice dell'archidiocesi di Zara: orazione dell'abate dottor Antonio Lubin detta il giorno 15 gennaio 1843 nell'insigne metropolitana*, Zara, tip. Demarchi-Rougier, s. a..

### **LUBIN Giovanni**

#### **Giurista e deputato alla Dieta del Regno di Dalmazia**

Nasce a Traù nel 1863, studia al Ginnasio Liceo di Spalato, avendo per compagno di banco il coetaneo Luigi Ziliotto. Si laurea in giurisprudenza a Graz, torna a Zara, esercita l'attività di avvocato ed aderisce al partito autonomista. È deputato italiano alla Dieta del Regno di Dalmazia tra il 1895 ed il 1901, quando cede il proprio mandato all'amico Natale Krekich. Unitamente a Luigi Ziliotto, Roberto Ghiglianovich e Stefano Smercinich imprime una nuova linea alla politica degli italiani di Dalmazia. Nel periodo della Prima guerra mondiale si trasferisce a Zara e guida lo studio legale di Roberto Ghiglianovich, inviato in Italia per perorare la causa dei dalmati italiani ed è nominato Senatore del Regno il 15 novembre 1920. Alla fine della Prima guerra mondiale, passa in Italia insieme ad Ercolano Salvi per rappresentare le città di Traù e Spalato, nel tentativo di influire sulle disposizioni finali dei Patti di Londra. Svolge un'instancabile ed energica campagna di propaganda e partecipa al Convegno Adriatico nel 1918 ad Ancona e nel 1919 a Venezia. A Venezia è con Salvi ricevuto da d'Annunzio che in seguito pubblica la famosa Lettera ai Dalmati (15 gennaio 1919) dedicata ai due deputati. A Parigi segue i lavori della Conferenza di Pace e con Ziliotto e Ghiglianovich tenta di influenzare ministri, parlamentari ed autorità del mondo politico e culturale. Alla firma del Trattato

di Rapallo torna a Zara e riprende l'attività di avvocato. Di lui scrive Ziliotto "formatosi con i principi di puro liberalismo, sentirà ben presto di non poter condividere la nascente ideologia fascista" per cui si dimette dalla carica del Presidente della Commissione Reale per la Provincia di Zara, alla quale era stato chiamato per chiara fama professionale e per la sua reputazione di irreprensibile patriota. Lascia numerosi articoli di carattere storiografico e patriottico ne *La Rivista Dalmatica*. Muore a Zara il 17 gennaio 1943, poco dopo la morte del figlio Nico, caduto in combattimento in Croazia nel aprile del 1942.

### **LUBIN Luigi**

#### **Patriota e organizzatore di associazioni sportive**

Nasce a Traù e presto si trasferisce a Zara dove è instancabile organizzatore delle associazioni sportive zaratine, quali la "Società ginnastica Zara" e raccoglie l'eredità di varie società sportive sciolte dal governo austriaco, quali la "Forza e coraggio" di Ragusa, l'Associazione "Bersaglieri" di Sebenico, la Società sportiva "Bajamonti" di Spalato ed altre ancora. A lui si deve la politica di sopravvivenza degli italiani di Dalmazia alle angherie austro-ungariche, mediante lo sport ed il collegamento tra le società dalmate e quelle del resto della Penisola.

### **LUBIN Luigi e Giovanni**

#### **Dirigenti traurini del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrivono il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

### **LUCA DI Costantino**

#### **Miniaturista**

Nasce a Zara e vive nel '400. Le cronache del tempo lo citano intorno al 1435 come illustratore di libri sacri e miniatore di vaglia.

### **LUCA DI ZARA**

#### **Artista incisore su legno**

Nasce a Zara e vive nella prima metà del '700. Intorno al 1724 è ricordato dalle cronache del tempo come intagliatore.



## **LUCIANO Rocchi**

### **Scrittore**

Nasce a Neresine nell'isola di Lussino e pubblica numerosi scritti storici sull'influenza della Sublime Porta sulla Dalmazia, tra i quali il libro *Un viaggiatore turco nella Dalmazia del "600 tra guerra e diplomazia*, ed. Italo Svevo - Irci, Trieste 2008.

## **LUCIO Annibale**

### **Poeta, scrittore e traduttore rinascimentale**

Nasce a Città Vecchia nell'isola di Lesina intorno al 1485 in un'antica famiglia nobile di proprietari terrieri che aveva ricchi possedimenti nelle isole di Lesina e Lissa. Non ci sono molte notizie sulla sua formazione, ma è certo che esercita l'ufficio di giudice ed avvocato del Comune di Lesina. Durante la rivolta popolare scoppiata a Lesina tra il 1510 ed il 1514 ripara a Spalato. Non nutre particolare rispetto per il popolo, definito "una massa che la ragione non ha". Per ironia del destino si sposa con una ragazza di origini polane e lascia l'intero patrimonio al figlio illegittimo Antonio, da lui chiamato "figlio naturale".

Scriva epistole, drammi, panegirici e poesie d'amore in italiano e in lingua dalmatina. Nelle sue opere sono ravvisabili forti influenze di Petrarca, Bembo, Ariosto ed Ovidio, ma una parte significativa è anche riservata alle reminiscenze del folklore dalmata.

L'eccesso di autocritica lo spinge a distruggere alcuni suoi lavori, ma il resto è salvato dal figlio Antonio e pubblicato a Venezia nel 1556. Tra le opere pubblicate dal figlio, il dramma *Robinja (La Schiava)*, uno fra i primi capolavori della letteratura dalmatina), ventuno poesie d'amore, un componimento allegorico, otto epistole, due epitaffi, le traduzioni dell'Eroide di Ovidio e sei sonetti panegirici in lingua italiana, colmi d'amore per Venezia. Muore a Lesina nel 1553 ed è conosciuto anche con il nome di Hanihal Lucić.

## **LUCIO Artorio Casto**

Generale romano, Governatore romano della Dalmazia e probabile ispiratore delle leggende su Re Artù

Valoroso ed abile condottiero romano, Lucio Artorio Casto vive nella seconda metà del secondo secolo dopo Cristo. È centurione nella III Legio gallica e, più tardi, dal

122 d.C., prefetto della VI Legio Victrix, in Britannia, dove diventa famoso difendendo il Vallo di Adriano e domando tumulti locali. Lo storico Kemp Malone (1924) ed i suoi allievi ritengono che questo generale romano fosse il personaggio storico che ha dato impulso alla creazione delle leggende popolari che, con il tempo, hanno concorso alla formazione del leggendario Re Artù e del ciclo della Tavola rotonda. Dopo essersi ritirato dal servizio attivo, viene nominato governatore della Dalmazia. Un sarcofago che porta il nome di Lucius Artorius Castus è stato ritrovato a Postrana (Podstrana), a sud di Spalato.

## **LUCIO Giovanni**

### **Padre della moderna storiografia dalmata**

Nasce a Traù nel settembre del 1604 da una nobile famiglia traurina ed è considerato il padre della storiografia dalmata. Inizia gli studi a Traù e Spalato, si trasferisce successivamente a Roma per due anni, dove è beffeggiato dai compagni per la parlata veneto-dalmatica. Termina gli studi a Padova e si laurea in giurisprudenza. Torna a Traù e svolge funzioni al tempo riservate alla nobiltà: nel 1631 fa parte del Consiglio Municipale e della delegazione che nel 1641 a Venezia difende i diritti della nobiltà dalle continue pretese degli altri ceti sociali. Sbriga alcune faccende familiari che gli assicurano una rendita annua di 400 ducati, si trasferisce nel 1654 definitivamente a Roma e si dedica alle ricerche sulla storia della Dalmazia. Diventa primo membro e poi presidente del Collegio di San Giacomo, fa parte di molte accademie e mantiene una regolare corrispondenza con i più autorevoli studiosi italiani ed europei. A Roma scrive il suo capolavoro, *De regno Dalmatiae et Croatiae*, scritto in lingua latina e pubblicato ad Amsterdam nel 1666. Lo studio, fondato sull'analisi dei fatti e su scrupolosi giudizi critici, gli conferisce una notevole fama a livello internazionale. I sei volumi costituiscono una monumentale sintesi della storia del Regno di Dalmazia e del Regno di Croazia, illustrata da sei atlanti storici che spaziano dalla preistoria fino al secolo XV, e sono basati su argomentazioni ben documentate e munite di un ampio elenco di studi bibliografici, commentati dall'autore. Divisa in sei libri, abbraccia la storia della Dalmazia.

A Venezia, nel 1673, esce la storia di Traù scritta in italiano, *Memoriae istoriche di Traurio, l'odierna Traù*. Al titolo originale, l'edi-





tore aggiunge anche le parole "ed altri successi di Dalmazia" per favorirne la diffusione. Il libro è dedicato al cardinale Pietro Basadonna, ambasciatore di Venezia a Roma. Lascia anche un libro sulle iscrizioni romane in Dalmazia, che comprende quelle in precedenza collezionate da Marullo. Prima della morte ultima la relazione dello Statuto della città di Traù e ne predispone la stampa. Muore a Roma nel 1679 ed è sepolto nella chiesa di San Girolamo.

Lucio è il primo storiografo ad usare criticamente le più diverse fonti storiche (cronache, documenti, iscrizioni e testamenti). Per questo motivo è considerato il padre della moderna storiografia dalmata.

La guerra di Candia ed il suo esito imprevedibile sembrano aver costituito il motivo principale che lo ha spinto ad occuparsi della storia dalmata. Infatti, lo scopo principale del libro consiste nel dimostrare che i possedimenti veneziani lungo la costa orientale dell'Adriatico avevano costituito fin dall'antichità un regno che attribuiva al doge di Venezia il diritto ad utilizzare il titolo regio e la dignità reale. Con una minuta ricerca storica descrive l'illirico e la Dalmazia ed i confini che avevano in tempi diversi per passare successivamente al Medioevo, segnato dalla presenza dell'Impero romano d'Oriente e dalle incursioni dei pirati Saraceni e Narentani. Nutre poca fiducia negli editori locali, affida la pubblicazione dell'opera all'amico ed editore Cornelio Blaev di Amsterdam. La pubblicazione subisce gravi ritardi a causa della peste e della guerra ed appena nel 1667 gli viene comunicato che i volumi della sua Storia sono posti in vendita a Vienna. Riceve a Roma pochi esemplari che spedisce a Traù ed a Zara. Questa monumentale opera di Lucio merita particolare attenzione anche in questa sede, perché costituisce la fonte primaria della storiografia dalmata e la chiave interpretativa di molti avvenimenti.

#### **De regno Dalmatiae et Croatiae**

"onde, se la disputa ha da stare nel titolo regio, le isole del levante non formano titolo; e se bene Sansovino dice che lo stato di terraferma, Friuli e Istria, formano un altro regno, questo è parte dell'Impero occidentale, anzi del Regno d'Italia, onde alli Veneziani resta la Dalmazia, ché, se l'affetto non m'inganna e se comincia a crivellare le cose, qui si cascherà al sicuro".

I sei libri che compongono l'opera trattano i seguenti argomenti:

*Il primo volume* esamina i tempi più antichi che precedono le invasioni dei barbari, specie degli Avari e degli Slavi, che occupano la Dalmazia e ne distruggono varie cit-

tà. Descrive i Croati, la loro evangelizzazione, il sistema amministrativo ed evidenzia la distinzione tra la Dalmazia propriamente detta, la Croazia e la Serbia. Termina la storia del nono secolo dopo Cristo, con cenzi sulle contese tra i Franchi e Costantinopoli per il predominio sulla Dalmazia ed il successivo ricorso dei Dalmati alla protezione veneta.

*Il secondo volume* esamina il periodo cosiddetto croato, dal IX al XII secolo, in cui espone le gesta dei duchi e dei re croati, per l'influsso sulle città dalmate e spiega la necessità di chiedere l'aiuto a Venezia per arginare le prepotenze soprattutto dei pirati slavi. Nel libro II Lucio evidenzia le distinzioni tra la Dalmazia e la Croazia, i diversi usi dei due popoli ed i confini dei rispettivi territori.

*Il terzo volume* documenta gli scontri tra Venezia e Costantinopoli che tenta ancora una volta di imporre la sua supremazia su tutta la Dalmazia.

*Il quarto volume* è incentrato sulle guerre tra Venezia e l'Ungheria, la distruzione di Zara (1202), la pace di Zara (1358), nella quale Venezia deve cedere i suoi possedimenti sulle rive orientali dell'Adriatico.

*Il quinto volume* tratta del dominio ungherese fino alla cessione della Dalmazia da parte di Ladislao, re di Napoli e d'Ungheria, alla Repubblica di Venezia.

*Il sesto volume* trae le conclusioni dei precedenti volumi.

#### **Memoriae istoriche di Tragurio, ora detto Traù**

Tratta la storia di Traù e quella dei territori circostanti (per esempio, le guerre con Spalato e Sebenico). Di notevole importanza sono i capitoli II e III del libro quarto nei quali Lucio esamina la costituzione e le norme interne dei municipi dalmati, la lingua d'uso e il significato di talune parole di lingua dalmatina entrate negli statuti della Dalmazia.

#### **LUCIO DA BLATTA**

##### **Scultore**

Nasce a Curzola e vive a cavallo tra il '600 ed il '700. Le cronache del tempo lo ricordano intorno al 1724 come un bravissimo scultore.

#### **LUCOVICH Cap. Nicolò**

##### **Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1768, nel 1779, nel 1786, nel 1787 e nel 1788.

**LUCOVICH Pietro**  
**Dirigente di Confraternita solidale  
con i residenti a Venezia della Nazio-  
ne Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1796.

**LUCOVICH Vincenzo**  
**Dirigente di Confraternita solidale  
con i residenti a Venezia della Nazio-  
ne Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1804.

**LUDOVICO**  
**Vescovo di Nona**

Religioso appartenente alla Congregazione cluniacense, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 13 ottobre 1424. Mantiene l'incarico fino alla morte, di cui la tradizione non tramanda la data.

**LUNAZZI Arturo, Guido e Pietro**  
**Combattenti irredenti**

Nati a Spalato, aderiscono al movimento irredentista, fuggono in Italia, si arruolano volontari nelle forze armate del Regio esercito e combattono nella Prima Guerra mondiale in prima linea. Sono noti per i numerosi atti di coraggio.

**LUNAZZI Umberto**  
**Dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Zara il 3 aprile 1919, sottoscrive in Ancona il 1° giugno 1953 l'atto di fondazione del Libero Comune di Zara in Esilio.

**LUNAZZI IN LOCCHI Liberata**  
**Dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Pescia il 30 novembre 1915, sottoscrive in Ancona il 1° giugno 1953 l'atto di fondazione del Libero Comune di Zara in Esilio.

**LUNELLI (COEN) Aronne**  
**Rabbino di Ragusa**

Nasce a Ragusa e vive nel XVII secolo. È israelita, rabbino e dottore della legge. Scrive anche in ebraico e lascia un pregevole

commento all'Antico Testamento intitolato *Semen Atou Zechan Aharon*, pubblicato a Venezia nel 1657. Ha insegnato teologia ebraica alla Sinagoga di Ragusa.

**LUPI Arcangelo**  
**Vescovo di Ragusa**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani), riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Ragusa il 18 luglio 1757. Mantiene l'incarico fino al 1766.

**LUPI Vincenzo**  
**Vescovo di Stagno**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno il 3 novembre 1703. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 3 novembre 1709.

**LUPO (o Paolo)**  
**Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe nel 1097. Mantiene l'incarico fino al 1110.

**LUSINA Carlo**  
**Martire di Veglia**

Nasce a Veglia nel 1912. Il 25 luglio 1932, a venti anni ed ancora studente, è pugnalato a morte dagli elementi jugoslavisti dell'isola. I suoi assassini non sono stati mai puniti dalle autorità jugoslave. Con questo assassinio continua l'azione snazionalizzatrice del Regno di Jugoslavia al quale era stata assegnata l'isola.

**LUSITANO Amato**  
**Medico e scienziato**

Nasce in Portogallo nella prima metà del '500. Intorno al 1550 arriva a Ragusa ed è ricordato dalle cronache del tempo (intorno al 1551) come medico. Passa in seguito a Salonicco dove si converte all'ebraismo. Lascia, tra l'altro, l'opera *Centuria VII curationum medicinalium* nella quale descrive varie malattie endemiche riscontrate a Ragusa.

**Opere**  
*Curationum medicinalium centuriae 2. priores. Quibus praemittitur commentatio de itinero medicum ad aegrotantem, de crisi, & diebus decretoriis, cum indice rerum memora-*

*bilium copiosissimo*, Lugduni, apud Gulielmum Rouillium sub scuto Veneto, 1567.

*Curationum medicinalium centuria prima, multiplice variaque rerum cognitione referta. Praefixa est eiusdem auctoris commentatio in qua docetur quomodo se medicus habere debeat in introitu ad aegrotantem, simulque de crisi, & diebus decretorijs*, Florentiae, cudebat Laurentius Torrentinus, 1551.

*Curationum medicinalium centuria secunda. Multiplici, variaque rerum cognitione referta. In qua methodus et canon propinandi decoctum radicitus Cynarum ... describitur, quam in prima habetur centuria*, Venetijs, ex officina Erasiana Vincentij Valgrisij, 1552.

*In Dioscoridis Anazarbei de medica materia libros quinque enarrationes eruditissimae doctoris Amati Lusitani... quibus non solum officinarum seplasiarijs, sed bonarum etiam literarum studiosis utilitas adfertur, quum passim simplicia Graecae, Latine, Italice, Hispanice, Germanice, & Gallice proponantur*, Parisiis, apud Guglielmum Cauellat, sub pingui gallina, ex aduerso collegij Cameraensis, 1552.

*Curationum medicinalium centuriae duae, prima & secunda, multiplice variaque rerum cognitione refertae. Praefixa est auctoris Commentatio de introitu ad aegrotantem, simulque de crisi et diebus decretorijs, iis qui artem medicam exercent, & quotidie pro salute aegrotorum conueniunt longe utilissima*, Parisiis, apud Sebastianum Niuellium sub signo coconijs, via Iacobeae, 1554. *Curationum medicinalium centuriae duae, prima & secunda, multiplice variaque rerum cognitione refertae. Praefixa est auctoris Commentatio de introitu ad aegrotantem, simulque de crisi et diebus decretorijs, iis qui artem me*, Parisiis, apud Franciscum Bartholomeum sub scuto veneto in via Iacobeae, 1554.

*In Dioscoridis Anazarbei De medica materia libros quinque enarrationes eruditissimae doctoris Amati Lusitani ... quibus non solum officinarum seplasiarijs, sed bonarum etiam literarum studiosis utilitas adfertur, quum passim simplicia graecae, latine, italice, hispanice, germanice, & gallice proponantur*, Argentorati, excudebat Wendelinus Rihelius, 1554.

*Curationum medicinalium centuriae quatuor, quarum duae priores ab auctore sunt recognite, due posteriores nunc primum edite, uaria omnes... quibus praemissa est commentatio de introitu... Accessit his index rerum memorabilium copiosissimus*, Basiliae, Froben, anno 1556.

*Curationum medicinalium Amati Lusitani medici physici praestantissimi centuriae quatuor. Quibus praemittitur commentatio*

*de introitu medici ad aegrotantem, de crisi, & diebus decretorijs: subiungiturque index ... copiosissimus ...*, Venetijs, apud Balthasarem Constantinum, sub diui Georgij signo, 1557.

*In Dioscoridis Anarzabei de medica materia libros quinque enarrationes eruditissimae. Quibus etiam tum simplicium medicamentorum nomenclaturae Graecae, Latinae, Italicae, Hispanicae, Germanicae, & Gallicae proponuntur tum errores aliorum omnium, qui ad hanc usque diem de hac materia scripserunt, improbantur. Cum rerum ac vocum memorabilium indice locupletissimo*, Venetijs, ex officina Iordani Zilleti, 1557.

*In Dioscoridis Anazarbei de medica materia libros quinque, Amati Lusitani doctoris medici ac philosophi celeberrimi enarrationes eruditissimae. Accesserunt huic operi praeter correctiones lemmatum, etiam adnotationes R. Constantini, ...*, Lugduni, apud Viduam Balthazaris Arnoleti, 1558.

*Curationum medicinalium, centuriae 2. priores, quibus praemittitur commentatio de introitu medici ad aegrotantem, de crisi, & diebus decretorijs, cum indice rerum memorabilium copiosissimo*, Lugduni, apud Gulielmum Rouillium sub scuto Veneto, 1559.

*Curationum medicinalium Amati Lusitani medici physici praestantissimi centuriae duae, quinta videlicet ac sexta, in quarum vltima curatione continetur colloquium eruditissimum, in quo doctissime disputatur, & agitur de curandis capitis vulneribus cum indice omnium curationum quae ipsis centurijs continentur*, Venetijs, ex officina Valgrisiana, 1560.

*Curationum medicinalium, centuriae duae, quinta et sexta. In quarum vltima curatione, continetur colloquium eruditissimum: in quo doctissime disputatur, & agitur de curandis capitis vulneribus: cum indice omnium curationum, quae ipsis centurijs continentur, omnia nunc primum in lucem aedita*, Lugduni, apud Gulielmum Rouillium. Sub scuto Veneto, 1564.

*Curationum medicinalium, centuriae duae tertia et quarta. Cum indice omnium curationum & rerum memorabilium quae ipsis centurijs continentur*, Lugduni, apud Gulielmum Rouillium, sub Scuto veneto, 1565.

*Curationum medicinalium Amati Lusitani ... continens centurias tres, quintam videlicet, sextam, ac septimam non antea impressam: in vltimaque curatione centuria sexta continetur*, Venezia, apud Vincentium Valgrisium, 1566.

*Curationum medicinalium Amati Lusitani medici physici ... Centuria septima Thesalonice curationes habitas continens, va-*

ria multiplicique doctrina referta, Venetijs, apud Vincentium Valgrisium, 1566.

*Curatium medicinalium Amati Lusitani medici physici ... Tomus secundus, continens centurias tres, quintam videlicet, sextam, ac septimam non antea impressam: in ultimaque curatione centuria sextae continetur colloquium eruditissimum, in quo doctissime disputatur*, Venetijs, apud Vincentium Valgrisium, 1566.

*Curatium medicinalium Amati Lusitani medici physici, Tomus primus [-secundus], continens centurias quatuor. Quibus praemittitur commentatio de introitu medici ad aegrotantem; De crisi, & diebus decretorijs*, Venetijs, apud Vincentium Valgrisium, 1566.

*Curatium medicinalium centuria septima, Thessalonicae curationes habitas continens, varia multiplicique doctrina referta. Accessit index*, Lugduni, apud Gulielmum Rouillium sub scuto Veneto, 1570.

*Curatium medicinalium centuria duae. Tertia et quarta. Cum indice omnium curatium & rerum memorabilium quae ipsius centurijs continentur*, Lugduni, apud Gulielmum Rouillium, 1580.

*Curatium medicinalium. Centuria septima, Thessalonicae curationes habitas continens, varia multiplicique doctrina referta. accessit rerum memorabilium copiosissimus*, Lugduni, apud Gulielmum Rouillium, 1580.

*Curatium medicinalium centuria septem, varia multiplicique rerum cognitione refertae & in hac ultima editione recognitae & valde correctae. Quibus praemissa est commentatio de introitu medici ad aegrotantem, deque crisi & diebus decretorijs. Accesserunt duo noui indices*, Burdigale, ex typographia Gilberti Vernoy, 1620.

*Curatium medicinalium centuria septem ab omni sordium suspicione expurgatae, quibus praelucet omnium curatium per locos affectos in sua capita digestarum, una cum appendicibus eorum, quae auctor, vel inter curandum, vel in scholijs accurate differit, propijs capitibus subiunctis*, Barcinonae, sumptibus Sebastiani & Iacobi Mathevats, 1628.

*Ocyrrhoes seu praestantissimum morborum auxilium de venae sectione copiosa methodus a doctore Semuele Chabibi, seu dilecto Lusitano Hebraeo medico physico eruditissimo. Ad serenissimum principem et excellentissimum senatum Reipublicae Venetae. Cum duplici indice altero capitum, altero rerum memorabilium*, Venetijs, apud Petrum Milochum, 1642.

*Curatium medicinalium centuria septem, varia, multiplicique rerum cognitione*

*refertae, et in hac ultima editione recognitae, & valde correctae. Quibus praemissa est commentatio de introitu medici ad aegrotantem ... Accesserunt duo noui indices*, Venetijs, sumptibus Francisci Storti, 1653-1654.

*Curatium medicinalium. Centuria secunda*, Venetijs, apud Franciscum Storti, 1653.

*Curatium medicinalium. Centuria tertia*, Venetijs, apud Franciscum Storti, 1653.

*Curatium medicinalium. Centuria quarta*, Venetijs, apud Franciscum Storti, 1653.

*Curatium medicinalium. Centuria quinta*, Venetijs, apud Franciscum Storti, 1653.

*Curatium medicinalium. Centuria sexta*, Venetijs, apud Franciscum Storti, 1653.

*Curatium medicinalium. Centuria septima*, Venetijs, apud Franciscum Storti, 1653.

*Curatium medicinalium*, Venetijs, sumptibus Francisci Storti, 1654.

#### **LUXARDO Demetrio Industriale e tecnico**

Figlio di Nicolò 1°, nasce a Zara nel 1852. Sposa Elena Nani. Non avranno figli. È il primo vero tecnico in famiglia e perfezionerà vari aspetti della distillazione del Maraschino. Viaggerà per la ditta, specialmente in Nord Europa. Filantropo, nel suo esemplare testamento nomina erede universale il fratello Michelangelo, ma dispone per un'ampia serie di lasciti: fra essi spicca quello di 10 fiorini ad ogni dipendente dell'azienda come pure uno per gli abitanti del villaggio di Calle (Kali) sulla dirimpettaia isola di Ugliano, per cui aveva una particolare simpatia. Muore a Zara nel 1906. Il giorno del suo funerale la città si ferma, e gli edifici del Comune, del giornale "Il Dalmata" e della Società Operaia espongono drappi neri.

#### **LUXARDO Filippo Imprenditore**

Figlio di Michele, nasce nel 1980 ed è attivo in azienda del Maraschino dal 2001. È responsabile del settore Italia, in collaborazione con Piero.

#### **LUXARDO Franco Imprenditore, sportivo, Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio**

Nasce a Zara il 12 febbraio 1936, figlio di Giorgio ed Ada Talpo, si laurea in legge all'Università di Pa-



dova. Coniugato con Suzanna Cole ha 2 figli, Nora e Matteo. Comproprietario della Girolamo Luxardo s.p.a., in cui rappresenta la quinta generazione di famiglia, è entrato a far parte dell'azienda nel 1960 nella quale si è particolarmente interessato al settore commerciale in Italia e all'estero. Dagli anni '70 del Novecento, dirige il settore esportazione della Luxardo, che è presente attualmente in oltre 70 paesi di quattro continenti. Attivo nel Libero Comune di Zara in Esilio per trent'anni come vice-sindaco di Rismondo, Ziliotto e Missoni, viene eletto Sindaco nel 2006. Dal 2007 è Presidente della Società Dalmata di Storia Patria di Venezia, dal 2008 è redattore-capo de "La Rivista dalmatica" e consigliere della Scuola Dalmata dei Santi Giorgio e Trifone a Venezia. Attivo fin da ragazzo nello sport, negli anni '60 indossa per 13 volte la maglia azzurra con la nazionale italiana di scherma (sciabola). Dal 1956 organizza annualmente a Padova il Trofeo Luxardo di sciabola, unica prova della Coppa del Mondo della specialità che si svolge in Italia, divenuta con gli anni la più antica gara di scherma al mondo. E' stato consigliere della Federazione Italiana Scherma dal 1980 al 1992. E' socio fondatore nel 1991 della società che ha creato i nuovi moderni impianti del Petrarca Scherma di Padova. Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana, vive a Padova.

**LUXARDO Giorgio (1°)  
Imprenditore e secondo  
fondatore della Girolamo Luxardo S.p.a.**

Figlio di Michelangelo e Giuseppina Illich, nasce il 1 settembre 1897 a Zara. Sposa la zaratina Ada Talpo (1931) e hanno due figli, Franco e Paolo. Quando l'Austria entra in guerra (1914) frequenta l'ultimo anno del locale Ginnasio italiano, ma nel marzo 1915 a 17 anni viene richiamato con tutti i compagni: entrerà nei "Reitende Dalmatiner Schuetzen" (Cacciatori dalmati a cavallo), con sede a Banja Luka in Bosnia e l'Albania come teatro di operazioni. Rientrerà a Zara solo a fine 1918 col grado di tenente, una medaglia di bronzo al valore militare e la malaria contratta nelle paludi albanesi. - Nel 1919 partecipa alla missione di studenti zaratini che gira la penisola per far conoscere la richiesta della città di essere definitivamente annessa al Regno d'Italia. A 21 anni viene man-



dato dal padre a fare pratica bancaria a Ginevra (1919-20) ed a Parigi (1920-21), ove presta servizio presso la Banque italo-française pour l'Amérique du Sud. Vi imparerà perfettamente il francese, che abbinerà al tedesco ed al serbo-croato appresi a scuola. L'improvviso richiamo a Zara (1921) per una malattia del padre vede interrotta la sua carriera bancaria e l'inizio - assieme ai fratelli - del lavoro in azienda. Nel 1922 ne diviene socio e gli viene demandato il settore commerciale. Da allora viaggia senza sosta in Italia e in Europa, intessendo rapporti con clienti e fornitori. Ha poi l'intuizione di introdurre le "visite guidate in azienda". L'iniziativa, del tutto nuova per l'epoca, ebbe molto successo ed attivò anche una corrente di turismo verso Zara, utile per lo sviluppo economico dell'isolata città. Grazie all'oculata gestione dei quattro fratelli fra il 1922 e il 1940 il volume d'affari della ditta non fece che crescere: nel 1936 il 66% delle esportazioni zaratine di liquori era curato dalla Luxardo ed alla vigilia della Seconda Guerra mondiale l'azienda copriva un'area di 12.000 mq. ed occupava 250 dipendenti. - Scoppiata la guerra, nel 1942 a 45 anni viene richiamato alle armi nell'"Alessandria Cavalleria" e l'anno dopo - grazie alla sua ottima conoscenza delle lingue - assegnato all'Ufficio Censura della posta estera a Bologna. Non rientrerà più a Zara. - Raggiunta dopo l'8 settembre '43 la famiglia sfollata a Fiumicello (Udine), partecipa al dramma dei fratelli e della città natale attraverso le moltissime lettere scambiate con il fratello Pietro, un vero e proprio diario dell'"annus horribilis" 1943-'44. Nel frattempo cerca di salvare i pochi beni aziendali in penisola e di progettare il futuro. Per lui azienda e famiglia sono inscindibili, ed ora deve pensare - oltre alla sua - alle famiglie dei fratelli Pietro e Mitre, appena sfuggite in barca da Zara distrutta assieme alla sorella Delfina. A guerra finita si ritrovano tutti esuli a Venezia e comincia a collaborare con lui Nicolò, figlio 18enne di Pietro, mentre gli altri sono ancora adolescenti o bambini. È Giorgio il motore della rinascita: in un'Italia distrutta cerca anzitutto dove riaprire la fabbrica. Utili per le marasche gli si offrono aree in Val d'Illasi (Verona) e in provincia di Udine, ma sceglie alla fine i Colli Euganei presso Padova con la collaborazione del prof. Morettini dell'Università di Firenze, che aveva condotto anteguerra studi approfonditi sulle marasche dalmate e ne

aveva trapiantanti alcuni esemplari nei vivai dell'Università. Per recuperare i capitali per la nuova fabbrica da un lato si batte a Roma per ottenere una preziosa licenza per l'alcool, contingentato nel dopoguerra, che poi cederà alla ditta Pezzioli di Padova in cambio di un terreno di 3 h. a Torreglia (1946), dall'altro accende un mutuo con la Banca Commerciale Italiana per l'acquisto delle attrezzature. - Così il 10 febbraio 1947 viene fondata la nuova Luxardo e inaugurato lo stabilimento di Torreglia. La data è scelta con cura: lo stesso giorno a Parigi l'Italia firma il Trattato di Pace con il quale è obbligata a rinunciare a Zara, all'Istria e a Fiume. Giorgio invece rilancia. È una sfida al destino, ma anche a se stesso: ha oramai 50 anni, è passato attraverso due guerre mondiali, è stato colpito da lutti e vicende strazianti, ma ora si rialza e riparte. Un uomo tranquillo con grandi motivazioni, che pensa soprattutto alle future generazioni Luxardo. In quegli anni deve guardarsi anche alle spalle. A Zara una sentenza del Tribunale Popolare del 22.11.1945 aveva condannato lui a 10 anni di lavori forzati e il fratello Nicolò a morte, quali "nemici del popolo"; il solo scopo era la confisca dei beni. La nuova ditta jugoslava utilizza così i marchi Luxardo e cerca di acquisire clienti italiani e stranieri ancora ignari della sorte dei titolari. Inizia allora una lunga serie di azioni legali per contraffazione di marchi e concorrenza sleale, in difesa del nome e del patrimonio morale della famiglia e dell'azienda: si svolgeranno in Italia, in Svizzera, in Germania e negli Stati Uniti, concludendosi solo nel 1980 (!). I Luxardo risulteranno sempre vincenti. Per tutti gli anni '50 del Novecento Giorgio è al timone della Luxardo quale Amministratore Unico, mantiene i rapporti con il Governo italiano per il riconoscimento dei danni di guerra, è membro influente dell'Associazione degli Industriali Giuliano-Dalmati e della Federvini, si impegna perfino nella realtà locale quale presidente della Pro Loco di Torreglia (1947-1953). A livello familiare è il pater familias a cui tutti ricorrono quando c'è bisogno di un consiglio o di un aiuto, morale o materiale. Indirizza verso il lavoro in azienda prima il nipote Michele (1957) poi il figlio Franco (1960), che si uniscono così al cugino Nicolò per costituire la quinta generazione Luxardo in ditta. Muore improvvisamente il 30 giugno 1963. È considerato il "secondo fondatore della Luxardo".

## **LUXARDO Giorgio (2°)**

### **Imprenditore**

Nasce nel 1974 a Conegliano Veneto (Treviso), figlio di Paolo e Claretta Cignognetti. Laureato in Economia e Commercio a Ca' Foscari, entra nel 2006 nella Girolamo Luxardo s.p.a. e ne diviene socio nel 2011. È responsabile della direzione acquisti e EDP (logistica, approvvigionamenti, computer, ecc.). Vive a Padova.

## **LUXARDO Girolamo**

### **Imprenditore del Maraschino e capitano d'industria**

È il fondatore della ditta che porta ancora oggi il suo nome. Nasce a Santa Margherita Ligure nel 1784. Sposa in prime nozze Maria Canevari di Genova e - rimasto vedovo - Luigia Amadio di Venezia. Ebbe 20 figli, di cui il solo terzogenito Nicolò continuerà l'attività aziendale. Nella natia Liguria esercita il commercio del corallo e dei cordami, viaggiando a lungo sin da giovane. Durante uno dei soggiorni a Trieste conosce per la prima volta il mondo dei rosoli: Giacomo Balletti lo spinge ad introdurre i propri prodotti a Genova ma l'iniziativa non ha successo. - Nel 1818 si sposta tra Livorno, Pisa, Firenze, Roma, Napoli, Torre del Greco, Messina, Corfù, Ancona e Venezia: proprio ad Ancona sente parlare per la prima volta della Dalmazia, di Zlirino dove si pesca il corallo e di Sebenico dove si distilla l'amarasco, utilizzato per la preparazione di un "rosolio uso Zara". Si imbarca allora per la capitale della Dalmazia e vi soggiorna 5 mesi per seguire la pesca del corallo; rientra poi a S. Margherita. Ma nel 1821 si stabilisce definitivamente a Zara con la moglie Maria e 4 figli. Pone subito in attività le proprie capacità imprenditoriali: da una lato apre un negozio in cui si vendono merletti liguri, dall'altro concentra il proprio interesse sulla produzione del rosolio, ricavato dal frutto della marasca (*prunus cerasus*), una ciliegia acida che cresce spontanea sulle coste dalmate a sud di Zara. Nota prontamente che della quindicina di produttori locali di rosoli, uno solo - il Salghetti Drioli - aveva raggiunto una rinomanza internazionale; gli altri superavano appena le mura cittadine. C'è quindi spazio adeguato per sviluppare la sua attività ed è in breve in grado di produrre un nuovo Maraschino di tipo amabile, che più tardi lo storico





con un gruppo di amici la Banca Popolare Zaratina, poi Banca Dalmata di Sconto. - E' presidente del Monte di Pietà fino al 1931 e per tutta la vita dedica tempo e grandi attenzioni alla Scuola Industriale "Pasquale Bakmaz", l'istituto tecnico più importante della provincia sia nel periodo austriaco che in quello italiano, fornendo macchinari alle officine e libri e materiale didattico agli alunni. Come già il padre è presidente della Camera di Commercio (1910-1916). Per 40 anni conduce l'azienda con mano ferma ed ha la preveggenza di uscire dal ristretto circuito delle mura cittadine verso un arioso sobborgo al di là del porto: da Calle del Sale a Barcagno (ora Brodarica). Così fra il 1907 e il 1915 vi costruisce la nuova fabbrica che sarà la più grande e moderna dell'Impero, su progetto iniziale dell'ing. Pividori, zaratino, rielaborato ed ampliato dall'arch. viennese Friedler. Affronta con coraggio la prima guerra mondiale con i figli sparsi su vari fronti e la fabbrica chiusa per anni. Nel 1918 si rende conto che la crisi, aggravata dalla spagnola e dalla svalutazione, sarebbe stata lunga e dura, soprattutto per gli ex-territori austro-ungarici spezzettati tra numerosi stati: così crea delle filiali produttive, una sul confine austro-ceco con il fedele agente viennese Kattus, l'altra a S. Filippo e Giacomo (Filip Jakov) a sud di Zara per servire il nuovo Regno dei Serbi, Croati e Sloveni (poi Jugoslavia). Con lungimiranza "europea" manda i figli ad acquisire esperienza: Demetrio a Bordeaux, Giorgio a Ginevra e Parigi, mentre Pietro è incaricato di gestire la filiale cecoslovacca e il primogenito Nicolò lo affianca nel difficile rilancio dell'azienda dopo la rivoluzione politica ed economica avvenuta in Europa. Nel 1922 cede la proprietà dell'azienda ai 4 figli maschi e fino alla morte rappresenta un punto di riferimento per tutti loro, per le nuore, per i nipoti e per la sua amata Pina, che gli sopravvive per otto anni. I ritratti che si erano fatti fare da fidanzati dal noto pittore dalmata Vlaho Bukovac (Biagio Faggioni) si trovano ora a Zara e a Padova. Muore a Zara nel 1934.

### **LUXARDO Nicolò (1°) Manager del Maraschino**

Figlio di Girolamo e di Maria Canevari, nasce a Santa Margherita Ligure nel 1815. Sposa nel 1849 Elena Degiovanni di Spalato, con cui avrà 8 figli. Cresciuto all'ombra della prepotente personalità paterna, si rende a poco a poco indipendente dirigendo l'attività *retail* della

famiglia: prima il negozio di Calle Larga a Zara (1838), poi il fondaco-deposito di Trieste (1841), infine la filiale di Venezia (1852). Nel frattempo affina le capacità manageriali e per la ditta si occupa anche di compravendita di immobili a Trieste. Nel 1863 diviene l'unico proprietario della Girolamo Luxardo. Solo due anni più tardi perde allo stesso tempo il padre ed il fratello Emanuele, lasciando 5 figli di secondo letto il primo e 6 l'altro: tutti minori con due vedove. Una famiglia sterminata accanto alla propria, che Nicolò curerà con amorevolezza per tutta la vita. Amante della musica è uno dei soci fondatori (1858) della Società Filarmonica, che per sette anni darà i propri concerti in casa Luxardo fino al trasferimento nell'appena eretto "Teatro Nuovo". In quegli anni proietta l'azienda nel mondo, ottenendo medaglie alle esposizioni di Amsterdam, Altona ed Amburgo, recandosi di persona a Parigi e perfino a Mosca (1872) con il ventenne figlio Demetrio. Nel 1864 si era registrata la prima esportazione di Maraschino verso gli Stati Uniti, che così comparirà in una delle più antiche ricette del cocktail Martini. Pochi anni dopo arriverà anche in un Giappone appena riaperto al commercio internazionale. Nel 1875 l'imperatore Francesco Giuseppe visita la Dalmazia e si ferma 4 giorni a Zara: esprime il desiderio di conoscere la più importante industria cittadina, viene ricevuto da Nicolò e dai figli, vuole essere informato con minuzia sulle differenti fasi di lavorazione fino ad assaggiarne marasche e distillato fresco. Alla fine si congratula con i Luxardo, parlando in italiano. Una lapide - purtroppo distrutta nel 1945 - ricorderà quella visita. Dopo aver dato vita al lavoro di impagliatura delle bottiglie a Borgo Erizzo, che si prolungherà fino alla seconda guerra mondiale, Nicolò - riuniti gli altri produttori zaratini - fonda (1869) una vetreria, dato che con l'annessione del Veneto all'Italia le fornaci di Murano erano oramai in un altro stato: due soli anni più tardi la produzione raggiungerà le 100.000 fiaschette da 1/3 di litro. La città dimostra di apprezzare la sua intraprendenza: poco dopo lo elegge "assessore anziano" nella prima Giunta Trigari, mentre viene nominato presidente della Camera di Commercio. Avendo coinvolto fin da giovani Demetrio e Michelangelo in azienda, Nicolò prepara attentamente la successione. Scomparirà a Zara nel 1882, mentre sulla Dalmazia si addensavano le nuvole delle lotte nazionali.





Nico Luxardo: venne dichiarato contumace (!) e condannato a morte per impiccagione. L'unico scampo era evidentemente di legittimare la confisca dei beni e soprattutto della fabbrica di liquori Luxardo, che il nuovo regime comunista a Zara intendeva nazionalizzare e riaprire con nuovo nome. Nella foto: Nicolò Luxardo e la moglie Bianca Ronzoni.

**LUXARDO DE'FRANCHI Nicolò (3°)  
Imprenditore e dirigente di Associazioni degli Esuli**

Nasce a Trieste nel 1927, figlio di Pietro e Caterina Anastasachi. Studia chimica all'Università di Padova e dal 1947 collabora con lo zio Giorgio a rifondare la Girolamo Luxardo s.p.a., che a Torreglia (Padova) riprende e continua la tradizione della produzione del Maraschino iniziata nel 1821 a Zara. Socio fondatore della "Hollman" olandese, per l'assistenza ai bambini non vedenti pluriminorati. È stato direttore de *La Rivista Dalmatica* fino al 2011. Ha fondato la Società Dalmata di Storia Patria di Venezia nel 1976 e ne è stato il presidente fino al 2007. Vive a Padova. **Opere** *Cenni storici sui Luxardo*, in "Rivista Araldica", Roma, 1958. *Gli stemmi dei Luxardo*, Padova, 1958. *Pietro Luxardo, ladra ad cedem*, Trieste, 1960 e Padova 1971. *L'alto Tarò alla metà del XIII secolo*, in "Rivista Araldica", Roma, in collab. con E. Scapin, *La pace del 1290 di Ubertino Landi, i Luxardo ed i Granelli con i Comuni di Piacenza e Bobbio*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", 1959 e *Le famiglie Landi e Luxardo ed il feudo di Casalanzone e Bedonia*, in "Bollettino Storico Piacentino", 1960. *Considerazioni sulle marasche*, in "Agricoltura delle Venezie", 1961. *Il Castello di Monte Cometo in Val di Ceno*, in "Bollettino Storico Piacentino", gennaio-aprile 1963. *Malaspina, Granelli e Luxardo. L'origine obertenga dei gentilizi del Tarò*, in "Rivista Araldica", 1963. in collaborazione con E. Scapin, *Sulla pace del 1276 tra Ubertino Landi e Piacenza*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", 1964. *Aspetti della vita cittadina di Ragusa in Dalmazia all'inizio dell'800*, Venezia, Tip. commerciale, 1969. *Le contrade dei Luxardo e dei de' Franchi nella Genova del Quattrocento*, in "Bollettino Ligustico", 3-4, 1971. *L'agenzia consolare delle Due Sicilie in Zara*, in "Rivista Dalmatica", aprile-dicembre 1974. *Il vice-consolato Sardo in Zara ed il problema dell'exequatur*, in "Rivista Dalmatica",

aprile-dicembre 1974. *Pietra Piana, un Piccolo enigma in Val di Tarò*, in "Bollettino Storico Piacentino", luglio-dicembre 1980. *L'Albergo De Franchi dalla fondazione alla riforma Doria (1393-1528)*, in "La storia dei genovesi", Atti del convegno sui ceti dirigenti nelle istituzioni della repubblica di Genova, I, 1981 *Battista Luxardo de'Franchi: la resistenza contro i francesi a Genova (1396-1409)*, in "Saggi e documenti, IV, Civico Istituto Colombiano", 1983. *Ville e luoghi sacri in Bisagno nel Quattrocento*, in "La storia dei genovesi", Atti del convegno di studi sui ceti dirigenti nelle istituzioni della repubblica di Genova, IV, 1984. In collaborazione con E. Scapin, *Ubertino Landi e Piacenza: la «vendita» del 1258 è apocrifa?*, in "Archivio Storico per le Province Parmensi", 1982. *La resistenza di Genova ai francesi (1401-1409)*, s.l., s.n., 1982. Presentazione di: *G. Lucio, Storia del regno di Dalmazia e Croazia*, Trieste, 1896 e 1983. *Ville e luoghi sacri in Bisagno nel Quattrocento*, s.l., s.n., 1983. *Il Caffettiere e lo Speciale, ossia i rosoli zaratini*, in "Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria", 1984. *Osservazioni e proposte sulla riforma delle dogane, delle sovrimposte di confine e delle imposte di fabbricazione*, Roma, 1985. *Un avventuriero valtarese del XVI secolo*, in "Bollettino St. Piacentino", 1961. *Aspetti della vita cittadina di Ragusa in Dalmazia all'inizio dell'800*, in "Ateneo Veneto", Venezia, 1968. *Vestigia della guerra di Candia nel contado di Zara*, in "Ateneo Veneto", 1972. *Le fortificazioni venete in Dalmazia e Corfù*, Venezia, 1975. In collaborazione con A. Bozzetton - N. Perbellini, *Le fortificazioni ottocentesche della provincia di Verona*, Istituto Italiano dei Castelli, Venezia, 1981. *Per la storia della Società Dalmata di Storia Patria*, in "Atti e Memorie della S.D.S.P.", Venezia, 1982. *Immagini di una città: Zara nel 1849*, in "Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria", Venezia, 1982. *Leoni e Corpi Santi dall'Adriatico a Genova nella guerra di Chioggia*, in "Atti e Memorie della S.D.S.P.", Venezia, 1983. *Per la storia dello stemma di Zara*, in "Atti e Memorie della S.D.S.P.", Venezia, 1985. *La fine del Trecento. I Genovesi in Dalmazia e Spinazzola*, in "Atti e Memorie della S.D.S.P.", 1989. *Storia del maraschino*, Torreglia, Padova, 1988. *La proiezione mediterranea di Zara nel Medioevo*, relazione tenuta a Spalato nella sede dell'Accademia Jugoslava di Scienze, Lettere e Arti, settembre 1990. *Dietro gli scogli di Zara*,

Gorizia, LEG, ed. ampliata 1999. *I Luxardo del Maraschino*, Gorizia, LEG, 2008.

**LUXARDO Pietro**  
**Imprenditore, legio-**  
**dannunziano,**  
**vittima dei partigia-**  
**ni di Tito**

Nasce a Zara nel 1892, figlio di Michelangelo e Giuseppina Illich. Fervido patriota, si distingue nelle attività culturali organizzate dalla *Lega nazionale* e nelle manifestazioni sportive della Società Ginnastica e quelle dei canottieri Diadora, con cui sarà due volte campione italiano nella jole a otto. Nel 1910 si iscrive alla Facoltà di Ingegneria industriale meccanica al Politecnico di Torino, contrariamente alle preferenze imposte ai giovani dalmati di scegliere le università austriache e a dispetto che un tale orientamento avrebbe potuto provocare una sorveglianza speciale da parte della gendarmeria imperiale. A Torino si trova coinvolto nei moti sociali, nel 1912 si trasferisce a Parma, per tornare l'anno successivo a Torino. A causa della guerra non completa gli studi, torna a Zara ed entra in azienda. Ne diventa socio nel 1917. Sostiene con tutte le forze l'impresa dei legionari di d'Annunzio, favorisce i collegamenti tra Fiume e Zara, rifornisce i legionari, li nasconde nel caso fossero ricercati e finanzia le loro attività. Per gli alti meriti è decorato con la medaglia della Marcia di Ronchi per essere stato legionario fiumano «*vigile ed operoso sostenitore dell'impresa, tenace e fedele collaboratore del Battaglione Volontari Dalmati "Francesco Rismondo"*». Amico di d'Annunzio, non gli fa mai mancare a Fiume il maraschino ed il liquore che sarà denominato dal poeta "Sangue Morlacco". Per gli anni successivi è una delle colonne portanti della ditta e molto attivo nella vita economica e sociale della città. Dopo il 1943 svolge con massima dedizione e disprezzo del pericolo gli importanti incarichi d'emergenza e salvaguardia della popolazione civile di Zara. È Presidente dell'Ospedale Provinciale, attua sfollamento dei pazienti verso Trieste, riorganizza servizi d'emergenza, partecipa personalmente alle terribili riaperture delle fosse comuni e alla ricognizione delle salme inumate anonime. Come tutti, avrebbe potuto andarsene



in quei momenti, ma la sua decisione è di rimanere. Vive nove mesi da solo, lontano dalla famiglia, in una baracca improvvisata, nella città morente, senza acqua, viveri e medicine. Il 30 ottobre 1944 precedute da un forte bombardamento anglo-americano, le truppe partigiane entrano a Zara. Pietro, quale unico consigliere della Banca d'Italia rimasto in loco, effettua il trapasso della "sacristia" in mano ai partigiani comunisti slavi ed ottiene la regolare ricevuta liberatoria. Arrestato nella sua baracca, è imprigionato nella caserma Vittorio Veneto da cui viene portato via dai partigiani durante la notte del 12 novembre 1944. Scompare così senza lasciare traccia. Il 6 marzo 1946 il Tribunale jugoslavo emette una sentenza di confisca dei beni di Pietro Luxardo. Nella stessa sentenza si afferma che Pietro Luxardo, "possidente ed industriale in Zara, cittadino italiano" è stato "condannato alla pena di morte con sentenza del Tribunale Militare dell'VIII Corpo d'Armata", senza precisare né i motivi, né la data dell'esecuzione. Dalle ricerche condotte successivamente a Zara risulta che gli atti del Tribunale Militare sono stati distrutti per ordine di Belgrado in seguito alla firma italo-jugoslava del Memorandum di Londra, del 5 ottobre 1954, con il quale Trieste veniva restituita alla Madrepatria. A Roma e a Padova a Pietro e Nicolò Luxardo, "industriali perseguitati ed uccisi per la loro italianità" vengono dedicate due strade.

**LUXARDO DEGIOVANNI Carolina (Carlotta)**

**Poetessa**

Nata in una nobile famiglia spalatina, sposa Emanuele Luxardo, secondogenito di Girolamo. Raduna nel proprio salotto zaratino un cenacolo musicale e letterario frequentato dagli artisti del tempo. È ricordata come buona poetessa, tale da guadagnare gli elogi di Niccolò Tommaseo.

**LUXARDO FRANCHI Guido**  
**Imprenditore**

Nasce a Padova nel 1953, figlio di Nicolò 3°, è oggi direttore generale della fabbrica del Maraschino. A livello nazionale è anche presidente della "Sezione Liquori" della Federazione Italiana Vini e Liquori di Roma. Sposato con Elena, hanno due figli: Gaia e Nicolò.

**LUXARDO FRANCHI Piero**

**Docente universitario e imprenditore**

Nasce a Padova nel 1952, figlio di Nicolò 3°, già docente di Letteratura italiana contemporanea all'Università di Padova. Presidente e direttore commerciale per l'Italia della Luxardo S.p.A. Dal 2011 è Presidente del comitato di gestione del Premio Campiello, il più prestigioso premio letterario italiano.

**LUXARDO nata RONZONI Bianca**

**Vittima dei partigiani di Tito**

Nasce nel 1889 a Milano, sposa Nicolò Luxardo con il quale condivide la tragica sorte nell'autunno - inverno 1944, quando viene uccisa per annegamento ad opera dei partigiani di Tito nelle acque dell'isola dalmata di Selve.

**LUZZICH Francesco Saverio**

**Religioso e letterato**

Nasce a Zara nel 1759. È sacerdote, si trasferisce in Istria e diventa preposto della parrocchia di Pola. Lascia l'opera *Notizie ecclesiastiche e politiche dell'antichissima città di Pola*, edita a Pola nel 1829. Muore a Pola nel 1835. È conosciuto anche con il nome latino di Franciscus Xaverius Luzzich e, di recente, come Franjo Lucić.

**Opere**

*Revmus. d. Franciscus Xaverius Luzzich, doctor u. j. in episcopali sede vicarius generalis, capitularis Polensis sequentes casus sibi reservavit*, s. l., s. n., s. a..

*Carmina in perpetuum signum gratitudinis, oblata domino Alexandro Alagovich, a Francisco Xaverio Luzzich, anno 1830, Zagrabiae, typis Francisci Suppan*, s. a..  
*Notizie ecclesiastiche e politiche dell'antichissima città di Pola*, Pola, 1829.

**M**

**MACALE Tomaso**

**Commerciante**

Componente del Consiglio direttivo del "Comitato delle onoranze funebri a Niccolò Tommaseo" fondato a Trieste l'8 maggio 1874, che assume poi il nome di "Colonia dalmata di Trieste" ed è formata dagli italiani di Dalmazia privati, su spinta dell'Austria-Ungheria, delle amministrazioni locali e comunali italiane e, quindi, di scuole italiane e di ogni altro strumento atto a

conservare l'antica identità latino-veneta e sono riparati a Trieste dove resiste l'amministrazione italiana (Primo esodo). L'Associazione aumenta di importanza dopo il 1920 quando presterà aiuto a 14 mila dalmati disoccupati, profughi a Trieste, in seguito al passaggio di quasi tutta la Dalmazia (salvo Zara, Cherso, Lussino e Lagosta) al Regno di Jugoslavia (Secondo esodo). Ricostruita nel 1998, Terzo esodo, con il nome di "Dalmazia Club Trieste 1874" opera nel campo ricreativo, folcloristico e gastronomico.

**MACCARELLI Dessa**

**Vescovo di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù intorno al 1151. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta intorno al 1150.

**MACEDONICH Agostino Flavio**

**Vescovo di Stagno**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno il 27 gennaio 1681. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 14 dicembre 1682.

**MACHIEDO Gianbattista**

**Politico**

Deputato della Dieta del Regno di Dalmazia per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Lesina - Cittavecchia dal 1861 al 1867 e dal 1876 al 1901.

**MACHIEDO Girolamo**

**Politico**

Deputato della Dieta del Regno di Dalmazia per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Lesina - Cittavecchia dal 1861 al 1864.

**MACHIEDO DÈPALILO Giovan Battista**

**Politico di Lesina**

È eletto deputato nella Dieta del Regno di Dalmazia nel tardo Ottocento in rappresentanza del distretto dell'isola di Lesina.

**MACHINATURA Gregorio**

**Vescovo di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 31 maggio 1282. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1297.

**MACHINENSE Nicolò**

**Vescovo e letterato**

Nasce a Cattaro dopo il 1400. È Vescovo di Modrussa e legato pontificio a Budapest. Lascia un'opera tuttora inedita *Super psalmos* mentre il *De consolatione* è pubblicato postumo a Modena nel 1817. Muore a Roma nel 1474.

**MACNICH Antonio**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 3 dicembre 1896. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 30 dicembre del 1920.

**MACRONEO Pietro**

**Letterato**

Nasce a Sebenico nel XVI secolo. Diventa canonico di Scardona e scrive *Controversia Lyaetaique Tethidis* edita a Vienna nel 1634.

**MADDALENA Edgardo**

**Studioso di Carlo Goldoni**

Nasce a Zara nel 1857, studia al Liceo classico e si laurea in lettere all'Università di Vienna, dove studiano molti goliardi irredenti e dove conosce il docente Adolfo Mussafia, titolare della Cattedra di lingue romanze. Al Circolo Accademico, centro della vita italiana a Vienna, pronuncia memorabili discorsi commemorativi di Tommaseo (1903), Alfieri (1904), Carducci (1807) e Goldoni (1908). Nel 1915, alla vigilia dell'entrata dell'Italia nella Prima guerra mondiale, abbandona la sicurezza economica raggiunta ed il posto d'insegnante in una scuola dell'Impero e si trasferisce in Italia, per prodigarsi a favore della causa dell'italianità della Dalmazia. Disilluso dalla firma del Trattato di Rapallo, con rassegnazione ricomincia la carriera d'insegnante di lingua e cultura tedesca a Torino e poi a Firenze all'Istituto superiore di Magistero dove resta fino alla morte. Espertissimo in materia, svolge l'incarico con un mal celato disagio non senza sottolineare l'ironia della sorte che fa un "italiano della sua fede un banditore del verbo tedesco in Italia". Di carattere modesto e sereno, dedica tutte le sue energie allo studio ed all'illustrazione integrale della vita e dell'opera di Carlo Goldoni di cui raccoglie un vasto numero di documenti, ritratti, opere, avvisi teatrali, programmi, opuscoli, maschere, e trasforma il suo studio in vero museo goldoniano. Raccoglie le traduzioni delle Memorie e

delle Commedie di Goldoni edite in ben 22 lingue che comprendono 250 traduzioni, che fanno del suo lavoro la raccolta più ricca rispetto a quelle di qualunque altra biblioteca. Accorpa in altri 130 volumi di Miscelanea tutti gli scritti su Goldoni apparsi nel mondo. Nel 1907 è invitato a collaborare all'edizione completa dell'opera goldoniana edita dal Municipio di Venezia alla quale presta un notevolissimo contributo alla documentazione sulla fortuna acquisita dal teatro di Goldoni in vari paesi europei ed in America. Scrive una bibliografia completa di tutte le traduzioni delle opere di Goldoni apparse nel mondo fino a quel momento, saggi bibliografici sulle traduzioni in greco moderno pubblicati sul Giornale Storico della letteratura italiana, collabora con La Rivista dalmatica, scrive saggi sulla letteratura tedesca, in particolare su Lessing di cui mette in risalto il rapporto con Goldoni. Muore a Firenze nel 1929.

**MADIIS**

Vedi de'Madiis.

**MAFFEI Timoteo**

**Vescovo di Ragusa**

Nasce in una famiglia di origini veronesi, studia filosofia e lettere da Guarino Veronese ed intraprende la carriera ecclesiastica nell'Ordine dei Canonici Regolari, dei quali è eletto per tre volte Priore Generale. Di indole umile e caritatevole, rifiuta varie volte le offerte dalla corte pontificia di assumere altri incarichi ecclesiastici, tra i quali anche quello della cattedra milanese, ma accetta ben volentieri la nomina ad arcivescovo di Ragusa, proposta da papa Paolo II in riconoscimento del suo operato. Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Ragusa fino al 1454, anno in cui viene nominato arcivescovo di Milano. Amico di Cosimo de' Medici, si dedica alla diffusione della cultura dell'umanesimo anche a Milano, arcidiocesi che viene obbligato a reggere nel 1454, ma solo per pochi mesi, in quanto vi rinuncia per umiltà lo stesso anno. Muore a Milano intorno al 1470.

**MAFFEO Nicolò**

**Letterato**

Nasce a Spalato intorno al XVII secolo. È ricordato per l'opera *Oratio de divo Hieronymo* e *Carmi* pubblicati da Dionigio della Croce. Muore nel 1654.

## **MAGGIO**

### **Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe nel 1018. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

## **MAGGIONI Luigi**

### **Prefetto della Provincia di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1922 al 1923. Nasce nel 1877 e muore nel 1957.

## **MAGNIA Urbica**

### **Imperatrice romana, donna illustre di Dalmazia**

Augusta dell'Impero, Mater castorum, senatus ac patriae (Madre degli accampamenti, del Senato e della Patria) appartiene alla antica Nazione dalmata è moglie di Carino, Imperatore dal 283 al 285 d.C.. Dal matrimonio con Carino ha un figlio, Nigriniano, che muore prima del 282, anno in cui il nonno Marco Aurelio Caro diventa imperatore.



## **MAINA Giacinto**

### **Incisore**

Nasce in Dalmazia e lavora a Venezia e Vienna tra il 1800 ed il 1815. Incide a bulino soggetti storici e ritratti per i Musei vaticani.

## **MAIOROSY Giovanni**

### **Vescovo di Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 27 luglio 1885. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

## **MAKAUS Giovanni**

### **Imprenditore**

Nasce ad Arbe nel 1913, è industriale e Cavaliere del lavoro della Repubblica. Ufficiale della Marina italiana, partecipa alla Seconda guerra mondiale ed alla guerra di liberazione ed è decorato di Medaglia d'argento al V. M.. A guerra ultimata, entra in un'impresa di ricupero e demolizione di navi e relitti, in poco tempo ne diventa Presidente e la sviluppa fino a portarla tra le più importanti del mondo.

## **MALABOTICH Biagio**

### **Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1857.

## **MALABOTICH Cornelia**

### **Pittrice**

Nasce in Dalmazia alla fine del XIX secolo e lascia opere all'inizio del Novecento raffiguranti scene di guerra e ritratti conservati a Trieste.

## **MALABOTTA Manlio**

### **Poeta**

Nasce a Trieste il 24 gennaio 1907, da padre lussignano, capitano marittimo di origine chersina, e da madre dalle Bocche di Cattaro, discendente da una famiglia di armatori. Dopo aver conseguito la maturità classica, nel 1929 si laurea in giurisprudenza all'Università di Padova. È notaio a Montona dal 1935 fino al 1943, quando le vicende belliche lo costringono a rifugiarsi a Roma. Nel 1946 gli viene assegnata la sede notarile di Volpago del Montello e si stabilisce a Montebelluna. Lascia numerosi scritti umoristici e poesie dialettali. Muore a Laurana il 1 agosto 1974.

## **MALABOTTA Raimondo**

### **Letterato**

Nasce a Cherso nel 1798. È ricordato come scrittore che lascia varie raccolte di versi e prose. Muore a Lussino nel 1875.

## **MALASPALLI O MALASPALIO Belisario**

### **Letterato**

Nasce a Spalato nel XVI secolo. È capitano di nave e studioso approfondito nelle lettere italiane, latine e slave. Traduce in lingua dalmatina un discorso di Vincenzo Pribovo Lesignano *Sulle origini e vicissitudini degli Slavi* pubblicato da Aldo Manuzio a Venezia nel 1595.

## **MALIPIERO Francesco**

### **Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1427. Mantiene l'incarico fino al 1428.



Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**MANDEVI Biagio**  
**Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 26 luglio 1602. Mantiene l'incarico fino alla morte, avvenuta il 26 agosto 1654.

**MANFRIN**

Vedi de'Manfrin.

**MANGER Giovanni**  
**Politico di Spalato**

È eletto nella Dieta del Regno di Dalmazia nel tardo Ottocento in rappresentanza del distretto di Spalato.

**MANOLA Diego**  
**Vescovo di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 12 maggio 1755. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 14 febbraio 1765.

**MANOLA Francesco**  
**Vescovo di Curzola**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Curzola dal 12 gennaio 1643. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nell'agosto del 1664.

**MANOLA Giovanni**  
**Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 19 luglio 1709. Mantiene l'incarico fino alla morte, avvenuta nel settembre del 1711.

**MANOMESSO Matteo**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni nel 1309.

**MANOS Gaspare**  
**Pittore**

Figlio di Elena Luxardo e Aldo Manos (da Zlari-  
no), nasce nel 1968 a Bangkok, studia e lavora in molte città in diversi continenti, da Nairobi, Ginevra, Atene e Londra, a Parigi, Bruxelles e Venezia. Multilingue, lau-



reato alla London School of Economics, la sua ricca produzione artistica è costituita da oltre 4000 opere su carta, tela ed altri supporti. Le sue opere si trovano in collezioni private ed istituzionali in Europa, Asia ed America e la *Gaspere Foundation* è impegnata nel diffondere l'opera del giovane pittore. Partecipa, inoltre, alla Mostra degli Artisti Dalmati Italiani Contemporanei, allestita al Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata, in occasione del 56° Raduno Nazionale dei Dalmati tenutosi a Trieste nel settembre 2009. Vive ed opera tra Londra, Venezia e Parigi.

**MANZAVIN Nicola**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale, è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1198 e mantiene l'incarico fino al 1202.

**MANZAVINI Martino I**  
**Primo Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale, è insediato nella diocesi di Lesina dal 1145 e mantiene l'incarico fino al 1175 e poi, per la seconda volta, dal 1177 al 1184.

**MANZAVINI Nicola I**  
**Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 1184 e mantiene l'incarico fino al 1198, quando viene nominato vescovo di Zara.

**MARACICH Marino**

**Dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Veglia ed è in esilio dal secondo dopoguerra. Presidente della Comunità latino-veneta di Veglia in esilio è componente della Delegazione di Trieste dei Dalmati italiani nel Mondo, fondata il 5 maggio 1999. Vive a Trieste.

**MARAS Giuseppe**

**Medaglia d'Oro al Valor Militare**

Nasce nell'isola di Selve nel 1922 in una famiglia dalmata che sceglie l'esilio (il secondo esodo degli italiani di Dalmazia che si verifica dopo la Prima guerra mondiale) a Trieste. È sottotenente dei bersaglieri e volontario nella Seconda Guerra mondiale, combatte nel battaglione autonomo bersaglieri Zara stanziato in Dalmazia. Dal 8



settembre 1942, in qualità di sottotenente bersagliero, nella "Divisione Italia", combatte contro i tedeschi, attraversando la Jugoslavia. Durante 22 mesi di dure battaglie, insieme all'Armata Rossa e all'Esercito popolare jugoslavo, contribuisce alla liberazione di Belgrado che l'Armata rossa di Stalin tenta di accreditare come una propria vittoria per vantare diritti sull'indipendenza della Jugoslavia previsti dagli Accordi di Jalta per le truppe alleate che liberano i paesi dai nazisti.

Il 7 settembre 1968 gli è conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare con la seguente motivazione:

"Giovane sottotenente dei bersagliero, sorpreso dall'armistizio in territorio straniero, si univa immediatamente alle formazioni partigiane trascinandolo con sé decine di ufficiali e soldati delle unità regolari in servizio in Dalmazia. Al comando, prima di minori formazioni e successivamente, grazie alla sua decisione, audacia e alle provate capacità, al comando di una divisione partigiana d'assalto, sosteneva numerosi e cruenti epici combattimenti contro l'agguerrito nemico, in condizioni spesso penose ed estremamente rischiose. Nel corso di ventidue mesi di guerra, conduceva instancabilmente i suoi uomini per centinaia di chilometri sempre battendosi brillantemente contro l'oppressore e mettendo in evidenza le più alte qualità di trascinatore ed organizzatore. Con il suo altissimo esempio e con la sua nobile figura di comandante di patriota e di combattente per la libertà, teneva alto in terra straniera l'onore della Patria al cui nome aveva consacrato la sua divisione partigiana. Zara - Zagabria, 9 settembre 1943 - 11 maggio 1945."

### **MARASSOVICH**

Vedi de'Marassovich.

### **MARCATI Girolamo**

#### **Pittore**

Nasce a Scardona e vive nel XVIII secolo nella città che mantiene vivo il ricordo della romanità nonostante le distruzioni operate dagli avari. Le cronache del tempo lo ricordano come un valente pittore.

### **MARCELICH Giuseppe Gregorio**

#### **Vescovo di Ragusa**

Riceve la consacrazione episcopale, è insediato nella diocesi di Ragusa dal 18 maggio

1894 e mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1928.

### **MARCELLI Francesco**

#### **Vescovo di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 22 ottobre 1488. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1524.

### **MARCELLINO**

#### **Defensor civitatis e proconsole di Dalmazia dell'Impero romano d'Oriente**

Non è certa la data del decreto imperiale che istituisce la Dalmazia provincia proconsole dell'Impero romano d'Oriente che avviene tra il 535 ed il 569. In questo periodo viene nominato Proconsole, dipende direttamente da Costantinopoli ed esercita il potere civile, militare ed amministrativo. È il primo proconsole dalmata dell'epoca e di cui si hanno notizie certe.

Discende dalla gens marcellina, la nobile famiglia dalmata che diede il I° Re di Dalmazia e l'ultimo Imperatore romano d'Occidente. Prima di diventare proconsole, è conosciuto come *defensor civitatis*, incarico amministrativo deputato alla difesa dei cittadini dal potere burocratico e dall'erosità del sistema fiscale. È anche *scholasticus*, avvocato e consigliere giuridico del governatore. Papa Gregorio Magno in una lettera lo chiama "gloria vestra e magnificus et eloquentissimus Marcellus gloriosus filius o domus Marcellus", nella quale gli chiede di essere appoggiato nella controversia contro la chiesa salnitana che difende il suo patrimonio, necessario per sorreggere le difese del limes danubiano e per soccorrere la Dalmazia orientale soggetta agli attacchi dei barbari, nella quale trovano rifugio un gran numero di profughi dalla Pannonia e dall'Italia settentrionale invasa dai Longobardi.

Marcellino appoggia, invece, il vescovo salnitano Massimo, uno dei più duri oppositori dei pontefici romani, salito al seggio vescovile dopo la morte del vescovo Natale, sorretto da tutto il clero dalmata e dalla corte dell'Impero romano d'Oriente.

Lo scontro tra il papa e la chiesa salnitana si chiude a Ravenna con la pubblica sottomissione dell'Arcivescovo di Salona. Segue l'invasione avaro-slava che ridimensiona la provincia proconsole della Dalmazia che diventa prima l'Arcontia, poi il Thema dell'Impero Romano d'Oriente.

## MARCELLINO *Comes e storico dell'origine dalmata di S. Girolamo*

Funzionario del governo alla corte bizantina, cancellarius di Giustiniano prima della sua ascesa al potere, comes e chierico. È autore dello scritto *Chronicon rerum orientalium in Ecclesia gestarum Historiam complectens* che continua la *Cronaca Universale* di San Girolamo, interrotta nel 379 e la estende ai fatti accaduti fino al 534. Racconta qui di Salona, Singidunum, Horreum Margy, Naissus e Serica, della Scupus metropolis e degli avvenimenti accaduti in Dalmazia dopo la fine dell'Impero romano d'Occidente. L'opera è stata continuata da un autore sconosciuto fino alla fine del VI secolo. Importante per noi sono i suoi frequenti riferimenti e richiami agli antichi illiri prima della venuta degli slavi. Marcellino documenta l'origine dalmatica di San Girolamo e spesso si ritrovano nelle sue opere riferimenti a *illyricana virtus militum*, *illyricanus catholicus miles*, *cattolici illyricani sacerdotes*. Cassiodoro cita Marcellino come autore di un'altra opera, andata oggi smarrita.

## MARCELLINO *Autoctono Governatore romano della Dalmazia e primo Re di Dalmazia*

Nasce in Dalmazia, forse a Salona, diventa generale dell'Impero Romano d'Occidente, comes della Dalmazia e, infine, Re di Dalmazia dal 454 fino alla morte avvenuta nel 468. Quando nel 454 il suo amico e collega generale Ezio, con il quale aveva sconfitto Attila nella battaglia dei Campi Catalani viene assassinato su ordine dell'Imperatore Valentiniano III, Marcellino nega obbedienza all'Imperatore ed è proclamato Re di Dalmazia con il consenso di papa Leone e dell'Imperatore romano d'Oriente. In seguito alla morte dell'Imperatore Valentiniano III avvenuta intorno al 455, Marcellino ottiene il titolo di *Patricius Occidentis* (che significa riconoscimento anche da parte dell'Imperatore d'Occidente del titolo di Re di Dalmazia) e sostiene il nuovo Imperatore Maggiorano nella lotta contro i Vandali, al comando di un contingente formato quasi completamente da Goti. In una delle campagne combattute contro i Vandali in Sicilia, condotta da Marcellino e Maggiorano, l'Imperatore viene ucci-



so dal comandante dell'esercito d'Occidente Ricimero, che, disponendo di una notevole ricchezza, riesce a corrompere anche i soldati gotici di Marcellino e li convince di abbandonare il loro generale. Marcellino, temendo per la propria vita, lascia la Sicilia e fa ritorno in Dalmazia (461-2). In seguito, Ricimero agevola l'elezione dell'Imperatore Libio Severo (461-5), che non viene riconosciuto né da Marcellino né da Egidio (governatore della Gallia). Marcellino, che dispone di una rilevante flotta e di un forte esercito, minaccia Severo e Ricimero di compiere un colpo di stato, ma in seguito all'intercessione dell'Imperatore d'Oriente Leone I che teme l'indebolimento delle forze che fronteggiano i Vandali accetta di non intervenire. Nel 464 Marcellino è di nuovo in Sicilia che libera dai Vandali. Nel 468 riceve dal nuovo Imperatore romano d'Occidente Antemio il titolo di patrizio e partecipa ad un'altra spedizione contro i Vandali, concertata con Antemio e l'Imperatore romano d'Oriente Leone I. Sbarca in Sardegna, la libera dai Vandali e poi in Sicilia per congiungersi con le truppe comandate dal generale Basilisco. A causa dell'inefficienza del comandante generale della coalizione, la spedizione fallisce e Marcellino si appresta a tornare in Dalmazia con le sue truppe. Mentre sta organizzando l'evacuazione della Sicilia viene assassinato da uno dei suoi capitani, probabilmente in una delle tante congiure ordite da Ricimero. Il Re vandalo Genserico commenta la morte di Marcellino con le parole: "I Romani si sono tagliati la propria mano destra con la propria sinistra".

Marcellino è ricordato dalla storia come un ottimo generale e le sue grandi capacità politiche sono testimoniate dal fatto che mantenne una solida indipendenza del Regno di Dalmazia da lui costituito in un'epoca di grandi sconvolgimenti. Le sue truppe erano ben equipaggiate ed addestrate e la sua flotta, con base a Salona, gli permise di invadere facilmente l'Italia e gli rese possibile la conquista della Sardegna e la difesa della Sicilia dai Vandali, anch'essi dotati di una flotta di grande rilievo. La sua forza militare era dovuta all'efficacia ed al controllo che esercitava sulle varie fabbriche di armi della Dalmazia, sui cantieri navali di Salona, sulle miniere di piombo in Domavia e di ferro nella valle del Sava. Ha governato i suoi territori con equità e trasmise alla famiglia e a Giulio Nepote, suo nipote, figlio di sua sorella, il titolo di Re di Dalmazia, che sarà l'ultimo Imperatore romano d'Occidente.

**MARCELLO**

***Vescovo di Narona***

È l'unico nome che la tradizione ci ha tramandato dei vescovi insediati nella Diocesi narentana. Si insedia prima del 530 e termina l'incarico in data successiva all'anno 533. La Diocesi di Narona, suffraganea di Salona, sarà soppressa, insieme a quella salonitana, nella prima metà del VII secolo, quando le città saranno distrutte dalle invasioni avaro-slave.

**MARCELLO**

***Vescovo di Nona***

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 22 settembre 1288. Termina l'incarico in data ignota, successiva al 1289.

**MARCELLO Andrea**

***Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia***

Svolge le sue funzioni nel 1311.

**MARCELLO Luigi**

***Vescovo di Sebenico***

Religioso appartenente all'Ordine Chierici Regolari di Somasca (Somaschi), Riceve la consacrazione episcopale, è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 1635 e mantiene l'incarico fino al 1653, quando viene nominato vescovo di Pola.

**MARCHI**

Vedi de'Marchi.

**MARCHI Simeone e Antonio**

***Dirigenti di associazioni lesiniane sorvegliati dalla gendarmeria austriaca***

Dirigenti della Società filarmonica e della Banda cittadina della Cittavecchia di Lesina, sono citati nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentisti pericolosi.

**MARCHINI SMERCHINICH Stefano**

***Politico ed esule del 1920***

Nasce a Curzola nel 1862. È ricordato come fervido irredentista e deputato alla Dieta del Regno di Dalmazia nel periodo tra il

1895 ed il 1912, rieletto in ben sette legislature. Quando gran parte della Dalmazia è incorporata, dopo la Prima guerra mondiale, nel Regno di Jugoslavia, va in esilio insieme ad un gran numero di compatrioti (secondo esilio). Muore a Gorizia nel 1938.

**MARCIANO**

***Imperatore romano-illirico appartenente alla Nazione dalmata, Imperatore d'Oriente tra il 450 ed il 457 d.C..***

Flavius Valerius Marcianus nasce forse in Tracia o più probabilmente in Illiria intorno al 392, abbraccia la carriera militare e per diciannove anni combatte valorosamente nelle guerre contro i Persiani ed i Vandali con i generali Ardaburio ed Aspare. Nel 431 cade prigioniero dei Vandali vicino a Hippo Regius ed è condotto al cospetto del Re vandalo Genserico che ne riconosce la lealtà. Viene quindi liberato perché giura che non avrebbe mai più preso le armi contro i Vandali. In seguito diventa capitano delle guardie e, poi, tribuno e senatore. Alla morte di Teodosio II sposa la sorella dell'Imperatore, Pulcheria, si trova a governare un Impero in crisi ed impoverito dai saccheggi operati dagli Unni. Eletto Imperatore, rifiuta il pagamento di tributi ad Attila in precedenza concordati da Teodosio II in cambio della pace, e promette di non attaccare l'Impero d'Oriente. Attila può iniziare la campagna di Gallia (451) e d'Italia (452) e Marciano resta estraneo al conflitto e non presta alcun aiuto all'Impero Romano d'Occidente. Nell'amministrazione dell'Impero, Marciano riforma le finanze e ripopola i territori in precedenza decimati, respinge gli attacchi alla Siria, all'Egitto (452) ed alla frontiera con l'Armenia (456). L'avvenimento più importante del suo regno è la convocazione del IV Concilio universale della Chiesa (451), conosciuto con il nome di Concilio di Calcedonia e fortemente voluto da papa Leone I, nel quale Cristo viene proclamato vero Dio e vero Uomo, fatto della stessa sostanza del Padre e dello Spirito Santo. Vengono inoltre riconosciute le due nature, divina e umana del Cristo, che coesistono senza confusione o mutamento, né divisione o separazione. Queste conclusioni hanno validamente contribuito a contrastare l'eresia ariana molto diffusa in quel periodo storico.

A dispetto della brevità del suo regno e del mancato aiuto all'impero d'Occidente contro Attila, Marciano è considerato uno dei migliori tra i primi imperatori d'Oriente,

come è testimoniato dal fatto che il popolo quando veniva nominato un nuovo imperatore ripeteva in coro "Che il tuo regno possa essere come quello di Marciano". Muore probabilmente di cancrena contratta durante un pellegrinaggio religioso nel 457. È sepolto a Costantinopoli nella Chiesa dei Santi Apostoli a fianco alla moglie Pulcheria, morta nel 453. La Chiesa cristiana ortodossa lo ha elevato agli altari insieme alla moglie Pulcheria e la loro santità è celebrata il 17 febbraio.

**MARCICH DI NICOLÒ Michiel**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1612.

**MARCO**  
**Pittore**

La tradizione ci tramanda solamente il suo nome di battesimo e ne ignora il cognome. Vive nel XV secolo, è apprezzato pittore ed opera nella Dalmazia centrale ed a Zara. Firma le sue opere con il solo nome.

**MARCO**  
**Vescovo di Cattaro**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro dal 1459. La tradizione non ci tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**MARCO**  
**Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona prima del 1291. Termina l'incarico in data ignota, successiva al 1302.

**MARCO DA PERASTO Luca**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1689.

**MARCO DEGLI ORGANI**

**Musicista**

Nasce a Zara ed è ricordato dalle cronache del tempo come un espertissimo organista. È particolarmente noto tra il 1563 ed il 1588.

**MARCOCCHIA Giacomo**

**Letterato**

Nasce a Signa, vicino a Spalato nel 1876. Fervido patriota, è ricordato come un eccellente insegnante di matematica e di lingua italiana che opera nelle scuole di Spalato. Dopo la Seconda guerra mondiale va in esilio a Napoli e poi a Roma. È conosciuto in Italia come un profondo studioso interessato agli argomenti storici, letterari, filosofici e scientifici. Lascia eleganti studi di critica letteraria, si occupa particolarmente di scrittori italiani quali Angelo Poliziano, Giovanni Boccaccio, Ugo Foscolo e Luigi Pirandello, sul cui teatro sviluppa tesi alquanto originali. Non trascura autori croati tra i quali Miroslav Krleža, Milan Begovic e Ivan Mazuranic. Insegna inoltre letteratura e linguistica serbo-croata all'Istituto Orientale di Napoli. Importanti sono anche i suoi saggi su Honoré de Balzac, Guy de Maupassant e Henrik Ibsen, di cui traduce l'opera *Piccolo Eyolf*. Scrive inoltre numerosi articoli di storia patria pubblicati su *La Rivista Dalmatica*, tra i quali ricordiamo *Sessant'anni di Storia della Scuola in Dalmazia* (1867-1927), e *Spalato e la sua latinità* (1919). La sua opera più importante è intitolata *I lineamenti di una storia di Spalato* (pubblicata su *La R.D.*, 1928-29, 1-3), che ruota intorno alla latinità dalmata e spalatina. L'opera rimane incompiuta nel 1929, anno in cui Marcocchia muore a Roma. Il 12 aprile 1920 gli fu concessa l'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia.

**MARI Mario Luigi**  
**Poeta**

Nasce nel 1907 ed è noto come poeta. Lascia varie poesie dedicate alla Dalmazia. Ricordiamo la raccolta di liriche: *Aquileia: Canti delle terre perdute istriane e dalmate*, Udine, Tip. A. Pellegrini, 1947.

**Opere**

*Carducci romantico*, s. l., s. n., s. d.  
*Fiorita*, liriche, Bergamo, Carrara, 1930.  
*La poesia muore*, Bergamo, Il pensiero, 1932.  
*Carducci e Goethe*, Bologna, Azzoguidi, 1934.  
*Secca vena* [versi], Pola, Libr. Ed. Smareglia, 1935.



**MARINO**

**Vescovo di Veglia**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 1270. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**MARINO**

**Vescovo di Stagno**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno nel 1342. Mantiene l'incarico fino intorno al 1350.

**MARINO Drago**

**Vescovo di Cattaro**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro dal 31 maggio 1688. Mantiene l'incarico fino al 3 ottobre del 1708, quando viene nominato vescovo di Curzola.

**MARINOVICH Giuseppe**

**Teologo e poeta**

Nasce a Perasto nel 1741 è gesuita teologo e poeta in lingua latina. Si occupa in particolare del problema degli Armeni. Muore a Roma nel 1801.

**Opere**

*Dissertazione polemica sui dubbi di coscienza degli Armeni di Turchia e Memorie cronologiche sulla religione e la morale della nazione armena*, Venezia, 1786.

*Tre trattati teologici e Elogio del Patriarca Giovanelli*, Venezia, 1800.

**MARKIC Giorgio**

**Vescovo di Cattaro**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro dal 22 giugno 1868 e mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1879.

**MARKOVIC Bartolomeo**

**Pittore ed incisore**

Nasce nel 1813 probabilmente in Dalmazia, secondo alcuni a Venezia da genitori dalmati. Muore nel 1850.

**MARNAVICH Tonco Giovanni**

**Storico controverso, vescovo in Bosnia, difende e consacra a Roma la Chiesa Nazionale Dalmata**

Nasce a Sebenico nel 1579, è storico e poeta. Studia a Roma presso i gesuiti, è canonico a Sebenico nel 1606 e, dal 1627, a Zagabria. Dal 1631 al 1635 è vescovo titolare della Bosnia, ma risiede soprattutto a Zagabria e a Roma, occupandosi per conto di Propaganda Fide di pubblicare libri liturgici in glagolitico. Nel 1634 consacra a Roma la "chiesa nazionale" di San Girolamo. Come storico crea veri e propri falsi e nella sua *Vita Iustiniani* (circa 1619) sostiene che l'imperatore romano fosse slavo. Falsifica pure la bolla di papa Silvestro II (27 marzo 1000) che dava a Štefano I, re d'Ungheria, il diritto di nominare vescovi e istituire nuovi vescovadi.

Lascia numerose opere in lingua italiana, latina e Šdalmatina tra le quali ricordiamo: *De Illyrico Caesaribusque Illyricis*, manoscritto, *Oratio in laudem Fausti Verantii*, pubblicata a Venezia nel 1617; *Unica gentis Aureliae Valeriae Salonitanae dalmaticae nobilitas*, edita a Roma nel 1628 e *Dialogi de Illyrico et de rebus Dalmaticis*, pubblicate a Roma nel 1634 nonché alcune agiografie. Muore nel 1637.

E noto anche con il nome latino di Marnavitus Joannes Tomcus e con quel croato di Mrnavić Ivan Tomko.

È noto anche con il nome latino di Marnavitus Joannes Tomcus e con quel croato di Mrnavić Ivan Tomko.

**Opere**

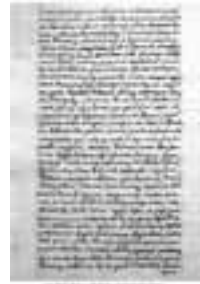
*Oratio habita in funere illmi. ac revmi. viri Fausti Verantii episcopi Chanadiensis, celebrato a ven. capitulo suo et clero Sicensi concivi suo die vigesima secunda Februarii 1617*, Venetiis, Apud Antonium Turinum, 1617.

*Vita Petri Berislavi... episcopi Vesprimensis ... Joanne Tomco Marnavich ... auctore*, Venetiis, Apud E. Deuchinum, 1620.

*Oratio in adventu ad urbem Sicensem ... viri Francisci Molini, per universam Dalmatiam Epyrunque sermae. Reipublicae Venetae summi legati, habita in summo templo eiusdem urbis Sicensis*, Venetiis, Apud Antonium Pinellum, 1623.

*Xivot Magdalene od knezov Zirova plemena Bvdrrissica*, V Rimv, pri Iakovv Mascardv, MDCXXVI [1626].

*Istvmacenge obilnie navka karstyanskoga, sloxeno zapovidyu s. o. pp. Klementa VIII*,



prineseno v yazik haruatski zapouidyu s. o. pp. Vrbana VIII i Suede skupschine prisuite gg. kardinalou varhu razplodgenya suete virre, Romae, ex typographia Congr. de propag. fide, 1627.

Unica gentis Aureliae Valeriae Salonitanae Dalmaticae nobilitas. Authore Ioanne Tomco Marnavitio Bosnensi, Romae, Apud Ludouicum Grignanum, 1628.

Sacra columba venerabilis capituli aa. rr. dd. canonicorum s. Petri Romarcensis ab imposturis vindicata, suaeque origini restituta. Authore Joanne Tomco Marnavitio, Romae, Apud L. Grignanum, 1629.

Regiae sanctitatis Illyricanae foecunditas a Joanne Tomco Marnavitio Bosnensi edita, Romae, Typis Vaticanis, 1630.

Villa Sacchetta Ostiensis, cosmographicis tabulis et notis, per Joannem Tomcum Marnavitium illustrata, Romae, Typis L. Grignani, 1630.

Osmanschica, U Rimu, Pri Yakovu Maskardu, 1631.

Indicia vetustatis et nobilitatis familiae Marciae vulgo Marnavitae Nissensis. Per Joannem Tomcum ejusdem gentis collecta, Romae, Typis Vaticanis, 1632.

S. Felix episcopus et martyr. Spalatensi urbi Dalmaticae Croatiae, metropoli, primatialiq. et veritati vindicatus a Joanne Tomco Marnavitio, Romae, Ex Typographia reu. Cam. apostolicae, 1634.

Dialogi de Illyrico et rebus Dalmaticis, Romae, s. n., 1634.

Pro sacris ecclesiarum ornamentis, et donariis. Contra eorum detractores. Ioannis Tomci Marnavitii ... Dissertatio, Romae, Apud Franciscum Caballum, 1635.

Vita della venerabile serua di Dio Madalena Budrisich contessa di Ziruou, Croata, estratta da quello scrisse il suo confessore, pubblicata di già in poema illirico, hora lingua italiana, in Roma, appresso Francesco Caualli, 1635.

De rebus Hungaricae provinciae ordinis praedicatorum partibus quatuor et octo libris distributi commentarii, descriptore F. Sigismundo Ferrario, ... Appendix: Vita beati Augustini, ordinis praedicatorum, ex Zagrabiensti Lucerini episcopi, per Joannem Tomcum Marnavitium, ... conscripta et a S. F. recognita, Viennae Austriae, Typis M. Formicae, 1637.

Istumacenge obilnie navka karstyansko-ga / sloxeno zapouidyu S. O. PP. Klementa VIII. od prisuitloga g. Roberta Bellarmina kardinala S.R.C. ; prineseno v yazik haruatski zapouidyu S. O. PP. Vrbana VIII. i suete skupschine prisuite gg. kardinalou varhu razplodyenya suete virre; tumacengen luanna Tomka Marnauicha Bosnyani-

na, U Bmnech, [apud Ioannem La Nou et Socios], M. DC. XCIX [1699].

Uberior explicatio Doctrinae Christianae ... Per Ioannem Tomcum Marnavitium versa. [Istumacenge !/] obilnie Nauka karstyanskoga, ... prineseno v yazik haruatski zapouidyu s.o. pp. Vrbana VIII. ..., Romae, Typis Sacrae Congregat. de Propag. fide, 1708.

Unica gentis Aureliae Valeriae Salonitanae Dalmaticae nobilitas sanguine s. Susannae ... clarissima, Romae, Ex typographia Dom. Antonii Herculis, 1721.

Vita s. Sabbae abbatis Stephani Nemaniae Rasciae regis filii auctore Joanne Tomco Marnavitio Bosnensi ... opera & studio Joannis Josephi presbyteri Paulovich Lucich, Venetiis, Apud Sebastianum Coleti, 1789.

#### **MAROVICH Anna Maria**

##### **Poetessa e pittrice**

Nasce a Venezia nel 1815 da famiglia proveniente da Sant'Eustacchio di Dobrota, paese situato sulle Bocche di Cattaro. È pittrice molto attiva a Venezia dove ha lasciato alcune opere insigni nella Chiesa di Santa Maria del Pianto. È ricordata inoltre come poetessa, scrittrice religiosa e collaboratrice della Scuola dei SS. Giorgio e Trifone di Venezia. Fonda l'Ordine della Riparazione e l'Istituto che porta tuttora il suo nome. Muore nel 1887.

#### **MAROVICH Giuseppe**

##### **Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1808 e 1809.

#### **MARSAN Antonio**

##### **Dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Zara il 30 ottobre 1911, sottoscrive in Ancona il 1° giugno 1953 l'atto di fondazione del Libero Comune di Zara in Esilio.

#### **MARTELLINI Ignazio**

##### **Miniaturista**

Nasce a Ragusa nel 1624 ed è ricordato dalle cronache del tempo come illustratore di libri sacri ed abile miniatore. Lascia vari codici illustrati conservati nella Chiesa di Santa Maria della Santià di Napoli. Muore nel 1656.

## **MARTINI**

Vedi de' Martini.

## **MARTINI Raffaello**

### **Pittore**

Nasce a Ragusa e dipinge ritratti di concittadini illustri riprodotti nel primo volume delle *Notizie storico-critiche sulle antichità, storia e letteratura dei ragusei* dell'Appendini (Ragusa 1802).

## **MARTINIACO Francesco**

### **Poeta**

Spalantino vissuto a cavallo tra il XIV ed il XV secolo, è un poeta che Marulo tiene in grande considerazione e di cui dice "Puerilibus annis - edis jam Siculo carmina digna sene". È noto anche con il nome latino di Martiniacus Franciscus e quello slavo di Martinčić Franjo. I suoi versi sono compresi nella raccolta curata da Domenico Bu a, *Etymon elegantissimu/m/ satisq/ue/ perutile: in septem psalmos penitentiales: ... Nuper compilatum per ... fratrem Dominicum buchium catharensis: ...*, edita a Venezia nella tipografia di Aurelio Pinzio nel 1531.

## **MARTINIACO Gerolamo**

Nasce a Spalato e vive a cavallo tra il XV ed il XVI secolo. Si distingue come poeta e scrive versi in lingua latina e dalmatina, lodato da Marco Marulo. È noto anche con il nome di Martincich.

## **MARTINIS**

Vedi de' Martinis.

## **MARTINIS Matteo e Ruggiero Dirigenti spalatini del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrivono il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

## **MARTINO DA CATTARO**

### **Diplomatico e martire**

Nasce a Cattaro nel XV secolo e diventa noto intorno al 1472 quando, nonostante fosse solo un umile frate francescano, è inviato da papa Sisto IV alla Corte del Re di Persia con la missione di garantire l'alleanza tra i persiani e la Santa Sede nella guerra contro Maometto II. Muore trucidato dai maomettani.

## **MARTINO DA SEBENICO**

### **Storico**

Vive nel XV secolo ed è ricordato dalle cronache come uno storico attendibile. Si ricorda la sua opera *Cronicon Dalmatiae et Saloniae*, pubblicata nel 1489.

## **MARTINO DI RAGUSA**

### **Editore**

Vive a Ragusa dove è attivo come stampatore. Si ricorda l'edizione del libro *Questiones Focianae Philalethis Polytopiensis*, Napoli 1536.

## **MARTINO I**

### **Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato, preceduto da Mariano e successo da Leone. La tradizione non tramanda l'esatto periodo del suo ufficio, svolto tra l'VIII ed il IX secolo.

## **MARTINO I**

### **Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero intorno al 1018. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

## **MARTINO II**

### **Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero l'8 marzo 1346. Mantiene l'incarico fino alla morte.

## **MARTINO II**

### **Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale, è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 970 e mantiene l'incarico fino all'anno 1000.

## **MARTINO II**

### **Vescovo di Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico, successore di Crisogono Fanfoni e mantiene l'incarico fino al 1344.



**MARTINO III**

**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1030. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**MARTINOLI Giuseppe**

**Botanico**

Nasce a Spalato nel 1911 ed è direttore degli orti ed istituti botanici delle Università di Cagliari, Pisa e Roma. Muore a Roma nel 1970.

**MARTINOLI Mons.**

**Nevio**

**Sacerdote e Presidente dei Lussignani in Esilio**

Nasce a Lussino ed è esule a Genova. Costituisce da sempre il punto di riferimento degli esuli da Lussino, celebra annualmente una messa nel Duomo di Lussino ed è il Presidente dell'Associazione che raggruppa gli esuli dell'isola. Accanto allo stemma di Lussino ha posto due simboli: quello dell'Istria e quello della Dalmazia, per sottolineare la duplice appartenenza delle isole quarnerine a due realtà geografiche molto simili. Lussino, infatti, è rimasta fino a tempi recenti nella diocesi di Zara, per passare a quella di Veglia, mentre l'amministrazione austriaca l'aveva assegnata all'Istria (Fiume era nel Regno d'Ungheria) e l'amministrazione italiana propendeva per Fiume. Vive a Genova.



**MARTINOLLI D'ARCY Adriano**

**Musicista, musicologo e direttore d'orchestra**

Discendente di una famosa famiglia di armatori di Lussino, dopo gli studi di Composizione e di Direzione di coro presso i Conservatori di Trieste e di Milano, continua a Vienna, la sua formazione presso la "Hochschule für Musik und darstellende Kunst in Wien" dove si laurea in Direzione d'Orchestra nel 1991. Due anni più tardi si perfeziona a Berlino. Alla guida di diverse formazioni tra le quali l'*Orchestra Sinfonica della RAI* di Milano, la *Philharmonia Orchestra* di Londra, la *Niederösterreichisches Tonkünstlerorchester* di Vienna, l'*Orchestra Filarmonica di Zagabria*, la *Württembergische Philharmonie*, l'*Orchestra del*

*Teatro Verdi di Trieste* e l'*Orchestra Metropolitana di Lisbona*, tiene concerti in Italia ed all'estero per importanti istituzioni ed in sedi prestigiose, dirigendo oltre al repertorio tradizionale numerose prime esecuzioni assolute.

Con la *Philharmonia Orchestra* di Londra incide quattro Poemi sinfonici di Liszt per la "Real Sound". Per la "Gramola" incide il CD "Urlicht" raccolta di Lieder di Mahler e di Wagner e con la *Württembergische Philharmonie* dirige la *Missa dalmatica* a Trieste, Zara, Aquileia e nello storico Mausoleo di Diocleziano diventato Duomo di Spalato dedicato a San Doimo con il coro di "Concentus Choir" di Brunico nel 2009 effettua la prima incisione assoluta della *Missa Dalmatica* di Francesco de' Suppè. Dello stesso autore ha rinvenuto due importanti partiture - l'opera "Il ritorno del Marinaio" e l'Oratorio "Extremum iudicium" - e ne sta curando l'edizione moderna.

Direttore stabile del Chromas Ensemble, ha tenuto concerti per alcuni tra i maggiori Festival internazionali di musica contemporanea in Europa quali Aspekte Salzburg, Biennale Musica di Zagabria, Praga Europa Festival, The New Music Week di Bucarest, Spazio Musica di Cagliari; con lo stesso gruppo ha effettuato numerose registrazioni per la RAI e per altre emittenti europee.

**MARTINOVICH**

**Patriota brazzese sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Costituisce a Milna, nell'isola della Brazza, la *Dalmatinska sloga*, "che ha lo scopo di favorire la lingua italiana come la lingua del paese", sorretta dalla Lega Nazionale. È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**MARTINOVICH Marco**

**Istruttore marittimo**

Nasce a Perasto nelle Bocche di Cattaro nel 1663 ed è ricordato come matematico e grande esperto nella scienza della navigazione. Il Senato della Repubblica di Venezia gli affida un naviglio con il quale solca l'Adriatico ed il Mediterraneo ed istruisce i suoi allievi, cadetti della Marina militare dello zar Pietro il Grande, i quali in breve tempo diventano abili ufficiali di marina. Muore nel 1716.

**MARTINUSIO Michele Nicola**  
**Fondatore di Ragusa**

È tra i fondatori della città di Ragusa unitamente ad altri profughi provenienti da Epidaurò, città distrutta da un maremoto e da un fenomeno di bradisismo che la fa sprofondare nel mare, dove sono tuttora visibili i resti monumentali, oggi Cavtat.

**MARTINUZZI Giacomo Giovanni**  
**Vescovo di Scardona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona il 20 luglio 1431. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta dopo del 1434.

**MARULO Marco**  
**Letterato**

Spalatino e frate francescano, vive nel secolo successivo a quello dell'omonimo grande poeta ed è ricordato per un'opera sulla passione di Gesù Cristo pubblicata a Venezia nel 1636.

**MARULO Marco**  
**Grande letterato dalmata che scrive in latino, italiano ed in lingua dalmatina.**

Uno dei maggiori umanisti spalatini di fama internazionale dei secoli XV e XVI che scrive in italiano, latino ed in lingua dalmatina. Marco Marulo, che si firmava Marul ed è chiamato anche Marulic, nasce a Spalato il 18 agosto 1450 in una nobile famiglia che abita in uno dei palazzi di via Papali. Il padre Niccolò è uomo di larghe vedute, approfondito conoscitore del mondo classico, politico e patriota insigne. La vita giovanile di Marco ha dato luogo a varie leggende e a due versioni della sua biografia: i suoi anni giovanili sono visti da una, come un goliarda ed apprezzato membro di un'allegria brigata di nobili spalatini che si pente e ripudia le esperienze passate per convertirsi ad un cristianesimo ascetico; nell'altra, lo si vuole schivo ed eremita fin dalla giovane età e per tutta la vita. Certo è che dalla maturità in poi è ricordato come vegetariano, uomo di poche parole, modesto e molto religioso, con amicizie prevalentemente epistolari. Marulo non vive nella casa paterna, che aveva abbandonato per ritirarsi al fine di trascorrere una vita appartata in una villetta divenuta la sua biblioteca, dove si dedica



agli studi delle sacre scritture e della poesia, alternati alle pratiche penitenziali. Trascorre quasi tutta la vita a Spalato, dove è presente nell'attività municipale rivestendo incarichi di carattere giudiziario. Intorno al 1490 soggiorna per due anni nella Valle Sorda dell'isola di Solta ed in questa località scrive una parte delle sue opere. Minacciato dal pericolo di incursioni piratesche, lascia Solta e torna a Spalato, dove muore il 5 gennaio 1524, lasciando tutto il suo patrimonio ai poveri.

La maggior parte delle sue opere sono in lingua latina ed hanno carattere moralistico-religioso. Marulo è ricordato inoltre come autore di un'opera storiografica e di un poema in lingua slava, *Storia di Giuditta vedova santa*, Venezia, 1521. Le due opere in latino, il *De institutione bene vivendi* (Istruzioni per la retta vita, Venezia 1506) e l'*Evangelistarum* (Venezia, 1516), tradotte in più lingue e pubblicate più volte, gli hanno meritato gloria internazionale. Da notare che i temi biblici ai tempi di Marulo venivano usati anche per contrastare la rinascita del paganesimo.

La maggior parte delle opere di Marco Marulo è costituita da un corpus di forte stampo religioso.

**Opere**

- De imitatione Christi;*
- Quaestiones utriusque testamenti;*
- Vita D. Hieronymi, Commentaria in inscriptiones veterum in marmore incisas;*
- Psichiologia de ratione animae humanae;*
- De humilitate et gloria Christi;*
- De vitio avaritiae divitiisque contemnendis, liberalitatisque virtute;*
- De viris illustribus veteris testamenti;*
- De ultimo iudicio;*
- De Hercule a Christianis superato;*
- Davididos carmen;*
- Poematum* (in sette libri);
- Poesie latine inedite* (pubblicate nel 1936 da Giuseppe Praga);
- De pace Italiae carmen heroicum;*
- Regum Dalmatiae et Croatiae gestas* (accolte da Lucio nei "Rerum Dalmaticarum scriptores");
- De institutione bene beateque vivendi per exempla sanctorum.*

**MARUŠIĆ Adam**  
**Pittore**

Di famiglia zaratina, per una serie di coincidenze che portarono i suoi genitori a lasciare Zara, distrutta dai bombardamenti anglo-americani, nel tentativo di raggiungere l'Italia, si fermarono a Fiume per qualche anno dove nel 1953 nasce Adam, tor-

narono poi nella loro casa di Zara, dove Adam vivrà la sua infanzia. Si è diplomato nella Scuola d'Arte applicata di Spalato nel 1974. Si laurea in Arti visive nell'Accademia di Pedagogia dell'Università di Zara nel 1978. Lo stesso anno lascia Zara e s'iscrive all'Accademia di Belle Arti a Roma, per poi laurearsi in pittura nel 1982 con il prof. Alessandro Trotti. È presente in molte mostre a Zara, in Croazia ed in Italia. Diventa responsabile del settore arte e cultura della Comunità italiana di Zara. Dal 2005 è professore ordinario di pittura e scenografia nella nuova Scuola d'arte applicata e design di Zara. Vive a Zara.

**MARUSSI Beppo**  
**Scrittore**

Nasce a Borgo Erizzo, sobborgo di Zara, nel 1903. È ricordato come memorialista. Sono considerati di notevole spessore culturale i suoi articoli pubblicati su *La Rivista Dalmatica: Da Londra a Rapallo*, (1970); *Le panto, trionfo degli spiriti*, (1971); *Sant'Elena (presso Zara)*, (1971); *La scuola della Lega Nazionale di Borgo Erizzo*, (1971); *La storia della colonna albanese di Borgo Erizzo di Tullio Erber*, (1972); *Il "Preparandio" di Borgo Erizzo (1867-1921)*, (1980); *Ancora su Borgo Erizzo: La "Madonna Piccola" e il Pazar*, (1980); *Lo sbarco di G. d'Annunzio a Zara*, (1982); *Sulle navi della "Zaratina"*, (1983); *Il capovilla*, (1985) e l'opera *La Borgo Erizzo della Zara di un tempo: saggi raccolti in occasione del 280° anniversario di Borgo Erizzo curati da Rita Tolomeo e Valentina Stazzi*, Roma, Il calamo, 2006. Muore a Napoli nel 1988.

**MARUSSICH Antonio**  
**Combattente irredento**

Nasce a Zara nel 1883. Patriota, è arruolato dell'imperiale esercito austro-ungarico durante la Prima guerra mondiale ed inviato sul fronte italiano. Nel tentativo di disertare da una trincea cade ucciso sotto il fuoco austriaco a Peuna di Gorizia nel 1917.

**MARUSSICH ANCHE MARUSSIG Giuseppe**  
**Scrittore**

Nasce a Fort'Opus nel 1893, è giornalista e scrittore. Nel 1914 pubblica su *Il Dalmata* n. 8 (del 7/03/1914) una relazione su poeti italiani contemporanei tenuta nella Sala del Casinò. Su *Il Dalmata* pubblica anche le due novelle *Tropo tardi* e *Offerta*. Dopo

la fine della Prima guerra mondiale cambia il nome in Marussig e collabora con *La Rivista Dalmatica*. Muore a Roma nel 1938.

**Opere**  
*I due specchi ed altre novelle*, Roma, A. Stock, 1924.

*Scrittori d'oggi, con un saggio su l'arte e la critica*, Roma, Libreria di Scienze e Lettere, Tip. Cuggiani, 1926.

*Uomini di confine, romanzo*, Milano, F.lli Treves Edit. Tip., 1927 e poi Garzanti, 1944.

**MASSARIA Antonio**  
**Cantante**

Nato a Curzola da genitori zaratini il 23 febbraio 1921, ha vissuto la propria giovinezza a Zara.

Esule a Trieste, studia canto con i maestri Vladimiro Lozzi e Luciano Donaggio come basso e intraprende la carriera di cantante lirico. Applaudito protagonista di varie opere liriche tra le quali *La Gioconda*, *Don Carlos*, *Il Trovatore*, *Rigoletto*, *Turandot*, *Boris Godunov*, *Aida*, *Lucia di Lammermoor* e di altri spettacoli nei più prestigiosi teatri italiani e alla Rai-Tv. In seguito ad un'influenza virale, lascia le scene ed insegna nelle scuole Gaspardis, Venezian e Nazario Sauro. Vive a Trieste.

**MASSARIA Guido**  
**Pittore**

Nasce a Zara nel 1931, esule a Trieste, ha al suo attivo una ricca produzione di quadri esposti in mostre ed alle Biennali di Carole ed all'Expo di Toronto. Partecipa alla Mostra degli Artisti Dalmati Italiani Contemporanei organizzata in occasione del 56° Raduno dei Dalmati a Trieste nel 2009. Vive a Trieste.

**MASSENZIO Marco**  
**Aurelio Valerio**  
**Imperatore romano-illirico ritenuto usurpatore, appartenente alla Nazione dalmata**

Marcus Aurelius Valerius Maxentius, figlio dell'Imperatore dalmata Massimiano, nasce nel 278 e muore il 28 ottobre 312 e si proclama Imperatore romano nel 306, ma non viene mai riconosciuto dal Senato e come tale la storia lo considera, pertanto, un usurpatore. Ha governato, comunque, l'Italia e l'Afri-



ca per sei anni, tra il 306 e il 312. Durante il suo governo, anche se “usurpatore”, a Roma intraprende una notevole attività edilizia: inizia la costruzione della Basilica di Massenzio, ricostruisce il vicino Tempio di Venere e Roma dell'epoca adrianea. Sull'Appia antica, nella villa di Massenzio sono incorporati il Circo di Massenzio ed un mausoleo dedicato al figlio Romolo, nominato cesare dal padre. Massenzio viene sconfitto da Costantino il 28 ottobre 312 nella battaglia del Ponte Milvio e muore annegato nel Tevere a 34 anni.

**MASSIMIANO Ercole Imperatore romano-illirico, divenuto poi usurpatore, appartenente alla Nazione dalmata**



Marcus Aurelius Valerius Maximianus nasce a Sirmio (oggi Sremska Mitrovica, Vojvodina) intorno al 250 da una famiglia di bottegai. È Cesare (285) e poi Augusto (286 al 305) dell'Impero romano. Dotato di grande energia, di carattere aggressivo e di una scarsa inclinazione alla ribellione, Massimiano è un ottimo candidato al ruolo di collega di Diocleziano, amico e co-imperatore superiore con cui condivide il titolo di augustus. Le arti politiche di Diocleziano erano complementari alle capacità militari di Massimiano.

Lo scrittore cristiano Lattanzio riferisce che Massimiano condivide in linea di massima gli atteggiamenti di Diocleziano, ma è meno puritano nei suoi gusti e che approfitta in diverse occasioni dei vantaggi connessi alla sua posizione.

Massimiano stabilisce la propria capitale a Treviri, ma trascorre gran parte della vita impegnato in campagne militari. Nell'estate del 285 sopprime la ribellione dei Bagaudi in Gallia; tra il 285 ed il 288, combatte i Germani lungo la frontiera del Reno ed assieme a Diocleziano penetra nel territorio degli Alemanni nel 288, diminuendo per qualche tempo il timore di una invasione dei Germani nelle province renane. Combatte inoltre i pirati Mauri in Iberia e le incursioni dei Berberi in Mauritania. Ultimate le campagne nel 298, parte per l'Italia, dove vive fino al 305. Su richiesta di Diocleziano, abdica insieme a lui il 1° maggio 305, cede il titolo di augustus a Costanzo e si ritira nell'Italia meridionale. Verso la fine del 306 Massimiano si pente di aver abbandonato il potere, riprende il titolo di augustus ed appoggia la ribellione del figlio Massenzio in Italia. Nell'aprile 307

tenta di deporre il proprio figlio ma, avendo fallito, si rifugia alla corte del successore di Costanzo, il figlio Costantino, a Treviri. Al concilio di Carnunto del novembre 308, Diocleziano e il suo successore Galerio lo obbligano a rinunciare alle pretese al trono ma, all'inizio del 310, Massimiano torna nuovamente sui suoi passi e cerca di sottrarre il titolo imperiale a Costantino, che era impegnato in una campagna sul Reno. Massimiano con l'appoggio di pochi fedelissimi viene catturato da Costantino a Marsiglia, dove si suicida nel luglio 310 probabilmente su ordine di Costantino. Durante la guerra tra Costantino e Massenzio, l'immagine di Massimiano viene rimossa dai luoghi pubblici, ma, dopo la vittoria di Costantino sul rivale, Massimiano è riabilitato e divinizzato.

Nei pochi anni del suo regno Massimiano lascia a Mediolanum, oggi Milano, delle opere imponenti e, tra queste, un grande ippodromo o circo, il più grande dell'epoca delle tetrarchie (470m x 85m), dotato di una parte monumentale (a Nord) con due torri, una delle quali esiste ancor'oggi ed è stata trasformata in un campanile incorporato nel convento di San Maurizio Maggiore. Tra le altre opere si ricorda un mausoleo ottagonale (uguale a quello nella villa di Diocleziano a Spalato) per il quale fa costruire un sarcofago di porfido egiziano, che diventerà in seguito il fonte battesimale del Duomo di Milano. Amplia notevolmente i palazzi imperiali, fa costruire delle mura possenti, dotate di torri a 24 lati, per uno sviluppo di circa 4,5 km e le terme Erculee ad est della città. Fa erigere inoltre altre costruzioni di grandissime proporzioni anche ad Aquileia, al punto da farla apparire come una sorta di seconda capitale. A Roma, invece, cura l'edificazione delle Terme di Diocleziano, che sono le più grandi di Roma.

**MASSIMINO II DAIA (ANCHE DAZA) Imperatore romano-illirico appartenente alla Nazione dalmata**

Caius Galerius Valerius Maximinus nasce nell'illirico da una sorellastra dell'imperatore Galerio, intorno al 275. Nel 305, in seguito all'abdicazione degli augusti Diocleziano e Massimiano in favore di Galerio e Costanzo Cloro, è nominato cesare e successore al titolo di Augusto di Galerio e gli viene affidato il governo delle diocesi di Oriente e di Egitto. Nel 309 (o 310) si fa proclamare Augusto dai soldati e costringe lo zio Galerio a conferirgli la nomina di Augusto insieme a Costantino. In seguito alla



**MATAFARI Lodovico**  
**Politico e imprenditore**

Fratello di Guido e di Pietro, nasce probabilmente a Venezia prima del 1345. Nell'epoca delle guerre tra la Repubblica di Venezia e la coalizione antiveneziana, si distingue al comando delle navi della flotta dalmata presenti nella flotta genovese. Dopo che la pace di Torino aumenta l'attività economica di Zara, anche la famiglia Matafari acquista rilevante potere economico, incide nella politica del Comune nel periodo di crisi, mantiene rapporti con i magnati ed i partiti ungheresi e non trascura fruttuosi contatti con i comuni vicini ed i vari eserciti presenti nel territorio di Zara.

**MATAFARI Matteo**  
**Teologo**

Nasce a Spalato e tra il 1318 ed il 1352 è professore di Diritto Canonico all'Università di Padova.

**MATAFARI Nicolò o Nicola**  
**Arcivescovo di Zara**

Nasce a Zara di cui è Arcivescovo nel 1333. Nel 1345 supplica il doge Andrea Dandolo di togliere l'assedio alla città, senza ottenere alcun risultato perché è sospettato di parteggiare per l'Ungheria. Muore nel 1357.

**MATAFARI Pietro**  
**Arcivescovo di Zara**

Nasce a Zara. Ancor giovane, nel 1376, diventa Arcivescovo. Muore ad Ascoli nel 1400.

**MATCOVICH Enrico**  
**Garibaldino di Dalmazia e giornalista**

Nasce a Stretto vicino a Sebenico nel 1830. Valente giornalista, si arruola volontario nel 1859 nella Compagnia Medici ed è con Garibaldi nel 1866. Collabora alla fondazione de *Il Dalmata* e dirige in seguito *L'indipendente* di Trieste (1887), *L'Avvenire* di Spalato e poi, nuovamente a Trieste, *L'Alabarda* ed *Il Mattino*. È stato, inoltre, per tre anni, dal 1867 al 1870 deputato della Dieta del Regno di Dalmazia per il Partito autonomista filo-italiano, eletto nella circoscrizione di Lesina dal 1867 al 1870. Muore nel 1898.

**MATCOVICH Piero ed Enrico**  
**Dirigenti della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espongono in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**MATCOVICH Sime**  
**Presidente della Comunità degli italiani di Lesina**

Nasce a Lesina e diventa presidente della Comunità italiana nel 2007. Si divide tra l'isola e Roma, dove studia Scienze politiche presso La Sapienza. Giovanissimo, ha fatto parte di "Azione dalmata", partito regionalista che registrò qualche successo negli anni '90 eleggendo anche un deputato al Sabor di Zagabria.

**MATHIO DA SEBENICO Domenengo**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1622.

**MATHIO LUCOVICH Cap. Francesco**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1776

**MATTARELLI Eugenio, junior**  
**Esule cattarino dopo la Prima guerra mondiale, combattente, dirigente di associazioni d'arma**

Nasce a Cattaro ed è esule a Trieste nel 1918 in tenera età. Colonnello dell'esercito italiano, combatte nell'Africa Orientale Italiana ed è decorato al Valor Militare. Presidente della Federazione Grigioverde di Trieste, che raggruppa tutte le associazioni d'arma, è tra i fondatori della Delegazione di Trieste del Libero Comune di Zara in Esilio ed è uno dei principali organizzatori del Raduno dei Dalmati di Trieste del 1993. È eletto consigliere del Libero Comune di Zara in Esilio - Dalmati italiani nel Mondo, il 5 maggio 1999. Muore a Trieste.



**MATTIAZZI Carolina**  
**Dirigente della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**MATULICH Giovanni**  
**Presidente della Dante Alighieri di Zara**

Nasce a Zara nel 1925. Si laurea in medicina, si specializza in gastroenterologia ed esercita la propria professione. Nel 1994 assume la presidenza del Comitato di Zara della Società Dante Alighieri che, appena nato, aveva incontrato gravi problemi di avviamento. Grazie alle sue doti ed al suo impegno il Comitato diventa presto il punto di aggregazione degli Italiani di Zara, funzione che la Comunità degli Italiani non riesce ad assolvere per le sue difficoltà iniziali. Organizza fra l'altro i primi corsi gratuiti di italiano. Con la sua guida il Comitato arriva presto a superare i 300 soci. Lascia la presidenza nel 2012. Vive a Zara.

**MATULICH Walter**  
**Manager e dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Borgo Erizzo a Zara ed è esule in Italia dove diventa dirigente d'azienda. È consigliere del Libero Comune di Zara in Esilio - Dalmati italiani nel Mondo ed Assessore alla stampa estera dal 15 settembre 2001. Mantiene tuttora l'incarico.

**MAUPAS Pietro Doimo**  
**Arcivescovo di Zara e Vescovo di Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 20 dicembre 1855. Mantiene l'incarico fino al 21 maggio 1862, quando viene nominato Arcivescovo di Zara, l'incarico che mantiene fino alla morte. Sono passati alla storia i suoi interventi presso l'Imperatore in qualità di componente di diritto della Dieta del Regno di Dalmazia, vicino al Partito autonomista dalmata filo-italiano, in rappresentanza della Curia di Zara dal 1863 al 1891, anno della sua scomparsa.



**MAURO**  
**Scultore**

Nasce a Sebenico in data incerta. Vive nel XIII secolo ed è ricordato come scultore.

**MAVER Giovanni**  
**Rettore dell'Università di Roma e slavista**

Nasce a Curzola nel 1891 da padre italiano di origini croate e da madre tedesca. Studia nelle locali scuole croate e si laurea in filologia romanza a Vienna, dove ha per maestro il celebre Meyer-Lübke. Già a 23 anni ottiene il dottorato accademico *sub auspiciis Imperatoris*. Dopo la Prima guerra mondiale si stabilisce a Padova dove insegna inizialmente la lingua tedesca e poi la serbo-croata. Approfondisce inoltre la lingua e la letteratura polacca e si occupa di quella ceca, slovacca e russa. Insegna nelle Università di Padova e di Roma ed ottiene la prima cattedra italiana di Letteratura polacca, diventando in breve tempo la massima autorità della slavistica all'Università di Roma, nella quale svolge anche la funzione di Rettore. Collabora con l'Enciclopedia italiana alla stesura degli articoli sulla letteratura polacca, risultati i più esaustivi nel mondo letterario di allora. Nel 1925 fonda la rivista "Ricerche slavistiche". Scrive numerosi articoli sull'influsso culturale italiano e sulla presenza di vocaboli italiani nelle lingue e nei dialetti dell'Istria e della Dalmazia. Muore a Roma nel 1970.

**Opere**  
*Parole serbocroate o slovene d'origine italiana (dalmatica)*, 1923.

*Intorno a due parole serbocroate della Dalmazia*, 1924.

*Intorno alla penetrazione del lessico italiano nel serbo-croato della Dalmazia e dei territori vicini: criteri metodologici*, 1924-25.

*Dal Tirreno all'Adriatico: considerazioni intorno ad alcuni termini marinareschi*, 1959.

*Leopardi e Villicky*, 1929.

*Leopardi presso i Croati ed i Serbi*, 1929.

*La letteratura croata in rapporto alla letteratura italiana*, Ivo Vojnović, Roma, 1924.

*Le letterature slave nei secoli 19. e 20., tre lezioni tenute alla scuola superiore libera di studi sociali di Brescia*, Padova, Tip. Seminario, 1925.

*La letteratura croata in rapporto alla letteratura italiana*, Roma, Reale Accademia d'Italia, 1942.

*Canti popolari delle colonie slavo-molisane (con Alberto M. Cirese e Milko Maticev)*, Rieti, s.n., 1957.

*Alessandro Scapieha e il suo "Viaggio nelle terre slave"*, Roma, s.n., 1960.

*Letteratura serbocroata*, Milano, 1960.

**MAVER Zaccaria**  
**Letterato**

Nasce ad Ossero e vive nel XIX secolo. È ricordato come patriota e filosofo. Lascia le opere



*Idealismo e realismo attuale* (1881), *Max Nordau* (1888), *Profili filosofico-morali* (1884).

**MAXIMUS I**

**Arcivescovo di Salona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'arcidiocesi di Salona dal 326 e mantiene l'incarico fino al 346.

**MAXIMUS II**

**Arcivescovo di Salona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'arcidiocesi di Salona dal 598 e mantiene l'incarico fino al 610.

**MAZZARELLI Gerolamo**

**Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 10 luglio 1581. Mantiene l'incarico fino alla morte, avvenuta il 25 giugno 1588

**MAZZAROVIC Vincenzo**

**Scultore**

Nasce a Ragusa nel 1720 e lascia, tra l'altro, l'altare dedicato a San Domenico. Muore dopo il 1780.

**MAZZOLENI Enrico**

**Avvocato e patriota**

Nasce a Sebenico l'8 ottobre 1876, dirigente ed animatore della Lega Nazionale, Società operaia e della Società filarmonico-drammatica italiana, il 1 febbraio 1922 è stato nominato ufficiale della Corona d'Italia.

**MAZZOLENI Ester**

**Cantante lirica**

Figlia di Paolo Mazzoleni e Filomena Rossini, nasce a Sebenico il 12 marzo 1883. Dopo gli studi con il soprano Amelia Pinto, esordisce ne *Il Trovatore* nel 1906 al teatro Costanzi di Roma. La sua eccezionale carriera ha inizio nel 1908 alla Scala di Milano, dove è protagonista della prima esecuzione italiana della *Medea* di Luigi Cherubini. Sono memorabili le sue interpretazioni dell'*Aida*, in occasione dell'apertura dell'*Arena di Verona* nel 1913 e nei più importanti teatri mondiali di Parigi, New York, Barcellona, Lisbona, Budapest e Buenos Aires. In seguito al matrimonio con un nobile palermitano, nel 1925, si trasferisce a Palermo e nel 1926 si ritira dalla scena. A Palermo, in sua memoria, è costituita l'Associazione Amici dell'Opera Lirica "E. Mazzoleni" ed è istituito il premio Ester Mazzoleni "Una vita per la li-

rica" che annualmente viene assegnato alle migliori interpreti del melodramma. Muore a Palermo il 17 maggio 1982 all'età di novantanove anni.

**MAZZOLENI Paolo**

**Fondatore del teatro lirico di Sebenico e ideatore degli spettacoli lirici all'Arena di Verona**

Nasce a Sebenico nel 1831. Si laurea in giurisprudenza a Napoli e nel 1848 prende parte ai moti antiborbonici. Compiuti gli studi, torna in Dalmazia, si arruola volontario nella Guardia Nazionale di Zara e si sposa con Filomena Rossigni con la quale ha quattro figli: Ida, Giovanni, Enrico ed Ester, diventata in seguito il celeberrimo soprano. Appartenente ad una delle più ricche famiglie della città gli è possibile realizzare la costruzione del Teatro di Sebenico. Il teatro porterà il nome di Francesco Mazzoleni, noto mecenate della città, fino al 1945 quando sarà rinominato "Teatro nazionale di Sebenico". Publica numerosi saggi storici e collabora con *La Rivista Dalmatica*. Muore a Laurana, nei dintorni di Fiume nel 1923. Alla famiglia Mazzoleni è dedicato il 2° numero de *La Rivista Dalmatica* del 1985. Per primo allestisce spettacoli lirici all'*Arena di Verona* nei quali canta anche la figlia Ester.

**MAZZONI Girolamo**

**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente dell'Unione zaratina, sciolta nel 1903, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**MEDEOVICH Giovanni**

**Letterato**

Nasce a Ragusa e vive nel XIV secolo. Scrive le opere *De ratione scribendarum epistolarum*, *De chria* e vari commenti su *Cicerone* e *Marziale*.

**MEDICH Massimiliano**

**Esponente cattarino sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente del Gruppo Bocchese della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**MEDO Antonio**

**Filosofo**

Nasce a Ragusa in una famiglia di origine Greca e vive nel XVI secolo. Studia matematica e metafisica, si dedica al ristabili-

mento della filosofia aristotelica, secondo il pensiero di San Tommaso d'Aquino. Muore nel 1600. È noto anche con il nome Antun.

**Opere**

*In librum duodecimum Metaphysicae Aristotelis expositio*, Venetiis, Apud Franciscum Barilettum, 1598.

*In librum septimum Metaphysicae Aristotelis expositio*, Venetiis, Apud Franciscum Barilettum, 1599.

*Quaedam animadversiones in Praedicabilia Porphyrii, in quibus probatur plura esse errata quam verba*, Venetiis, Apud Franciscum Barilettum, 1600.

*Cogitazioni Matematiche* tuttora inedite.

**MEDOVICH Demetrio**

**Esponente irredento sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Possidente e proprietario di grandi estensioni terriere nel circondario di Zara, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**MELDOLA Andrea detto lo Schiavone Pittore, disegnatore e incisore, uno dei più importanti nomi della scuola pittorica veneziana.**



Andrea Meldola nasce tra il 1500 e il 1522, a Zara o a Sebenico, dove suo padre è connestabile della Serenissima.

Non è certo dove inizi i primi studi, a Zara o a Venezia, presso Lorenzo Luzzo detto Morto da Feltre, attivo in entrambe le città (a Zara realizza l'Assunzione della Vergine, ora nel Museo Diocesano). Secondo un'altra versione, avrebbe iniziato gli studi a Venezia, nella bottega del Veronese. Apprende la tecnica dell'incisione da autodidatta, studiando le opere del Parmigianino. Si stabilisce a Venezia a cavallo tra il 1530 e il 1540. Il Vasari inizialmente esprime un giudizio negativo sulle sue opere, ma ben presto cambia opinione e nel 1540 gli commissiona un grande dipinto di soggetto bellico che nel 1568, descrive come "la miglior cosa fatta dallo Schiavone". L'Aretino, invece, lo loda sin dall'inizio. Meldola diventa famoso e da ogni parte d'Europa arrivano numerose commissioni. I suoi primi lavori, dei quali siamo a conoscenza, risalgono al

1538-40 ed evidenziano la forte influenza del Parmigianino e dei manieristi dell'Italia centrale. Usa soprattutto la tecnica d'intaglio e dipinge scene religiose o mitologiche. I suoi quadri, realizzati anche in miniatura, sono caratterizzati dall'uso di colori particolari che danno una forte vivacità alla tela: elementi per i quali è ammirato dai contemporanei. Nel 1556 vince una commissione per la Biblioteca Marciana a Venezia, è amico di Tiziano e collabora con Tintoretto e Veronese alla Libreria di San Marco nella quale sono conservati i suoi quadri. Le sue opere oggi sono custodite in varie importanti gallerie d'Arte in Europa ed in America. Muore il 1° dicembre 1563.

**Opere**

*Quattro donne nel Paesaggio*;

*Due uomini*;

*Gesù davanti a Pilato (Venezia, Accademia)*;

*Storia di San Rocco (Venezia, chiesa omonima)*;

*Il principato*;

*La Forza delle Armi*;

*Il Sacerdozio*;

*Castigo dei Serpenti*;

*Loto e le Sue Figlie*;

*Paesaggio con Giove e Io*;

*La Conversione di S. Paolo.*

**MELEZIO**

**Storico**

Nasce a Ragusa e vive nel XII secolo. È ricordato come il più antico storico e letterato raguseo. Lascia cronache sull'antica Epidaurò e su Ragusa scritte in versi latini.

**MELICIACCA (MILAZIATE, MELILACCA O MELLICIATE)**

**Arcivescovo di Cattaro**

Nasce a Cattaro, nella Dalmazia montenegrina ed è noto nel 1326 quando diventa Arcivescovo di Cattaro. Lascia un Catalogo manoscritto delle chiese e dei Vescovi conservato nella Biblioteca Vaticana, intitolato *Notitia Ecclesiarum et Episcoporum Urbis et Orbis ab Episcopo Catharensi Exposita*.

**MEMO Angelo**

**Provveditore generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1787 e svolge le sue funzioni fino al 1789.



## **MESTROVICH Stelvio**

### **Scrittore**

Nasce a Zara il 20 giugno 1948 e si trasferisce a Venezia dove scrive numerosi romanzi e saggi su Salieri e Mozart.

### **Opere:**

*La sindrome di Jaele*, Patti, Kimerik, 2009.  
*Vita e opere dei compositori dimenticati: dal 1600 al 1900*, Lanciano, RoccoCarabba, 2009.  
*Delitto in casa Goldoni*, Lanciano, Carabba, 2007.

*Wolfgang Amadeus Mozart: il Cagliostro della musica*, Roma, Portaparole, 2006.

*Venezia rosso sangue*, Palermo, Flaccovio, 2004.

*Il caso Palinuro*, Pagnini e Martinelli Editori, 2003.

*Appunti di archeologia musicale*, Firenze, Pagnini e Martinelli, 2002.

*Anton Diabelli: un genio tranquillo: breve studio*, Lucca, La Versiliana, 2000.

*Il filo della sinopia*, Roberto Meiattini, 1999.  
*Diario di Lucida Mansi*, Lucca, 1991.

*Suor Franziska*, Viareggio, Editrice Il Cardo, 1992.

*Lucida e altri racconti*, Lucca, La supergrafica, 1979.

*Il mio ultimo chiarodiluna*, Lucca, La supergrafica, 1974.

## **MIAGOSTOVICH Giovanni**

### **Politico**

Nasce a Sebenico nel 1889. Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

È avvocato ed irredentista, uno dei capi del Partito autonomista dalmata filo-italiano di Sebenico. Viene confinato in Austria durante la prima Guerra mondiale. Dopo la Seconda guerra mondiale va in esilio in Italia e muore a Venezia nel 1953. Il 18 marzo 1921 è stato nominato su proposta del Governatore della Dalmazia, Cavaliere della Corona d'Italia.

## **MIAGOSTOVICH Vincenzo**

### **Letterato e professore**

Nasce a Sebenico nel 1846. Irredentista, letterato e studioso di storia patria, è un valente collaboratore de La Rivista Dalmatica. È componente del Consiglio direttivo del "Comitato delle onoranze funebri a Nicolò Tommaseo" fondato a Trieste l'8 maggio 1874, che assume poi il nome di "Colonia dalmata di Trieste" formata dagli italia-

ni di Dalmazia privati - su spinta dell'Austria-Ungheria - delle amministrazioni locali e comunali italiane e, quindi, delle scuole italiane e di ogni altro strumento atto a conservare l'antica identità latino-veneta. Costoro sono riparati a Trieste dove resiste l'amministrazione italiana (Primo esodo). L'Associazione aumenta di importanza dopo il 1920 quando presterà aiuto a 14 mila dalmati disoccupati, profughi a Trieste, in seguito al passaggio di quasi tutta la Dalmazia (salvo Zara, Cherso, Lusino e Lagosta) al Regno di Jugoslavia (Secondo esodo).

Ricostruita nel 1998 dai dalmati del Terzo esodo, con il nome di "Dalmazia Club Trieste 1874" opera nel campo ricreativo, folcloristico e gastronomico. Miagostovich scrive la *Guida storico artistica di Sebenico*, pubblicata postuma a Roma nel 1969. Muore nel 1917.

## **MIANI Alberto**

### **Pittore**

Nasce a Zara. Intorno al 1870 dipinge ritratti e pale d'altare.

## **MICAELOVIC Pal**

### **Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal luglio 1395 al 1397.

## **MICALIA Giacomo**

### **padre francescano**

Nasce a Ragusa e vive nel XVII secolo. È frate francescano, ricordato per le opere *The-saurus linguae illyricae*, Roma, 1651 e per una Grammatica illirica premissa al suo *Dizionario illirico-italiano-latino*, Loreto, 1649. È considerato un linguista di valore anche se denomina "illirica" la lingua dalmatina, errore peraltro comune al suo tempo.

## **MICHAELI Lorenzo**

### **Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina nel 1473. Mantiene l'incarico fino al 1486.

## **MICHAELIS Pasquale**

### **Ingegnere ed architetto**

Nasce a Ragusa e lascia in città notevoli opere di ingegneria ed architettura del XV secolo. Di lui resta la seguente lapide: "*Pasqualis Michaelis ragusinus plura ingenio clara inveniens anno quo postum edidit 1485*".



**MICHIEL Piero**

**Provveditore generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1763 e svolge le sue funzioni fino al 1765.

**MICHIEL Pietro**

**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1209 al 1224.

**MICHIEL Vitale**

**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni nel 1313.

**MICHELII**

Vedi anche de'Michieli.

**MICHELII Alvise**

**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1566. Mantiene l'incarico fino al 1575.

**MICHELII Giovanni**

**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1229 al 1230.

**MICHELII Girolamo**

**Storico**

Nasce a Postire sull'isola della Brazza nel 1600. È discepolo del Lucio e con lo pseudonimo di Sertonaco Anticano pubblica nel 1649 i *Frammenti storici delle guerre di Dalmazia*, animati da una profonda devozione a Venezia, della quale esalta l'opera militare e civilizzatrice. Lo stesso pensiero sviluppa anche nell'opera *La Guerra di Dalmazia fra Veneziani e Turchi*, dell'anno 1645 sino alla pace e separazione dei confini, rimasta inedita, di Francesco de Nicolò Difnico (1607-1672), amico del Lucio. Muore a Traù nel 1666.

**MICHELII Pietro**

**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1309 al 1311. Muore tra il 1311 ed il 1312.

**MICICH Marino**

**Letterato, storico e dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Roma nel 1960 da una famiglia di esuli dalmati di Zara. Si laurea in Lingue e letterature straniere, indirizzo storico-letterario con la tesi *L'arte narrativa di Ranko Marinkovic, nativo di Lissa* presso l'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. Dal 1998 è Segretario Generale della Società di Studi fiumani, direttore dell'Archivio-Museo storico di Fiume, istituzione riconosciuta dalla Legge n. 92/04 sulla "Giornata del Ricordo" e con decreto ministeriale del 12.7.1972 è definita "sito di eccezionale interesse storico ed artistico". È anche redattore della rivista di studi adriatici "Fiume"; Diventa presidente dell'Associazione per la cultura fiumana, istriana e dalmata del Lazio, iscritta nell'Albo ufficiale degli Istituti culturali della Regione Lazio dal 1996, consigliere della Società Dalmata di Storia Patria di Roma dal 1998, componente della Commissione governativa ex Legge 92/074 per la concessione dei riconoscimenti ai congiunti degli infortuni ed è stato anche nella Commissione interministeriale amministrativa per i beni perduti o abbandonati.

Oltre alla partecipazione a numerosi convegni di studi nazionali e internazionali, tiene alcuni seminari di studio sulla "Questione Adriatica" presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" e presso la Libera Università degli Studi "San Pio V" di Roma e pubblica numerosi saggi e articoli sulla storia dell'Adriatico orientale.

Scriva inoltre per il centro di Documentazione Multimediale dell'Adriatico di Trieste: *Storia di Fiume dalle origini al 1947* e *Storia della Dalmazia dalle origini al 1947*.

Pubblica i volumi: *I Giuliano-Dalmati a Roma e nel Lazio - L'esodo tra cronaca e storia (1945-2004)*, III ed., Roma 2004; *Stradario giuliano-dalmata di Roma. Personaggi, luoghi e memorie nella Capitale*, Roma 2007. Pubblica inoltre per Koinè edizioni come coautore il libro di A. Ballarini, M. Micich, *A Sinagra La rivoluzione mancata. Terrore e cospirazione del PCI in Italia dalle stragi del 1945 all'abiura di Tito 1948*, Roma 2006.

Collabora con articoli e recensioni editoriali con i giornali *La Voce di Fiume*, *Difesa Adriatica*, *Il Secolo d'Italia*, *La Voce del Popolo*, la *Rivista Dalmatica* e *Tempi e Cultura*. Collabora, infine, con funzioni di ricercatore e traduttore al progetto italo-croato "Le vittime di nazionalità italiana a Fiume e dintorni 1939-1947", Società di studi fiumani-Istituto croato per la storia di Zagabria, pubblicato in versione bilingue dal

Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli Archivi 2002. Esordisce in campo poetico con un libro intitolato *Poesie dell'esodo a due voci* (Roma 1997).

Nel 2007 riceve il premio sezione "saggistica" indetto dall'Ente INARS di Frosinone. Opera a Roma.

**MILANI Vincenzo  
Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 1644 e mantiene l'incarico fino al 1666.

**MILCOVIC Giacinto Maria  
Vescovo di Ragusa**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Ragusa dal 20 marzo 1752. Mantiene l'incarico fino al 1756.

**MILCOVICH Francesco  
Politico**

Deputato della Dieta del Regno di Dalmazia per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto dal 1874 al 1876.

**MILCOVICH Lodovico  
Giornalista e patriota sorvegliato  
dalla gendarmeria austriaca**

Bibliotecario e dirigente della Lega Nazionale, nel 1898 è tra i fondatori de *Il Risorgimento*. Appoggia la costituzione dell'Associazione degli studenti italiani di Graz, città austriaca fortemente nazionalista dove l'Impero aveva deciso di costituire un'Università italiana. È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**MILETA Girolamo Maria  
Vescovo di Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 14 febbraio 1922 e mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 23 novembre del 1947.

**MILETTI Vladimiro  
Scrittore, musicologo, regista Rai**

Nasce a Trieste nel 1913 da genitori provenienti dalle Bocche di Cattaro (Perzagno e

Igalo). È poeta, autore di numerosi scritti e raccolte di poesie futuriste. 20 sue poesie sono pubblicate, unitamente ai quadri di Tullio Crali in *Due futuristi due dalla Dalmazia montenegrina*, edito dalla Fondazione Rustia Traina nel 2008. Muore a Trieste nel 1998.

**Opere:**  
*Novelle con le giarrettiere*, 1933.  
*Aria di jazz*, poemetto, 1934.  
*Portare le armi*, poesie, 1940.  
*Orme di impulsi*, poesie, 1966.  
*Sassate agli usignoli*, piccole storie, 1992.

**MILICH Piergiorgio  
Dirigente di associazioni di esuli**

È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo.

**MILICICH Luigi  
Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Componente del Comitato di Zara per le esequie del Re Umberto I del 1900 e dirigente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**MILLIN Antonio  
Dirigente di Confraternita solidale  
con i residenti a Venezia della  
Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1864.

**MILLISICH Michele Maria  
Letterato**

Nasce a Ragusa e vive nel XVIII secolo. Studia giurisprudenza a Macerata e si occupa in seguito di liturgia greca, latina e di storia ecclesiastica. Lascia l'opera *Syllabum Ecclesiarum, quae Archi-Episcopatu Ipekiensi parent, seu Patriarcatus Ipekiensis Historiam*, s.l. s.d..

**MILLO Enrico di Casalgiate  
Governatore militare italiano della  
Dalmazia dal 1918 al 1921**

Nasce a Chiavari nel 1865. È Governatore militare della Dalmazia dal 19 novembre 1918 al 23 gennaio 1921 ed è un fervente sostenitore della causa degli italiani di

queste terre. Decorato di Medaglia d'Oro al V.M. per l'impresa dei Dardanelli nel 1912, Senatore del Regno nel 1912, Ministro della Marina tra il 1913 ed il 1914 diventa Ammiraglio della Marina da guerra del Regno d'Italia. Muore a Roma nel 1930.

**MILLOSEVICH Elia**  
**Astrofisico**

Nasce a Venezia nel 1848 da una famiglia di agiati commercianti marittimi provenienti da Dobrota, cittadina sulle Bocche di Cattaro, che si trasferisce a Venezia in seguito alle difficoltà provocate dal Blocco continentale napoleonico. Docente di Astronomia nell'Università di Padova, dal 1880 dirige il Servizio centrale di Meteorologia in Roma e dal 1902 l'Osservatorio astronomico romano. In quell'anno l'Accademia dei Lincei, gli conferisce il premio reale per l'astronomia per aver individuato una nuova e precisa determinazione della parallasse solare mediante osservazioni ben combinate del pianeta Eros. È inoltre socio e Segretario dell'Accademia dei Lincei e Vicepresidente della Società Geografica.

**MILOSSIO DI RAGUSA**  
**Pittore**

Nasce a Ragusa ed è conosciuto intorno al 1415 come un valente pittore che realizza molte opere nella Dalmazia meridionale.

**MINICH Angelo**  
**Docente di medicina e senatore del Regno**

Nasce a Venezia nel 1817 in una famiglia di commercianti di Perzagno sulle Bocche di Cattaro. È fratello di Serafino Raffaele Minich. Studia al ginnasio di Venezia, si laurea nel 1840 in medicina a Pavia e, successivamente in chirurgia a Padova. In seguito si perfeziona in chirurgia a Vienna e tra il 1845 ed il 1848 insegna chirurgia teorica e clinica chirurgica all'Università di Padova. Nel 1848 è nominato dal Governo provvisorio della Repubblica di Venezia medico chirurgo militare e Direttore dell'Ospedale di Santa Chiara. Dal 1850 ricopre l'incarico di Primario chirurgo all'Ospedale civile di Venezia dove tiene per molto tempo lezioni di chirurgia teorica e clinica chirurgica. Si prodiga inoltre nelle ricorrenti epidemie e prende parte attiva all'Amministrazione del Comune, della Provincia, degli Istituti di beneficenza e della Croce rossa. Per i suoi meriti è nominato Senatore del Regno nel 1889. Gli sono intitolati i "Corsi Angelo

Minich" organizzati ogni anno dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, indirizzati alla promozione degli studi della medicina ed all'aggiornamento dei medici, al quale partecipano i migliori studiosi italiani e mondiali. Muore a Venezia nel 1893.

**MINICH Michiel**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1771 e 1784.

**MINICH Serafino Raffaele**  
**Matematico, letterato, rettore, deputato e ingegnere idraulico**

Nasce a Venezia l'8 novembre 1808 in una famiglia di commercianti dalmati provenienti da Perzagno nelle Bocche di Cattaro. Nel 1829 si laurea in matematica all'Università di Padova, dove continua la carriera universitaria come assistente e in seguito con l'incarico di supplente. Nel 1842 è professore ordinario di analisi algebrica e infinitesimale. In qualità di ingegnere idraulico, nel 1873 sistema l'allora precario estuario di Venezia, con particolare riguardo al cosiddetto Canale di Malamocco. È più volte Rettore dell'Università di Padova, deputato al parlamento italiano eletto nella circoscrizione di Venezia (dove si impegna nei dibattiti sulla manutenzione e sull'escavazione dei porti), socio dell'Accademia nazionale dei Lincei e presidente dell'Istituto Veneto e dell'Accademia Galileiana delle Scienze, delle Lettere e delle Arti. Lascia un centinaio di lavori riguardanti principalmente l'analisi, la geometria differenziale e la meccanica razionale. Si è occupato però anche di altri diversi argomenti, soprattutto letterari, e nel 1837 si è anche laureato in filosofia. Uno dei suoi lavori più importanti riguarda l'integrazione delle equazioni differenziali lineari non omogenee. Muore a Padova il 29 maggio 1883, a 74 anni.



**MINUCCI Andrea**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1567. Mantiene l'incarico fino al 1572.



**MINUCCI Minuccio**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1596. Mantiene l'incarico fino al 1604.

**MIOCEVICH Gian Antonio**  
**Vescovo di Traù**

Nasce a Sebenico nel 1738. Vescovo di Traù ed affascinato raccogliitore di documenti storici, in base ai quali scrive memorie oggi andate perdute, che risultano esser state conosciute dall'abate Fortis ed utilizzate per scrivere il suo *Viaggio in Dalmazia*. Muore nel 1786.

**MIOCEVICH Giovanni Antonio**  
**Vescovo di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 14 aprile 1766. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nell'ottobre del 1786.

**MION Luigi**  
**Pittore**

Nasce a Cattaro nel 1843 e si stabilisce a Venezia nel 1866 dove opera lasciando quadri di soggetto sentimentale. Espone a Parigi al Salon del 1877, a Monaco ed a Venezia. Alcune sue opere sono state riprodotte in litografia. Muore a Venezia, o forse a Parigi dopo il 1880.

**MIOSSICH Paolo Clemente**  
**Teologo**

Nasce a Macarsca nella prima metà del '500. Intorno al 1549 è docente di Teologia e di Dogmatica all'Università di Padova.

**MIOSSICH Paolo Clemente**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 15 marzo 1830 e mantiene l'incarico fino al 1837.

**MIOTTO Antonio**  
**Pioniere della psicologia**

Nasce a Spalato nel 1912. Si laurea prima in Giurisprudenza all'Università di Firenze e poi in Biologia all'Università di Bologna. È psicologo del lavoro,



ro, docente universitario ed editorialista, considerato uno dei pionieri della psicologia italiana in genere ed in particolare di quella dell'età evolutiva. A Firenze fa parte del gruppo di giovani intellettuali che si incontravano al mitico caffè "Giubbe rosse", ritrovo di Carlo Bo, Alessandro Bonsanti, Eugenio Montale, Alberto Carocci, Aldo Palazzeschi, Mario Luzi, Piero Bigonciari. Lasciata la Toscana si stabilisce ad Azzano (Mezzegra), sul lago di Como.

È consulente in grandi aziende per vari problemi del personale e docente di Psicologia del linguaggio all'Università di Milano e di Psicologia del lavoro all'Istituto di Scienze sociali di Genova. Si distingue, inoltre, come un eccellente conferenziere, divulgatore scientifico e consulente psicologico presso il Centro prematrimoniale dell'Istituto "La casa" di Milano. È membro effettivo della Giuria di autodisciplina pubblicitaria di Milano e supervisore psicologo della Comunità terapeutica per tossico-dipendenti "L'arca" di Corno.

Già prima della guerra si fa conoscere con i due importanti saggi *Introduzione alla psicologia della folla* (1937) e *La Psicologia del comportamento sociale* (1939). Collabora a varie riviste specializzate di psicologia e sociologia ed ai quotidiani e periodici di vasta diffusione (*Oggi*, *Corriere della Sera*, *Giornale di Brescia*, *La Provincia*, *Frontespizio* ed alle Radio e Televisione). Importanti sono i suoi scritti sul romanzo di formazione, neorealismo, Nouveau Roman e su Federico Fellini. Nella sua ampia produzione tratta temi dell'amore, della vita di coppia, del lavoro e delle patologie. Restano particolarmente interessanti i suoi scritti analitici sul subconscio e sulla dinamica della propaganda oggi ritenuta fattore determinante nella psicologia umana. Muore a Como l'8 aprile del 1997 a 85 anni.

**Opere**

*Introduzione alla psicologia della folla*, Firenze, 1937.

*Psicologia del comportamento sociale*, Firenze, 1939.

*Psicologia del sentimento*, Firenze, 1941.

*Dell'amore*, Milano, 1943.

*Istinto e società animale*, Firenze, 1944.

*Bilancio della psicanalisi*, Padova, 1944.

*Conoscere la psicanalisi*, 1949 (trad. spagnola e portoghese).

*I disturbi della personalità*, Milano, 1953, poi Garzanti nel 1957.

*Psicologia della propaganda*, Firenze, 1953.

*Conoscere il bambino*, Milano, 1954.

*Crisi dell'uomo e della donna*, Milano, 1955.

*Paracelso, medico e mago*, Milano, 1971.

*Immagine e parola nel modello del messaggio pubblicitario*, Milano, A. Giuffrè, 1972.  
*Consumo, comunicazione e persuasione* (con Francesco Alberini), 1974.  
*Paracelso, medico stregone*, 1988.

**MIOTTO Luigi**  
**Letterato**

Nasce a Spalato nel 1924, è professore di Lettere, poeta, saggista e studioso del folklore e dei dialetti veneto-dalmati. La sua opera più importante è il *Vocabolario del dialetto veneto-dalmata* con la presentazione del prof. Manlio Cortelazzo, edito a Trieste nel 1984 e poi nel 1991. Scrive inoltre saggi su Giuseppe Res-sel, sperimentatore dell'elica, in *Annuario dell'Istituto Nautico di Trieste*, 1966-68, su La nave scuola "Beethoven", in *Porta orientale*, 1972-73 e vari articoli su *Il Piccolo di Trieste*, in *Porta Orientale*, in *Voce giuliana* come anche testi radiofonici diffusi da Trieste. La sua *Preghiera dell'uomo di mare*, approvata dalla Chiesa, è musicata per organo. Importanti i suoi numerosi saggi sulla Dalmazia, tutti pubblicati sulle pagine de *La Rivista Dalmatica* e varie raccolte di poesie. Vive a Trieste.

**Opere**

**Saggi:**

*Donne e uomini della sponda orientale adriatica*, 1963.  
*Isole della Dalmazia: Curzola*, 1964.  
*Il volto scarno della Dalmazia*, 1964.  
*Lesina, isola di nostalgia e di letteratura*, 1965.  
*Storia di un profugo e di una cartolina rosa*, Venezia, Tip. Commerciale, 1966.  
*Umanità di Niccolò Tommaseo*, Venezia, Tip. Commerciale, 1966.  
*Ispirazione religiosa e cosmica di Niccolò Tommaseo*, Venezia, Tip. Commerciale, 1967  
*Un santo conteso a Trieste, San Girolamo di Stridone in La porta orientale*.  
*Michelangelo e il monumento Grifoni a San Marcello*, Roma, Fratelli Palombi, 1939.  
*Fra Marco Ongaro da Conegliano*, Conegliano, Treviso.  
*Il dalmata Niccolò Tommaseo nella storia letteraria dell'Ottocento*, Venezia, Tip. Commerciale, 1965.

**Raccolte di poesia:**

*Autunnale*, Spalato, 1941.  
*Ragnatele*, Spalato, 1942.  
*Memoria del sole*, Trieste, 1955.



*Poesie a Liliana*, Trieste, 1956.  
*Canne d'organo*, Trieste, 1957.  
*Una terra nell'anima*, Trieste, 1959.  
*Tempo che scorre*, Trieste, 1962.  
*Tempo che soffre*, Udine, 1964.  
*Poesie*, Trieste, 1968.  
*Poesie alla madre*, Trieste, 1974.  
*Tempo di vivere, tempo di morire*, Trieste, 1974.  
*Poesie e prose*, Trieste, Associazione delle Comunità Istriane, 2006.  
*Accendere parole*, Trieste, Edizioni Luglio, 2008.

**MIRCOVICH Carlo**

**Dirigente zaratino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**MIRCOVICH Conte Demetrio**

**Medico**

Nasce nelle vicinanze delle Bocche di Cattaro nella Dalmazia montenegrina nel 1809. Membro della "Giovine Italia", si laurea in medicina a Padova nel 1835. A Mirano promuove la Guardia Civica e nel 1848 a Venezia è volontario nel II battaglione della 1° Legione della Guardia Nobile. In seguito è nominato "primo medico degli ospedali" di Venezia. È tra i quaranta proscritti dall'Austria (primo esodo di italiani di Dalmazia).

**MIRCOVICH Giuseppe**

**Combattente**

Nasce nelle Bocche di Cattaro e partecipa alla Prima guerra per l'indipendenza del 1848 come tenente nel battaglione dei "Bersaglieri Veneziani". Combatte a Marghera ed alla Porta Grande del Sile in qualità di comandante della 3° compagnia e poi della 4° compagnia nel II Battaglione del 1° reggimento "Italia Libera". Il suo comportamento sul campo di battaglia del 27 ottobre 1848 a Mestre è citato all'ordine del giorno dal generale Guglielmo Pepe.

**MIRCOVICH Vittorio Igor**

**Dirigente delle Associazioni di esuli d'Australia e d'America**

Nasce a Zara, il 3 ottobre 1925, giornalista, è fondatore e direttore per 16 anni, dal 1987 al 2003, del giornale *El zaratin* con

sede a Brisbane, Australia. È stato l'animatore della presenza dei Dalmati d'oltreoceano. Muore in Australia il 19 agosto 2010.

**MIRELLI Carlo**

**Dirigente di Associazioni degli Esuli**  
Nato a Zara, è profugo in Australia ed è stato animatore e Presidente della Famiglia zaratina di Adelaide.

**MIROSSO DOIMO, Giovanni E Francesco Pittori**

Nascono a Spalato. Doimo e Giovanni vivono nel XV secolo, Francesco a cavallo tra il XV ed il XVI secolo e muore nel 1535. Tutti sono ricordati dalle cronache del tempo come pittori di vaglia, molto attivi nella Dalmazia centrale.

**MIROSSSEVICH Niccolò Politico**

Deputato della Dieta del Regno di Dalmazia per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Imoschi dal 1861 al 1864.

**MISSONI Antonio**  
**Dirigente raguseo del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**MISSONI Edoardo**  
**Docente universitario e storico della Dalmazia**

Dirigente di sodalizi internazionali, è stato nominato Segretario generale dell'Organizzazione mondiale del Movimento Scout con 28 milioni di aderenti e 215 paesi diversi, medico specializzato in medicina tropicale e docente all'Università Bocconi di Milano.

**MISSONI Luca**  
**Manager e dirigente di associazioni di esuli**

Insieme ai fratelli Vittorio e Angela dirige la Missoni S.p.A. ed è consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo.

**MISSONI Luigi**  
**Medaglia d'Oro al Valor militare**



Nasce a Gravosa vicino a Ragusa (il Regno di Jugoslavia, con l'intento di cancellare il nome di antica Repubblica, unificò Ragusa e Gravosa, chiamandole Dubrovnik) nel 1915 e segue la famiglia che negli anni '20 va in esilio in Italia. Consegue il diploma di ragioniere all'Istituto "Nolfi" di Fano e nel 1936 entra nell'Accademia militare di Modena. Nell'ottobre del 1939 è nominato sottotenente di fanteria. Parte per l'Albania dove è destinato al 3° Granatieri e partecipa a numerose azioni di guerra al comando di un plotone di fucilieri della 7° compagnia. Per l'estremo eroismo dimostrato nella battaglia di M. Shpat, il 14 dicembre del 1940 è decorato di Medaglia d'Oro al V.M. che gli viene appuntata al petto dalla Regina Elena che lo chiama "cugino" per il rapporto di parentela della famiglia de'Fenzi - de'Vidovich - Missoni con la Casa reale montenegrina, con la seguente motivazione:

"Comandante di un plotone fucilieri, si distingueva in numerosi combattimenti per l'ardire e l'entusiasmo che trasfondeva nei propri granatieri, guidandoli alla lotta. Durante un violentissimo attacco condotto da preponderanti forze nemiche, si prodigava incessantemente per incitare i suoi uomini al combattimento, portandosi con eroico ardire ove più ferveva la mischia. Mentre aiutava due granatieri feriti a recarsi in luogo più coperto, veniva colpito gravemente al viso da una raffica di mitragliatrice. Invitato dal comandante la compagnia a portarsi al posto di medicazione, fieramente rispondeva che, poiché l'avversario incalzava, suo dovere era di rimanere fra i propri uomini. Partecipava quindi, di nuovo, valorosamente alla lotta, lanciando bombe a mano contro il nemico in forze giunto a distanza d'assalto. Una fucilata gli faceva esplodere una bomba nella mano destra, asportandogli l'arto. Mutilato nel corpo, ma saldo nell'animo, lanciava a più riprese ai suoi granatieri il grido di fede e di lotta "Viva l'Italia", fino a quando, per la grande perdita di sangue, si accasciava al suolo. Espressione delle più salde virtù militari".

Per le gravi mutilazioni riportate in battaglia, Missoni viene collocato a riposo, si dedica al giornalismo, collabora all'Avvenire di Bologna e nel 1942 pubblica uno studio intitolato *L'Italia ritorna in Dalmazia*. Si trova a Bologna, ospite dell'istituto Rizzo-

li dove gli veniva adattata la protesi all'arto amputato, quando viene firmato l'armistizio. Muore a Castelfranco Emiliano, ucciso dalle bombe anglo-americane durante una pesante incursione aerea il 17 settembre 1944.

**MISSONI Ottavio**  
**Atleta olimpionico, stilista di fama mondiale, industriale, Sindaco di Zara in Esilio e Cavaliere del Lavoro**



Figlio di Vittorio, "capitano de mar", e di Teresa de'Vidovich, contessa di Capocesto e Ragosnizza nasce nel 1921 a Ragusa. Più che dagli studi già da giovanissimo, è attratto dallo sport. Nel 1937, a 16 anni fa parte della Nazionale Italiana di Atletica Leggera e a 18 è campione mondiale studentesco nei 400 metri. In quel tempo vive a Trieste e frequenta il Liceo Oberdan. Dopo quell'inizio, indosserà la maglia azzurra per ben 22 volte e porterà a casa 8 tricolori e 5 secondi posti nelle gare su 400 m piani e 400 m a ostacoli. È campione studentesco dei 400 ai Mondiali di Vienna del '39, ottiene un sesto posto alle Olimpiadi di Londra del '48 ed un quarto posto agli Europei di Bruxelles del '50 nei 400 ostacoli.

Allo scoppio della guerra mette da parte la carriera sportiva, partecipa nei combattimenti sul fronte africano e nel 1942 è fatto prigioniero dagli inglesi. Resterà in Egitto per quattro anni, com'egli usa dire lui stesso "ospite di sua Maestà".

Nel 1947 a Trieste, con l'aiuto dell'amico Giorgio Oberwerger, fonda una piccola ditta che produce le tute in maglia che saranno utilizzate dalla squadra italiana alle Olimpiadi del '48 di Londra, alle quali partecipa vincendo la 400 metri a ostacoli. Ad assistere entusiasta tra il pubblico anche Rosita Jelmini, la futura moglie. I coniugi Missoni si trasferiscono in seguito a Gallarate, perché "a Trieste iera più fazile varar navi che far maje" ed allestiscono nella loro casa un piccolo laboratorio di maglieria, dalla quale usciranno negli anni '50 piccole collezioni per la "Rinascente" di Milano. Intanto nascono i figli Vittorio (1954), Luca (1956) e Angela (1958).

Nel 1958 appare per la prima volta l'etichetta Missoni all'interno di abiti a righe coloratissime, esposti nelle vetrine della

"Rinascente" in piazza del Duomo a Milano ed immediatamente le riviste di moda iniziano a parlare della nuova griffe. Inizia così l'inarrestabile ascesa, grazie al talento di Tai e Rosita, che impiegano per la loro maglieria macchine Rachel sinora usate solo per gli scialli.

Nel 1967 i Missoni sfilano per la prima volta a Palazzo Pitti a Firenze ed *Elle Usa* mette in copertina un capo Missoni.

Arrivano i primi importanti apprezzamenti dalla stampa. Maria Pezzi definisce le loro collezioni "tra le più belle in Europa". Diana Vreeland, direttrice di *Vogue America*, afferma: "Non esistono solo i colori, ci sono anche i toni". Nel 1971 riferendosi ai famosi patchwork Missoni, il *Chicago Tribune* titola: "Maglia sensazionale in Italia" e aggiunge: "È quanto farebbe Coco Chanel se fosse ancora viva, giovane e lavorasse in Italia". E nel 1972 il *New York Times* definisce i Missoni "The new Status Symbol of Italian Design" e il *Woman's Wear Daily* colloca Ottavio Missoni tra i 20 più "fashion power" del mondo. Arrivano anche i primi premi: 1968 Modamare a Cefalù, 1971 Modamare a Capri, 1972 Neiman Marcus Fashion Award a Dallas.

Sono gli anni '70 quelli della consacrazione da parte della stampa. I Missoni sono tra i dieci stilisti europei che per *Vogue America* influenzano il modo di vestire. Per Pia Soli, giornalista del *Tempo*, "i Missoni rappresentano il modo di vivere dove il lusso non è il costo ma la genialità, la fantasia, la semplicità". Nel 1977 Enzo Biagi sul *Corriere della Sera*, definisce i Missoni come "personaggi che hanno cambiato qualcosa in Italia".

Nel 1976 viene inaugurata la prima boutique a Milano. È solo la prima di una serie di vetrine che illumineranno le strade delle maggiori città: New York, Monaco, Parigi, Tokyo. Sempre nel 1976 Ottavio Missoni è proclamato uno dei dieci uomini più eleganti del mondo, insieme a Carlo d'Inghilterra, Gianni Agnelli e Robert Redford. Negli anni '80 arriva una pioggia inarrestabile di premi, riconoscimenti e importanti collaborazioni.

Nel 1982 il profumo "Missoni" riceve il "Fragrance Foundation Award" per il miglior packaging. Lo stesso anno Ottavio Missoni inizia la collaborazione con Antonio Lopez, illustratore che, con i suoi disegni, rappresenterà negli anni le collezioni del marchio. Nel 1983 Ottavio disegna i costumi per la "Lucia di Lammermoor" in scena alla Scala di Milano. Nel 1988 gli arazzi - patchwork Missoni sono in mostra a Zagabria, Sarajevo e Belgrado. Nel 1990 Missoni crea la col-

lezione "Africa", abiti ispirati al continente africano realizzati per i mondiali di calcio. Il 16 maggio 1988 diventa Commendatore Ordine al Merito della Repubblica Italiana. L'anno dopo i coniugi Missoni ricevono il Premio "Pitti Immagine" e sono celebrati nella mostra "Missonologia". Altre mostre sono inaugurate negli anni a Londra, Tokyo e negli Stati Uniti. Unitamente a Tullio Crali, Secondo Raggi Karuz, Franco Ziliotto Waldes Coen e Giuseppe Lallich partecipa alla Mostra itinerante degli Artisti dalmati italiani contemporanei allestita a Milano, Roma, Trieste, Zara e Spalato della Fondazione Rustia Traine che pubblica un catalogo trilingue (italiano, francese e croato). È inoltre firmato Missoni lo stand del Friuli Venezia Giulia nel padiglione Italia all'Expo Universale di Aichi in Giappone, inaugurato il 25 marzo 2005.

Nel 1993 è insignito dell'onorificenza di Cavaliere del Lavoro con la seguente motivazione:

«Campione di atletica e olimpionico a Londra nel 1948, Ottavio Missoni inizia nel 1946 a Trieste una piccola attività di maglieria specializzata in indumenti per lo sport. A Milano, nel giugno 1966, con la collaborazione della moglie Rosita, ottiene il primo successo presentando alla stampa una collezione di rottura rispetto agli schemi tradizionali dell'uso della maglia. Vengono poi le sfilate di Palazzo Pitti e nell'Aprile 1970 presenta una collezione di grandissimo successo che gli americani battezzarono "Put-together" e che lo collocherà ben presto ai più alti livelli nazionali ed internazionali, inserendolo nel ristretto numero di designers con maggiore influenza sull'attuale e sul futuro modo di vestire. Nel settembre 1973 a Dallas va, ai Missoni, il "Neiman Marcus Fashion Award", il più prestigioso premio internazionale per la moda. Modelli di Missoni si trovano in vari musei del mondo fra i quali il *Metropolitan Museum of Art di New York*. Nel 1979 il Comune di Milano allestisce una mostra di arazzi e viene scritto: "Missoni non è una fabbrica, non è uno stilista ma semplicemente un artista". La mostra ottiene un grande successo ed in seguito viene presentata in varie gallerie nel mondo fra le quali l'Art Museum University of California a Berkeley e recentemente a Tokyo alla Yurakucho Asahi Gallery. La Missoni S.p.A. è una realtà industriale con 250 dipendenti ed un fatturato annuo di 60 miliardi.»

Dal 3 ottobre 1986 è Sindaco del Libero Comune di Zara in esilio e dal 2006 cede l'ufficio a Franco Luxardo diventandone Sindaco onorario. Missoni, nonostante impe-

gni professionali ed associazionistici, non abbandona la sua passione per lo sport e partecipa a tutte le gare riservate agli sportivi sopra gli 80 anni di vita. Vince tutte le gare per quelli tra gli 85 e gli 88, con l'ultimo successo nel 2009, quando vince il getto del peso ad Ancona. Dal 2008 è cittadino onorario di Trieste. Vive a Sumirago.

#### **MISTACHIELI Teodoro**

##### **Prorettore dell'Università di Padova**

Proviene dalla Dalmazia, ma la tradizione ignora il luogo della sua nascita. È sindaco e pro-rettore degli Artisti all'Università di Padova nel 1643.

#### **MISTURA**

Vedi de'Mistura.

#### **MITIS Francesco**

##### **Avvocato**

Nasce a Cherso, è avvocato e tra il 9 febbraio al 4 luglio del 1849 combatte alla difesa della Repubblica romana.

#### **MITIS Silvio**

##### **Professore e preside di liceo**

Nasce a Cherso nel 1853. Noto professore, diventa preside di liceo nel quale insegna. Scrive numerosi saggi sulla storia d'Istria e Dalmazia e collabora con la "*Rivista Dalmatica*". Muore a Pola nel 1934.

#### **MLADINEO Giuseppe**

##### **Politico**

Deputato della Dieta del Regno di Dalmazia per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Spalato dal 1871 al 1874.

#### **MOCENIGO Alvise**

##### **Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1635 e svolge le sue funzioni fino al 1638.

#### **MOCENIGO Alvise III, detto Sebastiano** **Provveditore Generale da Mar in Dalmazia e poi Doge di Venezia**

Nasce a Venezia il 29 agosto 1662. Da giovane sceglie la carriera militare, entra nella marina e al fianco del celebre ammiraglio

glio e doge Francesco Morosini, partecipa alle battaglie navali della Guerra di Morea in qualità di ufficiale. Dopo la morte di Morosini avvenuta nel '94 si distingue come il più abile dei comandanti veneziani, anche se ha dovuto subire alcune sconfitte, sempre rispettato ed ammirato negli ambienti militari. Si distingue nella presa di Valona e nella sfortunata battaglia delle isole Spaladori, a sud ovest di Lesina, svoltasi il 9 febbraio 1695, quando la flotta turca, guidata da Husain pascià, si scontra con le forze veneziane capitanate da Antonio Zen. Nonostante Mocenigo abbia preso in ostaggio la nave "sultana", Venezia subisce una pesante sconfitta. Conduce in seguito battaglie vittoriose a Canea e ad Andro nell'Egeo. Nel 1696 succede al celebre ammiraglio Daniele Dolfin nell'incarico del Provveditore generale da Mar in Dalmazia e resta in funzione fino al 1702. Per una seconda volta svolgerà l'incarico di Provveditore Generale in Dalmazia dal 1717 al 1720. Prima di promuovere nuove operazioni militari in Dalmazia meridionale attende gli esiti delle battaglie in corso nel sud dell'Ungheria tra gli asburgici, comandati dal generale Eugenio di Savoia, ed i turchi. Lo scontro si chiude con la vittoria di Venezia, che, con il trattato di pace del 1699 a Carlowitz, oggi Srijemski Karlovci in Serbia, ottiene la Morea (Peloponneso) ed il "nuovo acquisto" in Dalmazia definito dalla Linea Grimani, così chiamata dal nome del commissario veneto Giovanni Grimani che stabilisce i confini veneti sul terreno nel febbraio 1701. In seguito, Mocenigo si distingue nelle battaglie dell'ultima guerra veneziana contro i turchi, condotta tra il 1714 ed il 1718 ed è uno degli autori della pace di Passarowitz, firmata nell'odierna Pozarevac in Serbia, nel 1718. La linea di confine tra Turchia e Venezia in Dalmazia stabilita nel 1721 viene chiamata proprio Linea Mocenigo ed i nuovi territori in Dalmazia "acquisto novissimo". Eletto centodicesimo Doge di Venezia il 24 agosto 1722, promuove la politica di neutralità di Venezia, rafforza le opere difensive in Levante, cerca di frenare la corruzione statale, rilancia l'economia della Serenissima indebolita dalle spese di guerre continue ed intraprende a Venezia importanti lavori di restauro. Muore il 21 maggio 1732 ed è sepolto nella tomba di famiglia nella chiesa dei SS. Giovanni e Paolo a Venezia.

**MOCENIGO Domenico**  
**Provveditore Generale dell'Armi in Dalmazia**

Nasce nel 1624. È Ammiraglio veneziano, partecipa alla Guerra di Candia e sconfigge nel 1622 i turchi all'isola di Coò. Nel 1665 è rettore a Rovigo ed in seguito podestà di Padova. Agli inizi della Guerra di Morea, nel 1684, viene nominato provveditore generale dell'Armi in Dalmazia. I suoi metodi d'azione, però, sono contestati: è costretto a tornare a Venezia ed è sostituito nella funzione di Provveditore dal brillante Antonio Zeno. Dopo breve tempo Mocenigo viene riabilitato ed ammesso al consiglio dei Dieci. Poco prima della morte, avvenuta nel 1694, è nominato capitano di Vicenza.

**MODRICH Giuseppe**  
**Publicista e scrittore di origine morlacca**

Nasce a Zara nel 1855 in una famiglia di origine morlacca e di limitate possibilità economiche. Studia all'Università di Vienna, si mantiene con le lezioni private d'italiano e si laurea in Lettere e filosofia. Publicista e scrittore, è amico e corrispondente di numerosi letterati italiani. Il 9 marzo del 1907 fonda a Zara il settimanale (che uscirà in 8 numeri, fino al 4 maggio 1907) *Zadarski list, glasilo za interese zadarskog izbornog kotara (Zadar, Biograd, Sali, Rab, Pag, Silba, Nin, Novigrad)* di cui è proprietario e direttore responsabile. Tra vari scritti in lingua italiana, nei quali riporta interessanti notizie sui suoi viaggi, scrive anche due romanzi storici *I conti di Bribir* e *Le nozze di Cettigne*. Muore nel 1916. È noto anche con il nome Josò Modric

**Opere**

*Nella Bulgaria unita: note di viaggio: Serbia e Bulgaria, Da Belgrado a Sofia, la capitale della Bulgaria unita*, Trieste, Tipografia di A. Levi, 1889.

*Repubblica Argentina: note di viaggio: da Buenos Aires alla Terra del Fuoco*, Milano, Libreria editrice Galli, 1890.

*Abbazia, stazione climatica, bagni di mare, alpinismo, una colonia di civiltà, lettere dall'Istria*, Milano, Tipografia degli operai, 1891.

*Vienna, note e ricordi di viaggio, intorno alla Burg*, Zara, Premiata Lito-Tipografia Editrice Vitaliani, 1891.

*Russia: note e ricordi di viaggio, Varsavia, Vilna, Pskov, Pietroburgo, Novgorod, Vologda, Rostov, Mosca, Tula, Kursk, Kiev, Odesa*, Torino, Roma, L. Roux e C., 1892.

*La Dalmazia romana - veneta - moderna, note e ricordi di viaggio*, Torino, Roma, 1892. *La pesca di mare e le misure necessarie per favorirne e rialzarne le sorti (di Antonio cav. de Vukovic di versione di Joso Modric)*, Trieste, Tipografia Pastori, 1894.

*La questione del giorno, l'impianto della luce elettrica a Zara, Sebenico e Spalato: una Manchester croata*, Trieste, tip. Pastori, 1894.

*Ilidze: lettere dalla Bosnia: viaggiando, Sarajevo, una giornata ad Ilidze*, Trieste, Augusto Levi, 1895.

**MOISE Giovanni Francesco Poeta**

Nasce a Cherso, vive nel XVII secolo. Nel 1614 pubblica a Vicenza la raccolta *Rose d'amore nel giardino delle Muse italiane*.

**MOÏSE Giovanni Letterato, scrittore e grammatico**

Nasce all'isola di Cherso nel 1820 in una famiglia agiata e di antica nobiltà, ottenuta per il contributo dato alla vittoria in occasione della battaglia di Lepanto. Sacerdote, trascorre l'intera vita nella cittadina natia e si dedica soprattutto agli studi filologici e letterari, facilitati da una poderosa ed aggiornatissima biblioteca di possesso della famiglia. Comunque, in autunno di ogni anno intraprende un viaggio in Italia e in Europa per conoscere il mondo ed aggiornare ed approfondire le conoscenze consultando antiche rarità ed opere inedite.

Già dall'età di 26 anni inizia il lavoro sulla sua opera più importante, *Grammatica della lingua italiana*, che uscirà in due edizioni, a Venezia ed a Firenze. È un'opera poderosa, in 3 volumi, di ortoepia, ortografia, etimologia e sintassi che comprendeva, oltre al testo, molte note e citazioni di autori che la rendevano preziosa per la consultazione. Ha avuto addirittura il coraggio di cambiare l'ortografia ormai consacrata dall'uso. La critica e la cultura italiane unanimemente lodano la completezza dell'opera ma sono anche unanimi nel ritenere stravagante l'ortografia usata e sostenuta, non perché errata ma perché sorpassata dall'uso.

Infatti, egli segue la scuola grammaticale francese, come la gran parte dei grammatici del tempo, che fondano lo studio delle lingue su principi filosofici e tendono



a stabilire una netta corrispondenza fra le categorie grammaticali e logiche, oggi conosciuta come "grammatica filosofica" o "grammatica generale".

L'autore, comunque, fa tesoro dei numerosi giudizi, cede al parere della stragrande maggioranza dei critici, rivede l'opera e la pubblica in seconda edizione riveduta, ampliata e con l'ortografia di uso generale nel 1878 a Firenze. Il volume, di più di 1.000 pagine, è dotato anche di un "Repertorio" completo in ordine alfabetico che agevola la consultazione. Era la grammatica "grande", dedicata a studiosi e maestri di lingua e nel 1874 pubblica un'altra grammatica, dedicata agli studenti. La "grammatichetta", andata a ruba e ristampata nel 1881 e, postuma, nel 1889. A richiesta di molti professori e licei di ogni parte d'Italia, nel 1884 pubblica poi anche una versione di media ampiezza, *Regole ed osservazioni della lingua italiana proposte ai giovinetti studiosi*.

In giovane età aveva scritto anche *Regole del giuoco del Quintilio*, *La vita della serva di Dio Suor Giacoma Giorgia* e *L'esercizio quotidiano di devozione per la sposa di Gesù*. Dal 1873 alla morte, con lo pseudonimo di Caio Baccelli, cura la pubblicazione delle *Strenne Istriane*, libretti diffusi fra tutto il mondo culturale dell'epoca che raccoglievano almanacchi, novelle, amenità, dialoghi sulla lingua, racconti dei suoi viaggi. Muore a Cherso nel 1888.

**Opere**

*Grammatica della lingua italiana*, 3 vol., Venezia, 1867, e poi Firenze, 1878.

*Regole ed osservazioni della lingua italiana proposte ai giovinetti studiosi* (estratto dalla Grammatica della lingua italiana).

*Grammatichetta della lingua italiana*, Firenze, 1875, 1889.

*Regole del giuoco del Quintilio*, Venezia, G. Grimaldo, 1868.

*Vita della serva di Dio suor Giacoma Giorgia Colombis religiosa benedettina del monastero di san Pietro apostolo vicino a Cherso*, Modena, Immacolata Concezione, pref. 1871.

**MOLIN Andrea Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1270 al 1272.

**MOLIN Sebastiano Sindaco o inquisitore in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel dal 1749 e svolge le sue funzioni fino al 1750.

## **MOLINA**

Vedi de'Molina.

## **MOLINA Alvise**

### **Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara nel 1592. Mantiene l'incarico fino al 1595.

## **MOLINO Biagio**

### **Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara nel 1420. Mantiene l'incarico fino al 1427.

## **MONALDI Michele**

### **Filosofo dell'arte, matematico e poeta rinascimentale**

Nasce a Ragusa intorno al 1540 ed è uno dei più importanti intellettuali del Rinascimento raguseo. Unitamente a Savino de'Bobali Sordo fonda la rinomata Accademia dei Concordi di Ragusa, di tradizione neoplatonica.

Fino al 1980 è menzionato solamente come poeta ed in riferimento alla storia della letteratura rinascimentale, ma la sua opera non è stata ancora sufficientemente approfondita. Dalle ultime ricerche condotte dallo studioso Emil Cic risulta che il Monaldi fa parte dell'esiguo gruppo di autori dalmati rinascimentali che sviluppano un completo sistema di filosofia dell'arte. Le sue osservazioni sono esposte nell'opera *Irene, ovvero della bellezza*, pubblicata postuma a Venezia nel 1599 per opera del nipote Maro Battitore.

Nel *Dialogo, di natura della teoria della musica*, Monaldi integra il pensiero filosofico-estetico degli autori greci, medievali e rinascimentali con il fenomeno della musica e si presenta come il primo pensatore rinascimentale a notare che le considerazioni dei filosofi (di carattere ontologico, astratto, metafisico e critico-psicologico) corrispondono perfettamente alla struttura formale della musica e all'esperienza dell'ascoltatore. Affronta gli argomenti di semiotica e ricezione della musica, di musica come linguaggio della comunicazione, di teleologia della musica, osserva i collegamenti che intercorrono tra musica e politica, etica e pedagogia e nota la stretta corrispondenza tra la matematica e la musica.

Accanto all'*Irene*, escono postumi i *Dialoghi dell'aver e della metafisica* e le *Rime* (1599), dedicate alla poetessa concittadina Flora Zuzzeri. Le sue corrispondenze poetiche ed i componimenti occasionali sono tuttora importanti per la conoscenza della società ragusea del '500.

Muore a Ragusa nel 1592 ed è conosciuto anche con il nome di Miho Monaldi.

## **MONDEGAI Michele**

### **Religioso e letterato**

Nasce a Slano nelle vicinanze di Ragusa nel 1657. È religioso, appartenente all'Ordine dei Gesuiti. Studia ed insegna retorica a Napoli e filosofia a Lecce. Scrive in lingua latina e lascia le opere *Libri sex dolorum, sive animae in expiatorio lamento*, *Mariana Hispanorum regina (carne)*, pubblicata a Napoli nel 1697 e *Poemata in laudem Sancti Aloysii Gonzagae*, edita a Napoli nel 1721. Muore nel 1716 ed è conosciuto anche come Miho Mondegai.

### **Opere**

*Synopsis tractatus theologici de recto usu opinionum probabilium*, Amstelodami, Typis Allardi Aaltsen, 1697 (con Adam Ehrentreich).

*Componimenti in lode del giorno natalizio di Filippo V., re di Spagna,.... recitati a di XIX di Dicembre l'anno MDCCV*, Napoli, presso Nicolò Bulifoni, 1705 (con Nicolò Bulifoni). *Dolorum libri IV, in quibus Psyche exul praedit. Carmina Michaelis Mondegai Epidaurii e Soc. Jesu*, Nespoli, In officina typographica Felicis Moschii, 1706.

*Ristretto della vita e miracoli di san Ciro, medico, eremita e martire*, Napoli, nella stampa di Michele Luigi Mutio, 1707 (con Francesco Saverio Paterno).

*Praeclare gesta variis fabulis heroico filoductis a Michaelae Mondegajo et Aloysio de Anna ... adombrata*, Neapoli, Excudebat Felix Mosca, 1721.

## **MONOTILLO Padre**

### **Frate francescano missionario in India**

Nasce a Spalato. Frate francescano, è il primo missionario inviato nell'India meridionale a diffondere la fede cristiana sulle coste di Malabar.





**MOROSINI Fiofio**  
**Conte e Governatore di Zara**  
Svolge le sue funzioni dal 1297 al 1299.

**MOROSINI Leonardo**  
**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**  
Svolge le sue funzioni dal 1342 al 1343 e poi svolge le sue funzioni nel 1346.

**MOROSINI Lodovico**  
**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**  
Svolge le sue funzioni dal 1320 al 1322 e dal 1328 al 1331.

**MOROSINI Marco**  
**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**  
Svolge le sue funzioni dal 1343 al 1346.

**MOROSINI Marino**  
**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**  
Svolge le sue funzioni dal 1292 al 1296.

**MOROSINI Michele**  
**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**  
Svolge le sue funzioni dal 1283 al 1284.

**MOROSINI Michele**  
**Conte e Governatore di Zara**  
Svolge le sue funzioni dal 1301 al 1303 e dal 1309 al 1311.

**MOROSINI Michele**  
**Conte e Governatore di Zara**  
Svolge le sue funzioni nel 1243.

**MOROSINI Niccolò**  
**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**  
Svolge le sue funzioni dal 1279 al 1281.

**MOROSINI Paolo**  
**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**  
Svolge le sue funzioni dal 1314 al 1317.

**MOROSINI Ruggero**  
**Conte e Governatore di Zara**  
Svolge le sue funzioni dal 1295 al 1297.

**MOROSINI Zorzi**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**  
Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1671 e svolge le sue funzioni fino al 1673.

**MORPURGO Luciano**  
**Scrittore, libraio, editore, fotografo, antropologo e viaggiatore**

Nasce a Spalato nel 1885 in una famiglia ebrea askenazita di industriali, editori e commercianti, imparentata con gli Stock.



Lo zio Vito fonda nel 1856 in Piazza dei Signori di Spalato una libreria, una tra le prime a vendere le cartoline dell'intera Dalmazia e che presto diventa centro di ritrovo dell'intelligenza cittadina. Chiamato anche Vid, alla maniera croata, Vito diviene (come spesso accade in Dalmazia dove nella stessa famiglia coesistono partitanti filo-croati e filo-italiani) un personaggio di spicco del Partito Nazionale filocroato e partecipa fra la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80 dell'800 alla violenta e diffamatoria campagna di stampa tesa a colpire l'ultimo podestà autonomista italiano di Spalato, Antonio Bajamonti. Il padre di Luciano, Giuseppe, non segue le orme politiche del fratello Vito e possiede un negozio di tessuti, mentre tra le proprietà della famiglia vi è anche una fabbrica di liquori, le "Distillerie Morpurgo".

Luciano già da ragazzino inizia a collezionare le cartoline, studia a Venezia, si laurea nel 1907 a Padova e realizza in questo periodo le prime fotografie. All'entrata dell'Italia nella Prima guerra mondiale lascia clandestinamente Spalato, si stabilisce a Roma e si dedica professionalmente alla fotografia. Nel 1919 vi fonda la "Società Tipografica Grafia Seda. - Sezione Edizioni d'Arte", nel 1924 l'Istituto Fotografico Italiano e nel 1925 la casa editrice "Luciano Morpurgo", con l'intento di pubblicare libri di viaggio e di arte.

È autore di molte pubblicazioni che documentano i suoi numerosi viaggi in Italia ed all'estero, tra Palestina, Egitto, Eu-

ropa orientale. Morpurgo documenta non solo oggetti d'arte, ma anche paesaggi, avvenimenti religiosi e folklorici ed è celebre il suo servizio fotografico del 1927 sulla Palestina, quando accompagna il geografo Roberto Almagià in una delle sue numerose campagne scientifiche. È anche autore di un significativo libro di memorie, legato ai suoi primi anni vissuti a Spalato, intitolato *Quando ero fanciullo*, da lui stesso illustrato e firmato "Luciano Morpurgo Spalatino". È primo di tre libri autobiografici che riassumono il periodo nella quale la dalmaticità aveva un forte peso.

Dirige inoltre la casa editrice "Dalmazia" che pubblica nella collana Italia molti scrittori italiani e stranieri ed il celebre volume *Palestina*, edito nel 1930. La sua guida intitolata *Roma mussolinea*, per la prima volta pubblicata a Roma nel 1933, è tradotta in quattro lingue e riscontra immediatamente enorme successo. Morpurgo nel 1959 scrive l'opera *Caccia all'uomo 1938-1946* edita a Roma, nella quale ricorda i fatti personali e le vicende della Comunità ebraica di Roma alla quale era incorporata la Comunità Ebraica di Spalato, integrata a quella italiana. Alpinista appassionato, ancora a 70 anni fa escursioni in montagna e scrive nel 1965 il libro *I canti della montagna*, edito a Roma.

È considerato uno dei fotografi italiani più importanti del secolo. Oggi le sue opere sono conservate nel Gabinetto Fotografico Nazionale che raccoglie ben 30.000 negativi ed album con i positivi originali. Muore a Roma nel 1971. A Spalato ancor oggi alcuni discendenti della famiglia Morpurgo fanno parte della piccola comunità ebraica locale.

**MORPURGO Vittorio**

**Presidente della Comunità israelitica**

Valente ingegnere spalatino, è presidente della Comunità israelitica di Spalato ed è deportato dai nazisti in un lager dopo l'8 settembre 1943, quando cessa l'amministrazione italiana del Governatorato della Dalmazia.

**MOTKA Chiara**

**Dirigente delle Associazioni degli esuli**

Nasce a Trieste da Giulio, comandante della Guardia Civica e dalla zaratina Alexandra Luxardo, si laurea presso l'Università di Trieste in Lingue moderne ed insegna francese presso l'Istituto di Filologia romana del Magistero dell'Ateneo di Trieste

e lettere in vari istituti triestini. Pubblica *Il Teatro francese a Trieste nell'800* per i tipi dell'editrice Lint di Trieste.

Eletta Consigliere del Libero Comune di Zara in Esilio - Dalmati italiani nel Mondo e Vice Presidente della Delegazione di Trieste. Il 15 settembre 2001 diventa Assessore alla cultura dei Dalmati italiani nel Mondo, incarico che tuttora mantiene, e presiede le Giornate della Cultura dalmata in vari Raduni nazionali. È anche Vice Presidente della Fondazione Rustia Traine e dirigente dell'Associazione Porto Arte, presieduta dall'arch. Barbara Fornasir. Vive a Trieste

**MOTOSEL Bruno**

**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**MÜLLER Luigi**

**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Atleta dei Canottieri di Zara nel 1911 ed esponente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**MUNZANI Pietro Doimo**

**Arcivescovo di Zara e degli esuli giuliano dalmati**

Nasce a Zara il 4 dicembre 1890 in un'antica famiglia di artigiani. Studia al Ginnasio e nel Seminario teologico metropolitano di Zara e prende voti sacerdotali nel 1913. Inizia la carriera ecclesiastica nelle due parrocchie croate, di Erevnik nei dintorni di Obrovazzo ed a Ulbo, isola d'arcipelago zaratino. Nel 1920 si stabilisce a Zara e svolge gli incarichi di professore di lingua e letteratura croata al Seminario, di cancelliere della Curia, di canonico della Cattedrale e di collaboratore del vescovo Giovanni de' Borzatti. Nel 1926 è nominato Amministratore apostolico della Diocesi di Zara e Vescovo titolare di Sarepta. Riorganizza il Seminario teologico di Zara entrato in crisi dopo la firma del Trattato di Rapallo e dedica particolare attenzione alla lingua



croata, ritenuta un patrimonio comune e seconda lingua dei seminaristi dalmati di lingua italiana. Il 23 aprile 1933 è nominato arcivescovo di Zara ed inizia una intensa attività apostolica, in difesa della tradizione latina della Dalmazia. Durante le terribili vicende della Seconda guerra mondiale e il martirio della sua Città, resta sempre vicino alla popolazione, senza alcuna distinzione etnica. È "*defensor civitatis*", tutore dei valori della storia e delle tradizioni zaratine. L'11 novembre del 1944 è arrestato dall'Ozna e confinato per sei mesi all'isola di Lagosta. Torna in seguito a Zara e nel 1948 con mons. Giovanni Eleuterio Lovrovich compie un viaggio a Zagabria in difesa della popolazione italiana della Dalmazia, rimasto, però, senza alcun esito. Ritornato a Zara nomina suo Vicario generale mons. Matteo Garkovic, che gli succederà nella sede arcivescovile. Nell'agosto del 1948 abbandona per sempre Zara e si stabilisce inizialmente nella Città del Vaticano. Lo stesso anno viene nominato canonico di San Pietro ed arcivescovo titolare di Tiana in Sardegna. Egli però, spinto dallo zelo apostolico, si dedica come arcivescovo itinerante a visitare le genti giuliano dalmate sparse nei campi profughi in tutta la Penisola, portando conforto e speranza fra gli esuli.

Muore ad Oria, nelle vicinanze di Brindisi il 28 gennaio del 1955, mentre stava celebrando la Santa Messa.

**MUSCOLO Andrea**  
**Vescovo di Macarsca**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona dal 7 luglio 1326. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta intorno al 1350.

**MUSSAFIA Adolfo**  
**Filologo, romanista ed il primo Ordinario di Filologia romanza all'Università di Vienna**

Nasce il 15 febbraio del 1835 a Spalato in una famiglia di ebrei sefarditi e di sentimenti italiani.

Dopo aver ottenuto l'esame di maturità al famoso Ginnasio di Spalato (dove studieranno Ugo Foscolo e Niccolò Tommaseo) si iscrive alla Facoltà di medicina, come desiderava il padre, dotto rabbino e autore di alcuni scritti su varie questioni di teologia ebraica. Mussafia, però, abbandona gli



studi di medicina e dopo la morte del padre avvenuta nel 1854, in seguito alla riduzione della "borsa di studio" erogatagli dalla sua Comunità per lo studio della medicina, è costretto cercare un impiego per poter vivere. Abbraccia la religione cattolica, come dimostra l'atto di battesimo, del 28 settembre 1855.

Mussafia apprende nella casa paterna il judeo español ed il veneziano; al Ginnasio, l'italiano ed il latino. Dal padre che possedeva molti libri tedeschi apprende i rudimenti del tedesco, dai colleghi coetanei, il croato e, successivamente il francese ed il rumeno. Dal 1860 è professore straordinario e dal 1867 ordinario di filologia romanza all'Università di Vienna, incarico che svolge per quasi mezzo secolo, durante il quale è un fervido difensore dei diritti della componente italiana nell'Impero al Parlamento austriaco.

Il suo lascito, "Fondo Mussafia", si trova presso l'Università di Firenze e comprende quindici contenitori, in precedenza depositato presso l'Università di Vienna e donato all'Istituto nel 1925 da Pio Rajna, che lo aveva ricevuto in legato dalla vedova di Mussafia. Il "Fondo" consiste di un carteggio, vari manoscritti, testi di conferenze, lezioni, discorsi, ritagli di giornali, atti e diversi documenti. Gli argomenti riguardano l'italianistica, la linguistica e la filologia romanza.

Muore il 9 giugno del 1905 a Firenze nell'albergo Alleanza, situato in Piazza Curtatone n. 4

**Opere**

*Studien zu den mittelalterlichen Marienlegenden*, Wien, Gerold Tempsky.

*Sul testo della Divina Commedia: studii*, Vienna, dall'I. R. tip. di Corte e di Stato.

*Zur Kritik und Interpretation romanischer Texte*, Wien, In Commission bei Carl Gerold's Sohn.

*Per il Tristano di Thomas*, s.l., s.n., 18...

*Difese d'un illustre*, Vienna, s.n., 1861.

*Beitrage zur Geschichte der romanischen Sprachen*, Wienn, K. K. Hof und Staatsdruckerei, 1862.

*Zu den altfranzosischen Handschriften der Marcusbibliothek in Venedig*, s.l. . s.n, s.d..

*Monumenti antichi di dialetti italiani pubblicati da Adolfo Mussafia*, Vienna, I. R. tipografia di corte e di stato, 1864.

*La prise de Pampelune, ein Altfranzosischen Gedicht*, Wien, C. Gerold's sohn, 1864.

*I codici di Vienna e di Stoccarda*, Vienna, dall'I. R. tip. di Corte e di Stato, 1865.

*Über die quelle des altfranzosischen doloopathos*, Wien, K. K. Hof-und Staatsdruckerei, 1865.



lica e idrostatica sotto la direzione del noto matematico ed ingegnere Antonio Maria Lorgna, fondatore dell'Accademia nazionale delle scienze, ed insegna per vari anni matematica nel celebre Collegio del genio militare di Verona. Come architetto e "Tenente ingegnere" opera in Istria, Dalmazia e nel Veneto. In Dalmazia costruisce strade, lavora nel Duomo di Spalato e di Traù, nel 1802 regola il corso del fiume Dragona in Istria, mentre nel Veneto costruisce ripari contro lo straripamento del Brenta. Muore a Padova nel 1805.

**NADALI Gino**

**Campione italiano ed europeo di vela**

Nasce a Zara il 30 gennaio 1915 ed è skipper in varie competizioni velistiche nazionali ed internazionali.

Convocato nella nazionale, partecipa a tre gare con la maglia azzurra, alle Olimpiadi di Berlino del 1936, ai campionati europei del 1936 sul Balaton e diventa campione d'Europa nella classe Dinghies.

Ai campionati italiani nel 1936 a Venezia è primo nei Dinghies, nel 1942 a Menaggio è primo nella classe Stella, partecipa all'incontro internazionale nel 1940 Italia - Germania - Ungheria e ad altre gare di rilievo: nel 1936 nella regata internazionale sulla Wörthersee e nel 1965 nella Sanremo - Giraglia - Tolone è campione con l'equipaggio dello Yacht Susanna II, classe Ior.

Gareggia a Trieste spesso con la tella del Viceré d'Etiopia Amedeo di Savoia duca d'Aosta e più volte vince gare e campionati vari nel Golfo di Trieste

**NADALIN DA CHERSO Pietro**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1656.

**NAGY Albino**

**Filosofo e matematico**

Nasce a Traù nel 1866. Studia al liceo di Zara e già da giovanissimo dimostra un grande talento per la matematica e la logica. A 18 anni si avventura nella soluzione di alcuni problemi matematici irrisolti, applicando i metodi ed i simboli algebrici alla logica. Scrive un interessante saggio *Sulla determinazione della sede dell'animo* dal quale traspare la grande indipendenza ed il

sorprendente vigore di argomentazioni. Nel 1885 si iscrive a Vienna allo studio di filosofia e matematica e si laurea nel 1890 con una tesi molto originale. Si dedica in seguito all'insegnamento e si trasferisce a Roma. In breve tempo diventa docente di logica e matematica all'Università di Roma, dove esordisce con una originale e brillante lezione. Collabora con *La Rivista dalmatica* e lascia numerosi abbozzi sulla logica, sui rapporti tra la logica e filosofia, linguistica, matematica ed altre scienze. Per le sue osservazioni sulla relatività dello spazio, assieme a Giorgio Politeo, è considerato dagli studiosi moderni precursore di Einstein e della teoria della relatività. Muore giovanissimo a soli 35 anni, nel 1901 a Taranto dove insegnava filosofia.

**Opere**

*Fondamenti del calcolo logico*, Napoli, B. Pellerano, 1890.

*Sulla rappresentazione grafica delle quantità logiche*, Roma, s.n., 1890.

*Principi di logica esposti secondo le dottrine moderne*, Torino, Loescher, 1891.

*Principi di logica. Esposti secondo le dottrine moderne*, Torino, Ermanno Loescher Edit., 1892.

*Lo sdoppiamento della personalità*, Roma, Tip. Terme diocleziane di G. Balbo, 1892.

*Notizie intorno alla retorica d'Al-Farabi*, Roma, s.n., 1893.

*Il nuovo misticismo*, Firenze, Tip. M. Ricci, 1893.

*Contributo per la revisione del testo degli Analitici*, Roma, s.n., 1899.

*Una versione siriana inedita degli Analitici d'Aristotele*, Roma, s.n., 1899.

*Il 12. Congresso internazionale degli orientalisti e gli studi filosofici*, Zara, S. Artale, 1900.

*Über Beziehungen zwischen logischen Grossen*, s.l., s.n., 190...

*Über das Jevons-Cliffordsche Problem*, s.l., s.n., 190...

**NAKIC Filippo Francesco**

**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 30 dicembre 1889. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1910.

**NAKIC VOINOVIC Franco**

**Avvocato**

Componente del Consiglio direttivo del "Comitato delle onoranze funebri a Niccolò Tommaseo" fondato a Trieste l'8 mag-

gio 1874, che assume poi il nome di “Colonia dalmata di Trieste” ed è formata dagli italiani di Dalmazia privati - su spinta dell’Austria-Ungheria - delle amministrazioni locali e comunali italiane e, quindi, delle scuole italiane di ogni altro strumento atto a conservare l’antica identità latino-veneta. È dirigente dei Dalmati che sono riparatati a Trieste dove resiste l’amministrazione italiana (Primo esodo in appendice).

**NALE Agostino**  
**Teologo domenicano**

Nasce a Ragusa, studia in Lombardia ed insegna teologia in varie città italiane. Il papa Leone X gli conferisce la sede vescovile di Trebigne e Mercana nella Dalmazia montenegrina. Lascia vari scritti, prevalentemente sulla figura e sul pensiero di San Tommaso d’Aquino. Ricordiamo l’opera *Concordanze Marginali*, edita Venezia 1509. Altre sue opere escono postume a Venezia. Muore nel 1527.

**NALE Nicolò**  
**Matematico e poeta**

Nasce a Ragusa intorno al 1510. È ricordato dalle cronache del tempo come un valente matematico e poeta di lingua italiana e dalmatina. Scrive *Dialogo sulla sfera del mondo, diviso in cinque giornate*, Venezia, 1579 e sette commedie in lingua dalmatina, ma modellate sul teatro italiano del Cinquecento, ed un *Commentario* sulla riforma del Calendario su richiesta del papa Gregorio XIII. Muore a Ragusa nel 1587.

**NANCHINI Pietro**  
**Fondatore della scuola organaria veneta del Settecento e organista**

Nasce a Scardona nel febbraio del 1694 con il nome di Petar Nakić, in una famiglia di origine slava e di origini umili. Trascorre la prima giovinezza come pastore e la tradizione racconta che si divertiva nel costruire strumenti musicali durante le lunghe ore del pascolo. Dal 1711 si stabilisce a Sebenico ed entra nell’Ordine dei Minori Osservanti di San Lorenzo. Nel 1713, probabilmente spinto dal padre, prende i voti ed assume il nome di Paolo. Dal 1712 al 1715 studia filosofia a Sebenico e, successivamente, a Venezia teologia e l’arte di costruzione di organi, sotto la guida del maestro Giovanni Battista Piaggia. Grazie alle sue attività e maestria nella lavorazione, diventa il principale costruttore d’organi a

Venezia, in Istria e in Dalmazia e nei territori circostanti e costruisce ben 500 organi. Suoi sono gli organi di S. Filippo Neri a Spalato del 1756, di Santa Maria (1753) di San Simeone (1756) e di Santa Anastasia a Zara (del 1759), della Basilica eufrasiana a Parenzo (1759), di San Zaccaria e San Marco a Venezia, di Santa Giustina a Padova, e in molte altre città d’Europa.

L’arte di Nanchini consiste nell’abbandonare l’empirismo nella pratica organaria, fino ad allora usato ed applicare nella costruzione dell’organo le leggi della matematica, dell’acustica e della meccanica, apprese durante i suoi primi anni di studio. Apporta diverse innovazioni come la semplificazione del sistema meccanico di trasmissione ed introduce negli strumenti da lui costruiti il “tiratutti a manovella”, una manopola che serve a inserire contemporaneamente tutti i registri, che è una delle sue più celebri invenzioni. Inoltre nella scuola del Nanchini è stilizzato l’organo barocco gaspariniano (della scuola di Eugenio Gasparini), modello precedentemente in voga nel Veneto, e vengono contemporaneamente recuperati i canoni dell’organo rinascimentale classico.

Tra i suoi numerosi allievi ricordiamo Francesco Dacci, Gaetano Callido, generalmente considerato suo erede nell’arte organaria, e Franz Xaver Chrismann, che unisce le caratteristiche dell’organo italiano di Nanchini con un nuovo e particolare tipo d’organo austriaco.

Muore a Conegliano il 16 aprile del 1769 ed è conosciuto anche con le varianti di cognome di Nacchini, Nachich, Nachik, Nakik e Nanchini.

**NANI Angelo**  
**Letterato, editore e patriota**

Nasce a Zara nel 1844. Inizialmente docente di storia e geografia alla Scuola Nautica di Spalato, viene trasferito a Cattaro per aver manifestato apertamente i suoi sentimenti italiani. Non accetta il forzato trasferimento, si dimette dalla cattedra e nel 1887 apre una libreria e casa editrice che pubblica varie opere letterarie e non, tra le quali anche la raccolta *Per la Lega*. Amico e corrispondente di vari intellettuali dalmati del periodo, mantiene cordiali rapporti con Ruggero Bonghi, Benedetto Cairoli e Niccolò Tommaseo. È ricordato anche il suo sostegno ad una campagna patriottica a favore dei pescatori di Chioggia, ed il Re Umberto I° gli invia personalmente il suo compiaciuto ringraziamento. Muore nel 1931.

## Opere

*Argentina e Silfredo: novella*, Torino, Dalla stamperia reale, 1835.

*Torquato Tasso in Torino: novella*, Torino, Tip. Favale, 1836.

*Saggi di critica storica e letteraria*, Zara, Tip. Spiridione Artale, 1875.

*La Dalmazia: cenni e pensieri*, Trieste, L. Herrmanstorfer, 1877.

*Diario di quanto successe dal 2 al 17 maggio 1797 nella caduta della Veneta Repubblica*, Zara, 1878.

*Zara e i suoi contorni descritti al forestiere*, Zara, Tip. Sp. Artale, 1878.

*Della letteratura italiana prima di Dante*, Trieste, Tipografia G. Tomasich edit., 1882.

*Notizie storiche della città di Zara*, Zara, Tipografia G. Wodzicka, 1883.

Pubblica a Zara, come casa editrice Angelo Nani e figlio, la *Cronistoria aneddotica del nobile Teatro di Zara* di G. Sabalich.

## NANI Emanuele

### **Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente dell'Associazione degli studenti di Zara per l'istituzione dell'Università italiana a Trieste, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

## NANI Federigo

### **Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1589 e svolge le sue funzioni fino al 1591. È stato decisivo il suo apporto alla vittoria veneziana nella grande battaglia navale tra le flotte cristiana e turca, svoltasi nel golfo di Patrasso la domenica del 7 ottobre 1571 e conosciuta come la Battaglia di Lepanto. Infatti, Nani sostituisce il Provveditore Generale dell'Armata, Agostino Barbarigo, ferito a morte ed assieme con il Conte Silvio di Porcia, cattura numerose galee nemiche, tra le quali anche quella dell'ammiraglio turco Caratali, fatto prigioniero.

## NANI Girolamo Enrico

### **Giornalista, commediografo e pubblicista**

Nasce a Zara nel 1866 e all'inizio del Novecento fonda due giornali, *La Penna* e *Giovane pensiero*, sospettati di irredentismo dal-

la polizia austriaca. Perseguitato dalla gendarmeria, fugge in esilio (l'esodo di dalmati italiani) in Italia dove continua l'attività di giornalista e scrittore. Scrive varie commedie e ne traduce numerose dal tedesco. Muore a Firenze nel 1915.

## Opere

*Nella Siberia: monologo*, Como, Tipografia cooperativa comense, 1893.

*Una tempesta nell'ombra: dramma in un atto*, Roma, Enrico Voghera, 1899.

*Malocchio, dramma in quattro atti*, Roma, E. Voghera, 1900.

*Nuovi tempi: commedia satirica in 4 atti*, Milano, La Poligrafica, 1902.

*Urla, urla...: scene marinaresche in due parti e un intermezzo*, Trieste, R. e O. Ferretti, 1902.

*La voce del sangue: bozzetto drammatico in un atto*, Torino, Off. Poligrafica Ed. Subalpina, 1911.

## NANI Umberto

### **Giornalista e letterato**

Nasce il 25 gennaio 1885 a Zara. Fonda nel 1908 il giornale *Il Risorgimento*. Studia Giurisprudenza a Graz, dove svolge la funzione di presidente del Circolo dantesco *Giosuè Carducci*. Scrive un saggio letterario *Nel regno delle Muse* pubblicato su *Il Dalmata* nel 1905, poesie ed opere teatrali. La sua opera *Un accomodamento felice* è messa in scena con successo nel Teatro Minimo di Trieste nell'ottobre del 1913. Allo scoppio della Prima guerra mondiale lascia l'attività letteraria e tenta di raggiungere il fronte. Imprigionato e detenuto varie volte in Bosnia, Slavonia ed Ungheria, alla fine della guerra è condotto a Graz. Si stabilisce dal 1919 a Parigi dove resta un anno e collabora come corrispondente al *Messaggero* in Jugoslavia. Tornato in Jugoslavia viene nuovamente imprigionato. Partecipa all'Impresa di Fiume con d'Annunzio e poi al Natale di Sangue di Zara. Dirige poi varie testate giornalistiche ed è direttore dell'Enciclopedia italiana a Roma.

## NANI Zuanne

### **Provveditore veneto di Cattaro**

Conosciuto anche come Costantino, è noto alle cronache come Provveditore della Serenissima a Cattaro nel periodo tra il 1444 ed il 1447. Un suo omonimo discendente occupa lo stesso incarico nel periodo tra il 1494 ed il 1496.





## **NATALIS**

### **Arcivescovo di Salona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'arcidiocesi di Salona dal 582. Mantiene l'incarico fino al 592.

## **NATALIS Pietro**

### **Scultore e lapicida**

Lascia numerose opere a Ragusa ed in altre località della Dalmazia nel XV secolo.

## **NAVARRO Vittorio**

### **Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Componente del Comitato di Zara per le esequie del Re Umberto I del 1900 e dirigente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

## **NAZOR DALLA BRAZZA Nicolò**

### **Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia dal 1869 al 1883.

## **NECHICH Thomas**

### **Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 28 gennaio 1743. Mantiene l'incarico fino alla morte, avvenuta il 29 marzo 1754.

## **NEGRELLI Giorgio**

### **Docente universitario**

Nasce a Trieste nel 1940 da famiglia dalmata. Insegna Storia delle dottrine politiche nelle Università di Catania, Udine e Trieste e successivamente Storia delle dottrine politiche nell'Ateneo triestino. Dal 1979 al 1985 è Direttore dell'Istituto di Storia Medioevale e Moderna di Trieste. Scrive numerose opere su Trieste nell'epoca asburgica e l'opera *Istria e Dalmazia nella dimensione "nazionale" di Trieste*, (Redazione al Convegno Internazionale "Istria e Dalmazia nel periodo asburgico dal 1815 al 1848", Venezia 13-15 dicembre 1990), pubblicati in "Atti del Centro Interuniversitario di studi veneti, Venezia, Società dalmata di storia patria, Roma".

## **NEGRI Cristoforo**

### **Politico e Poeta**

Nasce a Spalato, vive nel periodo umanista ed è ricordato da Levacovich come uno dei più significativi intellettuali della Dalmazia. Profondo conoscitore della storia della filosofia e della teologia, è poeta e uno dei Rettori della città. La sua epigrafe sepolcrale è stata dettata da Marco Marulo.



## **NEGRI Giovanni Domenico**

### **Militare**

Di famiglia spalatina, si arruola nell'esercito veneziano per combattere contro i turchi nello Ionio e nell'Egeo nel XVII secolo.

## **NEGRI Guido**

### **Scrittore**

Pseudonimo di uno zaratino che pubblica due componimenti letterari su *Il Dalmata: I fuochi di fila* (n. 58, 21/07/1900 e *Il Corriere dalmata*, n. 10, 18/07/1900), messo in scena al Teatro Nuovo di Zara dalla compagnia teatrale Bozzo e Pezzaglia e Nora, racconto breve.

## **NEGRO Marco**

### **Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 29 marzo 1471. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 20 luglio 1485.

## **NEKICH Miroslavo**

### **Comandante marittimo irredento**

Nasce a Budua, località sulla costa della Dalmazia montenegrina. È attivo esponente della società segreta "Esperia", organizzata dai fratelli Bandiera fra gli ufficiali italiani della Marina austriaca. Nel 1884 abbandona la Marina austriaca, si trasferisce a Venezia, entra nella Regia marina italiana con il grado di capitano di fregata, comanda prima la corvetta "Bravo", poi il cacciatorpediniere "Lombardo". Assume quindi il comando del Corpo dei Marinai, formato da 6 battaglioni, che costituiscono il nucleo fondante dei lagunari, i *marines* dell'esercito italiano.



loitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Curzola.

**NICOLICH Matteo**

**Storico della Dalmazia Quarnerina**

Nasce a Lussinpiccolo e vive nel XIX secolo. È medico e cultore di storia patria. Scrive *Storia documentata dei Lussini* edita a Rovigno dal Coana nel 1871.

**NICOLICH Renato**

**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Avvocato e dirigente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**NICOLICH Rinaldo**

**Scienziato e docente di geofisica oceanografica e consulente sulla sicurezza in zone sismiche e per gli impianti nucleari**

Nasce il 3 aprile del 1939 a Lussinpiccolo ed è esule in Italia dal 1947. Studia a Venezia e si laurea a Trieste in Fisica Sperimentale. Presso l'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Trieste è inizialmente Ricercatore, poi Direttore di Laboratorio, Direttore, e, in seguito Consigliere di Amministrazione e Presidente (1993-1999). Dal 1980 è professore ordinario di Geofisica presso l'Università di Trieste, Facoltà di Ingegneria ed ha svolto vari prestigiosi incarichi come Direttore di Dipartimento, Presidente di Corsi di Studio e di un Consorzio fra le Università di Trieste e di Udine, di consulente scientifico presso istituzioni nazionali e della Comunità Europea ed ha rappresentato la Esf nel Consorzio multinazionale per le perforazioni dei fondali oceanici. È stato anche professore incaricato all'Università di Amburgo. Ha operato nel campo dell'Oceanografia Fisica e poi nelle prospezioni sismiche per la ricerca di idrocarburi, di risorse geotermiche, per gli studi geofisici sulla crosta terrestre e per i rischi geologici, sismologici (sicurezza per gli impianti nucleari in Italia e all'estero) e vulcanici (vulcano Etna). Sono importanti le sue indagini in collaborazione internazionale sulla struttura della catena Alpina iniziati nelle Alpi Occidentali e completati



nelle Alpi Orientali con il progetto Transalp (joint venture Germania-Austria-Italia lungo il transito tra Monaco di Baviera e Treviso). Ha eseguito per molti anni studi analoghi anche lungo l'Appennino, in Sicilia e nei mari del Mediterraneo.

Rilevanti le collaborazioni con l'industria petrolifera e la pubblica amministrazione: tra queste le risorse geotermiche in Toscana (Enel) e le risorse idriche e geotermiche nel Friuli Venezia Giulia ed a Ferrara. Le collaborazioni internazionali lo hanno coinvolto in una decina di programmi di ricerca in terra e in mare finanziati dalla Cee e poi dall' UE e in una consulenza scientifica per il governo greco. Lavora inoltre in programmi sul rischio "Tsunami" lungo l'Arco Ellenico e il Mar Ionio. È dal 2003 consulente della Regione Molise per la microzonazione sismica di quel territorio, avendo ottenuto anche un contributo finanziario dall'Accademia dei Lincei. Ha al suo attivo più di 160 pubblicazioni presentate principalmente in giornali internazionali. Vive a Trieste.

**NICOLICH Sergio e Laerte**

**Dirigente della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espongono in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**NICOLINI F.I.G.**

**Storico**

Nasce nell'isola di Lesina e vive nel XVIII secolo. Scrive l'opera *Spalato sostenuto contro i Turchi nel 1757*, edita a Venezia nel 1765.

**NICOLÒ**

**Amministratore apostolico della Diocesi di Scardona**

Inviato dalla Santa Sede, si insedia nella Diocesi di Scardona il 3 novembre 1475. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio, dal quale si dimette.

**NICOLÒ DA GELSA Giorgio**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1701.



sua nomina viene approvata dalla Serenissima. Non avendo ancora raggiunto l'età canonica, deve attendere alcuni anni prima di ricevere la consacrazione episcopale. Partecipa al concilio Lateranense V e al concilio di Trento. Come era d'uso per i prelati che avevano alti incarichi, non risiede nella sede episcopale ma a Venezia e governa la sua diocesi attraverso vicari. Nella cappella privata della propria residenza nel sestiere Dorsoduro, il 24 giugno 1537 conferisce l'ordine sacerdotale a Ignazio di Loyola e ai suoi primi chierici della Compagnia di Gesù. Nel 1569, raggiunti gli ottant'anni, chiede al papa di poter abbandonare il governo della diocesi di Arbe. Si ritira nel castello di Saltara, vicino a Pesaro, dove muore nel 1573.

**NISITEO Pietro**  
**Archeologo**

Nasce a Cittavecchia nell'isola di Lesina nel 1775. Letterato, scienziato e archeologo, scrive una *Storia naturale* e raccoglie varie iscrizioni e lapidi in Dalmazia. Muore nel 1866.

**NOBILI Marco**  
**Console d'Italia a Spalato e premio Tommaseo**

Nasce a Montebelluna nel 1966, si laurea in Economia Aziendale presso l'Università di Venezia e successivamente in Scienze Politiche presso l'Università di Trieste. Diventa Console d'Italia a Spalato nel 2003 e dà un impulso notevole al rilancio della cultura italiana in tutta la Dalmazia. Per i suoi meriti viene insignito con il Premio Tommaseo al 54° Raduno dei Dalmati di Pesaro nel 2007. È Console d'Italia in Canada.

**NONVEILLER Roberto**  
**Pittore**

Nasce a Spalato nel 1917 e si trasferisce a Venezia dove apre una importante galleria d'arte. Lascia numerose opere più volte esposte in mostre personali e collettive.

**NOBADINI Baldassarre**  
**Vescovo di Veglia**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 1684. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**NOVAK Gioacchino**  
**Dirigente spalatino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**NOVAK Giuseppe Francesco di Paola**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 27 settembre 1822. Mantiene l'incarico fino al 1843.

**NOVARINI Aurelio**  
**Vescovo di Ragusa**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati minori conventuali, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Ragusa dal 31 luglio 1591. Mantiene l'incarico fino al 1 luglio 1602, quando viene nominato vescovo di San Marco Argentano.

**NUMERIANO**  
**Imperatore romano-illirico appartenente alla Nazione dalmata**

Marcus Aurelius Numerius Numerianus nasce intorno al 254 ed è imperatore romano dal 283 fino alla morte. Figlio minore dell'imperatore Caro e nominato dal padre cesare e "principe della gioventù" insieme al fratello maggiore Carino. La tradizione ricorda i suoi interessi di natura letteraria, il talento oratorio. I suoi discorsi scritti suscitano tra i dotti notevole ammirazione. Partecipa con il padre alla spedizione contro i Persiani e dopo la vittoria e la conquista della capitale nemica Ctesifonte è acclamato imperatore dall'esercito insieme al padre che muore durante una spedizione militare. Numeriano gli succede come collega del fratello. Lascia i territori conquistati per raggiungere Roma, ma nel viaggio viene ucciso dal suocero e prefetto del pretorio Arrio Apro che si riprometteva di strappargli il trono. Secondo le principali fonti storiche, il suocero avrebbe consigliato all'Imperatore, colpito da una malattia agli occhi di viaggiare in una carrozza chiusa al fine di approfittarsi dell'isolamento ed assassinarlo. Scoperto il cadavere, l'esercito proclama imperatore l'illirico Diocles che modifica il proprio nome nel più latino

Diocleziano e condanna immediatamente a morte il traditore Apro.

Carino, rimasto a Roma decreta che vengano attribuiti onori divini al fratello assassinato, ma anche lui sarà poco dopo ucciso per mano di un sicario appartenente al proprio esercito durante la battaglia contro Diocleziano.

**NUMONIANO Gneo Bebio Tamfilo Vala  
Governatore romano della Dalmazia**

*Gneius Baebius Cnei filius Tamphilus Vala Numonianus* è proconsole dell'Ilirico tra il 27 ed il 25 a.C., periodo nel quale vengono costruiti i più importanti edifici dell'antica Iadera, tra i quali il foro Numoniano le cui rovine si possono ancora oggi vedere a Zara. È ricordato nella storia romana della città per i suoi numerosi meriti. Il suo nome è stato ritrovato su una epigrafe incisa su un pozzo a Zara e su un'altra epigrafe a Roma.

**NUTRIZIO Giuseppe  
Podestà di Traù**

Nasce a Traù nel 1797. Podestà italiano di Traù, è ricordato come il filantropo che nell'epidemia di colera promuove la fondazione di una casa di ricovero. Muore nel 1849.

**NUTRIZIO Luigi  
Politico**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Spalato, Traù ed Almissa dal 1875 al 1876.

**NUTRIZIO Maria Carmen**  
V. Schön Mila.

**NUTRIZIO GRISOGONO Pietro  
Scienziato e naturalista**

Nasce a Traù e vive nel XVIII secolo. La tradizione lo ricorda come letterato, storico e naturalista. Nella sua opera intitolata *Notizie* descrive in uno stile di semplice lettura e molto scorrevole vari aspetti della Dalmazia in particolare della geologia, geografia, etnologia, della flora e della fauna, elencando i più importanti tipi di piante e specie di pesci e di animali. Scrive varie opere, tra le quali ricordiamo *Riflessioni sopra lo stato presente della Dalmazia*, Firenze, 1775; So-

*pra il morbo pestilenziale insorto nella Dalmazia veneta*, Venezia, 1783; *Notizie per servire alla storia naturale della Dalmazia*, Treviso, 1780; *De Repubblica Dalmatiae, Venetiis*, 1777; *Lettera al co. Rados Ant. Micheli Vitturi*, Venezia, 1779.

**O**

**ODIerna Giovanni Battista  
Astronomo e matematico**

Nasce a Ragusa nel 1597 ed è teologo, scienziato e matematico del duca di Palermo. Scrive in italiano e latino e lascia varie opere di astronomia, fisica e matematica. Muore nel 1660.

**Opere**

*Universale jacultatis directorium physico-theoricum*, Palermo, 1629. *Thaumantiae miraculum*, Palermo, 1652.

*De systemate orbis cosmetici*, Palermo, 1656.

*Protei coelestis vertigines, seu Satumi systema*, Palermo, 1657.

*L'occhio della mosca*, Palermo, 1644.

*Archimede redivivo con la statera del momento*, Palermo, 1644.

**OGGNANOVIC Blasius  
Pittore**

Figlio di Giovanni il Vecchio, lavora a Ragusa tra il XV ed il XVI secolo.

**OGGNANOVIC Giovanni, il Giovane  
Pittore**

Figlio di Giovanni il Vecchio, lascia alcune significative opere a Ragusa tra il XV ed il XVI secolo.

**OGGNANOVIC Giovanni, il Vecchio  
Pittore**

Nasce e vive a Ragusa nel XV secolo e lascia alcune pregevoli pale d'altare.

**OGGNANOVIC Peter  
Pittore**

Nasce ed opera a Ragusa e qui muore intorno al 1517.

**OLANTES Carlo**  
**Vescovo di Stagno**

Religioso appartenente all'Ordine dei Fratelli Predicatori (domenicani), riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno il 31 maggio 1688. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 10 novembre 1692.

**OLIO**  
Vedi dell'Olio.

**OPARA Pasquale**  
**Poeta popolare**

Nasce a Borgo Grande, quartiere di Spalato, conosciuto anche con il nome croato di *Veli Lučac*. Contadino che parla in dialetto veneto-spalatino e poeta vernacolo, è un fervido seguace di Antonio Bajamonti ed assertore e promotore dell'autonomia della Dalmazia.

**ORAZI Vezio**  
**Prefetto della Provincia di Zara**

Nasce nel 1904. Svolge le sue funzioni dal 20 aprile 1941 al 26 maggio 1942, quando viene ucciso dai partigiani comunisti di Tito.

**ORBINI Marino**  
**Politico**

Nasce a Ragusa e vive nel XVII secolo. È segretario della Repubblica di Ragusa e scrive poesie e orazioni latine, lettere e varie "allegazioni". Muore nel 1687

**ORBINI Mauro**  
**Scrittore e controverso storico panslavista**

Nasce a Ragusa in una famiglia originaria dalle Bocche di Cattaro e vive nella seconda metà del '500 e nella prima decade del '600. Entra nell'Ordine dei Benedettini, vive inizialmente nei monasteri di Meleda e Stagno e si trasferisce in seguito in Ungheria, dove è per diversi anni abate di un monastero nella regione di Bačka (Bácska). Torna in seguito a Ragusa dove trascorre il resto della vita. La sua opera sul *Regno degli slavi* scritto in italiano e pubblicato a Pesaro nel 1601, influenzerà fortemente nei secoli a seguire la storiografia slava e darà all'ideologia panslavista un impor-

tantissimo ma molto negativo contributo. Quest'opera costituisce una storia acritica e spesso fantasiosa dei popoli slavi, tradotta in russo da Teophan Prokopievich nel 1723, anno in cui questo libro inizia ad esercitare un'enorme influenza sulle idee dei popoli slavi in Europa. Come Vincenzo Priboevo, Orbini unifica la mitica identità degli illiri con quella degli slavi, ma tutti gli studiosi moderni escludono possano essere stati gli antenati degli slavi venuti in Europa molti secoli dopo la fusione degli illiri con i romani. Egli interpreta la storia assumendo per buone alcune deliranti posizioni panslaviste al solo fine di glorificare la grandezza dei popoli slavi soprattutto russi e polacchi che avrebbero dovuto contrastare le aggressive pretese del popolo germanico, della Serenissima e dell'Impero ottomano.

Pubblica inoltre in "*linguaggio raguseo*", definito così dallo stesso autore, l'opera *Zrcalo duhovno* (Specchio spirituale, 1595), che è essenzialmente la traduzione dell'opera di Angelo Nelli.

A parte le sue interpretazioni ideologiche, l'opera sul regno degli slavi è stata spesso utilizzata come fonte di notizie sebbene poco rigorose, della storia tardomedievale degli slavi del sud. La storiografia moderna avanza seri dubbi sul fondamento scientifico dei suoi scritti. Muore nel 1614 ed è conosciuto anche con il nome di Mavro Orbini.

**ORIO Pietro**  
**Provveditore della Repubblica di Venezia**

Provveditore della Serenissima a Cattaro tra il 1767 ed il 1768. Dall'anno successivo, il 1769, svolge la funzione di provveditore straordinario.

**ORIO Zan Francesco**  
**Provveditore della Repubblica di Venezia**

È Provveditore della Serenissima a Cattaro tra il 1661 ed il 1662.

**ORLICH Elio**  
**Dirigente della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.



**ORLINI Agostino**

**Comandante marittimo irredento**

Nasce a Cherso, nel 1892. È ricordato come un fervente patriota che, anche se colpito dall'epidemia influenzale detta "spagnola", guida il 4 novembre del 1918 il motoscafo sul quale è imbarcata una missione chersina, diretta a Lussino, per guidare le navi italiane tra i campi minati e farle approdare a Cherso. Muore per le complicazioni della malattia il 10 novembre del 1918.

**ORLINI Alfonso**  
**Ministro generale**  
**dell'ordine dei Frati**  
**Minori e presidente**  
**dell'Associazione Na-**  
**zionale Venezia Giu-**  
**lia e Dalmazia**

Fratello di Agostino, nasce a Cherso il 1 febbraio 1887. Entra nel noviziato nel Convento di Cherso nel 1902 e prende il nome di fra' Alfonso Maria. È ordinato sacerdote il 25 luglio 1909. Nel 1912, a Friburgo in Svizzera, si laurea in teologia ed a Padova, nel 1917, in filosofia e belle lettere. Dal 1917 al 1919 è Direttore della Biblioteca Antoniana e poi, per 3 anni, Guardiano del Convento di Pirano. È eletto Ministro Provinciale della Provincia di Padova nell'aprile del 1924 e poi, nel giugno successivo, Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori Conventuali. A soli 37 anni, è il più giovane Ministro Generale dell'Ordine, dopo San Bonaventura, che regge fino al 1930. Durante il suo governo imprime all'Ordine un nuovo e giovanile impulso, che lo risveglia dalla decadenza nella quale era caduto dopo le angherie subite nel secolo precedente. Recupera il Sacro Convento di Assisi e lo rende centro vitale dell'Ordine; fonda seminari serafici e organizza nuove missioni apostoliche in Cina, Giappone e Africa. Fonda inoltre la Crociata missionaria francescana, al fine di affiancare al Ministro Generale un manipolo di giovani intellettualmente preparati e spiritualmente fervorosi, per essere pronti ad aprire nuove strade allo sviluppo dell'Ordine francescano nel mondo. Di vasta e profonda cultura, è ricordato come predicatore facondo e dotto insegnante di Religione al liceo "Tito Livio" di Padova. In questa città insegna per circa dieci anni ed è anche assistente spirituale dei giovani di Azione Cattolica. Dotato di personalità vigorosa e complessa è di un carattere forte, ama da francescano la sua realtà di frate minore conventuale e cerca di vivere e di trasmette-



re incessantemente il messaggio di San Francesco. Amando con lo stesso fervore Dio e la Patria, dal 1948 al 1952 è Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia Dalmazia. Muore a Roma il 26 luglio 1972 ed è sepolto nel Cimitero dell'Arcella, a Padova.

**Opere**

*Cherso*, Trieste, 1961.  
*Chiesa e convento di San Francesco a Cherso*, Padova, 1966.  
*Il monastero delle Benedettine di San Pietro di Cherso*, Roma, 1969.  
*Le parole del Signore*, Padova, 1960.

**ORSINI Giorgio**  
**detto il Dalmatico**  
**Scultore ed architetto**

Nell'alveo della celebre casata degli Orsini, arrivata da Roma in Dalmazia nel 1200, nasce a Zara intorno al 1400 uno dei più rigogliosi rappresentanti dell'arte dalmata, veneta ed europea del tardo '400, Giorgio di Matteo detto il Dalmatico. Sono state accertate da tempo le ragioni per le quali Giorgio Orsini non firma le opere artistiche con il proprio nome anche se esistono atti notarili che confermano il suo cognome originale. Il figlio, alla sua morte, riprende il cognome di Orsini e il nipote Giacomo fa riconoscere ufficialmente nel 1540 che il bisnonno Matteo ed il nonno Giorgio sono discendenti dalla stirpe romana degli Orsini. Sir Thomas Graham Jackson così spiega le ragioni per le quali gli Orsini non usarono il loro nome illustre ed il relativo titolo nobiliare: erano privi dei mezzi finanziari che consentissero loro di svolgere il ruolo spettante alla nobiltà. Non è, invece, provato che Giorgio avesse conti in sospeso con la giustizia papalina che lo obbligassero a celarsi sotto uno pseudonimo. Non usò mai, né mai firmò opere come *Juraj Dalmatinac*, che altro non è, dunque, che la traduzione postuma dello pseudonimo usato. Certo è che Giorgio Orsini non si chiamò mai così. Di lui non si può neppure dire che avesse "sangue slavo" e fosse solo di cultura italiana, perché apparteneva geneticamente ad una delle più antiche famiglie romane. Geniale scultore, architetto ed urbanista, coniuga nelle sue opere, realizzate in nu-



merose città dalmate ed italiane, il tardo gotico veneziano con le forme del più sviluppato rinascimento fiorentino ed introduce in Dalmazia soluzioni architettoniche e decorative che, riprese dai suoi allievi - tra i quali l'Alessi ed il Radmilli - diventeranno una caratteristica dominante dell'arte regionale dalmata tardogotica e rinascimentale.

Le sue opere sono caratterizzate da frequenti richiami a Donatello e Michelozzi. A Venezia studia nella scuola degli scultori Giovanni e Bartolomeo Bona e qui realizza i suoi primi lavori: probabilmente il riferimento di Filarete e di Vasari allo "scultore schiavone" lo riguarda direttamente. I suoi esordi veneziani non sono documentati; è probabile, però, che siano di sua mano il rilievo di San Marco circondato dai confratelli nella lunetta del Portale della Scuola di San Marco, molti dettagli dell'arca Foscari del Palazzo Dogale ed alcuni elementi decorativi e scultorei della Porta della Carta. Sappiamo inoltre che si sposa a Venezia e vive in una bella casa. La sua attività in Dalmazia comincia nel 1441 e dura per ben 32 anni, fino al 1473.

Nel 1441 a Sebenico, su invito del Consiglio dei Nobili, completa i lavori della costruzione della Cattedrale. Questa sarà la sua opera più importante ed il centro d'irradiazione delle innovazioni artistiche che lo farà capostipite della scuola scultorea ed architettonica dalmata. Meritano di essere ricordati la navata centrale, il complesso absidale, lo splendido fregio esterno decorato con 71 volti e 3 teste di leone, le statue di San Pietro e Paolo, la scultura del Vescovo Sisgoreo ed il Battistero. Accanto all'abside settentrionale, su un pilastro, due putti portano un'iscrizione su cui si legge: "*hoc opus cuvarum fecit magister Georgius Mathaei Dalmaticus.*"

Nel 1444 a Zara lavora sul sacrario della chiesa dei francescani; nel 1443, 1451 e 1457 in Pago sviluppa il progetto per la nuova città, elaborandone le mura, le fortificazioni, l'allargamento del cortile dell'Episcopio e la decorazione della facciata della Cappella parrocchiale. Tra il 1446 e 1450 è attivo a Spalato: accanto alla chiesa pre-romanica di Santa Eufemia costruisce la Cappella di san Raniero, entro la quale erge l'altare sepolcro - oggi a Castel Vitturi (Luksic) - con scultura del Santo e con le scene del suo martirio. Nel Duomo scolpisce l'altare di San Anastasio con le scene della Flagellazione di Cristo (1448), mentre nel 1450 lavora alla ricostruzione del Palazzo Episcopale e di alcuni palazzi signo-

ri: due palazzi Papali, un palazzo romanico accanto alla Porta aurea e alcuni portali (per es. quello della casa Cipci).

Nel 1454 è documentata la sua attività nel trasporto della pietra bianca dalla Brazza a Rimini, nel 1461 è attestata la sua presenza a Ravenna, nel 1466 a Urbino. Più tardi lavorerà sulla facciata della chiesa di Santa Maria a Citta Nuova nelle Marche. Da 1451 al 1458 ad Ancona inizia i lavori sulla lussureggiante facciata della Loggia dei Mercanti con le quattro figure allegoriche delle virtù tra le quali spicca quella della *Carità*. Ad Ancona lascerà anche il monumentale portale della Chiesa di S. Francesco delle Scale, il portale della Chiesa degli Agostiniani con il rilievo di San Agostino che combatte l'eresia, ultimato nel 1494 dai suoi allievi.

Tra il 1464 e il '66 lavora a Ragusa alla costruzione delle fortificazioni della città: sono suoi i progetti per la torre di Santa Caterina e per il completamento della Torre Menze (sulla quale lavorava in precedenza Michelozzi). Scolpisce anche la statua di San Biagio nella villa della famiglia Sorgo.

Muore il 10 novembre 1475 a Sebenico. Non sappiamo però il luogo della sua sepoltura. I discendenti di questo grande artista vivranno a Sebenico fino al 1600 nella casa dove tuttora esiste lo stemma degli Orsini inciso da Giorgio il Dalmatico.

#### **ORSINI Matteo**

##### **Scultore**

Nasce a Clissa, nell'entroterra di Spalato. Tra il 1548 ed il 1563 opera come scultore a Sebenico.

#### **ORSINI Paolo di Giorgio**

##### **Scultore**

Nasce a Sebenico e vive nella prima metà del '500. Scultore, realizza numerose opere nelle chiese situate nella zona sebenicense. Muore tra il 1528 ed il 1530.

#### **ORSINI ROSA Giovanni Federico**

##### **Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 19 dicembre 1738. Mantiene l'incarico fino alla morte, avvenuta nel settembre del 1742.

**P**

**ORSINICH Benedetto**

**Vescovo e letterato**

Nasce a Ragusa, ed è discendente della famiglia Orsini di Roma. Come spesso accade in Dalmazia, viene chiamato con il patronimico che si ottiene aggiungendo al cognome una *ch* anche a famiglie la cui origine non può essere assimilata all'etnia slava. Religioso, è vescovo di Alessio in Albania. Scrive l'opera *La verità esaminata intorno al ramo più principale del grande Alberto Comneno*, pubblicata a Venezia nel 1646. Muore nel 1653.

**OSTOIA Andrea**

**Storico**

Nasce a Zara e vive nel XX secolo. È ricordato come storico ed autore di saggi storici sul periodo risorgimentale. Scrive un interessante articolo *La Carboneria e le sette segrete in Dalmazia e in Istria*, pubblicato negli Atti e Memorie della Scuola Dalmata di Storia Patria nel 1970 e poi ripubblicata ne *La Rivista dalmatica* nel 1982.

**OSTOICH Giuseppe**

Di Zara. Capitano mercantile. Partecipa alle azioni di Seconda guerra mondiale sulla nave "Nuoro", affondata il 31 marzo del 1943, data della sua morte.

**OSTOICH Nicolò**

**Archeologo**

Nasce a Cittavecchia, sull'isola di Lesina. In qualità di Archeologo, confuta l'opera del Paulovich sui marmi antichi di Macarsca. Si interessa anche di agricoltura e scrive un saggio sull'olivicoltura in Dalmazia. Muore nel 1848.

**OSTROGOVICH Marcello**

**Pittore**

Nasce a Veglia ed è pittore paesaggista. Muore a Trieste nel 1953.

**OSTROGOVICH Carlo**

**Pittore della Dalmazia quarnerina**

Nasce a Veglia nel 1884, fratello maggiore di Marcello, opera a Trieste ed una sua tela è esposta alla Cassa di Risparmio Triestina. Vive principalmente a Milano dove tiene parecchie mostre e muore esule nel 1962.

**PACIFICO**

**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1159. Mantiene l'incarico fino al 1161.

**PACTIUS**

**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero intorno al 1390. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**PAGAN Silvio**

**Pittore**

Nasce a Zara e si trasferisce esule con la famiglia a Trieste. Espone i suoi quadri in numerose mostre personali soprattutto a Roma ed a Trieste dove muore nel 1973.

**PAGANELLO Virgilio**

**Poeta**

Nasce a Zara ed è poeta. Lascia una sola raccolta di versi *Intime liriche*, dedicate alla famiglia ed edita a Zara nel 1920 dalla tipografia E. de'Schönfeld,. Muore giovanissimo nel 1922.

**PAGANI Pietro**

**Professore**

Insegna a Trieste ed è Componente del Consiglio direttivo del "Comitato delle onoranze funebri a Niccolò Tommaseo" fondato a Trieste l'8 maggio 1874 e che assume poi il nome di "Colonia dalmata di Trieste" la quale è formata dagli italiani di Dalmazia privati su spinta dell'Austria-Ungheria, di scuole italiane e di ogni altro strumento atto a conservare l'antica identità latino-veneta.

**PAGNINI Cesare**

**Avvocato, storico e patriota**

Nasce a Trieste nel 1899. È avvocato, pubblicitista e storico. Si batte per l'italianità della Dalmazia e poi per difendere gli esuli dalmati del Secondo dopoguerra. Svolge un'intensa attività e pubblica vari studi sul Risorgimento a Trieste ed in Istria. Muore nel 1988.

### **Opere**

*I giornali triestini*, Trieste, Società di Minerva.

*I giornali triestini fino al 1860: saggio bibliografico*, s.l.: s.n., pref. 1945.

*I giornali di Trieste dalle origini al 1959*, Milano, SPI, 1960.

*I cento anni della Società ginnastica triestina*, Trieste, s.n., 1963.

*Risorgimento e irredentismo nella Venezia Giulia; a cura di Antonio Trampus; prefazione di Fulvio Salimbeni*, Gorizia, Istituto giuliano di storia, cultura e documentazione, 1994.

### **PALADINI Nicolò**

#### **Militare e Cavaliere di San Marco**

Nobile di Lesina, figlio di Giacomo. Si distingue sul campo di battaglia nelle guerre navali contro il turco e viene nominato dal Doge Nicolò Marcello Cavaliere di San Marco con delibera del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia del 1474. Riceve inoltre in dono una veste dorata e probabilmente anche una collana d'oro. Gli si attribuisce l'opera *Omnis gestae rei commentariolum*, rimasta inedita. Nella città di Lesina esiste tuttora il sontuoso "Palazzo Paladini".

### **PALADINI Paolo**

#### **Poeta e condottiero**

Figlio di Nicolò, nasce a Lesina probabilmente intorno al 1470. Nel 1499 partecipa alla battaglia contro i genovesi a Livorno, assume dal padre ammalato il comando della sua galera e cade colpito a morte. Scrive poesie in lingua italiana e latina e lascia un manoscritto di liriche recentemente ritrovate dal prof. Sante Gracciotti nella Biblioteca universitaria di Valencia e pubblicate nel 2005 a Roma a cura dalla Società Dalmata di Storia Patria di Roma da lui presieduta con il titolo *Il petrarchista dalmata Paolo Paladini e il suo canzoniere (1496)*. Il Canzoniere di Paladini, dedicato al Principe Federico d'Aragona, rappresenta uno dei più antichi documenti in italiano perfetto e maturo pervenutoci dalla Dalmazia e scritto da un autore autoctono.

### **PALADINO Nicolò**

#### **Giurista**

Nasce a Lesina. Nel 1533 ed è rettore dei Giuristi nell'Università di Padova.

### **PALCICH Germano**

v. Paoli Germano

### **PALCICH Simeone**

#### **Patriota e insegnante**

Nasce a Novaglia all'isola di Pago nel 1877. Sacerdote, insegna per vari anni dalla Cattedra di religione al Liceo di Zara e durante il dominio austriaco dirige il "Convitto Niccolò Tommaseo", fondato su iniziativa della "Lega Nazionale" per permettere agli italiani della provincia, dove erano state soppresse le scuole italiane, di frequentare le scuole di lingua italiana. Muore esule a Palermo nel 1960.

### **PALCICH Simeone**

#### **Monsignore e nobile di Zara**

Riconosciuto conte dall'Impero austro-ungarico, è stato direttore del Seminario di Zara fino a quando la città è rimasta italiana. Esule a Palermo, muore nel 1960.

### **PALICUCCHIA Pietro**

#### **Letterato**

Nasce all'Isola di Mezzo dell'arcipelago vicino a Ragusa e vive a cavallo tra il XVI ed il XVII secolo. Scrive epigrammi in latino e in lingua italiana la *Vita di San Carlo Borromeo*, edita a Roma nel 1614.

### **PALINA**

Vedi de'Palina.

### **PALINA Pasquale**

#### **Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1782.

### **PALLAVICIN Cap. Vincenzo**

#### **Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È stato eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1726, nel 1734 e nel 1739.

**PALLAVICINO Giovanni Battista**  
**Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 1523. Mantiene l'incarico fino alla sua morte avvenuta il 13 agosto del 1524.

**PALMOTTA**

Vedi de' Palmotta.

**PALTASICHI**

Vedi de' Paltasichi.

**PAMPILI Giuseppe**

**Vescovo di Cattaro**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro dal 1620. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1622.

**PANIC Doimo**

**Scultore**

Nasce a Spalato nel 1890 e lavora soprattutto a Roma, ma anche a Vienna e negli Stati Uniti. Si stabilisce a Parigi nel 1920 e partecipa alla fioritura artistica francese del tempo.

**PAOLI - PALCICH Germano**

**Storico**

Nasce all'isola di Pago nel 1920. Inizialmente docente di Storia del Diritto internazionale all'Università di Urbino, si trasferisce in seguito ad Ancona dove svolge la professione di avvocato. Il padre, esule da Pago, aveva chiesto di italianizzare il cognome Palcich in Paoli, e con questo cognome nasce Germano, che, più tardi, chiederà la reintegrazione nella forma originaria "Palcich aggiungendo più tardi anche il cognome Paoli", come riferisce il prof. T. Chiarioni. Lascia vari scritti di Storia patria e muore ad Ancona nel 1990.

**Opere**

*Il 4 Novembre 1918 a Zara ed a Fiume nei documenti dello Stato Maggiore della Marina Militare italiana*, in *La Rivista Dalmatica*, 1978.

*Spigolando nelle "Historiae" di Giovanni Lucio, dalmata*, in *La Rivista Dalmatica*, 1983.

Mercantifiorentini e «marciliane» in *Dalmazia nel 1300*, *La Rivista Dalmatica*, 1984.

*Arturo Colautti: la vita e le opere. Nell'anniversario della morte*, in *La Rivista Dalmatica*, 1984.

*Un avventuriero dalmata: Stefano de'Zanovich*, in *La Rivista Dalmatica*, 1985.

*Vincenzo Duplancich. Lettere e documenti tra autonomia e irredentismo*, in *La Rivista Dalmatica*, 1986.

*R.G. Boscovich, nella scienza e nella storia del '700*, Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL, Roma, 1988.

**PAOLO**

**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1015. Mantiene l'incarico fino al 1030.

**PAOLO**

**Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe nel 1239. Mantiene l'incarico fino al 1243.

**PAOLO DI RAGUSA**

**Orafo**

Nasce a Ragusa e vive intorno alla prima metà del XV secolo. Intorno al 1450 le cronache ricordano la sua intensa attività di orefice.

**PAOLO DI SILVIO**

**Orafo**

Nasce a Lesina e vive a cavallo tra il XV ed il XVI secolo. Lavora a Lesina dove è attivo come cesellatore ed è ricordato dalle cronache intorno al 1520.

**PAPALI Alberto**

**Letterato**

Nasce a Spalato e vive a cavallo tra il XVII ed il XVIII secolo. Nel 1714 traduce dal latino in italiano l'opera *Storia Dalmatina di Domenico Zavoreo, nobile di Sebenico*, edita per la prima volta nel 1603.

**PAPALI Domenico**

**Letterato**

Conte di Poglizza, vive nel XV secolo. È ricordato per aver ritrovato una cronaca del XII secolo scritta in caratteri glagolitici consegnata a Marco Marulo che traduce in latino. Secondo Gliubich, la traduzione di Marulo è pubblicata da Giovanni Lucio nel 1666 a Francoforte.

**PAPALI Girolamo**  
**poeta**

Nasce a Spalato e vive nel XV secolo. Poeta, scrive in italiano, latino ed in lingua dalmatina ed è buon amico di Marco Marullo. Di gracile costituzione, muore consunto dalla tubercolosi a 52 anni. Nel bellissimo palazzo Papali a Spalato, che ospita oggi il Museo civico della Città, radunava il cenacolo umanista spalatino, frequentato da Domenico e Girolamo Papali, Tommaso Negri, Francesco Bosicevich Natalis, Girolamo e Francesco Martincic, Nicolò ed Antonio Alberti, Nicolò Petrarca, Marco Marullo ed altri.

**PAPARELLA Miryam**  
**Dirigente di associazioni di esuli**

Nata a Zara da antica famiglia spalatina trasferita a Zara (l'esodo), è presente ai bombardamenti di Zara che testimonia e descrive con grande efficacia nelle manifestazioni che ricordano la Città martire. Diventa dirigente dell'Anvgd di Pescara, è eletta più volte Consigliere comunale del Libero Comune di Zara in Esilio e ricopre per varie legislature l'assessorato dei Dalmati italiani nel Mondo. Organizza a Pescara uno dei primi corsi per docenti sulla storia della letteratura di Dalmazia ed un memorabile Raduno nazionale dei Dalmati. Vive a Pescara.

**PAPARELLA Vittorio**  
**Scrittore**

Esule da Zara, pubblica numerosi romanzi gialli alcuni dei quali raccolti in "Donne di Picche" - racconti di Vito da Zara. Vive a Vigevano.

**PAPPAFAVA Luca**  
**Vescovo di Sebenico**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori Conventuali, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 27 novembre 1911. Mantiene l'incarico fino al 14 settembre 1918, quando viene nominato vescovo di Lesina-Brazza-Lissa, l'incarico che mantiene fino alla morte avvenuta nel 1925.

**PAPPAFAVA Miro**  
**Dirigente zaratino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**PAPPAFAVA Vladimiro**  
**Giurista**

Nasce a Zara nel 1850, ed è discendente di un ramo della nota famiglia comitale di Padova da lungo periodo insediata in Dalmazia. Uomo di vasta cultura letteraria e storica, diventa famoso in Italia ed all'estero come abile giurista, eccellente oratore e brillante polemista. Compie importanti lavori sul notariato, sul diritto internazionale pubblico e privato, sulle condizioni giuridiche degli stranieri nei vari stati, oltre a varie monografie sui precursori dell'aviazione. Collabora a riviste giuridiche di Napoli, Pistoia ed altre città. Le sue memorie vengono presentate a vari congressi internazionali (Verona, 1911) e le sue opere tradotte in serbo (Belgrado, 1894), polacco, boemo, spagnolo e varie altre lingue. Partecipa come relatore a diversi congressi giuridici internazionali di Roma, ai convegni nazionali forensi di Torino e di Trieste, al XII Congresso della Società per la Storia del Risorgimento a Torino (1924) e a vari altri fuori Italia. Muore nel 1927.

**Opere**

*Etude sur le colonage partiaire particulièrement en Dalmatie, et sur les rapports du colonage et du contadinat dans le territoire de l'ancienne Republique de Raguse*, Parigi, 1885.

*Le principali legislazioni europee sulla stampa*, Annuario Dalmatico, 1885.

**PAPARELLA Umberto**  
**Dirigente spalatino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**PAPRICA Francesco, anche de'Gozze**  
**Stefano**

**Pittore miniaturista**

Nasce a Ragusa alla fine del XV secolo con il nome di Stefano de'Gozze, opera all'inizio del '600 sulle miniature dei codici dei frati francescani conservati nella loro Chiesa di Ragusa.

**PARACH Giovanni**  
**Compositore, direttore d'orchestra e di coro, pedagogo**

Nasce a Spalato il 24 giugno del 1890 in una antica famiglia spalatina di tradizione italiana. Studia al Ginnasio di Spalato, si

iscrive nel 1908 alla Facoltà di Romanistica di Graz, ma l'anno seguente si trasferisce a Firenze e studia Lettere presso la locale Università, fino al 1914, senza però laurearsi. Probabilmente non ha bisogno di una laurea per garantirsi la stabilità economica, essendo proveniente da una famiglia benestante, ma anche perché non sente il bisogno di affermarsi in una lingua e letteratura che è, parte integrante della sua personalità. Anche da studente scrive in lingua italiana e pubblica poesie. Appassionato di musica, studia privatamente a Firenze pianoforte, composizione e canto. Torna a Spalato poco prima dell'entrata dell'Italia nella prima guerra mondiale e vi resta fino alla vittoria. Tra il 1919 ed il 1923 soggiorna nuovamente in Italia, si dedica completamente alla musica e stringe amicizie con maestri e colleghi di studio, tra i quali Pizzetti, Bastianelli, Perosi ed altri. Scrive numerosi componimenti musicali e varie poesie. I suoi componimenti musicali tendono all'eclettismo e alla tradizione e quelli poetici al simbolismo e al tardo romanticismo. Le sue liriche, di forte timbro pascoliano, descrivono paesaggi toscani, lombardi e romani; altre sono dedicate agli amici compositori ed altre sono ancora fortemente legate alla Dalmazia. Lascia una vasta raccolta di poesie manoscritte ed alcuni testi in prosa, intitolata *Ludi e canti* tuttora inediti. Una parte significativa della sua produzione musicale riguarda la lirica vocale. Scrive musiche per voce e pianoforte su testi lirici propri e di altri poeti italiani e nel 1930 pubblica a Padova, con l'editore Zanibon il ciclo *Musiche pascoliniane*, che firma con lo pseudonimo *Giovanni dell'Adria*.

Nel secondo dopoguerra scrive alcune composizioni su canti popolari slavi, un'opera lirica su libretto di Luka Botić e Vladan Đenišćina, *Il canto di Adele (Adelova pjesma)* e nel 1950 un canto corale in onore di Marco Marulo su versi di Pietro Ettoreo. Muore a Spalato il 4 dicembre del 1954.

La critica jugoslava ha considerato l'opera di Parach "straniera" e lo ritiene un "traditore". Solo recentemente è stato eseguito dall'Orchestra della Radio Televisione di Zagabria, in prima esecuzione assoluta, il ciclo integrale *Musiche pascoliane*. In quella occasione lo scrittore Tonko Maroević che ha tradotto, in croato, le liriche di Giovanni Pascoli musicate da Parach ha contribuito alla riscoperta del musicista e scrittore spalatino ingiustamente caduto nell'oblio. Il suo nome è stato croattizzato in Ivo Paračić, anche se lo stesso ha insistito per tutta la vita ad usare la grafia italiana e veneta.

**PARAVIA Pier Alessandro**  
**Filologo, letterato, storico, professore emerito all'Università di Torino, fondatore della biblioteca di Zara**



Nasce a Zara il 15 luglio 1797 e da fanciullo si trasferisce a Venezia, dove conclude il Liceo. Si

iscrive all'Università di Padova e si laurea in giurisprudenza. Dopo gli studi porta a termine alcuni incarichi pubblici a Venezia e pubblica una raccolta di *Versi* nel 1825, seguita dalle traduzioni di Plinio e da alcune biografie di insigni letterati e artisti. Nel 1840 è Guardian grande della Scuola dalmata dei Ss. Giorgio e Trifone a Venezia. Nel 1837, è chiamato ad insegnare eloquenza alla Regia Università di Torino. Su quella cattedra rimane per 20 anni, fino al 18 marzo 1857, quando viene a mancare.

Pubblica vari studi sulla letteratura italiana ed internazionale, sulla storia e su vari argomenti riguardanti la lingua italiana. Per i quali viene nominato Accademico della Crusca. Studioso, filologo e letterato insigne, durante la lunga permanenza a Torino si fa apprezzare sia nell'insegnamento sia nei numerosi circoli culturali della città. Alla città di Zara dona la sua ricchissima biblioteca privata, contenente circa 10.000 volumi, destinata con gli anni a diventare prima la Biblioteca civica Paravia, oggi Državni arhiv (Archivio di Stato) di Zara, situate in Piazza dei Signori e a ridosso della Porta Terraferma.

#### **Opere:**

*Versi*, Venezia, 1825.

*Sulle relazioni del Cristianesimo con la letteratura*, Torino, 1837.

*Del sentimento patrio nelle sue relazioni con la letteratura*, Torino, 1839.

*Notizie intorno ai generali della Repubblica Veneta* (Opuscoli contenenti gran parte della sua produzione storica e critica), Torino, 1837.

*Prolusioni e discorsi*, Parma, 1845.

*Biografie degli italiani illustri*, Venezia, 1840.

*Canzoniere nazionale*, Torino, 1849.

*Memorie veneziane di letteratura e storia*, Torino, 1850.

*Lezioni di storia subalpina*, Torino, 1854.

*Dalle origini della lingua italiana*, Bassano, 1858.

**PARCIC Francesco**  
**Vescovo di Cattaro**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani). Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro dal 6 maggio 1709. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel maggio del 1715.

**PARCICH Giorgio**  
**Vescovo di Nona**

Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona l'8 maggio 1690. Mantiene l'incarico fino alla morte, avvenuta nel febbraio del 1703.

**PARZAGHI Giovanni Evangelista**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1669. Mantiene l'incarico fino al 1688.

**PASCALIZI**

Vedi de'Pascalizi.

**PASCHASIUS**  
**Arcivescovo di Salona**

Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nell'arcidiocesi di Salona dal 426. Mantiene l'incarico fino al 443.

**PASQUALE DI MICHELE RAGUSINO**  
**Architetto**

Nasce a Ragusa e vive a cavallo tra il XV ed il XVI secolo. Le cronache del tempo lo ricordano come un abile architetto. Muore a Ragusa dopo il 1520.

**PASQUALI Benedetto**  
**Condottiero della Serenissima**

Nasce a Cattaro, nella Dalmazia montenegrina, allora denominata "Albania veneta" nel 1704. Ricordato come un valoroso condottiero al servizio della Serenissima. Nel 1738 è soprintendente di un reggimento di marina e più tardi sopprime una rivolta di turchi nei lazzeretti di Venezia. Nel periodo di grave epidemia di peste a Spalato, si dedica alla custodia del locale Lazzeretto. Durante la guerra russo - turca, nel 1772, è preposto alle milizie di terra e di mare a Zante. Muore nel 1790.

**PASQUALI Lodovico**  
**Poeta**

Nasce a Cattaro, nella Dalmazia montenegrina allora denominata Albania Veneta, intorno al 1500. Studia a Padova ed è buon amico ed ammiratore del concittadino Giovanni Bona de Boliris. È poeta e scrive versi in italiano e latino. La raccolta in lingua italiana, *Rime volgari* esce a Venezia nel 1549 e quella in lingua latina, *Carmina*, nel 1551. La tradizione ricorda l'aneddoto che, sequestrato dai pirati in Creta e portato in Africa, riesce a fuggire e tornare felicemente a Cattaro, dove resta fino alla morte avvenuta nel 1551. È conosciuto anche con i nomi di Ludvig Paskvalić o Ludovik Paskvojević, si firma talvolta con l'aggettivo dalmatino, che indica i cittadini veneti dalmati che usano linguaggi slavi, ma non risulta che abbia lasciato scritti in lingua dalmatina.

**Opere**

*Rime volgari di M. Ludouico Paschale da Catharo Dalmatino. Non piu date in luce*, pubblicazione In Vinegia, appresso Steffano & Battista cognati al Segno de S. Moise, 1549.

*Carmina ad Illustrissimum et Doctissimum Marchionem Austriae Bemardinum Bonifacium per Lodovicum Dulcium nunc primum in lucem edita*, Venetiis, 1551.

**PASQUALI Luigi**  
**Letterato**

Nasce a Cattaro nel 1771. È religioso dell'Ordine dei Minori osservanti. Scrive varie opere tra le quali ricordiamo i *Principi d'estetica* e *Del progresso del secolo XIX*. Muore nel 1850.

**Opere**

*Istituzioni di estetica*, Bologna, Tipi Governativi della Volpe al Sassi

*Il progresso e il secolo decimonono: capitolo primo di un'opera o saggio analitico futuro*, Padova,

*Saggio sopra alcune nuove scoperte di diritto naturale e sopra un nuovo metodo di proporlo del padre Luigi Pasquali M. C.*, Venezia, nella stamperia Curti S. Polo, 1809

*Istituzioni di estetica del padre Luigi Pasquali* (in 2 volumi), Padova, nella tipografia del Seminario, 1827

*Del sudore e delle lacrime della immagine di s. Filippo Neri venerata nella chiesa di S. Tommaso martire in Padova: panegirico*, Padova, nella tipografia del Seminario, 1832

*Le gesta e le glorie del taumaturgo di Padova esposte in trentasei discorsi panegirico-morali od elogi storico-morali dal p. m. Luigi*





uscocchi si introducono di notte in un porto dell'isola di Pago, dove si trova ancorata la galea di Cristoforo Venier, e vi sorprendono le sentinelle. Trucidano l'equipaggio e conducono la galea a Segna e torturano a morte il Venier. Il provveditore Generale Pasqualigo imbarca 1000 albanesi e 500 croati, blocca Segna e colpisce gli uscocchi in ogni dove. Stringe la località con un feroce e vittorioso assedio. A fine anno rientra a Venezia e lascia il mare. Il 27 luglio del 1613 è nominato Procuratore di San Marco. Muore nel 1615.

### **PASQUALIGO Lorenzo**

Provveditore della Serenissima a Cattaro nel 1752.

### **PASQUALIGO Zorzi**

#### **Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nasce il 1 febbraio 1669 in una famiglia patrizia veneta. Nel 1700 è Capitano delle Navi, nel 1706 Provveditore Straordinario a Peschiera, nel 1709 Ambasciatore in Francia e lo stesso anno eletto Censore. Nel 1709 è Provveditore all'Arsenale, nel 1710 Senatore della Giunta, nel 1711 Provveditore alla Fortezza e Senatore della Giunta, nel 1712 Provveditore all'Armata e Senatore della Giunta, nel 1713 Provveditore alle Fortezze in Terraferma, nel 1716 Consigliere. È inoltre Provveditore Generale in Corfù, Capitano a Brescia e Provveditore Generale in Dalmazia. Muore a Santa Maria Zobenigo.

### **PASQUINELLI Maria**

#### **Patriota**

Nasce a Firenze nel 1913, si diploma maestra elementare e si laurea in pedagogia a Bergamo. Frequenta la Scuola di mistica fascista, nel 1940 si arruola volontaria crocerossina e raggiunge le truppe italiane in Libia. Qui nota "l'insufficiente partecipazione al combattimento di chi l'aveva predicato" ed il basso morale delle truppe "non illuminate da alcun ideale" e nel novembre 1941 lascia l'ospedale di El Abiar, a 40 Km da Bengasi, dove prestava servizio e raggiunge la prima linea travestita da soldato con la testa rasata e documenti falsi. Scoperta, è riconsegnata ai suoi superiori e rimpatriata in Italia. Nel gennaio 1942 chiede di essere inviata come insegnante in Dalmazia, e per un anno insegna l'italiano a Spalato, dove collabora con il Provveditore generale agli studi Giovanni Soglian. Dopo l'8



settembre 1943, e le stragi di italiani compiute in Dalmazia dai partigiani comunisti di Tito, aiuta a recuperare le salme dei militari ed a documentare le atrocità commesse. Rinviene a Spalato una fossa comune con i corpi di 200 militari della "Bergamo" e partecipa al recupero di altre centinaia di italiani uccisi, tra i quali lo stesso Soglian. Si stabilisce poi a Trieste, invia una serie di memoriali e di denunce alle autorità della RSI, cerca di stabilire contatti tra la Xª Flottiglia MAS ed i partigiani della "Franchi" e della "Brigata Osoppo" con il proposito di costituire un blocco per la difesa dell'italianità nel confine orientale. Per questa attività è arrestata dai tedeschi e minacciata di deportazione, ma salvata da un intervento personale di Junio Valerio Borghese. La mattina del 10 febbraio 1947 è a Pola, dove deve avvenire il passaggio di poteri sull'enclave di Pola alla Jugoslavia, in concomitanza con la firma del Trattato di pace di Parigi. Per l'occasione, la guarnigione britannica era schierata davanti alla sede del comando ed il generale W. De Winton, comandante della guarnigione britannica di Pola, è invitato a passarla in rassegna.

La cerimonia si svolge sotto la pioggia e davanti a pochi curiosi dai quali si levano mormorii di disapprovazione e qualche grido ostile. De Winton stava avanzando verso il reparto schierato quando, dalla piccola folla presente, si stacca la Pasquinelli che si dirige verso di lui, prende velocemente la pistola e da breve distanza spara tre colpi. Tutti e tre i proiettili colpiscono al cuore il generale che muore sul colpo. Per qualche giorno le autorità militari alleate mantengono il massimo riserbo e sono lasciate circolare le versioni più strampalate sulle motivazioni del delitto: isterismo, delitto passionale, provocazione fascista o titina e simili, ma grazie ad Indro Montanelli, presente a Pola come inviato del *Corriere della Sera*, si è conosciuta la vera motivazione dell'attentato. Infatti, nella tasca della Pasquinelli è ritrovato un biglietto nel quale spiegava le ragioni che l'avevano portata a compiere quel gesto: "Io mi ribello, col fermo proposito di colpire a morte chi ha la sventura di rappresentare i Quattro Grandi i quali, alla Conferenza di Parigi, in oltraggio ai sensi di giustizia, di umanità e di saggezza politica, hanno deciso di strappare ancora una volta dal grembo materno le terre più sacre d'Italia, condannandole o agli esperimenti di una novella Danzica o con la più fredda consapevolezza, che è corretteità, al giogo jugoslavo, sinonimo per la nostra gente indomabilmente italiana, di morte in foiba, di deportazioni, di esilio".



## Opere

*De situ Carniolae, Carinthiae, Stiriae, atque Epeiri et regionum Illyrico finitimarum disquisitio Roberti Papafavae*, Romae, Apud Haeredem Io. Petri Coliniij, 1655.

*Synopsis oecumenicorum orientalium conciliorum, Romae*, s. n., 1685.

*breviarium Romanum Slavonico idioma te, iussu s.d.n. Innocentii pp. XI editum*, Romae, Typis et impensis sac. Cong. de propag. fide, 1688.

*Patenaee argenteae mysticae, quae ... Foro-Cornelii in cathedrali ecclesia sancti Casiani Martyris colitur, descriptio, et explicatio. ... A Joanne Pastrizio Dalmata Spalatesi*, Romae, Typis Antonii de Rubeis, 1706.

Segnaliamo anche: Cosmi Stefano, *L'istituzione della Biblioteca Pastrizia di Spalato: rapporti epistolari tra Stefano Cosmi e Giovanni Pastrizio con speciale riferimento a Matteo Baccotich*, a cura di Florio Banfi, Roma, s.n., 1939.

## **PATRIZI Francesco** **Filosofo, storico ed innovatore del sapere**

Nasce all'isola di Cherso nel 1529 in una nobile famiglia chiamata anche de Petris ed ha per cugino l'eretico Baldo Lupetina. Percorre l'intero Mediterraneo, vive in varie città italiane. La traduzione del suo nome in Franc Petric è un'innovazione recente.

La sua vita è ben documentata: a nove anni s'imbarca su una nave, per diventare marinaio; a 15 anni arriva a Venezia, dove studia grammatica dal frate Andrea Fiorentino, e continua a Ingolstadt, dove, sotto la protezione di Mattia Flacio (seguace di Martin Lutero), si perfeziona in greco ed entra in contatto con i protestanti. Scoppiata la guerra con Carlo V, a 18 anni va a Padova. Inizia lo studio della medicina, ma desiste quasi subito preferendo le materie umanistiche. Per due volte diventa presidente della Congrega degli Studenti Dalmati e pubblica i primi scritti. In questo periodo studia le concezioni filosofiche dominanti e alternative mettendo a confronto i sistemi di Platone e Aristotele con i modelli mistici, caldaici, arabi, ebraici, ermetici e sincretisti.

Scomparso il padre, Patrizi 25enne vende i suoi preziosi libri di medicina e torna a Cherso per sistemare alcune questioni ereditarie, ma si ammala di malaria e il breve soggiorno si trasforma in una permanenza di quattro anni. Ritornato sulla Penisola, si presenta alla corte di Fer-



rara, offrendo al duca Ercole d'Este il suo ultimo lavoro, l'*Eridano*, ma il poema non riscuote il successo sperato. Si stabilisce quindi a Venezia, fonda con Bernardo Tasso l'Accademia della Fama, si dedica alle ricerche storiografiche e scrive i *Dialoghi della Historia* e i *Dialoghi della Retorica*. Quando si appresta a pubblicare gli scritti, Giorgio Contarini il conte protettore, lo invia a Cipro con il compito di amministrare gli interessi della propria contea. Ma Patrizi decide di svincolarsi da ogni obbligo amministrativo e chiede la protezione dell'arcivescovo Filippo Mocenigo, che lo destina al servizio militare nelle forze navali veneziane sotto il comando di Andrea Doria. Partecipa ai combattimenti nei pressi di Cittanova e, poco prima di compiere il quarantesimo anno d'età fa ritorno in Italia con una raccolta di manoscritti greci, requisiti durante la permanenza a Cipro.

Si stabilisce a Padova, aiuta il nipote dell'arcivescovo negli studi e recupera il tempo perduto: in meno di tre anni ultima le *Discussioni peripatetiche* (1571). Sono gli anni del fallimento finanziario: perde tutto il patrimonio investito in cotone a Cipro (occupata dai turchi) e ricava un modesto introito dalla vendita dei suoi manoscritti ciprioti a Filippo II che li destina alla collezione dell'Escorial, (ma dopo l'incendio del 1617 ne rimarranno sol 27 fascicoli). Gli amici modenesi gli offrono sostegno e conforto e Patrizi, in segno di gratitudine, dedica loro la sua opera neoplatonica *Amorosa filosofia*. Dal 1577 insegna per 15 anni filosofia all'università di Ferrara. Nel 1592 accetta l'invito del suo vecchio compagno di studi, papa Clemente VIII, e passa alla cattedra della Sapienza. Il periodo ferrarese è per Patrizi uno dei cicli più fecondi: escono i suoi studi strategici, poetici, letterari, matematici e filosofici. Tra questi, nel 1591 la *Nova de universis filosofia*, all'inizio accolta con grande plauso e poco dopo condannata alla distruzione (dalla Congrega degli Indici, che aveva appena condannato financo la *Gerusalemme Liberata*). Nel periodo romano pubblica il suo ultimo studio, *Paralleli militari*, nel quale paragona le tattiche militari romane con quelle allora in uso.

È membro della "Congrega di San Girolamo" e dal 1587 Accademico della Crusca. Pensiero poliedrico e penetrante che travalica i confini delle varie discipline studiate, è considerato un filosofo che innova profondamente il pensiero ed è il maggior critico della scolastica dominante. Francesco Patrizi si colloca tra i più importan-



*Nuova geometria*, edita nel 1587 è dedicata a Carlo Emanuele di Savoia, e nello stesso anno è pubblicata anche *Philosophia de rerum natura*, queste due opere sollevano un vasto interesse.

*Nova de Universis Philosophia*, edita nel 1591 è messa all'indice dall'Inquisizione. L'opera è divisa in 4 parti nelle quali tratta rispettivamente della luce, del principio delle cose, dell'anima e del mondo.

*Paralleli militari*, nel 1594.

**PATRIZIO Girolamo**  
**letterato**

Nasce a Spalato e vive nel periodo umanista. È prete e studioso, benemerito raccoglitore della letteratura dalmata, ricordato da Roberto Papafava nella *Storia della Carniola e della Carinzia*, edita a Roma nel 1655.

**PATRIZIO Giuseppe**  
**Conservatore di monumenti**

Di professione notaio, è un acuto cultore di studi storici ed è noto nel '900 come conservatore di monumenti della Dalmazia quarnerina e proprietario di una nutrita raccolta di quadri e sculture.

**PATRIZIO Nicolò**  
**Giurista**

Nasce in una città dalmata di cui la tradizione non ci tramanda il nome. Nel 1546 è professore di Diritto Civile all'Università di Padova.

**PATRIZIO O DÈPETRIS MARCELLO**  
**Antonfrancesco**  
**Vescovo e Generale dell'Ordine dei Frati Minori**

Nasce a Cherso nel 1470 in una famiglia nobile. In seguito è adottato dalla famiglia patrizia veneta dei Marcello, di cui aggiunge il cognome. Religioso, è Generale dell'Ordine dei Minori dal 1517 al 1520 ed in seguito Arcivescovo di Patrasso nel Peloponneso. Diventa più tardi vescovo di Cittanova d'Istria. Come "Oratore" di Cherso presso il Senato Veneto, ottiene per la sua città la garanzia di una immediata costruzione della cinta muraria. È prozio del filosofo Francesco Patrizio che lo ricorda largamente nell'opera il "Contarino". Muore nel 1520 ed è sepolto a Cherso nella chiesa dei Frati Conventuali.

**PAULI DE ANTIBARO Nicolaus**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1531.

**PAULIN Guglielmo**  
**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente dell'Unione zaratina, sciolta nel 1903, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**PAULINI Antonio**  
**Storico**

Originario di Curzola, è conosciuto come intellettuale di approfondita erudizione e dottrina, filosofo e medico. Lavora a Sebenico e Spalato dove nel 1723 assume l'incarico di studiare e porre rimedio ad una grave epidemia di peste. Nominato protomedico di Spalato da Sebastiano Vendramino, provveditore generale della Dalmazia e dell'Albania veneta, dietro l'incarico del Senato Veneto, è impegnato presso il Pascià in Bosnia e si fa valere per l'abilità nell'esercizio dell'arte medica. Raccoglie un copioso materiale documentale che gli consente di scrivere la storia di Curzola e della Dalmazia, intitolata *Istoria di Corzola Ecclesiastico-Profana del Dottor Antonio Paulini, che contiene anco le cose principali della Dalmazia con varie dissertazioni sopra*. Il manoscritto è tuttora inedito.

**PAULOVICH-LUCICH Gian Giuseppe**  
**Archeologo**

Nasce a Macarsca nel 1775. È ricordato come teologo ed archeologo illustre. Scrive numerose opere tra le quali *Marmora Macarensia e Marmora Tragurientia*, Ragusa, 1810 e 1811; *Romanarum antiquitatum analecta quaedam, Jadera*, 1813 e *Lettere sopra i modi di risentire i tormenti in occasione del martirio dei cristiani*, Venezia, 1800. Muore nel 1818 ed il suo nome è conosciuto anche nella grafia slava come Pavlović Lučić Ivan Josip.



**PELEGRINI Cuniberto**

***Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca***

Di Zara, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**PELEGRINI Danieli Cesare**

***politico***

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto dal 1876 al 1883.

**PELEGRINI Danieli Giuseppe**

***Combattente irredento***

Irredentista e volontario dalmata, si arruola nel Regio esercito e partecipa come coraggioso combattente della Prima guerra mondiale. È largamente ricordato da Oscar Randi ne *La Rivista Dalmatica*.

**PELEGRINI Giacinto Ignazio**

***Vescovo di Veglia***

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani), Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 1789. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**PENOVICH Dragomiro**

***Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca***

Segretario della società studentesca di Zara nel 1914 ed esponente della Lega Nazionale. È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**PERALE Guido**

***Scrittore e traduttore***

È tra gli esuli dalmati riparati in Italia del secondo dopoguerra. Traduce *l'Eneide* in versi e scrive vari romanzi tra i quali ricordiamo *Il leone incatenato*, pubblicato a Bologna nel 1955 e *Venezia, la ninfea del paludo* edito nel 1962 a Venezia. Muore nel 1981.

**PEREGRINO**

***Arcivescovo di Spalato***

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1348. La tradizione non ci tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**PEREGRINO Vincenzo**

Nasce in una città dalmata di cui la tradizione non ci tramanda il nome. Intorno al 1536 è ricordato dalle cronache come insegnante docente di Diritto Canonico dell'Università di Padova.

**PERINI BEMBO Federico Augusto**

***Docente di Demodossalogia***

Nasce a Zara e vive nel XX secolo. Grazie al regio decreto emanato da Vittorio Emanuele III di Savoia ottiene il diritto di unire il cognome materno dei Bembo a quello paterno dei Perini ed è l'ultimo discendente della celebre famiglia Bembo a portarne il nome. Nonostante annoveri tra gli avi il Cardinale Pietro Bembo, non contesta allo zaratino di Salve Francesco Fortunio in ... di aver pubblicato la prima grammatica della lingua italiana, parecchi anni prima del Bembo.

Storico del giornalismo e docente all'Università di Roma, è fondatore del Centro di demodossalogia che studia i comportamenti dell'opinione pubblica, che porta il suo nome. Scrive vari studi che esaminano gli umori dell'opinione pubblica a Venezia durante la rivoluzione del '48, nella Venezia Giulia irredenta ed a Fiume nel periodo dannunziano.

**Opere**

*Giano, manuale introduttivo di cultura militare per i docenti di ogni grado, per gli studenti universitari e per i cittadini soldati*, Padova, La garangola, a. XVII dell'E. F. 1938-1939.

*Opinione pubblica e pubblici poteri nel risorgimento italiano*, Roma, Istituto Poligrafico dello Stato, 1954.

*Giornalismo italiano in terra irredenta*, Perugia, R. Università Degli Studi, 1937.

*Giornalismo ed opinione pubblica nella rivoluzione di Venezia, Fine sec. XVII al 1849. Proemio di Paolo Orano. Vol. I. Sec. XVII-gennaio 1798*, Padova, Soc. Coop. Tipografica, 1938.

*Giornalismo ed opinione pubblica nella rivoluzione di Venezia, Fine sec. XVII al 1849. Fonti, bibliografia, iconografia. Indagini e raccolta di documenti inediti. 65 illustrazioni, 458 libri e articoli, 221 periodici ed altri 652 documenti giornalistici dell'epoca*, Padova, Soc. Coop. Tipografica, 1938.

*Il giornalista-duce, momenti eroici di storia del giornalismo, ventennale della vittoria di Vittorio Veneto*, Padova, Tip. Ed. La Garangola, 1938.

*Pio 9, fascista, dall'allocuzione del 29 aprile 1848 alle dichiarazioni di Mussolini, nuova interpretazione storica*, Padova, Società Cooperativa Tipografica, 1938.



*D'Annunzio e fiume per l'Ordine nuovo*, Volume primo, Firenze, C. Cya, 1944.  
*La rivoluzione di Venezia*, Milano, Tip. Antonio Cordani, 1948.

*Appunti di demodossaloga generale e principi di effemerocritica sistematica*, Appunti tratti dalle Lezioni di f. A. P. B. Facolta di giornalismo. Anno accademico 1949-1950. (Università Internazionale pro Deo, Roma), Roma, Ed. Universitarie Internazionali, 1950.

*Traccia per una storia generale del giornalismo*, Da appunti e a cura di Ferdinando Mazzei ed Enzo Angelucci. Facolta di giornalismo. Anno accademico 1949- 50. (Università Internazionale pro Deo, Roma, Ed. Universitarie Internazionali, 1950.

*Demodossaloga generale e principi di effemerocritica. Parte prima: Sistematica / appunti tratti dalle lezioni di F. A. P. B. anni accademici 1949-1951*, Roma, Ed. Ateneo, 1951, Tip. Conti-Pioda.

*Brevi considerazioni demodossalogiche sull'allocuzione pontificia del 29 aprile 1848*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1956.

*La Demadossaloga nella classificazione della scienza, sua autonomia e ripartizione, introduzione alla demodossaloga sistematica*, Roma, Tip. Editrice Italia, 1956.

*Giuseppe Giacomo Dalmedico "garibaldino di vecchio stampo"*, appunti da frammenti delle sue memorie scritte, da lettere e cimeli e da suoi ricordi oralmente tramandati, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1957.

*La formazione dei giornalisti nel mondo*, Milano, Garzanti, 1958.

*Per una più matura coscienza dei valori naturali ed umani, con riferimento alla Calabria*, Cosenza, Eredi V. Serafino, 1972.

*Introduzione ad una verifica metodologica della sperimentazione formativa*, Roma, Edizioni speciali del Centro di demodossaloga, 1977.

#### **PERISSI Maria** **Animatrice del "Zara"**

Esule da Zara, nel 1967 entra nella vita di Nerino Rime Rismondo sposandolo e sposando con lui il "Zara", il giornale che tiene uniti gli esuli zaratini. È assessore del Libero Comune di Zara in Esilio per varie legislature.

#### **PERISSICH Andrea**

Nasce a Spalato e vive nella seconda metà dell'Ottocento. Architetto, è molto attivo in tutta la Dalmazia, mentre il figlio è invitato a dirigere la costruzione del nuovo Palazzo imperiale di Vienna.

#### **PERLINI Giuseppe e Marco** **Patrioti sorvegliati dalla gendarmeria austriaca**

Nobili e possidenti terrieri dei dintorni di Zara e dirigenti della Lega Nazionale, sono citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentisti pericolosi.

#### **PERLINI Marco** **Scrittore dell'esilio del secondo dopoguerra**

Nasce a Zara nel 1905. Farmacista e poligrafo colto e versatile, è un ottimo collaboratore de *La Rivista Dalmatica*. Ildebrando Tacconi lo definisce "scrittore lepido, amante del paradosso, ma ricco di una sensibilità attenta e contenuta". Il 30 settembre 1967 è eletto assessore del Libero Comune di Zara in Esilio e collabora con il Sindaco Guido Calbani ed il Segretario generale Nerino Rime Rismondo. Lascia l'incarico poco dopo.

#### **Opere**

*Scherzi di stagione*, Milano, 1933.

*Giuseppe Sabalich, letterato e storiografo zaratino*, in *La Rivista dalmatica*, 1939.

*Considerazioni sul carattere dei Dalmati maggiori e minori*, in *Dalmazia*, Zara, 1943.

*Riflessi di esilio (frammenti di diario 1946-1952)*, in *La Rivista dalmatica*, 1954.

*Biografia romanzata di Giovanni Dalmata*, in *La Rivista dalmatica*, 1955.

*Non ho più patria*, Trieste, 1955.

*Pagine inedite di diario*, in *La Rivista dalmatica*, 1956.

*Di due poemetti d'argomento dalmatico del vicentino Bemardino Bicego, maestro di retorica del Tommaseo*, in *La Rivista dalmatica*, 1959.

*Vite parallele di due santi dalmati (padre Leopoldo da Castelnuovo, padre Lino Maupas)*, in *La Rivista dalmatica*, 1961.

*Carlo Tivaroni, garibaldino e primo storico del Risorgimento italiano*, in *Amsdsp V°*, 1966.

*Gli scritti storico-politici di Ildebrando Tacconi*, in *La Rivista dalmatica*, 1976.

*Su uno studio inedito di I. Tacconi troncato dalla morte e oggi di grande attualità (slavizzati il Lucio, il Cerva, il Gozze, ecc.)*, in *La Rivista dalmatica*, 1979.

*Antonio Billanovich, combattente e patriota del Risorgimento*, in *Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone in Venezia*, 1968.

#### **PERLINI Renato** **Patriota e scienziato zaratino**

Nasce a Zara nel 1872. Studia presso l'Istituto di Scienze Chimiche di Bergamo e ben presto diventa un chimico famoso. Rico-

pre l'incarico tra l'altro di direttore della Società di calce e cementi di Val Brembana e dell'omonima società in Val Seriana. In questa veste costruisce numerosi stabilimenti nuovi ed provvede ad ingrandire quelli già esistenti. Partecipa volontario nella I guerra mondiale e dopo 25 anni torna in Dalmazia al Comando marittimo di Zara. Prende parte anche nell'Impresa legionaria di Fiume di Gabriele d'Annunzio. Dopo due anni torna a Bergamo e riprende l'attività scientifica. Inizialmente si dedica all'insegnamento, per passare successivamente all'industria. Si ricordano tra i suoi scritti *Forme di lepidotteri squisitamente italiani* (Bergamo 1905), *Lepidotteri della Lombardia* (Bergamo, 1911), *Fauna alpina I° vol.* (Bergamo, 1923). Quest'ultimo volume è ritenuto la sua miglior opera, conosciuta ed apprezzata anche fuori dai confini nazionali. Oscar Randi gli dedica un documentato articolo su *La Rivista Dalmatica* che meglio illustra la personalità patriottica e lo scienziato. Muore a Bergamo nel 1924.

**PERSICALLI Enzo**  
**Pittore**

Nasce a Zara nel 1926, studia con il padre Pietro e lascia anche pregevoli incisioni. Nel 1945 va con la famiglia in esilio in Brianza.

**PERSICALLI Manfredo**  
**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Componente del Comitato per l'erezione del monumento a Dante e dirigente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**PERSICALLI Manfredo**  
**Patriota**

Nasce a Zara e vive nel XIX secolo. Fervido patriota, è amministratore della Lega Nazionale e di altre società che sostengono la lotta politica in difesa della componente italiana della nazione dalmata.

**PERSICALLI Pietro**  
**Scultore**

Nasce a Zara nel 1886 e studia a Roma, Monaco e Vienna. Ottiene notevole successo nella mostra al Salone degli Indipendenti a Parigi e, tra le due guerre, è presente in varie esposizioni nazionali e personali a Zara, Trieste, Firenze, Milano, Como, Zurigo, ecc. Nel 1945 va in esilio in Brianza con la famiglia.

**PERUGINI Paolo**  
**Presidente degli Italiani della Dalmazia montenegrina**

Nasce nel 1948 a Cattaro, dove completa la Scuola superiore e gli studi superiori marittimi. Naviga fino al 2003. Nel dicembre 2003 è fra i soci fondatori della Comunità degli Italiani di Montenegro, con sede a Cattaro e costituita essenzialmente dalla minoranza autoctona italiana della Dalmazia montenegrina. Nella stessa diviene subito membro della Presidenza, dal 2006 Segretario, dal 2007 Presidente e, nel 2012, Vicepresidente. Si impegna per sviluppare le attività della Comunità e la conoscenza dell'Italia e della sua lingua. Vi riesce per merito dei rapporti che cura con associazioni e Amministrazioni pubbliche italiane, meritandone la fiducia ed il sostegno. Grazie alle sue doti ed al suo impegno la Comunità è cresciuta superando i 500 soci e divenendo un sicuro punto di riferimento nei rapporti tra l'Italia ed il Montenegro e, in particolare, per le attività promosse dalle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia. Vive a Cattaro.

**PERUTTI Filippo**  
**Architetto**

Nasce probabilmente a Budua, nella Dalmazia montenegrina, intorno al 1418 ed è ricordato dalle cronache del tempo come valente architetto.

**PERVAN Edoardo**  
**Esule irredento e diplomatico**

Nasce a Spalato nel 1884. Politico determinato aderisce al movimento irredentista Esule in Italia, diventa diplomatico ed è ricordato come console del Regno d'Istria in Brasile e a Calcutta.

**PESARO Cornelio**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1533. Mantiene l'incarico fino al 1554.

**PESARO Francesco**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1505. Mantiene l'incarico fino al 1530.

**PESCANI Pietro**  
**Letterato**

Nasce a Zara nel 1908. È latinista, filologo e docente di Filologia giuridica, all'Università di Trieste.



## **PETRIS**

Vedi anche de'Petris.

## **PETRIS Andrea e Nicolò Cavalieri di San Marco**

Vedi de'Petris.

## **PETRIS Anton Maria Giurista**

Nasce a Zara e vive nel XIX secolo. È avvocato del Foro di Zara e lascia un'opera intitolata *Commentario sul regolamento di procedura penale austriaca* edita a Venezia nel 1851.

## **PETROVICH Simeone Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Componente del Comitato di Zara per le esequie del Re Umberto I del 1900 e dirigente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

## **PETROVICH Spiridione**

Nasce a Zara e vive nel XIX secolo. Avvocato, appartiene alla tradizione serba dalmatina ed è deputato della *SDieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, eletto nella circoscrizione di Zara dal 1861 al 1870 è stato anche Presidente del Parlamento dalmata.

Il 18 aprile del 1861 presiede la seduta della Dieta dalmata nella quale i deputati con 29 voti contro 13, respingono la proposta del governo di inviare propri delegati alla Dieta di Zagabria, che avrebbero dovuto accettare l'unificazione del Regno di Dalmazia con il Regno Trino di Croazia e di Slavonia, per costituire il mai nato Regno avversato dal Tommaseo e da tutte le componenti della nazione dalmata, croati dalmatini compresi, e voluto solo dal partito nazionalista croato sponsorizzato dal governo di Vienna in funzione anti-italiana ma arrestato dalla Corte imperiale diffidente nei confronti dell'accorpamento di regni diversi per tradizione e storia.

## **PETRUS**

### **Arcivescovo di Salona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'arcidiocesi di Salona dal 554. Mantiene l'incarico fino al 562.

## **PETTANI Giovanni**

### **Vescovo di Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 24 gennaio 1764. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

## **PEVERARO Andrea**

### **Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 24 luglio 1517. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1527.

## **PEZZI Giuseppe Politico**

Nasce a Cattaro nella Dalmazia montenegrina e vive nel XIX secolo. Nel 1897 è l'ultimo podestà italiano delle Bocche di Cattaro. È inoltre deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, eletto dal 1883 al 1889.

## **PEZZI Trifone**

### **Esponente cattarino sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Cassiere del Comune di Cattaro, è costretto a dimettersi perché dirigente del Gruppo Bocchese della Lega Nazionale. È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

## **PEZZOLI Carlo**

### **Letterato e scienziato**

Nasce a Spalato nel 1869. Di professione medico, è ricordato come un fervido patriota e sostenitore della componente italiana della Nazione dalmata. È autore di varie pubblicazioni scientifiche e di scritti storico-letterari. Muore a Roma nel 1939.

## **PEZZOLI Leonardo**

### **Giurista**

Nasce a Spalato e vive tra il XIX ed il XX secolo. Patriota, sostenitore della componente italiana della Nazione dalmata, esponente del movimento italiano in Dalmazia è un giurista di grande valore del foro di Spalato.

**PICCINICH Alessandro**

**Patriota**

Nasce nell'isola di Lussino nel 1878. Patriota filo italiano, è internato dall'Austria nel 1915 e muore nel 1919, in seguito ad una malattia contratta nel campo di internamento.

**PICIJEV Michele**

**Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 1198. Mantiene l'incarico fino al 1228.

**PICONZO Pietro**

**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal dicembre 1386 al 1387.

**PIENO Giovanni**

**Dirigente spalantino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**PIERER Giuseppe**

**Vescovo di Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 12 luglio 1779. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**PIERO**

Vedi de Piero.

**PIERO DA SEBENICO Jacopo**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1630.

**PIETRO**

**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1187. Mantiene l'incarico fino al 1197.

**PIETRO**

**Vescovo di Veglia**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 1069. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**PIETRO**

**Vescovo di Scardona**

Religioso appartenente all'Ordine di Sant'Agostino. Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona il 30 luglio 1410. Mantiene l'incarico fino al 15 gennaio 1420, quando viene nominato vescovo di Castro.

**PIETRO**

**Vescovo di Stagno**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno intorno al 1286. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**PIETRO**

**Vescovo di Tenin**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Tenin nel 1080. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**PIETRO Galli Angelo**

**Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 23 febbraio 1801. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 26 gennaio del 1812.

**PIETRO BAROZZI DA LESINA Nicolò**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1664.

**PIETRO DA PAGO**

**Arcivescovo di Spalato**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1412. Mantiene l'incarico fino al 1426.

**PIETRO DI MATTEO**

**Orafo**

Nasce a Sebenico e vive nel XV secolo. Le cronache del tempo ricordano la sua attività di orafino intorno al 1455.

**PIETRO DI RADMILLO**

**Scultore**

Opera a Sebenico nella seconda metà del XV secolo come scultore lapicida.

**PIETRO D'ILIRIA**

**Architetto illirico romano**

Nasce in una località dell'Iliria romana che la tradizione non ci ha tramandato e vive nel V secolo d.C.. Le cronache del tempo lo ricordano come un valente architetto impegnato in costruzioni civili e militari.

**PIETRO I**

**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato, preceduto da Giovanni I di Ravenna e successore da Mariano. La tradizione non tramanda l'esatto periodo del suo ufficio.

**PIETRO I**

**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero intorno al 1066. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**PIETRO I**

**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero intorno al 1066. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**PIETRO I**

**Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe nel 986. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**PIETRO II**

**Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe nel 1072. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**PIETRO II**

**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero intorno al 1110. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**PIETRO II**

**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 840. Mantiene l'incarico fino all'860.

**PIETRO II**

**Vescovo di Veglia**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 1153. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**PIETRO III**

**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dall'893. Mantiene l'incarico fino al 912.

**PIETRO III**

**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero intorno al 1141. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**PIETRO III**

**Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe nel 1094. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**PIETRO IV**

**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1161. Mantiene l'incarico fino al 1165.

**PIETRO V**

**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1185. Mantiene l'incarico fino al 1187.



**PISANI Bartolomeo**

Provveditore della Serenissima a Cattaro tra il 1717 ed il 1718.

**PISANI Carlo**

**Provveditore generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1711 e svolge le sue funzioni fino al 1714.

**PISANI Geronimo**

Provveditore della Serenissima a Cattaro tra il 1588 ed il 1590.

**PISANI Nicolò**

Provveditore della Serenissima a Cattaro tra il 1429 ed il 1432.

**PITAMITZ Antonio**

**Storico e giornalista**

Nasce a Zara nel 1936. È giornalista, capo redattore di "Storia illustrata", una importante rivista dedicata ai lettori di storia politica contemporanea e balcanica. Dirige inoltre la collana di saggistica "Il mosaico" (Trento). È uno dei primi autori a scrivere con rigore storico sulle foibe; pubblica *Tutta la verità sulle foibe: I° Le stragi di italiani nella Venezia Giulia*, "Storia illustrata", maggio 1983; *II° Fiume, Istria Dalmazia e Basovizza*, ib. giugno 1983.

**PITAMITZ Honoré**

**Politico e dirigente di Associazioni degli Esuli**

Nasce a Zara, combattente nella Seconda guerra mondiale ed è internato in un campo di prigionia nazista. È stato per lunghi anni dirigente nazionale e Presidente di Varese dell'Anvgd e, dal 3 ottobre 1986 Assessore agli Esteri del Libero Comune di Zara in Esilio - Dalmati italiani nel Mondo, incarico che mantiene tuttora. Ha organizzato e presentato in molti Raduni nazionali dei dalmati le delegazioni provenienti dall'estero, nonché conferenze e dibattiti sulle problematiche degli esuli adriatici nella Lombardia. Vive a Varese.

**PIZZAMANO Matteo**

**Vicerettore e Provveditore della Serenissima**

È inviato dal Senato veneziano a Cattaro tra il 1765 ed il 1766.

**PIZZAMANO Zan Michel**

**Provveditore della Serenissima**

È inviato dal Senato veneziano a Cattaro tra il 1688 ed il 1690.

**PIZZAMANO Zorzi**

**Provveditore della Serenissima**

È inviato dal Senato veneziano a Cattaro tra il 1753 ed il 1754.

**PLANCICH Giorgio**

**Sovrintendente della scuola pubblica di Dalmazia**

Nasce a Cittavecchia nell'isola di Lesina e vive nel XIX secolo. È i.r. Sovrintendente delle scuole pubbliche. Lascia le opere *Saggio di idee tendenti a migliorare e promuovere l'istruzione elementare in Dalmazia*, Zara 1820, e *Istituto elementare*, Zara, 1852. Muore nel 1851 ed è noto anche con il nome di Plančić Juraj.

**PODICH Baldassarre**

**Politico**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto dal 1889 al 1895.

**PODUJE Gustavo**

**Disegnatore satirico**

Nasce a Spalato dove opera nei primi decenni del XX secolo ed è noto per le sue caricature e disegni umoristici.

**PODUJE Gustavo**

**Comandante della Legione dalmata dannunziana**

Nasce a Spalato ed è il comandante della Legione dalmata istituita da Gabriele d'Annunzio a Fiume, durante la Reggenza del Carnaro. Raggiunge Zara e combatte nel battaglione dannunziano "Francesco Rismondo" nel Natale di Sangue nella capitale della Dalmazia. È catturato ed incarcerato ad Ancona, ma poco dopo è liberato per intervento dei fasci di combattimento marchigiani. Muore esule in Italia nel 1970.

**PODUJE Luca**

**Garibaldino e politico**

Nasce a Spalato, fonda nella sua città natale il Partito socialista nazionale italiano e si





Insegna in seguito come supplente al Liceo Convitto di Santa Caterina a Venezia, che dal 1867 prende nome di Liceo Ginnasio Marco Foscarini.

Già negli anni precedenti indagato per la sua adesione ai principi liberali, subisce a Venezia un processo con l'accusa di "poca ortodossia religiosa" e viene per punizione destinato a Mantova, che subiva allora l'egemonia austriaca, a differenza del resto della Lombardia.

Qui riprende gli studi e in particolare pubblica un saggio sulla "Storia dell'ideale umano" e ne pubblica l'introduzione nel 1862, con il titolo *Genesi naturale di un'idea*. Il clero mantovano lo accusa di ateismo e di panteismo, mentre qualche positivista del tempo lo accusa di misticismo. La polizia quindi continua a vigilarlo, ma in un rapporto del 23 marzo 1864 si legge che "Legato di amicizia con persone note per la loro avversione al Governo, quali Grossi, Benzoni, Dalla Rosa e alle famiglie D'Arco e Martinelli, egli serba condotta politica irreprensibile ed è esemplare il suo contegno sociale e morale".

In seguito alle guerre d'indipendenza, la provincia di Mantova e il Veneto vengono annessi al Regno d'Italia e Politeo nel 1867 torna ad insegnare a Venezia, prima presso il Liceo Marco Polo e nel 1870 nuovamente al Liceo Foscarini ed all'Istituto tecnico Paolo Sarpi.

Negli anni successivi si dedica alla stesura di opere letterarie, ma il suo fortissimo senso di autocritica lo spinge più volte a distruggere i testi già completati. A causa di depressioni psicologiche, rifiuta anche l'offerta di una candidatura al parlamento. Su insistenza di Luigi Luzzatti nel 1879 partecipa al concorso per la cattedra di filosofia morale presso l'Università di Padova, ma l'amico Giuseppe Guerzoni lo mette sull'avviso: le prove sono già decise e faranno di tutto per metterlo in cattiva luce. Così accade: l'esame pubblico si chiude con uno scontro al calor bianco e la candidatura di Politeo viene scartata.

La sua vita da quel momento scorre senza grandi sussulti, fra l'insegnamento e lo studio, ed egli attiva importanti contatti con alcuni filosofi e pensatori del tempo, quali John Addington Symonds, Émile Louis Victor de Laveleye, Ernest Renan. Muore a Venezia il 26 dicembre 1913. Recentemente alcuni studiosi croati lo chiamano anche Juraj Politeo.

Nelle sue opere pende verso una sorta d'irrazionalismo sentimentale, originato da un sincero attaccamento religioso, il che lo collega ad alcuni pensatori tede-

schi quali Herder, Jacobi, Hamann, che pur hanno fonti di ispirazione di diversa natura.

Per il suo contributo al riordinamento delle idee scientifiche, leggi e oggetti di studi scientifici, Politeo è ritenuto insieme ad Albino Nagy, un precursore di Einstein, forse per il fatto che entrambi acquistarono fama per le loro riflessioni sulla relatività, Nagy, in particolare, per aver sviluppato l'idea di relatività dello spazio, tanto che i moderni scienziati croati collegano Politeo e Nagy, al gruppo di Mach, Hertz, Duhem, Poincaré che termina con Albert Einstein e culmina nella teoria dei quanti.

#### **Opere**

*Gli asili infantili e i giardini dell'infanzia: relazione e proposte alla Associazione veneta di utilità pubblica*, Venezia, Tip. del giornale Il Tempo, 1872.

*Relazione sull'istruzione secondaria per la Regia commissione d'inchiesta*, Venezia, Tip. Il Tempo, 1874.

*Scritti filosofici e letterari con uno studio sul filosofo dalmata di Luigi Luzzatti*, Bologna, N. Zanichelli, stampa 1919.

### **POLITEO Giorgio**

#### **Senatore**

Nasce a Cittavecchia di Lesina, verso la metà del '700. In età adulta si trasferisce a Spalato dove si specializza nella costruzione di strumenti di pressione, numerosi orologi, vari strumenti musicali, un pianoforte a coda a corde erette, molti cannocchiali e diversi altri meccanismi. Non accetta l'incarico d'Ispettore delle Arti a Padova, offertogli da Simeone Stratico nel 1792. Ha inventato il ventilatore a mantice largamente descritto nel "Nuovo giornale enciclopedico d'Italia".



### **POLITEO Orietta**

#### **Dirigente di associazioni di esuli**

Esule da Zara è amministratrice di stabili a Padova. Nominata segretario generale del Libero Comune di Zara in Esilio - Dalmati italiani nel Mondo è anche segretaria del Madrinato dalmatico che cura il mantenimento di monumenti e tombe nel cimitero di Zara e dei frati di Oltre.



## PONTESTORTO

Vedi de'Pontestorto.

### PONTESTORTO **Tristano**

**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1262 al 1264.

### PONZONE **Matteo**

**Pittore**

Nasce ad Arbe o a Spalato, o secondo altri studiosi a Venezia nel 1583. Tra il 1566 ed il 1638 studia pittura a Venezia dal maestro Palma il Giovane e Sante Veranda. In questa città inizia la carriera di pittore e vi resta fino al 1633. Si trasferisce quindi a Spalato e realizza varie opere nelle varie località della Dalmazia: per la Cattedrale di San Doimo, per la Chiesa dei Francescani di Sebenico, per la Chiesa di Santa Croce di Bua vicino a Traù e per varie altre chiese di Traù, Curzola, Almissa ed Arbe. Oltre che in Dalmazia, molte sono le sue opere nel Veneto ed in Friuli (*Annunciazione* e *l'Adorazione dei Magi*, 1629 entrambe a Treviso al Museo Civico Bailo) e scene storiche sul fregio al Palazzo Mocenigo-Robilant a Venezia.

In seguito alla morte del fratello Sforza, avvenuta a Venezia nel 1640 ed in prospettiva del pericolo ottomano in Dalmazia, apre a Venezia una bottega frequentata da numerosi allievi, tra i quali Andrea Celesti, Antonio Zanchi e Pietro Negri.

Nel primo periodo, Ponzone adotta un forte chiaroscuro, applica un trattamento naturalistico ai temi sacri e realizza varie composizioni di formato più piccolo, caratterizzate da un vivace movimento. Nella sua seconda fase pittorica sono presenti, invece, diversi elementi barocchi (pala d'altare nella Chiesa di S Giorgio Maggiore a Venezia). Il suo *opus* pittorico è celebrato nel poema *La carta del navegar pitoresco* (Venezia, 1660) nella quale Marco Boschini colloca i dipinti di Ponzone nella tradizione della scuola veneta. Muore a Venezia dopo il 1663.

#### **Opere**

*San Lorenzo Giustiniani* (primo patriarca di Venezia), Spalato, Chiesa di San Doimo.

*Ciclo di San Doimo*, Spalato, Chiesa di San Doimo.

*Storie dell'Eucarestia*, Spalato, Chiesa di San Doimo.

*San Girolamo*, Spalato, Chiesa di San Doimo.

*San Francesco*, Spalato, Chiesa di San Doimo.

*Santa Caterina*, Spalato, Chiesa di San Doimo.

Dipinti sul soffitto della chiesa di San Francesco, Sebenico.

*Adorazione dei Magi*, Treviso, Museo Civico.

*Annunciazione*, Treviso, Museo Civico.

*San Giorgio che uccide il drago tra i santi Girolamo e Trifone*, Madonna dell'Orto, Venezia.

*Flagellazione di Gesù*, Chiesa di San Giorgio Maggiore, Venezia.

*San Giorgio che uccide il drago*, Chiesa di San Giorgio Maggiore, Venezia.

*Cristo in croce e quattro Santi*, San Cassiano.

*San Giovanni che scrive l'Apocalisse*, Chiesa di San Martino.

*Santa Barbara*, Duomo di Capodistria.

### PONZONE **Sforza**

**Arcivescovo di Spalato**

Nasce all'isola di Arbe nel 1580 ed è fratello di Matteo. È nominato dal papa Paolo V arcivescovo di Spalato



e nel 1616 succede a Marc'Antonio de'Dominis in un periodo particolarmente difficile per la Dalmazia assediata dai Turchi. Riesce, comunque, a coagulare le disperse forze cristiane spalatine intorno al suo magistero ecclesiastico ed ottiene nel 1636 dal Pascià turco un decreto che garantisce l'integrità dei beni della Chiesa nella zona occupata, dei diritti cristiani e l'insediamento di un vicario. Entra in contrasto con il Patriarca di Venezia e rivendica il diritto del titolo di Primate della Dalmazia. La questione si chiude con l'attribuzione del primato religioso nella città di Zara al Patriarca di Venezia e di quella di Ragusa all'Arcivescovo di Spalato. Nel 1622 completa la ricerca archivistica sulla storia giuridica della Dalmazia e scrive sette opere, *il Diritto ordinario e metropolitico*, *i Diritti decimali*, *la Donazione di Principi*, *i Ducali del Senato Veneto*, *gli Atti dei Conti di Spalato*, *Istromenti I e II*. Scrive anche *Catalogo degli Arcivescovi di Spalato*.

Muore a Venezia nell'ottobre del 1640, nel perorare la causa della Chiesa dalmata.

### POPOVICH **Drago**

**Armatore**

Componente del Consiglio direttivo del "Comitato delle onoranze funebri a Niccolò Tommaseo" fondato a Trieste l'8 mag-



**POZZA Vincenzo**  
**Astronomo e letterato**

Nasce a Ragusa e vive nel XVII secolo. Si distingue come matematico, astronomo e poeta in latino, italiano e dalmatino.

**POZZO-BALBI Lamberto**  
**Geografo**

Nasce a Veglia, è professore di geografia ed autore di un importante studio sull'isola di Cherso pubblicato nel 1934.

**POZZO-BALBI Loredano**  
**Patriota irredento**

Nasce a Veglia. È ricordato come patriota filo-italiano internato dall'Austria in un campo di concentramento durante l'intero periodo della guerra 1915-1918.

**POZZO-BALBI Teodoro**  
**Vescovo**

Nasce nel 1795 a Veglia da un'antica famiglia comitale. È consacrato vescovo di Cittanova d'Istria dove svolge le sue funzioni nel 1831.

**PRAGA Giuseppe**  
**Storico della Dalmazia**

Nasce il 19 marzo 1893 nell'isola di Ugliano a Sant'Eufemia in una famiglia modesta. Compie le scuole medie a Zara, studia filologia classica a Vienna e si laurea a Padova nel 1920 con una tesi sulle presenze neolatine nelle lingue slave dell'arcipelago dalmata. Negli anni '20 compie a Venezia importanti ricerche ed insegna nelle scuole medie. Successivamente è docente di paleografia latina, nonché storia medievale e moderna all'Università di Roma. Nel 1926 redige il primo abbozzo dello Statuto della Società Dalmata di Storia Patria, di cui sarà l'esponente più qualificato. Nello stesso anno diventa Vice presidente della Lega Nazionale. In seguito torna a Zara e per un decennio ha la cattedra di italiano e di storia presso l'Istituto tecnico *Francesco Rismondo*. È dirigente della Biblioteca comunale Paravia, ispettore onorario per l'arte medievale e moderna per la provincia di Zara (1928), ispettore bibliografico onorario (1932) e sovrintendente all'Archivio di Stato di Zara (1936). Nel



1933 ottiene il premio dell'Accademia d'Italia. All'inizio della Seconda guerra mondiale si trasferisce a Venezia e vi resta fino alla morte.

Tra le molteplici attività di studioso e ricercatore, ricordiamo quella di collaboratore dell'Enciclopedia italiana per le voci dalmate e per la storia medievale e moderna. La *Storia della Dalmazia* raccoglie le sue più significative ricerche storiche ed è uscita finora in tre edizioni in lingua italiana ed una in inglese. Le sue opere scientifiche sono pubblicate in parte *Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria* e nell'*Archivio Storico per la Dalmazia*. Oggi i suoi scritti si trovano nel Fondo Praga presso la Biblioteca Marciana di Venezia. Ricercatore e studioso, bibliotecario archivistico, pubblico esponente della cultura dalmata, paleografo ed archivistico, Praga raccoglie e pubblica i testi dalmati del '300 e del '400 e dà così inizio allo studio storico-documentario dell'Umanesimo e del Rinascimento in Dalmazia. Di personalità riservata e temperamento difficile, chiuso e riservato, scrive numerosi saggi, monografie e recensioni su argomenti storici, giuridici, ecclesiastici, artistici, linguistici, filologici e sui diversi problemi di civiltà e di costume. Muore a Venezia il 19 febbraio 1958, a 64 anni.

**PREDOLIN Ferruccio**  
**Dirigente di Associazioni di Esuli**

Il 27 settembre 1971 è eletto assessore del Libero Comune di Zara in Esilio e collabora con il Sindaco Guido Calbiani ed il Segretario generale Nerino Rime Rismondo.

**PREDOLIN Giovan Battista**  
**Patriota di Arbe**

Procuratore dello Stato presso il Tribunale di Arbe, è presente nel nucleo dirigente degli italiani dell'isola nel tardo Ottocento.

**PREDOLIN Paola**  
**Dirigente di associazioni di esuli**

È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo. Ha effettuato numerosi studi sulla nobiltà e la vita culturale isontina. Vive a Gorizia.

**PREDOLIN Roberto**  
**Politico e dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Pisa il 26 febbraio 1946 da famiglia zaratina in esilio.



**PRIMI Nicolò**  
**mecenate**

Nasce a Ragusa e vive nel XVI secolo. È ricordato come un intellettuale di grande cultura, un mecenate e protettore di numerosi letterati. Muore a Padova nel 1580.

**PRIMIS**  
**Arcivescovo di Salona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'arcidiocesi di Salona dal 305. Mantiene l'incarico fino al 325.

**PRISCA**  
**Imperatrice romana, donna illustre di Dalmazia, appartenente alla ŠNazione dalmata antica**

Moglie di Diocleziano, vive nel III secolo ed il suo bassorilievo è incastonato nel Mausoleo dedicato al marito a Spalato (oggi Chiesa di San Doimo). Per lei e per la figlia Valeria era stato predisposto nel palazzo un *gynaeceum*, ma le fonti storiche non ricordano una loro effettiva presenza. Abbraccia la fede cristiana ed assieme alla figlia subisce il martirio a Salonicco.

**PRITIC Frane**  
**Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 1510. Mantiene l'incarico fino al 1523.

**PRIULI Alvise**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Patrizio veneto, è nominato dal Senato della Serenissima e si insedia a Zara nel 1638 dove svolge le sue funzioni fino al 1641. Il 26 agosto 1676 è candidato alla carica di doge della Serenissima, appoggiato dal popolo. Viene eletto doge, però, Alvise Contarini.

**PRIULI Antonio**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1667 e svolge le sue funzioni fino al 1669.

**PRIULI Eusebio**  
**Vescovo di Veglia**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 1528. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1530.

**PRIULI Gerolamo**  
**Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 1676. Mantiene l'incarico fino al 1692.

**PRIULI Vittorio**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1688. Mantiene l'incarico fino al 1712.

**PROBINUS**  
**Arcivescovo di Salona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'arcidiocesi di Salona dal 562 e mantiene l'incarico fino al 566.

**PROBO Marco Aurelio**  
**Imperatore illirico-romano appartenente alla Nazione dalmata antica**

Marcus Aurelius Probus nasce a Sirmio il 19 agosto 232. Giovannissimo, all'età di 20 anni, diventa tribuno militare. Durante l'impero di Valeriano (254-258) nella guerra contro i Sarmati Iazigi sul Danubio nella Pannonia inferiore compie numerosi atti di valore. Probo è uno tra i primi Imperatori romani d'origine illirica - romana proclamati dall'esercito. Regna per 7 anni durante i quali cerca di frenare la situazione di decadenza del suo tempo e difende l'Impero dai sempre più frequenti tentativi di invasioni barbariche.

Tenta, inoltre, di ripopolare alcuni territori che si erano spopolati a causa dei continui conflitti con coloni prevalentemente barbari allo scopo di farne, in futuro, nuovi contribuenti. Dispone che le legioni siano impiegate in lavori utili, soprattutto nel settore dell'agricoltura e delle opere pubbliche, durante i periodi nei quali non sono impegnate in operazioni belliche. Questa decisione determinerà la sua fine. Le milizie di stanza a Sirmio che erano, infatti, impegnate in un'opera di prosciugamento delle circostanti paludi, si uniscono nella rivolta militare delle truppe della Rezia capitanate da Marco Aurelio Caro che uccidono Probo, in quel momento, presente a Sirmio. Muore nel 282 d.C.



**PROCULO**  
Vedi de'Proculo.





Giorgio Sisgorich. La tradizione non tramanda l'esatto periodo del suo ufficio.

**PUPILLI Stefano**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1707. Mantiene l'incarico fino al 1719.

**QUERINI Lorenzo**  
**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1204 al 1206.

**QUERINI Niccolò**  
**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1284 al 1286.

**QUINTILLO Marco**  
**Aurelio Claudio**  
**Imperatore illirico**  
**romano appartenente alla Nazione dalmata**

Marcus Aurelius Claudius Quintillus nasce a Sirmium (oggi Sremska Mitrovica, Vojvodina) intorno al 220. Anche suo fratello Claudio II il Gotico, nasce intorno al 220 in Illiria o in Dalmazia. Al momento della morte del fratello, probabilmente è a capo di una formazione militare destinata alla difesa dell'Italia ed è eletto Imperatore dal Senato e proclamato ad Aquileia. Alla notizia della proclamazione imposta da parte dell'esercito fedele all'Imperatore Aureliano nell'aprile del 270, viene abbandonato dalle sue stesse legioni e resta sulla scena della vita politica ancora per pochi mesi. Non si hanno notizie della causa della sua morte avvenuta ad Aquileia nel 270 d.C..



9

**QUERINI Andrea**  
**Ultimo Provveditore generale da Mar in Dalmazia**

Nasce nel 1757 ed è nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1795 e svolge le sue funzioni fino al 1797. Muore nel 1825.



**QUERINI Baldovino**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1250 al 1252.

**QUERINI Egidio**  
**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1281. Non si hanno notizie dell'anno in cui termina il suo mandato.

**QUERINI Gerolamo**  
**Provveditore generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1741 e svolge le sue funzioni fino al 1744.

**QUERINI Jacopo**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1265 al 1267.

**QUERINI Leonardo**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal dicembre 1243 al 1246.

**QUINZIO Agostino**  
**Nunzio apostolico e Vescovo di Curzola**

Nasce a Poglizza vicino Spalato, è un eccellente conoscitore di latino, greco, turco e armeno ed è anche sacerdote appartenente all'ordine dei predicatori e famoso teologo. È "lettore di divinità" nell'Università degli Studi di Roma e di Bologna. Il generale dell'Ordine, Vincenzo Giustiniani, lo nomina priore di Scio, isola Grecia dove impara la lingua greca. In un attacco dei turchi all'isola, è catturato e condotto a Istanbul dove impara il turco e l'armeno e riacquista la libertà per intercessione del vescovo Giustiniani. In seguito è provinciale in Terra Santa e quando Giustiniani è nominato cardinale, ne diventa segretario e deve rifiutare l'incarico d'interprete che gli è offerto dall'ammiraglio Foscarini che guidava la lotta contro i turchi. In seguito è vescovo di Curzola, nominato da Gregorio XIII, rifiuta l'incarico di Nunzio apostolico in Spagna offertagli da Sisto V e, successi-



Spalato, Traù ed Almissa dal 1860 al 1864, dal 1867 al 1870 e dal 1885 al 1886. Muore nel 1893.

**RADMAN Franco**  
**Campione sportivo di pentathlon e di giavellotto**

Nasce a Zara il 26 febbraio 1936 e viene convocato 20 volte nella nazionale e 20 volte partecipa alle gare internazionali in maglia azzurra. È un tipico rappresentante dell'atletismo eclettico zaratino ed è infatti più volte campione di pentathlon ed eccelle nel lancio del giavellotto. Arriva primo ai giochi del Mediterraneo di Tunisi nel 1967, primo nel lancio del giavellotto ai campionati italiani assoluti di Napoli del 1992 e di Bologna del 1967 ed è primatista italiano di decathlon nel 1958. Partecipa a numerosi incontri internazionali a Bruxelles, Milano, Roma, Losanna, Stoccolma, Cracovia, Tennesy, Atene, Napoli, Ceglie, Ostravo, Helsinki, Bingher e Viareggio. A Lugano si conferma il 13 settembre 1968 al primo posto nel giavellotto durante l'incontro Svizzera-Italia.

**RADMAN Giuseppe**  
**Politico**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Signa dal 1867 al 1870 e dal 1874 al 1876.

**RADMILLI Antonio Mario**  
**Paleontologo**

Discendente di un'antica famiglia dalmata, nasce a Gorizia nel 1922. Studia a Roma negli anni '40 e si stabilisce a Pisa dal 1953, dove dal 1958 insegna Paleontologia Umana, disciplina nella quale diventa ordinario nel 1971. Insieme a E. Tongiorgi applica allo studio della storia umana antica il metodo interdisciplinare che si traduce nella creazione a Pisa di laboratori per lo studio delle faune, dei sedimenti e dei pollini dell'antichità. Nella sua lunga carriera apporta contributi fondamentali allo sviluppo delle culture umane dalla loro prima apparizione sulla penisola italiana fino all'età del bronzo e supera la tradizionale ripartizione temporale della materia di studio per cui ai naturalisti sarebbe spettato lo studio dello sviluppo umano e sociale nelle fasi più antiche, mentre i periodi più recenti avrebbero dovuto essere di pertinenza degli storici e degli archeologi. Rad-

milli sostiene, invece, che vi è un unico metodo da adottare e che deve essere lo storico a studiare le culture nel loro insieme, prestando attenzione alle scelte economiche ed alle modalità insediative e non solo alle manifestazioni ergologiche delle popolazioni preistoriche.

Dirige inoltre varie campagne di scavi, tra le quali ricordiamo quelli della grotta del Gambaro dell'isola di Lagosta, e del Carso triestino nella grotta Azzurra di Samatorza, dei castellieri di Elleri, di Visogliano, delle grotte Lonza, Caterino, Tartaruga ed Edera, oltre ai molti scavi in diverse altre parti d'Italia, che descrive in quasi duecento pubblicazioni scientifiche.

Dal 1988 è Presidente dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, nel 1991 è eletto Socio corrispondente dell'Accademia dei Lincei e presidente dell'Unione Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche. Muore a Pisa nel 1998.

**Opere**

*L'isola di Lagosta nella preistoria*, Modena, 1955 (nella quale dimostra l'esistenza di manufatti del neolitico, del bronzo e della civiltà dei castellieri ed inquadra la preistoria dell'isola nella preistoria della Dalmazia e, sulla base della fauna, la situazione climatica di Lagosta nel neolitico).

*Guida alla sez. preistorica del Museo di Firenze*, Firenze, 1962.

*Piccola guida della preistoria italiana*, Roma, 1962; *Il mesolitico nel Carso triestino*, in *Atti rinn. scient.* Firenze, 1963.

*La preistoria d'Italia alla luce delle ultime scoperte*, in *L'Universo*, 1963.

*Le prime età dell'uomo*, Firenze, 1964.

*Voci Paleantropologia, Italia preistoria e Cronologica* nel *Grande Dizion. UTET* del 1969.

*La storia di Lagosta dalle origini al 1944*, in *Atti e Mem. - Società Dalm. di St.P.*, vol. VI, 1969 *L'avvento del neolitico nell'Italia Adriatica*, Chieti, 1971.

*La cultura dei castellieri*, in *Antichità Altoadriatiche*, 1972, II.

*Die Neolithisierung Italiens*, Köln, 1972.

*Dal paleolitico all'età del bronzo*, Roma, 1974.

*Guida della preistoria italiana*, Firenze, 1975.

*The First Industries of Italy*, Nizza, 1976.

*Storia d'Abruzzo dalle origini all'età del bronzo*, Pisa, 1977.

*L'evoluzione della cultura nel tempo*, Accad. Naz. dei Lincei, 1979.

*Il territorio del Friuli Venezia Giulia nei millenni*, in *Atti Centro antropologico*, Trieste, 1979.

*Le relazioni commerciali fra le genti delle due sponde adriatiche durante il neolitico, in La Rivista Dalmatica.*

*Considerazioni su alcune recenti pubblicazioni di preistoria del Friuli Venezia Giulia, in Atti Congr. Preist. Protost. del FVG 1981-82 L'Istria nei millenni, in Atti e Mem. Società Istr. Sto P., 1984.*

*Il neolitico della Venezia Giulia, in Atti XXVI Rinn. Scient., Firenze, 1985.*

*Gli ultimi giorni dell'Italia a Lagosta nel Diario di P.F. Previtali, in La Rivista Dalmatica, 1988.*

*La ceramica de Gnatia presente nell'isola di Lagosta; Dalmazia, in Atti Conv. Preist. Protost. e St. Dauniana, 1989.*

**RADMILLI Giovanbattista**  
**Politico**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitagliano, è stato eletto nella circoscrizione di Ragusa e Cittavecchia di Lesina dal 1861 al 1867.

**RADMILLO Da Lesina**  
**Architetto e scultore**

Vive nel XV secolo, è allievo di Giorgio Orsini noto come Georgius Dalmaticus ed opera con il maestro nella Cattedrale di San Giacomo a Sebenico.

**RADO DA PERASTO Andrea**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1649.

**RADONICH Nadal**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1798.

**RADONICICH Trifone**  
**Vescovo di Cattaro**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro dal 1888. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1895.

**RADONICICH Natale**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1825.

**RADOSSI Giovanni**  
**Studio di storia ed araldica**

Nasce a Rovigno nel 1936 da famiglia proveniente da Radossich, nella contea spalatina, e fonda a Rovigno il Centro di Ricerche Storiche, il più prestigioso istituto dell'Unione italiana di Fiume che raccoglie libri e tradizioni d'Istria, Fiume e Dalmazia. Vive a Rovigno d'Istria.

**RADOSSI Raffaele**  
**Vescovo**

Nasce nell'isola di Cherso nel 1887 da famiglia dalmata di Radossic. Religioso francescano, appartenente all'Ordine dei Frati minori, è un noto teologo e dal 1942 Vescovo di Parenzo e Pola. Nel 1944, durante la seconda guerra mondiale, interviene unitamente agli altri vescovi del "Litorale Adriatico" presso i comandi tedeschi e partigiani comunisti per protestare contro le violenze ai danni della popolazione. Dopo l'occupazione jugoslava del maggio 1945 espone alla Commissione alleata incaricata di definire i confini fra Italia e Jugoslavia (radunatasi tra 7 marzo ed il 5 aprile del 1946) la volontà di istriani, fiumani e dalmati di rimanere uniti all'Italia. Si oppone alle decisioni dei Quattro Grandi e chiede il plebiscito per i territori contesi. Aiuta le popolazioni durante l'esodo e lascia l'Istria nel marzo 1947. La Santa Sede, però, disapprova il suo "abbandono" della diocesi, ma tuttavia lo eleva all'arcivescovado di Spoleto il 7 luglio del 1948. Nel 1967 si ritira per limiti di età. Muore a Monselice nel 1972.

**RADOVANI Paolo**  
**Medico dello sport**

Nasce a Zara nel 1923. È allievo del fisiologo Margarina e tra i primi in Italia a specializzarsi in "medicina dello sport", che insegna all'Università di Chieti e all'Istituto superiore di Educazione Fisica di Urbino. Muore a Pesaro nel 1985.

**RADOVANO Mastro  
Scultore**

Potente figura d'artista dalmata nasce probabilmente a Traù, ma sul suo conto non disponiamo di



sicure notizie biografiche. Il luogo della sua maggiore attività resta Traù, la cittadina dalmata in cui ideò e realizzò nel 1240 la sua opera maggiore: il portale del Duomo, che è considerato uno dei più belli di tutto il medioevo cristiano.

Mentre sull'attività di Radovano a Traù non ci sono molte incertezze, ipotetica risulta invece l'attribuzione al maestro o alla sua scuola dei tre rilievi incastonati nelle pareti del campanile del Duomo di Spalato, eseguiti tra il 1212 e il 1220, raffiguranti l'Annunciazione a Maria e la Natività di Gesù.

In chiave di simbologia medievale, con senso per l'armonia del particolare nel complesso e con possente abilità realistica ed espressiva nella modellazione dei personaggi effigiati, Radovano adorna il portale della chiesa di San Lorenzo di Traù con figure umane avvolte in tralci di vite e con accanto animali, giochi di fanciulli, allegorie dei pianeti, dei mesi e delle opere svolte nell'anno, delle tentazioni, dei peccati e della creazione dell'umanità. L'insieme della composizione suggerisce così la raffigurazione del mistero della vita, dei pericoli dell'umanità decaduta dopo il peccato originale, della salvezza per mezzo della fede (*Apostoli*) e per mezzo dell'obbedienza a Dio, raffigurata nei santi *Patroni*. Tutti questi temi sono ricorrenti nell'arte sacra del Medioevo occidentale.

Nella realizzazione del portale sono considerate ravvisabili dalla critica una possibile influenza della porta maggiore di San Marco a Venezia di Benedetto Antelami e la mescolanza di forme lombarde e forme veneziane, particolari che contrassegnano gli stretti rapporti tra la scuola scultorea dalmata e quella veneziana.

**RADULOVIC LIPOVCAN Vesna  
Linguista**

Nasce a Cattaro nel 1929, si laurea all'Università di Zagabria in lingue romanze. Effettua varie ricerche sui romanismi nelle Bocche di Cattaro ed insegna all'Università. I suoi studi sono particolarmente ap-

prezzati nel Montenegro perché "le parole sono raccolte di prima mano e molte annotate per la prima volta" che sottolineano come l'etimologia veneta e toscana bocchese dimostri legami storici e culturali tra la Dalmazia montenegrina e la cultura italiana. Scrive *Romanticismi nelle Bocche - regione sud-est* e *Romanticismi di Budua e Pastrovići*. Muore a Cattaro nel 2009.

**RADULOVICH Nicolò  
cardinale**

Nasce a Ragusa nel 1626 è segretario della Congregazione dei Vescovi a Roma e probabilmente consacrato vescovo. In seguito è documentata la sua ordinazione a cardinale nel 1699.

**RAGAZZONI Vittorio  
Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1604. Mantiene l'incarico fino al 1615.

**RAGGI Corrado  
Militare e dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Zara, si arruola nell'Esercito dove diventa generale di corpo d'armata e comanda il Settore Nord-Ovest delle truppe italiane e Nato. È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo. Muore a Torino il 20 dicembre 2011.

**RAGGI KARUZ HOSHIDA Yoko  
Socia honoris causa del Patriziato dalmatico**

Nata in Giappone dove conosce e sposa il pittore Secondo Raggi Karuz, è stata insignita nel 56° Raduno dei dalmati del titolo di *Socia ad honorem della Congregazione dei discendenti delle famiglie nobili e patriizie e degli uomini illustri di Dalmazia* nella seduta solenne tenutasi nell'Aula del Consiglio comunale di Trieste il 19 settembre 2009. Muore ad Ariccia (Roma) nel 2011.

## **RAGGI-KARUZ**

**Secondo**

**Pittore e dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Zara nel 1933. Adolescente conosce l'esodo, episodio biografico estremamente importante e sul quale edificherà istanze ideali e culturali molto forti. Negli anni '50 si forma accademicamente a Roma. Segue gli insegnamenti di vari noti maestri (G. D'Angelo, C. Giotti, R. Guttuso, M. Macca-ri, P. Fazzini). Come collaboratore del prof. Giotti dipinge l'abside della Basilica di San Pancrazio sul Gianicolo; autonomamente poi ultima la decorazione parietale di Palazzo Lauri, il restauro di Palazzo Cenci e dell'edificio "Leisley" alla Lungara. Cominciano nel frattempo anche le prime importanti commissioni all'estero: una villa reale a Bengasi e la hall dell'albergo "Berenice" a Beirut. Viaggia, per più di un decennio, a scopo culturale in Europa, in Africa e in tutto l'Oriente, vicino, medio ed estremo. Continua l'apprendimento specializzandosi presso l'Università Nazionale di "Fine Arts" di Tokyo (5 anni): tra i suoi insegnanti T. Hayashi, K. Yamaguchi, S. Tanaka.

Frequenta anche il corso di Nihonga alla prestigiosa Università imperiale di Ge-dai a Ueno-Tokyo e partecipa alle lezioni di Zha-Zen nei vicini monasteri di Kamahura. Dal 1969 è attivo nell'insegnamento e ottiene le cattedre di "Comparazione fra Oriente e Occidente" (Estetica del '900) all'Università Statale di Haichi e di "Tecniche parietali" in quella di Tokyo. Esegue affreschi, mosaici, bassorilievi e monumenti che figurano in sedi pubbliche e private. Vasta è pure la sua attività grafica. Comincia ad esporre in personali a Tokyo nel 1962. Realizza la decorazione ad affresco della grande chiesa "Edo no Santa Maria" a Tokyo. Tornato in Italia, oltre a dedicarsi all'insegnamento di discipline artistiche nelle scuole superiori, completa con i suoi affreschi il Santuario di San Gerardo a Gallinaro (1970-1972) in Ciociaria, il Duomo di Santa Restituta a Sora e la chiesetta del Bambin Gesù nella Val di Comino. Conta al suo attivo 43 mostre in Italia e 37 all'estero. È presente in pinacoteche, musei e collezioni in più Paesi. Collabora con istituzioni culturali e artistiche internazionali. Nel giugno 2003 aderisce a Firenze al convegno "Un Umanesimo fra due rive. Architettura e Arte in Italia e Dalmazia nel XV secolo" con un contributo dal titolo "Le maestranze illiriche proto-rinascimentali", considerato fundamenta-



le per chiarire gli aspetti originali dell'arte in Dalmazia. Estrapoliamo dal suo contributo, a proposito della chiesa di San Giacomo, detta Sacello Orsiniano, a Vicovaro, a circa 40 Km da Roma, una frase che ci sembra significativa: [...] ben si vede nella peculiare formulazione "ferrea" e asprigna degli esposti dalmatici che in qualsivoglia campo, dalla pittura alla scultura o architettura e, infine, persino nell'artigianato, mostrano (gli artisti di origine dalmata, n.d.a.) la "natura" di chi ha optato, pressato da una sicura scelta cultural-morale, per un uso severo e scabro d'un proprio esprimersi "goticizzante", pur godendo, empiricamente e addizionalmente, di tutti i requisiti (quasi diretti) della civiltà ellenica più piena, della quale le migliori menti del Rinascimento italico avevano riesumato i resti oramai decomposti. Su questo artista si è scritto in Oriente ancor più che in Occidente: in Giappone si è sottolineata la sua esperienza spirituale nata dal contatto con la filosofia Zen e la tecnica Nihonga, in Occidente si evidenzia che il pittore zaritano non dipinge vedute bensì visioni. Unitamente a Giuseppe Lalich, Waldes Coen, Tullio Crali, Franco Ziliotto e Ottavio Missoni, partecipa tra il 2005 ed il 2007 alla Mostra itinerante degli artisti dalmati italiani contemporanei, allestita a Roma, Trieste, Milano, Spalato e Zara. Partecipa con numerose opere alla Mostra di 56° Raduno dei dalmati di Trieste del 2009 dove espone per la prima volta due quadri che raffigurano Marcellino, I Re di Dalmazia e l'assassino di Giulio Nepote, Il Re di Dalmazia ed Imperatore romano d'Occidente che dona al Museo della Civiltà istriana fiumana e dalmata. È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo. Vive ad Ariccia (Roma).

## **RAGNINA**

Vedi de'Ragnina.

## **RAGUSEO Giorgio**

**Filosofo e teologo**

Nasce a Ragusa nel 1579. Filosofo e teologo di chiara fama tra i contemporanei, è uno dei protagonisti dell'aristotelismo rinascimentale dell'Università di Padova. Giorgio Raguseo insegna alla cattedra di filosofia per due decenni dal 1601 al 1622, in un periodo importante sul piano storico perché segna una



transizione critica nella conoscenza e nelle convinzioni filosofiche e spirituali. Compie i primi studi a Venezia presso Lorenzo Natali di Cividale del Friuli, sotto la guida del padre Luca, esperto di aritmetica, musica e altre discipline matematiche. Uno dei suoi due fratelli minori, Giovanni Domenico Raguseo, è allievo di Galilei, mentre l'altro, Andrea diventa un esperto di scienze aritmetiche. Come confermato in un antico elenco delle famiglie veneziane, la famiglia "Raguseo da Ragusi" in cui vi è un "Giorgio famoso dottore e lettore in Padova", vive ai "Carmini", a Venezia vicino a Campo Santa Margherita. I suoi studi veneziani comprendono inoltre approfondimenti nell'astrologia dei Caldei e degli arabi, con la supervisione di Ottavio da Ganda e Barocio, patrizio veneto. Successivamente a Padova si laurea in filosofia e teologia ed allarga le conoscenze studiando matematica, astronomia e medicina di Galeno ed Ippocrate, avendo tra i maestri anche Girolamo Fabrici di Acquapendente e coltiva con impegno l'arte dell'eloquenza seguendo le indicazioni ed il metodo di Raimondo Lullo. A partire dagli anni 1597-99 figura negli Atti dell'Università di Padova come filosofo e teologo. Tra il 1599 ed il 1601 completa gli studi a Siena e Pisa e soggiorna occasionalmente a Firenze, Roma e Napoli. Il doge Marino Grimani lo nomina professore della seconda cattedra di filosofia ordinaria dello Studio di Padova, come successore di Cesare Cremonini, trasferito alla prima. A partire dal 1616 è membro del Collegio degli Artisti a decorrere dalla data del dottorato in filosofia.

Dal 1601 insegna filosofia della natura di Aristotele con grande vigore, senso critico e riconosciuta efficace eloquenza. Come filosofo e scienziato è attivo anche all'esterno dell'Università.

Per l'intensa attività accademica e la salute delicata spesso si ritira fuori Padova per ritempersi ed il suo stato peggiora verso la fine del 1621. Muore il 13 gennaio del 1622 ed è sepolto nella chiesa di San Francesco a Padova.

In assenza di un testamento, i suoi beni diventano pubblici, mentre la gran parte dei suoi manoscritti più importanti è andata perduta.

#### **Opere a stampa**

*Astronomico et filosofico discorso di Giorgio Raguseo sopra l'anno M.D.XC. Calcolato al Meridiano dell'inclita Città di Venetia, Venetia, appresso Gratioso Perchacino, M.D.XC. Trattasi di un piccolo lavoro di 36 pagine in cui si mescolano aspetti astrologici e scientifici sull'andamento delle stagioni del 1590*

*e si precisano le date dell'anno in cui avverranno le eclissi.*

*Tractatus De formis elementorum, Patavii, 1605 (Opera polemica contro l'insegnamento di C. Cremonini di cui sembra non esistono più copie).*

*Georgi Raguseii Veneti, in Patavina Academia philosophi ordinarii, Peripateticae disputationes, in quibus difficiliore Naturalis Philosophiae Questionae examinatur, precipua, obscurioraque Aristotelis loca illustrantur. Eius animi sensa, qualiacumque tandem fuerint, ingenue aperitur, et veritas Catholicae Fidei ubique inviolata servatur, Venetiis, apud Petrum Disinellum, MDCXIII.*  
*Georgi Raguseii Veneti Theologi, Medici et Patavinae Scholae Philosophi Ordinarii Epistoliarum Mathematicarum seu De Divinatione, libri duo. Quibus non solum Divinatrix Astrologia, verum etiam Chirromantia, Physiognomia, Geomantia, Nomantia, Cabala, Magia, caeteraque huius generis superstitionis disciplinae tanquam inanes exploduntur, et naturalibus rationibus a fundamentis penitus evertuntur, Parisiis, sumptibus Nicolai Buon, M.DC.XXIII.*

*Georgi Raguseii, Veneti Theologi, Medici et Patavinae Scholae Philosophi ordinarii, De Puero, et Puella, qui ad D. Antonii Confessoris altare delati, revixisse putantur, disputatio.*

#### **Manoscritti**

*ADD. MS. 10810: Georgius Raguseus, Epistolae morales, dialecticae et mathematicae; British Library, London.*

*V. 47. Sup.: Expositio Georgii Ragusei super Artem brevem Raymundi Lulli, Biblioteca Ambrosiana, Milano.*

*D. 325 Part. Inf.: Georgii Ragusei Veneti, Quaesita VII, Biblioteca Ambrosiana, Milano.*

*N. 207. Sup.: Expositio Georgii Raguseii super spheram Ioannis de Sacro Bosco, Biblioteca Ambrosiana, Milano.*

*Commentaria in Universam Aristotelis Philosophiam in varios tomos distributa (perduto).*

*Commentaria in libros sententiarum (perduto).*

#### **RAGUSIN Giovanni**

##### **Due patrioti e combattenti omonimi**

Due persone omonime, discendenti dalla famiglia lussignana di origine ragusea, ricordata nelle cronache del tempo per aver dato numerosi capitani alla marineria veneta e valenti sacerdoti alla chiesa di Lussingrande. Entrambi cadono eroicamente combattendo nella seconda guerra mondiale.





*L'opera politica del sen. Roberto Ghiglianovich*, Zara, Tip. E. De Schonfeld, 1935.  
*Nei Balcani*, Roma, Società Nazionale Dante Alighieri, 1939-XVII  
*Luigi Lapenna e l'autonomia dalmata, rievocazione biografico-storica*, s.l., s.n., 1941.  
*Dalmazia etnica, incontri e fusioni*, Milano, Istituto per gli studi di politica internazionale, 1943.

## **RANIERI**

Vedi de'Rainieri.

## **RANIERO**

### **Vescovo di Tenin**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Tenin prima del 1059. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1069.

## **RASMILOVICH Bonaventura**

### **Miniaturista barocco**

Nasce a Spalato e vive nel XVII secolo. Frate francescano è conosciuto come miniatore di libri sacri. Trascrive ed illustra due libri corali oggi custoditi nella Chiesa della Santa Trinità nelle Paludi di Spalato con colori di sua produzione, estratti da varie erbe.



## **RASSOLI Mauro**

### **Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 17 maggio 1399. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta intorno al 1410.

## **RAULICH Italo**

### **Storico dalmata**

Vive tra l'Ottocento ed il primo Novecento. È autore di numerosi saggi storici e manuali di studio per le scuole.

#### **Opere**

*Storia del Risorgimento politico d'Italia*, Bologna, Nicola Zanichelli.  
*Storia di Carlo Emanuele I. duca di Savoia; con documenti degli archivi italiani e stranieri*, Milano, Hoepli.  
*La congiura spagnola contro Venezia: contributo di documenti inediti*, Venezia, Visentini, 1893.

*Un documento dell'emigrazione veneta Contro l'Austria*, Città di Castello, ed. S. Lapi, 1916.

*Storia del Risorgimento politico d'Italia: Vol. I (1815- 1830)*, Bologna, N. Zanichelli, 1920.

*Storia del Risorgimento politico d'Italia: Vol. II-III (1830-1848)*, Bologna, N. Zanichelli, 1923.

*Storia del Risorgimento politico d'Italia: Vol. IV, Marzo-novembre 1848. Vol. V, 1849*, Bologna, N. Zanichelli, 1926.

## **RAVA Luigi**

### **Giurista, politico e senatore del Regno**

Nasce da famiglia di origine dalmata a Ravenna il 1 dicembre del 1860 ed è professore di filosofia del diritto e successivamente di scienza dell'amministrazione. Tra il 1890 ed il 1897 e poi dal 1900 al 1919 è deputato al Parlamento. Ministro dell'Agricoltura tra il 1903 ed il 1905, Industria dal 1906 al 1909 e delle Finanze nel 1914. Tra il 1915 ed il 1930 è consigliere di Stato e Sindaco di Roma tra il 1920 ed il 1921. Il 3 ottobre del 1920 è nominato Senatore del Regno. Scrive numerose opere di filosofia del diritto nel pensiero italiano, di filosofia civile e giuridica in Italia, sul codice civile e quello di lavoro. Ricordiamo particolarmente i suoi scritti sulla Dalmazia riportati nell'elenco delle opere. Muore a Roma il 12 maggio del 1938.



#### **Opere**

*Mauro Orbini primo storico dei popoli slavi*, Bologna, 1913.

*Il cittadino Gagliuffi, raguseo, presidente del tribunale della Repubblica romana nel 1798*, Roma, Direzione della Nuova antologia, 1919.

*La cultura italiana in Dalmazia: discorsi pronunziati nel Teatro Verdi Dante Alighieri durante il 27o Congresso della Società nazionale.*

*Dante Alighieri (settembre 1922)*, Roma, Società nazionale Dante Alighieri, 1922.

## **RAZZI Serafino**

### **Storico**

Nasce nel 1531. Frate domenicano, compie vari viaggi e dal 1587 al 1588 è superiore del convento dei domenicani a Ragusa e vicario vescovile. Scrive numerose opere



papa, ed entra nell'Ordine dei Frati Minori Conventuali a Savona. È ricordato come il più ricco e potente cardinale della sua epoca. Nipote di papa Sisto IV è uno dei primi esempi di nepotismo papale dell'epoca rinascimentale.

Ancora giovane compie numerosi viaggi di studio e soggiorna a Pavia, Padova, Vicenza, Bologna, Siena e Ferrara, prima di seguire lo zio, nel frattempo divenuto cardinale, a Roma.

Durante il conclave dell'agosto 1471 si impegna molto perché la candidatura dello zio ricevesse il consenso della maggioranza dei cardinali. Il papa, sebbene grato, è anche preoccupato del suo notevole ascendente sulla curia romana e decide di inviarlo prima in un'abbazia al confine franco-tedesco ed il 14 settembre 1471 gli affida la diocesi di Treviso. Gradualmente però riconquista la fiducia del papa, che gli affida ruoli chiave nell'amministrazione pontificia. Sul finire del 1471 ha l'incarico di legato apostolico. Assieme all'altro nipote del papa, Giuliano della Rovere, è nominato cardinale il 16 dicembre 1471. Il 23 settembre 1472 diventa amministratore apostolico della diocesi di Valence, il 23 novembre dello stesso anno, patriarca latino di Costantinopoli. Il favore del papa è confermato anche dall'appannaggio di numerose importanti diocesi: Mende e Firenze, oltre a numerosi monasteri. a soli ventisei anni le sue rendite annuali arrivano a 60 mila ducati. Si circonda di poeti ed artisti, inizia a far costruire un enorme palazzo vicino alla basilica dei Santi Apostoli, completato solo dal cugino Giuliano, ed organizza memorabili feste e banchetti, tra i primi della fastosa epoca del Rinascimento romano. È ricordato però anche per una condotta lussuriosa e poco consona al suo ruolo ecclesiastico.

Il 28 aprile 1473 rinuncia alla sede di Treviso ed è promosso arcivescovo dell'arcidiocesi di Spalato. Nel giugno del 1473 presenza alle cerimonie per l'accoglienza della principessa Eleonora d'Aragona, dietro le quali si nascondeva la volontà politica di dimostrare agli altri sovrani italiani la potenza del papato, attraverso esibizione di lusso e ricchezza.

Si occupa della politica estera di Sisto IV ed ottiene il matrimonio di suo fratello Girolamo con Caterina, figlia di Galeazzo Maria Sforza, che rafforzerà l'alleanza tra Roma e Milano.

Il 25 giugno ottiene l'amministrazione apostolica dell'arcidiocesi di Siviglia e il 20 luglio è eletto arcivescovo di Firenze, mantenendo l'arcidiocesi di Spalato.

Nell'estate del 1473 intraprende un viaggio nel nord Italia per iniziare le contrattazioni per la cessione di Imola dai milanesi ai fiorentini (dei quali è stato nel frattempo nominato arcivescovo).

Il 3 novembre dello stesso anno è nominato anche amministratore apostolico della diocesi di Mende.

Pochi mesi dopo il rientro a Roma, il 3 gennaio del 1474, a soli 29 anni, muore improvvisamente nella sua casa romana. Sulla sua morte improvvisa e in giovane età circolano voci di un possibile avvelenamento o di un'indigestione. È sepolto nella Basilica dei Santi Apostoli in una magnifica sepoltura in pieno stile rinascimentale scolpita da Mino da Fiesole e Andrea Bregno.

### **RIBOLI Emilio**

#### **Musicista**

Nasce a Spalato nel 1924. Musicista di fama internazionale, cura per la radio e la televisione una serie di conversazioni su Interpreti a confronto. Muore a Bolzano nel 1982.

#### **Opere**

*L'arte di rendere agili le dita: 50 studi brillanti op. 740: per pianoforte* di Karl Czerny Karl; revisione di Emilio Riboli, Milano, Ricordi, 1973 e 1988.

*Il mio primo Bach ....*, Milano, Ricordi, 1974-1975.

*La scuola della velocità sul pianoforte: op. 29; 40 esercizi* di Karl Czerny; revisione di Emilio Riboli, Milano, Ricordi, 1974.

*Il mio primo Bach: raccolta di pezzi facili per pianoforte: secondo fascicolo*, revisione di Emilio Riboli, Milano, Ricordi, 1995.

### **RIBOLI Giuseppe**

#### **Dirigente di associazioni spalatinosalonitane sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

È eletto Dirigente del Gabinetto di Lettura di Spalato e Salona, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

### **RIBOLI Pietro**

#### **Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 10 luglio 1767. Mantiene l'incarico fino al 1783.



ze dell'Università di Padova. Si dedica con grande slancio alla didattica e con entusiasmo e generosità alla ricerca scientifica. Collaboratore efficientissimo ed instancabile di Giovanni Giacometti, si occupa della Chimica computazionale, allora agli inizi ed assume con entusiasmo il compito di continuare le ricerche iniziate dal prof. Giacometti. È protagonista del passaggio dal calcolo meccanico al calcolo elettronico. I suoi tre contributi di rilievo sono i calcoli sul Barrilene, sul Tiotiofene e sulla Fluoro-formaldeide, che portano ad interessanti lavori sperimentali, condotti negli Stati Uniti ed in Inghilterra. Dal 1979 è docente alla Facoltà di Scienze alla cattedra di Chimica fisica. È ricordato dai colleghi per la personalità straordinaria, soprattutto per la sua generosità di dare senza nulla chiedere. Amava la ricerca scientifica come bene in sé, non come fonte di fama o di potere. Due dei suoi allievi diventano importanti docenti della Facoltà di Scienze, mentre altri portano i semi del suo insegnamento nei laboratori di ricerca e nella professione. Proprio perché non ama le asperità delle competizioni del mondo accademico, lascia in anticipo la cattedra nel 1991. Dedica gli ultimi anni alla moglie, alla numerosa famiglia ed alla comunità di Fiumicello nel Friuli dove è apprezzato per la sua saggia visione del mondo e per la sua instancabile presenza nelle attività sociali.

#### **RINALDIS**

Vedi de'Rinaldis.

#### **RINNA Gianbattista** **Governatore della Dalmazia**

Svolge le sue funzioni dal 1799 al 1801.

#### **RISMONDO "Rime"** **Nerino** **Fondatore e Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio e del giornale "Zara"**

Nasce a Zara il 12 febbraio 1910, come secondo figlio di Enrico Cosmo Rismondo da Lissa e Concetta Graziani da Arbe, trasferitisi a Zara dopo la nascita del primo figlio Raimondo. L'infanzia passata a Zara nelle difficili condizioni economiche negli anni della prima guerra mondiale spin-



gono il fratello maggiore a lasciare gli studi per arruolarsi giovanissimo in Marina dove troverà sfogo alla sua irruenza nella carriera di maestro di scherma sulla Nave Scuola "Vespucchi". Il più "berechin" fratello minore diventa "el Rime", "el mulo zaratin" del Bauch, diviso tra la strada, el ponton ed il Ginnasio Liceo, da cui esce per laurearsi in medicina a Bologna. A 92 anni, tra i pochi ricordi rimasti nel deserto di una memoria che si cancella giorno per giorno, resta viva l'ammirazione per quei genitori, il padre modesto impiegato del Tribunale e la madre oculata amministratrice delle scarse entrate familiari, che erano riusciti a mandarlo all'Università, sogno inconcepibile del mulo de Calle Paradiso. Come al Ginnasio ed al Liceo, anche all'Università i libri si accompagnano a chitarra violino e mandolino e gli esami sono intervallati dalle competizioni sportive. Tra le poche foto dell'epoca, nel 1926 da muleto a torso nudo in prima fila sul ponton della Diadora, poi in maglia candida con la "Z" sul petto al remo dell'otto, poi, debitamente infangato a Bologna nel 1932, da "arriere" della squadra di rugby del GUF ai primi Littoriali dello Sport.

A 25 anni la Laurea in Medicina, il 26 ottobre 1935, a Bologna. A 26 anni allievo ufficiale medico a Firenze. Completati gli obblighi del servizio militare a Bologna, inizia la professione medica con il tirocinio all'Ospedale Provinciale di Zara, avendo per maestri i valenti dott. Fabiani e dott. Lubin. Poi medico scolastico nominato dal Podestà Giovanni Salghetti e medico funzionario della Cassa Provinciale di Malattia di Zara. Nell'agosto del 1939 sposa Giulia Marchi, venuta da Lesina con i genitori, Francesco Marchi e Giulia Giuliano, con il secondo esodo dalla Dalmazia a Zara. Nel 1940 sottotenente di complemento, nel 1941 assegnato all'Ospedale militare di San Demetrio, poi al 291° Rgt. ftr Div. Zara. Ferito nella campagna di guerra del 1943, riceve due croci al merito e ritorna all'Ospedale di S. Demetrio.

Nel dicembre del 1943 lascia Zara con la famiglia (moglie, due figli e due suoceri) e dopo varie tappe nell'entroterra, a Bibigne, raggiunge Lussino nel giugno del 1944. Qui rimane per più di un anno, fermato, nel tentativo di raggiungere Trieste, dal Podestà Martinoli prima e dai titini poi. Il primo, facendo appello alla sua coscienza di medico, lo nomina direttore del piccolo ospedale rimasto senza medici, con l'ausilio di una sola infermiera. I secondi, invece, lo trattengono dicendogli che lo avrebbero mandato, lui "dalmata croato", nell'interno

della Croazia, appena fosse arrivato a Lusino un medico partigiano. Di questo periodo conserva un ordine del "Procelnik del Kotarski N.O.O. Losinj Zdrastveni Odjel del 5.7.45 che ordina al Medico Comunale le visite da farsi ogni 2 settimane "nelle frazioni di Canicole, Unie, Sansego, S.Pietro e Puntacroce con un Motore a Vostra disposizione, a Chiusi con la bicicletta che Vi verrà rilasciata dal sudetto ufficio. Morte al fascismo... libertà al popolo...". Alla vigilia dell'arrivo del medico partigiano, viene aiutato dai suoi pazienti a lasciare l'isola su una barca da pesca e raggiungere Trieste nel gennaio del '46. Di quel periodo passato a Lussino scriverà all'amico Sergio Brcic "Un anno professionalmente indimenticabile. Fu l'unico anno in cui feci veramente il medico sotto l'aspetto di una vera missione, come io intendevo dovesse essere sempre il mio lavoro".

Le difficoltà di un impiego a Trieste (incarichi occasionali presso INAM, Comune e Croce Rossa Italiana, e saltuarie prestazioni dentistiche in paesi del Friuli) e l'incertezza della moglie sul futuro della città di confine (dopo aver perso tutto prima a Lesina e poi a Zara) lo spingono ad accettare il servizio di Medico Aggiunto alle dipendenze del Comune di Ancona, la città che lo aveva visto transitare per tutti gli anni dell'Università nei viaggi tra Zara e Bologna.

Ad Ancona, di fronte a Zara, resterà dal 1948 fino alla morte nel 2003. La responsabilità della famiglia non consente l'incertezza di quella carriera ospedaliera che era nelle aspirazioni dell'anteguerra. Il medico che avrebbe desiderato essere cede il posto al funzionario comunale che sbriga le pratiche correnti in giornata, ritorna sui banchi dell'Università per la specializzazione in Igiene e Sanità Pubblica (che consegue a Bologna il 4 dicembre 1954) e si trova ad assumersi tutte le responsabilità della posizione di Ufficiale Sanitario, anche in una lunga vacanza del ruolo, nella lunga emergenza del terremoto, restando nella posizione amministrativa del profugo "provvisorio in pianta stabile". Agli impegni dell'Ufficio di Igiene si aggiungono di volta in volta quelli di medico alle carceri, ispettore dell'INAM, docente in ospedale alla scuola per infermiere, e poi in una scuola magistrale, lasciando ovunque un ricordo indelebile in chi lo ha stimato come superiore, medico curante, collega o insegnante.

Nel tempo libero dalle visite ad un ristretto numero di pazienti che non vogliono altri medici si dedica, all'alba alla scrivania,

a quella corrispondenza per riallacciare i rapporti tra i zaratini che assumerà un ruolo sempre più importante nella sua vita. Nel dicembre del 1952 era uscito il primo biglietto di auguri natalizi che annunciava la nascita dell'Associazione Nostalgica Degli Amici Zaratini. Dopo quella prima insolita circolare inizia l'era delle sue originali e concrete iniziative che chiamerà più tardi "le sue sante pazzie".

Comincia a pubblicare nel 1953, con l'amico Antonio Tamino, un vero e proprio giornale "Zara", che, come diceva nel sottotitolo, doveva essere "una lettera collettiva scritta da tutti gli zaratini e dalmati dispersi nel mondo, la voce della loro disperazione e nostalgia nel voler sopravvivere alla propria tragedia"

Nel 1953 il primo numero del giornale "Zara" ed il primo Raduno dei Dalmati a Venezia, successo impensabile per il numero dei partecipanti e la commozione che pervase tutti, ancora oggi viva in tutti i raduni annuali dei dalmati, di cui Rismondo è stato per decenni l'impareggiabile organizzatore, prima di passare il testimone al giovane Giorgio Varisco.

Nel giugno 1963 la costituzione del Libero Comune di Zara in Esilio, seconda "santa pazzia" La perdita improvvisa della moglie lo colpisce alla vigilia di quel X° Raduno di Venezia che vedrà l'insediamento nella sala dello Scrutinio di Palazzo Ducale di Guido Calbiani, primo Sindaco del Libero Comune con Nerino Rismondo Segretario Generale. Il vuoto creatosi in famiglia va riempito con una partecipazione ancora più intensa alla vita della comunità zaratina.

Da tempo Rismondo stava scrivendo della necessità di raccogliere tutto quello che poteva essersi salvato dalla tragedia dell'esodo, dalla distruzione della città e dispersione dei Dalmati. E pian piano prese corpo la terza "santa pazzia", quella della istituzione di un Archivio-Museo.

C'era già a Venezia la Scuola Dalmata, come secolare istituzione retta da validi zaratini e dalmati. Era altra cosa, collaterale, se si vuole, con altri fini, ma durava da cinque secoli e dava speranza di durata nei secoli anche per il futuro Archivio Museo. Cominciò così a "battere il tamburo sul "Zara" chiedendo collaborazioni e soprattutto oblazioni.

Dopo dieci anni Rime poteva, nel giugno 1988, scrivere "Se io avessi allora pensato solo per un attimo che avremmo impiegato tutto questo tempo per giungere al punto positivo in cui siamo, forse mi sarei scoraggiato e avrei rinunciato all'impresa". I fondi necessari per i restauri e l'arredamento dei

locali sono reperiti con una sottoscrizione nazionale durata dal 1978 al 1997, con 77 elenchi di sottoscrittori, dagli importi con 6 zeri a quelli anonimi, dai piccoli oboli "una tantum" a chi si è tassato di una quota mensile sino a raggiungere 88 versamenti. Anche l'appello perché venisse inviata al costituendo Archivio Museo ogni possibile documentazione non cade nel vuoto: in breve cominciano ad affluire generose donazioni, lasciti, libri e documenti, dipinti, monete, ed altri reperti, fino alla consistenza attuale di una biblioteca di oltre 10.000 titoli, decine di riviste e giornali con annate complete, migliaia di cartoline e fotografie, centinaia di stampe, manifesti, carte nautiche, oltre 600 raccoglitori d'archivio.

Al Raduno dei dalmati di Torre Pedrera del 1988 Rismondo riceve dal "Libero Comune di Zara in Esilio" una targa d'argento. Era il meritatissimo riconoscimento, nel 25° anno della costituzione, al suo colossale impegno.

Altro riconoscimento lo riceve dalla Scuola Dalmata. Nel corso dell'Assemblea dei Confratelli del 9 giugno 1996 il Guardian Grande Vallery gli consegna una targa d'argento quale "promotore dell'Archivio Museo della Dalmazia" e viene nominato Confratello Onorario per i grandi meriti acquisiti a favore dell'Istituto.

La Fondazione Rustia Traine lo nomina Presidente Honoris Causa.

Il giornale "Zara" chiude i battenti dopo quasi mezzo secolo nel 1997, con l'antologia in 4 volumi curata da Aldo Andri, quando l'età ed il declinante stato di salute non permettevano più al Rime a Maria Perissi di sostenere praticamente da soli il peso, dalla stesura alla spedizione, di una pubblicazione che con alterne vicende era passata dalle 24.000 copie annue alle 1.055 copie dell'ultimo numero: documentato alle Poste di Ancona 23 sett. 1997: 981 copie per l'interno e 74 per l'estero.

Con la chiusura del "Zara" il testimone passa a Renzo de' Vidovich e alla redazione del "Dalmata".

Chi fosse veramente Nerino Rismondo, "el Rime"? si chiede Sergio Brcic nel suo ricordo dell'amico. Un idealista, un sentimentale, un poeta soltanto o un uomo determinato nelle sue iniziative pratiche? Era una sorta di idealista-pragmatico, perché alla forza dell'Ideale che lo animava sapeva sommare un senso pratico nell'affrontare con rara sensibilità le realtà con cui doveva scontrarsi.

Ricordiamo le parole del Sindaco Calbiani al suo insediamento a Venezia nel 1963:

"Mi non so cosa poderò far in questa carica, ma ve assicuro che zerçarò con l'aiuto de tutti voialtri de crear qualche cosa che risponda a quello che xe stà el tenacissimo pensiero, l'ostinazione da grembano del nostro Rismondo; al qual dovemo dar atto che questa idea mata, in principio poteva sembrar mata, se non aveva un apostolo come xe stà lu per poderla realizzar".

E le parole di Padre Flaminio Rocchi, di ritorno a casa da un ricovero ospedaliero sull'orlo della vita nel 2001, che gli scriveva auspicando di poterlo incontrare ancora una volta: "Forse per fare un'ultima chiacchierata con uno strano poeta dalmata, marito sconcertante, padre distratto, medico evangelico, forse sacerdote mancato." Nel convocato del 20 giugno 2004, ad un anno dalla sua morte avvenuta il 27 giugno del 2003, l'assemblea della Scuola Dalmata ha approvato all'unanimità di intitolare a Nerino Rismondo il grande salone dell'Archivio Museo.

È stato anche un prezioso maestro che ha indicato la via maestra che la Fondazione Rustia Traine di Trieste continua a percorrere.

#### Opere

*Ricordando Zara*, Ancona, 1981.

*Zara, Novembre 1980*, Ancona, 1981.

*Vincenzo Serrentino. Una vita per la patria*, Ancona, 1985.

*Zara: Giugno e Novembre 1984*, Ancona, 1984.

*Zara: una città perduta alla patria*, in G. Bedeschi, *Fronte italiano. C'ero anch'io*, Milano, 1987.

Zara: IV Volumi e stampa della raccolta intera del giornale Zara diretto da Francesco Rime rispondo con la collaborazione della moglie Maria Perissi.

#### **RISMONDO Francesco Medaglia d'Oro al Valor Militare, chiamata da d'Annunzio l'assunto di Dalmazia**

Nasce a Spalato il 15 aprile 1885. Fin da giovane si dedica all'attività sportiva intesa come unione di spirito patriottico e disciplina. È appassionato di ciclismo e come tale diventa anche presidente del "Veloce Club" di Spalato. Dopo gli studi commerciali compiuti all'Università di Graz fa pratica nel Regno Unito e dirige un'agenzia della Società di Navigazione Dalmazia. Nel 1915, poche settimane prima dell'intervento italiano nella Prima guerra mondiale, entra con la giovane moglie, sotto fal-





so nome, nel Regno d'Italia e il 16 giugno si arruola come volontario nell'esercito italiano per combattere nella guerra contro l'Austria-Ungheria. Inizialmente destinato all'ufficio interpreti per le sue conoscenze linguistiche, insiste per essere assegnato alla prima linea del fronte. È nell'8° battaglione ciclisti dell'VIII reggimento bersaglieri che combatte sul Carso, dove si distingue sul Monte San Michele (21 luglio). La sua fine è rimasta misteriosa: dato per disperso dagli italiani, rimane probabilmente ferito nel corso di un combattimento nei pressi di Opachiasella e cade prigioniero degli austriaci. Secondo alcune fonti sarebbe stato riconosciuto e accusato di alto tradimento (a causa di una tabacchiera con dedica) e giustiziato sulla forca il 10 agosto dello stesso anno, probabilmente a Gorizia; secondo altre fonti, avrebbe tentato la fuga con altri prigionieri nel corso di un attacco italiano e sarebbe per questo stato ucciso dalle guardie austro-ungariche. Il suo corpo non fu comunque mai trovato, né alcun scritto comprovante un'eventuale sentenza capitale. D'Annunzio lo definisce l'Assunto di Dalmazia.

Nel primo dopoguerra prevale l'ipotesi del martirio sulla forca e gli è conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria con la seguente motivazione:

*"Volontario di guerra, irredento, animato dal più alto patriottismo, nelle prime aspre lotte, sul Monte San Michele, combatteva accanitamente dando prova di mirabile slancio e di indomito ardimento, finché cadeva gravemente ferito. Catturato, riconosciuto dal nemico, affrontava serenamente il patibolo, confermando col martirio il suo sublime amor di patria (Monte San Michele, 21 luglio 1915 - Gorizia, 10 agosto 1915)".*

#### **RISMONDO Francesco, Jr.**

##### **Dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Zara l'8 dicembre 1940, sottoscrive in Ancona il 1° giugno 1953 l'atto di fondazione del Libero Comune di Zara in Esilio. Collabora con il padre Rime alla redazione di *Zara* ed all'organizzazione di raduni dalmatici. È tra fondatori dell'associazione Istria Fiume e Dalmazia d'Ancona nel 2008. Vive ad Ancona.

#### **RISMONDO Sebastiano**

##### **Patriota di Arbe**

Vicepresidente del Consiglio scolastico dell'isola, fa parte del nucleo dirigente locale degli italiani nel tardo Ottocento.

#### **RIVA Raffaele**

##### **Vescovo di Curzola**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani), riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Curzola dal 12 settembre 1605. Mantiene l'incarico fino al 24 novembre 1610, quando viene nominato vescovo di Chioggia.

#### **RIZZI Alberto**

##### **Scrittore e critico d'arte**

Autore veneto di numerosi scritti sulle città dalmate, ha pubblicato nel 2007 e nel 2010 due ponderosi volumi intitolati *Guida della Dalmazia, arte, storia, portolano*. Nel I vol. è trattato il Quarnero e la Dalmazia settentrionale e nel II vol. la Dalmazia settentrionale, centrale e meridionale, sotto gli auspici dell'Irci e per le edizioni Italo Svevo di Trieste. Importanti anche le sue pubblicazioni sui Leoni di San Marco in Dalmazia e in tutti i territori della Serenissima. Vive a Venezia.

#### **RIZZI Bernardino**

##### **Musicista**

Nasce all'isola di Cherso. Frate francescano è ricordato come compositore di musiche profane, sacre, orchestrali, vocali e da camera. Ricordiamo i poemi sinfonici *Carnaro, La Sagra in Polonia, Il Santo, Il mistero di Santa Cecilia* ed un *Grande Miserere* (F. Dorigo). Muore nel 1968.

#### **ROBERTI Andrea**

##### **Vescovo di Ragusa**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Ragusa dal 1708. Mantiene l'incarico fino al 1713.

#### **ROBOBELLA Giovanni**

##### **Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1494. Mantiene l'incarico fino al 1503.

#### **ROBOBELLO Giovanni**

##### **Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 5 novembre 1485. Mantiene l'incarico fino al 6 gennaio 1491, quando viene nominato vescovo di Feltre.

**ROCCHI Flaminio**  
**Frate francescano, letterato e dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Neresine, cittadina nell'isola di Cherso. Religioso appartenente all'ordine dei francescani, è uno strenuo sostenitore della causa dei profughi adriatici e difensore dei loro diritti spirituali e materiali. Completa gli studi sacerdotali con quelli di storia e sociologia all'Università di Lovanio e con quelli di filosofia e lettere all'Università di Bologna. Il suo cognome originario è Socolich, cambiato in Rocchi durante il regime. Nel corso della Seconda guerra mondiale è cappellano militare nell'esercito italiano, ufficiale di un "commando" americano nell'isola della Gorgona e cappellano dei lavoratori sloveni in Corsica. Per cinquant'anni dirige l'ufficio assistenza dell'Anvgd, è Presidente del Comitato di Cultura dell'Associazione per lo Studio del Problema Mondiale dei Rifugiati con sede in Liechtenstein, organo conclusivo dell'ONU e del Consiglio d'Europa. Membro della Società istriana di Archeologia e Storia Patria e della Commissione "Iustitia et Pax". Per venti anni tiene una rubrica di conversazioni a Radio Trieste. Nel 1990 istituisce a Roma una Fondazione Giuliana Fiumana e Dalmata che raccoglie un centro di cultura ed una biblioteca specializzata in materia di Storia patria. Pubblica numerosi studi, tra i quali "l'Esodo dei Giuliani, Fiumani e Dalmati" che resta un'opera fondamentale sull'esodo adriatico. Muore a Roma nel 2003.

**Opere**

*La distruzione di Zara*, in Amsdsm, 1966.  
*L'accordo di Osimo sulla zona B*, Roma, 1976.  
*L'esodo dei Giuliani Fiumani e Dalmati*, Roma, 1970, 1990, 1998, 2007.  
*Minoranze e bilinguismo*, Roma, 1985.  
*Pedana: un curato di campagna*, s.l., s.n. 1989.  
*Le foibe di Basovizza e Monrupino: 2 novembre 1959: commemorazione degli infoibati*, Roma, Tip. AGI, 1959.  
*L'Istria dell'esodo, manuale legislativo dei profughi istriani fiumani dalmati*, Roma, Difesa adriatica, 2002.  
*L'Istria nella storia*, Roma, Associazione nazionale Venezia Giulia e dalmazia, 2007.  
*Padre Flaminio Rocchi: l'uomo, il francescano, l'esule*, a cura di Fabio Rocchi, Roma, Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, 2007.



**ROCHLITZER Tullio**  
**Campione di pallacanestro, gioca nelle nazionali dell'Italia e della Jugoslavia**

Nato a Zara il 23 dicembre 1926, dopo la guerra, rimane in città e chiede inutilmente di optare per l'Italia. L'opzione gli viene respinta e fa parte della nazionale jugoslava di pallacanestro. È l'unico caso di cestista che abbia fatto parte di due nazionali perché, rientrato in Italia, partecipa il 18 marzo 1954 in maglia azzurra all'incontro fra Italia e Francia svoltosi a Parigi. Ha fatto inoltre parte della squadra Gallaratese dove ha giocato nella stagione '51-'52 in serie A. Successivamente passa al "Pavia" dove fa parte della squadra fino al 1958, anno del suo ritiro dall'attività sportiva. Muore a Pavia il 16 agosto 2006.

**ROCOVICH Cap. Cav Pietro**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1729.

**RODANO**  
**Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona intorno al 1163. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**RODANO**  
**Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona intorno al 1163. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**RODDOLO Marcello**  
**Console d'Italia a Spalato**

È l'ultimo reggente del Consolato italiano a Spalato prima della guerra mondiale ed è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso che "teneva un contegno provocante". Donava come fiori le margherite, con allusione al nome di Margherita di Savoia, Regina d'Italia del tempo.



ca, *La Rivista Dalmatica* ed *Il Dalmata*. Ha fattivamente collaborato all'edizione di *Dalmazia, regione d'Europa* ed altri lavori del coautore di questo libro.

**ROLLI Nino**

**Dirigente zaratino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**  
Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**ROLLI Paolo**

**Giornalista e dirigente delle Associazioni degli Esuli**

Figlio di Giovanni Rolli e Maria Vittoria Barone, è apprezzato giornalista dell'*Arena di Verona* ed è stato ufficiale addetto alla Cellula Pubblica informazione dell'Italian Joint Task Force Iraq con il grado di Capitano aggregato alla Brigata di cavalleria Pozzuolo del Friuli. Collabora con la *Difesa adriatica*, *Il Dalmata* e *La Rivista dalmatica*. È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo.

**ROLLI BARONE Maria Vittoria**

**Dirigente di associazioni di esuli**

Nata a Zara ed esule a Schio, fa parte della presidenza del Madrinato dalmatico che cura la manutenzione di monumenti e delle tombe del cimitero di Zara e dei frati di Oltre. Ha curato con il marito Giovanni Rolli l'anagrafe del Comune di Zara in Esilio e legge nei raduni dalmatici il doloroso elenco dei morti nell'annata. Vive a Schio.

**ROMEI Antonio**

**Patriota di Arbe**

Ricevitore capo dell'Ufficio Imposte doganali del porto dell'isola, fa parte del nucleo dirigente locale degli italiani nel tardo Ottocento.

**ROMEI Romeo**

**Medaglia d'Oro al Valor Militare**

Nasce a Castelnuovo di Cattaro nella Dalmazia montenegrina il 14 agosto 1906. La famiglia fa parte del Secondo esodo di italiani di Dalmazia che aveva resistito alle angherie austro-unga-



riche, ma non sopportava quelle del Regno di Jugoslavia. Studia all'Accademia Navale di Livorno e nel 1928 consegue la nomina a Guardiamarina. Nel 1929 è promosso Sottotenente di Vascello. Imbarcato sull'incrociatore Trieste con incarico di ufficiale di rotta, ed è promosso Tenente di Vascello nel 1933. A domanda passa sui sommergibili e, al comando del Perla partecipa a missioni speciali durante la guerra di Spagna. Alla dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940 è richiamato in Patria dalla Base Navale di Tobruk, promosso Capitano di Corvetta, assume il comando del sommergibile "Pier Capponi" con il quale si distingue in audacissime e fortunate missioni di guerra, tanto da essere definito dalla stampa avversaria il "Corsaro degli abissi". In una missione di guerra condotta sulla notte del 10 novembre 1940 nelle acque del Canale di Sicilia, attacca risolutamente una forte formazione navale inglese - composta da una nave portaerei e da due navi da battaglia, fortemente scortata da numerosi cacciatorpediniere - colpendo probabilmente una nave.

Nel corso della missione del 31 marzo 1941 l'unità, salpata da Messina e diretta nel Mediterraneo centrale, è silurata dal sommergibile inglese Rorqual ed affonda a circa 17 miglia a sud di Stromboli. Nessun superstite fra l'equipaggio.

Già decorato di Medaglia d'argento, gli è conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria con la seguente motivazione: "Comandante di sommergibile si distingueva sin dall'inizio del conflitto per perizia e valore. All'agguato in prossimità di importante base avversaria, attaccato di giorno da unità leggere di superficie, riusciva con insigne bravura a sfuggire alla caccia, nonostante le notevoli avarie che avevano menomato sensibilmente la possibilità di manovra della sua unità. Con coraggiosa determinazione e sicuro intuito manteneva ancora l'agguato nella zona e poteva così avvistare, in ore notturne, una grossa formazione navale avversaria composta di una portaerei, di due navi da battaglia e di vari incrociatori e CC.TT. Precorrendo le teorie di impiego, successivamente adottate dai sommergibili, conduceva risolutamente in superficie l'attacco alla formazione e, pur di raggiungere il suo audace intento non esitava ad impiegare un motore termico in parziale avaria che, con il rilevante fumo di scarico, avrebbe potuto rivelare la sua presenza al nemico. Portato a fondo l'attacco colpiva con due siluri una corazzata avversaria e con un terzo, probabilmente, un'altra unità, prendendo



**ROSIGNOLI Giovanni**

**Storico**

Nasce a Traù e vive nel XVII secolo. Scrive il *Compendio della storia civile della Dalmazia* edito a Treviso nel 1780.

**ROSSETTI Lucia**

**Studiosa di Storia Patria**

Associata di Biblioteconomia e Bibliografia all'Università degli Studi di Padova è Direttore dell'Archivio Antico del medesimo Ateneo. Grazie al suo fondamentale impulso, riprendono nella sua Università gli studi di storia dalmata a partire dal 1986, culminati in monografie e saggi stesi dal suo allievo prediletto Michele Pietro Ghezzi.

**ROSSI**

Vedi anche de' Rossi.

**ROSSI Aldo**

**Caduto nell'Eccidio di Spalato del 1920**

Motorista imbarcato sulla nave Puglia ormeggiata nel porto di Spalato in missione umanitaria, accompagna il comandante Tommaso Gulli a terra per liberare alcuni marinai aggrediti da jugoslavisti che si battono per l'annessione della Dalmazia al Regno di Jugoslavia. Muore in seguito a ferite da arma da fuoco insieme al comandante.

**ROSSI Bonaventura**

**Pittore**

Nasce ed opera a Ragusa nel XVIII secolo e si trasferisce a Dresda dove diventa famoso, unitamente al figlio Cristiano ed al fratello Lorenzo che operano in Germania dalla fine del '700 all'inizio dell'800.

**ROSSIGNOLI Simeone**

**politico**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Signa dal 1864 al 1870 e di Spalato dal 1874 al 1876. È presente all'ultima convocazione della Dieta.

**ROTA Martino**

**Incisore**

Nasce a Sebenico nel 1520 ed opera prevalentemente a Roma ed a Venezia dove incide e stampa opere tratte da Michelangelo, Raffaello e Tiziano. È conosciuto soprattutto

come incisore di effigi d'imperatori romani e di altri personaggi storici, firmando le opere con le iniziali ed una ruota come simbolo del cognome. Le sue carte corografiche della Dalmazia sono pubblicate da Camozio nel suo celebre portolano *Le isole famose della Repubblica di Venezia*, edito a Venezia nel 1572 e nel 1656. Muore a Vienna nel 1583.

**ROUGIER Temistocle**

**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente della "Juventus jaderina" ed esponente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**ROVARO SBRIZZI Egidio**

**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Segretario della "Canottieri zaratini" nel 1911 e Dirigente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**ROVETTA Giovanni Tommaso**

**Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale, è insediato nella diocesi di Lesina dal 1693 e mantiene l'incarico fino al 1704.

**ROZBOWSKY Biagio**

**Dirigente di Associazioni di Esuli**

Il 29 settembre 1963 è eletto assessore del Libero Comune di Zara in Esilio e collabora con il Sindaco Guido Calbiani ed il Segretario generale Nerino Rime Rismondo. Mantiene l'incarico per tre legislature fino agli anni '70.

**RUBELLI Lodovico**

**Pittore**

Nasce a Zara nel 1841 ed è un importante pittore. Muore nel 1905.

**RUBELLI DÈSTURMFEST Ludovico**

**Pittore**

Nasce a Zara nel 1841, si stabilisce a Gorizia nel 1784 ed opera anche nell'intero Impero austro-ungarico ed in Germania. Muore a Feldhorf (Graz) nel 1905.



Antonio Bajamonti, Milano, 1934.  
*La Dalmazia e il suo destino*, Milano, Re-  
 non, 1952.  
*O Zara mia - versi dialettali*, manoscritto  
 conservato presso la Biblioteca Scientifica  
 di Zara.

**RUSTIA TRAIENE Eugenio Dario**  
**Docente universitario, promotore**  
**dell'omonima Fondazione**

Nasce a Sebenico nel 1907, è docente di  
 slavistica all'Università di Trieste e fonda-  
 tore e presidente dell'Accademia di Studi  
 Giuridici e Sociali per l'Agricoltura di Trie-  
 ste. Affronta in varie pubblicazioni i temi  
 più scottanti della cultura dalmata e della  
 storia della sua terra. Partecipa alla Secon-  
 da guerra mondiale, comanda la contrae-  
 rea di Trieste ed è pluridecorato dell'eser-  
 cito italiano. Nel 1935 è stato campione di  
 spada nella Società ginnastica Zara e nel-  
 la Gil..

Scriva inoltre poesie in italiano e in dialetto  
 che gli meritano numerosi e prestigiosi ri-  
 conoscimenti. Istituisce inoltre a Trieste la  
 Fondazione scientifico culturale che porta  
 il suo nome. Muore a Trieste.

**Opere**

*Del preteso dualismo italo-slavo nel pensie-  
 ro di N. Tommaseo*, in *La Rivista Dalmati-  
 ca*, 1962. Arturo Cronia, in *La Rivista Dal-  
 matica*, 1967.  
*Francesco Rismondo*, in *La Rivista Dalma-  
 tica*, 1968.  
*San Girolamo*, in *La Rivista Dalmati-  
 ca*, 1968.  
*Documenti, atti e scritture dei «Liberi Comu-  
 ni in esilio», considerati sotto l'aspetto archi-  
 vistico e diplomatico*, in *La Rivista Dalmati-  
 ca*, 1974.  
*Il Reliquario di San Girolamo nel Museo  
 dell'Opera del Duomo di Firenze*, in *La Rivis-  
 ta Dalmatica*, 1975.  
 Della nazionalità di Ruggero Boscovich, in  
*La Rivista Dalmatica*, 1975.  
*Ricordi di Giorgio Marini*, in *La Rivista Dal-  
 matica*, 1975.  
*Ragioni storiche delle origini dell'irredenti-  
 smo e della genesi delle società sportive e di  
 altri sodalizi culturali e filantropici a Zara e  
 in Dalmazia*, in *La Rivista Dalmatica*, 1976.  
*Irredentismo di ieri e di oggi*, in *La Rivista  
 Dalmatica*, 1986.  
*Ruggero Boscovich, scrittore e narratore ita-  
 liano del Settecento*, in *La Rivista Dalmati-  
 ca*, 1988.

**S**

**SABALICH Giuseppe**  
**Poeta, giornalista,**  
**critico d'arte, storiografo e librettista**



Nasce a Zara il 13 feb-  
 braio 1856. Ancor bam-  
 bino è stato portato a  
 Venezia, dove trascorre  
 i primi dieci anni di vi-  
 ta. Torna, quindi, a Za-  
 ra, dove termina il ginnasio. Si laurea in  
 Giurisprudenza a Graz. Lavora per un  
 breve periodo nell'amministrazione asbur-  
 gica, indirizzato dal padre che ricopriva la  
 carica di consigliere. Ben presto lascia l'in-  
 carico per potersi dedicare alle attività che  
 meglio rispondono al suo spirito d'artista,  
 insospettabile ad ogni condizionamento  
 burocratico. Inizia un'intensa attività  
 giornalistica e storica, inframmezzata da  
 un tentativo di svolgere la professione  
 notarile presso lo studio Pappafava,  
 conosciuto per la ricchissima biblioteca  
 contenente pregiate pergamene e  
 manoscritti. È il periodo in cui  
 Sabalich scopre la sua propensione  
 di storiografo, critico d'arte e di  
 spettacolo. Collabora con un  
 centinaio di giornali e riviste e  
 scrive numerosi studi su argomen-  
 ti archeologici, storici e folcloristici  
 che gli procurano fama internazionale  
 e circa una settantina di commedie,  
 monologhi, critiche teatrali,  
 biografie di artisti e cronistorie  
 di spettacoli teatrali. I suoi  
 monologhi sono stati eseguiti  
 con grande successo a Milano,  
 Firenze, Genova, Torino, Venezia  
 e Trieste, mentre i suoi atti  
 unici (alcuni pubblicati ed altri  
 tuttora inediti) aspettano  
 ancora un allestimento scenico.

Il suo scritto più conosciuto è  
*La Cronistoria aneddotica del Nobile  
 Teatro di Zara (1781-1871)*, un  
 capolavoro che, attingendo da  
 fonti diverse, offre uno splendido  
 quadro storico nel quale la vita  
 del teatro si fonde continuamente  
 con la vita della città. Alcune  
 delle sue opere sono ancor oggi  
 fondamentali per gli studiosi di  
 storia patria. Talvolta in tono  
 malizioso ed ironico, Sabalich  
 tratta vari argomenti ripresi  
 dalla cultura civile quotidiana,  
 tra i quali l'igiene nella città  
 durante il governo francese, i  
 cambiamenti nella toponomastica  
 cittadina, i costumi sepolcrali,  
 la produzione del rosolio, gli  
 stemmi e le lapidi, la storia degli  
 orologi meccanici della città e  
 delle sue torri. Il suo testo più  
 noto è la canzonetta popolare  
*El si* che subito raggiunge la  
 pubblica notorietà e marca il  
 periodo dell'irredentismo tra  
 il 1895 al 1914. Il 18 marzo  
 1921 è stato



insignito dell'onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia. Muore nel 1928.

**Opere**

- Duetto finale*, Zara, 1886.
- Guida archeologica di Zara*, Zara, 1897, ristampa Bologna, 1981.
- Venezia, l'Adriatico e gli Schiavoni*, Zara, 1898.
- Francesco Suppé e l'operetta*, Zara, 1888.
- Sotto S. Marco - Ritagli di storia e letteratura patria*, Zara, 1901.
- Le Accademie zaratine*, Zara, 1901-2.
- Curiosità storiche zaratine*, Zara, 1906.
- La Dalmazia nei commerci della Serenissima*, Zara, 1907.
- Cronache zaratine dei tempi andati*, Zara, 1908.
- Le Giosre zaratine*, Zara, 1908.
- Huomeni d'arme in Dalmazia*, Zara, 1909.
- Ricerche di storia zaratina*, Zara, 1912.
- Cronistoria aneddotica del nobile teatro di Zara (1781-1881)*, Zara, 1904-1922.
- Giuochi popolari zaratini*, Zara, 1919.
- Le antichità zaratine*, Zara, 1925.
- Le campane zaratine*, Zara, 1931 (postumo).

**SABBIONCELLO Nicolò**  
**Religioso brazzese sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Parroco di Neresi, nell'isola della Brazza, è cofondatore della società *Dalmatinska slo-ga* "che ha lo scopo di favorire la lingua italiana come la lingua del paese". È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**SABINIANUS**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara a cavallo tra il VI ed il VII secolo.

**SABOTA Giovanni**  
**Storico**

Nasce a Traù e vive nel XV secolo. Dal 1450 è arcivescovo di Zara. Storiografo, scrive in latino e documenta gli avvenimenti del 1451 a Zara.

**SACCHETTI Franco**  
**Poeta e novelliere**

Nasce a Ragusa nel 1332 ed è un poeta e novelliere vissuto principalmente nella Fi-

renze del XIV secolo. È oggi ricordato soprattutto per la sua raccolta *Trecento novelle*. Nato in una famiglia di mercanti, seguì le orme paterne con un certo successo e a 31 anni si stabilì a Firenze dove si integrò al punto da ricoprire presto diverse cariche pubbliche. Muore a San Miniato, vicino a Pisa, nel 1400.

**Opere**

- La battaglia delle belle donne di Firenze con le vecchie*, prima del 1354, in rima.
- Il Libro delle rime* in cui sono raccolte in ordine cronologico liriche di argomento amoroso.
- Sposizioni dei Vangeli*, 1378-1381, in 49 capitoli, meditazioni in prosa su brani del Vangelo.
- Il trecentonovelle*, raccolta inizialmente integra di cui ci sono giunte solo 223 novelle.

**SAGREDO Nicolò**  
**Doge dalmata**

Di origine sebenzana, nasce il 18 dicembre 1606 in una famiglia dalmata, definita "novissima", dopo la guerra contro Genova, ma ricca e proprietaria di vari beni nel Veneto, in Istria ed in Dalmazia, che era messa all'indice durante la guerra del "Monferato" quando il padre Zaccaria viene condannato per infamia a 10 anni di carcere, per viltà dimostrata nella battaglia di Valleggio. Il valoroso comportamento dei fratelli Bernardo e Paolo che nella Guerra di Candia perdonano eroicamente la vita, riabilita la casa ed in breve tempo Nicolò occupa alti incarichi e ottiene il titolo di cavaliere. Il 6 febbraio 1675 è eletto 105° Doge e per celebrare la propria nomina organizza splendide feste e distribuisce numerosi ricchi regali. La sua festa dello "Sposalizio con il mare" del 1675 rimarrà per lungo tempo ricordata dal popolo per fasto e magnificenza. Muore probabilmente a causa della strozzatura di un'ernia ombelicale il 14 agosto 1676 ed è sepolto nella cappella di famiglia a San Francesco della Vigna.

**SAGRI Nicolò**  
**Matematico, astronomo, geologo e viaggiatore**

Nasce a Ragusa in data incerta. La famiglia, originaria dalla Bosnia, trasferitasi a Ragusa, si dedica ai commerci marittimi e raggiunge un'elevata posizione sociale. Si sa poco della sua formazione culturale, ma dagli scritti da lui lasciati emerge la figura di un raffinato intellettuale dotato di ampie conoscenze nel campo della filosofia e dell'astronomia. Uomo di vasta esperienza

marinara, raccoglie le esperienze dalla navigazione nei mari europei e scrive vari libri sull'arte nautica e sulle maree. Dall'acuta osservazione del cielo e del mare, Sagri comprende l'effetto decisivo dei movimenti congiunti del Sole e della Luna sull'alternanza delle maree. Individua e descrive inoltre i complessi movimenti dei pianeti che determinano i massimi livelli delle maree e che si verificano, come è successivamente accertato, ogni 1600 anni. Le teorie da lui sviluppate trovano largo successo nell'ambito dell'astronomia nautica e tra i filosofi della natura. La sua opera sul flusso e riflusso dell'Oceano occidentale è ricordata da Francesco Patrizi in *Nova de Universis Philosophia* (1591) e da Riccioli nell'*Almagestum novum* (1591) e dal Crescenzo nella *Nautica* (1602), nonché dagli altri pensatori del tempo (Girolamo Borro, Cesare Rao, ecc.). In alcuni casi, pur restando alquanto distanti, la sua teoria presenta analogie con quella sviluppata successivamente da Galileo Galilei e sotto alcuni aspetti corrisponde di più alla realtà dei fatti rispetto a quella galileiana (che vede decisivo l'influsso solare nella formazione delle maree ed esclude quello lunare, fondamentale nella teoria di Sagri). Il modello di Sagri oggi si colloca alla base della teoria statica delle maree. Muore a Manfredonia, vicino a Foggia, nel 1573.

**Opere**

*Ragionamenti fatti sopra la varietà del flusso e riflusso del mare Oceano occidentale, Fatti da Andrea di Nobiligia, pedotto Boscai-no, et Vizenzo Sabici Nocchierno, et Ambrogio di Goze, Ragusei; raccolti da Nicolò Sagri, et in un Dialogo dell'istesso ridotti diviso in due parti, ad utilità di ciascun navigante, Venezia, edito da Domenico & Gio. Battista Guerra fratelli, 1574.*

*Descrizione delle origini e genealogie dei cittadini di Ragusa che furono in officio della confraternita di Sant'Antonio.*

*Discorso de i flussi e riflussi del Faro di Messina con le regole per saper trovare in che vento si trovi la luna ogni giorno & ogn' hora; utilissimo a tutti et particolarmente a Naviganti di Nicolo Sagri Raguseo, Venezia, Domenico & Gio. Battista Guerra fratelli, 1580.*

**SALA Egidio**

**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Segretario dell'Unione zaratina, sciolta nel 1903, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**SALATICH Giovanni**

**Sacerdote e linguista**

Nasce a Ragusa nel 1758 ed è conosciuto come un dotto sacerdote e cultore della lingua dalmatina, nella quale scrive *Vita di Sant'Antonio di Padova* edita a Ragusa nel 1821, unitamente ad altre prose e poesie in italiano e latino. Muore nel 1826.

**SALEMITANO Natale**

**Giurista e religioso**

Nasce in un paese dalmata del quale la tradizione non ci tramanda il nome. Vive a cavallo tra il XV ed il XVI secolo, studia a Padova ed è sacerdote. Nel 1533 è noto come apprezzato professore di diritto canonico dell'Università di Padova.

**SALGHETTI Miotto**

**Pittrice**

Nasce a Zara, vive nel Novecento ed è una pittrice di vaglia.

**SALGHETTI DRIOLI Angelica**

**Pittrice**

Nasce a Zara nel 1817. È moglie di Francesco Salghetti-Drioli e con lui è attiva in Dalmazia. Muore a Zara nel 1853.

**SALGHETTI DRIOLI**

**Didy Francesca**

**Studiosa di storia patria e dirigente di associazioni di esuli**

Figlia di Vittorio, nasce a Zara il 22 luglio 1936 e parte per l'esilio con la mamma e la sorella Sully nel giugno del 1943. Si laurea nel 1959 in Scienze economiche all'Istituto Universitario di Ca'Foscari a Venezia e frequenta il Centro Universitario di Organizzazione Aziendale (C.U.O.A.) fin dal primo anno della sua costituzione presso la facoltà di ingegneria di Padova. Collabora con il padre nella gestione aziendale e promuove il riordino di quella parte del copioso archivio di famiglia e della fabbrica che, salvato fortunosamente da Vittorio e custodito in famiglia, viene inventariato dalla Sovrintendenza Archivistica del Veneto e vincolato come "archivio storico" dal Ministero dei Beni culturali per il suo rilevante interesse storico, economi-



co e sociale. Mantiene i contatti con l'Archivio di Stato di Zara, dove è confluita la restante parte dell'archivio familiare che, rimasto a Zara, è stato confiscato. Studiosa di storia patria, si dedica con passione alla divulgazione della cultura dalmata. Scrive numerosi articoli sulla cultura e storia patria e partecipa varie volte a trasmissioni radiofoniche sul tema. In collaborazione con Marco Perlini raccoglie la parte ancora inedita delle lettere di Roberto Ghiglianovich, pubblicate a puntate su *La Rivista Dalmatica*. Tra i suoi numerosi contributi ricordiamo il saggio *Francesco Drioli e l'industria del maraschino a Zara* pubblicato ne *La Rivista Dalmatica* nel 1989 - una polemica con il rettore della Chiesa croata di S. Girolamo a Roma, don Ratko Perić, sostenuta sulle pagine del "Giornale Nuovo" e la collaborazione al Dizionario Biografico di Francesco Semi e Vanni Tacconi, *Dalmazia, Uomini e Tempi*: i suoi scritti sono esemplari per il rigore scientifico e la passione dalmatica. Dall'ottobre 1981 è eletta assessore del Libero Comune di Zara in Esilio. Mantiene l'incarico fino al 1987, quando diventa consigliere, incarico che mantiene tuttora. Vive a Vicenza.

**SALGHETTI DRIOLI**  
**Francesco**  
**Imprenditore, politico e giornalista**

Figlio di Simeone e nipote dell'omonimo pittore, nasce il 25 gennaio 1876 ed è un esponente di rilievo della classe dirigente dalmata del tempo animata da forti sentimenti liberal-nazionali. Fiduciario della Lega Navale è corrispondente da Zara del giornalista e senatore Alberto Bergamini al quale invia per "Il Giornale d'Italia" circostanziati articoli di denuncia sulla difficile situazione creatasi in Dalmazia, e a Zara in particolare, nel drammatico periodo intercorrente tra la pace di Versailles e il trattato di Rapallo. Gestisce la fabbrica per tutto il periodo fascista fino alla sua scomparsa. Nel 1938, in occasione del bicentenario della nascita di Francesco Drioli, apre gli archivi della famiglia allo storico Antonio Teja che compie un'approfondita indagine sugli inizi della produzione industriale del maraschino a Zara, pubblicata con il titolo "Nel bicentenario della nascita di Francesco Drioli, fondatore dell'industria del maraschino di Zara", Genova 1938, S.A.I.G.A.. Muore a Zara il 5 febbraio 1943.



**SALGHETTI DRIOLI**  
**Francesco**  
**Pittore**

Figlio di Giuseppe e di Giuseppina Bassan, nasce il 19 marzo 1811 a Zara. Già alla tenerissima età di 8 anni è inviato a Padova dove compie i primi studi sotto la guida di precettori qualificati ed a 10 anni rimane orfano di padre. Dotato di un forte talento pittorico, lo coltiva studiando con il miniaturista Solferino, a Trieste, dove era stato mandato a frequentare l'Accademia Reale di Nautica per prepararsi alla sua futura gestione della fabbrica. Ma nel capoluogo giuliano frequenta di preferenza il circolo della Favilla, familiarizzando con il gruppo di poeti e scrittori raccolti intorno a Pacifico Valussi e Francesco Dall'Ongaro. Si perfeziona, in seguito presso le Accademie delle Belle Arti di Venezia, Roma e Firenze dove conosce Gino Capponi e frequenta il Gabinetto Vieusseux. Soggiorna in numerose città italiane, perfezionando la tecnica del disegno e della pittura. Amico di numerosi artisti ed intellettuali di spicco, frequenta gli importanti cenacoli di Roma, Firenze, Genova e Venezia completando la propria maturazione artistica e personale. Nella sua formazione risulta decisivo soprattutto l'influsso di Niccolò Tommaseo, suo amico e corrispondente, che gli trasmette una profonda religiosità ed una sicura intuizione degli essenziali valori della vita. Realizza le sue prime opere in Italia accolte immediatamente da uno coro di critiche favorevoli e dalla considerazione di autorevoli circoli accademici. Contro il volere della madre, sposa Angelica Isola nel 1840 ed il dissenso della famiglia assume carattere di scontro per cui Francesco è costretto a vivere di mezzi propri. Compie in questo periodo vari lavori di restauro e dipinge numerosi affreschi e quadri. Nel 1843 grazie alla mediazione del fratello Giovanni, e all'intercessione di importanti personalità quali Tommaseo, Maupas e Bottura, si riconcilia con la madre, fa ritorno a Zara e riprende la guida della fabbrica, senza mai trascurare la pittura che rimane la sua vocazione più autentica. La sua intelligente attività imprenditoriale porta in breve al consolidamento delle posizioni produttive e commerciali della fabbrica ottenendo importanti riconoscimenti, come la concessione dei titoli di fornitore esclusivo delle Case Regnanti d'Inghilterra e d'Italia con diritto di fregiarsi dei relativi stemmi, che si aggiunsero a quello della Casa Regnante austriaca e nel 1875



l'Imperatore visitò la sua fabbrica. Anche la sua attività di artista, non si limita alla produzione di nuovi ed importanti quadri perché fornisce un grande contributo alla promozione della cultura dalmata. Notevole anche il suo apporto quale mecenate volto alla valorizzazione di giovani artisti dalmati come Squarcina e Andrich.

La prematura morte della moglie lo colpisce profondamente e, dopo un lungo periodo di crisi e di profonda riflessione, le dedica un quadro conservato nella chiesa di San Francesco a Zara, nel quale la morte terrena della consorte è trasfigurata in un profondo sentire di fede.

Nel 1861, benché fosse partecipe alle battaglie per l'autonomismo dalmata, gli vengono commissionati due quadri da mons. Josip Juraj Strossmayer arcivescovo di Djakovo al quale era legato per una condivisa sensibilità artistica e del quale fu ascoltato consigliere nell'istituzione dell'Accademia di Zagabria: la *Concordia, ossia il giuramento dei tre Re Slavi* e la *Morte del bano e vescovo Pietro Berislavich*. Muore nel 1877 a Zara, lasciando tutta la sua attrezzatura pittorica all'Accademia di Venezia perché fosse messa a disposizione degli studenti dalmati bisognosi.

#### **Opere**

*La comunione di S. Benedetto;*  
*Il ritratto di Urbano Appendini;*  
*Il berretto rosso strappato;*  
*L'adorazione dei Magi;*  
*S. Ambrogio che scaccia l'imperatore Teodosio dal tempio;*  
*Il bardo morlacco;*  
*La fuga in Egitto;*  
*Mosè dinanzi al faraone;*  
*Una fanciulla di Gavinana piange la rovina della repubblica fiorentina;*  
*Autoritratto (per la fidanzata);*  
*Cristoforo Colombo col figlio Diego alle porte del chiostro di S. Maria in Rabida;*  
*L'apparizione di Gesù con la croce sulle spalle a santa Caterina Fieschi;*  
*Noemi e Ruth;*  
*S. Francesco riceve le stimmate;*  
*S. Giovanni Battista;*  
*San Michele arcangelo;*  
*Colombo in catene;*  
*La peste di Macarsca;*  
 Serie di ritratti: dei famigliari, di mons. G. Bercich, di G. Sundecich, di Francesco Drioli ecc.;  
 Serie di disegni di costumi morlacchi;  
*Lo czar Duscian e la vila;*  
*Santa Filomena nella chiesa di S. Antonio ad Arbe;*  
*Apoteosi della moglie defunta;*  
*Apoteosi di Francesco Drioli;*

*La concordia dei tre re slavi;*

*La morte del bano e vescovo Berislavich;*

*Un angelo libera le anime del Purgatorio;*

*L'autoritratto* nella Galleria degli Uffizi a Firenze;

*L'autoritratto* nell'Accademia di Zagabria.

#### **SALGHETTI DRIOLI Giovanni** **Musicista**

Figlio di Giuseppe e di Giuseppina Bassan, nasce nel 1814 e rimane orfano di padre a soli sette anni. Studia musica a Zara con l'amico d'infanzia Francesco de'Suppè Demelli, sotto la guida di Girolamo Alesani e, più tardi, a Trieste, con il maestro Luigi Ricci, dove si perfeziona in composizione. Frequenta il gruppo di artisti riuniti intorno alla rivista "*La Favilla*", alla quale partecipa anche il poeta Francesco Dall'Ongaro che diventerà il suo librettista preferito. Oltre a musicare i versi di Dall'Ongaro, compone musiche anche su versi e testi di Niccolò Tommaseo, nonché numerose variazioni a valzer, canzoni allegre per i carnevali zaratini e nel 1841 una *moresca* per il Nobile Teatro di Zara. Dotato di spirito critico ed irrequieto, di carattere brillante ed aperto diventa un eccellente pianista che raggiunge presto una chiara fama nell'intera Dalmazia, mentre in Italia diventa noto come compositore e critico musicale collaborando come tale a varie testate giornalistiche, tra le quali *L'Osservatore Dalmato*. A Zara è conosciuto inoltre come un eminente promotore della vita culturale cittadina particolarmente degli spettacoli allestiti al locale Teatro e come mecenate di giovani cantanti dalmati che si rivolgono a lui per poter accedere alle scuole ed ai teatri italiani. All'epoca delle prime divisioni tra italiani e croati istigate dall'Austria, che minano il tessuto unitario della Dalmazia, si batte con il fratello Francesco e con Tommaseo per l'integrità della Dalmazia, traducendo in lingua dalmatina testi di storia locale e numerose opere dell'amico Tommaseo, per renderle accessibili a tutti e valorizzare così le tradizioni dalmate insidiate dal nazionalismo croato. Tra il 1863 ed il 1864 è eletto deputato nella circoscrizione di Zara nella *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, subentrando ad Antonio Smirich. È rieletto deputato nella circoscrizione di Sebenico e Scardona dal 1867 al 1870.

Resta incompiuto il suo progetto di composizione dell'operetta di un atto, *Stradella*, il cui libretto in versi era stato scritto da Dall'Ongaro, Muore improvvisamente il 23 agosto del 1868 all'età di 54 anni.

## Musiche

*Magari, canzonetta in dialetto veneziano con accompagnamento di pianoforte, in la base alla poesia di F. Dall'Ongaro, Milano, F. Lucca, 1866 (dedicata a Francesco Mazzeni che la canta con grande successo a New York).*

*Alla Giovannina, duettino per tenori con accompagnamento di piano-forte; parole di P. Cataldi, Milano, Giovanni Ricordi.*

*Dall'Alpi al mare, coro, in base alla poesia di F. Dall'Ongaro, Milano, F. Lucca.*

*Duettino per due tenori con accompagnamento di pianoforte, su parole di P. Cataldi, Milano, Giovanni Ricordi.*

*Il nostro amor, duettino per soprano e basso con accompagnamento di pianoforte, in base alle parole di F. Dall'Ongaro, Milano, F. Lucca.*

*La simpatia, duettino per soprano e contralto con accompagnamento di pianoforte in base alle parole di C. Guaita, Milano, F. Lucca.*

*Elisa e il prigioniero, ballata [in base alle parole di P. Cataldi], Milano, Giovanni Ricordi.*

*Maria di Moulins, romanza per voce di soprano, in base alla poesia del sig. Dall'Ongaro, Milano, Giovanni Ricordi.*

*La Piazza d'Ischia in base al testo di M.M. Marcello, Milano, Gio. canti, 1868.*

*Desio, su versi propri.*

Inni:

*Dolore e Speranza in base al testo di Niccolò Tommaseo, Milano, F. Lucca.*

*Le memorie, in base al testo di Niccolò Tommaseo, Milano, F. Lucca.*

*Coraggio e Speranza, in base al testo di Niccolò Tommaseo, Milano, F. Lucca.*

## SALGHETTI DRIOLI Giovanni

**Politico, Podestà di Zara, esule a Venezia**

Nasce a Zara nel 1887. Laureato in giurisprudenza a Vienna, avvocato dello stato a Fiume e a Trieste, a Zara è noto e valente avvocato. Podestà di Zara per oltre un decennio, promuove numerose opere pubbliche, tra le quali il progetto del nuovo Palazzo Comunale firmato dall'architetto Vincenzo Fasolo, e altre importanti iniziative a favore della città curandone non solo l'ampliamento e l'abbellimento ma anche la vita culturale ed artistica e le opere in campo sociale. Appoggia la costituzione di un Museo del Risorgimento che la guerra non ha permesso di realizzare. Cavaliere di Gran Croce della Corona d'Italia, esule a Roma, nel 1946 è inviato come esperto a Parigi alla Conferenza della pace. Stabilitosi a Vene-

zia, esercita la funzione di Magistrato presso la Pretura e il Tribunale e si impegna nell'aiuto ai concittadini che giungono profughi nella città lagunare. Socio dell'Ateneo Veneto e di altre associazioni culturali e di Storia Patria, presidente del Comitato Dalmatico e vice-presidente dell'unificato Comitato dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, è Guardian Grande della Scuola Dalmata dei S.S. Giorgio e Trifone. Muore a Venezia nel 1979.

## SALGHETTI DRIOLI Giovanni

**Avvocato, amministratore prefettizio e Sindaco del Comune di Bolzano**

Nasce a Roma l'11 novembre 1941, da famiglia originaria di Zara (il padre Giuseppe è stato alto funzionario del Ministero delle Finanze, e lo zio Giovanni Podestà di Zara negli anni '30), è sposato con Erica Raffaelli e ha due figli Giuseppe e Daniele. Consegue la maturità classica, la laurea in giurisprudenza e l'abilitazione alla professione forense ed all'insegnamento di materie giuridiche ed economiche negli istituti superiori. Direttore dell'Avvocatura della Provincia autonoma di Bolzano per oltre 20 anni e membro del consiglio di amministrazione dell'Autostrada del Brennero spa per 12 anni, è stato Commissario straordinario del Comune di Bolzano nel biennio 1988-89 ed è eletto Sindaco di Bolzano per un decennio dal 1995 al 2005.

Avvocato del Foro di Bolzano, è stato membro delle Commissioni paritetiche Stato-Regione-Province per le norme di attuazione dello Statuto speciale di autonomia del Trentino-Alto Adige. Consigliere del Libero Comune di Zara in Esilio-Dalmati italiani nel Mondo, dal 30 settembre 2006 ne diventa assessore e mantiene tuttora l'incarico. Attualmente è presidente del Teatro Stabile di Bolzano e vive a Bolzano. È consigliere ed Assessore del Libero Comune di Zara in Esilio - Dalmati italiani nel Mondo.



## SALGHETTI DRIOLI Giuseppe

**Imprenditore del Maraschino**

Nasce a Zara nel 1774. Inizia l'attività nella fabbrica a fianco dello zio, ma dopo la sua morte,



avvenuta il 14 luglio 1808, prende interamente le redini gestionali. La sua attività è determinante per il decollo della fabbrica sia in termini di organizzazione interna sia per l'espansione sui mercati internazionali in un'epoca di vicende turbolente, che sconvolgono gli assetti millenari della Dalmazia ma che vedono il suo successivo rientro nei domini asburgici. La sua levatura professionale ed il grande equilibrio dimostrato durante il sofferto periodo francese gli meritano varie nomine importanti. Il Governatore civile del Regno d'Italia napoleonico che include l'intera Dalmazia, Vincenzo Dandolo lo nomina giudice aggiunto alla Regia Corte d'Appello e gli riconosce il titolo di Vice-Console e Cancelliere Consolare del Regno delle Due Sicilie. Con il ritorno dell'Austria in Dalmazia, la Corte imperiale di Vienna gli concede l'exequatur per il vice-consolato del Granducato di Toscana, allora governato dagli Asburgo-Lorena. I Governatori delle basi inglesi di Lissa, Malta e Corfù inviano a Zara le navi da guerra per prelevare direttamente i carichi del suo maraschino che arriva regolarmente sulle mense della Corte d'Inghilterra. Dopo la sua improvvisa scomparsa, avvenuta il 15 maggio del 1822, la guida della Ditta è affidata alla vedova Giuseppina Bassan, che la gestirà fino alla momento in cui i due figli, allora ancora minorenni, Francesco e Giovanni, non avranno raggiunto la maggiore età. È sepolto nella chiesa di San Doimo del Convento Franciscano dell'isola di Pasma-no di fronte a Zara.

**SALGHETTI DRIOLI  
Giuseppe  
Pittore e direttore  
artistico**

Figlio di Giovanni. Trascorre i primi anni a Venezia e si laurea all'Accademia delle Belle Arti di Venezia. Oltre che pittore, è manager dell'arte contemporanea e svolge la funzione di direttore della rassegna di arte contemporanea altoatesina denominata "Kunstart" di Bolzano, che ha registrato notevole successo ed ha avuto varie edizioni. Vive a Bolzano.



**SALGHETTI DRIOLI Maria Silvia (Sully)**  
Figlia di Vittorio, nasce a Zara nel 1933 e parte per l'esilio con la mamma e la sorella Didy nel 1943. Non termina gli studi classici preferendo affiancare il padre nella fabbrica a Mira, occupandosi dei rapporti con il personale. Vive a Padova.

**SALGHETTI DRIOLI  
Simeone  
Imprenditore del Ma-  
raschino**

Figlio di Francesco, nasce nel 1851 a Zara. Annovera tra i primi educatori mons. Pietro Doimo Maupas e Niccolò Tommaseo, che si impegna di formare "un industriale attento più al bene della patria che al tornaconto personale". Studia nel Collegio di Commercio del conte de'Domini a Fiume, poi al Reinold di Venezia ed a Lugano. Alla morte del padre, avvenuta il 15 luglio 1877, subentra alla guida della ditta. Nel 1891 porta a termine il nuovo opificio industriale sul Bastione Moro e il palazzo d'abitazione, abbandonando la primitiva sede in calle Larga divenuta insufficiente. Persevera la difesa legale, iniziata dal padre, dei prodotti Drioli dai tentativi dei contraffattori e falsificatori, completa le pratiche per la registrazione del marchio in diversi Stati, dove il liquore viene esportato con successo. Vive tra Zara e Firenze, che diventa la sua seconda patria e dove la sua casa diviene un centro di ritrovo per gli irredentisti e i fuorusciti dalmati. Si ritira negli ultimi anni della vita nella sua villa a Castiglioncello, tuttora proprietà di un ramo della famiglia, lasciando la direzione della fabbrica al figlio Francesco. Dotato di spiccato interesse scientifico, è ricordato anche come inventore. Sperimenta la coltivazione dell'*amarasco* nel circondario di Zara, dove ogni tipo di coltivazione aveva vita grama. Inventa e brevetta una macchina snocciolatrice delle marasche riduce in modo drastico il numero di lavoranti impiegati, inizia degli esperimenti anche in campo zootecnico e importa dall'Italia nuove razze di "armente". Nel 1887 riceve la visita del Duca di York, il futuro Giorgio V e del Duca di Edimburgo. I suoi figli, Silvio e Mario si arruolano volontari nel Regio esercito italiano nella Prima guerra mondiale, alla quale partecipano anche due figlie come crocerossine al fronte. Muore nel 1927.



**SALGHETTI DRIOLI  
Vittorio  
Imprenditore del Ma-  
raschino**

Figlio di Francesco, Vittorio nasce a Zara il 28 ottobre 1903, si laurea in ingegneria meccanica al Politecnico di Torino e alla morte del padre assume la guida dell'azienda in una situazione fattasi or-



mai drammatica per la città quando anche la moglie Louiselle de'Benvenuti Ghiglianovich, unica nipote del senatore dalmata Roberto Ghiglianovich con le due figlie Didy e Sully partono per l'esilio. Raggiunge la famiglia a Venezia nel dicembre del 1943 e conclude così l'attività familiare della fabbrica zaratina, successivamente confiscata. Rifonda l'industria di liquori a Mira, nel veneziano nel 1945. Muore a Vicenza il 21 agosto del 1974. Presidente per lunghi anni del ramo vini e liquori dell'Associazione Industriali di Venezia, gode di grande prestigio sia personale sia per la sua attività imprenditoriale che ottiene numerosi riconoscimenti anche internazionali, tra i quali il brevetto di fornitore della Casa Reale di Svezia.

**SALGHETTI DRIOLI DA ZARA Giovanni**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1970.

**SALGHETTI-DRIOLI NATA BASSAN**  
**Giuseppina**  
**Imprenditrice d'avanguardia**

Nipote del primo governatore civile e militare austriaco della Dalmazia, Francesco Saverio de'Tomassich, nasce nel 1783 a Fiume, sposa Giuseppe Salghetti Drioli nel 1810 e si trasferisce a Zara. Rimasta precocemente vedova, nel 1821 assume a Zara la direzione dell'azienda del marito già rinomata in Dalmazia e nel mondo per la produzione di "rosoli". Approfitta della stabilità garantita dai nuovi equilibri europei ed espande l'attività economica aziendale a livello internazionale, allarga la rete dei corrispondenti e commissionari, stabilisce contatti diretti con i clienti di maggiore rilievo, cura di persona la scelta delle materie prime, sorveglia il funzionamento degli impianti ed in breve tempo si afferma come una delle prime donne imprenditrici di Dalmazia. La sua intensa attività industriale aumenta l'influenza economica della famiglia nella finanza e nell'economia dalmata. L'afflusso in Dalmazia di studiosi, personalità e viaggiatori che visitano la fabbrica da lei magistralmente gestita è la riprova dell'interesse che questa donna suscita nel mondo culturale ed imprenditoriale mitteleuropeo.



A partire dal 1829 deve affrontare il problema di garantire i suoi prodotti dalle contraffazioni che vengono segnalate da varie parti d'Europa ed in particolare da Trieste, Corfù, Marsiglia e Londra. Presenta numerose denunce contro le falsificazioni alle competenti autorità del Litorale, si batte contro la lentezza burocratica austro-ungarica dei processi che si protraggono a lungo. Appena il figlio Francesco potrà portare felicemente a compimento l'azione giudiziaria incardinata dalla madre. Giuseppina nel 1843 affida ai figli la guida della fabbrica e si ritira dal mondo degli affari. I due fratelli cogestiscono la fabbrica per un biennio. Nel 1845, ottemperando alla volontà testamentaria del padre, affidano "al getto della sorte" quale dei due doveva restare alla guida della fabbrica. La sorte designa Francesco e la famiglia si scinde così in due rami, quello di Francesco, legato alla fabbrica, quello di Giovanni, che ebbe una vocazione più propriamente politica.

**SALIMBENI Fulvio**  
**Storico dell'Adriatico**

Nasce a Trieste nel 1946 ed è docente di storia contemporanea presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Ateneo di Udine. È particolarmente interessato alla storia della Dalmazia, dell'Istria e delle province giuliane ed è un acuto analista dei loro problemi nell'età moderna e contemporanea. Organizza da anni conferenze per le comunità italiane dell'Adriatico orientale e vari corsi d'aggiornamento sulla storia del confine orientale. È autore di numerosi volumi sull'argomento della storia recente del territorio giuliano, istriano e dalmata e presentatore per conto della Fondazione Rustia Trainè di vari volumi di storia sulla Dalmazia. Dirige la rivista "Quaderni Istriani" e vive a Trieste. Dalle sue numerose opere ricordiamo *Le foibe: un problema storico* edito Trieste dall'Unione degli istriani nel 1998 e *Dall'abisso dell'odio: autunno 1943: le cronache giornalistiche di Manlio Granbassi sulle foibe in Istria*, insieme con Roberto Spazzali, Trieste, Famiglia Pisinota, 2006.



**SALLECICH Giacomo**  
**Canonico di Curzola**

Nasce a Curzola, studia al Collegio illirico di Loreto e nel 1699 scrive l'opera *Dissertazione sul naufragio di San Paolo*, edita a Za-

ra. Noto per la sua erudizione, illustra inoltre vari documenti antichi e lapidi. Muore nel 1747.

**SALONINA Matidia**  
**Donna illustre di**  
**Dalmazia, augusta**  
**dell'Impero, appartenente alla**  
**Nazione dalmata antica**



Nasce nel 68 d.C. ed è discendente della dinastia degli Antonini. Suocera dell'imperatore Adriano è nipote dell'imperatore Traiano, che non aveva figli propri e che la considera come una figlia. Viaggia spesso con lo zio e lo consiglia sulle decisioni da prendere. Nel 112 ottiene il titolo di augusta e le vengono dedicati monumenti e iscrizioni in tutto l'impero. La figlia, Vibia Sabina, sposa l'Imperatore Adriano, che alla sua morte avvenuta nel 119 pronuncia un'orazione funebre in suo onore, la divinizza e le dedica un tempio nel Campo Marzio a Roma.

**SALONITANO Michele**  
**Storico**

Nasce a Ragusa e vive nel XVI secolo. Scrive l'opera *Trattato della Dalmazia*, citato da Giacomo Lucari nella *Storia di Ragusa*, edita a Venezia nel 1605 ed è ripresa da Mauro Orbini nel suo *Regno degli Slavi*.

**SALVI Dora**  
**Letterata dalmata**

Nasce a Trieste in una famosa famiglia spatolina ed è discendente di Ercolano Salvi, poetessa e studiosa di storia della Dalmazia scrive, accanto alle varie liriche e poesie, numerosi articoli per *La Rivista Dalmatica*. Ricordiamo: *Antonio Bajamonti, ultimo Podestà di Spalato* (1961), *La figura e l'opera di Antonio Tacconi nel dramma della Dalmazia* (1962), *Una famiglia di patrioti: i Solitro di Spalato* (1964), *Arturo Colautti, poeta dell'irredentismo* (1966 e 1967) nonché *Piero Foscarei "il Dalmatico": Suo nazionalismo e sua attività in favore degli irredenti*, pubblicato in Atti dei Civici Musei di storia ed arte di Trieste nel 1968. Lo storico Roberto Spazzali ricorda che compila i primi elenchi dei deportati (Associazione congiunti dei deportati di Trieste e Gorizia in Jugoslavia; schedario di Dora Salvi, custodito presso la Biblioteca civica di Trieste col nome di *Albo d'oro. Seviziati, trucidati, deportati 1943-44-45*).

**Opere:**

*Poesie*, Sapito, 1983.  
*Les galaxies errantes*, Montecarlo, 1972.  
*Poemes a lui*, Montecarlo, Regain, 1959.  
*Irideszenze*, Siena, Maia, 1957.

**SALVI Ercolano**  
**Politico, deputato della**  
**Dieta della Dalmazia**  
**e Senatore del Regno**  
**d'Italia**



Nato a Spalato nel 1861, laureato in lettere all'Università di Graz, giornalista, è uno dei capi del partito autonomista dalmata ed il più stretto collaboratore di Antonio Bajamonti. Alla morte del mirabile Podestà di Spalato, gli succede alla guida della componente italiana della Nazione dalmata ed il 12 agosto 1891 viene eletto deputato della Dieta del Regno di Dalmazia, nella circoscrizione di Spalato e nella Camera di Commercio di Zara. È ricordato come brillante oratore e sono rimasti memorabili i suoi interventi in difesa dell'autonomia della Dalmazia. Scrive per l'"Avvenire", "Il Dalmata", "La Difesa", "La Società politica dalmata", e la "Pro Patria". Nel 1893 fonda il gruppo spatolino della Lega Nazionale, di cui è Presidente. Assieme ad altri deputati, tra i quali Roberto Ghiglianovich, Luigi Ziliotto, Natale Krekich (Zara), Giovanni Lubin (Traù), Luigi Pini (Sebenico) e Stefano Smerchinich (Curzola), conduce una vittoriosa battaglia contro le correnti annessioniste. Con l'aiuto di validi collaboratori riesce a riaprire le scuole popolari italiane della Lega Nazionale a Spalato, Sebenico, Ragusa, Curzola, Lesina e Veglia. All'entrata dell'Italia in guerra nel 1915, subisce l'arresto e l'accusa di alto tradimento, salvato dall'ammnistia del 1917 concessa alla morte di Francesco Giuseppe I in occasione dell'incoronazione dell'ultimo imperatore asburgico, Carlo IV, ultimo re di Dalmazia, elevato agli altari da Papa Wojtila anche per quest'atto di clemenza promulgato nel pieno della sanguinosa Prima guerra mondiale. Dopo la guerra si trasferisce in Italia ed inizia un'instancabile attività politica, soprattutto a favore della sua Spalato, che era stata esclusa dall'annessione all'Italia anche dai Patti di Londra. Famosi i suoi discorsi tenuti a Roma il 29 dicembre 1918, a Venezia il 7 gennaio ed a Milano il 17 gennaio 1919. Durante la Conferenza della Pace convoca un convegno a Palazzo Ducale per proclamare, in nome della tradizione storica di San Marco, i diritti dell'Italia sulle



terre dalmate. Gabriele d'Annunzio, invitato ad intervenire, invia il 14 gennaio 1919 la sua memorabile "Lettera ai Dalmati" indirizzata a Ercolano Salvi e a Giovanni Lubin, nella quale il poeta soldato inizia la politica contro gli intrighi della conferenza parigina e contro la remissività dei governi italiani. Il 12 novembre 1920 arriva la notizia della firma del Trattato di Rapallo, che provoca in Salvi e nei dalmati filoitaliani una profonda delusione. Insieme a Ghiglianovich redige il giorno dopo un comunicato di protesta, nel quale condanna il Governo del Regno d'Italia, guidato da Francesco Saverio Nitti per la rinuncia alla parte settentrionale della Dalmazia marittima. Nei giorni successivi esprime ripetutamente la sua riprovazione per il totale, e per lui incomprendibile, cedimento italiano. Nel novembre del 1920, sul letto di morte riceve la nomina a Senatore del Regno.

**SALVINI Lorenzo**  
**Dirigente bancario e di associazioni di esuli**

Nasce a Zara ed è esule in Italia. Diventa presidente dell'Istituto italiano dei cambi, dal 30 settembre 1967 fino al 3 ottobre 1986 è assessore del Libero Comune di Zara in Esilio e consigliere della Delegazione di Trieste, fondata il 5 maggio 1999. Muore a Trieste.

**SAN Caio**  
**Primo papa della Nazione dalmata, santo e martire**

Caio nasce a Salona da nobile famiglia romana e, secondo la tradizione, risulta appartenente alla gens dell'imperatore Diocleziano ed è lo zio di una non identificata Santa Susanna. Risulta essere eletto al soglio pontificio ai tempi di Diocleziano, il 17 dicembre 283 e nell'annuario papale è classificato come appartenente alla Nazione dalmata. Sul suo pontificato le notizie sono scarsissime, forse perché la sua elezione a Pontefice precede di pochi anni una delle più violente persecuzioni dei cristiani che culminano nella primavera del 304. Il suo pontificato si svolge in un periodo molto controverso, segnato dalla costruzione di nuove chiese pagane, l'ampliamento di cimiteri e l'introduzione di culti orientali nell'Impero, secondo una politica inaugurata da Aureliano e continuata da Diocleziano. A lui si fa risalire il definitivo riconoscimento degli



Ordini minori all'episcopato: in una lettera al vescovo Felice indica i sette ordini sacerdotali che precedono obbligatoriamente la consacrazione episcopale. Secondo la tradizione, la graduazione stabilita fu rispettata dallo stesso papa.

Le sue spoglie furono deposte dapprima nel cimitero di San Callisto, successivamente, nel 1631, in quella che fu la sua casa in Roma, poi trasformata in chiesa, che sarebbe stata demolita nel 1880 per costruire il Ministero della Guerra di via XX Settembre. Oggi le sue reliquie sono venerate nella cappella della famiglia Barberini. Nonostante l'iscrizione sulla tomba del santo riporti notizie sulla sua morte martirologica, il suo martirio è contestato da alcuni studiosi, che fanno risalire all'anno 303 l'inizio storicamente accertato delle persecuzioni dei cristiani. Altri però, non escludono persecuzioni di dimensioni ridotte e individuali prima o dopo la grande persecuzione del 303-304.

**SAN Doimo**  
**Vescovo di Salona e martire**

Vive nel III secolo, riceve la consacrazione episcopale nel 284 e si insedia nella diocesi di Salona. Mantiene l'incarico fino al 10 aprile 304, quando insieme a Sant'Anastasio ed altri cristiani subisce il martirio sotto le persecuzioni ordinate da Diocleziano. È raffigurato, così come Sant'Anastasio, nelle sculture di legno sugli stalli del coro di Andrea Buvina (XIII secolo) nella Cattedrale di Spalato. Su Doimo (nominato anche Domnione, Domnino o Donnio) le notizie sono scarse. La tradizione lo fa cittadino e vescovo di Salona, dove avrebbe edificato la chiesa dedicata alla Beata Vergine Maria. In tutta la Dalmazia è stata diffusa una generale devozione verso San Doimo, tanto che è il santo protettore di Spalato dal momento della consacrazione della Cattedrale alla sua memoria.



**SAN Donato**  
**Vescovo di Zara e diplomatico**

Vescovo di Zara, che la tradizione locale considera nativo del luogo. Nei tempi in cui l'Adriatico orientale era il territorio sul quale si scontravano



l'Impero Romano d'Oriente ed il Sacro Romano Impero tedesco dei Franchi, svolge importanti incarichi diplomatici: nell'806, in compagnia del duca di Dalmazia Paolo, è ambasciatore della città alla corte di Carlo Magno ad Aquisgrana, mentre nell'810 è alla corte di Niceforo per la definizione di un trattato di pace tra l'Impero Romano d'Oriente e il Sacro Romano. Tornerà con le reliquie di Sant'Anastasia. Morto nell'811, la sua prima sepoltura è supposta nella chiesa della SS Trinità a Zara da lui restaurata e che prende più tardi il suo nome. Nel XVII secolo le sue reliquie sono riposte nell'altare maggiore e nel 1809, con l'invasione francese, trasferite nel Duomo, dove sono ancora venerate. È festeggiato il 25 febbraio.

### **SAN Gaudenzio Vescovo e Patrono di Ossero**

Nasce ad Ossero sull'isola di Cherso, negli ultimi anni del sec. X, da un'antica e nobile famiglia dalmata (la gens Gaudia o Gaudentia) originaria di Spalato. Eletto vescovo nel 1024, è consacrato nel 1030 e mantiene incarico fino al 1042, quando viene allontanato dalla città per una contesa con i nobili locali ai quali aveva contestato abitudini peccaminose. Si rifugia in una grotta su un monte vicino alla città, dove conduce una vita da eremita fino al momento in cui il papa Benedetto IX lo invita a Roma e lo riconferma nella sua diocesi e nell'incarico episcopale. Al ritorno, però, si ammala e decide di rinunciare agli incarichi vescovili per rimanere, come semplice monaco, nel convento benedettino di Porto Nuovo ad Ancona. Vi resta fino alla morte, avvenuta alcuni anni più tardi. Il suo corpo è traslato ad Ossero nel 1200. Oggi le sue reliquie giacciono sotto l'altare principale della cattedrale della città, costruita tra il 1463 e il 1498. Le celebrazioni in suo onore hanno luogo due volte all'anno: il 20 luglio (ritrovamento del corpo) e il 27 gennaio (traslazione). Gli viene attribuito un ruolo importante nella diffusione dell'Ordine dei Benedettini e nella fondazione di conventi ad Ossero e sulle altre isole dell'arcipelago della Dalmazia quarnerina. La leggenda vuole che gli si debba l'assenza dei serpenti velenosi nelle isole absirtidi che sarebbero stati maledetti ed



esiliati dal santo durante il suo soggiorno nell'eremo sovrastante la città.

### **SAN Giansone Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona prima del 1230. Termina l'incarico in data ignota, successiva al 1241.

### **SAN Giovanni Il primo Vescovo di Traù**

Nasce a Traù ed è eremita nel monastero camaldolese di Ossero sull'isola di Cherso. Dopo l'ordinazione nel ministero episcopale a vescovo di Traù nel 1062, difende nel 1105 con successo la città dall'assalto del re ungherese Colomanno. Mantiene l'incarico di vescovo di Traù fino alla morte avvenuta il 14 novembre 1111. È sepolto nella locale Cattedrale di San Lorenzo, dove è venerato come patrono della città in giorno della sua scomparsa. L'anno seguente è succeduto da un vescovo di cui la tradizione non tramanda il nome, rimasto in funzione fino al 1123. La sede vescovile rimarrà vacante dal 1123 fino intorno al 1151.

### **SAN Girolamo da Stridone Patrono della Dalmazia, traduttore ed interprete delle Sacre Scritture**

*Parce mihi domine  
quia dalmata sum!*

Sofronio Eusebio Girolamo, nasce intorno al 347 a Stridone, cittadina della Dalmazia romana al confine con la Pannonia Savia ed è considerato il più importante dottore della Chiesa in quanto traduttore in latino della Bibbia, oggi chiamata Vulgata, del Padre Nostro, della Santa Messa e delle altre preghiere e Sacre Scritture che costituiscono ancor oggi i testi ufficiali sui quali si basa la dottrina della Chiesa Cattolica Romana e spesso di quella ortodossa.

Studia a Roma con i migliori maestri del tempo, tra i quali Vittorino e Donato e riceve il battesimo all'età di 20-25 anni. Dopo vari soggiorni a Treviri e ad Aquileia, si reca in Oriente dove apprende il greco ed a 38 anni è ordinato sacerdote. Nel deserto di Calcide in Siria trascorre tre anni e si dedica alla mortificazione della carne, alla me-





è chiaro quanta parte del testo di Girolamo derivi dall'esatta traduzione e in quale misura abbiano influito le revisioni e le correzioni del Santo. Le polemiche relative all'attendibilità delle sue fonti persistono tuttora ed alcuni teologi propongono di modificare nel Padre nostro la parola "non indurci in tentazione" con "non lasciarci in tentazione".

La Congregazione dei discendenti della Nobiltà, del Patriziato e degli Uomini illustri di Dalmazia ha inviato a Papa Benedetto XVI una petizione per il mantenimento del testo di San Girolamo nella visita papale ad Aquileia del 7-8 maggio 2011.

**SAN GIULIANO**  
**Martire dalmata**  
**venerato a Sora**  
**ed Atina**

Giuliano, il cui nome indica un appartenente alla "gens Julia", illustre famiglia romana, nasce in una città dalmata di cui la tradizione non ci tramanda il nome. "Era un giovane cavaliere dalmata, bello, forte e valoroso che portava la sua fede come un raggio di sole fissa nel cuore e nella mente, pronto a confessarla, a propagandarla senza timore anche quando subiva il Martiri. Nel suo cuore germogliava con il passare degli anni e man mano si ingigantiva sempre di più lo Spirito che lo spingeva verso l'Apostolato, verso la Corona di Cristo nostro Signore, verso quell'amore di pura ed autentica Cristianità che Giuliano aveva dentro di sé". Giovanissimo arriva sulla Penisola, dove durante la persecuzione di Antonino Pio, presso Anagni viene riconosciuto come cristiano. Condotta ad Atina è assoggettato da Flaviano, prefetto della provincia di Campania, a diversi tormenti. Secondo la leggenda riportata negli Acia SS. da un manoscritto italiano del Chioccarelli, mentre subisce la pena dell'eculeo, crolla il tempio di Serapide e cade in frantumi la statua del dio. Accusato perciò di magia è decapitato tra le rovine del tempio medesimo. Le sue reliquie sono state rinvenute il 2 ottobre 1612 nel luogo preciso dove si celebrava la sua memoria, in una antica chiesa dedicata al santo, presso Sora, come risulta dal processo autentico dell'invenzione redatto con atto autografo del vescovo Giovannelli (1609-32) e trasmesso alla Congregazione dei Riti il 15 aprile 1614. In



seguito sono traslate, per desiderio di Costanza Sforza Boncompagni, nella chiesa di S. Spirito il 6 aprile 1614. Il vescovo Agostino Colaianni (1797-1814) le fa nuovamente traslare nella cattedrale, dove sono tuttora venerate sotto l'altare dedicato al santo, sovrastato da una sua statua in legno con la palma. Il suo ricordo è celebrato il 27 gennaio.

**SAN GRISOGONO**  
**Cavaliere romano del**  
**III secolo, martire e**  
**santo Protettore di Zara**

È uno tra i primi a subire il martirio per la fede all'inizio della grande persecuzione dei cristiani ordinata da Galerio nell'inverno del 303 ed attribuita a Diocleziano.



Cittadino romano, cavaliere e vicario dell'imperatore, vive nel corso del III secolo ad Aquileia e, secondo una fonte, sarebbe stato precettore di Anastasia, fanciulla di nobile discendenza romana rimasta senza madre in tenerissima età e affidata alle sue cure.

Ad Aquileia svolge un'intensa attività di predicatore e di divulgatore del cristianesimo, che induce le autorità a rinchiuderlo in carcere, senza riuscire a fermare la sua attività epistolare (vedi Sant'Anastasia). Durante la prigionia gli è più volte offerta la libertà in cambio dell'abiura alla fede in Cristo. Non serve nemmeno l'offerta a ricoprire l'alto incarico di prefetto e console della Provincia. Per decreto imperiale è condannato a morte mediante decapitazione, come previsto per i cittadini romani, ed il suo corpo è gettato in mare.

Intorno alle sue reliquie sorgono leggende spesso contrastanti nei dettagli, che dimostrano la fede e la devozione del popolo che spesso si aggrappa al Santo per esorcizzare le distruzioni che la città subisce nel 1052 e nel 1202. La più nota leggenda attribuisce la traslazione dei suoi resti da Aquileia o da Grado ad opera del santo vescovo Donato, che nel corso del IX secolo porta a Zara anche le reliquie di Sant'Anastasia e degli altri santi zaratini. Il culto del santo è introdotto nella città durante il nono secolo, le reliquie si perdono intorno alla metà dell'undicesimo secolo, mentre la chiesa a lui consacrata risale al secolo XIII.

Durante il Medioevo San Grisogono diviene l'emblema della città di Zara e di seguito il difensore dei suoi privilegi, assumen-



zio alle anime che chiedono il suo ministero. In ognuna di queste infatti riconosce il "suo Oriente." Ricco di compassione, accoglie con grande disponibilità i numerosi penitenti che imparano da lui a conoscersi e a riprendere fiducia. Li ascolta con pazienza, li incoraggia e li consola, con poche parole e con l'esortazione ad avere fede e riportare la pace di Dio nelle anime. Nonostante svolgesse la pacata funzione di confessore, san Leopoldo è di indole bellicosa e decisa, capace d'infiammarsi e di abbandonarsi a scatti aspri ed inattesi, come il compatriota san Girolamo. E, come lui, infatti, chiede al Signore il dono della calma: "Abbi pietà di me che sono dalmata!".

Quando nel 1942 lo portano in ospedale trova modo di confessare anche lì. Torna quindi in convento e muore il 30 luglio 1942, dopo aver tentato ancora una volta di celebrare la Santa Messa. È stato elevato agli altari il 16 ottobre 1983 da papa Giovanni Paolo II.

**SAN Marino**  
**Fondatore della Repubblica di San Marino e Diacono**

Nasce ad Arbe e vive al tempo delle persecuzioni ordinate contro i cristiani nel III secolo d. C.. Tagliapietre di mestiere, su ordine dei messi imperiali lascia Arbe nel 257 per lavorare insieme ad amico Leo alla costruzione delle mura di Rimini e di un ponte nelle vicinanze e forse anche per sfuggire alle persecuzioni ordinate contro i Cristiani. Marino e Leo giungono a Rimini e si recano spesso sul Monte Titano per fornirsi di pietre ma anche perché affascinati dalla maestosa montagna. Ultimati i lavori i due si dividono. Marino torna a Rimini dove risiede per altri dodici anni. Durante il soggiorno a Rimini, Marino continua ad esercitare la professione di tagliapietre, ma contemporaneamente è un alacre diffusore della fede in Cristo.

Per la sua predicazione e le conversioni al cristianesimo, il vescovo di Rimini San Gaudenzio gli conferisce l'ordine del diaconato.

Intorno alla chiesa da lui costruita sorge una piccola città che diventerà la più antica repubblica nel mondo, la Repubblica di San Marino. Muore il 3 settembre del 301. Poco prima della morte, secondo la tradizione, chiama i fedeli che lo hanno seguito



sul Monte Titano e pronuncia le parole che saranno il fondamento dell'indipendenza della Repubblica: "Relinquo vos liberos ab utroque homine", "Vi lascio liberi dall'uno e dall'altro uomo", riferendosi all'imperatore ed al papa. È probabile, però, che queste parole sono state attribuite al Santo appena nel VIII secolo, quando le libertà della Repubblica vengono minacciate per la prima volta.

È sepolto nella chiesa di San Pietro a San Marino. Subito dopo la sua scomparsa i fedeli lo venerano come santo. La sua vita è circondata dalla leggenda che fonde spesso realtà e fantasia ed è un testo agiografico redatto intorno al 900, intitolato Vita Sancti Marini.

Insieme a San Leo ed a Sant'Agata è il patrono dei tagliapietre. È festeggiato il 3 settembre. È raffigurato con i simboli dei tagliapietre, con l'orso reso mansueto e con il masso raffigurante il Monte Titano con le tre rocche alle spalle.

**SAN Raniero di Spalato**  
**Arcivescovo di Spalato e martire**

Nasce a Cagli e arriva nel XII secolo a Spalato di cui diventa arcivescovo. Difende i diritti della Chiesa e muore lapidato a Spalato il 4 agosto del 1180. È conosciuto anche con il nome Arnir. È uno dei patroni della città e gli è dedicata una cappella nella Chiesa tardo-medievale di Santa Eufemia situata vicino al muro settentrionale del palazzo di Diocleziano e oggi non più in uso ecclesiastico.

**SAN Septimius**  
**Martire salonitano**

Religioso, è uno tra i primi martiri della fede. Riceve la consacrazione a diacono ed è insediato nell'Arcidiocesi di Salona. Cade nelle persecuzioni contro i cristiani addebitate a Diocleziano ma volute ed eseguite dal suo genero Galerio, all'anfiteatro di Salona tra l'11 ed il 18 aprile 304, unitamente al sacerdote Asterio ed ai quattro laici pretoriani dell'imperatore.

Le sue reliquie sono sepolte nella Basilica cimiteriale di Manastirine e deposte accanto alle resti di altri martiri e vescovi salonitani, tra i quali San Doimo e, probabilmente, San Venanzio, il primo vescovo di Salona. In seguito, dopo la distruzione della città da parte degli Avaro-slavi avvenuta tra



il 639 ed il 641, le spoglie dei santi salonitani vengono trasportate a Roma per opera di abate Martino e, su ordine di papa Giovanni IV dalmata, deposte nella cappella di San Venanzio, nel Battistero di San Giovanni in Laterano. La sua memoria, unitamente a quella di altri martiri salonitani, Venanzio, Anastasio, Mauro, Paoliniano, Telio, Settimio, Antiochiano e Gaiano, è onorata dalla Chiesa con una comune lode il 1 aprile.

**SAN Tito Vescovo**

Pagano, abbraccia la religione cristiana. Vive nel I secolo d.C. Insieme a San Timoteo è compagno di san Paolo nell'attività missionaria, alla guida della Chiesa di Creta. È inviato da San Paolo in Dalmazia a diffondere la fede in Cristo. Non sappiamo l'anno nel quale muore. È ricordato il 26 gennaio.



**SAN Trifone Martire e santo patrono delle Bocche di Cattaro**

Nasce in Frigia in Asia Minore nel 232. È martire e santo della Chiesa cattolica ed ortodossa. Già da bambino studia le Sacre Scritture ed il Vangelo e gli vengono attribuiti già in vita molti miracoli. Subisce il martirio nel 250 durante una delle più atroci persecuzioni contro i cristiani attuate dall'imperatore Decio. Ancora diciottenne, conosciuto per la sua fede indomita, è arrestato dal prefetto Aquilino, condotto a Nicea e, dopo regolare processo, decapitato. Le sue spoglie sono custodite a Campese fino al 809, quando vengono imbarcate su una nave veneziana per essere trasportate a Venezia. A causa di una violenta tempesta al largo di Cattaro, la città più importante della Dalmazia montenegrina, la nave è costretta a cercare riparo nelle Bocche di Cattaro. La nave è impossibilitata a riprendere il viaggio e, durante questa forzata sosta si susseguono miracoli per intercessione del Santo. In suo onore viene eretta una maestosa basilica e San Trifone viene proclamato patrono della città. Il suo culto si diffonde velocemen-



te in tutto l'Adriatico meridionale, in particolare a Ragusa e a Bari. La traslazione del Santo a Cattaro è ricordata in un documento storico del nono secolo, conosciuto come La carta di Andreazi, riportato da Daniele Farlati nel VI volume dell'*Illyricum sacrum*, (a pagina 425) con il titolo "Instrumentum corporis nostri gloriosi gonfalonis martyris Sancti Tryphonis". Nei primi anni del X secolo, il corpo del Santo, privato della testa, viene traslato a Roma e collocato in una chiesetta di Campo Marzio, diventata poi Basilica di Sant'Agostino. In seguito le sue reliquie sono in parte disperse in varie chiese dell'Italia meridionale tra le quali Ravello, Tramonti, Onano, e nelle abbazie di Altilia, Cerignola, Adelfia. La festività del santo è celebrata il 3 febbraio ed il 10 novembre, data che ricorda la traslazione da Cattaro a Roma.

**SAN Venanzio Il primo Arcivescovo di Salona**

Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nell'arcidiocesi di Salona dal 250 e mantiene l'incarico fino al 257.

**SAN Venanzio Arcivescovo di Salona e martire**

Il primo vescovo di Salona, è uno tra i primi martiri della fede. Riceve la consecrazione episcopale nel 250, si insedia a Salona e adatta all'uso religioso l'interno di una casa, proprietà di una famiglia privata. Nasce così il primo oratorio della città. Si ritiene organizzatore della Chiesa salonitana ed il primo promotore della fede in Cristo in Dalmazia. Cade a Delminio, oggi Duvanjsko polje in Erzegovina, durante le persecuzioni contro i cristiani promulgate da Valeriano, tra il 257 e 259. Si suppone che le sue spoglie inizialmente siano sepolte a Salona, nella Basilica cimiteriale di Manastirine, accanto ai resti di altri martiri e vescovi salonitani, tra i quali San Doimo e Settimio. In seguito, dopo la distruzione della città da parte degli Avaro-slavi avvenuta tra il 639 ed il 641, le spoglie dei santi salonitani vengono trasportate a Roma per opera di abate Martino e su ordine di papa Giovanni IV dalmata e deposte nella cappella a lui consacrata, nel Battistero di San Giovanni in Laterano. La sua memoria, unitamente a quella di altri martiri salonitani, Anastasio, Mauro, Paoliniano, Te-



lio, Asterio, Settimio, Antiochiano e Gaiano, è onorata dalla Chiesa con una comune lode il 1 aprile.

### **SAN Zoilo**

#### ***Santo e protettore di Zara***

Vive a cavallo tra il III ed il IV secolo d. C. Ritrova il corpo di San Grisogono, decapitato, il 24 novembre 303 nei pressi di Aquileia, abbandonato sulla riva del mare vicino alla sua proprietà dove abitava con tre pie donne cristiane di nome Chione, Agape ed Irene. Raccoglie le spoglie del martire e gli dà una dignitosa sepoltura in un loculo sotto la propria casa. In seguito dà sepoltura anche ai Santi martiri Canzio, Canziano e Canzianilla che, arrivati da Sisinnio per rendere omaggio alla tomba di San Grisogono, vengono catturati e decapitati. Lo stesso Zoilo, noto anche come il prete Zeno, sarà sepolto accanto ai primi martiri cristiani di Dalmazia ed annoverato tra i santi protettori minori di Zara.

### **SAN FELICE Dalmata**

#### ***Vescovo e primo Martire della Dalmazia***

Amico e collaboratore di San Doimo, è il primo Martire della fede in Dalmazia. Muore nelle persecuzioni dell'imperatore Diocleziano nel 299 o nel 303.

I suoi resti sono stati ritrovati in una chiesa a lui consacrata, situata nelle vicinanze di Epetium, oggi Stobreč, nei pressi di Spalato, e da qui riportati a Spalato e sepolti sotto l'altare maggiore della Chiesa di San Francesco. A lui è stata dedicata la prima chiesa preromanica di Spalato, denominata la chiesa di San Felice in Ripa, eretta nel IV secolo sul suo sepolcro. La chiesa è in seguito ampliata dall'arcivescovo Giovanni I nel corso del XI secolo ed in seguito ceduta a San Francesco che vi fonda il convento dei francescani tra il 1219 ed il 1220, in occasione di un viaggio in Marocco, quando per un temporale è costretto a riparare a Spalato.

È ritenuto a torto vescovo di Epetium, poiché la cittadina dalmata non è mai stata una sede episcopale. Per l'assonanza "spalatensis", "spoletensis" e "Spellantensis" per un periodo è stato erroneamente ritenuto vescovo e martire di Spoleto ed anche di Spello.

Il suo culto è ancor vivo e si celebra a Spalato, Spoleto, Spello ed a Stobreč, antica Epidaurò, il 18 maggio.

### **SANMICHELI Giangirolamo**

#### ***Architetto e scultore della Serenissima***

Nipote di Michele, segue lo zio in Dalmazia e realizza insieme a lui varie opere monumentali a Zara, Lesina e in varie altre città. Dall'8 ottobre 1537, dopo la forzata partenza di Michele per Corfù, rimane solo a Zara e porta a termine i progetti dello zio. Nel 1540 costruisce la torre di San Nicola, situata all'entrata nel canale di Santa Anna davanti a Sebenico. Tra le sue opere a Zara ricordiamo la Loggia della Gran Guardia, costruita nel 1562, la Loggia di Città del 1565, la grande cisterna e la Piazza dei Cinque Pozzi costruita nel 1575. Restauro inoltre la Loggia della Piazza centrale di Lesina e disegna il progetto per il leone marciano della porta posteriore dell'Arsenale.

### **SANMICHELI Michele**

#### ***Architetto e scultore della Serenissima***

Nasce a Verona nel 1484, studia a Roma nella bottega di Bramante ed opera inizialmente in Vaticano. Dal 1528 è a servizio della Serenissima che nel 1535 lo nomina suo ingegnere ed architetto principale. A Venezia ingrandisce e rinforza quasi tutte le fortificazioni e costruisce la prima cinta muraria del Lido. In seguito è prevalentemente attivo nei territori al di fuori di Venezia. Si distingue come architetto militare e costruisce e rinforza numerose fortificazioni in Dalmazia, a Corfù, Creta e Candia. Unitamente al nipote Gian Girolamo arriva a Zara il 5 maggio del 1537 con l'incarico di costruire la cinta difensiva della città che avrebbe dovuto dotare di due bastioni seguendo le disposizioni di Francesco Maria della Rovere duca d'Urbino e Capitano generale da terra. Poiché il suo progetto differisce notevolmente da quello voluto dal duca della Rovere, già l'8 ottobre 1537 è allontanato da Zara ed inviato a Corfù con un nuovo incarico. A Zara rimane il nipote Giangirolamo che porta a termine i lavori seguendo le disposizioni dello zio. Il progetto del Sanmichele comporta anche lo spostamento dell'entrata principale nella città, ubicata fino a quel momento più a Nord est, nella zona dell'antica porta romana. Al posto della vecchia entrata viene collocato il nuovo bastione centrale denominato Pontone, mentre la nuova entrata, la monumentale Porta Terraferma è situata nella sua posizione attuale. Ultimata nel 1543 è universalmente considerata un capolavoro dell'architettura rinascimentale di Zara e dei territori circostanti. Michele costruisce





tro laici pretoriani dell'Imperatore. Le sue spoglie sono sepolte nelle vicinanze del luogo del suo martirio, dove fra breve sorge il complesso cimiteriale di Kapljuc ed intorno alla sua sepoltura viene eretta la Basilica dei Cinque Martiri, la più antica chiesa a Salona. Nel VI secolo le sue reliquie sono traslate nella Basilica del nuovo cimitero di Manastirine e deposte accanto ai resti di altri martiri e vescovi salonitani, tra i quali San Doimo, Settimio e, probabilmente, San Venanzio. In seguito, dopo la distruzione della città da parte degli Avaro-slavi avvenuta tra il 639 ed il 641, le spoglie dei santi salonitani vengono trasportate a Roma per opera dell'abate Martino e su ordine di papa Giovanni IV dalmata e deposte nella cappella di San Venanzio, nel Battistero di San Giovanni in Laterano. La sua memoria, unitamente a quella di altri martiri salonitani, Venanzio, Anastasio, Mauro, Paoliniano, Telio, Settimio, Antiochiano e Gaiano, è onorata dalla Chiesa con una comune lode il 1 aprile.

**SANTA Serena Imperatrice Martire**

Vive a Roma all'inizio del IV secolo d. C ed è presunta sposa dell'imperatore Diocleziano, tra il 243 ed il 313. L'odierna edizione del Martirologio romano non la menziona più, per la grande incertezza che la riguarda come sposa di Diocleziano, infatti Lattanzio (Lucio Cecilio, III-IV sec.) scrittore latino cristiano che vive al tempo ed alla corte di Diocleziano, afferma nel suo "De mortibus persecutorum" che la moglie e la figlia si chiamavano Prisca e Valeria e che sono state costrette a fare riti pagani. Mentre i leggendari "Atti" di San Marcello e di Santa Susanna, parlano invece di un'imperatrice di nome Serena, moglie di Diocleziano, che interviene per difendere i cristiani dalla persecuzione scatenata dal marito, la decima e la più violenta. Il suo intervento è stato proficuo, riguardo il termine della persecuzione, perché nel 305 Diocleziano abdica e si ritira a Spalato, la ragione per la quale viene dall'antichità considerata una figura santa da venerare, non senza qualche esagerazione. È celebrata il 16 agosto.



**SANTACROCE Girolamo e Francesco**

**Artisti**

Pittori rinascimentali originari del bergamasco, vivono a cavallo tra il XV ed il XVI secolo. Girolamo, allievo del pittore Giovanni Bellini è anche scultore. Attivi prevalentemente nella Serenissima, realizzano numerose opere a Zara, Crappano, Spalato, Lesina, Brazza ed altrove. Girolamo nel 1549 dipinge per la Chiesa della Santa Trinità delle Paludi a Spalato una bellissima pala d'altare con la raffigurazione della città come appariva nella metà del '500.



**SANTE Agape, Chionia ed Irene Prime protettrici di Zara**

Le tre sorelle che sono state considerate le prime protettrici di Zara, hanno subito il martirio nel 304 d. C. per aver raccolto, unitamente a San Zoilo i resti di cristiani che hanno subito il martirio ed aver dato loro cristiana sepoltura.

**SANTI Antiochiano, Gaiano, Paoliniano e Telio Martiri salonitani**

Sono tra i primi martiri laici della fede. Sono tre soldati, i pretoriani dell'imperatore Diocleziano. Non volendo offrire sacrifici agli dei pagani, sono denunciati come di Cristo e cadono nelle persecuzioni contro i cristiani addebitate a Diocleziano ma volute ed eseguite da suo genero Galerio, all'anfiteatro di Salona tra l'11 ed il 18 aprile 304, unitamente al sacerdote Asterio ed al diacono Settimio. Le loro spoglie sono sepolte nelle vicinanze del luogo del loro martirio, dove fra breve sorgerà il complesso cimiteriale dell'odierna Kapljuc. Intorno alla loro sepoltura viene eretta la Basilica dei Cinque Martiri la più antica chiesa di Salona. Nel VI secolo le loro reliquie sono traslate nella Basilica cimiteriale del nuovo cimitero di Manastirine e deposte accanto ai resti di altri martiri e vescovi salonitani, tra i quali San Doimo e Settimio e probabilmente San Venanzio. In seguito, dopo la distruzione della città da parte degli Avaro-slavi avvenuta tra il 639 ed il 641, le spoglie dei santi salonitani vengono trasportate a Roma per opera dell'abate Martino e su ordine di papa Gio-





**SARACCA Elio**

**Vescovo di Ragusa e diplomatico**

Nasce a Ragusa e vive nel XIV secolo. Soggiorna a Roma e ad Avignone al servizio di papa Benedetto XII, che lo nomina nel 1342 arcivescovo di Ragusa. È inviato speciale di Clemente VI in Albania e nella Russia con la missione, realizzata con pieno successo, di richiamare all'obbedienza i dissidenti che avevano abbandonato la Chiesa di Roma. Appoggia la richiesta di Ragusa, che si batte per ottenere una completa indipendenza da Venezia. Nominato arcivescovo nel 1342, muore a Ragusa durante l'epidemia di peste del 1373.

**SARDOS ALBERTINI Mario**

**Avvocato e Dirigente delle Associazioni degli Esuli**

Nasce a Trieste l'8 luglio 1943 da Bianca Marin, dalmata di Zlarino, e Lino Sardos Albertini.

È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo, responsabile della Sezione di Dalmazia della Lega Nazionale dal 2001; ha partecipato attivamente all'organizzazione del 56° Raduno dei Dalmati a Trieste, unitamente a Elisabetta Mereu Pross, instancabile organizzatrice della Lega Nazionale a Trieste.

**SARDOS ALBERTINI Paolo**

**Avvocato, dirigente delle Associazioni degli Esuli, presidente della Federazione Esuli e della Lega Nazionale di Trieste**

Nasce a Trieste il 27 giugno 1941, da Lino, grande patriota ed ideatore della politica degli esuli istriani fiumani e dalmati e dalla dalmata Bianca Marin.

È stato presidente della Federazione degli esuli istriani fiumani e dalmati dalla sua fondazione al 1996.

Partecipa attivamente alla formulazione della politica adriatica del Governo italiano con numerosi interventi sul Presidente Cossiga, sul Ministro degli Esteri Gianni De Michelis e Susanna Agnelli, e soprattutto, con i responsabili esteri del primo governo Berlusconi, il ministro on. Antonio Martino ed il Sottosegretario agli Esteri Livio Caputo, che conclude con il Ministro degli Esteri sloveno Lojze Peterle un accordo per la restituzione di un numero considerevole di case e terreni agli esuli della Zona B attribuita alla Slovenia e di Gorizia. L'accordo verrà respinto dal Parlamento sloveno ed il Primo governo Prodi rinuncerà ad ogni richiesta agli sloveni su pressione del Presidente Bill Clinton, come testimoniato dal

sottosegretario agli Esteri on. Fassino nel libro *Per Passione*.

Eletto Presidente della Lega Nazionale di Trieste dal 1988, è ideatore di numerose iniziative per la salvaguardia della difesa dell'identità italiana di Trieste e i diritti degli esuli. È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo. Vive a Trieste.

**SASCOR Giuseppe**

**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Presidente dell'Unione zaratina, sciolta nel 1903, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**SAULACIC Andro Nunzio**

**Socio fondatore della Ci del Montenegro**

Nasce a Cattaro nel 1947. Si laurea in Ingegneria navale all'Università di Spalato. Nel dicembre 2003 è fra i soci fondatori della "Comunità degli Italiani di Montenegro", con sede a Cattaro e costituita essenzialmente da Italiani autoctoni della Dalmazia montenegrina. Della stessa diviene Segretario dall'inizio fino al 2006. Grazie alle sue capacità ed al suo impegno riesce a realizzare notevoli attività. Fra queste, la bellissima partecipazione di Cattaro a Venezia, alla cerimonia della "Sensa" nel 2005, che farà conoscere in Italia la presenza di una minoranza italiana nella Dalmazia montenegrina. Vive a Cattaro.

**SAVINIO Alberto**

Vedi Andrea de'Chirico.

**SAVIO Giovanni Paolo**

**Vescovo di Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 5 luglio 1627. Mantiene l'incarico fino al 29 maggio 1628, quando viene nominato vescovo di Feltre.

**SAVO Giovanni**

**Dirigente spalatino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**SAVO Luigi**

**Operatore culturale spatino sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Presidente del Gabinetto di Lettura di Spalato che ospita deputati, giornalisti e conferenzieri italiani ai quali la gendarmeria asburgica vieta di tenere conferenze anche in locali chiusi. È citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**SBUTEGA Leonida**

**Patriota cattarino sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Nato a Perzagno, presidente del Gruppo Bocchese della Lega Nazionale di Cattaro, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**SCACOZ Giovanni**

**Vescovo di Lesina e docente**

Nasce a Traù nel 1752. Studia probabilmente nel Seminario di Spalato e si laurea a Padova. Fa ritorno a Traù e diventa arcidiacono, vi resta per un periodo breve, per trasferirsi a Zara dove è attivo come docente e, dal 1810 al 1811, in qualità di direttore del locale Liceo Ginnasio. Nel 1823 succede al vescovo Angelo Pietro Galli ed è consacrato vescovo di Lesina. Poeta e scrittore di lingua italiana e latina, lascia varie poesie, lettere ed il libro *Geografia dalmata*, edito a Zara nel 1803. Muore il 3 marzo del 1837 a Lesina ed è conosciuto anche come Ivan Skakoc. Sul seggio vescovile di Lesina gli succede il mons. Filippo Domenico Bordini.

**Opere**

*Geografia della Dalmazia*, Zara, 1803.

*Saggio letterario di alcuni giovani scolari e don Giovanni dott. Scacoz nel Collegio del magnifico Consiglio de' nobili di s. Lazzaro in Traù ne' due giorni XXV. e XXVI. d' agosto MDCCCII.*, In Zara, Appresso Domenico Fracasso, 1803.

*Epistola pastoralis ad capitulum, clerum populumque insularum Pharensis et Brachiensis, Vindobonae, Typ. Congr. Mechitaristica, 1823.*

**SCACOZ Luigi**

**Vescovo in partibus infidelium**

Nasce a Traù nel 1758. Religioso dell'ordine dei frati francescano, è un eminente teologo dotato di uno spirito eminentemente pratico. Nel 1815 è nominato vescovo di Zante e Cefalonia, più tardi è arcivescovo

di Stauropoli, in partibus infidelium e la Santa Sede gli affida vari incarichi speciali. Scrive l'opera *Aloysii Scacoz Traguriensis episcopi Cephalleniae et Zacynthi nec non Peloponnesi misstonum administratoris Epistola pastoralis ad clerum populumque suarum dioecesium*, Romae, Apud L. Contedini, 1805. Muore nel 1832.

**SCAFFA Giovanni**

**Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe il 17 settembre 1450. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta intorno al 1471.

**SCALICHILO Paolo**  
**Avventuriero, umanista e poligrafo**

Nasce in un paese della Lica, nell'entroterra liburnico di Segna nel 1534, in una famiglia di modeste condizioni economiche. Alcuni reclamano Zagabria come suo luogo di nascita, ma lui stesso firma tutti i libri come "Paulus Scalichius de Lika". Si laurea in filosofia a Vienna ed in teologia a Bologna e si fa strada nell'alta società e nelle corti europee con certificati falsificati e con i titoli fasulli di marchese, conte e barone. Smascherato varie volte, è cacciato da diverse corti di svariati paesi, svolge l'incarico di cappellano di corte dell'Imperatore Ferdinando, ma viene accusato di truffa e inviato forzatamente a Tübingen, dove passa al protestantesimo e, sotto la protezione di Cristoph Wittenberg, insegna nel locale Ateneo. Vive per un periodo a Königsberg e diventa primo ministro di Albrecht, duca di Prussia. Coinvolto nuovamente in imbrogli e frodi di vario tipo è costretto a fuggire. Ripara a Parigi e cerca di riappacificarsi con la Chiesa romana. Più tardi passa a Münster e muore in viaggio verso la Prussia, dove gli era concesso di risiedere. Nell'opera polemica contro Pico della Mirandola, *Encyclopaediae seu orbis disciplinarum tam sacrarum quam profanarum epistemon*, pubblicata a Basel nel 1559, usa per la prima volta il termine "enciclopedia" inteso nel significato moderno ed attuale. In questi ultimi anni sono sorte varie dispute intorno alla sua nazionalità. La moderna scuola storiografica di Zagabria lo reclama croato, la storiografia tedesca, te-



nuto conto del fatto che trascorre la parte più significativa della vita in Germania e dato che nel periodo della sua nascita la Lica faceva parte dell'Impero dell'Austria, lo ritiene tedesco, mentre gli ungheresi affermano che fosse magiaro, poiché in quel periodo la Lica, unitamente alla Croazia, faceva parte anche del Regno d'Ungheria. In realtà, il paese dove nasce faceva parte del Regno di Dalmazia, ma pochi dalmati hanno rivendicato l'appartenenza alla Nazione dalmata di questo geniale e scriteriato personaggio, citato in questo lavoro per dovere di cronaca.

Scriva in lingua latina varie opere teologiche, storiografiche e sull'occultismo. La storiografia moderna giudica con severità la qualità delle sue opere, spesso plagiate dagli altri autori.

Tra le sue opere ricordiamo anche *De praecipuis sectis nostrae aetatis*, Colonia, 1569, *Satyrae Philosoph. et Geneal. Regum et Principum Europae*, Regiomonti, 1563, *Dialogi contra Vergerium*, Regiomonti, 1563, *Censura brevissima de potissimis hujus seculi sectis de moribus Antichristi, de extremo judicio et certissima via ac methodus de dignoscendis spiritibus an ex Deo sint*, Mediolani, 1568. È conosciuto anche con il nome di Pavao Skalić.

**SCARAMPI MEZZAROTA Ludovico**  
**Vescovo di Traù**

Noto anche con il nome Lodovico Trevisan o Trivisano, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 24 ottobre 1435. Mantiene l'incarico fino al 6 agosto 1437, quando viene nominato arcivescovo di Firenze.

**SCARDONA Ferdinando**  
**Cavaliere di San Marco**

Di origine dalmata, in qualità di capitano, si distingue sul campo di battaglia e per gli alti meriti militari acquisiti e per il lungo servizio prestato alla Repubblica di Venezia, viene nominato dal Doge Pasquale Cicogna Cavaliere di San Marco con delibera del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia del 17 marzo 1593, che lo decora anche con una collana d'oro del valore di venticinque ducati.

**SCARIZZA Adriana**  
**Pittrice**

Nasce a Trieste nel 1943 da genitori dalmati. Ha assolto gli studi classici studiando con il prof. Lovisato ed ha frequentato la scuola libera di disegno del Civico Museo

Rivoltella con il prof. Nino Perizi. Numerosi premi e riconoscimenti le sono stati conferiti per la sua opera di pittrice. Attualmente dirige una galleria d'arte, tra le più qualificate della città.

Fa parte del Comitato per il Museo Postale e Telegrafico della Mitteleuropea presieduto da S.A. Serenissima il Principe Torre e Tasso del Castello di Duino.

Nell'anno 2002 è stata insignita, dal Capo di Stato Maggiore, durante la cerimonia di premiazione svoltasi a Roma, con il prestigioso titolo onorifico di "Pittore Ufficiale di Marina". L'artista è stata giudicata nel Terzo Concorso Nazionale intitolato "Pittori di Marina", bandito dalla Marina Militare di Roma, vincitrice unica dopo aver superato tre giurie (Ancona, Venezia e Roma).

Tale titolo onorifico le concede di essere automaticamente Socio del Circolo Ufficiali di tutti i Dipartimenti della Marina e le dà la possibilità di servirsi delle navi militari per trasferirsi con le sue opere per allestire mostre personali in ogni paese.

L'opera premiata, all'unanimità, che rappresenta delle vele al vento sul mare di Trieste, si intitola "Barcolana - frammenti". Ha esposto alla Mostra del 56° Raduno nazionale dei Dalmati di Trieste del 2009, tenutasi presso il Museo della Civiltà Istriana Fiumana e Dalmata. Vive ed opera a Trieste.

**SCARLACH Antonio**  
**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Segretario del Comitato per l'erezione del monumento a Dante e dirigente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**SCARPA Giorgio**  
**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente dei ciclisti zaratini ed esponente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**SCARPA Giovan Battista**  
**Architetto**

Nasce a Perasto, paese situato nelle Bocche di Cattaro, nella Dalmazia montenegrina. Vive nel XVII secolo ed è ricordato dalle cronache del tempo intorno al 1691 come un bravissimo architetto.



nella celebre Sala Bianca lancia la sua prima collezione. È l'inizio del successo. Nel 1966 inaugura la prima *boutique* in via Montenapoleone ed iniziano ad arrivare anche i primi importanti riconoscimenti e premi nazionali ed internazionali che la seguiranno tutta la vita.

Visionaria e pragmatica, intuisce, prima di molti altri, che la moda è anche e soprattutto modo di vivere. Ispirata dall'arte contemporanea, specialmente di Mondrian, Calder, Klimt, Pollock, non esita a sperimentarla anche in sartoria. Giocando con intarsi di onde e cerchi concentrici e colorati, sperimenta le tecniche ed i limiti dei nuovi materiali. Sempre attenta a linea, colore e superficie, inventa nuovi linguaggi e nuove lavorazioni. La sua invenzione, il suo *trademark* più famoso è il tessuto *double face*, un'accoppiata di due tessuti diversi: lana con lana o lana con cotone. Con l'affermarsi del "Made in Italy" e dell'industria della moda degli anni '80 e '90 crea un marchio mondiale di affidata modernità, senza mai rinunciare alla sua personalità di stilista. Artista e stilista di fama mondiale, le sue collezioni sono portate da vari personaggi del *jet set* internazionale come Jacqueline Kennedy e Mirella Agnelli, mentre nella storia della moda italiana è riconosciuta come inventrice di uno stile caratterizzato da linearità, sobrietà, geometria e gusto del colore.

Durante la sua lunga carriera partecipa a numerose mostre di moda italiana allestite in diversi paesi del mondo e dal 1985 è nominata dal Presidente Cossiga "Commendatore della Repubblica italiana".

"La signora dell'eleganza" scompare il 5 settembre 2008 a Quagnento, all'età di 92 anni poco prima del 50° anniversario del marchio celebrato con la mostra allestita al Palazzo Reale di Milano.

Una mostra postuma è stata allestita dalla famiglia de'Nutrizio a Trieste nel Salone degli Incanti (ex Pescheria) con notevole successo.

#### **SCHÖNFELD**

Vedi de'Schönfeld.

#### **SCHÖNFELD (de') Enrico**

V. de'Schönfeld Enrico

#### **SCHREINER Carlo** **Publicista**

Nasce a Zara, vive nel XX secolo ed è un noto giornalista e scrittore, autore di libri e di varie pubblicazioni.

#### **Opere**

*Studenti soldati sulla strada di Harar*, Roma, A. F. Formiggini, 1937.

*Nubi sugli eucalipti*, romanzo, Torino, Stabilimento tip. teatrale e commerciale, 1957.

*Ragazza di Budapest*, Roma, Carucci, 1959.

*Nei paesi della Comunità atlantica*, Roma, Tip. OPI, 1963.

*Istria grigia*, Milano, Massimo, 1964.

*Ricordo di Pier Antonio Quarantotti Gambini*, s.l., s.n., 1966.

*Nubi sugli eucalipti*, romanzo, Domodossola, La Cartografica C. Antonioli, 1967.

*Il Giappone verso il Duemila*, (istantanee d'un viaggio), Roma, OPI, 1968.

*Incontro con l'Africa d'oggi*, s. l., s. n., 1968.

*Sguardo su 4 continenti, viaggio intorno al mondo*, Roma, s.n., 1969.

*Immagini dal mondo*, Roma, Opi, 1972.

*Una vita con amore*, Poggibonsi, Lalli, 1987.

#### **SCHÜTZ Simeone**

##### ***Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca***

Atleta della Società Canottieri di Zara nel 1911 ed esponente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

#### **SCHWARTZ IN ROLLI Elisa**

##### ***Dirigente di associazioni di esuli***

Nasce a Metcovich il 29 marzo 1898, sottoscrive in Ancona il 1° giugno 1953 l'atto di fondazione del Libero Comune di Zara in Esilio.

#### **SCIEPCEVICH Pietro**

##### ***Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata***

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1856.

#### **SCIFONI Ruggero**

##### ***Sportivo***

Campione di spada nella Società ginnastica Zara. Ha partecipato a molti incontri nazionali ed internazionali.





no, appoggiato da molti senatori e cavalieri e comandante di due legioni stanziata a Tillurio, vicino a Salona, ed a Burnum nell'area zaratina della romana Iadera, prepara quivi un colpo di stato contro il nuovo Imperatore Claudio. Nel momento della partenza da Tillurio e Burnum per Roma, i signiferi delle legioni non riescono a sollevare i *signa* dalla terra nella quale stavano conficcati: i soldati interpretano questo insolito fatto come un segno poco propizio e decidono di non spostarsi dal loro accampamento. Il colpo di stato fallisce e Scriboniano muore assassinato dopo cinque giorni. Le due legioni, la VII e la IX, che sono rimaste fedeli all'Imperatore, ricevono il titolo di Claudia Pia Fidelis. Circa trent'anni più tardi, nel 69 d.C., entrambe le legioni lasciano la Dalmazia, che diventa "provincia inermis", nome che indica un territorio dove regna la stabilità e la pace.

**SCRIVANELLI Matteo**  
**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 3 agosto 1667. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel dicembre del 1672.

**SEC O SZECHY Nicola**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni nel dicembre 1359 e poi dall'aprile 1379 al 1380.

**SEGISMUNDO**

Vedi de'Segismundo.

**SEGLIN Ferdinando**  
**Dirigente di associazioni benefiche**

Capitano e Presidente dell'Associazione italiana di beneficenza di Zara nel tardo Ottocento.

**SEGOTA Nicolò**  
**Pittore**

Nasce a Zara nel 1911 ed è allievo di maestri Semelini e De Grada. Lascia pitture a fresco ed opere da cavalletto esposte nelle triennali milanesi del 1936 e 1939.

**SEISMIT Doda Luigi**  
**Combattente nell'insurrezione di Venezia del 1848, generale e deputato del Regno d'Italia**

Fratello di Federico, nasce a Zara nel 1817. Irredentista, studia all'Accademia Militare di Wiener Neustadt ed ottiene il grado di ufficiale dell'Impero austriaco. Nel 1848 abbandona il servizio nelle forze armate imperiali e si mette a disposizione della Serenissima. Con il grado di capitano è comandante della Compagnia di sottufficiali nella Prima Legione della Guardia nobile e verso la fine del 1848 comanda la Legione dalmato - istriana nella quale si arruolano numerosi patrioti provenienti dalla Dalmazia. Promosso maggiore, diventa capo di Stato Maggiore del generale Gerolamo Ulloa e dirige la difesa di Marghera. Nel 1849 è promosso tenente colonnello e diventa segretario della speciale Commissione per la difesa di Venezia. Nel 1859 partecipa alla campagna di guerra come capo di Stato Maggiore della divisione *Toscana* del Regio esercito italiano e si distingue per capacità organizzative. Costituisce, organizza e comanda la divisione *Parma* ed il 28 settembre del 1860 unitamente al generale Cialdini partecipa alla conquista di Ancona. È promosso generale di brigata e decorato con l'onorificenza di commendatore dell'Ordine Militare di Savoia. Dal 1865 al 1867 è eletto nella IX legislatura della Camera dei Deputati del Regno d'Italia nel collegio di Urbino. Si stabilisce infine a Roma e promuove varie iniziative patriottiche in favore alla causa dalmata. Muore a Roma nel 1890.

**SEISMIT-DODA Federico**  
**Statista, deputato e ministro**

Domenico Federico Seismit-Doda nasce a Ragusa il 1° ottobre 1825, da padre spalatino, Dionisio Seismit, avvocato del foro dalmata e consigliere della Procura camerale, e da madre zaratina, Angela Doda, proveniente da una ricca famiglia borghese. Rimane orfano di entrambi i genitori a 12 anni, risiede a Spalato e a Zara e studia a Venezia dove si laurea in giurisprudenza. Nel 1843 si trasferisce a Padova e si dedica al giornalismo letterario. È uno dei fondatori del "Caffè Pedrocchi" e coltiva stretti rapporti con Daniele Manin e Nicolò Tommaseo. Sostenitore dell'Unità d'Italia, alla fine del 1847 è arrestato e





to con due medaglie d'argento e con la croce di guerra francese con palma. I suoi resti riposano nell'ossario sotto l'Ara dei Caduti del Cimitero di Sant'Anna di Trieste, insieme alle spoglie di Guglielmo Oberdan ed altri 72 volontari irredenti.

**SERRAGLI Luigi**  
**Politico**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Ragusa e Cattaro dal 1861 al 1870 e dal 1883 al 1885.

**SERRAGLI Vittorio**  
**Dirigente raguseo del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**SERRENTINO Piero**  
**Avvocato, ufficiale dei bersaglieri e dirigente di Associazioni degli Esuli**

Nasce a Zara il 31 luglio 1921 ed è figlio dell'ultimo prefetto italiano della città. Si arruola volontario nell'esercito italiano quale ufficiale dei bersaglieri e partecipa alla campagna di Jugoslavia del 1941 ed è decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare. Rimane in città dopo l'8 settembre 1943 nei reparti combattenti della Rsi. È stato un testimone importante degli avvenimenti ed ha sottolineato la mancanza di ogni resistenza da parte dei croati verso l'occupazione italiana, l'adesione in massa dei croati all'esercito del primo stato autonomo di Croazia di Ante Pavelic e degli ustascia, nonché delle popolazioni di origine serba della Krajina alle formazioni dei centizi filo italiani. Esule nel Veneto ha svolto la professione di avvocato ed è stato dirigente della locale Anvgd ed Assessore del Libero Comune di Zara in Esilio - Dalmati italiani nel Mondo. Ha effettuato ricerche in Dalmazia per appurare la fine del Padre ed ha rinvenuto la sua sepoltura accuratamente occultata dai partigiani di Tito. Il 3 ottobre 1986 è eletto assessore del Libero Comune di Zara in Esilio, incarico che mantiene fino alla morte avvenuta a Jesolo il 10 novembre 2010.



**SERRENTINO Vincenzo**  
**Ultimo Prefetto italiano di Zara**

Nasce il 19 settembre 1897 a Noto di Rosolini, vicino a Siracusa. Studia al liceo, poi all'Accademia Militare di Modena ed a 19 anni, nel 1916, prende parte alla Prima guerra mondiale come sottotenente, al comando di una compagnia mitraglieri (una granata sul Grappa gli lascerà una lesione permanente ad un dito della mano sinistra). Nel novembre 1918 sbarca a Sebenico con le truppe italiane e qualche mese dopo si trasferisce a Zara. Sarà con d'Annunzio a Fiume negli anni '20. Lascia quindi la carriera militare, si stabilisce a Zara, sposa Emilia Glusevic, ha tre figli e si dedica alla vita sociale ed economica della sua città d'adozione. Per vent'anni è impegnato nell'organizzazione sindacale operaia e nell'assistenza sociale: nel 1929 è nominato segretario provinciale della Unione lavoratori del commercio e dell'Unione dei lavoratori dell'agricoltura di Zara e negli anni '30 diventa direttore del Patronato provinciale dell'Assistenza sociale. Nel 1939 è richiamato alle armi e comanda la Difesa contraerea della città. Le cronache dopo l'8 settembre '43 ci dipingono una città caotica: le truppe italiane in ritirata, quelle tedesche che si impadroniscono della città, la popolazione in fuga sulle isole e nella campagna, i più fortunati che si imbarcano sul "Sansego" (l'unico piccolo piroscafo che univa Zara con Trieste), nell'aria notizie, ancora non ufficiali, della cessione della città agli ustascia croati da parte dei tedeschi, per punire gli italiani del loro "tradimento". Questa l'atmosfera in cui, su pressione delle autorità zaratine, Vincenzo Serrentino viene nominato dal governo della RSI Capo della provincia, cioè Prefetto il 2 novembre 1943 che coincide con il primo dei 54 bombardamenti che distruggono l'85% della città. Dice: "È la mia condanna a morte! Accetto!". Gli viene affidata la cura della gente abbandonata e tutta la sua attività è dedicata alla difesa di Zara ed al soccorso alla popolazione: il suo compito, quale Prefetto, era provvedere al rifornimento di acqua, viveri e medicinali, organizzare lo sgombrò delle macerie e la sistemazione dei feriti, impedire possibili epidemie. Durante il Governatorato della Dalmazia, era stato nominato componente del Tribunale Straordinario istituito dal Governatore Giuseppe Bastianini per reprimere i crimini dei partigiani. L'incarico, a cui doveva obbedire e che era in deciso contrasto con





**SEVERO II**  
**Imperatore romano-illirico appartenente alla Nazione dalmata**

*Flavius Valerius Severus* nasce nelle province illiriche della Dalmazia romana in una famiglia di umili origini. Comandante dell'esercito, amico di Galerio è coinvolto per sua intercessione nella seconda tetraarchia. Quando il 1 maggio del 305 Diocleziano e Massimiano lasciano il potere agli augusti Costanzo Cloro e Galerio ed ai due cesari, Severo e Massimino Daia, Severo governa l'Italia, il Nordafrica e la Spagna. Diventa Augusto dopo la morte di Costanzo Cloro avvenuta nel 306, ma il 28 ottobre dello stesso anno Massenzio, figlio di Massimiano, è proclamato imperatore dalle truppe a Roma e Severo è inviato da Galerio nella capitale morale dell'Impero con un esercito per deporre l'usurpatore. Una gran parte dei soldati di Severo avevano servito sotto Massimiano, per cui accettano denaro da Massenzio e disertano in massa. Costretto a riparare a Ravenna, è assediato da Massimiano e costretto alla resa. Portato sotto scorta in una villa pubblica sita nella parte meridionale di Roma, è tenuto come ostaggio. Quando Galerio entra in Italia con un esercito, Massenzio ordina la morte di Severo, che è ucciso, o costretto a suicidarsi, il 16 settembre del 307.

**SICCARDI Sergio**  
**Musicista e ricercatore**

Nasce a Trieste il 9 dicembre 1939 da famiglia di origine dalmata per linea femminile (Mladineo), dal 1961 fa parte dell'Orchestra del Teatro lirico "Giuseppe Verdi" di Trieste e nel '62 si diploma presso il Conservatorio Tartini. Nel '68 forma il primo Quartetto d'ottoni italiano, forse il primo d'Europa e si esibisce in numerosi concerti in Italia ed all'estero, vince il concorso presso il Conservatorio "Frescobaldi" di Ferrara nel '74 e nel '79 costituisce e dirige il complesso a fiati del Teatro "Verdi". eseguendo musiche di Mozart, Beethoven, Strauss, Dvorak, Stravinsky. Ha donato all'Archivio del Teatro 240 composizioni e ha trovato negli archivi di Vienna alcune composizioni del maestro Francesco de' Suppè Demelli. Ha come hobby la liuteria e tra violini, viole, violoncelli e contrabbassi ha costruito un centinaio di strumenti. Publica articoli e un libro che smentiscono le tesi titine sull'incendio dell'Hotel Balkan, in seguito all'eccidio di Spalato, nel quale trovano la morte il comandante Tommaso Gulli ed il motorista Aldo Rossi ed alle uccisioni a Trieste di Giovanni Nini e del tenente Lui-

gi Casciana. Dirige il settore musicale della Fondazione Rustia Trainè. Vive a Trieste.

**Opere**

*Metodo per tromba e trombone: "studio del trillo" che permette di ottenere le note sopraccute*, Casa musicale Giuliana, Trieste, 1971.  
*La falsa verità sul ten. Luigi Casciana*, edito dalla Fondazione Rustia Trainè, Trieste, 2010.

**SIDENEO Biagio**  
**Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe l'8 ottobre 1567. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta l'11 giugno 1583.

**SILLANI Tommaso**  
**Storico**

Nasce ad Otricoli nel 1888 è giornalista e studioso, collaboratore de *La Rivista Dalmatica*. Scrive varie opere e articoli sulla romanità della Dalmazia e sulla Questione adriatica. Filomonarchico, di vivo sentimento nazionale, fonda e dirige la rivista *"Rassegna italiana politica, letteraria e artistica"* che esce tra il 1919 ed il 1943 e raggruppa i più eminenti scrittori politici del tempo. Fonda e promuove il *Centro per la Riconciliazione internazionale*, appoggiato dal Banco di Roma, che pubblica numerose opere di carattere storico-politico. Muore nel 1967.

**Opere**

*La Dalmazia monumentale*, Milano, 1917.  
*Lembi di Patria*, Milano, 1917.  
*Mare Nostrum*, Milano, 1917.  
*A proposito degli studi sulla Dalmazia*, Roma, 1931.  
*Capisaldi*, Milano, 1918.

**SILVIO Vincenzo**  
**Docente di filosofia**

Nasce in un paese della Dalmazia, di cui la tradizione non ci tramanda il nome. È citato dalle cronache del tempo come professore di Filosofia nell'Università di Padova intorno al 1583.

**SIMEONE**  
**Grammatico**

Nasce a Traù e vive nel XVI secolo. Attivo come linguista e grammatico della lingua latina, scrive *Regulae grammatices Simoni Aretophylli Tragurini Dalmatae, ad utilitatem puerorum perquam commodae*, Ragusa, 1520.



*buoni fedeli*, Fuligno, per Giovanni Tomasini, 1789.  
*Esame di un giovane ecclesiastico sopra il libro intitolato Annotazioni sopra le annotazioni pacifiche di un parroco cattolico ec.*, 1789.

**SISGOREO Giorgio**  
**Poeta e primo umanista di Sebenico**

Nasce a Sebenico nel 1440. Poeta e sacerdote, si laurea a Padova in *utriusque iures* (diritto canonico e civile) e, tornato a Sebenico, diventa canonico e vicario vescovile.



Scrivendo in lingua italiana e latina ed è la figura più importante nella vita culturale sebenicense della seconda metà del XV secolo. Legato fortemente alla sua terra d'origine, aggiunge spesso al nome le parole "Sebenicensis Dalmata". Le sue opere sono caratterizzate da un vivo spirito patriottico e da accesi sentimenti antiturchi. Appassionato alla cultura ed alle tradizioni popolari, inserisce molti canti e costumi sebeniziani nell'opera, rimasta inedita, *De situ Illyriae et civitate Sebenici*. La sua opera più importante è *Elegiarum et carminum libri tres*, scritta in lingua latina che costituisce il primo esempio di libro pubblicato da un autore dalmata. Si suppone che abbia avuto avversari molto influenti perché ha perduto tutti i suoi averi.

*Elegiarum et carminum libri tres*, contenente 62 poesie è il primo incunabolo poetico dalmata ed è l'unica opera pubblicata da questo autore durante la sua vita, stampata a Venezia nel 1477. Il *De situ Illyriae et civitate Sibenici* ("Sulla sistemazione dell'Iliria e sulla città di Sebenico"), composto da 17 capitoli, è una discussione in prosa e costituisce un trattato geografico-storico di carattere patriottico della Nazione Dalmata.

Il testo finora inedito *Prosopopeya edita per Georgorium Sissgoreum Sibenicensem studentem Patuui* è un lamento per la perdita dei fratelli.

*Delle più nobili prerogative di Sebenico* è un'opera che, invece, è andata perduta ed era scritta in lingua italiana. Ne abbiamo notizia perché gli viene attribuita da Alberto Fortis nel suo *Viaggio in Dalmazia*.

Muore a Sebenico nel 1509. È sconosciuto anche con il nome di Juraj Šizgorić.

**Opere:**

*Delle più nobili prerogative di Sebenico*, *Elegiarum et carminum libri tres*, Venezia, 1477.

*De Situ Illyrici et de civitate Sebenici*, manoscritto posseduto da Em. Cicogna.  
*Prosopopeya edita per Gergorium Sissgoreum Sibenicensem studentem Patuui*.

**SISGOREO O SISGORICH Giorgio**  
**Vescovo di Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 1440. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**SIVCOVICH Giorgio**  
**Vescovo di Segna**

Nasce in un paese della Dalmazia del quale la tradizione non ci tramanda il nome. Nel 1575 è vescovo di Segna, partecipa al Concilio tridentino ed interviene per affrontare l'argomento dell'autorità del Concilio.

**SKAKOC Ivan**  
**Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 27 settembre 1822. Mantiene l'incarico fino al 1837.

**SLABBA Pietro**  
**Governatore dell'Impero romano d'Oriente a Ragusa**

Svolge le sue funzioni dal 1044 al 1072.

**SLATARICH Domenico**  
**Poeta petrarchista e traduttore**

Nasce a Ragusa nel 1556 in una famiglia benestante e rispettabile di origini popolarne per parte paterna e nobili da quella materna. Studia al Ginnasio di Ragusa, si laurea a Padova dove si perfeziona in filosofia, retorica, diritto civile, latino e greco. Nel 1579 è nominato rettore dell'Ateneo patavino, e per i meriti acquisiti nell'opera di pacificazione di una rivolta armata scoppiata nel 1580 tra gli studenti, la Repubblica di Venezia gli concede il titolo di *eliues auratis*. Nel 1580 è stata murata una lapide in sua memoria al Bo. Torna a Ragusa nel 1587 e si dedica alla scrittura ed alla gestione delle proprietà della famiglia a Ragusavecchia ed a Canali. Amico e corrispondente di poeti italiani e ragusei, scrive canzoni d'amo-







so l'Università di Varsavia ed è il primo di 2000 concorrenti.

Resta a Varsavia per due anni. In seguito è nominato lettore all'Università di Sofia e dal 1936 al 1938 all'Università di Jasi in Romania. Torna poi a Varsavia, Chisineu, Tighina, Cracovia, Lotz, Wilma e Katowice. Per vari anni è redattore capo del giornale "San Marco" edito a Zara e pubblica inoltre vari lavori sulla storia della Dalmazia, sul Porto di Sebenico e sul linguaggio medievale *il dalmatico*. È notevole il suo contributo alla conoscenza del dalmatico e della sua presenza nella lingua dalmatina odierna. Segue i mutamenti e le tracce linguistiche nei dialetti in alcune isole centrali dell'arcipelago dalmata e completa così le ricerche di altri studiosi, che le avevano rintracciate e seguite a Ragusa ed a Veglia. Oggi è ritenuto il maggior studioso del dalmatico nel '900.

Nel 1939 è nominato preside del Liceo Classico di Bressanone e nel 1941 Provveditore agli Studi in Dalmazia con sede a Spalato. È ricordato come un uomo di animo mite e dal cuore generoso, altamente stimato come educatore ed universalmente amato per l'onestà ed il senso della giustizia, fortemente impegnato nel rilancio della cultura italiana in Dalmazia. Nei due anni di attività a Spalato, conferma le sue grandi doti organizzative e la sensibilità del dalmata nell'amministrazione di una realtà composita e complessa, che lo fanno amare dall'intera popolazione autoctona, croata, serba, morlacca, montenegrina ed italiana. Nell'estate del 1943 prevede l'andamento degli eventi ed invita tutti i docenti italiani a trasferirsi nella penisola e a non far ritorno in Dalmazia per gli esami di riparazione e la riapertura dell'anno scolastico, entrando in aperto ed aspro contrasto con il Ministero dell'Educazione nazionale che vuole a tutti i costi considerare normale una situazione politicamente insicura dopo gli eventi del 25 luglio e dell'8 settembre 1943. Convinto del fondamento delle sue preoccupazioni, che contrapponeva all'ottusa burocrazia centrale, dopo il 10 settembre 1943, ultimo giorno di amministrazione italiana a Spalato, mette in salvo tutti i connazionali, dalmati o peninsulari che fossero, su ogni naviglio passeggeri presente in porto. Inviata la moglie con i tre figli a Zara, rimane in città quale unica autorità statale italiana dopo la vergognosa fuga degli altri amministratori, sostituendosi a loro nel soccorso della popolazione abbandonata a se stessa. Tenta di organizzare al meglio un minimo di sopravvivenza civile e continua a far imbarcare su qualsiasi naviglio, compre-

si carboniere e pescherecci, tutti gli italiani che poteva. È difficile fare un conteggio preciso di quante persone siano state a beneficiare della sua generosità ma si ritiene che ammontino ad almeno un migliaio. In tal modo, dopo aver sfidato le autorità italiane, si pone in aperto contrasto con i partigiani jugoslavi che fanno giustizia sommaria degli italiani. Pur essendo il primo della lista di proscrizione fatta affiggere su tutti i muri, non solo non si nasconde ma non è tradito neanche dai croati che lo conoscevano. In continuazione gli viene offerta la possibilità di fuga che sempre rifiuta per non abbandonare docenti e popolazione nel caos. La sua cameriera croata, fedelissima, fa di tutto per proteggerlo. "Ho la coscienza tranquilla", ha detto, "perché ho fatto sempre il mio dovere. Se fossero giusti dovrebbero riconoscere che ho salvato almeno trecento croati. Se sono ingiusti mi affido nelle mani di Dio". Quando vengono a cercarlo il 21 settembre 1943 va incontro ai suoi futuri carnefici consapevole di ciò che lo aspetta.

Saluta i collaboratori, come se dovesse partire per un viaggio, allontanandosi serenamente da coloro che aveva protetto con il nascondiglio. È superfluo ricordare che, se avesse voluto, si sarebbe salvato sicuramente in una città che fin da ragazzo perfettamente conosceva. È condotto nelle carceri di S. Rocco in Riva, antichi magazzini veneziani, e dopo due giorni, nella notte del 24 settembre è fucilato con altri 150 connazionali da parte dei partigiani comunisti di Tito. In una delle due grandi fosse comuni che i condannati sono stati costretti a scavarsi, è stato riconosciuto da Maria Pasquinelli, insegnante elementare che gli fa da segretaria negli ultimi giorni di vita.

L'Italia del dopoguerra ha ritenuto opportuno far calare una coltre di silenzio su un uomo che ha sacrificato la sua vita per salvare almeno un migliaio di connazionali ricorrendo ad ogni mezzo, inclusa la sua auto personale "prestata" per raggiungere la provincia italiana di Zara. Invece di additare ai nostri giovani un eroe del nostro tempo, esempio positivo di virtù e fedeltà al lavoro ed alla missione scelta, si sono preferiti esaltare spesso falsi miti e uomini senza personalità.

Lo stato italiano, che tanto ha ricevuto, gli ha intitolato appena due scuole medie, a Roma ed a Busto Arsizio. Ricordiamo inoltre che per la sua attività all'estero gli è stata proposta la medaglia di benemerenzza, che non gli è stata mai conferita a causa degli eventi bellici.

Le vittime italiane assassinate nella zona di Spalato sono tra le 800 e le 1000, anche se è impossibile fare un conteggio preciso, perché bollate sempre, a torto o a ragione, come fasciste. Di Giovanni Soglian studioso ricordiamo solamente *Il dalmatico a Cit-tavecchia di Lesina e nelle isole adiacenti*, Zara, 1927, numerosi contributi alla rivista *Studi romeni*, di Carlo Tagliavini, di cui è amico e collega.

**SOLITRO Giulio**  
**Giornalista ed educatore**

Nasce nel 1820 a Spalato, fratello gemello di Vincenzo. Studia nel Seminario di Spalato e si laurea in Legge a Padova. Fervido patriota e giornalista politico di vaglia, sostiene sui giornali triestini la rivoluzione del 1848, sfidando le persecuzioni della gendarmeria austriaca ed è definito dal veneziano Pacifico Valessi "campione della nazionalità italiana". Si accorge della grande importanza della stampa nella formazione e nell'insegnamento culturale e civile della popolazione e scrive *Della educazione pubblica per via de' giornali* edito a Trieste nel 1848. Si dedica inoltre agli studi di Dante, inteso come "il massimo esempio di educazione civile dei giovani" e si merita un posto importante tra i dantisti dalmati. Muore a Ceresara in provincia di Mantova nel 1892.

**Opere**

*Della educazione pubblica per via de' giornali*, Trieste, 1848.  
*Sulla domande della nazione Croata: osservazioni*, Trieste, 1848.  
*Scritti scelti*, Udine, 1849.  
*I conti di Spalato: dramma*, Venezia, dalla tip. Perini, 1854.  
*Dichiarazione del verso difeso intorno d'un bel fiumicello: proposta*, Torino, tip. Subalpina di Artero e Cotta, 1856.

**SOLITRO Giuseppe**  
**Storico, geografo,**  
**filantropo ed**  
**educatore**

Spalatino, nipote di Vincenzo e Giulio, trascorre la vita a Padova. Orgoglioso delle origini dalmate e fervido patriota, fonda a Padova l'Istituto Solitro per l'educazione dei giovani. Ricercatore fino a novant'anni di vita, pubblica numerose opere storiografiche.



**Opere**

*I comitati segreti della Venezia prima e durante la campagna del 1866*, Venezia, a spese della R. deputazione, 1916. *Nel cinquantenario della morte di Niccolò Tommaseo: briciole inedite*, Padova, L. Penada, 1924.  
*Gli esuli veneti e la spedizione di Garibaldi in Sicilia: con documenti inediti*, Padova, Penada, 1927.  
*Antonio Bajamonti, il podestà mirabile di Spalato: nel quarantesimo anniversario della morte, 1891-1931*, Padova, Comitato d'azione dalmatica, 1931.  
*Mazzini, Garibaldi e i moti del 1863-64 nella Venezia*, Padova, L. Penada, 1932.  
*Valori ideali e fattori economici nel Risorgimento italiano*, Padova, stab. tip. L. Penada, 1932.  
*I Veneti nella preparazione e nella guerra del 1866 (con documenti inediti e rari)*, Venezia, Officine grafiche Carlo Ferrari, 1932.  
*Spalato occhio del Mare: Alcuni aspetti del problema dalmatico (associazione Nazionale volontari della Guerra 1915-1918. azzurri di dalmazia, Padova)*, Padova, Gruppo Provinciale Padovano Azzurri di Dalmazia, 1934.  
*Un insigne scolaro dell'Università di Padova: i primi passi di Niccolò Tommaseo (con documenti inediti)*, Padova, Stab. Tip. L. Penada, 1941  
*Fatti e figure del Risorgimento*, con introduzione di Sergio Cella, Quarto d'Altino, Rebellato, 1978.

**SOLITRO Vincenzo**  
**Giornalista, letterato, storiografo ed educatore**

Nasce nel 1820 a Spalato, fratello gemello di Giulio. Studia nel Seminario di Spalato e si laurea in Legge a Padova. Non volendo giurare fedeltà all'Imperatore, dal 1840 al 1846 si dedica alle ricerche bibliografiche negli Archivi di Venezia, specialmente nell'Archivio dei Frari, e scrive varie pubblicazioni sull'italianità della Dalmazia e della Venezia Giulia. Prende parte attiva nella rivoluzione del 1848 ed è in seguito detenuto a Padova e poi esiliato a Marsiglia. Tornato a Torino insegna nei Licei. Il Regno d'Italia lo nomina ispettore scolastico, poi Provveditore agli studi a Bari, Treviso e Como, incarico che svolge con grande entusiasmo. Per diffondere la cultura in tutti i ceti sociali, istituisce scuole rurali, corsi serali per adulti e biblioteche comunali. Muore nel 1877 all'età di 57 anni.

### **Opere**

*Documenti storici sull'Istria e la Dalmazia*, Venezia, Ved. di G. Gattei.

*Dell'educazione: memorie e desideri*, Firenze, M. Cellini e C., 1866.

*Le scuole per gli adulti nel circondario di Abbiategrosso: memorie*, Abbiategrosso, G. Bollini, 1867.

*Delle scuole elementari ne' circondari di Como e Lecco: osservazioni*, Milano, fratelli Borroni, 1870.

### **SOLMI Carlo**

**Prefetto della Provincia di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1932 al 1933.

### **SOLONO Marco Dalmata**

**Giurista**

Nasce in una città dalmata della quale la tradizione non ci tramanda il nome. Vive a cavallo tra il XV ed il XVI secolo. Nel 1531 è docente di Diritto Civile all'Università di Padova.

### **SOPPELSA Giancarlo**

**Storico**

Nasce a Venezia nel 1924, ed è uno studioso serio ed impegnato nella storia dalmata. Collabora alla riedizione aggiornata e completata da Mario Dassovich della *Storia di Dalmazia* di Giuseppe Praga.

**Opere**

*Momenti e luci lontane di Dalmazia: diario fenomenologico*, Monfalcone, Edizioni della Laguna, 1995.

*Meditazioni giuliane sulla storia di ieri e di oggi: dalla pretesa egemonica del compromesso storico alla sfida di Silvio Berlusconi*, Mariano del Friuli, I libri del Litorale, cop. 2005.

### **SORANZO Antonio**

**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1263 al 1265.

### **SORANZO Giovanni**

**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1303 al 1305 e dal 1307 al 1309.

### **SORANZO Marin**

**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1291 al 1293 e dal 1334 al 1336.

### **SORANZO O SUPERANZO Marco**

**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

È l'ultimo rappresentante della Serenissima a Ragusa. Svolge le sue funzioni dal 1354 al 1358, anno in cui, in seguito alla Pace di Zara, Venezia abbandona una parte dei possedimenti nell'Adriatico orientale e la città di Ragusa diventa una repubblica autonoma.

### **SORE Marco**

**Dirigente traurino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

### **SORGO**

Vedi anche de'Sorgo.

### **SORGO Luca**

**Compositore**

Nasce a Ragusa il 13 gennaio del 1734. Studia musica prima a Ragusa con il maestro Giuseppe Valentini e dopo a Roma dove ha per maestro Rinaldo di Capua. Dal 1752 è membro del Gran Consiglio e poi ambasciatore della Repubblica di Ragusa in Francia e a Vienna. Come compositore è attivo tra il 1754 e il 1770 ed è ricordato principalmente per le sinfonie in tre movimenti, composte secondo lo stile italiano dell'epoca. Amico e corrispondente degli intellettuali di spicco, tra i quali Fortis, Haydn, Gluck, Metastasio e Giulio Bajamonti, lascia un diario con annotazioni interessanti sui personaggi conosciuti nei suoi numerosi viaggi. Muore suicida a Ragusa l'11 settembre del 1789 all'età di 55 anni. Tutti i suoi manoscritti sono custoditi nell'archivio del Convento dei Frati Minori a Ragusa. È conosciuto anche con il nome di Luka Sorkočević

**Opere**

9 sinfonie;

2 ouverture;

*Sinfonia in do maggiore per violino e violoncello;*

*La vertu perdue* (duo per violino e violoncello);

*Sinfonia in la maggiore per clavicembalo.*

**SORGO Antonio**  
**Compositore, scrittore e diplomatico**

Nasce a Ragusa il 24 dicembre del 1775, figlio di Luca, studia a Roma e fino alla caduta della Repubblica di Ragusa, avvenuta nel 1806 ad opera di Napoleone, svolge l'incarico di ambasciatore. Dopo la fine di Napoleone, promuove l'idea della creazione di una Repubblica autonoma di Ragusa comprensiva delle Bocche di Cattaro da includere nell'Impero austriaco. Gli Asburgo preferiscono, invece, rivitalizzare l'antico Regno di Dalmazia, che i re d'Ungheria avevano ceduto a Venezia senza mai rinunciare al titolo regio ed alle prerogative araldiche.



Si trasferisce in Francia e vi resta per 35 anni, fino alla morte. È autore di numerose composizioni musicali sinfoniche e da camera, nel 1806 diventa membro dell'*Académie Celtique* e nel 1828 de la *Société des Antiquaries*. Ricordiamo tra le sue pubblicazioni scritte in lingua italiana e francese *Mémoire sur la langue et les moeurs des peuples slaves*, *Fragments sur l'histoire et la littérature de la République de Raguse et sur la langue slave* e la traduzione in francese di *Osman* di Giovanni Gondola nel 1838. Muore Parigi il 14 febbraio del 1841 ed è conosciuto anche come Antun Sorkočević

**Opere**

- Dixit Dominus per 5 voci e orchestra;
- 2 Tantum ergo;
- Nell'umile mia capanna per soprano e orchestra;
- La preghiera per soprano e fortepiano;
- Sonata per fortepiano e violino (1793);
- Sinfonia;
- 5 Ouverture;
- Quartetto per archi;
- 2 trii per violino, violoncello e fortepiano;
- 3 trii per 2 violini e violoncello;
- Sonata per fortepiano a 4 mani;
- Fragments con l'histoire politique et litteraire de l'ancienne Republique de Raguse et sur la langue slave*, 1839;
- A memoria perenne dell' amato vescovo monsignor Antonio Giuriceo questo funebre serto tributa la beneficata popolazione di Ragusa*, 1842.

**SORGO Gian Francesco**

**Giurista, magistrato, poeta e traduttore**  
Nasce a Ragusa nel 1706. È figlio di Pietro de'Sorgo e Nicoletta de'Gondola, nipote del grande poeta Giovanni Gondola. Giurista, impegnato nella magistratura della

sua città, ha raccolto in 10 volumi tutti i documenti della legislazione civile ed ecclesiastica della Repubblica e molti atti degli archivi. Traduce dal francese in italiano *Lo spirito delle leggi* di Montesquieu. Tipico appartenente alla Nazione dalmata è stato oggetto di dispute tra italiani e croati che lo volevano appartenente alle rispettive culture. Chiamato anche con il nome croato Dzivo Frano Sorkočević, che pare non abbia mai usato, traduce in lingua dalmatina Ovidio, Metastasio e Scipione Maffei ma le sue traduzioni non sono mai state pubblicate e sono conservate in una raccolta manoscritta. Ha tradotto parzialmente in lingua dalmatina anche la Gerusalemme liberata di Tasso, sperimentando il tredecasilabo (4+4+5) tipico della letteratura popolare ragusea e ha riadattato alcuni drammi di Moliere e Goldoni. Da ricordare la sua opera *La Novella di S. Luigi e di S. Maria Maddalena de'Pazzi* (Ragusa 1756) scritta in lingua dalmatina. Muore a Ragusa nel 1771, a 65 anni.

**SORGO Marino**  
**Letterato**

Nasce a Ragusa e vive a cavallo tra il XVIII ed il XIX secolo. Letterato e poeta, scrive vari componimenti in lingua italiana.

**Opere**

- Festeggiamento dell'arrivo in Ragusa delle loro maestà Francesco I. imperator d'Austria e Carolina Augusta imperatrice e regina esercizio accademico di belle lettere tenuto nel Ces. Reg. Ginnasio di Ragusa il giorno 28 di Maggio MDCCCXVIII*, Ragusa, Antonio Martecchini, s.a..
- Pel solenne ingresso nella sua chiesa dell'... monsignore Antonio Giuriceo vescovo di Ragusa Versi*, Ragusa, Martecchini, 1831.

**SORGO Michele Antonio**  
**Storico**

Nasce a Ragusa e vive nel XVIII secolo. Scrive varie opere di carattere storico e poesie. Muore a Parigi intorno al 1796.

**Opere**

- Epigramma in antiquo marmore nuper Capuae detectum* 17-- .
- Elegia di Cajo Valerio Catullo ... trasportata in versi sciolti Italiani. Dal nob. Sig. Mich. di Sorgo*, 1785.
- Tauruno capto anno 1789. Epigramma*, 1789.
- Commentariolus Ludovici Cervarii Tuberonis de origine & incremento urbis Rhacusanae ejusdemque dittonis descriptio auctore*

*Nicolao Joannis de Bona, et Stephani Gradi Antiquitatum Rhacusinarum brevis diatriba: His accedit De illustribus familiis, quae Rha, 1790.*

*De origine et incremento urbis Rhacusinae, 1790.*

*Elogio dell'abate Francesco Stay, 1793.*

*Elogio dell'abate Raimondo Cunich, 1795.*

*Componimenti per la fausta esaltazione al vescovato di monsignore Benigno Albertini dei Minori osservanti di Ragusa vescovo di Scutari, 1837.*

#### **SORICH Bruno**

##### **Olimpionico di canottaggio**

Nasce a Zara nel 1904 e conquista la medaglia di bronzo alle Olimpiadi di Parigi del 1924 nell'Otto di canottaggio.

#### **SORICH Stefano**

##### **Combattente della Serenissima**

Nasce a Zara e vive nel XVII secolo. Sacerdote, eroico combattente per Venezia contro i Turchi, cade nelle mani del nemico e muore scorticato vivo.

#### **SOVICH Matteo**

##### **Religioso e letterato**

Nasce a San Pietroburgo nel XVIII secolo da padre di Cherso, si applica agli studi sacri a Roma ed è arcidiacono della cattedrale di Ossero. Scrive *Riflessioni sull'ignoranza della lingua slava letterale in Dalmazia, Venezia, 1787* e traduce in italiano la grammatica slavonica di Melezio Smotriski, ad uso dei giovani ecclesiastici.

#### **SPADER Ottavio**

##### **Religioso, teologo e vescovo di Arbe**

Nasce a Zara nel 1646. Religioso appartenente all'Ordine dei Minori Osservanti, diventa famoso per i suoi studi teologici. Nel 1695 è nominato vescovo di Arbe, nel 1699 d'Assisi e dal 1693 è docente a Roma, Perugia e Bologna. Scrive varie opere in lingua italiana, in gran parte incentrate sul culto di San Francesco. Ricordiamo *Lumi serafici di Porziuncola, Venezia, 1701*, *Relazione sul cuore di S. Francesco, Venezia, 1707*. Muore nel 1715 ed è anche conosciuto con il nome di Oktavijan Janković-Spader.

##### **Opere**

*Catalogus de Minoribus provinciae Dalmatiae s. Hieronymi nuncupatae, qui sanctitate et publicis muneribus floruerunt, 1638.*

*Catalogus Minoritum provinciae s. Hieronymi, 1686.*

*Sacris expressa lineamentis hoc schemmate, quo plaudit turba paupercola Francisci Apostolicorum hominum. Auctore fr. Octavio Jadertino, 1688.*

*Prolegomenon biblicae sapientiae et Scotticae disciplinae, 1689.*

*Introductio ad lecturam theologicae & praedicationis evangelicae officium, 1693.*

*Collis Paradisi, charitate Simeonis Joannis de Madera, 1704.*

*Assisiensis ecclesiae prima quatuor luminaria, Felicianus, martyr, 1715.*

*Synopsis argumenti theologochronici de die mortis Christi, per F. Octavium a s. Francisco, 1715.*

*Bibliotheca canonica, juridico-moralis, theologica, 1758.*

#### **SPADER Ottavio**

##### **Vescovo di Arbe**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe il 28 novembre 1695. Mantiene l'incarico fino al 19 dicembre 1698, quando viene nominato vescovo d'Assisi.

#### **SPAGNOLETTI Ludovico**

##### **Vescovo di Ragusa**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Ragusa il 26 marzo 1792 e mantiene l'incarico fino al 1799.

#### **SPALATIN Michele**

##### **Vescovo di Cattaro e Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro dal 12 settembre 1794. Mantiene l'incarico fino al 27 giugno del 1796, quando viene nominato vescovo di Sebenico. La tradizione non ci tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

#### **SPALATIN Simone**

##### **Vescovo di Curzola e di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Curzola dal 13 marzo 1775. Mantiene l'incarico fino al 25 giugno 1781, quando viene nominato vescovo di Ossero, ufficio che svolge fino alla morte avvenuta il 10 febbraio 1798.

#### **SPANIC Nicola**

##### **Vescovo di Curzola**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Curzola dal 17 luglio 1673. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 29 novembre 1707.



**STAFILEO Giovanni**

**Vescovo di Sebenico e giurista**

Nasce a Traù nel 1472, è docente di diritto a Roma ed un valente diplomatico. Auditore alla Sacra Rota. Nel 1512 riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico. Mantiene l'incarico fino alla morte, avvenuta nel 1528. Scrive in lingua latina e lascia molte opere stampate postume a Venezia.

**Opere**

*Excidii urbis Romae sub annum Christi 1527 caussa, oratio ad Rotae auditores habita per ... Joan. Staphileum, V Maii 1528.*  
*Halosis Romae, sive Narratio historica, quo pacto urbs Roma sexto die Maii anno 1527 ab exercitu Caroli Quinti Imperatoris, capta, direpta vastataque sit. Accessit Oratio J. Staphylei, de causis devastatae Urbis, 1625.*

*Oratio domini Joannis Staphylei, die Veneris XV. Maii anno 1528 habita, lectorem candidum haud dubie docens priscos prophetas teterrimam ac lachrymabilem Urbis direptionem signanter sub nomine Babylonis vaticinatos fuisse, 1528.*

*Orationes procerum Europae eorundemque ministrorum ac legatorum ut et virorum celeberrimorum Latina lingua habitae, in tres partes divisae, 1713.*

*Politica imperialia sive Discursus politici, acta publica et tractatus generales, 1614.*

*Primum /-decimum septimum/ volumen Tractatum ex variis juris interpretibus collectorum, 1549.*

*Schardius redivivus, sive Rerum Germanicarum scriptores varii, Opera H. Thomae, 1673.*

*Secunda edictio Tractatus de gratijs expectatiuis, ac alijs literis ad uacatura beneficia. De stiloque ac usu signature r. p. d. Io. Staphylei episcopi Sibiricensi, 1549.*

*Tractatus de gratiis expectatiuis ac alijs literis ad uacatura beneficia, de stiloque ac usu signature, 1549.*

*Tractatus de gratiis expectatiuis ac alijs literis gratiae, 1547.*

*Tractatus de gratiis expectatiuis ac alijs literis gratiae et iustitiae olim bo. me. Ioan Staphylei episcopi Sibiricensi, 1540.*

*Tractatus de gratiis expectatiuis ac alijs literis gratiae et iustitiae olim bo. me. Ioan. Staphylei episcopi Sibiricensi, 1540.*

*Tractatus de literis gratiae quam necessarius, iis qui animarum curam gerunt. Auctoribus do. Ioanne Staphilaeo, Ioanne Nicolao Gimon, Ludovico Gomes. Omni cum diligentia castigati, 1587.*

*Tractatus de literis gratiae quam necessarius iis qui animarum curam gerunt: cum indice locupletissimo auctoribus excellen-*

*tissimis viris i.c. do. Joanne Staphilaeo, do. Joanne Nicolao Gimon, do. Ludovico Gomes omni cum diligentia castigati, 1587.*

*Tractatus de literis gratiae quam necessarius, iis qui animarum curam gerunt. Auctoribus do. Ioanne Staphilaeo, Ioanne Nicolao Gimon, Ludovico Gomes. Omni cum diligentia castigati, 1587.*

*Tractatus de literis gratiae quam necessarius iis qui animarum curam gerunt. Auctoribus do. Ioanne Staphilaeo, Ioanne Nicolao Gimon, Ludovico Comes(!). Omni cum diligentia castigati, 1573.*

*Tractatus universi iuris, duce & auspice Gregorio XIII. pontifice maximo, in unum congesti, 1584.*

*Vita beati Joannis, episcopi et confessoris Traguriensis, et eius miracula, s.a..*

**STAFILEO Giovanni Lucio**

**Vescovo di Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 1528. Mantiene l'incarico fino al 1557 circa.

**STALIO Bonagrazia**

**Religioso**

Nasce a Città Vecchia nell'isola di Lesina e vive nel XVIII secolo. Religioso, appartenente all'Ordine dei Frati Minori Osservanti, nel 1765 insegna lettere, diritto canonico e teologia nel Collegio dei Nobili di Capodistria. Nel 1781 si trasferisce a Brescia e svolge l'incarico di visitatore dell'Ordine francescano. Scrive numerose opere, in gran parte andate perdute. Perviene fino ai nostri giorni solamente un'orazione latina edita a Venezia nel 1765.

**STALIO Pietro**

**Militare e Cavaliere di San Marco**

Originario di Lesina, è nobile di Lesina, di Pola e di Torcello. Per i grandi meriti militari acquisiti, viene nominato dal Doge Domenico II Contarini Cavaliere di San Marco con delibera del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia del 31 gennaio 1666. Viene inviato da Gerolamo Foscari, Provveditore Generale in Dalmazia, da Curzola a Ragusa per perorare alcune cause di notevole importanza per la Repubblica e per recuperare alcuni effetti pubblici *malignati* da tale Vucichiovich. Successivamente parte da Spalato per Clissa insieme a Piero Canal per sedare la locale rivolta insorta contro il Provveditore generale della Piazza di Clissa, Angelo Balbi. Partecipa con il Provveditore di Corfù, Alvise Civran, all'Armata della Parga, accorre volontario



a Butrinto in aiuto al Provveditore generale delle Tre Isole Civran ed al Provveditore Pietro Barbarigo a Candia.

**STANICH STAGNI Domenico  
Patriota e primo Sindaco italiano di  
Pola**

Nasce ad Ossero nel 1854, è notaio. Fervente patriota, è a capo dell'amministrazione comunale di Pola. Organizza la resistenza italiana contro la marina austriaca durante le elezioni del 1907, nelle quali il partito italiano vince contro le forze coalizzate della Marina e del Partito popolare croato. In seguito alla dissoluzione dell'Austria, è presidente del Comitato nazionale italiano, il quale assume il potere in gravi e delicati momenti e prepara il passaggio dell'amministrazione alle autorità militari italiane sbarcate a Pola il 5 novembre con l'ammiraglio Cagni. Presiede la prima giunta comunale italiana di Pola in occasione della visita del Re Vittorio Emanuele III e partecipa a tutte le manifestazioni della proclamazione dell'annessione all'Italia. È primo Sindaco italiano di Pola. Muore a Pola nel 1931. Sotto la loggia del Comune è eretto un busto marmoreo in suo onore.

**STATILEO Giacomo  
Scultore**

Nasce a Traù e vive nel XV secolo. Intorno al 1469 le cronache del tempo lo ricordano come uno scultore di talento.

**STATILEO Giovanni  
Diplomatico, religioso  
e arcivescovo**

Nasce a Traù e vive nel XVI secolo. Il re Lodovico d'Ungheria, di cui è segretario, lo invia nel 1521 a Venezia per assicurarsi l'aiuto della Serenissima contro le invasioni dei Turchi del 1521. Andrea Morosini nel primo volume della *Storia* riporta la sua orazione al Senato della Serenissima. È nominato in seguito arcivescovo di Transilvania.



**STATILEO Marino  
Bibliofilo e scopritore del testo della  
"Cena di Trimalcione"**

Nasce a Traù, vive nel XVII secolo. Compiuti gli studi a Padova, torna a Traù nel 1644 e nella ricca biblioteca di Niccolò Cippico ritrova un rotolo manoscritto con varie poesie di Catullo, Tibullo e Propertio alle qua-

li sono allegati 44 fogli di un brano, fino allora sconosciuto, del *Satyricon* di Petronio. Informa del ritrovamento il concittadino Giovanni Lucio, che confronta il brano con un'edizione frammentaria di Petronio risalente al 1626 e stabilisce che il codice traurino contiene il testo integrale della *Coena Trimalchionis* fedelmente trascritta dall'autentico testo di Petronio. L'editio princeps della trascrizione esce a Padova nel 1664 con il titolo *Petronii Arbitri fragmentum super Tragurii repertum* ma, contrariamente a quanto suggerito da Lucio, vengono apportate dal tipografo alcune "correzioni". L'edizione suscita accese polemiche nell'intera Europa ed è seguita da un'altra edizione stampata a Parigi, che contiene peraltro le controverse "correzioni" tipografiche. Per questa ragione gli studiosi francesi e olandesi ritengono falso il testo traurino, mentre quelli italiani e dalmati, capeggiati da Giovanni Lucio e Stefano Gradi, che hanno esaminato il testo originale lo dichiarano autentico. Dopo un riesame della trascrizione manuale originale (e non quella a stampa) del testo di Cippico, anche gli scienziati francesi e olandesi convengono sull'autenticità del ritrovamento.

Il codice è oggi custodito nella cassaforte della *Bibliothèque Nationale* di Parigi con la collocazione Cod. Tragurensis - Parisinus 7989. Non è certo come il manoscritto sia arrivato a Parigi. Si presume che all'inizio del '700, in seguito a pressioni esercitate dalla Corte di Parigi, sia stato venduto dalla famiglia Cippico ad un frate francese. Il testo di Traù è l'unico brano del *Satyricon* trascritto dal testo originale fino ad oggi conosciuto.

**Opere**

*Dissertationes et praefationes variae de vita et scriptis Titi Petronii Arbitri*, s.l., s.n., s.a.  
*Integrum Titi Petronii Arbitri fragmentum, ex antiquo codice Traguriensi Romae exscriptum, cum Apologia Marini Stabili.* Amstelodami, Typis Ioannis Blaev, 1670.

*Satyricon quae supersunt cum integris doctorum virorum commentariis*, Trajecti ad Rhenum, apud Guilielmum vande Water, 1709.

**STAY Benedetto  
Studioso, filologo,  
filosofo e poeta,  
"il Lucrezio del  
XVIII secolo"**

Nasce a Ragusa nel 1714 da una famiglia originaria di Antivari, porto della Dalmazia montegrina oggi chiamato Bar. Religioso, appartenente all'Ordine dei Gesuiti, studia a Ragusa



al Collegio dei Gesuiti, frequenta il cenacolo di Marino Sorgo e inizia la composizione del poema su Alessandro Farnese. Più tardi pubblica *Saggio sull'uomo*, basato sul sistema di Descartes (Cartesio). Perfeziona gli studi a Roma, è docente di retorica alla Sapienza e svolge vari alti incarichi nel Vaticano. Pubblica varie opere in versi sulla filosofia di Descartes *Philosophiae versibus traditiae libri VI*, pubblicata a Venezia nel 1744 e di Newton, *Philosophiae recentioris...versibus traditae libri X* nel 1755, con annotazioni e commenti di Ruggiero Boscovich che gli meritano il titolo di "il Lucrezio del XVIII secolo". Membro dell'Accademia dell'Arcadia, assieme a Ruggiero Boscovich e Bernardo Zamagna forma la triade del Settecento raguseo.

Lascia tre orazioni, una in morte di Clemente XII una in occasione dell'elezione del suo successore ed una in morte del Re di Polonia, Augusto III. Muore a Roma il 25 febbraio del 1801. È conosciuto anche con il nome di Benedikt "Beno" Stojković.

#### Opere

*Le tre descrizioni del terremoto di Ragusa del MDCLXVII di Gradi, Rogacci, Stay, versione dal latino, a cura di Luca Stulli, Venezia, tipografia di G. Antonelli S. Occhi ed., 1828.*

*Philosophiae a Benedicto Stay Ragusino versibus traditae libri sex, Venetiis, Excudebat Franciscus Storti, 1749.*

*Philosophiae recentioris a Benedicto Stay versibus traditae libri X cum adnotationibus, et supplementis p. Rogerii Josephi Boscovich, Romae, Typis Nicolai et Marci Palarini, 1755-1792.*

*Arcadum carmina, Romae, Ex Typographia Josephi & Philippi de Rubeis, 1756-1768.*

*Ad Clementem XIII., p. m. in funere Friderici Augusti III, Poloniae regis, oratio habita in Quirinali sacello a Benedicto Stay, Romae, Typis Generosi Salomonii, 1764.*

*Oratio in funere Clementis XIII. pontificis maximi habita in basilica Vaticana XVI. Kal. Mart. MDCCLXIX. ad sacrum eminentissimorum cardinalium collegium a Benedicto Stay, Romae, ex Typographia Octavii Puccinelli, 1769.*

*Philosophiae recentioris versibus traditae a Benedicto Stay libri decem, Romae, in Typographio Palariniano, 1792.*

*Das Erdbeben von Ragusa, Wien, 1844.*

#### STAY Benedetto

##### Pittore

Nasce a Ragusa ed è noto tra il 1650 ed il 1685 come valente pittore. Studia arte a Parigi e si perfeziona in varie città italiane.

A Ragusa sono conservati i suoi numerosi ritratti ed una pala nella chiesa di Santa Maria del Castello.

#### STAY Cristoforo

##### Filosofo e poeta

Nasce a Ragusa e vive nel XVIII secolo. Fratello del celebre Benedetto, è ricordato come acuto filosofo e fecondo poeta. Lascia varie opere tra le quali ricordiamo due *Epi-stole* oraziane, un *Carme sull'Annunciazione della Beata Vergine* e varie altre opere. Muore a Roma nel 1777.

#### STAY Francesco

##### Letterato

Nasce a Ragusa in data incerta. Fratello di Benedetto, è cultore di autori classici latini. Vive a Venezia per 30 anni e lascia diversi *Carmi* latini ed *Elegie*, tuttora inediti. Muore nel 1793.

#### STAY Giovanni

V. Stoico Giovanni

#### STEFANI Don Luigi

##### Religioso e scrittore

Nasce a Zara nel 1913. Sacerdote e cappellano degli alpini nella campagna di Grecia, va in esilio nel 1946 ed è animatore a Firenze delle associazioni degli esuli dalmati. Il 29 settembre 1963 è eletto assessore del Libero Comune di Zara in Esilio e collabora con il Sindaco Guido Calbani ed il Segretario generale Nerino Rime Rismondo. Lascia le opere *Non sono un teologo*, 1975, *Sradicato*, 1975 e *Dante e la sua chiesa*, in *Lo Sprone*, Firenze, 1979. Muore a Firenze nel 1981.

#### STEFANINI Pietro

##### Combattente garibaldino e dannunziano

Nasce a Spalato nel 1887, aderisce al Movimento repubblicano di Giuseppe Mazzini, si arruola volontario nel Regio esercito italiano, combatte nelle Argonne con la Legione garibaldina e, successivamente, nel 1919 è a Fiume con D'Annunzio. Muore nel 1923 a Pola, per una malattia contratta in guerra.

#### STEFANO

##### Arcivescovo di Spalato

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1242. Mantiene l'incarico fino al 1243.



**STERMICH Nico**

**Ambasciatore veneto**

Nasce intorno al 1650 a Zara e la Repubblica di Venezia gli affida l'incarico di "arambascia" in una città all'interno della Dalmazia. Nel 1715 scrive una relazione al Senato della Serenissima nella quale chiede che il suo incarico fosse affidato al figlio Pietro, nato nel 1680, "perché stava diventando vecchio".



**STERMICH E VON STERMICH**

Vedi de'Stermich.

**STOCK Lionello Industriale**

Nasce a Spalato nel 1866 in una famiglia ebreo-sefardita, già proprietaria di una distilleria nella città. Arriva a Trieste intorno al 1875 e frequenta la locale Accademia di Commercio. A diciotto anni, nel 1884, insieme all'amico Carlo Camis fonda una piccola distilleria a vapore a Barcola denominata *Le Distillerie Camis & Stock*. L'obiettivo iniziale è distillare i vini della zona, liquori ricercatissimi dai francesi per la produzione del cognac da quando le viti di buona parte della Francia sono state distrutte dalla peronospora.



Dopo alcune difficoltà iniziali, riesce ad affermarsi sul mercato locale. Alcuni anni più tardi liquida il partner ed ottiene per il suo cognac la qualifica di "Medicinal", prevista dal Codice Alimentare Austriaco. Nasce così il "Cognac Stock Medicinal" che nel 1935 è affiancato dal "1884 Cognac Fine Champagne" che nel 1955 diventerà "Brandy Stock 84" prodotto leader di Casa Stock.

Dotato di grande intuito, Lionello è il primo a creare degli spot pubblicitari per la radio e già dall'inizio del secolo adotta il logo grafico del nome, tuttora in uso. All'inizio del Novecento si espande in Istria ma, con la Prima guerra mondiale, sposta la produzione a Linz. Alla fine della guerra ricostruisce le sue distillerie in Italia, Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Austria e nel nuovo Regno di Jugoslavia. I suoi prodotti sono distribuiti in tutta l'Europa, Asia, America ed Australia. Nel 1928 costruisce una fabbrica ad Alessandria d'Egitto e nel 1929 due

stabilimenti a Trieste a Roiano in funzione fino al 1976. Lo stabilimento nel Porto Franco sarà distrutto dai bombardamenti aerei che colpiscono Trieste durante la Seconda guerra mondiale. Costruisce distillerie in Palestina, Stati Uniti e Brasile. Prima dello scoppio della Seconda guerra mondiale, è costretto dalle leggi razziali ad andare in esilio in Svizzera. Ritorna a Trieste nel 1946 e deve prendere atto che gran parte delle sue distillerie in Italia sono distrutte dai bombardamenti, quelle nell'Est europeo sono nazionalizzate e che la Francia ha ottenuto per i suoi prodotti l'uso esclusivo del nome "Cognac". Investe con successo notevoli mezzi finanziari in una campagna promozionale per rilanciare il suo prodotto con il nome di "Brandy" e la produzione continua nello stabilimento di Roiano. I nuovi prodotti della Stock sono distribuiti in 125 paesi del mondo. Muore nel 1948 a Trieste, senza lasciare figli, all'età di 82 anni. Oggi la sede della Stock è situata in Zona industriale. Nel 1995 la fabbrica dell'imprenditore spalantino continua a portare il suo nome anche se è stata venduta all'Eckes A.G., società leader del settore in Germania e successivamente è diventata di proprietà del fondo americano "Oaktree Capital Management". Dall'inizio del 2009 l'organizzazione commerciale della Stock è stata spostata a Milano, ma la produzione è rimasta nella zona industriale triestina di Zaule. La città di Trieste gli ha dedicato una scuola media, in via Gian Rinaldo Carli nel rione dei Campi Elisi ed una via accanto all'ex stabilimento di Roiano. Dal 2012, purtroppo, la sede è spostata a Praga.

**STOICO Giovanni Teologo**

Nasce a Ragusa tra il 1390 ed il 1395. Diventa frate domenicano, si laurea a Parigi dove è anche docente di teologia. Successivamente è nominato procuratore dell'Ordine presso il papa. Combatte gli ussiti (seguaci della dottrina di Jan Hus) ed è per questo motivo in Germania con il cardinale Cesarini, che lo delega ad aprire il Concilio di Basilea nel 1431. Tra il 1435 ed il 1437 è legato pontificio a Costantinopoli insieme a Menguer e Fréron per trattare l'unione con i religiosi greci. Tornato a Basilea, è il più autorevole rappresentante della maggioranza del Concilio che si esprime in senso contrario a papa Eugenio IV. In seguito è nominato vescovo di Argo e nel 1440 cardinale dall'antipapa Felice V. Raccoglie a Costantinopoli numerosi codici greci che



**STRATICO Michele**  
**Musicista**

Nasce a Zara nel 1728, compone ed esegue musiche del tardo barocco e degli inizi del classicismo. Muore a Zara nel 1782.

**STRATICO Simeone**  
**Scienziato**

Nasce a Zara nel 1733, si laurea in medicina e filosofia a Padova e, a 24, anni è titolare della cattedra di medicina. Inviato con un'ambasceria veneziana in Inghilterra nel 1761, in occasione dell'incoronazione di Giorgio III, vi rimane alcuni anni per motivi di studio e diventa membro di alcune Accademie inglesi, tra le quali la "Royal Society of London". Tornato a Padova, riprende gli studi ed inizia ad insegnare matematica e navigazione. Nel 1801 è chiamato dal governo di Milano ad insegnare navigazione all'Università di Pavia e più volte sostituisce Alessandro Volta nelle lezioni di fisica. Collabora con vari interventi nei lavori idraulici sul territorio veneto, esegue la bonifica delle valli veronesi e regola il corso del Brenta e del Bacchiglione, svolge funzioni dirigenziali presso varie istituzioni ed ottiene numerosi riconoscimenti per il contributo allo sviluppo della scienza. Per le sue benemerienze, l'imperatore Federico I gli concede il titolo di professore emerito delle Università di Pavia e Padova.



Muore a Milano il 16 luglio 1829, all'età di 97 anni, lasciando circa 35 opere di idraulica, idrometria, fisica, matematica, architettura civile e tecnica delle costruzioni navali. La sua opera più importante è pubblicata a Udine: *Vitruvii Pillionis, Architectura cum exercitationibus L. Poleni et commentariis variorum*. Ricordiamo anche il suo *Vocabolario di marina* scritto in tre lingue (italiano, inglese e francese), uno dei primi del suo genere, pubblicato a Milano nel 1813.

**Opere**

*Oratio pro solemni studiorum instauratione habita in ecclesia cathedrali Patavina postr. Kal. Nov. ann. MDCCLII a Simeone Philippo Stratico*, Patavini, Apud Joann. Bapt. vidalli, s. a..

*Prospectus eorum quae hoc anno tradentur a Simeone Stratico medicinae theoriae extraordinario in Patavino Gymnasio profes-*

*sore*. Patavini, Ex typographia Conzatti, 1758-1767.

*Oratio habita in Gymnasio Patavino a Simeone Stratico p. p. cum mathesis & theoriam nauticam tradere aggredetur an. MDCCLXIV. V. Id. Decembr*, Patavini, Typis Cominianis, 1765.

*Series propositionum, quas demonstrabit hoc anno litterario ... continent elementa mechanicae et staticae earumque varias applicationes ad theoriam architecturae civilis et nauticae*, Patavini, Typis Seminarii, 1772.

*Dell' antico teatro di Padova*, in Padova : nella Stamperia del Seminario, 1795.

*De duabus formis archetypis aeneis ad antiquum numisma majoris moduli pertinentibus disquisitio*, Veronae, Ex Typographia Giuliani, 1799.

*Vocabolario di marina in tre lingue* di S. Stratico, professore delle Università di Padova e di Pavia, Milano, dalla stamperia reale, 1813 - 1814.

*Architectura, textu ex recensione codicum emendato, cum exercitationibus notisque novissimis Joannis Poleni et Commentariis variorum, additis nunc primum studiis Simeonis Stratico*, Utini, Apud Fratres Matiuizi, in officina Peciliana, 1825-1830.

**STRATICÒ Domenico Giovanni**  
**Vescovo di Lesina**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani), riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina il 20 settembre 1784. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1799.

**STRAULINO Agostino**  
**Ammiraglio e campione velistico**

Nasce il 10 ottobre del 1914 a Lussinpiccolo. Ammiraglio e comandante dell'Amerigo Vespucci, incarna la figura del grande marinaio. È anche uno dei grandi miti della vela italiana. Partecipa a numerose gare internazionali e conquista una medaglia d'oro alle Olimpiadi di Helsinki nel 1952, una medaglia d'argento alle Olimpiadi di Melbourne nel 1956 e un grande numero di titoli mondiali ed europei sulla classe *Star* e su altre classi, compresi gli yacht d'altura. Muore a Roma il 13 gennaio del 2005, all'età di 90 anni



**STULLI Luca**  
**Scienziato e letterato**

Nasce a Ragusa nel 1772. Poeta, scrittore e scienziato, è il primo a studiare le malattie epidemiche ereditarie della pelle. Scopre e descrive una malattia rara chiamata "di Meleda", un disturbo epidermico genetico riscontrato tra gli abitanti dell'isola omonima, oggi riportato in tutta la letteratura dermatologica. Muore nel 1828, ed è conosciuto anche con il nome di Luko Stulić.



**Opere**

- Vaccinatio*, 1804.
- Elegiae L. Stulli Rhacusini*, Parisiis, Typis P. Didot natu majoris, 1810.
- Il trionfo della chiesa dovuto alle gloriosissime armi della cesarea regia maesta di Francesco I. imperatore di Austria, re di Ungheria e Boemia etc. etc. etc. Sestine del dottor L. Stulli*, Ragusa, presso Antonio Martecchini, 1814.
- De peste quae in exitu anni MDCCCXV. in circulum Rhacusarum irrepserat*, Rhacusarum, A. Martecchini, 1818.
- Sulle detonazioni della isola di Meleda: lettere*, Ragusa, Antonio Martecchini, 1823.
- Lettera V.ta sulle detonazioni di Meleda*, s.a..
- Di una varietà cutanea, lettera del dottore Stulli al direttore dell'Antologia*, s. a..
- De vita Thomae Chersae Rhacusini commentarium Antonii Cesari*, Veronae, ex officina Libantea, 1827.
- Per solenne ingresso alla chiesa cattedrale di Lesina dell' illustrissimo Giovanni Scacoz. Versi*, Ragusa, 1828.
- Le tre descrizioni del terremoto di Ragusa del 1667 di Gradi, Rogacci, Stay. Versione dal latino*, Venezia, Simone Occhi ed., 1828.
- A perpetua onoranza del dottor Luca Stulli di Ragusi Prose e versi*, Bologna, 1829.
- Opuscula duo medica. [De peste quae in exitu anni MDCCCXV. in circulum Ragusinarum irrepserat. - De peste bovina. - De febre scarlatina quae Ragusii visa fuit anno MDCCCXXIII. brevis monographia Michaeli Ferrucci biographia Lucae Stullii]*, Bononiae, Ex typographico Annesii Nobilii et soc., 1829.

**SUPPÈ**

Vedi anche de' Suppè.

**SUPPÈ (von) Franz**  
**Il nome tedesco del musicista dalmata italiano**

Francesco de'Suppè Demelli è il nome che portò nei primi decenni della sua vita e la sua biografia in questo libro si trova a pag. 164. Abbiamo, però, ritenuto opportuno fare un'eccezione ed assegnare uno spazio a parte al suo nome modificato perché nel mondo intero è noto quasi esclusivamente come Franz von Suppè. Nelle province italiane dell'Impero, perfino nel Regno Lombardo-veneto, il Governo di Vienna trasformava automaticamente il prefisso nobiliare de in von, per cui bastò trasformare Francesco in Franz ed omettere la parte del cognome Demelli, ritenuta troppo italiana, per attuare un processo di germanizzazione del nostro musicista. Benché formalmente l'Impero definisse una ricchezza le numerose nazionalità che ne facevano parte, in realtà il Governo di Vienna, debolmente contrastato dalla Corte imperiale, riteneva poco opportuno che un genio musicale mediterraneo ed italiano fosse tra i maggiori autori delle famose operette, di marce, sonate, canzoni e waltzer viennesi. Non era opportuno che la musica viennese risentisse della Cultura mediterranea dell'Olio e del Vino e non fosse figlia esclusiva di quella danubiana del Segò e della Birra, ancorché la musica leggera viennese, ben diversa da quella germanica, possente ma pesante di Wagner e degli altri compositori tedeschi, fosse in realtà nata proprio dall'incontro di due sensibilità artistiche: quella latino-italiana e quella austriaca. Si ritiene anzi che la cultura e, soprattutto l'arte austriaca si siano diversificate dalla cultura tedesca proprio perché a contatto con le popolazioni meridionali dell'Impero che, agevolate dall'uso della lingua italiana, avevano rapporti molto solidi con la cultura musicale italiana che aveva introdotto, accanto alla musica classica, le canzonette napoletane, oltre alle opere liriche che il compositore dalmata ben conosceva, essendo stato introdotto dallo zio Gaetano Donizetti nei circoli milanesi dove aveva conosciuto di persona Giuseppe Verdi e gli altri grandi musicisti italiani dell'Ottocento. Non va sottovalutata neanche la sua frequentazione a Trieste di circoli culturali italiani,



ma soprattutto di osterie popolari, dove non disdegnava di intonare insieme alla "bassa forza" i cori e le canzonette triestine, lasciando alcune composizioni come, ad esempio un Inno al Circolo dei triestini filo-americani che gli valse una mezza scomunica da parte della Chiesa, perché conteneva una frase ritenuta allora blasfema e che oggi appare, invece, nient'altro che scherzosa e goliardica. La Missa dalmatica è stata eseguita in tempi recenti dal Coro del maestro Adriano Martinolli d'Arcy nella Chiesa della Madonna del Mare di Trieste, nel Mausoleo di Diocleziano Duomo di San Doimo a Spalato, nel Sacrario della Madonna dell'Isola di Salona e nel Duomo di Zara di Sant'Anastasia, con la presentazione dell'opera in lingua italiana, con traduzione in croato, da parte del Presidente della Fondazione Rustia Traine e coautore di questo libro.

**SURDICH Francesco**  
**Storico delle esplorazioni**

Nasce a Cherso l'11 maggio del 1944, si laurea in Storia medievale nel 1967 presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova.



Dal 1970 insegna all'Ateneo genovese Storia delle esplorazioni geografiche e dal 1973 Storia dei paesi islamici. Diventa ordinario di Storia delle esplorazioni e scoperte geografiche presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Genova. Nell'arco di oltre un trentennio la sua attività di ricerca si incentra maggiormente alla ricostruzione dei meccanismi politici, economici, religiosi e culturali attraverso i quali, nelle diverse epoche, le popolazioni europee sono entrate in contatto con le altre culture e civiltà. In particolare esamina le categorie concettuali che hanno orientato e determinato i meccanismi di percezione, comprensione e descrizione delle diverse culture e civiltà, come pure le realtà geografiche e ambientali dei rispettivi territori. Frutto di questa attività di ricerca e di quella dei suoi allievi e/o collaboratori è la Rivista *Miscellanea di Storia delle esplorazioni*, da lui fondata e diretta, che dal 1975 esce con periodicità annua. Tra le sue numerose ope-

re ricordiamo: *Genova e Venezia fra Tre e Quattrocento*, Genova, 1970; *Le grandi scoperte geografiche e la nascita del colonialismo*, Firenze, 1975; *Fonti sulla penetrazione europea in Asia*, Genova, 1976; *Il commercio con il Levante e lo scontro tra Genova e Venezia*, in *La crisi del sistema comunale (Storia della società italiana, 7)*, Milano, 1982; *L'esplorazione scientifica e la prospezione politico-commerciale*, in *L'Oriente. Storie di viaggiatori italiani*, a cura di I. Pezzini, Milano, 1985. Vive a Genova.

**SURIA Antonio**  
**Dirigente della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patiti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**SUVICH**  
Vedi de'Suvich.

**SVIGNO Paolo**  
**Conte e Governatore di Zara**  
Svolge le sue funzioni dal novembre 1384 al 1385.

**SVILOCOSI Francesco**  
**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Presidente della Lega Nazionale di Ragusa, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**SYMFERIUS**  
**Arcivescovo di Salona**  
Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'arcidiocesi di Salona dal 391. Mantiene l'incarico fino al 405.





*matica*, di cui è direttore dal 1922 dopo la morte di Vitaliano Brunelli.

Nell'aprile del 1941 accetta la nomina a Commissario Straordinario del Governo Italiano a Spalato, carica che ricopre fino al 1943 con la massima aderenza alle direttive del Governo italiano, ma senza suscitare alcuna contestazione da parte della componente jugoslava. Nel '43 si rifugia a Zara e nel '45 a Venezia dove riprende l'insegnamento nell'Istituto Tecnico *Fra Paolo Sarpì*, di cui è Preside e svolge un'intensa attività politico-culturale. Dopo un intervallo decennale, dovuto alla crisi bellica, collabora alla ripresa della pubblicazione de *La Rivista Dalmatica*, a cura dell'Associazione Nazionale Dalmata di Roma. I suoi numerosissimi articoli su argomenti storiografico-culturali dalmati rappresentano tuttora un importante punto di riferimento per gli studiosi della storia, dell'arte e dell'etnografia della Dalmazia. È membro del comitato direttivo della *Società Dalmata di Storia Patria* di Venezia, socio effettivo della *Deputazione di Storia Patria per le Venezia*, dell'*Ateneo Veneto* e della *Società di Minerva* di Trieste. Muore a Venezia nel 1973.

#### **Opere**

*Scritti scelti di Ildebrando Tacconi*, Roma, Tip. Ambrosini, 1976.

*Per la Dalmazia con amore e con angoscia: tutti gli scritti editi e inediti di Ildebrando Tacconi*, a cura di Vanni Tacconi, Udine, Del Bianco, 1994.

#### **TACCONI Vanni** **Giornalista e storico, dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Zara nel 1925 ed è figlio di Ildebrando Tacconi e di Lidia Ziliotto. Inizia giovanissimo l'attività con il "Piccolo" di Trieste e con il "Giornale di Dalmazia". Rinuncia agli studi filosofici e si concentra sui problemi connessi alla logica ed alla metodologica delle scienze, con particolare riguardo alle scienze sociali e morali. Si dedica all'insegnamento di filosofia e storia al Collegio Navale "F. Morosini" di Venezia ed alle ricerche di vari argomenti di storia patria. È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo. Vive a Venezia.

#### **Opere**

*Dalmazia: le figure più rappresentative della civiltà dalmata nei diversi momenti del-*

*la storia: con ampia bibliografia generale e particolare*, a cura di Francesco Semi, Vanni Tacconi, stampa 1992

*Per la Dalmazia: con amore e con angoscia: tutti gli scritti editi e inediti di Ildebrando Tacconi*, a cura di Vanni Tacconi, Udine, del Bianco, stampa 1994

*Antonio e Ildebrando Tacconi: due paladini della civiltà latino-veneto-italica in Dalmazia*, a cura di Vanni Tacconi, Venezia, Fondazione culturale Antonio e Ildebrando Tacconi, 1997

*Il ritorno alle radici: scritti e discorsi sulla Dalmazia*, Udine, del Bianco, 2005

#### **TACITO Marco Claudio** **Imperatore romano di origine illirica, appartenente alla Nazione dalmata**



*Marcus Claudius Tacitus* nasce intorno al 200 d.C. ed è un Imperatore romano d'origine illirico-dalmata che governa dal novembre 275 fino alla morte. Dopo la scomparsa di Aureliano, l'esercito lo acclama Imperatore romano nell'autunno 275, probabilmente nel mese di novembre, ad Interamna (Terni). A Roma ottiene il riconoscimento del Senato romano e, seguendo le fonti più accreditate, gli storici dell'epoca ritengono avesse già 75 anni. Tra i primi atti ufficiali vi è la deificazione di Aureliano e l'ordine di giustiziare molti dei cospiratori coinvolti nel assassinio del suo predecessore.

Muore probabilmente nel giugno del 276. Gli storici Zosimo e Zonata collegano la sua morte con la morte di Aureliano, in quanto ritengono che sia stato a sua volta assassinato per evitare la sua reazione contro l'assassinio di un suo parente, ad opera degli stessi cospiratori che avevano ucciso Aureliano.

#### **TALLERI Giovanni** **Pittore**

Nasce a Trieste nel 1922 da genitori dalmati ed ha una ricca produzione di quadri ispirati ai testi liturgici ed ai campi di concentramento. Acuto saggista, pubblicitista, scultore e pittore. Partecipa con 23 opere alla Mostra degli Artisti Dalmati Italiani Contemporanei del 56° Raduno Nazionale dei Dalmati di Trieste del 2009, allestita nel Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata e dona all'Area Cultura del Comune e della Provincia di Trieste due bronzi intitolati *Foiba* ed *Esodo*. Muore a Trieste nel 2010.





dalmatica, per la quale compilerà con Tullio Chiarini in occasione del centenario un prezioso Indice degli argomenti e degli autori. Dal 1954 è sempre presente ai Raduni Nazionali dei Dalmati e in molti casi pronuncia il discorso ufficiale. Numerosi suoi saggi appaiono nei volumi di Atti e Memorie della Società Dalmata di Storia Patria di Venezia e nella collana Jolanda Treveri della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone. Appena andato in pensione affronta l'opera più importante della sua vita, la ricostruzione dettagliata sui documenti degli avvenimenti bellici in Dalmazia durante la Seconda Guerra Mondiale: all'epoca di fonti ne esistevano poche, gli archivi italiani, tedeschi, inglesi e americani cominciavano appena ad aprirsi, quelli jugoslavi erano chiusi. Scava in essi con caparbità, attinge ad un numero incredibile di fonti orali rintracciando i protagonisti ancora viventi di molti episodi e fra il 1985 e il 1994 pubblica a cura dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito tre grossi volumi Dalmazia una cronaca per la storia, (4280 pagg. complessive, di cui 1300 di documenti). Il noto storico Renzo De Felice ne apprezza il lavoro e scrive la prefazione. Muore a Roma nel 2001. **Opere:** *Centenario della Società Ginnastica Zara*, con Narciso Detoni e Eugenio Rustia Traine (Roma, Associazione nazionale Dalmazia, 1976): racconta la storia dello sport a Zara. *Per l'Italia - Centocinquanta anni di storia dalmata 1797-1947* (Ancona, 1987): elencazione dei dalmati che hanno ben meritato per l'Italia, con cenni biografici o storici per ciascuno, comprese le motivazioni di tutte le loro medaglie al valore. *Dalmazia, una cronaca per la storia, 1941, 1942, e 1943-1944*, Roma, Stato Maggiore dell'Esercito, Ufficio storico, 1985, 1990 e 1994 (3 volumi). *Vincenzo Serrentino, ultimo prefetto di Zara, novembre 1943-ottobre 1944*, Jesolo, Libero Comune di Zara in esilio, 1997. *Zara ed i suoi bersaglieri, edizione del giornale "Zara"*, Ancona, agosto 1990, all. al n. 8 dell'Anno XXXVIII. *Storia di un popolo dimenticato da Rapallo in poi, 1920-1947*, s. l., s. n., stampa 1998. *Indice degli argomenti nel centenario del giornale, ne La Rivista dalmatica*, n. 4, ottobre-dicembre, 1998, vol. LXIX del centenario del giornale. *Lo stemma del Regno di Dalmazia, Venezia, Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone*, 2004. *Vennero dal Cielo-Zara distrutta 1943-1944* con Sergio Brcic (Campobasso, 1° ed. 2000, 2° ed. ampliata 2006) :

documenta con cifre e foto impressionanti la distruzione della città per i bombardamenti anglo-americani. Con traduzioni complete in croato di Sandro Cergna e in inglese di Suzanna Cole Luxardo.

**TALPO Roberto**  
**Dirigente di associazioni di esuli**

È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo ed ha curato i primi siti internet degli esuli.

**TAMAJO Corrado**  
**Prefetto della Provincia di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1923 al 1924. Nasce nel 1866 e muore nel 1927.

**TAMARO Attilio**  
**Storiografo e sostenitore della causa dalmata**

Nasce a Trieste nel 1884 in una famiglia istriana, originaria di Pirano. Frequenta il ginnasio comunale e si laurea in Lettere all'Università di Vienna nel 1906.

Patriota ed irredentista, subisce il carcere a Innsbruck assieme a Cesare Battisti. È studioso di storia, archeologia, paleografia e ricercatore delle fonti che attestano la latinità e la venezianità dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Inizialmente bibliotecario ed archivistica presso la Giunta provinciale dell'Istria a Pola, si trasferisce a Trieste e vi svolge un'intensa attività giornalistica su "L'Indipendente" che assume più tardi il nome di "Il Piccolo". Nel 1910 è nominato segretario dell'Università popolare di Trieste. Pubblica numerose opere storiografiche in lingua francese ed italiana. Muore a Roma nel 1956.

**Opere**

*La Venetie julienne et la Dalmatie: histoire de la nation italienne sur ses frontieres orientales*, Rome, Imprimerie du Senat e poi Imprimerie de l'Unione editrice

*Venti anni di storia : 1922-1943*, Roma, Tiber

*Due anni di storia: 1943-45*, Roma, Tosi

*La condizione degli italiani soggetti all'Austria nella Venezia Giulia e nella Dalmazia*, Roma, Tipografia Nazionale G. Bertoro, 1915

*Italiani e slavi nell'Adriatico*, Roma, Athenaeum, 1915

*Le condizioni degli italiani soggetti all'Austria nella Venezia Giulia e nella Dalmazia*, Roma, L'universelle imprimerie polyglotte, 1918

*La lotta di Fiume contro la Croazia*, Roma, E. Armani, 1918



*Il trattato di Londra e le rivendicazioni nazionali*, Roma, Reale Società Geografica Italiana, 1918

*La Dalmatie, depuis les origines jusqu'a la Renaissance*, Rome, Imprimerie de l'Unione editrice, 1919

*La Dalmazia e la Francia: 1797-1813*, Roma, E. Armani, 1919

*Spalato e la rivendicazione dalmatica*, Roma, Stab. lito-tipografico Armani, 1919

*L' affare del Montenegro*, Roma, Tipografia editrice, 1920

*La questione adriatica nel discorso del Conte Sforza*, Roma, E. Armani, 1920

*La lotta delle razze nell'Europa danubiana : [Cecoslovacchia, Austria, Ungheria, Jugoslavia, Romania, Polonia]*, Bologna, Zanichelli, 1923

*Una politica italiana per l'Ungheria*, Roma, S.P.E.R., 1923

*La condanna dell'Italia nel trattato di pace*, Bologna, L. Cappelli, 1952

**TAMASSIA Arrigo  
senatore del Regno e medico forense**

Appartenente ad una famiglia di origine dalmata, nasce a Poggio Rusco il 7 gennaio del 1848. Si laurea in medicina all'Università di Pavia nel 1873 e diventa assistente di Cesare Lombroso. Completa la formazione scientifica frequentando gli istituti di medicina legale delle Università di Berlino, Parigi e Vienna. Torna in Italia nel 1876 e diventa professore di medicina legale all'Università di Pavia, succedendo a Cesare Lombroso. Dal 1883 alla morte dirige la cattedra di medicina legale dell'Università di Padova. È preside della Facoltà di Medicina dal 1889 al 1892. Nel 1909 è nominato Senatore del Regno. Il suo maggior merito è quello di imprimere un indirizzo scientifico e sperimentale alla medicina legale. I suoi contributi scientifici spaziano in tutti i campi della medicina legale, dalle asfissie, all'infanticidio, all'ematologia forense. Particolarmente importanti i contributi in psicopatologia forense che hanno una particolare influenza sull'elaborazione del Codice Zanardelli. È tra i fondatori della rivista sperimentale di freniatria e medicina legale. Nel 1878 per rappresentare la condizione di omosessualità, conia la definizione di "sessualità invertita" che si diffuse rapidamente in tutto il mondo. Muore a Padova il 29 ottobre del 1917.

**Opere**

*Il progetto del Codice penale pel Regno d'Italia e la medicina*

*Pazzia morale o nevrisimo?*, Reggio Emilia, Tip. Calderini

Gli ultimi studi italiani sulla imputabilità, critica seconda, s.l., s.n., s.d.

*La pazzia nei criminali italiani, studi*, s.l., s.d. *Stenocardia guarita*, Milano, Fratelli Rechiedei, 1873

*Contribuzione alla anatomia patologica della pazzia*, Milano, Fratelli Rechiedei, 1874

*L' insegnamento della medicina legale nelle università della Germania*, Milano, Fratelli Rechiedei, 1876

*Morfologia dei tessuti in putrefazione ricerche sperimentali di medicina forense, putrefazione del polmone*, Reggio-Emilia, Tipografia di Stefano Calderini, 1876

*Il nuovo codice penale italiano e la pazzia parziale*, Reggio Emilia, Stefano Calderini, 1876

*Nuovi trattati di medicina legale*, rivista critica del Prof. Arrigo Tamassia, Reggio Emilia, Calderini, 1877

*Ricerche sperimentali sul decorso della temperatura e sull'anatomia patologica di alcuni avvelenamenti acutissimi*, Reggio Emilia, Tipi Calderini, 1877

*Del concetto clinico dell'epilessia e della influenza di questa sulla imputabilità*, rassegna critica, Reggio Emilia, Tip. Calderini, 1878

*Della morte nel vuoto, ricerche sperimentali di medicina forense*, Reggio Emilia, tip. Calderini, 1878

*Le fotografie degli alienati del manicomio di Reggio*, s.l., s.n., 1878

*In causa di abigeato simulazione di pazzia epilettica*, Reggio Emilia, Tip. Calderini, 1878

*Sull'inversione dell'istinto sessuale*, s.l., s.n., 1878

*Estremo riserbo nei periti*, Reggio Emilia, Tip. di Stefano Calderini e figlio, 1879

*Le perizie medico-legali in Italia*, Firenze, Coi tipi dei successori le Monnier, 1879

*Il progetto di legge del Prof. De Crechio ed i suoi oppositori*, Reggio Emilia, Tip. di Stefano Calderini e Figlio, 1879

*Dell'azione del pneumogastrico nella morte per appiccamento*, Reggio Emilia, Tip. Calderini, 1880

*Sull'azione tossica dell'acido solfidrico, ricerche sperimentali di medicina forense*, Reggio nell'Emilia, Tipografia di Stefano Calderini e Figlio, 1880

*Sulla putrefazione del fegato, ricerche sperimentali di medicina forense*, Reggio Emilia, Tip. Calderini, 1880

*Dell'intossicazione acutissima per solfuro di carbonio, ricerche sperimentali*, Reggio Emilia, Tip. Calderini, 1881

*Dell'irrigazione sanguigna nella cavità del timpano e nel fondo dell'occhio dell'appiccamento, ricerche sperimentali*, Reggio Emilia, Tip. Calderini, 1881

*Le intemperanze del lavoro mentale nelle scuole*, Milano, E. Sonzogno, 1881

*Gli ultimi studii sulla criminalità*, Reggio nell'Emilia, Tip. di Stefano Calderini e Figlio, 1881

*Dell' influenza del sistema nervoso sull'irrigidimento cadaverico*, Reggio nell'Emilia, Tip. di Stefano Calderini e Figlio, 1882

*Della possibilità del ritorno spontaneo del polmone allo stato atelectasico, ricerche sperimentali*, Reggio Emilia, Tip. Calderini, 1882

*La diagnosi medico-forense dell'epilessia*, Reggio-Emilia, Tipi di Stefano Calderini e figlio, 1882

*La putrefazione dell'utero, ricerche sperimentali di medicina forense*, Reggio Emilia, Calderini, 1882

*Sull'inversione dell'istinto sessuale*, Reggio-Emilia, Tipi di Stefano Calderini e figlio, 1882

*Aspirazioni della medicina legale moderna*, 28 novembre 1883, Padova, Stab. Prosperini, 1883

*Il processo Guiteau*, Reggio Emilia, Tip. Calderini, 1883

*Sul discorso della temperatura nell'avvelenamento acutissimo per nicotina e su alcuni sintomi di questa intossicazione, ricerche sperimentali*, Reggio Emilia, Tip. Calderini, 1883

*Sulle trasformazioni putrefattive degli adipi, ricerche sperimentali*, Reggio Emilia, Tip. Calderini, 1883

*Alcune correlazioni tra l'irrigidimento cadaverico e la temperatura del corpo, ricerche sperimentali di medicina forense*, Venezia, Tip. Antonelli, 1884

*Contribuzione allo studio medico-forense dei traumi sull'addome*, Reggio Emilia, Calderini, 1884

*Sulla determinazione cronologica delle macchie di sangue, ricerche sperimentali di medicina forense*, Venezia, Tip. Antonelli, 1884

*Cristalli inorganici nella putrefazione*, Venezia, Tip. Antonelli, 1885

*La denuncia delle lesioni violente secondo la legge francese ed italiana*, Reggio Emilia, Calderini, 1885

*Sopra alcune inesatte asserzioni concernenti i cristalli d'emina*, Venezia, Tip. Antonelli, 1885

*In causa d'infanticidio*, Reggio Emilia, Tip. Calderini, 1886

*Per la medicina legale*, Reggio Emilia, Tip. Calderini, 1886

*La medicina legale nel progetto del codice sanitario italiano*, Reggio Emilia, Calderini, 1888

*Il progetto del nuovo codice penale alla camera*, Reggio Emilia, Tip. Calderini, 1888

*Il nuovo codice penale italiano, appunti di medicina forense*, Venezia, Tip. Antonelli, 1889

*Le ragnatele Come causa del tetano. Ricerche medico-legali e batteriologiche*, Feltre, Tip. Panfilo Castaldi, 1892

*La scienza dell'educazione del prof. Roberto Ardigo*, (Padova, 1893), nota, Venezia, Ferrarri, 1893

*Un' idea fisiologica di Enrico Heine*, Padova, Tip. G. B. Randi, 1894

*Commemorazione del professore Augusto Tebaldi letta nell'Aula Magna della R. Università di Padova il 10 maggio 1896*, Padova, Tip. G. B. Randi, 1896

*Anime deboli, discorso letto nella solenne adunanza del R. Istituto*, 23 maggio 1897, Venezia, Stabilimento Tipo-lit. C. Ferrari, 1897

*L' incendio di Sermide nel 29 Luglio 1848, commemorazione fatta a Sermide l'11 settembre 1898*, Padova, Stab. Tip. Prosperini, 1898

*Fabbrica di socialisti nel basso mantovano*, Mantova, C. Barbieri, 1901

*Kiew la santa, Impressioni di Russia*, Padova, Tip. del veneto, 1902

*Anime deboli, discorso letto nel R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti*, Ravenna, Tipo litografia Ravegnana, 1903

*Contro le sette italiane, Lettera al dott. Cesare Genovesi*, Mantova, Tip. di C. Barbieri, 1903

*Istruzione superiore*, Firenze, tip. della biblioteca di cultura liberale, 1903

*Sulla via della Siberia, il gran carcere centrale di Mosca*, Padova, Tipografia del giornale La Libertà, 1904

*Appunti di medicina legale, dal corso del chiar. prof. A. Tamassia anno 1908-1909*, Padova, La motolitografica, 1909?

*Ancora sull'identificazione personale, nota*, Venezia, C. Ferrari, 1917

### **TAMASSIA Giovanni** **Storico**

Nasce in una famiglia di origine dalmata nel XIX secolo. Insegna storia del diritto italiano all'Università di Padova.

### **TAMBURINO Matteo** **Pittore**

Nasce a Sebenico e vive nel Quattrocento. Le cronache del tempo lo citano tra il 1486 ed il 94 come un bravissimo pittore.

### **TAMINO Antonio** **Storico**

Di origine dalmata, vive nel XX secolo. È cultore di storia patria e collaboratore di varie riviste e giornali.



## **TEJA Antonio**

### **Storico**

Nasce a Zara nel 1885. Accanto alle ricerche di carattere giuridico, finanziario e commerciale pubblicate in vari volumi pubblicati che trattano l'argomento, si interessa della storia giuridica e mercantile della Dalmazia. Assume l'onere di studiare il passato della Dalmazia attraverso gli archivi dei notai zaratini che si rivela una miniera inesauribile per lo studioso di questioni storiche e giuridiche. In occasione del bicentenario della nascita di Francesco Drioli nel 1938, accetta l'invito di Francesco Salghetti-Drioli a visionare l'archivio della famiglia e pubblica un'interessante ricerca sugli inizi della produzione industriale del maraschino a Zara. Successivamente, allarga l'orizzonte della sua indagine storica e, con spirito vigorosamente polemico, affronta e contesta le sistematiche falsificazioni maliziosamente tentate dalla storiografia jugoslava, attraverso numerosi studi pubblicati sulle riviste degli esuli giuliano dalmati e soprattutto nel libro *La Dalmazia preveneta*, che suscita larghi consensi e nel quale controbatte molte delle insinuazioni jugoslave sulla pretesa esclusiva slavità della Dalmazia nel periodo precedente alla conquista veneziana. Il Teja sostiene che la Dalmazia presenta, dal punto di vista etnografico, una continuità ininterrotta di due millenni di presenza illirico-romana, latina, veneta e italiana. Collabora continuativamente con la *Rivista dalmatica* e muore a Roma nel 1967.

### **Opere**

*Contratti di compravendita del 1349/50: dai quaderni di un notaio zaratino*, Zara, Artale, 1935.

*Il regime giuridico e la funzione degli Statuti nelle città dalmate, durante il Medio Evo*, Zara, 1937 *Gli Statuti di Dalmazia, loro origine e funzione*, Zara, 1939.

*La fabbrica di maraschino Francesco Drioli all'epoca del suo fondatore: La sua importanza nel quadro dell'Industria zaratina dei rosoli: omaggio della ditta nel bicentenario della nascita di Francesco Drioli, 1738-1938*, Genova, 1938.

*Aspetti della vita economica a Zara dal 1289 al 1409*, in *La Rivista Dalmatica*, 1941.

La schiavitù domestica ed il traffico degli schiavi, in *La Rivista Dalmatica*, 1941-42.

*L'italianità della Dalmazia negli ordinamenti e statuti cittadini* (con Bruno Dudan), Milano, Istituto per gli studi di politica internazionale, stampa 1943, e Udine, Anvgd, 1991.

*La dalmazia preveneta: Realtà storica e fantasie jugoslave sulla dalmazia dei sec. VI-*

*XV, And, Santa Margherita Ligure, Tip. D. Devoto, 1949 e Gorizia, Anvgd. 1996.*

*La sponda adriatica nel giudizio di uno storico francese* (Fernand Braudel), in *La Rivista Dalmatica*, 1955.

*Le mistificazioni croate della storia della Dalmazia*, in "L'altra sponda", 1959-1960.

*L'italianità della Dalmazia negli statuti delle città*, in Amsdsp, 1966.

## **TEJA Domenico**

### **Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente dell'Unione zaratina, sciolta nel 1903, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

## **TEMPESTIVO Fabio**

### **Vescovo di Ragusa**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Ragusa dal 1602 al 1616.

## **TEMPLIN DI SAN GIORGIO Tommaso**

### **Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal maggio 1384 al 1384.

## **TENTOR Giorgio**

### **Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1549.

## **TENTOR Marco**

### **Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1584.

## **TENTOR Marco Francesco**

### **Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1599.





### **TIBERI Annamaria**

#### **Scrittrice, giornalista e pittrice**

Di madre dalmata, è scrittrice di frontiera ed ha descritto e dipinto numerosi paesaggi dalmatici. Ha insegnato a Trieste per molti anni ed è autrice di molti libri, disegni e dipinti. Muore a Trieste il 2 giugno 2004.

#### **Opere**

*Capogiri di vento*, Padova, Rebellato, 1970.  
*Foglio delle istruzioni*, acqueforti di Giuliana Consilvio, Milano, Laboratorio delle Arti, 1977.

*Vivisezione di una donna: poesie*, Roma, Gabrieli, 1982.

*Lui diceva sempre: racconti*, Brescia, Edizioni bresciane, 1984.

*Una famiglia bergamasca alla periferia dell'impero veneziano*, con Mladen Culic Dalbello, s.l., s.n., 1990.

*Luci e maree: Dalmazia 1969-1996*, disegni: Josip Botteri Dini; prefazione: Ennio Emili; postfazioni: Tonko Maroević, Emanuele Bettini, Milano, Hefti, 1997.

*Sole nero*, traduzione di Srecko Cuculic, Fiume, EDIT, 1999.

*Nirvana*, Striano, Biblioteca di Presenza, 2000.

*Donna di frontiera realtà e sogno: racconti*, Empoli, Ibiskos, 2001.

### **TIBURTINI Giovanni Evangelista**

#### **Storico raguseo**

Nasce a Ragusa e vive nel XVI secolo. Raccolge notizie sulla genealogia delle maggiori famiglie ragusee scritte dai predecessori, Bieloslavo ed Evangelista Tiburtini. Lascia l'opera *Origine e genealogie di tutte le famiglie dei cittadini di Ragusa dal 1300 al 1500*.

### **TIEPOLO Almorò o Ermolaò**

#### **Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Patrizio veneto, è nominato Provveditore dal Senato della Serenissima, si insedia a Zara nel 1592 e svolge la funzione fino al 1595. Si distingue per aver combattuto con successo gli uscocchi, difesi dalla corte pontificia, che minimizza le loro azioni ai danni della Serenissima ed amplifica, nel contempo, la loro attività piratesca contro i turchi. Con l'aiuto di 1.000 fanti reclutati in Romagna, guidati dai due famosi fuorilegge, quali Marco Sciarra e Battistello dall'Aratro, attacca le postazioni fortificate uscocche e le mette a ferro e fuoco. Assale Carlistot, nel territorio controllato dall'arci-

duca d'Austria; occupa la località dopo un intenso bombardamento e ne fa impiccare i difensori, iniziando dal capitano della città e dal suo luogotenente. Muore a Zara intorno al 1595.

### **TIEPOLO Ambroso**

#### **Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1723.

### **TIEPOLO Francesco**

#### **Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1767.

### **TIEPOLO Giovanni**

#### **Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1235 al 1237 e poi tra il 1260 ed il 1262.

### **TIEPOLO Jacopo**

#### **Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1276 al 1278 e poi dal 1288 al 1291.

### **TIEPOLO Piero**

#### **Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1266 al 1268 e dal 1273 al 1275.

### **TIGOLI Carlo**

#### **Giornalista**

Nasce ad Orsera, è esule a Trieste ed Udine. Giornalista, si distingue come acuto osservatore e fermo difensore dei diritti nazionali. È redattore de *Il Piccolo* e poi del *Messaggero Veneto* di Udine.

### **TIHICH Tranquillo Partenio**

#### **Poeta**

Nasce a Ragusa e vive a cavallo tra il XV ed il XVI secolo. È poeta e oratore latino. Scri-

ve *Oratio ad Deum contra Turcas carmine heroico*, Augusta Vindelicum, 1518, *Oratio de laudibus eloquentiae*, Augusta Vindelicum, 1451 e *Oratio contra Turcas*, Vienna, 1541.

**TINTAR Niccolò**  
**Uomo d'arme**

Nasce a Clissa, nei pressi di Spalato, e vive tra il XIV ed il XV secolo. Cavaliere dell'esercito di Sigismondo, Re d'Ungheria, si guadagna il grado di Colonnello combattendo valorosamente contro i Turchi nella guerra di Bosnia. Fatto prigioniero dagli Ottomani, che non accettano alcun prezzo per il suo riscatto, riesce a fuggire. Diventa Comandante della fortezza di Clissa, dove muore nel 1418.

**TIRAORO Zorzi**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1530.

**TITZ Carlo Giorgio**  
**Pittore**

Nasce a Spalato nel 1928. Si trasferisce a Trieste dove, giovanissimo, si fa notare per i suoi quadri, le scenografie e la fotografia artistica. Spazia ampiamente in vari campi d'interesse scientifico ed umanistico. Muore a Trieste nel 1958.

**TIVARONI Carlo**  
**Patriota, garibaldino, deputato al Parlamento, giornalista, storico e garibaldino**

Nasce a Zara il 4 novembre del 1843. Nel 1856 si trasferisce con la famiglia a Padova, studia nell'i.r. Ginnasio locale e giovanissimo, a 17 anni, si arruola nel battaglione bersaglieri di Ferrara. Si laurea in legge a Bologna nel 1863 e nel 1864 entra nel movimento garibaldino e partecipa al tentativo insurrezionale nel Trentino; nel 1866 prende parte alla costituzione delle formazioni militare di volontari del Cadore. Conosciuto per le doti di coraggio, prudenza, onestà ed equilibrio, gli viene affidato nel 1865 il compito di organizzare l'insurrezione delle popolazioni montane del Friuli. Dal 1882 al 1886 è elet-

to deputato al Parlamento del Regno d'Italia nel collegio di Belluno nella XV legislatura. Nel 1893 è Provveditore agli Studi a Rovigo, poi a Padova fino al 1900 e nel 1901 è nominato prefetto di Teramo e nel 1903 di Verona, incarico che svolge fino alla morte. È autore di una vasta Storia critica del Risorgimento italiano in nove volumi (1833-97). Muore a Venezia il 6 luglio 1906.

**Opere**

*L' Italia degli italiani: L' Italia durante il dominio austriaco: (1815-1849);*

*L' Italia durante il dominio francese: (1789-1815);*

*Storia critica del Risorgimento italiano*, Torino; Napoli, L. roux e C.

*Storia critica della rivoluzione francese*, Roma; Torino, L. Roux, pref. 1881.

*I moti del Veneto, nel 1864*, Genova, Tip. di Luigi Sambolino, 1887.

*L' Italia prima della Rivoluzione francese: 1735-1789*, Torino; Napoli, L. Roux e C., 1888.

*Storia critica del Risorgimento italiano*, Torino; Roma, L. Roux; poi Torino, Roux Frascati, 1888-1897.

*L' Italia centrale e meridionale*, Torino, L. Roux e C., 1889.

*I: L' Italia settentrionale*, Roma, L. Roux e c., 1889.

**TIVARONI Enrico**  
**Magistrato e senatore del Regno d'Italia**

Nasce a Zara il 13 maggio del 1841. Magistrato, fratello di Carlo, dal 1913 è Senatore del Regno. Nel 1920 assieme ad altri senatori, unitamente a quelli dalmati e giuliani, si oppone al Trattato di Rapallo e vota contro la sua ratifica. Nel 1915 pubblica a Firenze per i tipi della tipografia E. Ducci il *Discorso all'assemblea generale della Corte di Cassazione di Firenze per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1915-1916*. Muore il 13 agosto del 1925 a Padova.



**TIVARONI Jacopo**  
**Tributarista e docente universitario**

Nasce a Zara nel 1877. È docente di scienza delle finanze all'Università di Padova, autore di numerose pubblicazioni sull'argomento.

## **TIZIANO**

### **Il primo Vescovo di Arbe**

Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe nel 532. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

## **TOCHICH Antonio**

### **Religioso e docente**

Nasce a Spalato e studia a Loreto. È Canonico, professore del seminario di Spalato di cui diventa Rettore. Nutre una profonda venerazione per la patria che serve con le parole e le opere. Le sue lezioni di filosofia e chimica sono molto considerate dagli studiosi stranieri. Muore in miseria.

## **TOCIGL Germano**

### **Letterato**

Firma le sue opere con lo pseudonimo Germano Valerio. Pubblica su *Il Dalmata* numerosi articoli di agricoltura, commenti politici, trattati letterari ed appendici. Segue per il giornale la produzione letteraria nazionale e mondiale e scrive numerosi interessanti saggi tra i quali ricordiamo alcuni: *Letteratura e civiltà in Italia (Il Dalmata, 1908)* nel quale analizza la letteratura italiana dal punto di vista nazionale, estetico ed etico, *Il riso ed il sorriso nell'arte e nella vita (Il Dalmata, 1/03/1913)* tratta l'argomento del sorriso nella letteratura della Penisola, mentre nel saggio *La poesia delle tombe (Il Dalmata, 31/10 - 1/11/1913)* riporta esempi degli autori ispirati dalle tombe.

### **Opere**

*Il problema etico-estetico nell'opera di Manzoni*, ne *Il Dalmata*, 03/09/1927.

*L'idealità di madonna Laura*, ne *Il Dalmata*, 02-04/10/1928 - 1/11/1929.

*Le Opere drammatiche di S. Benelli*, ne *Il Dalmata*, 1-2/02 - 5/02/1910.

*Il pensiero e l'arte di Leone Tolstoj*, ne *Il Dalmata*, 3/12/1910.

*L'idealità dell'arte di Antonio Fogazzaro*, ne *Il Dalmata*, 24-25/03/1911.

*Il pensiero laico in Italia*, ne *Il Dalmata*, 12/08, 16/08/1911.

*Le due Rosmunde*, ne *Il Dalmata*, 7/02, 10/02/1912.

*Il cinque maggio*, ne *Il Dalmata*, 18/08/1912.

*Un cenno sull'Estetica di Benedetto Croce*, ne *Il Dalmata*, 8/06, 15/06/1912.

*The Stones of Venice*, ne *Il Dalmata*, 21/05/1913.

*Il grande dolore*, ne *Il Dalmata*, 30/01, 3/02/1915.

*La Ginestra e la Campana*, ne *Il Dalmata*, 17/07, 21/07/1915.

## **TOCILJ Erminio**

### **Economista e studioso del corporativismo**

Figlio di Germano, nasce l'8 novembre del 1903 a Spalato. Dal 1938 al 1942 è assistente di economia corporativa alla "Sapienza" a Roma e pubblica vari saggi critici sull'economia marxista e sugli aspetti positivi della funzione dirigista dello Stato sull'andamento dei prezzi nel sistema economico corporativo. Capitano di Fanteria, partecipa a vari combattimenti della Seconda guerra mondiale. Dopo l'8 settembre del 1943 scompare sul fronte albanese-bulgaro.

### **Opere**

*Il salario corporativo*, Milano, Bocca, 1938  
*Aspetti obiettivi e soggettivi dell'indagine economica*, Milano, Vallardi, 1941

*Il controllo corporativo dei prezzi strumento della politica della congiuntura*, Milano, F.lli Bocca, 1941

*Limiti alla produzione e alla distribuzione in regime collettivista*, Milano, 1941

*Moneta e credito in regime collettivistico*, Roma, Tip. Sograrò, Soc.Grafica Romana, 1943

## **TODESCHINI Nedda**

### **Scrittrice**

Vanta una lontana origine di Cattaro che ricorda ed ispira le proprie opere, in particolare "Sotto le ali dell'aquila", Trieste 2003.

## **TOGNATTI Carlo**

### **Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Atleta della Società Canottieri di Zara nel 1911 ed esponente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

## **TOLENTINO Leone**

### **Rabbino di Ragusa**

Appartiene ad un'importante famiglia ebrea insediata da secoli a Ragusa, che ha espresso, oltre a lui, anche altri esponenti che hanno retto la locale Sinagoga.

**TOLIMERO Elio**  
**Poeta e pedagogo**

Nasce a Sebenico e vive nel XVI secolo. Poeta, è precettore nelle lettere greche e latine di Antonio Veranzio.

**TOLJA Giuseppe**  
**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Vice segretario della Camera di Commercio ed Industria di Zara, subisce il 28 luglio 1916 una perquisizione domiciliare e nell'ufficio nella quale vengono reperiti documenti che forniscono - secondo la gendarmeria - "una prova assoluta del fatto che l'irredentismo fioriva in Dalmazia". Dirigente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**TOLLENTIS**  
Vedi de Tolentis.

**TOLOMEI Claudio**  
**Vescovo di Curzola**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Curzola dal 21 agosto 1549. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 23 marzo 1556.

**TOMASINI Tommaso**  
**Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 1429. Mantiene l'incarico fino al 1463.

**TOMASSINI Tommaso**  
**Vescovo di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dall'11 dicembre 1424. Mantiene l'incarico fino al 24 ottobre 1435, quando viene nominato vescovo di Recanati e Macerata.

**TOMAZ Luigi**  
**Scrittore ed artista e politico**

Nasce a Cherso nel 1931 e sbarca fortunatamente come esule a Chioggia, città della quale è stato per un quarantennio amministratore civico e per un decennio sindaco. Consigliere regionale del Vene-

to e V. Presidente della Comunità dei Porti adriatici, opera nella Commissione per la salvaguardia di Venezia e nel campo della scultura e della pittura monumentale. Dotato di una rara capacità di riprodurre a matita monumenti adriatici, pubblica numerosi libri. È V. Presidente e della Società dalmata di Storia Patria di Venezia e della Società istriana di Archeologia e Storia Patria di Trieste. Vive a Chioggia.

**Opere:**

*La magnifica comunità di Cherso*, Anvgd, ed. Adv Think, Conserve di Padova 2010.

*Francesco Patrio da Cherso: un grande italiano del Rinascimento*, Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Venezia; Conserve (Pd), Think ADV, stampa 2007.

*Il confine d'Italia in Istria e Dalmazia : duemila anni di storia*, Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di Venezia, Conserve (Pd), Think ADV, stampa 2007.

*Architettura adriatica tra le due sponde: gli storici possono sbagliare le pietre no, saxa loquuntur*, I: *Dalla preistoria al 1400*, II: *Dal 1400 al 1700*, Conserve, Think ADV, 2006.

*I Giuliano Dalmati nella storia del confine orientale : intervento al Consiglio comunale di Venezia per il Giorno del Ricordo, mercoledì 9 febbraio 2005 ; Prima del 1919 : relazione tenuta al Centro culturale Candiani di Venezia-Mestre, venerdì 11 febbraio 2005*, Comunità chersina, Trieste, 2005.

*1943-1945: Cherso in guerra*, Comunità chersina, Trieste, 2005.

*In Adriatico nell'antichità e nell'alto Medioevo : da Dionigi di Siracusa ai Dogi Orseolo: un'altra faccia della storia*, Conserve, Think Adv, 2003.

*La galia chersana: un'isola e la sua galea per sei secoli nell'Armata di San Marco*, Scuola dalmata dei SS. Giorgio e Trifone, Venezia, 2003.

*Ossero e Cherso nei secoli prima di Venezia: conversazione tenuta il 27 settembre 2001 a Venezia nell'isola lagunare di San Lazzaro degli Armeni, presso i Padri Mechitaristi al 12° incontro annuale dei sacerdoti nativi dell'isola di Cherso-Lussino*, Conserve, Think Adv, 2002.

*Mura torri porte della magnifica comunità di Cherso*, Conserve (PD), 2002.

*Dalla parte del Leone : la resistenza popolare marchesca in Veneto, Istria e Dalmazia alla caduta della Repubblica Serenissima nel 1797 : dalle pasque veronesi al 'Ti con nu - Nu conti' di Perasto*, Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, Venezia, 1998.

*Le quattro giornate di Cherso, 12-15 giugno 1797, in difesa del gonfalone di San Marco e la tenace resistenza popolare durante la prima dominazione austriaca*, Venezia: nella sede della Società dalmata di storia patria, Scuola dalmata dei ss. Giorgio e Trifone, vol. XXX, 1996.

*Il presepe nella storia e nell'arte*, Chioggia, 1995.

*Francesco Patrizio da Cherso: un grande italiano del Rinascimento*, conferenza tenuta a Trieste nell'ambito delle celebrazioni del 40. dell'Unione degli istriani, giovedì 10 novembre 1994.

*I gialli del palazzo: 2. volume della serie Male non fare, paura... avere*, s. l. Conselve, 1989.

*Male non fare, paura... avere: lettera aperta al ministro guardasigilli*, Conselve, 1987.

*Le chiese minori di Cherso, Indagine storica sulle chiesette urbane*, commenti stilistico-costruttivi rilievi grafici e disegni di Luigi Tomaz, Tip. reg. veneta, Conselve, 1988.

*A Cherso se cantava cussì...* di Matteo Filini con la prefazione di Luigi Tomaz, Fossalta di Piave, Rebellato, 1982.

*La mala visina: i misfatti brentani dei governi veneti*, Fossalta di Piave, 1982.

*Appunti per la collocazione di Chioggia nella storia della navigazione interna*, edizione ampliata della relazione presentata al Congresso organizzato dalle portualità di Chioggia e Cremona sulla nave Stradivari itinerante lungo il Po il 7-8 ottobre 1981.

#### **TOMBA Vettor**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1586.

#### **TOMICH Cav. Antonio**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1918.

#### **TOMICHI Tommaso**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1803.

#### **TOMICICH Giorgio**

**Sacerdote e letterato**

Nasce a Macarsca e vive nel XVIII secolo. Indossa la tonaca sacerdotale ed è docente d'umanità e di retorica nel seminario di Spalato. Firma le sue opere come Giorgio Tomicich Dalmatico. Ricordiamo di lui *La critica perfezione della poesia italiana nella Dalmazia ossia La pulitezza del verso italiano e la critica e l'arte di perfettamente comporre il sonetto, il madrigale e la canzone in Venezia*, dedicata al Cardinale Carlo Rezzonico, appreso Giambattista Recurti, 1744 e *Sopra la primazia del Romano Pontifice*, inedito. Muore a Roma.

#### **TOMISTIO Niccolò**

**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1237 al 1249.

#### **TOMMASEO Antonio**

**Religioso e scrittore**

Nasce a Sebenico e vive a cavallo tra il XVIII ed il XIX secolo. Religioso, zio paterno di Niccolò Tommaseo è il suo primo maestro. Lascia numerose opere di carattere religioso. Muore nel 1837.

#### **Opere**

*Carmina pro instauratione Ordinis, Patavii ad aedem S. Antonii*, Patavini, s. n., 1826

*Sette discorsi sulle sette parole pronunziate da Gesù Christo sulla croce; Sette considerazioni sopra Maria santissima: orazioni per la santa messa con altre preghiere, offerte e laudi spirituali ricche di plenarie e parziali indulgenze*, Roma, tipografia Ercole, 1827

*Della religione considerata nei fondamenti*, in V vol., Roma, Tipografia di Domenico Ercole, 1833-1839

#### **TOMMASEO Caterina (suor Chiara)**

**Religiosa**

Figlia di Nicolò Tommaseo. Entra in convento a Sebenico.

#### **TOMMASEO De'Ponzetta Antonio**

**Patriota ed eroe militare**

Nasce nell'isola della Brazza nel 1892. Fervido patriota, fugge in Italia nel 1915 e si arruola volontario nel Reggimento esercito. Muore eroicamente nel 1917 sotto il piombo nemico. Per il suo comportamento esemplare sul campo di battaglia è decorato con la Croce al merito di guerra.

**TOMMASEO Giovanni Andrea**

**Religioso e giurista**

Nasce in una famiglia nobile spalatina. Si laurea a Padova in Giurisprudenza, ritorna a Spalato e svolge la professione di avvocato, conosciuto per le doti di ingegno, per l'eloquio elegante e perspicace ed altamente considerato dai suoi concittadini per la sua arguzia e lo spirito inventivo. È canonico della Cattedrale di Spalato, vicario Metropoli e Abate della Brazza. Scrive numerose orazioni in italiano ma ne viene pubblicata solo una. Muore a Spalato nel 1669.

**TOMMASEO Luigi**

**Religioso e scrittore**

Nasce a Spalato nel 1756, è religioso, erudito e profondo conoscitore delle leggi canoniche e civili nonché della storia greca e romana. Scrive in italiano e latino poesie satiriche sul modello di Carlo Gozzi. In società è spiritoso, conosciuto per le sue argute facezie e ricordato come un buon patriota. Lascia gli *Epigrammi*, le *Lettere famigliari* ed i *versi faceti*. Muore nel 1832.

**TOMMASEO Matteo**

**Religioso e giurista**

Nasce nell'isola della Brazza e vive nel XVIII secolo. Canonico, scrive il trattato *De causis injustis non patrocinandis*, edito a Venezia nel 1728.

**TOMMASEO Niccolò**

**Letterato, patriota e culture della Nazione dalmata**

Nasce a Sebenico il 9 ottobre 1802, studia nel Liceo annesso al Seminario di Spalato che era stato trent'anni prima frequentato da Ugo Foscolo, ed è un letterato sulle cui opere sono stati scritti almeno un centinaio di volumi. In questa sede ci limitiamo pertanto a ricordare che nel 1848 diventa Ministro della Pubblica Istruzione della risorta Repubblica di San Marco di Daniele Manin. Il suo esempio richiama una notevole e qualificata schiera di intellettuali e patrioti dalmati che ricostruiscono il Reggimento dalmata che si era coperto di gloria oltre trent'anni prima nell'Esercito



del Regno d'Italia di Napoleone. Dopo la resa di Venezia agli austriaci del 1849, Niccolò con un gran numero di dalmati, tra i quali Federico Seismit Doda, costituirà il nucleo principale del primo esilio di italiani di Dalmazia. Nel 1860 è eletto deputato a Cuneo nel Parlamento subalpino, ma non accetta l'incarico. Dedicò molti libri ed opuscoli polemici in difesa della Nazione dalmata che sostiene debba continuare ad unire le sue diverse componenti nel Regno di Dalmazia che gli Asburgo hanno tenuto in vita e che il Governo di Vienna lentamente ma implacabilmente erode, attuando la disastrosa politica del *divide et impera* che porterà nel 1918 allo sfascio del più grande e millenario Impero europeo arrivato ai nostri giorni. Tra le altre cose, pubblica a Trieste le *Iskrice* in lingua croata - serba che innescherà un'assurda polemica sulla pretesa nazionalità slava del Tommaseo. Tra i molti che si sono cimentati sull'argomento ricordiamo Eugenio Dario Rustia Trainè che consultò il manoscritto originale delle *Iskrice* con le numerose correzioni linguistiche apportate dall'amico Popovich, poeta serbo, su richiesta dell'autore, per concludere che il grande scrittore dalmata aveva appreso dai libri la lingua croata - serba che conosceva in modo piuttosto approssimativo, come si deduceva dalle sostanziali correzioni apportate dal Popovich. Al Seminario indetto dal dott. Guido Cace, presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata, a Palazzo Marini della Camera dei Deputati in Roma (vedi *Il Dalmata* n. 28 del ottobre - novembre 2002), Renzo de'Vidovich disse una parola definitiva sull'argomento, sostenendo che Tommaseo aveva pubblicato le *Iskrice* prima in serbocroato e poi in italiano ed altre lingue per contestare la spocchia dei letterati tedeschi ed austriaci che consideravano gli slavi "un popolo senza storia" seguendo la scuola hegeliana e per sottolineare - da italiano e da letterato - che gli slavi, ed in particolare i dalmatini che avevano dato inizio alla letteratura nella lingua parlata dagli slavi del sud (jugo-slavi) avevano diritto ad essere accolti con pari dignità nel novero della grande cultura europea. Qualche anno dopo, nel 2008, l'editore Guanda ha pubblicato un volume sulle *Scintille, Iskrice* in serbocroato, italiano, greco, latino e francese che di fatto convalidavano la volontà del Tommaseo di considerare la pari dignità della lingua croata - serba con altre lingue europee. Tra le tante opere di Tom-

maseo, ricordiamo il suo *Dizionario dei sinonimi*, il primo dizionario della lingua italiana, nonché il commento alla *Divina Commedia* di Dante, commissionata in occasione della nascita del Regno d'Italia nel 1861 e pubblicato qualche anno più tardi in una edizione monumentale in tre volumi ripubblicata in copia anastatica da Giovanni Radossi, presidente del Centro Ricerche Culturali di Rovigno, con l'Università di Trieste e Regione Friuli Venezia Giulia in occasione del 150 Anniversario dell'Unità d'Italia. Muore a Firenze il 1 maggio 1874 ed è sepolto nel cimitero di Settignano che gli dedica una statua nella piazza centrale, come la sua città natale Sebenico (la statua sarà però distrutta dai titini il 25 maggio 1945), unitamente ad altri comuni italiani.

**Opere** *Il Perticari confutato da Dante*, Milano, 1825. *Della tunisiade poema epico di S.E.R. G. Ladislao Pyrker patriarca di Venezia ... tradotto da Niccolò Tommaseo. Canto primo*, Milano, presso Ant. Fort. Stella e figli, 1826-1827. *Nuovo dizionario dei sinonimi della lingua italiana*, Firenze, 1830. *Dell'educazione, scritti varii*, Lugano, Giuseppe Ruggia e C., 1834 e 1836. *La gazzetta la voce della verità condannata a morte ignominiosa senza appello con sentenza proferita a Parigi nell'aprile 1835 da ser cotale Niccolò Tommaseo e compagni per strage commessa dell'Antologia e per attentati contro la liberale settaria sovrana canaglia*, Pesaro, 1835. *Dell'Italia*, libri cinque, Parigi, 1835, diffuso in Italia con il titolo *Opuscoli inediti di fra Girolamo Savonarola. Confessioni*, Parigi, 1836, comparso anonimo. *Versi facili per la gente difficile*, Parigi, 1837. *La Commedia di Dante Allighieri col commento di N. Tommaseo*, [tre volumi], Venezia, Co'tipi del Gondoliere, 1837. *Il duca d'Atene*, Parigi, Baudry, Libreria europea, 1837. *Della bellezza educatrice, pensieri*, Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1838. *Memorie poetiche e poesie*, Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1838. *I tre galatei di monsignor Della Casa, Melchiorre Gioja e Sperone Speroni / riuniti e ridotti a miglior lezione e forma da Nic. Tommaseo*, Firenze, Tip. della Speranza, 1838. *Delle ristampe ai libri d'Italia, discorso*, Firenze, al Gabinetto scientifico-letterario di G.P. Vieusseux, 1839. *Relations des ambassadeurs vénitien sur les affaires de France au XVI siècle, recueillie est traduites par N.T.*, Paris, 1838. *Nuovo dizionario de' i sinonimi della lingua italiana*. (Parte prima), Mendrisio, Minerva Ticinese, 1839. *Dizionario estetico*, Vene-

zia, co tipi del Gondoliere, 1840. *Fede e bellezza*, Nuova ed. ritoccata dall'A, Venezia, co'tipi del gondoliere, 1840. *Studii filosofici*, due volumi, Venezia, co' tipi del Gondoliere, 1840. *Nuova proposta di correzioni e di giunte al Dizionario italiano*, Venezia, Gondoliere, 1841. *Canti popolari, toscani, corsi, illirici, greci*, Venezia, 1841. *Dell'animo e dell'ingegno di Antonio Marinovich*, Venezia, 1841. *Dell'educazione, osservazioni e saggi pratici*, Venezia, 1841. *Scintille*, Venezia, Tasso, 1841. *Salmi di Davide*, traduzione di N. Tommaseo, Venezia, G. A. Andruzzi, 1842. *Di Dionigi d'Alicarnasso, d'Eunapio e d'altri, traduzioni con note*, Venezia, coi tipi della ved. Gattei e C., 1843. *Giornale d'un collegio*, di Niccolò Tommaséo; versione dal francese di Fransceso Reonati . *Pensieri sull'educazione del traduttore*, Cremona, G. Della Noce, 1843. *Studi critici*, Venezia, coi tipi di Giorgio A. Andruzzi, 1843. *Dei sussidii dotali e dell'utilità loro paragonata ad altre istituzioni di pubblica carità, discorso*, Firenze, G. P. Vieusseux, 1845. *Pensieri morali*, Modena, Antonio e Angelo Cappelli, 1845. *Novelle corse*, autori N. Tommaseo et. al. , Trieste, I. Papsch & C. Tip. del Lloyd Austr., 1846. *Sull'educazione, desiderii*, Firenze, Le Monnier, 1846. *Di Sebastiano Melan, discorso*, Trieste, I. Papsch & C. Tip. del Lloyd Austr., 1847. *Intorno a cose dalmatiche e triestine*, Trieste, I. Papsch, Tip. del Lloyd austr., 1847 (contiene l'invito ai triestini). *Delle nuove speranze d'Italia, presentimenti*, Firenze, Le Monnier, 1848. *Dei diritti, dei doveri e della educazione, pensieri*, Livorno, Tip. Perrotti, 1849. *Nuovo dizionario dei sinonimi della lingua italiana di N. Tommaso*. *Seconda edizione milanese riveduta e riordinata dall'A*, Milano, G. Reina, 1851. *Roma e il mondo*, Capolago, Tipografia Elvetica; Torino, Libreria Patria, 1851. *Rome et le monde*, Tip. Helvétique; Turin, Librairie patriotique, 1851. *Sull'educazione, desiderii*, 2. impressione, Firenze, F. Le Monnier, 1851. *Dizionario Estetico di Niccolò Tommaseo*, Milano, Giuseppe Rejna, 1852, 1852, 1853. *Commedia di Dante Allighieri*, con ragionamenti e note di Niccolò Tommaseo, Milano, G. Rejna, 1854. *Della bellezza educatrice*, Napoli, Pedone Lauriel, 1855. *Il supplizio d'un italiano in Corfù*, Firenze, Barbera, Bianchi e comp., 1855. *Bellezza e civiltà, o Delle arti del bello sensibile, studii*, Firenze, F. Le Monnier, 1857. *Ispirazione e arte, o Lo scrittore educato dalla società e educatore*, Firenze, Felice Le Monnier,





zia negli anni 1848 e 1849, *memorie storiche inedite*; con aggiunta di documenti inediti, e prefazione e note di Paolo Prunas; poi di Giovanni Gambarin, Firenze, Le Monnier, 1931-1950. *Poesie e prose*, scelte e commentate da Guido Battelli, Firenze, Le Monnier, 1932. *Carteggio inedito dal 1833 al 1874*, N. Tommaseo e G. Capponi; per cura di I. Del Lungo e P. Prunas, Bologna, Nicola Zanichelli, 1932. *Diario intimo*, di Niccolò Tommaseo a cura di Raffaele Ciampini, Torino, G. Einaudi, 1938. *Gli studi danteschi del P. Giovanni Antonelli e il suo carteggio inedito con Niccolò Tommaseo*, Vincenzo Viti, Firenze, Marzocco, 1938. *Cronichetta del Sessantasei*; a cura di Raffaele Ciampini, Torino, Giulio Einaudi, 1939. *Cronichetta del 1865-66*; a cura di Giovanni Gambarin, Firenze, F. Le Monnier, 1940. *Due baci e altri racconti*, a cura di Carlo Bo, Milano, Bompiani, 1943. *Edizione nazionale delle opere di Niccolò Tommaseo*, Firenze, G. C. Sansoni, 1943-. *Scritti editi e inediti sulla Dalmazia e sui popoli slavi*; a cura di Raffaele Ciampini, Firenze, G.C. Sansoni, v.; 24 cm., 1943 *Venezia negli anni 1848 e 1849*, I, a cura di P. Prunas, Firenze, 1931; II, a cura di G. Gambarin, Firenze, 1950. *Lettere inedite a Emilio De Tipaldo, 1834-1835*; a cura di Raffaele Ciampini, Brescia, Morcelliana, 1953. *Scritti scelti*; a cura di Paolo Brezzi, Rocca San Casciano, Cappelli, 1954. *Sul numero, opera inedita*; preceduta da un saggio di Giovanni Papini sul Tommaseo scrittore, Firenze; G.C. Sansoni, 1954. *Carteggio inedito*; a cura di R. Ciampini e P. Ciureanu. Primo volume (1825-1834), Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1956. *Antonio Rosmini*; con introduzione e note di Carlo Curto, Domodossola; Milano, SALE Sodalitas, 1958. *Opere*; a cura di Aldo Borlenghi, Milano; Napoli, Ricciardi, 1958. *Il supplizio d'un italiano in Corfù*, Milano, Il sagggiatore, 1960. *Delle innovazioni religiose e politiche buone all'Italia, lettere inedite a Raffaello Lambruschini, (1831-1832)*; a cura di Raffaele Ciampini; con un saggio introduttivo di Gianni Sofri, Brescia, Morcelliana, 1963. *Fede e bellezza*, a cura di Daniele Mattalia Milano, Rizzoli, 1963. *I Vangeli, nella traduzione di Niccolò Tommaseo*; a cura di Cesare Angelini, Torino, G. Einaudi, 1963. *Memorie poetiche*; a cura di Marco Pecoraro, Edizione del 1838 con appendice di poesie e redazione del 1858 intitolata Educazione dell'ingegno, Bari, G. Laterza, 1964. *La Commedia di Dante Alighieri*; nel testo e nel commento di Nicco-

lò Tommaseo, Milano, Martello, Labor, 1965. *Proverbi turchi*; a cura di Vanni Scheiwiller, Milano, All'insegna del pesce d'oro, 1965. *Salmi e inni sacri tradotti; dalla storia di Mose corenese, dalla Storia di Agatangelo, lettere a mons. J. Bernardi sulla traduzione degli inni sacri*, a cura di Raffaele Ciampini, Firenze, Sansoni, 1965. *Poesie e prose*; a cura di P.P. Trompeo e P. Ciureanu, 2. ed. accresciuta, Torino, UTET, 1966. *Autobiografismo e arte in Niccolò Tommaseo, saggi*, Carmine Di Biase, Napoli, Federico & Ardia, 1967. *Del presente e dell'avvenire*, Tommaseo inedito; a cura di Teresa Lodi, Firenze, G. C. Sansoni, 1968. *Opere di Niccolò Tommaseo*; a cura di Mario Puppo, Firenze, Sansoni, 1968. *Opere di Niccolò Tommaseo*; a cura di Michele Cataudella, Napoli, F. Rossi, 1969. *L'uomo e la scimmia*, a cura di Mario Puppo, Milano, Marzorati, 1969. *Racconti storici, Il sacco di Lucca; Il duca d'Atene; L'assedio di Tortona*; a cura di Mario Pozzi, Milano, Marzorati, 1970. *Dizionario dei sinonimi della lingua italiana*; a cura di P. Ghiglieri, Firenze, Vallecchi, 1973. *I Santi Evangeli, col commento che da scelti passi de' Padri ne fa Tommaso D'Aquino*, [traduzione di Niccolò Tommaseo]; a cura di Raffaele Ciampini, Firenze, Sansoni, 1973. *Un affetto, memorie politiche, testo inedito*, edizione critica, introduzione e note di Michele Cataudella, Roma, Edizioni di storia e letteratura. *Primo centenario della morte di Niccolò Tommaseo, 1874-1974*, atti delle onoranze tommaeseiane, Firenze, marzo-maggio 1974, Firenze, L. S. Olshchki, 1977. *Tommaseo a Milano (1824-1827), con appendice di lettere e testi inediti o rari*; Guido Bezzola, Milano, Il sagggiatore, 1978. *Dizionario dei Sinonimi della lingua italiana completamente rivisto ed aumentato da Giuseppe Rigutini accademico della Crusca*. Introduzione di Aldo Borlenghi. Volume 1.-2., Milano, F. Vallardi, 1984. *Giovan Battista Vico e il suo secolo*, Palermo, Sellerio, 1985. *Carteggio Niccolò Tommaseo-Tommaseo Gar, 1840-1871*; a cura di Mario Allegri, Trento, TEMI, 1987. *Tutti i racconti*; a cura di Gino Tellini, Cinisello Balsamo, San Paolo, 1993. *Fede e bellezza*; edizione critica, introduzione e commento a cura di Fabio Danelon, Alessandria, Edizioni Dell'Orso, 1996. *De rerum concordia atque incrementis*; introduzione, commento e appendice a cura di Patrizia Paradisi, (trad. italiana a fronte), Bologna, Pàtron, 1998. *Quaresimale*; a cura di Umberto Carpi, Roma, Città nuova,

2000. *Dizionario morale*, Firenze, Successori Le Monnier, 2001. *Pensieri morali*; a cura di Gino Ruozzi, Bologna, Il mulino, 2001. *Carteggio Tommaseo-Vieusseux: 1840-1847*; con prefazione e a cura di Virgilio Missori, Firenze, 2002. *Carteggio Tommaseo-Vieusseux: 1848-1849*; con prefazione e a cura di Virgilio Missori con prefazione e a cura di Virgilio Missori, Firenze, Le Monnier, 2002. *Tommaseo-Battaglia*, Torino, Utet, 2002. *Versi facili per la gente difficile*; edizione critica e commento a cura di Piergiorgio Pozzobon; con la riproduzione anastatica dell'edizione litografica parigina, Rovereto, Osiride, 2002. *Dell'Italia, libri cinque*; postfazione di Francesco Bruni, Rist. anast, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2003. *Racconti storici*, a cura di Fulvio Senardi, (Contiene: *Il sacco di Lucca, Il duca d'Atene, L'assedio di Tortona*), Roma, Carocci, 2004. *Il Tommaseo prefazione e abbreviature con il Dizionario della lingua italiana in CD-ROM per Windows*, Bologna, Zanichelli, 2004. *Convegno internazionale di studi nel bicentenario della nascita di Niccolò Tommaseo: I mari di Niccolò Tommaseo e altri mari: atti del Convegno internazionale di studi nel bicentenario della nascita di Niccolò Tommaseo: Zagreb, 4-5 ottobre 2002*; a cura di Morana ale, Sanja Roi, Ivana Jerolimov, Zagreb, FF Press, 2004. *La corrispondenza inedita tra Girolamo De Rada e Niccolò Tommaseo, 1860-1874*; edizione critica a cura di Michelangelo La Luna, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2005. *Giornata di studi per il bicentenario della nascita di Niccolò Tommaseo: Di tutte le leggi giuste sapremo mantenerci osservanti: atti della Giornata di studi per il bicentenario della nascita di Niccolò Tommaseo: Venezia, 29 novembre 2002*; a cura di Tiziana Agostini e Michele Gottardi, Venezia: Ateneo Veneto, 2005. *Fede e bellezza*, introduzione e note di Paolo Nardon, Perugia: Guerra, 2005. *La mirabile sapienza della lingua: ragionamenti sull'origine e i destini dell'italiano*; a cura di Maurizio Borghi, Milano, C. Marinotti, 2005. *Niccolò Tommaseo*, introduzione di Gino Tellini; a cura di Andrea Cortellessa, Roma Istituto poligrafico dello Stato, 2005. *Commedia*, Dante Alighieri; con ragionamenti e note di Niccolò Tommaseo, Fiume, Unione Italiana; Trieste, Università Popolare, 2006. *Niccolò Tommaseo, opere*; a cura di Aldo Borlenghi, [Roma], Biblioteca Treccani; Milano, Il Sole 24 Ore, 2006. *Dizionario della lingua italiana nuovamente compilato*

*dai signori Niccolò Tommaseo e Bernardo Bellini; con oltre 100.000 giunte ai precedenti dizionari raccolte da Niccolò Tommaseo*; Torino, Società L'Unione tipografico-editrice, 2006. *Carteggio Tommaseo-Vieusseux. 1850-1855*; a cura di Virgilio Missori; con premessa di Cosimo Ceccuti, Firenze, Le Monnier, 2006. *Dizionario della lingua italiana*, Tommaseo, Bellini, Bologna, Zanichelli, 2006. *Fede e bellezza*, Niccolò Tommaseo; introduzione e note di Gino Tellini, Milano, Garzanti, 2006. *Aforismi della scienza prima*; a cura di Ermanno Paccagnini; prefazione di Vittorio Orsenigo Milano, Greco&Greco, 2007. *Gli articoli del Giornale sulle scienze e lettere delle provincie venete, 1823-1824*; a cura di Alessio Cotugno, Roma, Antenore, 2007. *Gli articoli del Giornale sulle scienze e lettere delle provincie venete, 1823-1824*; a cura di Alessio Cotugno, Roma, Antenore, 2007. *Fidélité*, traduction, annotation et postface d'Aurélie Gendrat-Claudel, Paris, Editions Rue d'Ulm, 2008. *Carteggio Tommaseo-Vieusseux: 1856-1863*; con prefazione e a cura di Virgilio Missori, Firenze, Le Monnier, 2008. *Il supplizio d'un italiano in Corfù*; introduzione e note di Fabio Danelon; con uno studio di Tzortzis Ikonomou, Venezia, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, 2008. *Scintille*; a cura di Francesco Bruni, con la collaborazione di Egidio Ivetic, Paolo Mastandrea, Lucia Omacini, [Milano], Fondazione Pietro Bembo; [Parma], U. Guanda, 2008. *L'Italia e Pio 9., Alphonse de Lamartine*; traduzione e commento di Niccolò Tommaseo; a cura di Fulvio Senardi, Trieste, Istituto giuliano di storia cultura e documentazione, 2009. *Il Peticari confutato da Dante*; a cura di Luisanna Tremonti, Roma, Salerno, 2009. *L' uomo e la scimmia*; introduzione di Sergio Valzania; a cura di Enrico Nistri, Firenze, Sassoscritto, 2009. *Lettere di Niccolò Tommaseo*, pubblicate per cura del pr. Giovanni Lanza, (Ripr. facsimilare dell'ed. pubblicata nel 1878), Trieste, Luglio, 2010. *Canti popolari toscani*, Firenze, Semper, 2010. *Studii filosofici*; con introduzione di Arrigo Levasti, Lanciano, Carrabba, 2010. *Bucoliche e Georgiche di Virgilio*, traduzioni edite e inedite di Niccolò Tommaseo; a cura di Fondazione Pietro Bembo Parma, U. Guanda, 2011. *Carteggio Tommaseo-Popovic*, a cura di M. Zori, in *Studia Romanica et anglica Zagabriensia, 1967-1974 Carteggio Tommaseo-Salghetti, 1926-28 Carteggio Tommaseo-Baiamonti*, in *La rivista dalmatica*, 1970, fase. III-IV. Car-

*teggio edito e inedito*, Niccolò Tommaseo e Antonio Rosmini; a cura di Virgilio Misso-ri, Milano, Marzorati, s.l. *Delle scuole infantili della città di Venezia*, cenni, s.l., s.n. 18.. Saluto al popolo veneziano, 18.. *Aspetti e varietà della Dalmazia*, Niccolò Tommaseo., 18.. Canti popolari toscani, corsi, illirici, greci / raccolti e illustrati da N. Tommaseo, Venezia, stab. tip. di Gerolamo Tasso, v.; 23 cm., 18.. Paesaggio dalmatico / Niccolò Tommaseo, 18.. *Francesco Mazzoleni, tenore, memorie*, Tip. Guglielmini, (Estr.da: Mondo letterario), 186..

**TOMMASEO DELLA BRACCA Nicolò**  
**Vescovo di Scardona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona il 14 gennaio 1722. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 23 agosto 1731.

**TOMMASEO Laura Paglia**  
**Docente e ricercatrice della sezione studi tommaseiani della Fondazione Rustia Trainè**

Nasce a Ferrara nel ramo de'Ponzetta della famiglia di Niccolò Tommaseo che maggiormente cura e tramanda le tradizioni famigliari del grande scrittore dalmata. Laureata a Bologna in Lettere classiche con una tesi sulla ritrattistica romana a Salona, ha insegnato a Trieste e collabora come ricercatrice della Sezione di studi tommaseiani della Fondazione Rustia Trainè. Ha sposato Giovanni, fratello di Francesco Paglia, ultimo Caduto nei moti del 5 e 6 novembre 1953, contro gli anglo-americani per il ritorno di Trieste alla Madrepatria. Vive a Trieste.

**TOMMASEO Nicolò**  
**Vescovo e storico di Scardona**

Nasce nell'isola della Brazza e vive a cavallo tra il XVII ed il XVIII secolo. Indossa da giovane la tonaca e diventa vescovo di Scardona. Lascia l'opera *Dissertazione sopra i Greci* (della sua diocesi), rimasta inedita. Muore nel 1731.

**TOMMASEO Pier Antonio**  
**Medico e scienziato**

Nasce nell'isola della Brazza e vive nel XVIII secolo. Diventa un medico famoso e lascia l'opera *Descrizione storico-fisico-medica del*

*morbo epidemico della Brazza*, Venezia, 1778.

**TOMMASO**  
**Vescovo di Tenin**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Tenin intorno al 1339. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**TOMMASO**  
**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero nella seconda metà del XIV secolo.

**TOMMASO**  
**Vescovo di Veglia**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori, Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 1302. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**TOMMASO**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1243. Mantiene l'incarico fino al 1244.

**TOMMASO**  
**Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1238. La tradizione non ci tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**TOMMASO Arcidiacono**  
**Notaio, arcidiacono, fonte storiografica per il medioevo dalmata**

Nasce nel 1200 da una famiglia illustre il cui nome resta tutt'ora incerto. Intorno a 1220 si trasferisce a Bologna per completare gli studi ed assiste a una predica di San Francesco d'Assisi. L'episodio lascia su di lui un segno indelebile e la descrizione dell'avvenimento è molto apprezzata dagli storici dell'ordine francescano.

Compiuti gli studi, torna in Dalmazia nel 1227 e assume l'incarico di notaio del Co-





**TOMMASO, DETTO L'ILLIRICO**  
**Frate francescano e predicatore**

Nasce ad Ossero e vive a cavallo tra il XV ed il XVI secolo. Frate francescano, è un eloquentissimo predicatore di fama europea. Lascia le opere *Sennonnes de charitate*, Porto, 1525; *Tractatus de laudibus Nominis Jesu*, Tolosa, 1519; *Tractatus de potestate Papae*, s.l., s.d.; *Clypeus Ecclesiae Catholicae* (contro Lutero), Torino, 1524.

**TOMOVICH Tommaso**  
**Dirigente curzolano del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**TONIATTI Anita**  
**Pittrice**

Nasce a Lussinpiccolo nel 1916 ed è esule a Trieste dove studia con Furlani, Brill e Riccardo Tosti. Dal 1970 prende parte a numerose mostre personali e collettive e riscuote notevole successo. Muore a Trieste nel 1995.

**TORRE**  
 Vedi della Torre.

**TOSI Bruno**  
**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente di associazioni italiane di Zara, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**TOTH Iginio**  
**Generale decorato al V.M., scrittore**

Nato a Zara, classe 1908, ha combattuto sul fronte occidentale ed è stato decorato al Valor Militare. Comandante della Scuola allievi ufficiali di Modena, ha dedicato i suoi studi letterari e storici alla Dalmazia ed ha pubblicato *Jadra ad caedam* nel 1975. Il 29 settembre 1963 è eletto assessore del Libero Comune di Zara in Esilio e collabora con il Sindaco Guido Calbiani ed il Segretario generale Nerino Rime Rismondo. Mantiene l'incarico anche nella Giunta successiva. È padre del sen. Lucio e del generale Silvio. Muore a Roma.

**Opere**  
*E la favola incomincia*, Milano, M. Gastaldi, 1950; *Dall'esistenza all'essere: d'una filosofia della libertà*, s.l., s.n., 19..; *Jadra ad caedem: il canto della distruzione e dell'esodo*, Ancona: "Zara", stampa 1975.

**TOTH Lucio**  
**Politico, scrittore, senatore e presidente della Federazione degli Esuli adriatici**

Nasce a Zara il 30 dicembre 1934 da famiglia irredentista zaratina di lontana discendenza ungherese. Si laurea in Giurisprudenza, entra in Magistratura e percorre tutti i gradi fino a diventare Presidente di sezione della Corte di Cassazione. Senatore della Repubblica nella X legislatura (1987) dal 1999 al 2000 è Presidente della Federazione delle Associazioni degli Esuli Istriani, Fiumani e Dalmati e Presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia. Presiede la delegazione degli esuli nei diversi tavoli Governo-Federesuli e in vari incontri internazionali si batte per la restituzione delle case agli esuli. È anche autore di un romanzo incentrato sulla sua casa in Dalmazia che simboleggia la funzione che le abitazioni della famiglia e le città svolgono nel tramandare le tradizioni ed i valori nazionali e familiari. Vive a Roma.



**Opere**  
*Chiesa e movimento cattolico nell'Italia contemporanea*, s.l., Piemme, 1985.

Introduzione a *Terra addio: l'esodo dalla Venezia Giulia, Fiume e Dalmazia raccontato ai giovani*, di Anna Maria Fiorentin, Pisa, ETS, 2003.

Introduzione a *The fruitful impact : the Venetian heritage in the art of Dalmatia: "for three hundred and seventy-seven years"* di Giuseppe Maria Pilo, Mariano del Friuli, Ed. della Laguna, 2005.

*Perché le foibe: gli eccidi in Venezia Giulia e in Dalmazia (1943-1950): i fatti e la loro interpretazione nella storiografia e nella politica*, Roma, Anvgd, 2006 e 2007.

*Olocausto e foibe: convegno a Perugia sui genocidi e gli esodi Del Novecento*, Roma, s.n., 200.

*La casa di calle San Zorzi*, Roma, Sovera, 2008.7

*Spiridione Lascarich, alfiere della Serenissima*, Venezia, La Musa Talia, 2011.

**TOTH Silvio**

**Militare**

Nasce a Zara, parte in esilio e si arruola nell'esercito italiano; è stato comandante della divisione Julia con il grado di generale.

**TRAIANO Decio, Gaio Messio Quinto**  
**Imperatore romano di origine illirica, appartenente alla Nazione dalmata**

*Gaius Messius Quintus Traianus Decius* nasce a Budalia, oggi Martinci, nei pressi di Sremska Mitrovica, in Vojvodina, nell'Illiria del 201. L'esercito in Pannonia, dove soggiorna per contrastare le invasioni barbariche, lo proclama Imperatore romano nel 249. È il primo di una lunga serie di imperatori del terzo secolo provenienti dall'Illirico; periodo segnato dall'anarchia militare e da una profonda crisi dell'Impero. Affronta i gravi problemi dello Stato, e ripristina la tradizione pagana. Infatti reintroduce l'obbligo di seguire i culti pagani con l'offerta di sacrifici agli dei dello Stato romano e restaura la *pietas pubblica* senza però raggiungere i risultati sperati. Regna per due anni, fino al 251, anno in cui cade nella battaglia di Abrittus, mentre cerca di fermare le invasioni germaniche.



**TRAMONTANA Pietro**

**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente dell'Unione zaratina, sciolta nel 1903, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**TREGUANO**

**Vescovo di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù intorno al 1839. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1254.

**TREINI Orazio**

**Dirigente della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**TRELEANI Giuliana**

**Detentrica del record mondiale di immersione in assetto libero**

La sua famiglia deve abbandonare Zara a causa dei bombardamenti del 1943-44 e si sposta temporaneamente a Lussinpiccolo dove il 13 gennaio 1945 nasce Giuliana. Seguendo le orme della sorella Anna, diventa famosa per le immersioni in assetto libero e nel 1965 ad Arcireale batte il record mondiale di profondità marina e raggiunge metri 31. Nel 1966 a Lipari supera il proprio record e conquista il record mondiale con metri 35 di profondità. Nel 1967 nell'Alabama conquista il record mondiale di profondità, scendendo a ben 45 metri.

**TRELEANI Guido**

**Campione italiano e mondiale di pesca subacquea**

Nasce a Zara il 7 settembre 1932, esule in Italia, è campione d'Europa e d'Africa di pesca subacquea.

Ha conquistato il secondo posto alle Isole Tremiti nel 1962 e nell'isola di Ustica nel 1966. Vince i campionati italiani di pesca subacquea nel '63 e nel '64 nelle isole Tremiti.

È campione mondiale di pesca subacquea in Brasile nel '63. A Tahiti nel '65 ed a Cuba nel '67 ottiene piazzamenti di prim'ordine. Partecipa a varie manifestazioni italiane di rilievo: è primo al Circeo nel 1960, conquista nel 1963 il Trofeo Mondo Sommerso, si piazza al secondo posto nel '62 ad Ustica nel Gran Premio internazionale ed a Cherso nel '62 nella Coppa Città di Lussino, mentre è primo al Trofeo Mondo Sommerso di Arcireale ed a Lussinpiccolo, nella coppa delle Nazioni nel '65. È primo anche nella coppa Italia, nella coppa dell'Atlantico nel 1966 a Biarritz ed al gran premio internazionale di Ustica nel 1968.

**TRELEANI Maria**

**Detentrica di record mondiale di immersione in assetto costante**

Sorella di Giuliana, nasce da Zara in una famiglia dedita alle attività marinare e va in esilio in Italia. Nel 1967 conquista all'Havana il record mondiale di immersione costante raggiungendo metri 31 di profondità, lo stesso anno in cui la sorella conquista il record di immersione in assetto libero. Abita a Cagliari.

**TRELEANI Silvio**  
**Campione d'Italia ed olimpionico della vela**

Nasce a Zara in una famiglia impegnata di armatori, disegnatori e costruttori delle fortunate barche a vela "Eolo". Partecipa, come velista, a varie gare nazionali ed internazionali ed alle Olimpiadi del 1932. Nel '31 vince il Campionato italiano a Zara, nel '33 a Trieste, nel '34 il Campionato Adriatico a Senigallia, Pesaro e Riccione. Muore a Trieste nel 1983. In suo ricordo viene istituita la regata di vela *Silvio Treleani* che si svolge tuttora.

**TREVISAN Giovanni Stefano**  
**Vescovo di Scardona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Scardona il 16 febbraio 1767. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 14 ottobre 1799.

**TREVISAN Paolo**  
**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**  
Svolge le sue funzioni dal 1322 al 1325.

**TREVISANI Zaccaria**  
**Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 1524. Mantiene l'incarico fino al 1537.

**TRIALI Michele**  
**Vescovo di Curzola ed Arcivescovo di Zara**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Curzola dal 23 novembre 1761. Mantiene l'incarico fino al 23 settembre 1771, quando viene nominato arcivescovo di Zara, ufficio che svolge fino al 1774.

**TRIFFON DA CATTARO**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1538.

**TRIFON DA CATTARO Pietro**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1636.

**TRIFON DI GALLI DA CATTARO Vincenzo**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1699.

**TRIFONE Conte di Cattaro**  
**Visconte veneziano a Ragusa**

Successore di Falcone. Non si hanno notizie dell'anno in cui inizia il suo mandato, terminato nel 1180.

**TRIFONE DA CATTARO**  
**Orafo**

Nasce a Cattaro e vive nel XV secolo. È citato dalle cronache del tempo intorno al 1476 come un bravissimo orafo attivo anche in Russia.

**TRIGARI Nicolò**  
**Politico, esponente del Partito autonomista e Podestà di Zara**

Nasce a Zara nel 1827 in una famiglia dell'alta borghesia cittadina ed è eletto Podestà della città tra il 1874 ed il 1899. Seguace di Luigi Lapenna, fa parte dell'ala illuministica e liberale del partito ed appoggia l'equilibrio secolare tra i dalmati d'etnia italiana e slava, consolidato dalla Serenissima, ripreso da Napoleone ed ereditato ma non sempre perseguito dall'Impero degli Asburgo. Condivide con Lapenna la linea politica dell'autonomismo dalmata incardinato nell'Impero ma inteso come garante della difesa della lingua e della cultura italiana. Eletto per la prima volta podestà di Zara il 23 febbraio 1874, subentra nella carica al conte Cosimo de'Begna di Possedaria e dimostra fin da subito di saper reggere con maestria le sorti della città. L'anno successivo la visita ufficiale dell'Imperatore Francesco Giuseppe mette alla prova le sue capacità di mediazione. La diffidenza del governo imperiale nei confronti degli italiani della Dalmazia, successivamente alla Terza guerra d'indipendenza ed alle voci (risultate poi storicamente infondate) di un accordo fra i rappresentanti della flotta dell'ammiraglio Persano e le amministrazioni italiane della Dalmazia, aveva determinato una politica centrale apertamente filo-croata ed erano forti i rischi di contestazione dell'Imperatore a Zara, una delle roccaforti degli italiani autonomisti. L'aver concordato l'uso della lingua italiana nell'indirizzo di salute imperiale, stempera la tensione e favorisce il suc-



cesso della visita, con la conseguente concessione del cavalierato ereditario alla famiglia Trigari, che usa raramente il prefisso nobiliare "de" e "von" di cui avrebbe diritto. Dal 1868 Zara non è più considerata fortezza militare e questo procedimento rende possibile smantellare la muraglia difensiva ed aprire la strada allo sviluppo urbanistico della città. Trigari dà l'avvio ad una prima ristrutturazione della Riva Nuova ed un decisivo impulso per la creazione dei viali alberati della circonvallazione. La Riva Nuova diventa così biglietto da visita della città: bordata da una fila ininterrotta di palazzi signorili che proteggono il centro dai venti invernali, è punteggiata da alberi ombrosi e ingentilita da aiuole fiorite. Tre caffè la rendevano un perfetto luogo d'incontro, secondi solo alla centrale "Calle Larga". Grazie alla sua prudenza politica ed a qualche sotterfugio (vedi Enea Boniciolli), il Comune di Zara rimane in mano al partito autonomista nel periodo in cui tutti gli altri comuni dalmati cadono nelle mani del Partito del Popolo croato (Sebenico nel 1873, Curzola nel 1875, Traù nel 1881, Spalato nel 1883, Lissa nel 1886, Cittavecchia di Lesina nel 1887, Cattaro e Ragusa nel 1897). Il Podestà Trigari è convinto che la difesa della componente italiana della Nazione Dalmata debba essere difesa nelle forme e nei limiti della legalità e del diritto e questa lungimirante scelta politica lo porta spesso ad essere in contrasto con le tesi più radicali di Bajamonti che, alla fine degli anni '70 considera superato l'autonomismo e spinge il partito verso posizioni irredentiste. Le tesi del Bajamonti fanno breccia anche fra i più giovani esponenti autonomisti di Zara, come Roberto Ghiglianovich, Giovanni Lubin (nativo di Traù), e Luigi Ziliotto. Ghiglianovich nelle sue memorie riserva al Trigari uno sprezzante giudizio ed afferma che "a causa del suo temperamento, inspritosi ancor più con l'età, era divenuto impossibile", imputandogli l'assenza da tutte quelle iniziative associazionistiche apertamente filoitaliane fiorite negli anni. Conclude Ghiglianovich: "per la salvezza della lingua, della civiltà, della nazione nostra (italiana) in Dalmazia, bisogna truccarsi sempre in modo da ingannare il Governo Austriaco". È stato così che Roberto Ghiglianovich, unitamente a Spiridione Artale, vecchio amico sodale con Trigari, si reca dal podestà ed ottiene da lui una lettera di rinuncia alla candidatura alle elezioni comunali del 1899. Secondo un accordo interno alla corrente irredentistica del partito, viene eletto Podestà Luigi Ziliotto. Dal 1874 fino alla morte è deputato della Die-

ta del Regno di Dalmazia, per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano eletto nella circoscrizione di Zara. Amareggiato e stanco, Trigari muore a Zara il 30 ottobre 1902, il suo funerale, presente tutta la città, è definito "solennissime esequie".

**TRIPCOVICH Antonio**  
**Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 22 luglio 1754. Mantiene l'incarico fino alla morte, avvenuta nel 1771.

**TRIPCOVICH Cap. Vincenzo**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1748.

**TRIPCOVICH Cristoforo**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1783.

**TRIPCOVICH Diodato e Raffaello**  
**Imprenditore**

Nasce in un'antica famiglia di navigatori originaria di Cattaro. Trasferitosi a Lussino e poi a Trieste, Diodato fonda a Trieste la famosa società di navigazione Tripcovich. Riconosciuto conte dal re Vittorio Emanuele III di Savoia, muore a Trieste senza eredi diretti. La sorella, la contessa Maria sposa Goffredo de'Banfield, eroe dell'aria della Prima guerra mondiale, insignito della Croce di Ferro con palme e brillanti, istituita da Maria Teresa, ed ha un figlio Raffaello, sovrintendente del Teatro Verdi di Trieste, il quale dona alla città il teatro "Sala Tripcovich". La società Tripcovich, unico caso di società per azioni italiana quotata in Borsa verrà dichiarata fallita e sarà oggetto di oscuri maneggi giudiziari che non intaccheranno la figura del nobile dalmata, che si spoglierà di tutti i suoi beni per pagare fino all'ultima lira i debiti accumulati da altri per conto della società di cui era l'ingenuo erede.

**TRIPCOVICH Luca**  
**Possidente**

È un autorevole componente del Consiglio direttivo del "Comitato delle onoranze fune-

bri a Niccolò Tommaseo" fondato a Trieste l'8 maggio 1874, che assume poi il nome di "Colonia dalmata di Trieste" ed è formata dagli italiani di Dalmazia privati, su spinta dell'Austria-Ungheria, delle amministrazioni locali e comunali italiane e, quindi, di scuole italiane e di ogni altro strumento atto a conservare l'antica identità latino-veneta.

**TRIPCOVICH DÈBANFIELD Maria**  
**Presidente della società armatoriale triestina**

Appartiene ad una famiglia proveniente da Dobrota, cittadina bocchese della Dalmazia montenegrina, sposa Goffredo de'Banfield, nato nelle Bocche di Cattaro nel 1890 che è decorato della Croce di Cavaliere di Maria Teresa per le sue imprese quale aviatore dell'Impero nella guerra 1914-18. Goffredo, su pressione della moglie, assume la cittadinanza italiana nel 1923 e rifiuta l'offerta di essere a capo dell'Adriatisches Künstlerland, proposta dal gauleiter tedesco nel 1943. Maria, unica erede dei Tripcovich, diventa per un breve periodo presidente dell'omonima società di navigazione. Muore a Trieste e lascia al figlio Raffaello la cospicua fortuna della famiglia.

**TRIVIZANUS Adrianus**  
**Governatore di Spalato**

Svolge le sue funzioni nel 1113.

**TROIANIS Vincenzo**

Nasce nell'isola di Curzola nel 1889. Vive per molti anni a Bressanone e scrive varie opere, tra le quali *Cose viste e vissute e anche no* in due volumi. Nell'opera riporta i suoi ricordi in cui sono presenti fatti storici ed elementi di fantasia, della giovinezza trascorsa nella Dalmazia dilaniata dalle lotte implacabili fomentate ad arte dal governo austriaco, intrecciati con la realtà tormentata della sua nuova esperienza altoatesina. Arriva a interessanti paralleli tra la Dalmazia e l'Alto Adige e a motivate conclusioni che non saranno ignorate dallo zaratino Giovanni Selghetti-Drioli, Sindaco di Bolzano dal 1995 al 2005. Muore nel 1962.

**TROJANIS Francesco**  
**Docente di filosofia e teologia**

Nasce nell'isola di Curzola e vive nel XVIII secolo. Docente di filosofia a Verona, di teologia a Capodistria, nel 1750 è nominato provinciale dei Cappuccini e presiede

il capitolo nel convento del SS. Redentore dell'isola della Giudecca in Venezia.

**TRUGLONI Giacomo**  
**Vescovo di Traù**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Traù dal 5 giugno 1452. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1483.

**TUARTCOVICH Giacinto**  
**Vescovo di Stagno**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Minori, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Stagno il 13 aprile 1693. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel gennaio del 1694.

**TUDISI**  
Vedi de'Tudisi.

**TUDISI Marino**  
**Politico e letterato**

Nasce a Ragusa e vive nel XVIII secolo. Senatore della Repubblica di S.Biagio, ricostruisce, dopo il terremoto, il teatro locale e traduce alcune commedie di Molière in lingua dalmatina.

**TUDOR Alessandra**  
**Presidente della C.I. di Lesina, manager del turismo, traduttore, Cavaliere di San Marco e corrispondente consolare**

Nasce a Padova il 15 luglio 1978 da padre lesiniano, medico che esercita la professione in Italia mantenendo anche la cittadinanza croata e da madre veneta. Frequenta le scuole elementari e medie a Santa Maria di Sala ed il liceo a Mirano (Venezia), si trasferisce, quindi, a Lesina e si laurea in Economia e commercio all'Università di Spalato. Fonda l'Associazione di Lesina "Cima - Hvar" dove raccoglie un gran numero di giovani collaboratori e si distingue nel volontariato a favore degli invalidi dell'isola. Dal 2004 organizza i corsi gratuiti di lingua italiana a Lesina con la Fondazione Rustia Trainè e nel 2005 è tra i fondatori della Comunità degli Italiani di Lesina "Gianfrancesco Biondi" di cui diventa presidente nel 2009. È nominata Cavaliere di San Marco nel 2010, incarico che mancava a Lesina dal 1666. È stata nominata dal Ministero degli Esteri italiano corrispondente consolare della Repubblica italiana a Lesina. Vive a Lesina.

**TWERDOI Nicolò**  
**Architetto**

Nasce a Spalato e vive a cavallo tra il XIV ed il XV secolo. È un abile architetto e Simeone Gliubich gli attribuisce nel 1416 l'inizio dei lavori sul campanile S. Doimo "opera gigantesca tra le migliori d'Europa". Invece, l'erezione del campanile, in stile romanico - gotico, inizia nella prima metà del XIII secolo con la donazione di Colafise, moglie del duca di Spalato Giovanni Frangipane, e dura più di 300 anni. È probabile, quindi, che Twerdoi abbia diretto i lavori in una delle fasi della costruzione.



a Vienna. Aldo Duro riproporrà il testo del Bartoli, tradotto in italiano, con un commento di fondamentale importanza. Muore il 10 giugno 1898 a Veglia, in seguito all'esplosione di una mina.

**UGOLINO Iustiniano**  
**Podestà di Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1317 al 1318, nel 1325 e dal 1339 al 1342.

**UGONE**  
**Artista del legno**

Nasce nell'isola di Curzola e vive a cavallo tra il XIV ed il XV secolo. Le cronache del tempo lo ricordano intorno al 1407 come un bravissimo intagliatore.

**UGRINO**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1245 e mantiene l'incarico fino al 1248.

**ULPIA Severina**  
**Imperatrice romana, donna illustre di Dalmazia, appartenente alla Nazione dalmata antica**

Nasce probabilmente nell'Illiria romana intorno al 274, diventa moglie dell'imperatore romano Aureliano e augusta dell'Impero romano dal 274 al 275. È nominata *mater castrorum et senatus et patriae*, un titolo attribuito alle donne influenti della dinastia dei Severi. L'esistenza di Ulpia Severina è attestata dalla numismatica e dall'epigrafia, ma non si ritrova nelle fonti letterarie. Alcuni storici avanzano l'ipotesi che fosse figlia dell'imperatore Filippo l'Arabo e di Marcia Otacilia Severa, chiamata Severina. Si ritiene che il titolo di augusta le fosse conferito nell'autunno 274, perché tutte le iscrizioni che lo riportano sono successive a quella data. Esiste anche l'ipotesi che abbia regnato da sola nel periodo di *interregno* tra la morte di Aureliano e l'elezione di Marco Claudio Tacito e, in tal caso, sarebbe l'unica donna romana ad aver esercitato il governo effettivo dell'impero. Tale ipotesi è supportata dalla profusione di monete coniate a suo nome risalenti all'ultimo anno di vita di Aureliano, che riportano la scritta *CONCORDIA AVG* invece di quella usata per la coppia imperiale *CONCORDIA AVGG*, e per la



**U**

**UCCELLINI Francesco**  
**Religioso e letterato**

Vescovo di Cattaro vive nel XX secolo, traduce in lingua serbo-croata tutta la *Divina Commedia*, in modo da rendere accessibile il poema anche al mondo slavo extradalatico che ignora la lingua italiana. La sua opera è pubblicata nel 1910 dal Seminario vescovile di Cattaro con il titolo *Divna Gluma*.

**UCCELLINI Francesco**  
**Vescovo di Cattaro**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro dal 18 maggio 1895. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 4 giugno del 1937.

**UDINA O UDAINA Antonio o Tuone**  
**L'ultimo che ha parlato il dalmatico a Veglia**

Nasce all'isola di Veglia in data incerta. È soprannominato "Burbur", in dalmatico *barbiere*, mestiere che svolgeva. È la principale fonte di conoscenza del dialetto dalmatico parlato sull'isola di Veglia. Il dalmatico non era la sua lingua d'uso, ma l'aveva appresa dalle conversazioni private dei suoi genitori. Intervistato da alcuni professori austriaci e da Matteo Bartoli, fornisce materiale consistente di racconti, detti, e brani di conversazione, registrati a viva voce, che saranno per Bartoli di grande utilità per la stesura del saggio sul dalmatico, edito nel 1897, seguito da un'altra opera, "Das dalmatische", pubblicata nel 1906

presenza su alcune monete coniate ad Antiochia dai simboli della zecca usati da Tacito ma non da Aureliano. Muore nel 275.

**UNICH Quintino**  
**Dirigente della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**URBANO Di Giorgio**  
**Artista del legno**

La tradizione ignora la data ed il luogo della sua nascita. È ricordato dalle cronache del XVI secolo come un abilissimo intagliatore che ha lasciato opere significative a Ragusa e nella Dalmazia meridionale.

**URBINO**  
**Musicista**

La tradizione ignora la data ed il luogo della sua nascita. È un religioso, appartenente all'ordine dei frati francescani, esperto di musica e maestro d'organo del Duomo di Traù intorno al 1485.

**UREMAN O UREMANNO Giovanni**  
**Matematico, gesuita e missionario in Cina ed in Giappone**

Nasce a Spalato nella seconda metà del XVI secolo, entra nell'Ordine dei gesuiti ed è inviato come missionario in Cina ed in Giappone, dove instaura rapporti culturali, religiosi ed economici, sulla scia della tradizione iniziata da Marco Polo. Dotto in varie materie tra le quali la filosofia, la teologia e la matematica, studia astronomia a Macao in Cina e contemporaneamente insegna matematica e diffonde la fede in Cristo. Muore il 24 aprile del 1620 a Nanchino. Ha lasciato alcune importanti lettere sul Giappone, scritte tra il 1615 ed il 1616, riportate da Filippo Allegambe nel catalogo degli scrittori appartenenti all'Ordine dei Gesuiti.

**URODA Mario**  
**Dirigente della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**URSCHITZ Edoardo**  
**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Dirigente della Lega Nazionale di Obrovazzo, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**URSCHITZ Oscar**  
**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Componente del Comitato di Zara per le esequie del Re Umberto I del 1900 e dirigente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**USMIANI Antonio**  
**Combattente e dirigente di associazioni d'arma e di esuli**

Nasce nel 1908 a Pola da antica famiglia dalmata, diventa ufficiale degli Alpini e dopo l'8 settembre organizza i servizi d'informazione per il Regno d'Italia. Imprigionato dai tedeschi, viene liberato su richiesta di Allan Dulles, direttore dell'Oss (ex-Cia) insieme a Ferruccio Parri, che diventerà il primo presidente del Consiglio. Diventa presidente del Nastro Azzurro e dell'Associazione giuliano dalmata a Varese.

**USMIANI Giuseppe**  
**Patriota di Arbe**

Svolge la funzione di Controllore dell'Ufficio Imposte e Dogana dell'isola e fa parte del nucleo dirigente locale degli italiani nel tardo Ottocento.

**USMIANI Giuseppe**  
**Dirigente arbese del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**USONOVICH DA LISSA Michele Luca**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1698.



a casa. Nel 363 l'imperatore Gioviano ripristina il cristianesimo, lo riabilita e gli affida il comando di un'unità delle truppe personali dell'imperatore, *schola palatina*. Alla morte di Gioviano, i comandanti dell'esercito lo eleggono imperatore in data 26 febbraio del 364. Subito dopo l'elezione Valentiniano I nomina il fratello Valente Augusto d'oriente, mentre mantiene il governo in Italia, Illirico, Spagna, Gallia, Britannia e sull'intera provincia d'Africa. Risiede per un anno a Mediolanum, e poi a Treviri, la città capitale dell'impero fino al 375. Combatte gli alemanni ed i sassoni che avevano occupato la Britannia. Alla fine risiede in Germania per sette anni e costruisce nuove fortificazioni sul Reno e una fortezza a Basilea. Rappacifica poi la rivolta di Firmo in Africa e sconfigge i Quadi ed gli Iazigi, una tribù sarmatica di origine iranica, sul Danubio in Pannonia.

Il suo governo è ricordato come equo e tollerante ed è noto che la sua attenzione è maggiormente rivolta verso i suoi soldati, mentre ignora la decadente classe senatoria. Rivaluta il compenso ai militari, anche pagandoli in natura come spesso avviene nel tardo impero, ma per affrontare le spese dell'esercito deve aumentare vertiginosamente le tasse. È ricordato inoltre come difensore dei deboli, istitutore dei "difensori del popolo", fondatore di varie scuole e riformatore del sistema sanitario garantisce la copertura sanitaria ai tutti i sudditi abitanti in Roma. Uno dei principali storici del periodo, Ammiano Marcellino, sostiene però che è stato un giudice troppo severo, che ordinava assassini contro gli oppositori e che non commutò mai una condanna a morte. Ferente cristiano, con l'aiuto del papa Damaso I nel 371 adotta una non comune politica di tolleranza religiosa, contestato poi dallo storico Marcellino perché "nessuno doveva essere infastidito con ordini di adottare questo o quel culto". Muore a Brigezone il 17 novembre del 375, durante un colloquio con i Quadi per un ictus cerebrale.

**VALENTINIANO II Flavio  
Imperatore romano-  
illirico appartenente  
alla Nazione dalmata**

*Flavius Valentinianus* nasce nel 371, è figlio di Valentiniano I e di Giustina. Alla morte del padre, nel 375, è nominato Augusto insieme al fratellastro Graziano. Governa l'Italia, l'Africa e l'Illirico, mentre a Graziano è riservato il comando sulla restante



parte dell'impero d'occidente, cioè Gallia, Spagna e Britannia. Avendo Valentiniano all'epoca solo quattro anni, la reggenza è assunta dalla madre Giustina e quindi, di fatto, il giovane imperatore ricade sotto la tutela del fratello maggiore Graziano. Giustina e Graziano spostano la corte imperiale a Milano dove aprono un grave scontro con l'autorità religiosa cristiana della città, guidata dal vescovo Ambrogio, avendo Giustina abbracciato l'eresia ariana. Dopo vari avvenimenti turbolenti, nei quali muoiono lo zio Valente, il fratellastro Graziano e la madre, Valentiniano II diventa imperatore di tutto l'Occidente, almeno nominalmente, ma rimane assoggettato alla tutela del *magister equitum* Arbogaste. I rapporti tra il giovane imperatore ed il suo tutore restano a lungo tesi ed il 15 maggio 392 Valentiniano II muore a Vienne, in Gallia, in circostanze misteriose; il suo corpo è trovato impiccato ad un albero.

**VALENTINO  
Vescovo di Macarsca**

Dopo un lungo periodo della sede vacante, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Macarsca nel 1344. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1367.

**VALIER Piero  
Provveditore Generale da Mar e delle  
Armi in Dalmazia**

Patrizio veneto, è nominato dal Senato della Serenissima Provveditore Generale da Mar in Dalmazia, incarico che svolge tra il 1677 ed il 1680. In seguito, tra il 1684 ed il 1686 svolgerà le funzioni di Provveditore Generale delle Armi in Dalmazia. La sua tattica condotta in Dalmazia ed Albania durante la Guerra di Morea non ha registrato successi. Però, è uno dei massimi sostenitori della sostituzione delle galee ai velieri da guerra. Questa iniziativa, nonostante la limitazione della tattica navale veneziana nell'Egeo alla difesa, con le navi vincolate in linea, girerà le sorti della guerra a favore della Serenissima.

**VALLARESSO Maffeo  
Religioso, diplomatico e vescovo di Zara**

Nasce a Venezia nel 1450 ed è consacrato vescovo di Zara nel 1450 da papa Nicolò V. È ricordato dalle cronache del tempo come un instancabile promotore di opere di bene a favore del popolo e della Chiesa. Compie varie ambascerie diplomatiche come legato papale a Colonia. Muore nel 1495.



### **VALLES Spiridione (Spiro)**

#### **Letterato**

Nasce a Zara nel 1884, è studioso poliedrico e versatile, sensibilissimo alle sventure della sua terra. Scrive poesie e prose e pubblica numerose raccolte di rime, romanzi e novelle. Appassionato cultore dei classici, traduce il Libro II delle *Odi* di Orazio. Muore esule a Bolzano nel 1960.

#### **Opere**

*In morte di Antonio Fogazzaro*, pubblicata ne *Il Dalmata* del 15/03/1911.

*Rimpianti e speranze*, (poesie) Zara, s.d..

*Nelle luci di un'ombra* (romanzo), Milano 1956.

### **VARISCO Antonio** **Patriota dalmata,** **Tenente Colonnello** **dei Carabinieri,** **vittima delle Brigate** **rosse e Medaglia** **d'Oro al V.C.**

Nasce a Zara nel 1927 e nel dopoguerra sceglie la via dell'esilio. Raggiunge il grado di tenente colonnello dei Carabinieri e comanda la Polizia giudiziaria del Tribunale di Roma. La sua attività investigativa contro il terrorismo è considerata pericolosa dalle Brigate Rosse che il 13 luglio 1979 lo uccidono in un attentato a Roma. Il Presidente della Repubblica Alessandro Pertini gli concede la Medaglia d'Oro al Valor Civile con la seguente motivazione: "Comandante del Reparto Carabinieri Servizi Magistratura, assolveva i suoi particolari e delicati compiti con assoluta dedizione, responsabile impegno ed ammirevole tenacia, pur consapevole del gravissimo rischio personale per il riacutizzarsi della violenza eversiva contro l'intero ordine giudiziario. Fatto segno a numerosi colpi d'arma da fuoco in un vile e proditorio agguato tesogli da un gruppo di terroristi, sublimava col supremo sacrificio una vita spesa a difesa della collettività e delle istituzioni democratiche. Roma, 13 luglio 1979".



### **VARISCO Giorgio** **Dirigente d'Azienda e di Associazioni** **degli Esuli**

Nasce a Zara il 23 novembre 1946 figlio di Antonio Vittorio, di famiglia originaria di Chioggia, e di Caterina Fradelli dalmata autoctona di origine spalatina. Esule dalla città natale dal 2 gennaio 1947

compie gli studi a Padova ed in quella Università si laurea in Scienze Politiche con tesi in Diritto del Lavoro dal titolo allora impegnativo: "Lo sciopero politico e la Corte Costituzionale". Svolge con successo la funzione di dirigente d'Azienda in varie imprese industriali operanti nel Veneto. Giovanissimo è attivo nei Gruppi Giovanili Adriatici dell'Anvgd; il 25 settembre 1971 è eletto Assessore del Libero Comune di Zara in Esilio - Dalmati italiani nel Mondo, incarico che mantiene tutt'oggi con competenza alle Finanze e Bilancio. Nel 1976 è nominato Segretario Generale ed in questa funzione organizza numerosi riusciti raduni dalmatici. Nel 2008 è eletto Segretario Generale della Federazione delle Associazioni degli esuli Istriani Fiumani e Dalmati ed in tale veste partecipa attivamente agli incontri con il Governo sulle tematiche rimaste ancora irrisolte. Nel 2008 nel libro *Foibe, memorie e futuro*, Atti dei convegni internazionali a Roma e Rovigo, 2007 edito a cura di Pierluigi Pallante, pubblica una monografia sull'*Esodo degli italiani da Zara* distrutta dai bombardamenti che precede l'occupazione della città da parte dei partigiani di Tito. Confratello della Scuola Dalmata dei SS. Giorgio e Trifone di Venezia è Cavaliere Ordine al Merito della Repubblica Italiana: Sposato con Maria Teresa ha due figli, Matteo ed Antonio. Vive a Padova.

### **VATAVUK Antonio** **Dirigente della Società degli Studenti** **accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

### **VECCHIATO Diego** **Docente d'Università** **di Padova,** **osservatore Osce,** **alto dirigente della** **Regione Veneto,** **uomo illustre-** **di Dalmazia honoris causa**

Svolge all'interno dell'Osce la funzione di osservatore internazionale nelle delicate elezioni politiche che si svolgono nell'est europeo ed in zone pericolose. Autore di oltre 30 saggi sulle politiche extracomunitarie, europee, nazionali e regionali è docente di Scienze politiche all'Università di Padova, alto dirigente della Regione Veneto dal





2002 ha approfondito le tematiche culturali sulle relazioni tra la Dalmazia e la Serenissima Repubblica di Venezia, meritandosi di essere incluso nel 2012 tra gli uomini illustri di Dalmazia. È socio honoris causa nella Congregazione dei discendenti delle famiglie nobili, illustri, patrizie e degli uomini illustri di Dalmazia.

**Opere**

*La valutazione di efficacia degli interventi con le persone anziane*, Padova, Fondazione Emanuela Zancan, 2005.

*Vademecum sulla cooperazione decentrata per gli enti locali*, Padova, CLEUP, 2008.

*Cooperazione decentrata, diritti umani, processi di democratizzazione*, Padova, CLEUP, 2011.

**VECCHIETTI Faustina**

**Pittrice**

Nasce e vive in Dalmazia nell'Ottocento ed opera soprattutto a Spalato, con la sorella Regina, dove apre una rinomata scuola di pittura.

**VELCINO O BUVSINIUS**

**Governatore di Spalato e Podestà**

Svolge le sue funzioni dal 1221 al 1223.

**VENANZIO**

**Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe nel 1216. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**VENCONIO Stefano**

Nasce a Zara e vive intorno alla fine del '500. È ricordato dalle cronache del tempo come maestro cesellatore ed orafo.

**VENCONIO Stefano**

**Orafo**

Nasce a Zara e vive nel XVI. È citato nelle cronache locali del 1588 come cesellatore e raffinato orafo.

**VENDRAMIN Andrea**

**Proveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1643 e svolge le sue funzioni fino al 1645. Nell'ultimo anno del suo governatorato, durante l'autunno del 1645, le forze della Repubblica ammassano sulla difensiva più di 6.000 fanti, 2.000 cavalieri e 5.000 miliziani morlacchi e croa-

ti, in sostegno dell'attacco turco di 20.000 uomini, formato in gran parte da slavi bosniaci musulmanizzati. I primi scontri avvengono nel contado di Zara nell'estate del 1646, quando il pascià di Bosnia Halil beg Masković, dà ordine di riconquistare alcuni punti strategici intorno a Zara. L'esercito ottomano è affrontato dalla cavalleria comandata dal Proveditore di cavalleria in Dalmazia, Marco Antonio Pisani, e dai moschettieri del barone di Degenfeld che respingono l'attacco e costringono i turchi a rifugiarsi a Zemonico e Palissane. Le forze veneziane comandate dal generale Leonardo Foscolo, futuro Proveditore generale in Dalmazia, riconquistano con successo Tenin e Dornis, importantissimi centri strategici nell'entroterra e, nel 1648 anche le fortezze di Clissa e Signa, situate alle spalle di Spalato. Gli importanti punti strategici in Dalmazia centro settentrionale sono stati riconquistati. Purtroppo, a causa dell'impegno gravoso nel mar Egeo, Venezia non riesce a liberare dai turchi il resto del territorio dalmata.

**VENDRAMIN Pietro**

**Proveditore generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1726 e svolge le sue funzioni fino al 1729.

**VENDRAMIN Sebastiano**

**Proveditore generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1729 e svolge le sue funzioni fino al 1732. Per i suoi alti meriti nella gestione della Dalmazia, il Senato della Serenissima lo decora da una medaglia d'oro commemorativa.



**VENDRAMIN Vincenzo**

**Proveditore generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1708 e svolge le sue funzioni fino al 1711.

**VENIER Andrea**

**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1275 al 1277.

**VENIER Bernardo**

***Provveditore Generale da Mar in Dalmazia***

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1625.

**VENIER Giovanni**

***Arcivescovo di Zara***

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1218 e mantiene l'incarico fino al 1238.

**VENIER Loredan**

***Provveditore Generale da Mar in Dalmazia***

È nominato dal Senato della Serenissima ed insediato a Zara nel 1614 dove svolge le sue funzioni fino al 1615. Patrizio veneto, nel marzo del 1614, per arginare le perniciose scorrerie dei pirati uscocchi, stringe d'assedio Segna malgrado le proteste dell'arciduca d'Austria. Nell'estate, 200 uscocchi assaltano le greggi di alcuni pastori veneziani che stanno pascolando nei territori austriaci. Venier fa sbarcare le sue truppe tra Laurana e Volosca e pone tutto il territorio dei pirati a ferro e fuoco. Nel 1615 ordina al rettore di Pago Antonio Zorzi di attaccare il porto di Sirisa, dove trovano rifugio i pirati, ma viene ucciso con 80 dei suoi uomini. Venier assale di notte Novi (feudo di Niccolò Frangipane, capitano di Segna) e recupera alcuni cannoni conquistati dai pirati uscocchi anni prima ad una galea durante una loro razzia. La località viene messa a sacco; diverse case e tutte le barche sono date alle fiamme, le saline sono distrutte e lo stesso conte Frangipane viene catturato ed imprigionato su una galea. Gli austriaci minacciano la guerra e fomentano ancor più gli uscocchi contro la Serenissima. Le forze di terra veneziane sono sopraffatte nei pressi di Trieste; gli austriaci depredano cinque villaggi sui confini dell'istriano ed altri sette vengono incendiati nel territorio di Monfalcone. Venier presidia Albona e Fianona ed aggredisce, inutilmente, con 8 galee Moschenizza. Sono ricordate le sue azioni di ritorsione a Fianona, Laurana, Abbazia, Volosca, Bogliuno, Apriano e Castua seguite da contro incursioni uscocche a Pinguento, Lussino e Pago.

**VENIER Lorenzo**

***Arcivescovo di Zara***

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1428 e mantiene l'incarico fino al 1449.

**VENIER Marcantonio**

***Arcivescovo di Zara***

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1589 e mantiene l'incarico fino al 1592.

**VENIER Marcantonio**

***Provveditore Generale da Mar in Dalmazia***

Patrizio veneto, è nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1609 e svolge le sue funzioni fino al 1612. Costruisce nel 1611 a Zara il primo ospedale militare.

**VENIER Natale**

***Arcivescovo di Zara***

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Zara dal 1577 al 1588.

**VENTRANO Vitale**

***Governatore dell'Impero romano d'Oriente a Ragusa***

Svolge le sue funzioni dal 1072 al 1114.

**VENTURA Giorgio**

***"Un discreto manierista" di Zara***

Della vita di Giorgio Ventura non si hanno molte notizie. Nasce a Zara tra il 1520 e 1530, soggiorna in Istria per nove anni e dipinge quadri di carattere religioso in numerose chiese. Tra le sue opere è ricordato un quadro conservato in Dalmazia, in una chiesetta di Oltre, isola dell'arcipelago zaratino. Dipinge prevalentemente Madonne e Santi ed è considerato un importante seguace dei maestri veneti del secondo Cinquecento, in particolare di Carpaccio e Santacroce. Per gli straordinari effetti coloristici e figurativi delle sue opere è considerato "un discreto manierista". Non si conoscono né il luogo né l'anno della sua morte. Il suo primo quadro firmato è datato 1589, l'ultimo 1607.

**Opere**

*Ultima cena*, 1589, chiesa parrocchiale di Fasana.

*Madonna del Rosario* (apoteosi della vita cristiana a Lepanto), chiesa parrocchiale di Visignano.

*Madonna con i Santi Nazario, Giovanni Battista e Marco*, Chiesa di Villa Decani, firmata e datata 1600.

*Madonna e Santi*, pala di Visinada, 1602.

*Concerto di Santa Cecilia*, 1607, chiesa di Abrega presso Parenzo (Cecilia suona l'organo, la Madonna circondata da angeli

suonatori e cantori siede in trono e segue il concerto).

*Deposizione nel sepolcro.*

*San Floriano*, pala di Covedo, non firmata ma di attribuzione sicura.

*Vergine con sei Santi*, chiesetta dei francescani, isola di San Paolo di Oltre (presso Zara), datata e firmata 1602.

*Madonna col Putto*, nella Chiesa di San Paolo presso Zara.

#### **VENTURA DA PERASTO Augustini**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1704.

#### **VERANZIO**

Vedi de'Veranzio.

#### **VERBAN Vittorio**

**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Segretario della "Società Ginnastica Zara" nel 1911 e dirigente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

#### **VERITÀ Marc'Antonio**

**Vescovo di Ossero**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Ossero il 18 luglio 1633. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 15 ottobre 1650.

#### **VERONA Alessandro**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1811.

#### **VERONA Michele**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1821.

#### **VERONA Nicolò**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1807.

#### **VERONA Stanislao**

**Capitano mercantile**

Componente del Consiglio direttivo del "Comitato delle onoranze funebri a Niccolò Tommaseo" fondato a Trieste l'8 maggio 1874, che assume poi il nome di "Colonia dalmata di Trieste".

#### **VERONA Tommaso**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1815.

#### **VETRANI Mauro**

**Letterato**

Nasce a Ragusa nel 1482 è poeta e drammaturgo rinascimentale e scrive in lingua latina, italiana e Šdalmatina.

Entra nell'ordine benedettino nel 1507 e studia nell'abbazia di Monte Cassino fino al 1515. Torna in Dalmazia e trascorre lunghi anni di eremitaggio sull'isola di S. Andrea. È annoverato tra i più eruditi scrittori del suo tempo ed è autore di numerose composizioni liriche, tra le quali alcuni canti religiosi, come *Molitva od kriza*, *Pregghiera alla croce* e patriottici: *Pjesanca gospodi krstjanskoj*. *Canto per i signori cristiani*; *Pjesanca slavi carevoj*, *Canto per la gloria regale*. Da ricordare i poemi *Remeta*, *L'eremita*, ricco di spunti autobiografici, e *Piligrin*, *Il pellegrino*, imitazione incompiuta della *Divina Commedia*. Le sue opere escono postume a Zagabria nel 1853. Muore nel 1576.

#### **VIADRO Tommaso**

**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1347 al novembre 1348.

**VICO DA CHERSO Stefano**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1617.

**VIDO**

Vedi de Vido.

**VIDOVICH**

Vedi de'Vidovich.

**VIDULICH Francesco**  
**Politico, deputato alla Dieta di Vienna**

Nasce nel 1819 a Lussinpiccolo, studia al Ginnasio superiore di Zara e di Vienna e si laurea in Giurisprudenza a Padova. Conosciuto come un abilissimo organizzatore e fervido patriota, a 29 anni è eletto deputato alla Costituente austriaca nel collegio delle isole di Quarnero, Pola ed Albona nella lista della sinistra parlamentare, che sceglie per seguire le proprie convinzioni sociali ed umanitarie. Durante la rivoluzione di ottobre fa parte a Vienna del Comitato di salute pubblica. Dopo lo scioglimento del Parlamento, torna a Lussino. Perseguitato dalla gendarmeria austriaca è costretto con la forza a prestare servizio militare nel i.r. esercito austriaco ed è condotto a Trieste sotto scorta militare e, grazie all'autorevole intervento del Podestà, riesce però a rimpatriare. Dotato di un eccellente equilibrio ed autocontrollo, allontana i sospetti di essere un rivoluzionario. Eletto dai concittadini a capo di una Commissione provvisoria con il compito di governare l'isola nei delicati momenti che seguono lo scioglimento della Giunta comunale, (a Pola, Cherso e Lussino la flotta franco-sarda blocca quella austriaca) e vengono issati sui palazzi cittadini il tricolore francese e quello italiano. In quella occasione Vidulich garantisce all'ammiraglio francese i rifornimenti per la flotta e salvaguarda così gli interessi dei suoi cittadini escludendoli dal conflitto. Rifiuta però di aderire al movimento separatista e dal 1863 al 1867 diventa Presidente della Dieta istriana (Lussino e Cherso sono aggregate al distretto di Pola) ed è rappresentante della Dieta al Parlamento di Vienna, assieme al Colombani. In seguito è rieletto a suffragio diretto fino alla morte. Vicepresidente dell'alto consiglio, è in continuo con-



tatto con i deputati italiani della Dalmazia, della Venezia Giulia e del Trentino per meglio difendere l'italianità delle sue terre. Si adopera per lo sviluppo della marina mercantile, pesca, agricoltura e per le riforme dei codici e dei regolamenti. In difesa degli storici diritti dell'Italia nell'Istria e Fiume e in Dalmazia si oppone alla sempre maggiore influenza voluta dal governo di Vienna dei rappresentanti slavi nella Giunta provinciale, appoggia l'istituzione della *Società politica istriana* e scrive nel settimanale di Kandler. Contesta particolarmente la tendenza dei parlamentari croati di parlare nella Dieta solo in lingua slava. Lascia un'opera su Lussinpiccolo e muore a Parenzo nel 1889.

**VIDULICH Marino e Giuseppe**  
**Dirigenti zaratini del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma**

Sottoscrivono il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

**VIGNACO Urbano**  
**Vescovo di Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 1454. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**VILLANI Rina**  
**Presidente della Comunità degli italiani di Zara, scenografa e pittrice**

Nasce a Roma nel 1957, si diploma nel 1977 al liceo artistico nel 1977 e nel 1981 si laurea in scenografia nell'Accademia delle Belle Arti di Roma, con il noto prof. Vergoz. Agli inizi degli anni '80 lavora come scenografo per teatro, cinema e televisione. Partecipa alla realizzazione di 15 film, 8 fiction, 4 programmi televisivi, 27 spot pubblicitari, 13 spettacoli teatrali e 4 spettacoli di burattini. Si occupa contemporaneamente dell'allestimento di mostre e vetrine, progettazione di interni, grafica e lavorazione di oggetti artistici. Nel 1995 si trasferisce a Zara con la famiglia, e si dedica all'arricchimento della vita culturale e artistica di questa città, inizialmente come presidente della Comunità degli Italiani di Zara eletta nel 2004 e, in seguito, come attivo membro dell'associazione di artisti HDLU di Zara. Al suo attivo ha 6 mostre personali e numerose collettive. Nella Comunità degli



## VITTURI

Vedi de' Michieli-Vitturi.

## VIVANTE Angelo

Nasce a Trieste nel 1869. È giornalista, passato dal liberalismo al socialismo internazionalista, dal 1907 collabora con il "Lavoratore". Scrive l'opera *Irredentismo adriatico*, pubblicato dalla "Voce" nel 1912, di ispirazione socialista e *Dal covo dei traditori: note triestine*, Milano, Società editrice Avanti, 1914. Muore suicida allo scoppio della prima guerra mondiale, nel 1915.

## VLACOVICH Giampaolo Scienziato

Nasce a Lissa nel 1825 da Antonio e Caterina Tommaseo. Dopo gli studi superiori compiuti a Zara, passa a Vienna e vi si laurea in medicina nel 1849, avendo per maestri alcuni tra i più celebri scienziati del secolo: Hyrte e Brücke. Nel 1852, a soli 27 anni è docente all'Università di Padova, insegna anatomia, posto che occuperà fino alla morte. Considerato scienziato di fama internazionale, si dedica in particolare alle scienze bacologiche, campo nel quale ottiene importanti risultati, nonché allo studio dell'Anatomia comparata e precede Huxley nello studio delle affinità tra i rettili e gli uccelli. Collabora con *La Rivista Dalmatica*. Muore a Venezia nel 1899

### Opere

*Dell'apparecchio sessuale dei monotremi* (con due tavole). (Sezione di matematica della I. R. Accademia delle scienze di Vienna), 1852

*Relazione sopra i risultamenti di alcuni studi anatomici*, 1860

*Annotazioni intorno alcune proprietà dei corpuscoli oscillanti del Bombice del gelso*, Atti Istituto Veneto di scienze, lettere 1864 e 1867  
*Della numerazione dei battiti cardiaci nelle ricerche fisiologiche sul vago e sul simpatico*, Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

*Osservazioni miologiche*, Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, 1875

*Sulla terminazione dei nervi dei muscoli a fibre striate*, Gazzetta medica italiana, Province Venete, 1875

*Sul muscolo sternocleido-mastoideo*. (Atti dell'Istituto Veneto. Vol. II, serie V, 1876)

*Sulla numerazione dei corpuscoli rossi e bianchi del sangue*, Atti dell'Accademia di scienze, lettere ed arti in Padova, 1888; *Sul fascio sternale del muscolo sternocleido-mastoideo*, (Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti. Vol. IV, serie V, 1878).

*Sulle fibrille del tessuto congiuntivo*, Atti del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, 1888. *Sull'estremità intestinale del condotto coledoco*, Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, 1894-95

## VLACOVICH Pietro Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1712 e nel 1717.

## VLADISLAS Conte e Governatore di Zara

Svolge le sue funzioni dal novembre 1383 al 1384.

## VLADISLAVICH Save Diplomatico

Nasce a Ragusa e vive nel XVIII secolo. Diventa un insigne diplomatico della Corte di Russia e nel 1727 è inviato a Pechino a comporre i dissidi tra tribù mongoliche che destabilizzano i confini con la Russia.

## VLAHOV Romano Scrittore

Nasce a Trieste il 12 ottobre 1940 da famiglia dalmata originaria da Superine (Percicchio), isola dell'arcipelago delle Incornate, di fronte a Sebenico, proveniente dalla Dacia romana che i dalmatini chiamano Vlacchi. Partecipa agli scontri del 5-6 novembre 1953 dove trova la morte il dalmata Pierino Adobbati. È autore del libro *Allora vi racconto...* (Editrice Nuovi Autori, Milano, 2011) che ha riscosso grande successo a Trieste dove è stato presentato dalla Fondazione Rustia Traina nella Sala dei Capolavori nel Museo di via Torino. Vive a Trieste.



## VODOPICH Mato Vescovo di Ragusa

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Ragusa dal 3 luglio 1882. Mantiene l'incarico fino al 1893.

## VODOPICH Matteo Architetto

Nasce a Ragusa e vive nel XVIII secolo. Validissimo architetto militare, costruisce l'arsenale, le fortezze e il celebre ospedale di Cartagena.



se azioni. Avuta notizia che una massiccia formazione si apprestava ad occupare le quote circostanti il suo piccolo presidio per attaccarlo, con pronta decisione affrontava la grande minaccia. Dopo aspro combattimento, rimasto ferito ad entrambe le braccia e pressoché circondato, rifiutava di porsi in salvo attraverso l'unica via rimasta ancor libera e ripiegava combattendo con pochi superstiti. Asserragliatosi in una casa, continuava la cruenta lotta rifiutando sdegnosamente ogni proposta di resa finché, esaurite tutte le munizioni, cadeva sul campo trovando nell'ultimo anelito la forza di gridare la sua inesausta fede di dalmata. Sublime esempio di ogni più alta virtù militare e d'ardente fede italiana. - Dalmazia, 7 giugno 1943". Il bollettino della federazione atletica leggera del 17 giugno 1943 pubblica il seguente telegramma: "Volontario universitario et internazionale atletica leggera Antonio Vukassina est caduto in provincia combattendo eroicamente, aveva 23 anni."

**VULETICH Vincenzo**  
**Politico**

Deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Ragusa e Cittavecchia di Ragusa dal 1864 al 1870 e dal 1871 al 1876.

**VUSICH Giovanni**  
**Vescovo di Nona**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Nona il 14 giugno 1688. Mantiene l'incarico fino alla morte, avvenuta nell'ottobre del 1689.

**VUSIO**

Vedi anche de'Vidovich.

**VUSIO Anna**

Vedi de'Vidovich Vusio Anna.

**VUSIO Girolamo**  
**Politico**

Nasce a Spalato, deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, è stato eletto nella circoscrizione di Lesina, Lissa e Brazza dal 1861 al 1865.

**VUSIO Tommaso**  
**Patriota di Arbe**

Giudice distrettuale di Arbe, rappresenta gli italiani dell'isola nel tardo Ottocento.

**VUSKOVIC Doimo**

**Pittore**

Nasce a Sebenico nel XV secolo e dipinge le tavole per l'altare della città, datate 1422-1448. Muore a Sebenico nel 1460.

**VUXANI Giacomo**

**Vice Prefetto della Provincia di Zara**

Nasce a Zara nel 1886, svolge le sue funzioni dal 30 ottobre 1944 al 31 ottobre 1944. Muore a Trieste nel 1964.

**VUXANI Giorgio**

**Militare e dirigente di associazioni di esuli**

Nasce a Zara, si arruola nell'Esercito italiano, dove raggiunge il grado di Generale di Corpo d'Armata. E consigliere della Fondazione Rustia Traine e della Delegazione di Trieste del Libero Comune di Zara in Esilio - Dalmati italiani nel Mondo, fondata il 5 maggio 1999. Muore a Trieste.

**W**

**WEINGARTNER Felice**  
**Direttore d'orchestra, compositore, pianista e letterato**

Nasce a Zara il 2 giugno del 1863 in una famiglia austriaca che accetta di buon grado l'influsso della cultura italiana della città. Studia a Graz, Leipzig ed a Weimar con Franz Liszt e Carl Reinecke. Inizia la carriera nei teatri di Mannheim e Berlino e nel 1908 succede a Gustav Mahler nella direzione dell'Opera della corte di Vienna dove è apprezzato per il calore mediterraneo che innesta nella tradizione musicale austriaca sulle orme dello spalatino Suppè. Dal 1908 al 1927 è direttore della Filarmonica di Vienna e tra il 1919 ed il 1924 anche del Volksoper viennese. Nel 1927 si trasferisce in Svizzera. Tra il 1935 ed il 1936 è nuovamente a Vienna, come direttore dello Staatsoper. Lavora inoltre ad Amburgo, Boston, München e Basel. Compone varie composizioni musicali, opere, musica sinfonica, canzoni musica da camera. È ricordato come un eccellente direttore d'orchestra di tecnica chiara ed armoniosa. Lascia in lingua tedesca un libro di *Memorie*, dove nel primo capitolo delinea una suggestiva descrizione dell'italianità di Zara. Muore il 7 maggio del 1942 a Winterthur.





**WEISS Giovanni**

**Naturalista**

Nasce a Ragusa, insegna storia naturale speciale presso l'Università di Padova nel XIX secolo.

**WODITZKA Leone**

**Patriota sorvegliato dalla gendarmeria austriaca**

Componente del Comitato di Zara per le esequie del Re Umberto I del 1900 e dirigente della Lega Nazionale, è citato nel Rapporto del 1917 del capitano Neubauer degli i.r. servizi segreti austro-ungarici come irredentista pericoloso.

**WONDRICH Giorgio**

**Scrittore e poeta**

Zaratino, vive a cavallo tra il XIX ed il XX secolo. Lavora a Zara al Ministero delle finanze e si trasferisce in seguito a Trieste dove dirige la rivista letteraria *Il Palvese*. Scrive componimenti poetici d'occasione, saggi, recensioni, una novella e vari componimenti teatrali di gran successo a Zara e nella penisola.

**Opere**

*Ritorno alla vita*

*La rovina, Trilogia sociale, (Il Trono, L'Altare, L'Oro)* Zara, Libr. Internazionale E. de'Schönfeld Editore, 1902

**Y**

**YRIARTE Carlo**

**Viaggiatore e letterato**

Celebre autore de *Le rive dell'Adriatico e il Montenegro*, Milano, 1883; *Trieste e Istria*, Milano, 1875, nel quale lascia una fedele descrizione di città, usi, costumi e bellezze naturali della Dalmazia.

**Z**

**ZABARELLA Bartolomeo**

**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1428 e mantiene l'incarico fino al 1439.

**ZACCARIA Giulio**

**Letterato**

Nasce a Zara e vive nel XVII secolo. Sacerdote e letterato, nel 1664 fonda l'Accademia dei Cinici. Lascia vari componimenti poetici in latino.

**Opere**

*Egloga in laudem perillustris., atque excellentiss. D. Ioannis Victoris Saltii cuius nobilis feltrensis praeclarissima juris utriusque laurea candidati. Melibeus, Tytirus, et Choridon. Iulij Zachariae ladrensis, Patavii, Io. Baptistam de Martinis, 1618.*

*Oratio funebris pro Leone Galergio Cydoniense in funere ill. Benedicti Quirini, equitis et comitis, Patavini, Crivellari, 1619*

*Panegyris in laudem Maximi Valerii, Patavii praefecti, Patavini, s. n., 1619*

**ZAFFRON O ZOFFRAN Giovanni**

**Vescovo di Sebenico e di Ragusa e Deputato della Dieta dalmata**

Nasce a Curzola nel 1807 in una storica famiglia locale di discendenze italiane. Partecipa attivamente alla vita politica ed è eletto deputato della *Dieta del Regno di Dalmazia* per il Partito autonomista dalmata, filoitaliano, in rappresentanza del distretto di Curzola per due legislature, tra il 1864 ed il 1870. Come religioso, riceve la consacrazione episcopale e viene insediato prima nella Diocesi di Sebenico il 28 settembre 1863. Mantiene l'incarico fino al 1872, quando viene nominato vescovo di Ragusa. Tra l'8 dicembre 1869 ed il 20 ottobre 1970 partecipa al Concilio ecumenico Vaticano I, convocato dal papa Pio IX. Muore a Curzola nel 1881 ed è sepolto nella Chiesa Nuova di Santa Giustina.

**ZAMAGNA**

Vedi de'Zamagna.

**ZAMAGNA Bernardo**

**Poeta e scienziato**

Nasce il 9 dicembre 1735 a Ragusa e studia nell'istituto dei Gesuiti. A diciotto anni si trasferisce a Roma per continuare gli studi ed ha per maestri Raimondo Cunich e Ruggiero Boscovich. Dopo gli studi a Roma, si stabilisce a Siena. Poeta e scienziato con una grande passione per l'astronomia, a soli vent'anni pubblica un poema in latino: *De aucupio accipitris* (La caccia allo sparviero), ripubblicato in Germania. In seguito traduce dal greco antico in latino l'*Iliaide* e l'*Odissea*, (Venezia, 1777) e commenta Esiodo e Teocrito (Parma, 1768), nonché Catullo, Tibullo e Propertio. Rinuncia alla cattedra di greco antico presso l'Università di Milano, offertagli da Maria Teresa, e ritorna a Ragusa nel 1783, dove muore 20 aprile 1820, a 84 anni.

## Opere

*Bernardi Zamagnae e Societate Jesu Echo Libri Duo. Selecta graecorum carmina versa latine a Raymundo Cunichio ex eadem societate*, Romae, ex typ. Francisci Bizzarrini Komarek, 1764

*Navis aerea et elegiarum monobiblos*, Excudebat Romae, Paullus Giunchius, 1768

*Scutum Herculis carmen Hesiodi Ascraei latine versum a Bernardo Zamagna*, Senis, apud Vincentii Pazzinii Carlii filios, 1776

*Homeri Odyssea latinis versibus expressa a Bernardo Zamagna Ragusino*, Senis, excudebant Fratres Pazzinii Carlii, 1777

*Opera et dies ac scutum Herculis carmina Hesiodi; latinis versibus expressa a Bernardo Zamagna*,

Mediolani, typ. Imperialis Monasterii S. Ambrosii Majoris, 1780

*Idilly di Mosco, Bione e Teocrito recati in versi latini dal conte Bernardo Zamagna, volgarizzati, e forniti di annotazioni da Luigi Maria Buchetti*, Milano, nell'imperial Monistero di S. Ambrogio Maggiore, 1784

*Hesiodou tou Askraiou ta Euriskomena. Hesiodi Ascraei Opera omnia*, Parma, ex Regio Parmensi typographio, 1785

*Theocriti Bionis et Moschi idyllia omnia a Bernardo Zamagna rhacusino latinis versibus expressa*,

Senis, ex typographia Pazziniana, 1788

*Theokritou, Moschou, kai Bionos eidyllia panta*, Parmae, in aedibus palatinis typis Bodonianis, 1792

*Theocriti, Moschi, et Bionis idyllia omnis*, Parmae, in aedibus Palatinis, 1792

*Hesiodou tou Askraiou ta Euriskomena. Hesiodi Ascraei opera omnia*, Parma, ex Regio Parmensi typographio, 1797

*Hesiodou tou Askraiou ta Euriskomena. Hesiodi Ascraei opera omnia*, Parma, ex Regio Parmensi typographio, 1797

*Opera omnia latinis versibus expressa atque illustrata a Bernardo Zamagna ragusino*, Parma, ex Regio Parmensi typographio, 1797

*Applausi della Dalmazia pel ristabilimento dell' illustre Compagnia di Gesu. Sonetti del nob. sig. conte Rados Antonio Michieli Vituri*, 1815

*Ad virginem stantem juxta Jesu cruce: elegia*, s.l., s.n., 18..

*Elegie sacre latine sulle principali feste di Maria Vergine di Bernardo Zamagna recate in versi italiani col testo a fronte dall'abate Benedetto Sanguineti, e parecchy sonetti del traduttore sul fine*,

Genova, dalla tipografia Ponthenier, 1825

*De vita et scriptis Bernardi Zamagnae patricii rhacusini commentariolum Francisci Mariae Appendini accedunt ejusdem Zama-*

*gnae Carmina ex editis et ineditis selecta et in 4. libros digesta*,

Jaderae, typis Joannis Demarchi typographi gubernialis, 1830

*Homeri Odyssea: latinis versibus expressa a Bernardo Zamagna Rhacusino*, Jaderae, Ex typis Battara, 1832

*Homeri Odissea*, Jaderae, ex typis Battara, 1832

*Prose e versi per onorare la memoria di Livia Doria Carajffa*, 1784

*Collectio poetarum elegiacorum stylo, et sapore Catulliano scribentium Collegit, castigavit, praefatus est, suas accessiones ineditas addidit Carolus Michaeler*, 1784

## ZAMBONI Marino

### Scrittore

Di famiglia zaratina, nasce a Trieste, frequenta l'Accademia navale di Livorno, si laurea in ingegneria e si diploma in scienze religiose. Pubblica per le edizioni Svevo di Trieste *Pietro Doimo Munzani Arcivescovo di Zara* nel 2006, dopo aver pubblicato *Il faro della Vittoria di Trieste*, MGS Press, 2001, *La beata Elena Guerra*, edizioni Segno, Udine, 2003; *Le ferrovie di Cividale del Friuli*, edizioni dell'Accademia udinese di Scienze, Lettere ed Arti, 2003. Vive a Trieste.

## ZAN Francesco

### Provveditore Generale da Mar in Dalmazia

Patrizio Veneto. Nasce il 4 novembre 1598. Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1630 e svolge le sue funzioni fino al 1635. Muore nel giugno 1643.

## ZANCHI

Vedi anche de'Zanchi.

## ZANCHI Giacomo

Vedi de'Zanchi.

## ZANCHI Nicolò

### Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata

È eletto 1. Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1716.

## ZANCHI DA SPALATO Luca

### Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazionale Dalmata

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1706.

**ZANCOTA Giorgio**  
**Scultore**

Nasce a Zara e vive nel XV secolo. Le cronache del tempo lo ricordano intorno all'anno 1443 come un bravissimo scultore.

**ZANE**  
**Provveditore Generale alla cavalleria in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto si insedia a Zara nel 1686 e svolge le sue funzioni fino al 1688.

**ZANE Gian Giacomo**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1615 e svolge le sue funzioni fino al 1616. In questo periodo, infastidita dalle continue scorrerie uscocche la Serenissima è costretta a dichiarare guerra al loro protettore occulto, l'Arciduca d'Austria. Scoppiò la Guerra di Gradisca o degli Uscocchi e Venezia concentra a Rovigno un forte presidio militare a difesa della città e della costa polesana, al comando del quale pone un Commissario straordinario il sig. Mudazzo. Le truppe venete sono composte in prevalenza da croati, morlacchi ed albanesi che, come scrive il nobile Bernardo Tiepolo loro comandante ed il Vice-Generale dell'Istria, "danneggiavano non meno il suddito che l'inimico, vivendo esse sempre di rapina".

**ZANE Giangiorgio**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1608 e svolge le sue funzioni fino al 1609.

**ZANE Pietro**  
**Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1352 al gennaio 1355.

**ZANELLA Antonio**  
**Pittore**

Nasce a Zara il 9 luglio 1913. Esule a Mantova, si dedica alla pittura ed alla fotografia artistica. Muore a Lodi nel 1976.

**ZANELLA Patrizia**  
**Medico e dirigente di associazioni di esuli**

Figlia di esuli da Zara, sempre presente con sorella Mara ai raduni dove ha fatto

partecipare i figli fin da piccoli: uno dei rari esempi di compartecipazione alle vicende dei nonni per le nuove generazioni. È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo. Vive a Milano

**ZANETIN Giovanni**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1474. Mantiene l'incarico fino al 1478.

**ZANGHI Nereo**  
**Dirigente associazioni esuli**

Nasce a Zara nel 1913. Nel 1944, assieme al fiumano Adriano Host costituisce il primo Comitato profughi dall'Istria e dalla Dalmazia sorto nell'Italia allora ancora sotto il controllo delle truppe anglo-americane e, nel 1945, l'Unione comitati profughi. Collabora alle riviste "Zara" e "Arena di Pola" ed affronta la problematica della difesa dell'identità nazionale, storica e culturale delle genti dell'esodo. Muore nel 1988.

**ZANINOVIC Giordano**  
**Vescovo di Lesina**

Religioso appartenente all'Ordine dei Fratelli Predicatori (domenicani), riceve la consecrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 10 febbraio 1903. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 2 ottobre del 1917.

**ZANINOVICH Giorgio**  
**Architetto**

Nasce a Spalato il 17 aprile del 1876, studia alla Scuola Industriale Superiore di Trieste e diventa "costruttore" del Governo Marittimo triestino. Tra il 1895 ed il 1897 lavora a Ragusa, poi nuovamente a Trieste dove si perfeziona con l'architetto Enrico Nordio e con l'ingegnere Luigi Mazzorana. Nel 1898 si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Vienna e progetta vari ponti (sullo Swarza a Payerbach, l'Hohebrücke sul Graben a Vienna ed uno a Varsavia). Nel 1901 vince il concorso per un progetto per l'Educandato Superiore Femminile a Zara e nel 1902 si laurea in architettura con un progetto per un casinò a Lesina. Si trasferisce a Trieste dove realizza vari progetti per case e ville. Nel 1915 è arruolato, come suddito austriaco, nell'esercito imperiale è inviato a Pola, Vienna, Mostar e Sarajevo. Presta servizio nell'imperial-regia aeronau-

tica. Tra il 1918 ed il 1930 è attivo a Trieste, lavora nell'ambito di restauri e perizie e brevetta un nuovo metodo di costruzione, senza ottenere il successo desiderato. Emigra quindi a Buenos Aires, da dove torna varie volte a Trieste, città nella quale muore il 6 novembre del 1946.

**ZANNE Bernardo**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1503. Mantiene l'incarico fino al 1524.

**ZANNE Lorenzo**  
**Arcivescovo di Spalato**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nell'Arcidiocesi di Spalato dal 1452. Mantiene l'incarico fino al 1473.

**ZANNONI Matteo**  
**Vescovo di Sebenico**

Nasce a Traù nel 1831, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico il 18 marzo 1895. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1903.

**ZANNONI Matteo**  
**Vescovo di Sebenico**

Nasce a Traù nel 1831, riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico il 18 marzo 1895. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta nel 1903.

**ZANNOVICH Stefano**  
**Letterato, denominato "Cagliostro dalmata"**

Nasce a Pastrovecchio nelle vicinanze di Budua, nella Dalmazia montenegrina il 18 febbraio del 1751. È fratello di Stefano, Annibale e Marco, tutti e tre attivi presso le varie corti europee. I fratelli spesso vengono confusi l'uno con l'altro a causa dei loro nomi che spesso cambiano. Nella sua vita breve e burrascosa lascia una serie di componimenti letterari, quali poesie, novelle e discorsi politici e filosofici in lingua italiana e francese, tradotti in russo, tedesco e svedese. Compie gli studi a Venezia e si laurea a Padova, ma ben presto entra in contrasto con le leggi del tempo poste a salvaguardia della morale pubblica.

Acquisisce una vasta cultura grazie ai frequenti viaggi in Italia, Francia, Germania, Olanda, Ungheria ed Austria e grazie alle amicizie strette con intellettuali di spicco quali Voltaire, D'Alambert, Rousseau, Casanova e diversi principi e re europei. Muore suicida nel carcere di Amsterdam il 5 maggio 1786, a soli 35 anni. Insieme ai fratelli Stefano e Annibale è ricordato da vari scrittori, tra i quali anche Giacomo Casanova che lo cita nelle *Memorie*.

**Opere**

*La Didone: scena drammatica*, Rotterdam, 1772.

*L'anima: Poema filosofico*, s. l., s. n., s. a..

*Opere diverse*, Parigi, Fr. Amb. Didot, 1773.

*Lettera a M. D'Alambert*, s. l., s. n., s. a..

*Il solitario al real parco di Versaglies: canzone*, Parigi, Fr. Ambr. Didot, 1773.

*Pigmalione [Rousseau]; opera del conte Stefano Zannowich, Dalmatico*, s. a..

*Riflessioni filosofiche-morali*, Parigi, Fr. Ambr. Didot, 1773.

*Tuerkische Briefe des Prinzen v. Montenegro*, Berlin, Arnold Wever, 1777.

*La poesie et la philosophie d'un Turc: a 81 queues, a 3 plumes de Heron, a 2 aigrettes et a 1 collier d'emerades*, A Albanopolis, aux depens de l'Auteur, le tout se vend au profit des Pauvres, 1779.

*L'horoscope politique de la Pologne: ou se trouve le portrait caracteristique du Prince hereditaire de Prusse etc.*, Cinquieme edition, corrigee, augmentee, revue & analisee par un ex. ministre d'etat, A Cetigne sur les bords du lac de Scutari, s. n., 1779.

*L'orang-outang d'Europe ou le Polonois tel qu'il est: ouvrage methodique qui a remporte un prix d'Histoire naturelle en 1779*, s. l., s. n., s. a..

*Le grand Castriotto d'Albanie. Histoire*, Paris, s. N., 1779.

*La poesie et la philosophie d'un Turc: a 81 queues, a 3 plumes de Heron, a 2 aigrettes et a 1 collier d'emerades*, Nouvelle edition, ornee du Portrait de l'auteur & augmentee de quatre Odes pythiques, d'une epitre du Prince de Prusse au prince Castriotto d'Albanie sur le danger d'aimer les Femmes & de deux Lettres originales du meme Prince, Amsterdam, s. n., 1779.

*Epitres pathetiques adresses a Frederic-Guillaume, prince-royal de Prusse le bien-aimé*, Nouvelle edition revue, corrigee & augmentee de l'Epitre a la Mort; avec plusieurs traductios nouvelles qui n'ont point encore parues; & une lettre du Prince de Prusse sur les femmes, Londres, Will. Adamson, 1780.

*Pensees de Steepan-Annibale, vieux-berger d'Albanie etc. : epilogue a Frederic-Giul-laume, Prince de Prusse, le Sage, le Magnifique, le Waillant le bien-aimé : écrites au milieu de la nuit dans le solitaire gouvernement de la Ville d'Ath, dans le Hainaut-Austrichien, A Calcute, 1784.*

**ZANOBETTI Giovanni**  
**Vescovo di Cattaro**

Religioso appartenente all'Ordine dei Frati Predicatori (domenicani), Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro dal 3 giugno 1718. Mantiene l'incarico fino a dopo il 1736.

**ZANOTTI Tanzlingher Giovanni**  
**Religioso e lessicografo**

Nasce a Zara nel 1651, da padre tedesco e madre dalmata. Religioso, ricopre l'ufficio di canonico. Lessicografo e traduttore, traduce Virgilio in lingua dalmatina e lascia le opere *Vocabolario di tre lingue, italiano-illirico-latino, con l'aggiunta di termini militari*, e *Cronaca ecclesiastica della diocesi di Zara*. Entrambe le opere sono custodite nella Biblioteca del Seminario di Zara e sono rimaste tuttora inedite in versione cartacea. Però, il suo vocabolario è consultabile *on line*, sulla pagina web <http://tanzlingher.signum.sns.it/>. Il suo nome è rilanciato grazie al progetto per la "Digitalizzazione e messa on line del Vocabolario di tre nobilissimi linguaggi, italiano, illirico e latino di Tanzlingher", realizzato nell'ambito di Interreg III A Transfrontaliero Adriatico Interadria, gestito dal Dipartimento di Storia dell'Università di Padova.



**Opere**

*Exorcismarivm in duos libros dispositum: quorum annuale altervm, altervm sanctvarivm dicimvs conivrationvm.: Qvibus pro totivs anni feriis, apposita materia ad Dei hostes a corporibus pellendos, exorcistae non deest. Auctore P.D. Hilario Nicvesa ex Theatinorum regularibus, Venetiis, Apvd Ivntas, 1639. Eneide Virgilia kgniga drugga nouo u slovynski yexiK istomacena i u pjesmah sloxena po Ivannu Zanottu, Venezia, 1688. U prvu nedilju Prišaš a Gospodnja evandlje po Luci, gl. XXI. U dački složeno po, a sada nanovo po Ivanu Zanotti ili Tanzlingeru u slovinski jezik istomačeno, Venezia, 1690.*

**ZAPPARIN Antonio**  
**Patriota di Rogosnizza**

Dirigente delle Assicurazioni Generali di Almissa e Rogosnizza, rappresenta gli italiani di quella zona nel tardo Ottocento.

**ZARO Girolamo**  
**Cavaliere di San Marco**

Nobile e conte di Arbe. Per i suoi meriti militari acquisiti in qualità di sopracomito della Galera Arbesana ed in riconoscimento dell'impegno profuso anche impegnando il proprio patrimonio nella Guerra di Candia, nella quale perde quattro figli, viene nominato dal Doge Silvestro Valier Cavaliere di San Marco con delibera del Senato della Serenissima Repubblica di Venezia del 29 aprile 1700 e seguente motivazione: "Nell'inseguimento di galere corsare riesce a catturare due navi dulcignotte insieme ad una fusta montata dal corsaro rinnegato Sanovich, che fa prigioniero". Riceve con il titolo anche una collana d'oro del valore di trecento ducati.

**ZATTERA Giovanni**  
**Prefetto della Provincia di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1939 al 1941. Nasce nel 1882 e muore nel 1956.

**ZAVOREO Domenico**  
**Primo storiografo moderno di Dalmazia**

Nasce a Sebenico intorno al 1540. La famiglia Zavoreo, imparentata con varie famiglie illustri di Dalmazia, è una delle più importanti del '500 sebenicense. Il padre, Giovan Battista, è notaio di Sebenico, la madre Polissena discende dalla celebre famiglia traurina de'Vitturi e la nonna materna dalla famiglia de'Stafileo. Domenico sposa Chiara de'Veranzio, sorella di Fausto, scienziato ed inventore. La nonna paterna di Chiara e Fausto de'Veranzio, Marietta de'Stafileo è discendente della famiglia imparentata con quella di Giovanni Lucio, insigne storico traurino. Questi legami di parentela indicano l'alto livello che la famiglia occupa nella vita culturale, umanistica ed amministrativa. Le notizie della sua vita sono scarse. Sappiamo che svolge a Sebenico vari uffici pubblici e comunali e che esercita l'incarico di esaminatore e giudice della Curia maggiore di Sebenico (*honorabilis iudex Curiae maioris et examinador*). La tradizione vuole che sia sta-

to rappresentante del ceto nobiliare cittadino nostalgico dei privilegi concessi dai Re d'Ungheria ed in contrasto con la nascente classe mercantile filo-veneziana. L'Imperatore Rodolfo II d'Asburgo lo iscrive nella nobiltà ungherese quale riconoscimento dei numerosi servizi pubblici resi alla Corona. Studia le fonti storiche della Dalmazia e scrive una storia dalmata in lingua latina divisa in dieci volumi. Nel 1598 sei di questi libri vengono trafugati da un falso studioso inglese, tale Roberto Bonaventura, che era riuscito a conquistare la sua fiducia. Per evitare che altri si appropriino del suo lavoro, incoraggiato dall'arcivescovo di Sebenico Tommaso Iuricevich riscrive l'intera opera ora in otto libri, che intitola *De rebus dalmaticis* e la dedica al cognato, Fausto de'Veranzio. Dopo 200 anni, Alberto Papali di Spalato traduce il suo manoscritto latino in lingua italiana e lo intitola *Storia dalmatina di Domenico Zavoreo, nobile di Sebenico, 1603*. I due scritti più importanti del Zavoreo, la *Storia della Dalmazia* e la *Storia di Sebenico*, trascritti nel '700, sono tuttora inediti. Muore a Sebenico il 5 ottobre del 1608 e precede di più di mezzo secolo la storia di Giovanni Lucio.

**ZAVOREO Francesco**  
**Geografo**

Nasce a Sebenico e vive a cavallo tra il XVIII ed il XIX secolo. È geografo e cartografo, pubblica *Carta topografica della Dalmazia di Melchiori e Zavoreo* edita a Venezia nel 1787 e scrive *Memoria statistica della Dalmazia*, Venezia, 1821.

**ZBISKO Giuseppe Carlo**  
**Vescovo di Sebenico**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Sebenico dal 15 dicembre 1755. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**ZBORONAC Giovanni Antonio**  
**Vescovo di Cattaro**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro dal 24 luglio 1656 fino alla morte avvenuta nel 1688.

**ZECH MISSEVICH Nicolò**  
**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1812.

**ZEILLER Giacomo**

Autore della monografia *Les origines chrétiennes dans la provençe romaine de Dalmatie*, Roma, L'Erma di Bretschneider, 1967 ed, unitamente ad Ernest M.Hebrard, del libro *Le palais de Diocletien a Spalato*, Paris, Ch. Massin, 1911. È largamente citato ne *La Rivista Dalmatica*

**ZELLOVELLO**  
**Podestà a Ragusa in rappresentanza della Repubblica di Venezia**

Svolge le sue funzioni dal 1223 al 1229.

**ZEN Antonio**  
**Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

In qualità di Provveditore generale in Dalmazia, è uno dei tre principali protagonisti della Guerra di Morea (1684-'99), comandata dal Capitano Generale da Mar Francesco Morosini e dal Comandante dei Fanti da Mar conte Niccolò di Strassoldo. Zeno avanza sulla costa verso Castelnuovo di Cattaro, combattendo con le forze formate da veneziani e dagli alleati Morlacchi, che riescono a penetrare in Bosnia ed Albania, mentre Morosini con la flotta pontificia, toscana e maltese conquista importanti porti nell'Egeo e sulla terraferma greca, incoraggiando ribellioni della popolazione dell'Epiro, dell'Albania e della Mordacchia contro l'oppressione ottomana. Nonostante i numerosi successi sul campo di battaglia, il generale Morosini, stanco per l'età avanzata e convinto che un'impresa di tale importanza vada affidata alle forze più giovani, varie volte chiede la destituzione dall'incarico. Appena dopo la sua morte il Senato nomina quale suo successore l'ex Provveditore della Dalmazia, Zeno che, nel settembre del 1694, unisce le forze dell'Armata grossa (navi mercantili armate da cannoni) e quella sottile (galeazze e galee a remi, di peso contenuto) e sottrae al controllo ottomano l'isola di Chio, la più importante base navale turca dopo Istanbul. Però, i turchi, con l'aiuto di rinnegati e di esperti stranieri riescono ad organizzare un'efficiente flotta di navi da guerra a vela con la quale sconfiggono i veneziani nel febbraio del 1695 e costringono Zen a ritirarsi dall'isola. La sconfitta veneziana è seguita dall'incarcerazione di metà di comandanti di galea e di tutti i capi dell'armata sottile. In seguito, la Serenissima arma 15 vascelli, comandati da Alessandro da Molin e riesce a cambiare al proprio vantaggio le sorti della guerra.



di Bari con la Galleria Pancheri di Rovereto; nel 1996 a Miart 96 presentato dalle Gallerie Polid'Arte di Spoleto e Diagonal Art di Barcellona (Spagna); nel 2003 alla Fiera d'Arte di Strasburgo (Francia) con la Galleria "L'Ariete" di Bologna. È presente nell'opera "Storia dell'Arte del '900 - Generazione Anni Trenta" di Giorgio Di Genova (Bora Edizioni, Bologna, 2000). Dal 1994 progetta con l'arch. Francesco Stefanori l'allestimento della mostra di Fortunato Depero al Palazzo delle Esposizioni di Roma; seguirà nel 1996 a Todi, nel Convento dei Francescani, la "Mostra del Libro d'Arte", per la Società Sopedla di Roma (Giosetta Fioroni, Ugo Attardi, Nino Caruso, Bruno Ceccobelli e altri). Dal 1996 ha vinto vari concorsi pubblici banditi dal Ministero dei L.L.P.P. per opere d'arte da collocare in edifici pubblici (Legge 2%); la più recente realizzazione (1999) è Umanità, un pannello di cm. 300 x 150 per Santa Maria Capua Vetere (Caserta). Nel 2000 è stato incaricato dal Comune di Latina dello studio, progettazione e realizzazione del "Museo Duilio Cambellotti" nel palazzo, già Opera Nazionale Balilla. Dal 1985 è giornalista-pubblicista. Come editorialista nel settore della satira politica ha collaborato con numerose testate giornalistiche (L'Adige, Tempi e Cronache, Il Giornale dell'Arte). Il suo libro di satira Punti di Vista (Reverdito Editore, 1987) ha ottenuto nello stesso anno la Palma d'oro "Humour Comics" al Salone Internazionale di Bordighera. L'Archivio della Scuola Romana inserisce il suo nome nel novero degli artisti, storici e contemporanei, legati alla grande tradizione pittorica fondata sotto il segno di Scipione e Mafai. Nel 2007 realizza una stanza d'Artista nel Parhotel Albornoz a Spoleto. Nel 2008 oltre ad una Mostra Personale alla Galleria Arte e Pensieri di Roma viene invitato dal Comune umbro di Torgiano a realizzare, per il Museo della Ceramica le "Vaselle" legate alla produzione del vino umbro inserendo il suo nome in un contesto dove figurano i più prestigiosi nomi del mondo artistico italiano ed internazionale. Nel 2005, unitamente a Tullio Crali, Waldes Coen, Ottavio Missoni, Secondo Raggi Karuz e Giuseppe Lallich partecipa alla *Mostra Itinerante degli Artisti Dalmati Italiani Contemporanei*, allestita a Roma, Milano, Trieste, Zara e Spalato. È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo. Vive a Formello (Roma).

## **ZILIOTTO Giuseppe**

### **Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio**

Figlio di Luigi, nasce a Zara nel 1895, partecipa appassionato alle lotte per la redenzione. Nel 1922 subentra al padre nello studio legale. Dal 1938 fa parte della *Commissione di Studi giuridici per l'Africa italiana* che studia gli ordinamenti fondari delle colonie italiane in Africa. Sull'argomento pubblica numerose opere. Diventa direttore dell'Ufficio fondiario di Addis Abeba allora capitale dell'Impero. Nell'Africa orientale italiana resta fino al 1945. Rientrato in Italia, opera nell'Ufficio studi dell'ex-Ministero per l'Africa italiana e si dedica allo studio dei problemi connessi alle proprietà dello Stato e dei connazionali e profughi nell'Istituto Italiano per l'Africa. Dal 1969 al 1990 dirige *La Rivista Dalmatica* e si rivela un approfondito storico e ottimo polemista in difesa dei valori dalmatici. Presidente nazionale del Anvgd dal 1948 al 1953, è eletto Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio dal 1975. Muore il 7 agosto del 1991 in un paese situato nelle vicinanze di Roma.

#### **Opere**

*Proprietà immobiliare e libri fondiari nelle colonie*, s.a.

*Regime doganale della provincia di Zara nel diritto e nella realtà*, ZaraTip. E. De Schonfeld, 1936

*Proprietà immobiliare e libri fondiari nelle colonie*, Sotto gli auspici dell'Ufficio studi del Ministero dell'Africa italiana, Roma, Ed. Universitarie, 1939

*Premesse al lavoro italiano in Africa*, Roma, Ist. italiano per l'Africa, 1959

*La repubblica del Madagascar*, Istituto italiano per l'Africa, Roma, DAPCO, 1960

*Nozioni per gli insegnanti in Africa*, Torino, Ist. editoriale del Mezzogiorno, 1964

*Luigi Ziliotto e i suoi tempi*, Venezia, Tip. commerciale, 19?

*Nozioni per gli insegnanti in Africa*, Roma, Tip. M. Spada, 1965

*D'Annunzio e Millo di fronte al Trattato di Rapallo, 12 novembre 1920*, Venezia, Tip. commerciale, 1966

*Proprietà fondiaria nelle ex colonie italiane*, Torino, Unione tipografico-editrice torinese, 1966

*Cedimenti e rinunce da Rapallo alla "zona B"*, Roma, Tip. Ambrosini, 1975





*Un voto per la riforma delle finanze locali: relazione del podestà Luigi Ziliotto al Consiglio comunale di Zara, Zara, Tip. S. Artale, 1911.*

**ZILIOUO Luigi jr.  
Dirigente di associazioni di esuli**

Figlio di Giuseppe, nasce a Zara il 13 ottobre 1922. Consegue la maturità al liceo-ginnasio "G. d'Annunzio" di Zara e nel 1940 entra all'Accademia Navale di Livorno dove intraprende la carriera militare, seguendo le alterne vicende della guerra. Si imbarca sulla *Corazzata Vittorio Veneto* che partecipa a varie battaglie per finire, in attuazioni delle clausole dell'armistizio dell'8 settembre 1943, consegnata a Malta agli Inglesi che la disarmano e la stazionano presso i Laghi Amari del Mar Rosso dove resta fino alla fine della guerra. Dopo l'8 settembre presta servizio sulla *Corvetta Urania* che aveva compiti di scorta ai convogli anglo-americani e poi sulla *Torpedieniera Indomito*. Il ridimensionamento dei quadri della Marina Militare e la consegna dell'*Indomito* come preda bellica alla Jugoslavia lo inducono nel 1947 alle dimissioni. Nel 1950 a Roma consegue la Laurea in Ingegneria Industriale Chimica, si impiega con successo prima in un'azienda di progettazione, poi in una siderurgica, con frequenti soggiorni all'estero in Francia e negli USA; come dirigente d'azienda va in pensione nel 1976. Da allora inizia una feconda collaborazione con la Società Dalmata di Storia Patria di Roma di cui è tesoriere per molti anni. È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo. Tra i suoi interventi di carattere culturale quello di maggior rilievo avviene quando *Prese la penna e, animato da altrettanta passione civile, vergò una risposta ricca di sentimento alle pagine dello spalatino* e scrive la "*Lettera ad Enzo Bettiza. La risposta di un dalmata all'Esilio*" edito nel 2004 a Roma dalla stessa Società nel quale esprime "*del tutto diverso, com'è legittimo che sia, il parere di un coetaneo, cittadino italiano residente a Zara, territorio italiano, e non all'estero come Bettiza*" che aveva studiato a Zara, ma che aveva trascorso la giovinezza a Spalato ormai diventata prevalentemente jugoslava in seguito alla nazionalizzazione perseguita dal Regno di Jugoslavia su un programma di Vasa Čubrilović unico caso di ufficiale serbo diventato ministro di Tito. Vive a Roma.

**Opere**

*Lettera ad Enzo Bettiza: la risposta di un dalmata di Zara all'Esilio*, a. c. di Socie-

tà dalmata di storia patria, Roma, Il Calamo, 2004.  
nbsp; Societ

**ZILIOUO Serena  
Dirigente di associazioni di esuli**

È consigliere del Libero Comune di Zara in esilio - Dalmati italiani nel mondo. Svolge importanti incarichi organizzativi ministeriali e parlamentari. Vive a Roma.

**ZINK Arrigo  
Letterato**

Nasce a Zara nel 1892 ed è un apprezzato critico e storico della letteratura. Come dirigente zaratino del Gruppo studenti dalmati alla Sapienza di Roma, sottoscrive il manifesto che indice il 6 maggio 1919 una grande manifestazione a Roma alle Terme di Diocleziano in Piazza dell'Esedra ed un corteo all'Altare della Patria per Spalato italiana.

Ha lasciato numerosi studi approfonditi sulla letteratura italiana moderna, tra i quali ricordiamo quello su Giovanni Pascoli: *Poesia di Giovanni Pascoli e la critica*, nonché quelli di argomento dalmatico: *Poesia in Dalmazia nel Cinquecento e le note sulla letteratura italiana in Dalmazia*. Alla partecipazione dei dalmati nei moti risorgimentali sono dedicati gli scritti usciti a Venezia: *Venezia nel 1848-49* e *Niccolò Tommaseo e Documenti sul 1848-49 a Zara e in Dalmazia* (l'ultimo in collaborazione con Giuseppe Praga). Dal 1938 al 1941 è Preside dell'Istituto Superiore Magistrale "Elena di Savoia" ad Addis Abeba. Dal 1937 al 1945 insegna nelle scuole medie superiori in Addis Abeba ed a Mogadiscio. In seguito all'occupazione della città da parte delle truppe britanniche, è internato per undici mesi nel campo di concentramento di Dire Daua. Arriva quindi a Mogadiscio e ricomincia ad insegnare. Dopo un breve periodo viene nuovamente incarcerato per aver rifiutato, insieme ad alcuni alunni, di sostenere il programma di propaganda a favore dell'occupatore britannico, stavolta in campi di concentramento in Kenia, a Nanyuki ed a Nyeri. In questi due ultimi campi è attivo come insegnante ed educatore. Rientrato in Italia, si stabilisce a Venezia e insegna al Liceo scientifico "Benedetti" fino al 1963, quanto all'età di 72 anni va in pensione. È decorato dalla Medaglia d'Oro, quale benemerito della Pubblica Istruzione. Continuando la tradizione della famiglia, nutre spiccati interessi per la musica e contribuisce significativamen-



*ievich Perastino Collegii Urbani de Prop. fide alumno*, Romae, Typis F. de Rubeis et F. M. Acsanitek, 1694

*Corona poetica*, Romae, s.n., 1694

*Concilium provinciale sive nationale Albanum habitum a. MDCCIII*, Romae, Typis Sac. Congregationis de Propaganda fide, 1706

*Lettera politico-morale di monsignore Vincenzo Antonio Zmajevich fu archivescovo di Zara in Dalmazia scritta ad un suo fratello capitano nella flotta al servizio della s. r. m. di Pietro I. il Grande czar delle Russie*, Yverdon, Niccolo Alberto Piazza, s. a.

*Concilium provinciale sive nationale Albanum habitum a. MDCCIII*, Romae, s.n., 1803

### **ZODENIGHI Zodenigo**

#### **Vescovo di Arbe**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella Diocesi di Arbe nel novembre 1372. Mantiene l'incarico fino alla morte avvenuta il 6 gennaio 1412.

### **ZOLLA Carlo**

#### **Militare della Serenissima e nonno di Émile Zola**

Nasce a Zara nel XVIII secolo. È ufficiale della Serenissima e si distingue in varie battaglie. È noto anche come nonno del celebre scrittore francese Émile Zola, caposcuola del Naturalismo che francesizza il proprio cognome togliendo una "l" per consentire di pronunciarlo con l'accento sull'a finale.

### **ZOLLI Paolo**

#### **Linguista**

Nasce a Venezia nel 1941. È ordinario di dialettologia italiana nell'Università di Venezia e si occupa dei dialetti istriani e dalmatici. Tra le sue numerose opere pubblicate ricordiamo *Il Tommaseo linguista*, con una nota di Francesco Semi, s. l., s. n.l., . Muore nel 1989.

### **ZONGARO Giacomo**

#### **Combattente irredento**

Nasce a Zara nel 1898. Patriota irredento, fugge in Italia e si arruola volontario nel Regio esercito. Muore in un incidente di volo sul lago Trasimeno il 20 maggio 1918. È decorato di croce di guerra al merito.

### **ZONGARO Umberto**

#### **Combattente irredento**

Nasce a Zara nel 1891. Fugge dall'Austria-Ungheria e si arruola volontario nelle forze del Regio esercito italiano e partecipa alla guerra di Libia del 1911 ed alla I guerra mondiale. Muore eroicamente sul Monte Grappa nel 1918. È decorato da due medaglie di argento ed una di bronzo

### **ZOROBABEL**

#### **Pittore**

Attivo a Zara intorno al 1200, esegue numerosi affreschi nella chiesa di S. Nicolò ed è noto per aver lasciato molte icone in stile bizantino.

### **ZORZENONI Guglielmo**

#### **Dirigente della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espone in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

### **ZORZI Alvise**

#### **Provveditore Generale da Mar in Dalmazia**

Nominato dal Senato veneto, si insedia a Zara nel 1628 e svolge le sue funzioni fino al 1630.

### **ZORZI Giovanni Maria**

#### **Conte e Governatore di Zara**

Svolge le sue funzioni dal 1330 al 1332.

### **ZORZI Nicola**

#### **Vescovo di Lesina**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Lesina dal 1635 al 1644.

### **ZORZI DA GELSA Michele**

#### **Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1683.

**ZORZI DA SABENICO Giacomo**  
**Dirigente di Confraternita solidale**  
**con i residenti a Venezia della Nazio-**  
**ne Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1619.

**ZORZI NASI DA LESINA Nicoletto**  
**Dirigente di Confraternita solidale**  
**con i residenti a Venezia della Nazio-**  
**ne Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1646.

**ZORZI PASTROVICHIO Damian**  
**Dirigente di Confraternita solidale**  
**con i residenti a Venezia della Nazio-**  
**ne Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1615.

**ZOTTI Antonio**  
**Capitano di Lungo Corso**  
**e Medaglia d'oro al Valor**  
**Militare**

Nasce a Lussinpiccolo il 19 dicembre 1880. Dopo aver conseguito il diploma di Capitano Marittimo presso l'Istituto Nautico di Lussinpiccolo, inizia la vita di mare imbarcandosi su unità mercantili del Lloyd Triestino; nel 1907 con unità della Società di Navigazione Cosulich, per passare poi, nel 1937, al comando di unità mercantile della Società Italia.



Nel secondo conflitto mondiale si distingue in occasione di un grosso incendio sviluppatosi a bordo dell'unità mercantile al suo comando nel porto di Tripoli, provocato dall'azione offensiva di uno spezzonamento da parte di un aereo inglese, meritandosi un elogio di Marilibbia.

Assunto il comando del piroscafo Istria che operava nel servizio di rifornimento con la Libia, nell'agosto 1942, in navigazione nelle acque del Mediterraneo orientale con un carico di munizioni destinato ad un porto libico, viene attaccato nottetempo da siluranti nemiche, contro le quali reagisce col fuoco delle armi di bordo. Colpito in parti vitali e considerato vano ogni tentativo di salvataggio, dirigeva le operazioni per la salvezza del proprio equipaggio e, rifiutan-

do ogni invito a porsi in salvo, affondava con la nave al suo comando.

In data 18 maggio del 1943 gli è conferita Medaglia d'Oro al Valor militare con la seguente motivazione:

"Comandante civile di un piroscafo requisito, destinato al rifornimento munizioni del fronte libico, attaccato nottetempo da siluranti nemiche, reagiva decisamente con elevato spirito combattivo.

Resosi vano ogni tentativo di salvare la nave perché colpita nella parte vitale, si dedicava subito al salvataggio del personale, dirigendo le operazioni dal ponte di comando, fermo e sereno di fronte al pericolo, sempre più incombente.

Rimaneva al suo posto con incrollabile saldezza d'animo e incondizionato attaccamento al dovere anche quando, visto il proprio equipaggio salvo e irrimediabilmente compromessa l'unità, avrebbe potuto mettersi in salvo, preferendo così scomparire con la sua nave che di lì a poco esplodeva, inabissando con sé il suo eroico Comandante".

**ZOTTINI Gian Nicolò**  
**Cavaliere di San Marco**

Nobile di Veglia. È nominato Cavaliere di San Marco dal Doge Antonio Priuli su istanza dell'*Eccellentissimo Signor Procurator Zustignano*, in data 8 ottobre 1620.

**ZOVATO Romano**  
**Militare**

Si arruola nell'aviazione italiana, dove raggiunge il grado di generale di squadra aerea.

**ZOVETTI Ugo**  
**Pittore**

Nasce a Zara, studia a Vienna e si dedica alle arti applicate esponendo alle mostre della Secessione.

**ZOVETTI Ugo junior**  
**Fotografo di fama internazionale**

Nasce a Monza ed ha lo stesso nome del padre, pittore. Fotografo, si afferma a livello internazionale per i suoi lavori artistici e di attualità. Muore a Milano il 1° gennaio 2010.

**ZUANE DI STIO**  
**Architetto**

Nasce a Zara e vive nel XVI secolo. Le cronache del tempo lo ricordano intorno al 1556 come un noto ed apprezzato architetto. Costruisce, tra l'altro, il chiostro del Convento di San Francesco a Zara.

**ZUANE DI TRIFONE**

**Architetto**

Nasce a Zara intorno al 1500. È un rinomato architetto attivo a Sebenico nel 1536 ed a Zara nel 1556.

**ZUANICHA Luca**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1733.

**ZUANICHA Michiel**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1772 e nel 1778.

**ZUANICHA Zuanne**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1754.

**ZUANNE GAZANOVICH DA ZARA Simon**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1693.

**ZUANNE NASI DA LESINA Marco**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1639, 1646, 1647.

**ZUANNICCHIA ANCHE ZUANNICH Luca**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1711.

**ZUANNICH DA LISSA Michiel**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1709, nel 1714, nel 1720, nel 1725 e nel 1731.

**ZUANNICH DETTO BRATTINE Iseppo**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1805 e nel 1806.

**ZUBRANICH Vincenzo**

**Vescovo di Cattaro e Ragusa**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Cattaro dal 7 aprile 1854. Mantiene l'incarico fino al 19 giugno del 1856, quando viene nominato vescovo di Ragusa, l'incarico che mantiene fino al 1872.

**ZUCCARI Pietro Antonio**

**Vescovo di Veglia**

Riceve la consacrazione episcopale ed è insediato nella diocesi di Veglia dal 26 gennaio 1739. La tradizione non tramanda l'anno in cui termina il suo ufficio.

**ZUCCHI Stefano**

**Letterato**

Nasce a Venezia nel 1957 ed è cultore della storia dell'Adriatico orientale. Si laurea all'Università di Trieste e scrive *Le origini di Venezia tra cronachistica e archeologia. Bilancio critico-bibliografico*, in *Amsi*, XXXVI, 1988 e *Fonti e studi sul vescovo Gaudenzio di Ossero. Bilancio critico-bibliografico*, in *Acrsr*, XX, 1989-1990.

**ZUCHATO DEPENTOR Zuane**

**Dirigente di Confraternita solidale con i residenti a Venezia della Nazione Dalmata**

È eletto Guardian Grande della Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia nel 1506.

**ZUCOVICH Stefano**

**Il più giovane combattente irredento**

Nasce a Cattaro nel 1834 ed è ricordato da Tommaseo che nel 1848, in un discorso tenuto nell'Assemblea della risorta Repubbli-

ca di Venezia, lo descrive con le seguenti parole: "Tamburino prima, e poi milite volontario di quattordici anni, scelse essere commilitone ai Cacciatori del Sile come più esposto al pericolo, e stette a Marghera e sul Ponte, e chiama la battaglia il suo ballo, e l'inerzia lo stanca; e giorni fa, proposta un'impresa di rischio, si propose volonterosamente, perché vuol fare onore, dic'egli, all'antico nome de' Dalmati".

**ZUECH Sinisio**  
**Scrittore**

Nasce a Lussinpiccolo nel 1895. Volontario, raggiunge le formazioni di Gabriele d'Annunzio e partecipa nelle vicende belliche tra le file dei legionari fiumani. Poeta, lascia i componimenti *Dopo la tempesta*, *Poema cosmico*, *L'arco della notte*, *Frane dell'innocenza*, il libro "Suva, un'isola, un mondo" ed.dall'Associazione F.Patrizio della Comunità chersina, Trieste-Roma 1966. Muore a Trieste.

**ZULIANI Luigi, Elsa ed Eleonora**  
**Dirigenti della Società degli Studenti accademici della Dalmazia**

Con il gruppo di Sebenico espongono in città nel gennaio 1919 un manifesto per Spalato italiana, ritenendo ancora che i Patti di Londra sarebbero stati onorati e che Sebenico fosse pacificamente italiana.

**ZUROVICH Tommasina**  
**Musicista**

Nata a Zara, scrive la canzone della Lega Nazionale nel 1907.

**ZUSTINIAN**  
Vedi de'Giustinian.

**ZUZZERI Bernardo**  
**Religioso e letterato**

Nasce a Ragusa nel 1638, in un'antica famiglia patrizia, imparentata con i Banduri e con gli Stay. Seguendo la sua forte vocazione religiosa, entra nell'Ordine dei Gesuiti, studia dal 1697 a Roma ed approfondisce i temi legati alla teologia e alla scienza. Al termine degli studi presenta una tesi così brillante da farlo nominare docente di teologia al Collegio romano. Su sua esplicita richiesta è inviato in varie parti della Croazia per predicare il Vangelo. Durante la sua lunga attività pubblica numerose opere in lingua italiana e dalmatina, senza però, firmarle con il proprio nome. Richiamato a Roma, per vari anni ricopre l'incarico

d'assistente dei maestri addetti ai noviziati. Scrive in italiano, latino e dalmatino. Muore nel Collegio romano nel 1762.

**Opere**  
*Memorie di S. Biagio*, Roma, 1752.  
*Storia delle missioni in Croazia*, Roma, 1760.  
*Besjedde duhovne oza Bernarda Zuzeri Dubrovčanina Drusche Jesussove: recene prid skupstcinom dobre smaerti u zaerkvi S. Ignazia u Dubrovniku*, U Dubrovniku, po Andrii Trevisan, 1793.

**ZUZZERI Benedetto**  
**Vescovo e letterato**

Nasce a Ragusa e vive nel XVIII secolo, è fratello di Gian Luca. Religioso, appartenente all'Ordine dei Gesuiti, è nominato vescovo di Sardaica. Latinista di fama, lascia numerosi drammi scritti in lingua latina, tuttora inediti.

**ZUZZERI Fiora o Flora**  
**Poetessa**

Nasce a Ragusa nel 1555, si trasferisce ad Ancona e sposa il fiorentino Bartolomeo Pescioni. Trasforma la sua dimora in un vero e proprio cenacolo permanente a disposizione di letterati, scienziati ed artisti. La sua iniziativa scuote profondamente gli ambienti fiorentini dell'epoca. Benché i suoi componimenti, sonetti ed epigrammi, non siano mai stati pubblicati, risultano ugualmente diffusi in tutta Italia. Torquato Tasso, pur non conoscendola, le dedica alcune rime. Molti amici ragusei, tra i quali Domenico Slattari, Michele Monaldi, Boccabinco, Simonetti e Marino Battitera dedicano rime e sonetti in omaggio alla sua bellezza. Maria Gondola scrive un testo in prosa, che risulta essere tra i più importanti documenti sull'attività della Zuzeri. Nell'opera *Discorso sopra le metherore d'Aristotele*, Maria Gondola attacca ferocemente il governo raguseo, colpevole di aver allontanato Flora Zuzeri dalla sua città natale. Muore nel 1601, a 46 anni.



**ZUZZERI Gian Luca**  
**Archeologo e numismatico**

Nasce a Ragusa nel 1716 e, ancora giovane, abbraccia la fede religiosa e le regole di Sant'Ignazio, entra nella Compagnia

di Gesù e studia sotto la guida di esperti maestri dai quali acquisisce una buona conoscenza dell'archeologia e della lingua greca. Inviato ad approfondire i suoi studi a Parigi, nel gabinetto delle medaglie dell'abate di Rohelin si perfeziona nella numismatica. Ritorna in Italia e rinviene alcuni reperti di inestimabile valore nel sito di Tusculum sui quali pubblica un saggio molto erudito ed apprezzato. Muore a Roma, il 18 novembre del 1746, all'età di soli 30 anni.

**Opere**

*Memories of Trévoux*, padre Girolamo Lombardi, agosto 1745.

*Di un'antica villa scoperta sul dosso del Tuscolo e d'un antico orologio a sole ritrovato fra le rovine della medesima*, Venezia, 1746.  
*Sopra una medaglia di Attalo Filadelfo e sopra unaparimente d'AnniaFaustina*, Venezia, 1747.

**ZUZZERI Paolo**

**Letterato religioso**

Nasce a Cattaro e vive nel XVI secolo. Religioso e frate domenicano, è noto come celebre oratore. Lascia varie opere in latino.

Muore nel 1591. **Opere**

*Orationes panegiricae*, Venezia, 1575.

*De nominis Dei sodalitate*, Venezia, 1582.



## APPENDICE

### LE RADICI CULTURALI PROTOSTORICHE DELLA CIVILTÀ DALMATA

**La Civiltà mediterranea dell'olio e del vino** prende il nome dagli elementi primari di una vita non ancora influenzata dalle sovrastrutture intellettuali, quali sono scrittura, cultura arte e lingua grammaticalmente e sintatticamente matura, ed ha le sue preminenti caratteristiche legate alla cultura dei popoli vissuti intorno al Mare Adriatico ed a quello Mediterraneo. Nell'antichità i porti di mare erano luoghi dove arrivano persone diverse, spesso straniere, con le quali scambiare merci, ma anche notizie, scoperte scientifiche, tecniche ed altre idee. Questa civiltà tipicamente marinara ha trasmesso all'Europa moderna ed al mondo occidentale un elemento di straordinaria importanza, un tempo raro ed oggi fortunatamente molto diffuso, rappresentato dal fatto che **uomini e popolazioni vengono valutati principalmente per la loro cultura, per il modo di essere e di pensare e per la loro visione del mondo**, la tedesca Weltanschauung, e non per l'origine razziale. Questo è sicuramente l'elemento universale importante che sarà decisivo nel confronto che esiste in tutta Europa, ed in maniera più evidente in Dalmazia, con le altre forme di civiltà antiche e con le loro derivazioni più moderne.

**La Civiltà continentale del sego e della birra**, al contrario della civiltà marinara, è chiamata nei Balcani danubiana perché si è sviluppata su un'asse che parte da Vienna, attraverso Lubiana (ovvero la già tedesca Laibach), Zagabria (ovvero la già austro-ungarica Agram), per terminare a Belgrado. **Questa civiltà pone a proprio fondamento l'origine genetica dei popoli**, termine correttamente usato per evitare l'espressione "razziale", che penalizzerebbe troppo ed ingiustamente un intero mondo. Se teniamo conto che, nel teatro balcanico, Italiani, Croati, Serbi, Morlacchi, Montenegrini e Albanesi della costa sono influenzati dalla Civiltà mediterranea, mentre Tedeschi, Austriaci, Sloveni, Croati continentali, Bosniaci, Erzegovesi e Serbi dalla civiltà danubiana, salta subito agli occhi l'anomalia rappresentata dalla Croazia, che risulta divisa da una linea longitudinale, con le regioni di Zagabria, della Slavonia e della Lika chiaramente danubiane, mentre l'Istria, Fiume e la Dalmazia fortemente radicate nella civiltà mediterranea. Questa divisione complica ed inquina il rapporto tra quanti sono influenzati da queste due civiltà preistoriche, perché non pochi patrioti croati, anche dalmati, temono che un confronto culturale interno possa preludere ad una divisione politica del loro giovane e poco consolidato stato nazionale. Un elemento capace di rasserenare le relazioni tra le due civiltà è costituito dal fatto che gli intellettuali di Zagabria hanno prevalentemente sposato la causa della cultura mediterranea e guardano con simpatia al modo di vivere italiano. Non deve sorprendere che i croati del nord nutrano una secolare diffidenza per il modello tedesco e che non possano dimenticare che al Sabor, il parlamento di Zagabria, non fu consentito ai loro padri di parlare in croato. Solo dopo la rivolta guidata dal Vescovo Strossmayer a metà dell'800 contro la decisione austro-ungarica di eliminare nel Parlamento zagabrese l'uso del latino, per cui i deputati croati avrebbero dovuto esprimersi in tedesco o in ungherese perdendo ogni facoltà di evidenziare la loro peculiarità nazionale, la lingua croata fu ammessa nel Sabor!

È significativo, inoltre, che a Zagabria, la tedesco-ungherese Agram, venga pubblicato il primo libro in lingua croata ben 323 anni più tardi di quello pubblicato a Venezia e scritto in Dalmazia. Non a caso la civiltà mediterranea di Venezia è considerata come protettrice della cultura croata, mentre la civiltà continentale e danubiana germanica storicamente frenò ogni sviluppo di individualità nazionale croata.

### L'EVO ANTICO: L'ILLYRICUM SACRUM E LA DALMAZIA ROMANA

#### **Nell'Età del bronzo l'incontro con la cultura greca: dalla fusione degli illiri con i romani nasce la Nazione dalmata antica**

Sull'appartenenza degli Illiri alla razza indoeuropea concordano un po' tutti gli studiosi di genetica. Secondo taluni sarebbero Celti, ma i più ritengono che abbiano costituito un ceppo razziale a parte. Un'indagine sulle popolazioni illiriche è resa più difficile dal fatto che troppo poche sono le parole pervenute a noi di sicura origine illirica, anzi, non vi è neanche la certezza che vi fosse un'unica lingua comune a tutte le tribù stanziata nella Riviera adriatica dalmata e italiana e in una consistente parte della pianura danubiana. Si pensa anzi che l'unicità del ceppo razziale e la comunanza di usi e costumi non possa e non debba escludere la diversità della lingua parlata dagli Illiri continentali rispetto a



quella parlata nei territori marittimi. A ciò aggiungasi che l'uso degli Illiri di bruciare i corpi dei propri defunti rende ancora più difficile anche una semplice indagine sull'origine razziale perché gli scheletri pervenuti fino ai nostri giorni ed attribuiti con certezza alle popolazioni illiriche sono un numero esiguo. La scarsità di notizie e di certezze sugli Illiri ha avuto un diverso impatto tra gli studiosi italiani e quelli appartenenti alle nazioni degli Slavi del sud. Gli Italiani si sono poco interessati dell'argomento, mentre si è diffusa nella prima metà dell'Ottocento in tutti i territori dell'ex Jugoslavia la convinzione che gli Illiri fossero di origine slava, nonostante sia provato che la venuta delle prime popolazioni slave nei Balcani risalga al VII sec. d.C, quando cioè le popolazioni illiriche erano state completamente romanizzate ed assorbite nel nuovo popolo denominato dalmata.

**Gli illiri non sono slavi: l'Illirismo nasce come reazione alle tesi degli studiosi tedeschi sugli slavi "popoli senza storia"**

Nell'Ottocento, con l'affermarsi nella cultura e nella filosofia delle tesi storicistiche, era sempre più penoso per le popolazioni slave sentirsi definire dai filosofi e storici tedeschi della scuola hegeliana "un popolo senza storia". Al tempo questa definizione corrispondeva all'accusa di non essere un popolo, ma una popolazione priva di identità e di ruolo, con l'aggravante che la denominazione, che nella loro lingua significa vittoriosi, assimilava gli slavi alla condizione di schiavi e servi.

Il rapido ed incredibile successo dell'Illirismo di Ljudevit Gaj, che individuava negli Illiri i progenitori dei popoli slavi, è riconducibile, a mio avviso, al fastidio ben giustificato che gli intellettuali e vari gruppi dei popoli slavi avevano nei confronti di queste tesi sprezzanti, che ponevano i loro popoli in uno stato di inferiorità e di soggezione politica, culturale e psicologica. In realtà la tesi di Gaj era priva di ogni fondamento. Ma è ancor oggi dura a morire, perché i molti studiosi occidentali che affrontano problemi storici connessi agli slavi del sud e alla loro storia lo fanno spesso con superficialità. Taluni di loro, pur ben sapendo che ogni rapporto tra Illiri e Slavi era impossibile, continuano a definire illiriche le lingue slave, credendo così di accattivarsi la simpatia degli intellettuali e degli scrittori del territorio dell'ex Jugoslavia, che invece hanno raggiunto una maturità ed una serietà per cui guardano con diffidenza chi, *ad captandam benevolentiam*, accredita tali insostenibili tesi.

Chi scrive ritiene che croati, serbi, morlacchi e montenegrini abbiano una loro storia rispettabile, una cultura giovane, ma un'identità nazionale ben definita, per cui non hanno oggi bisogno di inventare di sana pianta primogeniture impossibili. Nelle scuole slovene del Friuli – Venezia Giulia si è arrivati ad insegnare che i Veneti fossero stati una popolazione slovena (si badi bene: slovena, non proto-slava!), ritornando ancora surrettiziamente alle tesi del Gaj sugli Illiri-slavi e dando per scontata la discendenza dei Veneti dagli Illiri, ma per concludere che gli antichi Veneti fossero sloveni!

## LA NAZIONE DALMATIA NEL MEDIOEVO

### **Il Regno latino di Dalmazia, fondamento della Nazione dalmata**

La Nazione dalmata antica nasce con il riconoscimento del Senato romano della Provincia di Dalmazia. Va ricordato che i romani denominavano “provincia” quello che i molti popoli dell'Impero chiamavano “regni”, spesso guidati da un loro re che aveva vasta autonomia nei confronti di Roma con obblighi soprattutto di tipo tributario e militare, controllati da un procuratore romano che non interferiva nell'ordinamento interno tradizionale dal quale si sottraevano solo i *cives* romani. Valga per tutti l'esempio ben noto, perché legato alla nascita del cristianesimo, della Provincia ebraica guidata da re Erode e dal Sinodo che giudicavano i loro sudditi secondo le loro leggi e principi religiosi senza che il procuratore romano Ponzio Pilato potesse imporre la propria volontà. La provincia senatoria di Dalmazia diventerà ufficialmente Regno di Dalmazia nel 451 d.C., quando il generale romano autoctono Marcellino sarà proclamato Re di Dalmazia con il riconoscimento del papa e dell'imperatore d'Oriente, seguito da Giulio Nepote che diventerà Re di Dalmazia nel 458 e poi Imperatore romano d'Occidente fino al 480 e, successivamente, dal Re “barbaro” Teodorico, quando la Dalmazia entra nel Regno dei Goti.

### **Il Patriziato e la Nobiltà dalmata suppliscono alla crisi del Regno di Dalmazia nel mantenere viva la Nazione dalmata**

Il completamento della raccolta degli stemmi e delle schede informative sulle famiglie della Nobiltà e del Patriziato di Dalmazia, che appartengono ad un'unica cultura dalmata e che spesso sono di origine latina e veneta, ma anche slava e tedesca, sarà di aiuto per far comprendere la composizione della Nazione dalmata medioevale e moderna. La presenza in Dalmazia di una nutrita schiera di aristocratici veneti, tedeschi e slavi assume una notevole importanza storica, in quanto documenta la diversa composizione genetica della Nazione dalmata, intesa come elemento culturale e pluri-etnico originale ed uniforme, ancorché in continua trasformazione, ove si pensi che ai tempi dei primi Re dalmato-latini e dei due Papi dalmati latini, la Nazione dalmata era fondata sull'incontro tra Illiri, Romani e Greci, che trovarono un collante nella cultura mediterranea greco-romana, e che successivamente, dopo l'integrazione degli Illiri nella romanità prima e nella veneticità, poi e la venuta dalla Dacia dei Morlacchi e delle popolazioni slave all'indomani del VI secolo, la detta Nazione si è formata non più solo da popolazioni veneto-italiane, ma anche da quelle slave del sud, jugoslavenske, croate, serbe e montenegrine, nonché da gruppi albanesi, fortemente minoritari, ma dotati di una forte spinta demografica. La continuità tra la Nazione dalmata antica e quella moderna è rappresentata dal collante che ha amalgamato insieme popolazioni così diverse, che è identico a quello antico ed è rappresentato dalla cultura illirico-latino-veneta e mediterranea, che la Serenissima Repubblica di Venezia aveva ereditato insieme a una parte rilevante dei territori che fecero parte dell'Impero romano. Ma tra la Nazione dalmata antica e quella medioevale-moderna vi sono delle differenze che si riscontrano in quasi tutte le aree territoriali europee che hanno subito profonde modificazioni nella composizione genetica della popolazione, dando luogo ad una diversa forma di nazione, spesso denominata in maniera diversa, ma che mantiene con la nazione antica una continuità che non è solamente territoriale e quindi solo legata al *genius loci*, il quale pure svolge una funzione da non sottovalutare.

La penisola italiana della Roma dei Cesari e l'Italia medioevale e moderna, la Gallia dei Celti romanizzati da Cesare e la Francia, l'Hispania e la Spagna, la terra dei Vichinghi e gli attuali regni della Scandinavia, la Grecia antica e quella moderna differiscono tra loro per la composizione genetica delle popolazioni, che è uno degli elementi costitutivi degli stati antichi ma anche di quelli moderni e che, in gran parte dei casi, è dovuta dalla sovrapposizione di tribù germaniche e slave sulle popolazioni autoctone. In Italia, ad esempio, Longobardi, Franchi, Goti, Lanzichenecci e nel meridione Normanni (cioè Vichinghi) ed islamici, in Francia i Franchi, una popolazione germanica che costituirà il fulcro del Sacro Romano Impero di Carlo Magno, per arrivare alla Dalmazia, dove si verifica la sovrapposizione di diverse tribù slave, soprattutto croate, serbe e montenegrine,

sulle popolazioni autoctone illirico-romane, tra le quali vanno annoverati i Morlacchi, provenienti dall'odierna Romania, che costituiscono un raro esempio di Romani completamente croatizzati. La Nazione dalmata medievale e moderna nascerà, dunque, dal contatto fra popolazioni slave e quelle illiriche romanizzate ed avrà fondamento nei principi nella cultura derivanti dalla Civiltà mediterranea dell'Olio e del Vino, ripresa e fatta propria della cultura del popolo veneto, che molti studiosi ritengono essere di origine illirica, che aveva subito un processo di romanizzazione simile e parallelo a quello avvenuto nel passaggio dall'*Illiricum sacrum* alla Dalmazia romana.

### **La Nazione dalmata pre Rivoluzione francese**

Il concetto di nazione, prima che la Rivoluzione francese introducesse il moderno binomio Stato-Nazione, era essenzialmente basato su una popolazione i cui membri avevano in comune usi, costumi, religione, cultura, storia e spesso - ma non sempre - anche la lingua.

Si dovrà, quindi, correttamente distinguere nella Nazione dalmata quella antica esistente fino al VI secolo da quella venutasi a formare nel Medioevo.

Le pur alterne vicende della Dalmazia, contesa tra Impero romano d'Oriente e Regno d'Italia barbarico e poi tra Regno d'Ungheria ed il coagulo di nazioni accorpate nella Serenissima di Venezia, sarà il crogiuolo nel quale si fonderanno stirpi e culture diverse, dando luogo alla nuova Nazione dalmata. Va annotato che la Repubblica di San Marco ha una forma istituzionale che nulla ha in comune con le repubbliche moderne, perché in realtà si tratta di un impero adriatico[1] a tutti gli effetti, che si differenzia dagli altri imperi per il fatto che Venezia è retta da un capo elettivo e temporale, mentre nel Sacro Romano Impero, ad esempio, l'imperatore era eletto, esattamente come avveniva nel Senato veneziano, dai grandi elettori, ma rimaneva in carica vita natural durante. La differenza era dunque solo nella durata dell'alta funzione.

Rimandiamo ogni considerazione sulla Nazione dalmata alle vicende storiche del Regno di Dalmazia nel primo medioevo, alla supplenza svolta dal Patriziato dalmatico durante la crisi dovuta alle invasioni avaro-slave ed allo scontro ungaro-veneziano, perché in quel periodo la storia culturale della Nazione dalmata si identifica con le vicende dell'autonomia delle città dalmate testimoniate dai loro statuti.

Non possiamo però ignorare che in quel lungo e tormentato periodo si è verificata una sostanziale mutazione genetica e culturale della Nazione dalmata antica, che era basata sulla lingua e sulle istituzioni romane e sull'incontro di popolazioni illiriche, greche e latine, fuse insieme, ma fortemente decimate dalle invasioni avaro-slave. La Nazione dalmata moderna è invece fondata da una nuova unità tra popoli diversi: quella dell'antica Nazione dalmata illirico-romana raggruppata nelle città e nelle isole e la nuova presenza di tribù slave, in prevalenza croate, serbe, morlacche e montenegrine, distribuite nelle campagne e nei villaggi.

La cultura dalmata sfocerà, quindi, dopo un lungo e tormentato periodo di contrapposizioni, scontri e attriti, nella medievale e nella moderna Nazione dalmata, che si delinea chiaramente come continuatrice di quella antica, ma con l'apporto di una massiccia presenza dell'elemento slavo.

### **La Nazione dalmata nell'Evo moderno**

Appena intorno al XVI secolo si delinea chiaramente la presenza di una nuova Nazione dalmata, formata da tre componenti: le popolazioni illirico-romane delle città, gli Slavi nelle campagne e una classe dirigente politica, culturale ed economica veneziana, venuta in Dalmazia dopo l'anno mille, che è legata da vincoli di affinità con le popolazioni illirico-romane della costa e, quindi, non è portatrice di una cultura diversa, ma di un diverso grado di modernità, dinamicità ed efficienza di gran lunga superiore a quello presente in Dalmazia. La cultura veneta si differenzia da quella romano-illirica del dalmati solo per aspetti marginali, legati al diverso grado di sviluppo tecnologico, scientifico, urbanistico, artistico e letterario raggiunto dalla Serenissima.

### **La Nazione dalmata nel teatro veneziano**

Anche in quella parte non secondaria del teatro veneziano che vede la Dalmazia come protagonista, rivisitata recentemente da Larry Wolff[2], vi sono numerosi riferimenti alla Nazione dalmata. Nella *Dalmatina*, commedia teatrale messa in scena a Venezia nel 1758[3] alla presenza di una fitta schiera di appartenenti alla consistente colonia dalmata nella città lagunare, Carlo Goldoni tratteggia chiaramente i caratteri della Nazione dalmata e nella dedica della commedia inviata a Pisani afferma: «si tratta in essa di una Nazione fedele e benemerita della Repubblica Serenissima». E in altri scritti, come ad

esempio in quello a Caterina Bresciani, fa esplicitamente riferimento con grande ammirazione alla Nazione dalmata.

Con meno rispetto anche Carlo Gozzi, il peggior nemico di Goldoni, pur lanciando severe critiche alla moralità delle donne dalmate, dalle quali ricevette l'iniziazione amorosa avendo in realtà conosciute a Zara solo donne dedite ad amori mercenari, traccia una netta distinzione tra la presunta superiorità della Nazione veneta rispetto a quella dalmatica, riconoscendo così di fatto l'autonomia di usi, costumi e lingua della Nazione dalmata. Non ha alcuna rilevanza il fatto che il Gozzi neghi l'esistenza di una cultura dalmatica di alto profilo. Egli ignora, infatti, l'esistenza di tutti i grandi scrittori dalmati del suo tempo.

### **Niccolò Tommaseo paladino della Nazione dalmata moderna**

Durante tutto il medioevo non si è mai spenta né la coscienza di una Nazione dalmata né il ricordo dello splendore del Regno di Dalmazia, come risulta dagli scritti di Tommaso Arcidiacono[4], Giovanni Lucio[5] e di altri scrittori dalmati del Sette e Ottocento come il conte Antonio Rados de' Michieli Vitturi[6], Giovanni Cattalinich[7] e del conte Giovanni Kreglianovich Albinoni[8]. Il Tommaseo[9] annota che esistono in Europa vari esempi di Nazioni con una pluralità di lingue e cita come esempio la Nazione svizzera, composta da tedeschi, francesi, italiani e retoromanci, e la Nazione belga con i Valloni francofoni, i Fiamminghi dei Paesi Bassi e, dal 1919, anche i Tedeschi, oltre all'Alsazia francofona e tedescofona. Potremmo aggiungere la Nazione spagnola, che ha due lingue ufficiali, il castigliano ed il catalano, oltre ad altre lingue regionali, tra le quali quella basca, che non è neppure indoeuropea.

Anche il Canada è una nazione ove si parlano due lingue ufficiali equiparate, l'inglese ed il francese, ma la regione del Quebec francofona è distinta dalle altre regioni anglofone. Non sarei un buon dalmata se non mi permettessi di dissentire perfino dal Tommaseo, perché le nazioni citate dal grande Niccolò erano sì plurilingui, ma va precisato che quasi tutti i cantoni svizzeri sono monolingui, come monolingue è il territorio dei Valloni e quello dei Fiamminghi[10].

In Dalmazia, invece, si parlavano indifferentemente, fino alla metà del Novecento, l'italiano ed il serbo-croato, che allora era considerata un'unica lingua. Ritengo, quindi, che la Nazione dalmata assomigli solo all'Alsazia, che peraltro non si è mai costituita in stato autonomo o indipendente. Ancora una volta la Dalmazia rappresenta un unicum!

### **Curiosità sulla stirpe e sull'aspetto fisico dei Dalmati**

L'incrocio tra popolazioni illirico-romane e slave è considerato fin dal tardo Settecento un fatto anche genetico nuovo e non a caso gli studiosi della materia hanno classificato i Dalmati come una razza a sé, denominata "dinarica". In tempi più recenti Luca e Francesco Cavalli Sforza li hanno inclusi nella "razza illirica" estesa però, oltre alle popolazioni dell'intera Dalmazia, anche a quelle stanziate in tutto il versante occidentale delle coste adriatiche italiane ed albanesi.

È entrato recentemente nel dibattito che si svolge sull'argomento in Croazia un libro di Josip Vrandečić[11], studioso croato, docente del Dipartimento di storia dell'Università di Zara e ricercatore della prestigiosa Università americana di Yale, che ha rivalutato uno studio risalente al tardo Settecento. La traduzione italiana del testo che maggiormente interessa afferma: «Sotto l'influenza delle scienze naturali, gli illuministi dalmati hanno cercato di creare un nuovo tipo di dalmata. Nel saggio *Del Carbone Benigno*, pubblicato a Padova nel 1782, Gian Giacomo Danielli, medico primario della Città di Zara, documentava, con argomentazioni scientifiche, l'esistenza di un particolare tipo di uomo appartenente alla nazione dalmata. Il medico Danielli ha attribuito la gloria della "nazione dalmata" alla genetica, cioè alla particolare circolazione sanguigna dei dalmati, ricca di molecole fibrogene (di fibre nel sangue) che rendono possibile un maggior assorbimento dell'ossigeno durante gli sforzi fisici. A questa composizione, conosciuta dai medici come carbone benigno, Danielli attribuisce il merito di aver reso i dalmati una gente particolarmente coraggiosa e di temperamento. Egli ritiene che "il loro particolare coraggio" sia un elemento che li fa annoverare tra le nazioni con temperamento collerico».

Ho ritenuto opportuno riportare le tesi del Danielli perché mi è sembrato doveroso sottolineare che esiste una corrente di pensiero che individuava anche la Nazione dalmata sotto l'aspetto genetico: cosa che a noi, mediterranei, sembra essere di scarsa rilevanza e che impensierisce, invece, i sostenitori della cultura continentale.

Va aggiunto, per completezza di trattazione, che non è stato ancora risolto il problema della unicità genetica delle origini dei Dalmatini di lingua croata con i croati di Zagabria e di Slavonia, a causa dei caratteri somatici che risultano molto diversi anche ad un'analisi non approfondita. Ancor meno facile risulta l'equiparazione genetica tra i Morlacchi e gli

odierni Romeni, ai quali sono legati da un vincolo di comune appartenenza razziale. Anche i serbi della Dalmazia risultano essere molto diversi da quelli di Belgrado. Analogo discorso va fatto anche per gli italiani di Dalmazia, che sono fisicamente diversi dagli altri abitanti della Penisola, dove peraltro esistono delle differenze notevoli tra gli appartenenti alle varie regioni, uniti nella stessa nazione ma con origini genetiche evidentemente non uguali. Non so se quanto sostenuto dal dott. Danielli nel tardo Settecento abbia possibilità di grandi riscontri nella Dalmazia d'oggi, soggetta a continue variazioni dei suoi abitanti per il sostanzioso afflusso di popolazioni, soprattutto erzegovesi e bosniache.

[1] Per la verità già nel XIV secolo Giovanni Marchesini festeggia la nascita di tre cuccioli di leone a Venezia dedicandoli al Doge Giovanni Soranzo, come simbolo di un impero medievale veneto, ed afferma: «un triplo linguaggio di razze Vi è soggetto, perché Veneziani, Slavi e perfino Greci sono sotto il Vostro Dominio». Il simbolo della Dalmazia è formato da tre teste di leone maculato, oggi chiamato leopardo.

[2] Venezia e gli slavi, Il Veltro editore, Roma, 2006, traduzione dell'originale inglese pubblicato in California nel 2001.

[3] Ripubblicata in Tutte le opere di Carlo Goldoni, Milano, A. Mondadori, 1960.

[4] Nato a Spalato intorno al 1200 e morto nel 1268, autore della celebre *Historia salonitana*.

[5] Traù 1604 - Roma 1679, scrisse *De Regno Dalmatiae et Croatiae libri sex*, Amsterdam, 1666 - Francoforte 1688.

[6] Spalato 1752-1822, scrisse il *Saggio epistolare sopra la Repubblica della Dalmazia*, Venezia, 1778, e il *Saggio sopra l'antica città di Salona*, Venezia, 1779, e molte altre opere elencate nel *Dizionario biografico degli uomini illustri della Dalmazia* di Simeone Gliubich, Vienna e Zara, 1856.

[7] Castelnuovo di Traù 1779-1847, scrisse la *Storia della Dalmazia*, Venezia, 1835.

[8] Zara 1777 - Venezia 1838, scrisse le *Memorie per la storia della Dalmazia*, Zara, 1809, 2 voll., nei quali è pubblicata la documentazione in precedenza raccolta da Gregorio Stratico.

[9] Cfr. *La questione dalmata*, p. 64.

[10] Solo il cantone dei Grigioni è trilingue, mentre quelli di Friburgo e del Vallese sono bilingui.

[11] Josip Vrandečić, *Dalmatinski autonomistički pokret u XIX. stoljeću* (Il movimento autonomista in Dalmazia nel XIX secolo), Zagabria, Dom i Svijet 2002, pag. 48, ripreso da Gian Giacomo Danielli, *Del Carbone Benigno Familiare nella Dalmazia*, Ragionamento del sig. Dottor Gian Giacomo Danielli, medico primario della città di Zara, consegnato alla sua eccellenza il sig. Simon Contarini, Provveditore straordinario vigilantissimo alla sanità di Dalmazia e di Albania, Padova, 1782, pp. 16-19.

## LE LINGUE PARLATE IN DALMAZIA NELL'EVO MODERNO

### Il Dalmatico

La famosa invocazione di San Girolamo, nato a Stridone una località interna della Dalmazia romana, oggi situata in Bosnia Erzegovina, "Parce mihi domine quia dalmata sum" ha un senso compiuto solo se si considera che il traduttore delle Sacre scritture parlasse un linguaggio da cui discende il medioevale Dalmatico, nato dall'incontro tra la lingua romana e quella degli illirici del mare. Il Santo riteneva di non conoscere a fondo il latino "perché dalmata", abituato a parlare un linguaggio misto delle due lingue.

Uno studio scientifico sul dalmatico ha avuto inizio appena alla fine dell'Ottocento - primo Novecento, quando alcuni linguisti austriaci si incontrano con Antonio Udina di Veglia, ai quali fornisce numerose notizie sulla lingua di cui è l'ultimo a conoscere nell'isola vocaboli, preghiere e modi di dire.

Matteo Bartoli scriverà in lingua tedesca un poderoso studio sul *Il Dalmatico* che è stato tradotto in italiano, ampiamente commentato ed integrato con gli studi più recenti da Aldo Duro che pubblica nel 2000 per l'Enciclopedia italiana di cui era direttore, *Il Dalmatico*, una pietra miliare sull'argomento. Il dalmatico, che ha non poche affinità con l'antica lingua veneta, viene sostituito dalla lingua della Serenissima, allora diffusa in tutto il Mediterraneo orientale.

### I linguaggi dalmatini

Le parlate dalmatine delle popolazioni slave non vanno confuse con il Dalmatico, lingua neolatina.

In Dalmazia vi sono numerose e diverse popolazioni slave e slavizzate che parlano linguaggi diversi che appena nell'Ottocento assumono una forma letteraria compiuta. È sintomatico il fatto che ancora nella seconda metà dell'Ottocento i primi giornali del nascento

te nazionalismo croato e serbo siano scritti in lingua italiana, come ad esempio l'*Avvenire* di Ragusa ed il *Nazionale* di Zara scritto per sette anni esclusivamente in lingua italiana e poi bilingue ed infine in croato con la testata modificata in *Narodni list*. In precedenza, durante il Regno d'Italia di Napoleone, nel quale la Dalmazia era stata inclusa nella sua interezza, era uscito il *Regio dalmata* in forma bilingue.

Le lingue slave del sud si distinguono in "jemoliste" ed "emoliste" e sono caratterizzate dal fatto che lo stesso vocabolo, ad esempio la parola bianco, viene pronunciata dagli emolisti "belo" e dagli jemolisti "bijelo". Vi è poi un'ulteriore ripartizione della lingua croata: il *kajkavo*, che si parla nella zona di Zagabria, lo *stocavo*, che si parla nella Dalmazia meridionale ed è diventato il fulcro della lingua croata grazie all'apporto dato dagli scrittori e scienziati di Ragusa, ed il *ciacavo*, parlato da Spalato fino all'Istria.

Fatta questa doverosa premessa, tratta soprattutto da Arturo Cronia, è necessario specificare che questi linguaggi sono abbastanza differenti tra di loro e che prima della nascita ufficiale della lingua denominata "serbo-croato" non era facile per gli appartenenti a queste tre categorie linguistiche comprendersi compiutamente tra di loro. Questo spiega la necessità sentita dagli slavi di usare, in Dalmazia ma non solo, la lingua italiana come strumento per una compiuta comprensione a livello intellettuale ed a livello popolare, come è apertamente riconosciuto nel *Nazionale - Narodni list*.

Durante il lungo periodo del Regno di Dalmazia inquadrato nell'Impero adriatico costituito dalla Serenissima Repubblica di Venezia, si è andato consolidando fin dall'inizio del 1500 un linguaggio dalmatino, termine che veniva largamente utilizzato per identificare i dalmati che usavano i diversi linguaggi slavi che erano diversi per origine genetica, per cultura e per lingua dalle altre popolazioni balcaniche continentali. Ad esempio, il Proclama trilingue con cui il generale Dumas include l'intera Dalmazia nel Regno d'Italia di Napoleone, viene indirizzato in lingua francese ai Dalmatien, in lingua italiana ai dalmati, in lingua slava ai *dalmatini*. Sostanzialmente, la lingua dalmatina è un misto di stocavo e di ciacavo, in cui la parte letteraria, soprattutto quella degli scrittori di Ragusa e Cattaro è formata da vocaboli stocavi, mentre quelli di Spalato, Traù, Sebenico, Zara e delle isole quarnerine è incentrata su vocaboli chiaramente ciacavi.

Com'è noto, solo nel 1941, con la nascita dello Stato Autonomo di Croazia, trasformato nel controverso Regno di Croazia di Aimone di Savoia con il nome di Tomislav II, durato solo due anni, nasce un'enciclopedia croata che delinea per vocaboli e struttura linguistica le caratteristiche diverse del croato dal "serbo-croato", lingua nata a tavolino all'inizio del Novecento, quando l'Impero austro-ungarico tende a creare un'unicità linguistica tra i Croati, i Dalmati, i Bosniaci e gli Erzegovesi, questi ultimi due incamerati ufficialmente nell'Impero appena nel 1908, ma di fatto gestiti già negli ultimi decenni dell'Ottocento. Il Regno di Jugoslavia, nato dopo la guerra 1915-'18, assumerà per necessità il serbo-croato come lingua ufficiale principale con qualche accentuazione della lingua serba.

Quando abbiamo dovuto trattare in questo lavoro il caso di molti autori anche di prevalente cultura italiana, ma che avevano scritto in uno dei diversi linguaggi slavi del tempo, ci siamo dovuti porre il problema di trovare un unico vocabolo, approssimativo finché si vuole, che denominasse correttamente i diversi linguaggi slavi usati in Dalmazia in tempi diversi. Tenuto conto che dal Cinquecento al Settecento tutti i diversi dialetti slavi sono infarciti di un gran numero di prestiti latini e, soprattutto, veneti, per cui sarebbe stato improprio usare il termine "linguaggio slavo" che non corrispondeva a una realtà estremamente differenziata, anche perché risulta di difficile comprensione sia per quanti conoscono la sola lingua croata attuale, ma anche per quanti conoscono solo la lingua italiana o veneta. Abbiamo perciò usato arditamente il termine non nuovo di "linguaggio dalmatino" che a nostro avviso rappresenta, senza propendere per una delle tante tesi esistenti in materia, una soluzione corretta ad un problema storico dibattuto da lungo tempo. Va qui precisato che il termine prevalentemente usato per indicare questa complessità di linguaggi di origine prevalentemente slava in Italia ma anche in molti scrittori "serbo-croati" era "lingua illirica" che si prestava ad un equivoco di proporzioni gigantesche che abbiamo voluto accuratamente evitare. Com'è noto, già Elio Lampridio Cerva alla fine del Quattrocento confonde, in una sua occasionale lirica, la "lingua illirica" di cui poco si conosce, con le parlate slave che sicuramente non hanno, invece, nulla a che vedere con le lingue del ceppo slavo, ed in particolare con il linguaggio stocavo, oggi incomprensibile a croati e serbi, parlato dal popolo minuto di Ragusa. Molti autori slavi hanno avanzato l'ipotesi dell'origine illirica delle lingue slave, per arrivare a Ljudevit Gaj che nel 1831 sostiene come certa la tesi degli illiri padri dei popoli slavi e della lingua illirica come capostipite di tutte le lingue slave. Questa tesi, palesemente infondata, avrà un grande successo e darà luogo al movimento politico-letterario noto come "illirismo" che durerà una decina d'anni e finirà sotto le macerie provocate dagli studiosi tedeschi ed europei che negheranno con ampia documentazione scientifica ogni rapporto razziale e linguisti-

co tra gli antichi illiri, fusi con i romani già nel terzo secolo dopo Cristo e gli slavi che vengono in Europa appena nel VI secolo.

Non abbiamo, dunque, voluto utilizzare il nome "lingua illirica" che troviamo anche in pregevoli studi come in Semi e Tacconi, editi una ventina d'anni fa, per due ragioni: perché non esiste alcuna parentela tra le lingue illiriche e quelle slave e perché non intendiamo mantenere l'equivo sull'argomento durato per troppo tempo.

È probabile, invece, che il Dalmatico, lingua neolatina nata dall'incontro tra le lingue illiriche e la cultura romana, abbia influito molto sull'accento linguistico del veneto parlato dai dalmati e sul Dalmatino parlato prevalentemente dalle popolazioni slave. Nei vari linguaggi dalmatini si ritrovano, infatti, molti prestiti linguistici del Dalmatico, che si suppone sia nato dall'incontro tra le popolazioni romane e la lingua parlata dagli illiri del mare, ma tale influenza non ha niente a che vedere con le tesi errate delle lingue slave di origine illirica, perché il Dalmatico è una lingua indubbiamente neoromanza ed il suo apporto alla lingua Dalmatina può assimilarsi all'influenza, in questo caso indiretta, che il latino ebbe su gran parte delle lingue europee.

Come noto, il dalmatico è stato parlato a Veglia fino alla fine dell'Ottocento perché sostituito dalla lingua veneta, che – come si è già detto – molto assomiglia al Dalmatico e che era lingua d'uso in tutto il mar Adriatico.

## **LA CHIESA APOSTOLICA DI DALMAZIA**

**dei papi San Caio e Giovanni IV e di San Girolamo, traduttore delle Sacre scritture**

### **Fedeltà alla Chiesa cattolica romana**

Non vi è ombra d'incertezza che la Chiesa cristiana in Dalmazia sia stata fondata al tempo degli apostoli e per loro opera. Nel 34 d.C. sbarca in Dalmazia San Giacomo, figlio di Zebedeo e fratello di San Giovanni Evangelista. In quell'occasione consacra Andronico vescovo di Sirmium, capitale dell'Illyricum pannonico al confine con la Dalmazia romana. Secondo la tradizione, nel 42 d.C. approda in Dalmazia San Pietro, principe degli Apostoli. Nel 52 d.C. a causa di una burrasca anche San Paolo sbarca in Dalmazia, nell'isolotto di Lacroma di fronte all'odierna Ragusa, si trattiene per un periodo in Dalmazia e visita la località di San Arcangelo sulle cascate del fiume Tizio, oggi Visovaz sul fiume Cherca. Nel 78 d. C. arriva a Salona San Clemente e vengono consacrati vescovi Caiano e Sinfroniano, entrambi nati a Salona. La prima organizzazione strutturata della Chiesa cristiana in Dalmazia con sede a Salona risale a Tito, che è considerato il primo vescovo storicamente citato nelle Sacre scritture insediato a Salona, discepolo prediletto di San Paolo, come risulta dalla Lettera di San Paolo a Timoteo (4,10). Da Salona per sei anni, dal 55 al 61 d.C. - anno in cui passa alla guida della Chiesa di Creta -, San Tito compie numerosi viaggi episcopali nell'interno della Dalmazia romana, che era delimitata dai fiumi Drina e Sava e per la sua instancabile e feconda attività nella diffusione del cristianesimo, gli viene attribuito il titolo di "Apostolo della Dalmazia".

La tradizione tramanda che, all'inizio dell'apostolato dalmatico, le sue omelie abbiano convertito al cristianesimo alcuni ebrei salonitani. Va ricordato che il cristianesimo, all'inizio del suo percorso, era considerato una setta scissionista ebraica. A Salona risulta che all'epoca esistesse un tempio cristiano dove Tito, assieme ai catecumeni pregava e nominava i presbiteri degli altri centri della Dalmazia. Ma non è solo grazie all'attività di Tito che, come vedremo, la Chiesa dalmata ha il diritto di essere denominata apostolica. L'attività dell'erede di Tito dura sei anni dal 62 al 68 ed è attuata da Erminio, un altro importante discepolo di San Paolo. Per la sua attività, Erminio è chiamato dalla chiesa ortodossa dalmata "luce più luminosa di tutta la Dalmazia". Durante l'apostolato di Erminio, nel 65 d.C., San Paolo visita la Dalmazia, come afferma nella Lettera ai Romani (15,19), riferendo che ha "riempito tutte le terre con il Vangelo di Cristo, da Gerusalemme fino all'Ilirico". San Girolamo, nella lettera a Marcello, ricorda un'omelia di San Paolo rivolta ai dalmati e tenuta nelle vicinanze del fiume Titius, dove si era fermato nel viaggio per l'Italia e dove oggi sorge, come si è detto, il monastero di Sant'Arcangelo. La visita di San Paolo in Dalmazia è riportata anche nella Storia del Regno della Dalmazia e Croazia di Giovanni Lucio, che attesta di essere a conoscenza di un'antica epigrafe in lingua dalmatina, incisa su una tavola di legno in secoli successivi e custodita nel Monastero sul fiume Tizio (Cherka) la quale comprova la presenza di San Paolo in Dalmazia. Secondo lo storico del XVIII secolo fra G. Vinjalić, nel Monastero di Sant'Arcangelo sarebbero esistiti anche versi anonimi in ricordo della visita dell'apostolo, mentre lo zarantino C. Bianchi, aggiunge il ricordo secondo il quale nel Monastero sarebbe stata custodita fino al Settecento un'antica immagine che rappresentava l'apostolo dei popoli, San Paolo mentre annunciava il Vangelo ai Dalmati.



Dell'epigrafe e dell'immagine oggi si sono perse tutte le tracce. Questi fatti sono riportati da numerosi studiosi della storia del cristianesimo in Dalmazia, tra i quali l'abate Alberto Fortis ed Engel che sostengono il carattere apostolico della Chiesa dalmata.

Secondo lo scrittore Epifanio, anche l'apostolo Luca avrebbe soggiornato in Dalmazia, senza aggiungere altre notizie sul periodo e sui luoghi di permanenza.

L'importanza della Chiesa apostolica dalmata è comprovata dall'ascesa al soglio di Pietro di due papi che la Santa Sede definisce tuttora appartenenti alla Nazione dalmata: San Caio e Giovanni IV, mentre è molto dubbia l'origine dalmatica di papa Sisto V, Felice Peretti. È certa, inoltre, l'appartenenza alla Dalmazia di San Girolamo da Stridone, paese della Dalmazia romana, oggi in Bosnia "Parce mihi Domine quia dalmata sum", traduttore ufficiale delle Sacre scritture, della messa e del Pater noster tuttora in auge nella Chiesa cattolica ed in quella ortodossa.

Nel primo ventennio dell'Ottocento l'Impero d'Austria, che pure mantiene in vita il Regno di Dalmazia, ridimensiona la Diocesi salnitana di Spalato ed elimina il titolo di "Primate di Dalmazia e della Croazia" spettante dai tempi della romanità all'Arcivescovo di Spalato. L'Imperatore d'Austria dispone che il titolo di Primate di Dalmazia spetti solo al Patriarca di Venezia ed istituisce un autonomo Primate di Croazia con sede a Zagabria. Un ulteriore ridimensionamento della Diocesi di Salona viene attuato dalla Federativa popolare socialista jugoslava del maresciallo Tito, che alla Chiesa cattolica apostolica dalmata ha tolto ogni autonomia ed autorevolezza. La consacrazione di vescovi dalmati al soglio cardinalizio e dall'arcivescovado di Zagabria, cui spetta il titolo di Primate di Croazia, apre forse la via ad una rivalutazione della storia della Chiesa dalmata, al ripristino di un'antica tradizione ed al riconoscimento dei meriti dell'evangelizzazione dell'intero popolo croato.

La Chiesa apostolica di Dalmazia mantenne nei secoli rapporti buoni ma distinti con l'ortodossia (una scissione a carattere politico e non dottrinale), ma condannò e combatté fermamente l'eresia bogomili (catari) e l'uso di alcune frazioni croate dell'alfabeto e l'uso della lingua dalmatina nella liturgia.

Il lettore che abbia dimestichezza con i testi della chiesa ortodossa dalmata non si meraviglierà certo dell'appellativo "apostolica dalmata" che abbiamo qui riproposto suffragato da numerosi fonti antiche che documentano la lunga opera apostolica di Pietro, Paolo, Giacomo, Luca e Tito.

La Chiesa cattolica di Roma che, fino al Concilio vaticano II viene denominata "apostolica e romana", non amava che altre chiese minori, pur fedelissime alla Cattedra di Pietro, usassero il prestigioso appellativo di "apostolica". Tale importante primogenitura non deve essere stata gradita neanche alla Chiesa croata che mal tollerava un così importante storico precedente di una chiesa destinata ad essere drasticamente ridimensionata. Perciò abbiamo poche occasioni in cui la Chiesa di Roma e la prediletta figlia croata abbiano sottolineato l'importanza storica della Chiesa apostolica dalmata e si è lasciato credere perfino che l'evangelizzazione della Dalmazia sia stata opera di Aquileia e di Carlo Magno e taluno ha perfino sostenuto una presenza di Cirillo e Metodio che, invece, evangelizzarono solo i popoli slavi del continente orientale, mentre spettava a Salona ed alla Chiesa dalmata il merito di aver diffuso la fede in Dalmazia nello Zagorje e nella Slavonia. Dobbiamo dunque, dare atto alla Chiesa ortodossa dalmata, che avrebbe avuto tutto l'interesse ad esaltare l'importanza di Cirillo e Metodio dai quali ha tratto la maggior parte della sua dottrina e financo la scrittura, se sono pervenute fino a noi molte notizie sulla presenza di importanti apostoli in Dalmazia, che l'ortodossia venera al pari della cattolicità perché riguarda un periodo di unità del mondo cristiano che precede di molti secoli lo scisma ortodosso risalente al 1080.

## **I Benedettini in Dalmazia**

Il priore zaratino Madio introduce nel 986 l'Ordine di san Benedetto a Zara e cede la chiesa ed i beni di san Crisogono ad un monaco di Montecassino, affinché vi fondasse un convento. La predicazione dei benedettini sviluppa nelle masse uno spirito religioso nuovo e rinsalda la fedeltà a Roma e al Papato. L'Ordine si diffonde in Dalmazia con una rapidità straordinaria e tra il 1000 ed il 1030 vengono fondate da Veglia a Cattaro ben 30 abbazie. L'azione dei benedettini è stata rivolta soprattutto a ricondurre la liturgia, il costume ed il pensiero religioso alla tradizione romana, ed essi man mano si mettono in una posizione antagonista all'influenza ecclesiastica greco-bizantina e slava. I benedettini con le loro opere favoriscono quindi la presenza di Roma e limitano soprattutto gli effetti del proselitismo dei preti glagolitici, discepoli di Cirillo e Metodio, i due grandi evangelizzatori degli slavi per conto dell'imperatore bizantino.

## **Il Patriarca di Venezia Primate di Dalmazia**

Nel 1451 si istituisce il Patriarcato di Venezia. Con la bolla "Regis aeterni" del pontefice Nicolò V°, la sede e il titolo patriarcale passano da Grado a Venezia. Il primo patriarca della città è il vescovo castellano Lorenzo Giustiniani. Infatti, la bolla di papa Nicolò V° sopprime il patriarcato di Grado e il vescovado di Castello, unifica le loro giurisdizioni ed i beni e forma una sola diocesi, ordinando che d'ora in avanti e per sempre sia appellata "Chiesa patriarcale delle Venezie, Dalmazie e Istria". Il titolo "Patriarca di Venezia, della Dalmazia e dell'Istria" resta in uso fino all'inizio del terzo millennio, quando il papa polacco Giovanni Paolo II visita Spalato senza neppure invitare il cardinale Ce, patriarca di Venezia.

## **Le odierne Diocesi dalmate**

Diocesi di Veglia, Arcidiocesi di Zara, Diocesi di Sebenico, Arcidiocesi salonitana di Spalato e Macarsca, Diocesi di Lesina, Diocesi di Ragusa, Diocesi di Cattaro.

## **Le Diocesi dalmate soppresse**

Diocesi di Ossero, Diocesi di Arbe, Diocesi di Nona, Diocesi di Tenin, Diocesi di Scardona, Diocesi di Traù, Arcidiocesi di Salona, Diocesi di Curzola, Diocesi di Naron, Diocesi di Stagno, Diocesi di Epidaur, Diocesi di Budua.

## **VENEZIA CHIAMATA DAI DALMATI DELLE CITTÀ LATINE: GUERRE CONTRO I PIRATI, I NORMANNI, GLI UNGHERESI, I TURCHI ED I SARACENI**

### **I Normanni di Puglia del conte Amico in Dalmazia ed il doge Domenico Selvo**

Durante il dogado di Domenico Selvo (1071 – 1084), nel 1072, irrompe in Dalmazia una flotta normanna guidata dal conte Amico di Giovinazzo. Lo scontro si svolge intorno alle isole quarnerine, Arbe, che viene devastata e Cherso, occupata, per proseguire lungo tutta la costa dalmata. In questa occasione viene catturato il Re croato, Pietro Crescimo IV, che poco dopo aver ceduto le città dalmate costiere: Spalato, Traù, Zara e Zaruvecchia ai normanni viene liberato e muore poco dopo (nel 1074). Però, con l'intervento della Repubblica di Venezia, che non tollera intromissioni ed in seguito al mandato dell'imperatore d'Oriente, che vieta qualsiasi genere d'impresa nell'Adriatico, l'ambizioso piano del conte Amico di impossessarsi della costa dell'Adriatico orientale è stroncato sul nascere e Amico è costretto a tornare in Puglia. Già l'8 febbraio 1076 il doge Domenico Selvo si presenta a Spalato al comando di una poderosa flotta e come *dux Dalmatiae* : i rappresentanti dei comuni dalmati giurano fedeltà a San Marco. Si arriva alla prefigurazione di un Regno di Dalmazia diverso dal Regno di Croazia e le due entità restano nelle loro prerogative statali ben distinte. Nell'ottobre del 1076, fuori dalle mura di Spalato, viene incoronato Re dei croati Dimitar Zvonimir dal legato papale Gebizone. Zvonimir in cambio della corona accetta di pagare al Papato un tributo di 200 aurei e in più cede alcune chiese e monasteri della corte croata. Le città dalmate rimangono invece sotto la sovranità imperiale rappresentata da Venezia. In questo periodo si accentua il distacco politico tra i comuni dalmati centro settentrionali e le città meridionali di Ragusa e di Cattaro, che sin dal IX secolo avevano iniziato a muoversi in un contesto politico molto differente, in cui erano determinanti gli equilibri tra bizantini, serbi e normanni rispetto a quelli tra bizantini, croati e veneziani. Dal punto di vista ecclesiastico, Ragusa ottiene dal papa Gregorio VII il titolo arcivescovile e si svincola da Spalato, mentre la chiesa di Cattaro probabilmente è costretta ad orbitare sotto l'influsso bizantino-pugliese. Tra il 1080 e il 1084 si profila una stretta alleanza tra Ragusa ed i normanni di Roberto il Guiscardo, duca di Puglia e di Calabria, che intende aumentare la sua influenza nel Basso Adriatico, ma senza riuscirci. Le forze veneziane e bizantine si coalizzano e sconfiggono il duca normanno e Venezia riacquista il suo primato in Adriatico ottenendo dall'Impero appoggio e riconoscimenti. Di conseguenza, i dogi Vitale Falier e Vitale Michiel ottengono consecutivamente dall'imperatore il titolo di *dux Dalmatiae et Croatiae*. La potestà veneziana sulla Croazia era però puramente nominale in quanto le tribù croate non accettano il dominio veneto e dopo la morte del Re Zvonimir entrano in lotta tra loro per eleggere un nuovo re in grado di ribadire le prerogative del regno.

## **Guerre contro gli ungheresi e gli imperi continentali, protettori dei pirati**

Se è vero che prima della Rivoluzione francese il concetto di "nazione" fosse ben diverso da quello che conosciamo oggi, quando predomina lo stato nazionale, è doveroso sottolineare che fossero, invece, fondamentali le "civiltà", che al tempo erano contrapposte, come negli ultimi due secoli lo sono state le nazioni. Gli scontri di civiltà sfociati in vere e proprie guerre di civiltà, non si contano e la Civiltà mediterranea greco latina si scontra pesantemente con i "barbari" provenienti da Oriente, come gli Unni e gli Avari di razza mongola. Quest'ultimi hanno espugnato Salona, Scardona e Narona, tre caposaldi della Dalmazia romana portando seco varie tribù slave loro soggette, ma molto più numerose, che finiranno per sostituirli. Anche gli Arabi (popoli semiti del medio oriente) ed altri popoli minori insidieranno la civiltà europea.

Non va taciuto, però, che all'interno della civiltà europea si sviluppò un ulteriore scontro di civiltà meno appariscente perché i popoli germanici (Goti, Austriaci) e poi gli ungheresi avevano subito una profonda trasformazione dal contatto con la latinità romana e con la religione cristiana, mantenendo però alcuni caratteri tipici della Civiltà continentale del sego e della birra, che erano profondamente diversi da quelli della Civiltà mediterranea come abbiamo sottolineato in precedenza.

Proprio in Dalmazia questa contrapposizione si è fatta sentire maggiormente nel periodo della dominazione ungherese e poi dei tedeschi del sud, principalmente Austriaci, che hanno cercato di imporre il proprio modo di vivere spesso utilizzando le popolazioni slave contro quelle di origine illirico-latina.

Il caso più emblematico è rappresentato dai pirati che erano protetti e utilizzati dagli ungheresi prima e dall'Impero poi, che tentavano di conquistare con blocchi navali le città latine bloccandone i traffici ed i rifornimenti alimentari. Di qui i continui scontri di Venezia con ungheresi e pirati slavi.

## **Cessione della Dalmazia da Ladislavo Re d'Ungheria al doge Michel Sten**

Alla fine dei numerosi scontri militari con gli Ungheresi che avevano financo trasferito la capitale del Regno d'Ungheria a Zara, per breve tempo, la preminenza navale di Venezia ebbe la meglio sulle statiche milizie ungheresi che avevano difficoltà negli spostamenti terrestri perché l'unica grande strada romana, la via maestra ancor'oggi chiamata "magistrala" era diventata impraticabile ed interrotta da varie città che avevano mantenuto gli statuti latini e parteggiavano per Venezia. Il 9 luglio 1409 Ladislao Re d'Ungheria firma nella sagrestia della Chiesa di San Silvestro a Venezia la cessione dei suoi diritti territoriali sulla Dalmazia introitando 100.000 scudi e ponendo definitivamente fine alle guerre con i veneziani che dovranno, però, continuare a combattere una insidiosa pirateria che continuerà ad essere protetta dall'Impero. Gli uscocchi verranno trasferiti dall'Impero all'interno solo molto dopo in cambio di un accordo con Venezia per combattere i Turchi. Il Re d'Ungheria non cede, però, i propri diritti araldici sulla Dalmazia e lo scudo azzurro con le tre teste di leopardo continuerà ad essere presente nelle insegne del Regno ungherese, anche dopo l'accorpamento dell'Ungheria nel Sacro romano impero. Questo elemento verrà evidenziato alla fine della Repubblica di Venezia nel 1797 dall'Impero (che abbandonerà la prestigiosa denominazione poco dopo, nel 1806, su pressione di Napoleone), ridotta all'Impero della Casa d'Austria.

## **ACQUISIZIONE DI TERRITORI IN DALMAZIA DA PARTE DELLA SERENISSIMA NELLE GUERRE CONTRO I TURCHI**

### **Guerra di Candia (1645-1669) e l'epidemia di peste**

Gli scontri militari veneto-turchi, sono durati 25 anni, dal 1645 al 1669. Il Provveditore generale di Dalmazia Foscolo si scontra in varie battaglie intorno a Zara, Sebenico e Spalato. I Turchi riescono a conquistare la fortezza di Clissa, chiave della Dalmazia costiera, e Venezia la riprende poco dopo. In seguito a devastazioni, carestie, fame, saccheggi, incendi estesi a molti villaggi di tutta la Dalmazia, scoppia una terribile epidemia di peste nell'anno 1649. A Sebenico in due mesi sono morte 6000 persone, anno dopo, è stata dimezzata Spalato. Sopra Spalato i Turchi conquistano nel 1657 il monte Mariano e la fortezza Grippi, oggi incorporati nella città di Spalato, ma per poco tempo. La popolazione si rifugia nelle isole della Brazza, di Lesina, Lissa e Curzola. Nel XVI secolo arrivano molti profughi dalla Serbia, in fuga dai Turchi.

La guerra ha distrutto il benessere della Dalmazia. La popolazione nelle città è letteralmente dimezzata: a Zara nell'anno 1559 gli abitanti sono 8100, nell'anno 1682 solo 3597, Sebenico nel 1553 ha 8220 abitanti e nel 1682 solo 4172. Anche le altre città perdono oltre la metà degli abitanti e sono così ridotte nel 1682: Spalato 3350 abitanti, Cattaro 1086, Cherso 2050, Ossero 129, Arbe 2353, Veglia 1585, Pago 1365, Traù 1032, Lesina 1159, Curzola 1231, Perasto 1388 e Budua 548. Il Provveditore veneto Antonio Bernardo scrive al Senato della Serenissima: "la Dalmazia è talmente degradata che la scarsa popolazione rimasta non trova modo di nutrirsi, tutti sono diventati tanto poveri che non hanno neppure il coraggio di dire quanto" e chiede aiuto a Venezia "per questa disgrazia che più grave non potrebbe essere".

### **Pace con la Sublime Porta (1671) e Linea Nani: Acquisto vecchio**

La Guerra di Candia ha fine con la Pace firmata con la Sublime Porta nel 1671 e Venezia acquista in Dalmazia alcuni territori dell'entroterra che costituiscono il suo primo "acquisto". Il confine tra la Repubblica di Venezia e l'Impero ottomano prende il nome dal commissario veneziano Giovanni Battista Nani che definisce materialmente il confine sul terreno che include le conquiste effettuate nell'entroterra dalmata dalle armate della Serenissima che espugnano le piazzaforti di Tenin, Dornis, Signa e Duare. La più significativa conquista è però quella della fortezza di Clissa, che domina dall'alto, a brevissima distanza la città di Spalato.

Al termine del conflitto Venezia perde Candia, ma ottiene il riconoscimento delle sue conquiste in Dalmazia, ma non più Macarsca e la sua riviera. Il territorio della Dalmazia veneziana, pur leggermente ampliato verso l'interno, nel complesso si pone vicino al minimo storico, toccato dopo la battaglia di Lepanto, nel 1573.

### **Guerra di Morea, Lega Santa (1684-1699)**

Nel 1683 scoppia la guerra tra l'Austria e l'Impero ottomano che comporta due mesi dell'assedio turco di Vienna. Per respingere i Turchi, papa Innocenzo XI costituisce la Lega Santa, alla quale aderiscono i regni di Spagna, Portogallo e Polonia e le Repubbliche di Firenze e di Genova. Il 5 marzo 1684 su insistente pressione dell'Imperatore Leopoldo anche la Serenissima aderisce alla Lega Santa e, per il tramite del segretario a Costantinopoli, Giovanni Cappello, dichiara nuovamente guerra alla Sublime Porta. Inizia così la Guerra di Morea (1684-1699), guidata dal Capitano Generale da Mar Francesco Morosini, dal Capitano da Fanteria da Mar, Niccolò di Strassoldo e dal Provveditore Generale da Mar in Dalmazia ed Albania, Antonio Zeno. Per sostenere le elevate spese dei 15 anni di questa impresa bellica, il Doge apre l'accesso alle nuove famiglie benestanti al patriziato veneziano. Lo scontro veneto-turco prende il nome dalla penisola del Peloponneso, chiamata anche Morea. In Dalmazia i combattimenti sono diminuiti rispetto a quelli della precedente Guerra di Candia e sono concentrati intorno a Signa, Tenin, Vergorazzo, Verlicca, Bocche e Castelnuovo di Cattaro.

I Morlacchi si distinguono quali truppe più valorose sul campo di battaglia ed il provveditore generale Daniele Dolfin espressamente dichiara nel 1697 che "la forza principale della difesa da loro dipende". Per il valore e coraggio dimostrato in battaglia tutti i partecipanti nella guerra sono stati premiati con terreni agricoli sufficienti per il mantenimento della famiglia. I contadini avevano il solo obbligo di allevare un cavallo, da utilizzare in caso di guerra. Uno dei fautori più importanti delle vittorie veneziane è il generale Francesco Morosini, al quale oggi è intitolata a Venezia la scuola militare navale italiana. Infatti, egli tra il 1684 e il 1688, usa con grande efficacia un nuovo tipo di mortaio che i francesi hanno introdotto nei bombardamenti di Algeri e Genova e questo gli permette di completare le conquiste di importanti punti strategici nell'Egeo e di favorire lo sbarco delle forze veneziane sulla terraferma. Il numero delle galee veneziane varia fra le 20 e le 28 unità, più le 6 galee, oltre alle due 2 straordinarie e alle 6 dello Stato da Mar. Di queste sei galee, tre provengono dalla Grecia e tre dalle città dalmate: una da Zara, Traù, Spalato e Brazza; una da Lesina, Lissa e Curzola ed una da Cherso, Arbe e Veglia. Accanto alle galee, Venezia combatte anche con 24 navi di linea a vela, tattica promossa dal Senatore e Provveditore alle Armi in Dalmazia, Piero Valier. Venezia ottiene importanti vittorie sui Turchi ai quali sottrae vari possedimenti. Anche se le navi da guerra a vela in linea di fila e la tattica difensiva veneziana non sono riuscite a spingersi più in avanti nelle file ottomane, la guerra di Morea si chiude con la vittoria della Repubblica di Venezia e con la firma del Trattato di Carlowitz. In Dalmazia, fanno nuovamente parte della Serenissima Tenin, Signa e Vergorazzo.

### **Pace di Karlowitz (1699) e Linea Grimani: Novo Acquisto (1701)**

Alla fine del XVII secolo, dopo una serie di successi militari ottenuti anche grazie all'apporto dei contingenti morlacchi. La Serenissima riconquista tra il 1645 e '48, l'entroterra

di Zara e Spalato, al comando del generale Leonardo Foscolo (avo del poeta che studiò a Spalato) e si trova a controllare un territorio che comprendeva l'entroterra zaratino, comprese le regioni di Tenin, oggi Knin, e di Signa, oggi Sinj, fino alle Bocche di Cattaro in Montenegro. Con il trattato di Carlowitz, oggi Sremski Karlovci in Serbia, firmato il 26 gennaio 1699, viene ufficialmente sancito il confine tra le Repubblica di Venezia e l'Impero ottomano. Il tracciato del confine viene materialmente stabilito sul terreno nel febbraio del 1701 dal commissario veneziano Giovanni Grimani, da cui prende il nome. I nuovi territori nell'entroterra dalmato racchiusi dalla "Linea Grimani" prendono il nome di "Nuovo Acquisto".

Il nuovo acquisto comprende i territori definiti dalla linea Tenin - Verlicca - Duare - Vergorazzo - Citluc - Risano - Castelnuovo di Cattaro.

### **Guerra austro-veneta contro i turchi (1714-1718)**

La sesta Guerra austro-turca (che è anche Guerra turco-veneziana) inizia nel 1714 e dura fino al 1718. Essa vede opporsi l'impero asburgico, alleato della Repubblica di Venezia, contro l'impero ottomano, anche se in effetti essa ha inizio come conflitto fra quest'ultimo e la Serenissima, mentre l'intervento dell'impero ha luogo solo nel 1716 ed ha come conseguenza la cessione della Morea ai Turchi.

### **Pace di Passarowitz (1718). Fine dell'egemonia veneziana nell'Adriatico: l'Austria istituisce i porti franchi di Trieste e Fiume**

È stipulata dal doge Giovanni II Corner in località turca, oggi serba, denominata Pozarevac, il 21 luglio 1718. Il trattato di pace è sfavorevole alla Repubblica di Venezia e chiude una guerra iniziata quattro anni prima, nel 1714. Per sostenere le spese belliche, il doge aveva riaperto il gioco del "lotto". Al dispetto delle vittoriose imprese del Capitano generale da mar, Alvise III Mocenigo detto Sebastiano, la Repubblica viene sconfitta e costretta a firmare il trattato di pace, che sancisce la perdita dell'Egeo, delle basi di Creta (Candia), di tutta la Morea (Peloponneso), ma conserva le isole Ionie, l'Istria e la Dalmazia fino al confine virtuale definito "Linea Mocenigo", stabilito nel 1721, e che passa da Strmica al canale della Narenta ed attraversa le Alpi Dinariche tra i centri di Imotschi e Vergorazzo. Nel 1719 l'Austria dichiara "porti franchi" Trieste e Fiume, mentre Ancona rimane come sempre nella sfera di influenza pontificia ed aumenta i suoi traffici in parte sottratti ai veneziani. La perdita dei possedimenti nell'Egeo e la concorrenza nell'Adriatico incrinano notevolmente la forza economica e politica della Serenissima.

### **Linea Mocenigo: Acquisto Novissimo (1721)**

Tracciata nel 1718, prende nome da Alvise III Mocenigo, detto Sebastiano, che stabilisce il nuovo confine tra la Serenissima e l'Impero ottomano in seguito alla firma del trattato di Passarowitz del 1718 (oggi Pozarevac in Serbia). Questo trattato di Pace chiude l'ultima guerra veneto-turca durata 4 anni e condotto tra il 1714 ed il 1718. Il novissimo acquisto racchiude i territori definiti dalla linea Klek - Zapska gora - Metcovic - Imoschi - Signa - Verlicca, Tenin. Per impedire il collegamento tra la Repubblica di Ragusa e la Repubblica di Venezia, l'Impero d'Austria costringe la Serenissima a restituire ai turchi i territori dell'entroterra raguseo sottratti dal controllo del pascià e concede alla Turchia anche due stretti passaggi che danno sbocco sull'Adriatico alla Erzegovina turca: Neum - Klek a nord e Sutorina a sud, nelle immediate vicinanze delle Bocche di Cattaro.

I turchi minacciano Signa con 40.000 uomini, ma sono costretti a ripiegare. La punta di diamante dell'esercito veneziano è ancora una volta rappresentata dai Morlacchi.

### **I dalmati restano fedeli al Leone di San Marco anche dopo la fine della Serenissima: il discorso di Giuseppe Viscovich a Perasto**

Caduta la Serenissima Repubblica in seguito all'avanzata napoleonica del 1797, l'Austria occupa militarmente la Dalmazia. I Perastini sono costretti, ultimi fra tutti i Paesi della Repubblica, ad ammainare loro malgrado lo stendardo di San Marco, che con una mesta cerimonia, descrittaci dal contemporaneo mons. Vincenzo Ballovich, viene deposto nella Cattedrale del paese.

"I Perastini non che le genti del suo Territorio, ed altre ancora, si radunarono dinanzi all'abitazione del Capitano ove le Venete Insegne si custodivano.

Ivi giunto il Luogotenente con dodici uomini, rappresentanti la guardia del Regio Gonfalone, armati di sciabola, seguiti da due Alfieri e preceduti da un Giudice, si recò nella Sala, dove stava la Bandiera di Campagna, e il vessillo del Gonfalone, che da più secoli la Veneta Repubblica per speciale e distinto privilegio aveva affidato al valore ed alla Fedeltà dei Perastini.

Dovevano essi levare quelle amate insegne; ma nel punto di eseguire un atto, che squarciava i loro cuori, perdettero le forze, e tante solamente ne conservarono, quante bastavano a versare un diluvio di pianto.

Il Popolo che affollato stava aspettando, e che non vedeva più nessuno uscire dalla Sala, non sapeva che pensarsi.

Mandossi un secondo Giudice del paese per ritrarne il motivo; ma questo rimase sì altamente commosso che con la sua presenza altro non fece, che aumentare la tristezza degli altri. Finalmente il Capitano, vincendo per necessità sè medesimo, fà uno sforzo doloroso: distacca le insegne, le fa inalberare su due picche: le passa in mano ai due Alfieri, che scortati dai dodici Gonfalonieri e dal Luogotenente escono in ordinanza dalla Sala, e su' lor passi vengono ed il Capitano e li Giudici e tutti gli altri.

Appena fu visto comparire l'adorato Vessillo che diventò comune il lutto e universale il pianto. Uomini, Donne, Fanciulli tutti mandano singhiozzi, tutti spandono lacrime. Altro più non s'ode, che un lugubre gemito, contrassegno non dubbio dell'ereditario attaccamento di quella generosa Nazione verso la sua Repubblica.

Giunta la mesta comitiva in Piazza, il Capitano toglie dalle picche le insegne, e ad un tempo vedesi calar la bandiera di San Marco dalla Fortezza, che tira ventun colpi di Cannone. Due vascelli armati per guardia del porto le rispondono con undici spari, e così fanno tutti i vascelli mercantili che ivi si trovano. Fu questo l'ultimo atto che la fama posta a lutto diede al valor nazionale.

Le ossequiate insegne furono poste sopra un bacino; il Luogotenente le ricevette in presenza dei Giudici, del Capitano e del Popolo. Indi marciarono tutti con passo lento e malinconico alla volta della Chiesa principale.

Colà giunti, vennero accolti dal Clero e dal suo Capo, al quale si fece la consegna del venerato deposito, e li lo pose sull'Altar Maggiore." El famoso discorso del Ti con nu, nu con Ti el fu fato dal Capitano de le Guardie di Perasto, Giuseppe Viscovich, 'ntel mese de agosto del 1797, 'ntela cerimonia con cui i abitanti de Perasto, visin Cataro i sepliva i gonfaloni veneti della Republica Veneta. "In sto amaro momento, che lacera el nostr cor, in sto ultimo sfogo de amor, de fede al Veneto Serenissimo Dominio, al Gonfalon de la Serenissima Republica, ne sia de conforto, o cittadini, che la nostra condotta passata e de sti ultimi tempi, rende non solo più giusto sto atto fatal, ma virtuoso, ma doveroso par nu. Savarà da nu i nostri fioi, e la storia del zorno farà saver a tutta l'Europa, che Perasto ha degnamente sostenudo fin a l'ultimo l'onor del Veneto Gonfalon, onorandolo co sto atto solenne, e deponendolo bagnà del nostro universal amarissimo pianto. Sfoghemose, cittadini sfoghemose pur, e in sti nostri ultimi sentimenti coi quali sigilemo la nostra gloriosa carriera corsa sotto al Serenissimo Veneto Governo, rivolgemose verso sta Insegna che lo rappresenta, e su de ela sfoghemo el nostro dolor. Par trecentosettantasette anni le nostre sostanze, el nostro sangue, le nostre vite le xe stae sempre par Ti, o San Marco: e fedelissimi sempre se avemo reputà Ti con nu, nu conTi; e sempre con Ti sul mar nu semo stai illustri e vittoriosi. Nissun con Ti ne ha visto scampar, nissun con Ti ne ha visto vinti e spaurosi! E se i tempi presenti, infelicissimi per imprevidenza, par dissension, par arbitri illegali, par vizi offendenti la natura e el gius de le genti, non Te avesse tolto da l'Italia, par Ti in perpetuo sarave le nostre sostanze, el nostro sangue, la vita nostra e, piuttosto che vederTe vinto e desonorà dai toi, el coraggio nostro, la nostra fede se avarave seplio sotto de Ti! Ma za che altro no ne resta da far par Ti, el nostro cor sia l'onoratissima to tomba, e el più puro e el più grande to elogio le nostre lagreme!" Dopo la Messa il mons. Ballovich continua:

"Terminato questo discorso, Monsignor Abate ne pronunziò un altro sullo stesso soggetto e con sentimento di uguale commozione; indi il Capitano si levò, ed afferrato un lembo dello Stendardo vi pose su le labbra senza poternele divellere, e ciascuno a gara concorse a baciario tenerissimamente, lavandolo di calde lacrime.

Ma dovendosi una volta por fine alla cerimonia dolente, si chiusero quelle care insegne in una cassa che l'Abate collocò in un ripostiglio sotto l'Altar Maggiore. Poiché fu compiuto questo atto di verace attaccamento, non che gli altri uffizi dettati dal cuore, il popolo taciturno uscì di Chiesa portando in volto l'impronta della tristezza, e dell'ambascia, contrassegni li più infallibili della procella dell'anima.

## **DA VENEZIA AL SACRO ROMANO IMPERO, DAL SRI A NAPOLEONE, DAL REGNO D'ITALIA FILO FRANCESE ALL'IMPERO D'AUSTRIA**

### **Il Sacro Romano Impero asburgico occupa la Dalmazia veneta (1797-1805)**

Con la caduta della Repubblica veneta ad opera di Napoleone, il Sacro Romano Impero occupa in questo breve e tumultuoso periodo i possedimenti veneti della Dalmazia e lascia intatti quelli della Repubblica di Ragusa che sarà occupata da Napoleone che nel 1806 porrà fine alla sua quasi millenaria indipendenza.

### **L'intero territorio della Dalmazia nel Regno d'Italia dall'inizio alla fine di Napoleone**

I Battaglioni Dalmati, la Legione Dalmata ed il Real Reggimento Dalmata fecero parte fin dal 1806 dell'Esercito del Regno d'Italia di Napoleone, unitamente a tutte le amministrazioni e i funzionari civili della Dalmazia e vi rimasero fino allo scioglimento dell'Impero nel 1814. L'istituzione delle Province illiriche fu dunque un atto esclusivamente militare che non modificò i confini del Regno né l'appartenenza dell'intera Dalmazia e dell'Istria al Regno d'Italia napoleonico.

### **I Dalmati nell'Esercito del Regno d'Italia napoleonico (1806-1814)**

La "Legione Dalmata" nella quale sono confluiti quattro battaglioni diventa nel gennaio del 1808 "Real Reggimento Dalmata". Combatte nelle campagne del 1809 e 1810 contro l'Austria e nel 1812 in Russia. A Malojaroslavez sostiene l'ultimo combattimento. Il 28 novembre ripassa la Beresina. Dopo settanta giorni di marcia raggiunge la Vistola. A Verona ritornano solo il colonnello comandante Loriot, francese, e due battaglioni dalla forza di una scarsa compagnia ciascuno.

Novecento sono i Dalmati caduti. Dieci i decorati con la "Croce di ferro" e cinque con la "Legion d'Onore". Due soli dalmati tornano dalla Russia: Leone Zavoreo di Zara, e Nicola Fontana da Castelnuovo di Cattaro. Le gesta e la fedeltà del Real Reggimento Dalmata è ricordato a Parigi nel Museo degli Invalidi.

#### **Guardia Reale italiana: Fanteria**

- 1° Battaglione Dalmata (1° gennaio 1806 - 1° marzo 1808)
- 2° Battaglione Dalmata (1° gennaio 1806 - 1° marzo 1808)
- Legione Dalmata (30 giugno 1806 - 1° marzo 1808)
- Confluiti nel Reale Reggimento Dalmata (1° marzo 1808 - ottobre 1814)

#### **Reale Marina Italiana: Corpi militari**

- Battaglione Fanteria di Marina, poi 2° Dalmato (1° gennaio 1806 - novembre 1807)

#### **Formazioni navali**

- Forze Navali 1806-09 (Divisioni d'Albania - dell'Istria - della Dalmazia - di Corfù - di Riserva)
- Forze Navali 27 febbraio 1810 (Divisioni Navali Ancona, Venezia, Corfù; Divisioni Sottili Zara, Ancona e Venezia)

### **La Dalmazia nell'Impero della Casa d'Austria**

Dopo il Congresso di Vienna del 1814-'15, che assegna l'intera Dalmazia e financo Venezia ed il Regno lombardo-veneto alla Casa d'Austria, non si registrano significativi cambiamenti in Dalmazia fino al 1848, quando Daniele Manin tenta la sfortunata rinascita della Serenissima di Venezia con Niccolò Tommaseo, Ministro della pubblica istruzione. La nobiltà e gli intellettuali di Dalmazia accorreranno in difesa di Venezia rifondando la Legione dalmata che si era coperta di gloria nel Regno d'Italia di Napoleone e ciò provocherà un primo esodo di molte personalità dalmate, tra le quali Niccolò Tommaseo e Federico Seismit-Doda che diventerà Ministro delle finanze nel Gabinetti Cairoli e Crispi del Regno d'Italia.

## **LA DIETA DEL REGNO DI DALMAZIA anche Dieta provinciale di Zara**

### **Tramonta l'idea del Regno Trino ed inizia la politica del *divide et impera***

Mal tollerata dal Governo di Vienna, che ostacola sistematicamente tutte le iniziative della Corona intese a favorire l'autonomia dei Regni, delle altre entità minori, con il decentramento politico ed amministrativo del potere, la Dieta del Regno di Dalmazia viene istituita - insieme alle altre - appena nel 1861, forse non casualmente nello stesso anno della nascita del Regno d'Italia. Sarà considerata come un timido tentativo dell'Impero di arginare l'ondata di entusiasmo che aveva suscitato tra i Dalmati italiani l'idea della nascente unità nazionale italiana e l'inquietudine dei Dalmati ortodossi, attratti a loro volta dall'idea di un'unità nazionale serba che si concretizzerà con l'indipendenza del Principato di Serbia nel 1868.

Non vi è dubbio sul fatto che la Corona imperiale intenda palesamente contrapporre la Nazione dalmata alla Nazione italiana ed alla Nazione serba, come risulta dal fatto che non ostacola inizialmente il Movimento autonomista dalmata in contrapposizione al partito unionista filo-croato che chiede l'unificazione del Regno di Dalmazia con il Regno di Croazia ed il Regno di Slavonia e si batte per la creazione, in prospettiva, del Regno trino, che non si concretizzerà mai e non è mai preso in considerazione dall'Impero asburgico. Le prime elezioni del 1861 della Dieta provinciale di Zara segneranno un travolgente successo del Partito autonomista presieduto dal filo-italiano Podestà di Spalato Antonio Bajamonti (che avrà come vice presidenti i filo-serbi podestà di Tenin-Knin) il quale elegge in tutta la Dalmazia un numero di deputati autonomisti che supera del doppio i deputati del Partito unionista nazionale croato.

In fase di attuazione della Dieta, il Governo centralista di Vienna avrà il sopravvento sulla Corona e svuoterà la Dieta dalmata - come le altre Diete dell'Impero - di ogni potere reale e darà inizio alla politica del *divide et impera* intesa a cancellare perfino il nome e l'esistenza reale della Nazione dalmata, del Regno di Dalmazia e della Dieta, sempre meno incisiva, denominata Dieta provinciale di Zara, come fosse un organismo limitato ai pochi comuni del circondario zaratino e non un organismo che comprende i deputati eletti da Budua e Cattaro alle isole di Pago e di Arbe.

Il Governo di Vienna vanificherà ogni sforzo della Corona di recuperare la componente italiana e quella serba della Dalmazia alla causa imperiale e darà inizio ad un processo di snazionalizzazione, soprattutto ai danni degli italiani, con atti di intimidazione, angherie e sopraffazioni di ogni tipo che desteranno anche la riprovazione della componente dei dalmati croati che, per bocca degli onorevoli Trumbić e Smodlaka, deputati della Dieta di Vienna, insorgeranno cavallerescamente in difesa degli italiani di Dalmazia. Come è noto, il movimento nazionale croato del tempo, ispirato a ideali romantici, dimostrerà sinceramente di ritenere la componente italiana un elemento indispensabile per lo sviluppo culturale ed economico della Dalmazia, ma questa sua propensione sarà vanificata dal Governo austriaco che soffierà sugli estremisti nazionalisti croati che nel volgere di mezzo secolo conquisteranno le amministrazioni dei comuni della Dalmazia (eccetto Zara) e chiuderanno tutte le scuole italiane, togliendo anche l'uso della lingua nelle pubbliche amministrazioni.

### **La fine di Massimiliano e dell'idea dell'unità d'Italia nell'Impero. L'eccidio di Francesco Ferdinando affonda le autonomie dei Regni**

La politica suicida e poco lungimirante del Governo di Vienna, basata sulla esasperazione delle ragioni di contrasto tra i popoli dell'Impero verrà disapprovata dall'erede al Trono Francesco Ferdinando che istituisce - nell'attesa della morte del vecchio e stanco imperatore Francesco Giuseppe I - una contro-corte, ospitata nel Palazzo del Belvedere a Vienna che prende cautamente contatto con varie personalità di diversi regni, prestando grande attenzione alle loro istanze di autonomia. Tra le persone contattate, anche alcuni esponenti dalmati italiani tra i quali un appartenente alla famiglia de' Vidovich. Per impedire che fosse salvato il millenario Impero, erede del Sacro romano Impero, con una riforma che concedesse autonomia e libertà ai popoli che lo componevano, Francesco Ferdinando sarà ucciso a Sarajevo dai massoni serbi della Mano Nera di Gavrilo Princip.

In precedenza, il Viceré del Regno lombardo-veneto Massimiliano d'Austria che aveva accolto nella Regia di Milano gli enciclopedisti italiani guidati da Cesare Cantù e Melzi d'Eril, i quali vagheggiano la costituzione dell'unità d'Italia e pensano alla creazione di un rapporto speciale tra l'Impero austro-ungarico, lo Stato della Chiesa ed il Regno



borbonico delle due Sicilie, verrà allontanato dall'Impero e mandato a morire nel 1867, conferendogli il prestigioso ma effimero titolo dell'Imperatore del Messico.

Nella storiografia italiana ed europea fatti, progetti e prospettive politiche in materia saranno accuratamente appurati. Sopravvivrà solo la visione politica di Vincenzo Gioberti di una confederazione di stati italiani presieduta dal papa che – se avulsa dal contesto storico censurato – sembrerà un'idea curiosa se non proprio balzana.

### **La prima Dieta dalmata del “non accoglimento” del 1861: no al Regno trino e all'unione del Regno di Dalmazia con i Regni di Croazia e Slavonia**

Con la Patente del 5 marzo 1860 l'Impero della Casa d'Austria aveva istituito un Consiglio d'Impero “rinforzato” da “rappresentanti provinciali”. Convocato a Vienna nel settembre di quell'anno, i croati chiesero l'annessione del Regno di Dalmazia a quello di Croazia e Slavonia.

Inorse il deputato conte Francesco de' Borelli di Zara che, parlando in italiano, affermò decisamente: “nego che alcuno abbia diritto di sorta sulla corona del Regno di Dalmazia”.

L'8 aprile 1861 furono istituite le Diete provinciali. Quella del Regno di Dalmazia era composta da 41 deputati elettivi e da 2 membri di diritto: l'Arcivescovo cattolico, mons. Giuseppe Godeassi ed il Vescovo ortodosso, mons. Knezevic. Le elezioni si svolsero nella contrapposizione degli autonomisti filo-italiani, e degli “annessionisti” croati. **Gli autonomisti conquistarono 29 seggi su 41, il Partito del Popolo (croato) ne ebbe 12.** Fra i deputati autonomisti vi erano 2 serbi, l'avv. Spiridione Petrovic ed il vescovo mons. Knezevic. Nella seduta del 18 aprile 1861, l'imperial-regio commissario stabilì che la Dieta dovesse procedere “alla scelta dei deputati i quali avranno a perpetrare il quesito dell'unione della Dalmazia alla Croazia ed alla Slavonia, con la Dieta di questi due Regni”. Il deputato autonomista Federico Antonio Galvani, in risposta all'imperial-regio commissario, presentò due mozioni: la proposta governativa sulla nomina e l'invio dei deputati a Zagabria per trattare sul quesito dell'annessione, non sia svolta tanto per la forma, quanto per l'inopportunità dell'annessione stessa. La mozione, posta ai voti, venne approvata con 27 voti favorevoli e 13 contrari.

Il corrispondente da Zara dell'*Osservatore triestino* telegrafava: “L'entusiasmo è immenso, la città è in festa”.

#### **Dieta del 1864**

Partito autonomista: seggi 32

Partito del Popolo: seggi 9

Totale: seggi 41

(il totale di 41 seggi resterà invariato)

#### **Dieta del 1867**

Partito autonomista: seggi 26

Partito del Popolo: seggi 15

#### **Dieta del 1870**

Partito autonomista: seggi 16

Partito del Popolo: seggi 25

#### **Dieta del 1876**

Partito del Popolo: seggi 30

Partito autonomista: seggi 11

#### **Dieta del 1883**

Partito Nazionale croato: seggi 26

Partito serbo: seggi 8

Partito autonomista: seggi 7

### **I CENSIMENTI AUSTRIACI TAROCCATI E INFEDELI**

A chi guardi i risultati dei censimenti austriaci salta agli occhi il fatto che, nonostante siano stati indetti formalmente dal Regno di Dalmazia, ma pilotati dal Governo di Vienna, non si consente ai sudditi dell'Impero di scegliere la “nazionalità dalmata”. Vengono, inoltre, accorpati insieme croati, serbi, morlacchi e montenegrini in una voce slava omnicomprendente per farli apparire più numerosi e si dispone che i rilevatori considerino automaticamente slavi tutti coloro che hanno la “-ch” finale o cognome originariamente non italiano. La Fondazione Rustia Traine si ripropone di documentare con una ricerca i falsi commessi nel censimento ed ignorati dai pigri docenti italiani di demografia. Basti un esempio: la famiglia de' Vidovich a Sebenico non riuscì a farsi classificare come italiana, con la sola eccezione dell'on. Edgardo de' Vidovich deputato alla Dieta dalmata per il Partito autonomista, che protestò vigorosamente.

### **Dieta del 1889**

Partito Nazionale croato: seggi 26  
Partito serbo: seggi 9  
Partito autonomista: seggi 6

### **Dieta del 1895**

Partito Nazionale croato: seggi 23  
Partito serbo: seggi 9  
Partito autonomista: seggi 6  
Partito del Diritto: seggi 3

### **Dieta del 1901**

Partito Nazionale croato: seggi 18  
Partito del Diritto: seggi 9  
Partito serbo: seggi 6  
Partito autonomista: seggi 6  
Partito puro dei Diritti: seggi 2

### **Dieta del 1908**

Partito Nazionale croato: seggi 20  
Partito del Diritto: seggi 8  
Partito serbo: seggi 7  
Partito autonomista: seggi 6

Su pressione del Governo di Vienna, parallelamente alla riduzione dei deputati autonomisti, cadranno le amministrazioni comunali autonomiste dalmate ed il Partito del Popolo chiuderà le scuole italiane e toglierà la lingua italiana dall'amministrazione pubblica. Scomparirà nei censimenti austriaci la qualifica di "dalmata" e di "morlacco" ed i rilevatori, prevalentemente croati, decideranno arbitrariamente quale famiglia fosse croata, italiana o serba.



### **Manifesto della Fondazione Rustia Traine 150 anni della Costituzione del Regno d'Italia**

## **LA PRIMA GUERRA MONDIALE**

### **La Massoneria scatena la Prima guerra mondiale ed inganna il Regno d'Italia**

La massoneria italiana in Dalmazia, come in gran parte d'Europa, è stata utilizzata dai confratelli inglesi contro la Chiesa di Roma e l'impero cattolico degli Asburgo.

Per quasi un secolo gli Italiani hanno ingenuamente creduto che la politica filo-italiana, durante tutto il Risorgimento, attuata da parte del Governo inglese fosse ispirata da criteri umanitari, di giustizia e libertà dei popoli, nonostante l'imperialismo anglosassone mostrasse in tutto il mondo il proprio disprezzo verso i popoli del suo impero coloniale, trattati come esseri inferiori alla stregua di schiavi anche quando potevano vantare una storia millenaria come gli Indiani, gli Arabi, gli Ebrei.....

Ma i politici e gli uomini di cultura italiani dovettero ricredersi subito dopo la fine della prima guerra mondiale, quando il Regno unito d'Inghilterra e la Repubblica francese tradirono i Patti di Londra del 26 aprile 1915, che indussero Vittorio Emanuele III di Savoia a scegliere la Triplice Alleanza ed entrare in guerra contro gli Imperi centrali di Francesco Giuseppe I d'Austria, del Kaiser Guglielmo II di Germania, il Sultano dell'Impero ottomano ed il Re di Bulgaria. Dovette ricredersi anche Gabriele d'Annunzio, uno dei capi più influenti della Massoneria italiana, che era stato determinante nell'influenzare l'opinione pubblica italiana interventista, il quale contava ingenuamente sull'appoggio dei confratelli inglesi e francesi alla sua Reggenza del Carnaro che diede una straordinaria Costituzione ed una rinnovata dignità politica all'impresa autenticamente rivoluzionaria di Fiume.

## **I Patti di Londra traditi da Francia ed Inghilterra, su istigazione degli Stati Uniti d'America**

Nel 1915 con il Patto di Londra le potenze dell'Intesa promettono all'Italia, in caso di vittoria, il Trentino, l'Alto Adige fino al passo del Brennero, l'intera Venezia Giulia che comprende l'Istria fino alle Alpi Giulie e la cittadina di Volosca e le Isole del Carnaro, la Dalmazia settentrionale nei suoi confini amministrativi fino al porto di Sebenico incluso, con tutte le isole prospicenti, il porto di Valona in Albania, l'isolotto di Saseno di fronte alle coste albanesi, e diritto di chiedere aggiustamenti dei confini coloniali con i possedimenti francesi e britannici in Africa. Inoltre si prevedeva, in caso di smembramento dell'Impero Ottomano, il bacino carbonifero di Adalia in Anatolia meridionale, il protettorato sull'Albania e la neutralizzazione di tutti i porti dalmati che fossero stati assegnati ai croati, ai serbi o ai montenegrini. La città di Fiume, invece, è espressamente indicata quale principale sbocco marittimo di un eventuale futuro stato croato o dell'Ungheria, se la Croazia avesse continuato ad essere un banato dello stato magiaro o della Duplice Monarchia austro-ungarica.

Sul finire del 1917, a seguito della Rivoluzione d'Ottobre e dell'uscita della Russia dalla guerra, questo accordo segreto viene rivelato dai bolscevichi, termine allora usato per indicare i comunisti - leninisti. L'emergere dei suoi particolari provoca vivaci reazioni internazionali; in Italia la sorte di Fiume, la cui popolazione urbana è in gran parte di cultura italiana, è vista con sdegno. Nel frattempo, gli Stati Uniti, entrati in guerra nell'estate dello stesso anno, ribadiscono di non sentirsi vincolati a tale accordo che non avevano sottoscritto perché entrarono in guerra solo nel 1917. Nell'estate dell'anno successivo il presidente Thomas Woodrow Wilson, nel suo celebre discorso dei *Quattordici punti* proclama la fine della diplomazia segreta, la prevalenza del diritto all'autodeterminazione dei popoli nella definizione delle frontiere e mette definitivamente in crisi secoli di politica estera europea, nel cui solco gli accordi sarebbero stati concepiti. In realtà, l'Italia chiedeva territori storicamente abitati dagli italiani che erano stati snazionalizzati dall'Impero austro-ungarico.

Alla fine del conflitto si profila la totale dissoluzione dell'Impero asburgico e viene ipotizzata la nascita del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni in funzione anti italiana, per cui viene messo in discussione il principio secondo il quale l'Italia accetta la perdita di Fiume nei confronti di uno stato minore, come avrebbe potuto essere quello serbo-croato-sloveno. La costituzione della Jugoslavia, infatti, ripropone ad oriente dell'Adriatico i medesimi problemi di sicurezza ed egemonia che tanto peso hanno avuto nello spingere l'Italia ad accettare di entrare in guerra dalla parte degli alleati.

Vengono, inoltre, alla luce altri accordi segreti stretti da inglesi e francesi che garantiscono alle diverse nazionalità slave l'intera Dalmazia, che serbi e croati si affrettano ad occupare alla fine del conflitto, giungendo anche a sanguinosi scontri con le forze del Regio Esercito e della Regia Marina italiani che ne avevano già preso il controllo al fine di assicurare il diritto italiano su quelle terre.

I rappresentanti italiani a Versailles, Sidney Sonnino e Vittorio Emanuele Orlando non sono in grado di ottenere il pieno rispetto del Trattato di Londra e le loro rivendicazioni incontrano l'ostilità degli Alleati dell'Intesa, preoccupati dell'importanza assunta dal Regno d'Italia che si presenta sulla scena politica internazionale come una nuova grande potenza. Gli Usa hanno facile gioco nell'imporre la teoria wilsoniana, secondo la quale solo una guerra tanto sanguinosa e distruttiva lasciata senza vincitori avrebbe scoraggiato decisamente la tentazione di tornare a ricorrervi in futuro.

A nulla valgono le proteste italiane e neanche l'argomento che una crisi economica e sociale porterebbe il Paese alla fame alla fine delle ostilità. Questa crisi avrebbe, infatti, facilmente aperto la strada al successo di una rivoluzione bolscevica che aveva trionfato nella Russia del 1917.

I rappresentanti italiani a Versailles sono costretti ad abbandonare platealmente la Conferenza, ma l'unico esito di tale iniziativa è stato quello di rendere ancor meno difficile ad americani, francesi, inglesi e slavi la ripartizione delle spoglie degli sconfitti, rispettando solo in minima parte le promesse fatte all'Italia nel trattato stipulato a Londra di 4 anni prima.

In Italia il regio Esercito guarda con scarso interesse all'annessione di quasi tutta la Dalmazia al Regno di Jugoslavia, ritenuta di difficile difesa in caso di guerra, mentre scoppiano scioperi, manifestazioni e agitazioni promosse soprattutto dai socialisti filobolscevichi (Biennio Rosso) che mettono in grave difficoltà e in imbarazzo il governo, che ne esce indebolito e incapace di far valere i propri diritti con gli Alleati alla Conferenza di Pace.

L'incapacità del governo italiano di risolvere il problema dei confini orientali e delle colonie provoca in tutto il Paese un forte malcontento, alimentato dalla stampa e dagli intellettuali,

in particolare da d'Annunzio e dai Futuristi. In molti ambienti si diffonde la convinzione che gli oltre seicentomila morti della guerra fossero stati "traditi" e mandati inutilmente al macello. Tre anni di sofferenze sarebbero, dunque, servite solo per distruggere l'Impero asburgico ai confini d'Italia, per costruire un nuovo Regno saldamente inquadrato in un'alleanza ancora più ostile.

Inoltre, la sorte delle popolazioni italiane di Fiume, Zara e delle altre località ed isole dalmate commuove buona parte dell'opinione pubblica del paese, esasperata da intense campagne informative condotte dalla stampa nazionale e di quella mussoliniana.

### **La Vittoria mutilata**

La violazione dei Patti di Londra era stata fortemente voluta dalla massoneria americana ma Inghilterra e Francia avevano colto il pretesto che gli Stati Uniti non li avevano sottoscritti, perché erano entrati in guerra solo nella fase finale del conflitto. La flotta del Regno d'Italia fu costretta a sparare contro i Legionari fiumani di d'Annunzio che lasciarono Fiume e Veglia, dopo che le truppe italiane avevano evacuato la Dalmazia nonostante le fosse stata assegnata dai Patti di Londra. Fecero eccezione Zara e le isole di Lagosta (Lastovo) Pelagosa (Palagruza) Cherso e Lussino.

### **La Jugoslavia, Stato Frankenstein per contenere l'espansione italiana ad est**

Il presidente americano Wilson espone una sua dottrina sul confine orientale d'Italia che appariva strumentale e dettata solo dalla volontà di contrastare un'egemonia italiana nei Balcani che era nella logica delle cose perché lo straordinario apporto italiano alle operazioni belliche contro l'Austria aveva promosso di fatto l'Italia tra le grandi potenze. La riprova della strumentalità della Linea Wilson e suoi Punti è data dal fatto che ambedue saranno disattesi alla fine della Seconda guerra mondiale quando è l'Italia a chiedere l'applicazione di quei principi a favore degli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia e del confine indicato dalla Linea Wilson del 1918.

Per contestare l'influenza italiana, la Massoneria internazionale costringerà nove popoli che da secoli avevano delle proprie realtà statali autonome esistenti fino al 1918 quali erano il Regno di Croazia, il Regno di Slavonia, il Regno di Dalmazia, il Regno di Bosnia Erzegovina e la parte slovena della Carniola (che facevano parte dell'Impero austro-ungarico), il Regno del Montenegro, la provincia albanese del Kossovo e la Macedonia ad accorparsi nel Regno di Serbia, denominato poi Regno di Jugoslavia: una mostruosità politica unica al mondo, perché costringeva a convivere popoli con stati che vantavano tradizioni diverse, che praticavano tre religioni allora antagoniste e scrivevano utilizzando da secoli due alfabeti ignoti l'uno agli altri. Queste inconciliabili contraddizioni esploderanno in due sanguinosissime guerre civili, la prima durante la Seconda Guerra mondiale (1941-45) con la fine del Regno di Jugoslavia la seconda nel 1991 con lo sfascio definitivo della Federativa Socialista Popolare Jugoslava.

Anche la innaturale fusione del Regno di Boemia e quello di Slovacchia, creato al solo fine di contenere l'espansione germanica ad Est, si dimostrerà effimera e terminerà con la scissione della Cecoslovacchia in due stati alla fine dell'Unione sovietica e del comunismo russo.

Se appare difficilmente confutabile la funzione anti-italiana assegnata al Regno di Jugoslavia (inizialmente chiamato Regno dei Serbi, Croati e Sloveni) dagli Alleati, interessati a comprimere la forza espansiva dell'Italia dopo la Prima guerra mondiale, sono invece oggetto di approfondimento le ragioni che li spinsero a subordinare i legittimi interessi di interi popoli molto diversi tra di loro all'egemonia dei Serbi costringendo popoli così diversi a far parte del Regno di Serbia che cambiò nome ma non le proprie strutture e le supremazie etniche interne.

### **Gratitudine massonica al Regno di Serbia per aver scatenato la Prima guerra mondiale**

Gli studiosi di area cattolica mettono in risalto il debito di gratitudine che le potenze massoniche avevano nei confronti della Serbia, che fece da detonatore nello scatenare la prima guerra mondiale perché organizzò l'attentato di Sarajevo (Gavrilo Princip e la Mano nera erano organizzazioni massoniche manovrate dai servizi segreti serbi) dove trovò la morte l'erede al trono imperiale Francesco Ferdinando e la moglie Sofia.

Appare difficilmente contestabile il fatto che i nemici dell'Impero temessero fortemente l'ascesa al trono imperiale del Gran Duca Francesco Ferdinando, uomo aperto al riconoscimento dei diritti nazionali dei popoli dell'Impero. È noto che Ferdinando intendesse dare ai regni presenti nel nesso del suo Impero la larga autonomia di cui avevano goduto

in passato e che i nazionalisti e massoni austriaci avevano loro tolto progressivamente strappando al vecchio e stanco Francesco Giuseppe sempre più posti preminenti nei regni. Nelle "province" dell'Impero (così vennero declassati i regni!) veniva inviato un sempre maggior numero di funzionari austriaci, in nome di una loro presunta maggior fedeltà, benché fossero notoriamente invidiosi alle popolazioni locali ed in particolare alle classi dirigenti dei singoli regni che si vedevano trattati da paria. La proclamata pari dignità dei popoli dell'Impero veniva di fatto sempre meno rispettata.

Queste deduzioni, forse insolite ma tutt'altro che peregrine, sono confermate da due fatti inconfutabili, ancorché poco noti se non addirittura volutamente ignorati: all'indomani della sconfitta del novembre 1918, i presunti fedelissimi nazionalisti e massoni austriaci fecero votare alla Dieta di Vienna **all'unanimità la fine dell'Impero e l'annessione dell'Austria alla Germania**. Il Regno d'Ungheria, l'unico che aveva ottenuto la parità con il Granducato d'Austria offrì la corona di Re all'Imperatore Carlo e solo il veto posto con forza dalle potenze vincitrici impedì ad un Asburgo di mantenere un trono in quelli che erano stati i suoi antichi possedimenti, risalenti al Sacro Romano Impero. L'italiano conte Carlo Sforza, lo stesso che svolse un'azione contro gli italiani di Dalmazia nei trattati di pace che seguirono la prima e la seconda guerra mondiale, inviò un telegramma al Reggente d'Ungheria affermando che l'Italia avrebbe ripreso le ostilità (sic!) contro l'Ungheria se fosse stato incoronato Carlo d'Asburgo, il futuro beato della Chiesa cattolica, Re d'Ungheria.

Non sembra quindi senza fondamento il timore dei massoni che Francesco Ferdinando sciogliesse i nodi più negativi dell'impero, riconoscesse uguale dignità alle diverse nazioni dei suoi regni ponendo i suoi sudditi su posizioni realmente paritarie. Restano invece forti dubbi sulla fedeltà all'impero degli austriaci che ne decretarono la fine all'unanimità e chiesero l'annessione dell'Austria alla Germania quasi vent'anni prima che Hitler la realizzasse.

Resta, invece, sospeso il giudizio sulle reali finalità che ebbero le pressioni austriache sul vecchio imperatore al fine di inviare nei regni un sempre maggior numero di funzionari austriaci: un accordo tra massoni austriaci e massoni locali per far odiare l'impero o banale ingordigia umana?

### **I dalmati arruolati nel regio Esercito italiano di Casa Savoia (1915-'18)**

Non era facile per i sudditi dell'Impero austro ungarico lasciare la Dalmazia, Fiume, l'Istria, Trieste, Gorizia e Trento per arruolarsi come volontari nell'esercito del Regno d'Italia, perché tale scelta comportava l'accusa di aver disertato dall'esercito dell'A.U. e, se catturati, essere condannati a morte mediante pubblica impiccagione.

Ciò non di meno, molti sono gli italiani che nell'intervallo tra lo scoppio delle ostilità tra l'Austria-Ungheria e la Serbia nel 1914 e l'entrata in guerra dell'Italia (24 maggio 1915) e durante tutto il corso della guerra, si arruolarono nell'esercito italiano.

In Dalmazia l'imbarco su navi per raggiungere l'Italia era molto sorvegliato ed i dalmati furono tra i primi ad essere mobilitati e arruolati nell'esercito austro-ungarico per essere inviati sul fronte russo, prevalentemente in Galizia, dove non pochi disertano, attraversano la Russia, la Siberia e la Cina per raggiungere, dopo anni di marcia, un porto cinese ed entrare in Italia per combattere contro l'Austria. Gli arruolati nell'esercito italiano debbono cambiare il nome e l'identità per evitare che le famiglie rimaste fossero deportate e, in caso di cattura, l'impiccagione. Uno dei primi a cadere sul Carso è Francesco Rismondo di Spalato, MOVV ma molti sono i Caduti durante il conflitto.

## **GABRIELE D'ANNUNZIO**

**rivoluzionario, riformatore politico e difensore degli italiani di Dalmazia**

### **L'Impresa di Fiume**

L'impresa di Fiume è un fatto storico di eccezionale rilievo e Gabriele d'Annunzio ne è l'indiscusso protagonista. Sarà accusato di aver favorito con l'occupazione di Fiume la decisione degli Alleati di violare i Patti di Londra e di aver, quindi, determinato lo sgombero delle truppe italiane da quasi tutta la Dalmazia. In realtà queste decisioni erano già state prese da tempo da parte degli Stati Uniti, dell'Inghilterra e dalla Francia che vollero creare uno "stato Frankenstein" denominato prima Regno dei Serbi, Croati e Sloveni e poi Regno di Jugoslavia che doveva avere la funzione di arginare l'espansione italiana nei Balcani e di creare i presupposti per uno scontro permanente italo-jugoslavo, assegnando al Regno di Jugoslavia città ed isole con una forte presenza italiana, senza prevedere reali garanzie per gli italiani che costituivano, ancora allora, la classe culturale, dirigente, economica e professionale della Dalmazia.

Indossata la divisa di tenente-colonnello dei Lancieri di Novara, il poeta, scrittore e militare guida un gruppo di circa 2.600 ufficiali, graduati e soldati che si ribellano agli ordini del Governo italiano impartiti al Regio esercito "regolare" (Governo Nitti), costituendo il gruppo dei Legionari fiumani. I Granatieri partono da Ronchi (oggi Ronchi dei Legionari) nei pressi di Monfalcone ed occupano Fiume il 12 settembre 1919.

Già nel tardo pomeriggio d'Annunzio proclama l'annessione della città quarnerina al Regno d'Italia e l'istituzione della Reggenza Italiana del Carnaro.

Il governo guidato da Francesco Saverio Nitti tenta di imporre la resa dei legionari e l'abbandono della città che nel frattempo, secondo il Trattato di Rapallo del 12 novembre 1920, viene dichiarata città-stato indipendente.

Giovanni Giolitti, subentrato a Nitti, nel mese di dicembre del 1920 ordina all'esercito lo sgombero della città. L'attacco portato dall'esercito italiano alla Reggenza Italiana del Carnaro, conosciuto come **Natale di sangue di Fiume e di Zara** provoca alcune decine di morti fra difensori ed attaccanti.

Filippo Tommaso Marinetti, durante il periodo della sua presenza a Fiume nel settembre 1919, aveva definito i Legionari fiumani "disertori in avanti".

L'avventura fiumana dura un anno, tre mesi e quattordici giorni e termina nel dicembre del 1920 dopo aver mobilitato una fitta schiera di intellettuali italiani ed europei di destra e di sinistra che l'anno successivo si scontreranno, armi in pugno, nella guerra civile tra comunisti e fascisti.

Il Governo italiano contesta l'azione di d'Annunzio, uno dei massimi capi della Massoneria italiana che era stato decisivo nel movimento interventista per far entrare l'Italia in guerra al fianco degli Alleati, ed affida al generale Pietro Badoglio, del pari massone obbediente ai voleri degli Alleati, il compito di risolvere la situazione. Badoglio, grande amico personale di d'Annunzio, si limita ad impedire l'invio di viveri ai volontari, ma Mussolini lo contesta indicendo una grande raccolta di fondi attraverso Il Popolo d'Italia, di cui era direttore ed in pochi giorni raccoglie due milioni di lire, che invia a d'Annunzio. Secondo alcune fonti non accertate, i fondi non sarebbero giunti integralmente a d'Annunzio, perché utilizzati in parte da Mussolini per appoggiare nell'opinione pubblica italiana la causa fiumana. D'Annunzio aveva intrapreso un percorso che partiva da un ideale nazionalista di stampo neo-risorgimentale per approdare ad una dottrina con una carica fortemente sociale e rivoluzionaria, ispirata dal sindacalismo rivoluzionario di Alceste De Ambris che sarà poi travasata nella dottrina fascista. Questa scelta fu per molti inaccettabile e si ritiene che costituisca la ragione principale per la quale la Reggenza Italiana del Carnaro è stata militarmente attaccata dall'esercito italiano su mandato delle potenze capitaliste allora chiuse alle istanze sociali che il fascismo – nel bene e nel male – travaserà nella legislazione italiana. Negli scontri si sono registrate alcune decine di morti da entrambe le parti: Antonio Gramsci difende dalle colonne di *Ordine Nuovo* l'azione di d'Annunzio e la Legione di Fiume. La città di Fiume verrà annessa a tutti gli effetti allo Stato italiano solo nel 1924.

## **Il Natale di sangue dannunziano di Zara**

Il 21 dicembre 1920, cento uomini della Legione Dalmata di stanza a Fiume vengono inviati da Gabriele d'Annunzio a Zara per contrastare le forze regolari del Regio esercito italiano che hanno ricevuto dal Governo l'ordine di evacuare la parte della Dalmazia che era stata assegnata all'Italia dai Patti di Londra, ad eccezione di Zara, Lagosta, Cherso e Lussino. Il Governo Nitti aveva firmato il Trattato di Rapallo il 12 novembre 1920, ma aveva assunto nei confronti dei Legionari una posizione debole. Gli subentra nel dicembre del 1920 il Governo guidato da Giovanni Giolitti che assume l'impegno di porre in atto il Trattato di Rapallo, che farà sparare il Regio esercito regolare italiano contro i Legionari a Fiume e a Zara ed evacuerà l'anno successivo gran parte della Dalmazia.

I Legionari di Zara sono al comando del capitano Calavalle, viaggiano sulla torpediniera PN 68 e sbarcano a Castel Venier nei pressi della città. Durante la marcia d'avvicinamento a terra sono intercettati dai regolari del Regio esercito a Polissenso (Polesnik), ma riescono a disimpegnarsi lasciando sul posto solo un piccolo gruppo per ritardare a marcia dei Regolari, guidato dal capitano Aurelio che viene fatto prigioniero. I prigionieri sono condotti a Sebenico, proprio dove avrebbe dovuto convergere l'ultima resistenza legionaria dalmata se fosse stato possibile rompere l'accerchiamento a Zara.

Il 22 dicembre Calavalle conduce i suoi uomini a Zara ed occupa la caserma Rismondo. Si forma la Legione di Zara con l'adesione di molti zaratini agli ordini del capitano Caliceti ed è strutturata in tre battaglioni che assumono il nome di Carnaro, Rismondo e Sebenico.

I volontari organizzano la difesa, scavando dei camminamenti tra le caserme Carnaro e Rismondo, che si trovano nei pressi della Porta Terraferma minacciate dalla caserma Vittorio Emanuele, in mano ai Regolari. La posizione è indifendibile: i Legionari sono

trincerati in due vecchi edifici, bassi e sotto il tiro di una solida ed imponente caserma situata in una posizione più elevata tenuta dai Regolari che dispongono di numerosi nidi di mitragliatrici.

Il 24 dicembre inizia il blocco della città, il 25 i Regolari lanciano un ultimatum.

Nel frattempo a Sebenico il tenente Lunari riesce a liberare il capitano Aurelio ed i suoi soldati: la strategia dei Legionari è chiara: se la Legione di Zara riesce a rompere l'assedio ed a convergere sulla città di Sebenico, potrebbero organizzare una resistenza molto efficace, in grado di creare seri problemi al Governo italiano, che si appresta ad abbandonare quasi tutta la Dalmazia in applicazione del Trattato di Rapallo in viso all'opinione pubblica italiana.

I Legionari di Zara tentano d'impossessarsi della nave Marsala, un esploratore all'ancora nel Canale di Zara con l'intento di minacciare il cannoneggiamento dal mare della caserma dei Regolari ed approfittare dello stallo per evacuare le caserme *Rismondo* e *Carnaro* e dirigersi a Sebenico. Alcuni marinai del Marsala fanno causa comune con i Legionari e l'imbarcazione viene facilmente conquistata. Il comandante, però, prima di abbandonare la nave toglie ai cannoni gli otturatori e rende inutilizzabili anche le macchine: l'azione fallisce. Il 26 mattina iniziano gli scontri tra i Legionari ed i Regolari. I Legionari tentano di resistere, pur sapendo di non avere scampo, fino alle 15,30, quando esauriscono le modeste scorte di munizioni. Caliceti teme una strage tra fratelli e si rende conto di non disporre di tempo sufficiente per consentire una reazione adeguata nell'opinione pubblica italiana. I Legionari hanno difficoltà a colpire il Regio esercito regolare che parteggia apertamente con loro, ma è costretto ad eseguire gli ordini del Governo ed altrettanto avviene tra i Regolari. Durante i combattimenti viene però ferito a morte un legionario, il sedicenne spalatino Riccardo Vucassovich, che spirerà pochi giorni dopo e numerosi sono inoltre i feriti d'arma da fuoco tra le file dei Legionari che sono costretti alla resa. Sono condotti, via mare, ad Ancona e rinchiusi nel carcere militare, in attesa che i traballanti Governi italiani (che saranno spazzati via proprio per la loro incapacità di difendere quello che l'Italia aveva ottenuto con un contributo di sangue di 600.000 morti nella Guerra '15-'18, dalla Rivoluzione fascista del 28 ottobre 1922), decidano della loro sorte. Il nuovo Governo Mussolini considererà i Legionari fiumani meritevoli di essere celebrati come eroi della Patria.

## **L'avveniristica Carta del Carnaro**

La costituzione della Reggenza d'annunziana del Carnaro è formulata, curata nella forma personalmente da Gabriele d'Annunzio e promulgata l'8 settembre 1920. Vi si afferma l'italianità di Fiume e preconizza la costituzione di un futuro stato rivoluzionario-corporativo.

Dalla Carta del Carnaro "dannunziana" il regime fascista prenderà spunto e trarrà insegnamento per la propria dottrina politica ed economica riformulata nella "Carta del lavoro" del 1927 nella quale prende forma il Corporativismo, un sistema politico che si propone di superare le contraddizioni della società capitalista e del sistema marxista sovietico, propugna la collaborazione tra le categorie economiche, negando la lotta di classe, assegna un ruolo preminente agli imprenditori ed una funzione di mero supporto finanziario alla finanza capitalista e ai banchieri, ribadisce la funzione dello stato garante dell'equilibrio economico degli interessi dei lavoratori e degli imprenditori ed esclude i politici dalla gestione diretta delle aziende, ma assegna allo Stato un ruolo principale nella direzione economica del paese che era svolta allora come oggi dall'alta finanza. Molti studiosi ritengono che la funzione della Carta del Carnaro costituisca la base dottrina dell'ansia sociale della dottrina del fascismo che sarà determinante nel far fallire il tentativo del fascismo di accostarsi agli Imperi inglese e francese e che lo spingeranno verso un'alleanza con il Nazionalsocialismo germanico e con una cauta attenzione verso il nascente sistema economico sovietico (il governo fascista fu il primo a riconoscere l'Unione sovietica), quando ancora non era degenerata nello stalinismo.

Mentre pubblichiamo questo lavoro, monta in tutta l'Europa una rivolta contro la finanza mondialista e gli studiosi di economia rivisitano l'esperienza dannunziana e la funzione che ebbe nella nascita e nello sviluppo del pensiero e del sistema corporativista, anche nella variante che ebbe nel breve ma intenso periodo della Rsi che arrivò a socializzare la Fiat ed altre grandi aziende accusate di aver tramato con l'alta finanza mondialista, denominata plutocrazia, contro l'Italia in guerra. Si riparla di cogestione delle aziende e di partneriato, ma soprattutto di controllo democratico, cioè del futuro Stato europeo, sul sistema bancario e assicurativo dell'Unione europea, traendo ispirazione su modello di quello che ben funzionò in Italia dagli anni trenta fino alla silenziosa riforma del sistema bancario attuato negli anni ottanta.

Benché i dalmati fossero poco presenti nella formulazione della Carta del Carnaro, l'avversione verso gli italiani di Dalmazia da parte delle democrazie occidentali ed in parti-

colare di quella italiana nell'ultimo dopoguerra, viene spesso fatta risalire all'adesione politica, e non certo ideologica, dei Dalmati italiani all'Impresa di d'Annunzio ancorché, come si è detto, non svolsero alcun ruolo significativo nella formulazione della dottrina sociale di d'Annunzio ed in quella del fascismo.

### **Genocidio e pulizia etnica**

Nel 1944 il giurista polacco Lemkin ha dato la seguente definizione al genocidio che è stata assunta come base nel processo di Norimberga del 1946:

“Grave crimine di cui possono rendersi colpevoli singoli individui oppure organismi statali, consistente nella metodica distruzione di una gruppo etnico, razziale o religioso, compiuta attraverso lo sterminio degli individui, la dissociazione e dispersione dei gruppi familiari, l'imposizione della sterilizzazione e della prevenzione delle nascite, lo scardinamento di tutte le istituzioni sociali, politiche, religiose e culturali, distruzione di monumenti storici e di documenti d'archivio, ecc.”

La pulizia etnica è, invece, definita come un'espressione entrata nell'uso per indicare “la politica di annientamento o di violenta espulsione di popolazioni appartenenti a etnie di cui si vuole cancellare la presenza sul territorio”.

Come si vede, il genocidio è un concetto giuridico, la pulizia etnica un'espressione corrente dello stesso fenomeno, ritornata in uso nel 1990, quando ebbe fine la separazione degli stati della Federativa jugoslava e vi furono stragi di rara ferocia e crudeltà che ricordavano quelle svoltesi durante la guerra civile jugoslava 1941-1945 che Tito furbescamente addebitò ai nazisti tedeschi ed ai fascisti italiani che, invece, ebbero in queste vicende una funzione marginale.

In proposito l'Arcivescovo di Veglia mons. Valter Župan ha dichiarato nel 2007: «Tempo fa avevo letto un elenco con al primo posto Stalin, responsabile della morte di 40 milioni persone, al quarto posto c'era Hitler con oltre 20 milioni e al decimo posto il “nostro” Tito con un milione e settecento mila, per l'esattezza, veniva anche Ante Pavelic al 12 posto». L'accusa di genocidio nei confronti di Tito, che riguardava le uccisioni e la cancellazione delle popolazioni tedesche della Vojvodina e dell'alta Slovenia e gli italiani d'Istria, Fiume e Dalmazia non fu mai contestata giuridicamente perché Tito era tra i vincitori, insieme a Stalin e dopo l'uscita della Jugoslavia dal Kominform il 28 giugno 1948 era diventato per l'Occidente il “comunista dal volto umano” che si opponeva al feroce comunismo sovietico di Stalin.

Va rilevato che le prime operazioni di genocidio, o pulizia etnica, furono iniziate dall'Austria Felix che ebbe un secolo di tempo per trasformare il Regno di Dalmazia ed in minor misura il Margraviato d'Istria, le Contee di Trieste e di Gorizia ed il Trentino, dopo la perdita del Lombardo-Veneto, in un territorio dove veniva estirpata a forza la cultura veneta ed italiana, sostituita con quella serbo-croata, e soprattutto, con la *weltanschauung* tedesca. Viene, cioè, privilegiata la Civiltà danubiana, chiamata poi da Enzo Bettiza mitteleuropea, che si rifà alla tradizione preistorica della Civiltà del Segoe e della Birra ed ha il suo fondamento nel concetto di sangue, cioè di razza, contro la Civiltà mediterranea dell'Olio e del Vino, prerogativa delle genti illirico-greco-romane, veneziane ed italiane, che basa la propria distinzione sulla cultura delle persone e non sulla loro origine razziale.

L'azione contro il Partito autonomista dalmata, che comprendeva anche croati, serbi, morlacchi e montenegrini che credevano nella continuità della Nazione dalmata, fu formalmente attuata contro il Partito autonomista, ma in realtà mirava ad indebolire e distruggere la cultura solare e mediterranea della Dalmazia secondo i canoni della politica del *divide et impera*, posta in atto dal Governo di Vienna, mal tollerata dalla Corte imperiale, troppo debole per opporsi al Partito filo germanista che riuscirà nell'ultima seduta della Dieta imperiale del 1918 a sciogliere il millenario Impero che fu fondato da Carlo Magno e chiedere l'annessione dell'Austria alla Germania che sarà realizzata da Hitler vent'anni dopo. La tecnica attuata dal Governo austriaco per il genocidio o la pulizia etnica in Dalmazia è stato molto semplice. Già nel 1814 si delegittima la nobiltà dalmata ed il Patriziato dalmatico che pur aveva una chiara continuità con il Patriziato illirico-romano. Gli storici liquidarono la faccenda come un banale scontro di potere tra l'aristocrazia veneta e quella austro-ungherese, mentre in realtà si colpiva la classe dirigente del tempo, come è stato documentato negli *Albi d'Oro* pubblicati dal coautore di questo lavoro. La seconda fase inizia nel 1848, quando la classe dirigente intellettuale e borghese viene oppressa e costretta alla rivolta. Uomini della statura del raguseo-spalatino Federico Seismit-Doda, che diventerà Ministro delle Finanze del Regno d'Italia o dello zarino Arturo Colautti, fondatore di numerosi giornali e riviste italiane tuttora esistenti, Niccolò Tommaseo e molti altri saranno costretti a lasciare la Dalmazia. La



terza fase riguarderà, invece, la snazionalizzazione ed il conseguente sradicamento delle popolazioni degli italiani di Dalmazia con la chiusura delle scuole italiane.

Si verifica, quindi, una terza fase della snazionalizzazione della Dalmazia ed ha luogo il primo esodo che riguarderà, come abbiamo detto, gli intellettuali italiani verso il Regno d'Italia ed un esodo verso Zara e Trieste di chi ha bisogno di mandare i figli a scuola e di mantenere la cultura italiana che viene sistematicamente boicottata e sradicata.

Questo esodo dalla Dalmazia alle altre città dell'Impero viene compreso solo dai dalmati che lo hanno subito, perché per gli altri si tratta di un normale spostamento di popolazioni all'interno di una stessa entità statale e nessuno sembra volersi rendere conto del pur evidente disegno politico che sovrintende questa operazione.

Nel libro di Virginio Gayda *L'Italia d'oltre confine: Le Province italiane d'Austria* (Torino, Fratelli Bocca, 1914). Vi è una parte riguardante la Dalmazia che è stata ripubblicata dalla Scuola dalmata dei SS. Giorgio e Trifone a Venezia con note di Oddone Talpo nel 1995 perché documenta le vessazioni austro-ungariche. I risultati di questo che giuridicamente è un genocidio e giornalmisticamente una pulizia etnica sono evidenti qualora si consideri che nelle elezioni del 1861 ottantaquattro sindaci su ottantaquattro erano filo italiani e la Dieta dalmata eleggeva 32 deputati su 41, mentre allo scoppio della Prima guerra mondiale era rimasta un'unica amministrazione comunale italiana nella città di Zara e i deputati alla Dieta erano scesi a 6 su 41.

Il Regno di Jugoslavia continuerà la snazionalizzazione austriaca che avverrà in modo più accelerato, ma con criteri molto subdoli. Racconta Paolo Sardos Albertini che il nonno materno, appartenente alla famiglia Marin e ultimo Podestà italiano di Zlarino, era soggetto a piccole, ma costanti angherie da parte di ignoti che gli hanno reso la vita impossibile e lo hanno costretto all'esodo. Un giorno un ignoto sasso rompeva i vetri della sala da pranzo, mandando di traverso il pasto. Il mattino dopo la sua barca veniva dipinta con i colori della Jugoslavia, bianco, rosso e blu, e così via. Il Consolato italiano protestava energicamente presso il Governo del Regno di Jugoslavia che mandava le sue scuse e rifondeva i danni, ma il giorno successivo un'altra sassata rompeva i vetri appena riparati e la barca con i colori della Dalmazia veniva nuovamente nottetempo dipinta con i colori di Jugoslavia. Questa politica attuata su larga scala, negata dal Governo jugoslavo che firmava patti d'amicizia con il Regno d'Italia fino ad entrare il 15 marzo 1941 nell'Asse con Mussolini e Hitler, hanno ottenuto risultati enormi nella snazionalizzazione della Dalmazia.

Sui metodi attuati dalla Federativa jugoslava non c'è molto da aggiungere, perché le uccisioni in mare e processi fasulli e gli infoibamenti hanno costituito lo strumento più efficace per snazionalizzare non solo la Dalmazia, ma anche Fiume e l'Istria che non avevano subito i due precedenti esodi dalmati. Dall'insieme di questi fatti appare chiaro che vi fu un unico disegno politico attuato da regimi diversi, con metodi diversi, ma con uguale finalità che sostanziano il reato di genocidio, o pulizia etnica, che dir si voglia.

## **I TRE ESODI DEGLI ITALIANI DALLA DALMAZIA imposti dall'Impero austro-ungarico (1848-1918), dal Regno di Jugoslavia (1920-'40) e dalla Federativa popolare socialista jugoslava (1943-'48)**

### **Persecuzioni e Primo esodo (1848-1918)**

#### **L'Austria-Ungheria contro i veneti di Dalmazia**

Con l'occupazione da parte dell'Impero della Casa d'Austria, poi austro-ungarico, la snazionalizzazione colpisce inizialmente solo la classe dirigente, secondo l'antica metodologia intesa a privare i popoli da annientare dei loro capi, per fiaccarne la resistenza ed indebolirne le strutture culturali e politiche.

Fin dai primi anni dell'800 l'Austria pone in essere atti discriminatori contro il Patriziato di origine romana e latina e la nobiltà riconosciuta dalla Serenissima, perché costituivano un ostacolo all'eliminazione della tradizione solare e mediterranea di Roma e di Venezia, che si voleva sostituire con quella germanica. Dopo la partecipazione dei Dalmati all'infelice insurrezione di Venezia nel 1848 di Daniele Manin e di Niccolò Tommaseo, Ministro della Pubblica Istruzione, e della strenua resistenza opposta dalla Legione dalmata, che si distingue nei combattimenti nella Laguna contro gli Austriaci, si verifica il primo esodo di Italiani della Dalmazia giustificato da ragioni politiche che allontana dalle loro genti i maggiori uomini di cultura, gli intellettuali ed i combattenti.

Una pausa si verifica nel 1861 quando, per volere dell'Imperatore si svolgono le elezioni di Podestà e Sindaci (tutti gli 84 comuni sono conquistati da appartenenti al Partito au-

tonomista e la maggioranza dei deputati della Dieta del Regno di Dalmazia appartengono al Partito della Nazione dalmata accusato di essere filo-veneto.

Ma già nel 1866, dopo la Battaglia di Lissa, riprendono alla grande le angherie della gendarmeria austriaca e da bande irregolari provenienti dall'interno al comando di von Flick costringono molte famiglie che vivono in case isolate ad abbandonare le loro terre, oltre ad un gran numero di dirigenti "nazionali" dalmati costretti all'esilio. Si registrerà un'impennata nel periodo che precede la Prima guerra mondiale (1914-'18), quando molti dalmati, fiumani, istriani, triestini e trentini diserteranno dall'Esercito imperiale per combattere nell'Esercito del Regno d'Italia.

L'azione snazionalizzatrice dell'Austria-Ungheria si è svolta principalmente su due fronti:  
- Chiusura delle scuole italiane dell'Impero man mano che, con l'aiuto della gendarmeria e di intimidazioni di ogni genere, il partito autonomista dalmata perde i comuni e si assottiglia il numero dei suoi deputati nella Dieta, sostituiti da elementi slavi filo-austriaci. Le famiglie sono costrette, per educare i loro figli, a trasferirsi a Zara, Lussino e, soprattutto, a Trieste dove permangono le amministrazioni italiane. Il generoso impegno della Lega nazionale di Dalmazia, che apre scuole private in molte città ed isole, riesce a mantenere viva la nostra cultura con grande difficoltà.

- Eliminazione della lingua italiana nelle amministrazioni pubbliche comunali e statali con il conseguente trasferimento del ceto impiegatizio italiano nelle più remote province dell'Impero. Così in due secoli la Dalmazia, che Napoleone aveva incluso nel suo Regno d'Italia perché di cultura prevalentemente italiana, lascia forzatamente il passo ad altre culture.

### **Secondo esodo di Italiani di Dalmazia provocato dal Regno di Jugoslavia (1920-'40)**

Molti sono gli italiani che, non appena apprendono la notizia che solo Zara, Lagosta, Cherso e Lussino faranno parte del Regno d'Italia, lasciano città, isole e terre assegnate in violazione degli accordi di Londra al Regno di Jugoslavia. Gli italiani temono di passare sotto la sovranità del Regno di Jugoslavia perché lo jugoslavismo era basato su principi razzisti, posto che Serbi e Croati non erano neppure capiti da Sloveni, Macedoni, Kossovani albanesi e dalle altre popolazioni italiane, tedesche, ungheresi, romene, ecc. incluse in questo Stato - Frankenstein diviso da tre religioni e due alfabeti. La Jugoslavia è stata creata dalla massoneria inglese, francese e americana per contenere l'espansione italiana nei Balcani. Il Governo Mussolini riuscirà però ad aggirare l'ostacolo con matrimoni di Principesse di Casa Savoia con i Re di stati vicini, con l'annessione dell'Albania e con gli accordi con il Regno di Jugoslavia firmati da Ciano e Stojadinovic. Risulterà poco efficace invece la pur puntigliosa difesa degli italiani di Dalmazia, attuata dal Governo fascista. Ad esempio il Senatore del Regno Antonio Tacconi fonda il Partito nazionale fascista a Spalato e risiede in città, per difendere i suoi concittadini, primo esempio di collaborazione di dalmati residenti in Italia con i "rimasti" di allora! Il subdolo piano jugoslavo di snazionalizzazione messo a punto dall'alto ufficiale dell'Esercito del Regno jugoslavo Vasa Cubrilovic (che continuerà la sua opera nefasta quale Ministro del comunista Tito!), costringerà all'esilio in Italia quasi 150 mila dalmati. Il Piccolo del 22 marzo 1928 riporta il Congresso della Società dalmata di Trieste che chiede lavoro per i 14 mila dalmati disoccupati di Trieste, ai quali si debbono aggiungere i numerosi imprenditori, marittimi, commercianti, artigiani e industriali, nonché gli altri profughi a Roma, che fondano l'Associazione Nazionale Dalmata, e in altre città italiane ed estere, soprattutto negli Usa.

Fu il maggior esodo degli Italiani dalla Dalmazia, attuato con astuzia senza violenze rilevanti ma con una serie di angherie attuate con tenace quotidiana caparbieta.

### **Terzo esodo: i bombardamenti di Zara istigati da Tito e le foibe comuniste (1943-'48)**

Con l'occupazione della Dalmazia da parte dei partigiani di Tito, iniziata dopo l'8 settembre 1943 e conclusa il 30 ottobre 1944 con l'entrata in Zara, venne impressa una drammatica accelerazione all'azione snazionalizzatrice jugoslava. Spargendo il terrore con la minaccia delle foibe, degli annegamenti e dei processi sommari della giustizia popolare comunista ed attuata con l'esproprio dei beni e la nazionalizzazione di ogni tipo di attività economica. Mancò ogni tipo di lavoro per gli italiani (era rimasto un unico imprenditore: lo stato comunista!).

Per gli italiani di Dalmazia, di Fiume e d'Istria la via dell'esilio diventò ineluttabile.

Restarono solo coloro che erano indispensabili all'economia jugoslava: lavoratori, operatori, artigiani, professionisti e tecnici che si vedono respinta la richiesta di opzione per l'Italia, nonché le persone con coniuge slavo, gli zaratini di Borgo Erizzo considerati albanesi e le famiglie italiane isolate che si ritiene di poter slavizzare....

L'attuale presenza di Comunità italiane dalmate in Croazia e Montenegro, nate dopo la fine della Jugoslavia, dimostra che il piano, ideato da Vasa Cubrilovic per conto di Regno di Jugoslavia e continuato dal regime comunista di Tito, non ha interamente raggiunto gli obiettivi.

Con i fratelli residenti in Dalmazia gli esuli dalmati hanno sempre mantenuto fraterni contatti, anche in tempi pericolosi, ed espresso loro una costante totale solidarietà.

Mancano foto e documenti del III esodo della Dalmazia Mancano totalmente fotografie, riprese cinematografiche e documenti del III esodo dalla Dalmazia e di quelli da Fiume e dall'Istria, perché avvennero in situazioni drammatiche, spesso in clandestinità e comunque sotto l'occhiuta e ostile presenza dei partigiani di Tito, che sequestravano ogni tipo di macchina fotografica e cinematografica, oltre ad ogni altro bene personale non ritenuto strettamente indispensabile. Ha fatto eccezione solo l'Esodo da Pola, che si svolse sotto l'incubo dell'eccidio di Vergarolla ma alla presenza delle truppe anglo-americane, indifferenti al fatto che la partenza dei profughi fosse documentata da foto e cinereporter e che i fuggiaschi potessero portarsi con se ricordi e masserizie, tutt'ora conservati dall'Irci di Trieste nei magazzini del Porto, a Padriciano e nel Museo di via Torino.

## **LE PROVINCE ILLIRICHE NAPOLEONICHE E IL LITORALE ADRIATICO "ADRIATISCHE KÜNSTENLAND" DEL TERZO REICH**

### **L'Adriatische Künstenland tedesco e le Province illiriche napoleoniche non modificarono la sovranità nazionale italiana su Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia**

A distanza di circa 130 anni hanno avuto luogo due avvenimenti storici che hanno un'impressionante affinità, pur provocati in due situazioni totalmente diverse: la prima, la costituzione delle Province illiriche avvenuta nel 1809 fu un'organizzazione prevalentemente militare che poneva questi territori sotto il controllo dell'esercito francese; la seconda ha luogo nel settembre del 1943 quando la Germania di Hitler costituisce un organismo prevalentemente militare che congloba i territori della Venezia Giulia, di Fiume e della Dalmazia posti sotto il controllo militare di un gauleiter. In tutti e due i casi, alcuni storici antitaliani hanno sostenuto la cessazione della sovranità rispettivamente del Regno d'Italia di Napoleone che comprendeva l'intera Dalmazia e della Repubblica Sociale Italiana di Mussolini che aveva ereditato la sovranità del Regno d'Italia su Trieste, Gorizia, Fiume, Zara e parte della Dalmazia acquisita nel 1941.

In realtà, i dipendenti civili del Regno d'Italia napoleonico continuarono a rispondere e percepire lo stipendio dal Governo italiano di Milano e i dalmati rimasero inquadrati nell'esercito del Regno d'Italia filofrancese, con ciò dimostrando che le Province illiriche furono solo un fatto militare dovuto ai tempi eccezionali legati agli avvenimenti bellici.

Analogamente avvenne per il Litorale adriatico istituito dal Governo tedesco che viene ribadito in un interessante verbale dell'incontro avvenuto tra il Ministro dell'Educazione nazionale della Rsi Biggini e gauleiter dell'*Adriatische Künstenland Reiner*, che *pubblichiamo integralmente perché sconosciuto o, quanto meno, poco noto.*

Per la verità storica, ci corre l'obbligo di sottolineare che la sovranità dell'Italia non sortì grandi effetti a favore delle popolazioni del tempo, né per moderare l'occupazione dell'Armata francese nei distretti militari denominati Province illiriche da Napoleone, né per arginare l'ostilità delle truppe tedesche e delle SS nel cosiddetto Litorale adriatico imposto da Hitler. L'8 settembre 1943 le truppe italiane impegnate fuori dei confini nazionali si trovarono senza ordini precisi, in seguito all'improvvida decisione del Comando supremo militare alleato di rendere noto attraverso un comunicato di Radio Algeri - con alcuni giorni di anticipo sulla data concordata - l'armistizio firmato dall'Italia a Cassibile il 3 settembre 1943, che avrebbe dovuto escludere il nostro paese dal conflitto mondiale. La necessità di tenere l'Armistizio rigidamente segreto, per evitare tempestive contro-movve tedesche, non aveva consentito di informare dell'operazione neppure gli alti comandi dell'esercito impegnato in vari teatri di guerra in Oriente e la Dalmazia non fece eccezione. Solo alcune famiglie di alti ufficiali - forse non casualmente - furono improvvisamente e senza spiegazioni rimpatriate con un idrovolante e, tra queste, ricordiamo quella del gen. Iginio Toth e del maggiore della marina Manlio Cace, qualche giorno prima del tracollo. Le truppe germaniche occuparono nel giro di pochi giorni Trieste, Gorizia, l'Istria, Fiume e l'intera Dalmazia, accolti con sollievo dalle popolazioni locali italiane perché i partigiani jugoslavi di Tito avevano approfittato dell'assenza di un potere costituito per giustiziare in pochi giorni un gran numero d'italiani, al fine di istaurare il regime di terrore che avrebbe provocato nel '45 l'esodo di 350.000 italiani dalle terre adriatiche. Il

Führer nominò tempestivamente i suoi gauleiter, comandanti militari che sovrintendevano anche a tutte le attività amministrative e politiche del territorio e costituì l'Adriatische Künstenland che aveva giurisdizione su tutti i territori adriatici del Regno d'Italia passati alla Repubblica Sociale Italiana costituita il 23 settembre 1943 che - è bene ricordare - comprendeva una parte della Dalmazia, non solo Zara, Lagosta, Cherso e Lussino, ma anche Sebenico, Spalato ed un'enclave rappresentata dalle Bocche di Cattaro, che erano stati annessi all'Impero di Vittorio Emanuele III nel 1941.

Il Litorale Adriatico operò solo per una ventina di mesi in situazioni eccezionali, esercitando di fatto funzioni quasi esclusivamente militari ed è pertanto difficile ricavare dal suo operato elementi giuridici e politici significativi.

È, però, possibile individuare la natura giuridica ed il significato politico che veniva ufficialmente attribuito al Litorale Adriatico dal Terzo Reich e dalla Repubblica Sociale Italiana da un Verbale riprodotto in calce[1], rogato in occasione dell'incontro di Venezia tra il Ministro dell'Educazione nazionale della RSI Carlo Alberto Biggini ed il comandante dell'Adriatische Künstenland Friedrich Reiner, il 15 febbraio 1945, cioè solo un paio di mesi prima della fine della Guerra, del Terzo Reich e della RSI. In questo documento le parti ribadiscono alcuni punti:

- 1) La persistenza della sovranità nazionale della RSI sull'intero territorio del Litorale Adriatico;
- 2) La funzione esclusivamente militare del Litorale Adriatico;
- 3) L'esercizio effettivo del potere della RSI su tutto il territorio del Litorale Adriatico appartenente alla RSI, com'è ribadito dall'istituzione, che ebbe luogo nel breve periodo di esistenza della RSI, delle Facoltà di Lettere, di Ingegneria e di una sezione di Medicina dell'Università di Trieste, che non ebbero la possibilità di collocarsi nel nuovo edificio, in stile impero, iniziato nel '36 perché fu completato appena nel dopoguerra.
- 4) Il mancato rispetto del giuramento alla RSI del personale insegnante lamentato dal Ministro Biggini. Riteniamo sia riferito prevalentemente alla Dalmazia, perché di fatto il commando germanico consegnò l'amministrazione della Dalmazia allo Stato autonomo di Croazia di Ante Pavelić, con la sola eccezione di Zara, grazie alla resistenza del Prefetto Vincenzo Serrentino e dei pochi zaratini rimasti dopo la distruzione della città attuata con i bombardamenti anglo-americani invocati da Tito[2].
- 5) Il contrasto sulle concessioni alle minoranze riguarda invece i provvedimenti assunti dai tedeschi a favore dei filo fascisti croati e sloveni che collaborarono con l'Asse in numero assai superiore a quelli inquadrati nelle file dei partigiani comunisti di Tito[3].

Sono intuibili le ragioni per le quali la RSI, che aveva mandato a Trieste, nell'Istria ed in qualche città della Dalmazia, reparti della X Mas, delle Camicie Nere e della Guardia Nazionale Repubblicana, sentì la necessità di questo atto per sottolineare che il fascismo repubblicano intendeva consegnare alla storia la sua assoluta contrarietà alle secolari mire del mondo tedesco sull'Adriatico che, già nel nome erano state rievocate con l'istituzione dell'Adriatische Künstenland.

### **Verbale dell'incontro tra il Ministro dell'Educazione nazionale della Repubblica Sociale italiana Carlo Alberto Biggini ed il Commissario per il Litorale adriatico Friedrich Reiner**

Il 15 febbraio 1945 - XXIII ha avuto luogo al grande albergo di Venezia il prospettato incontro tra il Ministro dell'Educazione nazionale Avv. Prof. Carlo Alberto Biggini e l'alto commissario per le zone del Litorale Adriatico dott. Federico Reiner.

Erano presenti alla conversazione:

- a) Per parte italiana, oltre al Ministro Biggini, il Capo di Gabinetto Prof. Dott. Umberto Biscottini e l'Ispettore Superiore Prof. Dott. Saverio De Simone,
- b) Per parte tedesca, oltre al Dott. REINER, il Dott. Eriberto HUBER, Capo Ufficio della Sezione Scienza ed Istruzione,

Il Regierungsdirektor Helmuth HIERZEGGER, Capo Ufficio della Sezione degli Interni, Il Gauamtsleiter Felix KRAUS, Consigliere dell'Alto Commissario per le Questioni delle Minoranze,

Il Docente Dott. Walter FRODL incaricato dall'Alto Commissario per la difesa dei monumenti, Il Regierungsrat Albrecht MICHELS, incaricato dell'Alto Commissario presso l'Ambasciatore e Ministro Plenipotenziario del Reich per l'Italia,

Lo Studienrat Dott. Franz Josef LUKAS, rappresentante del Capo Ufficio della Sezione Scienze ed Istruzione, interprete,

il Ten. Hans HERZER, aiutante dell'Alto Commissario.

Le conversazioni si sono svolte dalle ore 12 alle 13.30 e dalle 15 alle 17.30, interprete per il ministro BIGGINI, il predetto Dott. Lukas e per il dott. REINER il predetto Prof. Dott. De Simone.

*Il Ministro BIGGINI si dichiara lieto di poter stabilire su un piano di collaborazione le linee di un lavoro comune nella zona del Litorale: prende atto dell'assicurazione che in nessun modo, in conformità delle direttive accennate, l'amministrazione tedesca è diretta ad intaccare le prerogative della sovranità italiana e si dichiara disposto anch'egli a considerare particolari esigenze dei gruppi minoritari, non senza far chiaramente osservare che non desidererebbe sentir parlare di minoranze, che in senso proprio non esistono, quanto piuttosto di piccoli casi e di strisce minoritarie nelle zone di confine. Chiede, però, che si precisi il significato e la portata delle accennate esigenze. Dal punto di vista particolare si domanda poi se nella situazione contingente una qualsiasi concessione agli slavi (sloveni e croati) del Litorale non possa essere interpretata come un atto di debolezza e come la premessa per la soddisfazione di ulteriori presunti diritti. Sempre poi avuto riguardo alla particolare situazione di fatto attuale il Ministro BIGGINI pensa che concessioni simili, ad evitare ogni equivoca interpretazione, dovrebbero essere fatte esclusivamente dallo Stato italiano nell'esercizio della sua piena sovranità.*

Il dott. REINER insiste sul suo punto di vista prospettando il pericolo del bolscevismo, che è temuto anche dagli elementi slavi, come uno dei motivi che rende necessaria l'attuazione di una politica di liberalità verso quei gruppi animati da volontà di collaborazione. Assicura a questo punto, poiché il Ministro BIGGINI dice che dietro a tali elementi slavi si muove non tanto il comunismo ma il bolscevismo con le mire imperialistiche, di non aver mai accolto richieste di elementi di organizzazioni partigiane e di loro capi e di non voler prendere in questo delicato campo alcuna decisione senza averla preventivamente concordata col Governo Italiano.

Il Dott. REINER dice che sarebbe bene conoscere il pensiero del DUCE sul problema delle minoranze ed il Ministro BIGGINI non ha difficoltà a chiarire che il problema, nelle sue linee generali, può essere risolto favorevolmente per questi gruppi minoritari perché anche il pensiero del DUCE è ispirato a questa linea politica da lui sempre sostenuta sul piano generale europeo.

A questo punto il Ministro BIGGINI domanda confidenzialmente al Dott. REINER se egli sarebbe disposto a prospettare personalmente al DUCE i vari problemi del Litorale Adriatico e perché ancora non lo abbia fatto.

Il Dott. REINER risponde che sarebbe lietissimo di farlo ma che finora non ha avuto a questo proposito né un incarico dal Führer né una richiesta dal DUCE per il quale ha aggiunto di avere troppo rispetto e troppa alta considerazione per permettersi di prendere una iniziativa. Egli conclude che sarebbe particolarmente lieto se l'incontro potesse avvenire, anche perché esso darebbe al DUCE modo di considerare diversamente, forse da quella che egli giudica, la sua attività nel Litorale Adriatico. Il REINER ha detto testualmente: "Il DUCE avrebbe di me una migliore opinione".

Procedendo all'esame della questione relativa al giuramento di fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana da parte del personale scolastico della zona del Litorale Adriatico, il Ministro BIGGINI fa rilevare che mentre in alcune località gli insegnanti hanno tutti giurato, in altri invece, si sono richiamati alle disposizioni dell'Alto Commissario di momentaneamente soprassedere alla prestazione del giuramento stesso. Il Dott. REINER, su spiegazione del Dott. HUBER pone in evidenza che egli aveva dato disposizione di soprassedere in quanto credeva che queste fossero le direttive del DUCE. Se queste dovessero essere diverse, egli è disposto a farle attuare.

Il Ministro BIGGINI prende atto del Dott. REINER.

*Procedendo, quindi, alla questione dell'applicazione delle Leggi della Repubblica Sociale Italiana nel Litorale Adriatico, il Dott. REINER, su domanda categorica del Ministro BIGGINI, rileva che egli si uniformerà alla legislazione italiana vigente, compresa quella della Repubblica Sociale Italiana, e si limiterà ad emettere ordinanze o a emanare circolari di carattere particolare che non riformino l'ordinamento scolastico così come è stabilito dal Governo Italiano; e che ad ogni modo i suoi provvedimenti non avranno altro che carattere di provvisorietà in attesa della fine del conflitto.*

Il Ministro BIGGINI prende atto di tali dichiarazioni e lamenta che è pervenuta notizia al Ministero dell'Istruzione di una scuola russa senza che la stessa istituzione sia stata ufficialmente nota dall'Alto Commissario al Ministero.

Il Dott. REINER chiarisce, su informazioni del Dott. HUBER che tale scuola è scuola puramente privata per le famiglie dei cosacchi venuti nel Friuli per la lotta anti-partigiana e non è riconosciuta.

Infine, ricordando, in base a precedenti accordi, la necessità di dare sviluppo all'Università di Trieste, anche con la istituzione del primo biennio di ingegneria il Dott. REINER si augura di poter presto salutare il Ministro BIGGINI a Trieste.

Il Ministro BIGGINI dichiara che, in occasione di questa sua visita a Trieste per l'inaugurazione nell'Università della nuova Facoltà di Ingegneria e della Facoltà di Lettere e del

completamento di quella di Medicina, Facoltà tutte create e completate dopo l'8 settembre 1943, sarà lieto di rivedere il Dott. REINER e di avere un nuovo scambio di vedute con lui.

[1] Il documento ci è stato fornito dal prof. Claudio de'Ferra docente emerito dell'Università di Trieste ed è stato pubblicato in Acta, periodico dell'Istituto storico RSI, anno III, luglio 1990, diretto da Arturo Conti.

[2] ...Vennero dal cielo, Zara distrutta 1843-1944, di Oddone Talpo e Sergio Brcic, edito dal Libero Comune di Zara in Esilio - Delegazione di Trieste, Trieste 2000.

[3] *I fascisti jugoslavi in maggioranza nella feroce guerra civile 1941-'45. Gli italiani estranei alle mattanze tra comunisti e nazionalisti croati e serbi* in Il Dalmata, n. 55, maggio 2008, pp. 8-9.

## **LA SOCIETÀ CIVILE DALMATICA IN ITALIA E ALL'ESTERO**

### **LE SOCIETÀ ESISTENTI IN ITALIA PRIMA DELL'ESODO DEL 1943**

#### **La Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia del 1451**

È la più antica associazione dalmata, fondata a Venezia nel 1451 ed è una confraternita religiosa sotto la protezione del Patriarca di Venezia che offre l'assistenza spirituale ai molti appartenenti alla Nazione dalmata e dalmatina che porta i nomi dei Santi protettori di Cattaro. I dalmati montenegrini ebbero sempre una presenza di prim'ordine e diedero inoltre notevoli contributi finanziari alla costituzione ed attività della Scuola che svolgeva anche un'attività di soccorso nei confronti dei dalmati meno abbienti del Veneto. Continua tuttora un'attività di conservazione di quadri, oggetti e libri sacri e profani della Dalmazia antica e moderna. Sita a Venezia in Sestiere Castello 3259/a-3297, la sede comprende anche l'annessa Chiesa nella quale sono conservate importanti memorie religiose e artistiche dalmatiche. Pubblica la rivista trimestrale intitolata alla Scuola e numerosi libri della collana "Jolanda Maria Trèviri" ed altri. In ricordo del fatto che Venezia fu sfamata durante la peste dalle carni di caproni castrati, viene annualmente organizzato un pranzo detto "della castradina". La Scuola è attualmente retta dal Guardian Grande, commendator Tullio Vallery di Zara.

#### **La Colonia dei dalmati di Trieste sorta dal 1874**

È costituita a Trieste quando giunge la notizia della scomparsa di Niccolò Tommaseo il 1 maggio 1874, come Comitato per le esequie del grande scrittore dalmata. Svolgerà attività culturale e di sostegno dei dalmati di Trieste. L'Associazione aumenta di importanza dopo il 1920 quando presterà aiuto a 14 mila dalmati disoccupati, profughi a Trieste, in seguito al passaggio di quasi tutta la Dalmazia (salvo Zara, Cherso, Lussino e Lagosta) al Regno di Jugoslavia (Secondo esodo). Ricostruita nel 1998, Terzo esodo, con il nome di "Dalmazia Club Trieste 1874" opera nel campo ricreativo, folcloristico e gastronomico.

#### **L'Associazione Nazionale Dalmata di Roma del 1919**

Nasce nel 1919 in seguito alla fusione di varie associazioni di dalmati operanti in Italia che si erano battuti per l'interventismo nella Prima guerra mondiale e di studenti universitari tra i quali ricordiamo il cospicuo numero degli studenti dalmati dell'Università La Sapienza di Roma nonché di quelli che frequentavano varie università in Italia. Svolgerà una preziosa opera di collegamento tra i profughi del secondo esilio iniziato negli anni '20, in seguito alle angherie del Regno di Jugoslavia. Ospitata fin dall'inizio a Palazzo Firenze dalla Società Dante Alighieri, fornisce nel 1945 un fondamentale supporto intellettuale, organizzativo e logistico ai profughi dalmati, fiumani e istriani. I primi esponenti dell'Anvgd proverranno dalle sue file. Pubblica la più che centenaria *Rivista dalmatica* e produce numerosi video e documentari sulla Dalmazia. Ha organizzato numerose conferenze sulla storia e sull'attualità della Dalmazia in molte parti d'Italia, da Trieste a Reggio Calabria, nonché la storica mostra all'Altare della Patria sulle foibe e sull'esodo, visitata da oltre 40 mila persone, ha pubblicato diverse monografie su Giuseppe Lallich ed altri autori e scrittori esuli a Roma. È presieduta dal dott. Guido Cace, con la collaborazione del segretario ing. Camillo Pariset e della dirigente artistica dott. Carla Cace. La società ha sede in Piazza Firenze n. 27.

## LE SOCIETÀ RICOSTRUITE DOPO L'ESILIO DEL 1943

### **Il Libero Comune di Zara in Esilio – Dalmati italiani nel Mondo**

Fondato ad Ancona da Nerino Rime Rismondo, è stato d'esempio al Libero Comune di Pola e di Fiume. Ha organizzato finora 59 raduni dalmatici ed ha aggiunto al proprio nome quello di Dalmati italiani nel Mondo, aprendo la denominazione ai fratelli di tutte le città dalmatiche, che peraltro ne fecero parte fin dall'origine. La Delegazione di Trieste con sede in via dei Giacinti n. 8 pubblica il periodico *Il Dalmata* disponibile anche online sul sito [www.dalmaziaeu.it](http://www.dalmaziaeu.it). L'Associazione ne pubblica e sponsorizza l'edizione di libri sulla Dalmazia. La giunta comunale si riunisce periodicamente a Padova e la sede è situata a Torreglia (PD) in Via Romana 42. L'Associazione è guidata da una giunta, presieduta dal Sindaco di Zara in Esilio Franco Luxardo.

### **Le Società dalmate di Storia Patria di Venezia e Roma**

Le due società, organizzativamente distinte, svolgono un'importante funzione culturale con la pubblicazione di numerosi libri per tramandare importanti documenti della cultura dalmata. La Società dalmata di Venezia ha per presidente onorario Nicolò Luxardo de'Franchi e presidente effettivo Franco Luxardo ed è ospitata dalla Scuola dalmata in Sestiere Castello 3259/a-3297. Ambedue le società pubblicano interessanti miscellanee negli Atti intestati alle rispettive società ed organizzano convegni di alto profilo. La Società dalmata di Roma ha per presidente onorario il celebre professor Sante Graciotti, presidente effettivo il prof. Marino Zorzi, segretaria la prof. Rita Tolomeo e tesoriere il coll. Carlo Cetto Cipriani.

### **Il Madrinato dalmatico**

L'Associazione ha lo scopo di conservare le tombe italiane nel Cimitero di Zara ed in quello dei Frati Francescani nell'isolotto di Galovaz presso Oltre (Preko). È stata costituita a Padova con atto notarile il 26/9/1979, ma già nel 1972 Rina Frandelli Varisco (Zara 1907 - Padova 2001), timorosa che le tombe venissero espropriate, con la collaborazione di Beppi Marussich e Tommaso Ivanov che prendono i primi contatti con l'Ente che a Zara gestisce il Cimitero, capisce che tale evenienza può essere scongiurata se vengono applicati gli accordi italo-jugoslavi. A condizione che i proprietari delle tombe se ne prendano cura e paghino le tasse. Rina Frandelli decide che le donne zaratine avrebbero provveduto alla conservazione delle tombe ed organizza subito un comitato promotore al quale partecipano Daria Machiedo Politeo, Carmen Matzenik Cronia ed Elisa Perlotti. Successivamente, a questo primo gruppo di lavoro si uniscono Maria e Lidia Hunger, Gina Zauner, Nora Millich Marsan, Nora Raccamarich Fekeza e Didi Salghetti-Drioli Caldana. Franco Luxardo si fa garante del Madrinato presso la Banca Commerciale Italiana. Dopo 35 anni, dalla scomparsa della pioniera alle quali va il merito e la riconoscenza degli zaratini, il Madrinato continua la sua opera sotto la guida di Didi Salghetti-Drioli Caldana e Orietta Politeo Vidale. Fanno parte del Consiglio direttivo che si riunisce periodicamente a Padova: Maria Vittoria Barone Rolli, Giulia Calussi Gabaldo, Annina Krekich Croce, Giulia Luxardo e Maria Schittarelich Merlin.

### **La Fondazione Scientifico Culturale Maria e Dario Eugenio Rustia**



#### **Traine di Trieste**

La Fondazione, voluta dai coniugi Maria ed Eugenio Dario Rustia Traine esuli da Zara e Sebenico, porta il loro nome e si ripropone di conservare e tutelare il patrimonio culturale della Dalmazia in campo artistico, storico e letterario. Organizza conferenze, concerti e corsi di lingua italiana nella Dalmazia storica da Veglia a Cattaro, pubblica libri e dischi musicali, siti internet, con particolare riguardo alla tradizione italiana ma senza trascurare le altre culture ed etnie. Presidente, consiglieri e ricercatori si sono assunti coralmemente il compito, assai gravoso, di rivoluzionare la storiografia italiana e croata sulla Dalmazia. questo lavoro risente degli studi e riporta le tesi elaborate dalla Fondazione. Dispone di una ricca biblioteca, specializzata nella raccolta di libri e documenti dalmatici che è situata nella sede centrale di Trieste che ospita le varie organizzazioni dei dalmati e la redazione del periodico illustrato *Il Dalmata*, che documenta e diffonde le iniziative della Fondazione nel mondo. Sezioni della biblioteca sono in allestimento in alcune grandi città della Dalmazia. In campo musicale è stata recentemente riscoperta

ed eseguita la Missa Dalmatica di Francesco de' Suppè Demelli, anche Franz von Suppè, di Spalato che ha ottenuto un notevole successo a Trieste e verrà eseguita quest'anno in alcune Chiese in Italia ed in Dalmazia.

Il sito internet della Fondazione [www.dalmaziaeu.it](http://www.dalmaziaeu.it) comprende un massiccio numero di dati culturali ed artistici oltre a 5000 fotografie, notizie stradali e marittime per ogni singolo paese e porto. La sede di via Giacinti n. 8 a Trieste ospita diverse organizzazioni dalmatiche. Il Consiglio d'Amministrazione ed i principali collaboratori sono riportati a pag. 5.

### **Il Circolo dalmatico Jadera**

Fondato dal dott. Renato conte de'Portada, con Sinesio Pouchiè, Esco e Ada Ceccoli, Gianni Festini, Oscar de'Vidovich, Giorgio Vuxani ed un nutrito numero di zaratini, ha riunito a Trieste gli esuli dalmati per oltre trent'anni.

Dopo un periodo di stasi, è stato rifondato ed ha ripreso l'attività insieme al Dalmazia Club 1874 Trieste sotto la guida della presidente Ada Ceccoli.

### **Il Dalmazia Club 1874 Trieste**

Riprende e continua la tradizione della Colonia dalmata nata in occasione delle onoranze funebri di Niccolò Tommaseo e svolge prevalentemente attività patriottica e ricreativa. È presieduta da Ada Ceccoli ed è ospitata nella sede dalmatica di via Giacinti n. 8 in Trieste.

### **La Lega Nazionale di Dalmazia**

Rifondata a Trieste dagli esuli del Secondo dopoguerra, opera insieme alla Lega Nazionale di Trieste in via Donata n. 2 ed è presieduta dall'avv. Mario Sardos Albertini.

### **La Società Filatelica Numismatica Dalmata**

Organizza mostre filateliche in tutta l'Italia, particolarmente durante i raduni dalmatici e pubblica il bollettino *La Voce Dalmatica* diretto da Carlo Cetto Cipriani, con sede a Spoltore in via Siviglia n. 6. La Società è presieduta da Franca Baliana Serrentino.

### **La Congregazione "San Girolamo" dei discendenti delle famiglie nobili, patrizie e degli uomini illustri di Dalmazia**

Al fine di assicurare la continuità ideale, familiare e storica della Tradizione e della Cultura del Regno di Dalmazia, la Fondazione Rustia Traine di Trieste ha promosso la costituzione di questo organismo, del quale fanno parte di diritto tutti i patrizi e i nobili di Dalmazia, gli uomini illustri quali scienziati, letterati, artisti, patrioti, ecc., i loro discendenti e quanti hanno collaborato, anche nell'esilio, fino ai nostri giorni al mantenimento dello spirito e della cultura dalmata in tutte le sue forme. La Sede di Trieste di via Giacinti n. 8 accoglie le adesioni di persone residenti in tutte le parti del mondo, senza distinguere la cittadinanza acquisita nel tempo. Sono stati insigniti di titolo Soci Honoris Causa la dott. Isi Coppola, Assessore della Regione Veneto, la giapponese Yoko Hoshida Raggi Karuz, consorte del famoso pittore zaratino, il Prof. Diego Vecchiato, l'Ambasciatore Staffan de'Mistura ed il Presidente dei Dalmati italiani nel Mondo Ottavio Missoni. Nelle occasioni solenni gli aderenti indossano l'antico manto del Patriziato veneto con il Leone di San Marco e lo Stemma del Regno di Dalmazia ed hanno come insegna l'antico Gonfalone nel quale sono raffigurati i tralci di vite ed i rami di ulivo che simboleggiano la Civiltà mediterranea e la spirale ritorta, simbolo sacrale dell'Illiria. Il Gonfalone della Congregazione è analogo a quello del Regno di Dalmazia. Non essendo stato possibile reperire una sua esatta riproduzione grafica, il Gonfalone è stato ricostruito sulla base di notizie, appunti e descrizioni. Al centro, sormontato dalla corona reale lo Stemma di Dalmazia con le tre teste di leopardo in campo azzurro (originariamente era rosso amaranto, ma la Repubblica di Venezia impose che fosse cambiato il colore di fondo, per evitare confusione con i vessilli issati sulle navi della Serenissima) e la scritta "Dalmazia", forse all'origine "Dalmatia".

### **LE ASSOCIAZIONI DI ESULI ISTRIANI, FIUMANI E DALMATI IN ITALIA E ALL'ESTERO**

A queste vanno aggiunte le associazioni che hanno riunito i dalmati ed i fratelli fiumani ed istriani che furono, peraltro, inizialmente gestite prevalentemente dai dalmati che già avevano avuto l'esperienza di due esodi precedenti. Approfitando già delle esistenti strutture organizzative delle Associazioni nate in seguito al secondo esodo della Dalmazia di vent'anni prima, (come l'Associazione nazionale dalmata di Roma, la Società dalmata di Trieste e la più antica Colonia dalmata triestina) furono organizzati i primi Comitati di assistenza e le Associazioni degli esuli del '45, sotto la guida dei dalmata Maurizio Man-



del, Manlio Cace di Sebenico, i Tacconi di Spalato e di un numero consistente di zaratini di cui ricordiamo solo Guido Calbiani, Giuseppe Ziliotto, Nerino Rime Rismondo e Ottavio Missoni, perché divenuti in seguito sindaci del Libero Comune di Zara in Esilio, carica ricoperta attualmente da Franco Luxardo.

Tra queste l'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, presente in molte parti d'Italia ed all'Estero, il Centro Studi Adriatici di Roma, il Centro culturale dalmata di Cremona, nonché i Circoli giuliano-dalmati sparsi in tutto il mondo dei quali riportiamo le denominazioni più significative.

Associazione Giuliano-Dalmati, Melbourne; Circolo Dalmatico Jadera Beaumaris, Victoria, Australia; Federazione Circoli Giuliani-Dalmati d'Australia, Circolo Giuliano-Dalmata del Rio Grande do Sul, Porto Alegre, Brasile; Associazione Famiglie Giuliano-Dalmate, Hamilton, Canada; Associazione Famiglie Giuliano-Dalmate Ottawa, Richmond, Canada; Associazione Famiglie Istriane Giuliano-Dalmate, Montreal, Canada; Associazione Famiglie Giuliano-Dalmate, Vancouver, Canada; Club Giuliano Dalmato di Toronto, Canada; Associazione Amici e Discendenti degli Esuli Istriani Fiumani Dalmati (Ades), North Bergen, New Jersey, United States; Associazione Famiglie Giuliano-Dalmate, North Bergen, New Jersey, United States; Associazione Giuliani-Dalmati, Hollywood, United States, Associazione Giuliano-Dalmati U.S.A., North Bergen, New Jersey, United States; Alleanza Italiana Istria Fiume Dalmazia, Jersey City NJ, USA.

## INDICE

Consiglio d'Amministrazione della Fondazione Rustia Traine.....	7
Emanazioni della Fondazione Rustia Traine .....	8
Presentazione: finalità, contenuti e limiti .....	9
ELENCO IN ORDINE ALFABETICO DEGLI UOMINI ILLUSTRI DELLA DALMAZIA STORICA ...	13
Fine dell'elenco .....	500

## Appendice

LE RADICI CULTURALI PROTOSTORICHE DELLA CIVILTÀ DALMATA.....	I
La Civiltà mediterranea dell'Olio e del Vino.....	I
La Civiltà continentale del Sego e della Birra.....	I
L'EVO ANTICO: L'ILLYRICUM SACRUM E LA DALMAZIA ROMANA .....	I
Nell'Età del bronzo l'incontro con la cultura greca: dalla fusione degli illiri con i romani nasce la Nazione dalmata antica .....	I
Gli illiri non sono slavi: l'illirismo nasce come reazione alle tesi degli studiosi tedeschi sugli slavi "popoli senza storia" .....	II
LA NAZIONE DALMATA NEL MEDIOEVO.....	III
Il Regno latino di Dalmazia fondamento della Nazione dalmata.....	III
Il Patriziato e la Nobiltà dalmata suppliscono alla crisi del Regno di Dalmazia nel mantenere viva la Nazione dalmata .....	III
La Nazione dalmata pre rivoluzione francese.....	IV
La Nazione dalmata nell'Evo moderno.....	IV
La Nazione dalmata nel teatro veneziano.....	IV
Niccolò Tommaseo paladino della Nazione dalmata moderna.....	V
Curiosità sulla stirpe e sull'aspetto fisico dei dalmati .....	V
LE LINGUE PARLATE IN DALMAZIA NELL'EVO MODERNO .....	VI
Il Dalmatico .....	VI
I linguaggi dalmatini .....	VI
LA CHIESA APOSTOLICA DI DALMAZIA DEI PAPI SAN CAIO E GIOVANNI IV E DI SAN GIROLAMO, TRADUTTORE DELLE SACRE SCRITTURE .....	VIII
Fedeltà alla Chiesa apostolica romana .....	VIII
I Benedettini in Dalmazia.....	IX
Il Patriarca di Venezia Primate di Dalmazia .....	IX
Le odierne Diocesi dalmate .....	X
Le Diocesi dalmate soppresse .....	X
VENEZIA CHIAMATA DAI DALMATI DELLE CITTÀ LATINE: GUERRE CONTRO I PIRATI, I NORMANNI, GLI UNGHERESI, I TURCHI ED I SARACENI.....	X
I Normanni di Puglia del conte Amico in Dalmazia ed il doge Domenico Selvo.....	X
Guerre contro gli ungheresi e gli imperi continentali, protettori dei pirati .....	X
Cessione della Dalmazia da Ladislavo Re d'Ungheria al doge Michel Sten .....	XI
ACQUISIZIONE DI TERRITORI IN DALMAZIA DA PARTE DELLA SERENISSIMA NELLE GUERRE CONTRO I TURCHI.....	XI
Guerra di Candia (1645-1669) e l'epidemia di peste .....	XI
Pace con la Sublime Porta (1671) e Linea Nani: Acquisto vecchio.....	XII
Guerra di Morea, Lega Santa (1684-1699).....	XII
Pace di Karlowitz (1699) e Linea Grimani: Novo Acquisto (1701) .....	XII
Guerra austro-veneta contro i turchi (1714-1718).....	XIII
Pace di Passarowitz (1718). Fine dell'egemonia veneziana nell'Adriatico: l'Austria istituisce i porti franchi di Trieste e Fiume .....	XIII
Linea Mocenigo: Acquisto Novissimo (1721).....	XIII
I dalmati restano fedeli al Leone di San Marco anche dopo la fine della Serenissima: il discorso di Giuseppe Viscovich a Perasto .....	XIII

DA VENEZIA AL SACRO ROMANO IMPERO, DAL SRI A NAPOLEONE,	
DAL REGNO D'ITALIA FILO FRANCESE ALL'IMPERO D'AUSTRIA .....	XV
Il Sacro Romano Impero asburgico occupa la Dalmazia veneta (1797-1805) .....	XV
L'intero territorio della Dalmazia nel Regno d'Italia dall'inizio alla fine di Napoleone.....	XV
I Dalmati nell'Esercito del Regno d'Italia napoleonico (1806-1814).....	XV
La Dalmazia nell'Impero della Casa d'Austria .....	XV
LA DIETA DEL REGNO DI DALMAZIA ANCHE DIETA PROVINCIALE DI ZARA.....	XVI
Tramonta l'idea del Regno Trino ed inizia la politica del <i>divide et impera</i> .....	XVI
La fine di Massimiliano e dell'idea dell'Unità d'Italia nell'Impero. L'eccidio di Francesco Ferdinando affonda l'autonomia dei Regni .....	XVI
La prima Dieta dalmata del "non accoglimento" del 1861: no al Regno trino e all'unione del Regno di Dalmazia con i Regni di Croazia e Slavonia.....	XVII
I censimenti austriaci tarroccati e infedeli .....	XVII
LA PRIMA GUERRA MONDIALE .....	XVIII
La Massoneria scatena la Prima guerra mondiale ed inganna il Regno d'Italia .....	XVIII
I Patti di Londra traditi da Francia ed Inghilterra, su istigazione degli Stati Uniti d'America .....	XIX
La Vittoria mutilata.....	XX
La Jugoslavia, Stato Frankenstein per contenere l'espansione italiana ad est .....	XX
Gratitudine massonica al Regno di Serbia per aver scatenato la Prima guerra mondiale .....	XX
I dalmati arruolati nel regio Esercito italiano di Casa Savoia (1915-'18).....	XXI
GABRIELE D'ANNUNZIO, RIVOLUZIONARIO, RIFORMATORE POLITICO E DIFENSORE DEGLI ITALIANI DI DALMAZIA .....	XXI
L'Impresa di Fiume .....	XXI
Il Natale di sangue dannunziano di Zara .....	XXII
L'avveniristica Carta del Carnaro .....	XXIII
Genocidio e pulizia etnica .....	XXIV
I TRE ESODI DEGLI ITALIANI DALLA DALMAZIA IMPOSTI DALL'IMPERO AUSTRO-UNGARICO (1848-1918), DAL REGNO DI JUGOSLAVIA (1920-'40) E DALLA FEDERATIVA POPOLARE SOCIALISTA JUGOSLAVA (1943-'48) .....	XXV
Persecuzioni e Primo esodo (1848-1918). L'Austria-Ungheria contro i veneti di Dalmazia ....	XXV
Secondo esodo di Italiani di Dalmazia provocato dal Regno di Jugoslavia (1920-'40).....	XXVI
Terzo esodo: i bombardamenti di Zara istigati da Tito e le foibe comuniste (1943-'48).....	XXVI
LE PROVINCE ILLIRICHE NAPOLEONICHE E IL LITORALE ADRIATICO "ADRIATISCHE KÜNSTENLAND" DEL TERZO REICH .....	XXVII
L'Adriatische Künstenland tedesco e le Province illiriche napoleoniche non modificarono la sovranità nazionale italiana su Trieste, Istria, Fiume e Dalmazia .....	XXVII
Verbale dell'incontro tra il Ministro dell'Educazione nazionale della Repubblica Sociale italiana Carlo Alberto Biggini ed il Commissario per il Litorale adriatico Friedrich Reiner .....	XXVIII
LA SOCIETÀ CIVILE DALMATICA IN ITALIA E ALL'ESTERO .....	XXX
LE SOCIETÀ ESISTENTI IN ITALIA PRIMA DELL'ESODO DEL 1943 .....	XXX
La Scuola dalmata dei Santi Giorgio e Trifone di Venezia del 1451.....	XXX
La Colonia dei dalmati di Trieste sorta nel 1874 .....	XXX
L'Associazione Nazionale Dalmata di Roma del 1919 .....	XXX
LE SOCIETÀ RICOSTRUITE DOPO L'ESILIO DEL 1943 .....	XXXI
Il Libero Comune di Zara in Esilio – Dalmati italiani nel Mondo.....	XXXI
Le Società dalmate di Storia Patria di Venezia e Roma .....	XXXI
Il Madrinato dalmatico.....	XXXI
La Fondazione Scientifico Culturale Maria e Dario Eugenio Rustia Traine di Trieste.....	XXXI
Il Circolo dalmatico Jadera .....	XXXII
Il Dalmazia Club 1874 Trieste.....	XXXII
La Lega Nazionale di Dalmazia .....	XXXII
La Società Filatelica Numismatica Dalmata.....	XXXII
La Congregazione "San Girolamo" dei discendenti delle famiglie nobili, patrizie e degli uomini illustri di Dalmazia.....	XXXII
LE ASSOCIAZIONI DI ESULI ISTRIANI, FIUMANI E DALMATI IN ITALIA E ALL'ESTERO ....	XXXII